GIOVEDÌ 1.° DICEMBRE

ANNO 1859. — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale sassone e presso le Corti sassoni granducale e ducali, il consigliere intimo effettivo e sottosegretario di Stato presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, barone di Werner, attestandogli la piena sodisfazione sovrana per le sue distinte prestazioni nella suaccennata qualità, e con riserva del suo rango e della sua posizione nella classe di diete, e di nominare a sottosegretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale e degli esterni, il consigliere intimo effettivo, barone di Koller, finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale Corte prussiana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci telegrafici, inseriti nel foglio d'ieri, dicono, in data di Parigi 28: « Gl'inviti pel Congresso sono sicuri; partiranno oggi. » I giornali pur di Parigi, giunti ieri stesso (fino al punto, in cui prendiamo a scrivere, ricevemmo soltanto la *Presse* e la *Patrie* colle notizie del 25), continuavano a dire che la spedizione di quegl' inviti era sospesa, e ne adducevano le varie ragioni; non ci occorre dunque per questa parte riassumerli: e' sono omai vecchi.

Altri dispacci telegrafici, pur ieri ricevuti e della medesima data, aggiungono: « Non consta finora che l'Austria abbia fatto opposizione al Congresso, a causa della missione Bon-Compagni. » I sopraddetti giornali, per lo contrario, si occupavano assai di tal presunta opposizione; ed essa porgeva altresì soggetto alla lettera del nostro corrispondente di Parigi, che riferiamo a suo luogo, perch'essa dimostra come tal opposizione fosse ivi creduta, non solo, ma riputata naturalissima e giusta. Non possiamo, ben inteso, guarentire da qual delle due parti sia il vero, poichè i segreti diplomatici non sono i nostri, come non sono i segreti d'alcun giornale e corrispondente, se non quando piaccia alle Cancellerie divulgarli: ma, data l'esattezza degli annunzii telegrafici, è lecito inferirne, o che in effetto tal opposizione era un infondato supposto, o ch'ella veniva d'altra parte, ed aveva altre cagioni; e ch' essa è ora cessata, poichè gl inviti formali pel Congresso, dapprima sospesi, sono partiti. Diciamo sono partiti, per un secondo supposto: che, cioè, l'annunzio del telegrafo, il qual era il 28 in tempo futuro, sia oggi, 30, in tempo passato. Spetta chiarircene al *Moniteur*.

Resta la storia del disarmamento, nella quale abbiamo del pari da contrapporre a' giornali il telegrafo. Cominciamo da' primi. I fogli di Parigi sopraccitati, e l'*Indépendance belge* con essi, non conoscevano ancora se non l'articolo del *Times*, il quale aveva asserito che l'ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi, lord Cowley, erasi condotto a Londra, per sottoporre al suo Governo una proposta di disarmamento reciproco. L'*Indépendance*, andando ancora più oltre, affermava che si trattasse d'un disarmamento generale, e diceva: « Già più volte lord Cowley fu l'intromettitore di proposte speciali, che l'Imperatore Napoleone ed il Governo inglese giudicavano opportuno di scambiare fuor delle vie ordinarie ed uffiziali della diplomazia. Una delle così fatte missioni, il nobile lord sarebbe appunto andato adesso a compiere a Londra perchè dalle due parti dello Stretto i Governi pensino al mezzo di porre un termine alle inquietudini dell'opinion pubblica, la quale teme di veder iscoppiare una guerra tra l'Inghilterra e la Francia. Il mezzo proposto dall'Imperatore consisterebbe in un disarmamento generale. » D'altro canto, la *Presse* pubblicava, intorno alle pratiche seguite a Londra, spiegazioni diverse, ad essa comunicate da un suo corrispondente: « Siamo andati (questi le scriveva, in data del 24) alla fonte delle informazioni più degne di fede, e crediamo parlare conforme al vero, dicendo che, se sussistono difficoltà circa l'adunamento del Congresso, tutti gli ostacoli non vengono dall'Inghilterra. È vero che il Governo inglese non diede la sua adesione, neppure condizionata, al Congresso, perchè le negoziazioni preliminari non sono ancor terminate. Nondimeno, per quanto possiamo sapere, il detto Governo non pose se non una condizione assoluta alla sua presenza nel Congresso; cioè che il diritto dei popoli dell'Italia sia tutelato. Furono fatte contro-proposte, è vero; ma, bench' elle siano state discusse e pesate al lor valore da lord John Russell e da lord Palmerston, in lunghe conferenze, alle quali assisteva lord Cowley, questa sera soltanto una risoluzione terminativa sarà presa nel Consiglio de' ministri. Crediamo inoltre sapere che anche l'adesione dell'Austria all'adunamento del Congresso sia soltanto condizionata. » Ma qui torniamo a' supposti, di cui discorriamo più sopra; e non abbiamo riferito questo brano del carteggio della *Presse*, se non per mostrare in che, second' esso, consistevano le difficoltà, nelle quali il Congresso impuntava. Del resto, e su questo particolare e su quello del disarmamento, i dispacci telegrafici oppongono a' giornali l'articolo, già da più di conosciuto, del *Morning Post*, che dall'un lato smentiva il disarmamento, dall'altro asseriva potersi riguardare come poco lontano l'adunamento del Congresso, e l'articolo dello *Spectator*, secondo cui il solo ostacolo a tal adunamento era una lieve discrepanza d'opinioni, che lord Cowley doveva far isparire. Ora la discrepanza sembra sparita, e tutto accomodato, se vero è che gl'inviti pel Congresso siano partiti da Parigi il 28. Ad ogni modo, rimane a sapere qual risposta verrà fatta dalle altre Potenze all'invito. L'esperienza insegna a dubitare di tutto.

PS. — Nelle ore pomeridiane, ci giunse ieri il *Journal des Débats* del 27, colle notizie del 26, e in esso troviamo i dispacci di Londra, che danno il sunto degli articoli del *Morning Post* e dello *Spectator* surricordati. Siccome quel sunto è assai più diffuso di quello, da noi inserito ne' giorni scorsi, ci sembra utile riprodurlo tal quale:

« Londra 26 novembre.

« Il *Morning Post* dichiara che la voce, sparsa intorno alla missione di lord Cowley, la quale avrebbe per iscopo una proposta di disarmamento simultaneo da parte della Francia e dell'Inghilterra, è assolutamente senza fondamento.

« Una tal proposta, aggiunge il *Morning Post*, è anzi impossibile, e sarebbe l'ultima delle cose, che la Francia potesse domandare, ed a cui l'Inghilterra potesse acconsentire, stante che i nostri armamenti non furono fondati se non sopra gli apparecchi della Francia. Se l'Inghilterra fece provvedimenti d'una qualità difensiva, li fece pel fine d'opporsi a tutt'i suoi aggressori. Ogni Ministero inglese dee premunirsi contro le combinazioni delle Potenze esterne, e dopo i molti cangiamenti, succeduti appresso i suoi vicini, l'Inghilterra non modificherà certamente i suoi disegni. »

« Il *Morning Post* dice, terminando, che i preliminari del Congresso, proposti dall'Inghilterra, sono in buona via, e che gl'inviti, da parte della Francia e dell'Austria, sono prossimi ad essere spediti da Parigi. Si può dunque riguardare come poco lontano l'adunamento del Congresso. »

« Londra 26 novembre.

« Lo *Spectator* dice che lord Cowley sembra aver portato l'assicurazione delle ottime disposizioni dell'Imperatore Napoleone per l'unione intima della Francia e dell'Inghilterra.

« Lord Cowley avrebbe espresso il rammarico che gli articoli de' giornali inglesi potessero porre in compromesso le buone relazioni de' due paesi, mentre l'Imperatore Napoleone aveva fatto invitare i fogli francesi ad astenersi da assalti irritanti contro l'Inghilterra.

« Il solo ostacolo ad un Congresso è ora una lieve discrepanza d'opinioni, che lord Cowley farà sparire. »

Da questo sunto si raccoglie: in primo luogo che la proposta di disarmamento, s'ella fu fatta, provenne veramente dalla Francia, e fu dall'Inghilterra declinata; secondariamente, che i preliminari del Congresso, su' quali si discuteva, eran proposti dall'Inghilterra. Le son due particolarità di non piccol momento, e che aprono largo campo alle congetture. Le lasciamo a' lettori.

Diamo il testo d'uno dei trattati di pace di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri. È quello tra la Francia e il Piemonte, che suona così:

« Art. 1. Con trattato in data d'oggi, S. M. l'Imperatore d'Austria avendo rinunziato per sè e per tutt'i suoi discendenti e successori, in favore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, a' suoi diritti e titoli sulla Lombardia, S. M. l'Imperatore de' Francesi trasferisce in S. M. il Re di Sardegna i diritti e titoli, che gli sono acquisiti in virtù dell'articolo 4.° del trattato precitato, del tenore seguente:

« « S. M. l'Imperatore d'Austria rinunzia per sè e per tutt'i suoi discendenti e successori, in favore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, a tutt'i suoi diritti e titoli sulla Lombardia, eccettuate le fortezze di Peschiera e di Mantova, ed i territorii determinati dalla nuova delimitazione, i quali restano in possesso di S. M. I. R austriaca.

« « La frontiera, partendo dal limite meridionale del Tirolo sul Lago di Garda, seguirà il mezzo del Lago fino all'altezza di Bardolino e di Manerba, donde raggiungerà per linea retta il punto d'intersecazione della zona di difesa della piazza di Peschiera col Lago di Garda. Questa zona sarà determinata da una circonferenza, il cui raggio, calcolato a partire dal centro della piazza, è fissato a 3,500 metri, più la distanza dal detto centro allo spalto del forte più avanzato. Dal punto d'intersecazione della circonferenza, così designata, col Mincio, la frontiera seguirà il letto del fiume sino alle Grazie, percorrerà una linea retta dalle Grazie fino a Scorzarolo; seguirà il letto del Po fino a Luzzara: partendo da quel punto nulla è innovato ai limiti attuali, quali esistevano prima della guerra.

« « Una Commissione militare, istituita dai Governi interessati, sarà incaricata di determinare sul terreno la nuova frontiera nel più breve termine possibile. » »

« Art. 2. S. M. il Re di Sardegna, prendendo possesso dei territorii a lui ceduti da S. M. l'Imperatore dei Francesi, accetta i carichi e le condizioni inerenti a questa cessione, quali sono stipulati negli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 del trattato conchiuso in questo giorno tra l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore d'Austria, i quali sono così concepiti:

« « *a)* Il nuovo Governo della Lombardia si addosserà i tre quinti del debito del Monte lombardo-veneto.

« « Egli si addosserà pure una porzione del prestito nazionale del 1854, fissato tra le alte, parti contraenti in quaranta milioni di fiorini, moneta di convenzione.

« « *b)* Una Commissione internazionale sarà immediatamente istituita per procedere alla liquidazione del Monte lombardo-veneto. La divisione dell'attivo e del passivo di questo Stabilimento si eseguirà, prendendo per base la ripartizione di tre quinti pel nuovo Governo e di due quinti per l'Austria.

« « Dall'attivo del fondo d'ammortizzazione del Monte e della sua Cassa di depositi, consistenti in effetti pubblici, il nuovo Governo riceverà i tre quinti, e l'Austria i due quinti; e quanto alla parte dell'attivo, che si compone di beni stabili, o di crediti ipotecarii, la Commissione effettuerà la scompartizione, tenendo conto della situazione degli immobili in modo da attribuirne, per quanto sarà possibile, la proprietà a quello dei due Governi, sul territorio del quale essi trovansi situati.

« « Quanto alle diverse categorie di debiti iscritti sino al 4 giugno 1859 sul Monte lombardo-veneto, ed a' capitali posti ad interesse alla Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, il nuovo Governo s'incarica per tre quinti e l'Austria per due quinti, sia di pagare gl'interessi, sia di rimborsare i capitali, in conformità dei regolamenti sinora vigenti. I titoli di credito dei sudditi austriaci entreranno preferibilmente nella quota dell'Austria, che, tre mesi dopo lo scambio delle ratifiche, o più presto se è possibile, trasmetterà al nuovo Governo della Lombardia tavole specificate di questi titoli.

« « *c)* Il nuovo Governo della Lombardia succede a' diritti ed obblighi, risultanti da contratti regolarmente stipulati dall'Amministrazione austriaca per oggetti di pubblico interesse, concernenti specialmente il paese ceduto.

« « *d)* Il Governo austriaco rimarrà incaricato del rimborso di tutte le somme versate da sudditi lombardi, Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose nelle Casse pubbliche a titolo di malleverie, deposito o consegne.

« « In simile guisa, i sudditi austriaci, Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose, che avranno versate somme a titolo di cauzioni, depositi o consegne nelle Casse della Lombardia, saranno esattamente rimborsati dal nuovo Governo.

« « *e)* Il nuovo Governo della Lombardia riconosce e conferma le concessioni di ferrovie, accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto, in ogni loro disposto e per l'intiera loro durata, e nominativamente quelle risultanti dai contratti, a cui si addivenne il 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

« « A datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il nuovo Governo sottentra in tutt'i diritti ed obblighi, risultanti al Governo austriaco dalle citate concessioni, per quanto riguarda le ferrovie poste sul territorio ceduto.

« « In conseguenza, il diritto di devoluzione di tali ferrovie, appartenente già al Governo austriaco, è trasferito nel nuovo Governo della Lombardia. I pagamenti, di cui i concessionarii sono ancora debitori verso lo Stato in virtù del trattato 14 marzo 1856, come equivalente delle spese di costruzione di dette ferrovie, saranno integralmente versati nel Tesoro austriaco.

« « I crediti d'intraprenditori di costruzioni e di provveditori, come anche le indennità per espropriazione di terreni, riferentesi all'epoca, in cui esse ferrovie amministravansi per conto dello Stato, e che non si poterono pagare ancora, saranno pagate dal Governo austriaco, e, per quanto vi possono essere tenuti in virtù dell'atto di concessione, dai concessionarii stessi, a nome del Governo austriaco.

« « Una convenzione speciale regolerà nel più breve termine possibile il servizio internazionale delle ferrovie tra' due paesi.

« « *f)* I sudditi lombardi, domiciliati nel territorio ceduto col presente trattato, godranno per lo spazio di un anno, a datare dal giorno del cambio delle ratifiche, e mediante preventiva dichiarazione all'Autorità competente, piena ed intiera facoltà di esportare, franchi d'ogni tassa, i loro beni mobili, e di ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. I. e R., ed in questo caso sarà loro conservata la sudditanza austriaca. Essi sono liberi di conservare gl'immobili posti sul territorio della Lombardia.

« « La stessa facoltà è per reciprocanza accordata agli individui, originarii del territorio ceduto, stabiliti negli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria.

« « I Lombardi che approfitteranno delle presenti disposizioni, non potranno essere pel fatto della loro opzione, inquietati dall'una o dall'altra parte, nelle persone o nei beni posti nei rispettivi Stati.

« « Il termine di un anno è esteso a due pei sudditi oriondi del territorio della Lombardia ceduto, i quali, all'epoca dello scambio delle ratifiche del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della Monarchia austriaca. La loro dichiarazione potrà essere ricevuta dalla Legazione austriaca la più vicina, o dall'Autorità superiore di qualsiasi Provincia della Monarchia.

« « *g)* I sudditi lombardi, incorporati nell'armata austriaca, eccettuati quelli che sono oriondi della parte del territorio lombardo riserbato a S. M. l'Imperatore d'Austria col presente trattato, saranno immediatamente licenziati dal servizio militare, e rinviati alle loro case. Rimane inteso che quelli fra loro, che dichiareranno di voler rimanere al servizio di S. M. I. e R., non saranno per ciò molestati nè nella persona, nè nei beni.

« « Le stesse guarentigie saranno assicurate agl'impiegati civili originarii della Lombardia, che manifesteranno l'intenzione di conservare le funzioni, ch'essi occupano al servizio dell'Austria.

« *h)* Le pensioni, tanto civili che militari, regolarmente liquidate, e ch'erano a carico delle Casse pubbliche della Lombardia, restano acquisite ai loro titolari, e, se v'ha d'uopo, alle loro vedove ed ai loro figli, e saranno pagate, in futuro, dal nuovo Governo della Lombardia.

« « Questa stipulazione è estesa ai pensionati, tanto civili che militari, come pure alle loro vedove ed ai figli loro, senza distinzione di origine, che conserveranno il loro domicilio nel territorio ceduto, e i cui onorarii, pagati sino al 1814 dal precedente Regno d'Italia, passarono in allora a carico del Tesoro austriaco.

« « *i)* Gli archivii, contenenti i titoli di proprietà e i documenti amministrativi e di giustizia civile, relativi sia alla parte di Lombardia, la cui possessione è riservata a S. M. l'Imperatore d'Austria pel presente trattato, sia alle Provincie venete, saranno rimessi ai commissarii di S. M. I. R., appena si potrà fare.

« « Reciprocamente, i titoli di proprietà, i documenti amministrativi e di giustizia civile, concernenti il territorio ceduto, che possono trovarsi negli archivii dell'Impero d'Austria, saranno rimessi ai commissarii del nuovo Governo della Lombardia.

« « Le alte parti contraenti s'obbligano a comunicarsi reciprocamente, dietro domanda delle Autorità amministrative superiori, tutt'i documenti e le informazioni, relativi agli affari concernenti, nello stesso tempo, e la Lombardia e la Venezia.

« « *j)* Le Corporazioni religiose, stabilite in Lombardia, potranno liberamente disporre delle loro proprietà mobili ed immobili, nel caso, in cui la nuova legislazione, sotto la quale passano, non autorizzasse il mantenimento de' loro Stabilimenti. » »

« Art. 3. Coll'articolo addizionale al trattato, conchiuso colla data di questo giorno tra S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. M. l'Imperatore d'Austria, il Governo francese essendosi obbligato verso il Governo austriaco di effettuare, per conto del nuovo Governo della Lombardia, il pagamento di 40 milioni di fiorini (moneta di convenzione), stipulato all'articolo 7 del trattato precitato, S. M. il Re di Sardegna, in conseguenza delle obbligazioni, che ha accettate coll'articolo precedente, s'obbliga a rimborsare questa somma alla Francia nel modo seguente:

« Il Governo sardo rimetterà a quello di S. M. l'Imperatore de' Francesi dei titoli di rendita sarda 5 per cento al portatore, pel valore di 100 milioni di franchi; il Governo francese li accetta al corso medio della Borsa di Parigi del 29 ottobre 1859. Gl'interessi di queste rendite correranno a profitto della Francia dal giorno della consegna dei titoli, che avrà luogo un mese dopo lo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

« Art. 4. Per attenuare i carichi, che il Governo francese si è imposto all'occasione dell'ultima guerra, il Governo di S. M. il Re di Sardegna s'obbliga a rimborsare al Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi una somma di 60 milioni di franchi, pel pagamento della quale una rendita del 5 per cento di 3 milioni sarà inscritta sul gran Libro del debito pubblico di Sardegna. I titoli saranno rimessi al Governo francese, che li accetta al pari. Gl'interessi di queste rendite correranno a profitto della Francia dal giorno della consegna dei titoli, che avrà luogo un mese dopo lo scambio delle ratificazioni.

« Art. 5. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate nello spazio di 15 giorni, o prima se far si possa.

« In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmato, e v'hanno apposto il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Zurigo il decimo giorno del mese di novembre dell'anno di grazia 1859.

« *Sott.* — DES AMBROIS, JOCTEAU, BOURQUENEY, BANNEVILLE. »

L'articolo del *Times* sull'isola di Perim, accennato nel *Bullettino* d'ieri, è del tenore seguente:

« L'ultima cosa, che noi possiamo desiderare nelle congiunture attuali, è di appiccare una controversia con antagonisti, cui fu raccomandata la moderazione riguardo a noi. Se dunque parliamo d'un soggetto, che molto pur testè preoccupava la stampa francese, il facciamo unicamente per porre la questione, con precise dichiarazioni, in più chiara luce. Nessun soggetto di lamento fu più inesauribile, tra' nostri vicini, dell'occupazione dell'isola di Perim da parte delle forze britanniche. Noi abbiamo attualmente bisogno d'insistere sui motivi, cui fu attribuito quell'atto, ma essi ricevettero da parte dei Francesi una strana interpretazione. Quel piccolo scoglio, in vece di servire all'erezione d'un faro, sarebbe stato trasformato, dicevasi, in una cittadella possentemente fortificata, munita di formidabile guarnigione, ispida di cannoni. Siccome pochissimi Inglesi udirono parlare di quell'isola, di cui, non ch'altro, ignorano il nome, e siccome tutte le informazioni, che se ne hanno, si attinsero ad inesatti racconti, le idee false, in questo soggetto, sono comunissime così al di qua come al di là della Manica, e i ragguagli, che or se ne daranno da noi, ragguagli, sulla cui autorità si può fare sicuro assegnamento, avranno probabilmente il pregio d'esser nuovi, anche pel pubblico inglese.

« L'isoletta di Perim, situata a 90 miglia di distanza dallo Stabilimento inglese di Aden, all'ingresso del mar Rosso, è, senza verun dubbio, nostro possedimento. Noi l'abbiamo occupata più d'una volta; più d'una volta ancora noi l'abbiamo sgombrata volontariamente: ma essa fu occupata per l'ultima volta nel mese di gennaio 1857, dietro gli ordini del Governo d'Aden, per erigervi un faro. Essa fu occupata da cinquanta o sessanta uomini, fra' quali un solo Europeo, giovane uffiziale d'artiglieria di Bombay, il quale ci dee godere l'amena vita di chi è guardiano d'un fuoco galleggiante. Il resto si compone d'indigeni dell'India, distaccati dalla guarnigione d'Aden; ei sono venticinque zappatori e trenta cannonieri. I zappatori attendono a mantenere le cisterne ed i magazzini di vettovaglie, faccenda di non lieve momento. La difesa della piazza è affidata a' cannonieri, i quali però non hanno cannoni. È inutile che diamo a nostri vicini i Francesi, minute informazioni intorno al bisogno d'uno stabilimento sulle coste del mar Rosso. Gli Arabi, da una parte, e gli Africani dall'altra, il minacciano di continua aggressione, e perchè quella situazione sia ad ogn'istante sicura, conviene ch'essa sia in istato di resistere ad un attacco improvviso. Codeste sono le sole difese, che siansi piantate a Perim. Si costrusse una piccola opera per proteggere la piccola guarnigione di 60 uomini e le sue munizioni. Quelle difese sono in istato di resistere alle sole armi possedute da quegli assalitori, vale a dire agli schioppi, niente di più. Esse rendono il medesimo servigio d'un fortino: vi si sta a riparo dai predatori, nè più nè meno. Ecco, letteralmente, l'esatta verità intorno a quelle pretese fortificazioni. Non v'hanno opere di difesa oltre a queste. Mai non ci fu, non v'è presentemente verun cannone nell'isola. È di somma difficoltà il mantenere le vettovaglie. Le comunicazioni con Aden si fanno con una barca, che fa ogni quindici giorni la traversata, e porta, ogni volta, 10 o 12 uomini della guarnigione. L'uffiziale comandante è cambiato una volta per trimestre. Si giudicò conveniente di avere nello scoglio vettovaglie per tre mesi, ed acqua per sei mesi; ma questo riesce tanto difficile, e il pericolo della penuria è sì grande, che da poco fu deciso di stabilire un altro mezzo di approvigionamento. A quest'oggetto, verrano inviati ad Aden una macchina da distillare, ed un carico di carbone; e queste sono le sole macchine che vi avranno nell'isola.

« Dopo di aver detto tutto ciò intorno a Perim ed alla sua guarnigione, dobbiam dire qualche cosa di più; e forse i nostri vicini non accetteranno men volentieri la nostra spiegazione, perchè essa conterrà una confessione. Dobbiamo dunque confessare che Perim, la quale non è nè Malta, nè Rodi, nè una cittadella, nè una fortezza, non è nemmeno ciò che dovrebb'essere, vale a dire un faro. Ma noi possiamo affermare che, fin da principio, quello Stabilimento non ebbe altra destinazione, e che, se quella destinazione non fu ancora adempiuta, questo dipende dagli indugi uffiziali e dalle esitanze, le quali non sono se non troppo comuni in affari di tal qualità. Si ricordi che Perim corrisponde con Aden, Aden con Bombay, Bombay con Calcutta, e Calcutta coll'Inghilterra. Dapprima, si ebbe intenzione di porre Aden in diretta comunicazione coll'Inghilterra, in vece di far fare sì lungo giro ai dispacci; ma essendosi l'Ammiragliato impadronito della questione, successe, tra Autorità indipendenti di Leadenhall-street e di Whitehall, una discussione sulla forma del faro. Tutto ciò, naturalmente, non ha accelerato le cose, ed avvegnachè, finalmente, sia esaurita la controversia, e si abbia inviato un ingegnere da Bombay, circa un anno fa, per completare i disegni e le piante, il faro però non è ancora costruito. Di questa ommissione, noi medesimi ci confessiamo colpevoli. Ma se gli affari amministrativi mai non soffrono in Francia verun indugio, questo vuol dire che i nostri vicini sono più avventurati di noi.

« Abbiam detto la verità intorno all'isola di Perim, e noi possiamo valerci della opportunità per aggiungere una parola intorno ad una questione più generale. La Francia può avere il fermo convincimento che l'Inghilterra non ha verun bisogno di ampliare il suo territorio o il suo influsso nel mar Rosso, nè altrove. Non è per avventura gran tempo che i nostri convincimenti sono decisi su questo proposito; ma niente è più vero che, adesso l'annunzio d'un nuovo stabilimento in qualunque punto del mondo susciterebbe in Inghilterra più gravi clamori che nella Francia medesima. Forse non si darà credenza a questa dichiarazione; ma vogliano i nostri vicini esaminare senza passione gli argomenti ed i principii, che attualmente vengono sostenuti nel Parlamento e nella stampa. È egli probabile che noi vogliamo occuparci d'intrigare o di affaccendarci nel mar Rosso, quando non siamo sodisfatti, se non per metà, del nostro stesso possedimento nell'India? Non fu egli proposto da senno che si abbandonassero da noi a' loro Sovrani indigeni Provincie di molto maggiore rilievo, che tutte le coste del mar Rosso riunite insieme? Gl'inventori di progetti pel ricomponimento della carta del-

l'Europa nel 1860, furono abbastanza discreti, per accordarci la vallata dell'Eufrate in quel nuovo scompartimento, cosa molto più rilevante dell'isola di Perim; ma noi non invidieremo la ventura del ministro che avesse ad annunziare al Parlamento doversi somministrare sussidii per l'occupazione e protezion d'un nuovo dominio asiatico. Noi possediamo alcune colonie e dipendenze, che altra volta consideravansi d'inestimabil valore, e che sempre conserveremo; ma il valore di que' possedimenti venne, a gran torto giusta il nostro parere, diminuito da un cangiamento dell'opinione pubblica. Non ne faremo getto, ma tutta la nostra politica inclina a renderli sempre più indipendenti, e si può credere che noi non ci daremo a verun nuovo sistema di conquista. Ecco la verità. Ella parrà, senza dubbio, improbabile a' nostri vicini; nè verremo con loro a contesa per la loro incredulità: le nazioni, come gli uomini, non possono attendersi che diasi immediatamente credenza a un repentino cangiamento d'opinione, e noi ci siamo diportati in passato giusta principii sì diametralmente opposti, che le impressioni della nostra antica politica debbono necessariamente sopravvivere ad essi. Tuttavia, il ripetiamo di nuovo, quanto abbiam detto è la verità, e chiunque abbia studiato l'opinion pubblica dell'Inghilterra accetterà all'istante la nostra conchiusione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, durante il loro soggiorno nell'isola di Madera, soggiorneranno a Funchal. Il console d'Austria e le Autorità portoghesi fanno già alcuni apparecchi per accoglierli. Le LL. AA. II. visiteranno anche le Azore, e faranno alcune gite nelle isole Canarie. *(I. B.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 29 *novembre.*

Venne pubblicato il seguente proclama del Municipio:

« S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del dì 13 del corr. mese, degnata di esprimere alla città di Trieste il Sovrano aggradimento per il di lei contegno eminentemente leale, e per le prestazioni patriottiche durante e dopo la cessata guerra.

« Sodisfo ad incarico ben grato derivatomi, per ossequiato Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno del dì 20 corr., da S. E. il sig. barone Luogotenente, nel portare la Sovrana graziosissima manifestazione a conoscenza degli abitanti di questa fedelissima città.

« Trieste 26 novembre 1859.

« *Il Podestà*, cav. DE TOMMASINI. »

STATO PONTIFICIO.

Togliamo i seguenti passi ad un carteggio di Bologna 18 novembre, dell'*Indépendance belge*:

« La risposta, fatta dal Principe di Carignano al sig. Minghetti, presidente della nostra Assemblea nazionale, incaricato d'indurre S. A. R. ad accettare la reggenza dell'Italia centrale, produsse la più disgustosa impressione; ed ho argomento di credere che a Firenze, come a Parma ed a Modena, ella sia stata udita con non minore scoraggiamento. Si scorge nella sostituzione del sig. Bon-Compagni uno spediente, che non può appagare veruno, nè il Governo francese, nè il Governo sardo medesimo, nè sopra tutto le popolazioni dell'Italia. Comprendesi facilmente che la sostituzione del sig. Bon-Compagni al Principe di Carignano, provvedimento che presenta per noi tutti gli sconci d'una dittatura sarda, senza avere veruno dei benefizii, che ce n'eravamo promessi, non saprebbe in veruna forma appagarci.

« Non vo'dire con ciò che il sig. Bon-Compagni verrà respinto. Nella situazione, in cui ci troviamo, non avvi dubbio, al contrario, che il nuovo reggente non venga accettato, con maggiore o minore ripugnanza, in ciascuna delle nostre Provincie; ma egli è certo che il sig. Bon-Compagni non eserciterà, anzitutto, verun influsso, e fino da questo punto, codesta combinazione, qualora venga accettata dalla Francia e dall'Italia, susciterà un'opposizione, atta a produrre, entro un tempo più o meno breve, funeste complicazioni.

« Ma un altro avvenimento, il quale non è ancora abbastanza noto al pubblico, dovrà quanto prima fare sopra di lui una più viva impressione; vale a dire, la partenza per Torino del generale Garibaldi. Egli ci ha lasciati, da forse quattro giorni, per non più ritornare, imperciocchè credo di sapere ch'egli siasi recato presso il Re di Sardegna colla ferma intenzione di depor la sua spada ed i suoi spallini a' piedi di S. M.

« Garibaldi udì con grande contrarietà la risposta del Principe di Carignano, come conseguenza della proibizione, opposta dalla Francia alla reggenza. Ma ciò, che soprattutto lo decise a recarsi a Torino per meglio valutare la situazione, è che nel giorno medesimo, il 14, in cui ebbe cognizione della risposta di Torino, egli riceveva da Modena un ordine del giorno del generale in capo Fanti, il quale annunziava all'esercito italiano ch'ei passerebbe a' quartieri d'inverno.

« In quell'ordine del giorno all'esercito, c'erano inoltre espressioni, che il generale Garibaldi credette di poter applicare a sè medesimo, e che dovevano offenderlo personalmente. Vi si leggeva:

« Non date ascolto alle istigazioni che si possono farvi, obbedite senza esitanza, come dee fare il soldato d'onore, agli ordini di colui che ha per missione di ammaestrarvi nella nobile carriera delle armi, e di condurvi in appresso ad ordinata battaglia. »

« Tenendo questo linguaggio, il generale in capo non risparmiava nè i principii, nè il grado, nè il prestigio di Garibaldi. Al postutto, quell'ordine del giorno aggiornava indefinitamente la probabilità d'un combattimento.

« Nella sera di quel giorno medesimo, il generale Garibaldi partiva per Torino, e forse, in questo punto, egli ha conseguito l'intento, ch'egli si era proposto.

« Bologna è tranquilla in apparenza, ma una sorda agitazione regna, mentre vi scrivo, nelle caserme e tra la popolazione.

« Le notizie delle Marche non sono più sodisfacenti; continuano gli arresti e mantengono inquietudine generale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 *novembre.*

S. M., con decreto in data del 26 corrente novembre, ha nominato presidente del Consiglio di Stato il cav. Luigi Des Ambrois di Nevâche, vicepresidente del Senato del Regno, ministro di Stato, già vicepresidente del detto Consiglio. *(G. P.)*

S. M., con decreti del 27 corrente novembre, ha fatto le seguenti nomine di governatori e vicegovernatori di Provincia:

Alessandria. Elena commendatore Domenico, senatore del Regno, governatore;

Verga cav. avv. Carlo, già intendente generale a Como, vicegovernatore.

Annecy. Maggi cav. dottor Francesco, governatore;

De Ferrari cav. avv. Giuseppe, già reggente l'Intendenza generale di Savona, vicegovernatore.

Bergamo. Centurioni marchese Stefano, governatore;

Fabre cav. avv. Andrea, già intendente generale a Ivrea, vicegovernatore.

Brescia. Depretis avv. Agostino, vicepresidente della Camera dei deputati, governatore;

Visone cav. avv. Giovanni, già intendente generale a Alessandria, vicegovernatore.

Cagliari. Mathieu commendatore Antonio, consigliere di Stato, governatore;

Campi cav. avv. Giuseppe, già intendente generale, vicegovernatore.

Ciamberì. Serra marchese Orso, deputato, governatore;

Gallarini cav. avv. Giovanni, già intendente generale a Cremona, vicegovernatore.

Como. Valerio Lorenzo, deputato, governatore;

Micono cav. avv. Domenico, già intendente generale, vicegovernatore.

Cuneo. Bellati cav. dott. Antonio, governatore;

Rey cav. avv. Filippo, già intendente generale a Sassari, vicegovernatore.

Genova. Porro nob. Alessandro, governatore;

Magenta comm. avv. Pietro, già intendente generale a Ciamberì, vicegovernatore.

Milano. Pes di Villamarina marchese Salvatore, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, governatore;

Rebaudengo cav. avv. Giovanni Cesare, già intendente generale a Cuneo, vicegovernatore.

Nizza. Cordero di Montezemolo marchese Massimo, senatore del Regno, governatore;

Salino cav. avv. Luigi, già intendente generale a Annecy, vicegovernatore.

Novara. Prinetti Ignazio, governatore;

Santi commendatore avv. Camillo, già direttore generale delle Poste, vicegovernatore.

Pavia. Sangervasio nobile cav. Girolamo, governatore;

Zoppi cav. avv. Vittorio, già intendente generale a Bergamo, vicegovernatore.

Sassari. Daziani cav. avv. Ludovico, deputato, governatore;

Racca cav. avv. Spirito, già intendente generale a Nuoro, vicegovernatore.

Sondrio. Torelli commendatore Luigi, deputato, governatore;

Rocci cav. avv. Enrico, già intendente generale, vicegovernatore.

Torino. D'Adda marchese Carlo, governatore;

Nomis di Cossilla conte cav. avv. Augusto, già intendente generale a Cagliari, vice-governatore. *(Idem.)*

Scrivono all'*Indépendance belge* da Ciamberì il 22 novembre:

« Ecco quale sarà, giusta la nuova legge, il personale dell'Amministrazione superiore nelle dne Provincie della Savoia. Due governatori, due vicegovernatori, cinque consiglieri di Governo, due consiglieri aggiunti, due capisegretarii, cinque segretarii, cinque sottosegretarii, dieci applicati.

« Il Tribunale correzionale di Ciamberì profferì sentenza sul processo, intentato al *Courrier des Alpes*. Il compilatore in capo di quel giornale fu condannato a 200 fr. di multa e a 68 giorni di carcere sussidiaria. Il compilatore e lo stampatore furono condannati ciascuno a 100 fr. di multa, e a 33 giorni di prigione sussidiaria. Tutti e tre furono in oltre dichiarati solidarii per le spese del processo. Il *Courrier* essendo stato sospeso fino al giorno della sentenza, si attendeva di vederlo ricomparire; tuttavia non se n'è ancora pubblicato alcun Numero.

« Il partito liberale pensa assolutamente ad organizzarsi con tutto l'impegno. Le ultime leggi hanno stimolato la sua alacrità. *Le Statut et la Savoie*, ottimo organo costituzionale, che non compariva se non due volte alla settimana, ingrandirà il suo formato, e comparirà tre volte. Nella situazione attuale, è qui riserbato a quel foglio di rappresentare una parte importantissima.

« L'Autorità non ha ancora fatto conoscere l'importanza dei guasti prodotti dalle ultime inondazioni. Vengono approssimativamente valutate, nove milioni. »

Si dice che la legge elettorale sarà quanto prima pubblicata; che le elezioni generali si farebbero in gennaio; che il Parlamento sarà convocato in febbraio. Si dice pure, che il conte Cavour rappresenterà la Sardegna, col sig. cav. Des Ambrois, al futuro Congresso di Parigi. *(O. T.)*

La *Gente Latina* annuncia che cessa le sue pubblicazioni. *(E. di F.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo temporario diresse, in data del 14 novembre, alle Potenze europee un nuovo *Memorandum*. Vi è detto che se le risoluzioni del Congresso compiranno i voti della popolazione toscana, questa ne andrà lieta come d'un grande atto di giustizia, e riconoscente verso l'Europa. Che se la sentenza fosse contraria, la Toscana si troverà nella dolorosa necessità di non accettarla; e se fosse assalita, di respingere, sebbene nella certezza di soccombere, la forza colla forza. *(Mess. Tir.)*

DUCATO DI MODENA.

Con decreto del Farini, il dott. Paolo Ferrari è nominato professore di storia, e segretario nella regia Università di Modena. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ci scrivono da Valona 17 novembre: « A due ore innanzi il tramonto del sole, comparvero ieri in vista del nostro porto due piroscafi, uno inglese, che veniva sommergendo la corda elettrica da Otranto fin qui, e l'altro napoletano, che lo accompagnava. Oggi s'occuparono ambidue di fermare il canapo alla spiaggia, e fra qualche giorno questo sarà condotto fino in città. Il vapore inglese è già pronto a ripartire. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 11 *novembre.*

Il Principe Milosch ha pubblicato una legge in venti paragrafi sull'ordine di successione al trono di Servia. La dignità principesca è ereditaria nella discendenza maschia della famiglia Obrenovich, ed estinguendosi questa famiglia, la dignità principesca passerà ad un figliuolo che sarà adottato dall'ultimo Obrenovich: questo figliuolo di adozione *dovrà essere Serbo di nascita, appartenere alla Chiesa greca, e ad una famiglia onorevole.* L'erede del trono è maggiore all'età di 18 anni compiuti. Se un Principe minorenne giunge al Governo, la reggenza è esercitata da un triumvirato eletto dalla *Skuptsina* tra' ministri, i senatori o i consiglieri della Corte di cassazione e della Corte d'appello. Se il Principe regnante non ha erede o muore senza avere designato il successore, la *Skuptsina* nomina Principe un Serbo, che abbia le qualità necessarie e possegga tutta la fiducia dei rappresentanti della nazione. *(Frankf. Journ.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 19 novembre:

« Ieri, per la prima volta dopo l'apertura del Parlamento, i deputati si adunarono in numero sufficiente per formare le Sezioni. Dopo questo lavoro preliminare, seguirà nel corso della prossima settimana la verificazione dei poteri.

« Di questi giorni, la vita sociale della capitale fu insolitamente animata per la presenza del Principe Alfredo d'Inghilterra. In suo onore, ebbe luogo lunedì una gran festa da ballo a Corte; martedì la corsa di cavalli, già prima stabilita, sulla piazza davanti all'edifizio dell'Esposizione; e mercoledì un gran ballo presso l'inviato inglese sig. Tommaso Wyse, coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina. Il Principe Alfredo partì giovedì, accompagnato dalle LL. MM. fino al Pireo. La sua prossima destinazione è Corfù, donde ritornerà in Inghilterra, toccando Malta.

« Il Governo deliberò di acquistare 8 cannoni rigati e varii altri oggetti d'artiglieria, per cui domanderà alla Camera un credito di 20,000 dramme. In riguardo ad altri progetti di legge, da sottoporsi al Parlamento, non si sa ancora nulla di positivo.

« Di questi giorni scoppiò nel centro della città un incendio, che minacciava di diventare molto pericoloso, ma esso fu spento, a tempo mercè l'attività del nostro corpo di pompieri. In vista dell'evidente utilità di questo corpo, è probabile ch'esso venga quanto prima aumentato e ripartito fra le principali città di Provincia.

« Il pubblico si occupa fin d'ora del nuovo e definitivo organamento, dell'Università che verrà sottoposto all'approvazione della Camera, e teme che l'esecuzione pratica del medesimo sia molto dubbia, tanto più che il Governo ha l'intenzione d'introdurvi maggiori sportule.

« La nascita del figlio del Principe Adalberto di Baviera offerse ad un giornale di qui l'occasione di ridestare l'inopportuna questione della successione al trono ellenico, e di occuparsene in modo talmente disdicevole, da destare la sorpresa generale. Se non che, il popolo greco, ch'è eminentemente conservativo, disapprova del tutto un tale linguaggio.

« I forti venti settentrionali, che dominavano in questa settimana, ritardarono di 48 ore l'arrivo del piroscafo di Trieste, per cui appena iersera ci venne dato di conoscere i più recenti avvenimenti europei. In questo incontro risultano specialmente tanto l'utilità e l'importanza d'una regolare e sollecita comunicazione postale col porto di Trieste, quanto i meriti del Lloyd austriaco, che mantiene una tale comunicazione. Col piroscafo medesimo giunse d'Ancona una compagnia di cantanti italiani, che darà qui una serie di rappresentazioni. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 *novembre.*

Proseguo a dare la più energica smentita alle bugiarde corrispondenze della *Indépendance belge*, le quali continuano a vaneggiare intorno a crisi ministeriali inglesi e ad imminenti cambiamenti nel seno di esso. Uno di cotesti subdoli carteggi arriva sino a dire formar la crisi del Ministero di lord Palmerston il subbietto precipuo dei conversari inglesi. Abbiate la compiacenza di sfogliare da cima a fondo quanti mai giornali si pubblicano da noi, o quotidiani o settimanali, d'ogni colore, da almanco quindici giorni a questa parte, e mi sto pago di cambiar la mia condizione con quella del dott. Smethurst se trovate pur sillaba relativa a questa sognata crisi. Lo stesso direttore in capo della *Indépendance*, l'intelligentissimo sig. Berardi, non potè a meno nel sommario politico, da esso compilato, e con cui apresi ogni dì il suo giornale, di schernire sottilmente codesti sognatori di crisi, fingendo di far le maraviglie che le notizie di differenze, non che di crisi, nel Ministero inglese gli vengano sempre dalla Francia, e giammai dall'Inghilterra. Bisogna dire, esclama il sig. Berardi, che i motivi di discordia sieno ben futili e facilmente appianati, dacchè nessun organo o corrispondente di Londra ne fa menzione!

E il sig. Berardi ha ragione. La crisi e la discordia esistono al momento attuale solo nei desiderii d'un certo partito in Francia. Come vi diceva varii giorni fa, lord Palmerston e lord Russell, che, per lunghi anni, si sono trovati discordi su quasi tutti i punti più importanti della politica inglese, allora quando sono in braccio a Morfeo possono benissimo sognare d'aver fatto dell'antico rivale l'irco emissario della più spinosa fra le quistioni, onde s'impruna l'orto ministeriale; ma, allora quando sono svegli, ed a tavolino, essi veggono la necessità di camminar di concerto e di andar d'accordo il più che sia possibile.

Altra assurdità del corrispondente della *Indépendance* si è che l'Imperatore Napoleone si faccia quasi a dettar la legge al Governo di S. M. britannica, pretendendo che lord Clarendon rappresenti l'Inghilterra al Congresso, nella convinzione che codesto diplomatico, non foss'altro in grazia delle sue antiche relazioni giovanili, quand'era ambasciatore in Spagna, sia più arrendevole e *coulant* d'ogni altro plenipotenziario inglese. Certi discorsi, fatti da lord Clarendon alla Camera de' pari, al tempo del Ministero derbista, mi rendono disposto a credere che, anco contando sulla pieghevolezza clarendoniana, il Gabinetto walewskiano farebbe i suoi conti senza l'oste, perocchè l'opinione pubblica in Inghilterra è ormai tale, che al plenipotenziario di S. M. al Congresso la via è bell'e tracciata, nè da quella può prescindere d'un passo. Ma non credo neppur possibile che simile insinuazione sia stata azzardata da parte della Francia, ed ove lo fosse, ella non farebbe che crescere le già sufficienti difficoltà, che si accumulano intorno all'ancor nascituro Congresso. Se avranno da esservi due rappresentanti, come al Congresso di Parigi, questi saranno, per parte dell'Inghilterra, lord John Russell e lord Cowley. Nè lord Clarendon potrebbe andare, senza prima emettere una più o meno pubblica professione di fede, la quale lo legherebbe anco più di quello, che alla propria professione di fede trovisi legato lord John Russell, sicchè la diplomazia francese troverebbesi, in fin del conto, ad aver fatto un buco nell'acqua. E basti su ciò.

Il *Post* di stamane ci rivela sempre meglio quale sia la politica inglese. Sì nella sua corrispondenza torinese che nell'articolo di fondo, si assicura che, allorquando la reggenza venne decisa, sir James Hudson insistè presso il Re Vittorio Emanuele acciò egli non domandasse alcuna permissione alla Francia, poichè di tal modo egli comprometteva la propria indipendenza. Andate poi a credere agli articoli *granghigliottini* del *Constitutionnel*, i quali pretendeano che, al contrario, l'accettazione della reggenza sarebbe stata una difficoltà di più perchè l'Inghilterra consentisse a comparire al Congresso! Oggi il *Post* rispinge con indignazione la gratuita insinuazione del *Constitutionnel*, e compiange di cuore la critica situazione del Monarca piemontese. Il *Post*, a proposito della condotta dell'ambasciatore inglese, dichiara: « Siamo lieti nel dover riconoscere che di quanti presero parte in cotesta commedia della reggenza, la quale avrebbe fatto la delizia di madama di Sevigné o di Orazio Walpole, colui, che meglio comprese e rappresentò la propria parte, si fu sir Giacomo Hudson, il quale cercò di promuovere con tutto zelo i veri interessi sì dello Stato, presso il quale è accreditato, che quelli dello Stato, ch'ei sì degnamente rappresenta. »

Le difficoltà esistenti, almeno per parte di tre Potenze, alla riunione del Congresso, non sono peranco rimosse. Tuttavolta è probabile che i fogli di domani, o, al più tardi, di venerdì, annuncino l'arrivo del formale invito alle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815, onde inviare plenipotenziarii al progettato Congresso. Ancorchè le difficoltà massime sieno tolte di mezzo per la immensa ansietà, che la Francia ed il Piemonte non dissimulano (quest'ultimo sopra tutto, in termini quasi deprecativi; lo dichiara nella sua circolare a' proprii rappresentanti all'esterno, oggi pubblicata dai fogli serali *) affinchè il Congresso immediatamente si riunisca, molte altre differenze, discrepanze ed ostacoli rimarranno vigenti, per rimuovere i quali non esagera il *Nord* allorquando assicura che occorreranno almeno 6 mesi!....

Ogni persona, onestamente caldeggiatrice del benessere d'Italia, si addimanda che cosa addiverrà il Bel-Paese durante sei mesi d'incertezze, di provvisorio, di *statu quo*!...

È morto il sig. Mount-Stewart Elphinstone, persona che acquistò fama fra' letterati inglesi pei suoi lavori sulle Indie ed in ispecie quello su Cabul. Egli era al servizio civile della Compagnia delle Indie, ma ne uscì sino dal 1827.

L'*Exchange*, secondochè dice l'*Express* « non diè in tutto oggi il menomo segno di vita in fatto di monetarie transazioni, in ispecie sui fondi esteri. I nostri rimasero alla consueta cifra. »

A proposito di commerciali transazioni, sarà forse consolante notizia per coloro, ch'ebbero a deplorare qualche parente rimasto vittima delle guerre della Crimea, il sapere, come, da qualche settimana in qua, una Compagnia inglese abbia intrapreso la speculazione di raccogliere le ossa più o meno spolpate, che trovansi in grande quantità dentro e fuori Sebastopoli, e di caricarne vascelli alla destinazione dell'Inghilterra. Le anime dei defunti eroi della Crimea esulteranno, senza dubbio, nel sentire come gli ultimi residui della terrestre loro spoglia serva al sociale scopo di chiarificare lo zucchero e di fabbricare il nero d'avorio! So che l'Agenzia del Lloyd ha avvertito il *Times*, il quale fece atto di commuoversi a tal nuova, le ossa esser accuratamente passate ad esame al momento dello sbarco, e quelle umane messe da parte. Ma siccome la sullodata Agenzia non dice per qual motivo esse sieno messe da parte, ritengo ch'ella abbia evaso la quistione, e la mia opinione inclina più che mai per la chiarificazione dello zucchero e pel nero d'avorio. Del resto, le ossa di Libertat, il gagliardo difensore di Marsiglia, non ebbero elleno la stessa fine, or sono pochi anni, in una raffineria della città focese?...

Altra del 24 *novembre.*

La seconda edizione del *Times* odierno ci porta la nuova aver il Governo francese proposto a quello inglese di disarmare simultaneamente sul piede di pace, e poscia abbracciarsi fraternamente, e senza tema di *coups de Jarnac*, al Congresso. Non so quanto tal voce sia probabile, ma so che oggi è uffiziale novella, confermata anco in un articolo di fondo del *Morning Post*, aver le autorità delle *Horse Guards* decretato che undici reggimenti di linea debbono essere aumentati ciascuno d'un secondo battaglione. Questa è la miglior risposta della voce del disarmo. *(V. sopra il Bullettino.)*

A tutto ieri sera veruna comunicazione era giunta al *Foreign Office* circa la convocazione del Congresso. Bensì è giunto lord Cowley, a cui vuolsi abbia l'Imperatore Napoleone aperto l'animo suo in ripetuti convegni, e dichiarato esser egli pronto a fare qualunque ragionevole concessione all'Inghilterra purchè ella consenta alla immediata riunione del Congresso. I Parigini, colla consueta furia, credeano perfino che lord Cowley, non solo fosse venuto, ma fosse anco tornato, con una piena adesione; e per tal nuova i fondi pubblici aumentarono ieri alla Borsa di Parigi, tanto più che la notizia veniva accompagnata dall'altra che il *Times* conteneva un articolo favorevole alla Francia. Curioso popolo, che tanto disprezza i nostri organi periodici, che fa mostra d'irridere di continuo il *Times* e tutti i suoi colleghi, e poi corre alla Borsa tutto gaudente e fa crescere i fondi perchè il pazzo organo, schiavo dei *pence* (è il *Pays* che lo dice!), della *perfida Albione* vien supposto aver benignamente parlato della politica napoleonica!

Come ciò non sia punto vero, lo avete già visto sin dal mio carteggio d'ieri. Oggi il *Times* ha un articolo di fondo sull'isola di Perim, che, malgrado le frasi ond'è condito, riuscirà anco meno gustoso agl'irritevoli parlari di Lutezia. Il *Times* vuol far credere che l'isola di Perini è semplicemente destinata ad essere un faro, e che l'Inghilterra non nutre alcunissima intenzione di conquiste e di dominazione sui paraggi bagnati dal mar Rosso. *(V. sopra.)*

L'*Herald*, organo uffiziale, come sapete, del conservatismo, mentre si compiace di vedere l'unanimità e l'entusiasmo del *rifle movement*, come lo si chiama, pensa, e pensa bene, a mio senno, che questa specie di guardia nazionale non sarà mai efficace ed ordinata, se, come accade da per tutto ove esiste guardia nazionale o civica, non venga permesso ai militi, che la compongono, d'eleggere i loro uffiziali per mezzo della votazione segreta. Quando l'organo per eccellenza dei *tories* si fa partigiano dell'applicazione di tali dottrine, che cosa domanda di più la democrazia?... Forse il comandante in capo dell'esercito inglese la pensa nell'istessa maniera dell'*Herald* circa l'efficacia dei *riflemen* volontarii, e perciò ha deciso di crescere di undici battaglioni la milizia regolare inglese, come già vi dissi.

Intanto, laddove i lordi luogotenenti si mostrano infingardi a promuovere la formazione delle legioni volontarie, vengono a supplire, col loro zelo, i *mayors*, perfino i capi dei Collegii, i rettori dell'Università, i Vescovi stessi. Il *lord mayor* di Londra ha già, nelle sue liste, 700 soldati arrolati, e dee notarsi che tal soscrizione è limitata al piccolo gruppo di vie, di cui è centro *Mansion House*, tutte piene di mercanti e di commessi, gente tutt'altro che sfaccendata e bellicosa. Il luogo d'esercizio, durante la stagione invernale, per quei 700 uomini, sarà la storica sala dei comizii municipali, l'Westminster della *City*, il *Guildhall*.

Mentre il nuovo *lord mayor* Carter cosiffattamente si adopera, egli è costretto, stasera, a riceversi un severo rabbuffo dal *Globe* (e qui rammentatevi di chi sia organo il *Globe*!) perchè la Corporazione municipale, di cui egli è capo, offerì sin ora soltanto 100 ghinee a vantaggio ed incremento del *volunteer movement*, mentre la stessa Corporazione, quando la *City* venne onorata della visita dell'Imperatore Napoleone, seppe trovare in un attimo, dice il *Globe* sdegnosamente, le firme per la somma di 5000 lire di sterlini per offerirgli un pranzo. *Ah! monseigneur lord mayor*, esclama il *Globe* in lingua francese per meglio irridere il povero magistrato, *quelle ladrerie!*...

Lo stesso serale foglio annunzia la stessa notizia, data stamani dal *Times*, giusta la quale lord Cowley porterebbe la proposta, per parte del francese Imperatore, d'un simultaneo disarmo ne' due paesi!..

Lo *Star* ha ricevuto, da autentico canale, una lettera, che G. Mazzini ha diretta al barone Bettino Ricasoli, capo del Governo provvisorio toscano, nella quale gli parla d'un piano d'operazioni militari da lui (Mazzini) progettato per l'occupazione di Perugia per parte dell'esercito dell'Italia centrale, ed alza forti lamenti pel modo, in cui gli esuli repubblicani vengono trattati nelle Provincie italiane del centro.

Telegrammi delle Indie, pervenuti per mezzo delle valigie del Canadà, danno per sicura, sotto la data del 7 ottobre, la morte di Nana Saib. Per altro, siccome la notizia è ricavata unicamente da un poscritto, pubblicato nel giornale indiano, il *Lahore Chronicle*, del 13 ottobre, ella merita conferma.

L'*Express* di stasera riferisce la lettera del Mazzini, ed il *Globe* l'articolo del *Times* sull'isola di Perim.

Lord Cowley ebbe già un lungo colloquio con lord John Russell e con lord Palmerston. Mi vien detto in questo momento che, in conseguenza di tal colloquio e delle proposte novelle, fatte all'Inghilterra dall'Imperatore Napoleone, vennero gli altri ministri invitati ad un Consiglio di Gabinetto, che avrà probabilmente luogo domani sera.

L'*Express* è lungi dal credere alla probabilità dell'accettazione del proposto simultaneo disarmo, siccome fa giubilante l'*Evening Star*, troppo proclive a sacrificare ai principii del partito mancesteriano la salvezza e la dignità della nazione. Anzi, mentre lo *Star*, nell'edizione serale, dà la nuova del proposto disarmo come proveniente da autentica fonte, l'*Express* dice che il telegramma del sig. Reuter, recante tal nuova, non venne neppur da Parigi direttamente, ma da un'Agenzia di Brusselles. Domani sapremo il vero. Intanto la Borsa nostra, a motivo di tante contraddizioni, in pria vide aumentare il corso dei consolidati, quindi decrescere, e finalmente arrestarsi alle stesse cifre d'ieri, con tendenze a miglioramento.

PS. — Mentre la Borsa parigina credeva ieri al ritorno di lord Cowley in Parigi, in questo momento vengo informato ch'ei prolungherà il suo soggiorno in Londra almeno fino al principio della settimana ventura.

FRANCIA.

Parigi 25 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur universel*: « Per decreto imperiale, emanato il 17 novembre sopra proposta di S. E. il ministro degli affari esterni, il marchese di Moustier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Prussia, è nominato ambasciatore presso S. M. l'Imperatore d'Austria. »

Sabato, 12 corr., l'Imperatore diede una caccia nel parco di Compiègne, in cui furono uccisi 930 capi di selvaggiume. L'Imperatore e il principe di Metternich fecero la maggior preda. Napoleone III ha per costume di passeggiare due o tre volte alla settimana nella città o nei dintorni di Compiègne, in compagnia del suo aiutante di campo. I cittadini, che conoscono il suo desiderio, lo salutano rispettosamente, ma senza clamorose dimostrazioni. Nel 21 corrente, l'Imperatore andò nella via *Jeanne d'Arc* a visitare le rovine della torre, che un tempo difendeva l'ingresso di Compiègne, all'estremità del vecchio ponte, dal quale la pulcella d'Orléans tentò la malagurata sortita, che la condusse in potere degl'Inglesi. Poscia l'Imperatore andò all'*Hôtel de Ville* e visitò il Museo. *(O. T.)*

La *Patrie* ha ricevuto da Algesiras le notizie seguenti:

« Ci scrivono da Algesiras che la squadra francese ancorata nella rada, sotto il comando in capo del sig. viceammiraglio Desfossès, dovette interrompere le sue relazioni quotidiane colla città, nella quale il cholera infierisce da qualche tempo. Mercè questa precauzione, lo stato sanitario degli equipaggi niente lascia a desiderare.

« Le relazioni della squadra inglese e della squadra francese non hanno cessato, fino dal primo giorno, di essere perfettamente cordiali. Una divisione della squadra inglese doveva, in data del 12, lasciare quanto prima Gibilterra, e si pensava pure che i bastimenti francesi non avrebbero tardato a ritornare a Tolone.

« Per domanda del Vescovo di Gibilterra, fu aperta una colletta tra gli stati maggiori e gli equipaggi dei nostri bastimenti, a pro' degl'Israeliti di Marocco, accampati, senza sovvegno, in numero d'oltre a tremila, sulla penisola di Gibilterra. In brevi giorni, quella colletta raggiunse una somma considerevole. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *novembre.*

§ Nella mia precedente lettera, aveva ritardato di ventiquattr'ore sulla *Patrie* pel momento dell'invio delle lettere di convocazione al Congresso, e ciò giusta informazioni, ch'io aveva ogni ragione di credere esatte, ma che pur non accettava se non con tal quale diffidenza, tanto il nostro foglio, creduto semiuffiziale, parlava con sicuranza ed in tuono d'autorità d'un fatto, ch'ei riteneva come compiuto.

M'ingannava tuttavia, e la *Patrie* s'ingannava anch'ella assai più di me. Per istare nel vero, avrei dovuto accettare come reale la sospensione fino a tempo indeterminato, poichè sembra che neppur oggi quelle lettere siano ancora spedite. Sin da ier l'altro, alcune persone il sapevano e il dicevano; ma le lor parole erano generalmente poco accettate, perchè s'allegava a cagione di tal ritardo una nuova opposizione dell'Inghilterra, opposizione poco verisimile nella condizion delle cose, e ch'era per altra parte formalmente negata dalle persone, conosciute per essere innanzi nell'intrinsichezza dell'Ambasciata inglese, ed in generale bene informate di tutto ciò che concerne le nostre relazioni colla Gran Brettagna.

Ora, la realtà dell'ostacolo, recato alla convocazione del Congresso, è un fatto, che nessuno disconosce; ma egli è spiegato in altra maniera, attribuendolo esclusivamente ad obbiezioni derivate dal Gabinetto di Vienna, il quale, men pronto a lasciarsi persuadere dalle proteste del Governo piemontese, non avrebbe accettata colla stessa fiducia dell'Imperatore Napoleone l'entrata del sig. Bon-Compagni al Governo delle quattro Provincie dell'Italia centrale.

Ben comprendete ch'io non ho la pretensio-

(*) L'abbiamo pubblicata nel foglio di sabato. *(Nota della Comp.)*

me di mandarvi da Parigi la verità vera su questo fatto, e di dirvi con certezza se in effetto l'opposizione, di cui si tratta, derivi da Vienna o da altrove. Mi pare che il mio onorevole collega, il vostro corrispondente viennese, sia molto meglio collocato di me per ragguagliarvi in sicuro modo su questo particolare: ma ciò che posso affermarvi è che qui le diffidenze del Governo di S. M. I. R. A., in riguardo alle intenzioni della politica piemontese, sono considerate come talmente verisimili e naturali, che il fatto dell'opposizione, al quale si rifiutava di credere, quand' esso attribuivasi all' Inghilterra, fu immediatamente accettato e creduto, quando s' è attribuito al Governo austriaco. Non vo' già dire che siasi censurato il contegno, preso in tal congiuntura da questo Governo; dico, per lo contrario, che si è perfettamente compreso, pur deplorandolo senza dubbio, un emergente, il quale ritarda per qualche tempo l'aggiustamento finale de' gravi affari, che tengono l'intera Europa in sospeso.

Del resto, tutti son qui d' accordo in pensare, e in dire, che l'episodio non avrà conseguenze gravi nè lunghe, e che il Governo francese riuscirà in breve a convincere quello di S. M. l' Imperatore d' Austria della lealtà delle intenzioni del Gabinetto di Torino. Voglia Dio che sia così, quantunque in verità i due Gabinetti di Francia e d' Austria si trovin posti a due punti di vista così diversi per giudicare il medesimo fatto, da non poter impedirsi di temere che la difficoltà pigli proporzioni più considerevoli. Lo ripeto, io bramo ardentemente che le cose pieghino in altro modo, e spero che il telegrafo vi abbia annunziato la soluzione della difficoltà, prima ancora che vi giunga questa lettera. *(V. i dispacci d' ieri ed il Bullettino.)*

Questo brano della mia corrispondenza avrà sempre a'vostri occhi il merito d'avervi fatto conoscere la maniera, in cui il grave emergente in discorso è valutato a Parigi nelle regioni politiche e ne' crocchi sociali. Insisto su questo punto, perchè, ad onta de' molti e gravi interessi, che si trovano inquietati da questo piccol ritardo, mi piace notare che l'opinion pubblica in Francia è giusta, e sa perfettamente porsi al medesimo punto di vista del Gabinetto di Vienna e considerare con equità i motivi, i quali determinano la politica austriaca a non vedere se non con certa ripugnanza quell' usurpazione sulle questioni riserbate al Congresso, che sembra risultare dalla reggenza del sig. Bon-Compagni, con tutto ch' ella sia, d' altra parte, presentata come temporanea e transitoria.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 novembre.*

Da quanto si rileva, in seguito al perseverante migliore stato di salute del Re, i medici consigliarono a S. M di fare un viaggio, giacchè un clima più temperato le sarebbe di grande giovamento. È quindi probabile che le LL. MM. il Re e la Regina partano forse prossimamente per l'isola di Wight, o per un altro sito d' Inghilterra; però nulla è ancora definitivamente deciso in proposito. *(O. T.)*

Altra del 26 novembre.

A quanto si sente, le trattative preliminari intorno alla riunione del Congresso si sono avvicinate di molto alla loro meta in questi ultimi giorni. La Russia, com' è noto, chiedeva « conferenze libere », e desiderava far discutere una revisione del trattato di Parigi del 1856, segnatamente riguardo al neutralizzamento del mar Nero. A quanto udiamo, questo punto è ora eliminato, e con ciò eziandio il motivo più essenziale della ripugnanza dell' Inghilterra a prender parte al Congresso. D' altra parte anche l' Austria non ha insistito più oltre sulle difficoltà, ch' essa annetteva da principio alla posizione trasmessa al commendatore Bon-Compagni. *(O. T.)*

ASSIA ELLETTORALE. — *Cassel 24 novembre.*

Nell' odierna seduta della seconda Camera fu respinto l' emendamento del sig. Reischauer, tendente a comunicare all' Assemblea federale l' indirizzo della Camera al Principe regnante. All' incontro venne approvata con grande maggioranza la relativa proposta del Comitato, non che l' ulteriore proposizione finanziaria. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 novembre.

Scrivono sotto questa data alle *Hamburger Nachrichten* che il Parlamento svedese, in un suo indirizzo, propose ieri al Re di designare, durante l'attuale sessione, un giorno per l'incoronamento delle loro Maestà.

Il Re partì stamane per Arboga, donde proseguirà il viaggio per la Norvegia. Prima della partenza, S. M. istituì, per la durata della sua assenza, un Governo interinale composto del Principe Oscar, quale presidente, del ministro di guerra general-maggiore Björnstjerna e del consigliere di Stato N. F. Wallensteen.

La corvetta svedese *Najaden*, che fu armata per un viaggio nel mar Mediterraneo, e che ai primi di ottobre passava il Sund, arrivò il 20 dello stesso mese davanti a Tangeri ed in seguito alle condizioni guerresche rimase stanziata per intanto in quella rada, onde, occorrendo, poter prendere a bordo il console generale svedese. È probabile che si trovi presentemente ancorata nella rada di Tangeri anche la corvetta danese *Thor.*

Del resto stando ad un telegramma, l'incaricato d'affari e console generale inglese Drummond-Hay, il quale funziona pure come console generale danese, partì già da Tangeri per Gibilterra a bordo d' un naviglio da guerra inglese. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° dicembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* l' Ordinanza, di cui qui rechiamo la traduzione:

Ordinanza del 27 novembre 1859 dei Ministri dell' interno, della giustizia e della polizia, e del Comando superiore dell' armata (valevole per tutt' i Dominii) con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 25 novembre 1859, vengono ordinate alcune disposizioni suppletorie al Regolamento generale sulla stampa del 27 maggio 1852 N. 122 del Bollettino delle leggi dell' Impero.

In seguito a Sovrana autorizzazione del 25 novembre 1859, i Ministri dell' interno, della giustizia, della polizia ed il Comando superiore dell' armata ordinano per tutta l' estensione dell' Impero:

§ 1. Il particolare permesso (concessione), occorrente per la pubblicazione d' uno stampato periodico, dopo la morte dell' editore, qualora non vi siano eccezioni, sarà trasferito anche alla sua vedova ed altri eredi, dal Ministero di polizia, e nel Confine militare dal Comando superiore dell' armata, d' intelligenza col Ministero di polizia.

§ 2. Le conseguenze legali d' ogni ammonizione in iscritto, data, secondo il § 22 del Regolamento sulla stampa, all' editore d' uno stampato periodico, saranno considerate come estinte, qualora, dal momento in cui fu data, siano già passati due anni, e durante questo tempo non sia stato commesso col tenore di quello stampato periodico alcun reato, nè vi sia succeduta un' altra ammonizione.

§ 3. Quando, con uno stampato, vengono pubblicate tali notizie o documenti, benchè con riferimento ad una semplice voce, che potevano essere comunicati soltanto in seguito ad una violazione del dovere di servigio d' un pubblico funzionario, od in seguito ad un reato punibile secondo il Codice penale generale, tale pubblicazione, se non viene nominato chi pel primo fece la comunicazione e possa essere chiamato a rispondere, sarà punita nelle altre persone responsabili pel tenore d' uno stampato (§§ 34-36 del Regolamento sulla stampa) a senso dei §§ 39 e 40 di esso.

§ 4. La stessa punizione si applicherà contro le sunnominate persone anche quando con uno stampato vengano pubblicate notizie false, documenti inventati, o svisati nel loro tenore, o falsamente attribuiti ad una determinata persona od Autorità, quantunque con riferimento ad una semplice voce, che pel loro tenore non arrivino a costituire un reato punibile secondo il Codice penale generale, ma appariscano atte a ferire alcuno nella sua posizione sociale o pubblica, od a compromettere il Governo, una pubblica Autorità, o il decoro d' ufficio d' un singolo organo del Governo, od a destare un concitamento pericoloso per la tranquillità e per l' ordine pubblico, o ad indebolire la fiducia nel Governo.

§ 5. Questa Ordinanza entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Arciduca GUGLIELMO, *m. p.* T. M.
Conte NADASDI, *m. p.*
Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*
Barone di THIERRY, *m. p.*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna in data del 28 novembre:

« Sullo stato delle pratiche relative al Congresso tra Parigi e Londra, nulla si sa di nuovo. Lord Cowley è nuovamente a Parigi; se il suo viaggio avrà buon successo o no, nessuno sa indicarlo. È fatto però che l'Austria, nel momento presente, forma la difficoltà principale. La missione della reggenza Bon-Compagni ha dato occasione al Gabinetto austriaco ad una protesta formale. Il 24 corr., l' ambasciatore austriaco a Parigi, principe di Metternich, ne ebbe la relativa istruzione.

« Le oscillazioni della politica di Parigi sono sempre più forti. Se si avvicina al punto di vista inglese, protesta l' Austria; e se si avvicina all' Austria, protesta l' Inghilterra. Quanto ai piani suoi proprii, il Governo francese ha poca speranza di riuscire così a Londra come a Vienna. Per quanto tempo la politica delle grandi idee e della civilizzazione generale si lascierà gettare qua e là? Sarebbe tempo di farla una volta finita.

« Le notizie diplomatiche, che vengono da Berlino sparse pel mondo con penne ufficiose, sono assai favorevoli al Congresso. Secondo tali indicazioni, sarebbero appianate tutte le difficoltà. Sulle pratiche preparatorie tra la Francia e l' Inghilterra, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Queste pratiche preparatorie furono agevolate essenzialmente coll' essersi l' Inghilterra ora tranquillata riguardo alla revisione del trattato del 30 marzo 1856, vagheggiata dalla Russia. L' Inghilterra si è convinta che al Congresso non avrà luogo una tale revisione. Anche a Parigi sembrano convinti che i risultati della guerra di Crimea, acquistati con tanti sacrificii, non possono essere abbandonati così presto senza qualificare quel sanguinoso giuoco d' armi come un miserabile giuoco, intrapreso nell' interesse dinastico. Se adunque un giornale belgio annunciava testè essersi ottenute *libere conferenze*, ed essersi allargato il piano del Congresso, in quanto egli avesse voluto così accennare che il trattato del 1856 era come bello e riveduto, e che la neutralizzazione del mar Nero era divenuta una lettera morta, egli menò troppo presto trionfo. Vedrete presto confermato che al Congresso non avrà luogo la revisione del trattato del 1856. Le pratiche inglesi, relative alle questioni europee, erano confidenziali. In pari tempo si trattava uffizialmente riguardo all' Italia. In questo punto l' Inghilterra voleva notoriamente attraversare quel *cordone sanitario diplomatico*, che doveva strozzare gli Stati italiani. Effettivamente si avrebbe perfino parlato di preparare a Livorno difficoltà commerciali, le quali negli effetti avrebbero equivaluto ad una specie di *embargo*. Le pratiche dell' Inghilterra per la questione italiana vengono continuate, ma promettono un pronto scioglimento, tanto più che la questione europea, come fu detto, fece un passo sì notevole in senso negativo, favorevole agl' interessi dell' Inghilterra e dell' Europa. » Non mancava più se non che anche la Russia protestasse contro il Congresso, perchè non fosse *Conferenza libera*.

« Quanto all' intervento dei rispettivi ministri degli affari esterni al Congresso, annunziano da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che l' Inghilterra non intende di mandarvi quel ministro. Per ciò che concerne la Russia, il principe Gortschakoff si recherebbe a Parigi al principio del Congresso, ma vi si fermerebbe solo breve tempo. Del pari, anche il co. Rechberg non intenderebbe d' intervenire personalmente se non al principio delle discussioni. Anche il sig. di Schleinitz si recherebbe a Parigi solo per breve tempo.

« La istituzione della reggenza Bon-Compagni, l' arrendevolezza della Francia verso l' Inghilterra, non hanno ancora distrutto le speranze di ristorazione. Il *Courrier du Dimanche* parigino vuol conoscere le basi che sarebbero assoggettate alla discussione del Congresso. Qaelle basi sarebbero le seguenti: « Ristaurazione della Casa di Lorena in Toscana; questo Granducato viene garantito dall' Europa al pari del Belgio, e riceve un accrescimento di territorio, che non sarà però preso dallo Stato pontificio. Questa ristaurazione non sarà ottenuta colla forza armata, ma facendo in modo che i Toscani, vedendosi abbandonati da tutta l' Europa, vi si adattino spontaneamente. Il Granduca entra nella Confederazione italiana e dà una Costituzione. Il Duca di Modena, che non ha figli, cede i suoi diritti alla nipote Maria Teresa, figlia di suo fratello Ferdinando e dell' Arciduchessa Isabella; questa giovane Principessa viene sposata al Duca Roberto di Parma, il quale per tale matrimonio diventa Duca di Reggio, Modena e Guastalla. Il Duca di Parma cede invece il Ducato di Piacenza ed il distretto parmigiano di Pontremoli al Piemonte. In cambio di tali concessioni, l' Austria, qualora si effettui la Confederazione, inalzerà a fortezze federali Peschiera e Mantova(?!) Il Papa sarà restituito nel pieno possesso dei suoi Stati, ed introdurrà invece riforme; però rimarranno i legati alla testa dell' Amministrazione, perchè il Papa può essere rappresentato soltanto da sacerdoti; lo Stato pontificio viene dichiarato territorio neutrale, e posto sotto la protezione collettiva delle Potenze cattoliche. » Questi sarebbero, secondo il *Courrier du Dimanche*, i punti, che l' Austria e la Francia avrebbero convenuto di proporre alle Potenze del Congresso. È sempre la stessa storia; così erano le cose anche due mesi fa, ma finora fece progressi la politica opposta.

« Annunziano da Berna che il Consiglio federale ha indirizzato alle Potenze, che sottoscrissero la pace di Vienna, un memoriale sulle relazioni della Svizzera con quel territorio sardo, che fu dichiarato neutrale dai trattati. Com' è noto, questo argomento fu toccato al principio della guerra italiana, quando i Francesi adoperarono per trasportar truppe la strada ferrata savoiarda, che in un punto, al lago di Bouget, passa pel territorio neutrale. Le tre Provincie neutrali della Savoia sul confine svizzero, sono lo Sciablese, Faucigny e il Genevese.

« L' opposizione della Toscana contro la reggenza di Bon-Compagni è cessata. Il ministro degli affari esterni di Firenze è stato a Modena per intendersi con Bon-Compagni, e la cosa è riuscita. Fra alcuni giorni, Bon-Compagni farà il suo ingresso a Firenze. Prima della sua partenza, egli ha dato e ricevuto dal Re la sua dimissione come plenipotenziario sardo. Con ciò vuolsi significare che Bon-Compagni non è più suddito piemontese. Garibaldi è arrivato a Genova, ma non è andato più oltre. Tutti i suoi aiutanti hanno dato la loro dimissione. I volontarii vengono spediti a Modena. Si temeva un disordine a Bologna, ma tutto fu tranquillato, e si sperava colà che gl' Italiani non si lascierebbero muovere nè da buoni nè da cattivi consigli, e persevererebbero con fermezza sino alla fine.

« L'*Ami de la Religion* pubblica una lettera del Papa al Vescovo di Moulins ed al suo Capitolo. Il Papa vi ringrazia per la lettera pastorale del Vescovo, che sembra essersi pronunciato assai energicamente contro le afflizioni del Papa ed a favore del suo poter temporale. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Sembra che attualmente sia sopraggiunto un miglioramento nelle relazioni tra la Santa Sede ed il Gabinetto di Parigi. È certo che il Santo Padre da alcuni giorni è più tranquillo e di più buon umore del solito, e che, avendolo un Principe romano interrogato in un' udienza privata come andassero le faccende politiche, gli rispose le seguenti parole: « Speriamo che l' Imperatore Napoleone non sia per ingannarci. » »

Scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che l' Imperatore Napoleone avrebbe detto a lord Cowley prima della sua partenza: « La Francia ha bisogno dell' Inghilterra in Italia, voi avete bisogno di noi nella Cina. »

Torino 29 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* d' oggi reca quanto segue: « Il commendatore Vigliani è stato richiamato all'antica sua carica di avvocato fiscale generale presso la Corte d' Appello di Genova. »

La *Gazzetta Piemontese* contiene pure la nuova legge elettorale, che è compilata colle innovazioni già note, cioè: esclusione dei canonici e parrochi dalla Camera dei deputati, 40 lire di censo, ecc.

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 novembre.

Gl' inviti per il Congresso furono spediti quest' oggi. La riunione del Congresso avrà luogo ai primi di gennaio. *(O. T.)*

Parigi 28 novembre.

Il conte Walewski e il Principe di Metternich ebbero oggi alle due un colloquio. Si assicura che le lettere di convocazione del Congresso non saranno spedite che domani. *(V. sopra.) (G. P.)*

Parigi 28 novembre.

Londra 28. — Il *Times*, enumerando in un articolo i vantaggi e i pericoli del Congresso, conchiude che l' Inghilterra deve prendervi parte. Il *Morning Post* spera che il buon accordo tra Francia e l' Inghilterra recherà ad effetto l' indipendenza italiana, che la Francia sola non poteva ottenere col mezzo della guerra. Lo stesso giornale considera impossibile una Confederazione italiana mediante il ristabilimento dei Duchi. *(G. P.)*

Parigi 29 novembre.

Il *Moniteur* pubblica i tre trattati di Zurigo. Lettere da Roma confermano che il Papa sarà rappresentato al Congresso dal Cardinale Antonelli. Nella Cocincina aumentano le persecuzioni ed i supplizii. *(G. P.)*

Berlino 28 novembre.

Il ministro della guerra, tenente generale Bonin, ha dato la sua dimissione per la riforma dell' esercito, che si sta facendo. Lo stato del Re è peggiorato in modo sensibile. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 12 novembre.

I compagni di Brown furono condannati a morte. Un terremoto distrusse mezza città di Copiapo (porto del Chilì, di circa 2000 abitanti). L' inviato del Chilì nel Perù venne assassinato. A Washington si crede che la vertenza relativa all' isola di San Juan non tarderà ad essere appianata. Si ha da Vera Cruz 8 che i liberali furono respinti con grandi perdite a Yucatan e in altri punti. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 novembre

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 35
Prestito nazionale al 5 p. %	78 30
Azioni della Banca nazionale	903 —
Azioni dell' Istituto di credito	204 90
CAMBI.	
Augusta	106 60
Londra	124 15
Zecchini imperiali	5 87

del giorno 1.° dicembre 1859.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	72 20
Prestito nazionale al 5 p. %	78 20
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell' Istituto di credito	204 —
CAMBI.	
Augusta	107 25
Londra	124 65
Zecchini imperiali	5 89 —

Borsa di Parigi del 28 novembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 ½ p. %	95 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	553 —
Azioni del Credito mobiliare	781 —
Ferrovie lombardo-venete	547 —

Borsa di Londra del 28 novembre.

Consolidati 3 p. %	96 ½

VARIETÀ.

Dal convento di S. Sebastiano di questa nostra città, il giorno 15 corr. novembre un eletto drappello delle Figlie di S. Giuseppe s' avviava alla volta di Ceneda, per istabilirvi una Casa del suo Istituto; al doppio scopo di aprirvi Collegio civile ed in pari tempo offrire alle povere figlie di quella città, in locale separato, la gratuita cristiana educazione. Com' ebbi il vantaggio di poterlo da vicino vedere lungo il viaggio, credo mio debito presentarne semplicissima narrazione ad onore degli ottimi Cenedesi, che, anche in tale circostanza addimostrarono il sentimento religioso, di cui sono vivamente informati.

Queste vergini Suore, accompagnate dal loro istitutore e da altro veneto sacerdote, arrivarono a Conegliano, e vennero accolte colla più sentita letizia da monsig. rev. D. Carlo Maccarini, vicario generale di quella diocesi, da monsig. rev. D. Antonio Fabris, canonico e dal M. R. D. Antonio Bozzolo; i quali con tutto interesse tostamente s' occuparono, affinchè venissero collocate nelle carrozze a bello studio allestite.

Ad un miglio di distanza da Ceneda, il sig. Podestà, insieme ai signori assessori e ad eletto stuolo di signore, incontrava devoto le rev. Suore e pronunciava parole di esultanza, devozione e riconoscenza. Invitavale poi ad entrare nelle carrozze cittadine, in un con quelle spettabili signore, ed ognuna, la di lui moglie prima, ne scelse porzione, gareggiando nel profondere i sensi più puri d' un santo affetto. Come tutto fu ordinato, si mosse il pio convoglio, e non appena Ceneda il vide, che disciolse le sacre squille, diffondendo anche ai più lontani le armonie dell' universale allegrezza.

Riempironsi le finestre, e riboccarono le vie di spettatori, che, d' un senso devoto salutando le bene arrivate, chiamavano su esse le divine benedizioni. Pervenute le reverende Suore al lor domicilio, monsig. illustriss. e rev., il venerando Vescovo Bellati, col restante del rev. Capitolo, se ne stava sulla soglia, e coll' amor d' un tenerissimo padre le benedisse ed avviolle alla privata Cappella.

Dinanzi Gesù in Sacramento, s' intonò il *Veni Creator*, e si compì la sacra cerimonia col cantò dell' inno ambrosiano.

In seguito, l' illustre Prelato, dinanzi le Autorità ecclesiastiche e civili, e numeroso concorso di cittadini, nella sala del ricevimento, tenne discorso pieno di santa unzione e figlio d' un cuore divinamente sensibile, mostrando la più viva gratitudine alle reverende Madri, che arricchirono la città d' un sacro tesoro, e pubblicando le cure incessanti del sig. Podestà per conseguirne lo scopo.

Finalmente, due giovanette, la figlia, cioè, del sig. Podestà e quella del sig. Assessore Mori, con un sentimento maggiore della loro età, recitarono due componimenti di devota e squisita poesia ed appresentarono due mazzetti di scelti fiori, l' uno alla M. R. Madre superiora e l' altro alla M. R. Madre vicaria, quasi presagio di quei fiori morali, che coglierebbero nel campo novello, che vennero a coltivare.

X.

La *Gazzetta Musicale* di Milano annunzia ch' ella « riprenderà le sue pubblicazioni col 1.° gennaio 1860. La Redazione, fedele ai principii ed agl' intendimenti del giornale, procurerà con ogni suo mezzo di migliorarlo abbracciando nella sua maggior possibile estensione la critica e la storia del movimento musicale contemporaneo. — Oltre le trattazioni, che concernono la critica, la bibliografia, e tutte le quistioni, che interessano l' arte e lo sviluppo, che le è preparato dalle mutate condizioni, la *Gazzetta* darà relazioni e carteggi dai centri d' Italia e dall' estero: delle esecuzioni sarà parlato con rigorosa imparzialità, e nei soli riguardi dell' arte. — L' Appendice conterrà la storia musicale antica, la critica drammatica e di belle arti.

« La *Gazzetta Musicale* si pubblica tutte le domeniche.

L' associazione è stabilita come segue: in Milano, per un anno, franchi 18; per l' Italia fr. 22; per l' estero fr. 18; per oltremare fr. 34. — Semestre e trimestre in proporzione.

« Le associazioni si ricevono in Milano presso lo Stabilimento musicale dell' editore-proprietario Tito di Gio. Ricordi; nelle altre città presso i negozianti di musica ed Ufficii postali.

« Essendo stata sospesa la pubblicazione alla fine del maggio p. p., l' associazione per gli abbonati del 1859 è calcolata per 5 mesi; quelli, che hanno già pagato l' intero primo semestre o l'intera annata, dedurranno il di più pagato sull' importo dell' associazione per l' anno prossimo.

« A chi si associerà alla *Gazzetta Musicale* per tutto il prossimo anno 1860, pagando l' intera associazione annua anticipata, non più tardi della fine del gennaio, verrà dato in dono uno dei seguenti due *Album* a scelta:

ALBUM VOCALE.
(In chiave di *Sol.*)
un accompagnamento di pianoforte, di G. Ciardi.

N. 1. *Il Mendicante.* Romanza; 2. *La buona notte.* Ballata; 3. *Il Marinaro.*-Barcarola; 4. *Le Orfanelle.* Duettino; 5. *Per l' anno nuovo.* Stornello; 6. *La Voluttà.*

ALBUM PER DANZA.
Nuove composizioni per pianoforte, di G. Labitzky.

N. 1. *Viole.* Valzer; 2. *Bella donna.* Quadriglia; 3. *La Varsovienne.* Polka-mazurka; 4. *I Corsari.* Galop; 5. *Polka tremblante.*

Milano, novembre 1859.

ARTICOLI COMUNICATI.

680

Non scorse ancora un lustro, che all' antica e veneta famiglia Binetti, venia rapito sul fiore degli anni il figlio Marco, che tanto prometteva nel campo delle matematiche scienze, quando, non temprato ancora il

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre. — Il mercato non ci offerse varietà di sorta in mercanzie, ove si eccettui una maggiore domanda nei salumi, de' cospettoni principalmente, che si pagavano in partita da f. 36 a 36 ½, e sono in maggior pretesa. Mancarono affatto gli arrivi.

Le valute d' oro vennero meno offerte dei dì precedenti; le Banconote, al contrario, furono più offerte ad 81; il Prestito 1859, anche pronto, si pagava gradatamente persino a 64 ¾, ed oltrepassavasi il 65, a consegna di breve scadenza; gli Assegni nuovi vendevansi sul principio della giornata a 94, più tardi da 94 ¼ a ½, e chiudevano la sera a 94 ¾. Le transazioni in pubbliche carte e le liquidazioni seguite non hanno mancato dell' ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	64 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	62 —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 ½ a 7

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 ¾	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ¾	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	79 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	79 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 01	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 03	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 30 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Cresseri barone, I. R. Presidente, di Trento, alla Vittoria. — *Da Casarsa:* de Rath Rodolfo, poss. di Baden, da Danieli. — *Da Trieste:* di Rath bar. Enrico, I. R. ciamb., cav. di II classe della Corona ferrea e di altri Ordini, I. R. tenente maresc. — Crain Gio., poss. amer. - Woolls Carlo, poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Milano:* de Romanna Eugenio, poss. del Perù - Kirwan Riccardo, poss. ingl., ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Pusey Filippo, poss. ingl. — *Per Padova:* de Cresseri bar., I. R. presidente, di Trento. — *Per Milano:* Müller Carlo Emilio, neg. pruss. — Meja Enrico, neg. di Mulhouse. — Fovell Walton nob. Gius., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre	Arrivati	560
	Partiti	532

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 30 novembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

70, 7, 82, 19, 62.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 10 dicembre 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre. — Magiolli Angela di Luca, d' anni 1 mesi 3. — Scarpa Teresa fu Giorgio, di 85, civile. — Stratico Carlo fu G. B., di 75, impiegato. — Chieregh'n Cecilia fu Francesco, di 50, povera. — Parab Andrea fu Antonio, di 75, fabbro. — De Gioja Gio. fu Paolo, di 84, pensionato. — Zecchini Adelaide di Andrea, di 18, civile. — Grossa Michielina fu Gio., di 38, ex Suora professa. — Berto Angela fu Giacomo, di 74, civile. — Visentin Giacomina fu Alvise, di 77, civile. — De Sera Marco fu Domenico, di 71, squeraiuolo. — Scarpi Gio. fu Gius., di 76, ciabattino. — Totale, N. 12.

Nel giorno 28 novembre. — Colaussi Antonio di Gius., d' anni 2 mesi 10. — Combi Gius. fu Bartolommeo, di 64, civile. — Maggiotto Luigi di Angelo, d' anni 1 mesi 9. — Giacomin Gaspare fu Antonio, di 70, civile. — Rosato Angela fu Giacomo, di 70, civile. — Orlando Anna fu Valentino, di 65, industriante. — Bon Antonia fu Francesco, di 82, civile. — Giacomin Lucia fu G. B., di 72, possidente. — Vaignits Eugenio fu Daniele, di 18, civile. — Faustini G. B. fu Francesco, di 67, barbiere. — Marcon Gio. di Gio., di 40, facchino. — Binetti Angelo di Luigi, di 29, civile. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 1.° dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un nuovo *passo a quattro*. — Alle 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I misteri di Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino califfo per ventiquattro ore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Trattato di pace tra la Francia ed il Piemonte.* — Impero d' Austria; *viaggio di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Proclama del Municipio di Trieste.* — Stato Pontificio; *la sostituzione del sig. Bon-Compagni al Principe di Carignano; partenza del general Garibaldi; proclama del general Fanti.* — Regno di Sardegna; *nominazioni del presidente del Consiglio di Stato, e dei governatori delle Provincie. Amministrazione superiore della Savoia. Processo di stampa. Legge elettorale. Rappresentanti al Congresso. Cessazione d' un giornale.* — Granducato di Toscana; Memorandum *alle Potenze.* — Ducato di Modena; *P. Ferrari.* — Impero Ottomano; *telegrafo. Costituzione della Servia.* — Regno di Grecia; *Sessioni del Parlamento. Il Principe Alfredo d' Inghilterra. Incendio. L' Università. Questione della successione. Ritardo del piroscafo di Trieste.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *smentita all' Indépendance; il Post e la politica inglese; le difficoltà del Congresso; Elphinstonee †; una speculazione sacrilega. La proposizion del disarmo; sulla convocazion del Congresso; i volontarii; lettera di Mazzini; la Borsa.* — Francia; *nominazione. Caccia imperiale. La squadra d'Algesiras.* Nostro carteggio: *le lettere di convocazione al Congresso; ostacolo ad essa convocazione.* — Germania; *Prussia: notizie del Re; pratiche pel Congresso. Assia Elettorale: un' emenda respinta nella seconda Camera.* — Svezia e Norvegia; *indirizzo del Parlamento al Re. Viaggio di S. M. La corvetta* Najaden. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 novembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 novemb. - 6 a.	335''', 90	6°, 5	5°, 7	82	Nebbia	S. S. E.¹	0''', 35	6 ant. 7°
2 p.	332, 10	7, 2	6, 7	81	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	331, 50	6, 7	6, 5	82	Semisereno	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 30 novembre alle 6 a. del 1.° dic.: T. mass. + 7°, 3; » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

dolore di quell'amara perdita, gliene veniva da fiero malore tolto un secondo, in brevissimi giorni.

Allo scoccare delle ore sette pom. del giorno 28 novembre, l'anima di Angelo Binetti, di poco oltrepassato il quinto lustro, lasciava questo terrestre peregrinaggio, chiamato dalla voce del suo fattore. E quel giovane sventurato, oltre ai genitori e fratelli, abbandonava sì precocemente sulla terra i suoi congiunti d'amore, una moglie, e due piccoli pargoli, di cui l'ultimo venia alla luce quando l'infelice Angelo trovavasi all'estremo di sua vita, sicchè egli appena giunse a dargli il primo, e ad un tempo l'ultimo amplesso.

Il misero sentiasi venir meno, ma pure colla serenità del giusto, colla sublime pazienza del cristiano, consolava i suoi, che, affranti dal dolore, gli faceano corona al guanciale di morte, ed egli stesso gli esortava a rasciugare le lagrime, pensando com'egli fosse per risalire alla fonte d'ogni delizia.

Di tante e sì belle virtù era fornito il Binetti, che la mia povera penna atta non sarebbe a descriverle, e solo quanti il conobbero d'angelici costumi, di cuore schietto e sincero, d'ingegno svegliato, amoroso e pio, possono valutare quanto grande sia stata la perdita.

Queste poche e mal dettate righe, tienle, o Angelo, come un pegno della nostra sincera amicizia.

Tu fruisci ora di quelle felicità che in terra hai ben meritate, e noi cui tu lasciasti, leniremo in parte il nostro dolore col sublimante pensiero, che Angelo qual ti chiamavi, fra gli angeli or siedi nel cielo.

A. Z.

679

Quale tributo di vera e sincera riconoscenza, la sottoscritta rende pubblicamente i suoi ringraziamenti al benemerito sig. dott. Pietro Palatini, per aver con le sue profonde cognizioni, con le sue incessanti cure, e con le sue non mai abbastanza commendevoli prestazioni, salvata da imminente e quasi certa morte, la moglie del mio figlio Carl-Augusto, segretario presso questa Congregazione municipale.

Sgravatasi dessa di una bambina, dopo un abbastanza felice parto, venne colpita da copiosa eruzione miliare, accompagnata da infiammazione al fegato, e da forte gastrite, cumulo di mali, e di tal forza, che, pur troppo facevano temere della sua esistenza.

La distinta bravura, e le indefesse cure dal prefato sig. dottore all'ammalata prodigate, furono tali da distruggere e vincere il terribile e fatal morbo, ridonando al marito la moglie, alla bambina la madre, ed alla sottoscritta la nuora, per cui perenne ed incancellabile ne sarà in tutti noi la gratitudine e la riconoscenza, pel di lui reale e veramente distinto merito.

Conegliano, 29 novembre 1859.

CORONA DAL SANTO,
vedova Fattori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17. **AVVISO.** (2. pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. dicembre, si aprirà presso questa Direzione l'iscrizione degli studenti pei corsi di Scuola reale.

I giovani, per ottenere siffatta iscrizione, dovranno essere accompagnati dai loro parenti o tutori.

Riguardo a quelli, la cui famiglia non ha stabile domicilio in questa città, sarà da prodursi una dichiarazione del padre o del tutore, dalla quale risulti a chi esso intenda di affidare la sorveglianza del proprio figlio o pupillo.

Gli scolari poi che provengono da altro Stabilimento di istruzione, non potranno essere iscritti senza la presentazione dell'ultimo regolare attestato scolastico; a questi incumbe l'obbligo di pagare, all'atto dell'iscrizione, la tassa di fiorini *due* e soldi *dieci*.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e di nautica,

Venezia, 24 novembre 1859.

L'I. R. Direttore, Prof. GIO. VELADINI.

N. 17. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione delle ossequiate Superiori prescrizioni, si porta a pubblica notizia, che l'iscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all'I. R. Scuola principale di nautica in questa R. città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione nel giorno 1.° del venturo dicembre, e che continuerà fino al giorno 10 dello stesso mese.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

a) un corso biennale per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani a lungo corso;

b) un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

c) un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del corso biennale, bisogna dimostrare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;
2. di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione; e
3. di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del corso semestrale, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;
2. di sapere l'italiano quanto basta per comprendere la istruzione;
3. di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri interi; e
4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il corso di costruzione navale, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. di aver frequentato con buon esito almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre, dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese. ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani che hanno compiuto con buon successo il corso biennale d'una I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola principale di nautica, tre premii di a. L. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione della auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 25 novembre 1859.

L'I. R. Direttore, Prof. GIO. VELADINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'Ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del Porto S. 839, in data 9 ottobre anno corrente, disporre l'approvvigionamento di brande alla Marinera sguarnite, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 dicembre 1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura delle brande a quell'offerente che farà il maggior ribasso sul sottoindicato prezzo di grida.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all'Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito l'avallo di fior. 400 val. austr. in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

La quantità di brande occorrenti, durante l'anno militare 1860, all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia è di pezzi 4000, il qual numero però può essere aumentato in caso di una posteriore autorizzazione dell'Eccelso Comando superiore di Marina sino ai 6000.

Le brande da somministrarsi dovranno essere bene lavorate, confezionate di buon materiale e come finora usate, la tela di canape ad esse impiegata dovrà essere della qualità denominata *Lunetta semplice*, confezionata con filo di primo genere, dell'altezza di pollici 21, ed ognuna delle brande avrà il suo peso specifico di circa funti 4 lotti 24, colla tolleranza di 2 % in più od in meno.

Il risultato dell'asta dipenderà dall'approvazione dell'Eccelso Comando Superiore di Marina, ed abbassata questa, si stipulerà col deliberatario un contratto formale, per la cui garanzia verserà la cauzione di fiorini 800 val. austr., il quale importo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempiuto agli obblighi assuntisi verso l'I. R. Marina.

Il prezzo delle brande sul quale è da offrirsi il ribasso sopra ogni 100 fior., è di fior. 2 val. austr. per ogni pezzo.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni delle brande sono le seguenti: le prime mille devono essere fornite all'Arsenale marittimo di Venezia, un mese dopo la seguita approvazione del contratto da parte dell'Eccelso Comando Superiore della Marina, ed in seguito saranno somministrate ogni mese susseguente cinquecento brande, sino al completamento della intera fornitura, sotto la condizione però, che in caso d'una occorrenza maggiore, questa dev'essere somministrata dietro l'intimazione della Intendenza dell'Arsenale entro 14 giorni.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,

Venezia, 13 novembre 1859.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 5000 sacchi da carbone occorrenti all'I. R. Marina di guerra, a senso dell'Ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1754 dell'11 novembre a. c., il giorno 30 dicembre 1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale, seguirà un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso avranno da produrre le loro offerte all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, non più tardi delle ore 2 pom. del giorno 29 dicembre 1859.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata a fuoco, e corredata dell'avallo di fior. 250 v. austr. in argento, Banconote oppure in Obbligazioni dello Stato.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, alla più lunga fino alla fine di maggio 1860 e di consegnarli a tutte sue spese e pericolo al luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in val. austr., contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione consistente nel 10 per cento sopra la somma risultante dalla delibera della fornitura in parola, in moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, versandole nella Cassa filiale di Marina in Venezia, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto: ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere due volte senza effetto analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,

Venezia, 15 novembre 1859.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1179, in data 20 ottobre 1859, disporre l'approvvigionamento di canape greggio, si deduce a pubblica notizia, che il giorno 27 dicembre a. c., alle ore 11 antimer., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale, sarà sperimentata pubblica asta mediante offerte per iscritto, ed occorrendo, anche con gara vocale, da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare, salva la Superiore approvazione, la fornitura del canape greggio a quello che offrirà la migliore qualità del genere ed il maggiore ribasso sul prezzo fiscale, il quale viene stabilito a fiorini 17 e car. 50 v. a. per ogni 100 funti, potendo l'offerente pure dichiararsi di acquistare il canape di secondo genere, risultante dalla pettinatura di detta canape, e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco, e prodotte all'Intendenza dell'Arsenale di Venezia, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito, per la fornitura, l'avallo di fiorini 3500 v. a. in effettivo numerario, oppure in carta monetata della Banca, e saranno da indicarsi, per l'acquisto del canape pettinato, la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità di canape da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura, oppure fatte mediante separata offerta, suggellata, e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che i concorrenti siano negozianti di canape, a meno che non fossero Ditte già conosciute ed accreditate, ed una conveniente quantità di detto materiale sarà presentata in un all'offerta, per poter pronunciare sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto a garanzia dell'offerta, e quelli degli altri concorrenti, restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

La quantità di canape greggio da fornirsi, consiste in 400,000 funti di Vienna, aumentabile fino a 600,000, al caso d'occorrenza.

Tutte le altre condizioni trovansi indicate nei rispettivi Avvisi d'asta, ostensibili presso tutti gli Ufficii pubblici delle Provincie venete e dell'Istria.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,

Venezia, 24 novembre 1859.

N. 18628. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che

Fambri Paolo, di Venezia, ingegnere, il di cui passaporto è scaduto di valitura, si trattiene all'estero; e che
Chiesura Domenico, d'anni 22, corista e calzolaio;
Sellach Giuseppe, d'anni 39, pittore;
Vianello Giovanni, d'anni 18, fruttivendolo;
Formentello Giovanni, d'anni 34, industriante;
Rizzi Antonio, d'anni 18, industriante;
Bortoli Giuseppe, d'anni 20;
Cavagnis Giuseppe, d'anni 20;
Conventi Giovanni, d'anni 19;
Scarabelin Antonio, d'anni 20;
Giosan Angelo, d'anni 23;
Oprandi Angelo, d'anni 22;
Panighetti Angelo, d'anni 19;
Scarpa Fortunato, d'anni 20;
Romanello Andrea, d'anni 20;
Uziel Enrico, d'anni 17;
Serin Nicolò, d'anni 27, — tutti di Venezia;
Mioni Luigi, d'anni 18, civile;
Moro Eugenio, d'anni 19, pescivendolo;
Buris Domenico, d'anni 20, maniscalco;
Gallo Giuseppe, d'anni 24, mugnaio;
De Paoli Sante, d'anni 28, barcaio;
Fedello Giacomo, d'anni 30, vetturale, — tutti di Dolo;
Bettini Nicolò, d'anni 22, industriante, di Mira;
Furlan Domenico, d'anni 21, commerciante;
Ferrari Angelo, d'anni 17, lavorante in conterie;
Polletto Ferdinando, d'anni 23, tornitore;
Pellai Pietro, d'anni 22, confetturiere;
Emerci Pietro, d'anni 27, agente privato;
Trevisanello Gio. Batt., d'anni 25, cocchiere, — tutti di Mestre;
Della Bona Giovanni, d'anni 15, caffettiere;
Marin Pietro, d'anni 22, falegname;
Perini Ferdinando, d'anni 22, pizzicagnolo;
Monaro Giovanni, d'anni 22, fabbricatore di pipe;
Varagnolo Luigi, d'anni 22, pizzicagnolo;
Penzo Luigi, d'anni 23, alunno di cancelleria, — tutti di Chioggia;
Scabello Ferdinando, d'anni 25, possidente droghiere, di Salzano;
Silvestrini Eugenio, d'anni 19, farmacista, di Noale;
Greggio Ferdinando, d'anni 19, studente, di Mira;
Basadonna Raimondo, d'anni 19, sarte;
Brogliato Giovanni, d'anni 20, caffettiere;
Cecchetti Giuseppe, d'anni 20, muratore;
Menegan Giuseppe, d'anni 20, villico, — tutti di Mirano,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., trasferendosi all'estero; l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a far ritorno nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla data della prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 5 novembre 1859.

Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,

L'I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 219. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova si rese vacante un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, col diritto di avanzamento al soldo di annui fiorini 735.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al suddetto Tribunale, col tramite di legge, le loro istanze, coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studi percorsi e la qualificazione al detto posto; nonchè la tabella di qualifica sulla modula, pubblicata nella Puntata XXI del Bollettino dell'Impero dell'anno 1855, e con un cenno dei rapporti di parentela o di affinità cogli impiegati, avvocati ed inservienti del Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 19 novembre 1859.

FURGA GORNINI, *Segretario*,

N. 16512. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Viene aperto il concorso per la vacante cattedra di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Ginnasio di Trieste, alla quale va aggiunto il soldo annuo di fior. 945 v. a. aumentabile a fior. 1050 v. a. oltre ad un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a.

Gli aspiranti avranno da presentare entro l'ultimo dicembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza col tramite delle rispettive Autorità provinciali, le loro suppliche dirette all'eccelso I. R. Ministero di culto e pubblica istruzione, corredate a senso delle norme vigenti dei documenti comprovanti la loro idoneità all'istruzione ginnasiale, ed a quella della cattedra ambita in particolare non che la cognizione della lingua tedesca.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Littorale,

Trieste, 7 novembre 1859.

N. 18366. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando che Callegari Antonio, di Venezia, già impiegato presso l'I. R. Contabilità di Stato, si è allontanato senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama esso assente a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla prima pubblicazione nel foglio uffiziale del presente Editto, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla legge sovraccitata.

Il presente verrà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 12 novembre 1859.

Per l'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,

L'I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 3669. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova ed al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 1050 e il diritto alla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto fino a tutto dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto predetto, od eventualmente ad altro simile con annui fior. 945 o fior. 840 dovranno produrre nel perentorio termine prefinito, le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia e ciò col tramite dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, i servigi prestati, gli studi percorsi, gli esami subiti, ed accennando se ed in qual grado d'affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza delle suddette Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 19 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 264 1-3. 675

Provincia di Treviso.

La Presidenza del comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti si avvertono gl'interessati, che nel giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nella solita sala d'Uffizio, si terrà la seconda ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di un membro della Commissione, in sostituzione del defunto Pietro Ferrari, per l'esame e voto degli atti sulla vendita di un fondo consorziale, espropriato alla Ditta Buffetti Mulinari.
2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1859, e preventivo 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.
3. Comunicazione del delegatizio Decreto 7 luglio p. p., N. 10017-761, che approva la nomina del sig. Alessandro Gasparinetti, a presidente sostituto del sig. conte Pier Girolamo Venier.
4. Deliberazione di una gratificazione all'assistente d'Uffizio, Antonio Bellis, per sue prestazioni straordinarie.
5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista, Francesco Boer, per l'anno 1860.

Oderzo, 17 novembre 1859

I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. / BERNARDO MIONI. / ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO co. VENIER.

Pel Cancellista, A. Bellis.

N. 439. 678

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 14 dicembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii ecc., nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Contrada dell'Olmetto, N. 3958, e ciò, onde deliberare sopra diversi oggetti d'interesse sociale, che in parte sono quelli, la di cui discussione venne prorogata nell'Assemblea del giorno 26 settembre 1859, ed in parte verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, o specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 15 dicembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 24 novembre 1859.

Il Consiglio d'ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PIZZINI — ing. EMANUELE BONZANINI.

Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11537. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio q.m Pietro Tadeo, detto Codem, di Enemonzo, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione, sotto il N. 11537, del giorno 14 novembre corr., da Francesco q.m Osvaldo Misdariis, di Liaris, rappresentato dall'avvocato d.r Renier, in punto di pagamento di venete L. 290, pari a Fiorini 58 di v. a., ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Tadeo, essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avvocato dottor Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, e, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 14 novembre 1859.

L'I. R. Pretore

COSATTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 2847 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano fa sapere, che sopra istanza dell'amministratore dei concorsi degli oberati Luigi e Lorenzo Crepaldi, di Taglio di Po, fu prefisso il giorno 30 dicembre p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 27 gennaio 1860, pel secondo, da tenersi nell'Uffizio di sua residenza delle realità infrascritte di ragione della massa concorsuale suddetta e stimate come nelle relazioni peritali in atti, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

Descrizione dei fondi
da subastarsi,
in Comune di Taglio di Po.

1.° Proprietà utile dominio.

A). Campagna denominata la Presa, con fabbriche, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente Simeoni Crepaldi Lazzarini, a mezzodì Duò e Moschini, a tramontana Comune di Taglio di Po, Milani e Spadin, in mappa sotto i NN. 23, 24, 25, 26, 193, 110, 123, 701, 702, 133, 155, 172, 349 e 837, pert. cens. 282 . 23, rendita L. 601 : 77.

B). Terreno detto Presina, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente lo scolo dei medi, a mezzodì Mischiati, a tramontana Cecconello, in mappa coi NN. 381, 382, 383, 384, 601, pert. cens. 293 . 44, rendita L. 218 : 91.

C). Casa domenicale con terreno annesso, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Crepaldi e Pregnolato, a mezzodì Orlandi e Zangirolami, a tramontana Zerbin e Crepaldi, in mappa ai NN. 139, 140, 141, 443, 501, 502, e 740, pertiche censuarie 15 . 07, rendita L. 70 : 18.

2.° Proprietà piena.

D). Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte, che ha per confini a levante la rampa della strada San Basilio, a ponente Spadin Beredetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Morinello Santi e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0 . 42, rendita L. 17 : 38.

1.° Appezzamento con fabbriche, fra i confini a levante, mezzodì, ponente e tramontana Crepaldi e l'argine del Po.

2.° Appezzamento, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Lazzarini, a mezzodì Viviani, a tramontana strada consorziale.

3.° Appezzamento, fra i confini a levante Spadin e la strada San Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, detti tre appezzamenti, in mappa coi NN. 741, 453, porzione del N. 83, 149, 199, 296, 528, 529, 530, e 782, complessiva superficie pertiche cens. 390, rendita L. 20 : 16.

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in due Lotti, l'uno per la sostanza libera, e l'altro per la sostanza soggetta a livello.

II. Ciascun aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della commissione incaricata un decimo del valore di stima del Lotto a cui adisce.

III. Il deposito suddetto, ed il pagamento di delibera dovrà essere effettuato in moneta metallica d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro.

IV. L'amministrazione non garantisce che pel fatto proprio, e mai di terzi, ma gli stabili a tutto il giorno della delibera saranno liberi da debiti arretrati sia risguardanti l'annuo canone, sia le tasse prediali posteriormente alla delibera, tali pesi decorreranno a debito del deliberatario.

V. Il possesso materiale sarà accordato subito dopo, che il deliberatario avrà eseguito il pagamento del prezzo pel quale fu esso lui deliberato lo stabile, ma non più tardi di giorni otto dalla chiusura dello subasta sotto comminatoria, che sarà a di lui rischio e spese aperto un nuovo incanto colla perdita inoltre del fatto deposito.

6. Il deliberatario dell'utile dominio dovrà farsi conoscere dal direttorio, ed a termini di legge e della relativa investitura.

7. Tutte le spese per ed in causa della delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Ariano, li 11 novembre 1859.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

Guarnieri, Canc.

N. 6250. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d'ignota dimora che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 13 maggio 1856, N. 3363, riassunta coll'istanza 8 agosto 1859, N. 4652, per pagamento solidale entro 14 giorni di austr. L. 264 : 62 (fiorini 92 : 61 : 70), residuo importare della contribuzione 1853, 1854 e 1855, depurata del quinto d'annuo formento quarte 2, noci quarte 1, capretti 1, agnelli 1, formaggio pecorino libbre 30 e salato libbre 20 e contanti austr. L. 44 : 34 (fior. 15 : 51 : 90), accettando li generi invece del denaro, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'attore dedotta nel protocollo verbale del 12 ottobre corrente, N. 6250, giorno fissato pel contraddittorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione della rubrica dell'istanza riassuntiva e della petizione predetta all'avvocato dott. Giovanni Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciocchè possa, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale suddetta o fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa, o scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 12 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

SPANIO, Aggiunto.

Nascimbeni, Canc.

N. 9629. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Giovanni Domenico Disconzi, possidente di Vicenza, morto il 1.° luglio p. p., senza testamento, a comparire il giorno 24 p. v. dicembre, ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 4 novembre 1859.

Il C. A. Presidente

HOMENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 6741. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'asta degli stabili accordata col decreto 24 maggio 1858, N. 3137, e nel sotteindicato Editto descritti, ad istanza di Giuseppe Bellina, di Portis, contro Lucia Candolino, fu Gio. Battista, moglie di Pietro Valent, ora assente e d'ignota dimora, sopra ulteriore istanza odierna a questo N. vengono redestinati i giorni 22 dicembre 1859, 12 e 26 gennaio 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni, e ritenuta ogni altra disposizione impartita col precedente Editto 24 maggio 1858 N. 3137, di questa Pretura, già pubblicato nel Foglio Uffiziale ai NN. 145, 146 e supplemento N. 36.

Si notifica inoltre alla suddetta esecutata Lucia Candolino Valent, che per la intimazione della suddetta istanza N. 6741, e per la prosecuzione degli atti successivi a cui ha relazione, le venne da questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero, ad istanza dell'esecutante, deputato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Celotti, al quale viene eseguita la relativa intimazione; coll'avvertenza di far pervenire allo stesso, od a chi credesse sostituirvi, le necessarie istruzioni, munendolo del relativo mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 24 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

PASQUALINI, Agg.

Bossi, Canc.

N. 6605. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1859, 18 gennaio e 15 febbraio 1860, ore 10 antim., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto indicate, esecutate a carico dei Domenico e LL. CC. Costantini, di Dignano, sulle istanze della Deputazione comunale di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Deputazione esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e nel terzo a qualunque, anche al di sotto, sempreché basti a sodisfare il creditore esecutante unico prenotato.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta monetata ed altro surrogato, entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerata la esecutante Deputazione, la quale rendendosi deliberataria, non sarà tenuta al versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria, e soltanto della somma superiore al di essa credito.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova lo stabile all'atto della delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

V. Tutte le spese della delibera, ogni tassa ed altro, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi:

Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con corte annessa, sita nel Comune di Dignano, in mappa del Censo provvisorio e stabile al N. 664, della superficie di cens. pert. 0 . 33, rendita Lire 31 : 68.

Stimata, innanzi al sofferto incendio, a. Lire 2500, pari a Fior. a. 875.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Daniele, 28 ottobre 1859.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

Federici.

N. 19330 a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Lodovico e Gioachino Saccomano, di Villacaccia, che il nob. sig. conte Francesco-Enrico Di Sbruglio, di Udine, con petizione 5 corr., N. 19330, li trasse in Giudizio per pagamento entro 14 giorni di L. 210, quale prezzo d'acquisto del fondo aratorio con gelsi, detto Vidrigna di sopra, in mappa di Basagliapenta al Numero 832 sub. 1 p. E, di pert. 1. 75, estimo L. 24 : 52, e sub. 2 di pert. 3 . 50, estimo L. 40 : 29.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo dell'attuale loro domicilio, restano col presente diffidati, che a tutto loro rischio e pericolo venne nominato in curatore di essi assenti l'avvocato di questo foro dott. Ribano, al quale potranno rivolgiersi per far valere le loro azioni e ragioni, ed ogni mezzo di difesa, essendosi fissato per l'attitazione il giorno 19 gennaio 1860, ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 8 novembre 1859.

Il Dirigente

LOCATELLI.

G. B. Picecco.

N. 6372. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francescon-Covas Apostolo, fu Giuseppe, e Francescon-Centa Valentino, fu Giuseppe, ambedue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4647, per pagamento solidale entro 14 giorni di frumento 11 . 0 . 1 . 2/4 . 2/5 staia, segala staia 4 . 0 . 3/4 . 3/5, avena staia 3, castagne staia 0 . 3 . 0 . 4/5, e contanti a. Lire 42 : 27, pari a fior. 14 : 89 : 95 pel triennio 1856-1857-1858 depurato dal quinto della contribuzione annuale di formento staia 4 . 2 . 2, segala staia 1 . 3, avena staia 1 . 1, castagne staia 0 . 2 e contanti a. L. 17 : 74, rifuse le spese; offrendo di accettare invece di generi, il loro valore, e cioè: pel frumento fior. 116 : 54 : 65, per la segala fior. 23 : 41 : 50, per l'avena fior. 12 : 60 e per le castagne fiorini 4 : 14 : 75; e che questa Pretura, dato corso alla petizione, col decreto 8 agosto 1859, N. 4647, accogliendo la domanda dell'attore, dedotta sotto il N. 6372, nell'udienza del 19 corrente, stata fissata pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa, l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 antim., ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa, all'avvocato Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta, o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 20 ottobre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,

L'I. R. Aggiunto

SPANIO.

Nascimbeni, Canc.

N. 7791. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, fu Giovanni, abitante in Mantova, che da Carlo Bustini e consorti in lite, tutti difesi dall'avvocato Siliprandi, è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 ottobre ultimo scorso, N. 7791, in punto vendita giudiziale dello stabile, posto in Mantova, corso vecchio, al civico numero 1564, di ragione della debitrice esecutata Giulia Peri, maritata Zanardi-Lamberti di Padova, pel cui triplice esperimento, con odierno decreto, vennero fissati i giorni 19 dicembre 1859, 16 gennaio e 13 febbraio 1860, mai sempre alle ore 9 antim., avanti quest'Aula II Verbale.

Ritrovandosi il creditore prenotato Giovanni Paganini suddetto, ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giovanni Caveada, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R Tribunale Prov.,

Mantova, 5 novembre 1859.

Il Presidente

ANSELMI.

Gentili, Dir.

N. 5130. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, e lo si notifica anche all'assente d'ignota dimora Venturino fu Antonio Mazzarol, cui nei sensi del § 276, Codice Civile, viene nominato in curatore questo avv. Giuseppe d.r De Pra, che ad istanza dei minori Orsola Novella e Giuseppe, fu Giovanni Minotto di Cencenighe, in tutela della propria madre Maria Chenet, coll'avv. Paganini, in confronto di Venturino, Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna maggiori, Novella, Giacoma, Michiele e Giosuè minori del fu Antonio Mazzarol, questi ultimi in tutela della loro madre Sofia Soppelsa, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 20 dicembre p. v., il secondo nel dì 9 ed il terzo nel dì 17 gennaio 1860, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Gli offerenti dovranno depositare al decimo del prezzo di stima e pagare l'importo della delibera entro giorni 15 in pezzi d'oro da 20 franchi al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dei beni
da subastarsi

In Comune di Cencenighe, una sega da legnami, di nuova costruzione, non ancora censita; a mattina Piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione Piazzale, Stimata a. L. 1014.

Una fabbrica da conciapelli, con stalla e fenile, compresi sotto il N. di mappa 5077. Stimata a. L. 1848. Fra i confini a mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legnami, mezzodì Piazzale della sega e strada comunale, sera e settentrione i NN. 889, 890 di mappa.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio e sulle Piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 8 novembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso

MENIN, Agg.

Facciotto, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 2 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data di Schönbrunn 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'appello transilvano, Paolo Istvanffy di Madefalva, mentre viene posto nel ben meritato permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente ginnasiale di Rzeszow, Andrea Niziol. a maestro effettivo presso quel Ginnasio.

Il Ministro dell'interno, ha nominato il commissario circolare di seconda classe, Giuseppe Daucha, a segretario di Luogotenenza in Dalmazia.

Il Ministro dell'interno di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Federico Gallauner, a capo distrettuale in Stiria.

Nella parte ufficiale del foglio mattutino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 novembre N. 291 (*V. il nostro N. 269*) sono da rettificarsi come appresso i nomi di tre impiegati della strada ferrata Ferdinandea del Nord, che furono insigniti di Sovrana distinzione, cioè: Enrico Schlu, invece di Enrico Sehlu; Giuseppe Giacomo Frenkel, invece di Ferdinando Fränkl, e Giuseppe Esslein, invece di Giuseppe Eisler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di novembre p. p.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane . . . . N.	5
Annona; per defraudi nella qualità e misura.	14
Polizia stradale.	12
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative	3
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi.	18
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive.	10
Totale delle contravvenzioni punite, N.	62

Bullettino politico della giornata.

Con una variazione ed una giunta, le notizie telegrafiche d'ieri confermarono quelle d'ier l'altro: la variazione sta in questo che gl'inviti pel Congresso sono in effetto partiti, ma solamente il 29, anzichè il 28; la giunta, che il Congresso sarà adunato in gennaio. Nè abbiamo a dirne altro.

De' giornali di Parigi, ricevemmo ieri la *Presse* e la *Patrie* del 27, colle notizie del 26, ed il *Journal des Débats* del 28, colle notizie del 27. I primi parlavano ancora dell'articolo del *Morning Post*, circa il disarmamento. La *Presse*, dopo aver recato il sunto trasmessone da'fili elettrici, faceva, in riguardo alle abitudini del telegrafo, la seguente osservazione, ch'è bene aver sempre in mente:

« Le dichiarazioni del *Morning Post* hanno una grande importanza; ma dobbiamo aggiugnere che non si dee accoglierle se non con riserva, stante che non le conosciamo, sino ad ora, se non pe' nostri dispacci telegrafici privati, e queste comunicazioni sono sempre soggette a cauzione.

« V'ha soprattutto motivo di far tale osservazione dopo il dispaccio d'ieri, il quale poneva il fatto della proposta di disarmamento sotto la garantia del *Times*. « Il *Times*, diceva il dispaccio, annunzia aver saputo da fonte sicura « che il viaggio di lord Cowley ha per iscopo « d'intendersi col Governo inglese intorno ad una « proposta di disarmamento. » Ora il *Times* non diceva niente affatto. E' pubblicava semplicemente un dispaccio di Brusselles, il quale ripeteva la voce, che correva a Parigi. *Si asserisce a Parigi su buon fondamento* ec.; così diceva quel dispaccio, che il *Times* altro non fece che riprodurre, senza punto guarentirlo.

« Convien dunque, pur rendendo giustizia a'servigi, che il telegrafo elettrico rende alla pubblicità, diffidar sempre un poco delle sue comunicazioni, e, nel presente caso, attendere l'articolo stesso del *Morning Post*, per apprezzarne il tenore con piena cognizione di causa. »

Ciò poteva appunto fare il dì appresso il *Journal des Débats*, e nel suo Numero sopraccitato ei ne recava il seguente commento:

« Abbiamo oggi sott'occhio l'articolo del *Morning Post*, relativo all'asserita proposta di disarmamento simultaneo, ch'erasi connessa al viaggio di lord Cowley.

« Non solamente il *Morning Post* dichiara questa voce male fondata, ma aggiunge (come vedemmo) che una tale proposta sarebbe l'ultima, che la Francia potesse fare, e l'ultima, che l'Inghilterra potesse accettare. Infatti, gli armamenti dell'Inghilterra non sono altrimenti misurati agli armamenti della Francia. L'Inghilterra, dice il *Morning Post*, pensa unicamente alla sua difesa; ma i provvedimenti, ch'ella fa con tale intenzione, sono sempre calcolati in vista d'una contingibile colleganza delle altre Potenze, e non possono quindi esser modificati a seconda delle forze militari di ciascuno de'suoi vicini. In altri termini, l'Inghilterra si reputa obbligata ad armare, sino a che ella sia in istato di far fronte, non solamente alla Francia, ma a tutte le Potenze. Tal risoluzione costosa è una conseguenza molto naturale della nuova politica abbracciata dall'Inghilterra, e della sua avversione per ogni alleanza troppo stretta col Continente; ma è chiaro che una proposta di disarmamento è poco conciliabile con tale programma, e ch'ell'avrebbe ormai poche probabilità d'esser presa in considerazione dall'altra parte dello Stretto.

« Il *Daily News* non dà maggior credenza del *Morning Post* alla proposta di disarmamento, e non la vede con maggior favore. Assicura ch'è impossibile all'Inghilterra di fermarsi in tal via, e che una proposta di tal genere sarebbe piuttosto atta a suscitare imbarazzi, che non a dissipare mutue apprensioni. D'altra parte, l'estensione del commercio inglese, ed il grande interesse dell'Inghilterra alla conservazione della pace del mondo, debbono guarentire abbastanza le sue intenzioni pacifiche. »

Oltracciò, non troviamo nulla di notevole ne' fogli di Parigi, ieri giunti, circa le principali questioni della giornata; solo che il *Nord* smentisce formalmente la voce, da ultimo diffusa, e relativa all'intenzione, attribuita alla Russia, di provocare una revisione del trattato, che pose fine alla guerra d'Oriente. Ma di questo fu abbastanza discorso nell'articolo della *Presse* di Vienna, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

Quanto alle notizie interne della Francia, il *Moniteur* del 27 pubblica un riassunto della spedizione, testè terminata sulla frontiera algerina. È chiarito, fin dall'esordio di quel riassunto, che non si trattava punto d'ottenere un'estensione territoriale, ma solamente di castigare le tribù marocchine, che avevano invaso e devastato i circoli di Maghrnia e di Nemours. Troviamo pure nel *Moniteur* un proclama del generale Cousin di Montauban, investito del comando supremo della spedizione di Cina: il generale annunzia anch'esso alle truppe di quel corpo che la lor missione non sarà altrimenti d'aggiugnere una nuova conquista a tutte quelle, che fece la Francia. Come cangia il mondo! Or non si conquista più, si castiga.

Anche la Spagna castiga, e non conquista; ed ha già incominciato. I Mori, come sappiamo, tornarono ad assalire in numero più ragguardevole della prima volta il *Serrallo*, posizione presso Ceuta, occupata dal corpo del generale Echague, ma e' furono ributtati con gravi perdite. L'entusiasmo in Spagna si mantiene sempre vivo, e non si vuol udir parlare di pace: a questo proposito, si leggerà a suo luogo la corrispondenza dell'*Indépendance belge*, di cui temmo cenno nel *Bullettino* di martedì.

A proposito dell'*Indépendance*, ieri, fino al momento di chiudere il *Bullettino*, ella ci è mancata.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo:

« La questione della libertà religiosa sarà una volta di più sottoposta, in Svezia, alla Dieta aperta testè. Il nuovo Re non potè mostrarsi infedele alle tradizioni della politica liberale, che onora la memoria di suo padre Oscarre I; per la qual cosa intraprese egli pure a provocar la riforma d'una legislazione, che si è logorata colle proprie violenze, e che formerebbe il vitupero del suo Regno, se non fosse fatta pronta giustizia.

« Il progetto reale, già annunziato, è destinato a far cessare la persecuzione contro i dissidenti, chiunque e' siano: da una parte, ei permette il cangiamento di religione senza punirlo colla confisca e coll'esilio; dall'altra parte, garantisce ai genitori la libertà di allevare i figliuoli nella loro fede religiosa, e più non li spoglia dei loro diritti di educazione, s'ei cessano di appartenere alla Chiesa uffiziale. Quel progetto è dunque destinato ad inaugurare un sistema di tolleranza, ma lascierà ancora desiderare un sistema di libertà; allenta le pastoie, ma non le toglie.

« La formazione d'una congregazione o parrocchia di dissidenti, siano protestanti o cattolici, non sarà più vietata dalla legge; ma essa rimarrà sottoposta all'autorizzazione reale, e quindi, in un paese che vantasi d'esser libero, la libertà religiosa dipenderà dal beneplacito d'un padrone. La congregazione legalmente costituita potrà avere una scuola, ma la scuola verrà chiusa se in essa verranno ricevuti altri figliuoli oltre a quelli de'dissidenti. I dissidenti avranno le garantie d'uno stato civile, che finora era loro negato; potranno essere battezzati, sposati e sepolti giusta il rito di loro Chiesa, nè più saranno obbligati di pagare ai ministri del culto uffiziale le pratiche del lor ministero, che cessa d'essere obbligatorio. Tuttavia essi continueranno a sopportare tutte le contribuzioni parrocchiali pei templi, per le scuole, pei poveri, pei malati della Chiesa svedese, senza ricevere per sè dallo Stato veruna assistenza, nè pel mantenimento del loro culto nè a sollievo dei loro correligionarii: per sovvenire a quelle spese, essi non potranno pur possedere in comune verun bene stabile applicato ai bisogni della loro congregazione, e i mezzi di sovvenire a sè stessi verranno loro così ricusati. Essi non saranno molestati nell'esterno esercizio della loro religione, ma non potranno ottenere la propri tà d'una chiesa o d'un cimitero, se non colla permissione speciale del Re, e non saranno liberi di poter vivere in comunità religiosa, essendo rigorosamente proibiti i conventi, ad onta della legge che garantisce la libertà di associazione. Finalmente, i membri della Chiesa svedese potranno uscirne, giunti che siano all'età di diciott'anni, per entrare in una congregazione dissidente; ma ei saranno obbligati di ricevere precedentemente l'ammonizione del Capitolo vescovile, ed il loro cangiamento di religione dovrà esser reso pubblico, quand'anche volessero tenerlo segreto. Allato a queste restrizioni arbitrarie e vessatorie, l'esclusione dei dissidenti da qualunque pubblico impiego sarà mantenuta con tutto rigore, e quand'anche si trattasse d'un impiego, ch'esser potesse occupato senza riguardo alla fede religiosa, l'impiegato, che rinuncierà alla religione uffiziale, dovrà esser deposto, a meno che il Re o l'Autorità, che ha il diritto di nominarlo, non preferisca di conservarlo nel servigio dello Stato.

« I dissidenti cesseranno dunque d'essere nemici dichiarati dinanzi al legislatore, ma per ciò non saranno meno in sospetto, e le armi, che saranno rivolte contro di essi, benchè spuntate, faranno ancora loro più d'una ferita. Essi potrebbero forse sviare il colpo che, li minaccia, se acconsentissero a lasciarsi dimenticare. Malgrado gl'imbarazzi d'ogni maniera, coi quali e' dovranno lottare, e' si lascierebber senza dubbio, vivere in pace, qualora non dessero verun segno di vita; ma siccome vorranno propagare le loro dottrine, e, per acquistare seguaci alla loro Chiesa, non mancheranno di adoperarsi a fare proseliti, ei debbono attendersi di dover sopportare nuove traversie. Ei cadranno fra breve in balìa del Governo, il quale, colle sue leggi preventive, potrà disporre della lor sorte, senz'essere obbligato di render conto a veruno, e s'ei tolgono alla Chiesa svedese troppi proseliti, le leggi penali saranno abbastanza elastiche per incoglierli in colpa. Di fatti, i dissidenti verranno tradotti dinanzi ai tribunali, non solo qualora adoperassero illeciti mezzi per far settarii, ma soggiaceranno egualmente alla multa od alla carcere, « se predicheranno o diffonderanno in qualunque altra forma dottrine contrarie alle dottrine ortodosse. » Coloro, che si renderanno colpevoli di codesta propaganda, ma non saranno cittadini svedesi, saranno scacciati dal Regno, vale a dire avranno, in Svezia, la medesima sorte, ch'è toccata finora ai missionari, in Cina. Il legislatore ebbe cura bensì di dichiarare che con ciò non si è recato veruna restrizione al libero esercizio d'una religione dissidente, ma d'altra parte è agevole di riconoscere anticipatamente come codesta larghezza, lasciata alle procedure giudiziarie, sarà favorevole all'oppressione delle coscienze, e si può prevedere il rinnovamento di quegli scandalosi processi, che ancora non sono dimenticati.

« Il progetto reale non dà ancora vinta la causa alla libertà, ma soltanto la lascia travedere. Esso pattuisce espressamente che non si potrà derivare dalla dissidenza di religione nessuna differenza tra'diritti e doveri di cittadino svedese; e se, per un incongruenza, che alquanto si accosta all'ipocrisia, il legislatore annulla poco stante la regola, istituita da lui, colle eccezioni, ch'egli le oppone, forse ch'ei non mostra con ciò di rendere omaggio al principio, col proclamarlo? Senza dubbio, rimarrà ad ottenersi che il principio non sia una vuota parola; ma guadagnando il campo un passo alla volta, si rende maggior servigio ad una gran causa, e non si dee disprezzare codesta forma di lento avanzamento nella via del progresso, che sola permette di mantenervisi senza indietreggiare. Se i dissidenti si lamentano di non poter ancora riuscire alla meta, riguardino donde sono partiti, per non lasciarsi abbattere dalla fatica e dallo scoraggiamento; paragonando la loro condizione presente con quella ch'è loro promessa, potranno misurare i profitti, ch'essi raccoglieranno. D'altra parte, s'ei debbono comperare la loro libertà con nuovi sforzi, essi non devono querelarsi: la libertà debb'essere un bene laboriosamente guadagnato, anzichè un dono infingardamente aspettato: essa matura colle prove, e quando la non si abbia ricevuta come un patrimonio ereditario, per apprezzarne tutto il valore, conviene farne da sè la pacifica conquista.

« Appartiene ormai alla Dieta di dare o di ricusare la sua adesione al progetto reale; ma se non è dato di sperare ch'ella sia tanto liberale da renderlo migliore, almeno si può prevedere ch'essa non darà, respingendolo, la prova della sua intolleranza. Ella ha interesse di emendare il voto di rifiuto, che la Dieta precedente oppose, due anni fa, al progetto del Re Oscarre I, e per poco che le stia a cuore il suo buon nome, ella non mancherà a codest'opera di riparazione. Alcuni deputati saranno forse gelosi, di rappresentare que' falsi veggenti, di cui parla Dante, i quali hanno *'l volto tornato dalle reni*, condannati a non guardare se non dietro a sè. Anche questi, conviene sperarlo, impareranno finalmente che il rigor delle leggi e l'ostinazione de' legisti, non possono prevalere continuamente contro i diritti della libertà e le sofferenze della schiavitù. »

Cose della Cina.

Nel gionale di Parigi, il *Pays*, leggiamo le seguenti notizie:

« Abbiamo ricevuto, cogli ultimi corrieri della Cina, notizie di Hongkong, le quali giungono fino al 15 ottobre. A quella data, la situazione era di poco cangiata; si conoscevano a Pekino i recenti vantaggi, ottenuti dagl'insorti dell'Hu-Nan, e l'annunzio di quel fatto aveva prodotto viva impressione. Il Governo aveva fatto alquanti arresti tra persone sospette d'essere affigliate alle Società secrete dell'Est, e di corrispondere cogl'insorti.

« Gli arrestati trascorsero la capitale colla gogna al collo, e furono depositati nella fortezza di Hang-Scià, situata a circa due chilometri dalla città. Quella fortezza serve di prigione di Stato. Il generale, che comanda le truppe imperiali dinanzi Nankin, ha fatto domandare rinforzi, ma l'Imperatore non accolse quella domanda, prevedendo, senza dubbio, i nuovi avvenimenti, che succederanno sul Pei-Ho. I lavori di difesa proseguono, e i Cinesi accumulavano all'ingresso di quel fiume ostacoli sopra ostacoli per renderne impossibile la navigazione.

« Le palafitte furono rimesse come dapprima, e si colarono a fondo alcune giunche nel canale per rendere impossibile il passaggio dei bastimenti da guerra. Queste disposizioni mostrano quali siano le apprensioni della Corte di Pekino. Il campo trincerato, piantato presso i forti di Takù, fu ingrandito, e si eressero nuovi ridotti per proteggerlo. Tutti codesti lavori vengono eseguiti sotto la direzione di Sciang-Kaling-Sin, il celebre generale mongollo, il quale fu innalzato al grado di mandarino di prima classe; egli pose il suo quartiere generale in una casa di villeggiatura, situata sulla collinetta di Suma-Fu, che si vede dal mare.

« Il trasporto a vapore, il *Canton*, naufragò al largo di Macao, il 9, per terribile colpo di vento, che cagionò nel mare della Cina numerose disgrazie. Nessun bastimento della divisione francese corse pericolo in tal congiuntura, ma gl'Inglesi soffersero parecchi gravi disastri. Un giornale di Hongkong annunzia che l'ammiraglio Rigault di Genouilly trovavasi sul *Canton*; ma in ciò avvi abbaglio: l'ammiraglio Rigault pigliò passaggio sul pacchebotto del 23 ottobre, ed è atteso a Parigi pel 15 dicembre prossimo. Tutti i personaggi del *Canton* andarono salvi, e si dava opera al ricupero del bastimento, che però si riguardava come perduto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 novembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe è arrivato qui dall'Ungheria.

S. A. R. il Principe ereditario dei Paesi Bassi, è arrivato qui oggi in compagnia di due aiutanti. Nella Stazione ferroviaria, dove il medesimo fu atteso dall'aiutante generale, signor conte Crenneville, dall'inviato olandese barone Heekeren, e dal console generale sig. di Henikstein, trovavasi schierata una compagnia d'onore colla bandiera, e la musica banda militare.

Il plenipotenziario austriaco presso le conferenze di Zurigo, sig. conte Karoly, è qui ritornato, ed ebbe oggi l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. Il secondo plenipotenziario presso le conferenze di Zurigo, sig. consigliere aulico di Meysenburg, è atteso qui prossimamente. Anche il sig. barone Koller, ebbe oggi l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. R. A. A quanto si dice, egli assunse già le funzioni di sottosegretario di Stato, nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, in sostituzione del signor barone Werner, nominato inviato presso la Corte di Dresda.

Il Principe Carlo di Baden è partito ieri per Baden.

L'I. R. inviato presso la Corte russa, signor conte Federico Thun, ebbe oggi l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. R. A. Egli si recherà nei prossimi giorni a Pietroburgo.

Il ministro di Stato fuori di servizio, signor conte Buol-Schauenstein, è partito per Mannheim.

Il segretario di Legazione, sig. conte Ludolf, traslocato da Costantinopoli all'I. R. Ambasciata di Parigi, è arrivato qui di questi giorni, ed ebbe oggi l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore.

Stando alla *Oesterr. Zeitung*, si crede nei convegni diplomatici di qui, che le relazioni diplomatiche fra l'Austria ed il Piemonte possano essere fra breve riannodate, essendo già seguita la ratifica del trattato di Zurigo. Si presume pure nei medesimi, che a futuro rappresentante dell'Austria presso la Corte di Torino, sia destinato l'attuale I. R. inviato in Atene, sig. conte Brenner. Secondo un'altra versione, è il signor conte Paar che riassumerebbe l'accennato posto, cui, com'è noto, occupava già prima, quantunque una voce designi il conte Paar quale futuro I. R. inviato presso la Corte di Stoccolma.

Pel posto, pure vacante presso la Corte di Copenaghen, credesi che sia destinato il sig. conte Szecheny, attuale I. R. consigliere di Legazione in Pietroburgo. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge sull'ordinamento giudiziario. Eccone le principali disposizioni.

La giustizia, nelle materie non attribuite a giurisdizioni speciali, è amministrata: Da Giudici di Mandamento e di polizia; Da Tribunali di circondario; Da Corti d'appello; Da Corti di Assise; Da una Corte di cassazione.

Per poter essere giurato, si richiede il concorso delle seguenti condizioni: 1. Saper leggere e scrivere; 2. Avere compiuta l'età d'anni 30; 3. Essere elettore politico.

Il pubblico Ministero è il rappresentante del potere esecutivo presso l'Autorità giudiziaria, ed è posto sotto la direzione del ministro della giustizia.

Le funzioni di pubblico Ministero presso la Corte di cassazione e presso le Corti d'appello sono esercitate da procuratori generali, e presso i Tribunali di circondario da procuratori del Re: i procuratori generali, e i procuratori del Re, compiono le loro funzioni, o personalmente, o per mezzo di sostituti.

Il primo sostituto del procuratore generale presso la Corte di cassazione ha il titolo di avvocato generale.

La carriera della Magistratura giudicante e del Ministero pubblico sono parallele e distinte.

Gli uffiziali del pubblico Ministero sono pareggiati in grado e stipendio ai giudici della Corte o del Tribunale, presso cui esercitano il loro uffizio, cioè i procuratori generali e i procuratori del Re ai primi presidenti; i loro sostituti ai consiglieri ed ai giudici.

Milano 28 novembre.

Secondo la *Perseveranza*, le liste elettorali, compilate dal Municipio di Milano, conterrebbero 10,000 nomi.

Finalmente gli elettori della città di Milano sono in pieno movimento. Varii Comitati elettorali si formano e adunano nelle sale del Casino del Giardino, in quelle del Casino del commercio sulla piazza del Teatro alla Scala, presso la Società d'incoraggiamento sul Durino, e nel Circolo posto nella contrada di Chiaravalle, nelle sale della Società unitaria, e tutte assai frequentate dal fiore dei cittadini.

Crediamo che la città, in ragione della sua popolazione, dovrà nominare sei deputati al Parlamento, e due i Corpi Santi.

Tutta la Lombardia ne eleggerà 102 nella proporzione di 1 per 30,000 abitanti. La nuova legge esclude i canonici dei Capitoli, e non permette che il numero dei funzionarii eletti superi la quinta parte del numero totale. I nostri Comitati preparatorii hanno in parte eletto il loro Uffizio presidenziale. Le elezioni comunali sono imminenti, e speriamo che i nuovi collegii sceglieranno persone non troppo vecchie, non troppo ricche perchè i primi sono timidi, e i secondi conservatori dello *statu quo*. *(E. della B.)*

A rettificare alcune voci inesatte intorno a un fatto occorso la sera del 24 corrente, diamo luogo volentieri al seguente cenno:

Il professore dottor Giovanni Polli e due suoi amici si sottoposero deliberatamente all'azione dell'*haschisch* (estratto di canapa indiana), allo scopo di precisarne la potenza sull'organismo umano. Superando gli esperimenti conosciuti, e finora diretti piuttosto a verificarne la già nota virtù inebriante, che a sorprenderne l'efficacia terapeutica, ciascuno di essi prese una dose quadrupla di quella usata per consueto dai consumatori di questa droga singolare. Gli effetti furono imponenti e diversi nei tre individui, comunque concordi nei sintomi principali: così, mentre in tutti fu principalmente interessato il sistema nervoso, l'uno subì per varie ore scosse muscolari, paragonabili a quelle prodotte da una corrente elettrica, interrotta e poderosa; l'altro presentò sintomi di catalessi; il terzo ne offerse molti sintomi dell'idrofobia, accompagnata da delirio.

I medici Frua, Verga, Lazzati, Mantegazza e Strambio seniore, chiamati in soccorso, poichè la gravezza dei fenomeni destò serie apprensioni, poterono constatarne le risultanze. La prova fu completa, coraggiosa, e si spera non inutile per la scienza. Negli *Annali di chimica applicata alla medicina*, ne verrà dato esteso ed esatto ragguaglio. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 novembre.

Gli ex ministri Bianchini e Murena saranno nominati professori presso l'Università. (È noto essere il primo un dotto economista e scrittore di opere assai pregiate.) *(T. Z.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 27 novembre.

La sera del 25 ritornarono da Modena il ministro Salvagnoli, il commendatore Fornetti e il cav. Vincenzo Ricasoli. Ieri sera partiva per Torino il commendatore Fornetti, sempre per lo stesso oggetto della reggenza. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 novembre.

Ieri mattina alle ore 10, S. E. il dittatore è partito di qui per Bologna. *(G. di Mod.)*

In risposta a quanto asserisce il *Piccolo Corriere d'Italia*, siamo autorizzati a dichiarare che il comando in capo delle truppe dell'Italia centrale fu ripetutamente e con insistenza offerto al solo generale Fanti dal commendatore Minghetti, per accordo e missione dei quattro Governi riuniti della Lega, e che lo stesso gen. Fanti lo assunse a condizione di essere investito di ampi poteri, come lo fu, procedendo dal medesimo la proposta, e da lui solo la nomina per la carica del comando in secondo. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il primo atto della nuova amministrazione di Mehemet-Kiprisli pascià, dopo un mese di aspettazione e di lavoro, è un decreto sul costume e la condotta delle donne turche, che, è stato letto in tutte le moschee di Costantinopoli. È stato accolto dalla popolazione turca con un riso generale, ed ha inspirato a un bello spirito musulmano una graziosa caricatura. Rappresenta due *serptiè*, o gendarmi, uno con una spazzola da imbianchino in mano, e l'altro con un mastello pieno di color nero. Fermano per istrada una donna turca, vestita di un feregiè di color giallognolo, e le dicono: « Il vostro *feregiè* è troppo chiaro; bisogna che ci diamo una mano di colore più scuro, perchè siate in regola. » Si dice che si pubblicheranno altre caricature sulle scarpe e gli

yachmak (veli) delle donne. Ecco alcuni passi della famosa ordinanza imperiale:

« Nella legge suprema dell' Islam, la prima condizione della conservazione de' buoni costumi consiste nell' uso del velo delle donne: quindi, per una donna musulmana, la sommissione a quest' uso è non solamente un dovere sociale, ma ancora un precetto di fede. Tuttavia, da qualche tempo un certo numero di donne, contro ai buoni costumi ed alla morale, si servono di veli molto sottili, e di *feregiè* (abiti femminili che coprono tutta la persona) fatti con istoffe che non sono mai state usate per questo genere di vestito, e passeggiano semi-velate in una foggia sconvenevole. Di più, affettano maniere indecenti, e nei passeggi pubblici si mescolano cogli uomini, ec. »

Seguono le prescrizioni sulla qualità della stoffa del *feregiè*, sulla forma delle scarpe, la proibizione delle scarpe a foggia europea, d' ogni specie di ricamo, adornamento, ec.; la proibizione di passeggiare dove sono uomini; il tutto accompagnato da severe minacce di castighi. I cocchieri degli *araba*, specie di carrozze usate in Costantinopoli, non debbono essere scelti fra gente, la cui compagnia presenti degl' inconvenienti per le donne; alle quali vien pure proibito di entrare nelle botteghe, ed è solamente permesso di restar fuori per esaminare le merci e contrattare. Noti il lettore, che le botteghe turche hanno un gran davanzale, e ordinariamente de' camerini di dietro, e facilmente indovinerà quali abusi voglia proibire il decreto imperiale. Questo finisce con prescrivere anche agli uomini di conformarsi alla legge, di aver buoni costumi e decenza, soprattutto in pubblico, ec.

Il corrispondente dell' *Agenzia Bullier* accompagna questo curioso e ridicolo decreto colle seguenti giustissime osservazioni:

« Poco importa all' Europa che le donne turche siano vestite in una foggia o in un' altra: quel che importa si è una riorganizzazione completa dell'Amministrazione. La decadenza dell'Impero turco fu rapida assai, dopo ch' ebbe rinunciato alle conquiste. Ordinariamente la pace compie la fondazione degli Stati, permettendo loro di riformare, di consolidare le loro istituzioni, di sviluppare le loro ricchezze, di cancellare le rivalità di razze, di unire tutte le loro forze, e d' impiegarle nell' interno. In Turchia ha avuto risultamenti affatto opposti, a cagione della fusione dei due poteri, il politico ed il religioso. Il menomo cangiamento nell'organizzazione dell'Autorità pubblica e delle leggi civili tocca le quistioni religiose. È questo l' ostacolo, contro il quale s' infrangerà il potere di Mehemet-Kiprisli pascià. Il Corano chiude il granvisir in una via mozza, onde, o dovrà uscire in un modo violento, e pubblicare altre leggi che quelle che si riferiscono al colore delle vesti femminili, ovvero dovrà rassegnarsi a soccombere, come i suoi predecessori in ufficio ed in buone intenzioni. Non sarà certo coll' immischiarsi nei più minuti particolari della vita dei Turchi, ch' ei potrà render loro la forza, le ricchezze, la considerazione, che hanno perduto colla loro ostinazione a ricusar di procedere colla ragione umana. »

La Commissione delle riforme prepara grandi progetti per una Banca, per le imposte, per le dogane, ecc. Si crede, che come di recente, come sempre, sarà la montagna in travaglio di parto, onde esce... un topo!

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 novembre.

Fra il *Times* ed il *Post* annuncianti il ragguardevole aumento nella nostra infanteria, il quale fu ieri il precipuo soggetto del mio carteggio, corre non lieve divario, il primo dicendo che un battaglione sarebbe aumentato in ciascun reggimento di linea, a cominciare dal 35.°, cosicchè l'aumento sarebbe consistito in tanti battaglioni, da formare undici reggimenti (circa 50 mila uomini.) Il *Post*, più moderato nelle sue cifre, diceva invece che l'aumento avrebbe avuto luogo in undici reggimenti, cosicchè e' consisterà soltanto d' undici battaglioni. Tuttavolta, la cifra non è da disprezzarsi.

Quanto alla fissazione del locale in cui sarà per essere eretto il nuovo arsenale, surrogante Woolwich, insieme a tutt' i laboratorii da guerra, essa pare decisa irrevocabilmente. Il sito sarà Weedon. Questo borgo, situato nel Northampton, è importantissimo per la sua situazione strategica, e per le magnifiche, ampie e solidissime caserme militari ivi esistenti, le quali ponno amalgamarsi alle progettate costruzioni. Weedon rimane men che a mezza strada fra Londra e Birmingham, ed a pochi passi da esso passano e la grande ferrovia birminghamiana ed il canale, detto il *Grand Junction*. Il borgo non contiene che 1,600 abitanti, e la scarsezza di questi non sarebbe che un vantaggio di più, Woolwich, fra gli altri inconvenienti, avendo quello d' una agglomerata e turbolenta popolazione di circa 40 mila abitanti, la quale spesso viene alle mani colla guarnigione, ed ove molti sono i fomiti, per questa, ai disordini ed alla indisciplina. Liverpool, appena ebbe sentore di un progetto che darebbe tanto incremento alla sua trafficante rivale Birmingham, si commosse, e se dovessi stare a voci che veggo registrate sulla *Indépedannce belge*, ma non confermate da alcun giornale nostro, essa avrebbe già inviato, o pensato d'inviare, una deputazione di notabili del paese al ministro della guerra, a fine di esporre le ragioni, per le quali il porto di Liverpool, il mar d' Irlanda (Liverpool, come sapete, è, ad una trentina di leghe di distanza, dirimpetto alla baia di Dublino) e le sponde del Mersey, sarebbero da preferirsi al centro in terraferma, presentato da Weedon, alla vicinanza delle fonderie d' Enfield, al suolo accidentato di Coventry, ed a tutti gli altri vantaggi meno problematici, che incontestabilmente presenta, almeno come sicurezza e centralità, il sito prescelto.

Abbenchè la nuova sembri alquanto prematura, ieri sera udii asserire con aria di positiva sicurezza, al *Reform Club*, da alcune persone che so sufficientemente intime di lord John Russell, come il *foreign secretary*, abbenchè poco proclive a dare al Gabinetto francese la sodisfazione di non comparire al Congresso in qualità di rappresentante dell' Inghilterra, pure vedrassi forzato a cedere ad altro diplomatico tali funzioni, la lunghezza delle Conferenze plenipotenziarie dovendo esser tale, da non permettergli cotanto prolungata assenza, sì dal Parlamento che da' Consigli di Gabinetto. Queste ultime considerazioni faran sì che, oltre all' inevitabile lord Cowley, la scelta cada sopra un diplomatico fuori del Gabinetto. Forse è questo un passo verso la nomina di lord Clarendon, nomina che giorni addietro parcami molto improbabile, ma che ora, un concorso di circostanze ed una moltiplicità di concessioni importantissime per parte del Governo francese, rendono, se non sicura, assai possibile.

Paulo minora *canamus*. Non sarà, senza dubbio, sfuggito alla vostra attenzione come, da quattro giorni, l' *Indépendance belge* siasi aggiunto un nuovo corrispondente di Londra, l' ordinario gratuito corrispondente, vecchio conservatore liberale, scrivente solo a rari intervalli, e per dir cose a tutti note o d' importanza secondaria, avendo, davvero, forte bisogno d' un forte puntello. Il nuovo corrispondente, che è un Francese (al contrario dei due corrispondenti del *Nord*, che sono Inglesi, e, *quando vogliono*, assai bene informati), mostrasi, naturalmente, assai gallofilo, e perciò arguisce bellissime conseguenze dal tuono assai più rimesso e men ringhioso, a veder suo, con cui il *Times* ed altri organi quotidiani, parlano della Francia e de' suoi *seigneurs et maîtres*. La *Corrispondenza generale di Londra*, abbenchè essa pure compilata da un Francese, osserva più giustamente che, se la polemica dei fogli quotidiani è più mite, quella dei fogli settimanali (forse, nell' interno dell' Inghilterra, di maggiore importanza della stampa quotidiana) è più eccitante ed iraconda, cosicchè vi è compensazione. D' altronde, vedete il *leading article* odierno del foglio russelliano, il *Daily News*, vedete e quel d' oggi e quel di tutti i giorni del *Morning Advertiser*, vedete le caricature del *Punch* (il comico *alter ego* del *Times*), e meditate il tuono del *Post* e del *Globe*, e vedrete che il preteso miglioramento è affatto immaginario e superficiale.

L' organo belgio annuncia con qualche importanza la prossima trasformazione dell' organo *whig*, la *Saturday Review* in un foglio politico quotidiano. È notizia che vi diedi da varii mesi. Può darsi che tale trasformazione avvenga nel venturo anno, comunque il partito *whig* mi sembri possedere omai organi ad esuberanza, e non so quanto vantaggio a codesto partito potrà produrre il portare nelle quistioni politiche, tanto più delicate e sensibili delle letterarie, il cinismo sovente ributtante, l' acrimonia puntigliosa, astiosa e scandalosa, che han reso celebre quell' importante organo settimanale.

Un giornale che si va maturando da due anni, piuttosto più che meno, ed il quale, nella mente de' suoi azionisti, dovrebbe sotterrare il *Times*, l' *Advertiser*, e tutti quanti, è il *Dial*, il cui nome vi sovverrete senza dubbio aver veduto figurare alla testa d'un programma, che da codesta epoca si ficca in tutti gli *advertisements*, cosicchè la sola pubblicazione degli annunzii debbe oramai esser costato qualche migliaia di lire di sterlini al Comitato dirigente. *The Dial*, non essendo riuscito a riunire che 10,000 azionisti, determinò di uscire alla luce in Numeri settimanali, sperando di edificare e di entusiastare per tal modo il pubblico, da potersi presto scambiare in foglio giornaliero.

Ieri sera le rappresentazioni dell' opera italiana, comincinciate sotto cattivi auspicii, finirono, come un melodramma, con una catastrofe. Il sig. Smith, impresario di Drurylane, il quale noleggia (scusate il termine) i principali suoi artisti, la Titiens, il Giuglini, il Vialetti ec. dal sig. Lumley, credeva poter fare cantare la signora Titiens, benchè la scrittura fosse spirata da 24 ore, avendole dato un giorno di vacanza, per indisposizione. E la Titiens aveva gentilmente aderito a cantare ancora una volta, cosicchè la retata di biglietti, venduti per anticipazione, era già grande, quando il sig. Lumley, giustamente piccato di non vedersi neppur consultato in questo assestamento, pose il veto all' apparizione dell' artista, il miglior mobile, a dir vero, della Compagnia di Drurylane. Non valsero scuse nè preghiere. Il Lumley fu inflessibile: o 200 lire di sterlini per l' apparizione in quella sera, o nulla. E nulla s' ebbe il pubblico, il quale, venuto in carrozza, in giubba, in guanti bianchi, all' *Opera Italiana*, trovò le porte sprangate, il gas spento, ed un sucido cartellone spiegante il *curioso accidente*, che impediva l' ultima diffinitiva apparizione dei cantanti italiani.

Altra della stessa data.

Quando ieri vi annunziava la probabile convocazione d' un Consiglio di Gabinetto per questa sera, a fine di prendere in considerazione le comunicazioni di lord Cowley, non era consapevole che, al momento istesso, in cui vi scriveva, il Ministero già trovavasi riunito a Consiglio, quasi, dirò così, alla sordina, perocchè neppure il *Globe*, il foglio della sera, il quale pubblicasi più tardi di tutti gli altri, e che avrebbe dovuto, come sempre suol fare, annunziare l' evento siccome un fatto compiuto, si degnò informarne il pubblico.

La questione dell' accessione dell' Inghilterra al Congresso dovette essere, senza dubbio, quella che maggiormente occupò i ministri, ma non sembra, dal compiuto silenzio che gli organi governativi serbano quest' oggi, venisse diffinitivamente decisa, quantunque rimanga ammesso e convenuto che l' Inghilterra prenderà parte al Congresso, molte delle precipue difficoltà, che facevano ostacolo al suo assenso, essendo rimosse. Se dobbiam credere che la tanto strombettata spedizione francese nel Marocco sia già bella e terminata (e con qual profitto, il quinto dell' esercito francese, rimasto sul campo, il dica!), non puossi a meno di sospettare, tale cessazione esser un pegno di amicizia, una concessione assai significante, fatta dalla Francia all' Inghilterra. A proposito della guerra marocchina, vengo assicurato da persona appunto adesso giunta dalla Spagna, che, comunque il Governo francese venga notoriamente alla riscossa dietro a quello spagnuolo, per sostenerlo nelle bellicose sue determinazioni, le simpatie pei Francesi trovansi singolarmente raffreddate in Spagna, a motivo soprattutto delle cattive speculazioni intraprese in Spagna, in ispecie in ferrovie, da Società francesi; speculazioni che, per lo stolto o men che onesto loro maneggio, destarono un senso di generale sfiducia ed irritazione nelle migliori classi del pubblico. Secondo lo stesso mio informatore, dobbiamo attenderci ad una vasta sequela di strepitosi fallimenti in Spagna, ammenochè l' Imperatore dei Francesi non venga in aiuto dei naufraganti speculatori, come sembra e' voglia fare, in Egitto, col sig. Lesseps.

I fogli odierni sono privi d' interesse. Varii in fra essi, il *Times* fra gli altri, stampano il progetto di un *bill* da presentarsi al Parlamento, appena questo si trovi riunito dal sig. Eduim James, il celebre difensore del dott. Bernard, il qual *bill* deve severamente punire e reprimere le corruttele elettorali, di cui le recenti inchieste hanno svelato sì vasta e generale la pratica. È curioso che la idea d' un tal *bill* venga dal sig. James, la cui nomina a rappresentante del distretto londoniano di Marylebone non fu il più bell' esempio d' incorruttibilità per parte degli elettori, nè andò certamente pura d' ogni intervenzione corruttrice per parte del Comitato elettorale, formatosi a promuovere l' avvocatesca candidatura.

A proposito di membri del Parlamento, il sig. Bass, rappresentante di Derby, tornavasene a casa, in una delle ultime sere nebbiosissime, dopo aver parlato in un *meeting* a favore del moto per la formazione delle legioni volontarie, e poco favorevolmente della politica napoleonica, quando il suo cocchiere, sbagliando via, lo fe' precipitare nel canale, donde venne ritirato mezzo morto. L' occidente avvenne ier l' altro notte, mercoledì.

Quello che gl' Inglesi chiamano molto energicamente *flunkeismo*, e che noi, in termine più generico, appelliam cortigianeria, s' adopera a tutta possa, a fine di promuovere l' indirizzo d' una petizione alla Regina, pregandola di nominare il Principe di Galles colonnello in capo dell' intiera forza volontaria del Regno britanno unito.

In questo momento ricevo conferma quasi uffiziale della verità di quanto vi assicurava in altra mia corrispondenza di stamattina, circa l'aumento della nostra forza di linea. Questo aumento consisterà soltanto di 10,000 uomini.

Iersera, il marchese d' Azeglio, ambasciatore del Piemonte, ed il nostro ministro degli affari esterni, lord John Russell, trovaronsi riuniti a mensa nella residenza uffiziale dell' ambasciatore di Russia, barone Brunow. Il mondo *fashionable* apprese ivi che la baronessa terrà *soirée* ogni dì 1.° e 8.° del mese.

Erano corse voci allarmantissime circa la salute di Riccardo Cobden, a Parigi. Novelle di stasera fan sapere che infatti egli trovasi in letto, ma che il suo incomodo altro non era, se non che un forte raffreddore, il quale cominciava ad allontanarsi.

L' *Express* rammenta come, poco prima della guerra fra l' Austria e la Francia, il Governo di quest' ultima fece anco allora la proposta d' un simultaneo disarmo, in quanto a sè negando d' armare più dell' usato.

Del resto, le speculazioni circa l' allegata proposta della Francia, sembrano minacciate di divenire ciò che chiamasi una petizione di principio; imperocchè oggi correva voce all' *Exchange* che quel dispaccio, il quale ieri faceva cacciare strilli di giubilo allo *Star*, non è che una spiritosa invenzione di giocatori di Borsa. Tuttavolta la corrispondenza litografata, che parte dal Ministero dell' interno di Parigi, la riporta con estese parole, il che fa supporre tornar conto a qualcuno che il rumore, comunque infondato, si accrediti.

Oggi la Borsa nostra rimase affatto paralizzata nel movimento progressivo dei fondi, per essersi messo in vendita pel valore di 70,000 lire di sterlini di consolidati. Rumori di Borsa, probabilmente motivati da simultanee notizie, uscite sul *Nord*, di Brusselles, e sull' *Opinion Nationale*, di Parigi, tendevano a far supporre il Congresso più lontano che mai. Non mi occorre dirvi come, secondo quei due organi, le difficoltà frapposte vengano attribuite all' Inghilterra, la quale, secondo essi, è adesso venuta in campo con due altre condizioni difficilmente digeribili.

PORTOGALLO.

Corrispondenze dal Portogallo dicono, che il Re don Pedro pensi di passare a seconde nozze, e che la sua scelta sia caduta sopra una sorella della sua defunta moglie. Questa versione si è accreditata dopo che annunciasi come certo l' arrivo a Lisbona del Principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen, cognato del Re. *(Un.)*

SPAGNA.

Ecco la corrispondenza dell' *Indépendance belge*, promessa nel *Bullettino;* essa ha la data del 18 novembre:

« Il maresciallo O' Donnell ha fatto nella giornata del 15, com' io vi aveva annunziato, una gita sulla costa d' Africa; smontò a Ceuta, ma non rimase in quella città se non tre ore, nella mattina del 16, e ritornava a Cadice.

« « Romori di pace spargonsi più che mai in tutte le radunanze politiche; codesti romori acquistarono più grandi proporzioni nella giornata d' ieri, in conseguenza della pubblicazione delle righe seguenti in un foglio ministeriale:

« Da due giorni si dice da per tutto che non verranno aperte le ostilità contro il Marocco. Nessuno può ormai prevedere come codesta questione verrà risolta; tuttavia si può assicurare che il Governo della Regina manterrà salvo l' onor nazionale, e che, *qualora, per avventura, il nostro valoroso esercito non fosse più chiamato a punire le tribù marocchine*, la Spagna otterrà con altri mezzi completa sodisfazione, la qual cosa d' altra parte, è il suo solo ed unico oggetto. » »

« L' opinione pubblica scorse in queste righe l' intenzione di predisporla ad una soluzione pacifica. Al suo ritorno da Ceuta, il maresciallo O' Donnell ha inviato al Governo un dispaccio telegrafico, con cui domandava se l' opinione pubblica accoglierebbe, senza manifestare soverchio malcontento, la notizia della pace con tutte le garantie desiderabili. Il Governo, spaventato dalla deplorabile impressione, prodotta dalla pubblicazione delle Note diplomatiche, e certo che la pace lo trabalzerebbe dal potere, s'affrettò di rispondere negativamente al dispaccio del generale in capo. Vi do questa notizia come perfettamente autentica, quand' anche dovessi espormi ad una smentita da parte dei fogli ministeriali.

« È dunque probabile che, se non succedono nuovi ed impreveduti avvenimenti, l' esercito passerà il Rubicone, tostochè le mule pel trasporto del materiale saranno radunate ad Algesiras, a Cadice e a Malaga: l' amministrazione militare aveva dimenticato questa parte essenziale del suo servigio, cosicchè attualmente pongonsi a contribuzione le popolazioni del Mezzogiorno per procacciarsi le mule e i muli necessarii.

« Si attende indarno ogni giorno la pubblicazione uffiziale dei documenti diplomatici, intorno a' quali la stampa indipendente fa ognor più severi commenti. I fogli governativi credettero di dover serbare un prudente silenzio, e si astennero di rispondere una sola parola agli attacchi, di cui furono oggetto quei documenti.

« Manifestansi al Palazzo alcuni indizii di malcontento; sembra che il Ministero avesse fatto trasparire alla Regina ch' ei chiamerebbesi avventurato di poter contribuire alla verificazione dei voti, manifestati da Isabella la Cattolica nel famoso suo testamento. S. M. aveva pigliato in sul serio quelle promesse. Vi è noto quali magnifiche offerte ell' abbia fatto nel giorno della dichiarazione della guerra. Tutti i giornali dissero ch'ella aveva determinato di sacrificare tutto il suo patrimonio per sostenere le spese dela guerra.

« Oggi cadono le illusioni, ed i prelati del circolo della famiglia imperiale anno riflessioni, che non contribuiscono lievemente ad inquietare i membri del Gabinetto, che sono rimasti a Madrid, sulla stabilità della lor situazone.

« Il generale Carlos Latorre, deputato alle Cortes, ove sta fra i membri dellopposizione progressista, è destinato a comandare i battaglioni dei volontarii baschi. Questo generale è basco egli pure; egli è rinomato pel suo valore, ed assistette, come amatore, a'varii episodii della guerra d' Italia.

« Lettere di Gibilterra assicurano che le proprietà degli Europei, emigrati da Tangeri, sono rispettate dai Mori; conviene eccetuare soltanto il Consolato di Spagna, il quale serve di punto di mira in tutti gli esercizii a fuoco degli artiglieri, e del quale più non rimangono se non alcuni pezzi di muro.

« Gli Arabi della tribù del Riff hanno ricominciato i loro attacchi contro Melila, considerando, senza dubbio, come nullo il tattato conchiuso colla Spagna, alla fine del mese di agosto. A proposito di quegli attacchi, e di quelli indirizzati contro Ceuta, la *Correspondencia*, foglio ministeriale per eccellenza fin da quando il deputato Santa-Anna, cedette al Goveno tutti i suoi diritti di proprietà, fa una curiosissima confessione. Trascrivo letteralmente le sue parole: « « Gli attacchi continui, di cui fummo ogetto, non procedono dal fanatismo religioso dei Marocchini; *essi hanno per vera origine l' impudente ed inabile contegno* (conducta desacertada) *delle Autorità spagnuole, chiamate al comando dei nostri possedimenti in Africa.* » » Questa confessione è come preziosa cosa notata nei giornali indipendenti.

« Il podestà di Ribarroya, nella Provincia di Valenza, fu ucciso, l' altr' ieri, mentre usciva di casa; quattro schioppettate sparate ad un tempo lo stesero morto sulla strada pubblica. Non si conoscono gli autori di quell' omicidio.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier assistettero iersera, nella loggia reale, alla prima rappresentazione degli *Ugonotti*. »

Il maresciallo O' Donnell, generale in capo dell' esercito d' Africa, dopo aver passato in rassegna le truppe raccolte nel porto di S. Maria, indirizzò loro il proclama seguente:

ESERCITO D' AFRICA.

« Soldati, noi stiamo per adempiere ad una nobile e gloriosa missione. I Marocchini hanno insultato alla bandiera spagnuola. La Regina e la patria affidano al vostro valore la cura di far conoscere a codesto popolo semibarbaro che non si offende impunemente la nazione spagnuola.

« La campagna, che siamo in procinto di aprire, sarà dura ed aspra. Il nemico, che stiamo per combattere, è valoroso e fanatico; ma voi siete valorosi al pari di lui, e avete i vantaggi, che danno la disciplina e la istruzione sopra masse disordinate, le quali sono tanto più facili a vincere, quanto più son numerose sul campo di battaglia.

« Il valore e l' ardor vostro non vi spingano mai oltre il limite, che vi sarà assegnato dai vostri capi. In questa guisa voi eviterete il pericolo di cadere in imboscate, che può tendere a noi un nemico, che conosce il terreno. Negli allarmi, sì comuni nella guerra, che stiam per fare, e singolarmente la notte, state calmi, e mettete piena fiducia nei vostri generali e uffiziali. La confusione e il disordine sono i soli nemici, che possiate temere.

« Soldati, mostratevi degni della fiducia della Regina e della patria, provando all'Europa che vi guarda, che il soldato spagnuolo è ancora quello che fu sempre, ogni qual volta ebbe a difendere il trono de' suoi Re e l' independenza della sua patria, e a vendicare le ingiurie recate all' onore nazionale.

« La nostra causa è quella della giustizia e della civiltà contro la barbarie. Il Dio degli eserciti benedirà ai nostri sforzi e ci darà la vittoria.

« Quartiere generale di Cadice, 18 novembre 1859.

« *Il vostro generale in capo,*

« LEOPOLDO O'DONNELL. »

La *Correspondencia* pubblica le seguenti notizie: « L' Imperatore del Marocco, alla data delle ultime notizie, affrettavasi di sottomettere le tribù ostili delle montagne vicine a Tafileta Suza ed al deserto di Sahara. L' Imperatore del Marocco ha fatto sapere al moro (capo) del distretto di Bocoya, che si appella Majunda Laya, ch'egli avesse a disporre su tutta la spiaggia guardie indigene di 200 uomini, le quali facessero il servigio precipuamente di notte, per impedire a'Cristiani di sbarcare. L' Imperatore ha inviato danari per quel servigio. I Mori dei dintorni di Tetuan ricevono 5 reali al giorno, un pane e la polvere sufficiente per impedire l' invasione del loro territorio da parte dei Cristiani. »

FRANCIA.

Parigi 25 novembre.

S. M. I. R. A., ha nominato il Principe di Metternich suo ambasciatore presso l'Imperatore. *(Moniteur.)*

Il barone di Bourqueney, primo plenipotenziario francese presso la Conferenza di Zurigo, ha ricevuto la gran croce dell' Ordine di S. Stefano; il marchese di Banneville, secondo plenipotenziario francese, il gran cordone dell' Ordine della Corona ferrea; il secondo plenipotenziario austriaco, sig. di Meysenburg, come pure il secondo plenipotenziario sardo son nominati grandi uffiziali della Legion d' onore. *(Idem.)*

Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di divisione Cousin-Montauban, comandante la seconda divisione militare, è nominato comandante in capo delle forze di terra e di mare della spedizione di Cina.

Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di brigata Jamin, comandante la suddivisione della Marna e le truppe riunite nel campo di Châlons, è nominato comandante in secondo della spedizione di Cina, e comandante della prima brigata.

Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di brigata Collineau, comandante la 2.ª brigata della 1.ª divisione di fanteria del 1.° circondario militare, è nominato al comando della 2.ª brigata di fanteria della spedizione di Cina. *(Monit. de l'Armée.)*

Notizie di Lorient 22 e di Marsiglia 23 recano che da quei porti già sono salpate per la Cina parecchie navi, con soldati, materiali e provvisioni.

Una lettera, scritta da Tolone, ci partecipa i fatti seguenti: « La fregata a vapore il *D' Assas*, la quale porta la bandiera del sig. capitano di vascello di la Roncière le Noury, nominato comandante della divisione navale del Levante, pigliò il largo il 21, e fe' vela pel Pireo, capoluogo della stazione. »

Udiamo che la fregata la *Vengeance* dovè lasciare, il 25, il porto di Lorient per alla volta di Hongkong, ov' essa trasporta 400 uomini d' infanteria di marina; esso è il primo bastimento da guerra compreso nella spedizione attuale, che parte per la Cina.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Parigi 24 novembre:

« Le ultime notizie, giunte dalle gerarchie militari e marittime, non annunciano punto, convien dirlo, inclinazioni al disarmo. Si comperano sempre cavalli pel nostro esercito, e si invia, dicesi, alquanta artiglieria sulle nostre coste dell' Ovest, che da pur lungo tempo, com' è noto, si vanno fortificando a difesa. La fregada blindata, la *Gloire*, la quale doveva esser varata il giorno della festa dell' imperatrice, e che non si è trovata in pronto per quell' anniversario, ricevette il battesimo questa mattina a undici ore, nel porto del Mourillon, a Tolone. L' operazione riuscì ottimamente. Ma la significazione, relativamente guerriera, di queste notizie, dovrà scomparire assolutamente dinanzi al primo tentativo di ravvicinamento, fatto tra le due nazioni, le quali finora, per singolare fatalità, sembrano condannate ad un contegno, che non è nè aperta guerra, nè pace sicura.

« Il sig. Sabatier, console generale ad Alessandria, il cui richiamo fu annunziato come effetto del suo contegno alquanto incerto nelle questioni, che si riferiscono agli affari dell' istmo di Suez, è nominato console generale a Bucarest.

Il costruttore navale sig. Armand, di Bordeaux, fu chiamato in questi giorni a Compiègne, e l' Imperatore gli commise importanti lavori per la marina da guerra. *(O. T.)*

Altra del 26 novembre.

Contrariamente a quanto sembrava deciso dapprima, il sig. principe di Metternich non consegnò le sue credenziali a Compiègne. Codesta formalità verrà eseguita allorchè la Corte sarà di ritorno a Parigi. *(I. B.)*

La Granduchessa Maria di Russia partirà stasera da Compiègne per recarsi in gran fretta a Nizza, in seguito alla malattia dell' Imperatrice vedova. Il principe Kurakin, il quale accompagnava la Granduchessa, è partito per Pietroburgo, dopo una lunga conferenza con Napoleone III. *(O. T.)*

La nota, colla quale il *Moniteur* ricordava non è guari, ch' egli è il solo interprete della politica del Governo, porse opportunità al *Constitutionnel* di dare a' suoi lettori le spiegazioni seguenti sul proprio còmpito e sulla sua situazione nella stampa:

« Questa nuova dichiarazione ci torna assai bene in acconcio. Il *Constitutionnel*, quanto a sè, non si è attribuito giammai veruna importanza uffiziale. Egli è il devoto e convinto difensore della politica imperiale; egli la serve per quanto il consentono le sue forze e la pienezza della sua indipendenza. Codesta parte gli è sufficiente, non ne cerca altra.

« Ma dacchè la distinzione tra noi e il *Moniteur* è una volta di più rilevata, ci sia concesso di spiegare a vicenda come la intendiamo noi pure.

« Il *Moniteur*, giornale uffiziale dell' Impero, novera i fatti compiuti; egli spone, coll' autorità della sua parola, le risoluzioni già prese e le ragioni, che le hanno motivate.

« Il nostro còmpito è diverso: noi dobbiamo non solo registrare gli avvenimenti acquistati alla storia e le cagioni che li producono, ma indagare altresì quali esser ne potranno le logiche conseguenze, e prevedere, giusta la strada percorsa, quella che rimane a percorrere.

« Fedeli alle tradizioni della politica francese, abituati alle generose tendenze del Governo imperiale, ed attenendoci alla opinione pubblica, ci è lecito di spiegare in antecedenza gli avvenimenti, sapendo, d'altra parte che, se ci accadesse di andare smarriti, ciò non accadrebbe giammai se non a nostro rischio e pericolo.

« Nella congiuntura presente, si riconoscerà almeno che noi abbiam colto nel vero della situazione.

« Lasciamo dunque al *Moniteur* il titolo di interprete uffiziale del Governo, e non rivendichiamo per noi se non l' onore d' essere gl'interpreti coscienziosi dei sentimenti della Francia e dei principii politici dell' Impero. »

Il *Siècle* fa intorno alle spiegazioni, date dal *Constitutionnel* sul suo còmpito e sulla sua situazione nella stampa, le seguenti considerazioni:

« Il *Constitutionnel* non può consolarsi d' essere stato rinnegato. Il suo compilatore in capo palesa il proprio malcontento, senza però rinunziare alla sua nominanza di giornale bene informato. Egli confessa di non essere il giornale delle risoluzioni prese, dei fatti compiuti; ma sì il giornale che prepara le vie. « Egli non deve soltanto registrare gli avvenimenti acquisiti alla storia, e le cagioni che li producono, ma indagare altresì quali potranno esserne le logiche conseguenze, e prevedere, giusta la strada percorsa, quella che gli rimane a percorrere. »

« L' alta missione, che si attribuisce il *Constitutionnel*, è, presso a poco, quella di tutt' i giornali, compresi pur quelli che la pensano male; essi ragionano come possono, e secondo i documenti che hanno potuto raccogliere, assolutamente come il *Constitutionnel*. » L' *Opinion nationale* dice: « Senz' altro, noi crediamo che « lasciando al *Moniteur* il titolo d' interprete del Governo, » il *Constitutionnel* pigli il più sano partito. Se non che non siamo egualmente certi quanto alla sua pretensione d' essere l' interprete dei *sentimenti della Francia*. »

Sappiamo già quel che ne dissero il *Journal des Débats* e la *Presse*.

Calais 26 novembre.

Lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Berlino, è qui arrivato per recarsi al suo posto, passando per Brusselles. Lord Cowley non è già arrivato a Parigi, come dicono alcuni giornali francesi; ma si attende qui soltanto questa notte, per ritornare al suo posto. *(O. T.)*

SVIZZERA.

La Commissione del Gran Consiglio, di Vaud sulla questione della revisione della Costituzione presentò diversi rapporti. La maggioranza (6 membri) propone non esservi necessità di una revisione per mezzo di una Costituente, dovendosi per ciò aspettare una manifestazione popolare: se il gran Consiglio desidera cangiamenti, si proceda a norma dell' articolo 80. Cinque membri di questa maggioranza propongono inoltre un invito al Consiglio di Stato di presentare una modificazione degli articoli 45 e 46 nel senso che i membri del Consiglio di Stato possano essere presi fuori del Gran Consiglio, riservata l' accettazione del popolo: ad ogni modo se si preferisse la revisione totale, sia prima consultato il popolo se vuole o no una revisione; se totale o parziale; se per Costituente o per opera del Gran Consiglio. La minoranza (un solo membro) propone che la questione intera sia sottoposta al popolo.

GERMANIA.

In un foglio renano, troviamo il seguente dispaccio telegrafico da Cassel 26 novembre: « Ieri sera è partito di qui il consiglier intimo effettivo, sig. di Sydow, inviato prussiano; a quanto si dice, in seguito ad una vertenza insorta a motivo del memoriale della Prussia. » Veramente sarebbe da attendersi la conferma o l' ulterior dilucidazione del fatto qui riferito. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 25 novembre.

Qui molto si parla delle conferenze, che tengonsi a Virzburgo, ma finora niente se ne sa di preciso, se non che in quella città trovansi radunati i ministri degli affari esterni: per la Baviera, il barone di Schrenck, pel Wirtemberg, il barone di Hügel; per la Sassonia, il bar. di Beust, pel Granducato d' Assia, il barone di Dalwigk, pei due Mecklemburg, il barone d' Oertzen, per l' Assia elettorale, il barone Abbe, per Nassau, il principe Augusto Luigi di Sayn-Wittgenstein-Berleburg, per la Sassonia Meiningen, Adolfo d' Harbou, per la Sassonia Altenburgo, Alfredo di Lorisch. I ministri degli altri Stati, sino al punto in cui mi scrisse un mio amico, non erano per anco giunti. La durata delle conferenze non è ancora nota, ned è pur noto se l' Austria e la Prussia sieno state invitate ad intervenirvi, oppure se loro sia stato soltanto comunicato il desiderio, che hanno gli Stati medii e piccoli della Germania, di tenere questa Conferenza, ad oggetto di conseguire l' unione ognor più perfetta.

Alla nostra reale fonderia si sta lavorando un' opera che al certo sarà non solo monumen-

tale, ma farà onore eziandio a chi l'ordinò, e maggiormente a chi l'eseguì. La Repubblica degli Stati Uniti d'America commise all'Americano modellatore in Roma, Rodolfo Rogers, due porte colossali pel Senato di Washington, le quali consistono in nove gran campi in alto rilievo, che rappresentano la vita ed i fatti principali di Cristoforo Colombo. Dopo due anni di lavoro, i modelli sono terminati, e la nostra fonderia dovrà gettarli in bronzo. Parte di que' rilievi rappresentano Colombo mentre eseguisce la difficile sua impresa, negli altri sono raffigurati i punti principali, della sua storia, vale a dire la scoperta del Nuovo Mondo, il suo trionfale ritorno in Spagna, e la sua morte. L'arte ha superato nel far codesti modelli ogni storta di difficoltà, ed e'sono veramente considerati da ognuno come capolavori. Questa gigantesca opera costa oltre a due milioni di franchi. Per l'anno venturo dovrà essere approntata ogni cosa, ed allora spero di potervi dare più particolareggiati ragguaglia.

Il nostro buon Re Massimiliano, intento sempre a proteggere le scienze, assegnò dalla sua cassa privata 2000 fiorini a due giovani giuristi, acciocchè possano terminare l'opera, da lor incominciata, la *Raccolta dei proverbii antichi e moderni tedeschi.* Inoltre, assegnò, pure dalla sua cassa privata, fior. 800 alla Commissione tecnica dell'Accademia delle scienze per continuare gli sperimenti sopra la pittura fatta coll'acqua di cristallo.

Sua Santità per premiare le opere pie praticate senza interruzione dal nostro conte Arco-Vallay, quegli che a proprie spese eresse, nel suo castello in vicinanza di Salisburgo, un ospitale militare di dodici letti pei feriti, gli fece pervenire, per mezzo del nostro nunzio, la grancroce dell'Ordine di S. Gregorio, la quale il nunzio stesso volle a lui portare in persona. L'avere S. S. premiati i meriti di sì grand'uomo, vero padre dei poveri per ogni riguardo, vero uomo di Stato e patriotta, colmò di contentezza tutta la città, e molto si loda il nunzio per la bella sua azione. Vi posso accertare che anche alla Corte si provò grande contentezza per quella distinzione, concessa al conte Arco, al quale S. S. conferì, alcuni anni fa, la croce di commendatore dell'Ordine del Cristo, e S. M. l'Imperatore delle Russie l'Ordine di S. Anna in brillanti.

Quattro saranno i decorati dell'Ordine Massimiliano per le scienze, lettere ed arti, i cui nomi saranno pubblicati lunedì, giorno natalizio di S. M. il nostro Re Massimiliano.

Il sig. dott. Guglielmo Dönniges, consigliere ministeriale in pensione, che si trovava tra noi da qualche tempo, ritornò a Torino, ma non, come vuole la *Gazzetta Universale d'Augusta*, in qualità d'incaricato d'affari bavarese presso quella Corte, bensì come commissario privato di S. M., senza nessuna veste diplomatica; tanto è vero ch'egli non figura nemmeno nello Scematismo dello Stato. Il nostro rappresentante per quella Corte è il barone di Verger, che sta per la massima parte del tempo a Roma. Un grande fatto credo per certo che stiasi qui compiendo: trattasi nientemeno che di compilare un indirizzo d'attaccamento a S. S. Papa Pio IX, e su ciò mi riservo domani di scrivervi qualche cosa di più. S. S. poi si degnò d'inviare alla nuova Chiesa cattolica di Anhalt, a mezzo di S. E. il nostro nunzio, una grande quantità di reliquie ed altre cose preziose; e S. E., appena giunto, inviò in quella città col prezioso dono di S. S., un canonico auditore della Nunziatura, chs fu ricevuto coi più grandi onori. Voi già saprete che S. E. il nostro nunzio è auche vicario apostolico di Anhalt-Dessau-Coethen.

L'ultimo nostro mercato dei grani fu assai fiorente e della massima importanza. Furono portate sul mercato 3,537 staia di frumento; 1584 di segala; 9259 d'orzo; 2382 d'avena; e 410 di piselli e lenti: dunque in tutto 17,172 staia di grana. Il prezzo fu stazionario; cioè dalle austr. L. 42 alle 38 il frumento; dalle 36 alle 25 la segala; dalle 35 alle 32 l'orzo; dalle 20 alle 19 l'avena. Se ne vendettero per la somma di a. L. 705,486 a pronti contanti.

GRANDUCATO DI BADEN.

Il deputato Junghaus è confermato nell'ufficio di presidente della seconda Camera. A vicepresidenti furono eletti i deputati Schaaff e Prestinari. Il ministro dell'interno presentò alla Camera, il 25 corrente, i documenti del Concordato, *affinchè ne prenda notizia*; i punti, con cui vengono modificate delle leggi, saranno rimessi alla Camera, mediante comunicazioni speciali. Il ministro delle finanze, Regenauer, presentò il bilancio ed osservò, fra le altre cose, che i crediti chiesti pel 1860-61 ascendono a 10,799,705 fior., quindi a 159,863 fiorini più che nel periodo anteriore; di questi, soltanto il Ministero della guerra domanda 153,726 fior. Però il preventivo delle rendite importa 815,942 fior. più che nello scorso anno finanziario 1858-59. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 25 *novembre.*

Il soggetto più interessante della seduta d'ieri dell'Assemblea federale, fu una replica del Governo dell'Assia elettorale, relativa alla questione dello Statuto, che fu rimessa al Comitato federale perchè ne dia relazione. L'interpretazione legale, ammessa da quel Governo, fu già resa nota mediante il suo memoriale, fatto di pubblica ragione, che tratta appunto la questione dello Statuto.

La replica del Governo dell'Assia elettorale seguita ieri, è del tutto conforme a quel documento. Quest'ultimo lascia affatto in arbitrio dell'Assemblea federale di pronunciarsi sull'argomento, se essa consideri lo Statuto del 1831 come conforme alle disposizioni federali, e come contrario alle medesime quello del 1852. Dichiara la volonterosità del Governo dell'Assia a sottoporsi, anche ora come in passato, alla deliberazione dell'Assemblea federale nell'adempimento del dovere di confederato, ma senza pregiudicare i diritti che competono al Governo dell'Assia elettorale mediante la deliberazione della Dieta Germanica del 1852.

In questi giorni fu rimesso alla Biblioteca civica un bel dono di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe: un esemplare di lusso del libro in onore di Schiller, stampato nell'I. R. Tipografia di Stato. Il bello e ricco contenuto di quest'opera, la cui edizione è magnifica, viene apprezzato in modo condegno. *(O. T.)*

AMERICA.

Un giornale dà i seguenti particolari degli avvenimenti, non è guari annunziati dal telegrafo:

« Abbiamo ricevuto, per la via di Southampton, notizie di Valparaiso del 30 settembre. Il generale Vidaurri, governatore di Valparaiso, fu ucciso il 18 settembre, giorno anniversario dell'indipendenza del Chilì. Scoppiato un tumulto alle porte della chiesa, mentre si celebrava con atto religioso la solennità di quel giorno, il generale volle rimetter l'ordine, e fu colto da una palla in mezzo al petto, nel punto in cui, alla testa de' suoi soldati, scendeva gli scalini del tempio. Sembra che in quel tumulto si mirasse appunto ad ucciderlo, se dobbiam giudicare dall'inquisizione aperta contro un gran numero dei principali abitanti della città. Ucciso il generale, gl'insorti immediatamente fuggirono in tutte le direzioni, e l'ordine non tardò ad essere ripristinato.

« Ad Haiti, sedici cospiratori furono fucilati, nè quella esecuzione capitale cagionò veruna dimostrazione. Il nuovo Presidente, la cui popolarità va sempre crescendo, ha indirizzato al popolo, dopo quell'esecuzione, un energico proclama. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Bologna 22 novembre.

« Ribotti assunse, per ordine di Fanti, il comando al confine. »

« Napoli 22 novembre.

« Il marchese Antonini è aspettato oggi a Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 novembre.

Londra 29. — Il Principe di Prussia ha visitato a Woolwich le officine di costruzione dei cannoni Armstrong. *(G. P.)*

Parigi 30 novembre.

Si legge nel *Moniteur*: « Le lettere d'invito per promuovere la riunione del Congresso furono spedite ieri. »

Tolone 29. — I reggimenti 101 e 102 di fanteria sono partiti per la Cina. Fra i soldati regnava l'allegria.

Madrid 29. — Il combattimento del 25 fu violento. Degli Spagnuoli si contano 80 morti e 400 feriti. *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 20
Prestito nazionale al 5 p. %	78 20
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	204 —
CAMBI.	
Augusta	107 25
Londra	124 65
Zecchini imperiali	5 89 —

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 29 novembre 1859.	
Rendita 3 p. %	70 50
idem 4 1/2 p. %	95 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	556 —
Azioni del Credito mobiliare	790 —
Ferrovie lombardo-venete	550 —
Borsa di Londra del 29 novembre.	
Consolidati 3 p. %	96 5/7

VARIETA'.

Intorno al processo di Leonia Chereau, la rapitrice del bambino Hua, del quale annunziammo già l'esito, un corrispondente dell'*Indépendance belge* le mandava la seguente relazione:

« Grande fu l'agitazione in Parigi all'udire che nel giardino delle Tuilerie, di bel giorno, si rapiva un fanciullo, dato a custodire ad una balia. Tutte le madri divisero l'ansietà della signora Hua, e voi accennaste nel vostro giornale le universali testimonianze di viva simpatia, che in quella congiuntura le vennero date. Ma allorchè un avventurato concorso di circostanze fece insieme trovare il rapito fanciullo e scoprire l'autore del rapimento, un nuovo sentimento, quello della curiosità, si aggiunse a quelli, che avevan fatto levare a quell'avvenimento sì grande rumore. La colpevole era una giovanetta di sedici anni e mezzo. Nell'esecuzione di quell'ardita impresa, ella adoperò accorgimento, destrezza e fermezza singolari. Ella fu sola ad imaginare ed eseguire. L'inquisizione rivelò il motivo, sotto il cui influsso ell'aveva operato.

« Ella conobbe un uomo, che l'aveva di poi abbandonata e respinta col maggiore disprezzo. Per destare in lui una tenerezza, ch'ella poteva credere estinta, per istringere tra sè e lui un vincolo che potesse addurre al matrimonio, ella simulò una gravidanza ed un parto. Tanta fu la sua audacia, tanta la sua scaltrezza, che le riuscì di persuadere a sua madre ed alle più intime conoscenti di sua famiglia, d'essere realmente la madre del bambino da lei rapito. L'atto d'accusa rileva chiaramente tutte le particolarità della curiosa commedia, e si comprende perchè il pubblico mostrasse tanto ardore di conoscerne i ragguagli e di mirar davvicino colei, che l'aveva sì bene rappresentata.

« Si può dire che questa volta le donne avessero giusto diritto d'intervenire alla Corte d'assise. Nè pretermisero in fatto di approfittarne; esse empirono i numerosi seggi, che lor vennero riserbati.

« L'aspetto dell'accusata, il suo modesto contegno, se bene ho interpretato le impressioni dell'uditorio, destarono fino dal primo istante interesse a suo pro. Bassa di statura ma ben complessa, avvegnachè ell'abbia trascorso di sei mesi soltanto l'età, in cui avrebbe potuto essere assolta per aver operato senza discernimento, mostra da venti a venticinque anni, che alcuni testimonii credettero di poter darle. È bruna, e riccamente chiomata; lunghe e nere ciglia ornano le palpebre, sotto due sopracciglia perfettamente arcuate. L'ampia fronte, i lineamenti sottili, rammentano alquanto il tipo israelitico. Vago è il profilo, ma di faccia, l'ovale un po' largo del volto, e la freschezza della carnagione e del colorito tolgono al suo aspetto; benchè intelligente, alquanto di distinzione. La sua voce ha un suono dolce e quasi infantile. A questa pittura fisica conviene aggiungere altre particolarità rivelate dall'inquisizione, le quali hanno molta importanza, imperciocchè costituiscono uno degli elementi più gravi della difesa di Leonia Chéreau.

« Perchè un'azione sia colpevole, conviene che quegli, il quale l'ha commessa, siasi trovato in perfetta cognizione di sè medesimo, nella pienezza della sua libertà. Supponete influssi patologici predominanti, atti a togliere l'equilibrio tra le facoltà fisiche e morali necessarie ad assicurare il pieno esercizio della volontà, la responsabilità dell'esecutore può, secondo il grado di codesti influssi, scemare, od anche sparire del tutto. La donna, che, per fisica organizzazione, va soggetta a perturbazioni nervose, le quali reagiscono sul suo cervello e lo esaltano a segno da far deviare dal retto sentiero la sua mente e la sua coscienza, dovrà ella veder le sue azioni sottoposte al livello comune, pesate sulla comune bilancia? Codeste questioni, delle quali è impossibile non tener conto in un verdetto, il quale non dee limitarsi a dichiarare un fatto, ma dee implicitamente giudicare dell'intenzione, emergevano da alcune condizioni fisiche riscontrate nell'accusata. Tre medici furono chiamati ad esaminare lo stato di Leonia Chéreau, ed essi riconobbero unanimemente in lei « rilevantissimi sintomi d'un'affezione isterica. » Codesta affezione esiste da lungo tempo. Fino dalla sua infanzia, Leonia Chéreau fu affetta da crisi nervose, che rinnovavansi tutt'i giorni, e per parecchie ore consecutive la sua imaginazione è esaltata, e frequentemente ella cade in istato di sonnambulismo.

« Codesta organizzazione dovette trovarsi più profondamente sconcertata nelle tristi congiunture, in cui l'accusata trovavasi per le sue relazioni con Prieur. Ell'aveva non più di quindici anni allorchè si die' in braccio a quell'uomo, e in cambio dell'ardente amore, ch'ella portavagli, non ottenne da lui se non i più duri e oltraggiosi trattamenti. Prima del suo fallo, ell'era stata quasi fidanzata a quel giovane, ed egli aveva pure acconsentito di sposarla: il matrimonio sembrava convenire alle due famiglie. Ma tutto andò a monte nel punto, in cui l'unione divisata doveva, non solo assicurare la felicità delle due famiglie, ma ancora l'onore di colei, che a lui s'era data. Si rammenti che cosa abbiam detto dello stato fisiologico di Leonia Chéreau; s'immagini la disperazione, che dovette impadronirsi di lei, e si esiterà a riconoscere nell'azione straordinaria, che le venne inspirata, l'espressione di coscienza libera, di sana volontà.

« Giovane, bella, distintamente educata, a quanto si dice, eziandio nella musica, di condizione economica eguale a quella di Prieur, Leonia Chéreau sembrava per lui un partito accettabile. Or perchè ricusò egli di acconsentire alla riparazione, ch'ella implorava da lui? Dopo la debolezza della ragazza, egli rispose, io non poteva più sposarla.

« Il motivo di questo rifiuto si comprenderebbe, s'egli non fosse addotto dal seduttore medesimo, giovane che non ha ancora ventidue anni. Ma ciò, che non può scusarsi sotto verun pretesto, sono le crudeli lettere, da lui scritte in risposta alle preghiere della povera giovane. Ciò ch'è veramente ignobile, questa parola non è troppo severa, sono i due fatti seguenti, riconosciuti nell'inquisizione, e confermati all'udienza. Leonia Chéreau aveva comperato, per fargliene un presente, alcuni minuti oggetti, ed egli, non solo gli ha accettati, ma quando la madre di Leonia glieli richiese, egli ha ricusato di restituirli. Ora, quei regali erano stati inviati a lui dalla giovane, dopo ch'egli aveva brutalmente rifiutato di sposarla. Ma v'ha di più.

« In uno de' suoi viaggi a Parigi, Leonia erasi recata presso di lui, ed egli l'aveva freddamente accolta, e in fretta congedata. Ma siccome ella non aveva denaro pel ritorno, egli le aveva prestato tredici franchi. Si crederà ch'egli non ha temuto di richiedere quella somma alla madre di Leonia, e di minacciarla, s'ella non gliela restituiva, di costringervela giudizialmente? Avvertite che codesto giovane, commesso in un negozio di oggetti di moda, è sufficientemente provveduto. Il sig. presidente Anspach non potè dissimulare il sentimento di riprovazione, ispiratogli da codeste azioni. « Testimonio, disse l'onorevole magistrato, soltanto la vostra età può servirvi di scusa; se voi non foste sì giovane, ci avrebbe di che disonorarvi. »

« Le caratteristiche delle altre persone dell'udienza, sono secondarie: la balia, che, per guadagnare una moneta di cinque centesimi, si è lasciato rapire il fanciullo alle sue cure affidato, presenta il tipo di quelle donne di campagna, la cui intelligenza è dominata dall'interesse e dalla cupidigia. La è una donna, disse molto spiritosamente il sig. presidente, la quale altro non ha se non latte pel suo bambino. La sua deposizione, malgrado la gravità del dibattimento, ha destato più volte le risa dell'uditorio. Risovvenitevi della scena, in cui Pourceaugnac, lasciandosi cavar di bocca da Sbrigani, un dopo l'altro, tutti i nomi de' suoi parenti, si stupisce allorchè questi lo conosce perfettamente, ed esclama con meraviglia: « Egli conosce tutto il mio parentado! » La medesima scena si è rinnovata tra la balia e Leonia Chéreau, la quale se le diè a credere per sorella della signora Hua.

« La credulità di colei, e le terribili conseguenze che ne derivarono, la fecero naturalmente uscir di servigio, ed ora la contadina se la piglia con Leonia Chéreau. Si diceva all'udienza, ch'ella avesse intenzione di domandare, contro la madre dell'accusata, un risarcimento per danni e interessi.

« Il sig. avvocato generale Barbier sostenne energicamente l'accusa, e richiese al giurì un verdetto senza circostanze attenuanti. Mi manca il tempo per analizzare la requisitoria dell'onorevole magistrato, e l'eloquente arringa del sig. Lachaud, il quale conchiuse perchè l'imputata fosse assolta. Il giurì gli diè ragione. Leonia Chéreau fu dichiarata non colpevole. »

Si era detto che la signorina Leonia Chereau, dopo essere stata posta in libertà, era partita per Orlèans con sua madre. Il *Journal du Loiret*, lungi dal riprodurre questa notizia, pubblica quanto appresso: « Un giornale annunzia che Leonia Chereau verrà rinchiusa, fino a che sarà maggiorenne, in una Casa di rifugio, cioè nel convento delle Dame di San Michele, in via Saint-Jacques. »

Sotto il titolo: *Scienza d'un cane*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta del Nord*:

« Avvi attualmente a Pietroburgo una piccola maraviglia, così gentile e di sì rara intelligenza, che il pubblico ne sarà certamente invaghito: un leggiadro barbone, che risponde al nome di *Lelio*, e che, a quanto sembra, supera quanto faceva di simile, circa quarant'anni fa, il celebre *Munito*, la cui rinomanza si diffuse in tutta l'Europa.

« Ieri intervenimmo ad una delle tornate di *Lelio*, ed ecco ciò di cui fummo testimonii.

« Vennero spartiti i pezzi del dominò tra il cane e noi; la sorte ci diede il *tratto*. Il cane ha *fatto dominò* pel primo, dopo di aver successivamente scelto tra' suoi pezzi, con una sagacità sorprendente, ogni pezzo corrispondente a quello, che noi avevamo giocato, senza esitazione, e con somma prontezza.

« Dipoi si combinò una partita all'whist. Non una sola volta l'intelligente animale prese abbaglio sui semi giocati, sulla carta da prendersi con altra carta superiore, sul metter in tavola le carte basse e sull'uso dei trionfi.

« Porta dinanzi a lui una serie di numeri, da 0 a 9, un fanciullo disse la propria età, 14 anni; e il cane compose immediatamente quel numero. Una persona gli domandò di levarne la metà, e il cane sostituì al numero 14 il 7.

« Un altro fanciullo disse la propria età, 10 anni: dopo di aver composto questo numero colla stessa esattezza di prima, *Lelio*, richiesto di sommare i due numeri, compose il numero 24. Richiesto di raddoppiare quel numero, compose 48! Finalmente, sopra una tavoletta di lavagna, scrivemmo l'anno 1877.

« Dopo di aver attentamente guardato quel numero, *Lelio* trasse dai dieci numeri l'1, l'8, il 7; ma siccome la serie, ch'egli aveva dinanzi, non aveva un secondo 7, egli esitò un istante. Però in breve pigliò il suo partito: trasse un 4 ed un 3, e compì in tal guisa il numero domandato.

« Sia che quel cane obbedisca ad un'occulta direzione, o ad indicazioni del suo padrone, il che è poco probabile, sia che la natura gli abbia accordata una facoltà particolare, fatto sta che non si può non ammirare l'effetto ottenuto, e certamente *Lelio* è avventurato di non esser nato a' tempi, in cui il rogo faceva giustizia delle stregherie. »

Al Teatro di Amberes (Spagna), scrive un giornale di Madrid, ebbe luogo un *pronunciamento* musicale, di cui non vi ha esempio negli annali di nessun teatro. Si stava rappresentando *Gli Ugonotti*, e molti abbonati manifestarono il loro malcontento con segni di disapprovazione per la mala esecuzione della musica da parte dell'orchestra. All'abbassarsi della tela, dopo l'atto secondo, l'amor proprio dei *professori* d'orchestra fu siffattamente offeso, che tutti unanimemente si levarono in piedi, e dando di piglio ai violini, a' tromboni, a'contrabbassi, si rivoltarono contro il pubblico gridando: *fuori! fuori!* Ne nacque un parapiglia siffatto, che la forza si dovette frammettere e lo spettacolo non potè venir continuato!! *(Cosm. Pitt.)*

Un pratico dell'ospitale di Lione dà, come mezzo efficacissimo a guarire i panerecci, la seguente prescrizione. Si schiacciano quattro o cinque lumache in una giusta quantità d'olio con tutt'i loro gusci, e fattone un impasto ben trito, se ne copre il dito offeso, tenendolo così avvolto per 24 ore. Dopo questo tempo, si toglie l'empiastro, e tuffasi il dito nell'acqua calda ad un grado avanzato. Poi si rimette l'empiastro fresco. E così per due o tre volte. Se non alla terza, alla quarta applicazione, il dito sarà compiutamente sanato. *(Omnibus.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA 682

Mentre una nobile e generosa gara per possedere la salma illustre del prof. Giovanni De-Min, sorge tra Belluno, che l'accolse nascente, Ceneda, che il possedeva maturo, e Tarzo ove era riposa; echeggiando a sì santa emulazione, io non posso non aggiungere una parola di conforto, perchè la lite si componga onorata coll'esaltazione di lui, che n'è causa e soggetto: e la lite composta suonera eterna lode ai vincitori ed ai vinti.

L'egregio prof. Giovanni De-Min non è più fra i viventi, ma la fama del nome aderendo al di lui genio imperitura, si perennerà gloriosa tra i posteri, e la storia imparziale ne segnerà superba le gesta additandone i monumenti. Che se l'invidia volesse raspar anco tra le zolle del sepolcro, e tentasse sfrondargli l'alloro giusto premio al suo ingegno (circoscritto talvolta da brevità di tempo, e da congiunture indeclinabili), edotta, che la perfezione è impossibile quaggiù, si adatti alla risposta di Cristo: Chi di voi è senza peccato, scagli primo la pietra.

Ognuno che conobbe il De-Min, non può conservarne che soavissima memoria, e di filosofo senza arroganza, e di poeta senza fanatismo, e di critico sensato senza livore, e di scienziato senza ostentazione, e quel che più merita, di amorosissimo padre di famiglia, di leale sincero amico, e di cattolico per convinzione e sentimento.

Spirito grande e gentile, che dal cielo m'ascolti, nella piena amaritudine dell'anima mia gemebonda al pensiero della tua perdita, io non potrò mai cancellar dal mio cuore la tua immagine saldamente scolpita, nè, finchè lena mi basti, cesserò dal votarti pace, pace, pace immortale, a premio delle tue candide e peregrine virtù.

Follina, 28 novembre 1859. L. S. parr.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22902. AVVISO (3. pubb.)

di vendita, presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano, del fondo proveniente dall'apprensione fiscale 23 settembre 1826, seguita a danno Tassan Buffonel Osvaldo, descritto in Mappa di Aviano, come segue:

N. 6385, terreno arativo, della superficie di censuarie pertiche 1.86, colla rendita di L. 0:84.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Aviano la suddetta proprietà, sul dato fiscale di fior. 20 soldi 9 di val. austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 2 gennaio 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 1.° del p. v. dicembre, si aprirà presso questa Direzione l'iscrizione degli studenti pei corsi di Scuola reale.

I giovani, per ottenere siffatta iscrizione, dovranno essere accompagnati dai loro parenti o tutori.

Riguardo a quelli, la cui famiglia non ha stabile domicilio in questa città, sarà da prodursi una dichiarazione del padre o del tutore, dalla quale risulti a chi esso intenda di affidare la sorveglianza del proprio figlio o pupillo.

Gli scolari poi che provengono da altro Stabilimento di istruzione, non potranno essere iscritti senza la presentazione dell'ultimo regolare attestato scolastico; a questi incumbe l'obbligo di pagare, all'atto dell'iscrizione, la tassa di fiorini *due* e soldi *dieci*.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e di nautica,
Venezia, 24 novembre 1859.
L'I. R. Direttore, Prof. GIO. VELADINI.

N. 17. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione delle ossequiate Superiori prescrizioni, si porta a pubblica notizia, che l'iscrizione dei giovani, che aspirano ad essere ammessi all'I. R. Scuola principale di nautica in questa R. città, verrà aperta presso questa I. R. Direzione nel giorno 1.° del venturo dicembre, e che continuerà fino al giorno 10 dello stesso mese.

Questa Scuola, che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondente all'attuale stato della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti tre corsi, cioè:

a) un corso biennale per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani e dei capitani a lungo corso;

b) un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei direttori di bastimenti a grande cabotaggio;

c) un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del corso biennale, bisogna dimostrare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;

2. di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione; e

3. di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Ieri è arrivato da Galatz il bark samiotto *Teneds*, cap. Burelli, con granone ad A. di B. Faccanoni di Padova. Entrava in porto anche un brick sch. e qualche barca.

Questa mattina il vapore per Trieste non partiva, in causa della burrasca che ne fa temere qualche disastro di mare.

Il mercato non ci presenta cambiamenti; però negli olii si spiegano maggiori pretese nelle sorti mangiabili, che vorrebbonsi sostenere in dettaglio persino a d.i 235 sc. 4 p. % Olii mezzofini si pagavano ancora a d.i 265.

Le valute d'oro si mantennero un poco più ricercate, massime il da 20 franchi; le Banconote rimasero offerte da 81 ad 80 3/4; si ricercava anche il Prestito 1859 a 64 3/4 pronto; gli Assegni rimasero fermi a 94 3/4, e tutto ciò prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. Hanno continuato le transazioni a mantenersi importanti nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	per 100 f.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 1/2

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	79 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	79 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 01	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 04	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Verona: signori: Spicer Enrico, poss. ingl. - de Sougy Teodoro, ingegn. francese - Blohm G. H., neg. della Guaira, tutti e tre da Danieli. — *Da Trieste:* Cortazzi Edoardo, poss. ingl., all'Europa. — Umgelter Alberto, negoz. di Lione, alla Luna. — Rothpletz Gottlieb, neg. di Argovia, al S. Marco.

Partiti per Mantova i signori: de Sivers Arturo, privato russo. — *Per Trieste:* de Rath Rodolfo, poss. di Baden. — *Per Milano:* Molnos Luigi - Pitt Eugenio, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre { Arrivati . . . . 560 / Partiti . . . . 532 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1 e 2 dicembre in *S. Simeone.*

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 dicembre.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La Cenerentola.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° dicemb. - 6 a.	330''', 50	5°, 9	5°, 6	83	Nuvolo	S. E.¹	3''', 07	6 ant. 8°
2 p.	330, —	6, 7	5, 8	82	Nuvolo	E.¹		6 pom. 7°
10 p.	330, —	6, 4	5, 9	82	Nuvolo	N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 1.° dicembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 6°, 7
» min. 1°, 9
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

SOMMARIO. — *Pensione. Nominazioni. Punizioni civiche.* — Bullettino politico della giornata. - *Questione della libertà religiosa in Svezia.* - Cose della Cina: *progresso dei ribelli; arresti; apparecchi di difesa a Pekino; naufragio.* — Impero d'Austria; *movimento d'illustri personaggi; udienze Sovrane; altri movimenti di persone; voci di nominazioni diplomatiche.* — Regno di Sardegna; *legge sull'ordinamento giudiziario. Liste e comitati elettorali. Sperimento pericoloso.* — Regno delle Due Sicilie; *nominazioni.* — Granducato di Toscana; *ritorno d'inviati. Missione del commendatore Fornetti.* — Ducato di Modena; *Farini. Il comando del general Fanti.* — Impero Ottomano; *il prim'atto della nuova amministrazione.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *aumento dell'infanteria; il nuovo arsenale; l'inviato al Congresso; nuovi giornali; scandalo teatrale. Consiglio di Gabinetto; l'accessione dell'Inghilterra al Congresso;* bill *al Parlamento; disgrazia; indirizzo alla Regina; la nuova forza di linea; veglia diplomatica; Cobden; l'idea del disarmo; la Borsa.* — Portogallo; *voci del matrimonio del Re.* — Spagna; *gita di O'Donnell; rumori di pace; l'opinione pubblica: timori del Ministero; indizii di malcontento al Palazzo; comandante di volontarii baschi; attacchi di Mellila e di Ceuta; uccisione; il Duca e la Duchessa di Montpensier. Proclama di O'Donnell. Apparecchi di Marocco.* — Francia; *Ambasciatore austriaco. Onorificenze. Comando della spedizione cinese. Navi pel Levante. Armamenti. Formalità diplomatica. Il Constitutionnel sulla nota del Moniteur. Osservazioni del Siècle ed altri giornali. Lord Bloomfield e lord Cowley.* — Svizzera; *Revisione della Costituzione di Vaud.* — Germania; *partenza dell'inviato prussiano da Cassel.* — Baviera; Nostro carteggio: *conferenze di Wirzburgo; un monumento; largizione del Re; onorificenze; commissario a Torino; mercato. Baden; presidente della seconda Camera. Francoforte: la Dieta federale. Dono imperiale.* — America; *notizie di Valparaiso.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame, di possedere le necessarie cognizioni matematiche che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del corso semestrale, a cui si dà principio nel primo semestre, si deve comprovare:

1. d'aver compiuto il 14.° anno di età;
2. di sapere l'italiano quanto basta per comprendere la istruzione;
3. di avere una sufficiente speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri interi; e
4. di aver sostenuto un biennio di navigazione.

Chi poi aspira a frequentare il corso di costruzione navale, il quale è destinato particolarmente per coloro che intendono di divenire architetti e proti navali, è tenuto di provare:

1. di aver compiuto gli anni 15 di età;
2. di aver frequentato con buon esito almeno il corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre, dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica sono consigliati di frequentare, come studii liberi, le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ec. ec., e di tutte le materie insegnate in questa I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure sono gratuite l'istruzione e l'opera degli esami.

Tutti quei giovani che hanno compiuto con buon successo il corso biennale d'una I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari di questa I. R. Scuola principale di nautica, tre premii di a. L. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne li ha istituiti col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione della auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A. e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 25 novembre 1859.
L'I. R. Direttore, Prof. Gio. Veladini.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'Ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del Porto S. 839, in data 9 ottobre anno corrente, disporre l'approvvigionamento di brande alla Marinera sguarnite, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 dicembre 1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura delle brande a quell'offerente che farà il maggior ribasso sul sottoindicato prezzo di grida.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all'Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito l'avallo di fior. 400 val. austr. in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

La quantità di brande occorrenti, durante l'anno militare 1860, all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia è di pezzi 4000, il qual numero però può essere aumentato in caso di una posteriore autorizzazione dell'Eccelso Comando superiore di Marina sino ai 6000.

Le brande da somministrarsi dovranno essere bene lavorate, confezionate di buon materiale e come finora usate, la tela di canape ad esse impiegata dovrà essere della qualità denominata *Lunetta semplice*, confezionata con filo di primo genere, dell'altezza di pollici 21, ed ognuna delle brande avrà il suo peso specifico di circa funti 4 lotti 24, colla tolleranza di 2 % in più od in meno.

Il risultato dell'asta dipenderà dall'approvazione dell'Eccelso Comando Superiore di Marina, ed abbassata questa, si stipulerà col deliberatario un contratto formale, per la cui garanzia verserà la cauzione di fiorini 800 val. austr., il quale importo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi assuntisi verso l'I. R. Marina.

Il prezzo delle brande sul quale è da offrirsi il ribasso sopra ogni 100 fior., è di fior. 2 val. austr. per ogni pezzo.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni delle brande sono le seguenti: le prime mille devono essere fornite all'Arsenale marittimo di Venezia, un mese dopo la seguita approvazione del contratto da parte dell'Eccelso Comando Superiore della Marina, ed in seguito saranno somministrate ogni mese susseguente cinquecento brande, sino al completamento della intiera fornitura, sotto la condizione però, che in caso d'una occorrenza maggiore, questa dev'essere somministrata dietro l'intimazione della Intendenza dell'Arsenale entro 14 giorni.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,
Venezia, 13 novembre 1859.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 5000 sacchi da carbone occorrenti all'I. R. Marina di guerra, a senso dell'Ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1754 dell'11 novembre a. c., il giorno 30 dicembre 1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale, seguirà un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso avranno da produrre le loro offerte all'I. R. Intendenza dell'Arsenale, non più tardi delle ore 2 pom. del giorno 29 dicembre 1859.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata a fuoco, e corredata dell'avallo di fior. 250 v. austr. in argento, Banconote oppure in Obbligazioni dello Stato.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, alla più lunga fino alla fine di maggio 1860 e di consegnarli a tutte sue spese e pericolo al luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in val. austr., contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione consistente nel 10 per cento sopra la somma risultante dalla delibera della fornitura in parola, in moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, versandolo nella Cassa filiale di Marina in Venezia, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto: ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere due volte senza effetto analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,
Venezia, 15 novembre 1859.

N. 3046. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta tenutasi il giorno 21 corrente mese per il trasporto dei tabacchi od altro, dalla Fabbrica tabacchi in Venezia alla Stazione della ferrovia ed ai vapori del Lloyd e viceversa, si pubblica per il giorno 9 dicembre la tenuta d'un secondo esperimento d'asta, coll'osservazione che le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo legale di soldi 36 non che corredate della fissata cauzione di fior. 200.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia durante le solite ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi,
Venezia, 25 novembre 1859.
Brandel

N. 27833. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 21488-4120 dell'eccelsa I. R. Prefettura di finanza, si rende noto al pubblico che nel giorno 14 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei fondi di proprietà erariale descritti in Mappa stabile di Castions ai NN. 949, 1522, 3242 di pert. 6 . 49 colla complessiva rendita di L. 8 : 33, sul dato fiscale di fior. 120 : 47 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni normali d'asta portate dal primitivo Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1179, in data 20 ottobre 1859, disporre l'approvvigionamento di canape greggio, si deduce a pubblica notizia, che il giorno 27 dicembre a. c., alle ore 11 antimer., nel locale sovrapposto all'ingresso dell'Arsenale, sarà sperimentata pubblica asta mediante offerte per iscritto, ed occorrendo, anche con gara vocale, da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare, salva la Superiore approvazione, la fornitura del canape greggio a quello che offrirà la migliore qualità del genere ed il maggiore ribasso sul prezzo fiscale, il quale viene stabilito a fiorini 17 e car. 50 v. a. per ogni 100 funti, potendo l'offerente pure dichiararsi di acquistare il canape di secondo genere, risultante dalla pettinatura di detta canape, e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco, e prodotte all'Intendenza dell'Arsenale di Venezia, 24 ore prima del giorno suindicato.

Ad ognuna di queste offerte suggellate, che verranno aperte in presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito, per la fornitura, l'avallo di fiorini 3500 v. a. in effettivo numerario, oppure in carta monetata della Banca, e saranno da indicarsi, per l'acquisto del canape pettinato, la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità di canape da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura, oppure fatte mediante separata offerta, suggellata, e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che i concorrenti siano negozianti di canape, a meno che non fossero Ditte già conosciute ed accreditate, ed una conveniente quantità di detto materiale sarà presentata in un all'offerta, per poter pronunciare sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita. L'avallo del deliberatario sarà ritenuto a garanzia dell'offerta, e quelli degli altri concorrenti, restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

La quantità di canape greggio da fornirsi, consiste in 400,000 funti di Vienna, aumentabile fino a 600,000, al caso d'occorrenza.

Tutte le altre condizioni trovansi indicate nei rispettivi Avvisi d'asta, ostensibili presso tutti gli Ufficii pubblici delle Provincie venete e dell'Istria.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale,
Venezia, 24 novembre 1859.

N. 865. AVVISO. (2. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Gaspare Nascimbeni si è reso presso l'I. R. Pretura di Maniago vacante il posto di Cancellista coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a. e per ottazione di fior. 420 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano, Crociolani,

EDITTO. (3. pubb.)

Nel mese di giugno p. p., lungo la strada da Pavia a Mantova, vennero rubati e venduti due bovi di proprietario ignoto, ch'erano requisiti pel trasporto dei bagagli delle II. RR. truppe.

Avendosi levato agli autori del furto l'importo di fiorini 35 : 80 val. austr., dipendente dalla vendita dei bovi, si eccita chi ne avesse diritto ad insinuare e far valere le sue ragioni, entro il termine di un anno, presso l'I. R. Auditorato di guarnigione in Verona, mentre, in caso diverso, trascorso il termine di tre anni dalla pubblicazione del presente, l'importo suddetto verrà versato, a favore del fondo criminale, nell'I. R. Cassa di guerra.

Dall'I. R. Auditorato di guarnigione,
Verona, 12 novembre 1859.

N. 22265. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sotto indicati giovani si allontanarono illegalmente dalla loro patria per trasferirsi all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati entro tre mesi, ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Dolfin.

Bocchese Giovanni fu Domenico, d'anni 22;
Sandri Clemente, d'anni 34;
Franceschi Girolamo, d'anni 18;
Rosa Giuseppe di Bernardo, d'anni 39;
De Gobbi Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 26;
De Gobbi Clemente di Giuseppe, d'anni 22, — tutti di Valdagno;
Dal Santo Colomba fu Bernardo, d'anni 20, di Ca'trano;
Roccati Enrico, possidente, d'anni 19;
Brotto Francesco, d'anni 27;
Vialetto Gio. Battista, barbiere, d'anni 35;
Roberti Giovanni, tipografo, d'anni 28;
Canesso Francesco, vetturale, d'anni 25;
Baccin Domenico, pittore, d'anni 22;
Loro Agostino, libraio, d'anni 19;
Vittorelli nob. Domenico, studente, d'anni 18;
Vittorelli nob. Giacomo, d'anni 36;
Baggio Agostino, garzone droghiere, d'anni 18;
Cerato nob. Pirro, d'anni 17;
Giacobbi Giuseppe, organista, d'anni 25;
Reato Pietro, orefice, d'anni 20;
Pagan Giovanni, negoziante, d'anni 20;
Demo Giuseppe, calzolaio, d'anni 28;
Calzamata Liberale, falegname, d'anni 19, — tutti di Bassano;
Frison Vespasiano di Gio. Batt., d'anni 18, di Orgiano;
Rosa Ferrario-Trattenero, madrigna, d'anni 22; con Zeraide Trattenero, figliastra;
Floriani Giacomo, d'anni 22;
Dal Prà Alessando, d'anni 19, tutti quattro di Recoaro;
Panciera Antonio di Carlo, d'anni 19, di Castelgomberto;
Tovo Stanislao;
Trattenero Luigi;
Rasia Matteo e
Danese Antonio, — tutti di Cornedo;
Donà Francesco, d'anni 20, di Trissino.

N. 25361. AVVISO. (3. pubb.)

Avendo i tre impiegati qui sotto indicati, abbandonato arbitrariamente il rispettivo loro posto, vengono diffidati a comparire, nel periodo di tre settimane, decorribili dalla data del presente, nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, qualora non fossero in grado di giustificare l'arbitraria loro assenza, a tenore e pegli effetti della Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nonchè in quella di Verona ed affisso nei luoghi e modi soliti nella città e Provincia.

Gaetano Serena e Giovanni Zanvettori, ambi II. RR. scrittori commissariali in Isola della Scala; Abate Ormisda Donaggio, professore di fisica presso l'I. R. Ginnasio liceale di qui.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. Di Jordis.

N. 16757. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di prima classe in Gorizia è vacante una cattedra per l'insegnamento della filologia classica, alla quale è annesso lo stipendio di annui fiorini 945 v. a. col diritto al passaggio alla classe superiore di soldo di fiorini 1050 v. a.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dei documenti dimostranti la loro qualificazione all'I. R. Luogotenenza in Trieste, e se coprono un impiego, col mezzo dell'Autorità ad essi preposta.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 11 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 1072 VII. 674

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
La Deputazione comunale di Codroipo
AVVISA.

In sequela all'autorizzazione impartita coll'ossequiato delegatizio Decreto 12 novembre corrente, N. 22325-2193, da oggi a tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l'assegno di fior. 200, a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto, da corrispondersi trimestralmente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, al protocollo di questa Deputazione.

Ogni concorrente dovrà documentare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale. Ciò s'intende per coloro che non avessero esercitato in una Condotta medico-chirurgica, per egual tempo.

Il servigio del medico-chirurgo comunale è vincolato alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle annesse istruzioni.

Il circondario della Condotta è di quattro miglia in lunghezza, e tre in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a 4,015 abitanti, di cui 2,050 circa hanno diritto a gratuita assistenza; ed il domicilio è fissato in Codroipo.

Codroipo, 16 novembre 1859.
I Deputati { Cignolini dott. Gio. Batt. / Pittoni Leonardo. / Della Giusta Giovanni.
Il Segretario, O. Lupieri.

N. 439. 678

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 14 dicembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii ecc., nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Contrada dell'Olmetto, N. 3958, e ciò, onde deliberare sopra diversi oggetti d'interesse sociale, che in parte sono quelli, la di cui discussione venne prorogata nell'Assemblea del giorno 26 settembre 1859, ed in parte verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, o specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 mediane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 15 dicembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 24 novembre 1859.
Il Consiglio d'ispezione, avv. Paolo Emilio Beretta — rag. Maurizio Carcano — ing. Felice Dossena — ing. Giovanni Pizzini — ing. Emanuele Bonzanini.
Il Direttore,
Cardone Luigi, chimico.

683

SEMENTE BACHI DA SETA.

Essendo qui arrivati i signori Daina di Bergamo, colla semente di bachi da seta fatta nella Persia, sotto la loro immediata sorveglianza e direzione, se ne dà avviso a quelli che già ne obbligarono, affinchè possano mandar a ritirarla. Così pure s'invitano gli altri coltivatori che desiderassero di questa medesima semente, di rivolgersi ai sottoscritti, i quali ne tengono anche per sodisfare alle commissioni che loro venissero date.

I buoni risultati già ottenuti in queste Provincie dalla semente dei signori Daina, che i sottoscritti distribuirono anche nell'anno passato, e dei quali possono esibire le prove più sicure, offrono una garanzia ben sufficiente, e fanno fede della verità, con cui assicurano, che la detta semente proviene tutta da *Galletta esente da ogni malattia*, e di qualità quasi eguale alla nostrana o Brianzola, come si vede dai campioni che portarono, e ch'essa non soffri alcun danno nel trasporto, il quale venne differito fino ad ora per evitare il pericolo, a cui l'avrebbe esposta la temperatura troppo alta.

Il prezzo sarà di tutta convenienza, e si accorderanno facilitazioni per pronti acquisti d'entità.

Venezia, 30 novembre 1859.
Angelo Spandri, Calle de' Fabbri.
Carlo Ratti, S. M. Formosa N. 5812.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4578. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Bortolo Mies, rappresentato dall'avvocato Andreetta, contro l'avvocato dott. Lustro Montalti, qual curatore dell'assente Giovanni Michielon, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nel caso che si facesse deliberatario l'esecutante Bortolo Mies, sarà dispensato dal deposito del decimo del valore e dal versamento del prezzo, autorizzato a trattenerlo a diffalco del di lui credito di capitale, interessi e spese, e solo gli correrà l'obbligo di pagare sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 dal dì della immissione in possesso dello stabile al dì che sarà passata in giudicato la graduatoria.

III. Restano perciò abrogate, riferibilmente al creditore esecutante, le condizioni seconda, quarta, quinta e nona, ferme per tutti gli altri queste, e le altre portate dall'Editto d'asta 25 maggio 1859, N. 2014.

Stabile da subastarsi.

Casa, in mappa di Ceneda al N. 939, per pertiche cens. 0. 34, colla rendita di L. 46 : 80, sita in contrada di Mezza Villa, fra i confini a levante strada pubblica, a mezzodì Canonicato Bortoluzzi, a sera Bertoja Giovanni e fratelli di Giovanni Antonio, ed a monte Artico Caterina. — Stimata Fiorini 665.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
Dedini.
M. Fabris, Canc.

N. 6249. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d'ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avv. Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4648, per pagamento solidale entro giorni 14 di frumento staia 1.0.3.0. 6/5 noci staia 1 . 0 . 3 . 0 . 4/5, capretti 2 2/5, agnelli 2 2/5, formaggio pecorino libbre 72 e salato libbre 48 ed in contanti fiorini di nuova valuta 37 : 24 : 70, per l'insoluto triennio 1856-57-58 della contribuzione annuale depurata dal quinto, offrendo di accettare invece del frumento fiorini 12 : 59, e invece delle noci ecc. fior. 16 : 95, e che questa Pretura, accogliendo la domanda dell'attore dedotta sotto il N. 6249, nell'udienza 12 corrente è stata fissata pel contradditorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione della rubrica della petizione suddetta all'avv. Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciò possa, volendo, comparire in persona all'Aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scelgesse in suo procuratore notificandolo alla Pretura tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Spanio, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 5078. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si notifica col presente Editto a Pietro Squequo fu Nicolò assente d'ignota dimora, avere i signori Natale Coppa e Maria Curturan, coniugi, possidenti di qui, presentato contro di lui, ed i fratelli Leonardo e Maria Squequo, la petizione 12 agosto 1859, Num. 4160, in punto pagamento entro 14 giorni di complessive austr. L. 1686 : 04, pari a Fior. 590 : 11, ad essi dovuti in rifusione rate trimestrali vitalizie pagate al signor don Giovanni Cappuzzo da 1.° dicembre 1849, a tutto dicembre 1858 inclusive, cogli interessi di legge dalle rispettive scadenze.

Non essendo quindi noto il luogo di sua dimora fu da questa Pretura deputato a di lui rischio e pericolo e spese in patrocinatore l'avv. di qui Antonio d.r De Pieri, all'effetto che la intentata causa possa in suo concorso proseguire e decidersi secondo il Regolamento Gen. del Proc. Civile.

Ciò venne notificato ad esso assente Pietro Squequo fu Nicolò, col presente Editto che avrà forza di legale Citazione affinchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, ed anche di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, avvertito che su detta petizione fu fissata la comparsa al dì 11 gennaio 1860 ore 9 antim., e che non provvedendo ai proprii mezzi di difesa dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Monselice, 25 settembre 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.

N. 2847 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano fa sapere, che sopra istanza dell'amministratore dei concorsi degli oberati Luigi e Lorenzo Crepaldi, di Taglio di Po, fu prefisso il giorno 30 dicembre p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 27 gennaio 1860, pel secondo, da tenersi nell'Uffizio di sua residenza delle realità infrascritte di ragione della massa concorsuale suddetta e stimate come nelle relazioni peritali in atti, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

Descrizione dei fondi
da subastarsi,
in Comune di Taglio di Po.

1.° Proprietà utile dominio.

A). Campagna denominata la Presa, con fabbriche, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente Simeoni Crepaldi Lazzarini, a mezzodì Duò e Moschini, a tramontana Comune di Taglio di Po, Milani e Spadin, in mappa sotto i NN. 23, 24, 25, 26, 193, 110, 123, 701, 702, 133, 155, 172, 349 e 837, pert. cens. 282 . 23, rendita L. 601 : 77.

B). Terreno detto Presina, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente lo scolo dei medi, a mezzodì Mischiati, a tramontana Cecconello, in mappa coi NN. 381, 382, 383, 384, 601, pert. cens. 293 . 44, rendita L. 218 : 91.

C). Casa domenicale con terreno annesso, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Crepaldi e Pregnolato, a mezzodì Orlandi e Zangirolami, a tramontana Zerbin e Crepaldi, in mappa ai NN. 139, 140, 141, 443, 501, 502, e 740, pertiche censuarie 15 . 07, rendita L. 70 : 18.

2.° Proprietà piena.

D). Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte, che ha per confini a levante la rampa della strada San Basilio, a ponente Spadin Benedetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Morinello Santi e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0 . 42, rendita L. 17 : 38.

1.° Appezzamento con fabbriche, fra i confini a levante, mezzodì, ponente e tramontana Crepaldi e l'argine del Po.

2.° Appezzamento, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Lazzarini, a mezzodì Viviani, a tramontana strada consorziale.

3.° Appezzamento, fra i confini a levante Spadin e la strada San Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, detti tre appezzamenti, in mappa coi NN. 741, 453, porzione del N. 83, 149, 199, 296, 528, 529, 530, e 782, complessiva superficie pertiche cens. 390, rendita L. 20 : 16.

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in due Lotti, l'uno per la sostanza libera, e l'altro per la sostanza soggetta a livello.

II. Ciascun aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della commissione incaricata un decimo del valore di stima del Lotto a cui adisce.

III. Il deposito suddetto, ed il pagamento di delibera dovrà essere effettuato in moneta metallica d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro

IV. L'amministrazione non garantisce che pel fatto proprio, e mai di terzi, ma gli stabili a tutto il giorno della delibera saranno liberi da debiti arretrati sia risguardanti l'annuo canone, sia le tasse prediali posteriormente alla delibera, tali pesi decorreranno a debito del deliberatario.

V. Il possesso materiale sarà accordato subito dopo, che il deliberatario avrà eseguito il pagamento del prezzo pel quale fu esso lui deliberato lo stabile, ma non più tardi di giorni otto dalla chiusura dello subasta sotto comminatoria, che sarà a di lui rischio e spese aperto un nuovo incanto colla perdita inoltre del fatto deposito.

6. Il deliberatario dell'utile dominio dovrà farsi conoscere dal direttorio, ed a termini di legge e della relativa investitura.

7. Tutte le spese per ed in causa della delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, li 11 novembre 1859.
Il R. Pretore
Chiminelli.
Guarnieri, Canc.

N. 6250. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d'ignota dimora che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 13 maggio 1856, N. 3363, riassunta coll'istanza 8 agosto 1859, N. 4652, per pagamento solidale entro 14 giorni di austr. L. 264 : 62 (fiorini 92 : 61 : 70), residuo importare della contribuzione 1853, 1854 e 1855, depurata del quinto d'annuo formento quarte 2, noci quarte 1, capretti 1, agnelli 1, formaggio pecorino libbre 30 e salato libbre 20 e contanti austr. L. 44 : 34 (fior. 15 : 51 : 90), accettando li generi invece del denaro, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'attore dedotta nel protocollo verbale del 12 ottobre corrente, N. 6250, giorno fissato pel contradditorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione della rubrica dell'istanza riassuntiva e della petizione predetta all'avvocato dott. Giovanni Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciocchè possa, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale suddetta o fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa, o scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Spanio, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 9629. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Giovanni Domenico Disconzi, possidente di Vicenza, morto il 1.° luglio p. p., senza testamento, a comparire il giorno 24 p. v. dicembre, ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6741. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'asta degli stabili accordata col decreto 24 maggio 1858, N. 3137, e ne' sottoindicato Editto descritti, ad istanza di Giuseppe Bellina, di Portis, contro Lucia Candolino, fu Gio. Battista, moglie di Pietro Valent, ora assente e d'ignota dimora, sopra ulteriore istanza odierna a questo N. vengono redestinati i giorni 22 dicembre 1859, 12 e 26 gennaio 1860, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ferme le condizioni, e ritenuta ogni altra disposizione impartita col precedente Editto 24 maggio 1858 N. 3137, di questa Pretura, già pubblicato nel Foglio Uffiziale ai NN. 145, 146 e supplemento N. 36.

Si notifica inoltre alla suddetta esecutata Lucia Candolino Valent, che per la intimazione della suddetta istanza N. 6741, e per la prosecuzione degli atti successivi a cui ha relazione, le venne da questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero, ad istanza dell'esecutante, deputato in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Celotti, al quale viene eseguita la relativa intimazione; coll'avvertenza di far pervenire allo stesso, od a chi credesse sostituirvi, le necessarie istruzioni, munendolo del relativo mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 24 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Pasqualini, Agg.
Bossi, Canc.

N. 6605. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1859, 18 gennaio e 15 febbraio 1860, ore 10 antim., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto indicate, esecutate a carico dei Domenico e LL. CC. Costantini, di Dignano, sulle istanze della Deputazione comunale di Dignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Deputazione esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e nel terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè basti a sodisfare il creditore esecutante unico prenotato.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale, esclusa la carta monetata ed altro surrogato, entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione, sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerata la esecutante Deputazione, la quale rendendosi deliberataria, non sarà tenuta al versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria, e soltanto della somma superiore al di essa credito.

IV. La vendita si fa a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova lo stabile all'atto della delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

V. Tutte le spese della delibera, ogni tassa ed altro, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi:

Casa costrutta di muri, coperta a coppi, con corte annessa, sita nel Comune di Dignano, in mappa del Censo provvisorio e stabile al N. 664, della superficie di cens. pert. 0 . 33, rendita Lire 31 : 68.

Stimata, innanzi al sofferto incendio, a. Lire 2500, pari a Fior. a. 875.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 28 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Colbertaldo
Federici.

N. 19330 a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Lodovico e Gioachino Saccomano, di Villacaccia, che il nob. sig. conte Francesco-Enrico Di Sbruglio, di Udine, con petizione 5 corr., N. 19330, li trasse in Giudizio per pagamento entro 14 giorni di L. 210, quale prezzo d'acquisto del fondo aratorio con gelsi, detto Vidrigna di sopra, in mappa di Basagliapenta al Numero 832 sub. 1 p. E, di pert. 1. 75, estimo L. 24 : 52, e sub. 2 di pert. 3 . 50, estimo L. 40 : 29.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo dell'attuale loro domicilio, restano col presente diffidati, che a tutto loro rischio e pericolo venne nominato in curatore di essi assenti l'avvocato di questo foro dott. Ribano, al quale potranno rivolgiersi per far valere le loro azioni e ragioni, ed ogni mezzo di difesa, essendosi fissato per l'attitazione il giorno 19 gennaio 1860, ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 8 novembre 1859.
Il Dirigente
Locatelli.
G. B. Picecco.

N. 6372. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francescon-Covas Apostolo, fu Giuseppe, e Francescon-Centa Valentino, fu Giuseppe, ambedue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4647, per pagamento solidale entro 14 giorni di frumento 11 . 0 . 1 . 2/4 . 2/5 staia, segala staia 4 . 0 .3/4 . 2/5, avena staia 3, castagne staia 0 . 3 . 0 . 4/5, e contanti a Lire 42 : 27, pari a fior. 14 : 89 : 95 pel triennio 1856-1857-1858 depurato dal quinto della contribuzione annuale di formento staia 4 . 2 . 2, segala staia 1 . 3, avena staia 1 . 1, castagne staia 0 . 2 e contanti a. L. 17 : 74, rifuse le spese; offrendo di accettare invece di generi, il loro valore, e cioè: pel frumento fior. 116 : 54 : 65, per la segala fior. 23 : 41 : 50, per l'avena fior. 12 : 60 e per le castagne fiorini 4 : 14 : 75; e che questa Pretura, dato corso alla petizione, col decreto 8 agosto 1859, N. 4647, accogliendo la domanda dell'attore, dedotta sotto il N. 6372, nell'udienza del 19 corrente, stata fissata pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa, l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 antim., ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa, all'avvocato Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta, o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
Spanio.
Nascimbeni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 3 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Di prima mattina, ci giunsero ieri soltanto la *Presse* e la *Patrie* del 28, colle notizie del 27, e l'*Indépendance belge* pure del 27; e materia alle loro riviste davano ancora gli articoli de' giornali inglesi sulla questione del disarmamento. La *Presse* e l'*Indépendance* ne facevano osservazioni, che giova riprodurre, affinchè la questione, sebben ora decisa, sia posta nella vera sua luce. Ad esse quindi cediam la parola:

La *Presse*. — « Pubblichiamo oggi il testo della nota, con cui il *Morning Post* smentisce le voci di disarmamento, cui aveva dato origine il viaggio di lord Cowley a Londra.

« Raffrontando il dispaccio d'ieri alle parole del giornale inglese, si vedrà che il telegrafo aveva alcun po' esagerato la rigidezza della smentita. Tuttavia, il senso è identico: l'Inghilterra mantiene la qualità puramente difensiva de' suoi apparecchi, ed è manifesto che nessuna proposta di disarmamento non avrebbe riuscita a Londra. L'*Observer* conferma la smentita del *Morning Post*. Il *Times* s'occupa della questione medesima, per far risalire le preoccupazioni dell'Inghilterra sino all'opuscolo del sig. Principe di Joinville, pubblicato molto innanzi al 1848. Dopo quell'opuscolo, ei dice, « lo Stato volse la sua attenzione « sulla marina, e benchè, per un certo tempo, « gli sforzi estremi d'un'altra Potenza potesser « gareggiare con noi, pur la forza marittima del- « l'Inghilterra è più grande che non sia stata « mai. » Il *Times* ha nondimeno il buon senso di riconoscere che tali sforzi straordinarii non potrebbero prolungarsi indefinitamente, nè in Inghilterra, nè altrove. « Più navi e più uomini « possono darci, per un tempo, più sicurezza; « ma essi rifiniscono poi il paese e sminuiscono « i suoi mezzi d'assicurare, in fin del conto, la « propria conservazione. Ogni anno, nel quale « possiamo far senza dell'assetto di guerra, met- « te altrettanti milioni in tasca del popolo; ogni « anno, nel quale possiamo lasciare tante migliaia « di giovani all'industria ed alla vita sociale del « paese, accresce la sua prosperità e la sua mo- « ralità, del par che la sua ricchezza. »

« L'*Observer* dice, del resto, che la missione di lord Cowley è una conseguenza delle relazioni intime, che sussistono tra la Francia e l'Inghilterra, poichè lord Cowley non andò a Londra se non per deliberare sulle negoziazioni in vista del futuro Congresso. »

L'*Indépendance belge*.— « La proposta di disarmamento, che si diceva essere stata da lord Cowley portata a Londra, da parte dell'Imperatore Napoleone, è più che mai contraddetta. Le smentite ci capitano da ogni banda, e sono sì perentorie, sì affermative, che non possiamo far altro che registrarle, senza discuterle. Rimettiamo dunque i nostri lettori alla nostra lettera di Londra e a due delle nostre corrispondenze di Parigi.

« Esse hanno il merito di chiarirci, non solamente sull'inesattezza della notizia, ma altresì sulle congiunture, che poterono farla nascere, e che paiono riassumersi in alcuni dispacci, scambiati tra la Francia e l'Inghilterra su' preparamenti militari de' due paesi. Ma que' dispacci non sarebbero altrimenti riusciti ad una proposta formale di disarmamento, ed il viaggio di lord Cowley a Londra non avrebbe avuto altro scopo fuor quello di comporre le ultime differenze, che, in riguardo al Congresso, separavano ancora i Gabinetti di Saint-James e delle Tuilerie.

« Oltre alle nostre corrispondenze, abbiamo articoli de' giornali, che si esprimono nel medesimo senso. » (Qui l'*Indépendance* riassume anch'essa gli articoli del *Morning Post*, del *Daily News*, e d'altri giornali, quindi prosegue): « In somma dunque, ed astrazion fatta dall'esistenza medesima della proposta risulta dal linguaggio del giornalismo inglese, preso nel suo insieme, che la proposta, s'ella dee un giorno prodursi, non sarà favorevolmente accolta dall'Inghilterra, se non a patto d'aver in mira un disarmamento visibile, palpabile, europeo, ed atto a mostrare un vero spirito di conciliazione e di pace.

« In difetto del disarmamento, il viaggio di lord Cowley avrà almeno avuto il vantaggio di produrre un ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Francia, in quanto concerne il Congresso. Anche su questo punto tutte le nostre informazioni perfettamente concordano. »

E questa volta, le informazioni dell'*Indépendance* sono confermate dal fatto. La partenza delle lettere d'invito pel Congresso, che implica in effetto l'accordo, è ormai uffiziale: l'annunziò il *Moniteur*, come s'è veduto nelle *Recentissime* d'ieri; ed il *Journal des Débats* del 29, colle notizie del 28, che ci giunge mentre scriviamo, faceva già prevedere tal esito, aprendo così la sua rivista politica:

« La maggior parte de' giornali stranieri annunziano che tutti gli ostacoli, i quali ancor si opponevano all'adunamento del Congresso, sono rimossi, e che tal adunamento è vicinissimo.

« Secondo que' giornali, l'Austria avrebbe cessato di fare obbiezioni contro la designazione del sig. Bon-Compagni; l'Inghilterra avrebbe cessato di temere che la Russia accampasse nel Congresso la pretensione di far rivedere il trattato di Parigi; infine, per terminar di farci sperare una riconciliazione generale, si assicura che il Governo toscano si rassegna di buona grazia alla transazione, che aveva prima avversata, sulla questione della reggenza, e che l'autorità del sig. Bon-Compagni si estenderà sulla Toscana, del pari che sugli altri Ducati e sulle Legazioni.

« Riceviamo da Londra dispacci, pienamente consoni a queste buone notizie. Il *Times*, sì lungamente opposto alla partecipazione dell'Inghilterra al Congresso, finisce col trovarci minori inconvenienti che vantaggi. Il *Morning Post* è del medesimo avviso, ed annunzia che l'indipendenza futura dell'Italia uscirà dagli sforzi uniti dell'Inghilterra e della Francia. Quanto alla Confederazione italiana, il *Morning Post* la crede tanto chimerica quanto il ristabilimento de' Duchi. »

Il *Morning Post*, come si vede, precorre l'opera del Congresso; ma prudenza insegna ad attendere fino a Congresso finito.

Riferiamo alle rispettive rubriche, tanto gli articoli del *Morning Post* e del *Daily News*, quanto i carteggi dell'*Indépendance*, da principio citati; e così pure gli altri documenti e ragguagli, recatici ieri da' fogli d'oltr'Alpe.

Il terzo assalto de' Marocchini contro gli Spagnuoli è così annunziato da un dispaccio particolare della *Patrie*:

« Madrid 26 novembre.

« Ieri, 25, oltre a quattromila Mori assalirono per la terza volta un ridotto dinanzi il *Serrallo*. Furono respinti, e la loro sconfitta fu completa. I soldati e gli uffiziali spagnuoli si diportarono col più grande valore. Le truppe passano lo Stretto. Nuovi reggimenti sbarcarono a Ceuta. »

Il *Serrallo* è un posto avanzato piantato alle porte di Ceuta, e donde i Mori erano stati dileggiati il domani stesso dello sbarco delle truppe spagnuole.

Cose delle Indie e della Cina

Togliamo alla *Patrie* le due seguenti corrispondenze:

« Calcutta 22 ottobre.

« Fu sparsa, per la ventesima volta, la notizia della morte di Nana Saib. Per amore di verità, ci corre obbligo di dire che non solo egli è vivo, ma che inoltre fa apprestamenti per ricominciare una campagna contro gl'Inglesi. Testè egli tenne un Consiglio di guerra, composto de' suoi principali partigiani, e udì con viva sodisfazione che questi potevano dargli rinforzi molto considerevoli. »

« Fu, dunque, deciso che si ripiglierebbero le ostilità contro gl'Inglesi nel Regno d'Aud, e si crede che Nana Saib muova attualmente dal Nepal per quel paese. Quando tutte le forze saranno radunate, egli avrà un esercito di 14,500 uomini almeno, di cui 7,000 delle antiche sue truppe, e gli altri guidati dalla Begum, da Munno-Khan e da Dieb-Singh.

« Gl'Inglesi non hanno ancora cessato dalle esecuzioni capitali dei capi degl'insorti. A questi giorni impiccarono a Lucknow il ragià Ive-Lal-Singh, Bundà-Hussein e Tullà-Alì; ad altri insorti è serbata la stessa sorte.

« Lord Canning, il governatore generale, è partito per Lucknow, ove dee avere un abboccamento col comandante in capo per combinare un piano d'operazioni contro Nana Saib. Credesi che il nobile lord debba esser tra breve richiamato in Inghilterra, e tutti sarebbero contentissimi della sua partenza, sembrando che la sua politica sia cattiva sott'ogni aspetto.

« Lo sventurato Re d'Aud, dopo essere stato imprigionato per lunghissimo tempo, acconsentì a lasciarsi spogliare del suo Regno dagl'Inglesi, a condizione ch'essi gli paghino una pensione considerevole. Contentissimo d'essersi sbarazzato di lui a sì buon mercato, il Governo gli fece un regalo di tre *lac* di rupie per acquisto di terre. I piccoli donativi mantengono le annessioni. »

« Hongkong 13 ottobre.

« Udrete con piacere che le ultime notizie, che noi abbiamo ricevuto dalla Cocincina, danno buoni ragguagli intorno alla salute delle truppe francesi. La cattiva stagione essendo passata, lo stato sanitario dell'esercito spedizionario non può se non migliorare.

« Ho ad annunziarvi esser qui giunto il sig. ammiraglio Page, il nuovo comandante francese della spedizione in Cocincina. Egli ci lascierà tra breve per recarsi in quel paese, ove giunto, l'ammiraglio di Genouilly verrà qui.

« L'ammiraglio Hope, il comandante inglese, è affatto guarito delle ferite, riportate nel combattimento del Peiho.

« Alcuni dei nostri giornali credono che, per ridurre alla ragione l'Imperatore della Cina, sarà assolutamente necessario di occupare Pekino per un tempo più o meno lungo; e già si parla d'una occupazione di due o tre anni! È assai probabile, giusta tutte le nostre notizie di Pekino, che l'Imperatore, all'avvicinarsi dei Francesi, lascierà la sua capitale.

« Benchè generalmente si creda che gli abitanti di Canton rimarranno tranquilli, eziandio allorchè incomincieranno le ostilità, pure i Francesi e gl'Inglesi, dinanzi a quella città, stanno fortificando le loro posizione. »

L'ordine del giorno del generale comandante supremo della spedizione francese in Cina è il seguente:

CORPO SPEDIZIONARIO DELLA CINA.

Ordine del giorno.

« Uffiziali e soldati,

« Sotto la protezione di Napoleone III e della Francia, siete chiamati ad intraprendere una spedizione lontana e gloriosa.

« La vostra missione non sarà di aggiungere una nuova conquista a tutte quelle, che hanno illustrato la Francia; voi mostrerete, colla severa disciplina, a numerose popolazioni, che voi non siete i barbari, com'esse credono, e proverete ad esse col vostro ardore bellicoso la superiorità del vostro coraggio.

« Per la seconda volta, la vostra bandiera si unirà alla bandiera inglese, e questa unione sarà un'arra di vittoria, come l'unione dei due popoli è un'arra di pace per tutto il mondo.

« Grande e bello è il còmpito, che avete ad adempiere; ma il trionfo è assicurato dalla vostra devozione all'imperatore e alla Francia. Un giorno, ritornando nella madre patria, direte con orgoglio a' vostri concittadini, che voi avete portato la bandiera nazionale nelle contrade, in cui la Roma immortale, al tempo di sua grandezza, non ha pensato giammai di far penetrare le sue legioni.

« S. M., accordandomi l'onore di comandarvi, mi fa un alto favore, pel quale non potrei meglio dimostrarle la mia riconoscenza, che adoperandomi a provvedere a tutti i vostri bisogni con costante sollecitudine.

« Giunga il giorno della battaglia, e voi potrete contare su me, com'io conto su voi; noi renderemo sicura la vittoria al grido di *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!*

« Dal quartier generale,

« Parigi 19 novembre 1859.

« *Il generale comandante in capo,*

« COUSIN DI MONTAUBAN. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 novembre.

□ Il vostro corrispondente tacque due giorni, e non dovete farvene meraviglia. Egli fu posto in croce dal tempo, dalla neve, dal freddo, dai venti, dalle piogge, dall'umidità, da tutto quel coro di diavoli inerenti alla stagione, e che bastano per alterare anche una costituzione fisica; non parlo poi di una costituzione politica che si altera anche per meno, come vediamo succedere in Prussia.

Del resto, la gran novità del giorno è il trattato di pace, ed a Venezia la si sarà saputa prima che a Vienna, per cui non val la pena di parlarne. Solamente osserveremo che, generalmente, quel trattato parve molto *evasivo*, dettato più per dare una ragione che un termine alle conferenze di Zurigo, e per aprire un nuovo ginepraio di discussioni al Congresso.

A proposito del Congresso, il telegrafo di Parigi del 29 spirante ci annuncia come in quel giorno erano partite le circolari per le nove Potenze, che sono chiamate ad assistervi. Lo stesso telegrafo ci informava come il *Giornale di Roma* assicurasse riforme da parte del Governo pontificio. È inutile dire che queste riforme saranno subordinate agli avvenimenti. Finchè rugge l'idra rivoluzionaria, l'iride non può apparire sull'orizzonte.

La *Corrispondenza austriaca*, smentì la diceria di un prossimo viaggio di S. M. I. nelle terre ungheresi. Quella notizia era stata diffusa, come al solito, dai corrispondenti dei giornali prussiani, che sembra non per altro vivano in Vienna se non per mandare alle loro Gazzette tutte quelle novità, che partono da fonte non credibile, compromettendo nello stesso tempo gl'interessi dell'Impero. È una nuova sorte di patriottismo tedesco, la cui importanza non può essere calcolata che sulle rive della Sprea.

Nei crocchi diplomatici destò un'impressione più che sinistra la notizia del prestito di 40,000,000 di franchi che la Sardegna fa all'Italia centrale. Dicesi che questa misura comprova come la Sardegna voglia persistere anzichè recedere nella sua politica rivoluzionaria, senza far nessun conto dell'attuale trattato di pace, come nessun conto fece di quello del 1849.

Ieri il ministro prussiano della guerra sig. bar. commendatore di Bonin, deve aver presentate le sue dimissioni al Principe reggente. Bonin era uomo di vedute antiche, e vuolsi che siasi ritirato dal Ministero dalla guerra per non aderire alle riforme, ultimamente proposte per l'esercito federale. La voce pubblica nomina come suo successore il tenente generale Hormann autore di varie opere scientifiche e militari, già capo dello stato maggiore al tempo della guerra dell'Holstein, e noto d'altra parte per favoreggiatore della politica ultimamente seguita dal Governo prussiano.

Il sig. Cerri mandò alla luce un volumetto di poesie tedesche, che già vi aveva annunciato, sotto il titolo di *Vita intima*. Unico è l'esempio d'un Italiano, che sia nello stesso tempo buon poeta tedesco (come lo è il Cerri per confessione de' migliori letterati.) Solamente un Tommasin, del Friuli, scrisse nel secolo XVI qualche verso nel dialetto allora in uso. Ma il Cerri anela a ben altra meta; e la sua musa non tarderà a cogliere, nella gran patria di quello Schiller, a cui dedicò i suoi lavori, un premio condegno.

La Borsa migliorò un poco ieri; cedette oggi invece ai soliti scoraggiamenti. L'argento perciò continua a fare il 24 e 25 per cento d'aggio.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che, alquanti giorni fa, comparve, in una libreria di Vienna, una tragedia in lingua ebraica: *Il Re Gioachimo*, di Simeone Becker. (*Presse di P.*)

STATO PONTIFICIO.

La *Perseveranza* ha da Bologna, in data del 27 novembre:

« La residenza del Governo, ch'ora è in Bologna, quanto prima sarà trasportata a Modena, e qui rimarrà soltanto l'Intendenza.

« È positivo che Fanti metterà il suo quartier generale in Bologna; Roselli lo ha già a Ravenna; e quello di Mezzacapo sarà a Modena.

« Continuano i passaggi di truppe per Bologna, le quali, tramutandosi di luogo, vanno ai loro quartieri d'inverno. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Saluzzo, 24 novembre, alla *Gazzetta delle Alpi*: « Col primo convoglio di stamane, giunse qui fra noi il Re, in abito da caccia. Non si fermò, ma partì subito pel tenimento di Staffarda. Avvertite per tempo, le Autorità locali furono ad ossequiarlo al suo arrivo, e ricevettero in concambio cortesissime parole. Ripartì stasera coll'ultimo convoglio, e le Autorità furono sollecite di trovarsi alla Stazione per rinnovare i loro ossequii.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i primi 39 articoli della legge elettorale. Citiamo le disposizioni più importanti:

« Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

« 1.° Di godere, per nascita e per origine, dei diritti civili e politici nei regii Stati. Quelli, che nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli appartengono ai regii Stati, se tuttavia italiani, parteciperanno anch'essi alla qualità di elettori, solo che abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

« I non Italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge.

« Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti elettorali, non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili o politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa.

« 2.° Di essere giunto all'età d'anni 25 compiuti, nel giorno dell'elezione.

« 3.° Di saper leggere e scrivere.

« Nelle Provincie dove questa condizione non è stata finora richiesta, nulla sarà innovato ai diritti degli analfabeti, che alla promulgazione di questa legge si troveranno iscritti nelle liste elettorali.

« 4.° di pagare un annuo censo non minore di lire italiane quaranta.

« Sono ammessi all'elettorato, indipendentemente da ogni censo:

« 1.° I membri effettivi, residenti e non residenti, delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura, di commercio ed arti, delle regie Accademie di agricoltura e di medicina, e della Direzione dell'Associazione agraria, ed i direttori dei Comizii agrarii.

« 2.° I professori, tanto insegnanti, che emeriti, ed i dottori di Collegio delle diverse Facoltà componenti le Università degli studii.

« 3.° I professori insegnanti od emeriti nelle regie Accademie di belle arti di Genova, Milano e Torino.

« 4.° I professori insegnanti ed emeriti degli Istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle Scuole normali magistrali.

« 5.° I funzionarii ed impiegati civili e militari in attività di servigio, o che godono di una pensione di riposo nominati dal Re, o addetti agli Uffizii del Parlamento.

« 6.° I membri degli Ordini equestri del Regno.

« 7.° Tutti coloro, che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente, in alcune delle Facoltà componenti le Università del Regno.

« 8.° I procuratori presso i Tribunali e le Corti d'Appello, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinarii approvati.

« Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, in data 29 novembre:

« Il movimento di leggi, di nomine, di cose e di persone, che avviene sotto agli occhi nostri, assorbe tutta l'attenzione dei Torinesi. Non si parla di altro; quindi è che di altro non parlerò nemmeno io.

« Molte riforme il Ministero condusse a termine con incontestabile abilità. La nuova circoscrizione elettorale, per esempio, è fatta per modo che i collegii di tendenze retrograde vengono insensibilmente eliminati, o coll'assorbimento completo, o col paralizzarne i voti mediante l'aggiunta di nuovi Comuni.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Pensées et réflexions morales et politiques du Comte de Ficquelmont ecc. — Paris, 1859.

« Il mondo va sempre più dividendosi in due « schiere: riagogna l'una il passato; l'altra, vi- « vendo solo nell'avvenire, vorrebbe saltare a piè « pari il presente, e chi intende scrivere il suo « pensiero, senza appartenere nè a quella nè a « questa, difficilmente può ripromettersi favore. « Ogni uomo politico si crede obbligato di alza- « re l'uno o l'altro vessillo; per me, non vo' giu- « rare ad alcuno: non amo il potere assoluto, « come non amo il popolare; non sono cortigia- « no nè del palazzo, nè della piazza; sono nelle « mie opinioni libero, indipendente; fredda è la « mia ragione. »

Con queste parole comincia il libro del defunto conte di Ficquelmont, e ad esse l'illustre autore si tenne sempre fedele: religioso senza fanatismo e intolleranza, amatore della libertà, la vuole opportunamente svolta nei popoli, che per la loro civiltà se ne mostrano maturi; non ammette nè pei Governi nè pei popoli esenzione alcuna da quei doveri, scritti nella coscienza d'ogni umano individuo; la buona fede, la giustizia, l'umanità sono per lui un obbligo di tutti. Ad un tal uomo, e di tali sentimenti, ben poteva francamente rivolgersi dal volontario esilio Ugo Foscolo, colla sua lettera *Dei giuramenti*, in cui, rivelando senza peritanza, senza reticenza, le proprie convinzioni politiche, scrivevagli: « Le sia questa una prova ch'io bramo d'essere stimato da lei, signor conte, e che fido nel suo carattere. Quindi desuma gli elogii, ch'ella si merita, e ch'io le taceva in Italia. » Dichiarazione questa, che onora ambedue; e a suggello di quanto ben si apponesse il Foscolo nel suo giudizio, viene ora questo libro, o piuttosto questa raccolta di pensieri, ne' quali tutto si rivela l'animo del conte; pensieri, ch'egli scriveva nella calma, succeduta a qualche viva emozione, a qualche grave ragionamento, nella veglia delle notti insonni, nel corso d'un viaggio, e che, messi insieme dalla sua vedova, testè videro la luce in Parigi per cura del bar. di Barante, il celebre autore della *Storia dei Duchi di Borgogna*.

Il libro si divide nelle rubriche: *Religione*, *Filosofia*, *Morale*, *Politica*, *Storia*, *Riflessioni diverse*; quindi pensieri sopra Elvezio e sull'*Emilio* di Rousseau, su monumenti e su fatti politici; riflessioni sopra capolavori della letteratura e dell'arte, sopra grandi Principi e scrittori illustri; frammenti sull'Italia, sul Belgio, sulla Spagna; considerazioni specialmente sulla guerra d'Oriente, in un trattato che ha per titolo: *Esame di coscienza*, danno a quest'opera postuma del conte di Ficquelmont varietà, amenità, e ciò ch'è più, argomento di serie meditazioni al leggitore. Δ

BELLE ARTI.

Lavori di tarsia e d'intaglio.

Chi passa pel nostro *Campo S. Tomà* vede una bassa bottega, a cui l'occhio non può a meno di volgersi, richiamato com'è da una tal quale decorazione esterna o *mostra*, che presenta il ritratto ed il nome del Brustolon. Ivi un uomo quasi sconosciuto passa i più begli anni della sua vita, conducendo quella non vasta officina: artista, e insieme maestro, degno dei tempi migliori. E dico, *quasi sconosciuto*, perciocchè il nostro paese, per eventi contrarii alla prosperità di quelle arti, che un dì erano una delle più brillanti e proficue sue glorie, da ben più che mezzo secolo trovasi sventuratamente costretto alla trascuranza di chi si è dedicato ad esse: e se, ad onta dei tempi disastrosi, l'amore del bello e del buono non è estinto nel suo seno, lo deve in gran parte ad alcuni volonterosi, cui l'esercizio delle arti nobili è una necessità della vita; e a qualche spirito generoso e gentile, che con magnanima ostinatezza vuol conservargli la sacra favilla per giorni più fortunati.

Fra que' volonterosi va distinto Antonio Pescarolo, ebanista e lavoratore di tarsie, già da parecchi anni considerato dagli artisti per uno dei migliori della sua professione, il quale, nel soprac-cennato laboratorio, oltre ai proprii particolari esercizii, alimenta e dirige pregiabili lavorii d'intaglio e di doratura. Ingegnosissimo e fermo nei suoi propositi, non trascura che sè medesimo, tenendo sempre suddite le sue limitate fortune allo studio, ed affrontando con coraggio, unico più che raro, tutte le privazioni di ciò che non concorra alla bramata perfezione delle sue opere.

Quest'arte, da lui professata, così ricca e gentile, così complicata e piacente, un tempo usata perfino da industri monaci, e della quale abbiamo nel nostro S. Marco prove distinte di Fra Sebastiano Schiavone, come nella Chiesa dei Frari stupende di Marco di Vicenza (*), la moda e le scemate fortune aveano fra noi quasi fatta dimenticare: e a lui Venezia deve il vederla oggi richiamata a vita in tutta la sua bellezza ed in imprese non ancora (almen ch'io sappia) tentate: perciocchè l'ingegno suo volle cimentarsi con alcune difficoltà forse schivate dagli antichi. Di questi, tutto ciò che ho veduto io, non è disposto che sovra superficie piana: di modo che sembrerebbe avessero volentieri evitato ogni altra superficie disposta a curve di varii elementi. Ma il Pescarolo, maestro, e stuzzicato sempre dal pungolo martoriante della fantasia (sorretto però da un'anima gentile, che alimenta in oggi gli studii di lui), si diede ad eseguire due vasi grandissimi di stile arabo, su disegno del nostro valente decoratore Pietro Stampetta, foderandoli con tarsia di avorio e di tartaruga in mille diverse linee ed intrecci vaghissimi, i quali, appunto, per le varie propostesi curve e piegature delle forme, che vestono, per la grazia e spontaneità dei lor giri e la perfettissima connession dei contorni, diverranno, quando siano pur decorati in varii comparti di pietre orientali, il più grandioso esempio, e per ogni ragione pregevole, che in tali materie di questa nobilissima arte io mi conosca. Trovo dunque di adempiere ad uno dei doveri di buon cittadino, presentando al pubblico notizia così gradevole, alla quale son certo verrà fatta buona accoglienza: ed esorto tutti quelli, che ancora si sentono toccare il cuore dall'infortunio dei nostri sventurati ingegni, a recarsi ad ammirare il bel lavoro per convincersi che, se l'incoraggiamento entra nelle nostre officine, vi trova il valore e per confortare l'artista di quegli encomii, che gli altri paesi, ai loro distinti artefici, tributano pubblicamente con ragionevole vanto.

Mi riserbo a parlarne ancora ad opera compiuta. Intanto, chiudo col fare anche cenno di una

(*) In legno di varii colori. Non intendo parlare delle tarsie in pietre colorate, che esistono, per l'arte antica, in molti paesi d'Europa: nè di quelle in pietre orientali, che si eseguiscono anche al dì d'oggi tanto bene in Firenze.

« Altrettanto bene deve dirsi degli aumenti di stipendio agl' impiegati; i quali aumenti in generale si trovano equi e con misura convenientе ordinati. Così finalmente merita elogio la scelta dei governatori, nomi, pressochè tutti, o rispettati o distinti. Però, guardatevi bene dal credere ch' essi rappresentino un' *unità politica*, nel senso, cioè, che sieno tutti di opinioni le une alle altre simiglianti. Il commendatore Mathieu non avrebbe linguaggio per intendersi con Lorenzo Valerio, Depretis, e durerebbe fatica a spiegarsi col marchese Montezemolo, ed il marchese Serra, o il marchese d' Adda, o il marchese Centurioni non potrebbero in verun caso avvicinarsi al sig. Daziani.

« Del rimanente, è assai discutibile se l' invio di questi personaggi nelle Provincie sia una riforma utile. Certo è che, facendo pur astrazione dall' enorme spesa, che lo Stato sopporta per ciò, non si sfugge al dilemma seguente: o l' uffizio del governatore è importante, ed in questa ipotesi sarà una scossa pel paese tutta volta che i governatori si dovranno cangiare ad ogni mutamento ministeriale: ovvero la carica loro, la quale peranco non si conosce in che consista, è una rappresentanza politica, ed allora perchè introdurla? Siamo noi così doviziosi per arredare il paese di mobili di lusso? O lo Stato è tanto vasto da esigere che il Governo abbia uomini suoi da per tutto, come sarebbe a dire nell' Irlanda, nelle Indie e nelle altre colonie? Non bastava, all' unità del Regno, l' opera disciplinata e concorde degl' intendenti generali? »

Il 20 novembre, la locomotiva ha percorso il breve tronco da S. Nicolò al di là del ponte della Trebbia, sulla linea d' Alessandria a Piacenza.

Non resta quindi che la distanza di mezz' ora per raggiungere la Stazione della strada ferrata centrale italiana a Piacenza, distanza che sperasi di poter percorrere in istrada ferrata verso la fine del mese prossimo.

Allora si avrà una linea non interrotta da Torino a Bologna, e Torino non sarà distante da Bologna che di otto ore. Ma per poter istabilire dei convogli celeri sulla linea dell' Italia centrale, è necessario che la Compagnia sia meglio fornita di materiale mobile, non avendo disponibili presentemente che pochi vaggoni, il resto del materiale essendo stato trattenuto a Verona.

Speriamo che, essendo ratificato il trattato di pace, alla Compagnia riuscirà di ottenere quel materiale. *(G. di G.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, il 29 novembre. « Il cav. Fornetti giunse ieri sera tardi da Firenze, e questa mattina ha avuto una conferenza al Ministero degli affari esteri col generale Dabormida ed altri fra' ministri del Re. Giova sperare che, in seguito a queste conferenze, si giunga a conseguire il desiderato e necessario accordo (circa la reggenza). »

Milano 29 novembre.

La serata d' ieri al Teatro della Scala, a beneficio dell' Istituto dei ciechi, diede un introito di 1102 fiorini e 74 soldi. Ai quali vuolsi aggiungere una particolare e generosa largizione di 500 franchi, trasmessa ieri dal maresciallo, comandante generale, conte Vaillant, al direttore dell' Istituto. *(Lomb.)*

Da un prospetto del debito pubblico dello Stato, compilato dalla *Lombardia*, sino al 1.° settembre 1859, risulta che esso è di franchi 891,391,806. 40. A questo debito voglionsi aggiungere i 250 milioni circa del debito assegnato al Piemonte per la cessione della Lombardia, e 60 milioni per indennità di spese della guerra. Per tal modo il debito del nuovo Stato può computarsi di 1202 milioni e mezzo, circa. *(G. di G.)*

Genova 29 novembre.

Oggi, ad un' ora pomeridiana, presso il Tribunale provinciale, presidente Pernigotti, ebbe luogo il processo contro il nostro gerente Antonio Barabino ed il tipografo Giovanni Fassi-Como, imputati d' aver turbato la tranquillità per aver inserito nel N. 2969, (martedì 4 ottobre) un articolo del *Times*, riferito dalla *Nazione* di Firenze e dall' *Armonia* di Torino.

Il Fisco conchiudeva per 15 giorni di carcere e dugento franchi di multa pel gerente, e 15 giorni di carcere e 100 fr. di multa pel tipografo.

L' avvocato Elena, che difendeva la nostra causa, fece valere, oltre molte altre buone ragioni, la incompetenza del Tribunale, attesa la cessazione in diritto della legge eccezionale sulla stampa, in seguito alla ratifica dei trattati di pace; dimostrando il *Cattolico* dover essere giudicato secondo la legge organica della stampa del 1848, non secondo la legge eccezionale del 1859.

Essendo l' ora tarda, la sentenza fu rimandata alla prima seduta, cioè posdomani 1.° dicembre. *(Catt.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 novembre.

Leggiamo nell' *Indipendente* che il dittatore Farini era partito per Bologna, il 26, per attendere, particolarmente, le definitive risoluzioni dei Toscani sulla delegazione di Bon-Compagni, il quale si era diretto pur esso, il domani della partenza di Farini, a Bologna. Sembra, secondo l' *Indipendente*, che il Bon-Compagni cominci ad inquietarsi delle esitanze dei Toscani, nulla sapendosi ancora intorno all' esito della missione della nuova deputazione, che il barone Ricasoli, in seguito alla convenzione stipulata tra Salvagnoli e Farini, ha mandato a Torino. Farini ha preparato un decreto, che toglie tutte le amministrazioni centrali di Romagna, Modena e Parma, e crea una sola amministrazione centrale generale in Modena con cinque Ministeri. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

Diamo qui appresso il tenore degli articoli del *Morning Post* e del *Daily News*, concernenti la questione del disarmamento, e di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

Il *Morning Post*. — Un dispaccio telegrafico di Brusselles, ci porta una storia, la quale è assurda in sè stessa, ma fu talmente diffusa, che convien riferirla. Il dispaccio telegrafico assicura che « lo scopo di lord Cowley, nel venire a Lon- « dra, era di porre sotto gli occhi del Governo « inglese una proposta del Governo francese per « un disarmamento simultaneo da parte dell' In- « ghilterra e da parte della Francia. » Or avviene che non solo tal notizia è, pel fatto, assolutamente senza fondamento, ma ancora impossibile; poichè questa è l' ultima cosa che possa chieder la Francia, e l' ultima cosa, a cui possa acconsentir l' Inghilterra. I nostri armamenti non sono menomamente fondati sugli apparecchi de' Francesi. Se facciamo provvedimenti d' una natura difensiva, e' son fatti contro chiunque, ed un Governo inglese, il qual piglia tali precauzioni, si premunisce contr' ogni combinazione possibile delle Potenze, e non le fa dipendere dalla forza variabile de' nostri vicini. »

Il *Daily News*. — « L' Imperatore de' Francesi ha troppa sagacia per domandare un disarmamento, e noi preghiamo coloro, i quali ci onorano della loro fiducia, a credere che S. M. non fece la proposta, che le viene attribuita: proposta, la quale susciterebbe probabilmente imbarazzi reciproci, anzichè favorire la pace. L' error di supporre che la nostra debolezza sia una miglior guarentigia di pace che la sicura coscienza della nostra forza, non sarà commesso di nuovo dagl' Inglesi della generazione attuale. La miglior guarentigia, che dar possiamo al mondo, sta nel nostro commercio e nel nostro crescente orror per la guerra, che tolgono a' nostri armamenti ogni carattere aggressivo; e non vediamo ragione alcuna per credere che l' oggetto loro venga male interpretato da' nostri vicini, nè che vi sia bisogno d' alcun intervento appo loro per l' utile dell' alleanza. »

Or ecco il brano della corrispondenza dell' *Indépendance belge*, parimenti nel *Bullettino* accennata:

« Londra 25 novembre.

« Le riserve, ch' io faceva nella mia lettera d' ieri, circa l' autenticità del dispaccio telegrafico, spedito da Parigi a Brusselles e da Brusselles a qui, ed il quale annunziava che lord Cowley fosse incaricato dall' Imperatore di proporre un disarmamento generale, sono appieno giustificate.

« V' assicuro positivamente che la presenza di S. E. a Londra non ebbe e non ha se non l' unico scopo di contribuire, colle spiegazioni, ad appianare le ultime difficoltà, che si opponevano ancora alla partecipazione diffinitiva dell' Inghilterra al Congresso. Del resto, la commozione estrema, che l' asserita notizia cagionò ne' nostri crocchi politici e finanziarii, e l' avidità, colla quale e' coglievano tutti gl' indizii, anche più futili, atti a darle verisimiglianza, attestano eloquentemente il pregio, che noi poniamo nella conservazion della pace.

« Ho ragione di credere che ciò, che diede motivo a tal notizia di disarmamento, è lo scambio, recentissimamente seguito, di corrispondenze fra il nostro Governo e quel della Francia, in riguardo alla continuazione degli armamenti di questa, il Gabinetto delle Tuilerie risponde, dicesi, alle rimostranze dell' Inghilterra coll' interpretazione puramente difensiva, che diamo noi stessi a' nostri apparecchi; è inutile dire che, mentre noi protestiamo che i nostri armamenti di terra e di mare non hanno se non questo carattere difensivo, persistiamo a vedere in quelli della Francia uno scopo offensivo. Tocca all' Europa giudicare.

« La partenza di lord Cowley seguirà più presto che non si credesse. Egli andrà di qui direttamente a Compiègne. »

Leggesi nel *Moniteur de l' Armée*: « Abbiamo annunziato, giusta i giornali inglesi, che il Gabinetto di Londra aveva ordinato il trasferimento, in una città dell' interno, dell' arsenale di Voolwich, situato sul Tamigi, a 15 chilometri da Londra nel Comitato di Kent.

« Questa notizia merita una spiegazione indispensabilmente. L' arsenale di Woolwich, fondato sotto il Regno d' Enrico VIII, fu organizzato nel 1598, dalla Regina Elisabetta. Appresso, quell' arsenale ricevette numerosi miglioramenti, ed un immenso incremento. Le sue officine occupano attualmente oltre a 5000 operai.

« A varii tempi, e particolarmente nel 1707, 1755, 1788, 1806, 1840, 1851 e 1858; il Parlamento britannico si occupò di quello Stabilimento, sì prezioso per l' esercito e per la marina inglese. Si mossero obbiezioni contro la sua organizzazione; si disse ch' era imprudente di concentrare tutti i mezzi d' un grande Stato in un solo arsenale, il quale, oltre le contingenze di guerra, aveva a temere tutte le naturali cagioni di distruzione, e particolarmente l' incendio; finalmente, si palesò il desiderio di vedere quando che fosse, abbracciato il sistema seguito dalla Francia, la quale possiede parecchi arsenali sparsi sui varii punti del suo territorio.

« Il Governo inglese, per obbedire a codeste idee ragionevoli, prodottesi da oltre un secolo, e sufficientemente studiate, ha risoluto, non già il trasferimento dell' arsenale di Woolwich, ma la creazione d' un nuovo arsenale, nel quale si trasporterà una porzione del materiale e delle officine della guerra e della marina. Questa risoluzione è indipendente da qualunque considerazione attuale: ella non si fonda se non sopr' una questione d' interesse generale e d' arte militare. »

Certo signor Roverdon di Barnes ha presentato alla Direzione centrale dei telegrafi un nuovo apparato, col quale i dispacci escono scritti a parole ed a linee. Il signor Hipp, che lo ha esaminato, si è pronunciato su esso molto favorevolmente. *(Armonia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 novembre.

Un dispaccio parigino, che il *Post* si guarda bene dal pubblicare, annunzia essere il Congresso omai consentito ed approvato dall' Inghilterra ed aver questa promesso di cessare d' essere ostile alla costruzione del canale di Suez. Siccome lord Cowley non è peranco tornato a Parigi, e siccome, prima del suo ritorno, è impossibile che il Gabinetto delle Tuilerie conosca in modo positivo le decisioni del Gabinetto di S. Giacomo, io ritengo esser prudente di accordare pochissima fede a quel telegramma, sovrattutto poi in quanto concerce l' istmo di Suez. Essendo quest' ultima una faccenda essenzialmente speculativa e commerciale, bisogna tenersi in guardia contro i *canards* delle volpi delle Borse europee, capaci de' più colossali *canards* immaginabili, a fine di veder cresciuto il premio alle azioni dell' impresa sociale lessepsiana.

Dietro novelle mie particolari, sarei piuttosto inclinato a ritenere che molte difficoltà tuttavia sussistono per la perfetta intelligenza fra' due rammentati Gabinetti. Mi si vuol far credere che, invece di andare a far visite alla campagna, come vedeasi annunziato alla rubrica *Fashionable movements* nei giornali quotidiani, il sig. di Persigny abbia eseguito una rapida visita a Parigi, a fine di meglio informare l' Imperatore circa le difficoltà esistenti e la via di rimuoverle. Lord Cowley partirà forse stasera, ma più probabilmente in settimana entrante, tanto più che oggi abbiamo una stagione orribile, da non mettere un cane fuori dell' uscio. Del resto, ognun s' accorda a dire che qualche tempo passerà ancora, prima che si sappia la data definitiva del Congresso (*).

Il *canard* del disarmo non ha incontrato, all' infuori dello *Star*, alcun credulo in Londra, neppure all' *Exchange*, ed è tutto dire! . . . Lo *Star*, a dirla in confidenza, oltre alla sua nota tendenza mancesteriana, pone da qualche giorno un ardore cotanto pugnace a ribattere ogni articolo, ogni proposizione, ogni frase ostile al Governo francese, da indurre forti dubbi circa la sua incorruttibilità. I giornali ad un *penny* danno, da qualche tempo, tristi esempi di mercimonii di coscienza. L' *Express* d' ieri sera citava il caso d' uno di tali fogli, provinciali, egli è vero, il quale, sorto a campione tracotante del libero scambio, per sole mille copie al giorno, comperate da una certa Compagnia manopolizzatrice, ha fatto d' un subito il più compiuto voltafaccia e predicato con ardore le teorie protezioniste!

A proposito di disarmo, eccovi un' interessante notizia, che apparisce nell' articolo di fondo del *Court Journal*, pubblicato in questo momento: « Debb' esser subbietto d' interna contentezza « e tranquillamento per ogn' Inglese, il sapere, in « un momento qual si è quello in cui adesso noi « siamo, che le coste nostre non sono più indi- « fese. Se il movimento per l' arrolamento volon- « tario dei *riflemen* non procede sodisfacentemen- « te, vienci assicurato da fonti ufficiali il Gover- « no nostro mostrarsi inchinevole ad usare il po- « tere della coscrizione, il quale gli venne conces- « so da un recente atto del Parlamento, in caso « di urgenza. Non havvi però dubbio che tale « atto riuscirebbe cotanto dispiacevole a certe « classi, che il Governo non vi si ridurrebbe se « non che all' ultima estremità. Ei di gran lunga « preferisce la forza spontaneamente emergente « dalla cittadinanza *(gentry)* per un patriottico « impulso, anzichè una forzosa milizia tratta dal- « le classi artigiane e dal contadiname. Pertanto « è determinazione ormai fissata nelle menti mi- « nisteriali di avere una vasta *militia* » (volontarii incorporati all' esercito stipendiato, ec.) « com- « pletamente armata, se l' agitazione a pro' delle « legioni bersagliere volontarie non dà i risulta- « menti sperati, ed il pubblico può andar sicuro « del fatto che adesso affermiamo per quanto sor- « prendente e' possa loro riuscire. Il signor Glad- « stone, certamente, preferisce i volontarii. »

A coloro che, dietro l' annuncio del *Post* circa la possibilità della distruzione di Woolwich per opera d' una flotta nemica, si maravigliarono, credendo voler ciò equivalere ad una confessione che le sponde del Tamigi sono indifese, il medesimo giornale annunzia: « come fatto, ei dice, general- « mente pochissimo noto, che ambo le ripe del Ta- « migi sono guarnite in tutta la loro lunghezza da « batterie collocate a fior di terra. »

Un' ultima citazione di questo giornale, sempre ottimamente informato su quanto concerne la Corte di San Giacomo: « Il conte Cowley, ap- « pena giunto a Londra, cercò il *premier* e lord « John Russell, e di poi corse a furia (*hurried* « *down*) a Windsor per avere una udienza dalla « Regina, ed è degno di rilievo il fatto che il mi- « nistro degli affari esterni non accompagnò l' « ambasciatore, presentandoglielo formalmente al « suo ritorno, come vuole l' etichetta. Il conte « cercò di vedere S. M. *sola*, cosicchè se la sua « missione fallisce, essa non lascierà traccia mi- « nisteriale dietro di sè. »

Il picciolo partito gallofilo del *Reform Club* pretendea iersera sostenermi che l' Imperatore Napoleone non volea una cosa sì assurda come il disarmo della nostra milizia regolare, ma sibbene la cessazione del patrocinio governativo al movimento dei volontarii, il quale ha apparenze tutto ostili verso la Francia.

In settimana prossima saravvi un Consiglio privato a Windsor.

Avrete veduto che l' ultimo Consiglio ministeriale era *au grand complet*, e comprendeva lord Granville. Stasera i primarii ministri debbono trovarsi insieme in conventicola confidenziale.

L' *Express* di stasera, in un *entrefilet*, deplora il fatto, esser noi giunti alla fine d' un' altra settimana, senza che alcun formale invito di prender parte ad un Congresso sia giunto al Governo inglese.

Express ed *Herald* confermano che la notizia della proposta dello scambievole disarmo fu un *canard* dell' Agenzia Reuter. « D' altronde, dice l' organo del *torismo*, ognuno sa esser la nostra forza militare così ridicolosamente inferiore a quella d' ogni altra grande Potenza, da esser follia il chiederci di trascurare perfino di pensare alla nostra interna sicurezza. »

La Regina, con tutta la sua famiglia e gli ospiti più illustri, cui adesso alberga il castello di Windsor, si recò ieri a visitare il Collegio di Eton, ed oggi visita il campo di Adlershott.

I fondi pubblici, che aveano incominciato a ribassare d' una lieve frazione, tornarono alla cifra d' ieri l' altro, e promettono sostenersi con fermezza. Gli affari, però, sono sempre scarsi e languidissimi.

Corre voce che l' unico teatro, il quale attualmente riman chiuso a Londra, quello di Sua Maestà, il più bello ed il più grande di tutti, si riaprirà in breve con rappresentazioni drammatiche francesi, l' impresario essendo un tal sig. Talma, discendente dal celebre attore di tal nome.

Il Cardinale Wiseman è alquanto più del solito incomodato, e gli vien proibito dai medici il ricever visite.

Un ordine dell' Ammiragliato dispone che tutti i lavoranti negli arsenali e nei *docks* avran diritto a pensione di ritiro a 65 anni, anzichè a 70, siccome era sin qui l' uso. Tale disposizione è diretta a toglier di mezzo le braccia meno vigorose, dando posto ai più attivi operai.

(*) Dopo le ultime notizie, i lettori possono vagliare da sè in quanto fossero fondate, o no, le voci e le opinioni che il nostro corrispondente ci comunicava in precedenza. *(Nota della Comp.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Lettere di Malta, del 13 novembre, annunziano ch' erasi il dì prima sentita una leggiera scossa di tremuoto, a quatt' ore del pomeriggio, accompagnata da forte romore.

SPAGNA.

L' *Indépendance belge* ha la seguente corrispondenza di Madrid, in data del 21 novembre (quella inserita ieri aveva la data del 18, non del 26, come corse stampata in alcuni esemplari della Gazzetta):

« Il corpo d' esercito dell' avanguardia, sotto gli ordini del generale Echague, eseguì il suo sbarco a Ceuta nella giornata dell' 8; operazione praticata non senza difficoltà, in conseguenza dell' agitazione del mare: ma finalmente, alle otto della sera, tutti erano a terra.

« I primi battaglioni sbarcati tosto si posero in marcia, ed il generale Echague potè, senza ostacolo, porre il suo quartier generale nella casa del *Serrallo*, occupata, pochi istanti prima, dai Marocchini, e situata, come sapete, a breve distanza da Ceuta.

« Gli Arabi nella loro ritirata, spararono alcune fucilate, e rimase ferito un solo soldato spagnuolo. Gli ultimi dispacci annunziano che le truppe fecero ricognizioni sulle alture vicine, e attendono a fortificare il loro campo provvisorio. Aggiungono que' dispacci che il tempo si è fatto orrendo.

« È probabile che il corpo dell' avanguardia non si spingerà innanzi, se non dopo lo sbarco degli altri corpi d' esercito. Mi scrivono da Malaga che il terzo corpo, posto sotto il comando del generale Ros de Olano, attende ancora due o tre battaglioni per essere completo; tosto che le mule, destinate al servigio del treno degli equipaggi saranno radunate, verrà eseguito l' imbarco delle truppe. Siccome apparisce ch' esse truppe debbano operare contro Tetuan, il luogo scelto pel loro sbarco è il Capo Negro. Quel Capo, situato all' Est di Ceuta, ripara da' venti dell' Ovest e del Sud-Ovest una spiaggia buonissima, dove lo sbarco potrà facilmente eseguirsi, specialmente se l' esercito di Echague ha cura di tener lontani gli sciami d' Arabi, che tentassero di mettervi ostacolo.

« Non ho la pretensione di conoscere i segreti del generale in capo; ma, se sto a lettere che ricevo da Cadice, il contrammiraglio, comandante della flotta spagnuola, avrebbe vivamente consigliato lo sbarco a Tangeri del primo corpo d' esercito, però dopo il bombardamento d' uno o due giorni. Il generale Zabala sarebbe chiamato a rinforzare, secondo le congiunture, o il primo corpo, o il corpo dell' avanguardia.

« Il generale Prim, coll' esercito di riserva, dovette, questa mattina, lasciar Antequeza per recarsi a San Rocco, ove attenderà ordini ulteriori.

« Un mio amico, che soggiorna per gran parte dell' anno a Mogador, è giunto questa mattina a Madrid. Egli trovavasi l' 8 di questo mese a Mazagan, donde un piroscafo da guerra inglese l' ha trasportato a Gibilterra, dopo un soggiorno di sessanta ore a Rabat, e di ventiquattro ore a Tangeri: egli mi assicura che gli Europei hanno abbandonato i porti marocchini sull' Oceano Atlantico, non già per terrore degli Arabi, ma nell' idea che que' porti debbano essere bombardati dagli Spagnuoli. Egli potè quindi percorrere tranquillamente tutte le strade di Mazagan, dov' erano già entrate parecchie migliaia di Beduini armati. Gli emporii di mercanzie, abbandonate dai Cristiani, sono accuratamente custodite dalle truppe regolari marocchine, e gli Arabi delle tribù, accorsi a difendere la città, sono pacificamente stanziati nelle case rimaste vuote. A Rabat ed a Tangeri, non avvi il più lieve disordine; i Marocchini lavorano operosamente, sotto la direzione di Europei, appartenenti a diverse nazioni, per migliorare le fortificazioni di quelle città.

« I giornali spagnuoli e parigini esagerano dunque di molto, allorchè parlano dell' insopportabile situazione, fatta ai Cristiani nell' Impero del Marocco.

« Il Governo inglese fa distribuire ogni giorno agl' Israeliti indigeni, rifuggiti a Gibilterra, due mila libbre di pane; egli agevola i mezzi di trasporto a tutti coloro, che vogliono recarsi a dimorare altrove.

« Il Duca e la Duchessa d' Alba giunsero iersera a Madrid, provenienti da Compiègne.

« Il foglio clericale la *Regeneracion* termina colle linee seguenti un lungo articolo, scritto coll' intento di provare che la guerra contro il Marocco dee avere un carattere essenzialmente religioso:

« « Generale, dice il foglio indirizzandosi al maresciallo O' Donnell, pochi giorni fa, una gran parte della Spagna aveva per te sentimenti di sfiducia; tu hai toccato la fibra religiosa della nazione, e tutta la Spagna desidera sinceramente che tu sia per essa un nuovo Cid. Non dimenticare il grido di guerra, innalzato da tutti gli Spagnuoli; non obbliare precipuamente che, domandando la guerra religiosa, l' opinion pubblica precorse a tutti i calcoli: ella non ha pur atteso gli eccitamenti delle vedette d' Israele; questo fatto stia sempre impresso nella tua memoria. » »

« Un Uffizio speciale, istituito al Ministero dell' interno, somministrerà ogni giorno ai giornali di Madrid un articolo, contenente tutte le notizie del teatro della guerra, che potranno essere comunicate al pubblico. I giornali saranno liberi d' inserirlo, ma senza farvi la più leggiera modificazione: è pur loro vietato di pubblicare le notizie dei loro corrispondenti.

« L' aumento delle imposte, giusta il sistema, che dev' essere posto in vigore il 1.° gennaio prossimo, ebbe già per effetto di far aumentare, in proporzioni esorbitanti, non solo tutti gli oggetti di prima necessità, ma eziandio le pigioni. Se alcuni possidenti hanno, in occasione della guerra, offerto doni patriottici, in fin del conto, i locatarii pagheranno le spese di quell' entusiasmo. »

Leggesi in una corrispondenza particolare di Spagna, indirizzata al *Moniteur de l' Armée*:

« Le offerte, i doni, le soscrizioni continuano in tutta la Spagna a pro' dell' esercito spedizionario del Marocco; varie ne sono le forme, la somma considerevole. Il Banco di Sivigiia approvò un prestito di 4 milioni di reali, la metà del suo capitale sociale. Burgos dà 1 milione ed approva un dono di 6,000 reali al soldato, che prenderà il primo cannone nemico, ed egual somma all' uomo di mare, che contribuirà maggiormente alla preda del primo bastimento.

« Deliberazioni di codesta qualità sono numerosissime; la città di Gijon darà le insegne delle sei prime decorazioni di San Ferdinando meritate dai combattenti, e le pensioni annesse ai gradi dei decorati; la Puebla di Sanabria assegna 4 reali al giorno al primo ferito; Leon dà 2 bandiere e 60 bovi; Cordova, 30 cavalli andalusi e pensioni per sei feriti, ec.

« La *Gaceta militar* dà la descrizione seguente dell' assisa del contingente di 3,000 uomini, i zuavi baschi, spontaneamente offerto dalle tre Provincie sorelle: abito azzurro ad alamari; mantello, cappotto a cappuccio, zaino di tela, pantaloni rossi, larghi, fermati a mezza gamba da uose di cuoio; scarpe a correggiuoli; carabina e baionetta fendente; berretto bianco pei Biscaglini, azzurro pegli Alavesi, rosso pei Guipuscoani. » *(J. des Déb.)*

Scrivono da Cadice alla *Bandera Espanola* che ufficiali inglesi insegnano ai Marocchini i mezzi di difesa. Esso foglio annunzia in data di Tarifa: « 160 cannoni compongono la batteria marittima di Tangeri, che è servita da rinnegati e da alcuni Inglesi vestiti da Mori. A Tangeri, la carestia è spaventevole. I 500 Mori, che vi sono rinchiusi, non hanno che assai scarse razioni. La guarnigione manca di tutto, perchè il bestiame venne internato. La piazza è bene fortificata; vi regna però il silenzio della morte » La squadra francese trovasi all' àncora innanzi a Palmones. Le giunse di rinforzo una fregata di 36 cannoni.

FRANCIA.

Ecco i carteggi dell' *Indépendance belge* promessi nel *Bullettino*, e relativi alla questione del disarmamento:

« Parigi 26 novembre.

« Il *Morning Post* giustifica interamente la riserva, colla quale io aveva accolto la notizia del disarmo, che si disse proposto dalla Francia all' Inghilterra. Se pure si tennero alcune pratiche su questo argomento, esse al più avranno avuto il valore d' una conversazione, forse anche d' un semplice desiderio; ma non fu mai da supporre che una reale apertura possa succedere su questo terreno, che evidentemente non offre veruna probabilità di buona riuscita.

« Soltanto ciò che avvi di certo, è che il

---

grande e complicata cornice, che s' intaglia in bosso nella medesima officina da Diotisalvi Dolce del Comune di Cison, Distretto di Ceneda (auspice lo stesso mecenate, che, tenendo a cuore l' ingegno del primo, protegge colla massima generosità il valor del secondo **), la quale cornice, composta com' è di gruppi di foglie, di frutta, di animali di varie specie, e condotta con somma intelligenza, imitazione del vero, finitezza e maestria esecutiva, costituirà il Dolce scultore valentissimo e degno di quella reputazione, che nomi più famigerati, che il suo oggi non è, hanno goduto in tempi meglio propizii. E di questa pur mi riserbo a dare l' illustrazione quando sia terminata, desiderando intanto che progredisca di pari passo colle tarsie del Pescarolo, a fine di potere, nel dovuto encomio, unire due nomi cari agli amatori dei veneti ingegni, e ch' è gratissimo il vedere oggi, e lo sperar sempre uniti.

PIETRO ZANDOMENEGHI.

Sulla Scuola di canto di Luigi Plet.

Dee recare grande meraviglia come Venezia, città per lo squisito sentire e per le socievoli abitudini de' suoi abitanti, per l' indole peculiare del suo dialetto e per la mitezza del suo clima, atta sì eminentemente alla musica, non abbia mai avuto un istituto propriamente detto in tal arte. Bene, nei tempi della sua floridezza, ebbe occasioni e mezzi continui per addestrarvisi; ebbe feste, ebbe convegni frequenti, dai musicali concenti specialmente avvivati; la più bassa sua plebe, o ristretta in cerchi per le vie, e sollazzantesi pei canali, o gozzovigliando pei ritrovi, cantò sempre i cori delle opere più applaudite, o certe sue canzoni a pieno concento di voci, che, per confessione dei forestieri, meglio far non saprebbero oltramonte le civili brigate; famose pur furono un dì le gravi cantilene, con che i suoi gondolieri modulavano per le chete onde della laguna le ottave del Tasso; ma, ciò che più monta, Venezia fu ognora culla dei più sommi maestri del contrappunto, quali un Zarlino, un Galuppi detto il Buranello, un Benedetto Marcello, e via via con altri uomini celebratissimi, fino ai più recenti Furlanetto e Ferrari: eppure, da quattro Conservatorii in fuori di donzelle recluse, non mai ebbe un Istituto musicale, quale l' ebbero e l' hanno altre primarie città d' Italia.

Donde ciò? Troppo ci vorrebbe, nè qui è luogo ad investigarne la cagione; e forse che, per siffatta investigazione, saremmo condotti ad una conclusione contraria affatto all' Istituto stesso; perocchè, se Venezia e nella musica e nelle altre belle arti, non meno che in qualsivoglia altro genere di studii, specialmente nei politici, fu maestra a tutti senza pubbliche scuole, dovrebbe inferirsi che, o noccia la loro esistenza, o non sia indispensabile all' avanzamento di ogni bella ed utile disciplina. Grave argomento si è questo, che troppo importerebbe che, coi fatti alla mano, più che per la via del ragionamento, venisse svolto oggidì, in cui, per tanta abbondanza di pubblici insegnamenti fatta numerosa ed importuna, la mediocrità si accalca sulla superficie, impedendo agl' ingegni privilegiati e distinti, sole fiaccole al vero progresso delle genti, di emergere e di svilupparsi.

Tuttavia, se a tale conclusione si venisse pure nella musica per ciò che spetta alla parte scientifica ed alla esecuzione istrumentale, crediamo non potersi ad essa venire per ciò che riguarda la parte vocale. Il cantar che nell' anima si sente è prezioso dono, ignoto, talora, a chi lo possiede, proprio sovente delle classi più rozze, prive certo dei necessarii mezzi ond' essere conosciute ed educate. Sorprendere questo dono, palesarlo, educarlo, potrebbe ben essere l' opera di qualche mecenate filantropo ed esperto, secondo che avvenne in altre epoche facilmente a Venezia; ma a' dì nostri, se pur siavi chi voglia additarne i felici possessori, difficilmente v' avrebbe chi gratuitamente gli educasse. Laonde, un Istituto, che a ciò soccorresse, non solo diviene oggimai necessario per Venezia, ma per qualunque altra terra di questa Italia favorita benignamente dal cielo, come di ogni più eletto dono, così delle anime e delle voci più al canto disposte.

Il sig. Luigi Plet, professore di canto, addetto al servizio della Cappella di questa I. R. Basilica di S. Marco, nutrito in que' buoni studii, che sono attestati dagli spontanei e culti versi, da lui dati alla luce, volse l' animo a studiare il metodo più breve, più semplice per l' educazione della voce al canto, e trovatolo in quel solfeggiare, voluto dalla natura, usato dagli antichi, e troppo negletto da molte odierne scuole, si fece a dimostrarlo in una Memoria, da lui già resa di pubblica ragione. Ma ei fece ancor più. Per applicare la teoria alla pratica, prese ad istituire nel 1854 una Scuola gratuita di canto a pro' dei giovani dell' uno e dell' altro sesso, invocando a sorreggerla, per mensili corrisponsioni, l' aiuto de' suoi concittadini. Ed in brevissimo tempo, con esito superiore all' aspettativa, potè recare nelle sale della nostra Società Apollinea tre giovani a dar saggio delle lor voci e dei loro profitti nella difficil arte. Venutogli però meno il soccorso, che si riprometteva dai pochi soscrittori alla sua impresa, ed aggiuntosi a danneggiarla il progetto di questo Municipio per l' erezione di un generale Istituto musicale, che, dopo quattr' anni di studii preliminari, restò onninamente dimenticato, cessar dovette dalle sue lezioni, ed in tal guisa restò priva Venezia, e del generale ideato Istituto, e della Scuola, speciale di canto, dal Plet già attivata.

Dotato nondimeno della perseveranza propria ai promovitori delle utili cose, lunge dall' esser vinto da siffatti ostacoli, imaginò il Plet di ridurre alla maggior tenuità la quota delle corrisponsioni mensili, e resala per tal via più possibile, coadiuvato da altri fratelli d' arte, si accinse di bel nuovo all' istituzione della sua Scuola, di cui sarà scopo, non solo di educare, ma di far dovunque ricerca dei più apprezzabili doni pel canto, dando saggi frequenti altresì dei profitti quotidiani, sia con private accademie, e sia con trattenimenti pubblici sul teatro. Coll' alacrità e colla forza di chi è convinto operar il comune bene, ei si è posto al nuovo cimento, sperando non vederlo fallito questa volta per la indifferenza dei bennati suoi concittadini. Non è nuovo il caso in cui Venezia, al paro di altri paesi, respinse dapprima o fiaccamente sorresse chi, acceso di santo zelo, quasi limosinando, invitavala ad alcun' opera di beneficenza; ma la storia registra aver ella poscia espiati i torti delle ripulse e della fiacchezza coll' erigere, anche in tempi difficili, più stupendi che altrove i monumenti dell' inesauribile sua carità. Tanto perciò avvenga alla lodevole impresa del Plet. Attraversata sotto migliori auspicii, si rinnovelli e validamente sia sostenuta in giorni men lieti. Così Venezia, avvezza alla lotta cogli ostacoli d' ogni forma, vedrà pur ora piantarsi le basi di quell' istituzione musicale, che, nelle epoche per lei più gloriose, e nelle maggiori beatitudini, non seppe o piuttosto non volle innalzare.

ERMOLAO PAOLETTI.

(**) Il nostro dott. Antonio Monterumiri, avvocato e l amatore delle arti belle.

breve viaggio dell'ambasciatore britannico a Londra non riuscì indarno per raffermare le relazioni tra i due paesi, ciò che pure comprova il *Morning Post*. Intanto, gli armamenti continuano, si fortificano reciprocamente le coste, e si completa la nostra cavalleria.

« Viene assicurato, oggi esser giunta la notizia che il sig. Sabatier, nostro console generale in Alessandria, ricusi il posto di Bucarest, assegnatogli quasi per sua penitenza. Il sig. Sabatier, nei fatti che gli furono rimproverati, pretenderebbe, se dobbiam credere alle medesime informazioni, di non aver operato se non giusta gli ordini del suo Governo.

« Questa mattina doveva esserci Consiglio di ministri a Compiègne; il Consiglio fu contrammandato, ma l'Imperatore trattenne alla residenza i membri del Gabinetto, i quali si raduneranno domani mattina.

« Si pretende che il sig. d'Haussonville, cui lo stampatore del *Courrier du Dimanche* nega la stampa dell'articolo, che fu oggetto d'un'ammonizione in quella Raccolta, muova lite al medesimo stampatore per costringerlo di dare alla pubblicità il suo articolo. Lo scrittore vuole almeno, in tal congiuntura, far decidere la questione se le ammonizioni producano interdizione legale di stampa, o se gli stampatori possano facoltativamente, in tal caso, rifiutare i lor torchi.

« Dicesi pure che si debba far approvare da tutti i tribunali di Francia la consulta, che dovrà esser compilata dai sigg. Berryer, Plocque e Dufaure, come scioglimento dei punti di diritto intavolati dal sig. d'Haussonville nell'articolo del *Courrier du Dimanche*. »

« Parigi 26 novembre.

« Ho il rammarico di non poter dividere le illusioni, indotte in parecchi spiriti dall'annunzio d'una missione, che lord Cowley avrebbe ricevuta dall'Imperatore per recarsi a proporre a Londra un disarmamento in proporzioni considerevoli.

« Vero è bensì che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, dopo dissensioni rilevantissime su diverse questioni, e, ultimamente, sugli affari dell'Italia, sono da due o tre settimane, e particolarmente in questo punto, più buone che non siano state giammai dopo la pace, che successe alla guerra di Crimea. E credo pure che lord Cowley, il quale conosce meglio di ogni altro le buone relazioni dei Governi, vedendo tuttavia uno stato d'agitazione, di effervescenza e d'inquietudine nei due paesi, abbia potuto, durante il suo breve soggiorno a Londra, essersi trattenuto con lord John Russell, e soprattutto con lord Palmerston, col quale egli è più legato, sull'opportunità dei mezzi, che valessero a calmare codeste inquietudini. Egli avrà palesato il desiderio che alcuni fatti diano pubbilca testimonianza dell'accordo politico dei Governi.

« Richiamando su questo punto l'attenzione del Governo inglese, ei si faceva, punto non dubito, l'interprete delle disposizioni dell'Imperatore e del suo Governo, delle quali egli era pienamente informato. Ma che ci siano state istruzioni, od una missione dell'Imperatore per recare a Londra una proposta formale di disarmamento, od altro mezzo espressamente determinato, io mi credo in istato di poterlo negare, col convincimento di sostituire la verità alle voci, che hanno preoccupato sì vivamente da alquanti giorni l'opinion pubblica.

« Credo, ve lo ripeto, di potervi affermare l'inesattezza di quelle voci. Comprenderete, d'altra parte, che non mancano considerazioni, le quali si affacciano alla mente, per additare alla poca probabilità d'una proposta di disarmamento dei due paesi, nella situazione differentissima del loro stato militare. Il maggior movimento, che attualmente si opera in Inghilterra per organizzare la difesa del paese, è, com'è noto, affatto estrinseco all'azione del Governo. La sua politica, d'accordo con quella della Francia, può calmare gli animi e quietare quel movimento; ma non potrebbe moderarlo con qualsivoglia ordine. »

(Questa seconda lettera del *Indépendance belge* è del suo corrispondente, che si segna A. A.)

Si scrive da Parigi al *Bund*: « Da qualche tempo non si parla più della celebre fusione di alcuni orleanisti, capitanati da Guizot, coi legittimisti. Questa combinazione è morta per impotenza politica. All'incontro, le condizioni presenti ed un più giusto criterio politico hanno ravvicinato i veri liberali ed i più ragionevoli tra' democratici, cioè gli orleanisti ed i repubblicani moderati. Questa fusione notevolissima comincia a manifestarsi con fatti. Organo di questo partito, oltre il *Journal des Débats* e la *Revue des Deux Mondes*, è principalmente il *Courrier du Dimanche*, nel quale il ben noto conte d'Haussonville ha inalzato con risolutezza il nuovo vessillò, annunziando una campagna formale contro la legge della stampa e la Costituzione stessa, e pubblicando contemporaneamente il suo piano d'azione, il quale in gran parte consiste nel ricorrere col mezzo di petizioni al Senato contro la legge della stampa e la violazione dei principii fondamentali del 1789, portando però a cognizione del pubblico le petizioni stesse con tutti i motivi sui quali si fondano. Nei circoli governativi cresce ogni giorno più l'avversione contro questa opposizione, che si attribuisce principalmente al partito orleanista, e sembra che si voglia procedere con rigore contro di essa. »

Scrivono da Parigi all'*Espérance* di Ginevra del 25: « Si parla di visite domiciliari, che sarebbero state fatte ai corrispondenti del partito legittimista e orleanista, incolpati di spargere false notizie sulla politica del Governo imperiale. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 26 novembre:

« Secondo la *Gazzetta Bernese*, il Dipartimento federale della giustizia e polizia ha presentato al Consiglio federale il suo rapporto e la sua proposizione nella quistione elettorale ticinese: si aspetta fra breve la decisione del Consiglio.

« Il Consiglio federale si pronuncia favorevole a fornire il resto della somma occorrente per la costruzione di una Specola in Zurigo, per la quale gli eredi del colonnello Kunz hanno dato la somma di fr. 20,000. Egli però pone per condizione, che diasi *gratis* il terreno in vicinanza del Politecnico federale

« Il console svizzero all'Havre annuncia che molti emigranti svizzeri, partiti dall'Havre nel passato mese, per le violente burrasche, hanno perduto tutti o quasi tutti i loro averi, per cui trovansi in gran parte in uno stato miserabile, e nell'impossibilità di continuare il loro viaggio. Domanda per essi i soccorsi della patria, accennando che S. Gallo e Ticino hanno già mandato 200 fr. ciascuno. »

Si legge nello stesso giornale: « La risoluzione, colla quale il Gran Consiglio, sulla proposta del Consiglio di Stato, ha votato fr. 1000 pel monumento Franscini, è del tenore seguente:

« « Ritenuto che Governi e popoli devono essere solidarii, quando trattasi di sodisfare ad un debito d'onore e di riconoscenza verso quei cittadini, che furono un continuo beneficio alla patria;

« « Ritenuto che il monumento a Stefano Franscini è reclamato dai voti e dalle oblazioni spontanee di tutte le classi della popolazione ticinese; — Risolve:

« « È accordata a tal uopo una somma di fr. 1000. » »

Parlasi più che mai dell'aggregazione delle due diocesi ticinesi a quella di Coira, e si assicura che il Governo si occupa seriamente di questo affare. *(G. T.)*

AMERICA.

L'*Agenzia Havas Bullier* ha trasmesso a' giornali i dispacci seguenti:

« Londra 25 novembre.

« L'*Arago* reca notizie dagli Stati Uniti del 12, e dalla Vera Cruz dell'8. La spedizione dei liberali, sotto Meija, contro Tehuagan, Ouzaba e Cordova, fu disastrosa. Marquirja si appropriò il denaro, che doveva scortare, e fece un pronunciamento a favore di Santa-Anna. Gli ambasciatori inglesi e francesi protestarono contro la condotta di Marquirja.

« Scrivono da Washington, l'11, che gli ultimi dispacci del Governo inglese mostrano il vivo desiderio di comporre le controversie insorte a San Juan, per evitare il pericolo di conflitto.

« Il cambio su Londra a 110, 110 $^1/_8$. Il prezzo del cotone non ha cambiato, ma è fermo. »

La *Corrispondenza Havas* ha i seguenti particolari sulla sommossa del Chilì, di cui ieri parlammo:

« Le feste dell'anniversario dell'indipendenza del Chilì celebravansi a Valparaiso, colla pompa consueta, e niente facea presagire ch'esser dovessero sconcertate. Il 18 settembre, mezz'ora dopo il mezzogiorno, il generale Vidaurri assisteva, in qualità di prima Autorità della Provincia, alla messa per rendimento di grazie, nella chiesa della Maternità. Due battaglioni della guardia civica formavano spalliera dalla piazza municipale fino alle porte della chiesa. Improvvisamente lo sgomento si sparge per la città: alcune schioppettate, tirate contro la truppa dalle vie contigue alla piazza, indicano lo scoppio d'una sommossa rivoluzionaria; nel medesimo punto una mano d'uomini, appartenenti all'infima classe della società, armati di varie armi, avventansi contro la truppa, tenta di disarmarla e di trascinarla ad assecondare il loro movimento. I soldati, che non avevano munizioni, resistono a colpi di baionetta; i comandanti e gli uffiziali accorrono sul luogo della zuffa per rimettere l'ordine, un istante turbato.

« Intanto il generate Vidaurri, temendo che quella facenda pigliasse proporzioni più gravi, lascia la chiesa e si avvia alla piazza, circondato da' suoi uffiziali. Nel punto in cui egli giungeva sul luogo della lotta, ed ove ordinò una carica alla baionetta, fu colto da una palla nel fianco, e cadde, immerso nel proprio sangue. Lo si riporta in chiesa, ove non si tarda a conoscere che la sua ferita è mortale.

« La lotta fra la truppa, irritata per la morte del generale, e gl'insorti, continuò con accanimento; ma questi furono finalmente battuti. I principali dei loro agitatori restarono morti sul luogo; e nella sera l'ordine era ristabilito.

« Il generale Vidaurri, portato al palazzo dell'Intendenza, spirò alle tre della sera. »

Su' medesimi fatti scrivono al *Moniteur* da Valparaiso 30 settembre:

« Vi è noto, senza dubbio, l'omicidio, commesso contro la persona del generale Vidaurri.

« Uccidendo da bel principio il primo magistrato della città, il capitano, che aveva vinto testè l'insurrezione in battaglia decisiva, il partito della rivoluzione aveva, senza dubbio, creduto che il disordine, prodotto da quel fatto, avesse a renderlo padrone del campo; ma quel disegno non riuscì. Le truppe sono rimaste fedeli ed hanno immediatamente annientato gli sforzi d'una mano di faziosi, senza bandiera e senza capo nominabile. I principali agitatori furono fucilati dopo un'inquisizione sommaria. Gli altri aspettano la loro sentenza.

« Grandi onori funebri si resero al generale, vittima della sua devozione alla causa dell'ordine. Di più, una somma di 250,000 fr. fu assegnata alla sua famiglia, come ricompensa nazionale. »

L'*Atlantic* reca notizie di Callao in data del 16 ottobre.

Il bastimento inglese, il *Minnehaha*, proveniente da Caldera, era giunto a Callao, ed annunziava che un terribile tremuoto aveva distrutto la metà della città di Copiapo. Nel porto, l'acqua si abbassò 23 piedi, ed i bastimenti vennero fatti balzare come da un mar procelloso. La strada ferrata sofferse danni considerevoli, e la circolazione è interrotta.

Il ministro del Chilì al Perù fu ucciso il 15 ottobre a Chorillas. Questo è il secondo ministro esterno, ucciso al Perù da due mesi in poi.

Le notizie di Bogota sono del 7 ottobre, e contengono che il 20 agosto fu dato battaglia a Concepcion, nella quale Marquez fu morto, e Cosena, Canales Mendoza e 300 soldati furono fatti prigionieri. » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

NB. — *Da due giorni ci mancano i giornali di Vienna e Trieste. Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono pure tutt' i giornali di Francia.*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 novembre.

Madrid 29. — Corre voce che i forti di Tangeri abbiano fatto fuoco sulla squadra francese, che avrebbe risposto col bombardamento dei medesimi. Questa notizia è pubblicata con riserva.

Londra 30. — Il Parlamento inglese è convocato pel 24 gennaio.

Costantinopoli 23. — Spaventevoli burrasche nel mar Nero. Circa 80 bastimenti perduti. Centinaia di cadaveri gittati sulle sponde. *(G. P.)*

Parigi 1.° dicembre.

Si legge nel *Moniteur*: « Il prefetto di polizia è incaricato della direzione generale di pubblica sicurezza. » È inesatto che la squadra francese abbia bombardato Tangeri: bensì un vascello francese ha distrutto un fortino del Marocco, che aveva fatto fuoco su di esso. *(G. P.)*

Parigi 1.° dicembre.

Il *Times* d'oggi domanda che Palmerston rappresenti l'Inghilterra al Congresso, ritenendo insufficienti Cowley, Granville e Redcliffe. Il *Moniteur de la Flotte* conferma che la flotta francese fece tacere il fuoco di un forte all'imboccatura del fiume, che conduce a Tetuan, avendo i Marocchini cannoneggiato il vascello *San Luigi*, la cui bandiera ne indicava perfettamente la nazionalità. Aggiunge che questo fatto isolato non turberà i buoni rapporti tra' due paesi. *(Persev.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 70
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 90
CAMBI.	
Augusta	107 —
Londra	124 35
Zecchini imperiali	5 87 —

Borsa di Parigi del 30 novembre 1859.

Rendita 3 p. %	70·30
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	556 —
Azioni del Credito mobiliare	783 —
Ferrovie lombardo-venete	546 —

Borsa di Londra del 30 novembre.

Consolidati 3 p. %	96 $^6/_8$

VARIETA'.

Se l'argilla fosse una materia rara, e si vendesse a caro prezzo nelle farmacie, certo verrebbe stimata dai medici e dai malati più di quello che la stimano; ma siccome un rimedio, che nulla vale, si ritiene che a nulla possa giovare, così anche le virtù risanatrici dell'argilla sono, come quelle di tante sostanze, tenute a vile ed avute in non cale. E che veramente l'argilla sia dotata di tali virtù, non è a dubitare dopo gli esperimenti, testè fatti in parecchi ospitali di Francia, poichè da questi esperimenti risulta che la sua polvere è fornita di potenza astringente ed assorbente, e che, usata in forma di cataplasma, dopo averne fatta una polta coll'acqua, arreca decisi avvantaggi. Così ridotta l'argilla, si stende sopra un pannolino, e dopo averne ricoperta la superficie con un brano di garza, si applica alle parti malate, rinnovando l'applicazione di questa polta, quando comincia a disseccarsi. Questo semplice rimedio guarisce prontamente le punture degli insetti velenosi e delle api, e riesce buon succedaneo agli empiastri di linseme e di altre sostanze ammollienti nelle infiammazioni della pelle, nel flemmone, nel patereccio, nell'artrite cronica, nella flogosi delle vene per effetto dei salassi, nelle ulceri varicose, sempre inteso che in tutti questi casi la cura locale venga coadiuvata dalla necessaria cura generale. Saputo questo, speriamo che i nostri medici vorranno usufruire di un rimedio, che alle tante sue virtù riparatrici accoppia anco quello di potersi avere senza nessuno spendio, prerogativa che non deve mai essere dimenticata, quando si tratta di curare quei tanti, che in questo mal mondo stentano tra le angustie dell'indigenza. *(Riv. Friul.)*

I fogli inglesi annunziano di perfetto accordo che anche S. M. la Regina Vittoria abbia dismessa la crinolina, nè abbia permesso di più portarla alle dame della sua Corte. Il *Punch* è talmente lieto di questa disposizione che la canta con una canzone di lode. *(E. di F.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

686

Non mala mors putanda est, quam bona vita praecesserit. S. Aug. de Civit. Dei lib. I

Nel mentre una irresistibile potenza secreta mi spinge a scrivere poche parole alla cara e benedetta memoria del più caro amico che io m'avessi, Angelo Binetti di Luigi, d'anni 29, ahi! troppo presto rapito all'amore della più tenera sposa, dei figli innocenti, della desolata famiglia, degli amici, ed alla stima di quanti il conobbero; la penna niegherebbe volentieri il suo ufficio; chè la larga ferita apertasi da pochi giorni nel mio cuore dalla morte d'una amatissima e carissima sorella, ed ora ancor più dilatata nella perdita di questo, non so dirmi se più fratello od amico, ha talmente in me intorpidite le facoltà intellettuali, da non vi poter riuscire nel doloroso ufficio. Tuttavia,

« Farò come colui che piange e dice. »

Fornito egli lo studio del Ginnasio con bella lode, si diede tutto in aiuto agli affari della famiglia, nei quali, senza darsi alcun'aria di merito, operò con ogni indefessa assiduità e criterio, e nello stesso tempo si fece a coltivare a tutt'uomo, e sviluppare quelle virtù, i cui germi prima avea succhiati col latte, e per le quali la sua famiglia fu sempre in bella ed onorata fama. Accoppiava pertanto un profondo senso di religione, che, senz'esser bigotto, lo mostrava il vero cristiano, e tale che pochi fra' pari dell'età sua, ci era dato scorgere esempii sì belli e luminosi. Da ciò ne veniva quella nitidezza di costumi non comune, da potersi proporre, ancor giovane, a modello dei più vecchi; per cui s'era procacciata la stima, che ben meritamente avevano di lui persone di alto affare. Era egli di soavi e cortesi modi, lepido anche se il vuoi qualche volta, e dotato d'una savviezza veramente senile, che fu suo carattere quasi speciale anche nella prima età. Convinto, come era, che i veri amici, specialmente a questi giorni, non sono a frotte, ne avea egli ristretta la cerchia a due o tre soltanto, i quali andavano alteri di chiamarlo con sì dolce nome. Ed oh! che io pur m'era del bel numero uno, e ricordo ancora le dolci ore che passavamo in compagnia, comunicandoci a vicenda i dolori e le gioie nostre. Ahi mia sventura! Angelo mio, non più dunque ti potrò aver meco! Mandati innanzi così bei preludii, e già maturo ai doveri di sposo, e di padre, menava moglie la signora Maria Pedrocchi, giovane che per le doti morali, e per le virtù domestiche, era sola degna d'essergli sposa, e dalla casa paterna passava in quella della sposa, che pur avvezza a grandi virtù, non potè al certo ammirare con indifferenza i tanti e così rari pregi di lui. Fra le gioie e i dolori proprii d'ogni stato, passava due anni in quella famiglia, ed in questo tempo era divenuto padre due volte. Ma ahi sventura! chè la piccola bimba dovea esser orbata del padre appena vista la luce del sole.

Un improvviso e crudo morbo lo prostrava a letto; ed oh! quale non fu in tutti i suoi cari l'affanno e la stretta, allorchè una cupa voce cominciò a susurrare che per lui la era finita! Quanti cuori non palpitavano nei giorni della sua breve malattia, ansiosi di risapere ad ogni istante il suo stato, avvivati ora dalla fiducia, ora affranti dal crescente malore; e che finalmente, fallite tutte le speranze, rese vane tutte le cure più affettuose e solerti largitegli dalla famiglia e dall'arte, fattosi quasi sordo anche il Cielo alle tante fervide preghiere innalzate, ai tanti più desiderii espressi, ai tanti voti promessi, la sera del 27 novembre volava la bell'anima in seno al suo Dio.

Sposa! inconsolabile sposa, se una perdita così immatura, se una vita così preziosa e cara ti venne rapita, deh! confortati col pensiero almeno che il tuo marito, ricco di tante e così rare qualità, fu con particolare dilezione amato da tutti, e che la sua memoria è e sarà da tutti benedetta; che non è dato tanto facilmente di vedere, come di lui, che ogni ceto di persone prendesse tanta parte, e tanto dolore addimostrasse nella sua morte, e ne plorasse la perdita con sì calde lagrime. Pensa che egli ora ti guarda con amore più perfetto e consumato dalla patria dei Santi, e di colà prega per te e pei cari suoi figli, e vi benedice tutti e tre. Ricorda che questa pianta peregrina prima d'isterilirsi sul verde stelo, ti donava due vaghi fiori; e ti consola. Essi felici e te con essi, se gli educherai alle rare virtù del padre! Si faranno grandi innanzi a Dio e agli uomini.

O madre! Sventurata madre, che più volte in pochi anni piangesti rapite vite preziose in casa tua, quale conforto mi resta per te? .... Il conforto solo della religione; che fra l'umana prudenza e la filosofia non ne so trovare alcuno. Perdesti un figlio, è vero, ma donasti al cielo un Angelo.

B.

685

Per corrispondere a quanto mi sono assunto colla mia dichiarazione 23 corrente, in questa *Gazzetta Uffiziale*, debbo soggiugnere, che l'Uffizio della verificazione bollo dei pesi e misure, dopo le più scrupolose investigazioni, e confronti col mezzino dell'I. R. Zecca, si pronunziava riguardo alla esattezza del mio, col giudizio di cui sottopongo il certificato rilasciatomi. Da questo emerge colla evidenza dei numeri, quanto più si avvicinasse alla precisione il mezzino di cui mi sono servito nella misurazione del carico, a cui si riferisce la predetta mia dichiarazione, in confronto a quello del sig. Brazzoduro. Questo fatto mentre vale a giustificarmi pienamente, prova quanto male a proposito, venne attaccata la mia delicatezza colla pubblicità del sig. Brazzoduro, cui meglio sarebbe convenuto, almeno mi sembra, tacere.

Venezia, 2 dicembre 1859.

PIETRO MORUZZI.

I. R. Uffizio di verificazione
bollo dei pesi, e misure
del Distretto di Venezia.

« Venezia 29 novembre 1859.

« Ispezionato da questo Uffizio un mezzino di legno ad uso granaglie presentato dal sig. Girolamo De Martino, di proprietà del misuratore Pietro Moruzzi, si trovò che questo corrisponde al campione di bronzo della I. R. Zecca, meno la differanza di un ottavo di oncia.

« Tanto in fede dell'eseguito

« *L'Uff. Dirigente*, GARZADORI. » (L. S)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nei giorni di martedì 6 p. v., e sabato 10 p. v., quindi nei susseguenti settimanali 13 e 17, e via di seguito, per tutto il mese di dicembre a. c., cominciando sempre alle ore 9 ant., sarà aperta licitazione sulla piazza di S. Tommaso in Treviso, per la vendita al miglior offerente d'un certo numero di buoni cavalli, verso pronto pagamento del prezzo di delibera, in monete d'argento a valuta austriaca.

Chiunque voglia farne acquisto, è invitato di concorrere.

Dall'I. R. Ispezione di campagna del treno N. 3 del settimo corpo d'armata,

Treviso, 30 novembre 1859.

I. FOLTANEK, *Capitano.*

N. 32453. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20683-3905 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614, colla superficie di pert. — 05 e rendita censuaria di L. 83:60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 dicembre stesso.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 novembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, a tenore dell'Ordine dell'inclito I. R. Ammiragliato del Porto S. 839, in data 9 ottobre anno corrente, disporre l'approvvigionamento di brande alla Marinera sguarnite, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 dicembre

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — La riunione del Congresso ormai non puossi più mettere in dubbio, e da ciò è ragionevol dedurre la determinazione di consolidare la pace, di cui sarà natural conseguenza la miglior posizione commerciale.

Si dimostra in fatto, in generale, un movimento molto più attivo nel commercio, e nella industria; le materie prime subivano un aumento sensibile, da cui deriva l'aumento nel valore del prodotto per le fabbriche. Diminuisce questo il consumo, massime negli oggetti ordinarii, ma sarà costretto ad adattarvisi l'interno, se l'esterno domanda più che il solito in questo tempo. Si può dire, per altro, che la condizione delle Borse non sia al giusto livello, se si confronta colla posizione politica. In Francia di ciò si accagionano da alcuni i 3 o 400 milioni, che occorrono l'anno 1860 per continuare le ferrovie; ma se la Francia lavora, se produce, altri asseriscono, non può sconcertare la sua economia questo esborso. Tutto dipenderà dal movimento industriale, e questo è sodisfacente e continuo. Non si può dire altrettanto degli Stati Uniti d'America, ove soltanto si loda il Sud, perchè il prodotto dei cotoni ivi introduce grandi capitali, e per conseguenza prosperità. Negli altri Stati non si domandano manifatture, perchè innondati dalle merci inglesi, in modo tale da doversi chiudere le proprie fabbriche. Per sapere con precisione come i popoli si arricchiscano col libero scambio, nota qualche giornale, lo squallore di quelle città manifatturiere è testimonio parlante, da convincere ogni ostinazione.

Qui, seguendo la capitale, avemmo una continuazione d'affari molto importante nelle pubbliche carte, ma più particolarmente nel Prestito, che pei molti acquisti progrediva con sensibile aumento dei prezzi, portato nel pronto fino a 64 $^3/_4$, ed oltre al 65 per le consegne più o meno lunghe, a premio od assolute. Gli Assegni ancora aumentavano fino a 94 $^3/_4$ e 95. Non ebbe egual favore il Prestito naz., che scapita ora in confronto del nuovo Prestito, mentre poco fa godeva vantaggio, almeno di $^1/_2$ ad 1 p. %. Le Banconote non hanno avuto, le pronte, il favore delle altre carte: rimasero offerte poco sopra l'80, dopo aver superato l'81. La valuta d'argento continuava ad essere desiderata; lo scapito delle valute d'oro fu poco meno di 5 p. %. in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi a fiorini 8.04 non ha molta domanda; lo sconto fu sempre difficile per valuta eff. anche a 6 $^1/_2$ p. % Pagavansi in eff. i salarii agl'impiegati, ed in genn., pure in effettivo, giusta quanto ci si assicura, si pagheranno gl'interessi dei pubblici effetti; ciò migliorerà la valuta d'argento.

Negli olii avemmo molto minori transazioni che l'antecedente settimana; ci sono mancati gli arrivi, e le relazioni dei luoghi di produzione non si sono migliorate per nulla sulla quantità e qualità del nuovo prodotto. I prezzi fermi si reggono senza ribasso anche nelle qualità ordinarie d'oliva, quantunque ognora più estesa si faccia l'importazione ed il consumo in quelli di ravizzone; per le sorti mangiabili ripetevansi i prezzi di d.i 225 a 230 in pretesa di d.i 235, con solo 10 p. % di sconto; que' di Rossano e Monopoli da tina si pagavano a d.i 220 sc. 10 e mesi quattro; mezzofini ancora a d.i 265. Il nostro deposito in ogni qualità somma all'incirca i migl. 3500.

Nelle granaglie, gli affari non furono di molta importanza; i prezzi si mantennero sostenuti tanto nei frumenti che nei frumentoni. Questi, nelle sorti di Braila pronte, segnavano un lieve declinio. Il riso in generale si tenne più fermo.

Pei coloniali punto non variavano i prezzi, e le transazioni non furono d'alcuna importanza; solo i caffè continuano ben veduti e richiesti.

Sostegno sempre maggiore nei salumi: il baccalà da l. 50.50 a 51 daziato; vendevansi i cospettoni in partita da f. 36 a 36 $^1/_2$ la botte.

La canapa, aumentata, è in vista di ascesa maggiore, esauriti ormai i depositi alle origini; le lane ancora aumentano e le pelli; gli spiriti sono anche più sostenuti sui prezzi di l. 67.50 a 69, sped. i primi; egualmente i vini, dei quali in porto mancano, pel momento, le provenienze; delle frutta mantiensi costante la domanda nelle uve, che servono ai vini di sostituzione: di Samo da l. 28 a 28.50, nera a l. 28, ed hanno ormai un estesissimo consumo; nelle mandorle prezzi invariati; nei fichi b. 400 da f. 7 a 7 $^1/_4$; le carrube vendevansi senza alterazione di prezzo dalla decorsa settimana. (A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri non è arrivato il vapore di Trieste, e neppur questa mattina partiva da qui l'ordinario: ciò a cagione della persistente burrasca. Da quanto si potè scorgere in mare in qualche breve intervallo di tempo, nulla di sinistro vi ha a deplorarsi nei dintorni di queste marine, come si temeva. I legni che stavano in vista del porto sono entrati prima della bufera, ma ancora non si conoscono i nomi. Stamane, mentre scriviamo (ore 10 ant.), si scopre in mare il vapore, che sarà alla piazza più tardi.

Affari in mercanzie non si conoscono, essendo interrotte le operazioni anche dal tempo.

Il corso delle valute d'oro non cambiava in confronto dell'abusivo; le Banconote si aggiravano da 80 $^1/_2$ ad 80 $^1/_4$; gli Assegni nuovi da 94 $^3/_8$ ad $^1/_4$; il Prestito 1859 da 64 $^3/_4$ a $^5/_8$ pronto, e da 65 a 65 $^1/_4$ con qualche dilazione di tempo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	76	25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	85	50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85	60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33	20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	» 100 lire	-	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3	39	70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33	20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 $^1/_2$	100	40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39	70
Messina	»	» 100 oncie	4	508	—
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	» 100 ducati	4	172	—
Palermo	»	» 100 oncie	4	508	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	39	70
Roma	»	» 100 scudi	-	—	—
Torino	»	» 100 lire	-	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	79	50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	79	50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	03	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	05	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	85			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	—	—
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 L.)	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 L.)	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 L.)	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6	$^1/_2$

ARRIVI E PARTENZE
Nel 2 dicembre.

Arrivati da Pordenone i signori: Speladi conte Raimondo, deputato, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Rentzen S., poss. amer., all'Europa. — Arnim Otto, poss. pruss., all'Europa. — *Da Milano:* Birch J., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Sougy Teodoro, ingegn. di Parigi. — Umgelter Alberto, neg. di Lione. — *Per Padova:* Krassowsky Andrea, gent. russo. — *Per Casarsa:* Böhm G. H., negoz. di Guaira. — Brackenburg Enrico - Famch Domenico, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre { Arrivati . . . . . 574 / Partiti . . . . . 600 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Zentinella Rosa di G. B., d'anni 1 mesi 11. — Dal Torre Gregorio fu Pietro, di 28, fornaio. — Torresella Angela fu Bernardo, di 80, civile. — Vianello Domenica fu Natale, di 77, civile — Calegari Vincenzo fu G. B., di 60, civile. — Gritti Antonio fu Giovanni, di 72, guardia dell'I. R. Trib. criminale. — Zanetti Teresa fu Antonio, di 73, possidente. — Tessarotto Antonio, di 77, magazziniere. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 3 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un nuovo *passo a quattro*. — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I poveri di Parigi* (Beneficiata della prima attrice Paolina Crosa.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La borsa perduta.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 dicemb. - 6 a.	329‴, 50	2°, 0	1°, 9	86	Pioggia	S. E.⁵	3‴, 74	6 ant. 8°
2 p.	330, 40	1, 6	1, 6	86	Pioggia e neve	N. E.⁶		6 pom. 9
10 p.	331, 40	3, 4	2, 2	76	Pioggia	N. E.⁶		

Dalle 6 a. del 2 dicembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 4°, 0
» min. 1°, 5
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 2. 42 pom.

1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all' ingresso dell' Arsenale sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura delle brande a quell' offerente che farà il maggior ribasso sul sottoindicato prezzo di grida.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all' Intendenza dell' Arsenale in Venezia.

Ad ognuna delle offerte suggellate a fuoco, che verranno aperte nel giorno suindicato, alla presenza di apposita Commissione, dovrà essere unito l' avallo di fior. 400 val. austr. in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato; quello del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, ed agli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

La quantità di brande occorrenti, durante l' anno militare 1860, all' I. R. Arsenale marittimo in Venezia è di pezzi 4000, il qual numero però può essere aumentato in caso di una posteriore autorizzazione dell' Eccelso Comando superiore di Marina sino ai 6000.

Le brande da somministrarsi dovranno essere bene lavorate, confezionate di buon materiale e come finora usate, la tela di canape ad esse impiegata dovrà essere della qualità denominata *Lunetta semplice*, confezionata con filo di primo genere, dell' altezza di pollici 21, ed ognuna delle brande avrà il suo peso specifico di circa funti 4 lotti 24, colla tolleranza di 2 % in più od in meno.

Il risultato dell' asta dipenderà dall' approvazione dell' Eccelso Comando Superiore di Marina, ed abbassata questa, si stipulerà col deliberatario un contratto formale, per la cui garanzia verserà la cauzione di fiorini 800 val. austr., il quale importo gli verrà restituito solo allorquando avrà adempito agli obblighi assuntisi verso l' I. R. Marina.

Il prezzo delle brande sul quale è da offrirsi il ribasso sopra ogni 100 fior., è di fior. 2 val. austr. per ogni pezzo.

Le epoche entro le quali dovranno succedere le somministrazioni delle brande sono le seguenti: le prime mille devono essere fornite all' Arsenale marittimo di Venezia, un mese dopo la seguita approvazione del contratto da parte dell' Eccelso Comando Superiore della Marina, ed in seguito saranno somministrate ogni mese susseguente cinquecento brande, sino al completamento della intiera fornitura, sotto la condizione però, che in caso d' una occorrenza maggiore, questa dev' essere somministrata dietro l' intimazione della Intendenza dell' Arsenale entro 14 giorni.

Dall' I. R. Intendenza dell' Arsenale,
Venezia, 13 novembre 1859.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 5000 sacchi da carbone occorrenti all' I. R. Marina di guerra, a senso dell' Ordine dell' inclito I. R. Ammiragliato del porto S. 1754 dell' 11 novembre a. c., il giorno 30 dicembre 1859, alle ore 11 ant., nel locale sovrapposto all' ingresso dell' Arsenale, seguirà un concorso mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell' offerente che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso avranno da produrre le loro offerte all' I. R. Intendenza dell' Arsenale, non più tardi delle ore 2 pom. del giorno 29 dicembre 1859.

L' offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata a fuoco, e corredata dell' avallo di fior. 250 v. austr. in argento, Banconote oppure in Obbligazioni dello Stato.

Il deliberatario avrà l' obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all' I. R Arsenale marittimo di Venezia, alla più lunga fino alla fine di maggio 1860 e di consegnarli a tutte sue spese e pericolo al luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l' I. R. Intendenza dell' Arsenale.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall' I. R. Cassa filiale di Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in val. austr., contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d' impresa al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione consistente nel 10 per cento sopra la somma risultante dalla delibera della fornitura in parola, in moneta sonante, oppure in Obbligazioni dello Stato, versandolo nella Cassa filiale di Marina in Venezia, in concambio di che egli riceverà di ritorno l' avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all' incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto: ritardando egli però l' esecuzione del medesimo, l' Amministrazione marittima, fattovi precedere due volte senza effetto analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all' occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l' intervento del contraente, e d' indennizzare l' Erario di ogni maggior spesa dall' importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto dovranno ventilarsi presso gl' II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall' I. R. Intendenza dell' Arsenale,
Venezia, 15 novembre 1859.

N. 27833. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 21488-4120 dell' eccelsa I. R. Prefettura di finanza, si rende noto al pubblico che nel giorno 14 dicembre p. v. avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei fondi di proprietà erariale descritti in Mappa stabile di Castions ai NN. 949. 1522, 3242 di pert. 6.49 colla complessiva rendita di L. 8:33, sul dato fiscale di fior. 120:47 v. a., e sotto l' osservanza delle condizioni normali d' asta portate dal primitivo Avviso 5 gennaio a. c. N. 8.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3046. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta tenutasi il giorno 21 corrente mese per il trasporto dei tabacchi od altro, dalla Fabbrica tabacchi in Venezia alla Stazione della ferrovia ed ai vapori del Lloyd e viceversa, si pubblica per il giorno 9 dicembre la tenuta d' un secondo esperimento d' asta, coll' osservazione che le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo legale di soldi 36 non che corredate della fissata cauzione di fior. 200.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l' Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia durante le solite ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi,
Venezia, 25 novembre 1859.
BRANDEL

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito alla venerata luogotenenziale Ordinanza, in data di Venezia 14 corr. N. 33965, partecipata con riverito delegatizio Rescritto 21 corr. N. 16096-3734, questa I. R. Direzione apre il concorso al vacante posto d' Amministratore e Cassiere di questo I. R. Stabilimento, col quale va congiunto l' annuo soldo di fior. 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' egual somma, siasi questa in denaro sonante, che verrà depositata nell' I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione, ovvero anche in beni stabili, in quest' ultimo caso, di conformità alle vigenti prescrizioni.

Quelli fra gl' II. RR. impiegati, che intendessero di aspirare al sopraindicato posto dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione la loro documentata istanza col tramite dell' Autorità dalla quale attualmente dipendono, e ciò fino al giorno 31 p. v. dicembre a. c., in cui si riterrà chiuso il presente concorso.

Ogni concorrente comproverà regolarmente i suoi titoli:

a) L' età sua e condizione, se nubile od ammogliato;
b) La voluta cittadinanza austriaca;
c) I suoi studii percorsi. avvertendosi, che gli aspiranti dovranno aver compiuto per lo meno il corso ginnasiale;
d) La piena cognizione della lingua;
e) I servigii fin qui prestati allo Stato;
f) Le volute indispensabili cognizioni amministrativo-economiche pel ramo d' Amministratore, e la cognizione della tenuta dei libri di Cassa e conteggio, pel ramo in qualità di Cassiere.
g) Il modo col quale intendesse di prestare la dovuta cauzione, non ommettendo infine d' indicare se ed in quale grado sia congiunto per parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati dell' I. R. Casa di lavoro forzato.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 25 novembre 1859.
L' I. R. Direttore, POSARELLI.

N. 28804. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per la vendita dei fondi erariali, in Mappa stabile di Medun, ai NN. 1066, 2650, colla rendita cens. di L. 13:69 in complesso, si rende noto al pubblico, che nel giorno di sabato 17 dicembre p. v. presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, avrà luogo un terzo esperimento d' asta per la vendita di dette realità, sul dato fiscale di fior. 196:49 v. a. e sotto l' osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 24 maggio a. c. N. 11668, ostensibile nell' Ufficio dello stesso R. Commissariato di Spilimbergo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4937. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 28 dicembre 1859 sarà tenuta, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, l' asta per l' affittanza, sotto riserva di approvazione, dell' immobile sotto descritto, pel quinquennio da 11 novembre 1859 al 10 novembre 1864, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso il R Commissariato suddetto, e verso l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone di a. L. 62:23 pari a fior. 21:78; e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio, e depositato in denaro sonante il decimo dell' annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Realità d' affittarsi, di provenienza del devoluto feudo Colossis.

Arative, arborato vitato, denominato Prat o Rugnalt, sito in Medun, in Mappa al N. 1129, di pertiche 14.60, e colla rendita cens. di L. 29:64.

N. 18511. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale, asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, l' esecuzione di alcuni lavori di ristauro al fabbricato nell' ex Convento di S. Francesco in Padova, che ora serve ad uso di Scuola di Veterinaria; e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato regolatore dell' asta è fissato in fior. 566:68 val. austr.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio nome, cognome e domicilio, e cautare la sua offerta mediante il deposito in moneta sonante, dell' importo corrispondente al decimo del dato regolatore. Tale deposito sarà restituito, alla chiusa dell' asta, a tutti gli offerenti, meno quello a cui favore sarà seguita la delibera, mentre questi non potrà ripeterne la restituzione sennonchè dopo che avrà comprovato di avere debitamente sodisfatto a tutti gli obblighi assuntisi, in forza della delibera stessa.

Andando deserta l' asta, se ne terranno altri due esperimenti nei giorni 20 e 21 dicembre p. v.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 1760. AVVISO. (1.° pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso le carceri criminali dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia il posto di vice-custode, dotato dell' annuo soldo di fior. 367:50 val. austr., e coll' assegno locale del 10 per 100, senza diritto ad alloggio.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro istanze regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela od affinità cogl' impiegati e personale carcerario di questo Tribunale, al protocollo degli esibiti di questo stesso I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 26 novembre 1859.

N. 12540. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa cui va congiunto il salario di annui fiorini 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di dicembre p. v., al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le congnizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare di aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l' esame di contabilità.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario in Ragusa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 novembre 1859.

N. 865. AVVISO. (2. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Gaspare Nascimbeni si è reso presso l' I. R. Pretura di Maniago vacante il posto di Cancellista coll' annuo stipendio di fior. 525 v. a. e per ottazione di fior. 420 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI,

AVVISI DIVERSI.

684

La Presidenza del Consorzio Argini, Livenza superiore e Monticano, rende noto:

Che nel giorno 17 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel locale d' Uffizio di questa Deputazione comunale, seguirà l' adunanza di tutti gl' interessati, per discutere e deliberare sopra i seguenti

OGGETTI.

1. Nomina di un presidente;
2. Sull' istanza del consorte sig. Visinoni per l' urgente riordino di un tronco d' argine sul Livenza;
3. Sull' istanza del consorte Loro Girolamo quondam Benedetto, per la costruzione di un tratto d' argine a sinistra del Monticano;
4. Sull' autorizzazione al presidente Pietro conte Mocenigo, di farsi rappresentare in sua assenza dal proprio agente Sona Lorenzo, qui domiciliato;
5. Esame ed approvazione del consuntivo dell' anno corrente;
6. Esame ed approvazione del preventivo 1860.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degl' interessati, che interveranno alla seduta.

Motta, 15 novembre 1859.

I Presidenti { ANTONIO GINI. RAVASIN.

N. 264 I-3. 675

Provincia di Treviso.
La Presidenza del comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' interessati, che nel giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antim., nella solita sala d' Uffizio, si terrà la seconda ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di un membro della Commissione, in sostituzione del defunto Pietro Ferrari, per l' esame e voto degli atti sulla vendita di un fondo consorziale, espropriato alla Ditta Buffetti Mulinari.
2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1859, e preventivo 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.
3. Comunicazione del delegatizio Decreto 7 luglio p. p., N. 10017-761, che approva la nomina del sig. Alessandro Gasparinetti, a presidente sostituto del sig. conte Pier Girolamo Venier.
4. Deliberazione di una gratificazione all' assistente d' Uffizio, Antonio Bellis, per sue prestazioni straordinarie.
5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista, Francesco Boer, per l' anno 1860.

Oderzo, 17 novembre 1859.

I Presidenti { DAULO nob. FOSCOLO. BERNARDO MIONI. ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO CO. VENIER.
Pel Cancellista, A. Bellis.

N. 439. 678

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, e produzione del gas illuminante, con metodi privilegiati.

Col giorno 14 dicembre 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii ecc., nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, Contrada dell' Olmetto, N. 3958, e ciò, onde deliberare sopra diversi oggetti d' interesse sociale, che in parte sono quelli, la di cui discussione venne prorogata nell' Assemblea del giorno 26 settembre 1859, ed in parte verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell' Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell' adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, o specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 mediane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, per deliberare legalmente, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 15 dicembre 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 24 novembre 1859.

Il Consiglio d' ispezione, AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PIZZINI — ing. EMANUELE BONZANINI.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.





ATTI GIUDIZIARII.

N. 23458. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Agostino Tagliapietra, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui le ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Pasini pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni mobili ceduti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo ai detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento e di ogni atto giudiziale, a termini del § 10 della legge suddetta; coll' avvertenza che sarà pubblicato in seguito l' invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà affisso all' Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 21758. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo I. R Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Viglietti d' impegnate che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima in a. L. 6000 l' uno, e in a. L. 12000 il secondo, detratta però la sovvenzione ottenuta di a. L. 4000 pel primo, e di a. L. 7000 pel secondo.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 17 dicembre successivo, alle ore 12 merid. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo i Viglietti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima, detratta sempre la sovvenzione.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a tariffa e dovranno gli offerenti depositare previamente nelle mani del Commissario giudiziale fiorini 245 a cauzione della loro offerta.

Le spese di delibera, e l' importo della sovvenzione ed interessi staranno a carico del deliberatario.

Da vendersi

A) Un Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati al Monte di Pietà in Verona, portante il Num. 20250, 30 aprile 1858, rinnovato coll' altro N. 31315, in data 20 ottobre 1859, partita sulla quale, apprezzata a. L. 6000 venne data la sovvenzione di austr. lire 4000.

B). Viglietto come sopra, numero 20630, 3 maggio 1858, rinnovato coll' altro 20 ottobre 1859, N. 31314 per gioie stimate austr. L. 12000, sovvenzione austr. lire 7000.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1859.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 15264. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito a requisitorie 6, 31 ottobre p. p. dell' inclito I. R. Tribunale Civile in Venezia, emesse sull' istanza di Giovanni cav. Papadopoli, contro Giorgio, Marco e Carlo Alberto Radaelli, si dà atto essere fissati i giorni 14, 24 e 31 gennaio p. v., ore 10 antim. usque 2, per la vendita all' asta di tre parti del bosco S. Maffio, casa e chiusura del guardiano e bosco dei cavalini, posti nel Comune di Musestre, nella vecchia mappa al N. 44, campi 365.—.11, del N. 46, campi 21.1.101, nell' estimo stabile ai Numeri:

279, di pertiche 18:15.
280, di pertiche 3:12.
281, di pertiche 32:56.
283, di pertiche 1717:91.
284, di pertiche 6:66.
285, di pertiche 3:22.
286, di pertiche —:17.
729, di pertiche 17:30.
836, di pertiche 21:17.
837, di pertiche 12:15.

Condizioni.

I. La vendita di tre quarte parti dei suddetti beni sarà fatta in un sol Lotto a prezzo non minore della stima complessiva di L. 73342:14 nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo delle tre quarte parti della stima suindicata.

III. Il deliberatario, imputato il deposito, dovrà versare il residuo prezzo entro giorni 20 dalla delibera nei depositi giudiziali dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso o di quelli' I. R. Tribunale Provinciale in moneta d' argento, sul nuovo piede monetario, esclusi gli spezzati, rame, carta monetata ed altro surrogato, sotto pena di reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

IV. Solo dopo di aver versato l' intero prezzo, potrà il deliberatario avere il possesso dei beni vendutigli, i quali sono indivisi coll' altro quarto spettante alla ragione del concorso de' creditori di Eliodoro Radaelli.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per l' asta, e gli aspiranti sono rimessi ad ispezionare gli atti presso la Cancelleria della Pretura Urbana in Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Musestre, ed inserito nel Foglio Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 45186. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 17 corr., N. 20401, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetto per mania furiosa intermittente e mentecattaggine Paolo Galletto fu Antonio, di qui, e con odierno decreto a questo Numero gli venne deputato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civ., Venezia, 22 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
PELLEGRINI.

N. 9069. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Antonio, q.m Francesco Sberze, di Valli, morto il 29 gennaio 1857, a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese a termini e sotto la comminatoria dei §§ 813, 814 del Codice civile tentandosi un componimento.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 22 ottobre 1859.
L' Aggiunto Dirigente
CLEMENTI.
V. Tonelli, Canc.

N. 4578. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Bortolo Mies, rappresentato dall' avvocato Andreetta, contro l' avvocato dott. Lustro Montalti, qual curatore dell' assente Giovanni Michielon, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nel caso che si facesse deliberatario l' esecutante Bortolo Mies, sarà dispensato dal deposito del decimo del valore e dal versamento del prezzo, autorizzato a trattenerlo a diffalco del di lui credito di capitale, interessi e spese, e solo gli correrà l' obbligo di pagare sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 100 dal dì della immissione in possesso dello stabile al dì che sarà passata in giudicato la graduatoria.

III. Restano perciò abrogate, riferibilmente al creditore esecutante, le condizioni seconda, quarta, quinta e nona, ferme per tutti gli altri queste, e le altre portate dall' Editto d' asta 25 maggio 1859, N. 2014.

Stabile da subastarsi.

Casa, in mappa di Ceneda al N. 939, per pertiche cens. 0.34, colla rendita di L. 46:80, sita in contrada di Mezza Villa, fra i confini a levante strada pubblica, a mezzodì Canonicato Bortoluzzi, a sera Bertoja Giovanni e fratelli di Giovanni Antonio, ed a monte Artico Caterina. — Stimata Fiorini 665.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ceneda, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
DEDINI.
M. Fabris, Canc.

N. 6249. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d' ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll' avv. Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4648, per pagamento solidale entro giorni 14 di frumento staia 1.0.3.0. 6/5 noci staia 1.0.3.0.4/5, capretti 2 2/5, agnelli 2 2/5, formaggio pecorino libbre 72 e salato libbre 48 ed in contanti fiorini di nuova valuta 37:24:70, per l' insoluto triennio 1856-57-58 della contribuzione annuale depurata dal quinto, offrendo di accettare invece del frumento fiorini 12:59, e invece delle noci ecc. fior. 16:95, e che questa Pretura, accogliendo la domanda dell' attore dedotta sotto il N. 6249, nell' udienza 12 corrente è stata fissata pel contraddittorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l' Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l' intimazione della rubrica della petizione suddetta all' avv. Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciò possa, volendo, comparire in persona all' Aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scelgesse in suo procuratore notificandolo alla Pretura tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 13 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
SPANIO, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 5078. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica col presente Editto a Pietro Squequo fu Nicolò assente d' ignota dimora, avere i signori Natale Coppa e Maria Curturan, coniugi, possidenti di qui, presentato contro di lui, ed i fratelli Leonardo e Maria Squequo, la petizione 12 agosto 1859, Num. 4160, in punto pagamento entro 14 giorni di complessive austr. L. 1686:04, pari a Fior. 590:11, ad essi dovuti in rifusione rate trimestrali vitalizie pagate al signor don Giovanni Cappuzzo da 1.° dicembre 1849, a tutto dicembre 1858 inclusive, cogli interessi di legge dalle rispettive scadenze.

Non essendo quindi noto il luogo di sua dimora fu da questa Pretura deputato a di lui rischio e pericolo e spese in patrocinatore l' avv. di qui Antonio d.r De Pieri, all' effetto che la intentata causa possa in suo concorso proseguire e decidersi secondo il Regolamento Gen. del Proc. Civile.

Ciò venne notificato ad esso assente Pietro Squequo fu Nicolò, col presente Editto che avrà forza di legale Citazione affinchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, avvertito che su detta petizione fu fissata la comparsa al dì 11 gennaio 1860 ore 9 antim., e che non provvedendo ai proprii mezzi di difesa dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Monselice, 25 settembre 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

N. 2847 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano fa sapere, che sopra istanza dell' amministratore dei concorsi degli oberati Luigi e Lorenzo Crepaldi, di Taglio di Po, fu prefisso il giorno 30 dicembre p. v. per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 27 gennaio 1860, pel secondo, da tenersi nell' Uffizio di sua residenza delle realità infrascritte di ragione della massa concorsuale suddetta e stimate come nelle relazioni peritali in atti, di cui resta libero ad ognuno l' ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

Descrizione dei fondi
da subastarsi,
in Comune di Taglio di Po.

1.° Proprietà utile dominio.

A). Campagna denominata la Presa, con fabbriche, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente Simeoni Crepaldi Lazzarini, a mezzodì Dolò e Moschini, a tramontana Comune di Taglio di Po, Milani e Spadin, in mappa sotto i NN. 23, 24, 25, 26, 193, 110, 123, 701, 702, 133, 155, 172, 349 e 837, pert. cens. 282.23, rendita L. 601:77.

B). Terreno detto Presina, fra i confini a levante il fiume Po, a ponente lo scolo dei medi, a mezzodì Mischiati, a tramontana Cecconello, in mappa coi NN. 381, 382, 383, 384, 601, pert. cens. 293.44, rendita L. 218:91.

C). Casa domenicale con terreno annesso, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Crepaldi e Pregnolato, a mezzodì Orlandi e Zangirolami, a tramontana Zerbin e Crepaldi, in mappa ai NN. 139, 140, 141, 443, 501, 502, e 740, pertiche censuarie 15.07, rendita L. 70:18.

2.° Proprietà piena.

D). Una casa con poco terreno scoperto ad uso di corte, che ha per confini a levante la rampa della strada San Basilio, a ponente Spadin Benedetto, a mezzodì Spadin Fidenzio, a tramontana Morinello Santi e Crepaldi Domenico, in mappa al N. 15, pert. cens. 0.42, rendita L. 17:38.

1.° Appezzamento con fabbriche, fra i confini a levante, mezzodì, ponente e tramontana Crepaldi e l' argine del Po.

2.° Appezzamento, fra i confini a levante Crepaldi, a ponente Lazzarini, a mezzodì Viviani, a tramontana strada consorziale.

3.° Appezzamento, fra i confini a levante Spadin e la strada San Basilio, a ponente e mezzodì Spadin, a tramontana Spadin e Morinello, detti tre appezzamenti, in mappa coi NN. 741, 453, porzione del N. 83, 149, 199, 296, 528, 529, 530, e 782, complessiva superficie pertiche cens. 390, rendita L. 20:16.

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in due Lotti, l' uno per la sostanza libera, e l' altro per la sostanza soggetta a livello.

II. Ciascun aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della commissione incaricata un decimo del valore di stima del Lotto a cui adisce.

III. Il deposito suddetto, ed il pagamento di delibera dovrà essere effettuato in moneta metallica d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro.

IV. L' amministrazione non garantisce che pel fatto proprio, e mai di terzi, ma gli stabili a tutto il giorno della delibera saranno liberi da debiti arretrati sia risguardanti l' annuo canone, sia le tasse prediali posteriormente alla delibera, tali pesi decorreranno a debito del deliberatario.

V. Il possesso materiale sarà accordato subito dopo, che il deliberatario avrà eseguito il pagamento del prezzo pel quale fu esso lui deliberato lo stabile, ma non più tardi di giorni otto dalla chiusura dello subasta sotto comminatoria, che sarà a di lui rischio e spese aperto un nuovo incanto colla perdita inoltre del fatto deposito.

6. Il deliberatario dell' utile dominio dovrà farsi conoscere dal direttorio, ed a termini di legge e della relativa investitura.

7. Tutte le spese per ed in causa della delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, li 11 novembre 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Guarnieri, Canc.

N. 6250. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d' ignota dimora che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll' avvocato Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 13 maggio 1856, N. 3363, riassunta coll' istanza 8 agosto 1859, N. 4652, per pagamento solidale entro 14 giorni di austr. L. 264:62 (fiorini 92:61:70), residuo importare della contribuzione 1853, 1854 e 1855, depurata del quinto d' annuo formento quarte 2, noci quarte 1, capretti 1, agnelli 1, formaggio pecorino libbre 30 e salato libbre 20 e contanti austr. L. 44:34 (fior. 15:51:90), accettando li generi invece del denaro, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell' attore dedotta nel protocollo verbale del 12 ottobre corrente, N. 6250, giorno fissato pel contraddittorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l' Aula Verbale del 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l' intimazione della rubrica dell' istanza riassuntiva e della petizione predetta all' avvocato dott. Giovanni Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciocchè possa, volendo, comparire in persona all' Aula Verbale suddetta o fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa, e scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 12 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
SPANIO, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 9629. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Giovanni Domenico Disconzi, possidente di Vicenza, morto il 1.° luglio p. p., senza testamento, a comparire il giorno 24 p. v. dicembre, ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 5 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana, in data di Schönbrunn 22 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a canonico presso il Capitolo collegiato di Schio, pel canonicato di S. Giovanni Battista, quel cappellano della Confraternita del SS. Sacramento, Antonio Magnabosio.

S. M. I. R. A., onde onorare con riconoscenza nel loro complesso i servigi veramente filantropici, prestati con annegazione e successo dalle congregazioni delle Suore grigie e di carità nel curare i soldati ammalati e feriti nei diversi ospitali del Tirolo, si è graziosissimamente degnata di conferire alle Madri badesse delle Suore di carità, Cecilia Dandler nel Tirolo, e Maria Adelgonda in Monaco, nonchè alla Madre badessa Clara delle Suore grigie di Pirmasenz, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Gross-Pisanica ed assessore concistoriale, Giovanni Predovic, a canonico custode presso il Capitolo del duomo greco-cattolico di Kreuz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore in capo scolastico per l'arcidiocesi d'Alba-Julia in Transilvania quel canonico Costantino Papfalvy.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare il vicepresidente della Sezione di Luogotenenza di Cassovia, Adolfo cavaliere di Poche, quale commendatore dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al sostituto-podestà di Lubiana, Giovanni Guttmann, in riconoscimento dei suoi meriti nel promuovere la cura privata dei militari feriti e gl'interessi militari durante l'ultima guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di storia ecclesiastica presso la Facoltà teologica di Olmütz, dott. Antonio Horny, a professore ordinario della materia medesima presso l'Università di Vienna.

Il ministro della Casa imperiale e degli affari esteri ha conferito il posto di aggiunto, vacante presso l'I. R. Archivio di Casa, Corte e Stato, all'attuale primo cancellista d'archivio, Carlo Rosenauer.

Il Ministro dell'interno ha nominato i commissarii circolari Goffredo May, Alberto Stokher, Guido barone di Seyffertitz, Francesco Weinmeister, Vincenzo cavaliere di Helm ed Antonio Stanowski, il commissario di Comitato Carlo Hiersch, nonchè i concepisti di Luogotenenza Carlo Heyss ed Eugenio Kuczkowski, a concepisti ministeriali nel Ministero dell'interno, ed il concepista di Luogotenenza, Carlo di Menninger, a commissario circolare di terza classe nell'Austria inferiore.

N. 3643-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Essendo ora pervenute dall'origine anche quelle specie di *zigarri genuini di Avana* comprese nella nuova tariffa, pubblicata colla Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-P., le quali all'atto di questa pubblicazione erano tuttavia mancanti, si reca ciò a generale conoscenza, coll'aggiunta che le specie ridette, cioè quelle ai

NN. di tariffa 1 *Regalia* } *Cabanas y Carvajal*
» 2 » *media* }
» 3 *Millares Londres* }
» 8 *Panetelas*
» 9 *Damas e Galanes*

entreranno quanto prima in vendita, secondo le norme della precitata Notificazione, ed ai prezzi dell'annessavi tariffa.

Viene del pari a mente del Dispaccio 6 settembre 1859, N. 3878-Fin. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, riattivato lo smercio dei *zigarri genuini di Avana*, di quelle specie che erano comprese nella vecchia già cessata tariffa, e delle quali esistono tuttavia scorte disponibili. Applicati a queste i prezzi e le determinazioni della nuova suaccennata tariffa, secondo la categoria e la qualità dei nuovi, a cui i vecchi zigarri corrispondono, si notifica qui appiedi la distinta delle anzidette vecchie specie di zigarri genuini di Avana, e dei prezzi verso i quali se ne attiva quindinnanzi la vendita, non senza avvertire:

a) che le *tre prime specie* comprese in essa distinta, comechè spettanti alla I Categoria della nuova tariffa, non saranno vendibili che *all'ingrosso*, e nelle sole città di Venezia e Verona, presso le dispense che ivi esistono;

b) che onde marcare sulle stesse cassettine dei ridetti zigarri la loro classificazione secondo la nuova tariffa senza alterare i contrassegni della loro origine, a garantia degli acquirenti, si troveranno applicati, in luogo acconcio, sulla vecchia etichetta, dei viglietti indicanti il prezzo a nuova tariffa.

Distinta dei prezzi a nuova tariffa dei sigarri genuini di Avana delle vecchie specie tuttavia disponibili.

Numero	Denominazione secondo la vecchia già cessata tariffa	Si smerciano ai seguenti prezzi della Nuova tariffa: per ogni 100 pezzi, Fiorini	per ogni 100 pezzi, Soldi	per 1 pezzo, Soldi	Vanno compresi nella Nuova tariffa: Num.	Categoria e qualità
						I. Categoria.
1	Regalias } Veri Cabanos e Partagas	30	—	—	1	Regalia
2	» Media }	20	—	—	2	» Media
6	Millares N. II. }	15	—	—	3	Millares Londres
						II. Categoria
12	Regalias N. I.	12	25	13	7	Regalia Media
13	» » II.	12	25	13	7	Regalia Media
14	» » III.	17	—	18	5	Regalia Britannica
15	» » IV.	19	—	20	4	Regalia Grande
16	Panetelas	9	50	10	8	Panetelas
17	Damas	8	50	9	9	Damas
18	Millares Comunes N. I.	7	50	8	11	Millares Comunes
19	» » II.	7	50	8	11	Millares Comunes

Venezia, 25 novembre 1859.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

L'*Osservatore Triestino* di venerdì conteneva la seguente avvertenza: « Ci mancano le ultime poste di Vienna, Francia, Belgio e Inghilterra, attesochè il treno della strada ferrata rimase a Nova-Lesece, in seguito alla neve. »

Bullettino politico della giornata.

Le burrasche de' giorni scorsi furono al giornalismo fatali: i fogli di Vienna, secondo annunzia l'*Osservatore Triestino*, rimasero nella neve; quelli di Parigi non sappiamo ove siano, ma di essi, fra ier l'altro e ieri, sino alle 4 pomeridiane, ricevemmo soltanto il *Journal des Débats* del 30, colle notizie del 29, o piuttosto senza notizia alcuna, poichè l'unica, ch'egli avesse, era la probabilità che dovessero in quel dì partire le lettere per la convocazione del Congresso, ed il telegrafo ci ha già annunziato che quella probabilità s'è poi fatta certezza, confermata e ratificata dal *Moniteur*.

In mancanza dunque d'altre notizie, il *Journal des Débats* dedicava la sua rivista politica di quel Numero a' due articoli del *Morning Post* e del *Times*, di cui i dispacci telegrafici ci hanno parimenti anticipato il tenore; e ne' quali i due fogli inglesi, considerando già il Congresso come adunato, s'industriano di prevedere qual vi sarà la situazione dell'Inghilterra. Il *Morning Post* è naturalmente inclinato a rappresentar quella situazione siccome assai vantaggiosa. Secondo l'interprete del Ministero inglese, la guerra fu impotente affatto a portar rimedio a' mali dell'Italia; convien dunque tentare un altro mezzo, e il mezzo sta nell'aiuto, che l'Inghilterra darà a tal uopo alla Francia, in Congresso. Tutto sommato, il *Morning Post* viene a dire che la Francia non fu buona a fare da sè, e si gettò, per disperata, in braccio dell'Inghilterra. Però l'Inghilterra, secondo il *Morning Post*, non vuol Confederazione, non vuol ristorazione, e farà soprattutto la più determinata opposizione al ripristinamento delle cose nelle Romagne. « Resta a sapere (dice il *Journal des Débats*) che cosa « il *Morning Post* intenda per la parola *opposizione*, e s'ei consiglierebbe all'Inghilterra di dipartirsi, in tal occasione, da quella « neutralità assoluta, ch'è divenuta il principio regolatore della sua politica esterna. » L'ironia della domanda rende agevole la risposta.

Il *Journal des Débats* mette poi a raffronto il linguaggio del *Morning Post* con quello del *Times*, e dopo aver notato che questo è più dell'altro sincero, così compendia e commenta il suo articolo:

« Rade volte abbiam veduto sporre con più chiarezza l'imbarazzo nel quale trovasi l'Inghilterra dinanzi al Congresso, che la riduce, voglia o non voglia, a ripigliare il suo posto tra le grandi Potenze e ad immischiarsi di nuovo, a suo rischio e pericolo, negli affari del continente.

« Il *Times* ricorda a' suoi lettori i Congressi anteriori, e particolarmente il Congresso del 1815. L'Inghilterra, egli dice, non può pretendere di fare nell'attuale Congresso la medesima comparsa, come nel Congresso, che succedette alla caduta dell'Impero francese. L'Inghilterra d'allora poteva parlar altamente senza scandalo, dopo tali sacrificii e tali trionfi. Oggidì, ella dee sostenere la parte poco gloriosa di consigliere importuno, che insegna alle altre Potenze qual uso debba farsi della vittoria. L'Inghilterra guardò far la guerra senza prendervi parte, ha innalzato a principio per uso suo il non intervento, quel che ora consiglia agli altri. Ella non ha dunque verun pretesto per comparire al Congresso, fuorchè la nostra buona disposizione ad argomentare, a pregare, a sporre principii costituzionali, a dimostrare l'esistenza d'un contratto tra' Principi e i popoli, e il diritto, che hanno gli Stati, di scegliere il loro Governo. Ma le son queste dottrine, che possono sortire poco incontro in Congresso, e se per avventura una decisione del Congresso autorizza l'Austria a ristorare i Granduchi, o la Francia a rimettere il Papa nelle Romagne, che cosa farà l'Inghilterra?

« Il *Times* s'inquieta a ragione dinanzi a codesta alternativa d'una umiliazione da sopportarsi dall'Inghilterra, o d'un'opposizione pericolosa da sostenersi. Più esplicito e più sincero del *Morning Post*, il *Times* comprende fin dove codesta opposizione dovrebbe giungere per non riuscire ad una nuova umiliazione pel suo paese, e freme al vedere cimentata alle contingenze d'un Congresso quella preziosa neutralità, sì miracolosamente conservata fin dal primo giorno della guerra.

« Ma come, d'altra parte, astenersi dall'andare al Congresso? Non è egli ancor più inconveniente il non comparirvi, che l'arrischiarsi, pigliandovi parte, a brutte avventure? L'Inghilterra non è ella una grande Potenza? Non debb'ella accettarne i pesi e adempierne i doveri? Può ella sottrarvisi per più lungo tempo senza incorrere nel generale disprezzo? L'isolamento prolungato è quanto s'ha di più vicino alla guerra. Andiamo dunque al Congresso, dice con rassegnazione il *Times*. Se noi non abbiamo combattuto per nessuno, avremo almeno la consolazione di aver consigliato tutti. Avremo fatto da avvocato all'Italia, avremo almeno detto ciò che ci sta sul cuore, ed avremo protestato contro le cose, che non avremo potuto impedire. Bene considerata ogni cosa, e ben pesati gl'inconvenienti dei due partiti da prendersi, la bilancia trabocca a pro' della nostra partecipazione al Congresso.

« Tale è questo sincero ed interessante articolo. Non sappiamo se, per aver oggi dipinto l'imbarazzo attuale del suo paese, come abbiam fatto noi pure parecchie volte, il *Times* verrà accusato, come fummo noi pure più d'una volta negli ultimi tempi, d'essere improvvisamente divenuto un nemico dell'Inghilterra. Ma il *Times* ha rade volte parlato con più ragione e con più buona fede, quanto in questa tarda confessione della sfavorevole condizione, a cui si lasciò andare il suo paese, e dell'estrema difficoltà, ch'egli prova a cavarsene. Rinunziare formatamente alla parte di grande Potenza allorchè trattavasi d'operare, rivendicare codesta parte con insistenza, e in pari tempo con imbarazzo, allorchè non si tratta certo se non di parlare, non è più il miglior mezzo di acquistarsi considerazione, ed il *Times* ha ragione di non esser altero, paragonando il prossimo Congresso di Parigi al Congresso di Vienna.

« Nè questo è tutto: ciò che incoraggia adesso l'Inghilterra a comparire in Congresso, ciò che le fa cuore fino a domandare il suo posto, è ch'è già convenuto ch'esso debb'essere un Congresso deliberativo, un'Assemblea consultiva, un'Accademia internazionale, e che se n'uscirà come vi si sarà entrato: colle mani in mano. Se non che, se le antiche abitudini ripigliassero il loro impero, se codesto Congresso di nuovo genere terminasse col rassomigliare a quelli che lo precedettero, se si avesse a passare dalla teorica all'azione e dalla medicina consultiva alla medicina curativa, il *Times* non ha egli ragione di chiedere con inquietudine quale sarebbe allora la situazione dell'Inghilterra? Si ritrarrebbe ella di nuovo nella sua solitudine, dicendo che ciò non era convenuto, che ciò non era della partita, ad usare una famigliare espressione? Non sarebbe ovvio qualificare il sentimento, che ispirerebbe all'Europa tal contegno dell'Inghilterra. Ovvero, accetterebbe essa le conseguenze della sua entrata in Congresso, e cesserebbe di limitarsi esclusivamente alla parte di gran consigliere e di gran consolatore dell'universo? Ma allora, conviene dar l'addio al salutare principio della neutralità ad ogni costo; conviene immergersi nuovamente in tutte le contese del Continente, conviene rientrare nelle antiche vie per seguire la traccia di quel Chatam e di quel Pitt, ch'or si dileggiano sì allegramente; e allora, dobbiam confessarlo, il proverbio « tirarsi addietro per saltar meglio », non avrà ricevuto giammai più splendida applicazione.

« Vogliamo sperare che non sia per esser così. Il Congresso sarà, com'è convenuto, un'adunanza puramente consultiva: non si farà pur cenno di costringere chicchessia, non ci avranno se non parole, e l'Inghilterra non vi farà troppo brutta figura; ella si caverà dal Congresso a buon mercato, come si cavò dalla guerra; ed anche questa volta non ci avrà messo che la paura. »

PS. — I giornali, aspettati invano tutta la giornata, ci giunsero ieri a tarda sera; diamo alle rubriche rispettive le poche notizie di maggior conto, da essi recate.

Il *Moniteur* reca il testo del trattato di pace tra l'Austria e la Francia, che daremo quando ci giungerà il testo per noi uffiziale, e pubblichiamo intanto, per sodisfare anticipatamente la giusta curiosità del lettore, i tre §§, che risguardano il futuro ordinamento della penisola:

« Art. 18. S. M. l'Imperatore de' Francesi, e S. M. l'Imperatore d'Austria s'impegnano a favorire con ogni loro sforzo la creazione d'una Confederazione tra gli Stati italiani, che sarà posta sotto la presidenza onoraria del Santo Padre, allo scopo di mantenere l'indipendenza e l'inviolabilità degli Stati confederati, d'assicurare lo svolgimento de' loro interessi morali e materiali, e di guarentire la sicurezza interna ed esterna dell'Italia, colla formazione d'un esercito federale.

« Il Veneto, che rimane sotto la corona di S. M. I. e R. A., formerà uno Stato di questa Confederazione, e parteciperà agli obblighi e ai diritti, come risulterà dal Patto federale, che verrà determinato da un' Assemblea composta dei rappresentanti di tutti gli Stati italiani.

« Art. 19. Le circoscrizioni territoriali degli Stati indipendenti d'Italia, non partecipi dell'ultima guerra, potendo solo mutarsi col concorso delle Potenze, che presedettero alla loro formazione e riconobbero la loro esistenza, i diritti del Granduca di Toscana, del Duca di Modena, e del duca di Parma sono espressamente riservati tra le alte parti contraenti.

« Art. 20. Desiderosi di vedere assicurata la tranquillità degli Stati della Chiesa e il potere del Santo Padre, e convinti che questo scopo non potrebbe essere più efficacemente raggiunto che coll'adottare un sistema conforme ai bisogni dei popoli ed alle generose intenzioni già manifestate dal Sovrano Pontefice, S. M. l'Imperatore dei Francesi, e S. M. l'Imperatore d'Austria, congiungeranno i loro sforzi per ottenere da S. S. che il bisogno d'introdurre nell'amministrazione de' suoi Stati le riforme, riconosciute indispensabili, sia preso dal suo Governo in seria disamina. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 novembre.

L'I. R. inviato conte di Trautmannsdorf fu ricevuto ier l'altro in particolare udienza da S. M. l'Imperatore, onde ricevere le sue credenziali, ed oggi partirà pel suo nuovo posto in Carlsruhe. *(O. T.)*

L'effettuazione dell'esonero del suolo, non che della regolazione e reluizione degli oneri del suolo, fu affidata originariamente nei singoli Dominii e territorii amministrativi ad apposite Commissioni locali, onde assicurare a quest'importante e difficile affare quel sollecito ed energico disbrigo, che appariva necessario per gl'interessi così del Governo come della popolazione, e che nelle condizioni d'allora non poteva colla miglior volontà essere effettuato dalle Autorità politiche.

Da quell'epoca in poi l'esonero del suolo è in tutte le parti dell'Impero condotto al suo termine; la liquidazione propriamente detta ne è ultimata, ed anche le obbligazioni dell'esonero del suolo sono per la massima parte emanate: dimodochè non si tratta più che di una gestione regolare e conforme alle vigenti istruzioni, che può essere affidata senza timore alle Autorità politiche.

La stessa cosa ha luogo in riguardo alle Commissioni provinciali per la regolazione e reluizione degli oneri del suolo. Anche queste Commissioni misero da per tutto gli affari, loro affidati, in una via regolare, ed in alcuni Dominii della Corona gli effettuarono per la massima parte; dimodochè qui pure non sussistono più i motivi di una speciale posizione degli organi esecutivi.

Queste considerazioni, e la seria premura d'introdurre risparmii da per tutto dove possono essere conseguiti senza pregiudizio degl'interessi pubblici, indussero il Ministero dell'interno ad affidare quind'innanzi gli accennati affari speciali alle Autorità provinciali politiche, ed a subordinare in riguardo disciplinare le Commissioni locali dei Dominii più estesi ai capi circolari.

Questa disposizione, che non altera le determinazioni della Sovrana Patente dell'11 aprile 1851 e 5 luglio 1853, intorno all'amministrazione dei fondi dell'esonero del suolo ed alla regolazione delle cose concernenti la servitù, fu già attivata in modo sodisfacente pel Regno di Boemia. La somma annua risparmiatane può essere preventivata in f. 30,000, v. a., ed andrà a benefizio dei censiti innanzi tutto relativamente all'addizionale d'imposta pegli scopi dell'esonero del suolo.

Anche negli altri Dominii della Corona l'accennata misura verrà effettuata al più presto che le condizioni lo acconsentano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 2 dicembre.

Per incarico di S. M. l'Imperatore, verrà inviato a tutte le Biblioteche di Stato germaniche un esemplare dell'opera di lusso *Libro di Schiller*, pubblicata nell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato. *(O. T.)*

Anche la *Kasseler Zeitung* annunzia che l'inviato prussiano presso la Corte di Cassell, effettivo consigliere intimo, sig. di Sydow, partiva il

APPENDICE

Rivista critica.

XXX.

Sulla vita della baronessa Luigia Bourlet de St-Aubin de Bresciani — Memorie del sacerdote L. Penzo ec. — Venezia, 1858.

Nella illuvie di romanzi, che oggidì inonda il bel paese, e fra le scene di atrocità o di dissolutezza, che offrono sovente, la storia vera di una donna, specchiata per rare doti di mente e di cuore, non può non esser tenuta in gran pregio da tutti quelli, che pensano ancora esser la virtù una cosa migliore del vizio, e l'esercizio di essa fornir esempli, che sono presidio e decoro della umana moralità. Da una stirpe cospicua per nobiltà, e segnalata per la sua fedeltà alla dinastia borbonica, nacque in Parigi, il giorno 23 luglio 1823, Luigia Bourlet de St-Aubin. Per le memorabili vicende del 1830, tramutossi prima in Edimburgo, poscia a Narbona, a Gorizia, ed in questa ultima città divenne sposa al barone Francesco de' Bresciani, patrizio udinese e prestante magistrato. Fin dall'infanzia, fra le pareti domestiche, per le materne istruzioni, per l'esempio de' parenti, per le proprie native inclinazioni, l'animo suo informossi d'uno spirito di religione, che a mano a mano divenne spirito di preghiera, di mortificazione, di fortezza, di verità, di annegazione, e serbando sempre il primo suo amore a Dio, una parte eletta e copiosa di affetto serbava pure al marito, ai figli ed al prossimo, a cui era sempre generosa di conforti e di soccorso nel dolore e nell'indigenza. Perciò, nell'inclita donna, la devozione, le pratiche pie, l'educazione della prole, le sollecitudini pel marito, la cura degl'interessi domestici procedevano con pieno accordo e con quell'ordine, che in ogni umana condizione è soda guarentigia di prosperità e di bene; finchè, colpita da breve ma violenta malattia, nel giorno 25 agosto 1857 mancò a' vivi in S. Vito del Tagliamento, e volò al cielo a godere la giusta ricognizione delle sue virtù. Delle quali edificato, il sacerdote Penzo volle dare alla luce le memorie storiche, che annunziamo, e ch'egli scrisse con somma diligenza, con istile grave e sobrio, e con vivo ma ben temperato calore di religione e di affetto; onde, sebbene la bellezza dell'argomento tenga il primo luogo in quest'operetta, vi si aggiungono però altri pregi, che la raccomandano a quelli, che sanno ancora rendere un culto sincero alla virtù.

Intorno alla morte del conte Ugolino della Gherardesca ec., Lettere critiche. — Venezia, 1859.

Continua sempre la processione degl'illustratori di Dante; nè ciò dee recar maraviglia ad alcuno. Poichè il pensiero di Dante è come un metallo prezioso, che commisto ad altre materie giace nel fondo della miniera, onde si dà opera incessantemente a dissotterrarlo, a restituirlo alla primiera purezza, ed a farlo risplendere a vantaggio della religione, della storia e della letteratura. Tra questi escavatori della miniera allighieriana, uno de' più illustri e de' più zelanti, è certo il ch. cav. Scolari; il quale, dopo tanti altri più pazienti lavori alla Divina Commedia relativi, ora coll'opuscolo che annunziamo si propone di spiegare alcuni passi del Canto XXXIII dell'Inferno, e propriamente di chiarire le tre seguenti questioni: 1.° Se sia o no calunnioso questo canto nei rimproveri, che fa ai Pisani, e se quindi il co. Ugolino sia stato o no traditore della patria; 2.° Se la porta della torre sia stata *chiovata* o *chiavata*, inchiodata, cioè, o chiusa a chiave; 3.° Come veramente debba esser inteso l'ultimo verso del canto: « Poscia più che il dolor potè il digiuno ». Parlando della prima questione, il cav. Scolari, dopo molte ricerche e discussioni, conchiude che fondati e giusti furono i rimproveri, fatti dal gran poeta ai Pisani, e che quindi si deve assolverlo interamente dall'accusa di calunnia; e parlando della seconda, che, siccome da chiave si tragge la parola chiavare, così da chiovo può trarsi quella di chiovare, e che, fatta ogni debita considerazione, dee tenersi per fermo che il povero Ugolino abbia sentito *chiovare* e non *chiavare* l'uscio di sotto. Queste due sentenze dell'autore son convalidate, la prima da una erudizione sì copiosa e da così forti argomenti, e la seconda da un sì formidabile apparato di ragioni grammaticali e filologiche, che non crediamo che si possano rivocare in dubbio. Per definir poi la terza questione, l'autore riproduce una lettera, da lui diretta nell'anno 1827 al chiarissimo professore, ch'era il cav. Franceschinis, dichiara di attenersi fermamente. Ora, in questa lettera, l'autore, volendo star ligio al verso: *Poscia più che il dolor potè il digiuno*, con una opportuna reticenza significhi, non che il conte Ugolino fosse morto, ma bensì che abbia divorati i suoi figli. Ed in ciò crediamo che lo Scolari non s'apponga; ed a sostegno della nostra asserzione, lasciando da parte le legioni di commentatori e d'interpreti, che tengono il campo per propugnare l'una e l'altra sentenza, e lasciando pur da parte le ragioni allegate dal nostro autore, che potrebbero [illegible] confutate, ma che per esserlo chiederebbero più tosto una dissertazione che un articolo, ci limiteremo a presentare su tal proposito alcune osservazioni. In primo luogo, quando si vuol paragonare il potere d'una causa qualunque col potere d'un'altra, egli è d'uopo assegnare ad ambedue le cause un subbietto, in cui possano esercitare egualmente la loro azione a far prova della loro forza; altrimenti, il paragone sarebbe inutile, anzi non avrebbe alcun senso. Ora, nel nostro caso, l'effetto, che può del pari esser prodotto dal dolore e dal digiuno, è manifestamente la morte e non il divoramento dei figli; perchè si comprende facilmente ch'entrambe queste cause potevano far morire Ugolino; ma non si comprenderà mai da alcuno che il dolore potesse spingere il misero padre a cibarsi dei figli. Perciò, se Dante avesse voluto insinuare che il digiuno potè cagionare l'orrido pasto, sarebbe incorso in tal fallacia, che attribuire al gran maestro non possiamo in buona coscienza. In secondo luogo, quando si supponesse che i corpi dei figli, dopo que' lunghi patimenti e dall'inedia, erano da presumersi divenuti cadaveri, si può ragionevolmente dubitare se in Ugolino l'appetito animalesco bastar potesse a superare il ribrezzo di dar di morso in quella carne putridume. In terzo luogo, la passione di Ugolino si concepisce mirabilmente; e l'udir chiavarsi o chiovarsi la torre ed annunziar-

25 novembre alla volta di Berlino. Intorno a ciò osserva la *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Giorni sono, l'inviato prussiano presso la Corte dell'Assia elettore, sig. di Sydow, lasciava Cassel per un tempo indeterminato, mentre l'inviato del Principe elettorale presso la Corte prussiana, sig. di Wilkens-Hohenau, si recò già da qualche tempo a Dresda, dov'egli è ugualmente accreditato. La è questa una conseguenza delle differenze fra il Governo prussiano e quello dell'Assia elettorale in riguardo alla questione dello Statuto; un formale richiamo dei due inviati non ebbe luogo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 2 dicembre:

« Sentiamo che da parte dell'Austria non è partito che ieri l'invito formale al Congresso, e questo pei Gabinetti di Berlino, Pietroburgo e Stoccolma, mentre l'invito ai Gabinetti di Londra e delle Corti del Mezzodì (Madrid, Lisbona, Torino, Napoli e Roma) avvenne da parte della Francia. Da ciò si scorge che, in conferma di una comunicazione, da noi fatta varii giorni fa, furono invitate all'imminente Congresso, non soltanto tutte le Potenze che presero parte al Congresso di Vienna, ma anche le Potenze italiane, e che gl'inviti avvennero in modo identico da parte delle due Potenze, che sottoscrissero i preliminari di Villafranca.

« A quanto sentiame le Potenza del Congresso saranno rappresentate a Parigi dai loro ministri degli affari esterni (quali primi plenipotenziarii) e dai loro inviati presso la Corte delle Tuilerie (quali secondi). »

Si legge pure quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« La citazione in giudizio di S. A. il Duca Francesco di Modena, pubblicata dal cancelliere Baracchi, a nome del Governo provvisorio di Modena, e relativa all'accusa contro di lui promossa «« per restituzione di manoscritti, medaglie, e fr. 600,000, che il Duca avrebbe presi dal Museo e dalla Biblioteca di Modena nel giugno dell'anno corrente »», secondo uno schiarimento degno di fede a noi pervenuto, si dimostra come uno di quegli scandali, che possono essere facilmente messi in iscena per far rumore, e per far isbalordire nel primo momento le masse, senza avere per sè il minimo fondamento positivo. Per ciò che concerne innanzi tutto l'accennata somma di danaro, che, al tempo della partenza del Duca, si trovava nella Cassa, nessuno, che abbia sani i cinque sensi ed abbia una sola scintilla di avvedimento vorrà contrastare che il Duca di Modena allora, in qualunque caso, non avesse il diritto d'impiegare quel danaro per mantenere e stipendiare le truppe ducali modenesi, che, fedeli al loro giuramento ed all'onore del loro ceto, ritennero loro dovere di seguire il loro Sovrano. Se poi noi siamo bene informati, quell'importo avrebbe appena bastato a sopperire alle spese di mantenimento per le truppe ducali modenesi sino al mese di settembre a. c., e le spese relative dovettero d'allora in poi essere supplite dal Duca altrimenti. In quest'occasione è opportuno accennare che il numero complessivo delle truppe ducali, che si trovano attualmente sul territorio austriaco, nel territorio di Mantova, sotto il comando del generale Saccozzi, ascende a circa 3,500 uomini.

« Quanto agli oggetti d'arte (manoscritti, medaglie e simili), di cui è fatto cenno nella citazione, conviene prima di tutto sapere che tanto la Galleria dei quadri, quanto anche la Raccolta di medaglie del Museo in Modena è e rimase proprietà privata della famiglia austro-estense. La famiglia d'Este, quando abbandonò Ferrara, trasportò a Modena la Galleria di quadri a lei appartenente. È vero che una parte di essa (sotto Francesco III) passò per vendita alla Galleria reale di Dresda, ma più tardi i Duchi Francesco IV e Francesco V, colle loro proprietà private, fecero numerosi e preziosi acquisti, senza ricorrere per ciò mai alla Cassa dello Stato. La Collezione di medaglie, da ultimo, proviene dalla famiglia veneta Obizzo, il cui ultimo membro la lasciò in eredità privata al Duca Francesco IV, con altri beni di famiglia, e specialmente col celebre castello del Cattajo, nel quale si trovava allora l'accennato Museo. Questa preziosa raccolta di medaglie fu in seguito ancora aumentata dalle loro AA. II. gli Arciduchi Ferdinando e Massimiliano d'Este, colle loro sostanze private, ed arricchita con notevoli acquisti.

« Tutte queste circostanze provano abbastanza che la citazione giudiziale contro il Duca di Modena risguarda soltanto oggetti, di cui non gli potrà mai essere contrastata la libera disposizione.

« Si pose in risalto in quest'ultimi tempi che gli amici e partigiani del Principe esule si mantengono ne' Ducati sì passivamente, che finora non fu fatto nemmeno un solo tentativo energico controrivoluzionario, o qualsiasi coraggiosa manifestazione dinastica per avvalorare il peso morale delle pretese, per sè certo giuste e legittime, della Casa principesca esiliata. Se anche in questo cenno havvi alcun che di vero, non vuolsi però perder di vista che, per ciò che concerne principalmente Modena, un numero notevole delle famiglie più influenti e più ragguardevoli di colà abbandonò il paese dopo la partenza del Duca per dividere l'esilio spontaneo del loro Sovrano. Entrano in quel numero, non solo i membri della guardia d'onore ducale, alla quale appartengono le prime e più ricche famiglie di Modena, tra cui il marchese Coccapani, i conti Molza, Gandini, Abbati, Galvani, cav. Santyan, Besini, Borsari, ec., ma anche molte altre notabilità, che coprivano diversi alti posti, e sono tra le personalità più eminenti del paese, come, tra le altre, le famiglie del marchese Galliani, dei conti Tarabini e Forni, del marchese De Buoi, del conte Fulcini, i conti Giacobazzi, il conte Bellentani, il marchese Melipupi dei principi Soragna, e varii altri. »

REGNO D'ILLIRIA.

Il 30 novembre si tenne a Trieste il *ventesimosettimo Congresso generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco* sotto la presidenza del sig. direttore Hagenauer, coll'intervento personale o procurativo di azionisti, rappresentanti il numero di 1315 azioni inscritte a nome e, secondo l'articolo 10 degli Statuti, 104 voti. Riserbandoci di riferire più estesamente nelle nostre colonne il rapporto sull'azienda del Lloyd, che venne letto dal sig. segretario generale, ci limiteremo oggi ad avvertire, che, in seguito a disposizione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, venne stabilito che il pagamento degl'interessi delle azioni, scadibile al 1.° di gennaio 1860, debba *restare sospeso fino a tanto che nel prossimo congresso generale possa essere presentata la relativa mozione, da basarsi sul bilancio del* 1859, *che verrà pubblicato allora, e coi riguardi dovuti ai diritti di possessori di azioni della prima emissione*. È mestieri convenire che tale disposizione è pienamente giustificata dalle *condizioni eccezionali* dell'anno corrente, che turbarono sgraziatamente l'esercizio della navigazione, e scemarono di molto i lucri del Lloyd.

Dopo l'esposizione dell'azienda della Società, si passò all'elezione di un direttore in luogo del sig. Ermanno barone de Lutteroth, il quale annunziò la sua sortita, e venne eletto con 85 voti il sig. G. G. cav. de Sartorio.

Furono quindi eletti per ischede, a pluralità di voti, e proclamati revisori, i signori: Adolfo Boeckmann, D. L. Mondolfo e Marco Radich. Venne infine, colle dovute formalità e coll'intervento del sig. Francesco nob. de Blumfeld, I. R. consigliere di Luogotenenza e commissario governiale presso la Società del Lloyd, estratta a sorte una delle rimanenti 16 serie delle obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852; ne sortì la serie N. 20, comprendente le obbligazioni dal N. 2851 al 2950 da f. 1000 l'una, e dal N. 2951 al 3000 *lett. A e B* da f. 500 l'una, della somma complessiva di f. 150,000, da estinguersi nel giorno 31 dicembre 1859 con un eguale importo in moneta di convenzione, pari a fior. 157,500 in valuta austriaca.

TIROLO.

Il *Messaggiere per il Tirolo e Vorarlberg* di Innsbruck annunzia, nel suo Numero del 1.° dicembre, che al sig. pretore Gennari, invitato quale uomo di fiducia pel Tirolo italiano alle discussioni sulla legge comunale, ora si aggiunse il dottor Tait di Mezzolombardo, il quale già prese parte alla seduta del 30 novembre scorso. Il citato giornale poi dice che tutti e due gli uomini di fiducia del Tirolo italiano si servono, nelle sedute, della propria lingua italiana, la quale è intesa dalla maggior parte degli altri membri della Giunta.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 30 novembre.

Venne ora pubblicato il decreto dell'unificazione dei tre Governi di Romagna, Modena e Parma, con unica amministrazione, con la sede a Modena. Il Ministero è composto di cinque ministri con portafoglio, e tre senza. Il Ministero degli esteri e della guerra sarà esercitato da Sezioni speciali del Gabinetto particolare del governatore.

(Corr. Merc.)

Altra del 1.° dicembre.

Con decreto del dittatore le disposizioni contenute nel titolo X lib. VII e nel N. 1 dell'art. 45 del Regolamento organico e di procedura criminale, relative a' delitti politici o di Stato e alle procedure e giurisdizioni eccezionali in essi stabilite, sono abrogate. Ai delitti suddetti saranno applicate le norme ordinarie dei Giudizii criminali.

(Monit. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° dicembre.

S. M., in udienza del 27 novembre, ha nominato il cav. ed avv. Paolo Farina, senatore del Regno, a commissario governativo presso la Banca nazionale (sede di Milano). *(G. P.)*

S. M. con decreto del 20 p. p. novembre, si è degnata di nominare alla carica di prefetto dell'amministrazione del Monte Lombardo-Veneto il cav. Cesare Correnti, già dirigente la stessa amministrazione. *(Idem.)*

Mediante Sovrano decreto, la Divisione amministrativa di Cuneo, e le Provincie di Torino, Saluzzo, Acqui, Alba e Savona sono autorizzate a concorrere all'apertura della ferrovia da Savona a Torino, sotto l'osservanza delle condizioni da ciascuna stabilite: le prime cinque, colla corrisponsione rispettivamente di un sussidio in danaro di lire cento mila, di ducento mila, di cento mila, di venticinque mila, e di lire venti mila; l'ultima coll'acquisto di due mila azioni sociali, oltre alla concessione di un premio in numerario di lire duecento cinquanta mila. *(Idem.)*

Il 28 p. venne sequestrata l'*Unione*, per uno sfogo oratorio (ci dicono) del signor Petruccelli della Gattina contro l'imperatore Napoleone. Ne sembra che il Fisco pigli troppo sul serio le fantasie poetiche e i salti del corrispondente dell'*Unione*.

Sono imminenti le nomine di sessanta senatori; alcune si danno perfino siccome già fatte, tra cui accenneremo quella del commendatore Michelangelo Castelli, direttore generale degli archivii dello Stato e deputato al Parlamento; quella del cav. Carlini, direttore del R. Osservatorio astronomico di Brera, a Milano; quelle del conte S. Severino, marchese d'Adda, e nobile Alessandro Manzoni.

Parlasi eziandio di mutazioni nel personale diplomatico; il cav. Jocteau, nostro incaricato d'affari presso la Confederazione svizzera, presentemente a Torino, in congedo, pare debba avere, allo spirare di questo, altra destinazione. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Torino 1.° dicembre:

« Stamattina è stata fatta uffizialmente al ministro degli affari esteri la comunicazione della lettera, con cui il Governo francese fa l'invito per la riunione del Congresso. La sede del Congresso sarà definitivamente Parigi, ed il giorno della convocazione è fissato ai 5 dell'entrante gennaio.

« Abbiamo già una prima buona conseguenza della pace di Zurigo. Il giorno 29 novembre p. p., il capitano austriaco Odoardo Hoger, nobile di Hogers-Thal, comandante il presidio austriaco in Rocca d'Anfo, ha uffizialmente partecipato al comandante il distaccamento delle truppe sarde, che per ordine superiore, le truppe austriache sgomberavano lo stesso giorno 29 Rocca d'Anfo, e che perciò l'ufficiale sardo era in arbitrio di far occupare quel forte dal suo presidio.

« Il cav. Jocteau, ministro residente del Re presso la Confederazione elvetica, è giunto qui da Berna, in congedo.

« Egli ha sostenuto le parti di secondo plenipotenziario sardo alle conferenze di Zurigo, e per le cognizioni speciali e l'abilità diplomatica, che possiede, ha molto giovato a secondare l'opera del cav. Desambrois.

« Mi viene accertato che il Governo pensa a stabilire due nuove Legazioni all'estero: una in Portogallo e l'altra in Danimarca e Svezia. »

In data di Torino 29 novembre, il *Cittadino* d'Asti ha quanto appresso:

« Si credeva che il nuovo Parlamento potess'essere convocato nel gennaio ed al più tardi nel febbraio. Ma dalla legge elettorale testè pubblicatasi, puossi rilevare che la riconvocazione delle Camere non può seguire così tosto, perocchè la formazione delle nuove liste elettorali dovendosi compiere dalle nuove Giunte manicipali, si può con fondamento presumere che queste non saranno regolarmente costituite che verso il finire del gennaio.

« Questo stato di cose può avere il suo lato buono, dacchè in questo intervallo potrà vedersi qual piega prenderanno le discussioni in seno al Congresso; ma non è a dissimulare ch'esso è anormale.

« Le nomine dei governatori furono in generale bene accolte, come quelle che dimostrano lo spirito di conciliazione, col quale procedette il Governo, che, senza far distinzioni, accolse uomini d'ogni fazione del partito costituzionale. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Torino 30 novembre:

« Il cav. Nigra, che assistette alle conferenze di Zurigo in qualità di segretario, fu promosso al grado d'incaricato d'affari. Il non comune suo ingegno, la sua operosità e destrezza, dimostrate in parecchie missioni, gl'importanti servigii resi allo Stato, rendono cotesta promozione accettissima all'universale ed assai ben meritata.

« Il cav. avv. Cassinis, deputato al Parlamento, è partito ieri per Pollenzo, chiamatovi da S. M. Cotesto fatto par confermi la notizia, da noi data, e che si tentò di mettere in dubbio, sulla designazione dell'egregio statista alla carica di ministro guardasigilli. »

Scrivono da Torino alla *Lombardia* in data del 1.°: « Continua l'incertezza intorno all'accettazione del commendatore Bon-Compagni in Toscana, ed ancora s'odono vive accuse contro il Ricasoli, e vive difese, parendo a molti ch'egli con questa resistenza renda più difficili alcuni segreti disegni della diplomazia. Io, che ignoro le cose segrete, riferisco queste contrarie opinioni, aspettando che gli avvenimenti dimostrino da quale parte stesse l'accorgimento e la previdenza. »

È annunziato l'arrivo a Genova del barone Bettino Ricasoli, il quale si reca qui per mettere termine all'interminabile questione della reggenza. È probabile che il Governo nostro ed il barone Ricasoli s'intendano più facilmente a viva voce, che per mezzo di messaggi, e noi portiamo fiducia che si appianeranno le lievi difficoltà, che ancora sussistono, malgrado gli accordi stabiliti nel convegno di Modena. *(Lomb.)*

Altra del 2 dicembre.

È annunziato l'arrivo a Torino del barone Bettino Ricasoli, presidente del Governo di Toscana. Egli viene di persona per appianare col nostro Governo le differenze malaguratamente insorte sulla delegazione della reggenza.

(Unione.)

Varie corrispondenze, giunteci or ora dalla Toscana, ci assicurano che l'opinione pubblica comincia ad agitarsi seriamente contro quel Governo per la condotta inesplicabile, che tiene nell'affare della reggenza Bon-Compagni. *(Idem.)*

Leggiamo nell'*Indipendente*: « Si conferma la notizia che il primo plenipotenziario del nostro Governo al Congresso, che deve essere quanto primo aperto a Parigi, sarà il conte Cavour. » Anche l'*Unione* e la *Lombardia* parlano di ciò. *(O.T.)*

L'*Unione* pretende che il conte Cavour sia desiderato dallo stesso imperatore de' Francesi come rappresentante sardo al Congresso. *(Idem.)*

Milano 2 dicembre.

Leggesi nell'*Eco della Borsa*: « Corre voce in Milano che le merci per la massima parte, caffè, zucchero, acquavite, vino e anche pannilani, introdotti di contrabbando per la via di terra e di mare a titolo di derrate all'uso dell'armata alleata, rappresentino una quantità enorme, poichè questa colpevole operazione risale al principio della guerra guerreggiata in paese e continuò sopra una scala considerevole anche dopo la ristorazione delle barriere doganali alle frontiere. Ma non v'ha dubbio che nei Ducati avevano trovato libero ingresso delle smisurate quantità di merci estere, e che queste ebbero diritto di libera circolazione negli Stati sardi, dal giorno in cui furono tolte in diritto, come lo erano in fatto, le linee intermedie doganali fino ai confini della Toscana e delle Romagne, e tutta quella vasta periferia trovossi aggregata e visse nell'unità doganale. Ma per entrare nelle città murate, queste merci, e con esse quelle medesime non soggette al dazio di consumo, debbono essere coperte d'una bolletta, che faccia constare la quitanza dei diritti doganali: e nel grave affare della defraudazione di essi, che occupa la città tanto vivamente in questi giorni, sembra che l'adulterazione dei documenti giuochi una considerevole parte, e che alcuni figurino corruttori ed altri colpevoli e correi. Ma guai se alcuni di essi han potuto evadersi; il filo della trama ne sarà spezzato! Laonde corre voce di nuovi arresti seguiti nel giorno 26 corrente, mentre dal lato suo l'Autorità doganale non istà inoperosa, e nelle ultime 48 ore ha già posto il sequestro sopra una quantità ingente di coloniali, di sospetta provenienza, e non abbastanza coperti da ricapiti doganali, i quali erano riposti nei magazzini di varii commercianti e privati. Il processo debb'essere complicato e lungo, ma viene spinto alacremente. »

Genova 1.° dicembre.

Un dispaccio da Malaga recò stamane la notizia che il vapore della Compagnia transatlantica il *Genova* è totalmente bruciato. L'equipaggio è salvo. Ignoriamo i particolari del disastro; si dice che il vascello avesse a bordo munizioni da guerra. Era assicurato a Londra per 40,000 lire di sterlini. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 novembre.

Mediante Sovrano decreto, sono nominati professori nell'Università degli studii di Napoli: il cav. dott. Salvatore Murena, nella cattedra di diritto amministrativo; il cav. dott. Lodovico Bianchini, nella cattedra di commercio ed economia pubblica; il commendatore dott. Santo Roberti, in quella di diritto e procedura penale; ed il cav. dott. Nicola Rocco, in quella di diritto commerciale e marittimo. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nel *Monitore Toscano* leggesi il seguente decreto:

« Art. 1. I Piemontesi, i Lombardi, i Parmensi, i Modenesi e i Romagnoli formando parte coi Toscani di un Regno istesso, non possono altrimenti qualificarsi per forestieri nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali toscane, ma sono e devono intendersi parificati interamente ai Toscani.

« Art. 2. Il ministro di giustizia e grazia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato il ventotto novembre milleottocento cinquantanove. » *(Seguono le firme.)*

Il *Monitore Toscano* pubblica un'esposizione dei fatti sull'opposizione, mossa dal Governo alla reggenza del cav. Bon-Compagni. Dopo aver accennato il voto dell'Assemblea, l'offerta fatta al Principe di Carignano, l'ostacolo incontrato nella Francia, e la delegazione dei poteri, che ne conseguì, così l'esposizione continua:

« Il Governo pertanto non poteva accettare alla cieca quanto erasi fatto senza di lui, ed assumere una responsabilità, della quale giustamente gli si sarebbe fatto carico in caso di contrarii eventi. La reggenza, così trasformata, non rispettava il voto dell'Assemblea, metteva a pericolo la solidissima quiete del paese con una repentina mutazione di Governo, noceva agli interessi generali d'Italia, togliendo ogni carattere di spontaneità agli atti dei Governi temporanei delle Provincie indipendenti.

« Il Governo, senza rifiutare assolutamente quanto era stato disposto, senza fare scisma con nessuno, presentò le sue considerazioni, e si adoperò per via di trattative amichevoli a conciliare con tutta lealtà il gran principio unificatore, che fu sempre la sua bandiera, coll'attuazione della reggenza del Principe di Carignano.

« A preparare questa conciliazione si mandarono senza indugio tre inviati a Modena, i quali, dopo aver conferito col dittatore delle Provincie transappennine e col commendatore Bon-Compagni, recarono a Firenze un semplice progetto, colla solenne protesta che il Governo della Toscana sarebbe stato liberissimo di accogliere, di modificare o di rigettare. Il Governo ha ora formulato un sistema perchè la reggenza sia determinata in modo da conservare la Toscana in quelle felici condizioni di ordine e di tranquillità, in che oggi felicemente si trova, e mantenerle tutta la sua indipendenza, cotanto necessaria a sostenere, specialmente in faccia al Congresso, l'autorità dei voti emessi, senza separarsi in nulla dagli altri Stati indipendenti, coi quali coopera al medesimo fine.

« Come voleva il dovere, un inviato partì subito per Torino, per sottomettere a S. A. il Principe di Carignano quel sistema, il quale ci toglie dagli espedienti, e ci pone in un ordine di cose fondato sopra i veri interessi nazionali. Una definitiva risposta, che sciolga tutti i dubbi, non può tardar molto ad arrivare. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*: « Una Casa di banca italiana, che ha per associati degl'Inglesi, avrebbe offerto al Granduca di Toscana una somma considerevole, a titolo d'imprestito, sotto la garantia *personale* d'un Sovrano, che non posso nominare, ma che non è l'Imperatore d'Austria. Il Principe avrebbe rifiutato. »

IMPERO RUSSO.

Da una comunicazione della *Gazzetta Uffiziale* rilevasi che il ministro della giustizia, dopo il suo ritorno, assunse nuovamente le sue funzioni. È smentita quindi la voce intorno alla presunta sua dimissione.

Da un ordine del giorno del governatore d'Oremburgo, Katenin, si rileva che nella state decorsa ebbe luogo una spedizione nella parte orientale del mar Caspio. Com'è noto, il Nord della costa appartiene alla Russia, il Sud alla Persia; il centro è abitato da tribù nomadi turcomane, che vivono di rapina terrestre e marittima. Questi Turcomani assalgono le carovane, invadono di sovente i distretti persiani sulla costa meridionale del mar Caspio, e vi rubano persone e gregge prima che sopraggiunga la forza armata. I Persiani sembrano aver del tutto rinunziato al pensiero di soggiogare questi tristi vicini, ed anche i Russi non avevano fatto finora verun serio tentativo onde raggiungere questo scopo. I Russi non hanno finora che un solo fortino nel loro proprio territorio dal lato orientale. Questo fortino, denominato Alexandrowsk, ha una esistenza assai grama. Una delle difficoltà maggiori per prendere quivi piede fermo, consiste nella mancanza d'acqua e nella perfetta sterilità del paese, il quale non è servibile che alla pastorizia nomade. Tutti i viveri pei Russi vi debbono essere importati dal Nord o dalla sponda opposta. A ciò si aggiunge ancora la mancanza di opportuni siti di sbarco e le acque basse della costa non permettono ai grossi navigli di approdarvi.

« Quanto alla spedizione, essa era diretta dal colonnello Daudevil, accompagnato dal segretario Galkin, del Dipartimento politico del governatore generale. La spedizione mosse da Gurieff alla foce del Jaik, e fece il suo viaggio lungo la costa fino ad Asterabad, parte per terra e parte per mare, visitando esattamente le coste, e specialmente la ben poco conosciuta baia di Kara-Boghay. Una volta fu assalito dai Turcomani il Tabun (cavalli pascolanti) della spedizione, il quale fu anche, a quanto sembra, condotto via. Un'altra volta (il 31 agosto) si venne ad un vivo combattimento contro un migliaio di Turcomani. Durante questo combattimento, i Russi, appoggiati dai loro navigli *Volga* e *Serpente*, nonchè dai minori legni di sbarco, incendiarono un villaggio turcomano e distrussero 50 imbarcazioni nemiche.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Diavoletto*, in data 27 novembre, che la Commissione, destinata a regolare i confini del Montenegro, dopo di essersi rifugiata da Spuz a Scutari, a motivo di opposizioni trovate presso quegli abitanti, è ritornata sopralluogo e potè proseguire tranquillamente i suoi lavori, essendochè un dispaccio telegrafico del Ministero ottomano avea portato l'ordine al pascià di Scutari di prendere le opportune disposizioni, affinchè i lavori non restino interrotti. Si crede che la Commissione terminerà quanto prima il suo operato, e che abbandonerà Antivari per recarsi col primo vapore a Ragusi, ove compilerà il rapporto finale per essere spedito ai rispettivi Governi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 27 novembre.

L'*Observer* è destinato a far da Eolo, sui varii rumori, che non son che fiato, i quali van registrati sui giornali d'ogni passata settimana. Questa volta, il foglio palmerstoniano riduce il suo soffio alle proporzioni d'un zeffiro. Egli ci dice, non avere lord Cowley missione alcuna di proporre disarmi, e questo già si sapeva, e l'incumbenza, da esso accettata presso il Governo di S. Giacomo, esser soltanto quella di agevolare la riunione del famoso Congresso. Intanto, i fogli odierni, e più che i fogli, le comunicazioni ufficiose de' clienti ministeriali, nulla giovano a trarci dall'incertezza, in cui da mesi languiamo. Una corrispondenza semiufficiale parigina vuol che ogni ostacolo sia tolto, e che l'invito del Governo francese agli altri, segnatarii del trattato di Vienna, verrà domani definitivamente spedito. Giusta fonti dello stesso calibro, il Congresso incomincierà le sue sedute alla fine di dicembre. Secondo altri organi meno fiduciosi, esso non avrà principio che a metà di gennaio. L'*Advertiser*, più ricisamente, ed a torto, a creder mio, lo insinua rinviato alle calende greche.

Il *Post* contiene un articolo di fondo alquanto cattedratico, in cui si diffinisce la significazione della voce Congresso, e se ne accennano i limiti e lo scopo. Dopo le definizioni, il *Post* viene a palesare ancora una volta al pubblico leggente le intenzioni del Governo inglese rispetto al Congresso. Esso considera affatto chimerica ed utopistica la progettata Confederazione italiana. Il Congresso, dice il *Post*, avrà bastante bisogna sulle spalle se si piglierà la briga di regolare i rapporti delle Provincie dell'Italia centrale, e soprattutto quelli dello Stato pontificio. In conclusione, il Congresso futuro non è, pel *Post*, e conseguentemente per l'attuale Ministero inglese, un supremo tribunale, al quale spetti il

---

si per tal modo l'orribile eccidio, e lo spasimo che dal volto dei figli si riverbera sul volto del padre, e le tenerissime parole, con cui quelli eccitano questo a cibarsi delle lor carni, e il morire dei figli stessi, e il brancolare del povero cieco sui loro cadaveri, sono particolarità, che quasi per una via d'infinito dolore conducono ad un momento di terrore, di disperazione e di morte, in cui tutto finisce; ed il contaminare questo momento solenne e tremendo con un banchetto cannibalesco, sarebbe tale fallimento d'ispirazione; di sentimento e di arte, che l'imputarlo a Dante sarebbe sacrilegio. Finalmente, non si scorge che vi fosse bisogno alcuno della reticenza supposta dall'autore nel verso di cui si tratta; dopo i fatti raccontati, la morte di Ugolino era un avvenimento molto naturale, e rispetto al resto di poca importanza; e Ugolino, accennandola con quelle brevi parole e con quell'amara sprezzatura, conchiude nel miglior modo il terribile dramma, che è incontrastabilmente la più bella poesia, che in qualsivoglia letteratura si ammiri. Per tali motivi, noi non possiamo, per quanto grande sia la nostra reverenza all'autorità ed al sapere del cav. Scolari, in questa ultima di lui sentenza convenire.

Due Orazioni di S. Gio Crisostomo, recate in italiano da D. Agostino Casati. — Verona, 1859.

Mentre nelle scuole si sta disputando sulla preferenza da darsi per la istituzione letteraria della gioventù ai classici pagani o ai Padri della Chiesa, il sacerdoti Casati di Verona rende un'utile servigio all abate Gaume ed ai partigiani di lui, e quasi decide la questione a loro favore, traducendo, e in ogni guisa recando a cognizione di tutti, gli esemplari di eloquenza, coi quali quei venerabili Padri cotanto si segnalarono. Poichè, oltre alla *Biblioteca dei Santi Padri*, che cominciò a dare alla luce, ed in cui raccolse le principali omelie, i sermoni più dotti, le lettere più importanti, egli pubblica eziandio alcuno di siffatti componimenti a parte, quando qualche fatto gli porge una occasione opportuna a far ciò. Indefesso nello studio, ammiratore fino all'entusiasmo della magnanimità e dello ingegno dei SS. Padri, cultore diligente della nostra lingua, quanto può esserlo un Veronese, che conobbe il Cesari ed è amico del Sorio, l'abate Casati eseguisce le sue traduzioni con somma esattezza e con facile disinvoltura, e presenta le idee dei sacri scrittori con un fare franco e spigliato, che ne cresce mirabilmente la forza. Onde crediamo ch'egli, co' suoi lavori, giovi grandemente a' nostri studii, e si renda benemerito della letteratura cristiana.

Lettera del conte Marco Corniani degli Algarotti alle figlie Elisa e Marietta. — Venezia, 1859.

Il co. Marco Corniani veneziano fu valentissimo mineralogo e buon letterato. Nella lettera annunziata egli narra una visita, da lui fatta al Camposanto di Pisa, ed esprime i sentimenti, che in lui destarono le varie parti di quel grande edifizio, le tante memorie ivi raccolte, e sopra tutto il monumento eretto al celebre Francesco Algarotti, che gli era prozio. La maraviglia, l'affetto, il commovimento non impediscono però al Corniani di far opportune e sensatissime riflessioni sopra i moltiplici oggetti d'arte, che trovansi nel famoso cimitero; ed egli conchiude la sua lettera col raccomandare alla famiglia di provvedere alla restaurazione del monumento dell'Algarotti, che per vetustà e per incuria era miseramente deperito. Il dott. G. S. pubblicò questa lettera per le nozze Monterumici-Perazzolo, e fece bene; e quando si sappia che la sposa è pronipote all'autore si comprenderà appieno quanto dovesse tornarle gradita siffatta offerta, e quanto bella ed acconcia fosse la testimonianza di esultazione e di affetto, che il dott. S. le diede con essa.

Dei Sinodi provinciali e diocesani.—Studio di D. Tommaso Scalfarotto, arciprete di Camposampiero, ec. — Padova, 1859.

Una qualità, che concilia ai libri un favorevole accoglimento, è senza dubbio la loro opportunità; l'essere, cioè, adatti a sodisfare a qualche bisogno del tempo, in cui viviamo, e secondarne il genio, e sparger luce sulle questioni, che più sono agitate, e render ragione dei fatti e degli avvenimenti, che accadono sotto i nostri occhi. E questa qualità, quando gli altri necessarii pregi si aggiungano nelle opere, e ne sia buona la sostanza, ed alla sostanza corrisponda la forma, fa che tai libri siano ricercati con premura e studiati con profitto. Perciò, nel momento in cui i Pastori delle venete diocesi stavano congregati in Concilio provinciale e vi trattavano affari gravissimi e di alta importanza per la religione e per la Chiesa, giungeva senza dubbio opportuno l'opuscolo annunziato, in cui il ch. arciprete Scalfarotto discorre dei Sinodi provinciali e diocesani, e che è diviso in tre parti: delle quali, la prima espone la dottrina cattolica e giuridica dei Sinodi; la seconda insegna quali sieno le disposizioni preparatorie alla celebrazione dei Sinodi; la terza quali le discipline e le cerimonie di siffatta celebrazione. Da giudici competenti si stima che questo trattato sia una compilazione eseguita con sapere con erudizione, e con buon metodo, e che quindi debba averne lode l'autore.

* * *

Occhiata sulla Fiandra occidentale, del signor Giorgio Podestà. — Anversa, T.-E Buschmann.

L'autore di questo volumetto, sig. Giorgio Podestà, è un figlio della terra delle arti, che il Belgio ha adottato e riguarda com'uno de' proprii suoi figli. Ed ei, come figlio riconoscente procura di visitarne il paese, e di porre in rilievo tutte le ricchezze, ch'esso possiede nel suolo, i suoi monumenti, le sue opere d'arte, collo squisito accorgimento, ch'è innato tra' figli d'Italia; ei li giudica e li descrive in tal forma, che n'è lusingato il nostro nazionale amor proprio; ed avvi in ciò, ci sia lecito il dirlo, o posto in disparte il sentimento dell'arte, qualche cosa di leale e benigno, ch'è affatto opposto alle goffe e vanitose pretensioni, al premeditato dispregio di taluni tra' nostri vicini.

Questo libretto, scritto *currenti calamo*, e con facilità piena d'incanto, vi farà vedere la Fiandra occidentale nel suo aspetto più bello. Bruges ed Ypres precipuamente, ove, a così dire, leggiamo la nostra storia sui monumenti, sono descritte con cognizione di causa e con isplendido sentimento dell'arte. V'hanno tanti stranieri, i quali hanno mal giudicato il nostro paese, che noi dobbiamo accogliere con sollecitudine le opere di coloro, che ci rendono giustizia. Raccomandiamo istantemente questo leggiadro volume ai nostri compatriotti. *(Précurseur d'Anv.)*

diritto di giudicare il fato di tutti gli altri Stati, ma semplicemente e puramente una specie di politico concilio in cui le precipue (*leading*) Potenze adoperano meramente la loro influenza, a fine di determinare gli assestamenti richiesti per la pace e per l'ordine in genere.

Il *Times* impiega egli pure un *leading article* sul Congresso, e, con altre parole, inculca le massime istesse propugnate dal *Post*.

Sabato ebbe luogo il varamento del *Ranger*, bastimento cannoniero ad elice, a Deptford.

L'*Advertiser*, siccome prova dello straordinario entusiasmo, ora prevalente per l'arrolamento volontario, nota come, nella sola serata di sabato, ieri l'altro, sessanta persone si ascrivessero ai ruoli della legione dei *riflemen* del *South Middlesex*, la quale, sotto il comando di lord Ranelagh, novera adesso 600 uomini pronti al servizio attivo. Il *Saturday Review* ha un articolo, che tutti i fogli odierni, meno poche eccezioni, si fanno un pregio di riferire. Esso è intitolato *Anglia Rediviva*. Questa risurrezione la è quella dello spirito nazionale.

Oggi è venuto alla luce in Londra una traduzione dell'opuscolo, confiscato e processato a Parigi: *L'Imperatore Napoleone III e l'Europa*, scritto da Emilio di Girardin.

Il *Manchester Guardian* di stasera registra come fatto significante, l'inserizione del nome d'una illustre signora inglese, ledi Maria Thompson di Sheriff-Hutton-Park, come membro volontario del primo reggimento dei volontarii di Yorck.

Siccome sintomo dei tempi, debbo altresì accennarvi che sabato sera, avendo avuto luogo il primo dei *Concerts-promenades*, istituiti dal direttor musicale del Palazzo di cristallo, signor Manns, ed essendosi eseguita una marcia dedicata ai *riflemen*, da esso composta, tutta piena di belligero ardore, e, nelle parole, altamente sprezzante e sfidante i Francesi (*Come, if you dare: « Vieni, se ti basta l'animo »*, è il primo verso), il pubblico applaudì con sì matta ebbrezza e volle replica su replica in guisa, ch'io credetti si facesse per Manns quel che suol farsi per Musard e Strauss alla fine del carnevale, cioè temei ch'e' venisse strappato a furia dal suo seggio e portato sulle spalle dei baccanti carnescialeschi in una galoppata vertiginosa. Per buona sorte delle delicate ossa del sig. Manns, il progetto rimase allo stato d'infruttuoso tentativo.

Domani, il sig. Crawford presiede un *meeting* dei principali armatori d'Inghilterra, e specialmente di Londra, per prendere in considerazione l'attual posizione di questa importante e primaria classe di negozianti.

La partenza di lord Cowley dal *Claridge-Hotel* viene annunciata siccome avvenuta oggi soltanto dall'*Express* di stasera. È vero bensì ch'esso era atteso a Calais sino da sabato sera.

I fondi pubblici rimangono inalterati.

FRANCIA.

Parigi 28 novembre.

L'istruzione relativa alla lettera apocrifa del Re Vittorio Emanuele, pubblicata ultimamente dall'*Ami de la Religion*, è terminata. In virtù d'una ordinanza del sig. Dobignie, giudice d'istruzione presso il Tribunale della Senna, l'abate Sisson, gerente, ed il sig. Desoye, stampatore del detto giornale, sono rimandati dinanzi alla sesta Camera, sotto la imputazione di pubblicazione d'un falso documento.

Altra del 29 novembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Parecchie corrispondenze sotto diverse forme annunciano che il Gabinetto di Vienna ha dato ordine al suo rappresentante a Costantinopoli di secondare gli sforzi del sig. Thouvenel nella questione del taglio dell'istmo di Suez. Altre corrispondenze affermano che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir E. Bulwer, ha del pari ricevuto l'ordine di appoggiare in quella questione l'ambasciatore francese. Ecco una buona notizia per la civilizzazione. » Una corrispondenza del *Nord*, da Parigi 26 novembre, ripetendo la stessa notizia per quanto riguarda le nuove istruzioni, che sir E. Bulwer avrebbe ricevuto dal suo Governo, favorevoli al progetto del sig. Lesseps, aggiunge, senza però poterlo garantire, che questa condiscendenza dell'Inghilterra ai desiderii della Francia sarebbe un ricambio di quella del Governo francese all'inglese per quanto riguarda la questione italiana.

Un nuovo corrispondente della *Gazzetta di Milano*, a Parigi, le scrive in data 29 novembre: « La notizia dell'ultimo accordo tra la politica del Gabinetto delle Tuilerie e quella del Gabinetto di St.-James diffusa in questi ultimi giorni, aveva avvalorato la voce, che il viaggio in Inghilterra di lord Cowley avesse per iscopo di presentare e far accogliere un progetto dell'Imperatore Napoleone per la simultanea riduzione dei rispettivi eserciti. I fogli semi uffiziali inglesi hanno smentito la notizia, e infatti è vero che lord Cowley non ebbe il determinato incarico, che gli si attribuiva; però è del pari certo che il suo viaggio ebbe uno scopo politico non poco analogo. Sebbene si possa affermare che, dall'epoca della pace di Parigi a questa parte, le relazioni fra i due Gabinetti non sieno mai state più cordiali e simpatiche che al presente, pure non si può dissimulare uno stato di agitazione e di sospetto, che regnava nei due paesi all'infuori delle sfere uffiziali. Era necessario di calmare le inopportune apprensioni, e di dare alla pubblica opinione un indirizzo più consentaneo alle viste dei Governi. Lord Cowley, per essere intimamente penetrato della politica imperiale, era l'uomo il meglio adattato per rintracciare i mezzi, che conducessero a tal risultamento; egli poteva essere l'interprete della mente di Napoleone III il più esatto e il più autorevole presso l'attuale Gabinetto inglese. Quindi, seguendo le proprie convinzioni, ed inoltre ufficiosamente interessato dal Gabinetto delle Tuilerie, recossi a Londra, ove, ne' suoi colloquii con lord Russell e lord Palmerston, sostenne la convenienza di dare una qualche testimonianza dell'accordo delle due Potenze.

« Dal mutato linguaggio dei giornali potete giudicare com'ei sia riuscito nel suo intento. L'azione del Governo inglese non avrebbe d'altronde potuto manifestarsi in forma uffiziale, poichè la maggior agitazione, che siasi fatta in Inghilterra per l'armamento, era affatto estranea alle sfere governative.

« La base della politica dell'Imperatore è dunque sempre l'eguale: l'alleanza coll'Inghilterra. Ragioni ed interessi supremi l'inspirano e la sostengono, nè ritengo che per ora possa essere mutata. »

Da entrambe le parti dello stretto continuano con grande attività gli apparecchi per la spedizione cinese. Pel mese di maggio prossimo, si vedranno innanzi a Canton ed alle foci di Peiho 40,000 uomini e cinquanta navigli. Da nostra parte la spesa sarà di 160 milioni.

Bisognerà istituire una Banca per il servizio delle nostre finanze in quei lontani paraggi, a meno che il Governo non si rassegni, come il nostro commercio, a valersi dei banchieri inglesi.

Il nostro commercio uffiziale colla Cina è rappresentato da tre milioni di franchi, mentre le sole fabbriche di Lione consumano oltre a 100 milioni di sete cinesi, comprate nei porti d'Inghilterra. Importa di sottrarsi ad un vassallaggio, che tanto nuoce alla nostra navigazione. Per la necessità di una spedizione nella Cina, il ceto mercantile raggiungerà lo scopo de' suoi voti. Noi avremo una Banca pel servizio finanziario del nostro commercio, e ciò perchè bisognerà istituirne una pel servizio della guerra.

(*Corr. Bullier.*)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il capo di squadrone di stato maggiore, aiutante di campo del generale comandante superiore delle forze di terra e di mare in Algeria, è arrivato a Parigi, portatore della relazione sul complesso delle operazioni, eseguite dalle nostre truppe contro le tribù marocchine. Questo uffiziale superiore è stato condotto a Compiègne dal colonnello Ribourt, primo aiutante di campo di S. E. il maresciallo ministro della guerra, e ha avuto l'onore di presentare all'Imperatore due bandiere tolte ai Mahia e agli Angadi, nella giornata del 5 novembre. Attorno a questi gloriosi trofei erano conserte armi di valore, fucili, sciabole o pugnali, e una ricca gebira, tolti ai capi marocchini nella giornata medesima e all'attacco del colle di Taforalt. »

Ecco il principio della relazione accennata qui sopra:

« Il corpo spedizionario del Marocco ha ripassato testè la frontiera, dopo aver conseguito pienamente il fine che l'Imperatore aveva assegnato alle sue operazioni.

« Non trattavasi punto d'ampliazione territoriale, che non era del resto reclamata da interesse alcuno, ma solo d'infliggere una severa e decisiva punizione alle tribù marocchine che avevano corso, in agosto e in settembre ultimi, i circoli di Maghrnia e Nemours.

« Un preteso sceriffo, preso il nome tradizionale di Mohammed-ben-Abdallah, era sorto in quel torno presso quelle tribù; e le aveva chiamate alla guerra santa. Era prossimo il trentesimo anno dell'occupazione francese, anno che, giusta certe credenze musulmane, era il termine, che non doveva essere oltrepassato dalla nostra dominazione.

« La calma che regnava da qualche tempo sulla frontiera, vi aveva fatto nascere una sicurezza, di cui i fanatici seguaci dello sceriffo seppero trar pro', prima, per sorprendere scorte civili, soldati isolati, e infine anche una ricognizione di cavalleria, nella quale due squadroni francesi, abbandonati, traditi, forse, dai gum incaricati di guidarli, si trovarono improvvisamente involti da turbe di cavalieri, e perdettero una trentina di cacciatori e di spahì.

« In seguito a questi successi effimeri, i partigiani dello sceriffo, per ingrossare di numero ed esaltare ancor più le immaginazioni, fecero da per tutto pompa trionfale delle spoglie sanguinose dei nostri soldati, e poco dopo credettero di poter tutto osare, e perfino assalire il posto chiuso di Zuia, nel circolo di Maghrnia, e il campo francese di Tiuly nel circolo di Nemours.

« I Marocchini furono respinti a Zuia, ma la piccola guarnigione del fortino non poteva inseguirli. A Tiuly, dove infrattanto essi avevano da 6000 in 7000 combattenti, furono, l'11 settembre, intieramente disfatti, e non si arrestarono nella loro fuga, che al di là della frontiera, abbandonando morti e salmerie, e perfino la tenda del preteso Sultano.

« Queste sconfitte bastarono per dissipare le bande di Mohammed-ben-Abdallah, ma non bastavano ancora per assicurare l'avvenire.

« L'Imperatore volle che una punizione più severa colpisse coloro, che avevano osato dubitare delle nostre forze, e soprattutto che andasse a rimbombare nel cuore stesso delle loro tribù. Non si poteva, del resto, nulla chiedere al Governo marocchino, il quale, è cosa notoria, è impotente a far rispettare tanto lontano la propria sua autorità.

« Il ministro della guerra ordinò la formazione di un corpo di spedizione, sotto gli ordini del generale di Martimprey, comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria... »

(La lunga relazione continua, esponendo le operazioni in complesso di quel corpo spedizionario, delle quali già abbiam tenuto ragguagliati i lettori mano mano che si andavano svolgendo.)

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 28 novembre:

« Il Consiglio federale esprime alle Potenze del Congresso la domanda, che la Svizzera siavi rappresentata, in quanto l'ordinamento dei rapporti degli Stati italiani possa riferirsi alle Provincie neutralizzate dello Sciablese e del Faucigny, e comunica la relativa sua Memoria.

« Il Consiglio stesso ha risolto d'instituire due nuovi telegrafisti a S. Gallo, ed uno a Bellinzona, Basilea, Romanshorn, Vevey e Zurigo. »

BERNA. — *Berna 26 novembre.*

Il Consiglio federale ha rimesso alle Potenze segnatarie del trattato del 1815 una Memoria sui rapporti tra la Svizzera e la Savoia intorno alle parti neutralizzate.

Il Gran Consiglio di Vaud, dopo molti squittini, ha rieletto i consiglieri di Stato uscenti Delarageaz, Veillon, Meystre e Corvenon. Alla maggioranza di 159 voti contro 8, ha poi adottato le proposizioni della minoranza della sua Commissione, rimandando al popolo la quistione della revisione della Costituzione. Il popolo dovrà pronunciare sulle due seguenti quistioni: La costituzione vodese del 1845 dev'essere riveduta? Questa revisione deve operarsi da un'Assemblea costituente?

Dicesi arrivato al Governo del Ticino il rapporto colle proposizioni del sig. consigliere federale, Furrer, al Consiglio federale, circa la questione delle doppie assemblee per le nomine dei deputati al Gran Consiglio, tenutesi il 13 febbraio p. p. Si assicura che le proposizioni siano: 1. di non ammettere la rinnovazione di tutte le assemblee del 13 febbraio; 2. di ritenere la competenza federale a decidere; 3. di ritenere i consiglieri nominati dalle due assemblee di Castro e Malvaglia: Ciani, Bertoni e Bruni; 4. di annullare le elezioni seguite per doppio Ufficio (salvo le indicate all'articolo 3) della Magliasina, di Sessa, di Tesserete, di Castro di Malvaglia e di Faido.

Si aspetta di ricevere, quando che sia, la notizia della decisione del Consiglio federale, e si prevede che, se le suesposte proposizioni fossero adottate, il Gran Consiglio interporrebbe appello al Consiglio nazionale. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato*)

Monaco 29 novembre.

Le conferenze di Wirzburgo sono state chiuse iersera con perfetto accordo su tutt'i punti discussi, e questa è l'unica cosa, che si sa di preciso; le altre cose, che si dicono, sono tutte supposizioni, le quali non hanno alcun fondamento.

Del resto talor scrivono favole, che par impossibile che giornali severi le contino, com'è la lettera da Berlino dell'*Agenzia Havas*, nella quale, parlandosi di quelle conferenze, fra le altre si dice: « La Baviera vuol provare all'Austria ed alla Prussia che quegli Stati possono sottrarsi alla loro forza d'attrazione, e che tra quelle due Potenze ve ne ha una terza, la quale, composta di singole Provincie, unite fra loro da vincoli federali, può sostenere, pel numero degli abitanti, per la ricchezza e la forza, il confronto della Prussia e dell'Austria. Di questa nuova Potenza germanica, destinata ad esser la terza nella lotta di preponderanza, ch'esiste da lungo tempo tra l'Austria e la Prussia, fanno parte gli Stati, che presero parte a quelle conferenze, ec. » Per vedere quanto sia assurdo il dir questo, vi basti sapere che quelle conferenze si tennero di comune accordo colla Prussia e coll'Austria, e che il principale scopo delle medesime fu di stringere un più forte legame fra' medii e piccoli Stati tedeschi, per andare più d'accordo nelle discussioni alla Dieta di Francoforte, ed in ispecialita in ciò che riguarda i contingenti federali, i quali, tranne quelli dell'Austria, Prussia e Baviera, sono formati da piccoli contingenti somministrati dagli altri Stati, che formano poi i corpi rispettivi; ma tanto sul comando dei medesimi, come su altri importanti punti, molte volte non si poteva bene andare intesi, per cui si sentì la necessità di domandare l'istituzione d'un Tribunale federale, residente a Francoforte. Anche l'aumento dei contingenti federali è un motivo, che domanda la revisione dello Statuto militare federale. Non devono illudersi i fautori del disordine sulle discrepanze della Germania. La Germania, ferma nei suoi principii d'ordine e di legalità, al momento del pericolo si troverà al certo ordinata in battaglia, forte ed orgogliosa, come fu sempre; e lo sarà ancor più, ora che i piccoli Stati si sono legati strettamente fra loro per opporsi, in caso di bisogno, ad ogni contingenza.

Odo da persone, per solito bene informate, che quanto prima uscirà un ordine per la formazione d'un nuovo reggimento di guardie, le cui assise sono già in lavoro; e sarà composto di tre battaglioni, con 4500 uomini.

La fabbrica di Norimberga fece in questi giorni la consegna al Comando militare di 400 carri da munizione, eseguiti col nuovo metodo, mercè il quale, dopo una battaglia, raccogliendone i pezzi guasti, si può con essi comporre uno o più carri. Fra pochi giorni si farà pure dalla medesima fabbrica la consegna di egual numero d'ambulanze, ed altri carriaggi da guerra. Tutte le nostre fabbriche sono indistintamente occupate a lavorare oggetti militari per conto del Governo.

La nostra statistica mensile ci fa conoscere che nella nostra città, nello scorso mese d'ottobre, le nascite furono 415, delle quali 212 maschi e 203 femmine; i morti furono 346, cioè 198 maschi e 148 femmine: dei quali 10 dagli 80 ai 100 anni, e due per disgrazia.

Nel mercato di sabato scorso, benchè fossero state portate sulla piazza 23,942 staia di grano, tra cui 5,903 di frumento, pure questo soggiacque ad un rialzo di circa un fiorino per istaio, mentre le altre granaglie provarono un tenue ribasso; il venduto portò un introito di 237,330 fior. buona moneta ed in contanti; esterni compratori di frumento, che giunsero sulla piazza, furono la cagione del rialzo. L'orzo dell'Ungheria continua a giungere in gran quantità ai nostri birrai.

DANIMARCA.

Copenaghen 24 novembre.

In seguito alla dimissione, presentata da tutto il Ministero, un rescritto reale lo considera come dimesso a partire d'oggi, quale giorno di chiusura del Parlamento, però lo incarica in pari tempo del disbrigo dei rispettivi affari fino alla formazione d'un nuovo Ministero. Siccome il Parlamento danese riprende già il 5 dicembre i suoi lavori, aggiornati nell'ottobre, così è difficile che in questo breve tempo venga formato un nuovo Ministero. Ieri, il Consiglio del Regno discusse per la seconda ed ultima volta un indirizzo al Re, proposto dal presidente, per l'esclusione del deputato Thomsen di Oldensworth. Allorchè si passò alla votazione, vi presero parte solo 37 consiglieri, 34 dei quali votarono in favore del progetto e 3 contro il medesimo. Ma siccome richiedonsi 41 voto perchè la deliberazione sia valida, così si passò oggi ad una nuova votazione, nella quale si ottenne però il medesimo risultato, giacchè 7 consiglieri si astennero dal votare e 15 altri non vi erano intervenuti. Il motivo di questo risultato negativo viene attribuito ad una lettera, indirizzata da Hausen di Grumbye al presidente prima della votazione, in cui il medesimo dichiara di approvare il contegno di Thomsen. Quindi il signor Thomsen rimane membro del Consiglio del Regno; però si dubita generalmente che quest'ultimo si aduni ancora.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore di seconda classe in Camposampiero, l'aggiunto giudiziario lombardo, dott. Alessandro di Ziller.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Col *Vulcano*, giunto il 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Da esse, fra le altre, si raccoglie che il sig. Ferdinando di Lesseps giunse il 20 novembre da Marsiglia a Costantinopoli.

Bologna 25 novembre.

Farini ha decretato l'attivazione della legge sarda sull'esclusione dei Gesuiti. I loro beni vengono posti sotto amministrazione temporale.

(*G. Uff. di Vienna* e *Corr. austr. lit.*)

Torino 3 dicembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 3 dicembre che un dispaccio elettrico, arrivato da Londra a Torino, porta la dolorosa notizia della morte, avvenuta in quella città la sera del 1.° corrente, di D. Neri Corsini, marchese di Lajatico, deputato all'Assemblea toscana, ed inviato del Governo toscano in Inghilterra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 dicembre.

Si legge nel *Moniteur*: « Un dispaccio ufficiale conferma la notizia del bombardamento dei forti della riviera di Tetuan. Aggiunge che l'ammiraglio francese ha mandato a chiedere in Tangeri esatte spiegazioni. Non appena verrà fatta giustizia, la squadra francese tornerà a conservare la neutralità. » Lo stesso giornale annunzia che la Granduchessa Maria di Russia è partita per Nizza. (*G. P.*)

Parigi 2 dicembre.

Un numero considerevole di Mori attaccarono, il dì 30 scorso, un fortino a destra dell'accampamento davanti Ceuta. Essi furono respinti dalla divisione Gasset, del 1.° corpo d'esercito, avente il maresciallo O'Donnell per comandante in capo. Gli Spagnuoli ebbero 120 uomini posti fuori di combattimento. Il nemico patì gravi perdite. L'imbarco del rimanente dell'esercito avrà effetto al più presto a Malaga, Algesiras e Cadice. (*G. P.*)

Copenaghen 25 novembre.

Il tentativo del landamano Rottwitt di formare un nuovo Ministero è per ora andato fallito; ieri egli si è recato dal Re a Frederiksborg, accompagnato dal consigliere di Stato Westerholz. (*Corr. austr. lit.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 55
Azioni della Banca nazionale	905 —
Azioni dell'Istituto di credito	204 10
CAMBI.	
Augusta	106 75
Londra	124 —
Zecchini imperiali	5 87 —

Borsa di Parigi del 1.° dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 40
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	553 —
Azioni del Credito mobiliare	785 —
Ferrovie lombardo-venete	552 —

Borsa di Londra del 1.° dicembre.

Consolidati 3 p. %	96 6/8

VARIETA'.

Il 24 corrente, gli abitanti di Londra rilevarono da un avviso di quell'Autorità di polizia essere stato preso di questi giorni un Caffro selvatico, che viveva di rapina vicino ad uno dei sobborghi (Highgate), e precisamente in un bosco, ch'è uno dei luoghi più prediletti per gite di piacere degli abitanti di Londra. Come poi quel Caffro venisse nel sobborgo, non si è potuto finora rilevare, giacchè egli non conosce minimamente la lingua inglese, e si atteggia perfettamente come una bestia selvaggia. Egli fu ritrovato in una specie di spelonca, scavatasi in mezzo al bosco. Ivi furono rinvenuti alcuni vestiti rubati, nonchè una pecora in parte arrostita. Alcuni pretendevano aver osservato già prima questo strano ospite, ma egli sarebbe sempre fuggito saltando come un gatto selvatico su per gli alberi ed oltre ai medesimi, dimodochè nessuno potè mai venirgli vicino. È probabile che la polizia scopra il resto, tostochè abbia trovato chi parli la lingua dei Caffri. (*O. T.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 32453. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20683-3905 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614, colla superficie di pert. —05 e rendita censuaria di L. 83:60,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — È arrivato da Londra il brig. austr. *Ernte*, con merci all'ordine; degli altri arrivi, i nomi non si conoscono ancora.

Attivissimo si mantenne il mercato nei pubblici effetti, che fino da sabato hanno preso uno slancio significante all'aumento, per cui si vendevano in Borsa gli Assegni nuovi da 94 1/2 a 5/8; il Prestito 1859 a 66. La sera furono le ricerche ancora più vive, persino a 67. Ieri poi aprivasi più freddo il Prestito, nè si pagava pronto oltre 66 1/2, ma avanzava più tardi a 66 1/4 per gennaio, e 67 a 67 1/4 si pagò con qualche maggior dilazione alla consegna; gli Assegni nuovi da 95 a 95 1/4; il prestito naz. a 62 3/4; le Banconote, per altro, non oltrepassavano il prezzo di 80 3/4.

Le valute d'oro hanno una maggiore ricerca a 4 1/2 di dis. dall'abusivo. Le transazioni hanno avuto grande importanza, tanto in roba pronta, che per consegna; chiusero ieri con minori ricerche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agent. di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2

(Obblig. metalliche — Prestito lomb.-ven.: p. 100 f.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 08	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 70
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 2 dicembre. — Nelle valute avemmo, come ancora nelle carte, limitate transazioni; si è fatto qualche affare nelle metalliche a 72; nel Prestito naz. da 78 a 78.25, e nel veneto da 77.50 ad 81.50. Lo sconto da 4 a 3 1/2 p. %. Continuarono gli affari nei caffè, con sostegno, ed ancora gli zuccheri mostransi in miglior vista. Pochi affari nei cotoni ed ancora nei cereali, con abbondanza nella segala ed avena: le sementi oleose sono in opinione favorevole. Limitati affari negli olii, nelle gomme. Attivi affari nelle frutta: nelle uve, nei fichi, nelle mandorle, ed ancora nei pellami. Di questi ne mancano i depositi. Havvi ricerca continua negli spiriti, tanto nazionali, che del prussiano.

Adria 4 dicembre. — Malgrado l'imperversare della bufera di venerdì e d'ieri, che ci tolse il solito concorso al nostro mercato, tuttavia qualche contratto ebbe luogo, tanto nei frumenti come nei frumentoni a prezzi sostenuti, pagandosi i primi da l. 18 a 20, ed i secondi da l. 13 a 14.50 dai friulotti ai pignoletti. Riso sempre fiacco: novarese da l. 33 a 37, ed il cinese da l. 32 a 35.

Londra 3 dicembre. (*dispaccio telegr.*) Cotoni 1/16 ad 1/8 più bassi vend. b. 51,450 Middl. Orl. 7 5/16; zucchero dopo essere stato in calma, ieri di nuovo più domandato e più caro; vend. viagg. due carichi Avana N. 11 1/2 a 26 3/4. Caffè colorato un sc. più caro: Ceylan 55; vend. viagg. 2700 ord. buono primo Rio 52 1/2 per Londra. Sego 56. Frumento debole ai prezzi di lunedì: venduto arrivato Tangarok Ghirka 47 a 48 per 492; Odessa Ghirka 45 1/4 per 492; Galatz 39 1/2 a 40 per 480; frumentone Braila 30 3/4 per 480; Odessa 32 1/4 per 492. Orzo Danubio 26 1/2 per 400. Vienna 12.70 a 75, Trieste 12.75 ad 80. Consolid. 96 3/4 a 7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dicemb. - 6 a.	333‴, —	3°, 2	2°, 0	75	Pioggia	N. N. E.5		
2 p.	334 , 10	2°, 9	2°, 5	86	Nuvolo	N. E.6	3‴ 10,	6 ant. 9°
10 p.	335 , 50	1°, 9	1°, 6	84	Pioggia	N. E.5		6 pom. 9°
4 dicemb. - 6 a.	336‴, 65	1°, 8	1°, 6	82	Nuvoloso	N. N. O.2		6 ant. 8°
2 p.	336 , 90	4°, 1	3°, 6	72	Nubi sparse	N.1		6 pom. 8°
10 p.	338 , 05	3°, 2	2°, 9	76	Nuvoloso	N. N. E.2		

Dalle 6 a. del 3 dicembre alle 6. a. del 4: Temp. mass. + 4°, 0 — » min. 1°, 2 — Età della luna: giorni 9. — Fase: —

Dalle 6 a. del 4 dicembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 4°, 0 — » min. 1°, 2 — Età della luna: giorni 10. — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Kowalewsky E., cap. russo - Stern Giacomo, poss. di Francof., ambi all'Europa. — *Da Bergamo:* Bonifay Leone, neg. franc., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Leeves Edoardo, poss. di Londra, alla Maddalena. — S. E. il Principe Pietro d'Arenberg, a S. M. del Rosario. — *Da Milano:* Bon Giulio, neg. di Ginevra, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Arnim Otto poss. pruss. — Rentzen S., poss. amer. — *Per Trieste:* Birch J., poss. ingl. — *Per Milano:* Crain Gio., poss. amer. — Cortazzi Edoardo, poss. inglese. — Haston P. C. poss. amer.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: de Lorencourt Massimil. - Dubreton Carlo, ambi poss. franc., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Bratianu Giorgio, possid. di Bucarest - Laurencin Gius., neg. di Parigi, ambi alla Vittoria. — Alexandre Isaia, neg. franc., all'Italia. — *Da Trieste:* Huchling Gugl., poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Rogers Taddeo, avv. amer., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Schonnamar bar., I. R. maggiore. — *Per Trieste:* Rogers Taddeo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre	Arrivati	530
	Partiti	647
Il 4 dicembre	Arrivati	630
	Partiti	420

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre. — De Piccoli Gugl. fu Pietro, d'anni 82, civile. — Vianello Giuseppe fu Antonio, di 52, barbiere. — De Gobas Battistina fu Daniele, di 47, civile. — Giolo Santo fu Gio., di 79, falegname. — Totale, N. 4.

Nel giorno 1.° dicembre. — Omasini Domenica di Antonio, d'anni 4. — Guerreto Andrea fu G. B., di 48, villico. — Babbo Angelo fu Sante, di 37, industriante. — Zardetto Paolo fu Antonio, di 84, possidente. — Perini Gioseffa fu Francesco, di 25, civile. — Gagliassi Richele di Ferdinando, di anni 2 mesi 5. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il bugiardo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

otto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 dicembre stesso.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L' I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nei giorni di martedì 6 p. v., e sabato 10 p. v., quindi nei susseguenti settimanali 13 e 17, e via di seguito, per tutto il mese di dicembre a. c., cominciando sempre alle ore 9 ant., sarà aperta licitazione sulla piazza di S. Tommaso in Treviso, per la vendita al miglior offerente d' un certo numero di buoni cavalli, verso pronto pagamento del prezzo di delibera, in monete d' argento a valuta austriaca.

Chiunque voglia farne acquisto, è invitato di concorrere.

Dall' I. R. Ispezione di campagna del treno N. 3 del settimo corpo d' armata,
Treviso, 30 novembre 1859.
I. Foltanek, *Capitano.*

N. 531. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Moratti Felice;
De Pellegrini Giuseppe, — ambi di Belluno;
Ferrari Giovanni;
Rossa Domenico, — ambi di Mel di Belluno;
Brancher Luigi;
Prade Luigi, — ambi di Trichiana di Belluno;
Pader Domenico
Chiesura Domenico;
De Bona Domenico, — tutti e tre di Capodipente di Belluno;
Da Rè Vincenzo, di Pieve d' Alpago di Belluno;
Funes Giuseppe, di Puos d' Alpago di Belluno;
Salton Luigi;
Fontanive Lucio;
Zasso Giuseppe, — tutti e tre di Agordo;
Connedera Liberale;
Schena Adamo, — ambi di Riva d' Agordo;
Dal Monego Gio. Batt., di Vallada d' Agordo;
De Lorenzo Mosè, di Lorenzago di Auronzo;
Bellumat Angelo;
Fantinel Gio. Battista;
Giudici Antonio;
Curtolo Giovanni Domenico;
Turrin Giovanni;
Albieri Vincenzo;
Zanin Francesco, — tutti e sette di Feltre;
Zabot Vittore, di Cesana di Feltre;
Zuliani Giovanni, di Alano di Feltre;
Cristini Marco, di Quero di Feltre;
Argenta Leone;
Bazzocco Giuseppe;
Giacomin Antonio;
Bozzola Giovanni, — tutti e quattro di Fonzaso;
De Boni Giovanni;
Olivo Don Luigi, — ambi di Arsiè di Fonzaso;
Facen Aurelio;
Bee Isidoro;
Bee Melchiore, — tutti e tre di Lamon di Fonzaso;
Fagherazzi dott. Pietro;
Tasso Francesco;
Mariot Antonio;
Bratti Pietro Aurich;
Zan Giuseppe;
Nicola Vincenzo;
Rova Giuseppe;
Talamini Giuseppe;
Dal Molin dott. Bartolommeo, — tutti e nove di Longarone;
Baldovin Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Talamini Pier Antonio;
Gregori Antonio;
Gregori Andrea, — tutti e tre di Vodo di Pieve di Cadore;
Sala Pietro-Matteo;
Costantini Giovanni, — ambi di Borca di Pieve di Cadore;
Agneli Antonio;
Marinello Angelo;
Barnabò Giovanni, — tutti e tre di Valle di Pieve di Cadore,

vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Cisotti.

N. 28804. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per la vendita dei fondi erariali, in Mappa stabile di Medun, ai NN. 1066, 2650, colla rendita cens. di L. 13:69 in complesso, si rende noto al pubblico, che nel giorno di sabato 17 dicembre p. v. presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, avrà luogo un terzo esperimento d' asta per la vendita di dette realità, sul dato fiscale di fior. 196:49 v. a. e sotto l' osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 24 maggio a. c. N. 11668, ostensibile nell' Ufficio dello stesso R. Commissariato di Spilimbergo.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 4937. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 28 dicembre 1859 sarà tenuta, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, l' asta per l' affittanza, sotto riserva di approvazione, dell' immobile sotto descritto, pel quinquennio da 11 novembre 1859 al 10 novembre 1864, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso il R. Commissariato suddetto, e verso l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone di a. L. 62:23 pari a fior. 21:78; e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio, e depositato in denaro sonante il decimo dell' annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Realità d' affittarsi, di provenienza del devoluto feudo Colossis.

Arativo, arborato vitato, denominato Prat o Rugnalt, sito in Medun, in Mappa al N. 1129, di pertiche 14.60, e colla rendita cens. di L. 29:64.

N. 18511. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale, asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, l' esecuzione di alcuni lavori di ristauro al fabbricato nell' ex Convento di S. Francesco in Padova, che ora serve ad uso di Scuola di Veterinaria; e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato regolatore dell' asta è fissato in fior. 566:68 val. austr.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio nome, cognome e domicilio, e cautare la sua offerta mediante il deposito in moneta sonante, dell' importo corrispondente al decimo del dato regolatore. Tale deposito sarà restituito, alla chiusa dell' asta, a tutti gli offerenti, meno quello a cui favore sarà seguita la delibera, mentre questi non potrà ripeterne la restituzione sennonchè dopo che avrà comprovato di avere debitamente sodisfatto a tutti gli obblighi assuntisi, in forza della delibera stessa.

Andando deserta l' asta, se ne terranno altri due esperimenti nei giorni 20 e 21 dicembre p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

N. 18628. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che
Fambri Paolo, di Venezia, ingegnere, il di cui passaporto è scaduto di valitura, si trattiene all' estero; e che
Chiesura Domenico, d' anni 22, corista e calzolaio;
Sellach Giuseppe, d' anni 39, pittore;
Vianello Giovanni, d' anni 18, fruttivendolo;
Formentello Giovanni, d' anni 34, industriante;
Rizzi Antonio, d' anni 18, industriante;
Bortoli Giuseppe, d' anni 20;
Cavagnis Giuseppe, d' anni 20;
Conventi Giovanni, d' anni 19;
Scarabelin Antonio, d' anni 20;
Giosan Angelo, d' anni 23;
Oprandi Angelo, d' anni 22;
Panighetti Angelo, d' anni 19;
Scarpa Fortunato, d' anni 20;
Romanello Andrea, d' anni 20;
Uziel Enrico, d' anni 17;
Serin Nicolò, d' anni 27, — tutti di Venezia;
Mion Luigi, d' anni 18, civile;
Moro Eugenio, d' anni 19, pescivendolo;
Buris Domenico, d' anni 20, maniscalco;
Gallo Giuseppe, d' anni 24, mugnaio;
De Paoli Sante, d' anni 28, barcaio;
Fedello Giacomo, d' anni 30, vetturale, — tutti di Dolo;
Bettini Nicolò, d' anni 22, industriante, di Mira;
Furlan Domenico, d' anni 21, commerciante;
Ferrari Angelo, d' anni 17, lavorante in conterie;
Polletto Ferdinando, d' anni 23, tornitore;
Pellai Pietro, d' anni 22, confetturiere;
Emerci Pietro, d' anni 27, agente privato;
Trevisanello Gio. Batt., d' anni 25, cocchiere, — tutti di Mestre;
Della Bona Giovanni, d' anni 15, caffettiere;
Marin Pietro, d' anni 22, falegname;
Perini Ferdinando, d' anni 22, pizzicagnolo;
Monaro Giovanni, d' anni 22, fabbricatore di pipe;
Varagnolo Luigi, d' anni 22, pizzicagnolo;
Penzo Luigi, d' anni 23, alunno di cancelleria, — tutti di Chioggia;
Scabello Ferdinando, d' anni 25, possidente droghiere, di Salzano;
Silvestrini Eugenio, d' anni 19, farmacista, di Noale;
Greggio Ferdinando, d' anni 19, studente, di Mira;
Basadonna Raimondo, d' anni 19, sarte;
Brogliato Giovanni, d' anni 20, caffettiere;
Cecchetti Giuseppe, d' anni 20, muratore;
Menegan Giuseppe, d' anni 20, villico, — tutti di Mirano,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., trasferendosi all' estero; l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a far ritorno nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3 dalla data della prima inserzione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 novembre 1859.
Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, Conte Caboga.

N. 22942. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Partilora Luigi di Angelo, d' anni 23;
Bagatin Giovanni di Angelo, d' anni 33;
Pigozzo Alvise di Carlo, d' anni 18;
Franzolin Lorenzo, d' anni 40;
Gallo Luigi di Agostino, d' anni 20;
Zaghi Santo fu Annibale, d' anni 35;
Tonietto Domenico del fu Giacomo, d' anni 17, — tutti di Padova;
Zanardo Domenico, detto Calvi, di Nicolò, d' anni 21;
Sanavio Mansueto fu Francesco, d' anni 21;
Bozzatto Angelo, detto Bozzattello, di Sante, d' anni 23, — tutti di Conselve;
Macola Agostino del fu Francesco, d' anni 18, di Camposampiero;
Noale Antonio di Antonio, d' anni 17; e
Gagliardo Urbano di Antonio, d' anni 25, di Teolo, Distretto di Padova;
Parpajola Pietro di Domenico, d' anni 21, di Cadoneghe, Distretto di Padova;
Vittadello Silvestro di Filippo, d' anni 20; di Vigodarzere, Distretto di Padova;
Gorgo Giuliano di Raimondo, d' anni 21;
Parpajola Antonio di Pasquale, d' anni 20;
Girotto Giovanni fu Prosdocimo, d' anni 19;
Zanin Santo fu Marco, d' anni 27, — tutti di Este;
Bianchi-Lugo Maria, d' anni 30, di Cittadella,

si sono allontanati senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 15386. EDITTO. (2. pubb.)

Assentatisi senza permesso dalla Monarchia austriaca: Bellintani Luigi, Economi Giovanni, Corradi Giuseppe, Delaini Aristide, Rama Aristide, Solferini Gilberto, Amadei Francesco, Pontremoli Pancrazio, Aber Girolamo, Gervasi Fortunato, Ripamonti Onorato, Cogliati Gaetano, Formis Cesare, Marini Alessandro, Proserpio Odoardo, Binetti Andrea, Amidani Angelo, Gambetta Francesco, Jori Ferdinando, Salardi Francesco, Bruto Angelo Michele, Biolchi Policarpo, Gandolfi Giuseppe Giovanni, tutti di Mantova; si diffidano col presente a dover ripatriare entro tre mesi, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 21 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Carpani.

N. 22516. EDITTO. (2. pubb.)

Visto l' Editto 25 p. p. giugno N. 12526, che richiama il tipografo Gaspari Francesco di Giovanni, di Lonigo, a ripatriare ed a giustificare la sua assenza illegale dagl' II. RR. Stati, a senso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che il Gaspari non si è restituito in patria nè giustificato, a termini del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale, in riserva di procedere in suo confronto per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera C, e capitolato IX di essa Patente lo dichiara colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, dalla data del presente, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente Sovrana.

Il presente Giudizio sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per l' insinuazione del ricorso o della supplica in via di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l' I. R. Delegato,
Dolfin.

N. 19097. EDITTO. (2. pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Antonio Dall' Antonia rimase col 1.° corrente vacante il Beneficio parrocchiale di San Martino di Mosnigo d' asserito juspatronato del nobile conte Francesco Miniscalchi di Verona.

In relazione al prescritto dal circolare Decreto governativo 16 febbraio 1832 N. 4118 s' invitano tutti quelli, i quali potessero vantar diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del beneficiato successore ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta decorribilmente dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senz' alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche contemplate dai Regolamenti in vigore.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 36593. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanato dal suo posto l' Alunno giurato dell' I. R. Archivio governativo di Mantova Lorenzo Bonomi, viene il medesimo richiamato a presentarsi al suo Ufficio od a giustificare l' illegale sua assenza entro giorni venti dalla inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e ciò sotto le comminatorie portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 in caso di mancanza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 novembre 1859.

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito alla venerata luogotenenziale Ordinanza, in data di Venezia 14 corr. N. 33965, partecipata con riverito delegatizio Rescritto 21 corr. N. 16096-3734, questa I. R. Direzione apre il concorso al vacante posto d' Amministratore e Cassiere di questo I. R. Stabilimento, col quale va congiunto l' annuo soldo di fior. 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' egual somma, siasi questa in denaro sonante, che verrà depositata nell' I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione, ovvero anche in beni stabili, in quest' ultimo caso, di conformità alle vigenti prescrizioni.

Quelli fra gl' II. RR. impiegati, che intendessero di aspirare al sopraindicato posto dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione la loro documentata istanza col tramite dell' Autorità dalla quale attualmente dipendono, e ciò fino al giorno 31 p. v. dicembre a. c., in cui si riterrà chiuso il presente concorso.

Ogni concorrente comproverà regolarmente i suoi titoli:

a) L' età sua e condizione, se nubile od ammogliato;
b) La voluta cittadinanza austriaca;
c) I suoi studii percorsi, avvertendosi, che gli aspiranti dovranno aver compiuto per lo meno il corso ginnasiale;
d) La piena cognizione della lingua;
e) I servigii fin qui prestati allo Stato;
f) Le volute indispensabili cognizioni amministrativo-economiche pel ramo d' Amministratore, e la cognizione della tenuta dei libri di Cassa e conteggio, pel ramo in qualità di Cassiere.
g) Il modo col quale intendesse di prestare la dovuta cauzione, non ommettendo infine d' indicare se ed in quale grado sia congiunto per parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati dell' I. R. Casa di lavoro forzato.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 25 novembre 1859.
L' I. R. Direttore, Posarelli.

N. 12540. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa cui va congiunto il salario di annui fiorini 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di dicembre p. v., al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare di aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l' esame di contabilità.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario in Ragusa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 novembre 1859.

N. 1760. AVVISO. (2.° pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso le carceri criminali dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia il posto di vice-custode, dotato dell' annuo soldo di fior. 367:50 val. austr., e coll' assegno locale del 10 per 100, senza diritto ad alloggio.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tal posto dovranno far pervenire le loro istanza regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela od affinità cogl' impiegati e personale carcerario di questo Tribunale, al protocollo degli esibiti di questo stesso I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 26 novembre 1859.

N. 32692. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino, in parrocchia di S. Marco, Circond. di S. Giuliano, Corte Locatelli, agli anagraf. NN. 575 e 578 ed al N. 1134 sub *A* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e ridotta rendita censuaria di L. 144:88.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2904 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso 27 agosto a. c. N. 25193, ricordato dall' altro 28 settembre p. N. 28650.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 15 dicembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 3709-2957. 687

La Direzione medica dell' Ospedale civile provinciale di Venezia

AVVISA.

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al delegatizio Decreto N. 19235-2075, 20 novembre corrente, aperto il concorso a tutto il 20 dicembre p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 525, nuova valuta, aumentabili per ottazione sino a 630;

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospedale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che finalmente i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questo Uffizio, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;
3. Colle prove dei servigi che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Venezia, 23 novembre 1859.
Il medico Direttore,
Luigi dott. Nardo.

684

La Presidenza del Consorzio Argini, Livenza superiore e Monticano, rende noto:

Che nel giorno 17 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel locale d' Uffizio di questa Deputazione comunale, seguirà l' adunanza di tutti gl' interessati, per discutere e deliberare sopra i seguenti

OGGETTI.

1. Nomina di un presidente;
2. Sull' istanza del consorte sig. Visinoni per l' urgente riordino di un tronco d' argine sul Livenza;
3. Sull' istanza del consorte Loro Girolamo quondam Benedetto, per la costruzione di un tratto d' argine a sinistra del Monticano;
4. Sull' autorizzazione al presidente Pietro conte Mocenigo, di farsi rappresentare in sua assenza dal proprio agente Sona Lorenzo, qui domiciliato;
5. Esame ed approvazione del consuntivo dell' anno corrente;
6. Esame ed approvazione del preventivo 1860.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degl' interessati, che interveranno alla seduta.

Motta, 15 novembre 1859.
I Presidenti { Antonio Gini. / Ravasin.

N. 478. 667

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano. Deputazione comunale di S. Lucia.

Anche in quest' anno la solita annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec., in S. Lucia, sarà tenuta nel solito Prato, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì, 12, 13 e 14 dicembre p. v., sotto l' osservanza delle discipline stabilite dai vigilanti regolamenti.

S. Lucia, 18 novembre 1859.
I Deputati { A. Ancillotto. / G. Gaja.
L' agente comunale
A. Merlo.

Tariffa dei prezzi di spazio posteggio, la cui tassa, pagata una volta da ogni esercente, vale per tutti i tre giorni di Fiera.

Classe I.

Venditori di Panno, Saltatori e osti con baracca, per ogni pertica soldi 60.

Classe II.

Orefici, Caffettieri, Venditori di merci, di cappelli, di telerie, di canape, di vino senza baracca, e di liquori, per ogni Negozio soldi 30.

Classe III.

Venditori di commestibili, di chincaglie, di scarpe, di manifatture di ferro, di frutta, e di stampe, per ogni Negozio soldi 20.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9736-3059. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 11 gennaio 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer., avrà luogo un quarto esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo della stima col ribasso però d' un 10 per 100 della medesima.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi, deponendo sotto l' asta il decimo del valor della stima, esente da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera, sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl' incomberanno le pubbliche imposte e restauri, e l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà sodisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII. Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza, interno, contrà S. Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pertiche nulla, centesimi undici, colla rendita censuaria di L. 141:75, in mappa stabile al Num. 946, col civico N. 342, tra' confini a levante beni Barera, a mezzogiorno Mariotto, a ponente strada comune, ed a tramontana beni Giordano. Stimata a. L. 5500, pari a Fior. 1925 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 7239. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi dalla medesima decretato l' aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Territorio soggetto alla I. R. Luogotenenza Veneta di ragione del cedente i beni Giov. Battista Girolamo Scrinzi, possidente di questa Città.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1860 inclusivo, in forma di regolare libello, a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Antonio Fontana deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere giudicato, mentre in difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi senza eccezione, da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di proprietà che di pegno, od avessero diritto alla compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale d.r Carlo Giacometti di qui, a comparire dinanzi questa Pretura nel dì 3 febbraio pr. v. 1860 ore 10 antim., per passare all' elezione di uno stabile amministratore, o conferma dell' interinale, alla scelta della delegazione, con avvertenza che i contumaci si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Piovene.
G. Calegerà, Canc.

N. 2576. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 10 p. v. gennaio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili qui sotto descritti, sotto l' osservanza del predetto capitolato e delle risultanze del protocollo 15 p. p. giugno, N. 1637, dei quali, come della relazione peritale e degli altri documenti, è facoltativo ad ogni acquirente l' ispezione e copia in questa Cancelleria in giorno ed ora d' Uffizio.

Descrizione degli stabili.

1.° Lo stabile casamentivo, cortivo, ortivo, con selice, vasti rustici, prato morivo ed aratorio vitato, denominato Casa e Campo, situato presso la fossa navigabile in paese di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2040, 2041, di milanesi pertiche 62, tavole 2, censito scudi 676.0.7, della rilevata misura di mantovane biolche 13, tavole 46, pagante annue a. L. 6:99 alla R. Corte di Ostiglia.

2.° Due pezze di terra fra loro aderenti, aratorie, pascolive, denominate Ara Madama, e Bissalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pertiche 35, tavole 8, coll' estimo di scudi 195.4.6, della relativa misura di mantovane biolche 4, tavole 13, paganti fittarello di annue Lire 79 alla Corte di Ostiglia.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito d' Uffizio per tre volte in distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
Lampugnani.
Casagrande, Canc.

Al N. 5130. 1. pubbl.

AVVERTENZA.

Gl' incanti ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, contro Consorti Mazzarol, di cui l' Editto 8 novembre 1859, N. 5130, pubblicato nei Fogli d' annunzii 29 e 30 novembre p. p. e 1.° dicembre corr., *saranno tenuti dalle ore 10 ant. alle 2 pom.*

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 dicembre 1859.
Il R. Pretore
Dott. De Pol.

N. 23458. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Agostino Tagliapietra, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui le ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Pasini pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni mobili ceduti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo ai detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento e di ogni atto giudiziale, a termini del § 10 della legge suddetta; coll' avvertenza che sarà pubblicato in seguito l' invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà affisso all' Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Pel Presidente
Barbaro, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 21758. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Viglietti d' impegnate che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima in a. L. 6000 l' uno, e in a. L. 12000 il secondo, detratta però la sovvenzione ottenuta di a. L. 4000 pel primo, e di a. L. 7000 pel secondo.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 17 dicembre successivo, alle ore 12 merid. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo i Viglietti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima, detratta sempre la sovvenzione.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a tariffa e dovranno gli offerenti depositare previamente nelle mani del Commissario giudiziale fiorini 245 a cauzione della loro offerta.

Le spese di delibera, e l' importo della sovvenzione ed interessi staranno a carico del deliberatario.

Da vendersi

A). Un Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati al Monte di Pietà in Verona, portante il Num. 20250, 30 aprile 1858, rinnovato coll' altro N. 31315, in data 20 ottobre 1859, partita sulla quale, apprezzata a. L. 6000 venne data la sovvenzione di austr. lire 4000.

B). Viglietto come sopra, numero 20630, 3 maggio 1858, rinnovato coll' altro 20 ottobre 1859, N. 31314 per gioie stimate austr. L. 12000, sovvenzione austr. lire 7000.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1859.
Pel Presidente,
Barbaro, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 15264. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito a requisitorie 6, 31 ottobre p. p. dell' inclito I. R. Tribunale Civile in Venezia, emesse sull' istanza di Giovanni cav. Papadopoli, contro Giorgio, Marco e Carlo Alberto Radaelli, si dà atto essere fissati i giorni 14, 24 e 31 gennaio p. v., ore 10 antim. usque 2, per la vendita all' asta di tre parti del bosco S. Maffio, casa e chiusura del guardiano e bosco dei cavalini, posti nel Comune di Musestre, nella vecchia mappa al N. 44, campi 365.—.11, del N. 46, campi 21.1.101, nell' estimo stabile ai Numeri:
279, di pertiche 18:15.
280, di pertiche 3:12.
281, di pertiche 32:56.
283, di pertiche 1717:91.
284, di pertiche 6:66.
285, di pertiche 3:22.
286, di pertiche —:17.
729, di pertiche 17:30.
836, di pertiche 21:17.
837, di pertiche 12:15.

Condizioni.

I. La vendita di tre quarte parti dei suddetti beni sarà fatta in un sol Lotto a prezzo non minore della stima complessiva di L. 73342:14 nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo delle tre quarte parti della stima suindicata.

III. Il deliberatario, imputato il deposito, dovrà versare il residuo prezzo entro giorni 20 dalla delibera nei depositi giudiziali dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso o di quell' I. R. Tribunale Provinciale in moneta d' argento, sul nuovo piede monetario, esclusi gli spezzati, rame, carta monetata ed altro surrogato, sotto pena di reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

IV. Solo dopo di aver versato l' intero prezzo, potrà il deliberatario avere il possesso dei beni vendutigli, i quali sono indivisi coll' altro quarto spettante alla ragione del concorso de' creditori di Eliodoro Radaelli.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per l' asta, e gli aspiranti sono rimessi ad ispezionare gli atti presso la Cancelleria della Pretura Urbana in Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Musestre, ed inserito nel Foglio Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
Agricola.
Pescarolo, Uff.

N. 45186. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 17 corr., N. 20401, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetto per mania furiosa intermittente e mentecattaggine Paolo Galletto fu Antonio, di qui, e con odierno decreto a questo Numero gli venne deputato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Civ., Venezia, 22 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
Pellegrini.

N. 9069. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Antonio, q.m Francesco Sberze, di Valli, morto il 29 gennaio 1857, a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese a termini e sotto la comminatoria dei §§ 813, 814 del Codice civile tentandosi un componimento.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 22 ottobre 1859.
L' Aggiunto Dirigente
Clementi.
V. Tonelli, Canc.

N. 4578. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il IV.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile, esecutato sulle istanze di Bortolo Mies, rappresentato dall' avvocato Andreetta, contro l' avvocato dott. Lustro Montalti, qual curatore dell' assente Giovanni Michielon, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nel caso che si facesse deliberatario l' esecutante Bortolo Mies, sarà dispensato dal deposito del decimo del valore e dal versamento del prezzo, autorizzato a trattenerlo a diffalco del di lui credito di capitale, interessi e spese, e solo gli correrà l' obbligo di pagare sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 100 dal dì della immissione in possesso dello stabile al dì che sarà passata in giudicato la graduatoria.

III. Restano perciò abrogate, riferibilmente al creditore esecutante, le condizioni seconda, quarta, quinta e nona, ferme per tutti gli altri queste, e le altre portate dall' Editto d' asta 25 maggio 1859, N. 2014.

Stabile da subastarsi.

Casa, in mappa di Ceneda al N. 939, per pertiche cens. 0.34, colla rendita di L. 46:80, sita in contrada di Mezza Villa, fra i confini a levante strada pubblica, a mezzodì Canonicato Bortoluzzi, a sera Bertoja Giovanni e fratelli di Giovanni Antonio, ed a monte Artico Caterina. — Stimata Fiorini 665.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ceneda, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
Dadini.
M. Fabris, Canc.

N. 6249. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria, fu Giacomo De Michiel-Grillo, assente d' ignota dimora, che Carlo Plateo, quale amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll' avv. Businelli, produsse in confronto di lei e Consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4648, per pagamento solidale entro giorni 14 di frumento staia 1.0.3.0.6/5 noci staia 1.0.3.0.4/5, capretti 2 2/5, agnelli 2 2/5, formaggio pecorino libbre 72 e salato libbre 48 ed in contanti fiorini di nuova valuta 37:24:70, per l' insoluto triennio 1856-57-58 della contribuzione annuale depurata dal quinto, offrendo di accettare invece del frumento fiorini 12:59, e invece delle noci ecc. fior. 16:95, e che questa Pretura, accogliendo la domanda dell' attore dedotta sotto il N. 6249, nell' udienza 12 corrente è stata fissata pel contraddittorio in via sommaria, redeputò per la trattazione della causa l' Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v., alle ore 9 ant., ed ordinò l' intimazione della rubrica della petizione suddetta all' avv. Giovanni dott. Centazzo, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che le si fa noto, acciò possa, volendo, comparire in persona all' Aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scelgesse in suo procuratore notificandolo alla Pretura tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 13 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Spanio, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 5078. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica col presente Editto a Pietro Squequo fu Nicolò assente d' ignota dimora, avere i signori Natale Coppa e Maria Curturan, coniugi, possidenti di qui, presentato contro di lui, ed i fratelli Leonardo e Maria Squequo, la petizione 12 agosto 1859, Num. 4160, in punto pagamento entro 14 giorni di complessive austr. L. 1686:04, pari a Fior. 590:11, ad essi dovuti in rifusione rate trimestrali vitalizie pagate al signor don Giovanni Cappuzzo da 1.° dicembre 1849, a tutto dicembre 1858 inclusive, cogli interessi di legge dalle rispettive scadenze.

Non essendo quindi noto il luogo di sua dimora fu da questa Pretura deputato a di lui rischio e pericolo e spese in patrocinatore l' avv. di qui Antonio d.r De Pieri, all' effetto che la intentata causa possa in suo concorso proseguire e decidersi secondo il Regolamento Gen. del Proc. Civile.

Ciò venne notificato ad esso assente Pietro Squequo fu Nicolò, col presente Editto che avrà forza di legale Citazione affinchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare ciò che riputerà opportuno alla propria difesa, avvertito che su detta petizione fu fissata la comparsa al dì 11 gennaio 1860 ore 9 antim., e che non provvedendo ai proprii mezzi di difesa dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Monselice, 25 settembre 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 6 DICEMBRE

ANNO 1859. — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato tra l'Austria e la Francia del 10 novembre 1859 (*)

(Sottoscritto a Zurigo il 10 novembre e colà scambiato nelle ratifiche il 21 novembre 1859.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, *Divina favente clementia Austriae Imperator;* Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis, etc. etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum a Plenipotentiariis Nostris atque illis Majestatis Suae Francorum Imperatoris die decima Novembris anni millesimi octingentesimi quinquagesimi noni Tiguri in Helvetia tractatus infra scriptus atque articulus additus tamquam executio praeliminarium pacis die undecima Julii anni ejusdem Villaefrancae initorum signatus fuit, tenoris sequentis:

Traité entre l'Autriche et la France, signé à Zurich le 10 Novembre 1859.

Au nom de la très Sainte et indivisible Trinité!

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant mettre un terme aux calamités de la guerre et prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître, en contribuant à fonder sur des bases solides et durables l'indépendance intérieure et extérieure de l'Italie, ont résolu de convertir en Traité de paix définitif les Préliminaires signés de Leur main à Villafranca.

A cet effet Leurs Majestés Impériales ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires savoir:

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche:

Le Sieur Alois Comte *Károlyi de Nagy-Károly*, Son Chambellan et Ministre Plénipotentiaire, etc. etc.

Le Sieur Othon Baron de *Meysenbug*, Chevalier de l'ordre Impérial et Royal de Léopold, Commandeur de l'ordre Impérial de la Légion d'honneur etc., Son Ministre Plénipotentiaire et Conseiller aulique etc.

et Sa Majesté l'Empereur des Français:

Le Sieur François Adolphe Baron de *Bourqueney*, Sénateur de l'Empire, Grand'Croix de l'ordre Impérial de la Légion d'honneur, Grand'Croix de l'ordre Impérial de Léopold d'Autriche etc. etc.

et le Sieur Gaston Robert Morin Marquis de *Banneville*, Officier de l'ordre impérial de la Légion d'honneur etc.

lesquels se sont réunis en Conférence à Zurich et après avoir échangé leurs pleinpouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivans:

Art. 1. Il y aura, à l'avenir, paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, et S. M. l'Empereur des Français, ainsi qu'entre leurs héritiers et successeurs, leurs Etats et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 3. Pour atténuer les maux de la guerre et par une dérogation exceptionnelle à la jurisprudence généralement consacrée, les bâtimens autrichiens capturés qui n'ont point encore été l'objet d'une condamnation de la part du Conseil des prises, seront restitués.

Les bâtimens et chargemens seront rendus dans l'état où ils se trouveront, lors de la remise, après le payement de toutes les dépenses et de tous les frais auxquels auront pu donner lieu la conduite, la garde et l'instruction des dites Prises, ainsi que du frêt acquis aux capteurs, et enfin il ne pourra être réclamé aucune indemnité pour raison de Prises coulées ou détruites, pas plus que pour les préhensions exércées sur les marchandises qui étaient propriétés ennemies, alors même qu'elles n'auraient pas été l'objet d'une décision du Conseil des prises.

Il est bien entendu, d'autre part, que les jugemens prononcés par le Conseil des prises sont définitifs et acquis aux ayants droits.

Art. 4. S. M. l'Empereur d'Autriche renonce pour lui et tous ses descendans et successeurs, en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, à l'exception des forteresses de Peschiera et de Mantoue et des territoires, déterminés par la nouvelle délimitation qui restent en la possession de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique.

La frontière, partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, suivra le milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et Manerba, d'où elle rejoindra en ligne droite le point d'intersection de la zone de défense de la place de Peschiera avec le lac de Garda.

Cette zone sera déterminée par une circonférence dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à 3,500 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence ainsi désignée avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission militaire instituée par les Gouvernemens intéressés sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain, dans le plus bref délai possible.

Art. 5. S. M. l'Empereur des Français déclare son intention de remettre à S. M. le Roi de Sardaigne les territoires cédés par l'article précédent.

Art. 6. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement evacués par les Puissances belligérantes, dont les troupes se retireront immédiatement en-deçà des frontières déterminées par l'art. 4.

Art. 7. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie prendra à sa charge le $^{3}/_{5}$mes de la dette du Monte Lombardo-Veneto.

Il supportera également une portion de l'Emprunt national de 1854, fixée entre les hautes Parties contractantes à quarante millions de florins (monnaie de convention).

Le mode de payement de ces quarante millions de florins sera déterminé dans un article additionnel.

Art. 8. Une Commission internationale sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto; le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera en prenant pour base la répartition de $^{3}/_{5}$mes pour le nouveau Gouvernement et de $^{2}/_{5}$mes pour l'Autriche.

De l'actif du fond d'amortissement du Monte et de sa caisse de dépôts consistant en effets publics, le nouveau Gouvernement recevra $^{3}/_{5}$mes et l'Autriche $^{2}/_{5}$mes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernemens sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes inscrites, jusqu'au 4 juin 1859, sur le Monte Lombardo-Veneto et aux capitaux placés à intérêts à la caisse de dépôts du fonds d'amortissement, le nouveau Gouvernement se charge pour $^{3}/_{5}$mes et l'Autriche pour $^{2}/_{5}$mes soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux réglemens jusqu'ici en vigueur. Les titres de créances des sujets autrichiens entreront de préférence dans la quote-part de l'Autriche qui, dans un délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications ou plus tôt si faire se peut, transmettra au nouveau Gouvernement de la Lombardie des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 9. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie succède aux droits et obligations résultant de contrats régulièrement stipulés par l'administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Art. 10. Le Gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets lombards, par les communes, établissemens publics et corporations religieuses dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnemens, dépôts ou consignations. De même, les sujets autrichiens, communes, établissemens publics et corporations religieuses qui auront versé des sommes, à titre de cautionnemens, dépôts ou consignations, dans les caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le nouveau Gouvernement.

Art. 11. Le nouveau Gouvernement de la Lombardie reconnait et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement autrichien sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée, et nommément les concessions résultant des contrats passés, en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le nouveau Gouvernement est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui resultaient, pour le Gouvernement autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution, qui appartenait au Gouvernement autrichien, à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Les payemens qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le trésor autrichien.

Les créances des entrepreneurs de constructions et de fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat et qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le gouvernement autrichien et, pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les concessionaires au nom du Gouvernement autrichien. Une conventien spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre les pays respectifs.

Art. 12. Les sujets lombards, domiciliés sur le territoire cédé par le présent traité, jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits et de se retirer, avec leurs familles, dans les Etats de S. M. Impériale et Royale Apostolique; auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de S. M. l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être reçue par la Mission autrichienne la plus voisine, ou par l'autorité supérieure d'une Province quelconque de la Monarchie.

Art. 13. Les sujets lombards faisant partie de l'armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservé à S. M. l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. Impériale et Royale Apostolique ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires de la Lombardie qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

Art. 14. Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et, s'il y a lieu, à leurs veuves et enfans, et seront acquittées à l'avenir par le nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfans, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé et dont les traitemens acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du trésor autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documens administratifs et de justice civile, relatifs soit à la partie de la Lombardie dont la possession est réservée à S. M. l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, soit aux Provinces vénitiennes, seront remises aux commissaires de S. M. Impériale et Royale Apostolique aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement, les titres de propriété, documens administratifs et de justice civile concernant le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remises aux commissaires du nouveau Gouvernement de la Lombardie.

Les hautes Parties contractantes s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des autorités administratives supérieures, tous les documens et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les corporations religieuses établies en Lombardie pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières dans le cas où la législation nouvelle, sous laquelle elles passent, n'autoriserait pas le maintien de leurs établissemens.

Art. 17. Sa Majesté l'Empereur des Français se réserve de transférer à Sa Majesté le Roi de Sardaigne, dans la forme consacrée des transactions internationales, le droits et obligations résultant des articles 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16, du présent Traité.

Art. 18. S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français s'engagent à favoriser de tous leurs efforts la création d'une Confédération entre les Etats italiens qui serait placée sur la présidence honoraire du Saint Père et dont le but serait de maintenir l'indépendance et l'inviolabilité des Etats confédérés, d'assurer le développement de leurs intérêts moraux et matériels, et de garantir la sûreté intérieure et extérieure de l'Italie par l'existence d'une armée fédérale.

La Vénétie, qui reste placée sous la Couronne de S. M. Impériale et Royale Apostolique, formera un des Etats de cette Confédération et participera aux obligations comme aux droits résultant du Pacte fédéral, dont les clauses seront déterminées par une Assemblée composée des Représentans de tous les Etats italiens.

Art. 19. Les circonscriptions territoriales des Etats indépendans de l'Italie, qui n'étaient pas parties dans la dernière guerre, ne pouvant être changées qu'avec le concours des Puissances qui ont présidé à leur formation et reconnu leur existence, les droits du Grand-Duc de Toscane, du Duc de Modène et du Duc de Parme sont expressément réservés entre les hautes Parties contractantes.

Art. 20. Désirant voir assurés la tranquillité des Etats de l'Eglise et le pouvoir du Saint-Père; convaincus que ce but ne saurait être plus efficacement atteint que par l'adoption d'un système approprié aux besoins des populations et conforme aux généreuses intentions déjà manifestées du Souverain Pontife, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche e Sa Majesté l'Empereur des Français uniront leurs efforts, pour obtenir de Sa Sainteté que la nécessité d'introduire dans l'administration de ses Etats les réformes reconnues indispensables, soit prise par son Gouvernement en sérieuse considération.

Art. 21. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, les hautes Parties contractantes déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements dans la Péninsule, de quelque classe et condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété à raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Art. 22. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich, dans l'espace de quinze jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le 10.me jour du mois de novembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante neuf.

(L. S.) Karolyi.
(L. S.) Meysenbug.
(L. S.) Bourqueney.
(L. S.) Banneville.

Article additionnel.

Le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français s'engage envers le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique à effectuer pour le compte du nouveau Gouvernement de la Lombardie, qui lui en garantira le remboursement, le payement des quarante millions de florins (monnaie de convention) stipulés par l'article 7 du présent traité, dans le mode et aux échéances ci-après déterminés.

Huit millions de florins seront payés en argent comptant, moyennant un mandat payable à Paris, sans intérêts, à l'expiration du troisième mois, à dater du jour de la signature du present Traité, et qui sera remis aux plénipotentiaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, lors de l'échange des ratifications.

Le paiement de trente deux millions de florins restant aura lieu à Vienne en argent comptant et en dix versemens successifs à effectuer de deux en deux mois en lettres de change sur Paris à raison de trois millions deux cent mille florins, monnaie de convention, chacune. Le premier de ces dix versemens aura lieu deux mois après le paiement du mandat de huit millions de florins ci-dessus stipulé.

Pour ce terme comme pour tous les termes suivans les intérêts seront comptés à 5 pour cent à partir du premier jour du mois qui suivra l'échange des ratifications du présent Traité.

Le présent article additionnel aura la même force et valeur, que s'il était inséré mot à mot au Traité de ce jour.

Il sera ratifié en un seul acte et les ratifications en seront échangées en même temps.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent article additionnel et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le 10ième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante neuf.

(L. S.) Karolyi.
(L. S.) Meysenbug.
(L. S.) Bourqueney.
(L. S.) Banneville.

Nos viso et perpenso hoc tractatu atque articulo addito, ea omnia, quae in illis continentur, rata grataque habere declaramus ac profitemur, verbo Nostro Caesareo-Regio promittentes, Nos ea omnia fideliter adimpleturos esse.

In quorum fidem majusque robur praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo-Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in urbe Nostra Principe Vienna die 17.ma mensis Novembris, anno Domini 1859, regnorum Nostrorum undecimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS. (*L. S.*)

Comes a *Rechberg, m. p.*

Ad mandatum Sacr. Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:

Comes a *Blome, m. p.*

Trattato fra l'Austria, la Francia e la Sardegna del 10 novembre 1859.

(Sottoscritto a Zurigo il 10 novembre e colà scambiato nelle ratifiche il 21 novembre 1859.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, *divina favente clementia Austriae Imperator;* Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis etc. etc.

Notum testatumque omnibus et singulis quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum die decima Novembris anni 1859 Tiguri in Helvetia a Plenipotentiariis Nostris atque illis Serenissimorum Potentissimorumque Principum, Francorum Imperatoris et Sardiniae Regis tractatus infra scriptus tamquam executio praeliminarium pacis die undecima Julii anni ejusdem Villaefrancae initorum, signatus fuit, tenoris sequentis:

Traité entre l'Autriche, la France et la Sardaigne, signé a Zurich le 10 novembre 1859.

Au nom de la Très-Sainte et indivisible Trinité!

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, voulant compléter les conditions de la paix dont les préliminaires, arretés à Villafranca, ont été convertis en un Traité, conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant de plus consigner dans un acte commun les cessions territoriales telles qu'elles sont stipulées dans le Traité précité, ainsi que dans le Traité conclu ce même jour entre Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté le Roi de Sardaigne ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche,

Le sieur Alois, comte Kàrolyi de Nagy Károly, Commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce, son Chambellan et ministre Plénipotentiaire, et

le sieur Othon Baron de Meysenbug, Chevalier de l'Ordre Impérial et Royal de Léopold, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Ministre Plénipotentiaire, Conseiller Aulique,

Sa Majesté l'Empereur des Français:

le sieur François-Adolphe, Baron de Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand'Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Grand'Croix de l'Ordre Impérial de Léopold d'Autriche etc., etc., et

le sieur Gaston-Robert-Morin, Marquis de Banneville, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de Grâce de l'Ordre Constantinien des Deux Siciles, etc., etc.;

Sa Majesté le Roi de Sardaigne:

le sieur François-Louis, Chevalier Des-Ambrois de Nevache, Chevalier Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Vice-président de Son Conseil d'Etat, Sénateur et Vice-Président du Sénat du Royaume etc. etc. et

le sieur Alexandre Chevalier Jocteau, Commandeur de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc. etc., Son Ministre résident près la Confédération Suisse etc. etc.

Lesquels, après avoir échangé leurs pleinpouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivans:

Art. 1. Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Leurs héritiers et Successeurs, Leurs Etats et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre, Autrichiens et Sardes, seront immédiatement rendus, de part et d'autre.

Art. 3. Par suite des cessions territoriales stipulées dans les Traités conclus en ce jour, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français d'un côte, et Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté le Roi de Sardaigne de l'autre, la délimitation entres les Provinces italiennes de l'Autriche et la Sardaigne sera à l'avenir la suivante:

La frontière, partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le Lac de Garda, suivra le milieu du Lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra, en ligne droite, le point d'intersection de la zone de défense de la place, de Peschiera avec le Lac de Garda.

Elle suivra la circonférence de cette zone, dont le rayon, compté à partir du centre de la place est fixé à 3,500 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence ainsi désignée avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission militaire instituée par les hautes Parties contractantes sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

Art. 4. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement évacués par les troupes Autrichiennes et Sardes, qui se retireront immédiatement en deça des frontières déterminées par l'article précédent.

Art. 5. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne prendra à sa charge les $^{3}/_{5}$mes de la dette du Monte Lombardo-Veneto. Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854, fixée entre les hautes Parties contractantes à quarante millions de florins « monnaie de convention. »

Art. 6. A l'égard des quarante millions de florins stipulés dans l'article précédent, le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français renouvelle l'engagement qu'il a pris vis-à-vis du Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche d'en effectuer le payement selon le mode déterminé dans l'article additionnel au Traité signé en date de ce jour, entre les deux hautes Parties contractantes.

D'autre part, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne constate de nouveau l'engagement qu'il a contracté, par le Traité signé également aujourd'hui entre la Sardaigne et la France, de rembourser cette somme au Gouvernement de sa Majesté l'Empereur des Français, d'après le mode stipulé dans l'article 3 dudit Traité.

(*) Contenuto nelle Puntate LIX e LX del *Boll. leggi imp.*, sotto i N. 213, 214, spedite il 3 dicembre 1859.

Art. 7. Une Commission composée de Délégués des hautes Parties contractantes sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. Le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera, en prenant pour base la répartition de $^{3}/_{5}$ièmes pour la Sardaigne et de $^{2}/_{5}$ièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de sa Caisse de dépôts, consistant en effets publics, la Sardaigne recevra $^{3}/_{5}$ièmes et l'Autriche $^{2}/_{5}$ièmes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements, sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes, inscrites jusqu'au 4 juin 1859 sur le Monte Lombardo-Veneto, et aux capitaux placés à intérêts à la Caisse de dépôts du fonds d'amortissement, la Sardaigne se charge pour $^{3}/_{5}$ièmes et l'Autriche pour $^{2}/_{5}$ièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux réglements jusqu'ici en vigueur.

Les titres de créance de sujets Autrichiens entreront, de préférence, dans la quote part de l'Autriche qui, dans un délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications, on plus tôt, si faire se peut, transmettra, au Gouvernement Sarde, des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 8. Le Gouvernement de Sa Majesté Sarde succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'Administration Autrichienne, pour des objets d'intérêt public, concernant spécialement le pays cédé.

Art. 9. Le Gouvernement Autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets Lombards, par les Communes, Établissements publics et Corporations religieuses, dans les Caisses publiques Autrichiennes, à titre de cautionnement, dépôts ou consignations. De même les sujets Autrichiens, Communes, Établissements publics et Corporations religieuses, qui auront versé des sommes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations dans les Caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le Gouvernement Sarde.

Art. 10. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne reconnait et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement Autrichien, sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions, et pour toute leur durée, et, nommément, les concessions résultant des contrats passés en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le Gouvernement Sarde est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient, pour le Gouvernement Autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence le droit de dévolution, qui appartenait au Gouvernement Autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au Gouvernement Sarde.

Les payements qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les Concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction des dits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor Autrichien.

Les créances des entrepreneurs des construction et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriation de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement Autrichien, et, pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les Concessionnaires au nom du Gouvernement Autrichien.

Une Convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre l'Autriche et la Sardaigne.

Art. 11. Il est entendu que le recouvrement des créances, résultant des paragraphes 12, 13, 14, 15 et 16 du Contrat du 14 mars 1856, ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé.

Le Gouvernement Sarde s'engage, de son côté, à donner tous les renseignements qui pourraient lui être demandés, à cet égard, par le Gouvernement Autrichien.

Art. 12. Les sujets Lombards domiciliés sur le territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leur biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leurs familles dans les Etats de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Il seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus, originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards, qui profiteront des présentes dispositions, ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes, ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie, qui, à l'epoque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie Autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la Mission Autrichienne la plus voisine ou par l'Autorité supérieure d'une Province quelconque de la Monarchie.

Art. 13. Les sujets Lombards faisant partie de l'Armée Autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire Lombard réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entr'eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. Impériale et Royale Apostolique, ne seront point inquiétés, pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils, originaires de la Lombardie, qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

Art. 14. Les pensions tant civiles que militaires régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées, à l'avenir, par le Gouvernement de Sa Majesté Sarde.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitemens, acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor Autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documens administratifs et de justice civile, relatifs, soit à la partie de la Lombardie, dont la possession est réservée a S. M. l'Empereur d'Autriche, soit aux Provinces Vénitiennes, seront remises aux Commissaires de S. M. Impériale et Royale Apostolique, aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement, les titres de propriété, documens administratifs et de justice civile, concernant le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux Commissaires de S. M. le Roi de Sardaigne.

Les Gouvernemens d'Autriche et de Sardaigne s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures, tous les documens et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les Corporations religieuses établies en Lombardie, et dont la législation Sarde n'autoriserait pas l'existence, pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières.

Art. 17. Tous les Traités et Conventions conclus entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne, qui étaient en vigueur avant le 1 avril 1859, sont confirmés en tant qu'il n'y est pas dérogé par le présent Traité. Toutefois les deux hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre, dans le terme d'une année, ces Traités et Conventions à une révision générale, à fin d'y apporter, d'un commun accord, les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

En attendant, ces Traités et Conventions sont étendus au territoire nouvellement acquis par Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Art. 18. La navigation du Lac de Garda est libre, sauf les réglements particuliers des ports et de police riveraine. La liberté de la navigation du Pô et de ses affluents est maintenue conformément aux Traités.

Une convention destinée à régler les mesures nécessaires pour prévenir et réprimer la contrebande sur ces eaux, sera conclue entre l'Autriche et la Sardaigne dans le terme d'un an, à dater de l'échange des ratifications du présent Traité. En attendant on appliquera à la navigation les dispositions stipulées dans la Convention du 22 novembre 1851, pour la répression de la contrebande sur le Lac Majeur, le Pô et le Tessin, et pendant le même intervalle, il ne sera rien innové aux réglements et aux droits de navigation en vigueur à l'égard du Pô et de ses affluents.

Art. 19. Le Gouvernement Autrichien et le Gouvernement Sarde s'engagent à régler, par un acte spécial, tout ce qui tient à la propriété et à l'entretien des ponts et passages sur le Mincio, là où il forme la frontière, aux constructions nouvelles a faire à cet égard, aux frais qui en résulteront et à la perception des péages.

Art. 20. Là où le thalweg du Mincio marquera désormais la frontière entre l'Autriche et la Sardaigne, les constructions ayant pour objet la rectification du lit et l'endiguement de cette rivière, ou qui seraient de nature à altérer son courant, se feront d'un commun accord entre les deux Etats limitrophes. Un arrangement ultérieur réglera cette matière.

Art. 21. Les habitans des districts limitrophes jouiront réciproquement des facilités qui étaient antérieurement assurées aux riverains du Tessin.

Art. 22. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté le Roi de Sardaigne déclarent et promettent que dans leurs territoires respectifs, et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements dans la Péninsule, de quelque classe ou condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété, à raison de sa conduite ou des ses opinions politiques.

Art. 23. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich dans l'espace de 15 jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau des leurs armes.

Fait à Zurich le 10.ème jour du mois de novembre de l'an de grâce mil huit cent cinquante neuf.

(L. S.) KAROLYI.
(L. S.) MEYSENBUG.
(L. S.) BOURQUENEY.
(L. S.) BANNEVILLE.
(L. S.) DES AMBROIS.
(L. S.) JOCTEAU.

Nos visis et perpensis hujus tractatus articulis, illos omnes et singulos ratos hisce confirmatosque habere profitemur ac declaramus, verbo Nostro Caesareo-Regio promittentes, Nos omnia quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos esse. In quorum fidem majusque robur praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas Manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo-Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in urbe Nostra Principe Vienna die 17.ma mensis novembris anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo nono, regnorum Nostrorum undecimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS (L. S.).
Comes a *Rechberg*, m. p.
Ad mandatum Sacr. Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:
Comes a *Blome*, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Eduardo Amadeo nobile di Tannenhaim, in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi, il titolo ed il carattere di consigliere d'appello, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al possidente di S. Martino e Aurolzmünster nell'Austria superiore, regio consigliere del Regno bavarese, Massimiliano conte Arco-Valley, in riconoscimento dei nobili sentimenti da lui dimostrati coll'erigere e mantenere un Ospitale pei militari austriaci feriti e delle sue altre opere filantropiche e fedeli, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe; inoltre al regio medico di battaglione bavarese, dott. Lodsbeck, in riconoscimento del zelo, dimostrato nel dirigere il suddetto Ospitale e nella cura dei feriti, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Viglietto Sovrano del 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di traslocare il vicepresidente della già Luogotenenza lombarda, Ernesto barone di Kellersperg, al vacante posto di vicepresidente presso la Luogotenenza della Boemia, e di nominare il consigliere aulico Carlo cavaliere di Mosch, a vicepresidente, ed il consigliere di Luogotenenza e capitano circolare a Tarnopol, Carlo Piwochi, a consigliere aulico presso la Luogotenenza di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza, Francesco di Zigrovic, a consigliere ministeriale del Ministero dell'interno *extra statum*, colla destinazione di servizio quale assessore e referente del supremo Tribunale erariale.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c.; si è graziosamente degnata di ordinare che il tenente-maresciallo Federico barone di Teuchert, capo della I Direzione generale presso il Comando superiore dell'armata, ne abbia ad assumere la IV Direzione generale, e che il tenente-maresciallo Carlo cavaliere di Franck sia incaricato provvisoriamente della dirigenza della I Direzione generale.

S. M. I. R. A. colla Risoluzione Sovrana del 26 novembre a. c., si è graziosamente degnata di compartire a' sottonominati il permesso di accettare e di portare gli Ordini stranieri, ad essi conferiti; cioè:

al tenente maresciallo Carlo cav. di Steininger, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe;

al tenente maresciallo Luigi co. Folliot de Crenneville, lo stesso Ordine di prima classe e la grancroce dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo;

al tenente maresciallo Alessandro Principe di Assia e bei Rhein, il R. Ordine prussiano *pour le Mérite*;

al general maggiore Leopoldo barone di Rzikowsky, la croce di grand'uffiziale del regio ordine dei Paesi Bassi della Corona di quercia;

ai colonnelli: Leopoldo barone di Edelsheim, comandante del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, ed Alessandro Benedek, comandante del reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 34, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe colle spade;

ai colonnelli: Giuseppe Tomas, comandante del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, e Giuseppe Kretzer di Immertreu, direttore dell'artiglieria di fortezza in Magonza, lo stesso Ordine di seconda classe; ed a quest'ultimo anche la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo;

ai tenenti colonnelli: Casimiro di Gintowt, del reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 34, e Colomano conte Hunyady, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, il regio Ordine prussiano dell'aquila rossa di terza classe, colle spade; al tenente colonnello Gustavo barone di Gamerra, del corpo degli aiutanti, la croce di commendatore dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo;

al maggiore Federico Fürgantner, del corpo degli aiutanti, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Luigi;

al tenente colonnello Antonio Wagner, al capitano Carlo Vogl, al sotto tenente Ferdinando di Bassewitz, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, la croce granducale di Mecklemburgo-Schwerin del Merito militare;

al capitano Massimiliano di Orelli, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere del regio Ordine dei Paesi Bassi della Corona di quercia; al capitano di cavalleria Filippo conte Grünne del corpo degli aiutanti, ed al primo tenente di artiglieria Federico Seyschab, il regio ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, ed

al capitano di piazza Antonio Gomöry, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo.

S. E. il signor Luogotenente di questo Dominio ha nominato a coadiutore di Ragionateria provinciale il primo computista della Ragioneria provinciale di Venezia, Luigi Generini, ed a terzi computisti i primi scrittori contabili di Ragioneria provinciale, Luciano Consolini, ora in Mantova, e Giuseppe Gallino, ora in Venezia.

N. 3825-p.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione dell'articolo 12 delle norme sul Prestito Lombardo-Veneto, pubblicate colle Notificazioni 14 maggio p. p. delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano N. 2421-p. Ven. e 2898-p. Lomb., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta ossequiato Dispaccio 18 novembre p. p. N 52640-1208, ha trovato di accordare, che gl'interessi delle Obbligazioni di quel Prestito intestate al presentatore, come pure, a suo tempo, il capitale delle medesime, vengano pagati dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild a Francoforte sul Meno, in quanto l'assegno relativo sia stato sulla medesima trasferito.

Per conseguire poi questo trasferimento, le parti devono domandarlo a voce o presso, la Sezione del Monte in Verona, o presso la Casa bancaria M A. di Rothschild, *prima dell'espiro del mese di giugno* 1860, e verso presentazione delle Obbligazioni; dietro di che, nel primo caso, la Sezione del Monte, e nel secondo, la suddetta Casa bancaria, apporrà a tergo delle Obbligazioni la clausola: « Il pagamento degl'interessi e del capitale di questa Obbligazione fu trasferito a Francoforte, sul Meno » aggiungendovi la sottoscrizione ufficiosa, rispettivamente la firma M. A. di Rothschild.

Riguardo alle Obbligazioni che verranno emesse *soltanto in avvenire* (sia in seguito a pagamento, sia in via di cambio), il trasferimento a Francoforte sul Meno verrà, a richiesta delle parti, annotato come sopra dalla Sezione del Monte sull'Obbligazione, all'*atto stesso della emissione*.

Dopo il mese di giugno 1860, non verrà più accordato alcun trasferimento di assegni d'interessi, nè di capitale, a Francoforte sul Meno.

All'incontro, l'assegno degl'interessi e l'estinzione delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno, potrà *in ogni tempo* venir trasferito nuovamente sulla Sezione del Monte in Verona, dietro verbale domanda da insinuarsi presso *quest'ultima*, e verso produzione delle Obbligazioni.

In tal caso la detta Sezione apporrà a tergo delle Obbligazioni, al disotto dell'annotatovi trasferimento, l'ottenuto ripristino, dell'assegno coll'aggiunta della sottoscrizione ufficiosa. Però il pagamento delle Obbligazioni trasferite a Francoforte sul Meno, e già estratte pel riscatto, quando lo si voglia conseguire negli Stati Austriaci, non verrà effettuato prima di 6 settimane decorribili dal giorno della relativa domanda di trasferimento fatta alla Sezione del Monte.

Del resto, i *coupons* delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno verranno senza ostacolo pagati in ogni tempo dalla Sezione del Monte in Verona, quand'anche non sia stato domandato il ripristino dell'assegno.

Ciò che si rende di pubblica conoscenza, per notizia e norma di ogni avente interesse.

Venezia, 1.° dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

AVVISO.

In relazione all'Avviso 7 marzo 2859, N. 2028, si porta a conoscenza dei naviganti che la macchina di segnalamento in tempo di nebbia, stabilita all'estremità della diga Nord di Malamocco, venne danneggiata in seguito alla burrasca, che imperversò negli ultimi giorni, di modo che dovranno cessare per qualche tempo i segnali indicati nel citato Avviso.

I naviganti, che in tempo di nebbia si avvicinano al porto di Malamocco, sapranno quindi usare le debite precauzioni, onde garantirsi contro sinistri.

La riattivazione del segnalamento verrà portata a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 dicembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

Diamo qui appresso la traduzione dei trattati di Zurigo, di cui pubblichiamo più sopra il testo originale, qual è stampato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Trattato tra l'Austria e la Francia, sottoscritto a Zurigo il 10 Novembre 1859.

In nome della Santissima ed indivisibile Trinità.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. l'Imperatore dei Francesi, volendo metter fine alle calamità della guerra e prevenire il rinnovarsi delle complicazioni, che la fecero nascere, contribuendo a fondare sopra basi solide e durevoli l'indipendenza interna ed esterna dell'Italia, hanno risoluto di convertire in trattato di pace definitivo i preliminari sottoscritti di loro pugno a Villafranca.

A quest'uopo le LL. MM. II. nominarono a loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. l'Imperatore d'Austria:

Il sig. Luigi conte Károlyi di Nagy Károly, suo ciambellano e ministro plenipotenziario ec. ec,

il signor Ottone barone di Meysenbug, cavaliere dell'Ordine imperiale e reale di Leopoldo, commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec., suo ministro plenipotenziario e consigliere aulico ec.;

e S. M. l'Imperatore dei Francesi:

Il sig. Francesco Adolfo barone di Bourqueney, senatore dell'Impero, grancroce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, grancroce dell'Ordine imperiale di Leopoldo d'Austria, ec. ec.,

ed il sig. Gastone Roberto Morin marchese di Banneville, ufficiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec.

I quali si sono riuniti in Conferenza a Zurigo, e, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà in avvenire pace ed amicizia tra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. l'Imperatore dei Francesi, come pure fra'loro eredi e successori, i loro Stati e sudditi rispettivi, in perpetuo.

Art. 2. I prigionieri di guerra saranno immediatamente restituiti da una parte e dall'altra.

Art. 3. Per attenuare i mali della guerra e per una derogazione eccezionale alla giurisprudenza generalmente consacrata, i bastimenti austriaci catturati, i quali non sono stati peranco oggetto di condanna da parte del Consiglio delle prede, saranno restituiti.

I bastimenti e carichi saranno restituiti nello stato, in cui si troveranno all'ora della consegna, dopo il pagamento di tutte le spese e di tutti gli esborsi, a cui avranno potuto dar luogo la condotta, la custodia e la procedura di dette prede, non che del premio, che spetta agli autori della cattura; e per ultimo non si potrà reclamare alcun indennizzo per riguardo a prede mandate a picco o distrutte, e nemmeno per le presure esercitate sulle merci, ch'erano di proprietà del nemico, quand'anche non fossero state oggetto di una decisione del Consiglio delle prede.

Resta ben inteso, d'altra parte, che i giudizii, pronunciati dal Consiglio delle prede, sono definitivi e fermi negli aventi diritto.

Art. 4. S. M. l'Imperatore d'Austria rinuncia per sè e tutti i suoi discendenti e successori, a favore di S. M. l'Imperatore de' Francesi, ai suoi diritti e titoli sulla Lombardia, ad eccezione delle fortezze di Peschiera e di Mantova e dei territorii determinati dalla nuova limitazione, che rimangono in possesso di S. M. I. R. A.

La frontiera, partendo dal limite meridionale del Tirolo, sul lago di Garda, seguirà il mezzo del lago fino all'altezza di Bardolino e di Manerba, d'onde essa raggiungerà in diretta linea il punto d'intersecazione della zona di difesa della piazza di Peschiera col lago di Garda.

Questa zona sarà determinata da una circonferenza, il cui raggio, contato partendo dal centro della piazza, è fissato a 3500 metri, più la distanza dal detto centro alla spianata del forte più avanzato. Dal punto d'intersecazione della circonferenza così indicata col Mincio, la frontiera seguirà il *thalweg* del fiume fino alle Grazie; s'estenderà dalle Grazie, in diritta linea, fino a Scorzarolo; seguirà il *thalweg* del Po fino a Luzzara, dal qual punto nulla è mutato agli attuali confini, quali esistevano prima della guerra.

Una Commissione militare, istituita dai Governi interessati, sarà incaricata di eseguire il tracciamento sul terreno, nel più breve termine possibile.

Art. 5. S. M. l'Imperatore dei Francesi dichiara la sua intenzione di consegnare a S. M. il Re di Sardegna i territorii ceduti mediante l'articolo precedente.

Art. 6. I territorii ancora occupati, in virtù dell'armistizio dell'8 luglio scorso, saranno reciprocamente sgombrati dalle Potenze belligeranti, le cui truppe si ritireranno immediatamente al di qua delle frontiere determinate dall'art. 4.

Art. 7. Il nuovo Governo della Lombardia prenderà a suo carico i $^{3}/_{5}$ del debito del Monte Lombardo-Veneto.

Esso sopporterà egualmente una parte del prestito nazionale del 1854, fissata tra le alte Parti contraenti a quaranta milioni di fiorini, moneta di convenzione.

Il modo di pagamento di questi quaranta milioni di fiorini sarà determinato da un articolo addizionale.

Art. 8. Una Commissione internazionale sarà immediatamente instituita per procedere alla liquidazione del Monte Lombardo-Veneto; la divisione dell'attivo e del passivo di questo Stabilimento s'effettuerà pigliando per base la ripartizione di $^{3}/_{5}$ per il nuovo Governo, e di $^{2}/_{5}$ per l'Austria.

Dell'attivo del fondo d'ammortizzazione del Monte e della sua Cassa di depositi, consistenti in effetti pubblici, il nuovo Governo riceverà $^{3}/_{5}$ e l'Austria $^{2}/_{5}$; e quanto alla parte dell'attivo, che si compone di beni stabili, o di crediti ipotecarii, la Commissione effettuerà la ripartizione, tenendo conto della situazione degli stabili, in modo da attribuirne la proprietà, per quanto sarà possibile, a quello dei due Governi sul territorio del quale essi si trovano posti.

In quanto alle diverse categorie di debiti inscritti, fino al 4 giugno 1859, sul Monte Lombardo-Veneto, ed ai capitali posti ad interesse nella Cassa di depositi del fondo d'ammortizzazione, il nuovo Governo s'incarica per $^{3}/_{5}$ e l'Austria per $^{2}/_{5}$, sia di pagare gl'interessi, sia di rimborsare il capitale, giusta i regolamenti fin qui in vigore. I titoli di credito dei sudditi austriaci entreranno, di preferenza, nella quota parte dell'Austria, che, in uno spazio di tre mesi, dallo scambio delle ratifihe, o prima, se è possibile, trasmetterà al nuovo Governo di Lombardia prospetti specificati di questi titoli.

Art. 9. Il nuovo Governo di Lombardia succede nei diritti ed obblighi risultanti dai contratti, regolarmente stipulati dall'Amministrazione austriaca, per oggetti d'interesse pubblico, concernenti specialmente il paese ceduto.

Art 10. Il Governo austriaco resterà incaricato di rimborsare tutte le somme versate dai sudditi lombardi, dai Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose nelle Casse pubbliche austriache, a titolo di cauzioni, depositi o consegne. Così pure i sudditi austriaci, Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose, che avranno versato somme, a titolo di cauzioni, depositi o consegne nelle Casse della Lombardia, saranno esattamente rimborsati dal nuovo Governo.

Art. 11. Il nuovo Governo di Lombardia riconosce e conferma le concessioni di ferrovie, accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto, in tutte le loro disposizioni e per tutta la loro durata, e particolarmente le concessioni risultanti dai contratti stipulati in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

Incominciando dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il nuovo Governo è surrogato in tutt'i diritti ed in tutti gli obblighi, che risultavano pel Governo austriaco dalle concessioni anzidette, in ciò che concerne le linee di ferrovie situate nel territorio ceduto.

Per conseguenza, il diritto di devoluzione, che apparteneva al Governo austriaco riguardo a queste ferrovie, è trasferito al nuovo Governo di Lombardia.

I pagamenti, che restano da farsi sulla somma dovuta allo Stato dai concessionarii, in virtù del contratto 14 marzo 1856, come equivalente delle spese di costruzione di esse ferrovie, saranno effettuati integralmente nel Tesoro austriaco.

I crediti degl'impresarii di costruzioni e dei fornitori, come anche gl'indennizzi per espropriazione di terreni che riguardano il periodo in cui le ferrovie in quistione erano amministrate per conto dello Stato, e che non fossero ancora stati sodisfatti, saranno pagati dal Governo austriaco; e, in quanto vi sono obbligati, in virtù dell'atto di concessione, dai concessionarii, a nome del Governo austriaco. Una convenzione speciale regolerà, nel più breve termine possibile, il servizio internazionale delle ferrovie tra' rispettivi paesi.

Art. 12. I sudditi lombardi, domiciliati nel territorio ceduto, mercè il presente trattato, godranno per lo spazio di un anno, dal giorno dello scambio delle ratifiche, e mediante una preventiva dichiarazione alla competente Autorità, la piena ed intiera facoltà di esportare i loro beni mobili, con esenzione di tasse, e di ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. A., nel qual caso sarà loro mantenuta la qualità di sudditi austriaci. E'saranno liberi di conservare i loro beni immobili situati nel territorio di Lombardia.

La medesima facoltà è reciprocamente accordata agl'individui originarii del territorio ceduto di Lombardia, stabiliti negli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria.

I Lombardi, che approfitteranno delle presenti disposizioni, non potranno pel fatto della loro scelta, essere inquietati nè da una parte, nè dall'altra, nelle loro persone o nelle loro proprietà situate nei rispettivi Stati.

Il termine di un anno viene esteso a due pei sudditi originarii del territorio ceduto di Lombardia, che, al tempo in cui saranno scambiate le ratifiche del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della Monarchia austriaca. La loro dichiarazione potrà essere ricevuta dalla Missione austriaca più vicina, o dall'Autorità superiore di una Provincia qualunque della Monarchia.

Art. 13. I sudditi lombardi, che fanno parte dell'esercito austriaco, meno quelli che sono originarii del territorio lombardo riservato a S. M. l'Imperatore d'Austria mercè il presente trattato, saranno immediatamente liberati dal servizio militare e rimandati ai loro focolari.

S'intende che quelli fra essi, i quali dichiareranno di voler restare al servizio di S. M. I. R. A., non saranno punto inquietati per questo fatto, sia nelle loro persone, sia nelle loro proprietà.

Le medesime guarentigie sono assicurate agli impiegati civili originarii della Lombardia, che manifesteranno la loro intenzione di conservare gli uffizii che occupano al servizio dell'Austria.

Art. 14. Le pensioni, tanto civili che militari regolarmente liquidate, e che erano a carico delle Casse pubbliche della Lombardia, rimangono assegnate ai loro titolari e, se avvi luogo, alle loro vedove ed ai loro figli, e saranno pagate in avvenire dal nuovo Governo della Lombardia.

Questa stipulazione è estesa a' pensionati, sì civili che militari, ed alle loro vedove e figli, senza distinzione di origine, i quali conserveranno il loro domicilio nel territorio ceduto, ed i cui stipendii, pagati fino al 1814 dal già Regno d'Italia, sono allora caduti a carico del Tesoro austriaco.

Art. 15. Gli archivii, contenenti i titoli di proprietà e documenti amministrativi e di giustizia civile, relativi sì a quella parte della Lombardia, il cui possesso è riservato a S. M. l'Imperatore d'Austria dal presente trattato, e sì alle Provincie venete, saranno consegnati ai commissarii di S. M. I. R. A. al più presto possibile.

Reciprocamente, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile, concernenti il territorio ceduto, che possono trovarsi negli archivii dell'Impero d'Austria, saranno consegnati ai commissarii del nuovo Governo della Lombardia.

Le alte Parti contraenti si obbligano di comunicarsi reciprocamente, sopra domanda delle Autorità amministrative superiori, tutti i documenti e le informazioni, relativi ad affari concernenti ad un tempo la Lombardia e la Venezia.

Art. 16. Le Corporazioni religiose, stabilite in Lombardia, potranno liberamente disporre dei loro averi mobili ed immobili, nel caso in cui la nuova legislazione, sotto la quale passano, non autorizzasse la conservazione dei loro Istituti.

Art. 17. S. M. l'Imperatore dei Francesi si

riserva di trasferire a S. M. il Re di Sardegna, nella forma stabilita dalle transazioni internazionali, i diritti e gli obblighi risultanti dagli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 del presente trattato.

Art. 18. S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. l' Imperatore dei Francesi s' impegnano a favorire, con tutt' i loro sforzi, la creazione di una Confederazione tra gli Stati italiani, che verrebbe posta sotto la presidenza onoraria del Santo Padre, ed il cui scopo sarebbe di mantenere l' indipendenza e l' inviolabilità degli Stati confederati, di assicurare lo sviluppo de' loro interessi morali e materiali, e di guarentire la sicurezza interna ed esterna dell' Italia, coll' esistenza d' un esercito federale.

La Venezia, che resta sotto la Corona di S. M. I. R. A., formerà uno degli Stati di questa Confederazione, e parteciperà agli obblighi, come ai diritti risultanti dal Patto federale, le cui clausole saranno determinate da un' Assemblea composta di rappresentanti di tutti gli Stati italiani.

Art. 19. Le circoscrizioni territoriali degli Stati indipendenti d' Italia, che non parteciparono all' ultima guerra, non potendo essere cambiate se non col concorso delle Potenze, che hanno preseduto alla loro formazione e riconosciuto la loro esistenza, restano espressamente riservati tra le alte Parti contraenti i diritti del Granduca di Toscana, del Duca di Modena e del Duca di Parma.

Art. 20. Desiderando di veder assicurata la tranquillità degli Stati della Chiesa, ed il potere del Santo Padre; convinti che questo scopo non si potrebbe raggiungere più efficacemente che mercè l' adozione di un sistema appropriato ai bisogni delle popolazioni, e conforme alle generose intenzioni già manifestate dal Sovrano Ponteifice, S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. l' Imperatore dei Francesi uniranno i loro sforzi per ottenere da S. S. che la necessità d' introdurre nell' amministrazione de' suoi Stati le riforme, riconosciute indispensabili, sia presa dal suo Governo in seria considerazione.

Art. 21. Per contribuire con tutt' i loro sforzi alla pacificazione degli animi, le alte Parti contraenti dichiarano e promettono che, nei loro territorii rispettivi e nei paesi restituiti o ceduti, nessun individuo, di qualunque classe e condizione, compromesso, in occasione degli ultimi avvenimenti, nella penisola, non potrà essere processato, inquietato o turbato nella sua persona o nei suoi averi, per motivo del suo contegno o delle sue opinioni politiche.

Art. 22. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate a Zurigo nello spazio di quindici giorni, od anche prima, se possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l' hanno sottoscritto e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Zurigo, il decimo giorno del mese di novembre dell' anno di grazia mille ottocento cinquantanove.

(L. S.) Karolyi.
(L. S.) Meysenbug.
(L. S.) Bourqueney.
(L. S.) Banneville.

Articolo addizionale.

Il Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi si obbliga verso il Governo di S. M. I. R. A. ad effettuare, per conto del nuovo Governo di Lombardia, che gliene guarentirà il rimborso, il pagamento dei quaranta milioni di fiorini, moneta di convenzione, stipulati dall' art. 7 del presente trattato, nel modo ed alle scadenze qui sotto determinati.

Otto milioni di fiorini saranno pagati a denaro contante, con un mandato pagabile a Parigi, senza interessi, allo spirar del terzo mese dal giorno della sottoscrizione del presente trattato, ed il quale sarà consegnato ai plenipotenziarii di S. M. I. R. A., all' atto dello scambio delle ratifiche.

Il pagamento dei trentadue milioni di fiorini, che rimangono, avrà luogo a Vienna in danaro contante ed in dieci versamenti successivi, da effettuarsi di due in due mesi, con cambiali su Parigi, in ragione di tre milioni e dugento mila fiorini, moneta di convenzione, ciascuna. Il primo di questi dieci versamenti avrà luogo due mesi dopo il pagamento del mandato di otto milioni di fiorini, qui sopra stipulato.

Per questo termine, come per tutti i termini seguenti, gl' interessi saranno contati a cinque per cento, partendo dal primo giorno del mese che seguirà il cambio delle ratifiche del presente trattato.

Il presente articolo addizionale avrà la stessa forza e valore, come se fosse inserito parola per parola nel trattato di questo giorno.

Sarà ratificato in un solo atto, e le ratifiche ne saranno scambiate contemporaneamente.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii hanno sottoscritto il presente articolo addizionale, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Zurigo, il decimo giorno del mese di novembre dell' anno di grazia 1859.

(L. S.) Karolyi.
(L. S.) Meysenbug.
(L. S.) Bourqueney.
(L. S.) Banneville.

Trattato tra l' Austria, la Francia e la Sardegna, sottoscritto a Zurigo il 10 novembre 1859.

In nome della Santissima ed indivisibile Trinità!

S. M. l' Imperatore d' Austria, S. M. l' Imperatore de' Francesi e S. M. il Re di Sardegna, volendo completare le condizioni della pace i di cui preliminari, stabiliti a Villafranca, vennero convertiti in un trattato conchiuso in data di questo giorno fra S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. l' Imperatore de' Francesi; volendo di più registrare in un atto comune le cessioni territoriali, tali quali sono stipulate nel trattato precitato, come pure nel trattato conchiuso questo giorno fra S. M. l' Imperatore de' Francesi, e S. M. il Re di Sardegna hanno nominato a tale effetto per loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. l' Imperatore d' Austria:

il sig. Luigi, conte Karolyi de Nagy Naroly, commendatore dell' Ordine del Salvatore di Grecia, suo ciambellano e ministro plenipotenziario, e

il sig. Ottone barone di Meysenbug, cavaliere dell' Ordine I. e R. di Leopoldo, commendatore dell' Ordine I. della Legion d' Onore, suo ministro plenipotenziario, consigliere aulico.

S. M. l' Imperatore dei Francesi:

il sig. Francesco Adolfo barone di Bourqueney, senatore dell' Impero, gran croce dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, gran croce dell' Ordine imperiale di Leopoldo d' Austria, ec. ec., e

il sig. Gastone Roberto Morin marchese di Banneville, uffiziale dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere di grazia dell' Ordine Costantiniano delle Due Sicilie, ec. ec.

S. M. il Re di Sardegna:

il sig. Francesco Luigi cav. Des Ambrois de Nevache, cav. gran cordone del suo Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, vicepresidente del suo Consiglio di Stato, senatore e vicepresidente del Senato del Regno ec. ec., e

il sig. Alessandro cav. Jocteau, commendatore del suo Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, ec. ec. ec., di lui ministro residente presso la Confederazione svizzera;

I quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e dovuta forma, sono convenuti nei seguenti articoli:

Art. 1. Vi sarà, a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia fra S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. il Re di Sardegna, Loro eredi e successori, Loro Stati e sudditi rispettivi, a perpetuità.

Art. 2. I prigionieri di guerra austriaci e sardi saranno immediatamente resi da ambe le parti.

Art. 3. Per seguito delle cessioni territoriali, stipulate nei trattati conchiusi in questo giorno fra S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. l' Imperatore dei Francesi da una parte, e S. M. l' Imperatore dei Francesi e S. M. il Re di Sardegna dall' altra, la delimitazione fra le Provincie italiane dell' Austria e della Sardegna sarà in avvenire la seguente:

La frontiera, che parte dal limite meridionale del Tirolo, sul Lago di Garda, seguirà il mezzo del Lago fino all' altezza di Bardolino e di Manerba, da dove essa raggiungerà, in linea retta, il punto d' intersecazione della zona di difesa della piazza di Peschiera col Lago di Garda.

Essa seguirà la circonferenza di questa zona, il raggio della quale, misurato partendo dal centro della piazza, è fissato a 3500 metri, più la distanza dal detto centro allo spalto del forte più avanzato. Dal punto d' intersecazione della circonferenza, in tal guisa designata, col Mincio, la frontiera seguirà il *thalweg* della riviera fino alle Grazie, s' estenderà dalle Grazie, in linea retta, fino a Scorzarolo, seguirà il *thalweg* del Po fino a Luzzara, punto a partire dal quale nulla è cangiato ai limiti attuali, quali esistevano prima della guerra.

Una Commissione militare, instituita dalle alte Parti contraenti, sarà incaricata di eseguire il tracciato sul terreno nel più breve spazio di tempo possibile.

Art. 4. I territorii, ancora occupati in virtù dell' armistizio dell' 8 luglio ultimo, saranno reciprocamente evacuati dalle truppe austriache e sarde, le quali si ritireranno immediatamente al di qua delle frontiere determinate dall' articolo precedente.

Art. 5. Il Governo di S. M. il Re di Sardegna prenderà a suo carico i $^3/_5$ del debito del Monte lombardo-veneto. Sopporterà egualmente una porzione dell' imprestito nazionale del 1854, fissato fra le alte Parti contraenti a quaranta milioni di fiorini « moneta di convenzione. »

Art. 6. A riguardo dei quaranta milioni di fiorini, stipulati nell' articolo precedente, il Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi rinnova l' impegno, ch' ei prese in faccia al Governo di S. M. l' Imperatore d' Austria, di effettuarne il pagamento secondo il modo determinato nell' articolo addizionale al trattato, firmato in data di questo giorno, fra le due alte Parti contraenti.

D' altra parte, il Governo di S. M. il Re di Sardegna constata di nuovo l' impegno contratto pel trattato, firmato egualmente quest' oggi fra la Sardegna e la Francia, di rimborsare questa somma al Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, secondo il modo stipulato nell' art. 3 del detto trattato.

Art. 7. Una Commissione, composta di delegati delle alte Parti contraenti, sarà immediatamente instituita per procedere alla liquidazione del Monte lombardo-veneto. Il riparto dell' attivo e del passivo di questo Stabilimento si effettuerà, prendendo per base la ripartizione di $^3/_5$ per la Sardegna, e di $^2/_5$ per l' Austria.

Dell' attivo dei fondi di ammortizzazione del Monte e della sua Cassa di depositi, consistente in effetti pubblici, la Sardegna riceverà $^3/_5$ e l' Austria $^2/_5$; e quanto alla partita dell' attivo, che si compone di beni fondi o di crediti ipotecarii, la Commissione effettuerà il riparto, tenendo conto della situazione degli immobili, di maniera da attribuirne la proprietà, per quanto si potrà fare, a quello dei due Governi, sul territorio del quale si trovano situati.

Quanto alle diverse categorie di debiti, inscritti sino al 4 giugno 1859 sul Monte lombardo-veneto, e ai capitali posti a interesse alla Cassa de' depositi del fondo di ammortizzazione, la Sardegna s' incarica per $^3/_5$ e l' Austria per $^2/_5$, sia di pagare gl' interessi, sia di rimborsare il capitale, conforme ai regolamenti sinora in vigore.

I titoli di credito dei sudditi austriaci entreranno di preferenza nella quota dell' Austria, la quale, nel lasso di tre mesi a partire dallo scambio delle ratifiche, o prima, se si può farlo, trasmetterà al Governo sardo dei quadri specificati di questi titoli.

Art. 8. Il Governo di S. M. sarda succede ai diritti ed obblighi risultanti dai contratti regolarmente stipulati dall' Amministrazione austriaca, per oggetti d' interesse pubblico, concernenti specialmente il paese ceduto.

Art. 9. Resterà a carico del Governo austriaco il rimborso di tutte le somme versate dai sudditi lombardi, dai Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose, nelle Casse pubbliche austriache, a titolo di cauzioni, depositi o consegne. Nella stessa guisa i sudditi austriaci, Comuni, Stabilimenti pubblici e Corporazioni religiose, che avranno versato delle somme a titolo di cauzioni, depositi o consegne nelle Casse della Lombardia, saranno esattamente rimborsati dal Governo sardo.

Art. 10. Il Governo di S. M. il Re di Sardegna riconosce e conferma le concessioni delle ferrovie, accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto, in tutte le loro disposizioni e per tutta la loro durata, e specialmente le concessioni risultanti dai contratti passati in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

A partire dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il Governo sardo è surrogato a tutti i diritti e a tutti gli obblighi, che risultavano pel Governo austriaco dalle precitate concessioni, in ciò che concerne le linee di ferrovie situate sul territorio ceduto.

In conseguenza, il diritto di devoluzione, appartenente al Governo austriaco, riguardo a queste ferrovie, è trasferito al Governo sardo.

I pagamenti, che restano a farsi sulla somma dovuta allo Stato dai concessionarii, in virtù del contratto del 14 marzo 1856, come equivalente delle spese di costruzione di dette ferrovie, saranno effettuati integralmente nel Tesoro austriaco.

I crediti degl' impresarii di costruzione e dei fornitori, nonchè le indennità per espropriazioni di terreni, che si riferiscono al periodo in cui le ferrovie in questione erano amministrate per conto dello Stato, i quali non fossero ancora stati sodisfatti, saranno pagati dal Governo austriaco, e, per quanto vi sono tenuti in virtù dell' atto di concessione, dai concessionarii, a nome del Governo austriaco.

Una convenzione speciale regolerà nel più breve tempo possibile il servizio internazionale delle ferrovie tra l' Austria e la Sardegna.

Art. 11. È inteso che la riscossione dei crediti, risultanti dai paragrafi 12, 13, 14, 15 e 16 del contratto del 14 marzo 1856, non darà all' Austria alcun diritto di controllo e di sorveglianza sulla costruzione ed esercizio delle ferrovie nel territorio ceduto.

Il Governo sardo s' obbliga, dal canto suo, di dare tutte le informazioni, che potessero essergli richieste a questo riguardo dal Governo austriaco.

Art. 12. I sudditi lombardi, domiciliati sul territorio ceduto, godranno, durante lo spazio di un anno, a partire dal giorno dello scambio delle ratifiche, e mediante una preventiva dichiarazione all' Autorità competente, della piena ed intera facoltà di esportare i loro beni mobili, franchi da diritti, e di ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. A., nel qual caso sarà loro conservata la qualità di sudditi austriaci. Essi saranno liberi di conservare i loro immobili situati sul territorio della Lombardia.

La stessa facoltà è accordata reciprocamente agl' individui originarii del territorio ceduto della Lombardia, stabiliti negli Stati di S. M. l' Imperatore d' Austria.

I Lombardi, che approfitteranno delle presenti disposizioni, non potranno essere, pel fatto della loro opzione, molestati, nè da una parte nè dalla l' altra, nelle loro persone o nelle loro proprietà situate nei rispettivi Stati.

Il lasso di un anno è esteso a due anni pei sudditi originarii del territorio ceduto della Lombardia, che, all' epoca dello scambio delle ratifiche del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della Monarchia austriaca.

La loro dichiarazione potrà essere ricevuta dalla Missione austriaca più vicina o dall' Autorità superiore di una Provincia qualunque della Monarchia.

Art. 13. I sudditi lombardi, facienti parte dell' armata austriaca, tranne quelli che sono originarii della parte del territorio lombardo riserbata a S. M. l' Imperatore d' Austria, saranno immediatamente liberati dal servizio militare e rinviati alle loro case.

È inteso che quelli tra essi, i quali dichiareranno di voler rimanere al servizio di S. M. I. e R. A., non saranno molestati per questo fatto, sia nelle persone che nelle proprietà.

Le medesime garantie sono assicurate agli impiegati civili originarii della Lombardia, che manifesteranno l' intenzione di conservare le funzioni, che occupano al servizio d' Austria.

Art. 14. Le pensioni, tanto civili quanto militari, regolarmente liquidate, e che erano a carico delle Casse pubbliche della Lombardia, restano acquistate a' loro titolari, e, se vi hanno diritto, alle loro vedove ed ai loro figli, e saranno pagate in avvenire dal Governo di S. M. sarda.

Questa stipulazione è estesa ai pensionati, tanto civili quanto militari, nonchè alle loro vedove e figli, senza distinzione d' origine, che conserveranno il loro domicilio nel territorio ceduto, e le cui pensioni, pagate sino al 1814 dal già Regno d' Italia, sono allora cadute a carico del Tesoro austriaco.

Art. 15. Gli archivii, che contengono i titoli di proprietà e documenti amministrativi e di giustizia civile, relativi, sia alla parte della Lombardia, il cui possesso è riservato a S. M. l' Imperatore d' Austria, sia alle Provincie venete, saranno rimessi ai commissarii di S. M. I. R. A., appena si potrà farlo.

Reciprocamente, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile, concernenti il territorio ceduto, che possono trovarsi negli archivii dell' Impero d' Austria, saranno consegnati ai commissarii di S. M. il Re di Sardegna.

I Governi di Sardegna ed Austria s' impegnano a comunicarsi reciprocamente, sulla domanda delle Autorità amministrative superiori, tutt' i documenti ed informazioni relativi ad affari concernenti ad un tempo la Lombardia e la Venezia.

Art. 16. Le Corporazioni religiose stabilite in Lombardia, e delle quali la legislazione sarda non autorizzasse l' esistenza, potranno liberamente disporre delle loro proprietà mobili ed immobili.

Art. 17. Tutt' i trattati e convenzioni, conchiusi fra S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. il Re di Sardegna, ch' erano in vigore avanti il 1.° aprile 1859, sono confermati in tutto ciò a cui non è derogato col presente trattato. Tuttavolta le due alte Parti contraenti s' impegnano a sottomettere, nel termine di un anno, quei trattati e convenzioni ad una revisione generale, a fine di recarvi, di comune accordo, le modificazioni, che saranno giudicate conformi all' interesse dei due paesi.

In questo frattempo, tali trattati e convenzioni sono estesi al territorio novellamente acquistato da S. M. il Re di Sardegna.

Art. 18. La navigazione del Lago di Garda è libera, salvi i regolamenti particolari dei porti e di polizia delle sponde. La libertà della navigazione del Po e de' suoi affluenti è mantenuta conformemente ai trattati.

Una convenzione, destinata a regolare le misure necessarie per prevenire e reprimere il contrabbando su queste acque, sarà conclusa fra l' Austria e la Sardegna, nel termine di un anno, a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato. Frattanto, si applicheranno alla navigazione le disposizioni, stipulate nella convenzione del 22 novembre 1851, per la repressione del contrabbando sul Lago Maggiore, sul Po e sul Ticino; e durante lo stesso intervallo, nulla sarà innovato ai regolamenti ed ai diritti di navigazione in vigore a riguardo del Po e dei suoi affluenti.

Art. 19. Il Governo austriaco ed il Governo sardo s' impegnano a regolare, con un atto speciale, tutto ciò che riguarda la proprietà ed il mantenimento dei ponti e passaggi sul Mincio, dov' ei forma la frontiera, le costruzioni nuove da farsi a questo riguardo, le spese, che ne risulteranno, e la percezione dei pedaggi.

Art. 20. Dove il *thalweg* del Mincio segnerà ormai la frontiera fra l' Austria e la Sardegna, le costruzioni, aventi per oggetto la rettificazione del letto e l' arginamento di quel fiume, o che fossero di natura da alterare il suo corso, si faranno di comune accordo fra' due Stati limitrofi. Un accordo ulteriore regolerà tale materia.

Art. 21. Gli abitanti dei distretti limitrofi godranno reciprocamente delle facilità, ch' erano anteriormente assicurate agli abitanti delle rive del Ticino.

Art. 22. Per contribuire con tutti i loro sforzi alla pacificazione degli spiriti, S. M. l' Imperatore d' Austria e S. M. il Re di Sardegna dichiarano e promettono che, nei loro territorii rispettivi, e nei paesi restituiti o ceduti, nessun individuo, compromesso in occasione degli ultimi avvenimenti nella Penisola, di qualunque classe o condizione egli sia, potrà essere processato, inquietato o turbato nella sua persona o nella sua proprietà, a ragione della sua condotta o delle sue opinioni politiche.

Art. 23. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche ne saranno scambiate a Zurigo nello spazio di 15 giorni, o più presto se ciò si può fare.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi lo firmarono e vi apposero il suggello delle loro armi.

Fatto a Zurigo, il decimo giorno del mese di novembre dell' anno di grazia mille ottocento cinquantanove.

(L. S.) Karolyi.
(L. S.) Meysenbug.
(L. S.) Bourqueney.
(L. S.) Banneville.
(L. S.) Des Ambrois.
(L. S.) Jocteau.

Bullettino politico della giornata.

Il Congresso è convocato; ma il *Moniteur* si contentò di darne secco secco l' annunzio, senza specificare nè quali Potenze vi siano state invitate, nè come debba esser composto, nè dove e quando ei debba adunarsi.

Al silenzio del *Moniteur* però, supplì ieri l' *Oesterreichische Zeitung:* e per suo mezzo sappiamo che gl' inviti furono fatti in modo identico dalle due Potenze, che sottoscrissero i preliminari di Villafranca; che quelli dell' Austria furono spediti alla Russia, alla Prussia ed alla Svezia, e quelli della Francia, all' Inghilterra, alla Spagna, al Portogallo, alla Sardegna, alle Due Sicilie, allo Stato pontificio; di che risulta che son chiamate al Congresso, non pur le Potenze che segnarono il trattato di Vienna, ma sì ancora le Potenze italiane, e ch' elle in tutto saranno undici. Inoltre, l' *Oesterreichische Zeitung* ammette come già risoluto che il Congresso si raccoglierà a Parigi, e propende a credere che le Potenze vi saranno rappresentate da' rispettivi ministri degli affari esterni, come primi plenipotenziarii, e da' loro inviati a Parigi, come secondi. Quanto al tempo dell' adunamento del Congresso, la *Corrispondenza Havas* assegnava a ciò il termine di dicembre; il *Journal des Débats*, dal canto suo, ci fa per lo contrario sapere che, giusta le sue informazioni, il Congresso s' adunerà il 5 gennaio venturo. Tal è, mentre scriviamo, la situazione in riguardo a quest' argomento, ed abbiamo creduto doverla riassumere. Volendo credere all' *Indépendance belge*, qualche nuova difficoltà par s' affacci da parte della Santa Sede; ma noi non ne tocchiam sicurtà, e ci ristringiamo a riferirla colle parole stesse del foglio belgio, di cui rechiamo più innanzi un estratto. Del resto, di qua al Congresso, udremo previsioni ed ipotesi a carra; ed il nostro corrispondente di Vienna ne incomincia oggi stesso la lista.

Il Parlamento inglese, ch' era stato prorogato per la forma al 15 dicembre, fu prorogato di nuovo, con proclama reale, al 24 gennaio. Ce l' aveva già detto il telegrafo; ma il reale proclama, di cui or abbiamo sott' occhio il testo, è corredato dalla formula ordinaria, che convoca a quella data il Parlamento *per lo spaccio degli affari*. Il 24 gennaio dunque la sessione del Parlamento inglese sarà senz' altro regolarmente aperta, poichè quella formula indica che il Parlamento non può più essere oltre a quel dì prorogato.

Quanto a novità, nessuna; perchè novità non è più per noi il fatto delle cannonate, scambiate tra' forti marocchini e la squadra francese. Anche di quest' emergente, che potrebbe aver forse conseguenze più gravi, che a prima giunta non paia, ci occupiamo in un articolo a parte.

Ecco l' estratto della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 28 e 29 novembre, promesso nel *Bullettino:*

« La discussione rimane aperta sullo scopo del viaggio di lord Cowley a Londra. Benchè la maggior parte delle versioni s' accordino ora nel dichiarare che la missione di quel diplomatico non riguardava altro che il Congresso, e non altrimenti una proposta di disarmamento, non possiamo astenerci dal far osservare che tali dichiarazioni derivano soprattutto da' giornali inglesi. Quelli di Francia, in ispecie i fogli uffiziosi, serbano a questo proposito un silenzio assai caratteristico.

« Comunque ciò sia, riman certo che il viaggio di lord Cowley segnerà il momento d' un ravvicinamento imprevisto fra le Corti d' Inghilterra e di Francia. Gli uni ne riferiscono l' onore all' imperator Napoleone, il quale s' afferma essersi espresso, in termini schiettissimi, sulla necessità di mantenere l' alleanza anglo-francese come perno della sua politica. Altri asseriscono che l' iniziativa sia venuta dalla Regina d' Inghilterra, meno opposta de' suoi ministri alla ristorazione de' Principi esautorati dell' italia centrale. A queste cause, che possono essere esatte ambedue, non esitiamo ad aggiungerne una terza: il gagliardo contegno, assunto dalla popolazione inglese per la difesa del suolo della patria, se mai avesse ad essere invaso, in conseguenza de' politici viluppi, ond' è turbata l' Europa. Tener testa al pericolo, è spesso vincerlo a mezzo, ed il movimento entusiastico, che s' impossessò dell' Inghilterra al solo pensiero della possibilità d' un' aggressione, può aver molto contribuito a calmare i suoi avversarii più accaniti, mostrando loro tutt' i pericoli e tutte le impossibilità de' lor sogni bellicosi.

« Quanto al prossimo adunamento del Congresso, tutte le difficoltà son levate, e da parte dell' Inghilterra e da parte dell' Austria. Il conte Walewski ebbe il 28 due lunghe conferenze, una con lord Cowley, tornato direttamente da Londra a Parigi, l' altra col principe di Metternich. Al finire di quelle conferenze, nulla si opponeva più alla spedizione de' dispacci d' invito, ed essi sarebbero partiti quel dì stesso, senza la necessità di cangiare la data, proposta da principio per l' adunamento, e di consultare a questo proposito le convenienze de' diversi Stati, che debbono comporre il Congresso. È probabile che il telegrafo avrà potuto incaricarsi di tal cura, e che i dispacci non tarderanno a partire .... *(Sappiamo già che sono partiti appunto il 29.)*

« Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, dando notizie di Roma del 24 novembre, dice che lettere private confermano che il Cardinale Antonelli rappresenterà la Santa Sede al Congresso. Se però dobbiamo credere alle informazioni, che ci vengono trasmesse da Parigi, tale scelta potrebbe non essere ancora diffinitiva, poichè il Papa non avrebbe aderito al Congresso finora se non in forma condizionata. Sarebbe stato, in fatti, risoluto, in un' adunanza di Cardinali, di rivolgere una serie di domande al duca di Grammont, circa le deliberazioni ed il programma del Congresso; ma, non avendo l' ambasciatore di Francia potuto, per difetto d' istruzioni, rispondere a quelle domande, la Corte di Roma avrebbe determinato d' aggiornare la sua adesione, sinchè la Nunziatura apostolica di Parigi avesse ricevuto tutti gli schiarimenti, chiesti inutilmente al sig. di Grammont.

« Il piroscafo l' *America* entrò lunedì nel porto di Liverpool, colla valigia di Nuova Yorck del 15. Le notizie politiche, ch' esso reca, non hanno importanza. Il Re delle isole Sandwich sparò, il 13 settembre, contro il suo secretario privato, e l' ha pericolosamente ferito; si parlava della sua abdicazione volontaria. »

Intorno alla spedizione spagnuola contro il Marocco, ed all' inopinato intervento della squadra francese, di cui facciamo cenno nel *Bullettino*, il *Journal des Débats* diceva, in data del 30 novembre:

« Le notizie di Madrid, giunte iersera e stamane a Parigi per via del telegrafo, aggiungono alcuni importanti particolari a quelli, che già si erano ricevuti, intorno allo scontro successo il 25 corrente fra' Marocchini ed il corpo d' esercito spagnuolo, comandato dal generale Echague.

« Giusta quelle notizie, la lotta sarebbe stata vivissima ed accanita da ambe le parti, e la vittoria degli Spagnuoli sarebbe stata caramente acquistata, poich' essa costò loro 80 uomini uccisi e 400 feriti. Si può giudicare da tal esordio della resistenza, che i Marocchini opporranno agli Spagnuoli. Lo stesso dispaccio annunzia lo sbarco del maresciallo O' Donnell a Ceuta, ed il suo arrivo sul sito della guerra. Alla partenza del corriere, il maresciallo non aspettava più che l' arrivo del corredo necessario per assumere l' offensiva. Laonde la situazione sta per delinearsi, le operazioni stanno per ricevere un nuovo impulso decisivo, e tutto sembra annunziare che il prossimo corriere ci porterà notizie importanti.

« Un dispaccio telegrafico di Madrid, che riceviamo oggi, ci reca la notizia d' un emergente inaspettato, sorto sulle coste del Marocco. Secondo quella notizia, sparsa fin da ieri a Parigi, i forti della città di Tangeri avrebbero tirato sulla squadra francese, che trovasi di presente in quelle acque, e la squadra francese avrebbe immediatamente risposto a quell' assalto inesplicato, bombardando la città di Tangeri. »

Nel suo Numero posteriore, il *Journal des Débats* aggiungeva, in data del 1.° dicembre:

« Troviamo questa mattina nel *Constitutionnel* alcuni schiarimenti, sulla voce relativa al bombardamento di Tangeri da parte della squadra francese.

« Senza smentire affatto la notizia, data dal dispaccio telegrafico di Madrid, quel giornale crede di poterla rettificare in due punti. Primieramente, non la squadra, ma una fregata francese sarebbe stata cannoneggiata dai forti di Tangeri; nè ancora si conosce il punto essenziale: se, cioè, quell' atto di violenza sia stato conseguenza d' un abbaglio, o d' un' aggressione premeditata. Secondariamente, la squadra francese non ha bombardato Tangeri; soltanto, a quanto sembra, la fregata francese, sulla quale i forti hanno sparato, avrebbe vigorosamente risposto a quell' incomprensibile attacco.

« Questa è la versione, forse alquanto ipotetica, data dal *Constitutionnel*. Troviamo altresì nel *Moniteur de la Flotte* un racconto più particolareggiato di tal emergente, che sarebbe accaduto a Tetuan, e non a Tangeri. Riproduciamo quel racconto con tutta riserva. Faremo però osservare che quel giornale tocca in proposito particolarità sì precise, che paiono dare uno speciale aspetto di verisimiglianza alla notizia. Giusta il *Moniteur de la Flotte*, tre bastimenti della squadra francese, comandati dall' ammiraglio Romain Desfossés, avrebbero bombardato, non tutti i forti di Tetuan, ma quello di essi, che aveva sparato contro la fregata francese. Quel giornale ci fa conoscere il nome della fregata, che fu cannoneggiata dai Mori, e il nome dei tre bastimenti, che, sotto il comando dell' ammiraglio in persona, apersero il fuoco contro il forte di Tetuan.

« D' altra parte, se si dovesse credere ad una corrispondenza, indirizzata da Parigi al *Times*, tutta codesta faccenda spiegherebbesi con un equivoco: i Mori, che dai forti di Tangeri o di Tetuan spararono sopra una fregata francese, credevano di sparare contro un bastimento spagnuolo. Ma rimane a sapersi come i Marocchini, i quali, secondo ogni apparenza, conoscono la bandiera francese, abbiano potuto confonderla colla bandiera spagnuola. »

Or ecco il racconto del *Moniteur de la Flotte*, citato dal *Journal des Débats:*

« Mentre gli Spagnuoli proseguono pacatamente i loro apprestamenti di spedizione, o di conquista, i Marocchini stessi, coll' aiuto della nostra flotta, danno opera a render loro più agevole la faccenda.

« Un fatto stravagantissimo accadde testè non lungi da Tetuan, alla foce del fiume, che vi corre, e che, a 5 o 6 miglia da quella città, si scarica nel Mediterraneo, nel mezzo della baia, che porta il medesimo nome.

« Avvi sulla sponda sinistra di quel fiume un forte di mattoni, intonacati di calce, in forma di torre, la cui artiglieria, composta d' un assai tenue numero di cannoni, può, o, per dir meglio, poteva spazzare la spiaggia. Essa è l' unica opera di fortificazione, che difenda, dalla parte del mare, gli approcci della città di Tetuan, dalla quale è separata da un terreno a pendio, coperto di cespugli.

« Per mantenere, senza dubbio, l' operosità negli equipaggi, l' ammiraglio Romain-Desfossés aveva inviato ad incrociare al largo alcuni de' suoi bastimenti, fra cui il vascello il *Saint-Louis*. Nel ricondursi all' ancoraggio, mentre passava dinanzi all' ingresso del fiume di Tetuan, il comandante del forte, benchè il *Saint-Louis*, il quale non era molto discosto da terra, tenesse la sua bandiera affatto spiegata, ebbe l' idea di fargli addosso alcuni tiri di cannone. Senza rimuoversi dal suo cammino, il comandante ripigliò il suo luogo nell' ancoraggio di Algesiras.

« Simile insulto meritava immediata e severa punizione; per la qual cosa, il giorno seguente, 26 novembre, l' ammiraglio sciolse le vele col vascello la *Bretagne*, comandato dal sig. capitano di vascello Pothuau, col *Saint-Louis*, comandato dal sig. capitano di vascello d' Estremont di Maucroix, e colla fregata a vapore la *Foudre*, comandata dal sig. capitano di vascello Pouques d' Herbinghen; faccendosi accompagnare dall' avviso a vapore la *Tisiphone*, ci si recò dinanzi il forte di Tetuan, ed aperse immediatamente il fuoco.

« In capo a tre quarti d' ora, i cannoni del forte avevano completamente cessato di sparare. »

A dar compiuta la relazione, pubblichiamo qui appresso il testo del dispaccio telegra-

fico su' fatti della spedizione, più sopra riassunto dal *Journal des Débats:*

« Madrid 29 novembre.

« Il maresciallo O' Donnell è giunto a Ceuta ieri mattina; ha percorso il campo trincerato, ed ha approvato le posizioni prese dal primo corpo d'armata. L'armata di riserva ha sbarcato, come anche la prima divisione del secondo corpo. La seconda divisione n'era attesa. Il maresciallo prenderà l'offensiva, tosto che avrà ricevuto il materiale da guerra; tutte le disposizioni sono prese a tal fine.

« La ferita del generale Echague non è pericolosa; e' potrà riprendere il comando in tre giorni.

« Il combattimento del 25 è stato molto accanito. I Mori hanno sostenuto perdite gravissime. Gli Spagnuoli hanno avuto 80 morti e 400 feriti; hanno fatto prova di gran valore.

« Il maresciallo O' Donnell ha fatto ieri una ricognizione dal lato di Tetuan. I Marocchini, in numero considerevole, s'erano spinti fino alla foce dell'Anghera. Il maresciallo aveva comandato un movimento per tagliar loro la ritirata e congiungere le posizioni trincerate al campo; ma i Mori si tennero a distanza, e il maresciallo è rientrato la sera nel campo.

« I Marocchini accampano a quattro chilometri dalla Sierra Bullones. »

Il fatto narrato dal *Moniteur de la Flotte* è ormai uffiziale; l'ha confermato, come s'è veduto nelle *Recentissime* d'ieri, il *Moniteur Universel*, e sappiamo per esso che l'ammiraglio francese, dopo essersi fatta ragione, mandò a chiedere spiegazioni a Tangeri, e che la Francia ripiglierà la sua neutralità, quando verrà fatta giustizia. Sta a vedere se giustizia sarà fatta, e se il Marocco sarà ben consigliato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° dicembre.

□ Il dicembre, il mese delle strenne, il mese che fa girare il capo a tutti quelli, che devono dar regali a mezzo mondo, ci reca la grave notizia del bombardamento di Tangeri per parte della flotta francese, ch'era stata offesa da alcuni colpi di cannoni. Così l'armata napoleonica farebbe la strada ad O' Donnell; e l'Inghilterra dovrebbe del tutto persuadersi che la si vuole più a lei che all'Imperatore di Marocco.

L'Inghilterra infatti convoca il Parlamento pel 24 gennaio del prossimo anno 1860, e quivi si dovranno al certo discutere molte ed importanti quistioni. Non mai al leopardo toccarono brusche contingenze come le presenti: l'orizzonte è nuvolo, e i nuvoli minacciano di staccare Gibilterra e Malta dalle isole dei tre Regni uniti.

Il ministro della guerra Bonin viene in Prussia surrogato nella sua carica dal Principe di Hohenzollern, ed è destinato a comandare l'VIII corpo d'armata. Ciò comprova che quel cangiamento, più che a ragioni politiche, era subordinato ad esigenze militari, e distrugge qualunque sinistro commento, che si è potuto fare dal giornalismo.

Grave è la notizia, dataci dal *Nord*, d'un colloquio, cioè, avvenuto alle ore due pomeridiane del 28 novembre fra il conte Walewski ed il principe di Metternich; colloquio, che avrebbe dovuto, secondo alcuni, fissare le basi diffinitive del Congresso, gl'inviti pel quale non furono spediti che il 29 dello stesso mese, un giorno dopo la conferenza, avvenuta fra' due ministri di Stato.

Il *Gegenwart* cominciò oggi le sue regolari pubblicazioni, nè molto corrispose alle generali aspettative. I suoi *privati dispacci* sono d'un'autenticità assai dubbia; il suo corrispondente di Parigi, che oggi pare essersi trasportato a Roma, scrive quello, che già sappiamo da una settimana col mezzo de' nostri giornali.

Altra del 2 dicembre.

□ Tutto ciò, che appartiene al Congresso, è ormai stabilito. Come già vi scrissi in una delle mie ultime lettere, esso avrà luogo, cominciando colla prima metà del gennaio 1860, ed undici Potenze saranno chiamate a prendervi parte, fra le quali Roma, Napoli e Piemonte. Il Governo del Re di Sardegna, secondo una delle solite interessanti corrispondenze dell'*Ost-Deutsche Post* da Parigi, avrebbe volentieri desiderato d'essere ammesso come grande Potenze, escludendo gli altri Stati della penisola, o ponendosi in rango superiore, al che il conte Walewski avrebbe argutamente disposto che il Piemonte non trovasi compreso fra le Potenze garanti del trattato del 1815.

Se badiamo agli elementi, di cui il Congresso dovrà comporsi, la restaurazione è quasi certa, come certo il trionfo dell'autorità temporale del Papa. Di undici Potenze, quattro sole sono acattoliche; e due di queste, la Svezia e la Russia, diedero già alte prove di simpatia per la causa di Pio IX, il che compensa largamente le intenzioni ostili della Sardegna. In quanto alla politica rivoluzionaria, l'Inghilterra soltanto può arditamente appoggiarla; gli altri Stati inclineranno tutti in favore della causa dell'ordine; e nel caso più disperato, i voti dell'Austria, della Francia, della Russia, della Spagna, del Portogallo, di Napoli, di Roma saranno sempre pei Duchi spodestati dalla rivolta.

Il probabile andamento del futuro Congresso deve porre in gravi pensieri l'attuale Ministero piemontese. Il Re di Sardegna è posto in un bivio; e gli sarà giocoforza di prestamente risolversi per abbracciare una delle due vie, che gli si aprono innanzi: la prima può sedurlo coll'attrattiva di larghe conquiste, ma è incerta, e seminata da pericoli immensi; la seconda invece lo assicura di un vasto e ricco dominio, purchè voglia rimaner fedele ai trattati, e respingere qualunque solidarietà cogli uomini, che trascinarlo desiderano a mancar ai proprii doveri di soldato e di re.

A Vienna, non si conosce ancora quali dovranno essere i nostri rappresentanti al Congresso. Tutte le probabilità cadono però sul giovane principe Riccardo di Metternich, che possiede due bellissime doti: un nome illustre, convalidato da robusto e prestantissimo ingegno. Il *Times* spera che lord Palmerston vorrà egli stesso rappresentare l'Inghilterra; ma il suo desiderio non può rappresentare in modo positivo quello della nazione. Da parte della Francia, avremo l'inevitabile conte Walewski; ed Antonelli per Roma.

Per quanto si dica dall'*Opinione* e da altri giornali di Torino, noi non crediamo che il conte di Cavour verrà scelto a rappresentare il Piemonte. Il conte di Cavour possiede straordinarii talenti diplomatici; nessuno lo contrasta: ma il suo nome rappresenta un'idea, che non può trovar fautori al Congresso, ed il solo fatto della sua nomina potrebbe essere considerato come un atto ostile, da parte dell'Austria, e quale una mancanza dei dovuti riguardi da Napoleone III. In tal caso, non è difficile che l'arduo còmpito venga affidato al generale Dabormida. Meglio sarebbe pel Re per tutti, ed in modo speciale per la pace d'Europa, che se ne incaricasse il conte Solaro della Margherita. Ma il suo giorno non è ancora venuto, benchè s'avvicini.

Secondo il *Constitutionnel*, non si tratterebbe più del bombardamento di Tangeri, ma solamento di qualche colpo, che i Mori avrebbero diretto ad una fregata, ed ai quali la stessa vigorosamente rispose. *(V. sopra.)*

Il successore del gen. Bonin al Ministero della guerra in Prussia, non è più il Principe di Hohenzollern, ma bensì il gen. di Roon, già comandante a Danzica.

La partenza del Principe d'Orange è fissata a mercoledì prossimo. Fra pochi giorni s'attende il signor di Moustier, al quale si accompagneranno i signori duca Caderousse-Grammont, conte Courcy, conte di Saint-Morice, conte Stettencourt e nobile D'avril.

Del resto, la Borsa seguita a scapitare. Oggi l'argento fece il 24.75 per cento, e non c'è mezzo d'uscire da simile circolo vizioso.

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 novembre.

Questa mattina il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, figlio di D. Carlo Bonaparte, ha sposato Donna Cristina Ruspoli. Partono per Parigi. La Ruspoli è bello e delicato fiore del suolo romano. *(Perseveranza.)*

Il *Monitore di Bologna* pubblica un decreto con cui le attuali Camere di commercio sono soppresse.

Sono istituite nuove Camere di commercio di prima classe nelle città di Bologna, di Ferrara e di Ravenna, ed una di seconda classe in Rimini, le quali tutte entreranno in esercizio col 1.° gennaio 1860.

Le Camere di prima classe rappresentano il commercio e le industrie esercitate nella periferia della rispettiva Provincia, finchè non vi siano costituite altre Camere secondarie.

Quella di Rimini rappresenta il commercio e l'industria delle Sotto-Intendenze di Rimini e di Cesena.

Il *Monitore di Bologna* pubblica un decreto, che istituisce un pubblico Ministero presso tutt'i Tribunali delle Provincie.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Sono arrivati a Torino il conte di Cavour ed il barone Ricasoli.

Lo scopo del viaggio del barone Ricasoli, presidente del Governo della Toscana, è abbastanza noto, e si ha fiducia che riuscirà.

Il barone Ricasoli è stato oggi ricevuto da S. M. il Re. Questa sera sono arrivati da Bologna il cav. Bon-Compagni, il comm. Minghetti ed il sig. Audinot.

Speriamo di poter annunziare nel foglio di domani che ogni difficoltà, relativa alla reggenza, è stata appianata.

Quanto al conte Cavour, crediamo che la voce, oggi sparsa, ch'entri nel Ministero assumendo il portafoglio delle finanze, non abbia alcun fondamento. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 2 dicembre:

« Benchè da tutti si dica che il conte Cavour sia destinato a rappresentare il Piemonte nel nuovo Congresso, ho motivo di dubitarne.

« Non vi dico che ciò sia impossibile, ma vi dico ch'è improbabile, e che sin qui non vi si è pensato. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Fu pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. Durante l'assenza di S. E. il barone Bettino Ricasoli, recatosi per causa governativa presso S. M. il Re, la presidenza dei ministri spetterà a S. E. il marchese Cosimo Ridolfi, ministro dell'istruzione pubblica, e ministro interino degli affari esterni.

« Art. 2. Nella predetta assenza, S. E. il cav. Vincenzo Salvagnoli, ministro degli affari ecclesiastici, reggerà interinalmente il Ministero dell'interno.

« Art. 3. Il ministro interino dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze, il 30 novembre 1859. »

(Seguono le firme.)

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente proclama della regina Vittoria:

« Atteso che il nostro Parlamento è prorogato a giovedì 15 dicembre prossimo, dietro avviso del nostro Consiglio privato, noi pubblichiamo e dichiariamo col presente che il detto Parlamento sarà di nuovo prorogato dal summenzionato giorno, 15 dicembre prossimo, al martedì 24 gennaio prossimo; ed abbiamo dato ordine al nostro cancelliere di questa parte del Regno unito, chiamato la Gran Brettagna, di preparare una commissione per la detta prorogazione. Oltre l'avviso precitato, noi dichiariamo che è di nostra reale volontà e buon piacere che il detto Parlamento, il detto 24 gennaio prossimo, si raccolga e sia tenuto per lo spaccio degli affari urgenti ed importanti; e i lordi spirituali e temporali, e i cavalieri cittadini e borghesi, e i commissarii delle contee e borghi della Camera dei comuni sono colla presente richiesti, e ricevono l'ordine, d'essere a Westminster, il detto 24 gennaio prossimo.

« Dato dalla nostra Corte di Windsor il 24 novembre dell'anno del Signore 1859. e 23.° del nostro regno.

« Dio salvi la Regina! »

FRANCIA.

Parigi 30 novembre.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Le comunicazioni aventi per obbietto di provocare la riunione d'un Congresso, sono state spedite oggi (29) alle diverse Potenze che devono parteciparvi. »

Il generale Collineau è arrivato coi suoi aiutanti di campo a Tolone, donde partirà per la Cina. Il corpo spedizionario si va completando coll'arrivo dei corpi del genio e dell'artiglieria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, colla quale viene abolito il § 24 del Codice civile.

Uditi i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare per tutta l'estensione dell'Impero quanto segue:

§ 1. Il § 124 del Codice civile generale, secondo il quale, per contrarre valido matrimonio, gli Ebrei dovevano prima ottenere il consenso dell'Uffizio del Circolo (Regia Delegazione provinciale), viene posto fuori di vigore, e quindi in avvenire in quei Dominii della Corona, nei quali sussistono particolari prescrizioni riguardo al consenso politico al matrimonio, esse saranno applicate anche agli Ebrei nello stesso modo che ai Cristiani.

§. 2. Anche i matrimonii di Ebrei, conchiuso senza consenso dell'Ufficio del Circolo (R. Delegazione provinciale) prima della pubblicazione di questa Ordinanza, non saranno risguardati come nulli per questa sola mancanza, qualora non vi si opponga alcun impedimento legale.

§. 3. A quelle persone, che col contrarre un matrimonio ebraico senza consenso dell'Uffizio del Circolo (R. Delegazione provinciale), o col cooperarvi si sono resi colpevoli del reato contemplato nel § 507 del Cod. pen. gen. e nel § 781 del Cod. pen. milit., condono con ciò, in via di grazia, la pena in cui fossero incorse, e quindi si desisterà immediatamente anche da tutte le procedure penali, che eventualmente pendessero per tale reato.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

ARCIDUCA GUGLIELMO *m. p.* CONTE DI RECHBERG *m. p.*
Tenentemaresciallo

NADASDY *m. p.*
GOLUCHOWSHI *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone di RANSONNET *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 dicembre.

Assicurasi che il Congresso si riunirà il 15 gennaio. *(FF. di V.)*

Parigi 3 dicembre.

La *Patrie* riferisce che il marchese Antonini fu inviiato ad una colezione a Compiègne e partì ieri alla volta di Napoli. *(FF. di V.)*

Parigi 3 dicembre.

Londra 3. — Lo *Spectator* dice che la Francia e l'Inghilterra, dietro mutue concessioni, farebbero nel Congresso la proposta seguente: « Il Piemonte non sarebbe ingrandito, ma si formerebbe un Regno dell'Italia centrale. » *(Pers.)*

Parigi 3 dicembre.

Il *Liverpool Mercury* annunzia che il segretario dell'Imperatore ha diretto una risposta all'indirizzo dei mercanti a Napoleone, dichiarando che la pace coll'Inghilterra è una viva brama politica dell'Imperatore, e che, per quanto dipende da lui, non sarà giammai turbata. *(Pers.)*

Marsiglia 29 novembre.

I reggimenti di linea 101 e 102 si sobo imbarcati a Tolone. La *Driade* ha dovuto salpare oggi. Gran movimento nella rada di Tolone. *(FF. di P.)*

Marsiglia 29 novembre.

Un infortunio è successo sulla ferrovia di Siviglia: la locomotiva essendo uscita dalle rotaie, quattro persone sono rimaste morte e sei ferite. *(FF. di P.)*

Marsiglia 29 novembre.

Lettere da Roma confermano che il Cardinale Antonelli rappresenterà il Papa al Congresso. *(V. sopra il Bullettino.)* La Congregazione della Propaganda ricevette l'annunzio che nella Cocincina crescono le persecuzioni de' Cristiani. *(FF. di P.)*

Marsiglia 30 novembre.

Si hanno notizie di Costantinopoli fino a 23. Nelle ultme tempeste del mar Nero, 80 navi andarono a picco; le spiagge sono coperte di frantumi e di cadaveri. I pochi che si salvarono dal naufragio furono svaligiati dagli abitatori delle coste. *(V. il N. 277.) (FF. di P.)*

Copenaghen 3 dicembre.

Il *Dagbladet* di ieri riferisce che il Ministero è provvisoriamente formato così: Rottwitt presidente del Consiglio e ministro della giustizia, come pure interinalmente dell'Holstein e Lauemburgo; il barone Blixen-Finek ministro degli affari esteri, e temporaneamente dello Schleswig; il generale maggiore Thestrup ministro di guerra e marina; il consigliere di Stato Westerholz ministro di finanze; e il ciambellano Irssen ministro dell'interno. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 6 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 15
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	908 —
Azioni dell'Istituto di credito	206 70
CAMBI.	
Augusta	106 60
Londra	123 85
Zecchini imperiali	5 84 —

Borsa di Parigi del 3 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	71 15
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	560 —
Azioni del Credito mobiliare	806 —
Ferrovie lombardo-venete	558 —

Borsa di Londra del 3 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . . 96 3/4.

Correzione. — Nell'articolo necrologico, pubblicato nella *Gazzetta* del 30 novembre N. 274, dove leggersi *Luigi Maltarello*, e non Luigi Maltaretto.

ARTICOLI COMUNICATI.

691

. . . . *Morte fura*
Prima i migliori e lascia stare i rei
Pet.

Afflitti dalla perdita del nostro caro amico, Angelo Binetti di Luigi, che non ancora trentenne volava a Dio, nel giorno 28 dello scorso novembre, non sapressimo come meglio lenire il dolore del nostri cuori angustiati, che rammentando le rare doti del caro trapassato.

Fu egli ubbidientissimo figlio, fedele ed amoroso marito, tenero padre, sincero amico; d'ottimo cuore, di angelici costumi, prudente, affabile, perseverante nel bene operare.

Povera sposa! tu perdesti il migliore dei mariti! Innocenti fanciulli, orbati del padre prima ancor di conoscerlo!

E a te, madre infelice, il cui cuore ancora esulcerato dalla perdita di un altro figlio, quali conforti possono mai alleggerire il tuo dolore? Oh ben lo comprendiamo: qui in terra nessuno! Volgiamoci dunque alla Fede; ed unendo al tuo il nostro pianto, pensiamo ch'egli, colà ove si premiano le virtù, prega per te e per tutti i suoi cari.

Venezia, 2 dicembre 1859.

P. e V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32453. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20683-3905 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 83 : 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 dicembre stesso.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 di v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nei giorni di martedì 6 p. v., e sabato 10 p. v., quindi nei susseguenti settimanali 13 e 17, e via di seguito, per tutto il mese di dicembre a. c., cominciando sempre alle ore 9 ant., sarà aperta licitazione sulla piazza di S. Tommaso in Treviso, per la vendita al miglior offerente d'un certo numero di buoni cavalli, verso pronto pagamento del prezzo di delibera, in monete d'argento a valuta austriaca.

Chiunque voglia farne acquisto, è invitato di concorrere.

Dall'I. R. Ispezione di campagna del treno N. 3 del settimo corpo d'armata,
Treviso, 30 novembre 1859.
I. FOLTANEK, *Capitano.*

N. 28804. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei fondi erariali, in Mappa stabile di Medun, ai NN. 1066, 2650, colla rendita cens. di L. 13 : 69 in complesso, si rende noto al pubblico, che nel giorno di sabato 17 dicembre p. v. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, avrà luogo un terzo esperimento d'asta per la vendita di dette realità, sul dato fiscale di fior. 196 : 49 v. a. e sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 24 maggio a. c. N. 11668, ostensibile nell'Ufficio dello stesso R. Commissariato di Spilimbergo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *dicembre.* — Sono arrivati: da Dunkerque brig. franc. *Cultivateur*, cap. Pairy, con ferro per Malcolm; da Bonneste di Scozia sch. olandese *Terscelling*, cap. Wybrand, con carbone per Giovellina; da Odessa brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, con avena per Cipollato; da Glasgow lo sch. ingl. *Newborough*, cap. Awerj, con carbone e ferro per A. Palazzi; molti altri legni inferiori stavano in vista del porto, e saranno anche entrati.

All'albeggiare di questa mattina partiva dalla nostra Piazza, diretto pel porto, e per proseguire il suo viaggio per Liverpool, il bellissimo vapore ingl. *Venetian*, cap. Bruce, carico di varie merci. Questo è il maggior legno a vapore che entrasse in questo porto, essendo di tonn. 1800 di registro, che corrispondono a 3000 circa di peso, lungo piedi 327.

Altri vapori si attendono, e fra questi l'olandese *Cornelia*, partito il 25 novembre da Rotterdam per la nostra piazza, toccando prima le Isole Ionie e Trieste. Nel suo ritorno riceverà merci per Anversa ed Amsterdam; la sua raccomandazione è al sig. Ab. Errera, sig Marco Gariboldi il sensale.

Il mercato nelle merci non offeriva cosa alcuna notevole, se pur freddezza nelle granaglie e negli olii; ricerca solo nei salumi.

Maggiore attività degli affari nelle pubbliche carte; nel Prestito veneto vennero fatte le grandi operazioni: il pronto a 66 e per consegna apr. e maggio a 67 rimase offerto; le Banconote si pagavano ad 80 3/4; gli Assegni nuovi a 95; il Prestito 1854 a 62 3/5; la convers. 1.° novembre a 70. Le valute d'oro vengono un poco più ricercate a 4 3/8 di dis. dall'abusivo; il da 20 franchi ricercavasi a f. 8.05.

Lo Stabilimento veneto mercantile, con suo Avviso, si esibisce allo sconto in da 20 franchi del Milano e Venezia al 6 p %, fermi la tassa del 6 1/2 pegli sconti in valuta effettiva. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	76 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/4	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Lione	»	»	100 franchi	3	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 1/4	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 70
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 6, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 08	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 %

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Homby - Herberts, ambi poss. ingl., all'Europa. — Druker Ernesto - Pariser Alberto, ambi neg. pruss. - Münster Carlo, privato russo, tutti e tre alla Luna.

Partiti per Rovigo i signori: Fontannaz Giulio, neg. di Losanna. — *Per Mantova*: de Romanna Eugenio, poss. del Perù. — *Per Trieste:* Pypine Ales., prof. di Pietrob. — *Per Milano:* Homby - Herberts - Spicer Enrico, tutti e tre poss. ingl. — *Per Bologna:* Neumarch Giuseppe, negoz. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre . . . { Arrivati . . . . . . 630 / Partiti . . . . . . 578 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 6 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *L'Elixir d'amore*, del Donizetti. — Dopo il primo atto verrà eseguito un nuovo *passo a tre*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il bugiardo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette. — *La dama difesa.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dicemb. - 6 a.	338''', 60	1°, 9	1°, 7	84	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 8°
2 p.	339, 90	4, 0	3, 7	73	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 pom. 7°
10 p.	340, 46	2, 2	2, 0	82	Sereno	N. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 5 dicembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 4°, 0
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE — ANNO 1859. – N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto del Giudizio distrettuale di Gran, Filippo cavaliere di Herasovszky, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Pest, e l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Pest, Augusto Tutschner, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Szeghedino, ambi col carattere di provvisorii segretarii di Consiglio.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di amministratore telegrafico d'Innsbruck a quel telegrafista in capo, Lodovico Parys; quello di Zara a quel telegrafista in capo, Goffredo Ortmann; quello di Aussig a quel telegrafista in capo, Francesco Ertl, e quello di Verona al telegrafista in capo di prima classe e direttore dell'Ufficio telegrafico di Treviso, Ermanno Nagel.

Ordinanza del Ministero dell'interno, in data 25 novembre 1859 (*), con cui viene notificata l'attuazione dell'I. R. Commissione edile di Vienna.

La Commissione edile composta presso il Ministero dell'interno, conforme al regolamento edile di Vienna del 23 settembre 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 176*), viene attivata col 1.º dicembre a. c.

Questa disposizione si deduce a conoscenza pubblica, coll'aggiunta che gli atti destinati per questa Commissione saranno da presentarsi, dal giorno suddetto, coll'indirizzo: *I. R. Commissione edile di Vienna*, presso il protocollo degli esibiti del Ministero dell'interno.

Conte GOLUCHOWSKI *m. p.*

Notificazione del Ministero di finanza del 20 novembre 1859 (**), valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione di una marca da bollo di 72 soldi.

Cominciando dal gennaio 1860, verrà posta in vendita una marca da bollo di 72 soldi.

Barone DE BRUCK, *m. p.*

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: i tenenti-marescialli Francesco conte Haller di Hallerkeö, *ad latus* del governatore generale d'Ungheria, Edmondo principe Schwarzenberg, comandante del II corpo d'armata e generale comandante di Vienna, e Francesco principe di Liechtenstein, comandante del I corpo d'armata di cavalleria, a generali di cavalleria *ad honores;* il tenente-maresciallo Lodovico cavaliere di Benedek, a generale d'artiglieria *ad honores;* il tenente-maresciallo Pietro cavaliere di Springensfeld, capo-sezione presso il Comando superiore d'armata, a *ad latus* del generale comandante del Banato e del Voivodato serbico; il maggiore Giuseppe di Hentzi, a comandante del 21.º battaglione di cacciatori da campo; i tenenti di vascello, Alfredo Barry, Massimiliano barone Daublebsky di Sterneck-Ehrenstein e Gustavo cavaliere di Gröller, a capitani di corvetta.

N. 20740-2315 IV.

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato decreto 17 ottobre p. p., N. 19029-681, ha ordinato:

1. Che i porti di Maistra e Gnocca siano chiusi al commercio soggetto a dazio nel senso del § 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, e che, in conseguenza, abbiano a cessare i posti di avviso della dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

2. Che nel Porto Levante venga istituita una Ricevitoria sussidiaria, come pure, nell'altro porto di Tolle-Canarino, altra simile Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe), con contemporanea soppressione dei due posti di avviso della Dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

3. Che la Ricevitoria principale di Porto Gorino (Ricevitoria di I classe) sia ridotta a Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe).

Ciò si reca a pubblica notizia, per norma, coll'aggiunta:

a) Che le Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino continueranno a fungere anche da posti d'avviso della dogana Cavanella di Po, pei navigli ad essa diretti, o da essa provenienti;

b) che per le pratiche di controlleria delle merci nel Circondario confinante, a senso del § 175 delle norme 31 gennaio 1836, per l'esecuzione del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, la località di Gnocca finora assegnata al posto di avviso in Gnocca, farà parte del circondario della Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino; e quelle di Maistra e S. Nicolò, finora assegnate al posto d'avviso di Maistra, insieme con quelle finora appartenenti al posto d'avviso di Tolle-Canarino, formeranno il Circondario della Ricevitoria sussidiaria di Tolle-Canarino; come le altre località, ora addette al posto d'avviso di Porto Levante, formeranno il Circondario della Ricevitoria di Porto Levante; e

c) Che le presenti disposizioni entreranno in attività col giorno 1.º gennaio 1860.

Venezia, il 30 novembre 1859.

L'I. R. Presidente, LODOVICO cav. DI HOLZGETHAN.

(*) Contenuta nella Puntata LVIII (sotto il N. 211) del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

(**) Contenuta nella Puntata LVIII (sotto il N. 290) del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Nell'estrazione 310.ª (100.ª suppletiva) del vecchio debito dello Stato, che, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, ebbe luogo il 1.º corrente, fu estratta le serie N. 390.

Questa serie contiene delle Obbligazioni erariali degli Stati d'Austria superiore dell'anno 1789 al 5 per % dal N. 3426 fino inclusivamente al N. 8758, nonchè al 4 per cento dal N. 69486 fino inclusivamente al N. 70009, nell'importo capitale di fior. 1,017,900 ed interessi, secondo la tassa ridotta di fior. 25,003 e car. 33.

I singoli numeri contenuti nella suddetta serie verranno pubblicati successivamente in un apposito elenco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *Per la festa della* CONCEZIONE DI M. V., *domani non esce il foglio.*

La Scuola di paleografia, presso l'I. R. Archivio generale ai Frari, verrà riaperta il dì 15 p. v. Il prof. Foucard darà principio in quel giorno alle lezioni, dedicate ai due Corsi di questo insegnamento storico-scientifico.

Quest'anno le lezioni saranno distribuite in modo più proficuo agli allievi ed uditori; ed ogni Corso potrà assistere agli esercizii dell'altro, prolungando la seduta nella stessa giornata, cioè il lunedì ed il giovedì di ogni settimana.

Nel dar questa notizia, vogliamo sodisfare nello stesso tempo ad un debito, quello della comunicazione del risultato degli esami, sostenuti alla fine dell'anno scolastico or ora decorso. La Commissione esaminatrice, riunitasi il dì primo settembre p. p., secondo le prescrizioni dello Statuto della Scuola ed invitati alle prove gli allievi de' due Corsi, ebbe la compiacenza di dichiarare compiuto l'esame, che il sacerdote Nicoletti Giuseppe, il sig. Garbinati Guido, studente legge, ed il sig. Franco conte Andrea, accessista nell'I. R. Luogotenenza, hanno compiuto lodevolmente il Corso degli studii paleografici impartiti nei due anni antecedenti; e che il sig. Usigli dott. Ermanno ed il sig. Menegazzi Gaetano, ingegnere nelle pubbliche costruzioni, venivano dichiarati idonei a percorrere il secondo Corso presso la stessa Scuola.

Come negli anni passati, gli allievi ed uditori si erano applicati liberamente alla critica di alcuni documenti inediti a vantaggio della storia, e se le distrazioni politiche quotidiane hanno suggerito di protrarne in altra epoca la lettura ad una pubblica adunanze, ciò non ostante giova farne memoria a conforto ed incoraggiamento di quelli, che perseverano in sì nobile intento, quello di studiare i monumenti scritti della nostra storia, emendando gli errori di chi scrisse o senza studio o per ispirito di parte. Sia breve o numeroso il concorso a tali esercitazioni scientifiche, noi, come ci detta l'amor patrio e la riverenza a tante memorie di quest'unica città, applaudiremo sempre al buon volere di coloro, i quali, rinunziando a più facili elogii, che possono talvolta guadagnarsi con opere men faticose, si adoperano con amore negli studii severi della paleografia, che riesce a leggere, ad interpretare e commentare le antiche scritture relative alla legislazione, ai costumi, ai fatti di un popolo e di un Governo, che furono grandi e temuti quando ancora una parte d'Europa stava in mezzo all'ignoranza ed alla barbarie.

Bullettino politico della giornata.

Al riassunto della situazione, fatta ieri in quanto concerne il Congresso, null'abbiamo da aggiungere, fuorchè tre amminicoli, per altro non uffiziali: primo, che il Congresso, giusta i dispacci telegrafici da Parigi, s'adunerà, non più il 5, ma il 15 gennaio; secondo, che, a tenore de' dispacci di Marsiglia, il rappresentante della Spagna sarà il sig. Martinez de La Rosa; terzo che, conforme i dispacci di Londra, la Francia e l'Inghilterra convennero di fare al Congresso la proposta di non ingrandire il Piemonte e formare un Regno dell'Italia centrale. È inutile aggiungere che tutte queste voci meritano conferma.

Quanto alle notizie, recateci da' giornali, le più importanti sono così epilogate dall'*Indépendance belge*, di cui ci giunsero ieri due Numeri:

« 30 novembre.

« Come annunziavamo ieri mattina, gl'inviti al Congresso furono inviati ieri da Parigi, dopo il lungo abboccamento, seguito il dì innanzi tra il conte Walewski ed il principe Riccardo di Metternich. L'altr'ieri, nell'ultimo istante, convenne adoperare il telegrafo di Compiègne, ma ogni cosa terminò coll'accomodarsi. L'Austria però si sarebbe riservato il diritto di aggiungere a' suoi dispacci in favor del Congresso, una circolare, per protestar contro le conseguenze di fatto, che la missione del sig. Bon-Compagni potesse produrre nell'Italia centrale.

« Uno dei nostri corrispondenti di Parigi crede di dover contrastare per assoluto ciò che fu detto, e ciò che ancora può dirsi, dell'esistenza d'una doppia politica del Governo francese; ed egli trova una nuova pruova dell'inesattezza di tali voci nel fatto che lord Cowley, al suo ritorno da Londra, non si recò, come avevano annunziato i novellisti, direttamente a Compiègne, ma sì a Parigi; e che l'ambasciatore della Regina Vittoria non vedrà l'Imperatore se non dopo di essersi abboccato col ministro degli affari esterni di Francia. Noi siamo lungi, certamente, dal voler contraddire il valore di codesti fatti, e non abbiamo nessuna difficoltà di convenire, col nostro corrispondente, che il Governo francese non ha due politiche. Ma egualmente, crediamo, non si potrà contraddire che quel Governo si trovi sollecitato, se non trascinato, de due contrarie correnti. S'egli è vero che la sua politica sia completamente decisa, e segua, in realtà, una linea perfettamente diritta non sembra possibile, nello stato attuale di cose, di diffinire precisamente codesta linea, e, per conseguenza, di negare la persistente azione della doppia corrente, di cui abbiamo parlato; corrente, che, d'altra parte, s'è rivelata, fino nelle più lievi particolarità della vertenza dell'Italia centrale, dal giorno in cui ella ebbe origine.

« L'Imperatore Napoleone e la Corte sono attesi da Compiègne a Parigi, pel 4 dicembre. » *(Il telegrafo, finora, non l'ha confermato.)*

« 1.º dicembre.

« Niente di nuovo abbiamo a dire intorno al Congresso. Il *Moniteur* ha confermato uffizialmente la spedizione de' dispacci per la sua costituzione; e siccome que' dispacci non hanno potuto partire per la loro destinazione, se non quando il Governo francese aveva già la sicurezza che verrebbe lor fatta buona accoglienza, da parte di tutti gl'interessati, a' quali era indirizzata la proposta, l'adesione di ciascuno di essi ci sembra sicura, senza neppur eccettuare la Corte di Roma. La voce, giusta la quale il Cardinale Antonelli sarebbe incaricato di rappresentare la Santa Sede, piglia sempre maggior consistenza.

« Non è ancor chiarito l'oggetto del recente viaggio di lord Cowley a Londra. Malgrado i dubbi, palesati a vicenda dai nostri corrispondenti di Francia e d'Inghilterra, malgrado le negative della stampa britannica, e malgrado pur quelle, che ci trasmette questa mattina uno dei nostri corrispondenti di Parigi; dopo di aver attinto ogn'informazione, ed aver severamente riscontrato i nostri parecchi ragguagli, crediamo di poter mantenere la nostra prima versione, nei termini, in cui l'abbiam data.

« Non già che le negative prodotte siano assolutamente mancanti di fondamento, ma ci sembra ch'esse non cadano in sul serio se non sovra un punto di pura forma.

« Non si ha torto, in fatti, di sostenere che lord Cowley non aveva ricevuto la missione di negoziare a Londra il disarmamento simultaneo delle due Potenze. Ciò sarebbe stato affatto inconciliabile colla sua posizione. Ma sarebbe, d'altra parte, inesatto pretendere che l'ambasciatore della Regina Vittoria non fosse autorizzato a toccare codesta questione ne' suoi trattenimenti col suo Governo, e ch'essa non abbia formato l'oggetto d'indicazioni, scambiate durante il suo soggiorno in Inghilterra.

« Che non ci siano state negoziazioni uffizialmente aperte, noi lo riconosciamo; ma ciò che sosteniamo, nè abbiamo mai detto diversamente, è che la questione del disarmamento fu sollevata dall'iniziativa dell'Imperatore dei Francesi, e possiamo aggiungere ch'essa continua ad essere l'oggetto dell'attenzione di quel Sovrano. Atti positivi proveranno probabilmente, più presto che non si creda, come le nostre informazioni su questo argomento fossero, e siano ancora, conformi alla verità.

« Comunque ciò sia, avvi un punto, sul quale sono unanimi le opinioni. Ci sia stata o no l'intenzione di proporre un disarmamento, si abbia o non si abbia dato corso a quelle intenzioni, le inclinazioni spiccatissime verso un ravvicinamento, una riconciliazione tra' Gabinetti di Parigi e di Londra sono fatti costanti ed abbastanza provati. »

I giornali di Parigi d'ieri, fra cui il *Journal des Débats*, sempre in anticipazione degli altri, colla data del 3 e le notizie del 2 dicembre, ci comunicano il testo del rapporto, indirizzato dal viceammiraglio Romain-Desfossés al ministro della marina, e pubblicato nel *Moniteur*, sul bombardamento de' forti di Tetuan. Esso è del tenore seguente:

« Vascel. la *Bretagne*,
Algesiras, 26 novembre 1859.

« Ieri il vascello il *Saint-Louis*, in crociera sanitaria, fu cannoneggiato, a tre ore della sera, dai forti all'ingresso del fiume di Tetuan.

« Informatone questa notte, mossi questa mattina, colla *Bretagne*, col *Saint-Louis*, colla *Foudre* e colla *Tésiphone*, a punire immantinente quel villano insulto alla nostra bandiera. I bastimenti hanno cannoneggiato sotto vapore, a cagione della forza del vento. In breve tempo, il fuoco dei due forti fu spento; i Marocchini gli hanno abbandonati.

« Ho ripigliato questa sera l'ancoraggio d'Algesiras. Domani, la *Foudre* andrà a Tangeri per dare spiegazioni severe al ministro Kiatib. Fatta giustizia, ripiglio la mia parte di neutralità. »

Il *Journal des Débats* accompagnava colle seguenti osservazioni, e il sopraddetto dispaccio uffiziale, e l'altro, che annunziò un nuovo assalto de' Marocchini, già da noi pubblicato nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Oggi abbiamo nel *Moniteur* ragguagli autentici e precisi intorno all'emergente, che, da due giorni, aveva prodotto qualche agitazione a Parigi.

« In un dispaccio, indirizzato al ministro della marina, l'ammiraglio Romain-Desfossés gli rende conto dell'avvenimento, accaduto effettivamente, non a Tangeri, come fu detto dapprima, ma a Tetuan. Come si vedrà, il dispaccio uffiziale conferma in ogni punto importante la versione, data dal *Moniteur de la Flotte*. D'altra parte, il dispaccio non contiene veruno schiarimento sui motivi, che hanno potuto indurre i Mori di Tetuan a commettere quell'atto di ostilità contro la Francia. È ella una provocazione meditata? ovvero, come si potrebbe supporre, effetto di semplice abbaglio? Intorno a ciò, così oggi come ieri, dobbiamo star contenti a semplici congetture. Comunque sia, l'ammiraglio Romain-Desfossés annunzia che, dopo di aver vendicato l'insulto, fatto alla bandiera francese, ei ripigliò il suo contegno neutrale; il che è sufficiente a togliere a quell'emergente ogni importanza politica, e ad allontanare ogni contingenza di nuove complicazioni, che potessero emergere nelle relazioni della Francia e del Marocco.

« Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia un nuovo vantaggio ottenuto dagli Spagnuoli su' Marocchini nella giornata del 30 novembre *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Anche questa volta i Mori pigliarono l'offensiva, attaccando gli Spagnuoli nel loro accampamento di Ceuta. Una divisione del primo corpo d'esercito, comandata dal maresciallo O'Donnell in persona, rispinse quell'attacco, facendo sottostare il nemico a considerevoli perdite. Gli Spagnuoli ebbero 120 uomini posti fuori di combattimento. »

Notizie della Cina, recentemente pubblicate dal *Times*, annunziavano che la Corte di Pekino aveva ceduto alla Russia una parte dell'arcipelago Segaliano; ma il giornale inglese dichiarava, in pari tempo, che il fatto gli sembrava impossibile. Or il fatto è confermato da posteriori ragguagli, che riferiamo più sotto.

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* del 1.º dicembre:

Il telegrafo ci indicava ieri un articolo del *Times* colle seguenti parole: « Il *Times* comprova che tutta la stampa inglese palesa sentimenti d'amicizia per la Francia, e fa voti per la sua grandezza e prosperità. » Oggi abbiam quell'articolo sotto gli occhi e non troviamo che il telegrafo ne avesse esattissimamente analizzato i passi più rilevanti. Il *Times* pretende, per lo contrario, che nel contegno di alcuni giornali francesi si osserva un improvviso cangiamento, il quale contrasta coll'ostilità, testè dimostrata da que' giornali contro l'Inghilterra. Il *Times* giunge perfino ad attribuire quel cangiamento alla circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a' prefetti. Il giornale inglese dichiara che quel cangiamento lo rende pienamente contento, perchè scorge in esso la prova che la nazione francese non nutre reale ostilità contro l'Inghilterra, e che gli assalti mossi ultimamente contro l'Inghilterra erano mere finzioni. Finalmente, tal cangiamento, che il *Times* crede di riconoscere nel tenore di certi giornali francesi, gli sembra un'arra della pace d'Europa, e gli par atto a far presagire che la Francia seguirà quindinnanzi una politica pacifica. Tutte le nazioni dell'Europa, dice il *Times*, desiderano ardentemente la pace, e tuttavia l'inquietudine è universale. Si sta apparecchiandosi alla guerra difensiva, si aumentano le imposte per pagare i soldati e piantar batterie. Chi ne ha colpa? Il *Times* risponde che l'Inghilterra non ne ha veruna. Si parla, bensì, dell'egoismo e della rapacità della nazione inglese, del canale di Suez, di Perim, e d'altre enormezze. « Ma, dice il *Times*, gli Stati alle sponde del Reno sono più inquieti di noi, e tuttavia essi non sono Potenze aggressive e rapaci. » Il *Times* conchiude da ciò che l'Europa s'è persuasa, certo a torto, che la Francia pensasse di muover guerra all'Inghilterra od alle Potenze dell'Europa centrale; egli spera che il Governo francese adopererà in guisa da dissipare codesti timori, per quanto esser possano falsi.

« La Francia, egli dice, non è minacciata nè nel suo onore, nè nel suo territorio. Nessuna nazione ha intenzione di attaccarla, nè di attaccar chicchessia. Quanto desiderano gli Stati dell'Europa è di poter proseguire a bell'agio nella via dei pacifici avanzamenti. L'Inghilterra ha la stampa più libera, che vi abbia al mondo, e tutte le opinioni sono in essa manifestate. Or bene! Fu mai letto in un giornale inglese qualche articolo, che abbia predicato, neppure indirettamente, od al popolo inglese, od al continente, la guerra contro la Francia? Ogni giorno la nazione è chiamata ad apparecchiarsi alla difesa; ma non isfugge una parola d'animosità contro il popolo francese, nè verun voto, che sia contrario alla sua grandezza ed alla sua prosperità. Ce ne appelliamo alla testimonianza dei Francesi, i quali conoscono l'Inghilterra. Neppur nelle discussioni politiche attuali, noi non pigliamo menomamente partito contro la Francia. Quanto agli affari dell'Italia, non domandiamo se non l'adempimento del programma imperiale. Noi domandiamo soltanto che il sangue sparso dia un risultamento, e che le vittorie riportate non siano sterili. »

In un secondo articolo, il *Times* dimostra che una proposizione di disarmamento non potrebbe attualmente essere di proposito indirizzata all'Inghilterra dalla Francia. Egli comprova che il movimento, il quale porta la nazione inglese ad organizzarsi in battaglioni di volontarii, è irresistibile. « L'altro giorno, egli dice, la Francia, la quale non aveva armato, potè far passare la frontiera a 200,000 uomini. » Quando la Francia disarma, ella non fa se non mandare i suoi uomini in congedo. Per noi, un disarmamento è una cosa gravissima: abbruciamo i nostri vascelli e gettiamo da lungi la spada; non ci limitiamo a trasformarla in vomero. Nessuna proposizione di disarmamento non fu nè verrà fatta. »

Cose delle Indie e della Cina.

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille*, del 26 novembre:

« Il piroscafo il *Vectis*, della Compagnia peninsulare ed orientale, è giunto ieri nel nostro porto, recando le valigie dell'India e della Cina.

« I giornali e le lettere di Calcutta, ricevute per tal mezzo, portano la data del 22 ottobre, vale a dire sono anteriori di quattro giorni alle ultime notizie di Bombay. Le notizie di Hongkong sono in data del 12 ottobre, e quelle di Sciangai del 5 del medesimo mese.

« I dispacci telegrafici, trasmessi a Londra dal telegrafo del mar Rosso, ci hanno già dato un riassunto delle notizie, che ieri abbiam ricevuto. Si parla prolissamente nei fogli di Calcutta del viaggio che faceva a quel momento lord Canning attraverso le Provincie del Nord-Ovest, in compagnia di lord Clyde, generale in capo degli eserciti inglesi nell'India.

« Le voci più divergenti correvano a Calcutta intorno agli avvenimenti delle frontiere del Nepal. I capi ribelli, e soprattutto Nana Saib, i quali occuparono per sì lungo tempo l'attenzione pubblica, tengonsi sempre su quella frontiera. Si volle dapprima che Nana Saib fosse morto, ma si seppe dipoi, per informazioni degne di fede, che i principali capi dell'antica insurrezione eransi radunati l'11 ottobre nel campo di Nana Saib, ed avevano deciso di congiungere le loro forze, e di metterle sotto gli ordini di quel capo. L'esercito dei ribelli è valutato circa 14,500 uomini, i quali compongonsi per la maggior parte di fuggitivi, compromessi negli ultimi movimenti.

« I giornali di Calcutta parlano di diverse esecuzioni di capi ribelli, i quali furono condannati dalle Corti di giustizia.

« Si annunzia pure che l'antico Re d'Aud ha accettato la pensione, offerta dal Governo inglese. L'ex Monarca continuerà a risedere a Garden Reach.

« Per la via di Hongkong abbiamo alcune notizie della Cocincina. Colà si palesa in generale il desiderio che cessi quella spedizione, e sarebbe possibile, dicesi, che l'ammiraglio Page, colla sua presenza, contribuisse ad ottenere codesto effetto.

« I giornali di Sciangai pubblicano interessanti notizie del Giappone, nelle quali trovasi riportato per esteso il racconto dell'uccisione dei sudditi russi. Nella sera del 25 agosto, quell'attentato fu commesso nelle vie di Yokiama, villaggio recentemente costrutto dai Giapponesi a breve distanza da Kanagawa. Le vittime furono tre Russi, appartenenti alla flotta del commodoro Popoff, che trovavasi in quel punto ancorata nella baia di Geddo. Erano un uffiziale, un marinaio che portava una cassetta contenente alquanti dollari, e l'intendente del commodoro. Avevano in quell'istante comperato vettovaglie pel bastimento, e ritornavano a bordo, allorchè furono assaliti alle spalle. Il marinaio fu ucciso sull'istante; l'uffiziale, gravemente ferito, morì delle sue ferite poche ore appresso. Quanto all'intendente, il quale camminava un tratto innanzi a' suoi compagni, egli rimase ferito al braccio; ma, sovvenuto da alcuni mercanti giapponesi, egli fu nascosto da uno di essi in una casa. Il generale Murawieff, informato di quel deplorabile avvenimento, inviò una corvetta a Yokiama per aprire un'inchiesta su tal faccenda, e domandò il licenziamento del governatore, grandemente sospetto di saperne di più che dir non voleva, e la consegna degli uccisori in potere dei Russi.

« Lettere del Giappone in data del 23 settembre ci danno la soluzione di questa faccenda. Gli autori delle uccisioni di Kanagawa erano, da quanto si è scoperto, uffiziali giapponesi, degradati a Geddo, in conseguenza di querele portate contro di loro da un ambasciatore estero; e l'uffiziale russo, appellato Maufet, era affatto ignoto a quegli uomini: si afferma che il generale Muravieff, il quale erasi recato a Geddo, avesse ottenuto il richiamo del governatore del Kanagawa.

« La situazione dei Russi al Nord della Cina non cessa di farsi migliore, ed ogni giorno essi acquistano nuovi territorii. Testè venne loro ceduta la parte Sud dell'isola di Saghalian, la quale fino a' nostri giorni appartenne all'Impero cinese. Una lettera particolare, comunicata al *Nort-China Herald* in data della baia di San Vladimiro 31 agosto, dà curiosissimi ragguagli sulla situazione delle Provincie acquistate dai Russi. Essa annunzia l'arrivo su quel punto della costa d'un uffiziale superiore russo, il quale aveva fatto allora un viaggio di esplorazione nelle nuove Provincie, cedute dalla Cina al suo possente vicino del Nord. Quel dominio estendesi attualmente per tutta la costa, dall'imboccatura dell'Amur fino alla baia Victoria, punto dove incomincia la Corea. Il trattato, nel quale è pattuita la cessione di quel territorio, fu negoziato ad Ai-hom, città situata sull'Amur, in vicinanza di Saghalien-Uda, che contiene 50,000 abitanti, e dove fu piantato un posto militare russo.

« Il territorio nuovamente acquistato fu diviso da' suoi possessori attuali in due Provincie: la Provincia dell'Amur, la quale ha per capitale Blagoverskscensk, città nuova, poco discosta da Ai-hom, sulla sinistra sponda dell'Amour; e la Provincia della costa, che ha per capitale Nicolajewsk, all'imboccatura di quel fiume.

« Quaranta miglia più innanzi, a ritroso del fiume, si trova, giusta la lettera comunicata al foglio di Sciangai, la città di Marynsk, dove ha capo una strada ferrata, che va alla baia di Castries. Una linea telegrafica si sta costruendo da quella baia ad Irkutsk, e verrà proseguita, senza dubbio, di là a Pietroburgo. Sulle sponde dell'Amur v'hanno di tratto in tratto villaggi, e posti di Cosacchi situati ad ogni 20 miglia sulla costa. I Russi dimorano presentemente nel porto dell'Imperatore (porto Barraconta degl'Inglesi), e l'anno prossimo venturo devonsi innalzare alcuni edificii nella baia di San Vladimiro. Presentemente si costruiscono baracche nella baia Olga (porto Michele Seymour degl'Inglesi).

« Il *Nort-China Herald* contiene inoltre alcune notizie di Ning-Po, dove i Cantonesi, i Portoghesi, i vagabondi di tutte le nazioni, ed i pe-

scatori di perle, turbavano sempre la tranquillità pubblica. Avvenimenti gravissimi, ma dei quali quel giornale ignorava l'importanza, avevano determinato l'invio sui luoghi della cannoniera il *Cruiser*. »

Su quest'ultimo particolare scrivono da Ning-Po al *Moniteur*:

« Gli avvenimenti dello scorso mese di giugno nel Peiho, hanno qui prodotto una fatale reazione contro gli stranieri; e le malevole disposizioni, concepite contro di essi, manifestaronsi con atti di saccheggio, esercitati sopra la Missione dei Lazzaristi, a Ning-Po. Sì deplorabili violenze avrebbero potuto acquistare maggiore gravezza, se non fosse comparso un bastimento della marina britannica, inviato dall'ammiraglio Hope. Il 14 settembre, una trentina di persone, torma composta di letterati ed uomini del popolo, erasi portata da Tscing-Hai all'ingresso del fiume di Ning-Po, e nella medesima Ning Po, alla residenza della Missione o Vescovato, ed avevala invasa a forza, maltrattando e minacciando di morte i servitori dello Stabilimento facendo parecchi guasti, ed insultando nella più turpe maniera gli emblemi od iscrizioni religiose delle pareti, come pure anche il Vescovo. Diede pretesto a quella tumultuosa invasione il rifiuto, fatto dalla Missione, di restituire un'antica pagoda di bonzese, da essa tranquillamente occupata da parecchi anni a Tscing-Hai, e che fu convertita in Cappella e in Istituto di beneficenza.

« Il ministro di Francia non potè essere informato di que' fatti, a Sciangai, se non il 19 settembre ma, trovandosi assente ogni bastimento della marina imperiale, egli trovavasi nell'impossibilità di dare le necessarie disposizioni per impedire che si riproducessero sì deplorabili avvenimenti. Avventurosamente, il sig. ammiraglio Hope, giunto di fresco a Sciangai, fu sollecito, per sua domanda, di porre a sua disposizione la corvetta di S. M. britannica, il *Cruiser*, la quale pur giungeva in quel punto a Wu-Song. Mercè quel sovvegno, il sig. Bourboulon potè inviare il nostro console, sig Edan, a Ning-Po, per reclamare le riparazioni, ch'erano a domandarsi. Mediante l'appoggio, dal *Cruiser* prestato al nostro console, appoggio tanto energico quanto sarebbe stato quello d'un bastimento della marina imperiale, si ottenne ogni dovuta sodisfazione. Cinque Cinesi erano additati come istigatori od autori principali degli accaduti disordini. Due di essi furono condannati ad un mese di pubblica esposizione, e sottoposti alla gogna dinanzi alla porta del Vescovato di Ning-Po. Quanto agli altri tre, baccellieri ed investiti di un alto grado, non potevano essere assoggettati a quella punizione senza precedente degradazione; ed il console francese ha giudicato non essere conveniente di spingere tant'oltre le cose. Non v'ha dubbio, che, temperata da quell'atto di clemenza, la giusta severità, di cui era dato valersi in tal congiuntura, produrrà l'effetto più salutare. »

La Francia e l'Inghilterra hanno smesso l'idea di tenere un ambasciatore a Pekino. Quando le forze alleate avranno preso questa città, si scambieranno le ratifiche del trattato di Tien-tsin, e si sgombrerà la città. *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

Il sig. Governatore generale Arciduca Alberto è qui aspettato ne' prossimi giorni da Buda.

Il Principe ereditario de' Paesi Bassi visitò, mercoledì, il teatro di Corte, e ieri vi fu pranzo di gala a Corte, in onore di lui. Al banchetto erano invitati anche il barone di Heeckeren, inviato de' Paesi Bassi, e le supreme Autorita civili e militari.

La partenza del Principe è stabilita per mercoledì prossimo. *(FF. di V.)*

Il marchese di Moustier, ambasciatore francese presso l'I. R. Corte, ha appena 40 anni; egli appartiene ad una ricchissima famiglia realista, ed è congiunto del conte di Montalembert. Dopo il colpo di Stato, egli fece adesione al Principe presidente, che gl'impartì tosto l'ufficio d'ambasciatore a Berlino, dove, anni addietro, anche il padre del sig. di Moustier aveva rappresentato la Francia. Le sale del sig. ambasciatore francese a Vienna vengono disposte con molta magnificenza, e a quest'uopo si diedero già commissioni ad artisti e manifattori. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 4 dicembre.

□ Da due giorni le poste ci tardano: il Semmering è letteralmente posto in istato d'assedio dalle valanghe; i postiglioni stanno per gettar via le trombette dalla rabbia, le Società ferroviarie temono che i geloni si attacchino alle locomotive. Che meraviglia quindi che, senza corrieri, e treni, le notizie non giungano?

Siamo per dirla corta, in piena bonaccia; ed un cronista poco avrebbe a contarvi. È ben vero che il telegrafo (questo gran sacerdote della curiosità) ne porge qualche oracolo; ma sono oracoli d'indole dubbia, o di secondaria importanza.

Che giova in vero di comunicarvi i nomi dei membri tutti del nuovo Gabinetto Rottwitt in Danimarca? Basti il dire che sono persone conservatrici ed oneste; e che anche gli eterni brontoloni dell'Holstein pare abbiano questa volta a fregarsi le mani dalla gioia. Se il conte Rottwitt è giunto a far questo, bisogna dire ch'egli è la fenice dei diplomatici, e che d'ora innanzi l'Arcadia trapianterà le sue egloghe nei giardini di Copenaghen.

Abbiamo anche saputo che fuori di Ceuta corsero busse tra Mori e Bianchi, fra Marocchini e Spagnuoli. Sembra che ai barbari sia questa volta toccata la peggio, ma son cose piccole; prologhi di azioni più gravi, notevoli in ciò solo che O'Donnell comandava personalmente il fatto d'arme.

Il corrispondente parigino dell'*Ost-Deutsche Post*, informatissimo come sempre, parla della posizione che prenderà la Russia al Congresso, e dice che Gortschakoff sarà, secondo le opinioni della maggioranza, scelto a ministro plenipotenziario. Lo stesso corrispondente s'occupa anche de' Principati danubiani, dove dice fervere più che mai una fiera opposizione contro il Principe Cuza, ed osserva che Milosch fu comperare in Francia moltissime armi pei Serbi.

Le conferenze di Wirzburgo che durarono sì poco, sono già chiuse; e vuolsi che l'esito di esse (sebbene sconosciuto tuttora) debba riuscir gradito alla maggioranza germanica.

Un articolo della *Gazzetta austriaca* sullo scopo della stampa, trova oggi le generali approvazioni. La *Presse* ed il *Fortschritt*, da parte loro, continuano una oziosa polemica intorno alle pretensioni più o meno giuste del così detto partito aristocratico.

Il Principe d'Orange visita palazzi, armerie, chiese e musei. Egli è oltremodo contento di tutto, e commosso della ospitale accoglienza, che ebbe da S. M. l'Imperatore.

Se vi dicessi di più dovrei inventare del mio. Così fo punto, per aver qualche peccato di meno sulla coscienza.

REGNO D'ILLIRIA.

Scrivono al *Diavoletto* da Capodistria 2 dicembre:

« Chi, per salvare la vita ad un altro, tenta di giovargli coll'incoraggiamento e coll'opera, è ben degno di pubblico encomio; ma chi, per renderla salva, mette a repentaglio la propria, acquista più che la lode, un posto di eterna riconoscenza nel cuore dei beneficati.

« Per l'imperversare del furioso vento di ier sera ed oggi ancora, il bragozzo *Sant'Andrea*, di sette tonnellate, padron Natale Pagan, si trovava questa mane in periclitante situazione vicino la strada di Rivalunga, dove i marosi, col soffiar del levante, si alzano a considerevole altezza, oltrepassando la strada, e s'infrangono violentemente contro il ripido monte e sassoso; nè ciò basta, chè, a rendere pericolosa quella riviera, stanno sparsi a qualche distanza nel mare degli enormi massi di sasso, che le piogge staccano continuamente dal monte. L'ancorotto del bragozzo, non potendo far presa, andava arando per quel terreno paludoso, e gli sforzi dell'equipaggio, composto di due soli individui, un vecchio ed un giovine sedicenne, che tentavano ogni mezzo per campare la vita, erano quasi per rendersi vani: per lo che tutti gli spettatori disperavano d'un felice salvamento. Quando i marinai Vincenzo Bacci fu Domenico, Vincenzo Bacci fu Giovanni, Vincenzo Bacci fu Antonio, e Nicolò Bacci, non badando ai pericoli ed alle difficoltà da superarsi, spontaneamente, presa una piccola barca e caricatala con delle funi legate insieme ed assicurate con un capo ad una colonna, si allontanarono coraggiosi dal porto e giunsero felicemente, dopo aver percorso quasi un miglio italiano, a poter porgere l'altro capo ai pericolanti. In allora si vide una nobile gara fra la moltitudine della gente, sparsa per la riva, nel tirare a terra ambidue i battelli, e tutti vi concorsero, fintantochè questi si trovarono in salvo.

« Un signore, che stava sul luogo, a rimeritare un vero atto magnanimo, diede una piccola mancia ai generosi salvatori, i quali non è la prima volta che in tale modo si acquistarono pubblici elogii e meritarono guiderdone dalle Autorità.

« Non è a dirsi che anche questa I. R. Agenzia di porto e sanità si prestò, per quanto le fu possibile in tale occasione. »

STATO PONTIFICIO.

Il 18 novembre, prima domenica del sacro Avvento, con cui si da cominciamento all'anno ecclesiastico, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse alla Cappella Sistina, ove assistette alla solenne messa, cantata da monsignor Ferlisi, Patriarca di Antiochia.

Facevano al Santo Padre corona gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, Vescovi e i varii Collegii della Prelatura, l'eccellentissima Magistratura romana, i generali degli Ordini religiosi, e quanti altri hanno l'onore d'intervenire alle Cappelle papali. Dopo l'Evangelio, il Padre maestro Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatori, pronunciò il consueto discorso latino, in luogo del procuratore generale dell'Ordine de' Domenicani; e dopo l'elevazione, venne cantato dai cappellani cantori un *Benedictus*, ultimamente messo in musica dall'attuale maestro della Cappella pontificia, Domenico Mustafà, modulato a sei voci.

Compiutosi il santo sagrifizio, il Sommo Pontefice, sostenendosi le aste del baldacchino dagli Arcivescovi e dai Vescovi, portò processionalmente alla cappella Paolina l'augustissimo Sacramento, che fu ivi esposto all'adorazione dei fedeli. Si dette così principio al nuovo giro delle quarantore, istituite dal Pontefice Clemente VIII nell'anno 1592. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* reca una circolare agl'impiegati della Posta del nuovo direttore generale Barbavara, in cui, facendo reclamo ai doveri, che loro incombono, ha dato a conoscere come egli senta l'importanza del suo posto, e faccia sperar bene dell'opera sua. La stessa *Gazzetta* porta la relazione del ministro delle finanze, e la legge relativa sui diritti derivanti da invenzioni o scoperte industriali e loro titoli. *(G. di Mil.)*

Leggesi quanto appresso nell'*Opinione*, riferita dalla *Lombardia* del 3 corrente:

« La questione è stata sciolta quest'oggi. Il comm. Bon-Compagni assume il titolo di governatore generale delle Provincie collegate, denominazione che esclude abbastanza chiaramente ogni principio di unione politica ed amministrativa della Toscana colle altre Provincie dell'Italia centrale, ed accenna soltanto alla lega militare.

« Le armi e la diplomazia, per ciò che riguarda la questione dell'Italia centrale, dipendono però da lui; il comandante in capo dell'esercito è pure sotto i suoi ordini.

« Il barone Ricasoli è partito questa sera da Torino. Bon-Compagni dicesi partirà per Firenze verso la fine della corrente settimana. »

Scrivono in tale proposito da Torino alla *Gazzetta di Milano*, 3 dicembre:

« Intorno alle faccende della Toscana, e all'apparizione del barone Ricasoli, i fogli tutti, o quasi tutti, ed i corrispondenti dei diversi giornali vi diranno che tutto è composto, e tutto andò per la meglio; io dovrò dirvi invece che andò come poteva andare, cioè meno male, in quanto che le cose resteranno come sono. I due Governi del Farini e del Ricasoli rimarranno indipendenti, e divisi fra loro, colle stesse attribuzioni di prima e gli stessi diritti, e Bon-Compagni avrà il nome ed il grado di governator generale e non più, ciò che avrebbe potuto essere lo stesso Principe di Carignano stando a Torino.

« Ma bene, o men bene, anche questa divergenza è finita. »

Altra del 4 dicembre.

Ieri sera alle 7, con un convoglio speciale della strada ferrata di Genova, posto a sua disposizione dal Governo, il barone Bettino Ricasoli partì per ritornare a Firenze. *(Persev.)*

Il Comitato delle Associazioni marittime indirizzava al *Corriere Mercantile* la seguente confortante comunicazione:

« Il dispaccio elettrico, spedito dall'*Agenzia Havas* di Parigi, circa i naufragii occorsi in mar Nero, è esageratissimo, ed a tranquillare la piazza, la prego d'inserire la seguente rettificazione.

« Consta da dispacci elettrici, datati 24, 27 e 29 novembre da Costantinopoli, che soli 29 sono i bastimenti naufragati, fra' quali due con bandiera nazionale italiana, cioè un barco sardo ed un clipper toscano, con quattro marinai annegati.

« Dai suddetti dispacci si ha l'arrivo di moltissimi bastimenti sardi a Costantinopoli, ed i tempi continuano buoni, malgrado la stagione invernale. »

È prossima la pubblicazione di un nuovo giornale in Torino, intitolato *Lo Stendardo Italiano*; ne saranno collaboratori l'avvocato Guerrazzi, l'avvocato Brofferio ed il canonico Asproni. Questo foglio, se non siamo male informati, piglierà il luogo dell'*Italia*, e ne sarà editore il tipografo Biancardi. *(G. di G.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parma 1.° dicembre:

« Avrete già a quest'ora, dalla *Gazzetta di Parma*, conosciuto il decreto del cav. Farini, che fa scomparire le autonomie amministrative delle Provincie cisappennine dell'Italia centrale. Benchè a Parma l'opinione non l'abbia accolto con troppo favore, io mi riservo a parlarne diffusamente, quando all'opera di distruzione si vedrà come siasi contrapposta la riedificazione. Parrebbe però che, con un tratto solo di penna, l'opera non sia di facile esecuzione, e che il far con troppa furia abbia il pericolo di ledere troppi interessi, che conviene trovar modo di accontentare compatibilmente.

« Cessando l'attuale ordine coll'8 di questo mese, si attende la comparsa di altri molti decreti pel riordinamento generale: dunque rimetteremo a cose compite il nostro qualsiasi giudizio.

« È rincrescevole veramente che la Toscana abbia voluto rimaner confederata, piuttosto che unita col rimanente dell'Italia centrale; le ragioni medesime di particolari interessi, che per essa valgono, stavano pure per noi, e forse in assai maggior misura, come in paese di ben minori risorse, e dove il minuto commercio vive in gran parte colla borsa degl'impiegati governativi. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 26 novembre.

È confermato il prossimo arrivo a Costantinopoli d'un delegato di Mohamed Sadyk, nuovo Beì di Tunisi, coll'incarico di sollecitare l'investitura della Sublime Porta.

Secondo il semiufficiale *Journal de Constantinople*, dicesi che questo delegato, Sidi Kiardin, capo del servigio della marina di Tunisi, abbia la missione di rafforzare più che sia possibile i legami, ch'esistettero sempre fra l'Impero ottomano e la popolosa Reggenza barberesca. In quest'incontro, il citato foglio osserva che le emancipazioni, « talvolta favoreggiate più che non si dovrebbe », mantenendo certe scissure nelle Provincie europee, divise per nazionalità e per istirpe, obbligano tutt'i membri della famiglia musulmana a ravvicinarsi l'un l'altro, a prestarsi, più che mai, un soccorso morale in tutte le questioni diplomatiche, « preparando al bisogno un soccorso materiale. » Il *Journal de Constantinople* si estende poi a dimostrare che, malgrado le apparenti divergenze, tutt'i Musulmani, tanto d'Europa, quanto d'Asia e d'Africa, sentono istintivamente il bisogno di restare uniti e di sostenere l'esistenza dell'Impero ottomano, malgrado qualunque trattato. Queste riflessioni del *Journal de Constantinople* sono indirizzate principalmente ai politici europei, ed ai pubblicisti, che vorrebbero fondarsi sulla divisione e sull'isolamento de' Musulmani.

Il generale Durando, ministro sardo presso la Sublime Porta, fu ricevuto il 19 novembre in udienza particolare dal Sultano. In tal incontro, il gen. Durando presentò ad Abdul-Megid il tenente-colonnello conte di Castellengo, ed il capitano di cavalleria marchese di Sartirana, ufficiali d'ordinanza del Re di Sardegna, che si trovano di passaggio a Costantinopoli.

Il 23 passato, il Sultano si recò al suo teatro imperiale per vedervi una magnifica collezione di quadri del sig. Schoefft; esaminò per più di un'ora que' dipinti, e n'espresse ripetutamente la sua sodisfazione. Ritirandosi, fece ringraziare S. E. l'I. R. internunzio austriaco per avergli procurato una distrazione sì gradita, e rivolse grandi elogii al sig. Schoefft.

Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, si recò il 25 novembre al palazzo di Dolma Bakeì e vi si trattenne a lungo col Sultano.

Fu istituita una Giunta speciale nel Ministero dello Sceik-ul-Islam, allo scopo di chiedere guarentigie sulla moralità e sulla condotta de' nuovi *softà* o studenti che dovranno farsi inscrivere. Tutti que' *softà* o studenti, che non potranno fornire queste guarentigie, verranno rimandati nelle Provincie, d'onde sono venuti.

Monsig. Kevork, Patriarca armeno di Costantinopoli, fece ultimamente una visita al Patriarca greco ed al Sinodo, e ne fu ricevuto con gran pompa. Dopo il colloquio de' due Patriarchi, monsignor Kevork visitò la chiesa patriarcale greca. Il *Byzantis*, giornale greco, nel riferire questo fatto, scorge in questo ravvicinamento delle due Chiese un'unione più forte tra le due nazioni, la greca, cioè, e l'armena.

Per ordine del Governo turco, i Cosacchi e dragoni ottomani, che sono di servigio alle frontiere greche, furono allontanati dalla Tessaglia a motivo dell'insalubrità del clima e trasferiti a Monastir, ove dovranno aspettare che venga loro assegnata una nuova destinazione.

Il Sultano, che, in occasione della visita del Principe Adalberto di Baviera (nel febbraio scorso), gli aveva donato una sciabola di valore, mandò di nuovo a quel Principe, mediante il sig. Callimaki, una magnifica decorazione del Megidiè in brillanti di gran valore, con una lettera autografa del Monarca ottomano.

Sono arrivati a Costantinopoli altri 471 Circassi, procedenti parte da Trabisonda e parte da Kertsch. Essi furono albergati momentaneamente nella capitale ottomana, finchè il Governo ottomano ne disponga l'imbarco pel luogo della nuova residenza.

Sir Enrico L. Bulwer fece una visita il 22 p. al granvisir ed al ministro degli affari esteri. Lo stesso giorno, l'I. R. internunzio austriaco fece pure una visita a Fuad pascià. Il giorno dopo, il principe Labanoff, inviato russo, ebbe una conferenza col granvisir.

Casimir Raubodi effendi, al servizio del Governo d'Egitto, fu nominato funzionario di IV classe e insignito dell'Ordine del Megidiè di V classe.

Assicurasi che il signor Hornby, giudice della Corte suprema consolare di S. M. britannica a Costantinopoli, fu chiamato telegraficamente a Londra, per intendersi co' giureconsulti della Corona intorno a varii punti della nuova procedura, che dee governare in avvenire i Consolati inglesi nel Levante.

Il Governo turco ha fatto acquisto d'una lettera autografa di Maometto ai Macanei d'Egitto per chiamare la nazione cofta all'islamismo. Il sig. Belin, in un suo rapporto all'Istituto di Francia (in data 10 marzo 1852) comprovò l'autenticità di questo manoscritto, la cui scoperta è dovuta all'orientalista Barthélemy.

Oltre a queste notizie, recate a Trieste dal *Vulcan*, l'*Osservatore Triestino* ricevè dal Levante i seguenti carteggi:

« Damasco 17 novembre.

« I Drusi del Horan, che per circa un anno mostravano un'inusitata moderazione, riprendono le loro prepotenze, sembrando accorgersi che l'Autorità locale manca attualmente di forza a reprimerle.

« Essi, non solo si danno di nuovo ad atti arbitrarii contro i Cristiani, che coabitano nel loro paese, ma anche dimostrano la loro fiducia fuori del loro distretto.

« Il pittore bavarese G. Carlo Haague è partito la scorsa settimana per Balbeck, d'onde si renderà al Libano; egli se ne va molto contento del suo viaggio in Palmira, delle cui rovine fece de' lavori molto compiuti.

« Oggi parte anche il viaggiatore francese sig. Raq, che da due anni studia il paese nell'Horan, avendo di già pubblicato una porzione de' suoi viaggi per ordine del Governo francese.

« Ultimamente si trovava qui anche l'assessore governiale prussiano, sig. Teichmann-Logischen, raccomandato dal Ministero degli affari esteri di quel Governo, ed è ripartito dopo breve soggiorno.

« Ora si trova qui il sig. Fr. Imhoof, figlio del rinomato fabbricatore F. Imhoof di Svizzera, facendo un viaggio di diporto, e nello stesso tempo per esaminare l'attuale stato del commercio di queste parti col suo paese.

« Di più, è ieri arrivato il colonnello Williams, ministro degli Stati Uniti d'America in Costantinopoli. Tutti i consoli avevan mandato i loro cancellieri e giannizzeri al suo incontro, avendone avuto preventivo avviso dal viceconsole di quella nazione.

« Quest'anno le piogge non si fecero punto aspettare, avendosene avute in discreta abbondanza nello scorso ottobre, e nel corrente; il che fa prevedere un'ubertosa raccolta nei cereali, oltrechè queste piogge furono molto proficue per l'igiene pubblica, avendo purificata l'atmosfera, e quindi cessate essendo le molte malattie, che regnavano sino a settembre. »

« Antivari 27 novembre.

« La Commissione delle sei Potenze per la demarcazione dei confini turco-montenegrini trovasi a Lesina, per regolare il limite tra il Montenegro ed il distretto di Antivari. Si ritiene che dopo domani possano esser compite tutte le operazioni, ed i commissarii si ridurranno a Ragusi per compilare in iscritto la regolazione dei confini stessi. » *(V. il N. d'ier l'altro.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 26 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Di questi giorni è morto qui il noto filelleno, archeologo e scrittore francese, Carlo Lenormand. Il cadavere del defunto fu imbarcato ieri per la Francia. Lo accompagna il dolente suo figlio, nonchè un delegato del Municipio di Atene, in segno di riconoscenza della nazione greca. A quanto si dice, il figlio del trapassato acconsentì che, dietro domanda del Consiglio comunale di Atene, il cuore del defunto suo padre rimanesse nel paese.

« La Camera dei deputati si occupa tuttora della verificazione dei poteri. Il ministro dell'interno, signor Riga Palamides, eccitò pubblicamente i rappresentanti della nazione a procedere coscienziosamente in questo riguardo. È probabile che, nel corso della prossima settimana, comincino le discussioni intorno all'indirizzo.

« La polemica del *Secolo* intorno alla successione, ed i suoi attacchi contro la Baviera, cessarono, almeno pel momento.

« Di questi giorni furono arrestati dai gendarmi tre malandrini del contado di Atene.

« Gli studenti fondarono un giornale, intitolato *L'avvenire della patria*, che viene regolarmente distribuito, ma ch'è finora piuttosto insignificante.

« La stagione dell'opera italiana si è aperta coi *Masnadieri* di Verdi. »

INGHILTERRA.

Londra 30 novembre.

Secondo il *Morning Post*, le LL. AA. RR. il Principe Federico Guglielmo di Prussia e sua moglie, che visitarono ieri Oxford, ripartiranno per la Germania sabato prossimo.

Al dire del *Times*, quattro negozianti di Liverpool scrissero a Napoleone III per manifestargli i timori, che loro inspirano le relazioni poco sodisfacenti della Francia coll'Inghilterra. Sarebber stati, soggiunge il *Times*, onorati d'una risposta, *(V. il dispaccio d'ieri.)* Al dire dello stesso foglio, per agevolare i lavori del Congresso, fu determinato di trattare unicamente gli affari d'Italia, senza parlare dell'istmo di Suez, dell'Impero ottomano o della revisione dei trattati del 1856, chiesta dalla Russia.

A Portsmouth si fecero esperimenti con palle vuote, che, prima di essere lanciate, vengono empiute con ferro fuso. Il loro effetto è qualche cosa di straordinario: lo aveano già provato gli esperimenti di alcune settimane fa, malgrado il non lieve inconveniente che vi fosse troppa perdita di tempo tra l'empimento delle palle e la carica. Ora vi si è rimediato, mediante la costruzione d'un apposito fornello. Lo si portò a bordo del piroscafo lo *Stark*; ed, in via di esperimento, si lanciarono alcuni di essi proietti contro una vecchia fregata. Subito dopo i primi colpi, il vecchio naviglio si trovò in fiamme. Un paio di colpi a fior d'acqua bastarono a farlo sprofondare.

Togliamo il seguente passo da una lettera di Gibilterra, scritta a bordo del bastimento il *Caesar*, in data del 18 novembre:

« Uno dei nostri aspiranti fu mandato ad Algesiras con dispacci per la nave ammiraglia francese la *Bretagne*. Gli ufficiali del bastimento lo invitarono a prendere un bicchiere di vino. Un invito a pranzo, a bordo del *Caesar*, fu allora indirizzato agli ufficiali; e perciò insistettero perchè noi ci recassimo da prima a pranzo con loro. Io credo che l'ammiraglio francese avesse cognizione di tutto ciò, poichè, il domani, egli mandò una delle sue fregate a salutare la nostra bandiera con 21 colpo di cannone, che furono restituiti dal *Marlborough*. Otto dei nostri ufficiali accettarono l'invito, e tutto procedette a meraviglia.

« Il giorno dopo gli ufficiali della *Bretagne* ci fecero una visita con tre uffiziali dell'*Alexandre*. La nostra Santa-Barbara, in tale occasione, venne ornata con bandiere francesi ed inglesi. Le nostre tavole erano magnificamente guernite: brindisi d'ogni sorta furono fatti e ricevuti cordialmente durante il banchetto; alla fine, la banda sonò l'aria *Rule Britannia*, seguita dall'aria *Partant pour la Syrie*. L'una e l'altra furono accolte con entusiastici applausi.

« Prima di accomiatarsi, gli ufficiali dell'*Alexandre* c'invitarono a pranzo, a bordo del loro vascello. Facemmo questa visita giovedì 10. Dopo il pasto, ci recammo sul ponte, ov'eransi fatti apparecchi per una rappresentazione teatrale. Tutto passò nel modo più aggradevole. »

Leggiamo nell'*Express* che il Governo inglese autorizzò sir W. Codrington, comandante di Gibilterra, ad assistere temporariamente i rifuggiti del Marocco, sovvenendo i più poveri con viveri del suo Commissariato. Il Governo francese lascia libero l'accesso all'Algeria a tutti coloro, che vogliono stabilirsi in quella colonia.

Leggesi nell'*Express*: « Molti padri missionarii di Madras istituirono una serie di lezioni scientifiche e religiose pei colti Indiani, e si rallegrano quasi sempre d'un numeroso uditorio. »

SPAGNA.

Gli Spagnuoli cominciano ad avvedersi che i Mori sanno battersi valorosamente. Il generale O'Donnell avrebbe chiesto altri 12,000 uomini, volendo essere in grado di dar loro una battaglia in campo aperto. *(I. B.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Rivista de' giornali* della *Perseveranza* del 4 corrente:

« Il *Morning Post*, nella previsione che lo spirito di cavalleria spagnuola non possa lungamente resistere alle grandi difficoltà che presenta la guerra col Marocco, si compiace nella speranza, che, calmati i primi entusiasmi, l'Inghilterra, che ha tanti interessi a difendere, possa offrire i suoi buoni ufficii ad un componimento, il cui risultato principale sarebbe il far rifiorire in quelle regioni il suo commercio di droghe, di coltelli, e di sanguisughe.

« Il *Constitutionnel* a ragione aggiunge, che non v'ha pudore politico nel promuovere condizioni di tal fatta, e che ciò non è degno di un giornale, che si sforza a rappresentare le aspirazioni di una grande nazione. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 novembre.

La seduta odierna della Camera legislativa presentò un vivo interesse. Il sig. De Frè diede lettura del rapporto, fatto dalla Commissione eletta ad investigare la validità delle elezioni di Lovanio, di cui vi ho già fatto parola ne' miei precedenti carteggi. Codesta lettura produsse una profonda impressione ed in sensi diversi.

Il sig. Dumortier, uno dei membri più ferventi del partito cattolico, qualificò il rapporto succitato di libello. Pregato dal sig. presidente di ritirare l'espressione, ei la mantenne con veemenza, il che occasionò un gran tumulto nel Parlamento. Invitato di nuovo il sig. Dumortier di ritirare le sue parole, quest'ultimo disse che sull'onore, e secondo la sua coscienza, egli doveva mantenere quanto aveva espresso. In conseguenza di ciò, ricevette un richiamo all'ordine da parte del presidente; ed il rappresentante si ritirò esclamando: *La nazione giudicherà.*

La discussione minacciava di divenir tempestosa; se non che il sig. De Theux chiese la parola, e mettendo nell'espressione del suo pensiero la calma, di cui fa mostra in ogni prova, si limitò a dire che la forma del rapporto era tutt'affatto insolita, e che, redatto così, costituiva un atto senza precedenti, in questo senso particolarmente che conteneva una serie di accuse, di cui non si poteva valutare l'importanza, poichè l'investigazione non era stato letta per intero, e non si conoscevano le deposizioni dei testimonii, che avevano determinato il voto della maggioranza. In conseguenza, il sig. De Theux chiedeva la pubblicazione di un contro-rapporto, acciò venga inserto simultaneamente negli Annali parlamentarii in unione a tutti i documenti relativi al processo.

Avendo la Camera fatto diritto ad una sì equa proposizione, i due rapporti compariranno nel tempo stesso. Gli animi si calmarono; ma allorquando ricomincieranno le discussioni su questo scabroso argomento, avremo nuovi incidenti curiosi da registrare.

Altra del 30 novembre.

In questo punto terminò l'asta pubblica sulle nuove fortificazioni d'Anversa.

Due Società si presentarono, l'una offerendo di assumere tutti i lavori di costruzione mediante un aumento di 39 per % sul prezzo, fissato dal Governo, di 45 millioni di franchi; l'altra col solo aumento del 4 per %. In conseguenza quest'ultima, ch'è una Società in commandita di Brusselles, otterrà l'assenso e l'autorizzazione governativa per dar mano senza indugio alla grand'opera di bastioni e di fortilizii.

I vostri concittadini Giacomo e Giorgio Levi, ora domiciliati in Alessandria d'Egitto, furono nominati dal Re de' Belgi cavalieri dell'Ordine di Leopoldo.

FRANCIA.

Parigi 1.° dicembre.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente nota, interamente dedicata al sig. di Bourqueney:

« Di ritorno a Parigi, dopo la soscrizione dei trattati di Zurigo, il barone di Bourqueney, primo plenipotenziario dell'Imperatore nelle ultime trattative, ha mostrato il desiderio di essere autorizzato a non più riprendere le funzioni attive. Il sig. di Bourqueney, che ha rappresentato per cinque anni il Governo di S. M. a Vienna, e che ha partecipato, in qualità di secondo plenipotenziario, ai lavori del Congresso di Parigi, aveva già adempiuto importanti missioni, specialmente a Londra ed a Costantinopoli. Durante il corso d'una carriera così distinta, il barone di Bourqueney non ha cessato di far prova delle qualità di carattere, e di mente le più adatte ad ispirar la fiducia, ed a dare la tanto necessaria autorità agli uomini chiamati a trattare, in nome di un gran paese, nelle grandi Corti.

« Il Governo dell'Imperatore lusingavasi di poter ancora per lungo tempo far fondamento su tanti leali ed eminenti servizi. Esso doveva per altro dar valore alle considerazioni di privata indole, che hanno determinato il barone di Bourqueney a risolversi così immaturamente al ritiro, le l'imperatore, sebbene dispiacente di tale risouzione, volle tuttavia darle il suo consenso.

« Il barone di Bourqueney, innalzato alla dignità di senatore dopo la pace di Parigi, rimane d'altra parte in grado di partecipare agli affari del paese, e noi proviamo sodisfazione nel pensare che la sua devozione e la sua esperienza non sono perdute pel servizio dell'Imperatore. »

Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Parigi 27 novembre:

« L'Imperatore è perfettamente informato di quanto succede in Italia.

« Oltre i suoi agenti ufficiali e il maresciallo Vaillant, affidò delle missioni a persone conosciute pel loro senno, per la loro imparzialità e spirito di giustizia. Si cita, fra gli altri, certo De Tavel, antico inviato di Berna, che si stabilì in Svizzera, lasciando il servizio prussiano. Fu egli, che diede i primi spallini di capitano d'artiglieria al Principe Luigi Napoleone, e che lo pose in relazione col generale Dufour.

« De Tavel conservò sempre coll'Imperatore

una relazione molto intima. Ultimamente fu ricevuto da S. M., ed è in seguito a questo abboccamento che partì per Firenze. V' è ragione per credere che sia inviato con una missione a questa città.

« Mi si dice che i Governi dell' Italia centrale hanno domandato di far battere alla Zecca di Parigi nuove monete speciali, coll' effigie del Re Vittorio Emmanuele. Questo permesso venne loro negato. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi in data del 30 novembre:

« Passando a discorrervi delle quistioni interne della Francia, se ne risolleva una, a cui i vostri lettori prenderebbero un vivissimo interesse, quella della discentralizzazione. Le Provincie partecipano troppo poco alla vita politica della nazione, che rimane interamente condensata a Parigi. Senza l'elemento politico, che infonde calore e moto, tutto langue nei Dipartimenti, letteratura, scienza, arti; e di questa dolorosa condizione le popolazioni si lagnano a buon diritto. Però, non credo che la centralizzazione, che si fa scopo di tanti attacchi, sia la vera causa del male, ma che questo bensì dipenda dal sistema illiberale e quasi dispotico, che informa l' amministrazione.

« I prefetti sono trasformati in veri proconsoli; il Comune e la Provincia quasi annichiliti, e la stampa perseguitata. Di quest' ultima mia proposizione, ne volete una prova in azione? In questo momento, pel solo fatto della riproduzione della pseudo-lettera di Re Vittorio Emmanuele all' Imperatore, tre giornali dipartimentali sono sottoposti a processo: la *Guïenne*, l' *Union franccomtoise* e il *Phare de la Loire*. »

Scrivono pure da Parigi alla *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 1.° dicembre:

« A proposito di scrittori, merita una speciale menzione l'opera critica, che il sig. di Lamartine pubblica sulla *Storia del Consolato e dell'Impero* di Adolfo Thiers. È prodigo di lodi al merito letterario e scientifico dell' illustre autore: il sig. di Lamartine si sente troppo bene collocato nel regno letterario per non essere giusto; non così per ciò che risguarda la parte politica, nella quale azzarda gravi censure; e ciò, secondo me, dipende dalla sua immensa inferiorità teorica e pratica nell' argomento. Se al suo libro mancassero le grazie dello stile abbondante e pieno d' attrattive, esso passerebbe inosservato nella serie delle pubblicazioni politiche.

« I *salons* vanno a gara nel fare gli elogii della Granduchessa di Leuchtenberg. La distinzione de' modi, l' eleganza squisita, le idee delicate e affettuose di questa Principessa, le conquistano tutte la simpatie. Vedova dell' unico figlio del Vicerè d' Italia, Eugenio Beauharnais, essa appartiene alla Francia per sacri legami. L' educazione, che da a' suoi due figli, è correlativa alle solenni memorie del bel nome che portano. Visitò colla divozione di un pellegrino di Terrasanta i luoghi, che abitò quella mite e affettuosa donna, ava del suo sposo, che rifulse come benigna stella sulla Francia accanto al luminoso astro, che di sè empieva il mondo, l' Imperatrice Giuseppina.

« A Tolone si è varata con istraordinaria festa una nuova fregata la *Gloire*. A tal nome il cuore della Francia risente sempre un palpito magnanimo, anche se esso sia applicato ad una semplice fregata. »

Scrivono da Parigi 28 novembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Come fu già annunziato, sarà convocato nel prossimo mese il Corpo legislativo, essendo sopraggiunto il bisogno di un nuovo prestito. E non solamente il Governo, ma anche il Municipio sente questo bisogno; parlasi di 100 milioni di franchi che devono essere impiegati nell' abbellimento dei nuovi quartieri, che sorgeranno col prossimo anno, in conseguenza della maggior estensione del perimetro.

« Per dare maggiore autonomia all' Amministrazione civica, sarà istituito un apposito Ministero della città di Parigi, sotto la direzione del prefetto della Senna. »

Altra del 2 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale allarga considerevolmente le attuali attribuzioni del prefetto di polizia.

In virtù di quel decreto, il prefetto di polizia è incaricato della direzione generale della pubblica sicurezza, ed egli eseguirà codesti uffizii sotto l' autorità del ministro dell' interno. In altri termini, l' autorità di quel magistrato, finora ristretta al Dipartimento della Senna ed a' tre Comuni di Saint-Cloud, di Sevrès e di Meudon, si estenderà quindinnanzi a tutto il paese. Alle attribuzioni, delle quali è attualmente investito, il prefetto di polizia unirà, come si vede, le antiche attribuzioni del direttore generale di polizia. Quanto a' motivi, che hanno determinato il Governo a dare questo provvedimento, ei si trovano sposti in un rapporto, che precede il decreto. Giusta quel rapporto, la parte ognor più importante, che piglia Parigi negli affari del paese, unitamente a' mezzi di corrispondenza e di locomozione più rapidi, resero indispensabile quell' aumento di poteri.

Il rapporto soggiunge che, per fare la polizia nell' interno di Parigi, conviene poterla fare anche di fuori, e che la Prefettura di polizia, co' mezzi d' azione e d' informazione, che stanno in suo potere, trovasi collocata nelle condizioni più opportune per sorvegliare efficacemente la sicurezza generale. *(J. des Déb.)*

Varii giornali occuparonsi da qualche tempo d' un assai grave emergente, accaduto nella Repubblica di Venezuela. Il sig. Levraud, console generale, e incaricato d' affari di Francia, aveva ricevuto i suoi passaporti, con ordine di lasciar la Guayra entro quarant' otto ore, ed egli s' era immediatamente imbarcato sull' avviso francese il *Lucifer*.

Teniamo dinanzi agli occhi il *Diario official* di Caraccas, del 17 ottobre, il quale conferma quel fatto. Troviamo nel medesimo Numero parecchi dispacci, scambiati tra il sig. di Marivault, capitano di fregata, comandante del *Lucifer* e della stazione delle Antille, ed il capo del Governo di fatto, che comanda attualmente a Venezuela. Nel primo di que' dispacci, in data di Caraccas del 12 settembre, e nel secondo, scritto in rada del Morro di Barcellona il 27 del medesimo mese, il sig. di Marivault protesta contro l' arresto arbitrario di due Francesi, e fa osservare che il contegno del Governo venezuelano, in tal congiuntura, non può se non aumentare le cagioni di malcontento, che quel Governo ha già provocato da parte di parecchie nazioni europee. Se dobbiam giudicare dalla fermezza di linguaggio del comandante del *Lucifer*, si può aver per sicuro che i nostri nazionali, i quali, dopo la forzata partenza dell' incaricato d' affari di Francia, stanno sotto la diretta protezione del comandante delle forze francesi in que' mari, saranno efficamente difesi da qualunque procedimento sistematico, in cui la violenza venisse sostituito al diritto.

Del resto, il *Lucifer* non era stato inviato alla Guayra dal sig. governatore della Martinica, se non in seguito ad una lettera, indirizzatagli fino dal 22 giugno scorso dalle Autorità consolari di tutte le nazioni rappresentate a Venezuela. Innanzi agli avvenimenti politici che agitavano quella Repubblica, e si spiegavano in una rivoluzione antisociale, che non rispetta nè le proprietà, nè le persone, que' magistrati eransi trovati costretti di provvedere a' mezzi, che la prudenza lor consigliava, per proteggere la vita e gl' interessi dei lor nazionali. Da ciò l' invio del *Lucifer* e dell' energico suo comandante nelle acque della Guayra. *(Patrie.)*

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* in data del 2 dicembre:

« Si annuncia di nuovo il prossimo arrivo a Parigi del sig. Grammont, nostro ambasciatore a Roma. La sua dimora qui sarà assai corta, seppure fa questo viaggio.

« Il sig. di Montebello, ambasciatore in Russia, ha pure domandato di essere traslocato per motivi di salute; il clima di Russia non gli confà.

« In Inghilterra la passione militare si è appiccata anche alle donne. Il *Morning Post* annunzia gravemente che un gran numero di donne, che sanno *tirar l' arco*, pensano di prendere invece di quest' arme la carabina. La dama, che ha fatto questa proposizione, ha soggiunto che questa sostituzione non nocerebbe per nulla ai graziosi movimenti del corpo!

« Debbo anunciarvi la pubblicazione di un' opera, che interesserà sommamente coloro, che si occupano di arte. La Casa Firmin Didot fratelli ha messo in vendita il primo volume di una nuova edizione del libro di Cesare Vecellio, che fu pubblicato nel 1590, sotto il titolo: *Degli abiti antichi e moderni di diverse parti del mondo.* Questa raccolta interessante, che contiene più di 600 stampe, era divenuta rarissima; ed è rendere un vero servigio agli artisti il fornir loro una raccolta di modelli esatti e pittoreschi. Anche le dame vi troveranno un interesse particolare, per l' originalità, la grazia, la nobiltà, e qualche volta la bizzarria dei costumi.

« Forse vi troveranno felici inspirazioni per far la guerra alla crinolina. Sapete che quest'opera è attribuita in gran parte a Tiziano stesso, e infatti vi si vede la sua maniera: è certo ch' egli dee avervi preso parte. Gli artisti incaricati di questo lavoro hanno fatto tutto il possibile per riprodurre fedelmente lo stile largo e semplice, che aveva assicurato un così gran successo all' originale. La nuova edizione contiene il testo italiano colla traduzione francese. »

Leggiamo nella nuova corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 2 dicembre:

« Tutta la stampa inglese conferma oggidì quanto io vi diceva nella mia prima corrispondenza sulla inesattezza delle voci, che correvano intorno alla missione di lord Cowley. Alcune dissensioni hanno potuto manifestarsi nella politica dei Gabinetti delle Tuileries e di S.t-James, e la questione italiana medesima ne fu una delle origini principali; ma esse non furono mai di natura tale, da provocare una guerra fra le due grandi nazioni. L' Imperatore Napoleone avrebbe anzi detto che, non solo respingeva un tal pernicioso risultato, ma non voleva neppure che al perfetto accordo succedesse un raffreddamento.

« L' Inghilterra ricusava di prender parte al Congresso se non le fossero state concedute alcune condizioni preliminari, dirette a garantire l' influenza della sua politica, e in qualche maniera ad offrirle fra' rappresentanti dell' Europa il posto decoroso, che le si compete. Dappoichè l' abile diplomazia rinvenne i termini opportuni sui quali l' Inghilterra potè convenire, è sparita ogni incertezza, e alla comunicazione uffiziale d' invito al Congresso, essa risponderà indubbiamente colla sua accettazione. »

AMERICA.

La stampa americana, per quanto poco tempo le lascino le preoccupazioni delle elezioni e del processo di John Brown, nullameno trova il tempo di far sapere ciò ch' essa pensa dell' attuale situazione politica dell' Europa. Essa mostrasi favorevole ad uno scioglimento pacifico, e dà la sua approvazione alla riunione d' un Congresso incaricato di troncare all' amichevole tutte le difficoltà.

Nel numero dei giornali, che consacrano articoli allo sviluppo di quest' opinione, si fa distinguere un foglio abolizionista di Nuova-Yorck, il *Daily Tribune*, il qual si congratula calorosamente colle Potenze europee di ricorrere « alla ragione piuttosto che alla sciabola. « Havvi in ciò un progresso incontestabile del diritto europeo, una modificazione feconda di risultati immensi.

« Il nuovo Congresso, ei dice, a cui prenderanno parte tutte le nazioni dell' Europa, avrà per effetto, se non di prevenire una nuova guerra nell' avvenire, almeno di circoscriverne gli effetti, e quand' anche esso non assicurasse che alcuni anni di pace, tuttavia contribuirebbe alla soluzione delle quistioni più complicate. Questi due grandi avvenimenti, il Congresso di Parigi e quello che sta per aprirsi, costituiscono un progresso immenso nel diritto internazionale dell' Europa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Genova 30 novembre.

« Giuseppe Campo, capo del movimento insurrezionale, tentato ed andato fallito in Bagaria (Sicilia) è qui giunto a Genova. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 dicembre.

Il *Moniteur* reca che l' Imperatore e l' imperatrice sono rientrati ieri a Parigi da Compiègne.

Madrid 4 dicembre. — Le lettere d' invito al Congresso sono arrivate. Nel combattimento, avvenuto il 30 novembre, restarono morti 500 Mori e 1500 feriti. Nessun prigioniero si fece dopo l' incominciamento delle operazioni. Degli Spagnuoli 88 restarono morti e 644 feriti; 73 ebbero contusioni. Il generale Zabala ha spiato una ricognizione nel campo di Tetuan. *(FF. di M.)*

Parigi 5 dicembre.

Londra 5 dicembre. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che la presenza di Palmerston al principio della sessione del Parlamento è necessaria; per cui è impossibile ch' egli partecipi al Congresso. Cowley rappresenterà l' Inghilterra. Il *Times* porta un articolo conciliante riguardo al canale di Suez; a cui l' Inghilterra, ei dice, si è opposta, perchè la credeva una cattiva speculazione.

America 23 novembre. — Il piroscafo l' *Indian* ha naufragato. Miramon e Mugner (?) diconsi fuggiti dal Messico con danaro dello Stato. L' esercito si è pronunciato a favore di Santanna. *(FF. di M.)*

Parigi 5 dicembre.

Assicurasi che l' Inghilterra, la Prussia e la Russia hanno aderito al Congresso. La *Patrie* conferma che la maggior parte delle Potenze hanno spedito la loro adesione al Congresso. Nell' affare dell' opuscolo di Emilio Girardin, il giudice inquirente pronunciò non farsi luogo al processo. *(FF. di M.)*

Parigi 5 dicembre.

Si assicura che la Sardegna e la Prussia abbiano già aderito al Congresso. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 6 dicembre.

(Ricevuto il 7, ore 11 ant.)

La Toscana non riconobbe ancora la proreggenza Bon-Compagni. Secondo il *Pays*, lord Cowley rappresenterà l' Inghilterra al Congresso. Il *Times* annunzia che Santanna fu proclamato Presidente del Messico.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 45
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	909 —
Azioni dell' Istituto di credito	207 80
CAMBI.	
Augusta	106 60
Londra	124 10
Zecchini imperiali	5 84 5/10

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	71 35
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	566 —
Azioni del Credito mobiliare	817 —
Ferrovie lombardo-venete	563 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidati 3 p. %	96 7/8

VARIETÀ.

Leggendo il *Gazzettino mercantile*, inserito nel N. 272, di quest' anno, del foglio uffiziale di Venezia, si trova nuovo argomento per consolidarsi nel desiderio di possedere mezzi potenti di ricupero e remurchio.

E infatti, se al primo annuncio dell' incaglio della scuna norvegia lo *Staatsrath Hegermann*, quest' I. R. Ammiragliato non avesse immediatamente disposti i proprii mezzi di ricupero, e se il comandante del piroscafo *Hentzi*, con distinta perseveranza, in onta a grave pericolo, non avesse condotto a completo adempimento l' ordine ricevuto, la scuna suddetta ed il suo carico di baccalà sarebbero totalmente perduti.

Nell'atto, adunque, che si annovera anche questo fatto, come uno dei tanti che tornano a lode dell'I. R. Marina, devesi nuovamente eccitare il commercio a provvedersi di mezzi di ricupero, i quali anche senza circostanze luttuose, troveranno sempre un correspettivo interesse col solo rimurchio.

UN NAVIGANTE.

I veri indigeni o aborigeni dell' Africa settentrionale sono gli Amazirghi o Berberi, i quali compongono la maggior parte della popolazione del Marocco. I Berberi sono gli stessi Numidi de' Romani. Sino all' invasione musulmana, la loro razza occupava tutte le regioni comprese tra il Mediterraneo, l' Atlantico, la riva destra del Senegal, il corso medio del Gioliba e la strada da Burnù a Murzuk; a Nord-Est si estendeva sino ai confini dell' Egitto.

I Berberi si dividono, nel Marocco, in Amazirghi e in Scellocchi, i quali parlano dialetti poco differenti. Cambiano inoltre di nome, secondo le contrade che abitano: si chiamano Cabili in Algeria, Zuavi nella regione di Tunisi, Ademi in quella di Tripoli, Tuati o Tuareghi nel Gran Deserto. Nel Marocco, sono pocchissimi i Berberi che riconoscono la supremazia dell' Imperatore. Per tenerli imbrigliati, questi costringe i loro capi a vivere in ostaggio nella sua Corte. L'autorità dell' Imperatore non è del resto che nominale sopra le tribù berbere, le quali non obbediscono che ai loro *omzargh*, marabutti.

Gli Amazirghi sono sparsi dal Rif e dalla regione dell' Atlante sino a Tafilet. Jackson ne novera più di venti tribù, tra le quali cita quella degli Ait-Imure e Zemure-Shellè, che abitano le montagne vicine a Fez. Questi hanno sembianze europee (romane): applicano all' agricoltura e alla pastorizia; son fieri dell' indipendenza e libertà loro; da novembre a febbraio abitano i più alti luoghi delle loro montagne, e preferiscono di passare colle numerose loro mandre la cattiva stagione entro caverne, e in contrade inospite, che calar nelle valli, dove perderebbero l' indipendenza. Queste tribù sono in dissensione continua: ogni giorno nuove zuffe, tribù contro tribù, villaggio contro villaggio, casa contro casa, uomo contro uomo. Le vendette ereditarie disperdono le famiglie, e soffocano ogni sentimento di umanità. Spesso altresì insorgono contro i loro preposti, tanto che, quasi ogni anno, l'Imperatore del Marocco è costretto ad intraprendere una campagna sulle alture dell' Atlante.

Gli Scellocchi sono i Berberi del Sud: vivono, sottosopra, nella stessa guisa che i primi, salvo che le loro abitazioni son poco fortificate, e quasi tutte cinte di foreste. Hanno fama di robusti e forti, tutto l' opposto dei loro vicini, i Mori, i quali sono snervati e abbrutiti, e di eccellenti cacciatori, e vivono alla guisa dei trogloditi sulle più alte creste delle montagne.

Il cibo è semplicissimo, e consta quasi unicamente di miele e d' orzo (*assua*), ch' essi apprestano in varii modi, or sotto forma di polenta, ora di abbrustolato (*zimeta*); non mangiano mai carne, e sono perciò estremamente magri. *(G. P.)*

La Corte francese non ispiegò mai tanta pompa e splendore come durante l' attuale suo soggiorno in Compiègne.

Per dare un' idea dello splendore, che domina ivi presentemente, vogliamo accennare che le signore cambiano la loro toeletta almeno tre a quattro volte al giorno e che nessuna signora comparisce due volte nella medesima toeletta. Gl' inviti sono per otto giorni, dimodochè il corredo di ogni signora si compone di 30 a 32 toelette; il che, ammesso il prezzo medio di 250 franchi, ascende alla spesa di almeno 7500 franchi. A questo sfarzo dei convitati corrisponde naturalmente lo splendore spiegato dalla Corte. Le feste si superano l' una l' altra, tanto per ricchezza, che per varietà e buon gusto. In questo riguardo, l' Imperatrice ha un talento veramente sorprendente, e specialmente le sue toelette sono veri capi d' opera.

Per dominare la moda in Francia, si deve possedere assai più buon gusto che ricchezza, e nella capitale delle mode vuol dire assai che le signore in generale riconoscano che colle sue toelette l' Imperatrice oscura tutto ciò che la ricchezza ed il buon gusto parigino sono in grado di produrre. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 3 dicembre corrente:

« Innanzi ad uno scelto uditorio comparì ieri sera per la prima volta, nel Teatro Apollo, quel prodigioso concertista di violino, ch' è Antonio Bazzini. Nella terra, che diede i natali a Paganini e a Camillo Sivori, il cimento era più che altrove arduo, e molta era l' ansiosa aspettazione; ma Bazzini vinse gloriosamente la prova. Egli si appalesò, non solo esecutore perfetto, ma sonatore ispirato, creatore ricco di passione e di sentimento. Se si fece ammirare nelle variazioni sull' aria del *Pirata* per le somme difficoltà, che superò quasi scherzando con fine magistero, in quelle della *Lucia* colorì il canto di note così squisite ed eloquenti, lo vestì di tinte così patetiche, che altamente commosso ne rimase l' uditorio.

« Taceremo degli applausi, che furono unanimi e infiniti: diremo solo che destò vivissimo desiderio di essere riudito in altre accademie. »

ARTICOLI COMUNICATI.

695

La furiosa burrasca del giorno 14 novembre p. p., dopo avere annientata ogni resistenza e l' impiego d' ogni mezzo, che l' arte del navigatore aveva consigliato, gettò il mio naviglio, nella stessa notte, sulla spiaggia De' Pozzattini, presso il porto Caleri, ove avrebbe dovuto miseramente perire, se per le sollecite disposizioni di questo regio Ammiraglio del porto, nob. sig. cav. Müller di Mühlwerth, non mi fosse stato tosto spedito in aiuto il regio vapore l'*Hentzi*, comandato dal sig. Alfiere Rönneberg, con numerosa ciurma, munita di quant'altro occorreva. All' energica loro assistenza devo il ricupero di gran parte del carico e del naviglio, ch' era di già profondamente arrenato, e che senza alberatura, come trovavasi, venne dall' abilità del detto comandante del regio vapore l'*Hentzi*, liberato, e condotto a Venezia; per cui nel portare a pubblica conoscenza l' atto che sì altamente onora la regia Marina, esprimo contemporaneamente i più doverosi miei ringraziamenti a tutti quelli che hanno generosamente cooperato, nonchè al regio sig. capitano del porto cav. Leva, che appena conosciuto il pericolo, si affrettò di dare le prime notizie a chi spettava, rendendo così possibile le altrettanto sollecite che energiche misure, per la nostra salvezza.

Venezia, 3 dicembre 1859.

Il capitano comandante lo scooner mercantile norvegio *Hegermann*,
CARLO SCHJELDERICH.

COMUNICAZIONE. 692

Allo scopo soltanto di ripetere la verità di un fatto, che altrimenti resterebbe svisato, come agli articoli prodotti in questa *Uffiziale Gazzetta*, sotto i NN. 268 e 277, si fa obbligo il sottoscritto di nuovamente allegare il certificato, che dichiara il difetto di quel mezzino, che ha servito alla consegna del seme di lino della Ditta De Martino Girolamo.

È duopo inoltre di far conoscere, che il campione dell' I. R. Uffizio del bollo, viene usato ufficiosamente alle controlleri e di tutt' i mezzini che vengono da tutti adoperati per ricevimento e consegna delle granaglie destinate per questa Piazza.

STEFANO BRAZZODURO.

I. R. Uffizio di verificazione
e bollo dei pesi e misure
del Distretto di Venezia.

« Venezia 11 novembre 1859.

« Dietro ricerca del sig. Stefano Brazzoduro, della Giudecca, fatta ispezione, col campione esistente in Uffizio, ad un mezzino presentato dal sig. Pietro Moruzzi, *avente un difetto visibile sotto al fondo*, si dichiara che questo presenta una differenza in meno di once quattro di peso (once 4), dal suddetto campione.

« Tanto a lume della verità e garanzia.

« *L' Uff. Dirigente*, GARZADORI. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 15480. AVVISO. (1. pubb.)

Approvata dall' Ecc. I. R. Luogotenenza con Dispaccio 20 andante N. 36653 la perizia 31 p. p. agosto di questo I. R. Ufficio tecnico provinciale, relativa ai lavori di ristauro e successiva manutenzione delle doccie e coperti allo stabile di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, si fa noto quanto segue:

1. L' asta per l' esecuzione dei lavori sarà aperta nel locale di questa I. R. Delegazione, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 12 p. v. dicembre, sotto la presidenza dell' I. R. Delegato provinciale, sul dato peritale di fior. 238, salva finale liquidazione, riferibilmente al numero dei nuovi coppi, la cui spesa viene avvisata in fior. 114:15 in quanto ai lavori di ristauro, e di annui fior. 353:30, dei quali fior. 33:60 a prezzo assoluto, e fior. 319:90 a fornitura, a termini delle clausole apposte alle relative perizie, in quanto alla successiva manutenzione; e sarà continuata nei successivi giorni 13 e 14, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti, prima dell' apertura dell' asta a voce, contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807, possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di queste però dovrà essere chiaramente indicato il cognome, nome e luogo di domicilio dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce, quanto di quelle in iscritto, gli aspiranti dovranno fare un deposito di fior. 40 a loro scelta, tanto direttamente alla Stazione appaltante, quanto presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza, producendo, in questo caso, il confesso relativo.

4. A cauzione poi del novennale contratto di manutenzione, che incomincierà dal giorno della effettiva consegna, ed avrà termine, per regolarità, col 31 ottobre dell' anno in cui scaderà il novennio, il deliberatario depositerà altri fior. 100 anche in Obbligazioni dello Stato a valor nominale, entro otto giorni da quello in cui riceverà in consegna il fabbricato.

5. L' asta si terrà sotto l' osservanza di tutte le prescrizioni vigenti: la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione; e gli atti di perizia sono fin d' ora ostensibili nel tempo d' Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All' atto della firma del processo verbale d' asta il deliberatario depositerà fior. 20 effettivi per le spese di contratto, salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — Sono entrati in porto da Cipro il brig. gr. *Teofrasto*, cap. Sisco, con carrube per Ganniotti; da Braila sch. gr. *S. Nicolò*, cap. Samandos, con orzo, e lo sch. austr. *Paolo Maria*, cap. Nautz, con granone, ambi a L. Rocca; da Scutari trab. nap. *Buon Giacometto*, cap. Naponelli, con lane ed altro all' ordine; e (per telegrafo) dal porto si avvisa che stavano per entrare i greci *Apostolo Piero* e *Trinità*, con ravizzone p. Rocca; *Elpis*, con fagiuoli per A. L. Ivancich; l' ionio *Nuovo Atlante*, con uva; ed il gr. *Marigò*, con avena per L. Rocca; gli austriaci *Enrico*, con ravvizzone all' ordine; *Vittoria*, *Verona* con orzo e ravizzone ad A. di B. Faccanoni; il gr. *Petrus Apeleflacosis*, con ravizzone per Rosada; e lo svedese *Pitez*, da Wardoe, con baccalà per Blumenthal e Comp.

Vendevansi olii primitivi di Bari a d.i 230; qualche affare venne fatto negli spiriti, con avanzo di prezzo, ed ancora negli olii di ravizzone. Non peggiorava punto dalla sua posizione il riso, quantunque manchino le commissioni: il sardo si pagava a l. 40. Staia 6000 frumentone di Braila, consegna in marzo ed aprile, si vendevano a l. 12.15.

Le valute d' oro continuano in miglior vista; il da 20 franchi a f. 8.06 è più domandato. Nella mattina offrivansi molto le pubbliche carte, massime il Prestito 1859, persino a 65: in seguito della giornata progrediva migliorando da 65 1/4 a 65 3/4 pronto, e si pagava da 66 a 66 1/4 per la consegna in gennaio; le Banconote pronte si pagavano da 80 3/4 a 7/8; gli Assegni rimasero fermi a 95. Gli affari in pubbliche carte non hanno avuto l' ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 dicembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859	p. 100 f.	—	—
Obblig. metalliche 5 p. %		—	—
Prestito nazionale		—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6 1/2	

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 0	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 06	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Peccana co. Giacomo, cav., alla Vittoria. — Jefferys Pietro II, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Stroganoff co., russo, alla Vittoria. — Ravier Gio., neg. di Ginevra, all' Europa. — *Da Milano:* Ohmpuff Gustavo, poss. sved. - de Samoilowitsch Nicolò, consigl. di Corte russo, ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Pakenham Federico, cap. ingl. — *Per Trieste:* Ravier Gio., neg. di Ginevra. — Kovalewsky, poss. russo. — *Per Milano:* Laurencin Gius., neg. franc. — Kirvan Riccardo, poss. ingl. — Jacqueson Ernesto, ingegn. di Châlons.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre: Arrivati . . . . . 602; Partiti 560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano*.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre. — Gutta Tommaso di Anastasio, d' anni 25 mesi 11, interprete. — Questini Pierina fu Gio., di 88, civile. — Marchetto Caterina fu Lorenzo, di 34, civile — De Favari Aless. di Agostino, di 39, sensale. — Incklofer Elisabetta fu Gius., di 51, civile. — Indri Elisa di Gius., di 38, civile. — Fabbro Gius. di Antonio, di 34, villico. — Fanuto Vincenza fu Lorenzo di anni 55 mesi 7, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 7 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *L' Elisir d' amore*, del Donizetti. — Dopo il primo atto verrà eseguito un nuovo *passo a tre*. — (Beneficiata del primo tenore assoluto Giacomo Galvani.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il bugiardo.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Commissione edile di Vienna. Nuova marca da bollo. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze: cambiamenti di Ricevitorie. Scuola di paleografia in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Rapporto uffiziale sul bombardamento de' fortini di Tetuan e osservazioni del* J. des Débats. *L' Arcipelago Segaliano. Il* Times *sul contegno de' giornali francesi.* — Cose delle Indie e della Cina: *viaggio di lord Canning; preparativi de' ribelli nell' India; l' uccisione dei Russi al Giappone; acquisti dei Russi nella Cina settentrionale. Moto a Ning-Po contro gli stranieri. Risoluzione della Francia e dell' Inghilterra.* — Impero d' Austria; *S. A. I. l' Arciduca Alberto. Il Principe ereditario dei Paesi Bassi. Il marchese di Moustier.* Nostro carteggio: *ritardo delle comunicazioni; il Gabinetto Rottwitt; fatti del Marocco; la Russia al Congresso; le conferenze di Wirzburgo; polemica oziosa; il Principe d' Orange. Salvamento.* — Stato Pontificio; *l' Avvento.* — Regno di Sardegna; *circolare del direttore delle Poste. La questione della Toscana. Partenza da Torino. Naufragio nel mar Nero. Nuovo giornale.* — Ducato di Parma; *riordinamento politico.* — Impero Ottomano; *missione del Bei di Tunisi. Udienze sovrane. Visita del Sultano. Suo abboccamento con sir E. L. Bulwer. Altre notizie interne. I Drusi del Horan. Stranieri a Damasco. Commissione dei confini del Montenegro.* — Regno di Grecia; *C. Lenormand. La Camera. Il Secolo. Arresto. Studenti. Opera italiana.* — Inghilterra; *le LL. AA. RR. di Prussia. Lettera a Napoleone. Invenzione micidiale. Contese internazionali. Ospitalità. I Padri missionarii di Madros.* — Spagna; *difficoltà della guerra.* — Belgio; Nostro carteggio: *la Camera; fortificazioni d' Anversa; munificenze.* — Francia; *il sig. di Bourqueney. Informazioni d' Italia. Sconcentramento amministrativo. Opera critica di Lamartine. La Granduchessa di Leuchtenberg. Convocazione del Corpo legislativo. Il prefetto di polizia. Fatti di Venezuela. Novità letteraria ed artistica. Missione di lord Cowley.* — America; *la stampa americana sul Congresso.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 dicemb. - 6 a.	340''', 80	0°, 4	0°, 0	83	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 0°
2 p.	340, 50	3, 2	2, 6	79	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	340, 60	2, 1	1, 6	83	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 2; » min. 0°, 3

Età della luna: giorni 12

Fase: —

N. 3825-p. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione dell' articolo 12 delle norme sul Prestito Lombardo-Veneto, pubblicate colle Notificazioni 14 maggio p. p. delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano N. 2421-p. Ven. e 2898-p. Lomb., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta ossequiato Dispaccio 18 novembre p. p. N 52640-1208, ha trovato di accordare, che gl' interessi delle Obbligazioni di quel Prestito intestate al presentatore, come pure, a suo tempo, il capitale delle medesime, vengano pagati dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild a Francoforte sul Meno, in quanto l' assegno relativo sia stato sulla medesima trasferito.

Per conseguire poi questo trasferimento, le parti devono domandarlo a voce o presso, la Sezione del Monte in Verona, o presso la Casa bancaria M A. di Rothschild, *prima dell' espiro del mese di giugno* 1860, e verso presentazione delle Obbligazioni; dietro di che, nel primo caso, la Sezione del Monte, e nel secondo, la suddetta Casa bancaria, apporrà a tergo delle Obbligazioni la clausola: « Il pagamento degl' interessi e del capitale di questa Obbligazione fu trasferito a Francoforte, sul Meno » aggiungendovi la sottoscrizione ufficiosa, rispettivamente la firma M. A. di Rothschild.

Riguardo alle Obbligazioni che verranno emesse *soltanto in avvenire* (sia in seguito a pagamento, sia in via di cambio), il trasferimento a Francoforte sul Meno verrà, a richiesta delle parti, annotato come sopra dalla Sezione del Monte sull' Obbligazione, all'*atto stesso della emissione.*

Dopo il mese di giugno 1860, non verrà più accordato alcun trasferimento di assegni d' interessi, nè di capitale, a Francoforte sul Meno.

All' incontro, l' assegno degl' interessi e l' estinzione delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno, potrà *in ogni tempo* venir trasferito nuovamente sulla Sezione del Monte in Verona, dietro verbale domanda da insinuarsi presso *quest' ultima*, e verso produzione delle Obbligazioni.

In tal caso la detta Sezione apporrà a tergo delle Obbligazioni, al disotto dell' annotatovi trasferimento, l' ottenuto ripristino, dell' assegno coll' aggiunta della sottoscrizione ufficiosa. Però il pagamento delle Obbligazioni trasferite a Francoforte sul Meno, e già estratte pel riscatto, quando lo si voglia conseguire negli Stati Austriaci, non verrà effettuato prima di 6 settimane decorribili dal giorno della relativa domanda di trasferimento fatta alla Sezione del Monte.

Del resto, i *coupons* delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno verranno senza ostacolo pagati in ogni tempo dalla Sezione del Monte in Verona, quand' anche non sia stato domandato il ripristino dell' assegno.

Ciò che si rende di pubblica conoscenza, per notizia e norma di ogni avente interesse.

Venezia, 1.° dicembre 1859.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 3643-*P*. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Essendo ora pervenute dall'origine anche quelle specie di *zigarri genuini di Avana* comprese nella nuova tariffa, pubblicata colla Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-P., le quali all' atto di questa pubblicazione erano tuttavia mancanti, si reca ciò a generale conoscenza, coll' aggiunta che le specie ridette, cioè quelle ai

NN. di tariffa 1 *Regalia* } *Cabanas y Carvajal*
» 2 » *media*
» 3 *Millares Londres*
» 8 *Panetelas*
» 9 *Damas e Galanes*

entreranno quanto prima in vendita, secondo le norme della precitata Notificazione, ed ai prezzi dell' annessavi tariffa.

Viene del pari a mente del Dispaccio 6 settembre 1859, N. 3878-Fin. dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, riattivato lo smercio dei *zigarri genuini di Avana*, di quelle specie che erano comprese nella vecchia già cessata tariffa, e nelle quali esistono tuttavia scorte disponibili. Applicati a queste i prezzi e le determinazioni della nuova suaccennata tariffa, secondo la categoria e la qualità dei nuovi, a cui i vecchi zigarri corrispondono, si notifica qui appiedi la distinta delle anzidette vecchie specie di zigarri genuini di Avana, e dei prezzi verso i quali se ne attiva quindinnanzi la vendita, non senza avvertire:

a) che le *tre prime specie* comprese in essa distinta, comechè spettanti alla I Categoria della nuova tariffa, non saranno vendibili che *all' ingrosso*, e nelle sole città di Venezia e Verona, presso le dispense che ivi esistono;

b) che onde marcare sulle stesse cassettine dei ridetti zigarri la loro classificazione secondo la nuova tariffa senza alterare i contrassegni della loro origine, a garanzia degli acquirenti, si troveranno applicati, in luogo acconcio, sulla vecchia etichetta, dei viglietti indicanti il prezzo a nuova tariffa.

Distinta dei prezzi a nuova tariffa dei zigarri genuini di Avana delle vecchie specie tuttavia disponibili.

Numero	DENOMINAZIONE secondo la vecchia già cessata tariffa	Si smerciano ai seguenti prezzi della Nuova tariffa: per ogni 100 pezzi Fiorini	per ogni 100 pezzi Soldi	per 1 pezzo Soldi	Vanno compresi nella Nuova tariffa: Num	Categoria e qualità
1	Regalias } Veri Cabanos e Partagas	30	—	—	1	*I. Categoria.* Regalia
2	» Media }	20	—	—	2	» Media
6	Millares N. II. }	15	—	—	3	Millares Londres
12	Regalias N. I.	12	25	13	7	*II. Categoria.* Regalia Media
13	» » II.	12	25	13	7	Regalia Media
14	» » III.	17	—	18	5	Regalia Britannica
15	» » IV.	19	—	20	4	Regalia Grande
16	Panetelas	9	50	10	8	Panetelas
17	Damas	8	50	9	9	Damas
18	Millares Comunes N. I.	7	50	8	11	Millares Comunes
19	» » II.	7	50	8	11	Millares Comunes

Venezia, 25 novembre 1859.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 2911. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 dicembre 1859, alle ore 10 ant., nell' Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per le imprese di facchinaggio occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, mediante offerte in iscritto, munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni giornata di lavoro

A. grave } e ciò in vaglie,
B. leggiera }

salva la Superiore approvazione, coll' avallo di fiorini 1000 o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Annotazioni.

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l' idoneità per la impresa.

Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d' asta.

2. L' imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all' interesse dell' Erario.

4. Viene riservata all' Intendenza delle sussistenze militari la facoltà d' impiegare soldati, fornai od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d' indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio, Lazzaretto vecchio e tutti gli altri luoghi del circondario, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e pei documenti di liquidazione mensile vanno a carico dell' imprenditore.

6. L' importo convenuto pei lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente in vaglie dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

7. Avrà l' accordo convenuto col deliberatario all' atto dell' asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo, all' incontro, per l' Erario, dal giorno della susseguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l' adempimento degl' impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Venezia, 28 novembre 1859.

N. 18511. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale, asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, l' esecuzione di alcuni lavori di ristauro al fabbricato nell' ex Convento di S. Francesco in Padova, che ora serve ad uso di Scuola di Veterinaria; e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato regolatore dell' asta è fissato in fior. 566 : 68 val. austr.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio nome, cognome e domicilio, e cautare la sua offerta mediante il deposito in moneta sonante, dell' importo corrispondente al decimo del dato regolatore. Tale deposito sarà restituito, alla chiusa dell' asta, a tutti gli offerenti, meno quello a cui favore sarà seguita la delibera, mentre questi non potrà ripeterne la restituzione sennonchè dopo che avrà comprovato di avere debitamente sodisfatto a tutti gli obblighi assuntisi, in forza della delibera stessa.

Andando deserta l' asta, se ne terranno altri due esperimenti nei giorni 20 e 21 dicembre p. v.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 16 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 32692. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino, in parrocchia di S. Marco, Circond. di S. Giuliano, Corte Locatello, agli anagraf. NN. 575 e 578 ed al N. 1134 sub *A* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. — . 14 e ridotta rendita censuaria di L. 144 : 88.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2904 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso 27 agosto a. c. N. 25193, ricordato dall' altro 28 settembre p. N. 28650.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 15 dicembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 4937. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 28 dicembre 1859 sarà tenuta, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, l' asta per l' affittanza, sotto riserva di approvazione, dell' immobile sotto descritto, pel quinquennio da 11 novembre 1859 al 10 novembre 1864, alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso il R Commissariato suddetto, e verso l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone di a. L. 62 : 23 pari a fior. 21 : 78; e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio, e depositato in denaro sonante il decimo dell' annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera, appena chiusa l' asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Realità d' affittarsi, di provenienza del devoluto feudo Colossis.

Arativo, arborato vitato, denominato Prat o Rugnalt, sito in Medun, in Mappa al N. 1129, di pertiche 14 . 60, e colla rendita cens. di L. 29 : 64.

N. 12540. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa cui va congiunto il salario di annui fiorini 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di dicembre p. v., al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare di aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l' esame di contabilità.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario in Ragusa.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

689

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.

È aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai posti di segretario e di ragioniere presso quest' Uffizio, il primo coll' annuo soldo di fior. 420, ed il secondo di fior. 245. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. Ai due impieghi è ammesso il diritto alla pensione, giusta le normali austriache. Parla dei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti l'apposito avviso.

Oderzo, 1.° dicembre 1859.

Il f f di Podestà,
PAOLO DI PORCIA.
L' Assessore,
A Gentilini.

N. 4984. 694

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essere aperto a tutto il 31 dicembre p. v., il concorso alle Condotte mediche qui sotto descritte. Le istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, verranno insinuate al protocollo di questo regio Commissariato, entro il termine suddetto. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 28 novembre 1859.

L' I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, secondo riparto: abitanti N. 2849, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade quasi tutte montuose; onorario fior. 700.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade tutte montuose; onorario fior. 700.

N. 2812. 690

Direzione dello Spedale civico in Mantova.
AVVISO DI CONCORSO.

A tenore del rispettato Decreto di quest' I. R. Delegazione provinciale, 8 spirante mese, N. 15772-306, si apre il concorso ai posti di sei medici-chirurghi secondarii, tre coll' annuo assegno di fior. 200, e tre gratuiti, oltre l' alloggio nello Stabilimento, legna e lumi, in misura determinata per ciascuno: la durata è per un biennio, ma la prestazione biennale gratuita costituisce un titolo di preferenza per la nomina ad altro biennio collo stipendio.

Dovranno gli aspiranti, entro il giorno 31 del p. v. dicembre, presentare al protocollo di quest' Uffizio, le proprie istanze, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca;
2. Certificato di superato vaiuolo naturale, o di sostenuto innesto vaccino, con esito regolare;
3. Diploma di dottore in medicina ed in chirurgia, riportato presso altra delle II. RR. Università della Monarchia;
4. Allegazioni relative ai servigi prestati;
5. Tabella delle proprie qualifiche, nella prescritta forma.

Dall' Uffizio della Direzione suddetta, Mantova, 30 novembre 1859.

Il Direttore, RESTI FERRARI.
Il Segretario, Bonfatti.

N. 3709-2957. 687

La Direzione medica dell' Ospedale civile provinciale di Venezia
AVVISA.

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al delegatizio Decreto N. 19235-2075, 20 novembre corrente, aperto il concorso a tutto il 20 dicembre p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll' attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 525, nuova valuta, aumentabili per ottazione sino a 630;

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell' Ospedale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che finalmente i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questo Uffizio, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell' Impero;
3. Colle prove dei servigi che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Venezia, 23 novembre 1859.

Il medico Direttore,
LUIGI dott. NARDO.

684

La Presidenza del Consorzio Argini, Livenza superiore e Monticano, rende noto:

Che nel giorno 17 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel locale d' Uffizio di questa Deputazione comunale, seguirà l' adunanza di tutti gl' interessati, per discutere e deliberare sopra i seguenti

OGGETTI.

1. Nomina di un presidente;
2. Sull' istanza del consorte sig. Visnoni per l' urgente riordino di un tronco d' argine sul Livenza;
3. Sull' istanza del consorte Loro Girolamo quondam Benedetto, per la costruzione di un tratto d' argine a sinistra del Monticano;
4. Sull' autorizzazione al presidente Pietro conte Mocenigo, di farsi rappresentare in sua assenza dal proprio agente Sona Lorenzo, qui domiciliato;
5. Esame ed approvazione del consuntivo dell' anno corrente;
6. Esame ed approvazione del preventivo 1860.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degl' interessati, che interveranno alla seduta.

Motta, 15 novembre 1859.

I Presidenti { ANTONIO GINI. RAVASIN.

69:

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19659. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende a pubblica notizia dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, che dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d' asta delle realità, e sotto le condizioni come in calce sulla relativa istanza di Giuseppe Visonà amministratore del concorso di Giacomo Lustro Pincherle-Moravia, il primo nel giorno 21 dicembre 1859, il secondo nel giorno 11 gennaio 1860, sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti in due Lotti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e senza garanzia alcuna per parte del concorso.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 15 per 100 del valore estimale, in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque siasi carta.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci da quello in cui seguì la delibera, dovrà il deliberatario pagare il prezzo complessivo in moneta sonante a tariffa, facendo il deposito in Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito, a cauzione dell' asta e del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso dei medesimi, e si riterranno per ciò da rifondere al concorso stesso le prediali, che fossero state soddisfatte anticipatamente, e non sarà poi obbligato detto concorso a restituire al deliberatario la porzione dei fitti che dal medesimo fosse stata riscossa in via anticipata.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

Casa in Città, nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia Santa Maria del Giglio, circondario S. Fantino, Sottoportico della Malvasia vecchia, agli anagrafici N. 1936 e 1936 A, e mappale N. 2169, della superficie di pertiche metr. 0 . 21, colla rendita censuaria di austr. Lire 356 : 72.

Confini: a mezzogiorno Vivante, coll' anagrafico N. 1937, a levante Corte e Sottoportico della Malvasia vecchia, a ponente corte interna e a tramontana Giuseppina Seletto, N. anagraf. 1935 A.

Stimata per a. Lire 20106, pari a Fior. v. a. 7037 : 10.

Lotto II.

Vasto Stabilimento ad uso di pelletteria, in Isola della Giudecca, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia Sant' Eufemia, nel Rio del Ponte Piccolo, alle Corti Grande; composto:

A) Corte, casa e magazzini agli anagrafici N. 491 sub. 1, 2, 3 e 4, e Num. 492, 493, 494, 495, 496 e 497, ed ai mappali NN. 388, 426, 428 e 430.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte Grandi, a mezzodì Rio morto, a tramontana Corte Grandi e Gavagnin.

B.) Vasto magazzino con orto all' anagrafico N. 542 e mappali NN. 431 e 433.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte del Rio morto, a mezzodì Fabbrica di pece della Ditta Perini, a tramontana Rio morto.

C.) Area di casa demolita al mappale N. 449.

Confini: a levante, a ponente, a tramontana ed a mezzogiorno Corte Grandi.

Aventi complessivamente la superficie di pertiche metr. 2. 50, colla rendita censuaria di a. Lire 517 : 11.

Stimati complessivamente A. Lire 16,220 : 35, pari a Fiorini 5677 : 12 val. austr.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 ottobre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini.

N. 8589. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 dicembre p. v. e 9, e 31, gennaio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Marianna Cauto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Medun, alle seguenti

Condizioni

I. Seguirà l' asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s' intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento a prezzo anche minore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 Reg. Giud.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante, per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l' asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato al procuratore della parte esecutante avv. Belgrado d.r Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese di asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L' esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi, garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo decreto di definita aggiudicazione.

IX. Gl'immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l' esecutante la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l' interesse del 5 per cento, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l' asta, e la delibera sarà condizionata all' esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Cavoves, in mappa cens. di Medun al N. 1632, di cens. pert. 0 , 15, colla rendita cens. di L. 0 : 51. Stimato fiorini di val. austr. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miane, in detta mappa al numero 1642, dell' area di metriche pertiche 0 . 20, colla rendita cens. di L. 1 : 62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano con cortile cinto di muri come sopra. Stimato fior. 90.

3. Aia denominata borgo dei Miani, in detta mappa al numero 1653, dell' area di metr. pertiche 0 . 03, colla rendita cens. di lire 2 : 16, di costruzione come sopra. Stimata fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai numeri 1657, 1658, per metr. pertiche 0 . 22, coll' estimo di L. 0 : 70. Stimato fior. 22.

5. Aratorio denominato Breidussa in Tomba, in detta mappa al N. 2648, per metr. pertiche 2 . 56, coll' estimo di L. 3 : 30. Stimato fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917 e 5918, per metr. pertiche 0 . 82, coll' estimo di L. 1 : 53. Stimato fior. 40.

7. Aratorio arborato vitato, denominato via Trojana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pert. 6 . 40, coll' estimo di lire 2 : 82. Stimato il fondo fior. 150, e le piante fior. 6; in tutto fiorini 156.

8. Stalla e fenile, denominata borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell' area di pertiche 0 . 08, coll' estimo di L. 3 : 24. Stimata fior. 35.

9. Arat. arb. vit. denominato Sant Urban, in detta mappa al N. 1302, per metr. pert. 3 . 92, coll' estimo di L. 3 . 06. Stimato fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Borsolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pert. 2 . 08, coll' estimo di lire 0 : 83. Stimato fior. 50.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 novembre 1859.

Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7556. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio della Luogotenenza Veneta, di ragione della Ditta mercantile Luigi ed Antonio Marchiolli, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Francesco Ribano, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Giuseppe Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio 1860, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare alla elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 ottobre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6178. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora, Antonio Faggiotto di Rustignè, frazione di Oderzo, che la Ditta Morelli Antonio, pure di Oderzo, ha prodotto in suo confronto la petizione sommaria odierna N. 6177 per pagamento di Fiorini 61 : 32, val. austr. a saldo prezzo di un orologio da tavolo, e di una specchiera, oltre gli interessi di mora, le spese e l' istanza odierna N. 6178 per sequestro di detti effetti in mano di Elisabetta Casonato, i quali atti vengono intimati all' avvocato dottor Tagliapietra costituito in curatore di esso assente, a di lui pericolo e spese, fissando sulla prima pel contradditorio davanti questa Pretura l' Aula Verbale del dì 22 dicembre p. f., ore 9, ed accordandosi riguardo alla seconda il chiesto sequestro a cauzione della somma capitale, interessi e spese.

Locchè tutto si notifica all' assente medesimo onde, credendo possa munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e ciò mediante pubblicazione del presente all' Albo, nei luoghi soliti di questo Comune e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1859.

Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 8442. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura vengono eccitati quelli che professano pretese di credito verso l' eredità di Giovanni Battista q.m Sante Cancian Guerra, villico di qui, morto intestato nel 27 aprile a. c., a comparire innanzi questo Giudizio il 24 dicembre p. v., ore 9 antim., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 14 novembre 1859.

Il R. Pretore
PISENTI.

N. 5827. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 19 e 24, dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., terrà nella propria residenza il triplice esperimento per la vendita all' asta di alcuni beni stabili in calce descritti ad istanza della ditta Ignazio Leinati e compagno di Milano, ed in confronto di Mario d.r Radaelli avvocato di Motta, e colle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore, purchè basti a coprire tutti i crediti iscritti.

II. Gl' incanti si terranno per Lotti e gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col decimo del respettivo valor di stima da esser versato nelle mani della Commissione.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell' offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell' asta; e per chiedere la difinitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, restando a carico loro tutte le relative pubbliche imposte, e così pure, per ciò che riguarda il Lotto primo, il canone livellario che apparisce dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia, Comune di Ponte di Piave. Pert. 157 . 19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di austr. L. 813 : 22, fra i confini a levante stradella consortiva, a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale.

Valor di stima a. L. 26700, pari a Fior. 9345 v. a.

Lotto II.

In Parrocchia e Comune di Ponte di Piave.

A). Pert. 59, di terra a. p. v con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 58, 59, 61, 1453, colla rendita censuaria di austr. L. 336 : 33, fra i confini: a levante Zorzetto e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente e tramontana Gentilini, Secchi e benefizio parrocchiale di Ponte di Piave.

B). Pert. 140 . 79 di terra a. p. v. e prat., con due case coloniche, in mappa ai NN. 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649 : 86, fra i confini a levante benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane, a ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, e tramontana Gasparinetti e benefizio suddetto.

C). Pertiche 16 . 60 di terra a. p. v., in mappa al N. 555, colla rendita di a. L. 6441, fra i confini a levante benefizio suddetto, a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L. 35560, pari a Fior. 12446 v. a.

Lotto III.

Nella suddetta parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 31 . 29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308 : 41, fra i confini a levante Sacchi, a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Collalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v. a. 11900.

Lotto IV.

In pertinenza di S. Andrea di Barbarana. Pert. 1 : 85 di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di austr. L. 8 : 14, fra i confini a levante Davanzo, a mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Collalta, a tramontana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210.

Locchè si pubblica all' Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e Ponte di Piave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo 23 ottobre 1859.

Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 9069. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Antonio, q.m Francesco Sberze, di Valli, morto il 29 gennaio 1857, a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese a termini e sotto la comminatoria dei §§ 813, 814 del Codice civile tentandosi un componimento.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 22 ottobre 1859.

L' Aggiunto Dirigente
CLEMENTI.
V. Tonelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 9 DICEMBRE

ANNO 1859. – N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello di Eperies, Francesco di Petroczy, ad assessore e referente presso il Tribunale d'Appello urbariale di Cassovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di professore, non ancora occupato presso la Scuola di architettura dell'Accademia delle arti di Vienna, all'attuale professore d'architettura dell'Accademia di Milano, Federico Schmidt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., in riconoscimento del loro perseverante valore dimostrato nella battaglia di Solferino, si è graziosissimamente degnata di conferire al vice-caporale Ilia Martinovic ed al gregario Mattia Matievic, del reggimento d'infanteria confinario Szluino n. 4, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., in riconoscimento dello speciale valore e coraggiosa perseveranza con cui i sottonominati militari si distinsero nella battaglia di Solferino, si è graziosissimamente degnata di conferire le medaglie del valore come appresso, cioè: la medaglia d'oro del Valore, al cannoniere Francesco Schenk; la medaglia d'argento del Valore di I classe, al caporale Giuseppe Görg, ed ai vice-caporali Enrico Schlesinger e Mattia Wispointner della batteria N. 2 del 3.° reggimento d'artiglieria da campo, nonchè al sergente del reggimento d'infanteria, principe Wasa N. 60, Emerico Weinman, ed al gregario del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, Michele Woudraczek; la medaglia d'argento del Valore di II classe al caporale Enghelberto Gartner, ed al gregario Pietro Buchberger, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; nonchè ai cannonieri della batteria n. 2 del 3.° reggimento d'artiglieria da campo, Antonio Mucha, Antonio Schmarda e Giovanni Morawetz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Venceslao Plescher, in riconoscimento dell'aver egli nella battaglia di Solferino salvato con coraggio e con un impiego di forze pieno di annegazione un uffiziale ferito dalla prigionia nemica, la medaglia d'oro del Merito; ed al caporale del 16.° reggimento di gendarmeria, Domenico Varaschini, in riconoscimento della sua coraggiosa risolutezza e perseveranza piena di successo nell'esercizio del servizio di pubblica sicurezza, la croce d'argento del Merito.

Decorazioni conferite successivamente pel valore dimostrato dinanzi al nemico durante l'ultima guerra.

Un gregario del reggimento d'usseri conte Haller n. 12, fu fregiato della medaglia d'oro.

Del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, fu conferita la medaglia d'argento di prima classe a due sergenti, quella di seconda classe a sei sergenti, un cadetto sergente, due vice-sergenti, un porta bandiera, quindici caporali, un suonatore di tromba, sei vice-caporali, otto granatieri e quindici gregarii.

Un sergente del battaglione d'infanteria confinario di Titl ed un gregario del reggimento d'infanteria bar. di Hess n. 49, furono fregiati della medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, un caporale ottenne la medaglia d'argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita a due vice-sergenti e due caporali.

Del reggimento d'artiglieria da campo bar. di Stwrtnik n. 5, un sergente, un caporale, un vice-caporale ed un gregario ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del 7.° battaglione di cacciatori da campo, tre caporali, un vice-caporale, due suonatori di tromba e quattro gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita a due sergenti, sette caporali, otto vice-caporali, un cadetto e quattordici gregarii.

Del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, un caporale ricevette la medaglia d'argento di prima classe, ed un vice-caporale quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria bar. di Grueber n. 54, per aver espugnato un cannone nemico, un gregario ottenne la medaglia d'oro, un caporale ed un vice-caporale quella d'argento di prima classe.

Del reggimento d'artiglieria da campo Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, un caporale fu fregiato della medaglia d'argento di prima classe. Un caporale ed un suonatore di tromba ottennero quella di seconda classe.

Del 10.° battaglione di cacciatori da campo, un vice-sergente ed un gregario ricevettero la medaglia d'argento di prima classe. Ad un sergente fu conferita quella di seconda classe.

Del 28.° battaglione di cacciatori da campo, un gregario fu fregiato della medaglia d'argento di prima classe, ed un sergente di quella di seconda classe.

Della 4.ª compagnia sanitaria, un sergente, un vice-caporale ed un suonatore di tromba ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del reggimento di dragoni conte Horvath-Tholdy n. 6, un gregario ottenne la medaglia di argento di prima classe, ed uno quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, un sergente ricevette la medaglia d'argento di prima classe, ed un suonatore di tromba quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, quattro granatieri, un vice-caporale ed un gregario ottennero la medaglia d'argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita ad un sergente, un caporale, quattro vice-caporali, quattro granatieri ed un gregario.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, un sergente ed un vice-caporale ottennero la medaglia d'argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita a tre caporali, un vice-caporale, due tamburi e tre gregarii.

Del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, un sergente, un porta-bandiera, un suonatore di tromba, un caporale ed un gregario vennero decorati della medaglia d'argento di prima classe.

Un caporale del reggimento d'infanteria barone de Zobel n. 61, ottenne la medaglia d'argento di seconda classe.

Un gregario del reggimento d'infanteria Hoch e Deutsch-meister n. 4, in premio del coraggio dimostrato nel liberarsi dalla prigionia nemica, fu fregiato della medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, due sergenti, un caporale e due gregarii ricevettero la medaglia d'argento di prima classe; quella di seconda classe fu conferita a due caporali, un vice-caporale e tre gregarii.

Del reggimento d'infanteria granprincipe Costantino di Russia n. 18, un sergente venne decorato della medaglia d'oro. Un sergente, due caporali, un suonatore di tromba e quattro gregarii ottennero la medaglia d'argento di prima classe; un sergente, due caporali e due gregarii quella di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, un caporale fu fregiato della medaglia d'oro. Un porta-bandiere ricevette la medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7, un vice-caporale ottenne la medaglia d'argento di prima classe, ed un sergente quella di seconda classe.

Un suonatore di tromba del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, venne decorato della medaglia d'argento di prima classe.

Del 9.° battaglione di cacciatori da campo, un sergente fu fregiato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita ad un caporale; quella di seconda classe, a tre caporali, un sonatore di tromba ed un gregario.

Un sergente del 24.° battaglione di cacciatori da campo fu decorato della medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'artiglieria da campo Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, un sergente venne insignito della medaglia d'oro. Due caporali ottennero la medaglia d'argento di prima classe, ed un vice-caporale quella di seconda classe.

Del reggimento d'artiglieria da campo bar. di Stwrtnih n. 5, due caporali ricevettero la medaglia d'argento di prima classe, ed un vice-caporale quella di seconda classe.

Del reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8, due caporali ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Della batteria di racchettieri n. 8, due caporali ricevettero la medaglia d'argento di prima classe; un sergente, un cadetto-sergente, quattro caporali, tre vice-caporali ed un gregario, quella di seconda classe.

Un porta-bandiera del reggimento d'infanteria principe Wasa n. 60, ed un sergente dello squadrone del treno n. 47, furono insigniti della medaglia d'argento di prima classe.

Un caporale del battaglione del genio n. 9, ottenne la medaglia d'argento di seconda classe.

Del battaglione di pontonieri n. 3, un caporale e tre vice-caporali, in premio del coraggio dimostrato nell'incendio del ponte sul Mincio presso Goito, ricevettero la medaglia d'argento di seconda classe.

Del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, quattro sergenti vennero decorati della medaglia di prima classe; sette caporali e dieci gregarii di quella di seconda classe.

Un vice-caporale del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, ottenne la medaglia d'argento di prima classe.

Verona, 5 novembre 1859.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, di data 30 novembre 1859 (*), valevole per tutta la Monarchia, con cui i creditori austriaci del fu Monte lombardo-veneto vengono diffidati ad insinuare i loro crediti, ed a presentare le relative carte.

Secondo l'articolo VIII del trattato di pace conchiuso a Zurigo fra l'Austria e la Francia, e secondo l'articolo VII di quello conchiuso fra l'Austria, la Francia e la Sardegna, il nuovo Governo lombardo assume $^3/_5$ e l'Austria $^2/_5$ di tutt'i passivi del fu Monte lombardo-veneto e della Cassa di depositi del suo fondo di ammortizzazione, e la parte assunta dall'Austria comprenderebbe principalmente i crediti dei sudditi austriaci. I particolareggiati prospetti di questi crediti sono da consegnarsi al nuovo Governo lombardo, al più tardi entro 3 mesi.

Per effettuare questa disposizione stabilita nel trattato di pace, il Ministero delle finanze trova di ordinare quanto appresso:

1. Tutt'i sudditi austriaci che hanno verso il Monte lombardo-veneto un credito già liquido di qualsiasi specie, sono obbligati d'insinuarlo, al più tardi fino al 15 gennaio 1860, e di presentare il documento (cartella, obbligazione, copia d'ufficio del certificato di aver depositato la cauzione) comprovante il credito.

Da quest'obbligo i sudditi austriaci non sono sollevati neppure allora, quando il pagamento degl'interessi e la restituzione del loro credito fossero assegnati sopra una piazza estera, quando il documento comprovante il credito fosse depositato in giudizio.

2. Colui che non insinuasse il suo credito entro il termine fissato nel § 1, non può esigere che il medesimo venga trattato come una parte del debito provinciale veneto, e può rivolgersi di regola, soltanto al nuovo Governo lombardo. Solo, qualora i crediti insinuati a tempo debito non raggiunsero $^2/_5$ parti del debito complessivo del fu Monte lombardo-veneto, e qualora il pareggio, divenuto quindi necessario, non fosse ancora avviato col nuovo Governo lombardo, un credito insinuato più tardi troverà la considerazione analoga alle circostanze.

3. L'insinuazione può aver luogo a voce tanto presso la Cassa universale pei debiti dello Stato in Vienna, quanto presso le Casse principali provinciali (Casse provinciali) di Praga, Brünn, Troppavia, Cracovia, Leopoli, Czernowitz, Hermannstadt, Zagabria, Temesvar, Buda, Presburgo, Edenburgo, Grande Varadino, Cassovia; Trieste, Venezia, Zara, Lubiana, Clagenfurt, Gratz, Innsbruck, Salisburgo e Linz.

4. Nell'insinuazione sono da consegnarsi anche i documenti comprovanti i crediti, unitamente ad un prospetto duplice, non bollato, compilato esattamente secondo il formolare che segue qui sotto. Ove il credito sia basato sopra una obbligazione inscritta al latore, è da specificarsi e consegnarsi soltanto l'obbligazione, senza i relativi tagliandi *(coupons)*.

5. Un esemplare del prospetto consegnato, munito della firma dei due impiegati superiori della Cassa e del sigillo d'ufficio, verrà restituito alla parte in luogo di ricevuta.

6. I documenti consegnati, dopo essere registrati nel libro dei crediti fondato pel debito provinciale veneto, e segnati col numero progressivo di questo libro nonchè qualificati mediante una stampiglia per un debito provinciale veneto, verranno dalla Cassa che li ricevette, restituiti alle parti verso il ricevimento del prospetto (accennato nel § 5). Le rendite od interessi che scadessero nel frattempo, possono essere prelevati quindinnanzi presso quella Cassa austriaca, presso la quale furono prelevati finora.

Barone DE BRUCK m. p.

PROSPETTO

degli effetti del Monte Lombardo-Veneto consegnati dal sottoscritto alla Cassa principale provinciale (Cassa provinciale) di ..... (o presso la Cassa generale pei debiti dello Stato in Vienna (*)).

Numero progressivo	Specie dell'effetto	Importo della rendita o del capitale	Nome a cui è intestato l'effetto	Numero dell'effetto	Data dell'effetto
1.	Cartelle .	150 L. a.	Carlo Bertoni . .	759	2 novembre 1853
2.	Obblig. del prestito del 1850	300 L. a.	Latore	Serie 15 N. 296	1.° giugno 1860

Data e firma

(*) In un esemplare del prospetto sono da aggiungersi ancora le parole: « I quali vengono nuovamente rimessi verso la restituzione di questo prospetto.

(*) Contenuta nella Puntata LVI (sotto il N. 218) del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata pubblicata il 6 corrente.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Al capitano pensionato di prima classe, Antonio Brzesina de Birkenhain, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore Lodovico barone de Wattmann-Maelcamp-Beaulieu fu traslocato dallo stato maggiore generale al reggimento d'usseri barone de Simbschen n. 7.

Furono pensionati: il colonnello del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Giovanni Molitor nobile de Molina, dietro sua domanda; il colonnello Carlo Streel, comandante del 21.° battaglione di cacciatori da campo; ed il comandante del treno in disponibilità, maggiore nell'armata, Biagio Schemua.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Dominio veneto e Mantova ha trovato di conferire il posto di liquidatore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, all'assistente dell'I. R. Cassa principale veneta Lorenzo Beggio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

Le arti belle han fatto una nuova dolorosissima perdita. Il giorno 7 corr., alle ore 8 ant., mancava Placido Fabris, socio d'arte dell'I. R. Accademia delle belle arti, maestro nella pittura storica, grande colorista e imitatore della natura.

Ci viene comunicato per l'inserzione il seguente articolo:

« Una carità illuminata, che impari con metodo teorico-pratico ai poveretti, che campa dall'infortunio di una puerizia derelitta, l'arte che deggiono per tutta la vita esercitare, era da lungo intenso desiderio di un egregio nostro concittadino; il quale, abbandonato egli stesso in fanciullezza, aveva saputo sollevarsi a tale da percorrere onorata carriera e far gruzzolo di oltre un mezzo milione di lire austriache. E poichè nel novello ordinamento dell'Istituto Manin vide poste le basi del vasto e difficile disegno, lui non esitava chiamare a raccorre il frutto di una serie di privazioni a bello studio patite per appagare un voto di eminente filantropia.

« La memoria di Giambattista Torre sia fatta segno, pertanto, della comune gratitudine, chè la Commissione generale di pubblica beneficenza sente tutto il dovere di raddoppiare i suoi studii per corrispondere alla fiducia, che in essa viene sì largamente riposta. »

Bullettino politico della giornata.

Voci intorno al Congresso: ecco a che si ristringe la derrata, recataci da' fogli e dal telegrafo ne' due giorni passati.

La *Presse* di Parigi del 3 dicembre, per esempio, fa menzione d'una lettera di Vienna, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, la quale aggiunge nuove e diverse informazioni a quelle, che furon date finora, segnatamente dall'*Oesterreichische Zeitung*.

Senza farcene mallevadori, riferiamo ne' proprii termini quella lettera:

« Le lettere di convocazione de' Gabinetti di Vienna e delle Tuilerie non lasciano altrimenti indeterminato il còmpito, che dovrà eseguire il Congresso. L'Austria e la Francia, dopo aver ricordato sommariamente i preliminari di Villafranca e le convenzioni di Zurigo, dicono che il riordinamento dell'Italia, la soluzione diffinitiva della quistione italiana, appartiene alle Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna.

« Finchè non si trattava se non d'un cangiamento, sia politico, sia territoriale, riguardante esclusivamente l'Austria, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe potè prendere verso S. M. l'Imperatore de' Francesi gl'impegni, che parvero a' due Sovrani conciliabili co' loro interessi e colla lor dignità. Ma, dappoichè gli avvenimenti, successi nell'Italia centrale, minacciano di produrre modificazioni proprie a toccare le basi, date all'equilibrio europeo nel 1815, i Governi d'Austria e di Francia giudicarono dover loro di convocare le Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna.

« Il 5 gennaio prossimo è designato da' conti di Rechberg e Walewski per l'adunamento del Congresso.

« La Francia non dice parola della città, in cui dovrà sedere il futuro areopago; l'Austria, per lo contrario, indica a quest'effetto Parigi. La Russia manifestò il medesimo desiderio da lungo tempo; l'Inghilterra serba e serberà il silenzio. Quanto alla Prussia, ho qualche motivo di credere ch'ella preferisca Brusselles a Parigi. Ma va da sè che questo è un punto, il quale non potrebbe divenire un ostacolo all'adunamento del Congresso.

« Le Potenze, che sederanno al Congresso, sono: l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, la Spagna, la Svezia, il Portogallo, il Piemonte, Napoli e Roma. Ma le lettere di convocazione non furono spedite se non a' Gabinetti di Londra, Berlino, Pietroburgo, Madrid, Stoccolma e Lisbona, poichè queste sole Potenze sottoscrissero i trattati di Vienna. Quanto a' Gabinetti di Roma, Torino e Napoli, essi riceveranno una lettera d'invito da parte dell'Austria e della Francia, o di questi giorni, come mi assicurano, o dopo la prima sessione tenuta dal Congresso, da parte di tutte le otto Potenze, come ho cagione di credere.

« Non temete d'ingannarvi, pigliando queste informazioni per esatte. »

Quanto al telegrafo, vedemmo da' dispacci, inseriti nel foglio d'ier l'altro, che la maggior parte delle Potenze avevano, secondo la *Patrie*, dato l'adesion loro al Congresso; che lord Palmerston non vi assisterà, per essere la sua presenza necessaria nel Parlamento; e che l'Inghilterra sarà rappresentata da lord Cowley. Questo par certo; su'nomi degli altri plenipotenziarii, varian le voci, ma niente è per anco sicuro.

Nel resto, nulla di notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti, fuorchè la lettera, annunziata pur essa dal telegrafo, e con cui l'Imperatore Napoleone fece rispondere a' negozianti di Liverpool, che s'erano a lui rivolti per conoscere le sue intenzioni in riguardo all'Inghilterra. Ma di questo, come degli altri fatti di rilievo, ci occupiamo più innanzi ed alle solite rubriche.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è degnata di permettere che la Società di soccorso dei poveri di Gratz possa contrarre un prestito con lotteria di f. 50,000 per la costruzione di un nuovo circo.

Altra del 6 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lascieranno oggi Schönbrunn e stabiliranno la loro dimora nell'I. R. Palazzo di Corte.

Ieri ebbe luogo una gran caccia di Corte nel Giardino zoologico di Holitsch in onore del Principe d'Orange. S. M. l'Imperatore, il Principe d'Orange, i signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittorio, Leopoldo, Rainieri e Giuseppe, il Duca di Modena e il Principe di Wasa, accompagnati da parecchi generali e da numeroso seguito di caccia, si recarono alle ore 6 antim. con treno separato della ferrovia del Nord per Goding a Holitsch in Ungheria.

Il sig. Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, è partito ieri per Gran, ritornerà di quivi fra poco, e rimarrà a Vienna sino a Natale.

Il conte Federico Thun, I. R. inviato austriaco alla Corte di Russia, ebbe ancora nella mattina di ier l'altro una lunga conferenza col conte di Rechberg, presidente del Consiglio dei ministri, e partì col treno serale della strada ferrata del Nord alla volta di Pietroburgo.

Il barone di Werner, I. R. inviato austriaco alle Corti sassoni, è partito ier l'altro per Dresda.

Il conte di Ludolf, I. R. consigliere di Legazione, è partito sabato pel suo nuovo posto a Parigi.

La *Corrispondenza autografa* scrive: In conseguenza del trattato di pace di Zurigo, vennero formate parecchie Commissioni e stabilite varie convenzioni, cioè: 1) una Commissione militare per la circoscrizione dei confini; 2) una Commissione internazionale per liquidare i conti del Monte Lombardo-Veneto; 3) una convenzione per regolare il servigio internazionale sulle strade ferrate fra l'Austria e la Sardegna; 4) una Commissione per rivedere tutt'i trattati ch'esistevano tra l'Austria e la Sardegna prima della guerra; 5) una convenzione per conservare i ponti e passi e per determinare i ponti sul Mincio, dov'esso forma il confine; 6) una convenzione per regolare il letto del Mincio.

La Società industriale di Vienna si occupa presentemente di un'inchiesta sulle condizioni degli operai di Vienna. In essa si muove dall'idea che una gran parte dell'industria viennese perde per l'influenza degli alti salarii. Si deve quindi agire in modo opportuno per ribassare i prezzi degli oggetti di prima necessità e per diminuire le imposte. Così riferisce la *Corrispondenza autografa*.

I due aborigeni della nuova Zelanda, condotti in Austria dalla fregata la *Novara*, godono di grande popolarità a Vienna. Essi frequentano non solo i teatri ed altri luoghi di ricreazione, ma anche le migliori birrarie di Lerchenfeld, e trovano eccellente la birra di Vienna. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 dicembre.*

I signori fratelli Carlo Ferdinando e Costantino barone di Reyer fecero pervenire a questa Presidenza l'importo di fior. 2000, a sollievo della popolazione agricola dell'Istria.

La Presidenza porta a pubblica notizia quest'atto di generosa beneficenza, esprimendo ai donatori la più sentita riconoscenza della popolazione indigente dell'Istria. *(O. T.)*

Una privata Associazione, formatasi in Trieste durante l'ultima guerra, all'uopo di raccogliere e distribuire dei doni all'I. R. armata, avendo ritratto l'importo di fior. 110 dalla vendita degli effetti sopravanzati, lo consegnò alla presidenza dell'I. R. Luogotenenza, col desiderio di vedere col medesimo sollevata la sorte di un milite appartenente al Litorale austriaco, e rimasto gravemente ferito nei cambattimenti sostenuti dall'I. R. armata.

Secondandosi tale generoso divisamento, l'importo suddetto è stato disposto a favore di Giuseppe Mauchigna, appartenente a villica famiglia di San Canziano, nel Distretto di Monfalcone, il quale, come soldato del reggimento d'infanteria conte Wimpffen, ebbe fracassato, nella battaglia di Solferino, da due palle, il braccio destro, che dovette di poi essergli amputato. *(Idem.)*

Altra del 7 dicembre.

S. E. rev. monsig. Angelo Ramazzotti Patriarca di Venezia, giunto qui ieri col piroscafo del Lloyd proveniente da Ancona, partì iersera col convoglio della ferrata alla volta di Vienna.

TIROLO. — *Rovereto 6 dicembre.*

Le discussioni in Innsbruck, alle quali prese parte anche il nostro podestà, barone Cesare di Malfatti, in proposito delle modificazioni da introdursi nella legge sul dazio di consumo del vino, occuparono quattro sedute, l'ultima delle quali ebbe luogo venerdì della scorsa settimana. Le sessioni tutte vennero presedute dal sig. Arciduca Luogotenente, e dodici furono gli uomini di fiducia, che vi assistettero.

Ci viene riferito che, a favore della nostra contrada, fu assentita a voti unanimi la proposizione che non sia colpito, però solo per li producenti, da nessuna imposta il vinello *(vino piccolo, mezzovino, acquarolo)*. Si spera che tale proposta, sostenuta dal sig. Arciduca Luogotenente, possa essere sancita da S. M. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° dicembre.

Mercoledì, 30 novembre, giorno sacro all'Apostolo S. Andrea, nella ven. Chiesa delle Monache di s. Filippo Neri, dall'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, vicario di Nostro Signore Papa Pio IX, fu conferito il Sacramento del Battesimo, e poi quello della Cresima e dell'Eucaristia all'Israelita romano Abramo Sestieri, scapolo, dell'età di anni 29, figlio del fu Sabato e della vivente Ester Trionfi. Lo tenne al sacro fonte l'ill. sig. cavaliere Tommaso Serra, Romano, il quale gl'impose i nomi di Alberto, Andrea, Tom-

maso Maria Serra, facendogli da padrino anche nel Sacramento della Confermazione. *(G. di R.)*

Altra del 2 dicembre.

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della SS. nostra religione, morì monsig. Gioachino Tamburini, Vescovo di Cervia. Era egli nato in Imola il 19 settembre 1782, e fu trasferito alla sede vescovile di Cervia da quella di Narni il 22 luglio 1852. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 dicembre.

Due parole sulle cose nostre. La quiete è pienissima, ne c'è ombra che voglia turbarsi. V'era qualche ladro, lo si pose al sicuro, ed ora non se ne parla più. La Commissione dei quattro Cardinali va compiendo il suo lavoro sul nuovo, o meglio vecchio Codice, preparato sotto Pio VII, di cui vi scrissi.

La nomina del Principe di Carignano a reggente, e la sua sostituzione, dispiacquero assai, come certo dispiacquero ad ogni sincero amico della S. Sede. Che di qui si protestasse contro la reggenza del Bon-Compagni, l'udii, e lo credo; e credo anzi che non siamo i soli. Si disse pure che d'alto luogo desideravasi che la S. Sede calmasse l'agitazione cattolica fervente in tutta Europa. La S. Sede non ha fatto nulla per eccitarla; non ha ristampato le circolari de' Vescovi, nè il tremendo scritto di Montalembert, nè quelli di tanti altri nobili ingegni; nè fè cenno delle collette, che a testimonianza d'affetto si fanno in Germania, Irlanda e Spagna. Il Papa tenne in vero le due brevissime allocuzioni di giugno e novembre, disapprovando e condannando le usurpazioni e i sacrilegii; nè certo egli poteva tacersi o parlare altramente. Questa voce non si opprime, nè si corrompe; ella è una specie di coscienza. Che poi vi fosse una parola ingiusta o malevola, nessuno il provò e proverà mai. Che se poi si pretendesse che il Papa desse torto a chi gli dà ragione, questo davvero sarebbe troppo.

Forestieri pochi, e quindi pochi affari e poco buon umore in tutti coloro, che ne tracano vantaggio. Maggior compassione destano i nostri bravi e sfortunati artisti. A S. Carlo capitarono alcuni preti e chierici lombardi, ai quali forse seguiranno degli altri per iniziare il Collegio lombardo, promettitore di non piccoli vantaggi all'incremento degli studii sacri in quella preziosa parte della penisola.

REGNO DI SARDEGNA

È certo ormai che il principe Latour d'Auvergne, ministro di Francia, lascia il suo posto. Non si sa ancora di certo chi sarà il successore. *(Arm.)*

Scrivono da Torino, in data del 5 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Da qualche tempo, era qui il cav. Pietro Bastogi, distinto banchiere livornese, con incarico del Governo toscano di trattare sul prestito: i negoziati andarono in lungo a motivo delle complicazioni politiche, ma, queste essendo state appianate, le negoziazioni finanziarie non potevano più incontrare ostacoli serii. Così è avvenuto: ed in seguito alle conferenze, avute ieri e stamane dal Bastogi coi ministri Rattazzi ed Oytana, il Governo ha deciso di garantire un prestito di 30 milioni alla Toscana, con cui questa provvederà largamente ai suoi bisogni.

« Il commendatore Bon-Compagni è ancora qui: ed il giorno della sua partenza, che dev'essere nella settimana corrente, non è ancora fissato. »

A Villafranca deve venire la flotta sotto gli ordini del Granduca Costantino, e là pure è arrivata la fregata la *Sweltra*, che ha trasportato da Cronstadt gli effetti, i bagagli, le mobilie della Granduchessa Maria, figlia promogenita di Nicolò. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 novembre.

Ier l'altro, a mezzodì, fu solennemente inaugurata e benedetta sulla spiaggia di Otranto la Stazione di Aulana del telegrafo elettrico, con l'intervento delle Autorità e della popolazione, e fra le grida di *Viva il Re!* *(G. del R. delle D. S.)*

Secondo un carteggio della *Lombardia* da Napoli, 29 novembre, il plenipotenziario da inviarsi per Napoli, al prossimo Congresso, è quasi certamente il barone Antonini. Gli saranno secondi, accompagnandolo in questa spedizione, i commendatori de Martino e Versace. *(V. i dispacci di martedì.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Dalla *Nazione* del 5: « Ieri sera giunse in Firenze reduce da Torino, S. E. il bar. Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « A semplice spiegazione di quanto si legge in qualche gazzetta giova avvertire che S. E. il gen. Manfredi Fanti è comandante dei contingenti della Lega, non già di tutte le truppe degli Stati di Toscana, di Modena, di Parma e delle Romagne. »

Un decreto del Ministero degli affari esterni, destituisce tutti gl'impiegati subalterni delle cessate Legazioni toscane all'estero, pel motivo (è detto nei Considerando) ch'ei si sono fin qui astenuti dal fare adesione al nuovo ordine di cose, stabilito in Toscana col dì 27 aprile ultimo.

Per decreto del 29 novembre, il palagio del podestà è destinato ad essere la sede di un museo di antichi monumenti, dai quali per qualunque modo venga illustrata la storia della Toscana, in tutto quello che si riferisce alle istituzioni, ai costumi, ed alle arti. Una speciale Commissione, che verrà a suo tempo nominata, proporrà al Governo i modi più acconci per formare e conservare questo museo.

Con altro decreto, un Istituto agrario è aperto nel Casino delle RR. Cascine dell'Isola di Firenze.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza* da Firenze, in data del 2 dicembre:

« Domani avrà luogo la solenne riapertura della Università di Pisa.

« Un'altra solennità di alta importanza avrà pur luogo fra pochi giorni, quella cioè dell'apertura del canale di scolo pel padule di Bientina. Questa grandiosa opera idraulica, cominciata, se non erro, nel 1851, è costata più di sei milioni. Essa è destinata a rendere all'agricoltura e alla salubrità una vasta Provincia, che fu finora quasi inabitata per le acque stagnanti. Siccome il fondo del padule è più basso del letto dell'Arno, non è stato possibile valersi di quel fiume per condurne al mare le acque, ed è stato necessario aprire un vasto canale che, passando sotto l'alveo dell'Arno, giunge fino al mare, percorrendo una lunghezza di circa 10 leghe.

« Una grande utilità risentirà la Toscana, quando quella Provincia avrà raggiunto quel grado di fertilità e di coltura, che ha in adesso la Val di Chiana, la quale pure, alla fine del secolo scorso, si trovava nelle stesse tristi condizioni. »

Dicesi giunto a Firenze da Parigi un altro personaggio, con missione politica simile a quella del Reizet e del Poniatowski. La Toscana si mantiene però unanime nella risoluzione di resistere ad ogni costo alla restaurazione. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 4 dicembre.

Il dittatore è giunto a Modena ieri sera alle ore 6. *(G. di Mod.)*

Il Comando generale delle truppe della Lega dell'Italia centrale pubblicò la seguente notificazione:

« È a cognizione di questo generale Comando come da taluni nemici dell'attuale Governo si tenti, benchè infruttuosamente, d'istigare fra le truppe alla diserzione o all'ammutinamento.

« Ad ogni buon fine, si mettono in avvertenza queste popolazioni della Lega che, perdurando il presente stato di guerra, i colpevoli di siffatti reati, quantunque civili, vanno soggetti ai consigli di guerra, e loro sono applicabili le pene sanzionate dal Codice penale militare sardo, che questo Comando farà applicare con tutto il rigore.

« A maggior cognizione si trascrive l'articolo del precitato Codice, che più specialmente tratta di siffatti reati:

Articolo 248.

« Chiunque, direttamente od indirettamente, « in parole od in iscritti, con doni o promesse, « od in qualsivoglia altro modo, e sotto qualsiasi « pretesto o motivo, darà opera ad istigare, o ad « indurre alcun militare del nostro esercito a com« mettere alcuno dei reati, preveduti da questo « capo o dai capi precedenti I, II e III, sarà col« pevole di subornazione, ed incorrerà nella pe« na stabilita pel reato stesso, aumentata però « di un grado, ed estensibile eziandio alla morte, « sebbene il reato non fosse punibile che colla « pena dei lavori forzati a vita. » *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

I fogli tedeschi registrano un atto di clemenza, che fa onore allo Czar Alessandro II. Avendo egli inteso che lo scrittore russo, Iwan Golowine, esiliato da molti anni, si ammogliava il 23 corrente a Monaco, diede ordine che gli fosse immediatamente trasmesso un dispaccio in questi termini: « La mia benedizione d'Impe« ratore e di Padre. Tutto è dimenticato e per« donato. » *(Arm.)*

Il *Czas* si adopera a provare che non è stata adempita nessuna delle speranze, che si erano concepite quando l'Imperatore Alessandro salì il trono, sopra un cambiamento nell'amministrazione del Regno di Polonia. L'andamento delle cose è in generale un poco più dolce, perchè altre persone oggi sono al Governo del paese. Ma il sistema, il principio di Governo, rispettivamente alle Provincie polacche dell'Impero, è rimasto tuttavia l'antico. *(La Persev.)*

Scrivono da Varsavia, il 25 novembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Allorchè lo Czar passò pel Governo di Podolia, la nobiltà polacca di quella Provincia gli domandò la ristorazione della lingua polacca nelle Scuole e nelle giurisdizioni, e la libertà del culto per la religione cattolica. La risposta dello Czar fu austerissima:

« « Signori, egli disse, le vostre domande so« no illegali; la vostra Provincia è russa; voi non « avete il diritto di fare simili domande, e dovete « rammentarvi che, s'io so essere benevolo verso « di voi, saprei all'uopo inseverire. » »

« Poco dopo alla partenza dell'Imperatore, si fecero l'elezioni dei magistrati della nobiltà del medesimo Governo. La nobiltà polacca si radunò in gran numero, ed ha lungamente discusso sull'indirizzo, che l'Imperatore non aveva voluto accettare; ella decise ad unanimità di far pervenire allo czar il medesimo indirizzo per la via legale, vale a dire per mezzo del Governo generale della Provincia. » *(J. des Déb.)*

INGHILTERRA.

Londra 1.° dicembre.

La Regina Vittoria, il Principe consorte, e i giovani Principi della famiglia reale lascieranno il castello di Windsor, giusta le attuali disposizioni, martedì prossimo, 6 dicembre, per recarsi ad Osborne, ove passeranno da quindici giorni vicino al mare. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Federico-Guglielmo partiranno dal castello di Windsor, sabato prossimo, per ritornare a Berlino.

Secondo le corrispondenze di Londra, del 29 novembre, il giornalismo inglese erasi ormai risoluto a far buon viso al Congresso; non già che non v'abbiano sempre riserve ed esitazioni, ma l'isolamento sarebbe pericoloso, e d'altra parte i principii favoriti dall'Inghilterra sembrano ammessi; in tal congiuntura, la radunanza del Congresso più non presenta i pericoli, antecedentemente accennati come atti a compromettere il carattere d'intervento dell'Inghilterra, e permette al Governo di conservare il contegno, da lui pigliato fino dal primo momento, in tal grave questione.

« È nondimeno evidente che nulla verrà fatto per calmare il movimento dei volontarii: ogni *meeting* dà occasione a dimostrazioni di sentimenti bellicosi da parte della popolazione, e il 22 a Lambeth (sobborgo di Londra) ed a Taunton, il radicale sig. Williams si trovò pienamente d'accordo col nuovo lord Taunton (altra volta sig. Labouchère), per sostenere l'agitazione, indirizzata contro disegni d'invasione, a' quali però niuno crede. Avvi un'eccezione, la quale è maggiormente notevole per esser l'unica finora tra gli uomini pubblici; quella d'uno dei rappresentanti di Finsbury (Londra), sig. Tommaso S. Duncombe. Mentre il nobile lord, il quale si maschera nel *Times* col trasparente pseudonimo di *Hertfordshire Incumbent*, insiste sulla necessità di dare al movimento dei volontarii profonde radici, e di consolidarlo con provvedimenti di precauzione, da non pigliarsi, per così dire, se non all'istante d'un vero e grave attacco, il radicale sig. Duncombe s'irrita per un contegno, il quale può produrre l'effetto di provocare i pericoli, ch'essa pretende di prevenire. Il sig. Duncombe non ha trovato finora altri partigiani che il *Morning Star*; ed anche l'opposizione del giornale pacifico è di molto addolcita!

Fu testè pubblicata la lista dei membri del Comitato dell'Associazione per l'incremento della difesa nazionale, preseduto dal sig. Sidney Herbert; non v'hanno meno di venti presidenti, tra' quali si osservano principalmente lord Palmerston, lord Derby, lord Malmesbury, ec. Tra' membri del Comitato attivo, si osserva lord Elcho. Finalmente, il segretario onorario è il sig. G. Russell, nipote del ministro degli affari esterni e suo segretario particolare.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Londra, in data del 30 novembre:

« Oggi non si tratterebbe più di lord Clarendon per rappresentarci al Congresso in qualità di primo plenipotenziario, ma bensì di lord Cowley. In ogni caso, la scelta del nostro ambasciatore appresso la Corte delle Tuilerie non potrebbe essere interpretata se non nel senso più favorevole per le relazioni dell'Inghilterra e della Francia. E di fatto che, se lord Cowley non portò al nostro Governo, da parte dell'Imperatore Napoleone, la proposta d'un disarmamento generale, per altra parte quasi impossibile in pratica, le spiegazioni, che S. E. diede alla Regina ed a' nostri ministri furono delle più tranquillanti. Notate che queste spiegazioni non dovettero essere se non l'eco fedele de' discorsi, che lord Cowley aveva avuto a Compiègne coll'Imperatore de' Francesi. Ne dico abbastanza per indicar chiaramente che le nostre relazioni colla Francia sono tornate in uno stato molto più sodisfacente.

« Il nostro secondo plenipotenziario, a detto delle persone ben ragguagliate delle cose, sarà lord Woodehouse, vicesecretario di Stato agli affari esterni, o forse sir James Hudson, nostro inviato a Torino; la prima scelta sembra la più probabile.

« Vi aveva annunziato che lord Cowley sarebbe tornato direttamente da Londra a Compiègne, e sostengo d'avervi detto la verità. Ma non ne seguiva che il nostro ambasciatore dovesse recarsi alla residenza attuale della Corte imperiale per render conto direttamente all'Imperatore dell'esito del suo viaggio a Londra. S. E., del par che i nostri ministri, supponeva che il conte Walewski fosse per trovarsi ancora a Compiègne, nel momento del ritorno in Francia di lord Cowley. Ora, essendo il ministro degli affari esterni tornato a Parigi, è appien naturale che il nostro ambasciatore vi si sia fermato per conferire col conte Walewski; ma la missione, che lord Cowley doveva adempiere immediatamente dopo il ritorno al suo posto, non è appien terminata per ciò che le ultime difficoltà alla convocazione del Congresso furon levate nella conferenza, da esso avuta col conte Walewski. Il nostro ambasciatore era incaricato per la Regina, da parte dell'Imperatore Napoleone III, di comunicazioni sodisfacenti, il ripeto, per le nostre relazioni colla Francia, e la nostra Sovrana, dal canto suo, l'incaricò di significare la sua sodisfazione all'Imperatore de' Francesi. Ora, a sdebitarsi di quest'ultimo còmpito, lord Cowley dee veder di persona l'Imperatore.

« Se entro in questi particolari, il fo piuttosto per comprovare il miglioramento delle nostre relazioni col Governo francese, che non per dissipare il timore, espresso da uno fra' vostri corrispondenti di Parigi, che si avesse potuto dedurre dal viaggio diretto di lord Cowley a Compiègne, un nuovo indizio d'una spacciata doppia politica francese. Sarebbe quasi far atto di stupidezza credere che i ministri dell'Imperatore non siano affatto immedesimati colla politica del loro augusto signore. Ma ciò, di cui, a torto o a ragione, paion convinti nelle nostre sfere governative e politiche, è che Napoleone III sia circondato da una certa consorteria, più imperialista dell'Imperatore, sistematicamente e ciecamente ostile all'Inghilterra. E ciò, che tenderebbe a provarlo, è che, lungi dal vedere i nostri apparecchi di difesa di mal occhio, l'Imperatore Napoleone gli approva. Più volte, e segnatamente l'anno scorso a Cherburgo e Compiègne, S. M. I. si spiegò su questo particolare, con parecchi fra' nostri uomini di Stato, in termini affatto espliciti, e di cui ecco il senso letterale: « Rendetevi inespugnabili, affinchè io possa rispondere a' nostri anglofobi che l'attaccarvi sarebbe la nostra rovina. »

« Abbiamo a deplorare un nuovo e tremendo disastro. Pare che il piroscafo l'*Eagle*, che aveva lasciato l'altr'ieri sera Greenock per Londonderry, abbia avuto forti raffiche, rese ancor più pericolose da una fitta nebbia, e che, rimpetto all'Isola Santa, roccia situata al Sud-Est-d'Arran, ei sia andato ad urtare contro un naviglio, il quale gli fece sì grandi avarie, ch'ei si sommerse quasi subito. L'*Eagle* aveva a bordo un centinaio di passeggieri; se ne salvarono soli sessanta, e si ha ogni cagion di temere che gli altri sian periti ne' flutti. »

Altra del 2 dicembre.

Il sig. Roebuck tenne martedì un discorso a Bath, in cui propugnò la riforma elettorale, non senza esprimere, per altro, il timore che gli avversarii di essa approfitteranno delle presenti questioni esterne, per distogliere l'attenzione da tale oggetto. L'oratore attribuì a Napoleone III le inquietudini d'Europa, e manifestò il desiderio che l'Inghilterra si astenga da qualunque ingerenza nella politica del continente e nè pure assista al Congresso. *(O. T.)*

Un carteggio parigino del *Nord* riferisce come positivo che il Governo inglese domandò urgentemente alla Corona spagnuola, « in vista delle circostanze prevalenti, » il pagamento di 10 in 13 milioni di franchi, dovuti dalla Spagna all'Inghilterra per materiale da guerra somministrato dalla Gran Brettagna a' partigiani della Regina Isabella durante la guerra civile. *(Idem.)*

Lo *Scotsman* afferma che, in sostituzione o a supplimento dell'arsenale di Woolwich, ne saranno istituiti quattro nuovi, uno dei quali nella Scozia.

SPAGNA.

La Regina di Spagna ha risoluto di non dare nessun ballo, nessuna festa a Corte, finchè durerà la guerra del Marocco.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il bullettino seguente, indirizzato dal comandante del 1.° corpo, il generale Echague, al capitano-generale in capo dell'esercito d'Africa:

« Quartier generale del Serallo 20 novembre.

« Ho sbarcato il 18 a Ceuta e il 19 di buon mattino mi sono diretto a questa volta, sebbene non avessi potuto raccogliere tutte le mie truppe, essendo l'imbarco stato ritardato ad Algesiras e lo sbarco a Ceuta, atteso che era notte. Ho preso l'avanguardia della brigata di questo nome, sotto gli ordini dei brigadieri Lahaussaye, cui diedi le istruzioni necessarie per l'assalto del luogo; egli ha eseguito i miei ordini a mia sodisfazione.

« Il numero de' Mori, che difendevano il posto, era poco considerevole; si ritirarono dopo un fuoco di poca durata; ebbi un uomo morto, come l'annunziai per telegrafo a V. E. Tosto spinsi una ricognizione su tutte le alture, che terminano la posizione. Colà s'è fatto un fuoco di bersaglieri che ha ferito sei uomini. Dopo avere tolto la migliore posizione, il domani ho fatto costruire un ridotto sull'altura, che domina la strada di Tetuan, e un altro sul colle, che domina quella d'Auggera; poi sono ritornato qui per istabilirvi il mio campo.

« La notte è passata tranquilla e il domani (oggi) si sono cominciati i lavori di trincea. Le guerriglie han combattuto; abbiamo perduto un uomo; un'altro è all'ospitale; vi sono varie ferite leggiere e contusioni. I Mori hanno sostenute perdite, che io non potrei calcolare attesa la loro rapidità in menar via morti e feriti.

« In un bullettino separato, invio a V. E. il rapporto sui nostri feriti. Le quattro compagnie scelte del reggimento Granata, che ha sostenuta questa fazione, han combattuto col più grande valore, sotto gli ordini del comandante in secondo Jose Marga. Li credo degni di qualche ricompensa, massime il capitano Manuele Travesi, che s'è segnalato per islancio ed entusiasmo sugli altri ufficiali e soldati delle altre compagnie. I lavori di trincea progrediscono. »

La stessa *Gazzetta di Madrid* del 27 pubblica il rapporto uffiziale sul combattimento, dato il 25 a Ceuta. Anche questo rapporto è del generale Echague:

« Quartiere generale del Serrallo 25 novembre.

« Gli avvisi, ch'io aveva ricevuto questa mattina dalla vedetta d'El Hacho, comunicati dal governatore di Ceuta, mi annunziavano che oltre a 4000 Mori s'apprestavano a radunarsi dinanzi al ridotto, all'avanguardia del mio quartier generale.

« Ordinai immediatamente che il brigadiere Sandoval, col reggimento di Borbone e con una batteria di montagna, si collocasse tra quel ridotto e la casa del Renegado. Quella risoluzione fu pigliata sì a tempo, che il nemico venne respinto nel punto, in cui tentava di collocarsi tra il ridotto ed il quartiere generale. In tale scontro si distinsero il brigadiere ed il reggimento di Borbone, il quale caricò due volte con valore. Mi recai io pure con due battaglioni in quel punto, comprendendo che quel movimento era di somma importanza, come fu provato dall'esito.

« La brigata d'avanguardia, sotto gli ordini del brigadiere Lassaussaye, si battè in quella congiuntura alla sinistra del ridotto, con esito non meno splendido. Le perdite delle nostre truppe sono oggi più forti che quelle degli altri giorni. Quelle dei Mori furono considerevoli, attesochè lasciarono il campo di battaglia coperto di cadaveri e di armi. In attesa ch'io faccia avere a V. E. il rapporto particolareggiato, vi accenno l'entusiasmo e il valore delle truppe. Tutti i miei aiutanti di campo ed uffiziali sotto i miei ordini, il capo di stato maggiore e gli uffiziali dei miei corpi, hanno secondato tutte le mie disposizioni in mezzo al fuoco. Il generale Gasset mi ha secondato con tutta l'abilità e il zelo, che lo distinguono. »

L'*Iberia* dà i seguenti raguaggli geografici sui luoghi, dove successe questo primo combattimento:

« Il Serrallo, dominato da una torre, giace ad una lega dalle mura di Ceuta. Esso è la consueta residenza dell'alcalde o capo del campo moresco; a sinistra, ed a breve distanza, avvi una piccola moschea. Al di dà del Serrallo, avvi la celebre Cordigliera dell'Atlante, nota col nome di Sierra Ballones. Nel mezzo di quella Sierra, sopra una delle chine meridionali, giace la città di Auggera, a quaranta leghe da Ceuta, e che dà il proprio nome ad una Provincia. Dal Serrallo partono tre strade: l'una al Nord, nella direzione di Tangeri; l'altra a ponente, nella direzione di Auggera; e l'altra al Sud, nella direzione di Tetuan.

« Per recarsi a Tangeri, conviene valicare la Sierra, a meno di giungervi dalla parte del mare. La via di Tangeri è poco nota; e così dicasi di quella d'Auggera. Più nota è quella di Tetuan, che sta a sette leghe da Ceuta. Questa via è la migliore, per essere aperta, e perchè attraversa una valle fertile ed ombreggiata.

« Il tratto, compreso tra l'Atlante ed il Mediterraneo, forma un territorio notevole per ricchezza ed abbondanza di prodotti agricoli. Nel mezzo, ad undici chilometri dalla costa, avvi Tetuan, città importante, la quale fa un commercio attivissimo coll'Europa, e precipuamente con Gibilterra, che ne ritrae vettovaglie di ogni maniera e soprattutto bestiame.

« La popolazione è di 16,000 abitanti, dei quali 4000 Israeliti, che dovettero abbandonare la città. Le strade hanno aspetto moresco; esse, per la maggior parte, sono nuove, e formano, a così dire, un sotterraneo, in cui v'hanno molte botteghe. »

Il corrispondente di Madrid dell'*Indépendance belge* le scrive in data del 25 novembre:

« Un dispaccio indirizzato ieri, di sera, al ministro della guerra dal generale in capo dell'esercito d'Africa annunzia che, nella giornata del 22, i Marocchini assalirono il ridotto, che l'esercito d'Echague sta costruendo sovra un'altura che domina il *Serrallo*; ma furono respinti. Gli Spagnuoli ebbero sette uomini uccisi e trenta feriti, tra cui tre uffiziali.

« Tale è il dispaccio noto al pubblico: persone bene informate assicurano che gli Spagnuoli abbiano dovuto sopportare perdite più gravi, e che il generale Echague abbia portato a 28 il numero dei morti ed a 79 quello dei feriti.

« Questa prima scaramuccia ha esaltato al più alto grado l'entusiasmo dei giornalisti spagnuoli. I più gravi fra essi, qualificando « una segnalata vittoria » quel piccolo fatto, esclamano, questa mattina, che il sangue, sparso sulla terra d'Africa, è una presa di possesso diffinitiva, e che l'esercito spagnuolo proverà all'Europa che tutti gl'impegni diplomatici non saprebbero arrestarlo dal compiere la sua missione.

« La *Gazzetta militare*, giornale compilato da alcuni uffiziali d'artiglieria in attualità di servizio, i quali attingono le loro ispirazioni al Ministero della guerra, pubblica un articolo, che fu assai notato, in cui è detto schiettamente che la Spagna dee fare del Marocco ciò che la Francia ha fatto dell'Algeria.

« Il giornale uffiziale continua a pubblicare gl'indirizzi dei Vescovi. Vi ho detto che i Vescovi vogliono assolutamente dare alla guerra attuale un aspetto religioso. La maggior parte dei giornali fanno osservare, in tal congiuntura, che il Governo si rende complice delle tendenze di Vescovi, col dare alle loro pastorali una pubblicità uffiziale.

« La *Patrie* di Parigi, noverando i torti del Marocco verso la Spagna, commette un errore, che giova porre in rilievo: tra que' torti, essa novera l'uccisione che asserisce stata commessa nello scorso mese d'aprile sulla persona del sig. Darmon, viceconsole di Spagna a Mazagan. Or, quell'uccisione risale ad oltre quindici anni, e fu commessa nel mese d'aprile del 1844. Da quel tempo, gli Europei furono assai rispettati in tutte le città dalla costa, e soltanto le indomabili tribù del Riff, il cui selvaggio carattere differisce essenzialmente da quello delle altre tribù marocchine, di tratto in tratto esercitarono atti di pirateria, non solo contro bastimenti spagnuoli, ma contro bastimenti, chè appartenevano a parecchie nazionalità.

« Il zelo di un piccol numero di persone, spinto oltre i limiti della prudenza, recherà un'aspra percossa all'entusiasmo, recentemente manifestato dagli abitanti delle Provincie basche. Quell'entusiasmo minaccia di cedere ad un vivissimo malcontento. Il maresciallo O'Donnell, nella previsione di ciò che or succede, aveva dichiarato, prima della sua partenza, che il Governo accetterebbe come offerta patriottica, da parte delle Provincie, una somma di denaro per sovvenire alle spese della guerra, ma ch'egli non credeva necessaria la formazione d'una legione speciale. I Baschi, il sapete, sono esenti dal servigio militare. La legge dei *fueros* dice che, in caso d'invasione del territorio spagnuolo, ma soltanto in tal caso, essi dovranno accorrere in aiuto del *Signor di Castiglia* per respingere le forze nemiche; quella legge in oltre specifica che non si tratta se non del territorio compreso nell'interno della penisola. In tal caso, ogni Basco, da' 17 a' 20 anni, è soldato.

« Spinti da zelo imprudente ed esagerato, i deputati baschi, non contenti di offrire parecchi milioni, offersero anche d'inviare in Africa una legione di 3,000 uomini, sotto il comando del generale Latorre. Si presentò per comporre quella legione un numero irrilevante di volontarii, e si sta per ricorrere all'estrazione a sorte a fin di completare il numero proposto. Codesto provvedimento è increscioso ai Baschi; per la qual cosa, giusta quanto mi scrive uno dei precipui abitanti di San Sebastiano, vi saranno numerose diserzioni, ed i deputati dovranno render conto, nella generale adunanza che si tiene ogni anno verso la fine di luglio, di sì aperta violazione della legge dei *fueros*. Verrà certamente rivocato il loro mandato, ed il processo verbale delle tornate conterrà, contro d'essi, un biasimo molto energico. I Baschi dicono adesso che il Governo potrebbe, in virtù di codeste esempio, inviarli in avvenire a guerreggiare nell'isola di Cuba od alle Filippine, sotto il pretesto che la prima è minacciata da un'invasione di filibustieri, le seconde da una squadra inglese.

« Conoscete l'effetto, che la pubblicazione delle Note diplomatiche, relative alla questione del Marocco, produsse sugli amici del Gabinetto e sugl'interpreti semiuffiziali. La *Correspondencia*, col lodevole intento di giustificare il sig. Calderon Collantes, esclamava, alcuni giorni fa: « Perchè tutte codeste recriminazioni contro il ministro di Stato? Se noi volessimo fare alcune rivelazioni, diremmo che il presidente d'un Ministero anteriore indirizzò al Gabinetto inglese, intorno al medesimo soggetto, una Nota incomparabilmente più umile di quella, che si rimprovera al Ministero attuale, ec. » Codesto foglio aggiungeva che gl'impegni, incontrati a quel tempo, erano ancora più categorici, e che il linguaggio, tenuto dal sig. Calderon Collantes, era molto più altero, più patriottico di quello usato dal signor Isturitz. Questi era il preteso autore della Nota in discorso. Sembra che il sig. Isturitz, ministro di Spagna a Londra, abbia protestato contro l'asserzione del foglio ministeriale; il quale or si ritratta ed è obbligato a dichiarare che la Nota alla quale si era fatta allusione, non fu scritta, dal sig. Isturitz, ma bensì dal sig. Calderon Collantes medesimo, fino dal giorno in cui si è trattato della contingenza d'una spedizione nel Marocco. Già s'intende che la *Corrispondencia*, dimenticando tutto ciò ch'ella aveva detto pochi giorni fa, ora aggiunge che quella Nota è compilata in nobile, alto e patriottico linguaggio. Questa palinodia diverte assai i nostri crocchi politici.

« I banchieri di Madrid non vogliono, a quanto sembra, rinnovare le loro tratte sul tesoro pubblico. Se questa cosa si conferma, il Governo si troverà imbarazzatissimo. Questa notizia è data da un giornale ministeriale, *El Occidente*, e per conseguenza sembra fondata. Egli è questo un primo effetto dei provvedimenti finanziarii, recentemente approvati.

« In alcuni luoghi del Portogallo, si praticano singolari principii in argomento elettorale: il 13 di questo mese, si procedette a Mezao-Trio alle elezioni municipali. Tutto successe con ordine, ed ogni elettore depose il suo biglietto nell'urna. Giunta l'ora di verificare i suffragii, il presidente dell'Uffizio trovò che gli eletti erano uomini che gli garbavano poco, fece accendere un gran fuoco, ed abbruciò tutti i biglietti. Il fatto è autentico. »

Scrivono da Parigi il 1.° dicembre all'*Indépendance belge* che le ultime notizie del Marocco sono alquanto gravi. La resistenza sarà più energica di quanto si aspettava la Spagna. Venne con sospresa osservato che molti Marocchini avevano armi eccellenti e di precisione.

La flotta inglese, che sta dinanzi a Gibilterra, presenta un effettivo considerevole. Regnò per alquanto tempo qualche freddezza tra' suoi equipaggi e quelli della flotta francese, ma da qualche giorno, la situazione è completamente cangiata e gli uffiziali hanno scambiato tra essi visite e pranzi. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)*

Nuove batterie sono già piantate a Gibilterra. Stanno a fior d'acqua e sono armate di cannoni Armstrong. Que' pezzi di grosso calibro tirano sì da lontano che dominano tutto lo Stretto. La guarnigione della piazza è aumentata di un terzo.

Per l'incendio della vaporiera *Genova* andò perduto il filo sottomarino che dovea esser deposto attraverso lo stretto di Gibilterra.

FRANCIA.

Parigi 2 dicembre.

S. A. I. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono di ritorno a Parigi.

Il *Mémorial des Deux-Sèvres* ha ricevuto un'ammonizione, dettata ne' termini più severi, per aver imputato al Governo francese di mostrarsi troppo favorevole alla causa dell'Austria. Il *Mémorial des Deux-Sèvres* è un giornale del colore del *Siècle*. L'*Opinion Nationale* ha ricevuto del pari un'ammonizione, per aver attaccato il potere temporale del Papa; ella fu inoltre obbligata a cessar la pubblicazione della sua Appendice e ne dà in questo modo l'annunzio:

« Nella sua *Mascarade de la vie parisienne*, il nostro collaboratore, sig. Champfleury, erasi proposto di studiare e descrivere quelle popolazioni speciali e non ancora clasificate, che nelle grandi città rasentano la legge e la civiltà, senza lasciarsi giammai assorbire da essa. Questo studio, intrapreso parecchie volte con profitto da varii scrittori, è istruttivo, e non manca nè d'interesse nè d'utilità.

« Tuttavia, la vivacità e la verità delle pitture, la rassomiglianza dei ritratti, avevano già destato alcune delicatezze rispettabili, allorchè l'Amministrazione superiore ci manifestò l'opinione che racconti di tal qualità le sembravano atti ad offendere la morale pubblica. Abbiamo dovuto deferire a tal opinione, e dopo di esserci intesi col sig. Champfleury, noi sospendiamo la pubblicazione della *Mascarade de la vie parisienne*. »

Un altro ospite è partito da Compiègne alla volta di Pietroburgo, dopo d'aver avuto lunga udienza dall'Imperatore. Egli è il principe Kurakin, che viene designato come secondo plenipotenziario della Russia al Congresso.

L'invito di mons. Sacconi a Compiègne e i termini dell'ammonizione data all'*Opinion Nazionale* pel suo articolo contro la potestà temporale del Pontefice, confermano la supposizione che sia avvenuto un più intimo accordo tra il Governo francese e la Corte di Roma. Durante il

soggiorno di mons. Sacconi a Compiègne, furono determinate amichevolmente coll' Imperatore le condizioni dell' intervento del Papa al Congresso.

L' autore dell' opuscolo: *Le Traité de Villafranca et les Conférences de Zurich* (il sig. cavaliere Debranz) apparecchia un secondo scritto intitolato: *La mission du deuxième Congrès de Paris.*

Emilio di Girardin ha comperato il *Courrier de Paris*, e quindi rientra nel campo giornalistico.

Altra del 3 dicembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il nostro corrispondente di Londra ci addita uno di que' meschini e poco onesti intrighi, che sono famigliari ai nemici dell' alleanza anglo-francese, ogni qualvolta essi provano il bisogno di turbare alquanto o d' agitare un istante gli animi. Tratterebbesi presentemente, a quanto si scrive, di attribuire ad alcuni uffiziali francesi una pretesa lettera, piena d' ingiurie contro l' Inghilterra, lettera che Simone Bernard si farebbe indirizzare da Parigi, come se fosse stata distribuita nelle caserme, e ch' egli procaccerebbe di propagare per mezzo di alcuni giornali inglesi.

« Usufruttando questa menzogna con molta audacia e con alquanta destrezza, forse ancor si potrebbe fare alcun male, benchè le due nazioni e i due eserciti sappiano perfettamente a che cosa appigliarsi riguardo alla stima, che a vicenda ei si debbono. Ma in fine avvi sempre pericolo di lasciar riuscire nel loro intento codeste macchinazioni, quando pur fosse per breve istante. Perciò le denunziamo anticipatamente al disprezzo pubblico, sicuri, come siamo, di farle riuscir a vuoto. »

La risposta del sig. Mocquard, segretario dell' Imperatore, alla lettera dei negozianti di Liverpool, colla quale provocavano una spiegazione sulle intenzioni della Francia rispetto all' Inghilterra, fa risaltare, al dir della *Presse*, in termini assai cortesi, la contraddizione morale di un simile passo.

« Una grande paura e una grande confidenza, scrive il sig. Mocquard, bastano appena a spiegare il vostro indirizzo. Da un lato, voi sembrate attaccati dal male immaginario, che colpì il vostro paese colla rapidità di una epidemia: dall' altro voi contate sulla lealtà di colui a cui chiedete una risposta. Ma non una parola, non un atto dell' Imperatore vi permette di dubitare de' suoi sentimenti e delle sue intenzioni verso l' Inghilterra. Egli continuerà quindi ad esserne, come lo è stato finora, l' alleato fedele e irreprensibile. »

Non bisogna però attendersi, soggiunge la *Presse*, di veder isparire ad un tratto la febbre, che ha invaso l' Inghilterra per la sua difesa nazionale. Quando una idea, una preoccupazione, sono giunte allo stadio di slancio popolare, le non possono svanire come per incanto. La pazza proposta di alcune signore inglesi, provette a tirar d' arco, di armarsi di carabine, è una prova luminosa della verità di questa osservazione.

A questo proposito, il *Constitutionnel* si compiace di notare che il caso è talvolta il miglior complice delle buone cause. Pochi giorni fa, il *Times* era il primo a rilevare le istruzioni confidenziali indirizzate dal sig. Billault ai Prefetti francesi: oggi ci giunge da Liverpool la risposta del sig. Mocquard, la quale non farà certo minor impressione della circolare del ministro dell' interno. Ella fa spiccare, con altrettanto buon gusto che dignità, ciò che vi ha di chimerico negli allarmi, sparsi da qualche giorno da giornali e da discorsi, i quali non erano veramente degni di un tale successo.

« L' autore di quella bella risposta, conchiude l' organo imperialista, ha ragione di dire, che le grandi nazioni sono fatte per intendersi, non per temere l' una dell' altra. »

Anche il *Débats*, senza essere pienamente convinto che la pubblicazione di quella lettera sia da attribuirsi al solo caso, si accorda col suo confratello di Parigi, sull' importanza del documento di Liverpool, e sull' eccellente effetto, che deve necessariamente produrre di là dello Stretto. Esso basterà (son sue parole) non ne dubitiamo, a disperdere, le nubi, che poterono sorgere per un istante fra i due paesi, ed a compire l' opera della riconciliazione, così felicemente inaugurata dalla circolare del sig. Billault.

La *Patrie* naturalmente leva a cielo i pensieri sublimi e lo stile incantevole della risposta imperiale, e nota che nella storia delle relazioni coll' Inghilterra, quel documento resterà come una prova eloquente della magnanimità e della moderazione dell' Imperatore. *(Persev.)*

Scrivono da Tolone 29 novembre: « Gli apprestamenti per la spedizione di Cina proseguono alacremente. La fregata la *Dryade* doveva partire questa mattina. Sapete ch' essa ha a bordo due battaglioni del 102.° di linea. Gli uomini di quel reggimento, che stavano di guarnigione a Lione, sono contentissimi di fare questa campagna.

« In tutte le vie incontravansi ieri soldati, che facevano acquisto di filo, di aghi, di tabacco di sapone, di libri e di commedie, perchè a bordo della *Dryade* si rappresenterà la commedia. Gli uffiziali e i sottuffiziali si procacciarono vestimenti d' ogni maniera, alcuni dei quali sono stravagantissimi.

« Il battesimo della linea sarà celebrato con pompa. Tutti i bastimenti della spedizione approderanno al Capo di Buona Speranza, e vi si tratterranno per alcuni giorni. Lo stato maggiore otterrà probabilmente l' autorizzazione di scendere a terra.

« I soldati, che stanno a bordo della *Dryade*, non saranno da compiangersi, imperciocchè, oltre a' giuochi d' ogni qualità ch' essi portano seco, la musica del reggimento farà udire parecchie volte al giorno le più belle sonate.

« L' *Entreprenante* imbarcherà il 101.° Una batteria del 7.° reggimento d' artiglieria, proveniente da Strasburgo, fu trasportata questa mattina in uno dei bastimenti, che debbono prendere il largo.

» Vi ho già detto che i cannoni, inviati da Francia in Cina, sono rigati; le esperienze diedero effetti sodisfacentissimi quanto alla gittata ed alla precisione del tiro. La fregata l' *Imperatrice Eugénie*, i trasporti l' *Ariège* ed il *Bucéphale*, la corvetta a vapore il *Caton*, e l'avviso a vapore il *Croiseur*, gettarono l' ancora nella nostra rada.

« Trattasi di organizzare un servizio medico al Cairo pei militari feriti o convalescenti, che ritorneranno dalla Cina per la via di Suez.

« Quattro commissarii di marina s' imbarcarono a Marsiglia sul piroscafo inglese la *Panther*. Un ingegnere fa pure il tragitto su quel bastimento. Egli si reca nell' isola di Borneo, dove si formerà un deposito di carbone.

« Mercè il telegrafo del mar Rosso, si potrà ricevere notizie del corpo di spedizione in 20 o 25 giorni. » *(Corr. Bullier.)*

Da Parigi, in data del 1.° novembre, scrivono quanto segue:

« Si parla di un nuovo opuscolo, da pubblicarsi dall' infaticabile sig. Emilio di Girardin, cui la sua recente pubblicazione sembra abbia ridesto il ticchio per le lotte, che gli rammentano i tempi parlamentarii.

« Ma era in generale difficile, per nessuna notizia, che fosse, distrarre oggi l' attenzione del pubblico dallo strepitoso trionfo del *Père prodigue*, del sig. Dumas figlio, rappresentato ieri al *Gymnase*: la nuova produzione del fortunato autore è d' un effetto da sbalordire. L' incontro dell' attore Lafont fu immenso ed unanime nella parte principale. Ciò si ripete da tutti; il resto vi sarà detto ragguagliatamente. Questa mattina, la Giunta di lettura del *Théatre Français* aveva udito una commedia in cinque atti ed in versi del signor Granier di Cassagnac, intitolata: *Le Mariage*. Non mi farò a darvi verun ragguaglio di un' opera ancora affatto ignota, e forse lontanissima dall' essere rappresentata; mi limiterò a dire che si parla di lunghe filastrocche in versi, scritte non senza ingegno, e che tutta la composizione spira, a quanto sembra la più austera moralità. Essa però non venne accettata se non a correzione.

« Gl' introiti della *Comédie française*, durante il mese di novembre, ammontarono alla considerevole somma di 101,000 fr., in gran parte mercè la buona riuscita del *Duc Job* (nuova commedia del sig. Leone Laya). »

La famiglia del principe Adamo Czartoryski è dolorosomente afflitta per la morte della principessa vedova Anna Sapieha, madre della principessa Czartoryska. Ella morì il 26 novembre, nell' albergo Lambert, in via Saint-Louis-en-l' Ile, in età di 86 anni. Dopo di aver perduto tutti i suoi beni, situati nelle Provincie polacche sottoposte allo scettro della Russia, per sequestro eseguito da parte del Governo, in conseguenza della partecipazione di suo figlio, il principe Leone Sapieha, alla causa dell' indipendenza nazionale nel 1830, la principessa Anna andò a fermar dimora a Parigi presso sua figlia ed i suoi nipoti. Ella passò colà gli ultimi venticinque anni della sua vita, piena di pietà e di devozione al proprio paese, alla sua famiglia ed alle famiglie dei poveri esiliati, i quali non hanno mai invocato indarno il suo soccorso. *(I. B.)*

Il *Gange* ha sbarcato a Marsiglia il corpo del sig. Lenormand, membro dell' istituto. È noto che il sig. Lenormand morì ad Atene. Suo figlio riconduce le sue spoglie, che saranno sepolte in Francia.

SVIZZERA.

Leggesi in un carteggio da Berna, 27 novembre, dell' *Indépendance belge*:

« Un dispaccio telegrafico annunziava che la Confederazione svizzera fa pratiche a Parigi per essere ammessa a farsi rappresentare nel prossimo Congresso.

« Questa cosa, com' essa è indicata, non è affatto esatta. Il Consiglio federale credette di dover comunicare alle Potenze il *Memorandum*, ch' egli fece elaborare sulla questione della neutralizzazione della parte della Savoia, parificata alla Svizzera da' trattati, acciocchè la situazione, creata da que' trattati, non possa dare argomento per l' avvenire ad alcuna delle divergenti interpretazioni, che si produssero tra il Piemonte e la Confederazione al cominciamento della guerra d'Italia. Egli soggiunse che, qualor si trattasse di rivedere in qualsivoglia parte i trattati del 1815, o d' interpretarli in un senso esclusivo o retrittivo, era giusto che la Confederazione svizzera avesse un interprete nel Congresso.

« Comunque sia, ho qualche ragione di credere che il nostro ministro a Parigi riguardi come cosa di grave importanza che la questione preliminare della rappresentanza degli Stati nel Congresso venga risolta nel senso più largo. »

GERMANIA.

La proposta degli Stati medii, che l' Assemblea federale voglia far esaminare se ed in quali punti lo Statuto militare della Confederazione sia suscettivo o abbisogni d' una riforma, fu rimessa, come si sa, con deliberazione dell' Assemblea alla Giunta militare federale. L' anzidetta Giunta speciale condusse già tanto innanzi i suoi lavori, che potè procedere alla nomina d' un relatore; e secondo la *Frankf. Postzeitung*, fu il tenente-generale Dannhauer, regio plenipotenziario prussiano, ch' ebbe da essa l' incarico di riferire sul proposito. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 novembre.*

Nella famiglia reale domina un tristo umore, giacchè le notizie sullo stato di salute dell' Imperatrice madre di Russia, da Nizza, sono molto affliggenti. Com' è noto, il Re nutre un grande affetto per questa sua sorella maggiore, come per tutti i suoi fratelli e sorelle, e se lo stato dell' augusta paziente peggiorasse in modo disperato, il suo real fratello ne sarebbe certo profondamente scosso un' altra volta, e moralmente e fisicamente. Per quanto è stabilito finora, il Re partirà entro 14 giorni circa, insieme alla Regina, per l' Inghilterra Sud-Ovest, celebrata per la mitezza del suo clima. Dicesi che il Monarca si fosse dichiarato in modo assai deciso per un nuovo viaggio in Italia, ma che abbia abbandonato questa sua scelta, solamente perchè gli furono esposte nel modo più urgente le condizioni, non pure sconfortanti, ma affatto pericolose, di quel paese. È probabile che la partenza dei coniugi reali, e il ritorno del Principe Federico Guglielmo e di sua moglie, coincidano in guisa, di far prevedere che s' incontreranno per via. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Viglietto Sovrano del 28 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al letterato Pietro Perego la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento della sua attività particolarmente meritoria, durante l' epoca della guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già note:

« Bologna 3 dicembre.

« Fanti nominò Roselli a generale e comandante delle truppe di Rimini, Forlì, Bologna e Ferrara; quest' ultimo trasportò il quartiere generale a Bologna. »

« Torino 1.° dicembre.

« Fu nominato un nuovo prefetto del Monte lombardo. Paolo Farina ebbe il posto di commissario governativo presso la Banca di Milano. Secondo il *Piccolo Corriere* il prestito per l'Italia centrale, garantito dal Governo sardo, importa 50 milioni di franchi. »

« Torino 3 dicembre.

« Bon-Compagni, Minghetti, Audinot, sono ieri qui arrivati da Bologna. La questione della proreggenza sarebbe nuovamente appianata. Bon-Compagni assumerà il titolo di Governatore generale ed avrà la suprema direzione delle cose della guerra. Del resto quei paesi mantengono gli attuali loro Governi. Fanti rimane comandante in capo, e sarà contemporaneamente incaricato dell' organizzazione delle truppe di Parma, Modena e della Romagna. Fanti produsse querela contro il *Progresso* di Milano. Des-Ambrois si recherà a Parigi nella prossima settimana. Ricasoli è qui arrivato. Assicurasi che Manzoni non accetterà il posto di senatore. L' avvocato Cassinis avrebbe ricusato il Ministero della giustizia. Il Governo toscano ha decretato che Piemontesi, Lombardi, Modenesi, Parmigiani e Romagnoli sono parificati pienamente ai Toscani nei loro diritti civili. »

« Milano 1.° dicembre.

« Secondo l' *Unione* si accresce continuamente il malcontento tra la popolazione delle campagne e delle classi artiere nella Lombardia. Ebbero luogo dimostrazioni in Cardarlo, Samarate, Monza, Gallarate e persino Milano. »

« Firenze 1.° dicembre.

« Il Governo eccita il sig. di Bargagli a ritornare entro 10 giorni, mentre in caso contrario perderebbe la sua pensione. »

« Modena 1.° dicembre.

« È comparso un decreto quanto all' istituzione del Governo centrale per Modena, Parma e la Romagna, con cinque ministri, e la residenza in Modena. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 dicembre.

Si annunzia che il sig. Blakwell, uno dei 4 negozianti di Liverpool che ricevettero la risposta dell' Imperatore dei Francesi (V. *Francia*), andrà a Londra per comunicarla a lord Palmerston. *(O. T.)*

Parigi 6 dicembre.

Il *Pays* annunzia che Bon-Compagni non è ancora riconosciuto in Toscana. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* *(FF. di V.)*

Parigi 7 dicembre.

Palermo 27 novembre. — Il comm. Maniscalco, direttore generale di polizia, è stato pugnalato sulla piazza della cattedrale. L' assassino era ben vestito, e si è dato alla fuga. La ferita è grave, ma si spera non mortale. La città è tranquilla.

Roma 3 dicembre. — In occasione del ricevimento e di un' esposizione di voti della Consulta di finanza, S. S. promise di sodisfarli. La sessione del Consiglio di Stato fu aperta sotto la presidenza del Cardinale Di Pietro. *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 65
Prestito nazionale al 5 p. %	79 55
Azioni della Banca nazionale	911 —
Azioni dell' Istituto di credito	211 —
CAMBI.	
Augusta	106 50
Londra	123 75
Zecchini imperiali	5 83

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	71 30
idem 4 ½ p. %	96 30
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	567 —
Azioni del Credito mobiliare	815 —
Ferrovie lombardo-venete	562 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidati 3 p. %	96 ⅞

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

L' Elisir d' Amore, *a S. Benedetto. — Futuro destino de' nostri teatri in Carnovale.*

Siamo alle frutta, e queste frutta, a dir vero, son degne della mensa imbanditaci dal sig. *Merelli*. Cotesto *Elisir d' Amore* è l' ultima opera della presente stagione a S. Benedetto, dove al lieto principio corrispose il seguito, e fu degna corona questa lodevole fine.

Della musica, *nota all' universo e in altri siti*, per dirla con Dulcamara, non ci si terrà a mancanza il silenzio; quanto poi alla esecuzione: la *Mariani* (Adina) offrì al pubblico novella prova de' rari suoi mezzi vocali e del distinto talento di usarne. Nei duetti con *Galvani* (Nemorino) e *Cavisago* (Dulcamara), dovette ricomparire coi compagni al proscenio, e più ancora dopo il *rondeau* finale, che ingemmò di squisite e forbitissime e sicure agilità. — *Galvani* fu un perfetto Nemorino, e come azione e come canto. La sua voce (checchè ne dica qualche foglio d' oltre mare, sulla fede certo di qualche infedele corrispondente), limpida, intonata, docile, corrispose alle esigenze della musica e del drammatico accento, specialmente nella soavissima romanza: *Una furtiva lacrima*, nella quale deliziò e sorprese il pubblico, che non cessava d' interromperne quasi la frase applaudendo, e chiedendone poscia la ripetizione. — *Cellini* (Belcore) si trovò, a così esprimersi, meglio al suo posto, e fu un bravo e degno e disinvolto sargente; che molto bene meritò dell' incontro anche in questo spartito. — *Cavisago* (Dulcamara), sebbene da principio l' apprensione d' una prima recita e l' importanza della parte gl' impedissero alquanto il libero esercizio della voce, pure in seguito, rianimatosi, e ne' duetti, e nella famosa barcarola, appagò l' esigenze e si confermò le simpatie acquistatesi nella parte di *D. Bartolo*. E così chiuderannosi le porte di questo teatro per venire, col prossimo Santo Stefano, riaperte alla prosa dalla *Compagnia Boldrini*, di cui fanno parte il *Peracchi*, la *Cutini*, il *Boldrini*, ec. ec.

L' opera, capitanata sempre dal signor *Merelli*, pianterà le invernali sue tende all' *Apollo*. Ivi lo seguiranno la signora *Lorini*, il *Galvani* (riconfermati in premio appunto del deciso e crescente favore incontrato), il *Cellini*, il *Tast*. A questi si aggiungeranno i sigg. *Pinola* (soprano), *Ballerini*, tenore, *Baraldi*, baritono, che compariranno la sera di Santo Stefano nella *Regina di Cipro*, del cav. *Pacini*. La *Lorini* quindi e *Galvani* si produrranno nel *Conte Ory*, di *Rossini*.

Anche le innocenti danze degli alunni della nostra Scuola seguiranno il *Merelli* all' *Apollo*. Ed a proposito di codeste speranze di Tersicore riparerò una involontaria ommissione, ricordando i nomi della giovane *Luigia Barisan* e della poco più che bilustre fanciulla *Amelia Adinne*, che mostrano una tal quale attitudine alla intrapresa carriera. Almeno è certo che d' applausi non mancano.

Sentiamo che al teatro a *S. Samuele* vi saranno opere buffe, in cui figureranno il *Ciampi* ed il *Cavisago*.

Al *Malibran*, il sig. *Casanova* guiderà la sua quadrupede compagnia di cani, scimie, piccoli cavalli, ec. ec.

Ciò detto, se la voglia di divertirsi corrisponderà al desiderio di divertirne, gli appaltatori potranno sperare il compenso alla loro premura d' aprirne tanti porti di rifugio nelle correnti inclemenze dell' invernale stagione. ***

ARTICOLI COMUNICATI.

698

Osservazione contro l' Osservatore Triestino.

Se l' autor della epigrafe sul primo Sinodo provinciale, non potè contenersi di far parola per un semplice fallo, incorso nella *Gazzetta Uffiziale*, senza colpa di que' tipografi (26 novembre), che non direbbe egli oggidì, e quanto giustamente non indegnerebbe, se sapesse che nell' *Osservatore Triestino* (N. 272, 29 novembre) fu ristampata la sua iscrizione, o piuttosto imbrattata da *diciannove* spropositi: quattro di mala composizione, e quindici di scorrezioni epigrafiche? Dovrà forse imputarsi tutto alla idiotaggine de' *tipoteti*, o non piuttosto alla sbadataggine de' correttori? E dato anche (non per altro concesso mai), che i correttori triestini non s' intendessero di stampe epigrafiche, non poteano senza menomo studio copiar fedelmente la esatta edizione della *Gazzetta Uffiziale*, fatta ai 22 di novembre? . . . . . Ma perchè non si creda che contiam favole, eccoli in mostra i diciannove spropositi: *religiosiso* per *religiosisq* — *p idiae* per *pridie* — *exquirantur* per *exquiratur* — *transeant* per *trans-eant*; chè sanno anche gli scolaretti, essere il verbo *transire* composto di *trans* e d' *ire*. Gli altri sono *otto* punti posti in fine di riga; mentre, epigraficamente scrivendo, i punti in fine si pongono solamente dopo i numeri, e dopo le parole troncate, come *D. O M*, *Pont. Max.*, *Imp Aug.* — e *sette* parole divise, portato al capoverso il restante, col segno ortografico della separazione: *pa-fel-ma-exi-omni-d-trans:* falli dall' arte epigrafica tanto vituperati. Che se si dicesse trovarsi ne' marmi antichi spessissimo parole divise, si risponde, che non vi si veggono mai col segno ortografico di divisione.

E giacchè di spropositi toccò far cenno, ci spiace d' aver sentito, che l' autor della epigrafe cadde in un errore latino, ben più massiccio de' diciannove indicati: avendo egli usato *tueatur* passivamente. Noi, che non vogliamo il rimprovero del *sutor*, *ne ultra crepidam*, non ci saremmo indotti mai a profferir nostra sentenza; ma consultato poi il *Lessico forcellin ano*, (al vocabolo *tuor*, N. 9), abbiamo consolatamente trovato esempii del *tueor* in senso passivo e di M. Ter. Varrone, e di M. Vitruvio, e de' giureconsulti T. Cajo e L. Emilio Papiniano, e quindi sentenziamo fondatamente, che il giudice, sortito dall' ab. Alessandro Piegadi, non è ancora uscito dalle pastoie grammaticali, e che a lui quadra bene quel *sutor*, *ne ultra crepidam*. Il fantolino pertanto per ora non parli d' altro, che d' alfabeto grammaticale.

6 dicembre 1859.

L. G.
Tipografo veneziano.

697

Dotato di eletto ingegno, che svilupparono viemmaggiormente un' educazione distinta, i viaggi e lo studio indefesso, lasciava la vita, in Este, il giorno 2 dicembre, proprio nell' ora in cui compieva il suo ventesimosesto anno, Federico Benvenuti di Francesco.

All' età di 22 anni, forniva lo studio legale, percorso in diverse Università d' Italia, e di Germania; conosceva a fondo e parlava con proprietà ed eleganza più lingue; scrisse non pochi articoli di economia politica e d' altre scienze su' più riputati giornali, e fu esso che, giovanetto ancora, ben giudicò il Tommaseo nel 48, quando gli scrisse esser tale che sente ben degnamente; ed il Rosa, che più tardi lo tenne in conto di bell' ingegno, e ne cercò la conoscenza quando fu qui; ed altri, che ne stimarono le estesissime cognizioni, alla sua età presso che prodigiose. Ma più assai che le molte doti dello spirito, quelle dell' animo, e i cortesi modi, e la mitezza dell' indole, ed il piacevole conversare, lo resero caro a molti, i quali certo meco si uniscono a deplorarne la precoce fine, e ne serberanno lunga memoria. Fu breve, o giovanetto, la tua terrestre carriera! Benchè tutto dovesse sorriderti, così volendo l' immenso amore de' tuoi, e di tuo padre, il quale, meglio che della sua, viveva della tua vita, e sperava tanto sul tuo avvenire. Se non che volle altrimenti il destino, perchè lunga sventura venne a troncare, ahi troppo presto, il volo sublime delle tue ali, affliggendoti di lento morbo, che per tre anni ti logorò l' esistenza.

Ed ora che ti stai presso a Colui che rimunera i grandi dolori là su nel Cielo, prega per noi.

C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32692. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il magazzino, in parrocchia di S. Marco, Circond. di S. Giuliano, Corte Locatella, agli anagraf. NN. 575 e 578 ed al N. 1134 sub *A* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —. 14 e ridotta rendita censuaria di L. 144:88.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2904 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso 27 agosto a. c. N. 25193, ricordato dall' altro 28 settembre p. N. 28650.

Si fa avertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 15 dicembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1760. AVVISO. (3.° pubb.)

Si rende a pubblica notizia essersi reso vacante presso le carceri criminali dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia il posto di vice-custode, dotato dell' annuo soldo di fior. 367:50 val. austr., e coll' assegno locale del 10 per 100, senza diritto ad alloggio.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto dovranno far pervenire le loro istanze regolarmente documentate col tramite di legge nonchè col cenno sui loro rapporti di parentela od affinità cogl' impiegati e personale carcerario di questo Tribunale, al protocollo degli esibiti di questo stesso I. R. Tribunale, Sezione civile, entro quattro settimane al più tardi dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 26 novembre 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Rhone*, cap. Ioy, con merci ad Aubin e Barriera; da Odessa il bark austr. *Idra*, cap. Erschen, con avena all' ordine; da Bari e Trieste il trab. nap. *Filippo*, cap. Grimaldi, con olio per De Piccoli, e mandorle per Della Vida; da Varna brig. greco *Teodoro*, cap. Kivotos, con orzo all' ordine; da Cipro brig. nap. *Amilcare*, cap. Paturgo, con carrube per G. B. Olivo; altri legni erano in vista.

Si vendevano olii bassi e da tina con qualche leggera facilitazione di prezzo. Varie vendite si sono fatte nei salumi: dei cospettoni specialmente, che si pagavano persino a f. 40 la botte, e sono in maggior pretesa. Gli zuccheri sempre fiacchissimi, si sostengono gli stessi prezzi, ma si aumentano gli sconti; così pure nelle mandorle di Puglia, che si vendevano a f. 28.

Le valute d' oro si sostennero a 4 ¼ di dis.; le Banconote ad 81; il Prestito 1859 a 65 ¾; gli Assegni nuovi rimasero offerti a 95. Minor attività si addimostra nel mercato delle carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2¾	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 10	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	32 06	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 ½

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: S. E. Thun Hohenstein co. Carlo, I. R. tenente maresc., all' Europa. — *Da Trieste:* Brauer neg. ingl. - Santamaria, poss. russo - Dreydel Tommaso, neg. di Francoforte, tutti e tre all' Europa. — Roubetz Gio., poss. di Pietrob., alla Ville. — Clarcke Guglielmo, gentil. amer., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Hichling Gugl., poss. amer. — Pariser Alberto - Drucker Ernesto, ambi neg. pruss. — Conte Strogonoff, poss. russo.

Nell' 8 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: Ronalds Francesco, poss. ingl., all' Europa. — *Da Milano:* Brooks Giorgio J., poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: S. E. Thun Hohenstein conte Carlo, I. R. tenente maresc., ciamb. di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini, ec. ec. — *Per Milano:* Robarts H. - Woolls Carlo, ambi poss. ingl. — di Lorencourt Massimil. - Dubreton Carlo, ambi poss. franc. — Dreydel Tommaso, neg. di Francforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . 630 / Partiti . . . . . 518 }

L' 8 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . 560 / Partiti . . . . . 610 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre. — Semenzi Angelo di Gius., d' anni 2 mesi 6, civile. — Bellai Elisabetta fu Antonio, di 46, civile. — Usigli Dora fu Vitta, di 42. civile. — Psalidi dott. Filippo fu Gio. Batt., di 84, impiegato in pensione. — Miotto Lucia di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 5, civile. — Padovan Francesca fu Gius., di 69, domestica. — Venerando Pasqua fu Francesco, di 79, civile. — Motta Lucia di Andrea, d' anni 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 dicembre. — Rebelin Angela di Angelo, d' anni 15 mesi 6, povera. — Brunoro Onofrio fu Angelo, di 72, povera. — Zennaro Pasqua fu Angelo, di 37, povera Bona Elisabetta fu Francesco, di 70, civile. — Piussi Angela fu Marco, di 72, civile. — De Bei Lorenza fu Nicolò, di 60, civile. — Comavitto Francesco di Pietro, di 20, possidente. — Valier Carlo fu Antonio, di 69, barcaiuolo. — Paroletti Antonia fu Gio., di 70, fioraista. — Stalimine Pasquale fu Vincenzo, di 49, burchiaio. — Massoleni Anna fu Bortolo, di 91, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La morte di Gio. Battista Pergolese.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il Fantasma.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 dicemb. - 6 a.	340''', 30	1°, 2	1°, 0	83	Nuvolo	N. N. E.^{1}		6 ant. 6°
2 p.	340, 50	3°, 0	2°, 9	83	Nubi sparse	N. N. E.^{1}		6 pom. 6°
10 p.	340, 55	— 0°, 4	— 0°, 5	83	Sereno fosco	N. N. E.^{3}		
8 dicemb. - 6 a.	340''', 90	— 0°, 3	— 1°, 0	81	Sereno	N. N. E.^{4}		6 ant. 5°
2 p.	340, 70	+ 4°, 3	+ 2°, 3	82	Sereno	N.^{4}		6 pom. 6°
10 p.	340, 90	0°, 7	0°, 0	81	Sereno fosco	N. N. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 7 dicembre alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 3°, 3 » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 dicembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 4°, 3 » min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

N. 20740-2315 IV. (2. pubb.)

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato decreto 17 ottobre p. p., N. 19029-681, ha ordinato:

1. Che i porti di Maistra e Gnocca siano chiusi al commercio soggetto a dazio nel senso del § 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, e che, in conseguenza, abbiano a cessare i posti di avviso della dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

2. Che nel Porto Levante venga istituita una Ricevitoria sussidiaria, come pure, nell'altro porto di Tolle-Canarino, altra simile Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe), con contemporanea soppressione dei due posti di avviso della Dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

3. Che la Ricevitoria principale di Porto Gorino (Ricevitoria di I classe) sia ridotta a Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe).

Ciò si reca a pubblica notizia, per norma, coll' aggiunta:

a) Che le Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino continueranno a fungere anche da posti d'avviso della dogana Cavanella di Po, pei navigli ad essa diretti, o da essa provenienti;

b) che per le pratiche di controlleria delle merci nel Circondario confinante, a senso del § 175 delle norme 31 gennaio 1836, per l'esecuzione del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, la località di Gnocca finora assegnata al posto di avviso in Gnocca, farà parte del circondario della Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino; e quelle di Maistra e S. Nicolò, finora assegnate al posto d'avviso di Maistra, insieme con quelle finora appartenenti al posto d'avviso di Tolle-Canarino, formeranno il Circondario della Ricevitoria sussidiaria di Tolle-Canarino; come le altre località, ora addette al posto d'avviso di Porto Levante, formeranno il Circondario della Ricevitoria di Porto Levante; e

c) Che le presenti disposizioni entreranno in attività col giorno 1.° gennaio 1860.

Venezia, il 30 novembre 1859.

L' I. R. Presidente, LODOVICO CAV. DI HOLZGETHAN.

N. 20740. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da nominarsi due Ricevitori nelle nuove Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino, cadauno colla classe X di diete, col soldo di fir. 420 v. a. e col diritto all'alloggio o pre-alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio entro il 31 dicembre 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando la età, condizione, religione, la condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la capacità di dare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.

N. 4208. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 14 dicembre 1859, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone e natanti di differenti denominazioni.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 3 dicembre 1859.

Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 32454. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20682-3904 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di sabato 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca ai civici NN. 583 usque 589, ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.102 e colla rendita censuaria di L. 21 : 12; 3669 colla sup. di pert. —.07, e colla rend. cens. di L. 1 : 12; 3670 colla superf. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 31 : 46, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 17 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 650 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.

L' I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 21479. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 13 dicembre p. v. si terrà presso codesta Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione della Palata finanziale, posta all'imboccatura del R. Canale Cavetta in Cavazuccherina, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. austr. 1672 : 40.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 170, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. IX di questa Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Armellini.

N. 2911. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 dicembre 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per le imprese di facchinaggio occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, mediante offerte in iscritto, munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni giornata di lavoro

A. grave
B. leggiera } e ciò in vaglia,

salva la Superiore approvazione, coll'avallo di fiorini 1000 o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Annotazioni.

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per la impresa.

Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d'asta.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza delle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio, Lazzaretto vecchio e tutti gli altri luoghi del circondario, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e pei documenti di liquidazione mensile vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto pei lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente in vaglie dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo, all'incontro, per l'Erario, dal giorno della susseguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Venezia, 28 novembre 1859.

N. 15480. AVVISO. (2. pubb.)

Approvata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza con Dispaccio 20 andante N. 36653 la perizia 31 p. p. agosto di questo I. R. Ufficio tecnico provinciale, relativa ai lavori di ristauro e successiva manutenzione delle doccie e coperti allo stabile di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, si fa noto quanto segue:

1. L'asta per l'esecuzione dei lavori sarà aperta nel locale di questa I. R. Delegazione, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 12 p. v. dicembre, sotto la presidenza dell'I. R. Delegato provinciale, sul dato peritale di fior. 238, salva finale liquidazione, riferibilmente al numero dei nuovi coppi, la cui spesa viene avvisata in fior. 114 : 15 in quanto ai lavori di ristauro, e di annui fior. 353 : 30, dei quali fior. 33 : 60 a prezzo assoluto, e fior. 319 : 90 a fornitura, a termini delle clausole apposte alle relative perizie, in quanto alla successiva manutenzione; e sarà continuata nei successivi giorni 13 e 14, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti, prima dell'apertura dell'asta a voce, contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807, possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale le franche di porto.

In ognuna di queste però dovrà essere chiaramente indicato il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce, quanto di quelle in iscritto, gli aspiranti dovranno fare un deposito di fior. 40 a loro scelta, tanto direttamente alla Stazione appaltante, quanto presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza, producendo, in questo caso, il confesso relativo.

4. A cauzione poi del novennale contratto di manutenzione, che incomincierà dal giorno della effettiva consegna, ed avrà termine, per regolarità, col 31 ottobre dell'anno in cui scaderà il novennio, il deliberatario depositerà altri fior. 100 anche in Obbligazioni dello Stato a valor nominale, entro otto giorni da quello in cui riceverà in consegna il fabbricato.

5. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni vigenti: la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione; e gli atti di perizia sono fin d'ora ostensibili nel tempo d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All'atto della firma del processo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 20 effettivi per le spese di contratto, salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1860 a tutto ottobre 1867, delle sottonominate realità, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione nell'ex Convento S. Stefano, in questa città, un esperimento d'asta nei giorni 14 e 15 dicembre 1859, precisamente alle ore 10 ant. per deliberare le medesime al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.

REALITÀ D'AFFITTARSI.

Nel giorno 14 dicembre 1859.

1.° N. 83. batteria Po delle Tolle; N. 84, batteria Po Canarino; N. 85, batteria Po di Levante, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, ciò è bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni di questi punti fortificati, unitamente al taglio delle canne nelle fosse dei medesimi. Prezzo fiscale annuo fiorini 60, cauzione fior. 30.

2.° N. 2 A, batteria Calino di mare; N. 2 B, batteria Calino di Brenta; N. 3, batteria Ca' Naccari; N. 4, batteria Bussola; N. 5, batteria Ponte Fuse; NN. 6 e 7, testa di ponte Canal di Valle a dritta e sinistra, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra di questi forti, unitamente al taglio delle canne nelle fosse.

N. 8, trincieramento del Gorzone; N. 10, Ridotto S. Michele; N. 11, forte Brondolo; N. 12, ridotto Lombardo; N. 13, batterie a Chiodina; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16, trinceramento sotto Marina, N. 19, forte Careman; N. 20, ottagono Careman; N. 78, batteria fra Calino di mare e Calino di Brenta, sfalcio dell'erba soltanto, come sopra.

N. 18, forte S. Felice, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuato però l'interno o la corte.

N. 12 A, campo di baracche fra forte Brondolo e ridotto Lombardo, sfalcio dell'erba sul prato.

N. 17, nella città di Chioggia, sfalcio dell'erba sul prato presso le caserme S. Domenico. Prezzo fiscale annuo, fior. 1600, cauzione fior. 800.

3.° N. 8, trincieramento Gorzon; N. 11, forte Brondolo, pescagione e taglio delle canne nelle fosse.

N. 10, ridotto S. Michele, N. 12, ridotto Lombardo; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16 trinceramento sotto Marina; N. 19, forte Caroman, pescagione soltanto nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fiorini 340, cauzione fior. 170.

4.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; NN. 21-22, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta; N. 23, ottagono S. Pietro; N. 76, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta; N. 77, forte S. Stefano; NN. 77-21, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 22, forte S. Pietro, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuata però la corte. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200

5.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; N. 22, forte S. Pietro; N. 77, forte S. Stefano, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

6.° NN. 24-71, piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni; N. 24 A, batteria di porto con diga di congiunzione a dritta di detto; N. 27, batteria di laguna Fisolo; N. 28, batteria di laguna Poveglia; N. 29, batteria di laguna Podo; N. 30, isola fortificata ed ottagono Poveglia; NN. 31-73, piattaforma intermedia a dritta della batteria Terre perse; NN. 45 A - 74, piattaforma a sinistra della batteria quattro fontane; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; NN. 71-72, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; NN. 72-31, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse; NN. 73-45 A. piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 74, batteria di spiaggia S. Elisabetta; NN. 74-45, piattaforma intermedia a sinistra della medesima, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, ciò è bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni, di questi punti fortificati. Prezzo fiscale annuo, fior. 1200, cauzione fior. 600.

7.° N. 24, forte Alberoni; N. 24 A, batteria di Porto Alberoni; N. 31, batteria di spiaggia a sinistra di Malamocco; N. 45, forte lido; N. 46, castello S. Andrea; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse, pescagione nelle fosse, cavane e canali d'adito, appartenenti a questi forti. Prezzo fiscale annuo fior. 200, cauzione fior. 100.

Nel giorno 15 dicembre 1859.

8.° N. 36, forte S. Giorgio in Alga; N. 37, forte Haynau (dapprima Malghera) colle linee di congiunzione e quattro lunette; N. 37 A, ridotto Thurn; N. 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski; N. 39 A, batteria di laguna Tresse; N. 39 B, isola S. Giuliano; N. 40, forte S. Secondo; N. 50, batteria di laguna Campalto; N. 51, batteria di laguna Tessera; N. 52, batteria di laguna Carbonera, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra. Prezzo fiscale annuo fior. 2000, cauzione fior. 1000.

9.° N. 37, forte Haynau (dapprima Marghera); N. 37 A, ridotto Thurn; N. 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200.

10.° N. 49 A, batteria Maffio; N. 53, batteria di laguna Buel del Lovo; N. 57 A, batteria Penigo; N. 57 B, batteria Pieretto; N. 57 C, batteria S. Antonio, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 56, ridotto Mazzorbo, sfalcio dell'erba nella corte e pescagione nella fossa. Prezzo fiscale annuo fior. 160, cauzione fiorini 80.

11.° N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo; NN. 62-75 e 75-63, due piattaforme intermedie sull'isola stessa, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, come sopra. Prezzo fiscale annuo, fior. 20, cauzione fior. 10.

12.° N. 61, testa di ponte a S. Erasmo; N. 62, ridotto e torre a S. Erasmo; N. 66, ridotto Crevan; N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 40, cauzione fior. 20.

13.° N. 69, ridotto Cavallino, sfalcio dell'erba come sopra, utilizzazione di alberi e taglio di canne.

N. 79, batteria a Caorle; N. 80, batteria al Tagliamento; N. 81, batteria a Lignano; N. 82, batteria a Porto Buso, sfalcio dell'erba, come sopra, e pescagione nelle fosse.

N. 70, batteria a Cortelazzo, pescagione nella fossa. Prezzo fiscale fior. 60, cauzione fior. 30.

14.° N. 41, nella città di Venezia, sfalcio dell'erba nella corte della caserma di S. Pietro in Castello ed utilizzazione del prato e campo piantato a viti a S. Bonaventura. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

15.° N. 44, isola Certosa, pescagione nel canale di Coltura. Prezzo fiscale fior. 20, cauzione fior. 10.

(Le principali condizioni alle quali sono vincolate le suddette affittanze, sono annesse agli affissi Avvisi d'asta, mentre tutte le capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.)

Venezia, 18 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19659. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende a pubblica notizia dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, che dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d'asta delle realità, e sotto le condizioni come in calce sulla relativa istanza di Giuseppe Visonà amministratore del concorso di Giacomo Lustro Pincherle Moravia, il primo nel giorno 21 dicembre 1859, il secondo nel giorno 11 gennaio 1860, sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in due Lotti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e senza garanzia alcuna per parte del concorso.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 15 per 100 del valore estimale, in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque siasi carta.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci da quello in cui seguì la delibera, dovrà il deliberatario pagare il prezzo complessivo in moneta sonante a tariffa, facendo il deposito in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito, a cauzione dell'asta e del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi, e si riterranno perciò da rifondere al concorso stesso le prediali, che fossero state soddisfatte anticipatamente, e non sarà poi obbligato detto concorso a restituire al deliberatario la porzione dei fitti che dal medesimo fosse stata riscossa in via anticipata.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

Casa in Città, nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia Santa Maria del Giglio, circondario S. Fantino, Sottoportico della Malvasia vecchia, agli anagrafici N. 1936 e 1936 A, e mappale N. 2169, della superficie di pertiche metr. 0 . 21, colla rendita censuaria di austr. Lire 356 : 72.

Confini: a mezzogiorno Vivante, coll'anagrafico N. 1937, a levante Corte e Sottoportico della Malvasia vecchia, a ponente corte interna e a tramontana Giuseppina Seletto, N. anagraf. 1935 A.

Stimata per a. Lire 20106, pari a Fior. v. a. 7037 : 10.

Lotto II.

Vasto Stabilimento ad uso di pelletteria, in Isola della Giudecca, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia Sant' Eufemia, nel Rio del Ponte Piccolo, alle Corti Grande; composto:

A) Corte, casa e magazzini agli anagrafici N. 491 sub. 1, 2, 3 e 4, e Num. 492, 493, 494, 495, 496 e 497, ed ai mappali NN. 388, 426, 428 e 430.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte Grandi, a mezzodì Rio morto, a tramontana Corte Grandi e Gavagnin.

B.) Vasto magazzino con orto all'anagrafico N. 542 e mappali NN. 431 e 433.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte del Rio morto, a mezzodì Fabbrica di pece della Ditta Perini, a tramontana Rio morto.

C.) Area di casa demolita al mappale N. 449.

Confini: a levante, a ponente, a tramontana ed a mezzogiorno Corte Grandi.

Aventi complessivamente la superficie di pertiche metr. 2. 50, colla rendita censuaria di a. Lire 517 : 11.

Stimati complessivamente A. Lire 16,220 : 35, pari a Fiorini 5677 : 12 val. austr.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini.

N. 8589. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 dicembre p. v. e 9, e 31, gennaio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Marianna Cauto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Medun, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento a prezzo anche minore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 Reg. Giud.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato al procuratore della parte esecutante avv. Belgrado d.r Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese di asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi, garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo decreto di definita aggiudicazione.

IX. Gl'immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l'esecutante la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudigiudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera sarà condizionata all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Cavoves, in mappa cens. di Medun al N. 1632, di cens. pert. 0 . 15, colla rendita cens. di L. 0 : 51. Stimato fiorini di val. austr. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miane, in detta mappa al numero 1642, dell'area di metriche pertiche 0 . 20, colla rendita cens. di L. 1 : 62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano con cortile cinto di muri come sopra. Stimato fior. 90.

3. Aia denominata borgo dei Miani, in detta mappa al numero 1653, dell'area di metr. pertiche 0 . 03, colla rendita cens. di lire 2 : 16, di costruzione come sopra. Stimata fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai numeri 1657, 1658, per metr. pertiche 0 . 22, coll'estimo di L. 0 : 70. Stimato fior. 22.

5. Aratorio denominato Breidurra in Tomba, in detta mappa al N. 2648, per metr. pertiche 2 . 16, coll'estimo di L. 3 : 30. Stimato fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917 e 5918, per metr. pertiche 0 . 82, coll'estimo di L. 1 : 53. Stimato fior. 40.

7. Aratorio arborato vitato, denominato via Trojana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pert. 6 . 40, coll'estimo di lire 2 : 82. Stimato il fondo fior. 150, e le piante fior. 6; in tutto fiorini 156.

8. Stalla e fenile, denominata borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell'area di pertiche 0 . 08, coll'estimo di L. 3 : 24. Stimata fior. 35.

9. Arat. arb. vit. denominato Sant Urban, in detta mappa al N. 1302, per metr. pert. 3 . 92, coll'estimo di L. 3 . 06. Stimato fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Bersolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pert. 2 . 08, coll'estimo di lire 0 : 83. Stimato fior. 50.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 novembre 1859.

Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6178. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Antonio Faggiotto di Rustignè, frazione di Oderzo, che la Ditta Morelli Antonio, pure di Oderzo, ha prodotto in suo confronto la petizione sommaria odierna N. 6177 per pagamento di Fiorini 61 : 32, val. austr. a saldo prezzo di un orologio da tavolo, e di una specchiera, oltre gli interessi di mora, le spese e l'istanza odierna N. 6178 per sequestro di detti effetti in mano di Elisabetta Casonato, i quali atti vengono intimati all'avvocato dottor Tagliapietra costituito in curatore di esso assente, a di lui pericolo e spese, fissando sulla prima pel contradditorio davanti questa Pretura l'Aula Verbale del dì 22 dicembre p. f., ore 9, ed accordandosi riguardo alla seconda il chiesto sequestro a cauzione della somma capitale, interessi e spese.

Locchè tutto si notifica all'assente medesimo onde, credendo possa munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e ciò mediante pubblicazione del presente all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1859.

Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 8442. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura vengono eccitati quelli che professano pretese di credito verso l'eredità di Giovanni Battista q.m Sante Cancian Guerra, villico di qui, morto intestato nel 27 aprile a. c., a comparire innanzi questo Giudizio il 24 dicembre p. v., ore 9 antim., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 14 novembre 1859.

Il R. Pretore
PISENTI.

N. 5827. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 19 e 24, dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., terrà nella propria residenza il triplice esperimento per la vendita all'asta di alcuni beni stabili in calce descritti ad istanza della ditta Ignazio Leinati e compagno di Milano, ed in confronto di Mario d.r Radaelli avvocato di Motta, e colle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore, purchè basti a coprire tutti i crediti iscritti.

II. Gl'incanti si terranno per Lotti e gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col decimo del respettivo valor di stima da esser versato nelle mani della Commissione.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell'asta; e per chiedere la difinitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, restando a carico loro tutte le relative pubbliche imposte, e così pure, per ciò che riguarda il Lotto primo, il canone livellario che apparisce dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia, Comune di Ponte di Piave. Pert. 157 . 19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di austr. L. 813 : 22, fra i confini a levante stradella consortiva, a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale.

Valor di stima a. L. 26700, pari a Fior. 9345 v. a.

Lotto II.

In Parrocchia e Comune di Ponte di Piave.

A). Pert. 59, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 58, 59, 61, 1453, colla rendita censuaria di austr. L. 336 : 33, fra i confini: a levante Zorzetto e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente e tramontana Gentilini, Sacchi e benefizio parrocchiale di Ponte di Piave.

B). Pert. 140 . 79 di terra a. p. v. e prat., con due case coloniche, in mappa ai NN. 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649 : 86, fra i confini a levante benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane, a ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, e tramontana Gasparinetti e benefizio suddetto.

C). Pertiche 16 . 60 di terra a. p. v., in mappa al N. 555, colla rendita di a. L. 6441, fra i confini a levante benefizio suddetto, a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L 35560, pari a Fior. 12446 v. a.

Lotto III.

Nella suddetta parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 31 . 29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308 : 41, fra i confini a levante Sacchi, a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Collalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v. a. 11900.

Lotto IV.

In pertinenza di S. Andrea di Barbarana. Pert. 1 : 85 di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di austr. L. 8 : 14, fra i confini a levante Davanzo, a mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Collalta, a tramontana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e Ponte di Piave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo 23 ottobre 1859.

Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 21758. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nella residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Viglietti d'impegnate che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima in a. L. 6000 l'uno, e in a. L. 12000 il secondo, detratta però la sovvenzione ottenuta di a. L. 4000 pel primo, e di a. L. 7000 pel secondo.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 17 dicembre successivo, alle ore 12 merid. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto ed in questo i Viglietti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima, detratta sempre la sovvenzione.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in danaro contante a tariffa e dovranno gli offerenti depositare previamente nelle mani del Commissario giudiziale fiorini 245 a cauzione della loro offerta.

Le spese di delibera, e l'importo della sovvenzione ed interessi staranno a carico del deliberatario.

Da vendersi

A). Un Viglietto rappresentante una partita di effetti preziosi impegnati al Monte di Pietà in Verona, portante il Num. 20250, 30 aprile 1858, rinnovato coll'altro N. 31315, in data 20 ottobre 1859, partita sulla quale, apprezzata a. L. 6000 venne data la sovvenzione di austr. lire 4000.

B). Viglietto come sopra, numero 20630, 3 maggio 1858, rinnovato coll'altro 20 ottobre 1859, N. 31314 per gioie stimate austr. L. 12000, sovvenzione austr. lire 7000.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1859.

Pel Presidente,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 23458. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna di Agostino Tagliapietra, di Venezia, fu avviata la procedura di componimento, di cui le ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Pasini pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni mobili ceduti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo ai detti beni, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento e di ogni atto giudiziale, a termini del § 10 della legge suddetta; coll'avvertenza che sarà pubblicato in seguito l'invito per le stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1859.

Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 10 DICEMBRE

ANNO 1859. – N. 282

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Schönbrunn 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'arcidecano e parroco d'Unghvar, Alessandro Huszar, ad abate titolare di Tomaj.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, dott. Ferdinando Neupauer, dietro sua domanda, venga posto nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni con fedeltà e devozione, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al possidente di Zadarow e Koniuski, Giovanni cavaliere di Zurakowski, in riconoscimento dell'utile e patriottico suo operare, specialmente con riguardo alla fondazione di stipendii conchiusa da lui in favore del Regno di Gallizia, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore provinciale di finanza, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, e cogli emolumenti sistemati, vacante presso la Direzione provinciale di finanza di Leopoli, al capo della Sezione di Direzione provinciale di finanza di Presburgo, consigliere aulico, Carlo Eminger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro Ernesto Frauenberger di Frauenstein, nell'Austria superiore, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il Ministro della giustizia ha nominato il *consigliere* provvisorio del Tribunale di Comitato *di Essek*, Luigi Pesaric, a consigliere definitivo *extra statum* presso il Tribunale medesimo, ed il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Varasdino, Marco Tuscan, a procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo, col carattere di provvisorio consigliere di Tribunale di Comitato.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Stante il sodisfacente stato della salute pubblica in tutti gli Stati ottomani dell'Europa, Asia ed Africa, il Governo centrale marittimo trova di levare la riserva contumaciale, a cui, giusta le circolari del 5 novembre 1858, N. 12319 e 7 ottobre a. c. N. 10999, erano tuttora soggette le provenienze dalla Soria, dall'Egitto, dalla Reggenza di Tunisi, dall'Algeria e dal Marocco, le quali saranno d'ora innanzi da ammettersi a pratica, sotto osservanza delle norme prescritte dal punto I della Circolare del 7 novembre 1857, N. 11754, semprechè sieno munite di patente netta.

Le provenienze della Reggenza di Tripoli poi, che, giusta la suddetta Circolare N. 12319, erano soggette alla contumacia di patente brutta di peste, saranno da assoggettarsi d'ora in poi, qualora munite di fede netta, alla riserva contumaciale, nel seguente modo:

Navigli, persone e carico, qualora la patente di sanità fu rilasciata o confermata da Consolato di Potenza europea, giorni sei.

Mancando la suddetta conferma, giorni sette.

Merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto, giorni dieci.

Trieste 3 dicembre 1859.

NOTIFICAZIONE.

A tenore d'una notificazione della real Segreteria di Stato spagnuola, comunicata all'I. R. Ambasciata d'Austria in Madrid, il comandante le forze navali spagnuole, destinate ad operare lungo le coste dell'Africa, nel giorno 28 ottobre 1859 ha stabilito, con un numero sufficiente di navigli della marina reale spagnuola, il blocco effettivo dei porti ed ancoraggi di Tangeri, Tetuan e Larache, situati sulla costa del Marocco.

Di che si avvertono i naviganti austriaci per norma e direzione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 dicembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *dicembre.*

N. 2657-Sezione I.

AVVISO

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1860, che alla ben nota carità degli abitanti di Venezia viene offerto, rappresenta le vicende della sociale condizione, cioè ricchezza e povertà, raffigurate nel ricco Epulone e nel mendico Lazzaro.

Il Viglietto, il cui disegno venne gentilmente regalato, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corr. mese di dicembre dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno sodisfatto agli Ufficii di felicitazione pel prossimo novello anno, mediante l'acquisto di uno o più viglietti.

Venezia, 4 dicembre 1859.

Pel Vice Presidente assente,
Il Deputato CO. MARTINENGO.

M. Prina, *Segretario.*

Mutuo soccorso pei maestri in Venezia.

Siccome parecchi maestri delle Provincie venete, dubitando ancora, se questa Società siasi veramente costituita ed effettuata, o se tuttora accolga novelli socii, domandarono spiegazioni per esservi ascritti: così la suddetta Società è in obbligo di far sapere pubblicamente, che da due anni ella s'è costituita e venne approvata; che da due anni amministra i suoi interessi, preparandosi, collo spirare del 1860, ad elargire i pattuiti beneficii a'socii bisognosi ed infermi; che quindi tutti i maestri e le maestre del Veneto, non ascritti finora, possono ascriversi, quando lo vogliono.

In tale circostanza, sono invitati i signori preposti delle Scuole pubbliche e private ad esortare i maestri e le maestre, perchè non ricusino d'approfittare d'un mezzo tanto decoroso ed efficace, quanto è quello che può garantirli nei pericoli dell'indigenza.

Venezia, 1.° dicembre 1859.

La Presidenza.

Togliamo dal giornale *La Presse* di Parigi, dello scorso novembre, quanto segue:

« Udiamo con piacere che una nuova Società d'imprenditori capitalisti, francesi ed italiani, è stata fondata ora in Parigi dal sig. Angelo Maria Toffoli di Venezia, allo scopo di levare imprese per la costruzione di strade ferrate a vapore, le quali dovranno attuarsi in Italia, dove n'è maggiore il bisogno.

« Il sig. Toffoli è quello stesso, il quale, in unione col sig. Petich, levò la costruzione della ferrovia di Magenta, della quale fu parlato con lode altre volte nei nostri giornali.

« La nuova Società dunque, che avrà tutti i mezzi per la celere esecuzione dei lavori, e della quale il suddetto fu il fondatore, non potrà non avere la simpatia di tutti gli amici d'Italia.

« J. MAHIAS. »

Ci viene annunziato che in Bologna, col giorno 12 del corrente dicembre, comparirà alla luce il giornale *L'Età Presente*, e che le pubblicazioni seguiranno quotidianamente.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo oggi nel suo tenore la lettera, scritta a nome dell'Imperatore de' Francesi dal sig. Mocquard, suo secretario, a'negozianti di Liverpool, e della quale abbiam fatto parola nel foglio d'ieri.

L'*Indépendance belge* del 4, ieri giunta, nota che quella lettera ha veramente l'importanza, che le voci, corse a Londra e Liverpool, le avevano attribuita; ch'ell'è una vigorosa protesta contro i timori, che s'impadronirono dell'opinion pubblica in Inghilterra, una ricisa dichiarazione della volontà formale e del vero desiderio dell'Imperatore di mantenere la pace con quel paese e di non abbandonare tale politica, in quanto dipenda da lui. L'*Indépendance* conchiude che l'Europa accoglierà con sodisfazione queste disposizioni di Napoleone III; indi si fa a parlar del Congresso. E in riguardo alle voci, sparse su questo argomento, nota anzi tutto la lettera del *Courrier du Dimanche*, da noi riprodotta ieri, e secondo la quale gli Stati italiani non sarebbero chiamati al Congresso se non dopo che le altre Potenze lo avessero già costituito. Secondo altre voci, dall'*Indépendance* noverate, sussisterebbe ancora una differenza spiccatissima, rispetto alla qualità delle risoluzioni del Congresso: la Russia rispingerebbe l'idea di limitar l'importanza di quelle risoluzioni a semplici pareri, a consigli, subordinati sempre, come l'Inghilterra vuole, al diritto delle popolazioni di regolare le sorti loro, fuor delle determinazioni d'un arbitrato europeo. « Se queste asserzioni sono fondate, continua l'*Indépendance*, elle giustificano la poca simpatia, « che il Congresso incontra in Inghilterra; e « però, queste disposizioni dell'opinione pubblica, e la difficoltà dell'opera, che si tratta d'imprendere, fanno esitare gli uomini « politici di quel paese ad accettar il periglioso onore di servirgli da interprete nelle discussioni, che stannosi per aprire a Parigi. « Lord Palmerston, per sottrarsi a tal delicata incumbenza, allega i doveri della sua « carica, e forse occorrerà l'intervenzione « della Corona per vincer le sue ripugnanze. » Se non che l'*Indépendance* così scriveva in data del 4, quando non le era per anco nota la risoluzione, presa in questo riguardo dal Consiglio de' ministri inglesi, e che fu comunicata dal dispaccio di Londra del 5, pubblicato nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Ma ben la conosceva il *Journal des Débats* ricevuto ieri (in data del 6, colle notizie appunto del 5), il quale, commentando quel dispaccio, notava che il *Times* egli stesso annunziava essere tal questione stata risoluta in un senso contrario alle fervorose arringhe, da lui presentate in favore della candidatura di lord Palmerston quale rappresentante dell'Inghilterra al Congresso. « Fu risoluto (così il *Journal des Débats*) che l'apertura del Parlamento, la qual dee coincidere coll'apertura delle nuove conferenze, non « permetterebbe a lord Palmerston di lasciare « il posto, ch'egli occupa alla testa del Governo, per andar sedere nel Congresso di « Parigi. E però il Nestore de' diplomatici, « l'eroe del *Times*, si vedrà ridotto alla « maestosa parte dell'altro eroe, il quale *si duole della sua grandezza, che il lega alla riva.* « Lord Cowley fu designato a recarsi a Parigi per rappresentar l'Inghilterra al Congresso, e per rappresentarla probabilmente, benchè il dispaccio non si spieghi su « questo punto, in qualità di primo plenipotenziario. Quanto alla scelta del secondo « plenipotenziario, la quale non offre naturalmente la stessa importanza, il dispaccio « non dà nessun ragguaglio. » A questo proposito, la *Presse* di Parigi ricorda non esser d'uso, in Inghilterra, che il primo ministro della Corona, qual è di presente lord Palmerston, lasci il territorio; e si sa qual sia in quel paese l'impero delle tradizioni.

Del resto, il *Journal des Débats* s'occupa eziandio dell'altra notizia data dal telegrafo, vale a dire che il *Times* conteneva un *articolo conciliante* sulla questione relativa al traforo dell'istmo di Suez. Un articolo conciliante del *Times* sul canale di Suez, di cui quel giornale fu sino ad ora il più focoso ed il più violento avversario, è infatti un avvenimento, di cui ognuno può valutar l'importanza, ed è appien naturale la curiosità di leggerne il testo; onde l'attendiamo con impazienza. Secondo il sunto, che ne dà il dispaccio pubblicato dal *Journal des Débats*, la sola considerazione, la quale par impedisca al *Times* di dichiararsi in favor dell'impresa, è ch'ei non la reputa vantaggiosa nel riguardo mercantile. E a ciò il *Journal des Débats* giustamente risponde che, se il giornale inglese non ha più altra obbiezione che questa contro il canale di Suez, ei può tutt'affatto tranquillarsi: i soscrittori, che recaron l'aiuto de' lor capitali a tal grande impresa, non tennero per necessario di consultare il *Times* a sapere se facessero una buona investita; ei fecer senza de' suoi consigli, e ne faranno senza, fino all'estremo: la è una questione, in cui sono interessati eglino soli.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 4 corrente, annunzia che il Governo ricevette il dì prima le lettere d'invito al Congresso, per mezzo degli ambasciatori di Francia e d'Austria; ma e' soggiunge che i plenipotenziarii spagnuoli non erano ancora, a quel tempo, nominati. Immature erano dunque le voci, le quali indicavano a tal uopo, alcune il sig. Martinez di La Rosa, altre il sig. Mon. Quanto alle notizie sulla spedizione marocchina, elle si leggeranno a lor luogo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

S. M. si è degnata di dare ieri mattina udienze private.

La *Presse*, nella sua rivista settimanale della Borsa, dice che la notizia della partenza degl'inviti al futuro Congresso valse a confortare alquanto gli speculatori di Borsa, i quali parevano animati un po' più che nella settimana precedente. Ad ogni modo, gli affari essere stati meschini anche nella settimana testè trascorsa. *(Mess. Tir.)*

A quanto sentiamo (così la *Triester Zeitung*, in data del 6) il vascello *Kaiser* farà oggi una gita di prova per Pola. La macchina di esso (di 800 cavalli di forza) venne eseguita presso lo Stabilimento tecnico, a Trieste, ed è la più grande che sia mai uscita da un'officina austriaca.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 6 dicembre.

La Commissione legislativa, composta de'membri delle Provincie romagnuole, modenesi e parmensi, tenne ieri la sua prima seduta. E, nominato presidente il commendatore Marco Minghetti, procedette alla formazione delle tre Sezioni, in cui si è ripartita. E tanto in Assemblea generale, che nelle Sezioni, attese ieri ed oggi a' suoi studii e lavori. *(G. di Bol.)*

Il generale Fanti, comandante supremo di tutta l'armata dell'Italia centrale, forte ormai di cinquantamila uomini, ed il generale Roselli, testè promosso al grado di generale territoriale, andranno quanto prima a fissare la loro residenza a Bologna. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 dicembre.

Il cavaliere Des Ambrois è partito stamane con un convoglio della via ferrata di Susa per Parigi, dove probabilmente giungerà domani sera. Subito dopo il di lui arrivo, il marchese di Villamarina lascierà la capitale della Francia. Prima di partire, il cavaliere Des Ambrois ha avuto l'onore di porgere nuovamente i suoi ossequii al Re, ed ha avuto reiterate conferenze col presidente del Consiglio, e coi ministri degli affari esterni e dell'interno. *(Persev.)*

Scrivono da Torino alla *Lombardia* in data del 5: « Si è sparso pochissimo tra noi il nuovo scritto politico, stampato a Firenze dal Montanelli. Egli nocque tanto all'Italia nel 48 con la sua *Costituente*, che ora non è più considerato come uomo politico. Si può crederlo cittadino leale, buon letterato, ma uomo politico no. Quindi i suoi Vicarii federali, la sua Dieta di tribuni ecc., sono fantasie, che non si pigliano più neppure come belle pagine di un romanzo. »

La Corte d'appello di Torino ha riformata la sentenza pronunciata dal Tribunale provinciale contro il sacerdote Preando, di Piobesi, il quale era accusato di aver letto scorrettamente il bollettino del combattimento di Montebello, sostituendo il nome degli Austriaci a quello degli alleati, e viceversa. Da un anno di carcere e lire 1000 di multa, la pena fu ridotta a tre mesi di carcere e lire 500 di multa. *(Arm.)*

Non sono ancora due anni, che si istituì in Torino, nel Borgo di S. Donato, la *Pia Opera di S. Zita*, nel santo scopo di tutelare l'onestà delle figlie fuori di servizio, ricoverandole gratuitamente e temporariamente, finchè siano collocate a nuovo padrone. Lo Stabilimento già diede prosperi successi; e in questi due anni potè a mano a mano ricoverare oltre a 200 figlie, che, sottratte a quella pessima consigliera, ch'è la fame, la miseria e la disperazione, ritornarono, più morigerate, a nuovo servizio, o in seno alle loro famiglie. Raccomandiamo ai facoltosi, e specialmente ai padroni, di favorire e promuovere questa pia fondazione. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Cattolico* del 1.° dicembre: « Stamane, alle ore 10 e $^1/_2$, il presidente del Tribunale provinciale, cav. Luca Pernigotti, leggeva la decisione del suddetto Tribunale riguardo alla nostra causa. Esso si dichiarava incompetente. »

Milano 7 dicembre.

Oggi fu pubblicato lo Statuto fondamentale del Regno in Milano e in tutta la Lombardia. *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

In Stardub, villaggio del distretto di Kascira, succedette un caso notevole, cioè che il signore di quello, sig. Nicolò Turgenieff, si decise spontaneamente a presentare un progetto d'emancipazione dei suoi servi. Il villaggio ha un'area di 562 dessiatine e conta 182 anime.

Secondo il progetto, il possessore cede al Comune $^1/_3$ del terreno o 187 dessiatine e $^1/_2$, ed egli ne ritiene $^2/_3$. Il luogo dei contadini, colla rispettiva terra, rimangono in piena proprietà del possessore. I contadini si obbligano a pagare il testatico, e tutte le relative spese. I luoghi non possono passare che ad un solo erede, che entra negli obblighi del predecessore, e deve indennizzare i suoi coeredi. Non si può vendere un tale luogo che ad un contadino dello stesso villaggio. Il terreno, che non appartiene a' singoli luoghi, spetta al Comune. Si formerà una cassa comunale, dalla quale lo starosta e il capo potranno prendere dei prestiti, secondo il giudizio del Comune, i cui interessi verranno depositati nella Cassa stessa. Il Comune si obbliga solidariamente ad un'imposta (ob rok) di 1420 rubli d'argento. Il possidente sig. Turgenieff dichiara solennemente, alla fine della proposta, che i contadini potranno recedere dalla convenzione, tostochè le trattative generali fra il Governo e la nobiltà portassero per essi condizioni migliori; e d'altra parte, i capi del Comune dichiarano, in suo nome, d'obbligarsi a togliere ogni pena corporale per parte del Comune, e di far uso contro i debitori soltanto, di multe, di lavoro forzato o del carcere. Il possidente lascia provvisoriamente un plenipotenziario, dacchè colle leggi vigenti, e fino a tanto che sia decisa la questione dell'emancipazione, che deve necessariamente aver luogo, i contadini non hanno un proprio organo.

La Commissione qui istituita nello scorso anno, per decidere sulle differenze fra quelli che fanno lavorare e i lavoratori, ha pronunziato, nel corso di 11 mesi, su 536 cause a lei presentate, fra cui su 460 in via pacifica. Questo è il primo tentativo per introdurre il giudizio d'arbitraggio, e nello stesso tempo, la procedura orale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco i primi paragrafi della Costituzione moldo-valacca:

« I due Principati di Moldavia e Valacchia sono riuniti a perpetuità in un solo e unico Stato, sotto il nome di Rumunia, e governati da un solo Principe regnante. Le relazioni loro colla Sublime Porta rimangono quali son definite dai trattati esistenti, che furono conchiusi da Mirtschea, l'Antico, Vladimiro V, Bogdan, il figliuolo di Stefano il Grande e Basilio Loupoul; i due Principati conservano tutte le loro franchigie, piena la loro autonomia nazionale, le loro frontiere attuali e la loro neutralità, che sono guarentite dalle alte Potenze protettrici. Il primo dovere del Capo dello Stato è di adoperarsi senza posa ad affermare e a completare l'unione. È nello stesso tempo il primo e il più sacro dei doveri di ogni Rumuno, senza distinzione nè di condizione, nè di persona, di rispettare questa unione, di difenderla e di considerarla come il primo e il più sacro dei beni nazionali. Il territorio dello Stato è indivisibile. Non si può cambiare le frontiere amministrative di Distretto, che con legge speciale; e una legge speciale è pure necessaria per qualsivoglia separazione di una parte qualunque del territorio.

« Tutti i Rumuni sono eguali dinanzi alla legge, dinanzi all'imposta e alla coscrizione; ma in ricambio, son pure ammissibili a tutti gli uffici, pubblici. La libertà personale è guarentita. Nessuno può essere pigliato, arrestato e processato, che in virtù di una sentenza giudiziaria. Nessuno può essere distratto da' suoi giudici naturali. Se in un caso speciale di sospetto debbesi fare un arresto, si dovrà dare entro le 24 ore, alla persona arrestata, notizia dei motivi del suo arresto. Tutti i monopolii, privilegii, autorizzazioni personali, ranghi e titoli sono aboliti per sempre in Romunia. I titoli di principe (knes), conte, barone, non hanno più significazione alcuna, ma pei Rumuni soltanto, non per gli stranieri.

« Tutte le religioni cristiane godono degli stessi diritti, e sono favorite egualmente. Il dritto di cittadino Rumuno non si acquista, conserva o perde, che per dritto civile. La piccola naturalizzazione può essere conceduta dai tribunali locali; ma la grande, quella cioè che rende lo straniero eguale al Rumuno di nascita, e gli conferisce gli stessi dritti, compreso quello d'acquistare proprietà fondiarie, non può essere accordata che a Cristiani. I discendenti di genitori, che hanno possesso nel paese, debbono, giunti all'età maggiore, chiedere formalmente la naturalizzazione. I Rumuni soli possono entrare al servigio dello Stato. Una legge speciale sarà fatta più tardi pegli stranieri. Le pene non possono applicarsi, che previo processo giudiziario.

« Il domicilio è inviolabile. Le visite domiciliari non possono farsi, che in virtù d'ordinanza giudiziaria. Ogni Rumuno è libero di trasferire il suo domicilio dove gli aggrada, di viaggiare secondo gli consigliano i suoi interessi, sì dentro come fuori del paese, senza che si possa recargli impedimento, eccetto il caso di mandato giudiziario. La proprietà è inviolabile. Non si può togliere la proprietà di chicchessia, senza un patto e un'indennizzazione preliminari. Le confische de' beni non avranno luogo sotto niun pretesto, e non si potrà fare in proposito niuna legge speciale. La pena di morte e le pene corporali non si potranno pronunciare, salvo certi casi, dai tribunali militari. Il segreto delle lettere e dei dispacci telegrafici è guarentito.

« La religione cristiana ortodossa dell'Oriente è la religione dominante; non soggiace a niuna gerarchia straniera, e non dipende che dal suo proprio Sinodo centrale. Tutto il clero è stipendiato, e non può pretendere di possedere beni stabili in proprio. La libertà di tutti gli altri culti cristiani è riconosciuta. Una legge particolare regolerà la posizione nei Principati Uniti degli altri culti cristiani, che sono sotto la protezione dei consoli, specialmente quella della Chiesa cattolica romana.

« Gli atti dello stato civile saranno tenuti da un funzionario civile. Si emanerà a questo riguardo una legge speciale, come pure un diritto civile, che definisca tutt'i casi possibili di divorzio, e riconosca i matrimonii misti e i figliuoli che ne son nati.

« La libertà di pensiero è guarentita in qualsivoglia materia, e le manifestazioni del pensiero non saranno limitate, che in quanto produrranno risultati contrarii alle leggi.

« L'insegnamento è libero, eccetto il caso che fosse immorale. Chiunque ha il diritto di aprire uno stabilimento d'istruzione, purchè possa provare alle Autorità la sua capacità e moralità. Si stabiliranno simultaneamente in tutt'i Comuni scuole primarie, e i ragazzi saranno obbligati di frequentarle.

« La stampa è assolutamente libera una volta per tutte, e la censura non potrà più ristabilirsi sotto niun pretesto. Sinchè non si sarà fatta una legge speciale, i delitti di stampa saranno devoluti al Tribunale civile. Qualsiasi autore nato e domiciliato nel paese, non può essere molestato nullamente nel suo diritto di valersi sia della stampa che della litografia. Qualunque redattore di giornale politico deve però avere un Rumuno per responsabile, od essere Rumuno egli medesimo.

« Tutt'i Rumuni hanno il diritto di radunarsi senz'armi nelle loro case per parlarvi di cose politiche. Quanto alle adunanze che fossero convocate fuori del domicilio, esse soggiacciono alla sorveglianza della polizia. Del resto, il diritto di associazione è garantito a tutt'i Rumuni.

« Tutti hanno il diritto d'indirizzare a qualsivoglia Autorità una petizione rivestita di più firme, ma la petizione non può farsi che in nome dei segnatarii. Ciascuno può appellarsi ai tribunali competenti dagli atti dei funzionarii, senza poter tuttavia impedire gli atti prescritti dalla Costituzione, nè quelli dei quali, portano la responsabilità i ministri.

« Nessun Rumuno può prendere servizio all'estero, senza l'autorizzazione del Governo, sotto pena di perdere i suoi diritti di cittadino. Perde egualmente ogni diritto alla sua nazionalità, se accetta una protezione straniera.

« Niuna persona rifugiata sul suolo rumuno sarà consegnata, a meno che stipulazioni speciali e reciproche, per certi casi, non fossero stabilite cogli Stati vicini.

« Infine i Rumuni che pagano un'imposta all'estero, o vanno a portarvi lagnanze, perdono pure la loro nazionalità, e cadono sotto le comminatorie della legge.

« Tutti gli stranieri che trovansi di presente sul suolo rumuno, godono per le persone e proprietà loro della protezione che lor guarentiscono le leggi esistenti; ma coloro che fanno un con-

mercio determinato, o si danno a certe professioni, debbono pagare le tasse ordinarie del paese. »

Il *Nord*, togliendo dalla *Gazzetta alemanna di Bucarest* i surriferiti paragrafi della Costituzione rumuna, così si esprime:

« La *Gazzetta alemanna di Bucarest* pubblica la Costituzione pei Principati Uniti di Rumunia. Non avendo quel giornale fatto precedere tal documento da niuna sorta d'introduzione, non si sa se la Costituzione è promulgata dal Principe o dall'Assemblea centrale di Fokseiani; ignorasi pure quali pratiche siensi fatte o debbano farsi, per mandare in vigore questa Costituzione, tanto presso la Sublime Porta, quanto presso le Potenze garanti. Noi la riproduciamo a titolo di documento. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Freeman's Journal*, di Dublino: « Udiamo esser giunta in Irlanda una lettera autografa di Sua Santità. Non siamo ancora autorizzati a comunicare il testo di quell'importante documento, imperciocchè esso è veramente tale, ed atto a produrre il più profondo effetto sul clero cattolico; ma ch'ei sia stato scritto attualmente dal Papa Pio IX, e trasmesso in questo paese, siamo in grado di dichiararlo sopra altissima autorità. »

I giornali inglesi parlano diffusamente del gran *meeting* liberale, ch'ebbe luogo il 1.° corrente a Liverpool, e il cui principale avvenimento fu un discorso del sig. Bright. Il sig. Bright si dichiarò in modo assoluto contro l'imposta indiretta e per l'imposta diretta. Cobden, in questo momento a Parigi, indirizzò al *meeting* una lettera, di cui riproduciamo il passo più importante:

« Non vi fu mai momento in cui abbia provato un più vivo interesse alla realizzazione del programma della vostra Società, che cerca di sostituire l'imposta diretta all'imposta indiretta. Se avessi bisogno di un esempio dell'importanza del vostro principio, che implica l'allontanamento degli ostacoli doganali fra le nazioni, io lo troverei nello stato attuale delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

« Che significa questo attacco periodico che, come il cholera o qualunque altra malattia, ogni due o tre anni, dopo il **1847**, ha fatto sentire in tutta l'Inghilterra il grido panico di un'invasione francese, e che, oggi stesso, si fa sentire nuovamente con accenti così clamorosi e più minaccevoli che mai? Io sono qui, con tutti i miei figliuoli, nella gola stessa di questo mostro immaginario, che si fece apparire per incutere spavento a' miei buoni compatriotti, e non ostante, io non mi sento meno protetto contro ogni attacco, contro ogn'insulto, fintantochè non recherò male o molestia ad alcuno, che se fossi a Londra e a Liverpool.

« Donde deriva l'idea del pericolo, che penetra in tutti gli animi di noi Inglesi? Io l'attribuisco principalmente al difetto di contatto, e all'ignoranza che ne segue, e ai pregiudizii che regnano sul carattere e i disegni dei nostri più prossimi vicini sul continente. Ecco due delle più grandi nazioni separate soltanto dalle braccia più strette dell'Oceano, coi loro superbi annali, colle loro rivali tradizioni, colle loro differenze di stirpe, di linguaggio, di religione, tutto ciò che tende ad allontanarle l'una dall'altra; ma la natura, che agisce sempre per via di compenso, dotò i due paesi di produzioni svariate e diede alle popolazioni un desiderio istintivo di darsi l'una all'altra ciò di cui hanno bisogno, e ciò che loro manca, e ciò che, se le leggi della natura fossero rimaste libere nei loro effetti, le avrebbero poste in comunicazione e in tale scambievole dipendenza, che avrebbero cancellato cause puramente latenti d'antagonismo, e resa impossibile l'esistenza delle ostilità e degli allarmi del momento. Ma, insino ad oggi, i Governi dei due paesi hanno impiegato tutta l'energia al cómpito d'impedire, per quanto possibile, le relazioni commerciali fra di loro. Le conseguenze deplorabili sono quelle che noi vediamo. Speriamo che i legislatori rinasceranno al sentimento della responsabilità, ch'è inseparabile da quelli che si collocano così in opposizione alle leggi evidenti del Creatore. . . .

« Parigi 23 novembre.

« *Sott.* — R. Cobden. »

Il 29 novembre fu tenuto un *meeting* alla *Taverna di Londra* da un gran numero di fabbricatori di bastimenti, per domandare al Parlamento un'inchiesta sulle cagioni della precaria situazione della loro industria, e, per estensione, del commercio marittimo.

Il partito *tory* aveva energicamente sospinto a quella dimostrazione, la quale sortì un effetto assai equivoco. I conservatori pretesero che la politica della libertà commerciale, rivocando le leggi di navigazione pubblicate sotto Cromuello, avesse portato un terribile colpo al commercio marittimo dell'Inghilterra, collo svolgimento del commercio esterno delle Potenze straniero, con pregiudizio del commercio nazionale. L'adunanza fu assai procellosa, ed alcuni oratori, partigiani del libero cambio, furono violentemente interpellati, ed anche minacciati, tra' quali il sig. Lindsay, membro del Parlamento.

Il sig. Lindsay si fece a provare in quella strepitosa adunanza, la quale lo costrinse parecchie volte a interrompere il discorso, che l'attuale depressione della navigazione non dipende per nulla dalla politica del *free trade*, che risulta chiaramente, all'opposto, dai documenti pubblicati dal *Board of trade*, che la navigazione britannica si accrebbe maggiormente sotto il reggime liberocambista, ch'essa non abbia fatto sotto una politica protezionista; e che, per conseguenza, il mutamento delle leggi attuali non potrebbe riuscire se non isfavorevole all'industria della navigazione.

Il sig. Lindsay diede poi il consiglio all'adunanza di approvare una petizione al Parlamento, inteso a domandare un'inchiesta sullo stato attuale della navigazione britannica e la soppressione degli aggravii e delle restrizioni particolari, che continuano ancora a pesare sull'industria marittima.

La proposta dell'eminente oratore libero-cambista non ottenne se non cinque voti; poi l'adunanza approvò una mozione nel senso sopra indicato.

Il *Times*, il quale si occupa di questo *meeting* in un articolo, in cui infonde tutta l'ironia di cui è conosciuto capace, dichiara esser cosa vergognosa che ancora si organizzino simili dimostrazioni, segnatamente al nostro tempo, dopo i considerevoli lucri, conseguiti dai costruttori due anni fa; e dappoichè l'attuale peripezia proviene da un eccesso di produzione, egli sostiene che il Parlamento non ha ad ingerirsi nella quistione dei guadagni e delle perdite dell'industria e della navigazione più che in quella de' guadagni e delle perdite dei calzolai, dei muratori o di qualsivoglia altra industria. Ognuno ha da fare il proprio mestiere come gli pare, nè conviensi che uomini, i quali posseggono grandi ricchezze ed hanno ricevuto brillante educazione, si trasformino in mendicanti per impetrare dal Parlamento ch'ei pigli le loro faccende sotto la sua protezione, mentre non è ancor noto che i calzolai siansi pur radunati per domandare alla legislatura ch'essa voglia trovare il mezzo di raddoppiare i loro attuali guadagni.

Il *Times* non contrasta ad una classe qualunque d'industriali il diritto legittimo di domandare l'abolizione di ogni legge, che fosse ingiustamente oppressiva; ma ei dichiara che, quanto a sè, non saprebbe interpretare il voto dei protezionisti della *Taverna di Londra*, se non colla formula seguente: « Buon popolo dell'Inghilterra, assoggettati ad imposte, tu e le tue famiglie, per dare quel denaro alle nostre famiglie ed a noi. »

Ognuno ricorda i molteplici amminicoli del processo Smethurst. Tre mesi fa, dopo lunghe discussioni ed una prima annullazione del processo in conseguenza della malattia d'un giurato, il dott. Smethurst, medico, fu dichiarato colpevole dal giurì e condannato alla pena di morte, per aver avvelenato Isabella Banks, da lui sposata vivente la sua prima moglie.

Insorsero alcuni dubbi sulla fede, da accordarsi alle testimonianze contraddittorie dei medici; v'ebbe da prima proroga dell'esecuzione; poi, dopo un'inchiesta, sir G. Cornwall Lewis, come ministro dell'interno, accordando al condannato tutto il benefizio di quei dubbi, propose alla Regina, intera grazia, quanto all'avvelenamento.

Però il fatto della bigamia era materiale, e, in virtù degli ordini del ministro, gli uffiziali della Corona processarono il dottore Smethurst dinanzi la giurisdizione criminale.

Dopo un'inchiesta dinanzi alla Corte di polizia di Southwark, egli fu rinviato alle Assise, e ieri egli compariva alla Corte centrale criminale di Londra, per rispondere su questo capo di accusa.

Il sig. Clark, in nome della Corona, sostenne l'accusa; il sig. Sleigh presentò la difesa. I testimonii uditi provarono ad evidenza il matrimonio del dottore Smethurst con Isabella Banks, mentre viveva la sua prima moglie. Il difensore pretese che la sua prima moglie fosse inabile a contrar matrimonio, essendochè ell'era maritata ad un certo Johnson o Laporte, allorchè ella sposò Smethurst, e che, per conseguenza, il giurì non doveva essere chiamato a giudicare sulla questione di bigamia. Ma, non avendo i dibattimenti potuto chiarire precisamente codesto fatto, ed il presidente, sig. barone Bramwell, avendo deciso contro l'accusato, il giurì si è costituito, e si apersero i dibattimenti. Stanti i fatti materiali, fu profferito un verdetto di colpabilità, e la Corte ha condannato Smethurst alla pena d'un anno di carcere con lavori forzati.

Con ciò è terminata la serie dei processi, cui diede argomento codesto fatto straordinario.

È uscita una narrazione degli ultimi avvenimenti nella Cina, ove tali ragguagli sono presentati intorno i forti, che arrestarono il corso della flottiglia anglo-francese, da mostrar chiaramente ch'essi furono costrutti da ufficiali europei bene addestrati nell'arte delle fortificazioni. Questo fatto, congiunto alla presenza di un ambasciatore russo a Pekino, alla volontaria cessione fatta dal Celeste Impero alla Russia di una larghissima estensione di territorio ai confini, prova che l'antica lotta fra questa Potenza e l'Inghilterra nell'Asia centrale dura ancora celatamente, e fa prevedere alla spedizione, che ora è per recarsi a chiedere ed ottenere riparazione del ricevuto oltraggio, ben serii ostacoli, donde si spiegano ed i grandissimi apparecchi già fatti, e quelli, ai quali già si pensa per un corpo di riserva.

(Cart. della *Lomb.*)

Risulta da un documento parlamentario, che dà, in forma quasi uffiziale, la statistica delle strade ferrate nell'Inghilterra, che la loro costruzione assorbì dal 1832 fino al presente, la somma di 9 miliardi 817,069,000 fr. Alcune linee privilegiate danno agli azionarii da 5 a 5 e 1/4 per %; ma alcune altre, tra cui linee molto importanti, non hanno prodotto se non 2, 1, ed anche 1/2 per %. La media degl'interessi pel 1858 non oltrepassò 3 e 1/3 per %.

La statua colossale del Re Riccardo Cuor di Leone, lavoro dell'italiano Marocchetti, che attrasse gli sguardi del pubblico nella Esposizione di Londra del 1851, sarà fusa in bronzo e quindi innalzata sulla grande piazza, ch'è tra l'Abazia di Westminster e il Palazzo del Parlamento.

Del libro del capitano M'Clintock sulla spedizione polare in cerca di Franklin, furono già commessi 12000 esemplari, sebbene non sia ancora pubblicato. La sola Biblioteca dei libri a nolo in Londra si è inscritta per 3000.

SPAGNA.

Madrid 30 novembre.

Per decreto reale, datato di Palazzo, 28 novembre, il collare dell'Ordine insigne del Toson d'oro è conceduto all'Infante Fernando Maria Enrico Carlo, figliuolo all'infanta Maria Luisa Fernanda, e all'Infante Antonio Maria Luigi d'Orléans, Duca di Montpensier. Un altro decreto reale dello stesso giorno conferisce lo stesso Ordine al Principe Luigi Fernando Maria Carlo, figliuolo all'Infanta Amalia Filippa Pilar, e al Principe Adalberto Guglielmo Giorgio Luigi di Baviera.

(*G. P.*)

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid: « Siamo lieti di annunziare che, il 25 novembre, è stata ratificata in Roma la convenzione tra la Spagna e la Santa Sede. Questo felice avvenimento, benchè previsto, riempiva di gioia i cuori cattolici di tutti gli Spagnuoli. La predilezione, con cui il Santo Padre guarda la Spagna, l'ha mosso a ratificare senza alcun cangiamento una convenzione, che serba intatti i diritti della Chiesa. Viene assicurata la sussistenza del culto e de'suoi ministri, in quella ch'è solennemente conservato il principio della *disammortizzazione* ecclesiastica. »

La *Gazzetta di Madrid* si reca nuovi bullettini, che furono indirizzati al ministro della guerra dal luogotenente generale in capo dell'esercito d'Africa. Il primo, in data del quartier generale di Ceuta 28 novembre, è così concepito:

« Giunsi qui ieri mattina ad ott'ore. Mi sono affrettato di riconoscere tutte le posizioni del primo corpo. Nulla ho trovato da regolare: tutto era bene scelto e bene guardato. La prima divisione del secondo corpo sta per isbarcare; questa sera essa sarà accampata con me. Ebbi ad osservare entusiasmo indicibile nelle truppe del primo corpo. L'offensiva, ch'io piglierei volentieri, sarà ritardata, se la marina non accelera i suoi apparecchi. A questo oggetto, ho lasciato a Cadice il generale Rios, incaricato di pigliare da sè quelle disposizioni, che crederà necessarie per agevolare gl'imbarchi; ei dovrà all'uopo concertarsi col capitano generale del Dipartimento per far partire le forze di mano in mano che verranno imbarcate, senza trattenere un solo piroscafo.

« Il generale Echague sta meglio; egli perdette la falange dell'Indice della mano destra, ed una piccola porzione dell'osso; e gli venne ucciso sotto un cavallo. Fra due o tre giorni egli potrà ripigliare il comando del suo corpo d'esercito. Il combattimento del 25 fu aspro; i Mori toccarono grandi perdite; i nostri ebbero da 70 ad 80 morti e 400 feriti. Le truppe gareggiarono di valore. In tutta la giornata d'ieri ed oggi, fino a quest'ora, i Mori non hanno più attaccato. A 2 ore mi recherò a riconoscere la costa, e sarò di ritorno prima di notte. »

Ecco il secondo bullettino, che fu inviato dal quartier generale d'Otero, dinanzi a Ceuta, il 28 novembre, a cinque ore della sera:

« Iersera ho fatto una ricognizione sulla costa di Tetuan. Passando in rivista le nostre posizioni, e riconoscendo quelle del nemico, vidi che i Mori si movevano in numero considerevolissimo sulla strada d'Auggera. Ho ordinato ed eseguito un movimento innanzi, per tagliare la ritirata ai Mori, ed altresì per rannodare le posizioni trincerate del nostro campo; ma il nemico si limitò ad osservarci, e si tenne a grande distanza. In conseguenza, vista l'ora innoltrata del giorno, rientrai nel campo. Il nemico accampò a tre quarti di lega nella Sierra di Bullones. La divisione di riserva ha sbarcato, e domani attendo la seconda divisione del secondo corpo, proveniente da Cadice. »

Il generale in capo dell'armata d'Africa scrive inoltre al ministro della guerra:

Campo di Otero, 30 novembre a sera.

« Oggi, verso un'ora, si presentarono forze considerevoli di Mori sulle alture dalla parte destra, verso i nostri posti avanzati. Il loro numero aumentava sempre. La divisione Gasset, posta in movimento, li fece sloggiare dalle loro posizioni. Le altre forze fecero movimenti preparatorii, ma poi si ripiegarono verso i loro accampamenti, non essendo stato necessario di valersene. Non si possono calcolare le perdite del nemico, perocchè egli ritira i suoi feriti; ma esse devono essere considerevoli perchè furono sbaragliati. Essi non si arrendono. Le truppe impegnate nella mischia si batterono bravamente. Il combattimento è finito a notte. »

È stato accordato a parecchi ufficiali stranieri il permesso di entrare nell'armata d'Africa, per assistere alle operazioni.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia, giusta un dispaccio telegrafico del 4 corrente, che, sino al fatto d'arme del 30, inclusivamente, la somma delle perdite dell'esercito spagnuolo, fu d'83 morti, 644 feriti e 73 contusi. Il dispaccio aggiunge che l'offensiva non tarderà ad esser presa dagli Spagnuoli, e che le truppe sono piene d'entusiasmo.

A fronte di queste notizie, contrapponiamo le seguenti, spedite da Madrid, in data del 29 novembre, all'*Indépendance belge* dal suo corrispondente di quella città. Esse, in certi particolari, si contraddicono; ma è bene udir le due parti, poichè la verità sta sempre nel mezzo:

« Informazioni attinte a buona fonte, e ch'io credo autenticissime, mi permettono di darvi qualche ragguaglio sul combattimento del 25. Codesti ragguagli sciaguratamente confermano tutt'i romori, che ieri ancora io credeva esagerati. Come vi ho già detto, il reggimento di Borbone fu inviato in un punto strategico, per impedire agli Arabi di tagliare le comunicazioni tra il ridotto, che si sta costruendo, ed il quartier generale. Ei lottò per lungo tempo con gran valore, ma stava per esser tagliato, allorchè il generale Echague giunse in suo soccorso: alla testa di parecchi battaglioni, egli caricò il nemico, e potè liberare il reggimento, che per metà si trovava già fuori di combattimento. Il generale ebbe un cavallo ucciso, e riportò una ferita, che rese necessaria l'amputazione d'una falange dell'indice della mano destra; operazione che gli venne fatta ad Algesiras. Fra due o tre giorni egli potrà ripigliare il suo comando. Gli Spagnuoli, ebbero quasi 100 morti e 540 feriti; il maresciallo O'Donnell indica, nel suo dispaccio, 72 morti e 400 feriti.

« Il colonnello del reggimento Borbone, don Caballero di Roda, rimase ucciso: nel 1854, alla battaglia di Vicalvaro, quell'uffiziale combatteva nella file dell'esercito della Regina, sotto gli ordini del generale Blaser, allorchè, incaricato di portare un ordine, egli credette di dover passare dalla parte dei vicalvaristi, il ch'eseguì tra una grandine di palle, che gli cagionarono parecchie, ma non gravi ferite.

« I Marocchini si sono battuti, non solo colla loro consueta intrepidità, ma inoltre con una scienza militare, che destò grande sorpresa negli uffiziali spagnuoli: gettando sprezzatamente lungi da sè i loro lunghi fucili, irruppero con indicibile furore, armati soltanto della *gumia* (lungo pugnale che ha oltre ad un piede di lama) contro gli artiglieri. Erano, a quanto sembra, soldati scelti, appartenenti alle truppe regolari di Muley-Abbas.

« Ricevuto il dispaccio del generale Echague, il maresciallo O'Donnell affrettò la partenza del secondo corpo d'esercito e della riserva, la quale è comandata dal generale Prim.

« Tutte le truppe, che formano i tre corpi d'esercito, sono dunque, fino dalla scorsa notte, accampati nei dintorni di Ceuta, nè rimane più da imbarcare se non il corpo del generale Ros de Olano.

« Ieri il maresciallo percorse la costa fino all'imboccatura del fiume di Tetuan, vide grandi masse d'Arabi; ma dal 25 in poi, non ci fu verun altro attacco. L'esercito spagnuolo piglierà l'offensiva oggi o domani.

« Numerosi feriti furono inviati all'ospitale di Malaga, e si dispongono, così a Siviglia, come a Cadice e ad Algesiras, letti per ricevere i feriti ed i malati dell'esercito d'Africa.

« Il ministro della guerra oggi ha ricevuto l'ordine di disporre, nel più breve termine che sia possibile, l'invio in Africa d'un nuovo contingente di ventimila uomini.

« Mentre i prigionieri del Saladero domandano di andar a combattere contro i Mori, i *caballeros de camino real* preferiscono di continuare a vivere a spese dei loro compatriotti: la piccola città d'Osuna, nella Provincia di Siviglia, è attualmente immersa nel terrore, in conseguenza della comparsa d'una torma di ladri, che svaligiano e uccidono chiunque si arrischi nella campagna. Due giovani, appartenenti ad una delle migliori famiglie del paese, furono sorpresi e rapiti, mentre stavano per recarsi nelle loro tenute, e i masnadieri domandano per riscatto del maggiore la somma di 6,000 *duros*, e pel riscatto del più giovane, la somma di 9,000 *duros*.

« Il convoglio postale, partito iersera da Alicante, il quale doveva giungere questa mattina a Madrid, uscì di rotaia, la scorsa notte, tra Almansa e Lapera. Due viaggiatori, il macchinista, il guardafreni ed il conduttore rimasero morti; parecchi viaggiatori furono feriti e condotti ad Almansa.

« Fu aperta un'inquisizione per conoscere la cagione di sì deplorabile sinistro. »

Le persone, cui fu dato andare lungo il litorale africano, passando lo stretto di Gibilterra, possono apprezzare le difficoltà, che incontra un'armata d'invasione, destinata ad operare contro il Marocco. Rocce scoscese e rizzantisi a picco sull'acque del mare, infrapposte di tratto in tratto da gole irte di boscaglie, ove basterebbe, per chiuderne l'accesso, staccare massi che piomberebbero sul nemico: tale è l'aspetto che presenta la costa dirimpetto a Gibilterra.

È vero che, verso l'entrata del Mediterraneo, alle vicinanze di Ceuta, le sponde divengono più accessibili; ma tosto, ne' dintorni stessi di questa piazza, le difficoltà ricominciano; poichè il terreno è coperto di piantagioni foltissime di palme; onde gli Spagnuoli son venuti nella determinazione di darle alle fiamme, per agevolare la loro marcia nell'interno del paese.

Tutt'i vantaggi sono dunque dal lato della difesa; pure la superiorità della loro disciplina e dell'organizzazione, l'abilità dei loro capi, e la loro pacata intrepidezza, hanno fino ad ora fatto pendere la bilancia dal lato dei soldati d'Isabella II. E' non si lasciano intimorire nè per le grida selvagge de' loro nemici fanatici, nè per l'ostinazione delle orde, le quali, confidenti nel loro numero, tornano incessantemente alla carica.

Il brano seguente d'una lettera da Ceuta, 23 novembre, può dare un'idea del genere di guerra, di cui il suolo africano è oggidì teatro: « I Mori, nell'investire il ridotto del Serrallo, dice questa lettera, mettevano urli spaventevoli, e, con tutto che la mitraglia diradasse le loro file, continuavano l'assalto. Il generale Gasset, vedendo tanto accanimento, rinforzò del battaglione d'Alcantara la guarnigione del ridotto, e comandò al reggimento Borbone di caricare alla baionetta. I nostri soldati, conservando un silenzio impassibile e imponente, si slanciarono colle baionette appuntate, e le masse moresche si voltarono in fuga, senza cessar di urlare. I Mori, ingaggiati in questa fazione, erano truppe regolari di fanteria dell'Imperatore del Marocco, ben vestite, con pantaloni e turbanti. Il grido de' Marocchini era: Halai! Halai!, che sembra essere il loro grido di guerra. A guisa dei Cabaili e dei Berberi, non si tengono fermi innanzi alla baionetta. »

FRANCIA.

Parigi 3 dicembre.

Ecco il testo delle lettera indirizzata dal sig. Mocquard, capo di Gabinetto dell'Imperatore, in nome di Napoleone III, a quattro negozianti di Liverpool, che avevano scritto a S. M., e della quale parliamo nel *Bullettino*:

« Palazzo delle Tuilerie 30 novembre 1859.

Ai sigg. Schaw, Melloz, Irving e Blakwell, negozianti a Liverpool.

« Signori, voi vi siete rivolti direttamente all'Imperatore, per sapere *quali sieno le sue intenzioni verso l'Inghilterra*. Solo un gran timore ed una grande fiducia possono spiegare questo passo. Da un lato, voi siete côlti da un'infermità imaginaria, che parve essersi impossessata del vostro paese colla rapidità d'un'epidemia; dall'altro, voi fate assegnamento sulla lealtà di quello, da cui desiderate una risposta. Eppure vi sarebbe stato agevole di farvela da per voi, se aveste esaminato freddamente la vera causa de' vostri timori.

« Questa causa, voi non l'avreste trovata se non in tutto lo strepito eccitato in mezzo ai vostri compatriotti mediante l'ostinata propagazione del più chimerico fra gli allarmi.

« Finora, in qualunque siasi circostanza, non una parola, non un atto dell'Imperatore, hanno dato il diritto di dubitare dei suoi sentimenti, e per conseguenza delle sue intenzioni verso la vostra patria. La sua condotta, immutabilmente uguale, non cessò un momento di mostrare in lui un alleato fedele e irreprensibile. Quello ch'ei fu, vel dichiaro da parte sua, egli vuol continuare ad essere; n'è testimone oggi ancora la prossima comunanza di pericoli lontani tra i vostri soldati ed i nostri. Pertanto, rassicurati pienamente d'ora innanzi, combattete un errore troppo sparso. I grandi popoli sono fatti per istimarsi fra loro, non per temersi.

« Accogliete, signori, l'espressione de' miei distinti sentimenti.

« Il segretario dell'Imperatore, capo del Gabinetto. *Sott.* — Mocquard. »

Il Principe di Joinville, nel 1847, aveva pubblicato nella *Revue des Deux Mondes* un lavoro sulla probabilità di successo d'un attacco delle coste inglesi. Il sig. Roebuck, nel suo discorso tenuto a Bath, con allusioni troppo spiegate, dice che un Principe espulso, ingrato all'ospitalità, mandò al Ministero francese piani d'attacco sulle coste d'Inghilterra; alle quali accuse il Principe di Joinville crede di rispondere colla seguente lettera, diretta al *Times* ed al *Morning Post*:

« Signore,

« Il vostro Numero d'oggi contiene l'estratto di un discorso pronunciato qualche dì fa dal sig. Roebuck, dove io sono designato in un modo troppo chiaro, perch'io mi senta l'obbligo di rispondervi.

« L'asserzione del sig. Roebuck è affatto senza fondamento. Io non ho levato alcun piano delle coste d'Inghilterra, non ho steso alcun progetto d'assalto a questo paese; finalmente, se ho bisogno di dirlo, non ho mandato nulla al Ministero francese.

« Aggiungo che, quantunque io mi consideri sempre come un figlio della Francia, sarò l'ultimo a sostenere che i *principii*, che reggono oggidì la Francia, *abbiano a passare lo Stretto*.

« M'aspetto, o signore, dalla vostra equità l'inserzione di questa mia lettera nel vostro primo Numero, e vi prego di accettare i miei saluti.

« Claremont, 2 dicembre 1859.

« *Sott.* — d'Orleans, Principe di Joinville. »

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta* scrive che l'andata della Principessa Maria di Leuchtenberg a Parigi non fu un viaggio di mero diporto, ma ebbe due scopi politici di grande rilievo. La Principessa era incaricata di proporre a Napoleone III due domande della Russia; la prima relativa alla revisione del trattato di Parigi 1856; la seconda alla candidatura di un Principe russo nella media Italia, qualora non avvenga la ristaurazione degli antichi Duchi. Quel corrispondente dà una tale notizia come positiva; assicura inoltre che l'Imperatore Napoleone non volle aderire nè all'una nè all'altra di queste proposte, sì che la missione della Principessa si può ritenere come caduta a vuoto. (*Lomb.*)

Scrivono da Calais il 2 dicembre alla *Presse*: « I Duchi di Leuchtenberg, figli della Granduchessa Maria di Russia, provenienti da Parigi con seguito numeroso, per treno espresso, si sono imbarcati a Calais, nelle ore pomeridiane, a bordo del piroscafo *Queen of the French*, che fa il viaggio per Douvres. Le LL. AA. II. ritornano all'isola di Wight, per passarvi l'inverno.

« Il Cardinale Wiseman, che va a Douai, e lord Brougham, che va a Cannes, sono sbarcati ieri a Calais. »

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia e la Principessa sua moglie, sono sbarcati il 3 a Calais, cogli ufficiali dignitarii della loro Casa, e partiti immantinente per Brusselles.

Altra del 4 dicembre.

Le armi state prese ai Marocchini, e mandate in Francia dal generale di Martimprey, sono state, per ordine dell'Imperatore, deposte nel Museo dell'artiglieria.

Scrivesi da Parigi il 2 alla *Gazzetta di Colonia*: « La condotta del generale Martimprey nella recente guerra contro le tribù marocchine è censurata severamente. Si afferma che con maggiori cautele si sarebbe cansata gran parte del danno, che il cholera portò nelle file dell'esercito francese. Lo stesso generale Martimprey confessa, nel suo proclama all'esercito, che una quinta parte de' suoi soldati fu spenta dal morbo. A diritto o a torto, le persone intelligenti paragonano questa campagna nell'Africa alla malagurata spedizione nella Dobruscia, fatta dal generale Espinasse durante la guerra d'Oriente. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Milano* da Parigi 4 dicembre:

« Alcuni giornali pretendono che in Compiègne si trattasse di un matrimonio fra il Granduca di Toscana Ferdinando IV, vedovo, fino dal 10 febbraio decorso, della Principessa Anna Maria di Sassonia, e la maggior figlia della Granduchessa Maria di Leuchtenberg. Non so qual fondamento abbia tal voce; so bene che la partenza della Granduchessa per Nizza darà fine al gran parlare, che si fece a Parigi dei fatti suoi in questi giorni.

« Un fatto, ch'è degno del più attento rimarco nelle cose finanziarie, si è avverato in questi giorni. Alcuni banchieri di qui, di Londra e di Genova, fecero degli acquisti importanti del prestito veneto del 1859. »

Scrivono pure da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data del 5 dicembre:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero da Compiègne a Parigi, ove le aveva precedute la maggior parte della Corte.

« La Stazione della strada ferrata del Nord era addobbata a festa; le principali Autorità politiche e cittadine quivi si trovavano per presentare i loro omaggi; fra queste noterò i ministri, il maresciallo Magnan, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia. Unitamente alle Autorità, eranvi i direttori della Compagnia proprietaria della strada, e moltissimi privati di distinzione.

« La guardia imperiale, in uniforme di parata, e alcuni corpi della guarnigione, formavano spalliera, dalla Stazione fino alla barriera.

« Un'immensa folla di popolo acclamava all'arrivo delle LL. MM. con gridi entusiastici di viva all'Imperatore, all'Imperatrice e al Principe imperiale.

« Eguale accoglimento si manifestò su tutta la lunga via percorsa dalle carrozze, fino alle Tuilerie.

« La Prussia, più di tutte le Potenze sollecita, ha rimesso la sua Nota d'adesione al Congresso, e alla data del 5 gennaio per la sua riunione. I plenipotenziarii prussiani saranno il barone di Schleinitz, ministro degli affari esterni, e il conte di Pourtalès, ambasciatore a Parigi.

« Dei plenipotenziarii delle altre Potenze non si conoscono ancora positivamente i nomi. I giornali ne offrono bensì, in base ad induzioni, ma non raramente si contraddicono.

« Vuolsi che le Camere francesi siano per essere convocate pel gennaio prossimo. Non mancano più che poche elezioni, fra cui quelle del circondario di Fougères presso, Rennes, in Brettagna.

« Ivi il candidato del Governo è il signor Dadenas, sotto-direttore del Gabinetto particolare dell'Imperatore; sebbene ei sia poco conosciuto in quel paese, la sua nomina è assicurata dall'influenza dell'Autorità locale, e dalla mancanza di antagonisti pericolosi. »

Leggiamo nel *Journal de Saône-et-Loire*, di Mâcon, del 30 novembre:

« Il sig. di Lamartine è partito martedì, 29, per Parigi. Non essendosi presentato verun acquirente delle sue proprietà, e le sottoscrizioni nazionali non avendo prodotto se non circa 160,000 fr. netti, per pagare oltre a due milioni e mezzo di debiti, il sig. di Lamartine si trovò costretto di domandare una proroga. Convocò presso di sè, nel podere di Monteceau, tutti i suoi creditori, oltre a quattrocento persone; propose loro di abbandonare ad essi i suoi beni, il cui valore supera di molto il passivo; comprovò che, malgrado l'insufficienza della soscrizione nazionale, egli aveva rimborsato a tutti i creditori presenti 1,200,000 fr. in diciotto mesi, coi soli prodotti del suo lavoro; si pigliò l'impegno, oltracciò, di rimborsare, in gennaio e febbraio prossimi, 100,000 fr. col ritratto delle sue pubblicazioni letterarie da oggi a quel tempo; se il pubblico continuerà ad assecondare le sue veglie, il suo debito di 2,400,000 fr. si troverà in tal guisa ridotto ad 1,100,000 fr. Egli richiese, in conseguenza, da ognuno dei suoi creditori, la facoltà di dividere il pagamento in tre o quattro rate, sperando, egli disse, a forza di lavoro e di risparmii, di sodisfar tutti senza la più piccola diminuzione di capitale o d'interessi.

« Quali esser possano, per molti di quegli onesti abitatori e coltivatori delle nostre campagne, gl'inconvenienti e l'impaccio di pagamenti così sminuzzati e differiti, non ve n'ebbe pur uno, il quale non abbia condisceso con compiacenza, ed anzi con tenerezza, alla maggiore comodità del sig. di Lamartine. Sì commovente unanimità, che non fu nè concertata nè apparecchiata anticipatamente, ma scaturì spontanea dal sentimento del paese, è una grande mentita, data col fatto a coloro, i quali denigrano di soverchio il cuore umano, perchè nol conoscono. Il sig. di Lamartine dovett' esserne consolato, ed il paese ne rimane giustamente onorato. Facciam dunque voti perchè l'esito corrisponda a tanti sforzi, da un lato, e a tanti riguardi dall'altro. »

Il sig. Vries, medico moro di San Domingo, quello stesso che fece parlare di sè in Parigi nelle sue dispute coi medici e chirurghi del grande Ospitale, pretendendo di possedere un rimedio infallibile per guarire i cancri, venne, pochi giorni sono, arrestato sotto prevenzione di omicidio involontario d'un infermo, che adempì una delle sue ricette.

(*E. della B.*)

Il sig. Luigi Ratisbonne ha terminato la sua bella traduzione della *Divina Commedia* di Dante, pubblicando testè la cantica del *Paradiso*.

SVIZZERA.

Il *Foglio federale* pubblica la dichiarazione del ministro prussiano, Schleinitz, portante che gli attinenti dei Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Glarona, Zugo, Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vallese, Neuchâtel e Ginevra, in quanto non abbiano il diritto di sudditanza prussiana, non sono tenuti, negli Stati prussiani, nè al servizio militare, nè alla tassa per l'esenzione dall'obbligo militare, sinchè nei summentovati Cantoni si applica lo

stesso principio agli attinenti prussiani. Soltanto Vaud è escluso da questa convenzione. *(G. T.)*

Il Governo del Ticino ha annunciato al Consiglio federale, aver delegato l' ingegnere Fraschina a far gli studii e le perizie pel ponte sul fiume nella valle Mara, che dee far parte della strada lungo il Lago Maggiore, da Locarno ad Intra. *(Idem.)*

VAUD.

La quistione della revisione della Costituzione sarà sottoposta al popolo, il 14 dicembre. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Corrispondenza Havas* ha quanto segue, in data di Berlino 1.° dicembre:

« Il Governo ha risoluto di togliere dal novero delle fortezze le piazze di Juliers, nella Provincia renana, e Silberberg, nella Slesia, la prima per dare più spazio agli abitanti. Debbonsi ampliare considerevolmente le fortificazioni di Stettino, i cui abitanti preferirebbero però che la loro città cessasse affatto di essere piazza forte. Ma ciò non è possibile, perchè Stettino dee divenire il principal punto d' appoggio delle fortificazioni del litorale del Baltico.

« Si è ricevuto oggi annunzio da Pietroburgo che la Casa Stieglitz e Comp. è fermamente risoluta a liquidare il 1.° gennaio 1860, malgrado gli sforzi, stati fatti in alto luogo per indurla a continuare i suoi affari. »

In Prussia, gli animi sono preoccupati della sessione parlamentare, che debbe aprirsi nei primi giorni del mese di gennaio. Questa sessione sarà probabilmente tempestosa; i partiti estremi si agitano. La sinistra feudale cerca d' imbarazzare il Ministero; la *Gazzetta della Croce*, che n' è l' organo, vuol far responsabili i ministri della diffusione in Germania d' uno scritto, composto dai fuorusciti tedeschi a Londra, col titolo di *Lettera aperta*: e accusa quei costituzionali prussiani di dividere e incoraggiare le dottrine rivoluzionarie. Il partito liberale avanzato si mostra impaziente della lentezza, che il Governo mette nell' attuare le riforme promesse. La *Gazzetta nazionale* diceva, qualche tempo fa: « Bisogna che il Governo giustifichi il nome di liberale che gli è dato. » Torna ora sul medesimo argomento in un articolo intitolato *La prossima sessione legislativa*: « Chi semina desiderii non può raccogliere opere. Nell' ultima sessione non si è fatto altro che esprimere voti, e non si è conseguito nulla di determinato. Ora non si sente parlare di progetti preparati per la nuova sessione, benchè già si avvicini il tempo dell' apertura. Nel 1860 bisogna fare qualche cosa di più di quello che si è fatto in questo anno, che sta per finire, o la speranza, che noi abbiamo concepito di una nuova epoca, è perduta. Il paese aspetta che i deputati formulino le loro richieste, che propongano progetti di legge, o che si procaccino certe informazioni sulle viste del Governo... Si disse alla prima sessione, dopo le elezioni, che bisogna lasciare ad un nuovo Governo il tempo di raccogliersi. Se non che i lavori dei Ministeri non sembrano prender quel corso, che si era creduto. Le Camere e il paese debbono veder chiaro che assegnamento si possa fare sul Governo: questo è il dovere dei deputati, almeno per non lasciar dubbio sulle loro intenzioni. »

Francoforte sull' Oder era da qualche tempo *In lieve* agitazione per la mano misteriosa che tagliava le trecce alle ragazze. Finalmente il segreto è scoperto: molte ragazze, colle lagrime agli occhi, confessarono ai genitori ed alla polizia di averle tagliate esse medesime. *(Corr. Bullier.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nell' *Indépendance belge* del 3 dicembre:

« Niun paese d' Europa ha tanto numeroso personale di Vescovi e di alti dignitarii ecclesiastici quanto la Svezia, ed essi tutti godono di grossi stipendii e di entrate rilevanti. Per lo contrario, la condizione dei membri del basso clero, dei pastori e dei predicatori dei Comuni rurali, è delle più tristi. Un gran numero di essi non hanno alcun altro mezzo di sussistenza che i piccoli emolumenti, inerenti all' esercizio del loro ministero nel raggio del Comune, e la maggior parte stentano grandemente a provvedere al mantenimento della loro famiglia. Tale stato di cose ha soventi volte suscitato critiche, che l'influenza dell' alto clero è sempre pervenuta a neutralizzare.

« Il conte d' Adlersparre ha, sottomesso ora alla Camera della nobiltà una proposta, tendente a sopprimere nel Regno nove sedi vescovili affatto inutili, e a volgerne le entrate al miglioramento della sorte dei pastori e dei predicatori rurali. Questa proposta, nella quale avevano consentito i membri del partito liberale nella Camera nobile, vi ha suscitato discussioni estremamente animate. Il conte Hamilton, consigliere di Stato, si è, in nome del Governo, formalmente opposto che la proposta fosse presa in considerazione. Ma la maggioranza, meglio ispirata, rinviò la mozione del conte d' Adlersparre all' avviso del Comitato di economia, incaricando il maresciallo della Dieta di comunicare il risultato della discussione alle due Camere della borghesia e dei contadini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha, in data di Venezia 5, quanto segue:

« La Commissione per ristaurare le Autorità imperiali nei Distretti di Revere, Sermide, Gonzaga, e nelle parti di territorio finora neutrale tra Mantova, Verona e Peschiera, ha compiuti i suoi lavori. Il commissario governativo, cav. di Piombazzi, è già partito il 5 corrente per Verona, donde si recherà sul luogo. »

Collo *Stadium*, giunto l' altr' ier sera a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

I suoi ragguagli da Costantinopoli e da Atene vanno sino al 3 corrente. Togliamo da essi quanto segue: « Nella capitale ottomana erasi sparsa ultimamente la voce di nuovi cangiamenti nel Ministero. Ora il *Journal de Constantinople* del 2 rende noto che in fatto il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, aveva chiesto la sua dimissione, ma che, avendo il Sultano ricusato d' accettarla, Fuad rimase al suo posto, e seguita a condurre gli affari del suo Dicastero, come per lo passato. Dopo ciò, secondo il citato foglio, non si tratta più di alcun mutamento nel Gabinetto ottomano. »

Leggiamo nello stesso giornale: « Ci scrivono da Corfù 6 dicembre: Ier mattina è arrivata qui da Atene la regia fregata a vapore inglese l' *Euryalus*, con a bordo come cadetto il Principe Alfredo d' Inghilterra, giovane di 15 anni. Dopo pranzo, egli scese a terra, e fu ricevuto con grande solennità. La sera una parte della città era illuminata. Ei partirà entro 4 o 5 giorni, probabilmente per ritornare a Malta. »

Trieste 9 dicembre.

S. A. I. serenissima il sig. Arciduca Ernesto giunse qui iersera col convoglio della ferrovia, procedente da Lubiana, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*. *(O. T.)*

Torino 8 dicembre.

Bon-Compagni non è ancora partito. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 dicembre.

La pena delle percosse è ora abolita anche nella marina, eccettuati alcuni casi. Il *Daily News* smentisce la notizia data dal *Nord*, che il pagamento del credito dell' Inghilterra verso la Spagna sia stato richiesto ora, a motivo del Marocco; dice ch' esso fu domandato da lungo tempo addietro, e che la Spagna ha formalmente riconosciuto il suo debito. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 novembre.

Sono giunte, a quanto si assicura, le adesioni del Portogallo e della Russia, alla riunione del Congresso. *(G. P.)*

Parigi 8 dicembre.

Il *Moniteur* contiene le seguenti nomine d' inviati straordinarii:

Berlino, principe di Latour d' Auvergne; *Torino*, sig. di Talleyrand; *Baviera*, marchese di Banneville; *Stati Uniti*, sig. Mercier; *Olanda*, conte di Sartiges; *Svezia*, sig. Danremont; *Danimarca*, sig. Baudin; *Grecia*, sig. Bourée.

L' abate Sisson è stato condannato a tre mesi di prigionia e 1000 franchi di multa per aver pubblicato nell' *Ami de la Religion* una falsa lettera del Re di Sardegna all' Imperatore. *(G. P.)*

Parigi 8 dicembre.

È giunta l' adesione della Spagna al Congresso. *(Persev.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 10 dicembre 1859.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 65
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell' Istituto di credito	211 —
CAMBI.	
Augusta	106 70
Londra	123 80
Zecchini imperiali	5 $83^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 7 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	69 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	563 —
Azioni del Credito mobiliare	812 —
Ferrovie lombardo-venete	561 —

Borsa di Londra del 7 dicembre.

Consolidati 3 p. %	97 $^1/_4$

VARIETA'.

Del pittore Germano Prosdocimi.

Fra i varii artisti, che tornano, col loro valore, di decoro a questa illustre regina de' mari, deesi annoverare per dover di giustizia Germano Prosdocimi, ingegno versatile veramente animato dalla sacra fiamma del bello, capace di trattare molte parti dell' arte con esito il più felice. Infatti egli eseguisce opere pregiate di miniatura, all' acquerello, ad olio, a tempera, nonchè a penna.

Nella miniatura, il Prosdocimi è distintissimo ed unico per imitare i preziosi lavori de' codici antichi, sì con la copia che con l' invenzione, sullo stile del Cinquecento, di orazioni figurate, con tale squisitezza di gusto e felicità di esecuzione, ch' è duopo veder le sue opere per capacitarsene. Questa mia asserzione assai bene confermasi, osservando quattro copie, eseguite dal prezioso Breviario del Cardinale Grimani, vero gioiello d' arte, gelosamente conservato nella Marciana, in maniera inarrivabile da non temere confronti. Soggetti ne sono la Triade, il Martirio di S. Catterina, Ester presentata al Re Assuero, ed una Madonna con cinque Vergini. È veramente ammirabile la perfettissima rassomiglianza con gli originali, ove si consideri che le figure son piccolissime, e nullameno è conservato a maraviglia ne' volti il sentimento mistico, che a larga mano vi è impresso nelle composizioni, che adornano il famoso Breviario. Sullo stile bisantino eseguì ancora tre tavolette d' altare di sua propria composizione per S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, lavoro in ogni sua parte fornito con somma intelligenza e bellezza di forma. Così del pari merita encomio una Madonna dello stesso stile, oltre una salutazione angelica, e l' orazione domenicale, alla foggia del Cinquecento, con figure relative e caratteri.

Se il Prosdocimi è valentissimo miniatore, in tutti poi gli altri generi di pittura, ch' ei tratta, chiaramente fa conoscere, essere egli nato pittore, tanta è la spontaneità, l' eleganza, ed il suo valore nell' invenzione, per cui è duopo annoverarlo fra' più distinti artisti, e gli auguriamo prospere occasioni per dimostrare quanto ei sia al caso di oprare onde accrescere la sorgente d' una onorata fortuna, ed estendere i titoli di rinomanza ben meritata.

F. DRAGHI.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*: « Nella *Gazzetta di Verona* d' ieri, lessi un esempio di longevità, tolto dal *Moniteur Belge*, nel capitano Alessandro Vittoriano, Narciso Viroux, testè posto in ritiro per decreto Reale del 15 settembre 1859. Questi compì i 150 anno col giorno 9 novembre corrente. Di 121 anni, vigoroso e robusto, s' arruolò al servizio militare, e vi restò, acquistando il grado di capitano, fino a questi ultimi giorni.

Siccome chi riportò questa notizia dal *Moniteur Belge*, rimase tanto colpito dal fatto straordinario, da quasi sentirsi inclinato a non crederlo vero; e siccome asserisce, che *converrebbe salire fino ai tempi biblici per ritrovar la traccia d' una longevità tanto straordinaria*, chiamando il Viroux *il nestore dell' umanità*, così non gli sia dispiacevole udire altri esempi comprovanti che il fatto enunciato dal *Moniteur*, sia raro bensì (pur troppo!), ma non unico. . . .

« Difatti il celebre Haller enumera, nello scorso secolo, più di mille centenarii, fra' quali, 62 individui dai 110 ai 120 anni; 29 dal 120 al 130; e 15 dai 130 ai 150.

Le tavole mortuarie dell' Impero Russo dell' anno 1811 offrono sopra 128,561 decessi, i quali appartenevano al rito greco, 947 centenarii; fra' quali 83 d' oltre 115 anni; 51 d' oltre 120; 21 d' oltre 125; 7 d' oltre 130; uno che ne aveva 135, ed un altro che compiva i 140 anni.

Harvey, celebre anatomico, parla d' un certo Tommaso Parr, paesano della contea di Shrop, in Inghilterra, il quale, di 120 anni, sposò in seconde nozze una vedova, che visse secolui 12 anni; fino ai 130 anni regolava tutti gli uffizii di casa, ed eseguiva anco i più faticosi, come quello di batter la biada. Aveva 152 anni, quando il Re Carlo Primo volle vederlo, e lo invitò a Londra, ove dopo poco tempo morì; visse 152 anni e 9 mesi.

Enrico Jenkins morì nel dicembre del 1670 nella contea di Yorck, in Inghilterra. Visse 169 anni. Questi si trovò alla battaglia di Flowderfield, nel 1513, ed allora aveva 12 anni; ed i registri delle cancellerie e dei varii tribunali attestarono, che egli fu chiamato in giudizio, e prestò giuramento di 140 anni. Andò a piedi alle Assise di Yorck; ed esiste infatti un processo, in cui rilevasi la deposizione di Enrico Jenkin, fatta nel 1665, come testimonio allora già vecchio pei suoi 164 anni. Nel 1743 gli si eresse un monumento per via di sottoscrizioni spontanee. (Guyetant.)

Hufeland cita l' esempio di un Danese, chiamato Drakemberg, nato nel 1626, che morì nel 1772, di 146 anni. (Guyetant).

Nel 1757, certo J. Epinghem morì a Cornovaglia di 140 anni. Certo Giuseppe Surrington morì, il settembre del 1797, in un piccolo borgo vicino a Bergen, in Norvegia, dell' età di 160 anni: più volte prese moglie, ebbe figli, il suo primogenito aveva 105 anni, ed il più giovane 9. (Guyetant).

Ai principiar del corrente secolo, un soldato russo morì di 189, se fede vogliamo prestare ai giornali: e la *Gazzetta di Venezia* del 1840 narra d' una donna, che viveva a quell' epoca a Mosca, dell' età di anni 177. Questa si era maritata, per la quinta volta, di 122 anni (dott. Spagnolo.)

Molti esempii potrei riportare di vita longeva, ma credo possano questi esser sufficienti a provare che quello narrato dal *Moniteur Belge* non è certo unico nella storia, come sembrò a chi lo riportò sulla *Gazzetta di Verona*, sabato 26 novembre.

Terminerò col citato Guyetant: « Non ripugna per niente alla ragione il credere con Hufeland, che la durata assoluta della vita possa estendersi anco ai 200 anni; e ciò che convalida una simile opinione è la relazione all' incirca costante, che vi è tra la durata dell' accrescimento e quella della vita. Un animale vive generalmente otto volte di più del tempo ch' egli impiegò nel crescere. Ora l' uomo, nello stato ordinario, ha di mestieri di 20 o 25 anni, prima di giugnere all' ultimo termine della fisica sua perfezione, il che comporterebbe un' assoluta esistenza di 160 fino ai 200 anni. »

Dott. MORGANTE, *medico*.

Il *Pesce volante* è il nome, dato ad una macchina, esposta di recente nel Palazzo de' Campi Elisi a Parigi, e destinata a provare che si può attualmente viaggiare per l' aria colla medesima facilità che sulla terra e sull' acqua. Le esperienze, o, meglio, le dimostrazioni, si fanno due volte per settimana, il giovedì e la domenica, nella gran sala del Palazzo. Ivi si vede, in fatti, un aerostato in forma di pesce, vale a dire allungato. Esso ha testa e coda, e, come appendici, alcune elici. Sotto il ventre, per continuare a paragonarlo ad un pesce, avvi un omnibus, nel quale possono accomodarsi viaggiatori o navigatori. Da parecchie aperture, disposte da ogni lato del veicolo, ognuno può godere lo spettacolo della terra allo stato di carta geografica o di piano in rilievo. L' agente propulsore sta nel corpo del pesce. Esso è fatto ad imitazione della vescica dell' animale, e, mediante quell' imitazione, l' inventore fa salire e discendere il pallone con molta facilità. I movimenti si eseguiscono senza resistenza nel vasto spazio del Palazzo dei Campi Elisi; ma si otterrà il medesimo effetto nell' atmosfera? In essa dovrebbe farsi la vera esperienza.

È venuto a luce da qualche anno un' opera importantissima, la prima di tal genere pubblicata in Italia, intitolata: *Trattato di frenologia applicata alla medicina, alla giurisprudenza criminale, all' educazione, alla morale, alla filosofia, alle belle arti, ec.*, del dott. B. C. Miraglia, socio corrispondente della Società frenologica di Parigi, con atlante di figure. Il nome del sig. Miraglia è già troppo noto per questi studii, e dell' opera sua fecero già onorevole menzione molti giornali nostri e stranieri, come: Il *Severino*, il *Pisani*, la *Gazzetta medica delle Due Sicilie*, la *Gazzetta medica italiana* e la *Corrispondenza scientifica di Roma*, ec. *(Omnibus.)*

Un' importante scoperta per tutte le industrie che fanno uso di carbon fossile, scrive l' *Union médicale*, sarebbesi fatta nell' arsenale di Tolone. Col mezzo di un liquido, ch' è tuttavia un segreto di due impiegati superiori di marina, si aumenta la forza comburente al carbone, fino a risparmiarne tre quarti del migliore, e metà dell' ordinario: inoltre l' antracite può, dopo l' aspersione, essere d' un uso utilissimo e comune.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

PLACIDO FABRIS. 705

Cujus satis nomen.

La schiera degli uomini grandi va ogni dì più mancando.

Placido Fabris, pittore *vuoi più unico che raro*, *vero artista*, e nell' arte sua *inarrivabile* senza eccezione, nel 7 corr. dicembre, ore 8 antim., cedeva, ahi sciagura! al fato comune.

A mente elevata pari alla sua, che saprà misurare e valutare i meriti distintissimi, lasciando l' onore ed il diritto di tener parola su lui, *sebbene le opere stimabilissime e preziosissime parlino e parleranno del suo sapere profondo*, io mi stimo le mille volte fortunato di tributare il primo al *grand' uomo* una lagrima ed una parola.

Placido Fabris non era già una gloria italiana... ma europea; e noi perdemmo un *vero genio del e arti*. — Povero Placido! il tuo sapere ti fruttò peraltro amarezze non poche... ed invidia. — *Tu fosti grande*, ma infelice! — Povero Placido! (lasciate che il cuor mio parli francamente e si sfoghi), tu eri degno di migliore fortuna!

8 dicembre 1859. A. A. G.

CENNO NECROLOGICO 700

per la nob. sig. C. Lucrezia Salvadego Zoppola.

Oh come è stolto colui, che alle mondane e fallaci cose s' affida! Come è breve la vita dell' uomo quaggiuso! E come presto ci giunge quel fatale momento, che squarciato il velo, tutta si mostra agli occhi nostri la vanità degli oggetti, che tanto occupano la nostra mente, e chiaro ci fa conoscere il disinganno, in cui viviamo, mentre ci sorride fiorente l' esistenza.

Grave, irreparabile sciagura colpì una delle più distinte famiglie di questa nostra città, e per sangue, e per esemplare cristiana virtù, i nob. signori Salvadego, nella perdita della dilettissima loro figlia Lucrezia, maritata al nob. cav. Andrea Zoppola.

Confortata dai soccorsi della religione, moriva il dì 8 dicembre 1859, appena compiuto il quarto lustro dell' età sua, nell' universale compianto, e lasciava questa valle colla rassegnazione del giusto, che sa di andare a godere delizie immortali.

Educata fra le pareti domestiche, crebbe ella alla virtù e alla saggezza, e fin da fanciulla dava a conoscere quale sarebbe un giorno. D' indole dolcissima, d' angelici costumi, le leggevi di leggieri scolpita in fronte la serenità dell' anima sua. Nobilissima nel tratto, la trovavi ognora cara e cordiale con tutti, affabile con gl' inferiori, la vedevi affliggersi all' altrui pianto, e pronta del pari a rallegrarsi alla gioia altrui. Di non comune ingegno era dotata, e felice cultrice delle belle lettere, ritraeva l' immagine dell' anima sua. Soavissima figlia, sorella affettuosissima, formava la delizia de' genitori e fratelli. E nei due anni che la congiunsero al suo Andrea, quali soavi dolcezze non gli fece dessa assaporare! Tenera sposa, madre affettuosa, la vedevi sempre intenta alle domestiche cure, aliena dai divertimenti, dividendo il tempo fra lo sposo ed i figli. Era dessa, insomma, modello perfetto di saggezza, e di segrete virtù domestiche. Tu precedesti, anima angelica, colle tue virtù, nella breve carriera mortale, il fiore delle giovinette cristiane, delle spose novelle, e delle giovani madri. Tu, anima eletta, che fatta non eri per le terrene cose, ma per le celesti, volgi dall' alto, ove lieta ora tu posi, uno sguardo qui in terra, e benedici a' tuoi parvoli, che ignari affatto della sventura che li colse, vanno ancora balbettando il dolce nome di madre; e prega pace e conforto al tuo Andrea, che desolatissimo ti piange, e ti chiama coi più dolcissimi nomi; pace e conforto agl' inconsolabili tuoi genitori, che deplorano la gravissima perdita della loro figlia diletta; pace e conforto a' tuoi fratelli, che amaramente piangono la morte dell' amatissima loro sorella; a' tuoi congiunti tutti, ed amici, che lasciasti dolenti ed afflitti su questa misera terra.

Godi beata la pace de' giusti, e volgi pure uno sguardo a chi, desolata, non ti dimenticherà mai.

Padova, 8 dicembre 1859. Y.

704

Un giusto tributo della più sentita riconoscenza esterna il sottoscritto ai ch. sigg. Bucchia e Grandesso, medici-chirurgi di Vicenza, che colla perizia dell' arte loro, e colla più assidua cura gli ridonarono la moglie, la quale, nello stato di avanzata gravidanza, soffriva un' emorragia uterina, l' insistenza della quale addusse in estremo pericolo di vita l' infelice gestante, e solo il parto *prematuro artificiale*, che fu con somma scienza eseguito, valse a salvarla.

L' indefesso zelo, e la costante abnegazione dimostrata nella difficile e lunga cura dal benemerito dottore sig. Bucchia, e la perizia colla quale ha felicemente operato il chirurgo ostetrico sig. Grandesso, obbligano il sottosegnato di rendere pubblico quest' atto di gratitudine.

Vicenza, 9 dicembre 1859.

CESARE FERRARI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito alla venerata luogotenenziale Ordinanza, in data di Venezia 14 corr. N. 33965, partecipata con riverito delegatizio Rescritto 21 corr. N. 16096-3734, questa I. R. Direzione apre il concorso al vacante posto d' Amministratore e Cassiere di questo I. R. Stabilimento, col quale va congiunto l' annuo soldo di fior. 840 val. austr., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' egual somma, siasi questa in denaro sonante, che verrà depositata nell' I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione, ovvero anche in beni stabili, in quest' ultimo caso, di conformità alle vigenti prescrizioni.

Quelli fra gl' II. RR. impiegati, che intendessero di aspirare al sopraindicato posto dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione la loro documentata istanza col tramite dell' Autorità dalla quale attualmente dipendono, e ciò fino al giorno 31 p. v. dicembre a. c., in cui si riterrà chiuso il presente concorso.

Ogni concorrente comproverà regolarmente i suoi titoli:

a) L' età sua e condizione, se nubile od ammogliato;

b) La voluta cittadinanza austriaca;

c) I suoi studii percorsi, avvertendosi, che gli aspiranti dovranno aver compiuto per lo meno il corso ginnasiale;

d) La piena cognizione della lingua;

e) I servigii fin qui prestati allo Stato;

f) Le volute indispensabili cognizioni amministrativo-economiche pel ramo d' Amministratore, e la cognizione della tenuta dei libri di Cassa e conteggio, pel ramo in qualità di Cassiere.

g) Il modo col quale intendesse di prestare la dovuta cauzione, non ommettendo infine d' indicare se ed in quale grado sia congiunto per parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati dell' I. R. Casa di lavoro forzato.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,

Mantova, 25 novembre 1859.

L' I. R. Direttore, POSARELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — Il commercio e l' industria sono in generale da per tutto un poco più animati, come è comune lusinga che l' apertura del Congresso debba provocare ancora più pronunziato il movimento in ogni ramo di quelli. Anche le Borse si sono migliorate, e ciò ha giovato ancora alle speciali nostre circostanze.

Sensibile è stato l' aumento cui subiva specialmente il nostro Prestito 1859, del quale le transazioni sono state importantissime anche nel pronto, salendo gradatamente fino a 66, e molte furono pure le obbligazioni a consegna anche a 67 e gli storni. Le Banconote non hanno finora avuto eguale avanzamento: si rimasero sull' 81 $^1/_4$, come i nuovi Assegni non oltrepassavano il 95 $^1/_4$; il Prestito naz. si contenne circa da 62 $^3/_4$ a 63 con pochi affari. Vendevasi anche qualche partita di conversione sul prezzo di 70, 1.° novembre. Godiamo vedere che acquistavansi anche Azioni del nostro veneto Stabilimento, in partita di qualche significazione; non ne conosciamo il prezzo, che ci si assicura per altro di aumento, in confronto degli ultimi acquisti che eransi fatti. Ha migliorato la posizione dell' oro, che si regolava con 4 $^1/_4$ ad $^1/_5$ di dis., in confronto dell' abusivo, e cessava di conseguenza la penuria estrema dell' argento; anche lo sconto potè effettuarsi più facile per grosse somme, mantenendosi però la tassa in generale, non al disotto di 6 $^1/_2$. Lo Stabilimento offerivasi di scontare al 6 p. % gli effetti per Milano e Venezia, che gli si presentassero, in da 20 franchi, e ciò pure, crediamo, gioverà ad un tempo alla valuta ed alla piazza, che vantaggiava d' assai colle forti realizzazioni; chiudevasi in tutto con buon umore, per la speranza di nuovi aumenti nelle pubbliche carte.

Negli olii, gli affari si sono molto limitati, tanto pel consumo interno che esterno; poche le operazioni, non offrivano cambiamento nei prezzi, solo perchè mantenuto il sostegno dai luoghi di produzione; si possono adunque calcolare gli stessi della settimana antecedente, tanto più che anche per le qualità d' ardere notavasi un aumento in queiii di ravizzone, e se le provenienze si fanno più estese, se ne accresce ben anco il consumo.

Nelle granaglie avemmo limitati affari; la calma subentrava in ogni articolo, particolarmente nei frumentoni. Anche nel riso gli affari furono meno attivi, ed i prezzi invariati. Le vendite ammontavano a st. 27,000, cioè: st. 1000 frumento indigeno per la Dalmazia a f. 6.47; st. 1000 detto per ispeculazione a f. 6.55; st. 1000 frumentone indigeno al consumo a f. 4.55; st. 2000 detto di Braila, storno di contratto, a f. 3.76; st. 6000 detto di Odessa viagg., storno di contratto, a f. 4.25; staia 6000 detto di Braila per aprile, a premio perduto di soldi 52, a f. 4.25; st. 10,000 segala Odessa, storno di contratto, a f. 4.80 in Banconote.

Molte vendite vennero fatte dei salumi, massime nei cospettoni, che, a seconda delle qualità, vennero venduti da f. 37 a 40 la botte, e ne rimangono pochissimi, per cui si esternano anche maggiori pretese. Il baccalà si vendeva agli stessi limiti, ma con consumi e molta fermezza.

I coloniali sempre fiacchi negli zuccheri, come sostengonsi ognora i caffè, dei quali incalcolabili sono i depositi.

Le mandorle continuavansi a vendere sui f. 28, quelle di Puglia, e persino a f. 25 quelle di Romagna.

Sempre eguale, se non migliore, può dirsi la posizione della canapa e delle lane, che sono ricercatissime. Anche le pelli vengono molto richieste. Gli spiriti si ottennero agli stessi limiti; nè variavano le uve, di cui si mantengono vive ricerche pei molti consumi nella fabbricazione dei vini. Questi pure reggono ognora sostenuti nelle buone qualità. Pochi affari nei carboni: il prezzo senza cambiamenti. (A. S.)

Altra della stessa data. — Gli ultimi arrivi furono: da Bari lo sch. nap. *S. Giuseppe*, cap. Moscelli, con olio per De Piccoli; da Mola e Trieste il trab. nap. *I Cugini*, cap. Salustio, con poco olio ed altro per diversi; da Odessa bark austr. *Giacomina G.* cap. Maver, con avena a L. Rocca; e bark austr. *Eroe*, cap. Scopinich, con avena per Cipolato; da Sunderland brig. ingl. *Aron*, cap. Key, con carbone ed altro per Giovellina; da Braila bark aust. *Checchi*, cap. Vianello, con ravizzone ad A. L. Ivancich.

Ieri, sul principio della giornata, calma spiegavasi nelle pubbliche carte; in seguito miglioravano, e dopo il telegrafo di Vienna ci manifestava ancora più il favore. Non pochi compatori vi ebbero del Prestito 1859 a 66, ma ancora più gli applicanti nel nazionale a 63 $^1/_2$; le Banconote pure vennero più ricercate da 81 $^1/_4$ a $^1/_2$: così i nuovi Assegni a 95 $^1/_4$. Nelle valute d' oro ritornava maggiore l' abbondanza, per cui trovavaasi offerte al 4 $^1/_3$ di dis. e il da 20 fr. a f. 8.05. Operavasi in tutto con qualche attività. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 dicemb. - 6 a.	340'", 93	0°, 9	— 0°, 6	76	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 dicembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 3°, 9; » min. 0°, 0
2 p.	341, 60	3, 9	+ 1, 8	65	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	342, 20	1, 3	1, 0	73	Sereno	N.³			Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2^1/_4$	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	$2^1/_4$	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	$2^1/_4$	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 94	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 $^1/_2$

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Pakenham Federico, cap. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Soulés Pietro neg. franc., al S. Marco. — Huber Aless., neg. di Francof., all' Europa. — *Da Nizza:* Wagner Olgiero - Jelensky Antonio, ambi propr. di Vilna, alla Luna. — *Da Milano:* Pastor Gugl., neg. franc., all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Bon Giulio, neg. di Ginevra. — Santamaria, poss. russo. — Iefferys Pietro J., poss. ingl. — *Per Milano:* Agreneff Demetrio, militare russo. — Roubetz Gio., poss. di Pietrob. — Soulés Pietro, neg. franc. — Jenkins Gio. - Clarke Gugl., ambi gentil. amer. — *Per Bologna:* Samoilovitsch Nicolò, poss. russo. — Ohnpuff Gustavo, poss. sved.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 dicembre: Arrivati 640; Partiti 730

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano*.

SPETTACOLI. — Sabato 10 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La finta nobiltà di Gregorio, ciabattino.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

N. 4208. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 14 dicembre 1859, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone e natanti di differenti denominazioni.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 3 dicembre 1859.

Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 32454. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20682-3904 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di sabato 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca ai civici NN. 583 usque 589, ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.102 e colla rendita censuaria di L. 21:12; 3669 colla sup. di pert. —.07, e colla rend. cens. di L. 1:12; 3670 colla superf. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 31:46, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 17 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 650 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 21479. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 13 dicembre p. v. si terrà presso codesta Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione della Palata finanziale, posta all'imboccatura del R. Canale Cavetta in Cavazuccherina, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. austr. 1672:40.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 170, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. IX di questa Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Armellini.

N. 2911. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 10 dicembre 1859, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per le imprese di facchinaggio occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia dal 1.° gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, mediante offerte in iscritto, munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni giornata di lavoro

A. grave }
B. leggiera } e ciò in vaglie,

salva la Superiore approvazione, coll'avallo di fiorini 1000 o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Annotazioni.

1. Ogni offerente dovrà presentare un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per la impresa.

Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 10 novembre a. c. e saranno escluse tutte quelle che fossero basate sopra condizioni inattendibili e contrarie ai patti del Capitolato d'asta.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza delle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio, Lazzaretto vecchio e tutti gli altri luoghi del circondario, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e pei documenti di liquidazione mensile vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto pei lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente in vaglie dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo convenuto col deliberetario all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo, all'incontro, per l'Erario, dal giorno della susseguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.

Venezia, 28 novembre 1859.

N. 15480. AVVISO. (3. pubb.)

Approvata dall'Ecc. I. R. Luogotenenza con Dispaccio 20 andante N. 36653 la perizia 31 p. p. agosto di questo I. R. Ufficio tecnico provinciale, relativa ai lavori di ristauro e successiva manutenzione delle doccie e coperti allo stabile di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, si fa noto quanto segue:

1. L'asta per l'esecuzione dei lavori sarà aperta nel locale di questa I. R. Delegazione, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 12 p. v. dicembre, sotto la presidenza dell'I. R. Delegato provinciale, sul dato peritale di fior. 238, salva finale liquidazione, riferibilmente al numero dei nuovi coppi, la cui spesa viene avvisata in fior. 114:15 in quanto ai lavori di ristauro, e di annui fior. 353:30, dei quali fior. 33:60 a prezzo assoluto, e fior. 319:90 a fornitura, a termini delle clausole apposte alle relative perizie, in quanto alla successiva manutenzione; e sarà continuata nei successivi giorni 13 e 14, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti, prima dell'apertura dell'asta a voce, contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807, possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte scritte, suggellate, munite del bollo legale franche di porto.

In ognuna di queste però dovrà essere chiaramente indicato il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce, quanto di quelle in iscritto, gli aspiranti dovranno fare un deposito di fior. 40 a loro scelta, tanto direttamente alla Stazione appaltante, quanto presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza, producendo, in questo caso, il confesso relativo.

4. A cauzione poi del novennale contratto di manutenzione, che incomincierà dal giorno della effettiva consegna, ed avrà termine, per regolarità, col 31 ottobre dell'anno in cui scaderà il novennio, il deliberatario depositerà altri fior. 100 anche in Obbligazioni dello Stato a valor nominale, entro otto giorni da quello in cui riceverà in consegna il fabbricato.

5. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni vigenti: la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione; e gli atti di perizia sono fin d'ora ostensibili nel tempo d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All'atto della firma del processo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 20 effettivi per le spese di contratto, salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1860 a tutto ottobre 1867, delle sottonominate realità, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione nell'ex Convento S. Stefano, in questa città, un esperimento d'asta nei giorni 14 e 15 dicembre 1859, precisamente alle ore 10 ant. per deliberare le medesime al maggior offerente, salvo però la Superiere approvazione.

REALITÀ D'AFFITTARSI.

Nel giorno 14 dicembre 1859.

1.° N. 83. batteria Po delle Tolle; N. 84, batteria Po Canarino; N. 85, batteria Po di Levante, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, cioè bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni di questi punti fortificati, unitamente al taglio delle canne nelle fosse dei medesimi. Prezzo fiscale annuo fiorini 60, cauzione fior. 30.

2.° N. 2 A, batteria Calino di mare; N. 2 B, batteria Calino di Brenta; N. 3, batteria Ca' Naccari; N. 4, batteria Bussola; N. 5, batteria Ponte Duse; NN. 6 e 7, testa di ponte Canal di Valle a dritta e sinistra, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra di questi forti, unitamente al taglio delle canne nelle fosse.

N. 8, trincieramento del Gorzone; N. 10, Ridotto S. Michele; N. 11, forte Brondolo; N. 12, ridotto Lombardo; N. 13, batterie a Chiodina; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16, trinceramento sotto Marina, N. 19, forte Caroman; N. 20, ottagono Caroman: N. 78, batteria fra Calino di mare e Calino di Brenta, sfalcio dell'erba soltanto, come sopra.

N. 18, forte S. Felice, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuato però l'interno o la corte.

N. 12 A, campo di baracche fra forte Brondolo e ridotto Lombardo, sfalcio dell'erba sul prato.

N. 17, nella città di Chioggia, sfalcio dell'erba sul prato presso la caserma S. Domenico. Prezzo fiscale annuo, fior. 1600, cauzione fior. 800.

3.° N. 8, trincieramento Gorzon; N. 11, forte Brondolo, pescagione e taglio delle canne nelle fosse.

N. 10, ridotto S. Michele, N. 12, rdotto Lombardo; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16 trinceramento sotto Marina; N. 19, forte Caroman, pescagione soltanto nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fiorini 340, cauzione fior. 170.

4.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; NN. 21-22, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta; N. 23, ottagono S. Pietro; N. 76, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta; N. 77, forte S. Stefano; NN. 77-21, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 22, forte S. Pietro, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuata però la corte. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200.

5.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; N. 22, forte S. Pietro; N. 77, forte S. Stefano, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

6.° NN. 24-71, piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni; N. 24 A, batteria di porto con diga di congiunzione a dritta di detto; N. 27, batteria di laguna Fisolo; N. 28, batteria di laguna Poveglia; N. 29, batteria di laguna Podo; N. 30, isola fortificata ed ottagono Poveglia; NN. 31-73, piattaforma intermedia a dritta della batteria Terre perse; NN. 45 A - 74, piattaforma a sinistra della batteria quattro fontane; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; NN. 71-72, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; NN. 72-31, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse; NN. 73-45 A, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 74, batteria di spiaggia S. Elisabetta; NN. 74-45, piattaforma intermedia a sinistra della medesima, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, cioè bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni, di questi punti fortificati. Prezzo fiscale annuo, fior. 1200, cauzione fior. 600.

7.° N. 24, forte Alberoni; N. 24 A, batteria di Porto Alberoni; N. 31, batteria di spiaggia a sinistra di Malamocco; N. 45, forte lido; N. 46, castello S. Andrea; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse, pescagione nelle fosse, cavare e canali d'adito, appartenenti a questi forti. Prezzo fiscale annuo fior. 200, cauzione fior. 100.

Nel giorno 15 dicembre 1859.

8.° N. 36, forte S. Giorgio in Alga; N. 37, forte Haynau (dapprima Malghera) colle linee di congiunzione e quattro lunette; N. 37 A, ridotto Thurn; N. 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski; N. 39 A, batteria di laguna Tresse; N. 39 B, isola S. Giuliano; N. 40, forte S. Secondo; N. 50, batteria di laguna Campalto; N. 51, batteria di laguna Tessera; N. 52, batteria di laguna Carbonera, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra. Prezzo fiscale annuo fior. 2000, cauzione fior. 1000.

9.° N. 37, forte Haynau (dapprima Marghera); N. 37 A, ridotto Thurn; N. 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200.

10.° N. 49 A, batteria Maffio; N. 53, batteria di laguna Buel del Lovo; N. 57 A, batteria Penigo; N. 57 B, batteria Pieretto; N. 57 C, batteria S. Antonio, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 56, ridotto Mazzorbo, sfalcio dell'erba nella corte e pescagione nella fossa. Prezzo fiscale annuo fior. 160, cauzione fiorini 80.

11.° N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo; NN. 62-75 e 75-63, due piattaforme intermedie sull'isola stessa, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, come sopra. Prezzo fiscale annuo, fior. 40, cauzione fior. 20.

12.° N. 61, testa di ponte a S. Erasmo; N. 62, ridotto e torre a S. Erasmo; N. 66, ridotto Crevan; N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 40, cauzione fior. 20.

13.° N. 69, ridotto Cavallino, sfalcio dell'erba come sopra, utilizzazione di alberi e taglio di canne.

N. 79, batteria a Caorle; N. 80, batteria al Tagliamento; N. 81, batteria a Lignano; N. 82, batteria a Porto Buso, sfalcio dell'erba, come sopra, e pescagione nelle fosse.

N. 70, batteria a Cortelazzo, pescagione nella fossa. Prezzo fiscale fior. 60, cauzione fior. 30.

14.° N. 41, nella città di Venezia, sfalcio dell'erba nella corte della caserma di S. Pietro in Castello ed utilizzazione del prato e campo piantato a viti a S. Bonaventura. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

15.° N. 44, isola Certosa, pescagione nel canale di Coltura. Prezzo fiscale fior. 20, cauzione fior. 10.

(Le principali condizioni alle quali sono vincolate le suddette affittanze, sono annesse agli affissi Avvisi d'asta, mentre tutte le capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.)

Venezia, 18 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

689

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.

È aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai posti di segretario e di ragioniere presso quest'Uffizio, il primo coll'annuo soldo di fior. 420, ed il secondo di fior. 245. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. Ai due impieghi è ammesso il diritto alla pensione, giusta le normali austriache. Parla dei documenti che devono corredare le istanze dei concorrenti l'apposito avviso.

Oderzo, 1.° dicembre 1859.

Il f f di Podestà, PAOLO DI PORCIA.
L'Assessore, A Gentilini.

N. 1542-8. Sanità. 699

Provincia di Padova
Distretto di Camposampiero-Comune di Camposampiero.
La Deputazione comunale
AVVISA.

In seguito al delegatizio Decreto 3 dicembre, N. 992, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, in base al nuovo Statuto governativo 31 dicembre 1858, N. 2011, sotto le seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Uffizio, non più tardi del giorno 31 corrente, le loro istanze munite dei bolli di legge, e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica, con idoneità al servigio;
d) Diplomi comprovanti i gradi accademici ottenuti;
e) Certificato di abilitazione all'esercizio dell'innesto vaccino;
f) Documento di aver lodevolmente sostenuta una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero di essersi esercitato in una Condotta medica per un intiero biennio, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

2. Il servigio incombente al medico-chirurgo consiste nella assistenza gratuita ai poveri, e nella sorveglianza alla pubblica igiene, giusta le governative istruzioni a stampa ostensibili nell'Uffizio comunale, ove saranno del pari resi ostensibili gli elenchi dei poveri.

3. Lo stipendio del medico-chirurgo è fissato in annui fior. 420, oltre l'indennizzo di annui fior. 50, pel mezzo di trasporto.

4. La nomina spetta al Consiglio comunale, con avvertimento, che concorrendo nell'eletto gli estremi portati dall'articolo 19 dello Statuto, potrà senz'altro venire proposto per la definitiva conferma.

Camposampiero, 7 dicembre 1859.

I Deputati { D. MOGNO. P. MUSITELLI. A. ZANNONI.
Il Segretario, N. Rizzoli.

N. 3709-2957. 687

La Direzione medica dell'Ospedale civile provinciale di Venezia
AVVISA.

Che resosi vacante nello Spedale medesimo, il posto di V medico primario, vi resta, in ordine al delegatizio Decreto N. 19235-2075, 20 novembre corrente, aperto il concorso a tutto il 20 dicembre p. v.;

Che il detto posto è ritenuto provvisorio, dovendo cessare coll'attuarsi del nuovo Morocomio femminile;

Che però chi vi fosse eletto avrebbe titolo alla stabilità, ove qualche vacanza in frattempo avvenisse tra i quattro medici stabili;

Che il soldo annessovi è di fior. 525, nuova valuta, aumentabili per ottazione sino a 630;

Che le incombenze di esso posto, sono le descritte pei medici primarii nel Regolamento dell'Ospedale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio;

Che finalmente i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze, o direttamente al protocollo di questo Uffizio, o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentandole:

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca;
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell'Impero;
3. Colle prove dei servigi che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro.

Venezia, 23 novembre 1859.

Il medico Direttore, LUIGI dott. NARDO.

N. 4984. 694

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essere aperto a tutto il 31 dicembre p. v., il concorso alle Condotte mediche qui sotto descritte. Le istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, verranno insinuate al protocollo di questo regio Commissariato, entro il termine suddetto. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 28 novembre 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, secondo riparto: abitanti N. 2849, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade quasi tutte montuose; onorario fior. 700.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade tutte montuose; onorario fior. 700.

702

Il sottoscritto avverte chiunque di non far credito a nessuno a suo nome, senza un esplicito assegno (ordine) dello stesso.

TEODORO HALLAMASSEK
I. R. Macchinista.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19659. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende a pubblica notizia dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, che dinanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale sarà tenuto un duplice esperimento d'asta delle realità, e sotto le condizioni come in calce sulla relativa istanza di Giuseppe Visonà amministratore del concorso di Giacomo Lustro Pincherle-Moravia, il primo nel giorno 21 dicembre 1859, il secondo nel giorno 11 gennaio 1860, sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in due Lotti, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e senza garanzia alcuna per parte del concorso.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 15 per 100 del valore estimale, in moneta sonante a tariffa, esclusa qualunque siasi carta.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci da quello in cui seguì la delibera, dovrà il deliberatario pagarne il prezzo complessivo in moneta sonante a tariffa, facendo il deposito in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale, sotto pena altrimenti della perdita del fatto deposito, a cauzione dell'asta e del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi, e si riterranno per ciò da rifondere al concorso stesso le prediali, che fossero state soddisfatte anticipatamente, e non sarà poi obbligato detto concorso a restituire al deliberatario la porzione dei fitti che dal medesimo fosse stata riscossa in via anticipata.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

Casa in Città, nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia Santa Maria del Giglio, circondario S. Fantino, Sottoportico della Malvasia vecchia, agli anagrafici N. 1936 e 1936 A, e mappale N. 2169, della superficie di pertiche metr. 0.21, colla rendita censuaria di austr. Lire 356:72.

Confini: a mezzogiorno Vivante, coll'anagrafico N. 1937, a levante Corte e Sottoportico della Malvasia vecchia, a ponente corte interna e a tramontana Giuseppina Seletto, N. anagraf. 1935 A.

Stimata per a. Lire 20106, pari a Fior. v. a. 7037:10,

Lotto II.

Vasto Stabilimento ad uso di pelletteria, in Isola della Giudecca, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia Sant'Eufemia, nel Rio del Ponte Piccolo, alle Corti Grande; composto:

A) Corte, casa e magazzini agli anagrafici N. 491 sub. 1, 2, 3 e 4, e Num. 492, 493, 494, 495, 496 e 497, ed ai mappali NN. 388, 426, 428 e 430.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte Grandi, a mezzodì Rio morto, a tramontana Corte Grandi e Gavagnin.

B.) Vasto magazzino con orto all'anagrafico N. 542 e mappali NN. 431 e 433.

Confini: a levante Rio del Ponte Piccolo, a ponente Corte del Rio morto, a mezzodì Fabbrica di pece della Ditta Perini, a tramontana Rio morto.

C.) Area di casa demolita al mappale N. 449.

Confini: a levante, a ponente, a tramontana ed a mezzogiorno Corte Grandi.

Aventi complessivamente la superficie di pertiche metr. 2.50, colla rendita censuaria di a. Lire 517:11.

Stimati complessivamente A. Lire 16,220:35, pari a Fiorini 5677:12 val. austr.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.

Il Presidente VENTURI.
Domeneghini.

N. 5827. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nei giorni 14, 19 e 24, dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., terrà nella propria residenza il triplice esperimento per la vendita all'asta di alcuni beni stabili in calce descritti ad istanza della ditta Ignazio Leinati e compagno di Milano, ed in confronto di Mario d.r Radaelli avvocato di Motta, e colle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore, purchè basti a coprire tutti i crediti iscritti.

II. Gl'incanti si terranno per Lotti e gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta col decimo del respettivo valor di stima da esser versato nelle mani della Commissione.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità dell'offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell'asta; e per chiedere la difinitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, restando a carico loro tutte le relative pubbliche imposte, e così pure, per ciò che riguarda il Lotto primo, il canone livellario che apparisce dovuto alla Mensa Vescovile di Treviso.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia, Comune di Ponte di Piave. Pert. 157.19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di austr. L. 813:22, fra i confini a levante stradella consortiva, a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale.

Valor di stima a. L. 26700, pari a Fior. 9345 v. a.

Lotto II.

In Parrocchia e Comune di Ponte di Piave.

A). Pert. 59, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 58, 59, 61, 1453, colla rendita censuaria di austr. L. 336:33, fra i confini: a levante Zorzetto e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente e tramontana Gentilini, Secchi e benefizio parrocchiale di Ponte di Piave.

B). Pert. 140.79 di terra a. p. v. e prat., con due case coloniche, in mappa ai NN. 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649:86, fra i confini a levante benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane, a ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, e tramontana Gasparinetti e benefizio suddetto.

C). Pertiche 16.60 di terra a. p. v., in mappa al N. 555, colla rendita di a. L. 6441, fra i confini a levante benefizio suddetto, a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L 35560, pari a Fior. 12446 v. a.

Lotto III.

Nella suddetta parrocchia di Ponte di Piave.

Pert. 31.29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308:41, fra i confini a levante Sacchi, a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Collalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v. a. 11900.

Lotto IV.

In pertinenza di S. Andrea di Barbarana. Pert. 1:85 di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di austr. L. 8:14, fra i confini a levante Davanzo, a mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Collalta, a tramontana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo, e Ponte di Piave, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo 23 ottobre 1859.

Il R. Pretore BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 12 DICEMBRE

ANNO 1859. – N. 283.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si compiacquero, il 6 corrente di lasciare Schönbrunn e di prendere soggiorno nell' I. R. Palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c. si è graziosamente degnata di traslocare al posto di consigliere aulico vacante presso la Luogotenenza del Litorale il consigliere aulico in disponibilità Carlo conte di Coronini.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire all' imperiale aiutante generale, generalmaggiore Carlo conte Bigot de Saint-Quentin, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del 3.° reggimento d' ulani Arciduca Carlo, Alfonso conte e marchese Piatti, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Commissario superiore di prima classe della guardia di finanza di Unghvar, Leopoldo Türch, in riconoscimento dei servigi assai utili da lui prestati per molti anni, la croce del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad Arcivescovo del rito greco di Leopoli, il Vescovo greco-cattolico di Przemisl, Gregorio barone di Jachimowicz, ed a Vescovo del rito greco di Przemisl, il prevosto del capitolo cattedrale greco-cattolico di Przemisl, Tommaso Polanski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il cavaliere Bartolommeo Campana, di Cerano, possa accettare il posto di console di Venezuela in Venezia, e d' impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo suo diploma di nomina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

Il dì 5 dicembre nelle sale del Comune, presenti i reverendi parrochi, le benemerite Promotorie fraternali, ed il rabbino maggiore per la Comunità israelitica, celebravasi toccante cerimonia; la distribuzione delle grazie annuali, fondate con intelligente ed affettuoso pensiero dai nobili fratelli Treves dei Bonfili a vantaggio del ceto operaio.

Significavasi anzi tutto come i graziati nel 1858 bene usassero del dono nel senso e intendimento dell' istituzione. Nominavansi quindi i graziati pel 1859, che sono: per la Parrocchia di S. M. Formosa, Privato Antonio, calzolaio; per la Parrocchia di S. Canciano, Rossetto Francesco, calzolaio; per la Parrocchia di S. Eufemia, Bollani Giovanni, barcaiuolo; per la Comunità israelitica, Fiandra Abramo, fabbro-ferraio.

Quanto alla donzella dotanda giusta il § 11 dell' istrumento, fu prescelta Ganforin Angela, della Parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato.

Compiendosi in quest' anno il turno delle Parrocchie, è statuito dall' istromento che debba essere ripresa senza nuova estrazione, coll'ordine assegnato dalla sorte nel turno anteriore; onde le Parrocchie graziande nel 1860 sono quelle di S. Maria del Giglio, S. Marco, SS. Ermagora e Fortunato e S. Geremia.

Chiudevasi attestando la riconoscenza civica ai benemeriti donatori, la cui carità viva ed efficace diede e darà impulso a tante industrie deiette, e lenimento a tanti dolori modesti ma veri, rilevando la dignità del lavoro e la moralità popolare.

Così auguravasi il filantropico esempio fruttasse imitatori molti e generosi, e movevasi appello ai reverendi parrochi, affinchè, colla potente parola, bandiscano alle masse, supremi fattori di virtù pubblica e privata essere l' attività ed il lavoro, onde traggono progressivo incremento e sviluppo le città e le famiglie.

Leggiamo nel *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna:*

« L'Ordinanza complementare del Regolamento sulla stampa, testè pubblicata, fu giudicata nei pubblici fogli in un modo, che non corrisponde al punto di vista, dal quale, a nostro avviso avrebbe bisognato dipartirsi per poter apprezzare giustamente la cosa.

« Il diritto di successibilità ereditaria nella concessione, accordato dall' Ordinanza 27 novembre a. c., a' concessionarii di giornali, fu preso come cosa naturalmente corrispondente ad un diritto, che s' intendeva da sè, e sembra che troppo poco siasi calcolato che la concessione era tutto affatto personale, ed ora in certo qual modo fu innalzata a facoltà reale, sicchè, secondo le circostanze, ne fu notevolmente accresciuto il valore effettivo. Così del pari la maggioranza dei giornali accolse freddamente il termine di prescrizione ora introdotto, e per di più assai breve, per le ammonizioni di legge, come se dovesse attribuirsi soltanto poco valore al benefizio giuridico così accordato. Che la cosa non sia tale, dovrebbe emergere oramai dal semplice fatto che, sotto la legislazione fin qui in vigore, più volte ed insistentemente Redazioni di pubblici fogli domandarono che fossero annullate ammonizioni degli anni anteriori, specialmente quando avveniva una nuova ammonizione, e perfino era ad attendersi la sospensione del giornale.

« All' incontro, l' art. 4 di quell' Ordinanza ha prodotto, a quel che pare, grande inquietudine presso una parte del nostro giornalismo. Documenti o notizie, falsi e travisati, che appaiono atti a ledere alcuno, compromettere Autorità o pubblici funzionarii, ec., saranno puniti dal giudice. Così, obbiettano, s' impone al giornalismo una pretensione inudita e contraddicente alla sua natura. Se la cosa fosse veramente così, noi dovremmo deplorare sinceramente che il Governo abbia giudicato la stampa da un punto di vista più alto di quello, sotto cui essa considera sè stessa. Certamente il Governo non ha supposto che la falsificazione, la diffamazione, il compromettere arbitrariamente, appartenga sì necessariamente alla libertà della stampa, che nemmeno il giudice penale possa intervenire contro colle sue punizioni. Al Governo sembrò invece non insignificante progresso quello di assegnare a trattazione giudiziale tutta questa categoria di trascorsi, mentre finora (come è ben noto alla stampa periodica nazionale) nei singoli casi ne avveniva la repressione in via amministrativa, nella quale non poteva poi aversi quella stabilità, che è propria della via giudiziale.

« Si tentò di esporre *ad absurdum* le disposizioni dell' Ordinanza sulla stampa del 27 novembre, ed in particolare quelle del § 4. Si andò in traccia degli esempi più ridicoli, e si sostenne o si fece mostra di credere che cadessero sotto l' accennata disposizione penale. Questo è un supporre che il potere giudiziario applicherà la legge assurdamente e contro natura; supposizione, che il rispetto per la giustizia ci vieta perfino di discutere. Poscia si censurò l' imprecisione nella definizione dei trascorsi da punirsi. Ma questa dipende dalla natura stessa dei reati, che voleansi colpire. L' Ordinanza parte dal dettato dell' esperienza che la diffamazione e la deliberata compromissione assai di sovente vengono avvolte sotto un manto più o meno trasparente per ovviare la legge penale ordinaria; che l' esecuzione di tali reati da parte della stampa è abbastanza nociva al comune interesse per lasciare al criterio del giudice il campo necessario a cogliere la *prava intenzione* anche nel caso che una mano abile ed esercitata la pallii in una maniera, che nei delitti comuni si presenta solo straordinariamente ed in singoli casi.

« Se, da ultimo, l' Ordinanza del 27 novembre ha usato la espressione *alcuno*, da ciò deriva soltanto ch' essa, ben lontana dalla mira di emanare una legge eccezionale, vuole accordare a tutto intiero il pubblico e ad ogni singolo cittadino dello Stato la protezione delle leggi contro attacchi velati e maliziosi della stampa. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, e l' *Indépendance belge*, ricevuti ne' due giorni scorsi, s' occupavano a raccogliere le voci correnti intorno al Congresso. Dell' ultimo foglio diamo gli estratti più innanzi; qui riassumiamo i primi.

La *Patrie* annunziava, in data del 5, che la maggior parte delle Potenze, invitate a prender parte al prossimo Congresso di Parigi, avevano già fatto giungere le loro adesioni; e soggiungeva esservi quindi ragione di credere che nulla più impedisse che il Congresso s' adunasse al principiar di gennaio. Il *Journal des Débats*, in data del 6, riproducendo l' articolo del *Times*, il quale annunziò che, non lord Palmerston, ma lord Cowley, è diffinitivamente incaricato di rappresentar l' Inghilterra qual primo plenipotenziario, faceva così nella sua rivista menzione di quell' articolo: « Il *Times*, annunziando tal notizia, contraria a' suoi voti ed alle sue speranze, l' accompagna con alcuni commenti accomodati alla congiuntura. Ei si consola modestamente del suo smacco con due osservazioni. La prima è che la presenza di lord Palmerston al Parlamento potrà agevolare ed assicurare lo scioglimento favorevole delle questioni, che debbono comporre il programma della prossima sessione, e in ispecie di quella, che concerne la riforma parlamentaria. La seconda osservazione del *Times* è che l' Inghilterra, determinandosi a prender parte al Congresso, non ha altro scopo che di rispondere con un atto di cortesia e di deferenza internazionale all' invito, ch' ell' ha ricevuto; il che conduce il giornale inglese a concludere che lord Cowley basterà ad adempier la parte, che le congiunture chiamano l' Inghilterra a sostenere in quel Congresso, di cui il *Times* s' adopera a dimostrare sempre più problematici i risultamenti. » La *Presse*, trattando il soggetto medesimo, pone a raffronto dell' opinione del *Times* quella del suo corrispondente di Londra. A parere del *Times*, premeva soprattutto che l' Inghilterra, a fine di far prevalere le sue viste, fosse rappresentata dal personaggio suo più valente, dalla sua più grande autorità politica. Il corrispondente della *Presse* ha un parere per diametro opposto. Lord Palmerston, secondo lui, sarebbesi trovato investito, dalla sua carica stessa, d' una troppo grande libertà personale per poter rappresentare l' Inghilterra senza pericolo: per gli ufficii diplomatici, occorrono agenti, i quali ricevano istruzioni, e non le attingano in sè stessi; che siano impegnati anticipatamente, e non possano impegnare il loro Governo: e l' opinione dell' Inghilterra e del suo Governo circa gli affari dell' Italia è troppo nota e troppo decisa, perchè sia necessario, o soltanto utile, derogare, in tal occasione, alle regole ordinarie.

Ma, anche d' un altro articolo del *Times* troviamo nel *Journal des Débats* il sunto e il commento: quest' è l' articolo sul canale di Suez, che il telegrafo chiamò conciliante, e che tale può in fatti sembrare, qualor si paragoni agli altri, in quel giornale pubblicati su tal argomento. Il *Times* riduce le sue obbiezioni a questi due punti: il canale è ineseguibile, e, quando pure fosse eseguito, la speculazione sarebbe cattiva nel riguardo economico; poichè, secondo lui, l' esercizio del canale non produrrà gli utili sufficienti per pagare le spese di costruzione. Il *Journal des Débats* dice che il *Times* ha buone ragioni per ispostar così la questione, ma ch' ei non riuscirà a trarre in inganno l' opinion pubblica. Nello stato attual delle cose, non si tratta più di sapere se il canale di Suez sia eseguibile, e se l' impresa sia buona o cattiva, in ordine al tornaconto. La prima questione fu decisa dagli uomini dell' arte, da' soli giudici competenti a deciderla. Quanto alla seconda questione, ella, come fu già detto, riguarda soltanto gli azionisti, che proffersero all' impresa i lor capitali. La sola, la vera questione, quella che il *Times* dimentica, è se il Governo inglese faccia un buono o tristo uso dell' ascendente, ch' egli esercita a Costantinopoli, adoperandolo ad attraversare indefinitamente siffatta impresa e a distogliere il Governo ottomano dal dare il suo consenso all' esecuzion de' lavori. La questione è da tal lato considerata, non solamente in Francia e sul continente tutto intero; in questi medesimi termini ella fu intavolata eziandio in Inghilterra, nel Parlamento, da tre cospicui membri del Gabinetto attuale, lord Russell, il sig. Gladstone ed il sig. Milner Gibson, i quali formalmente biasimarono la pressione usata, a nome dell' Inghilterra, su' consigli della Porta. Quest' è, ripete conchiudendo il *Journal des Débats*, la sola questione, che oggi susciti il canale di Suez; e la questione, così intavolata, non ha soltanto, come pretende il *Times*, un' importanza mercantile: ell' è divenuta, al presente, una questione politica, una questione europea.

Una corrispondenza particolare di Francoforte torna sopr' una voce, che girò, è già qualche tempo, ne' giornali stranieri, e secondo la quale sarebbero appiccate da' Paesi Bassi negoziazioni per la cessione al Belgio del Granducato di Lucemburgo. La corrispondenza di Francoforte fa osservare che tal progetto incontrerà grandi ostacoli nella Dieta germanica. Si sa, in fatti, che la città di Lucemburgo, capitale del Granducato, è una fra le principali piazze forti della Confederazione. L' Olanda, a quanto si asserisce, avrebbe offerto, per risarcire la Germania, di trasformare la città di Maestricht in fortezza federale, ove la Prussia terrebbe guarnigione. Secondo la corrispondenza, a cui togliamo questi ragguagli, non sarebbe punto probabile che la Dieta acconsentisse a simigliante combinazione.

Si sa che la guerra è presentemente accesa fra la Confederazione argentina e lo Stato di Buenos-Ayres. Urquiza, Presidente della Confederazione, ed il quale francò in addietro il suo paese dalla dominazione di Buenos-Ayres, riportò sull' esercito di quello Stato un vantaggio, che gli permise di muovere contro la città del medesimo nome. Giusta le notizie di Rio Janeiro dell' 8 novembre, s' attendeva prossima la fine della guerra, col trionfo d' Urquiza.

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, promessi nel *Bullettino:*

« Le adesioni della maggior parte delle Potenze, che debbono costituire il Congresso, sono giunte a Parigi; ma la nomina, ormai conosciuta, di lord Cowley a primo plenipotenziario dell' Inghilterra, conferisce a scemare l' importanza primitiva della divisata adunanza.

« Non già che vogliamo contrastare il merito e l' attitudine del diplomatico inglese, ma è a temersi che, se la Gran Brettagna si rassegna a non inviare a Parigi nè il suo ministro degli affari esterni, nè il presidente del suo Consiglio dei ministri, nè pure lord Clarendon, che la rappresentava al Congresso del 1856, le altre grandi Potenze, eccettuate forse la Francia e l' Austria, non esitino, da parte loro, a farsi rappresentare dai loro ministri degli affari esterni, come primi plenipotenziarii. Caso che questa contingenza, si avveri, i membri del Congresso, avendo minore autorità, saranno pure men liberi nel loro contegno, e proveranno più di frequente il bisogno di riferire ai loro Governi, prima di pigliare decisive risoluzioni. Da ciò ritardi nelle decisioni del Congresso ed aggiornamenti, i quali non possono se non nuocere all' esito della sua missione.

« Un' altra considerazione si connette alla scelta di lord Cowley, e sta ad appoggio della nostra riflessione. Allorchè il *Times* insisteva vivissimamente sulla necessità di delegare a lord Palmerston la cura di difendere al Congresso la politica del non intervento dell' Inghilterra, ei lo faceva in nome dell' autorità, di cui gode quell' uomo di Stato, della sua abilità, della sua esperienza.

« Fu deciso, contrariamente a quelle osservazioni, che l' apertura del Parlamento, la quale coincide coi lavori del Congresso, le numerose occupazioni, ed anche la situazione del primo ministro della Regina d' Inghilterra, non gli permettevano di abbandonare, neppure momentaneamente, il posto da lui occupato alla testa del Governo. Ma codesti non sono evidentemente se non pretesti. In mancanza di lord Palmerston, poteva andare lord John Russell.

« La vera cagione della scelta di lord Cowley ci è data dai commenti del *Times*. L' Inghilterra non ha fatto la guerra d' Italia: essa preconizza una politica di non intervento; in buona logica, ella doveva astenersi dal comparire al Congresso. Codesta esigenza della sua situazione si accordava altresì col sentimento pubblico. Ma, d' altro lato, la cortesia delle relazioni internazionali, e le istanze della Francia, non permettevano una determinazione così assoluta.

« Il Gabinetto di Londra si arrestò ad un mezzo termine: a quello di sminuire il più possibile l'opera sua, e in luogo di rappresentare la prima parte al Congresso, come voleva dapprima il *Times*, di non assistervi se non a titolo di testimonio, nella persona di lord Cowley.

« Se il *Times*, il quale, non parla a caso, fu, in queste due congiunture, l' interprete delle disposizioni del Gabinetto di Londra, l' opinione pubblica non mancherà di conchiudere da questi fatti, che l' Inghilterra riconobbe la sua impotenza a far accettare, *a priori*, dalla maggioranza dei Governi dell' Europa, il principio assoluto del non intervento. Noi però crediamo che le cose non siano così avanzate, e che il *Times* sia bene informato, quand' egli afferma che niente si può ancor presagire quanto all' esito delle deliberazioni del Congresso. Se l' Inghilterra non approva i trattati, che potranno essere preparati, ella non li sottoscriverà, e sarà pur libera di protestare contro la loro esecuzione, od anche di opporvisi, come se non avesse formato parte del Congresso. Tale ci sembra essere, attraverso gli articoli del *Times*, il partito pigliato dai ministri inglesi.

« A proposito della radunanza del Congresso, non sembra che si tratti di stabilire le distinzioni, di cui si è parlato, tra le cinque grandi Potenze e gli altri Stati chiamati ad intervenirvi. E però i primi non si raduneranno eglino soli dapprima, come fu preteso, per costituire il Congresso e per associarsi in appresso gli Stati secondarii; ma tutti i plenipotenziarii si raduneranno simultaneamente. Così pure le grandi Potenze non si sono riservate il diritto di farsi rappresentare da due plenipotenziarii, mentre gli altri Stati non potranno nominarne se non un solo. Tutti i Governi sono indistintamente liberi di nominare uno o due plenipotenziarii, ed è probabilissimo che quasi tutti avranno, come le cinque grandi Potenze, una doppia rappresentanza.

« La voce del prossimo ritorno del sig. di Cavour nei Consigli del Re di Sardegna sembra non doversi avverare, e pare ch' essa precipuamente abbia avuto origine nell' altrui desiderio. L' *Opinione* dichiara che di quanto venne annunziato su questo argomento niente è fondato. Risulta inoltre dai ragguagli, che riceviamo dall' Italia, che la destinazione dell' antico capo del Gabinetto sardo come plenipotenziario al Congresso di Parigi, è ognora più incerta, e che verisimilmente il sig. cavaliere Des Ambrois verrà incaricato di tal uffizio.

« Le nostre corrispondenze d' Italia ci danno la spiegazione della resistenza, che il barone Risasoli oppose alla missione del sig. commendatore Bon-Compagni nell' Italia centrale. Oltre lo scrupolo di legalità, che lo faceva naturalmente esitare a dare la sua adesione ad una combinazione differentissima da quella, che l' Assemblea nazionale aveva desiderato, allorchè offerse la reggenza al Principe di Carignano, il capo del Governo toscano presentò gravissime obbiezioni, concernenti la sostanza medesima della questione e il carattere essenziale della delegazione, che collocava il sig. Bon-Compagni alla testa dei quattro Stati uniti.

« A suo parere, questa delegazione non porgeva verun senso, veruna utilità, dacchè essa non impegnava niente di più la Sardegna. Perciò egli non voleva ammettere il sig. Bon-Compagni a Firenze se non come rappresentante del Governo sardo e come delegato del Principe di Carignano. Ei doveva essere, a così dire, il simbolo dell' annessione, ch' era, nella sua mente, di sommo momento compiere ed organizzare, in una od in altra forma, prima della radunanza del Congresso.

« Dal punto che il sig. commendatore Bon-Compagni più non si presentava colla missione bene diffinita, od almeno bene delineata, di verificare immediatamente, nelle proporzioni permesse dalle congiunture, l' annessione, stanziata dalle Assemblee nazionali, il sig. Ricasoli non vedeva nella sua presenza alla testa del Governo dei quattro Stati uniti se non un ostacolo, e forse un pericolo. Egli temeva perfino, ed una nota inserita negli scorsi giorni nel *Monitore Toscano* lascia chiaramente trasparire codesta preoccupazione, che il governatore generale potesse divenire, per la forza de' fatti, l' esecutore delle volontà del Congresso, qualora la decisione delle Potenze fosse contraria all' annessione.

« Avendoci il telegrafo fatto sapere che le difficoltà sono tolte, e che il sig. Bon-Compagni si recherà quanto prima negli Stati dell' Italia centrale, col titolo di governatore generale, si può credere che il capo del Governo toscano non avrà aderito a quegli accomodamenti se non dopo di aver ricevuto in tutt' i punti sovraccennati spiegazioni sodisfacenti, ed assicurazioni atte a calmare i suoi timori. »

La dichiarazione della *Gazzetta di Modena*, che riferiamo a suo luogo, ed una consimile del *Monitore Toscano*, mostrano che in fatti la questione fu in questo modo decisa.

L' *Osservatore Triestino* dà il seguente riassunto delle notizie, recate, siccome dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, dallo *Stadium* a Trieste, e che sono in data di Costantinopoli e Atene 3 dicembre corrente:

Viene riferito da Alessandria che Tossun pascià, figlio del Vicerè d' Egitto, tenne un discorso notevole in un banchetto, dato colà per festeggiare il suo arrivo dalla Francia, presenti i ministri ed i principali funzionarii civili e militari egiziani. Tossun pascià parlò dell' islamismo e della sua rigenerazione. Ricordò che anche l' Europa ebbe a soffrire molte peripezie, ma che, grazie alla civiltà ed alle idee di progresso, che finirono col trionfare, la maggior parte delle nazioni europee, dopo 12 secoli di fatiche, eran giunte a quel grado di prosperità e di ben essere, che le rende a buon diritto invidiate dalle nazioni men favorite. Secondo Tossun pascià, anche l' islamismo può far concessioni ai tempi ed alle circostanze, in Egitto del pari che in Oriente, aprendo, mediante un savio eclettismo, nuove vie di progresso alle nazioni musulmane, e creando loro un posto modesto tra le nazioni considerate come le più incivilite. Ei crede che quest' assunto, benchè difficile, non sia impossibile, e ne scorge una prova ne' progressi già fatti tanto in Oriente quanto in Egitto; e per continuare l' opera sua fa assegnamento sulla cooperazione de' suoi oculati consiglieri e sulla sperimentata fedeltà dell' esercito. Ismail pascià, generale di divisione, e Zulfucar pascià assicurarono, il primo in nome dell' esercito e il secondo in nome del Ministero, che il Governo e l' esercito presteranno il più devoto concorso per compiere le riforme iniziate.

Furono abolite in Turchia parecchie cariche pubbliche superflue; i risparmii, derivanti da queste soppressioni, serviranno a pagare alcuni debiti del Governo. L' ufficio di *defterdar* presso i governatori sarà surrogato da un servigio, che verrà affidato agli attuali controllori. Si annunciano pure varie riforme nel Ministero dell' istruzione pubblica. Inoltre fu decisa in massima una riduzione proporzionale negli emolumenti degl' impiegati della Porta. Però tutti gli assegnamenti piccoli saranno conservati nella loro integrità sino alla somma di 5 in 6000 piastre mensili. Verrà fatto un diffalco del 20 per cento su tutti gli emolumenti, che superino questa somma. Infine verrà introdotta un' importante innovazione legislativa interna. Nella capitale e nelle principali città della Turchia si sostituirà un diritto di patente agli antichi *yedik* delle corporazioni, pel commercio ed il traffico. Questa imposta, che sarà lieve, permetterà ai commercianti e trafficanti di trasferirsi da un paese all' altro senza perdere il diritto di esercitar altrove la loro professione, come avveniva sinora.

Continuano in Turchia gli arrivi di Circassi ch' emigrano dal loro paese. Il 29 passato ne giunsero 350 a Costantinopoli da Odessa.

È arrivato nella capitale ottomana il signor Enrico Rèvoil, architetto del Governo francese, addetto alla Commissione dei monumenti storici di Francia.

Il Sultano ha insignito dell' Ordine del Megidiè di quarta classe il sig. Schoefft, di cui visitò i quadri nella sala di ricevimento del teatro imperiale, e gli ha fatto rimettere una somma rilevante per risarcirlo delle spese, cui dovette incontrare per tale esposizione.

Il 2 ebbe luogo un Consiglio di ministri alla Sublime Porta sotto la presidenza del granvisir. V' erano presenti tutt' i ministri.

Abdi pascià, governatore generale dell' Albania, diede un gran banchetto a Scutari ai membri della Giunta per la circoscrizione delle frontiere del Montenegro. I convitati erano in numero di 32, fra cui i consoli esteri residenti a Scutari.

La Camera dei deputati d' Atene continua ad occuparsi della verifica dei poteri.

In seguito ad una violazione del territorio ellenico per parte dei Turchi, nell' occasione dell' inseguimento di alcuni masnadieri (che provocò uno scontro fra le truppe dei due paesi limitrofi), il Governo greco ordinò che vengano aumentate le guarnigioni al confine ottomano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

La *Wiener Zeitung* reca nella sua parte non ufficiale la seguente Ordinanza del Ministero delle finanze del 30 novembre a. c., valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia, intorno al condizionato aumento dell' importo da indennizzarsi sul dazio di consumo per la birra esportata:

« Con riferimento all' Ordinanza del Ministero delle finanze in data 14 luglio 1858, con cui furono notificate delle disposizioni in riguardo all' indennizzo del dazio di consumo per la birra esportata oltre la linea doganale, viene ordinato:

« Dietro desiderio dello speditore, per ogni

quintale di birra trasportata può, invece del fisso importo del dazio di consumo, unitamente all'addizionale del 20 per cento, essere indennizzato per la birra cotta (non ancora mescolata coi luppoli) di nove gradi quell'importo, che corrisponde al quintale di Vienna della birra cotta della più infima gradazione, che fu sdaziata dallo speditore negli ultimi 12 mesi.

« Questa domanda è da farsi di regola per ogni singola spedizione, per la quale si domanda una competenza di restituzione maggiore di quella stabilita nell'Ordinanza del 14 luglio 1858; però essa può essere fatta anche per un anno intero, se lo speditore si assume l'obbligo di non produrre durante questo tempo della birra cotta di una gradazione più bassa di quella, secondo cui è commisurato l'importo di restituzione.

« In ogni caso, il termine di dodici mesi è da computarsi retro dal mese, in cui viene presentata l'istanza.

« Così, per esempio, venendo presentata l'istanza nel mese di gennaio 1860, il periodo di tempo, entro cui è da cercarsi la birra cotta fabbricata della più bassa gradazione, comprende l'anno solare 1859.

« Nell'istanza è da indicarsi la più bassa gradazione della birra fabbricata negli ultimi dodici mesi, riferendosi al numero ed alla data della rispettiva bolletta di pagamento.

« Previo esame di quest'indicazione, la Direzione distrettuale delle finanze, nell'evasione da impartirsi per iscritto, deve annotare espressamente quella più bassa gradazione ed il correspettivo importo del dazio di consumo, unitamente alle addizionali.

« Nella dichiarazione, che in ogni spedizione deve essere consegnata alla guardia di finanza, che sorveglia la fabbrica di birra (formolare annesso alla suddetta Ordinanza), sono da rendersi ostensibili nell'11.ª rubrica: *Importo del correspettivo indennizzo d'imposta per un quintale*, e la più bassa gradazione e la relativa competenza, quali appariscono nell'evasione della Direzione distrettuale di finanza.

« Lo speditore, che, contrariamente agli obblighi contratti, entro l'anno pel quale gli è accordato il maggiore importo di restituzione, producesse della birra cotta d'una gradazione minore di quella, per cui è commisurata la competenza di restituzione, perde immediatamente il diritto alla restituzione dell'imposta per la birra esportata, e, secondo le circostanze, è pure da incoarsi contro il medesimo la procedura penale.

« *Sott.* — Barone di BRUCK *m. p.* »

Altra dell'8 dicembre.

Il Principe di Metternich, I. R. ambasciatore, fa addobbare del tutto a nuovo il palazzo dell'Ambasciata austriaca a Parigi, e furono spedite da qui nella capitale francese colla ferrovia del Nord parecchie casse con oggetti d'arredamento di molto valore.

Le case, che il Principe Milosch possiede a Vienna, vengono vendute. È questo un segno che egli e suo figlio non hanno intenzione di ritornare più, neppure per breve tempo.

La coscrizione per l'anno 1860 avrà luogo probabilmente nel mese di marzo. Si procede già alle necessarie operazioni preliminari. Prima di tutto, si verificò esattamente in tutt'i corpi la diminuzione, avvenuta in seguito ai fatti della guerra, a fin di determinare in conseguenza la ripartizione pei singoli distretti di arrolamento.

Il Principe d'Orange, la cui partenza di qui era fissata per oggi, prolungò il suo soggiorno e partirà probabilmente appena il 10 corrente. Ieri in suo onore vi fu grande tavola a Corte, oggi il Principe fu invitato da S. M. l'Imperatore ad una caccia di Corte, e per domani ad un concerto di Corte. Da quanto si rileva, S. A. R. si recherà di qui a Stuttgart e di là a Parigi. *(FF. di V.)*

La *Pesth-Ofner Zeitung* contiene la seguente comunicazione: « In parecchi fogli tedeschi esteri è corsa la voce di una improvvisa *scomparsa* del Vescovo greco-cattolico di Munkacs, senza che si potessero indicare le cagioni del suo *arresto*. Secondo comunicazioni degne di fede, pervenuteci direttamente da Munkacs, siamo nella gradita situazione di poter dichiarare che questa notizia, profondamente offensiva pel vecchio prelato altamente stimato da tutti, è una maligna menzogna e calunnia, derivata soltanto da motivi impuri. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 8 dicembre.

□ Mancherei alla verità sostenendo che le relazioni fra Parigi e Vienna continuano a mantenersi così fiduciosamente cordiali come all'epoca della convenzione di Villafranca. Gli avvenimenti dell'Italia centrale, le esigenze dell'Inghilterra, le pretese della Sardegna, modificarono (se non ismossero) la politica napoleonica, e su molte quistioni vitali fu giocoforza transigere, lasciando alcune Provincie in uno stato provvisorio, che potrebbe condurle a fatalissime conseguenze.

La fama delle mene rivoluzionarie deve però ricondurre il Bonaparte a più saggi pensieri; egli è sull'orlo d'una voragine, e la posizione, in cui trovasi, lo obbliga a difendere nel Congresso a tutta oltranza la politica dei conservatori. Il trattato di pace medesimo, testè concluso, lo sforza a proteggere gl'interessi del partito legittimo, e più che tutto l'opinione della borghesia e del clero, che in Francia altamente si dichiarano in favore del partito dell'ordine.

Il corrispondente parigino dell'*Ost-Deutsche Post*, in un breve suo scritto, venuto in luce questa mattina, s'occupa anche delle probabilità del Congresso, accennando come, invece di Palmerston (cosa la quale già da molto sapevasi), lord Cowley rappresenteravvi l'Inghilterra. Sulla nomina del conte Cavour a plenipotenziario s'intrattiene anche la corrispondenza, mostrando come Napoleone III non si opporrà alla stessa, ma come nello stesso tempo la Sardegna possa sperare ben poco dalla Francia, facendosi rappresentare da una persona poco simpatica adesso all'Imperatore.

Da parte nostra crediamo che le persone non figurino se non in forza dei principii, che accettano rappresentare. Cavour, prima della pace di Villafranca, rappresentava il partito rivoluzionario italiano, che tende ad unire la penisola sotto lo scettro di Casa Savoia. Egli cadde appunto assieme all'idea, di cui si era fatto campione. Fissati i confini fra l'Austria e la Sardegna al Mincio, riconosciuti i diritti dei Principi spodestati e del Papa, il suo programma non era uffizialmente più tenibile, e per ciò gli fu necessario tornar in seno alla vita privata.

Ora, tornando a comparire come plenipotenziario, e forse anche come ministro del Re di Sardegna, egli dovrebbe subire le conseguenze del trattato di Zurigo, accontentarsi dell'acquisto per parte del Piemonte d'una parte del territorio lombardo senza le fortezze, rispettare le Due Sicilie e l'autorità temporale del Papa, difendere ma non *pretendere* la fusione con Parma, Modena, le Legazioni e la Toscana. Accettando un tale programma, che deve pur essere quello dei due diplomatici sardi al Congresso, Cavour perderebbe tutte le simpatie della fazione, di cui finora fu l'idolo, associerebbe sè stesso alla posizione incerta e passiva di Rattazzi, perderebbe in somma l'appoggio del partito radicale per diventare l'uomo della transazione, per segnare un ritorno ad idee di moderazione e d'ordine, le quali in ogni modo, non da lui, ma da altri dovrebbero essere svolte più tardi in Piemonte.

Per tutti questi motivi a Vienna ormai non si fa alcun caso della probabile nomina del conte di Cavour a rappresentante di Vittorio Emmanuele. Accettando, egli abdicherebbe ad essere l'idolo della rivoluzione, che perderebbe in lui uno statista di altissimo ingegno; ma pei conservatori la di lui nomina sarebbe del tutto indifferente.

Un bellissimo articolo dedica pure l'*Ost-Deutsche Post* alla quistione di Spagna e del Marocco. Dopo gli ultimi fatti d'armi, avvenuti sotto le mura di Ceuta, l'attenzione pubblica s'è rivolta al di là dello Stretto, e per quanto si preveda che la guerra sarà oziosa e senza alcun risultato per la Spagna, si comincia però a credere che i soldati di O'Donnell si batteranno con molto valore. Da parte nostra, deploriamo la condizione finanziaria d'una Monarchia, che va ad incontrare gravissime spese con una spedizione lontana, certa preventivamente che l'Inghilterra le impedirà di cavare un durevole vantaggio anche dopo la vittoria.

Comincia ormai a trapelare qualche verità fra le dicerie, che si erano sparse intorno la Conferenza di Wirzburgo. Sembra che l'eventualità del Congresso fosse anche portata sul tappeto, e che in ogni caso gli Stati tedeschi di second'ordine non intendano venire esclusi da decisioni, che possono interessare tutta quanta la famiglia europea.

Pretendesi anche che, per ciò che riguarda la Costituzione dell'Assia elettorale, i membri della Conferenza abbiano a pieni voti deciso di sostenere il Granduca, che respinge la restaurazion dello Statuto del 1831. E non poca sorpresa dee stò in tutta la Germania l'inqualificabile condotta del Governo prussiano, che licenziò l'ambasciatore d'Assia, a cagione del rifiuto del suo Sovrano; fatto, che dimostra come il Gabinetto di Berlino qualche volta si lasci trasportare da velleità tutte sue proprie ad offendere il buon diritto d'un Principe indipendente, e perfino le più antiche consuetudini diplomatiche.

Il bombardamento di Tetuan porge occasione alla *Presse* di Vienna di scrivere il suo articolo di fondo, nel quale non viene dimostrata molta fiducia sulla sincerità della Francia in quell'occasione. Le induzioni della *Presse* sono sottili, e noi pure dobbiamo riconoscerne, se non altro, almeno la probabilità. Belle sono pure le considerazioni del *Wanderer*, e solamente ci pare ch'esso si allarmi di troppo sul conto dell'andata di Cavour al Congresso, e della politica del Re di Sardegna. Due altri articoli del medesimo foglio, col titolo di *Sollecitudini e desiderii*, vengono letti con sommo piacere, imperocchè si fanno interpreti di molti e reali bisogni del nostro paese.

Ieri venne data una seconda caccia imperiale in onore del Principe di Orange, alla quale presero parte varii Arciduchi e S. A. R. il Duca di Modena.

In questo punto ci viene comunicato da persona informatissima che l'apertura del Congresso non avrà luogo prima del giorno 15 gennaio 1860, e che il conte di Rechberg sarà nostro primo plenipotenziario, e nostro secondo il principe di Metternich.

REGNO D'ILLIRIA. — *Pola 6 dicembre.*

Il viaggio di prova del vascello il *Kaiser*, con le macchine della forza di 800 cavalli, fabbricate nello Stabilimento tecnico triestino, (*V. la Gazzetta di sabato.*), è riuscito a piena sodisfazione. La distanza da Trieste a Pola venne percorsa in 5 ore e $^1/_2$. *(E. di F.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge relativa all'ordinamento della Contabilità generale dello Stato. La sua attuazione dev'essere compiuta durante il 1860. *(Lomb.)*

In udienza del 27 novembre p. p., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine:

S. E. il cavaliere Francesco Luigi Des Ambrois de Nevâche, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, senatore e vicepresidente del Senato del Regno, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Il cav. avvocato Costantino Nigra, nominato incaricato d'affari. *(G. P.)*

Scrivono alla *Lombardia* da Torino 5 dicembre: « Credo che si esageri dicendo che l'esercito dell'Italia centrale sommi già a 50,000 uomini. Forse coloro che primi diedero questa notizia, presero un equivoco, e confusero lo stato che quell'esercito avrà nella prossima primavera con quello che ha presentemente. Ora arriva effettivamente a 42,000 uomini, 3,000 cavalli e 70 cannoni. Nella prossima primavera avrà 50,000 uomini che, occorrendo, potranno scendere in campo, avendo per altro i quadri per 60,000. »

Il corrispondente di Parigi dell'*Armonia* propone il seguente scioglimento della quistione romana: « Le Potenze cattoliche si uniscano all'intento di *guarentire* al Sommo Pontefice l'integrità e l'inviolabilità del suo Stato, necessario a tutelare le coscienze loro proprie, e quelle delle loro popolazioni, e l'integrità e l'inviolabilità di tutti quanti i suoi diritti sovrani. Non si ricerca una guarentigia *materiale*: no, basta una guarentigia *morale*. Dichiarino gli Stati pontificii neutri essenzialmente, e il Papa Monarca pienissimamente libero di codesti suoi Stati. Dichiarino con patto comune di non voler permettere giammai, che nè nemici interni, nè esterni nemici violino quel suo territorio sacro, patrimonio della Cristianità; e quindi si obblighino a vicenda di proteggerne l'immunità con le armi, se di tanto sia bisogno. »

Il generale Garibaldi, che trovavasi nella casa di un suo amico il marchese Giorgio Raimondi, a Fino, il 4 corr., prese parte ad una cavalcata di piacere colla famiglia del suo nobile ospite; ma, avendo voluto montare un cavallo inglese vizioso, questo, insofferente di freno, mosse a fuga furibonda, e benchè riuscisse al valente cavalcatore per due volte di vincerlo, ciò non avvenne senza lacerazioni e contusioni al ginocchio ed alla coscia, urtando con violenza contro un muro, e contro il timone d'una carrozza. In mezzo a questa lotta, che poteva diventare mortale, il generale conservò il suo sangue freddo, come ha fatto tante volte in mezzo alle palle. Presentemente Garibaldi si trova a letto, ma il suo chirurgo spera che questo accidente non lascierà conseguenze. *(E. della B.)*

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia, data dalla *Gazzetta di Milano*, del matrimonio del generale Garibaldi è falsa ed assolutamente priva di qualunque fondamento. *(Persev.)*

A questi giorni, uscirà un opuscolo di Massimo d'Azeglio in lingua francese, sulla politica e sul diritto cristiano rispettivamente alla questione italiana. *(O. T.)*

Milano 8 dicembre.

Questa mattina alle ore 11, il conte podestà, accompagnato dai signori assessori municipali, si recò ad ossequiare ufficialmente, in nome della città, la deputazione dell'eccelsa Corte di cassazione, qui giunta ieri.

A un'ora pomeridiana, la deputazione passa a visitare il palazzo, già residenza del Senato sotto il Regno d'Italia, ora destinato a sede della Corte suprema.

Più tardi sederà alla mensa di S. E. il governatore, insieme col conte podestà, col generale di Castelborgo, ed altri alti funzionarii. *(Lomb.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*: « Da molte parti ci vien riferito, correr voce che il nostro giornale possa subire una fusione con qualche periodico milanese. Ci affrettiamo a smentire quella diceria, della quale non ricercheremo l'origine. Ci basta assicurare che la *Gazzetta di Milano* non è metallo da crogiuolo.

« LA REDAZIONE. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 2 dicembre.

Il 17 del p. p. mese, verso le ore 8 pomeridiane, fu sentita in Moliterno Comune della Basilicata, una scossa ondulatoria di terra, la quale, la Dio mercè, non produsse alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

Abbiamo notizia che il Governo dell'Impero del Marocco ha rivocato fin dal 4 novembre la proibizione dell'esportazione delle lane, imposta or sono due anni su tal genere. *(Idem.)*

In una corrispondenza privata da Palermo, 30 novembre, comunicata al *Movimento*, si legge:

« Il telegrafo vi avrà già annunziato il ferimento di Maniscalco; non vi ha detto però i dettagli. Vi scrivo quelli pubblicati nel giornale ufficiale:

« « Domenica ora scorsa, ad un'ora pom., mentre ch'entrava unitamente alla moglie e figli alla cattedrale per la porta in faccia alla Badia Nuova, un ignoto gli vibra sulle reni un colpo di stilo, e ve lo lascia. » »

« Dicesi che il direttore gridasse: s'arresti, e si strappò da sè stesso il pugnale, e si fece condurre all'ospedale. Il feritore, inseguito dal servo del direttore, ebbe agio, in quel labirinto di vie che vi sono cominciando dalla casa di Artald sino a Porta di Carini, di scappare. La ferita non fu mortale, perchè, toccato l'osso, deviò all'ingiù.

« La sua vita non corre alcun pericolo. L'attentato fu veramente ardito, e, per usare l'espressione del giornale ufficiale, « « non arrestò la mano dell'assassino nè la santità del luogo, nè la giovane e bella moglie, nè infine la vista degl'innocenti figli. » »

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta Uffiziale di Modena* ha, a capo del foglio, le seguenti parole:

« Il Governo delle Provincie unite di qua dall'Appennino, fedele alla sua costante politica, aveva accettato puramente e semplicemente la designazione del commendatore Bon-Compagni a reggere l'Italia centrale, nei termini della lettera di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

« In seguito a difficoltà, che non è più d'uopo l'esporre, fu assentita fra il Governo toscano e il commendatore Bon-Compagni una convenzione, allo scopo di conciliare le sorte divergenze e di fissare i limiti e il carattere dell'autorità centrale, che si stava per istituire. In forza di questa convenzione, il commendatore Bon-Compagni assumerà il titolo di governatore generale dell'Italia centrale. Il governatore generale manterrà le relazioni e i vincoli d'unione tra' due Governi di qua e di là dell'Appennino; ad esso appartiene il dare ordini al comandante generale delle forze della Lega per tutti i provvedimenti militari di comune interesse delle Provincie collegate, e la direzione di quell'azione diplomatica collettiva, che i predetti Governi potranno esercitare per interesse e di consenso comune.

« Il Governo di Parma, Modena e Romagne, per mezzo dei suoi rappresentanti, ha creduto di aderire a questo atto, che stabilisce un vincolo di più tra le Provincie libere dell'Italia centrale e tra queste e il Governo del Re. »

Una simile dichiarazione fu fatta anche dal *Monitore Toscano.*

IMPERO RUSSO.

Il *Kawkas* riferisce dall'ala destra della linea del Caucaso che, nella notte del 29 settembre, il colonnello principe Schalikow assalì e sbaragliò un distaccamento dell'esercito nemico nel passo di Melioje, distante 15 verste dal forte Krimskoe, gli prese un cannone e distrusse l'*aul*, avendo a deplorare soltanto due feriti da parte sua. Il 2 ottobre la corvetta *Viper*, che incrociava nel mar Nero, distrusse a colpi di cannone quattro lancie turche cariche di oggetti di contrabbando, che si erano arrenate, e ne fermò e confiscò un'altra. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La sera del 25 novembre, il delegato del Principe Danillo fu ucciso proditoriamente nella via principale di Galata da un colpo di pistola. Dicesi che l'assassino si sia rifuggito nelle vicinanze dell'isola dei Principi. *(O. T.)*

Il *Journal de Constantinople* dice che da qualche tempo viene applicata molto severamente l'ordinanza, in forza della quale i viaggiatori esteri, che intendono trattenersi un po' di tempo a Costantinopoli, debbono esser muniti di carte di sicurezza.

EGITTO.

Scrivono da Alessandria 14 novembre al *Levant* di Brusselles che i lavori preliminari pel canale di Suez progrediscono alacremente col consenso delle Autorità locali. Il piroscafo *Joseph*, appartenente alla Società pel canale di Suez, eseguisce il servizio fra Alessandria e Saida. Giornalmente arrivano materiali di costruzione per Suez e Saida, e fra breve attendonsi 10 a 12 navigli con carbone e macchine per la Società. Dei Francesi che si trovavano al servizio della Società, nessuno si è ritirato. La Società tiene inoltre a disposizione molti operai greci ed alcuni belgi. *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Viene comunicato alla *Temesvarer Zeitung* il testo dell'indirizzo, che fu consegnato al Principe Milosch dalla *Skupstina*, subito dopo il suo scioglimento. La *Skupstina*, ricordando al Principe in questo documento ch'ei dee il suo potere alla volontà della nazione, esprime la fiducia che gli riuscirà di porre le basi di un miglior avvenire per la Serbia e gli promette « nel modo più solenne, in faccia a Dio e agli uomini, che la nazione serviana gli sarà obbediente in qualunque cosa fosse considerata buona, come figli fedeli verso il loro padre; che inoltre eseguirà puntualmente tutti gli ordini e obbedirà a tutte le Autorità costituite; e finalmente ch'essa sarà fedele e devota in perpetuo tanto al Principe quanto a' suoi discendenti. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Weekly Register* annunzia che S. Em. Wiseman, Arcivescovo di Westminster, è partito per alla volta di Roma.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Londra, in data del 3 dicembre:

« Credo di potervi spiegare perfettamente, non solo perchè la prossima sessione del nostro Parlamento incomincierà un po' più presto del consueto, ma ancora quali saranno i primi provvedimenti, che il Governo proporrà alla sanzione delle nostre Camere. I crediti accordati, nella scorsa sessione, ai Dipartimenti della guerra e della marina, sono attualmente spirati. D'altra parte, le Commissioni istituite per conoscere lo stato delle difese delle nostre coste, hanno presentato rapporti, che conchiudono doversi erigere nuove e rilevanti fortificazioni, le cui spese sono stimate ad alquanto più di dodici milioni di lire di sterlini, ossia trecento milioni di franchi. Il nostro Governo, oltre all'approvare quei rapporti, si propone di ottenere dal Parlamento, il più presto che sia possibile, i crediti necessarii, acciocchè le difese indicate vengano incominciate senza perdere un giorno di tempo. Che vengano approvati con sollecitudine e ad immensa maggioranza, non v'ha pur dubbio. Rimane a sapersi se si sopperirà alla spesa con aumento dell'*income-tax*, o con un prestito. Io inclino pochissimo pel prestito, e vedrete che l'esito mi darà ragione.

« D'altra parte, il Governo sembra trovarsi in istato di poter presentare il suo progetto di *bill* di riforma al cominciamento della sessione, ed è cosa naturalissima ch'egli desideri di guadagnare quanta più strada gli sia possibile prima delle vacanze di Pasqua. Fra breve, io spero di potervi partecipare le più importanti particolarità di quel progetto di riforma elettorale, al quale un Comitato dei nostri ministri, preseduto da lord John Russell, dà in questo punto l'ultima mano.

« Credo di non commettere indiscrezione se vi do una notizia, la quale fa prova conchiudentissima che le nostre relazioni colla Francia inclinano a ritornare affatto sodisfacenti: trattasi d'una diminuzione simultanea delle tariffe doganali delle due nazioni. Voi converrete che tal progetto, s'ei si verifica, può contribuire essenzialmente a ripristinar la fiducia, recentemente sì scossa. Credo altresì che la sua verificazione sia stata oggetto della incessante sollecitudine del conte di Persigny, il partigiano forse più caloroso e più illuminato dell'alleanza dell'Inghilterra e della Francia. A primo aspetto, e innanzi alle enormi spese rese necessarie dai nostri apprestamenti di difesa, questo progetto sembra una chimera. Ma mi propongo di convincervi, in altra lettera, che la diminuzione dei nostri diritti sui vini e sull'acquavite di Francia sarà proficua al nostro fisco.

« I nostri giornali vi avranno recato la mentita, data dal Principe di Joinville alle asserzioni del sig. Roebuck, in conferma di quanto io vi diceva ieri. Oltracciò, e ad onta d'un primo articolo in data di Londra, che il *Post*, peccando senza dubbio, per eccesso di zelo, aveva dedicato fino da ieri a tal favola, non vi fu data credenza neppure per un istante; ognuno diceva che la cosa era impossibile da parte dei Principi, che, per servirmi d'un'augusta espressione, « furono l'ammirazione di tutta l'Inghilterra dacchè vi stanno in esilio. »

Secondo il *Globe*, la politica, sostenuta dal primo lord della Tesoreria non sarebbe assolutamente ispirata dai principii esclusivi, che lord J. Russell proclamò ad Aberdeen. Il *Globe*, nell'accertare l'adesione dell'Inghilterra al Congresso, dice che questa vi difenderà il principio della libertà e del diritto popolare in Italia, ma che *non prenderà un atteggiamento, che potesse metterla in ostilità cogli Stati, coi quali il paese serba le più cordiali relazioni.* Il che darebbe a credere che il plenipotenziario inglese difenderà la causa d'Italia, ma che i suoi principii politici saranno temperati dalle esigenze e dalle convenienze internazionali. *(E. della B.)*

SPAGNA.

Ci viene assicurato, dice l'*Epoca*, che S. A. R. il Duca di Montpensier, dopo di aver già offerto a tempo opportuno i suoi servigi per la guerra d'Africa, persiste più che mai nella sua intenzione di fare quella campagna, anche come semplice volontario, malgrado l'alto grado militare, del quale fu recentemente investito.

In una corrispondenza del *Siècle*, in data di Madrid 1.° dicembre, si legge:

« La capitale trovasi ancora nella tristezza: la vittoria del 25 non fu comperata che a prezzo di numerosi ed assai dolorosi sacrificii. Il reggimento Borbone fece perdite enormi. Anche il battaglione dei cacciatori di Madrid pagò a caro prezzo la gloria di quella sanguinosa giornata: vi perirono il suo comandante, il tenente-colonnello Pamiers, il capitano Galindo ed il tenente Carbo, e molti ufficiali restarono feriti.

« I carteggi di stamane cominciano a recarci i particolari. V'ebbero tratti di valore veramente eroici: la fanteria spagnuola si mostrò degna della sua antica rinomanza militare. Stando alle solite esagerazioni degl'individui, le perdite dell'esercito non sono minori di *mille* uomini, di cui 700 feriti. Da loro parte i Mori lasciarono sul campo da 800 cadaveri: fu una vera carneficina, quando si pensi con quanta cura i Marocchini trasportano i loro morti.

« Da entrambe le parti si spiegò un valore straordinario. Dal principio della campagna i Mori in particolare mostrarono un accanimento, un furore, di cui non è facile dare un'idea. Il 25 ei s'avanzarono sotto una grandine di mitraglia fino alla fossa, ond'è circondato il ridotto; quell'ultimo ostacolo fu il solo che li potesse trattenere. Da frenetici e' si precipitarono in massa contro il reggimento Borbone; e là i combattenti lottarono corpo a corpo. Nell'attacco del 24, inoltraronsi impavidi fino sopra i pezzi di cannone; ma, costretti a ritirarsi, alcuni Mori presero per le braccia due cannonieri spagnuoli, e li trascinarono con sè.

« Si attribuisce questo eccesso d'inudito furore al fanatismo religioso. »

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive da Madrid 30 novembre:

« Oggi posso completare i ragguagli, dativi ieri sul combattimento del 25; ma, anzitutto, debbo fare una correzione intorno alla sorte del colonnello del reggimento di Borbone: quell'uffiziale non è morto: egli fu spogliato del suo uffizio, e sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, per avere, con eccesso di valore, compromesso il suo reggimento. Il generale Echague gli aveva dato l'ordine di guardare un punto determinato, e di rimanere sulla difensiva; vedendo che gli Arabi si portavano in massa ed ascendevano i sentieri, che conducono al ridotto in costruzione, il colonnello Caballero di Roda abbandonò il suo posto, e tentò di tagliare il passo al nemico. Le sue forze non erano sufficienti per ottener quell'intento, ed il brigadiere Lassaussaye, dall'alto del ridotto, vedendo ch'esso non tarderebbe ad esser preso, dovette, con suo sommo rammarico, dar l'ordine di mitragliare gli Arabi, senza riguardo ai soldati del reggimento di Borbone, i quali trovavansi, in conseguenza dell'imprudente temerità del loro colonnello, esposti al fuoco dell'artiglieria. Sì deplorabile emergente contribuì ad aumentare in gran proporzione, dalla parte degli Spagnuoli, il numero dei feriti.

« Mi venne comunicata questa mattina la lista dei morti e dei feriti in quel combattimento. S'ebbero centoventicinque morti, e tra essi un comandante, due capitani e quattro luogotenenti. Il luogotenente colonnello del reggimento di Borbone, due capitani e cinque luogotenenti rimasero gravemente feriti. Scrivono da Ceuta e da Malaga che parecchi soldati, feriti nei due primi combattimenti, sono morti in conseguenza delle loro ferite.

« Si è rinunziato nelle Provincie basche a procedere all'estrazione a sorte, a cagione del malcontento, provocato da quel provvedimento; le Municipalità risolvettero, per somministrare il contingente di tre mila uomini, di far appello ai Baschi di buona volontà, offrendo a tutti coloro, che consentissero di arrolarsi sotto le insegne, un premio di quattromila reali. Dicesi che a Liegi si abbia ricevuto commissione per tre mila carabine.

« Un dispaccio di Malaga annunzia che il piroscafo sardo il *Genova*, noleggiato dal Governo spagnuolo, aveva appena gettato l'àncora in quel porto, quando lo scoppio d'una bomba appiccò il fuoco al bastimento. Parecchi soldati del genio rimasero feriti. Vennero inviati soccorsi per salvare l'equipaggio ed i passeggieri, ma si considerava come perduto il carico, consistente in materiale di guerra. Tutti gli esterni congegni della corda elettrica sottomarina, che si dovevano porre a sito in questa settimana, tra Algesiras e Ceuta, andarono in preda alle fiamme. Trattavasi, iersera, di sommergere il piroscafo, per evitare che il fuoco si comunicasse ad altri bastimenti ancorati nella rada.

« Vi ho parlato del disastro accaduto ieri, ad un'ora e mezza della mattina, sulla strada ferrata d'Alicante; alcune ore dopo, in un altro punto, un disastro simile accadeva al convoglio partito da Valenza. L'Amministrazione della strada ferrata non può essere responsabile d'un fatto così deplorabile. L'inquisizione ha comprovato che le rotaie erano state rapite pochi istanti prima del passaggio del convoglio. Azioni sì orribilmente selvagge, e che si rinnovano con deplorabile frequenza nelle Stazioni vicine ad Almansa, non hanno bisogno di commento. Ciò che avvi d'incomprensibile nei fatti di tal qualità, è che, fino a questo giorno, la giustizia fu impotente a scoprirne gli autori.

« Si assicura nei crocchi bene informati che il sig. Martinez de la Rosa ed il sig. Alessandro Mon saranno incaricati di rappresentare la Spagna nel prossimo Congresso di Parigi. »

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid: « La duchessa di Malakoff, nostra bella compatriotta, spera di dare nel mese di febbraio un erede all'illustre generale maresciallo Pélissier. La sig. marchesa della Paniega e la sig. marchesa di Caiseda, madre e sorella della duchessa, si recheranno probabilmente a Parigi in codesta occasione. »

FRANCIA.

In riguardo all'asserzione del sig. Roebuck, ed alla conseguente lettera del Principe di Joinville, che abbiamo riferita ier l'altro, leggesi nel *Journal des Débats*:

« Da alcuni giorni i fogli inglesi trattengono i loro lettori con una sciocca storia, la quale non meriterebbe la nostra attenzione, se un giornale noto per le sue relazioni col Gabinetto di lord Palmerston, non le avesse dato improvvisamente alquanta importanza. Il sig. Roebuck, in un discorso, profferito recentemente dinanzi ai suoi elettori, se non pigliamo abbaglio, credette di dover riportare, come autentico, un aneddoto, al quale un po' di senso comune gli avrebbe dovuto impedire di dare credenza. A suo dire, un Principe d'illustre famiglia, il quale vive presentemente in esilio, e le cui sventure almeno avrebbero dovuto raccomandare il rispetto al sig. Roebuck, avrebbe impiegato i suoi ozii a levare le piante delle coste inglesi, ad oggetto di farle pervenire al Governo francese.

« Non sapremmo come spiegare che il sig. Roebuck abbia potuto dare credenza ad un racconto così assurdo, s'egli non avesse il monopolio degli attacchi contro tutti i Governi, che regnano od hanno regnato sulla Francia. Il discorso, nel quale egli diè prove della sua ingenua credulità, è sì ingiurioso pel Governo attuale della Francia, che ci è impossibile di presentarlo ai nostri lettori.

« Ma, il ripetiamo, se le parole del sig. Roebuck sono senza importanza, così non è degli articoli del *Morning Post*. Dove il sig. Roebuck non fece se non un'allusione, il giornale semiuffiziale pose un nome proprio. Egli si tirò addosso una risposta, che oggi troviamo nei giornali, e che, avvi bisogno di dirlo? gli diede formale smentita. Il *Morning Post* non istette a ciò pago, ma approfittò dell'opportunità per attribuire all'antico Governo costituzionale della Francia l'ostilità della Francia contro l'Inghilterra. Non risponderemo al *Morning Post* se non una sola parola.

« Ogni giorno egli afferma a' suoi lettori, per rassicurarli da ogni paura, che l'ostilità della Francia verso il suo possente vicino è una pura chimera, inventata dai timidi e dai malevoli. Una lettera del secretario particolare dell'Imperatore dei Francesi comprova il fatto medesimo. Or come osa il giornale inglese di attribuire a chicchessia una cosa, che non esiste! Finalmente, dimentica quel giornale che, dopo il 1848, ci ebbe la guerra di Crimea e l'alleanza inglese? È chiaro ch'egli andò troppo lungi; il suo ardore a servire la causa, da lui difesa, lo ha traviato, e se mai gli accadesse ancora di dimenticare a tal segno il famoso detto di Talleyrand: *Anzi tutto, signori, guardatevi dal zelo*, il suo illustre protettore, certamente, sarebbe il primo a farnelo sovvenire. »

Scrivono da Tolone, il 1.° dicembre, al *Moniteur de la Flotte*:

« Il generale di Montauban, dopo di avere visitato nelle caserme le truppe del corpo spedizionario della Cina, le quali hanno il più bell'aspetto, assistette anche al loro imbarco. Sapete che gli effettivi di que' reggimenti erano lungi dall'essere completi, e che se ne riempirono le lacune con volontarii scelti nei reggimenti dell'esercito, fra gli uomini della più bella costituzione fisica che in gran numero di si presentavano.

« Non si può dissimularsi in fatti che la sarà un' aspra campagna, particolarmente a cagione del clima; e però si premunirono con somma cura i soldati contro le variazioni atmosferiche, cui necessariamente saranno esposti; essi hanno letti semplici e comodi, vesti di flanella, berretti di tela simili a quelli che gl' Inglesi portano nell' India, e i nostri soldati in Africa, e che facilmente si adattano sopra *kepi*.

« Il comando del generale in capo abbraccerà le forze di terra e di mare; i suoi poteri, i quali sono i più ampi che sia possibile, comprendono il diritto di nominare a tutt' i gradi, fino a quelli di colonnello inclusivamente; ma per questo grado, come pure per quello di luogo tenente-colonnello e di sotto-luogotenente, che dà ingresso nel corpo degli uffiziali, la ratifica dell' Imperatore sarà indispensabile.

« Ormai non si attendono se non le truppe di amministrazione, le quali devono partire sui bastimenti-trasporti carichi di materiale. Ognuno di que' bastimenti deve ricevere circa un centinaio di passeggieri. »

Il generale di divisione Cousin di Montauban, comandante in capo del corpo spedizionario francese in Cina, è (aggiunge il *Pays*) giunto a Parigi di ritorno da Tolone, dov'egli si recò per presedere all' imbarco del 101.° e del 102.° reggimento d' infanteria di linea e d' un distaccamento del corpo del genio.

Il generale Jamin, che comanda la 1.ª brigata del corpo spedizionario, si è imbarcata il 3 dicembre, nel pomeriggio, a Tolone, cogli uffiziali del suo stato maggiore, sul trasporto misto la *Garonna*, per recarsi alla sua destinazione.

Un Consiglio di guerra fu tenuto, si dice, a Compiègne, in seguito al Consiglio dei ministri, intorno alla spedizione della Cina. Vi assisteva il sig. generale Cousin di Montauban, come pure il sig. Guerin ed il sig. Montigny, il quale sostenne l' uffizio di ambasciatore in Cina.

Scrivono da Parigi, il 5 dicembre corrente, alla *Lombardia*:

« I dispacci in risposta alla lettera d' invito pel Congresso arrivano l' uno dietro l' altro al Ministero degli affari esterni. Pare che non si aspetti ormai se non la sola risposta del Gabinetto di Pietroburgo, la quale ancora si crede che arriverà prima del fine della settimana.

« Il Gabinetto di Londra non si è accontentato di dare la sua adesione all' invito, ma ha altresì designato il suo plenipotenziario nella persona di lord Cowley, elezione che riuscì inaspettata a tutti, giacchè niuno credeva di veder designato come primo plenipotenziario l' attuale ministro inglese presso la nostra Corte, e niuno del pari si aspettava di veder cadere la scelta su di un diplomatico, che non rappresenta nè le idee del partito *whig*, che or siede al Ministero, nè quelle particolarmente del *Foreign Office* o di lord Palmerston.

« Questo non vuol già dire, che lord Cowley non abbia nella pubblica opinione una considerazione distinta: anzi egli ha credito d' uomo di molta capacità e di gran moderazione.

« Al Palazzo delle Tuilerie oggi fu tenuto Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell' Imperatore e coll' intervento anche dell' Imperatrice. La seduta si protrasse fino alle due ore dopo mezzogiorno. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 6 dicembre:

« La Duchessa di Parma sta preparando una lunga Memoria, che si propone di sottomettere al Congresso di Parigi. Questa apologia è dovuta alla penna del sig. Pallavicino.

« Una scena violenta ebbe luogo ieri all' Opera. Il vecchio generale Lauriston fissava col suo cannocchiale madama di Galisset (la figlia di uno dei nostri celebri banchieri). Il marito di questa signora se ne tenne per offeso, e fece chiamare il generale dall' orchestra per fargli le sue rimostranze. Il generale lo apostrofò con una certa vivacità; fu dato uno schiaffo, ne seguì una lotta, e oggi dee aver luogo un duello. Questa scena era il tema di tutte le conversazioni della capitale.

« Ieri sera, al banchetto del Consiglio generale, il prefetto della Senna, sig. Haussmann, fece il seguente brindisi: A Napoleone III vittorioso e pacifico! »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 dicembre.*

Nella salute di S. M. il Re subentrò da iermattina un miglioramento, il quale perdura anche oggi. S. M. sta pure meglio in riguardo al suo male di piedi; però, pel momento, non è a pensarsi ad un prossimo viaggio.

Altra del 6 dicembre.

Il tenente-generale di Roon fu nominato ministro della guerra.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Berlino 4 dicembre:

« Iermattina, alle ore 11, il Principe reggente tenne un Consiglio di Gabinetto nel suo Palazzo. Il più precipuo argomento della discussione sarebbe stata la nomina d' un nuovo ministro della guerra, unitamente alla questione della riforma dell' esercito.

« Quanto alle diversità d' opinione intorno alle spese inerenti alle riforme militari, è voce che nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri, sia stato promosso un accordo con felice risultamento. Particolarmente si dice che il ministro delle finanze abbia già abbandonato una parte essenziale delle obbiezioni da lui mosse finora. »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 2 dicembre.*

I trattati, conclusi a Zurigo, furono rimessi alla Dieta federale nella sua seduta d' ieri dall' I. R. inviato federale.

L' inviato di Reuss, della linea primogenita e della cadetta, di Lippa, di Waldeck e di Sassonia-Omburgo, diede l' annunzio alla Confederazione della morte del Principe Enrico XX di Reuss (Greitz) della linea primogenita, partecipando nello stesso tempo che la principessa vedova aveva assunto il Governo, e consegnò le nuove sue credenziali. La Principessa vedova Carolina, nata il 19 marzo 1819, è figlia del fu Langravio Gustavo Adolfo Federico d' Assia.

Poscia l' Assemblea federale s' occupò di oggetti amministrativi interni.

La Casa bancaria di Rothschild, presso la quale è depositato il denaro destinato per la Cassa federale, e la quale vi prende gl' interessi, secondo lo sconto di piazza, inviò alla Dieta una domanda di ribasso dell' interesse al 2 per %, secondo richieggono le attuali condizioni. Il piede dell' interesse variò già spesse volte, ed ultimamente importava il 3 per %. *(G. Uff. di Vienna).*

Da Francoforte si ha qualche ragguaglio ulteriore sull' ultima seduta della Dieta federale. La Prussia espresse il desiderio che il Comitato per la vertenza dell'Assia elettorale venisse rinforzato mediante la partecipazione delle due grandi Potenze. All' incontro, l'Assia elettorale e gli altri Governi che si riunirono a Wirzburgo, appoggiati dall'Austria, proposero l' unione del Comitato dell'Assia elettorale col Comitato politico dell' anno 1851. La proposta d' aggiornamento, presentata dopo ciò dalla Prussia, fu spalleggiata dal Lucemburgo, dalle Città libere e da Weimar. *(O. T.)*

Brema 3 dicembre.

Sette dei più eminenti membri della Borsa di Brema avevano invitato tutte le persone, partecipanti in qualsiasi modo al commercio marittimo, d' intervenire ad un Congresso onde consultarsi sulle misure atte a tutelare tutti gl' interessi privati per mare in tempo di guerra. L' Assemblea, dopo breve discussione, prese le seguenti deliberazioni:

1. L' inviolabilità della persona e della proprietà in tempo di guerra per mare, estesa agli attinenti degli Stati belligeranti, in quanto gli scopi della guerra non la restringano necessariamente, è una esigenza indispensabile del diritto di cui si ha la coscienza nell' attuale epoca; 2. L' eccelso Senato della libera Città anseatica di Brema è da invitarsi istantemente a propugnare questo principio ed a proporne l' attenzione, sia ai confederati Governi tedeschi od al prossimo Congresso; 3. Per l'effettuazione del principio medesimo debbono adoperarsi zelantemente presso il rispettivo loro Governo tutti quelli, cui essa sta a cuore nel proprio interesse, non che in quello del diritto e della civiltà; 4. per l' esecuzione di queste deliberazioni viene istituito un Comitato, il quale si assumerà specialmente di comunicare le medesime all' eccelso Senato, alla Camera di commercio, ai consoli esteri qui residenti, non che alle Corporazioni e persone estere, strettamente interessate alla prosperità del commercio marittimo, coll' invito di volersi adoperare attivamente nello stesso senso.

I sette proponenti furono riconosciuti come Comitato del Congresso, per prendere le disposizioni opportune per la realizzazione delle suaccennate deliberazioni.

DANIMARCA.

Si legge nell' *Indépendance belge* del 4: dicembre corrente:

Diviene cosa piuttosto difficile il sapere a quali termini sia giunta la crisi ministeriale scoppiata in Danimarca. Ieri un dispaccio annunziava che il sig. Rottwitt aveva dovuto rassegnare i poteri, che il Re gli aveva conferiti per la formazione di un nuovo Gabinetto. Oggi, per lo contrario, un altro dispaccio ci annunzia la costituzione di un Ministero sotto la presidenza dello stesso sig. Rottwitt, ma coll' aggiunta che non si tratta se non di una combinazione provvisoria.

« È egli da inferirsene che il nuovo Ministero non intende conservare il potere se non temporariamente, ovvero che esso pensa di aggiungersi poi altri uomini politici? La seconda alternativa è la più verisimile. » *(G. di P.)*

AMERICA.

Scrivono da San Tommaso, in data del 15 novembre, che una spedizione di bastimenti da guerra francesi ed inglesi fu indirizzata verso San Domingo per domandare al Governo domingano spiegazioni sui fatti, che hanno condotto i consoli di quelle due nazioni ad abbandonare il paese.

Le notizie di Porto Principe (Haiti), giunte col *Shannon*, giungono fino al 5 novembre. Troviamo nei giornali dei due paesi due decreti del Presidente Geffrard, il primo dei quali toglie lo stato d' assedio nel circondario di Porto Principe, ed il secondo istituisce il sistema delle ammonizioni nelle condizioni e nei termini seguenti:

« Chiunque sarà convinto di aver tenuto discorsi, intesi, o a disunire i cittadini, od a propagare tra essi sentimenti di avversione, od a propagare il disprezzo e l' avversione contro il Governo; chiunque sarà convinto di aver fatto circolare scritti stampati o manoscritti, indirizzati al medesimo oggetto, riceverà per iscritto un' ammonizione preventiva, emanata dal Dipartimento della polizia generale, e, in caso di recidiva, sarà immediatamente arrestato per essere, od inviato a dimorare in un luogo determinato all' interno, sotto la sorveglianza dell' alta polizia, od imbarcato ed allontanato dal paese. »

Un terzo decreto dispone che ogni lavoro da eseguirsi, e tutti gli acquisti da farsi, il cui valore eccede la somma di 2000 gurde, moneta nazionale, dovranno essere posti a concorso. Allorchè i lavori da eseguirsi non eccederanno il valore di 2,000 gurde, gli amministratori delle finanze potranno eseguirli senza ricorrere alla formalità della diminuzione di prezzo, purchè anticipatamente abbiano ottenuto l'autorizzazione del secretario di Stato del Dipartimento, a nome del quale essi operano.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha d' Italia le seguenti notizie:

« Bologna 2 dicembre.

« Farini istituì una Commissione per compilare leggi e decreti, che attuino la parificazione di Parma, Modena e della Romagna collo Stato sardo. In pari tempo fu abolito l'arresto per debiti. »

« Torino 5 dicembre.

« Gli studenti dell'Italia centrale vengono ammessi gratuitamente all' iscrizione ed agli esami presso le Università sarde. Il Governo sardo garantisce alla Toscana un prestito di 61 milione di franchi. »

« Milano 6 dicembre.

« Lo squadrone delle guide a cavallo di Garibaldi, composto di Lombardi, dovette essere improvvisamente sciolto da Fanti. »

« Firenze 2 dicembre.

« Sei impiegati di Legazione furono dichiarati dimessi dal 27 aprile in poi. I soldati di marina toscani ricevono l' uniforme sardo. La linea telegrafica da Parma e Pontremoli viene prolungata per Aulla e Sarzana. Il 27 p. p. vi fu nuovamente a Bologna una dimostrazione a favore di Garibaldi, contro la quale intervenne il militare. »

Il corrispondente di Torino dell' *Union* comunica che il capo del Governo rivoluzionario di Toscana, sig. Ricasoli, durante il suo soggiorno a Torino, ha confessato a que' ministri che si manifesta continuamente un cangiamento, bensì lento, ma sempre progressivo, nei sentimenti della popolazione toscana a favore della ristaurazione. Di Bon-Compagni egli pensava che non sarebbe ben visto, nè dall' Assemblea nazionale, nè dalla popolazione, e che col mandarlo si potrebbe compromettere la tranquillità del paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stato pontificio.

Il *Giornale di Roma* del 7 corrente, giunto questa mattina, ha quanto segue: « In mezzo al triste spettacolo di tante vicende, che amareggiano il cuore del Santo Padre, riceve egli un grande conforto dall' Episcopato cattolico, le cui non interrotte e zelanti cure, volte a dilatare il rispetto e la pratica della religione a vantaggio della società, meriteranno certamente le benedizioni di Dio, che quelle cure confermerà e renderà feconde ed ubertose. Conforto riceve pure abbondante da tante e tante persone d' ogni ceto e condizione, e di ogni contrada, che prendono interesse alla presente sua situazione e mostrano tutti in tante maniere il rispetto e l' amore verso il Padre comune dei fedeli. A queste consolanti dimostrazioni si aggiungono ora quelle della Consulta dello Stato pontificio per le finanze, giacchè i distinti membri, che la compongono, tanto nel loro nome, quanto in quello delle Provincie, che li hanno designati a coadiuvare la pubblica Amministrazione dello Stato, hanno esternato ed a voce ed in iscritto come tutti dividano i dispiaceri, che prova il loro Padre e Sovrano, emettendo, a nome proprio ed in quello delle rispettive Provincie, i sentimenti della più filiale sudditanza. Egli, il Santo Padre, ha incaricato i signori consultori di far conoscere alle stesse Provincie quanto sieno state care al suo cuore le proteste esternate, e mentre le benedice, spera nella misericordia del Signore che i tempi volgeranno migliori, sicchè possa a favore dei sudditi svilupparsi l' efficacia dei mezzi, che tendono al loro bene, al quale egli volge tutte le sue cure, quantunque conosca pur troppo quali sieno le conseguenze fatali delle infande rivoluzioni. Le assicurazioni ed i sentimenti di rispettoso affetto e fedele sudditanza, che il Santo Padre ha ricevuto e riceve continuamente da molti e distinti individui delle Provincie insorte, non hanno meno contribuito a recargli sollievo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 4 dicembre.

L' *Observer* dice esser tempo di chiedere lo sgombero di Roma. L' Inghilterra, aggiunge il citato foglio, non s' immischierà nella question della Confederazione, ma si limiterà a tutelare agl' Italiani il diritto di scegliersi essi medesimi il loro Governo. *(FF. di V.)*

Londra 5 dicembre.

Nell' ultimo Consiglio dei ministri fu deciso che, essendo necessaria la presenza di lord Palmerston a Londra all' apertura del Parlamento, il rappresentante dell' Inghilterra al Congresso sarà lord Cowley. *(Lomb.)*

Londra 6 dicembre.

Secondo il *Morning Post*, nè Russell nè Rechberg andranno personalmente al Congresso. Dubitasi che il Papa vi si faccia rappresentare. Cavour rappresenterà probabilmente il Piemonte. Il *Morning Post* esorta Bon-Compagni ad inviare al Congresso uomini capaci di difendere la causa dell' Italia centrale. L' Inghilterra difenderà la fondazione di un forte Regno italiano, sotto lo scettro di un Re italiano. *(FF. di V.)*

Londra 7 dicembre.

Notizie da Hongkong 29 ottobre riferiscono: È qui arrivata una parte del 68.° reggimento. Si ha da Nangasaki 21 ottobre che un' Ambasciata giapponese andrà a Washington il 22 febbraio. *(FF. di V.)*

Parigi 6 dicembre.

Dicesi che i Principi italiani esautorati indirizzeranno un manifesto alle Potenze prima che si uniscano i plenipotenziarii.

Parigi 8 novembre.

Il conte Mosbourg fu nominato primo segretario dell' Ambasciata francese a Vienna, come notifica il *Moniteur*. *(FF. di V.)*

Parigi 9 dicembre.

Assicurano che la Spagna ha dato la sua adesione ad intervenire al Congresso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 9 dicembre.

Gortschakoff rappresenterà la Russia al Congresso. *(Pers.)*

Madrid 9 dicembre.

Prim ha cominciato ieri un movimento di fianco, a due leghe da Tetuan, per proteggere l' apertura d' una via. *(Pers.)*

Stettino 9 dicembre.

I capi dei commercianti hanno deciso ieri di propugnare in debito luogo le proposte del ceto dei negozianti di Brema a tutela della proprietà privata sul mare, in tempo di guerra, e di eccitare altre Corporazioni di negozianti ad eguali passi. *(V. sopra.)*

Dresda 9 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un articolo officioso sull' esito delle conferenze di Wirzburgo. Nella mancanza di piena armonia fra le due grandi Potenze tedesche, ne fu scopo il sodisfare il desiderio di un organizzamento più vivifico e più energico dell' azione della Confederazione. Numerosi risultati furono ottenuti e si scorgeranno ben tosto. Non vi si trattò di proposte di un cangiamento della Confederazione. *(Corr. austr. lit.)*

Cassel 9 dicembre.

La *Morgenzeitung* di Assia riferisce: « La proposta di due membri della prima Camera, la quale ha per iscopo di pregare il Principe elettore ad assentire alla Costituzione dell' anno 1852 secondo la concertata dichiarazione delle due Camere del luglio 1857, venne rimessa ad un Comitato. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 dicembre.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 45 ant.)

Gli Spagnuoli riportarono una nuova vittoria contro i Mori. Il Governo inglese domanderà un assegnamento di 12 milioni per provvedimenti di difesa.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 12 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	902 50
Azioni dell' Istituto di credito	214 60
CAMBI.	
Augusta	106 15
Londra	123 30
Zecchini imperiali	5 81

Borsa di Parigi dell'8 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 40
idem 4 ½ p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	572 —
Azioni del Credito mobiliare	833 —
Ferrovie lombardo-venete	568 —

Borsa di Londra dell'8 dicembre.

Consolidati 3 p. %	97 ½

VARIETA'.

Il sig. Comte, morto testè, era un abilissimo ventriloquo, e, come prestigiatore, la sua stella non incominciò a impallidire, se non quando comparve Roberto Houdin. Tuttavia i due rivali rimasero amici, ed ecco, intorno a ciò, un curioso aneddoto:

Eransi essi recati insieme, per accordarsi intorno ad una rappresentazione, nel gabinetto del direttore dell' *Opéra*, ch'era allora il dottore Véron. Nello scendere la grande scala, Roberto Houdin udì una voce lontana, la voce del direttore, che lo richiamava con grande premura. « Perchè mai Veron mi chiama indietro? disse il prestigiatore al suo compagno. — Risalite la scala, e io saprete, rispose Comte.

Roberto Houdin risale la scala, non vede alcuno, cerca ne' corridoi, interroga i servitori, ed accorgendosi di essere stato gabbato si rassegna a raggiungere Comte, che lo aspettava. Che cosa voleva Véron? questi gli domanda con tutta naturalezza. — Eh! gli risponde con eguale naturalezza Roberto Houdin, egli voleva consegnarmi la vostra tabacchiera, che vi era stata rubata.

E così dicendo restituì al ventriloquo la tabacchiera d' oro, ch' ei gli aveva levato di tasca; e i due amici fecero molte risa della burla, che a vicenda eransi fatta.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32454. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20682-3904 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nei Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di sabato 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca ai civici NN. 583 usque 589, ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell' estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.102 e colla rendita censuaria di L. 21 : 12; 3669 colla sup. di pert. —.07, e colla rend. cens. di L. 1 : 12; 3670 colla superf. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 31 : 46, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 17 dicembre suddetto.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 650 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre. — È arrivato da Newcastle il brig. Norv. *Trithiof*, cap. Benzon, con carbone all' ordine; da Bari il trab. nap. *Rosina*, con olio ed altro per Fanelli; da Trani i trab. nap. *Purgatorio* e *S. Tommaso*, con vino ed altro, il primo per Malatesta, il secondo p. Savini; da Yarmouth il brig. ingl. *Norfolkhero*, con aringhe, diretto a Palazzi. Altri legni stavano in vista.

Vi ebbe molta ricerca nei fichi di Puglia da fiorini 7 ¾ ad 8. Le uve nere trovansi più offerte a l. 24, più ricercate quelle di Samo da l. 27 a 28, le passe si vogliono sostenere da l. 21 a 22, ma non trovano accoglienza, meglio convenendo i prezzi di Trieste. Gli spiriti sono in deciso aumento, anche sopra le l. 70.

Fino da sabato le pubbliche carte erano più offerte; il Prestito 1859 a 65 ¾; le Banconote ad 81 ¼; i nuovi Assegni a 95 ¼. Le valute d' oro anche a 4 ½ di dis. Ieri pure il Prestito si offriva a 65 ¾; i nuovi Assegni a 95; il Prestito naz. a 63 ½, e le transazioni non hanno avuto l' ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 75
Oblig. metalliche 5 p. %	per 100 L.	64 50
Prestito nazionale	per 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 97		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ½	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 9 dicembre. — Questa settimana il lavoro in Banca non fu molto attivo, neppure delle valute; si è fatto qualche affare nelle Azioni dello Stabilimento di credito da 204 a 207, e 208 per genn. Acquistavansi caffè a pieni prezzi, ed anco negli zuccheri v' ebbe qualche parziale domanda. Si acquistava un carico di cotone viagg.: gli affari in roba pronta furono limitati. Calma nei cereali, con riduzione nei prezzi dei frumentoni. Delle frutta animati affari delle uve passe; poco nel resto. In olii limitati affari pel sostegno dei prezzi. Aumento negli spiriti: si acquistavano quanti alizzari potevansi trovare a pieni prezzi. Lo sconto da 4 a 3 ¼ p. %.

Adria 11 dicembre. — Sempre scarsi in vendita si presentano i frumenti, e vengono acquistati dai consumatori da l. 18 a 19.50. Nei frumentoni ebbimo buoni dettagli per consumo, pagandosi da l. 13 a 14.50, dai gialloncini ai pignoletti. Avene sempre neglette. Riso meglio tenuto con compratori da l. 34 a 38 il novarese, da l. 32 a 35 il cinese.

Mercato di LEGNAGO del 10 dicembre 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 08	8 48
Frumentone	»	5 60	5 82	6 —
Riso nostrano	»	12 24	15 20	17 28
» bolognese	»	12 48	14 08	15 68
» cinese	»	— —	11 52	— —
Segala	»	4 80	4 96	5 12
Avena	»	— —	3 68	— —
Fagiuoli in gen.	»	— —	7 36	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 10 dicembre. (dispaccio telegr.) Cotoni $\frac{1}{16}$ ad ⅛ più: vend. 42,000 Middling Orl. 7 ¼ Zucchero sulla piazza ½ ad 1 scell. più caro, con molti affari, vend. alla vela per questo paese tre carichi Avana N. 10 e 15 ½ da 26 ½ a 29 ½, ed uno Pernambuco bruno a 22 ½, peso di consegna. Caffè un scellino più caro: Ceylan 56, vend. per Amburgo 2500, Aux Cayes a 55. Frumento più fermo ai prezzi di lunedì; vendite carichi arrivati Marianopoli 48 ¾ per 492; Tangarok Ghirka 47 per 492. Frumentone Odessa 31 ¾ a 32 p. 492; Braila 29 ½ p. 480. Avene Odessa 18 per quarter. Vienna e Trieste 12.62 a 70; Consol, p. genn. 95 ⅞ a 96, senza dividendo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 dicemb. - 6 a.	342''', 70	0°, 0	— 1°, 1	75	Nuvolo	N. N. E.[4]		6 ant. 7°
2 p.	342, —	2°, 9	+ 1°, 0	69	Nubi sparse	N. N. O.[1]		6 pom. 7°
10 p.	341, 60	2°, 0	0°, 9	76	Nuvole legg.	N. E.[1]		
11 dicemb. - 6 a.	341''', 30	1°, 0	0°, 0	76	Nuvolo	N. N. E.[4]		6 ant. 8°
2 p.	341, —	2°, 5	1°, 1	69	Nuvolo	N. E.[3]		6 pom. 7°
10 p.	340, 70	0°, 1	0°, 0	82	Neve	N. N. E.[3]		

Dalle 6 a. del 10 dicembre alle 6. a. dell' 11: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 0°, 9
Età della luna: giorni 16.
Fase: Plenil. ore 4. 2 pom.

Dalle 6 a. dell' 11 dicembre alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 2°, 9; » min. — 0°, 5
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Ludlow Edvino, poss. amer., alla Ville. — *Da Casarsa:* Koppely Filippo, poss. di Pest, alla Ville. — *Da Milano:* Drucker Ernesto, neg. pruss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Dacourneau Guglielmo, poss. franc. — *Per Padova:* Ronalds Francesco, poss. ingl. — *Per Trieste:* Birch S., poss. ingl. — Drucker Ernesto, neg. pruss. — *Per Milano:* Leture Prudente, neg. franc. — Goss B., neg. di Genova. — Bratianu Giorgio, poss. di Bucarest.

Nell' 11 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Vitshen Aless., - Keutchek Agostino, ambi neg. di Costantin., da Danieli. — *Da Treviso:* Becher Adolfo, prof. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Brescia:* Bardet Luigi, neg. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Rochette Gius., poss. di Lione, alla Vittoria. — *Da Milano:* Pariser Alberto. neg. pruss., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Peccana co. Giacomo, cav. di Malta. — Rochette Gius., poss. di Lione. — *Per Trieste:* Jelensky Antonio, propr. russo. — Wagner Olgiero, propr. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre	Arrivati	630
	Partiti	547
L' 11 dicembre	Arrivati	635
	Partiti	528

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano.*

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 10 dicembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

44, 55, 71, 69, 33.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 21 dicembre 1859.

SPETTACOLI. — Lunedì 12 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Annetta d' Ancur.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La gran giornata di Facanapa.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

N. 4208. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 14 dicembre 1859, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone e natanti di differenti denominazioni.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 3 dicembre 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 21479. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 13 dicembre p. v. si terrà presso codesta Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ricostruzione della Palata finanziale, posta all'imboccatura del R. Canale Cavetta in Cavazuccherina, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. austr. 1672 : 40.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 170, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. IX di questa Intendenza.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Armellini.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° gennaio 1860 a tutto ottobre 1867, delle sottonominate realità, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione nell'ex Convento S. Stefano, in questa città, un esperimento d'asta nei giorni 14 e 15 dicembre 1859, precisamente alle ore 10 ant. per deliberare le medesime al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.

REALITÀ D'AFFITTARSI.

Nel giorno 14 dicembre 1859.

1.° N. 83. batteria Po delle Tolle; N. 84, batteria Po Canarino; N. 85, batteria Po di Levante, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, cioè bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni di questi punti fortificati, unitamente al taglio delle canne nelle fosse dei medesimi. Prezzo fiscale annuo fiorini 60, cauzione fior. 30.

2.° N. 2 A, batteria Calino di mare; N. 2 B, batteria Calino di Brenta; N. 3, batteria Ca' Naccari: N. 4, batteria Bussola; N. 5, batteria Ponte Cuse; NN. 6 e 7, testa di ponte Canal di Valle a dritta e sinistra, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra di questi forti, unitamente al taglio delle canne nelle fosse.

N. 8, trincieramento del Gorzone; N. 10, Ridotto S. Michele; N. 11, forte Brondolo; N. 12, ridotto Lombardo; N. 13, batterie a Chiodina; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16, trinceramento sotto Marina, N. 19, forte Caroman; N. 20, ottagono Caroman: N. 78, batteria fra Calino di mare e Calino di Brenta, sfalcio dell'erba soltanto, come sopra.

N. 18, forte S. Felice, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuato però l'interno o la corte.

N. 12 A, campo di baracche fra forte Brondolo e ridotto Lombardo, sfalcio dell'erba sul prato.

N. 17, nella città di Chioggia, sfalcio dell'erba sul prato presso la caserma S. Domenico. Prezzo fiscale annuo, fior. 1600, cauzione fior. 800.

3.° N. 8, trincieramento Gorzon; N. 11, forte Brondolo, pescagione e taglio delle canne nelle fosse.

N. 10, ridotto S. Michele, N. 12, rdotto Lombardo; N. 14, testa di ponte Madonna Marina; N. 15, ridotto Madonna Marina; N. 16 trinceramento sotto Marina; N. 19, forte Caroman, pescagione soltanto nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fiorini 340, cauzione fior. 170.

4.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; NN. 21-22, piattaforma intermedia a sinistra della suddetta; N. 23, ottagono S. Pietro; N. 76, batteria di spiaggia fra il forte S. Pietro e S. Pietro in Volta; N. 77, forte S. Stefano; NN. 77-21, piattaforma intermedia a sinistra del medesimo, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 22, forte S. Pietro, sfalcio dell'erba come sopra, eccettuata però la corte. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200

5.° N. 21, batteria di spiaggia S. Pietro in Volta; N. 22, forte S. Pietro; N 77, forte S. Stefano, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

6.° NN. 24-71, piattaforma intermedia a sinistra del forte Alberoni; N. 24 A. batteria di porto con diga di congiunzione a dritta di detto; N. 27, batteria di laguna Fisolo; N. 28, batteria di laguna Poveglia; N. 29, batteria di laguna Podo; N. 30, isola fortificata ed ottagono Poveglia; NN. 31-73, piattaforma intermedia a dritta della batteria Terre perse; NN. 45 A - 74, piattaforma a sinistra della batteria quattro fontane; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; NN. 71-72, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; NN. 72-31, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse; NN. 73-45 A, piattaforma intermedia a sinistra della medesima; N. 74, batteria di spiaggia S. Elisabetta; NN. 74-45, piattaforma intermedia a sinistra della medesima, sfalcio dell'erba su sutte le pertinenze, cioè bastioni, parapetti, scarpe, spalti e corti od interni, di questi punti fortificati. Prezzo fiscale annuo, fior. 1200, cauzione fior. 600.

7.° N. 24, forte Alberoni; N. 24 A, batteria di Porto Alberoni; N. 31, batteria di spiaggia a sinistra di Malamocco; N. 45, forte lido; N. 46, castello S. Andrea; N. 71, batteria di spiaggia alla Torre dei piloti; N. 72, batteria di spiaggia a Malamocco; N. 73, batteria di spiaggia alle Terre perse, pescagione nelle fosse, cavane e canali d'adito, appartenenti a questi forti. Prezzo fiscale annuo fior. 200, cauzione fior. 100.

Nel giorno 15 dicembre 1859.

8.° N. 36, forte S. Giorgio in Alga; N. 37, forte Haynau (dapprima Malghera) colle linee di congiunzione e quattro lunette; N. 37 A, ridotto Thurn; N 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski; N. 39 A, batteria di laguna Tresse; N. 39 B, isola S. Giuliano; N. 40, forte S. Secondo; N. 50, batteria di laguna Campalto; N. 51, batteria di laguna Tessera; N. 52, batteria di laguna Carbonera, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra. Prezzo fiscale annuo fior. 2000, cauzione fior. 1000.

9.° N. 37, forte Haynau (dapprima Marghera); N. 37 A, ridotto Thurn; N. 37 B, isola Anconetta; N. 38, opera stellata Gorzkowski, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 400, cauzione fior. 200.

10.° N. 49 A, batteria Maffio; N. 53, batteria di laguna Buel del Lovo: N. 57 A, batteria Penigo; N. 57 B, batteria Pieretto; N. 57 C, batteria S. Antonio, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze come sopra.

N. 56, ridotto Mazzorbo, sfalcio dell'erba nella corte e pescagione nella fossa. Prezzo fiscale annuo fior. 160, cauzione fiorini 80.

11.° N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo; NN. 62-75 e 75-63, due piattaforme intermedie sull'isola stessa, sfalcio dell'erba su tutte le pertinenze, come sopra. Prezzo fiscale annuo, fior. 40, cauzione fior. 20.

12.° N. 61, testa di ponte a S. Erasmo; N. 62, ridotto e torre a S. Erasmo; N. 66, ridotto Crevan; N. 75, batteria di spiaggia a S. Erasmo, pescagione nelle fosse. Prezzo fiscale annuo fior. 40, cauzione fior. 20.

13.° N. 69, ridotto Cavallino, sfalcio dell'erba come sopra, utilizzazione di alberi e taglio di canne.

N. 79, batteria a Caorle; N. 80, batteria al Tagliamento; N. 81, batteria a Lignano; N. 82, batteria a Porto Buso, sfalcio dell'erba, come sopra, e pescagione nelle fosse.

N. 70, batteria a Cortelazzo, pescagione nella fossa. Prezzo fiscale fior. 60, cauzione fior. 30.

14.° N. 41, nella città di Venezia, sfalcio dell'erba nella corte della caserma di S. Pietro in Castello ed utilizzazione del prato e campo piantato a viti a S. Bonaventura. Prezzo fiscale annuo fior. 100, cauzione fior. 50.

15.° N. 44, isola Certosa, pescagione nel canale di Coltura. Prezzo fiscale fior. 20, cauzione fior. 10.

(Le principali condizioni alle quali sono vincolate le suddette affittanze, sono annesse agli affissi Avvisi d'asta, mentre tutte le capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.)

Venezia, 18 novembre 1859.

AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata in Vienna con Ordinanza 30 ottobre 1859 N. 7568 Dipartimento 13 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

1. L'offerente resta obbligato per la manutenzione della sua offerta tosto dal giorno dell'invio della sua offerta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dopo seguita l'approvazione Superiore per la stipulazione del contratto, di cui un'esemplare dovrà essere munito a spese dell'offerente del corrispondente prescritto bollo.

2. I ritagli ed altri generi da alienarsi sono ripartiti in sette Lotti ed anzi

LOTTO I.

coll'importo cauzionale di fior. 200 mon. austriaca.

per l'offerta di 40 bracc. di cimossa di panno alta un pollice
» 40 » mezzo pollice

LOTTO II.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. ritagli di panno nuovo
» » » vecchio
» » di schiavine
» » di panno detto Hallina e Kuniaz
» » di passamano
» » rimasugli di crena
» » di pennacchi
» un pezzo di feltro da giaco inservibile
» » » da cappello inservibile

LOTTO III.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. di ritagli di tela nuova
» » » » vecchia
» » » di traliccio nuovo
» » » » vecchio
» » » di calicot inverniciato
» » » » bianco
» » » di cotonina inverniciato
» » » di traliccio »
» » » di cinghie e cordame

LOTTO IV.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. ritagli di cuoio nuovo } da tomaie e
» » » » vecchio } di bulgaro
» » » di pelle liscia
» » » da tramezzo più greve e più legg.
» » » di cuoio di bue
» » » di pelle lisciata in allume
» » » » detto Samisch
» » » » di vitello e pecora
» » » » di vitello greggia
» » » » di agnello »
» » » da immondizie
» un paio di scarpe inservibili
» » stivali e czisme inservibili

LOTTO V.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un funto di ottone puro vecchio
» » » misto »
» » rame vecchio
» » stagno
» » piombo
» un centin. ferro puro vecchio
» » » misto »
» » » fuso (ghisa)
» » latta di ferro
» un pezzo caldaia di ferro } inservibile per
» » cazzarola di ferro } l'infant. e cavall.
» » fiaschetta da campo di latta } inservibili
» » striglia da cavallo » }

LOTTO VI.

coll'importo cauzionale di fior. 400 mon. austriaca.

per l'offerta d'un braccio di tela d'imballaggio vecchia servibile.

LOTTO VII.

coll'importo cauzionale di fior. 200 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. di tela d'imballaggio inservibile.

È imposto perciò all'offerente l'obbligo di dirigere alla Commissione militare veneta delle monture l'offerta per un solo, due o più di questi sette Lotti od anche per tutti contemporaneamente, deponendo l'importo cauzionale (a titolo di Vadio), nella quale offerta dovrà essere indicato chiaramente in cifre e lettere l'importo.

Non è lecito di fare l'offerta per singoli articoli soltanto ed una tale offerta non verrà presa in riflesso.

3. L'offerente è inoltre obbligato durante la durata del contratto di levare a tutto suo pericolo e spese dal locale della Commissione militare delle monture trimestralmente entre giorni quattordici dall'avviso datogli dall'Ufficio i ritagli ed altri generi a lui assegnati verso pagamento del prezzo approvato d'offerta.

4. Resta obbligato l'offerente di adempiere esattamente alle condizioni, per esportazione esente dal dazio di questi ritagli ed altri generi nel territorio doganale interno, stabilite dal venerato Dispaccio ministeriale delle finanze 30 gennaio 1859 N. 4832-91 pubblicato coll'ossequiata Ordinanza, Vienna 8 aprile N. 2322 Dipartimento 13. cioè:

a) il ricevimento di questi ritagli ed altri generi dev'essere effettuato personalmente nel locale della Commissione militare delle monture alla presenza dell'impiegato finanziario e della guardia di finanza ivi comandata;

b) dovrà consegnarsi all'impiegato finanziario il certificato, che in pari tempo verrà rilasciato dalla Commissione militare delle monture, ed in cui sarà indicato la qualità e quantità degli oggetti, l'origine nazionale, il contratto, in forza di cui vengono ceduti, come pure il nome e cognome dell'offerente qual ricevente;

c) dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione (dichiarazione) e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino Ufficio doganale onde ivi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli nell'Ufficio doganale più vicino stanno a carico dell'offerente senza diritto all'abbuono.

5. Non venendo prestato nel tempo stabilito il pagamento dei generi da consegnare e riceversi è in obbligo l'offerente di pagare il 15 per 100 di più sul prezzo stipulato.

Competesi inoltre in tal caso alla Commissione militare delle monture il diritto di alienare gli oggetti a chissisia ed a qualunque prezzo e di ripetere dall'offerente l'indennizzo del meno ricavato.

6. Per tutte le pretese che derivar potessero da tale pertrattazione rimane libero tanto al Sovrano erario che all'offerente la via del foro contenzioso.

7. L'offerente resta pure obbligato di ricevere quelle partite di ritagli ed altri oggetti, che verrebbero al medesimo assegnati in meno della sua offerta e non potrà nemmeno opporre eccezione qualora il periodo durativo del contratto venisse modificato in luogo degli anni tre ad una durata minore.

8. Per quelle quantità di ritagli e generi inservibili, che venissero ritenuti per l'ulteriore esercizio di manipolazione o venissero rimessi ad altre Commissioni militari delle monture ovvero venissero alienati alle truppe, perde l'offerente ogni diritto.

9. Il pagamento pel ricevimento di tali oggetti dovrà effettuarsi in valuta austriaca moneta sonante d'argento.

10. Il vadio esibito a titolo di cauzione dei singoli Lotti e da inviarsi separatamente coll'offerta dev'essere prestato in pronti contanti, ovvero in effetti pubblici dello Stato, calcolati a prezzo di corso, oppure in documenti di garanzia, i quali però devono essere dichiarati accettabili nel loro pieno valore dall'I. R. Procura di finanza.

Seguita l'autorizzazione alla stipulazione del contratto sarà trattenuto il vadio e rilasciato all'offerente il certificato di deposito; a quegli offerenti però, l'offerta dei quali non sarà stata accettata, verrà restituito il vadio colla relativa partecipazione.

11. Per l'invio di tali offerte alla Commissione militare veneta delle monture coi vadii separati e compilati giusta l'annesse module, resta prefisso il termine al più tardi sino al 20 dicembre 1859.

Sopra offerte che fossero inviate più tardi ovvero completamente compilate, o non coperte del vadio o contenenti altre condizioni non si avrà riguardo alcuno.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, 1.° dicembre 1859.

Modula per l'offerta (Bollo da soldi 36)

Offerta per l'acquisto in via di compra di ritagli ed altri generi inservibili presso la Commissione militare veneta delle monture.

Io N. N. abitante in .... dichiaro col presente di voler acquistare con formale contratto di compra gli oggetti sottoindicati divisi per Lotti e ciò per la durata di tre anni cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Lotto	Degli oggetti da riceversi — Denominazione	Prezzo in val. austriaca — Per	F.	S.	Diconsi F.	Diconsi S.
I.	Cimosse di panno alte un pollice	40br.				
	» » ½ »	40 »				

e m'obbligo in pari tempo di sottostare alle condizioni del contratto e garantisco la manutenzione di quest'offerta col vadio di fior. — soldi — contemporaneamente in separato rimesso.

Sig. N. . . . li
(N. N. firma sugillare dell'offerente)

Modula per l'indirizzo sulla coperta dell'offerta.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Offerta di N. N. per l'acquisto di ritagli
e generi inservibili

Modula per l'indirizzo sulla sopraccoperta del vadio.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Vadio di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili (qui si dovrà indicare l'importo) .... fior .... soldi .... moneta austriaca.)

AVVISI DIVERSI.

N. 6818 VII Sanità. 706

Dominio Veneto
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale e la Deputazione comunale di Piove

A tutto il giorno 31 corrente, viene aperto il concorso ai posti di medico chirurgo-comunale in calce descritti, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato, le loro regolari istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto:

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858, di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano.

Piove, 6 dicembre 1859.

L'I. R. Commissario, PIETRO BACCANELLO
La Deputazione comunale di Piove, G. GRECO.
dott. Pisani, *Seg.*

COMUNE	Popolazione	Numero dei poveri da curarsi gratuitamente	Estensione del Comune in miglia lun.	larg.	Qualità delle strade	Stipendio annuo F.	S.	Indennizzo pel cavallo F.	S.
Piove I Circondario	4342	una metà	10	4	in piano, parte in ghiaia e parte in sabb.	450.	—	100.	—
Piove II Circondario con Arzergrande	4342	idem.	8	5	idem.	450.	—	100.	—
Bovolenta	2906	un terzo	9	4	idem.	420.	—	80.	—
Brugine	2953	idem.	8	4	idem.	420.	—	8?.	—
Codevigo	1883	due terzi	12	10	idem.	420	—	100.	—
Correzzola	2771	un terzo	14	5	idem.	500.	—	100.	—
Legnaro	2768	una metà	7	4	idem.	420.	—	50.	—
Polverara	1243	un terzo	5	3	idem.	400.	—	50.	—
Pontelongo	7878	idem.	5	2	idem.	4?0.	—	50.	—
S. Angelo	2121	idem.	7	3	idem.	420.	—	60.	—

708

Il sottoscritto capitano dello schooner inglese *Lady Newborough*, qui giunto da Glasgow ai 4 corrente, invita l'ignoto possessore della polizza di carico di 80 tonnellate carbone, di prestarsi al ricevimento del genere, decorrendo le stallie, tenendolo responsabile di tutte le conseguenze derivanti dall'ulteriore ritardo.

GEORGE AWERY.

709

In data del 27 agosto 1859, a mezzo del riputato foglio, la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertiva i signori bachicultori d'aver commessa alla fonte una partita di SEMENTE BACHI DI ADRIANOPOLI. Ora invece li faccio consapevoli, essermi pervenuta la partita commessa in ottima condizione, e d'aver aperte fin d'ora le soscrizioni a modici prezzi. È su questi, e sul buon risultato ottenuto con detta semente nel Lombardo-Veneto, a preferenza d'ogni altra, ch'io appoggio le mie speranze sullo smercio dell'importante partita, che detengo.

Treviso, 9 dicembre 1859.

ANTONIO COMMISSO, di Treviso, in Borgo S. Tommaso, N. 18 rosso.

696

OGGI

DALLE ORE 6 ALLE 8 POMERIDIANE

SANTO PRESEPIO

Rio Marin, N. 914. S. Simeone Profeta,

Prezzo d'ingresso. . . . Soldi 30
Pei fanciulli. . . . . » 20

ED. RATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 2765 - a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 12 agosto p. p., N. 2764, inserito nei fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 14 e 15 settembre p. p., N. 210 e 211, e nel Supplimento alla Gazzetta del 20 settembre stesso N. 25, si avverte l'assente Luigi Braga, che quell'Editto doveva portare il Numero 2765, mentre sotto tale Numero fu prodotta la relativa petizione, e che fu pure errata la somma, mentre doveva portare quella di Lire 290 : 50, anzichè l'altra di Lire 700.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 ottobre 1859.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.

N. 3838. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Pietro fu Domenico Comelli detto Di Sabbata, di Nimis, contro Valentino fu Pietro Tarpino di Cergneu di Sopra, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 23 dicembre p. v., 17 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima, o superiore, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. I beni immobili da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente, ossia tanto uniti come separati.

III. I beni immobili s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante pegli immobili da subastarsi, non sarà tenuta a rispondere su qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa pegli aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti, in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei fondi deliberati e per qualsiasi altra causa, staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei fondi deliberati.

VII. Il deliberatario, per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il pieno suo effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni, tanto sulla quantità e possessore de' beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti d'esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore de' beni a' quali tende applicarvi, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in pertinenze di Cergneu di Sopra:

1. Pezzo di terreno aratorio arbor. vitato con piccola porzione prativa, denominato Toubrodà, in detta mappa al N. 366, di pertiche 1 . 12, rendita L. 3 : 44, e N. 367, di pert. — . 08, rendita Lire — : 22, confina a levante strada, mezzodì i N. 493 e 368, ponente Rio detto Lagna, tramontana i Num. 365 e 364. Stimato austr. Fior. 103 : 49.

2. Simile arat. arb. vit., in detta mappa al N. 379, di pertiche 1 . 51, rendita Lire 4 : 64, confina a levante Giuseppe e fratelli fu Giovanni Mattiuzza, mezzodì Domenico di Gregorio Comaro ed altri particolari, tramontana Valentino Gramolaro fu Biagio di Giubit. Stimato a. F. 98 : 15.

3 Pezzo di terreno Castenetto boscato misto, in detta mappa al N. 656, di pertiche 4 . 21, rendita Lire 2 : 15, confina a levante i NN. 2681 e 503, mezzodì il N. 503, ponente i Numeri 655 e 654, tramontana il Numero 660. Stimato, compreso il legname sopra esistente, a. Fior. 175.

4. Prato, detto Rep, in detta mappa al N. 2814, di pertiche 3 . 04, rendita L 1 : 88, confina a levante il N. 2807, a mezzodì i NN. 2808 e 2815, tramontana i NN. 2815 e 2807. Stimato austr. Fior. 35.

5. Prato, detto Trattoria, in detta mappa al N. 2261, di pertiche 3 : 85, rendita Lire 3 : 97, con piccola porzione di bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 2262, di pert. — . 69, rendita L. — : 13, confina a levante i NN. 2263 e 1946, mezzodì il N. 1975, ponente e tramontana i NN. 2257, 2258, 2259 e 2260. Stimato a. Fior. 54 : 51.

6. Pezzo di terreno bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 851 porzione, per pertiche 3 . 55, rendita L. 1 : 56, denominato Tonelinge, confina a levante il N. 2992, mezzodì residua porzione del mappale Num. 851, ponente i NN. 1917, 1927 e 1928, tramontana i Numeri 1974, 773 e 1958. Stimato a. F. 24 : 50.

7. Prato con castagni, denominato Lase, in detta mappa al N. 2025, di pert. — . 98, rendita L. 1 : 75, confina a levante i Numeri 2041 e 2034, mezzodì i NN. 2034, 2030 e 2026, ponente il N. 786, e tramontana il Numero 2022. Stimato a. F. 22 : 75.

Totale: a. Fior. 513 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 10168. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Costa Antonio fu Cipriano, che Santa Leder di Amadeo, produsse in suo confronto la petizione odierna, pari Numero, in punto di pagamento di ven. L. 342 : 16 di capitale, interessi e spese, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato Antonio d.r Fusinato, pegli effetti del pur odierno decreto, pari Numero, con cui si fissò l'Aula Verbale 24 gennaio p. v., ore 9 antim., pel contraddittorio in via sommaria.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 30 novembre 1859.
L'Aggiunto Dirigente
CLEMENTI.
Melchiori, Al.

N. 45186. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 17 corr., N. 20401, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetto per mania furiosa intermittente e mentecattaggine Paolo Galletto fu Antonio, di qui, e con odierno decreto a questo Numero gli venne deputato in curatore il sig. Antonio Brombara.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civ., Venezia, 22 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
PELLEGRINI.

N. 6178. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Antonio Faggiotto di Rustignè, frazione di Oderzo, che la Ditta Morelli Antonio, pure di Oderzo, ha prodotto in suo confronto la petizione sommaria odierna N. 6177 per pagamento di Fiorini 61 : 32, val. austr. a saldo prezzo di un orologio da tavolo, e di una specchiera, oltre gli interessi di mora, le spese e l'istanza odierna N. 6178 per sequestro di detti effetti in mano di Elisabetta Casonato, i quali atti vengono intimati all'avvocato dottor Tagliapietra costituito in curatore di esso assente, a di lui pericolo e spese, fissando sulla prima pel contradditorio davanti questa Pretura l'Aula Verbale del dì 22 dicembre p. f., ore 9, ed accordandosi riguardo alla seconda il chiesto sequestro a cauzione della somma capitale, interessi e spese.

Locchè tutto si notifica all'assente medesimo onde, credendo possa munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e ciò mediante pubblicazione del presente all'Albo, nei luoghi soliti di questo Comune e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 8442. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati quelli che professano pretese di credito verso l'eredità di Giovanni Battista q.m Sante Cancian Guerra, villico di qui, morto intestato nel 27 aprile a. c., a comparire innanzi questo Giudizio il 24 dicembre p. v., ore 9 antim., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 14 novembre 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.

N. 19367. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 23 ottobre 1856, N. 19246, e posteriore 6 settembre 1859, N. 16768, di Carlo Famà di Venezia rappresentato dall'avv. Mattei, contro Antonia Chiurlotto, vedova di Alessandro Balbiani, qual erede del detto Alessandro Balbiani, nonchè in confronto dell'avv. Sofoleone dottor Mainardi qual curatore degli aventi diritto alla eredità intestata del ridetto Alessandro Balbiani, seguirà in via esecutiva nei giorni 14, e 21 dicembre, anno corrente, ed 11 gennaio 1860, dalle ore 11 antimerid. in poi, nel solito locale presso questo Tribunale innanzi apposita Commissione, il primo secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto, la delibera non potrà seguire al disotto del valore di stima di a. L. 6752 : 27, pari a Fior. di v. a. 2363 : 29, al terzo incanto anche al di sotto, quando la offerta basti alla tacitazione dei creditori ipotecarii iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto dell'offerta il 10 per cento dell'indicato prezzo.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà essere versata nei depositi di questo Tribunale la somma integrale sotto comminatoria della perdita del deposito del 10 per cento e del pericolo e danno d'una nuova subasta.

IV. La offerta migliore che venisse fatta in caso di nuova subasta starà a beneficio della parte esecutata.

V. La parte esecutante non garantisce nè la proprietà nè il possesso dei beni.

Beni da subastarsi
In Parrocchia di S. Felice
in Venezia.

1. Metà di bottega al N. di catasto 2071, e civico N. 4009, ed anagrafici 3715, 3812, B. nel vecchio estimo censuario con la cifra in complesso d'italiane Lire 118 : 970, e nel nuovo censimento in corso col N. di mappa 2420, colla rendita di a. L. 185 : 78.

2. Metà di casa al N. di catasto 2074, civico 4010, ed anagrafico 3716, nel vecchio estimo censuario colla cifra in complesso d'italiane L. 119 : 437, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2420, colla rendita censuaria di a. L. 185 : 88, che comprende anche la bottega al N. 1.

3. Caratti sei di stanza al N. di catasto 2075, civico 4011, ed anagrafico 3812 A, nel vecchio estimo censuario con la cifra d'italiane Lire 13 : 086, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2421, con la rendita censuaria di L. 10 : 56.

4. Magazzino in Calle della Malvasia al N. di catasto 28307, civico 4018, ed anagrafico 3815, nel vecchio estimo censuario con la cifra di italiane L. 23 : 793, e nel nuovo censimento in corso al N. di mappa 2426, colla rendita censuaria di L. 9 : 60.

Ed il presente s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, e si affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 19306. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto pari Num., prorogata a tempo indeterminato, per difetto di mente, la minore età di Orsola Giustina, figlia dell'interdetto Gio. Battista, ferma la tutela della medesima nel di lei zio materno Antonio Rizzatti.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte in tre consecutive settimane in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 8589. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 dicembre p. v. e 9, e 31, gennaio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati dalla signora Marianna Cauto di Tauriano, in confronto di Osvaldo, Domenico ed Antonio Mian di Medun, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in altrettanti Lotti quanti sono i numeri di mappa, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento a prezzo anche minore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 Reg. Giud.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, per cautar la propria offerta potrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato al procuratore della parte esecutante avv. Belgrado d.r Francesco, otto giorni dopo ottenuta la delibera, pegli effetti della successiva graduatoria, cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese di asta ed accessorie e le imposte di trasferimento immobiliare e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dei fondi, garantisce la vendita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario o deliberatarii allora soltanto che pagato il prezzo, avrà ottenuto il relativo decreto di definita aggiudicazione.

IX. Gl'immobili vengono venduti nello stato, condizione e grado in cui si trovano.

X. Dal deposito di delibera sarà esonerata l'esecutante la quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudigiudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera sarà condizionata all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dai Tribunali.

Descrizione degli stabili.

1. Orto denominato dei Cavoves, in mappa cens. di Medun al N. 1632, di cens. pert. 0 . 15, colla rendita cens. di L. 0 : 51. Stimato fiorini di val. austr. 14.

2. Casa denominata Borgo dei Miane, in detta mappa al numero 1642, dell'area di metriche pertiche 0 . 20, colla rendita cens. di L. 1 : 62, costrutta di muri a malta e sassi e coperta di coppi, che si divide in cucina e salvaroba al piano terra, in due camere da letto al primo piano superiore, ed in granaio al secondo piano con cortile cinto di muri come sopra. Stimato fior. 90.

3. Aia denominata borgo dei Miani, in detta mappa al numero 1653, dell'area di metr. pertiche 0 . 03, colla rendita cens. di lire 2 : 16, di costruzione come sopra. Stimata fior. 30.

4. Orto e prato denominato Centa, in detta mappa ai numeri 1657, 1658, per metr. pertiche 0 . 22, coll'estimo di L. 0 : 70. Stimato fior. 22.

5. Aratorio denominato Breduzza in Tomba, in detta mappa al N. 2648, per metr. pertiche 2 . 56, coll'estimo di L. 3 : 30. Stimato fior. 60.

6. Prato detto Centa, in mappa stessa ai NN. 1686, 1687, 5917 e 5918, per metr. pertiche 0 . 82, coll'estimo di L. 1 : 53. Stimato fior. 40.

7. Aratorio arborato vitato denominato via Trojana, in detta mappa al N. 2450, per metriche pert. 6 . 40, coll'estimo di lire 2 : 82. Stimato il fondo fior. 150, e le piante fior. 6; in tutto fiorini 156.

8. Stalla e fenile, denominata borgo dei Miani, in detta mappa al N. 1651, dell'area di pertiche 0 . 08, coll'estimo di L. 3 : 24. Stimata fior. 35.

9. Arat. arb. vit. denominato Sant Urban, in detta mappa al N. 1302, per metr. pert. 3 . 92, coll'estimo di L. 3 . 06. Stimato fior. 95.

10. Prato in monte, con castagni, detto Borsolan, in detta mappa al N. 2886, per metriche pert. 2 . 08, coll'estimo di lire 0 : 83. Stimato fior. 50.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 17 novembre 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 13 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

Dei *venti* milioni di fiorini in Vaglia da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *dodici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, 12 dicembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

Elenco degli affari, che verranno assoggettati alle deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia, nella seconda ordinaria convocazione 1859.

1. Preventivo delle spese e delle rendite per l'esercizio 1860, e preventivi degl'Istituti di beneficenza sussidiati dal Comune.

2. Formazione della lista tripla per Podestà a senso del § 128 del Regolamento 4 aprile 1816.

3. Nomina di quattro Assessori municipali in sostituzione al nobile conte Federico Gradenigo, che compì il biennio e si fece rinunziatario, al nobile Giovanni Conti, che compì il biennio e venne nominato Deputato provinciale, al sig. cavaliere Marc'Antonio Gaspari, che compì il biennio, ed al sig. Giuseppe Missana, che rinunziò alla nomina.

4. Rinnovazione del terzo dei signori consiglieri comunali, in sostituzione a quelli che cessano coll'ultimo dicembre 1859.

5. Nomina d'impiegati di Concetto e di Cancelleria, oltre il personale di basso servigio, del *Custode* del Palazzo municipale e dello Spazzino, a finale sistemazione giusta la pianta sancita dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 8 agosto 1858 N. 21745, e posteriori de'Numeri 25736, 25737; e proposte di pensioni per taluni degl'impiegati attuali.

6. Nomina del Ragioniere municipale, al qual posto va annesso l'annuo soldo di fior. 1470.

7. Nomina al vacante posto d'ingegnere praticante, coll'annuo *adiutum* di fior. 315, e di un praticante ingegnere gratuito.

8. Nomina di tre Revisori del consuntivo 1859 e preventivo 1861.

9. Nomina di due Revisori del consuntivo 1859 e preventivo 1860 del veneto Monte di Pietà.

10. Completamento della terna per Deputato provinciale, rappresentante questa R. città, stante rinunzia di S. E. conte Andrea Valmarana a formar parte della terna.

14. Proposta, in esito a Delegatizia Ordinanza 18019, di accordare al Ragioniere della Casa d'industria, sig. Pietro Canilli, fiorini 100 per le sostenute mansioni di Cassiere da 11 settembre 1855 a 21 febbraio 1856.

12. Assegno *ad personam* all'impiegato presso al Monte di Pietà, Rossi Michele.

13. Nomina al carico di Custode della Scuola femminile in Santa Maria del Giglio.

14. Nomina al posto di Maestra di I classe, sezione inferiore.

15. Simile al vacante posto di Maestro di I classe, Sezione inferiore.

16. Sussidio a favore di Pietro Batisti, Portinaio all'Ospitale civile, e ciò in seguito a Delegatizia Ordinanza N. 8117-897.

17. Provvigione di giornalieri soldi 15 ½ a Maria Trevisan; vedova Bosgnach, già Custode scolastico.

18. Simile in favore dell'ex Infermiera dell'Ospitale, De Polo Maddalena, vedova Dal Soldà.

19. Alienazione dello spazio comunale sotto il Portico di Corte Contarina a S. Moisè.

20. Trattamento normale a favor del già Sorvegliante tecnico Angelo Seguso.

21. Aggiunta di sussidio alla Casa filiale d'industria israelitica.

22. Sanatoria degli studii in favore di Andrea Monti, Alunno presso al veneto Monte di Pietà.

23. Partecipazione dell'assegno *ad personam*, accordato all'attuale Segretario municipale, in esito a sanzione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto N. 32662.

24. Interpellanza sulla domanda dei Padri Somaschi per ottenere a fondo di scorta fiorini 800, per progredire nella gestione dell'Officina all'Orfanatrofio Gesuati.

25. Resoconti d'alcune Fabbricerie.

20. Proposta d'incontrare la spesa di fiorini 200, per la generale pulitura del lampadario votivo nella chiesa di Santa Maria della Salute.

27. Sulla massima di assumere un secondo Veterinario, col titolo di Veterinario inferiore, e ciò d'ordine dell'I. R. Luogotenenza.

28. Proposta, in conseguenza della chiusura del Gran Teatro la Fenice nella stagione di Carnovale e Quadragesima 1859-60, e di altre calamitose circostanze del tempo presente, di erogare parte del fondo, di tal modo risparmiato, in opere di beneficenza.

29. Proposta di ricostruzione in ferro del Ponte Malibran, pel caso che i fratelli Gallo concorressero in parte nella spesa, e cedessero per intiero la proprietà del Ponte stesso al Comune ed il conseguente diritto di passaggio.

30. Sulla maggiore spesa risultante dalle liquidazioni di collaudo dei lavori al fabbricato della Casa d'industria.

31. Sulla maggiore spesa a finale ristauro del Palazzo Theodoli Simonetti, olim Priuli, a S. Giacomo dell'Orio, di proprietà del Comune.

32. Proposta di rimunerazione in favore di Giuseppe Zane per la di lui invenzione di purificare le acque artesiane.

La Commissione generale di pubblica beneficenza crederebbe di chiudere assai male l'anno, che declina al suo termine, qualora ommettesse di rendere a tanti suoi concittadini il debito tributo di riconoscenza per le spontanee elargizioni, onde accorsero, nella passata estate, ad alleviarla dalle angustie, in cui la ponevano, dall'una parte le calamità minaccianti l'innumerevole famiglia dei poveri, dall'altra i mezzi, che decrescono a proporzione dell'aumentare di essi, e pur si rendono indispensabili a non lasciarli perir dall'inedia. Al zelantissimo appello rivolto a tutti gli abitanti della città, inspirato e dettato dalla carità paterna, che mai non langue nella mente e nel cuore del suo venerando Presidente, S. E. rev. monsig. Patriarca, coadiuvati i membri, che la compongono, da altri personaggi ragguardevoli al pari che pii, si dispersero per le vie, ed uniti agli operosi Parrochi, e ai benemeriti Deputati delle singole Fraterne, batterono a tutte le porte di contrada in contrada, e partirono da tutte consolati di larghe limosine: le quali da taluni vennero prodigate sì generose, che, se la loro modestia nol divietasse, meriterebbero parziali encomii.

Ma il repentino cangiamento delle politiche circostanze, il non più temuto pericolo d'un assedio, di cui l'umana prudenza non poteva prevedere la durata, consigliarono i membri della Commissione a cessar dalla questua, che non fu più generale, senza lasciare però tutto ad un tratto la dispensa ai poveri della farina e del riso. Dei quali generi si era dovuta fare un'assai copiosa incetta, non senza ragionevol motivo, affinchè, nel ragionevolmente temuto pericolo d'una lunga fame, non mancassero di alimento i tanti e tanti miserabili, dalla carità cittadina alle cure della medesima Commissione in ispecial modo affidati.

Da ciò provenne, che le straordinarie obblazioni, provocate e raccolte, tornassero a gran pezza inferiori agli obblighi da essa contratti per così straordinarii provvedimenti.

Nel conseguente difetto della necessaria pecunia per sodisfarvi, nella grande difficoltà di trovar propensione di sovventori, indispensabili all'uopo, comechè garantiti dai fondi, ch'essa amministra, ebbe essa ricorso ad un uomo, il quale piegò subito favorevole alla sua preghiera; e cui non dubita, per l'avuta esperienza, di trovar sempre eguale, dove (com'è forse presto a temersi) la premessero nuove angustie.

È questo il nobile sig. conte Gio. Papadopoli. E ben perciò la Commissione di pubblica beneficenza si sente in obbligo di tributar eziandio a lui questa pubblica testimonianza di gratitudine, pel molto bene, che non in questa sola, ma in altre circostanze, avendo fatto a lei, ha fatto (e non si dubita che sarà sempre per fare) a tutti quanti i necessitosi di questa buona città.

12 novembre 1859.

Notificazione.

Dietro Circolare della Segreteria delle relazioni estere in Caraccas, comunicata al sottoscritto console della Repubblica di Venezuela in Venezia, il generale di brigata dell'esercito di Venezuela, *Antonio Pulgar*, comandante le operazioni militari, decretò, nel giorno 15 ottobre 1859, il blocco della Provincia di Coro e Maracaibo, lungo le coste, che conducono al porto di Cumarebo verso Occidente, compresa la penisola di Paraguana.

Di che si avvertono i naviganti per norma e direzione.

Dall'Ufficio consolare, Venezia 12 dicembre 1859. B. CAMPANA.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 15 corrente il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà *Sugli anestetici.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali del Belgio e di Parigi, che abbiamo dinanzi, mentre ci accingiamo a scrivere il *Bullettino*, ci danno tutti le notizie del 7, e tutte le riviste loro son dedicate a riassumere e commentare gli articoli de'giornali inglesi relativi al Congresso.

I quali giornali inglesi, confermando la notizia che lord Cowley rappresenterà l'Inghilterra nella nuova adunanza europea, non giudicavano, ed è naturale, nel modo medesimo l'opportunità di tale scelta, poichè ognuno, secondo la gradazione di partito, che rappresenta, avrebbe voluto veder preferiti i proprii suoi candidati. Il *Morning Herald*, dopo aver fatto l'elogio delle qualità diplomatiche di lord Cowley, chiede tuttavia se non si avesse potuto trovare altri uomini di Stato, lord Clarendon o lord Granville, per esempio. Il *Morning Advertiser* va ancora più oltre: second'esso, la nominazione di lord Cowley significa che l'Inghilterra non si propone di prendere una parte attiva alle deliberazioni del Congresso. « Lord Cowley, dice « il *Morning Advertiser*, non sarà, a quanto ci « si assicura, più che un zero nel Congres« so. Egli sederà intorno alla tavola cogli « altri membri, che hanno accettato l'*invito*, « ma sarà più spettatore che attore nel dram« ma, che deve rappresentarsi. Egli farà pro« poste, darà ragguagli, sporrà opinioni; ma « i suoi uffizii, se siamo bene informati, non « andranno più innanzi. » Il *Morning Post* dubita se mai alcuna assemblea siasi adunata « con minore autorità di quella, che « avranno i diplomatici, i quali, da qui ad un « mese, incomincieranno a tenere le loro tor« nate a Parigi per lo scioglimento della que« stione italiana. La convinzione di tal verità, « sì universalmente diffusa tra gli uomini po« litici di tutti i partiti in Inghilterra, e di« visa, non potremmo dubitarne, da'membri « del Gabinetto britannico, ha reso necessa« rio un accordo preliminare tra il nostro « Governo e gli altri Governi europei, in« nanzi che il primo potesse acconsentire a « prender parte in deliberazioni, la cui riu« scita abbraccia risultanze così importanti, « e dipende da contingenze così diverse ed « incerte. » Con tutto ciò l'articolo del *Morning Post* è una specie di programma della politica, che il Ministero inglese si propone di sostenere nel Congresso. L'Inghilterra, secondo l'interprete di lord Palmerston, non accetterà, per quanto concerne l'Italia, se non i cangiamenti conformi agl'interessi ed a'principii politici del Governo britannico; ella cercherà di dare sodisfazione a'voti degl'Italiani e di sopprimer le cause di scontentezza nella penisola; e dalle parole del *Morning Post*, la *Patrie* stima poter inferire come cosa certa, che il Gabinetto di Londra entrerà in Congresso per operare, e non altrimenti, conforme pretendono i fogli *tory* e radicali, per astenersi; la qual ultima parte, dice la *Patrie*, non sarebbe degna dell'Inghilterra. Del resto, il *Morning Post* solleva nel medesimo articolo la questione da chi saranno rappresentati al Congresso gli Stati dell'Italia centrale; e in riguardo a ciò la *Patrie* medesima osserva: « Il foglio inglese « sembra dimenticare che l'invito di mandar « plenipotenziarii a Parigi non è indirizzato « se non alle Potenze soscrittrici de'trattati « del 1815, ed a tre Potenze italiane, il Pie« monte, Napoli e Roma. Non essendo l'I« talia centrale compresa in tal lista, non può « trattarsi d'una rappresentanza uffiziale, nel « Congresso, della Lega de'quattro Stati. » Il *Nord* annunzia, a questo proposito, che i Governi provvisorii dell'Italia, e i Principi esautorati, difenderanno la loro causa dinanzi al Congresso, con Note e Memorie. Del resto, e per compiere la rassegna delle opinioni de'diversi giornali inglesi sull'argomento del Congresso, rechiamo a parte più innanzi un estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*. Qui accenneremo una corrispondenza particolare di Berlino, secondo la quale gl'inviti al Congresso, fatti al Gabinetto di Berlino da'Gabinetti di Vienna e Parigi, erano accompagnati da una breve sposizione, relativa a'trattati di Zurigo ed all'ammissione degli Stati italiani, per la quale si propone di pigliare ad esempio il Congresso di Aquisgrana; il che significa appunto, se non c'inganniamo, ch'ei saranno solamente chiamati al nuovo Congresso per esporvi le loro ragioni e farvi udire i lor voti. Quella sposizione indica la pacificazione dell'Italia su basi durevoli siccome uno de'precipui còmpiti del Congresso, ma non già, a quanto sembra, siccome l'unico. La corrispondenza medesima aggiunge che, giusta le notizie di Londra, il Governo francese ed il Governo inglese si sarebbero intesi per proporre un componimento della questione italiana, che non incontrerebbe nessuna grave obbiezione a Berlino ed a Pietroburgo.

I giornali francesi, ieri ricevuti, oltre a notizie dell'Indie e della Cina, che riferiamo alla solita rubrica, hanno ne'lor dispacci telegrafici le seguenti:

« Batavia 23 ottobre.

« Il 2.° corpo spedizionario era partito il 22 ottobre per Boni. In conseguenza del timore d'un'insurrezione degl'indigeni di Giava, tutti gli Europei s'erano provvisti d'armi. Dominava, del rimanente, una grande agitazione fra gl'indigeni perch'erano forzati ad imbarcarsi come lavoranti per Boni. Una cospirazione, la quale aveva per iscopo l'eccidio degli abitanti europei, era stata scoperta a Banda. Si avevano notizie da Sarajak, nell'isola di Borneo, in data del 17 ottobre: Datù Patingi Gapur era stato arrestato per aver tramato co'capi Dyak di sterminare gli Europei. Datu aveva dovuto essere esiliato a Singapore. La tranquillità era, per altro, ripristinata. »

Ecco l'estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance Belge* sopraccennato nel *Bullettino*:

« In mancanza d'altri fatti, la stampa inglese si occupa delle ragioni, che hanno impedito la nomina di lord Palmerston al Congresso. Il *Globe* svolge considerazioni già note. La coincidenza della radunanza delle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna e dell'apertura del Parlamento, non permetteva al membro, che dirige il Gabinetto, di assentarsi. Già, nel 1815, erasi presentata la medesima congiuntura. Lord Castlereagh, ministro insieme degli affari esterni e plenipotenziario a Vienna, fu costretto di rinunziare al secondo uffizio, malgrado la sua ripugnanza ad abbandonare una faccenda delicata e importante, che naturalmente desiderava di accomodare ei medesimo. Ma ei dovette cedere alle rimostranze di lord Liverpool. Se così accadde a lord Castlereagh nel 1815, come, ed a più forte ragione, i medesimi inconvenienti non esistono per lord John Russell, ed *a fortiori* pel capo del Governo nel 1860, precipuamente dacchè la Camera dei rappresentanti acquistò in codesto intervallo un'importanza, di cui non godeva la Camera, che l'ha preceduta al cominciamento del secolo?

« Abbiamo già detto che l'argomento ci sembrava poco concludente. Sarebbe stato facile di cansare l'ostacolo, se la necessità se ne fosse fatta sentire assai vivamente, od aggiornando di nuovo il Parlamento, od incominciando la sessione con discussioni, le quali non esigessero la presenza del primo ministro. Inoltre il *Globe* si dimentica che, dal 1815 in qua, le capitali dell'Europa si ravvicinarono grandemente, e che oggidì un ministro inglese può dirigere più facilmente da Parigi gli affari del suo Dipartimento, ch'ei non potesse farlo, nel 1815, dalla sua casa di villeggiatura, nell'Inghilterra medesima.

« Meglio ci piacciono le ragioni dell'*Economist.* Per lui, è soprattutto importante che il sentimento popolare, e quasi universale, della nazione inglese possa operare colla maggiore efficacia sul contegno del suo rappresentante a Parigi. Richiedesi dunque per quella missione un diplomatico, strettamente risponsabile innanzi al Governo, il quale non s'immagini d'esser libero di compromettere le sue istruzioni, ad intento di conciliazione; il quale senta assolutamente la necessità di riferire a Londra, ad ogni proposta, che per poco si discostasse dalle sue istruzioni. Il convincimento popolare, manifestato nelle discussioni della Camera dei comuni, opererà sul Governo di Londra, e gl'impedirà di lasciarsi sgarrare dal più lieve errore, commesso ad oggetto di conciliazione; e se l'autorità, esercitata dal Governo di Londra sul plenipotenziario inglese, è così reale ed efficace come quella esercitata sul Governo dalla nazione, questa non avrà a temere che si facciano alle Potenze esterne concessioni, ch'ella poi dovesse disapprovare.

« Gli emergenti, che accompagnarono la missione di lord John Russell a Vienna nel 1855, puntellano validamente l'argomentazione dell'*Economist*; per la qual cosa, crediamo, che se i motivi da lui allegati non furono le ragioni determinanti della risoluzione pigliata dal Gabinetto di Londra, almeno abbiano dovuto esercitare su quelle risoluzioni un possentissimo influsso.

« A tutte codeste spiegazioni, la nostra corrispondenza di Londra ne aggiunge una che merita d'essere ricordata, se non altro per indicare tutte le particolarità della situazione. La scelta di lord Palmerston era impossibile, perchè il Ministero non è assolutamente compatto, e il solo lord Palmerston può riuscire a conservargli la sua apparente omogeneità. Il progetto di *bill* di riforma è la principale cagione delle sue dissensioni. D'altra parte, il sig. Milner Gibson non vede di buon occhio la domanda che il Governo si propone di fare, tosto che si raduni il Parlamento, d'un credito di 10 o 13 milioni di lire di sterlini per completare la difesa delle coste dei tre Regni. Secondo lord Palmerston, si sopperirebbe a quelle spese con un prestito a 5 o 6 per cento, pagabile in 20 anni, mediante un fondo di estinzione. »

Secondo il nostro dispaccio telegrafico d'ieri, sembra però che l'idea del prestito non abbia prevalso; poich'egli ci annunzia che il Governo inglese domanderà un assegnamento di 12 milioni. Dal dispaccio però non apparisce se l'annunzio sia uffiziale. Lo stesso dispaccio ci fa parte d'una nuova vittoria degli Spagnuoli nel Marocco. Attendiamo i particolari.

Cose delle Indie e della Cina.

Per mezzo de'telegrafi dell'India e di Aden, ad Alessandria, si ricevettero le seguenti notizie dell'estremo Oriente:

« *Hongkong* 29 *ottobre.* — Una parte del 68.° reggimento giunse da Calcutta. Un fuoco distruttore cagionò, il 20, una perdita di 100,000 dollari, a bordo del piroscafo il *James Hartley*. L'equipaggio ed il tesoro furono salvati. Il piroscafo l'*Inkermann* s'è perduto.

« *Canton* 28 *ottobre.* — La nuova Dogana anglo-cinese cominciò il suo servigio; ella non opera bene. Le importazioni sono in aumento.

« *Sciangai* 28 *ottobre.* — Le importazioni sono fiacche, senza ribasso di prezzo. Si fecero considerevoli acquisti di tè. La seta è richiesta. Il ministro americano è tornato dal Giappone.

« *Calcutta* 14 *ottobre.* — Il reggimento detto dei Buffs partirà per la Cina domani. L'importazione è inattiva.

« *Bombay* 15 *ottobre.* — L'importazione è attiva.

« *Nangasaki* 21 *ottobre.* — La *Japonaise* andrà il 22 febbraio a Washington per Powhat. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 dicembre.

☐ Il *Morning Post* dà oggi la parola al telegrafo, e trova un cantuccio nella parte più letta dei nostri giornali. Secondo quel periodico, non solo Russell non prenderebbe parte al Congresso, ma nemmanco il conte di Rechberg sarebbe eletto a rappresentante dell'Austria. In ciò la voce pubblica di Vienna sembra dar ragione all'organo semiuffizioso di Palmerston, essendo qui accreditatissima l'opinione che a plenipotenziario imperiale verrà eletto il principe di Metternich.

Non così verosimile riesce l'altra notizia del *Morning Post*, che, cioè, il Papa non verrà rappresentato al Congresso. Tale può ben essere il desiderio del Gabinetto britanno; ma ormai le cose sono troppo avanzate perchè si possa decidere delle sorti della penisola, senza domandare consiglio al più venerando ed antico de'suoi Principi. In quanto a noi crediamo, che il Congresso sia un pretesto per ritornare alla politica conservatrice, e nulla più. Libero agli altri di prenderlo in quel senso, che a loro più aggrada.

Intanto l'Italia centrale non è così contenta de'suoi nuovi governanti, come sembra far credere la stampa d'Inghilterra.

Da Parigi sappiamo che, dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore Napoleone III, avvenuto alle ore 7 e ½ pom. del giorno 4 dicembre, incominciarono con molta attività i lavori diplomatici. Dicesi anche che il conte di Hartig debbasi portare a Parigi, incaricato di una particolare missione, riguardante la quistione dell'istmo di Suez, alla quale l'Austria presterebbe d'ora innanzi il più fermo patrocinio, e che le Potenze continentali intendano approfittare della congiuntura del Congresso per obbligare l'Inghilterra a dichiararsi senza ambagi pro o contro il progetto del sig. di Lesseps.

Pare che i tribunali abbiano dichiarata insussistente l'accusa, mossa contro l'ultimo opuscolo di Emilio di Girardin, intitolato: *Napoleone III e l'Europa* ordinando che vengano rilasciate a'librai le copie sequestrate. Eppure in quel libro Girardin ne diceva di grosse; e suscitava anche i sospetti della Russia e della Prussia contro le tendenze dei rivoluzionarii italiani, dicendo essere impossibile liberare l'Italia senza far lo stesso colle divise provincie polacche!

Il Principe Milosch va armandosi da capo ai talloni, come Achille, quando mosse a sfidare il *praimeo Ettore.* Egli fece vendere nelle scorse settimane quattro case ed una campagna che possedeva nella città e nei dintorni di Vienna, ordinando che col prodotto si comperassero nel Belgio fucili, sciabole e munizioni d'ogni qualità. Diede inoltre commissione alla Baviera di fabbricare otto di quei famosi cannoni rigati, che i Bavaresi stanno fondendo da un anno, e che a quest'ora sorpassar dovrebbero il novero dei Mirmidoni. Suo figlio, il Principe Michele, presiede alla organizzazione ed alla disciplina dell'esercito, e vuolsi anche che abbia intavolate delle trattative col Principe Danillo per istipendiare un corpo di 3000 Montenegrini, che verrebbero comandati da un parente del Signore della Cernagora, vestiti, equipaggiati e pagati di tutto punto coi danari di Milosch. La Turchia, da parte sua, non dorme sui possibili pericoli, e manda nuove truppe regolari nella Bosnia, per osservare i movimenti dell'inquieto Voivoda della Servia.

Il Principe d'Orange ripartì ieri sera per l'Olanda, dopo d'aver visitato S. A. R. il Duca di Modena, presso al quale s'intrattenne per più di due ore.

Il conte di Mosbourg fu eletto a primo segretario dell'Ambasciata francese in Vienna; e questa nomina fece qui molto piacere, conoscendosi a prova l'abilità e la moderazione di quel giovane diplomatico.

La Borsa, che da qualche tempo non vuol saperne di diplomazia, e tiene il broncio perfino al Nestore lord Palmerston, è sempre paralitica. Oggi l'argento faceva il 24 per % d'aggio.

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 dicembre.

Ieri mattina, seconda domenica del sacro Avvento, fu tenuta Cappella papale alla Sistina, ove assistette la Santità di Nostro Signore, cogli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, Vescovi e i varii Collegii della Prelatura, l'eccell. Magistratura romana, e quanti altri hanno luogo nelle Cappelle papali. La solenne messa fu cantata da monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, e segretario della sacra Congregazione di Propaganda Fide. Dopo l'Evangelio, il Padre Gio. Battista Marocco, procuratore generale dei Minori conventuali, pronunciò il discorso latino. *(G. di R.)*

Bologna 8 dicembre.

Si lavora attivamente pel concentramento in Modena dei Dicasteri centrali della pubblica amministrazione delle Romagne. Frattanto, fino al compimento di questa traslocazione, i segretarii generali dei Ministeri in Bologna e Parma rimarranno in ufficio e provvederanno al disimpegno degli affari correnti. I generali Fanti e Roselli fermano loro stabile dimora a Bologna. *(La Lomb.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato la legge sull'amministrazione delle Opere pie. Queste sono poste sotto la tutela e sorveglianza delle Deputazioni provinciali, che ne approvano i bilanci, ec. Contro la decisione di queste Deputazioni, le Amministrazioni delle Opere pie hanno ricorso al Re. I regolamenti organici delle suddette opere debbono essere approvati dal Re. In ogni Comune verrà costituito, col nome di Congregazione di carità, un Ufficio pubblico di beneficenza.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Il *Moniteur Universel* dell'8 corrente reca l'annunzio ufficiale della nomina del principe Latour d'Auvergne al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Corte di Prussia.

« Dal settembre 1856, il principe Latour d'Auvergne ha sostenuto la stessa carica presso la nostra R. Corte, ed ora nel dipartirsi da Torino egli lascia di sè grata ricordanza. Con i suoi modi conciliànti ed affabili, e con le altre sue qualità personali, l'onorevole diplomatico era degno interprete dei sensi amichevoli del suo augusto Sovrano e del suo Governo verso il nostro Re, il nostro Governo ed il nostro paese, ed ha contribuito a mantenere ed accrescere gli stretti vincoli di alleanza e di amicizia che felicemente esistono tra i due Governi e le due nazioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 7 dicembre:

« Leggesi nel vostro giornale (nel foglio di domenica p. p.), che il Ministero inglese affrettò la convocazione del Parlamento, affinchè l'opinione pubblica potesse manifestarsi in modo solenne, e pesare con tutta la sua forza sulle deliberazioni del Congresso. Una contraria politica pare si voglia seguire dal nostro Ministero; sia perchè esso reputa forse incompatibili Congresso e Parlamento, sia per qualunque altro motivo. Le Camere, siatene certo, non saranno riunite che in marzo. Non è questa una diceria, che dall'oggi al domani possa essere contraddetta; è una verità matematica, che riposa sopra un calcolo esattissimo. Per non vestirmi de' panni altrui, vi dirò che la dimostrazione la troverete nel giornaletto di Provincia, il *Cittadino d'Asti*, foglio di cui il Ministero si giova per far conoscere al pubblico le sue intenzioni, specialmente se prevede che possano tornare improvvise. Colle leggi alla mano, quel giornale vi prova essere impossibile la convocazione de' Collegii elettorali innanzi la metà di febbraio.

« Se poi a ciò s'aggiunga l'intendimento, manifestato dal Ministero dell'interno in una recente sua circolare, di ordinare che tutte le elezioni amministrative abbiano luogo nello stesso giorno, è facile scorgere che quel termine vuol essere prorogato, bastando l'infingardaggine di qualche Municipio, o l'indolenza d'un intendente, a ritardarle di parecchi giorni. »

Il corso di lingua sanscrita, consistente nell'esposizione della grammatica e nell'interpretazione di testi, principalmente per via d'analisi grammaticale, comincierà martedì prossimo (13 corr.) alle ore 10, e continuerà alla stess'ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato. *(G. P.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 dicembre.

Da Bologna è stato spedito oggi stesso al direttore dell'interno in Parma i dispacci telegrafici qui appresso:

« Con decreto d'oggi del dittatore, il ministero delle tre Provincie transappennine è così composto: Grazia, giustizia e culti, cav. Chiesi; interno, avv. Carlo Mayr; finanze, marchese G. N. Pepoli; Istruzione pubblica, prof. Antonio Montanari; lavori pubblici, prof. Pietro Torrigiani; ministri senza portafogli: marchese Mischi, avv. Luigi Carbonieri, Conte Cesare Albicini. È nominato intendente di Forlì il sig. Giuseppe Tirelli. »

Si è pure pubblicato il decreto seguente: « Finchè non sia compiuta la concentrazione in Modena di tutt'i rami della pubblica Amministrazione, e non siano pubblicati gli occorrenti regolamenti per l'Amministrazione centrale, i segretarii generali dei Ministeri in Bologna e Parma rimarranno in ufficio e provvederanno alla spedizione degli affari correnti, sotto la direzione dei diversi Ministerii di Modena. »

La *Gazzetta di Parma* del 7 corr. reca il seguente decreto del dittatore delle Provincie parmensi e modenesi:

« Art. 1. Il Collegio Alberoniano di San Lazzaro presso Piacenza sarà quind'innanzi liberamente retto ed amministrato conformemente all'atto di sua fondazione, e come fu stabilito dall'art. 5 del decreto imperiale, dato al Palazzo delle Tuilerie il 28 febbraio del 1806.

« Art. 2. I decreti del 26 agosto 1850 e dell'11 febbraio 1852 sono annullati.

« Art. 3. Il direttore del Dicastero della pubblica istruzione è incaricato dell'eseguimento del presente decreto.

« Dato a Modena il 4 dicembre 1859. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 8 dicembre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lunga relazione del direttore del Ministero dell'interno al dittatore sopra un nuovo riparto comunale, e in seguito ad essa il decreto dittatoriale, che approva la proposta del prominìstro.

IMPERO OTTOMANO.

Riceviamo da buonissima sorgente (così l'*Indépendance belge*) i seguenti ragguagli sui miglioramenti che stanno per essere introdotti in Turchia:

« Costantinopoli 18 novembre.

« I principii contenuti nel nuovo programma politico del granvisir, S. A. Kiprisli-Mehemet pascià, ai quali son volte le principali sue cure, e dalla riuscita dei quali dipende la ristorazione del credito dell'Impero, sono:

« 1.° Ricostituzione del sistema finanziario, il quale verrà sottoposto ad un sindacato, che offra le necessarie garantie contro ogni qualità di abusi nell'esercizio fiscale delle varie Amministrazioni;

« 2.° Aumento giusto ed equo delle rendite dello Stato, e cessazione di ogni inutile spesa;

« 3.° Miglioramenti da introdursi nei parecchi rami dell'Amministrazione.

« Già si incominciò a porre in esecuzione il primo di questi articoli, ed il cambio delle monete sofferse un ribasso considerevole; il Governo s'intese, pur oggi, coi primarii banchieri di Costantinopoli per conservare il cambio della lira di sterlini a 110 piastre, per dieci anni, mediante una provvigione. Cotesta operazione incomincierà fra sei mesi, e nell'intervallo, il Governo s'impegna a ritirare dalla circolazione 250 milioni di *caimè* (carta monetata) rimanenti.

« Trattasi inoltre di fondare un Banco col capitale di un milione di lire di sterlini; codesto Banco avrebbe il privilegio esclusivo di emettere biglietti di Banco fino alla somma di 3 milioni di lire di sterlini, come si pratica nel Belgio. Si assicura che le negoziazioni fatte a Londra per sì importante faccenda, furono coronate dalla più bella riuscita.

« Codeste combinazioni sono atte a ristabilire il credito e le finanze dell'Impero, che furono sì gravemente compromessi negli ultimi tempi. Cosicchè, sotto l'alta direzione di S. M. il Sultano, gli sforzi di S. A. il granvisir, congiunti alla sua nota fermezza, trionferanno, senza dubbio, di tutti gli ostacoli, ed ognuno ha fiducia nella sua energia, nella sua probità, e nel suo ingegno. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono dalla Servia nel dicembre: « In forza d'una decisione dell'ultima *Skuptsina*, fu vietato il ritorno in patria a que' senatori che si erano rifuggiti nella fortezza di Belgrado, e quindi recati a Costantinopoli. La Porta, invece, richiede che i mentovati senatori ritornino nella Servia, e vi rimangano senza soffrire molestia.

« Molto più importante di tutto questo è la notizia, che la Porta ha finalmente l'intenzione d'interporre protesta contro un'intiera serie di disposizioni e deliberazioni del Governo serviano, in quanto fu con essi violato palesemente il suo diritto di alto dominio, e di applicare tutt'i contro-provvedimenti opportuni. La Porta si prepara seriamente a rinforzare la guarnigione di Belgrado.

« È difficile persino imaginarsi come sia divenuta opprimente la vita nel nostro paese. I giorni passano silenziosi e sordi come in una immensa prigione, e nulla ci richiama alla nostra esistenza, fuorchè il lutto, che leggesi dipinto sulla maggior parte dei volti.

« Il Principe Milosch è sempre sofferente. Il dott. Belloni, archiatro del Principe, è partito alla volta di Pest, per tenere quivi un consulto col dott. Balassa intorno alla malattia del Principe.

« Alcuni giorni fa, tutti gli avvocati che sono sudditi serviani, furono invitati dal Ministero della giustizia ad astenersi per l'avvenire da qualunque patrocinio delle parti in giudizio. Le parti contendenti debbono sostenere da sè, senza consulente legale, ciò ch'esse considerano come il proprio diritto. In un paese, ove domina fortemente la smania de' litigi e de' processi, in cui le frodi sono all'ordine del giorno, in cui la conoscenza del diritto propriamente detto poggia ancora su basi vacillanti, in cui il fisico soverchia tuttora di tanto il morale, e dove tante altre cause pongono in questione il diritto vero, si dovrebbe veramente dissuadere dall'affidar le procedure intorno ad affari contenziosi, da cui dipende spesso l'essere e il non essere d'intere famiglie, alle parti, che non conoscono bene le leggi, ed ai giudici, che possono essere parziali. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 3 dicembre:

« Nella decorsa domenica, dopo ripetute protrazioni, i giuochi olimpici venivano qui finalmente rappresentati nella Piazza Lodovica, situata all'Ovest della città. V'intervennero per lo meno 20,000 persone. Noi ci asteniamo dal pronunziare un giudizio intorno ai medesimi: tutta la stampa della capitale li caratterizza come oltremodo ridicoli e sconvenienti. I giuochi olimpici dell'anno 1859 rimarranno scolpiti per lungo tempo nella memoria degli abitanti di Atene!

« La seconda Camera sta tuttora, esaminando i poteri dei suoi membri. È probabile che alcune elezioni vengano annullate.

« Per ordine del Ministero, la guarnigione del confine fu considerevolmente rafforzata, a quanto si dice, in seguito ad un conflitto fra i militari greci e turchi. Un monaco greco, sospetto di stare in relazione coi malandrini, venendo inseguito dai soldati albanesi, si rifuggì sul territorio greco. La soldatesca turca, inseguendolo, oltrepassò il confine greco, per cui seguì, forse involontariamente, un conflitto fra i soldati greci e turchi.

« Il prefetto dell'Eubea fu dimesso per alcuni suoi atti arbitrarii.

« I famigerati fratelli Skaltzojanni di Epiro, i quali si erano dati spontaneamente in mano delle Autorità greche, furono assolti dal giurì di Calcide, pel motivo che i loro misfatti furono commessi oltre i confini della Grecia.

« La stampa di Atene si occupa tuttora principalmente delle elezioni. Un Numero del *Secolo*, in cui si parlò troppo violentemente in questo riguardo, fu sequestrato, però dopo che tutti gli abbonati di Atene l'avevano già ricevuto.

« L'opera italiana diede principio alle sue rappresentazioni coi *Masnadieri*. I cantanti sono mediocri, e quindi il teatro viene assai poco frequentato. »

INGHILTERRA.

Londra 5 dicembre.

Si sono terminate testè due batterie intiere di cannoni Armstrong ed è stato dato ordine di farle partire il giorno 8 corrente per la Cina, prendendo la via dell'Egitto.

Il *Powerful*, nave a vapore noleggiata dal Dipartimento della guerra, è giunto ieri da Deptford e si è fermato lungo la gettata dell'arsenale reale. Esso ha ricevuto l'ordine d'imbarcare due batterie complete di cannoni da 68 per l'equipaggio d'assedio, il numero solito di carri dell'ambulanza, ecc., e 800 tonnellate di palle, bombe e provvisioni da guerra per la Cina.

Il *Thunder*, nave a vapore, è a Deptford, dove sta imbarcando viveri; ha anche ricevuto l'ordine d'imbarcare nell'arsenale reale 800 tonnellate di provvisioni da guerra per la Cina.

Altra del 6 dicembre.

Il *Times* trova oltremodo ridicolo il passo, fatto dai quattro negozianti di Liverpool, di chiedere a Napoleone III una spiegazione sugl'intendimenti di lui verso l'Inghilterra. Ei non attribuisce molta importanza a questa risposta, ed osserva: « È buona cosa aver fiducia nell'Imperatore; ma è meglio confidare in noi stessi. »

Il *Court Journal* di Londra riferisce che il Governo è intento a munire la costa di Devon e Cornwall. Nuovi forti sono eretti nei punti, in cui sarebbe possibile uno sbarco; e alcune vecchie bicocche, che in addietro erano tenute in gran conto, sono demolite e riedificate secondo gli odierni progressi della scienza militare. Lo stesso foglio, rispondendo all'universale curiosità dei privati e del giornalismo, annunzia, in appoggio a notizie officiali, che il numero dei bersaglieri volontarii inscritti fino al 19 novembre era di 40,500.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo un *meeting* nella *City*, sotto la presidenza del marchese di Donegal, per la formazione d'un corpo di volontarii, composto d'Irlandesi abitanti a Londra.

In Irlanda continuano sempre i *meeting* a favore del Papa.

Una corrispondenza di Londra dell'*Indépendance belge*, da noi riprodotta, ci ha parlato della perdita del piroscafo l'*Eagle*. Uno dei passeggieri di quel bastimento ha raccontato colle seguenti parole quel doloroso avvenimento:

« Il bastimento era partito di Greenock con gran numero di passeggieri. C'erano a bordo 200 montoni. Il tempo rimase tranquillo finchè si giunse di rimpetto ad Holy Island. Allora si fe' sentire una raffica, e l'aria oscurò, e fece nevischio. Il narratore stava seduto nel salotto con altri due o tre passeggieri prima che il tempo ingrossasse, e parlava della possibilità di afferrare Portrush (?) senza più fiera burrasca. Egli faceva osservare, guardando intorno a sè i passeggieri addormentati nei loro letti, quanto sarebbe terribile per essi il destarsi se il bastimento si trovasse in pericolo. Taluno disse che così appunto era accaduto sull'*Orion*, il quale affondò mentre i passeggieri erano immersi nel sonno.

« In quel punto un orribile scroscio interruppe il discorrere, lo specchio andò in pezzi e tutte le suppellettili del salotto andarono sossopra. Successe un'orribile scena. Il bastimento aveva dato contro un altro bastimento, carico di legne, proveniente da Quebec. I passeggieri del salotto corsero sul ponte, alcuni quasi nudi. Le grida di quegli sciagurati trafiggevano l'anima. Il bastimento affondava rapidamente: la puppa scompariva sott'acqua, mentre la prora s'innalzava sopra le onde: il bastimento pigliava una posizione perpendicolare. Gran numero di passeggieri dovevano esser rimasti gravemente feriti nell'urto; quelli, che stavano da prora, perduto l'equilibrio, avevano rotolato nel mezzo del bastimento, od erano stati lanciati nell'acqua. L'urto accadde venti minuti dopo la mezza notte, e quindici minuti appresso, il piroscafo si era sommerso in quaranta braccia d'acqua.

« Il narratore era rimasto a bordo fino all'istante, in cui il bastimento scomparve sotto le onde; in quel punto, afferratosi ad una corda, era stato raccolto. Quando il bastimento scomparve, si attese a salvare gl'infelici, che stavano a galla delle onde. Alcuni signori si salvarono avvinghiandosi a' montoni; un passeggiero giunse al bastimento salvatore, sostenuto da due montoni ch'egli teneva sotto le braccia.

« Il sig. Stubb, passeggiero del salotto, che stava coricato sopra un sofà nell'istante dell'urto, fu rovesciato sul pavimento. Il tetto del salotto era caduto sopra di lui, la lampada s'era spenta, tutto era confusione, si udivano grida spaventose. Il sig. Stubb si aperse un passaggio tra i frantumi, e riuscì, non senza stento, sul ponte, dove tutti correvano spaventati senza sapere di preciso che cosa fosse accaduto. Egli ritornò nel salotto. Le donne stavano affollate alla porta, piene di spavento: esse afferravansi alle vesti di lui, e impedivano i suoi movimenti. Quelle misere donne avevano perduto la ragione; era orrendo il vedere la loro angoscia. Le loro grida si confondevano colla voce del capitano, che comandava la manovra, al romore della macchina scompaginata.

« Il sig. Stubb cercava di farsi udire da quelle povere donne, di persuaderle ad abbandonare il luogo, in cui si trovavano, di seguirlo, e di cercare con lui un luogo sul ponte, dove rimanere con minore pericolo; esse non udivano. Il sig. Stubb si strappò dalla loro stretta, e nella confusione, si trovò separato da esse. Alcuni istanti dopo, il sig. Stubb veniva levato di là, trasportato sul *Pladda* e posto fuori di ogni pericolo. » *(Glasg-Her.)*

Scrivono da Londra, 2 dicembre: « Lord John Russell ebbe a sopportare, in questi ultimi tempi, molte censure e giudizii a lui sfavorevoli, ed ora nell'alta società di Londra narrasi il seguente aneddoto. A una festa da ballo di ragazzi, data dalla Regina, una delle Principessine, conversando con un figlioletto di lord John, gli dichiarò con infantile candore: « Ho sentito più volte mio padre a dire che il tuo papà è *an obstinate little devil (un diavoletto ostinato)*.

Il tunnel sotto il Tamigi, ch'è riguardato da ogni forestiero come una delle meraviglie di Londra, ma che dai numerosi abitanti di questa metropoli viene visitato assai di rado, dicesi che verrà consegnato ad una Società di strade ferrate, la quale unirebbe le due Stazioni poste alle due rive del fiume. Si tratta ora soltanto di stabilire la relativa spesa.

SPAGNA.

Madrid 2 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente R. decreto: « Autorizzo il Re, mio augusto e amatissimo sposo, appena il santo Sacramento del battesimo sarà stato amministrato all'Infante o all'Infanta, a cui coll'assistenza dell'Onnipotente darò la luce, a decorare il bambino, nel primo caso, dell'Ordine insigne del Toson d'oro e delle grandi croci degli Ordini reali di Carlo III, Isabella la Cattolica e S. Giovanni di Gerusalemme, e nel secondo caso, del cordone dell'Ordine delle Dame nobili della Regina Maria Luisa. »

Scrivono da Madrid, in data del 2 dicembre, all'*Indépendance belge*:

« L'entusiasmo, più fattizio che reale, il quale regnava in alcune regioni, cedette, dopo l'apertura delle ostilità, ad un sentimento di ansietà, nè più si riguarda senza apprensione all'esito delle operazioni future. Nessuno dubita del valore degli uffiziali e soldati, ma si domanda se tutt'i generali ed uffiziali superiori, chiamati ad esercitare, in qualsivoglia grado, un comando nell'esercito d'Africa, abbiano l'attitudine necessaria, la perizia e l'esperienza richieste per dirigere grandi masse in una guerra affatto speciale, ed in terreno affatto sconosciuto. Avvi un generale, comandante in capo un corpo d'esercito, il quale non ha mai, nel suo arringo militare, comandato una compagnia.

« Il giornale uffiziale non ha pubblicato ancora i rapporti circostanziati dei combattimenti del 22 e 25; codesto silenzio del Governo preoccupa l'opinione e dà appicco a numerosi commenti.

« L'altr'ieri, i Marocchini scesero nuovamente dalle montagne, che dominano il Serrallo, ed attaccarono gli avamposti: tutto l'esercito spagnuolo fu posto in movimento per respingerli. La lotta però non divenne generale, e il nemico si ritirò al cader della notte, lasciando, giusta il dispaccio, gran numero di morti sul campo di battaglia. Il maresciallo non dice a qual numero giungano le perdite da parte degli Spagnuoli.

« La marina, senza dubbio per mancanza di mezzi, anzichè per cattiva volontà, è lungi, a quanto sembra, dall'assecondare l'esercito di terra; per la terza volta, il generale in capo si dolse di codesto stato di cose, e nel suo ultimo dispaccio egli ripete che l'offensiva non potrà essere pigliata con vigore se la marina non affretta i suoi apparecchi. Codesta doglianza ha cagionato a Madrid grande impressione.

« Il servigio dell'amministrazione militare è pur difettoso: i contratti, fatti con parecchie case all'esterno per vettovagliare l'esercito, si riconobbero insufficienti, imperciocchè il maresciallo O'Donnell dovette trattare direttamente con una casa francese per completare il vettovagliamento.

« I bastimenti da guerra incaricati di mantenere il blocco dei porti di Larache, Tangeri, ec., vengono salutati a colpi di cannone ogni qual volta passano a tiro di quelle piazze; finora non v'ebbe verun combattimento da quella parte. »

L'*Iberia* fa conoscere, nella nota che qui riproduciamo, le distanze che corrono dalle coste spagnuole ai punti principali del territorio marocchino: « Da Algesiras a Tangeri v'hanno 34 miglia; da Algesiras a Ceuta, 18; da Tarifa a Tangeri, 20; da Tarifa a Ceuta, 21; da Ceuta a Tangeri, 34; da Cadice a Tarifa, 61; da Cadice a Tangeri, 62; da Cadice ad Algesiras, 78; da Gibilterra a Ceuta, 15; da Gibilterra a Tarifa, 18; da Gibilterra a Tangeri, 37; da Gibilterra ad Algesiras, 5; da Malaga a Ceuta, 83; da San Lucar a Tangeri 81; da San Lucar ad Algesiras, 97; da San Lucar a Ceuta, 100; distanza della costa al punto più angusto dello stretto, 11. Tutte queste distanze sono di mare, in miglia marine da 60 al grado ed in linea retta. »

PAESI BASSI.

La seconda Camera d'Olanda ha cominciato la discussione dei bilanci. Essa ha votato all'unanimità quello degli affari esteri. Le principali questioni, suscitate in tale occorrenza, vertevano sulle relazioni del Limburgo colla Confederazione germanica, e sulle derivazioni d'acqua dalla Mosa. Il barone di Goltstein ha molto assennatamente confutato quelli tra gli oratori, che avevano proposto di sottomettere la questione limburghese al Congresso, che sta per riunirsi; egli ha notato che questa bisogna era esclusivamente questione alemanna, e non questione da decidersi dalle grandi Potenze. Il ministro degli affari esterni non dispera tuttavia di trovare un'occasione favorevole per raggiungere lo scopo. Quanto all'altra questione, secondo il sig. di Goltstein, la controversia, intervenuta fra il Belgio e l'Olanda, è in piena via di componimento.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L'Imperatore, dopo aver determinato le riforme giudicate necessarie al Pritaneo imperiale militare, e sancito le esclusioni pronunziate nel momento degli ultimi tumulti, ha adottato, nell'interesse delle famiglie, le disposizioni seguenti, state proposte dal ministro della guerra:

« Gli allievi esclusi sono divisi in diverse categorie:

« 19 allievi, avendo passato l'età di diciotto anni, sono considerati come al termine dei loro studii;

« 18, di cattivissima reputazione, sono rimessi alle loro famiglie, senza che il ministro della guerra abbia più ad occuparsi di loro;

« 50 sono raccomandati al ministro dell'istruzione pubblica, perchè siano ammessi nei Licei imperiali, dove il ministro della guerra s'incarica di pagare il posto intiero per diciannove di loro e mezzo posto per gli altri.

« I parenti che vorranno valersi di questi ultimi favori dovranno rivolgere direttamente la loro domanda al ministro della guerra prima del 31 dicembre corrente, facendo conoscere il Liceo dove preferirebbe di veder ammessi i loro figliuoli. »

Ecco il rapporto del ministro dell'interno, sig. Billault, all'Imperatore; di cui abbiamo fatto parola nel Numero di mercoledì scorso:

« Sire,

« A termini delle leggi, che istituirono la Prefettura di polizia, e determinarono la sfera della sua giurisdizione, il prefetto non ha azione che in Parigi, nel Dipartimento della Senna e nei Comuni di Saint-Cloud, Sèvres e Meudon. Ma questa limitazione legale si è trovata continuamente in contraddizione colla forza delle cose. Da una parte, l'importanza sempre crescente di Parigi, il fatto che questa grande città è la sede del Governo, e la residenza abituale del Sovrano; d'altra parte, l'estrema rapidità di corrispondenza e di locomozione, messa dal telegrafo e dalle strade ferrate alla disposizione di tutti, hanno singolarmente cresciuto la gravità dei doveri del prefetto di polizia, e impongono, in ciò che concerne i limiti della sua azione, un'ampliazione ogni giorno più necessaria.

« Per fare efficacemente la polizia in Parigi, ei conviene nello stesso tempo poter farla fuori; ei conviene che gli stessi occhi possano seguir da per tutto il malfattore, che la stessa mano possa coglierlo da per tutto; solo, d'altra parte, nella Prefettura di polizia, quivi solo, si trova quell'accolta di agenti abili, devoti, sperimentati e sagaci in modo singolarissimo; alla prefettura è d'uopo ricorrere quando, sì ne' Dipartimenti, come all'estero, v'è qualche missione importante o difficile da adempiere. Par dunque opportuno di attuare d'un tratto ciò cui mena a poco a poco l'imperiosa urgenza de' fatti, e di raccogliere nelle mani del prefetto, sotto l'autorità diretta del ministro dell'interno, tutta la polizia dell'Impero. Per la qual cosa, senza toccare alcuna delle leggi esistenti, senza turbare alcuna delle attribuzioni ch'esse hanno difinito, senza creare niuna spesa nuova, ei basta che quel magistrato, pur conservando il suo titolo e i suoi poteri attuali, sia inoltre incaricato dal ministro dell'interno della direzione generale della sicurezza pubblica, e prenda sotto la sua direzione il personale e le attribuzioni degli Uffizii che formano nel Ministero la divisione della sicurezza generale.

« In questa guisa cesseranno tutte le complicazioni inutili: l'impulso sarà concentrato laddove già trovansi raccolti i più potenti mezzi d'azione e d'informazione. Legato ancor più strettamente al ministro, del quale dee avere tutta la confidenza, tenendolo ragguagliato d'ogni cosa, e ricevendo ogni giorno da lui istruzioni dirette, corrispondendo, in nome suo e per suo ordine, con tutti i funzionarii, che dipendono dal Ministero dell'interno, il prefetto di polizia troverà in questa sfera ampliata nuova forza, e tutt'i poteri necessarii per dare a questo vasto servizio del mantenimento della pace e della sicurezza pubblica la direzione unica e ferma, l'impulso sicuro e rapido, che sono le condizioni fondamentali della sua efficacia.

« Se V. M. approva somigliante disegno, la prego di voler rivestire della sua firma il decreto che ne ordina l'esecuzione.

« Sono col più profondo rispetto, Sire, di V. M. l'obbedientissimo, devotissimo, fedelissimo servitore e suddito, ec. »

(Segue il decreto d'approvazione, in data di Compiègne, 30 novembre 1859.)

Ecco come il corrispondente della *Lombardia* narra, in data del 7, l'alterco succeduto all'Opera, di cui è parola nella Gazzetta d'ieri:

« Il marchese di G... e il sig. De L... (1), funzionario assai distinto, ebbero un alterco vivacissimo, che finì con una sfida a duello. Oggi circola la voce che l'uno di essi abbia dovuto soccombere. Attendo sicure informazioni per darvi maggiori schiarimenti sullo scioglimento di questa avventura, di cui oggi si parlava in ogni angolo della capitale. Intanto, eccovi come nacque l'alterco. Il marchese G... si trovava al teatro in una loggia del primo ordine colla sua giovane sposa, alla quale è marito da due mesi solamente. Il sig. De L..., che si trovava in uno dei posti riservati della platea, durante il primo e il secondo atto della rappresentazione, tenne quasi di continuo appuntato il suo cannocchiale su madama G..., una delle più avvenenti donne di Parigi. Nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto, il marchese, disceso nella platea, fe' cenno al signor De L.... di volergli dire una parola, e arrivati nel vestibolo del teatro lo apostrofò a dirittura con parole assai vive, e persino insolenti. Il signor De L...., uomo di 66 anni, ben portante della persona e dotato di una energia di corpo e di spirito troppo pronta, diede per prima risposta al marchese uno schiaffo, che rimbombò sotto le volte del vestibolo. Il marchese replicò con un pugno nel viso: gli astanti s'interposero, e la scena finì con una formale disfida a duello.

« Il signor De L.... è padre d'un maresciallo di Francia, morto qualche tempo or fa, è grand'officiale della Legion d'onore, guardia del corpo, e generale di divisione in quiescenza. Egli appartiene per le sue convinzioni, per l'antica sua posizione, e quasi direi per ragione di nascita, al partito legittimista il più puro. Il marchese non ha che 34 anni, è luogotenente delle guide, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore, che volle firmare di sua mano il contratto di nozze del marchese, e gli regalò in tal occasione una terra ed un castello nel Bordelais. A invelenire la contesa, contribuì non poco l'antica rivalità fra le due famiglie, che appartengono ai più antichi ed illustri casati della Francia.

« Se vero è quel che oggi si racconta, la vittima del duello sarebbe il marchese G...; ma, ripeto, mi riservo a darvi più sicure informazioni. Certamente, amendue i campioni erano valenti in armi; ma il vecchio generale, sebbene così avanzato di età, era in conto d'uno dei più terribili spadaccini. »

(1) Marchese di Gallifet e generale Lauriston.

Troviamo nella *Perseveranza* gli ulteriori particolari seguenti:

« Il duello fra il sig. Gallifet e il signor Lauriston ebbe luogo ieri nel parco del principe Murat presso S. Germano. Padrini del signor Gallifet erano suo cognato e il signor Clary, parente dell'Imperatore. La lotta durò venti minuti, e si dovette riprendere più d'una volta. I due avversarii furono feriti amendue: il signor Lauriston nel petto, e il signor Gallifet alla spalla diritta. Le ferite non presentavano certa gravità, ma il dottor Baret, chiamato a prestare la sua cura, è stato di avviso che il duello non dovesse più continuare.

« I padrini, dopo tale osservazione, fecero cessare il combattimento. Gli avversarii, che in tale circostanza fecero prova del massimo coraggio, si separarono dichiarando che la partita era soltanto rimessa. L'Imperatore avrebbe voluto prevenire il duello, ma si trovò costretto a lasciarlo correre per la gravità della contesa, che lo aveva cagionato. Egli s'interporrà certamente con tutta la sua autorità, ora che l'onore ha ricevuto quella maggior sodisfazione, che può derivare da una costumanza barbara, ma imposta dalla consuetudine contro il precetto della legge e i lumi della ragione. »

Le prime navi della spedizione di Cina si prevalsero di un vento favorevole per lasciar Tolone.

Cherburgo ha ricevuto testè dodici alberi provegnenti dall'isola di Vancouver, le cui dimensioni hanno empiuto di stupore tutte le persone che li hanno veduti. Parecchi di questi alberi hanno più di 36 metri di lunghezza e 90 centimetri di diametro, quantunque riquadrati (uno di essi misura in lunghezza 36 metri e 93 centimetri.) Gli alberi sono perfettamente dritti senza nodi nè alburno e di una consistenza che si dice superiore a tutte le altre specie di legname, non eccettuato quello di Riga. Le grandi loro dimensioni li rendono proprii a farne alberi di un sol pezzo per vascelli e fregate con vantaggio grandissimo ed economia rilevante per lo Stato.

Il *Courrier de Paris* non fu venduto ad Emilio Girardin, com'era stato detto, ma al sig. Leymarie, già capo-estensore del *Courrier du Dimanche*. Sembra vi abbia parte il conte d'Haussonville; onde è probabile che il giornale avrà una tinta orleanista-democratica.

Il sig. Alessandro Dumas figlio, ha venduto il manoscritto della sua nuova composizione teatrale per 25,000 franchi ai sigg. Michel Lévy. Nessun'altra composizione teatrale fu mai pagata a sì caro prezzo da nessun editore.

La *Lombardia* da la seguente spiegazione della rinunzia del barone di Méneval all'Ambasciata di Monaco:

« Il barone Méneval, attuale ambasciatore a Monaco, parte nella corrente settimana da Parigi alla volta di Roma, dove supplicherà il Santo Padre della dispensa per entrare in un Seminario. La maggior parte delle sue sostanze fu da lui impiegata a edificare in Nancy una magnifica Cappella funeraria, dove riposeranno le ossa della defunta sua consorte. Quando, dopo compiti gli studii teologici, sarà consacrato prete, ha in pensiero di celebrare egli stesso i riti religiosi in quella Cappella votiva.

« La sua risoluzione è irremovibile, ed egli stesso dichiarò agli amici di aver preso commiato dal mondo e per sempre. »

Il sig. Vernier, sindaco di Digione, ha testè ricevuto dal maresciallo comandante in capo l'esercito d'Italia, la seguente lettera:

« Signor sindaco,

« La dolce temperatura, che noi godiamo a Milano, non mi fa dimenticare che, nella presente stagione, fa ordinariamente freddo a Digione. Vi mando tremila franchi, pregandovi distribuirli ai poveri della nostra città, per avere un po' di legna.

« Aggradite la nuova e sincera assicurazione de' miei devoti sentimenti.

« Dal quartiere generale, Milano, 1.° dicembre 1859.

« *Il maresciallo*, VAILLANT. »

Il commendatore de Cito fu incaricato della direzione dell'ambasciata napoletana a Parigi durante l'assenza del marchese Antonini. *(Lomb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 dicembre.

§ Il ritorno dell'Imperatore, il quale coincide colla serrata della sessione del Consiglio generale della Senna, sta per essere, siatene certo, il segnale d'un più rapido andamento, impresso agli affari della politica esterna, all'ordinamento, all'insediamento del Congresso, ed a tutte le questioni, che toccano da vicino o da lontano il capitolo delle difficoltà italiane.

Da un mese e più, per molta importanza che pur si desse alle notizie di Torino, di Firenze e di Bologna, di Vienna e di Londra, per molto fracasso d'armi, che si facesse udir verso Ceuta, e non ostante le giulive canzoni di partenza de' nostri proprii battaglioni, moventi alla volta della Cina, è chiaro che la maggior parte del pubblico parigino si preoccupava in principal modo de' cangiamenti, de' rimpasti amministrativi, ed altri, i quali sono la conseguenza dell'estensione de' confini della città di Parigi, e formarono il soggetto de' discorsi sustanziosissimi e delle memorie voluminose, letti da S. E. il prefetto della Senna, tanto al Consiglio municipale, quanto al Consiglio generale.

Fra tre settimane, questa grande rivoluzione municipale sarà un fatto compiuto. Parigi avrà un perimetro di 26 in 28 chilometri, il quale comprenderà 7088 ettari di superficie, e rinchiuderà, nel suo gigantesco ricinto, più che un milione e mezzo d'abitanti. A vero dire, e' non sarà più una città, ma un Dipartimento. In fatti, ciò che rimane del povero Dipartimentino della Senna fuor delle fortificazioni, non porta il pregio d'essere contato: egli è il territorio de' circondarii di Sceaux e di Saint-Denis, che formano una stretta cintura intorno alla capitale, e son d'altra parte assorbiti essi pure da tutte le bande nel Dipartimento di Seine-et-Oise.

Come disse il prefetto medesimo, « dinanzi « Parigi, il resto del Dipartimento sembra sparire; i circondarii di Saint-Denis e di Sceaux non « sono evidentemente se non appendici di Parigi. « Il loro territorio altro non è che lo spazio ne-

« cessario, lasciato oltre al suo ricinto, affinchè « egli possa, respirare a suo agio e trovi fuor de' « suoi bastioni, fra' capi delle strade ferrate e del- « le strade imperiali, il sito degli opifizii d'ogni « maniera, che debbono circondare una gran ca- « pitale, senza incontrar alle sue porte un'ammi- « nistrazione assolutamente estranea alla sua, e « l'obbligo di negoziare per ogni cosa col Dipar- « timento di Seine-et-Oise. »

Il momento, in cui siamo, momento di trasformazione imminente, è un'ora di crisi assai curiosa per diversi rami dell'amministrazione municipale, e in ispecie per la sorveglianza doganale. Benchè, in previsione delle difficoltà, che non potevano non sorgere a questo proposito, l'Autorità abbia conceduto a' mercanti e fabbricanti, accasati fra la linea daziaria presente e le fortificazioni, certe tolleranze, come il diritto di detenzione d'una quantità più che ragionevole di provvisioni, soggette a' dazii d'entrata, tali concessioni non bastano all'avidità ed alla ghiottornia del guadaguo. Si citano, fra gli altri, i mercanti di vino e i trattori, i quali sono tanto numerosi, com'è noto, nella zona, che sta per venire assorbita. Quegli onesti industriali s'affrettano, pare, d'empiere, non pur le loro proprie cantine, ma quelle ancora pe' lor vicini ed amici, d'un numero indefinito di botti di vino: e' vuotano, alla lettera, l'emporio di Bercy. L'operazione è semplicissima. Le cantine di que' signori, restando fuor della linea daziaria fino al 31 dicembre, possono fino allora empiersi, senza pagare gabella alcuna; e siccome il 1.° gennaio la linea si troverà portata più lontano d'assai, il contenuto delle cantine si troverà naturalissimamente introdotto a Parigi, senz' aver pagato un soldo alla Dogana; vale a dire che ogni botte di vino darà un profitto di 40 franchi, poichè, continuando il compratore a pagare il medesimo prezzo, il dabben venditore porrà la differenza nella sua borsa. Dicesi che l'Autorità municipale, avvertita di tali apparecchi di frode, abbia preso disposizioni per impedirli. Per mala sorte, quelle disposizioni corrono gran rischio di rimanere impotenti. Con qual mezzo in fatti, e con qual diritto, impedire ad un uomo di metter domani trecento botti di vino nella sua cantina, se la sua cantina può capirle, e s'egli ha denaro o credito bastante per far un simile acquisto?

Nulla d'importante oggi nella sfera politica, se non la sostituzione di lord Cowley a lord Palmerston, il quale doveva prima aver parte nel Congresso, come primo plenipotenziario. Tal notizia non è ancora uffiziale, ma tuttavia sembra certa. Il motivo, che, per quanto si dice, impedisce al ministro inglese d'assistere di persona alle tornate del Congresso, è la necessità della sua presenza alla prossima apertura del Parlamento. Ma Parigi non è discosta 24 ore da Londra, e molti considerano tal risoluzione come una piccola soverchieria inglese. Si sa, infatti, che quasi tutte le Potenze debbono inviare al Congresso i loro principali ministri: il Gabinetto di Saint-James ha egli forse temuto che lord Palmerston si trovasse in troppo cattiva compagnia?

Una specie d'inchiesta è aperta attualmente intorno al numero degli operai d'ambi i sessi e di tutte le età che risiedono a Parigi, per sapere quali mutamenti la nuova Parigi recherà nella popolazione indigena. Portasi a 360,000 circa il numero degli operai, uomini e donne, che applicano a industrie diverse. Si è creduto sin qui che la massima parte di questi operai si componesse di muratori, falegnami e altri addetti all'industria muratoria. È un errore: l'industria che occupa il maggior numero di braccia è quella de' sarti e mercanti di vestimenta fatte. Gli ultimi conti ne portano il numero a quasi 100,000.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 6 dicembre.*

Col principiare della stagione fredda, cominciarono a manifestarsi nella salute di S. M. il Re alcune oscillazioni; vi subentrava di tratto in tratto un rilassamento non insignificante, si scemava l'appetito, il sonno non era ristorante, e le forze si diminuivano sensibilmente. Queste circostanze, e la debolezza, non ancora tolta, della gamba sinistra, richiedevano la massima quiete di corpo e di animo, la quale esercitò anche la benefica sua influenza, scemandosi da alcuni giorni il rilassamento, e favoreggiando il ritorno dell'appetito e del sonno, ristorante visibilmente l'aumento delle forze.

Il tenente-generale di Roon, nominato ministro della guerra, comandava ultimamente la 14.ª divisione (Düsseldorf), ed è anche assai noto come ufficiale di merito scientifico. Per l'addietro, egli era pure governatore del Principe Federico Carlo. Il ministro cominciò oggi a lavorare nel Ministero della guerra; domani seguirà l'assunzione del medesimo, e la rispettiva presentazione dei consiglieri ed ufficiali.

Altra del 7 dicembre.

Il Governo prussiano ha già risposto ufficialmente all'invito, indirizzatogli pel Congresso, e in ciò fu il primo fra tutti i Governi invitati: esso promise la sua volonterosa partecipazione, e dichiarò in pari tempo, che sarà rappresentato nel Congresso dal sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni, e dal conte di Pourtalès, inviato di Prussia alla Corte delle Tuilerie, in qualità di secondo plenipotenziario. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 4 dicembre.

Il nostro ministro degli affari esterni fece ieri ritorno dalle conferenze di Wirzburgo, le quali sortirono un esito assai concorde e felice, che che ne dicano i fogli a noi avversi ed i subalpini. Codesto esito lo vedremo in brevissimo tempo; e tutto quello, che si scrisse e si disse in proposito di quella radunanza, fu solo ipotetico, stantechè finora i membri delle medesime serbarono il più profondo silenzio; e vi posso assicurare con tutta precisione che qui anche le Ambasciate estere ne sanno quanto voi ne potete sapere a Venezia. Ciò dà molto a pensare, e rincresce non poco in ispecialità a quelle Ambasciate, che ebbero ordine di osservare attentamente i nostri movimenti.

Non si sa se l'arrivo quasi simultaneo, nell'ultima settimana, di varii corrieri di Gabinetto abbia relazione colle conferenze di Wirzburgo; dobbiamo però quasi crederlo dall'aver veduto una grande attività nel Corpo diplomatico, ed un continuo va e vieni al Ministero degli affari esterni. Se saranno fiori spunteranno, mi disse, soffregandosi le mani, un alto magistrato, al quale cercai di cavare qualche cosa di bocca; nè sapendo egli rispondermi di più, mi accontentai di quella sua espresssione, e me ne andai. Appena qui giunto, S. E. il ministro ebbe una lunghissima e affatto privata udienza con S. M., dopo la quale fu tosto inviato un corriere di Gabinetto a Francoforte.

Iersera, proveniente da Ulma, arrivò un altro trasporto dalla Francia, e precisamente dicesi dall'Algeria, di 78 militari austriaci, o, per meglio dire, di 78 mutilati, infermi e miserabili uomini. Questo affliggente trasporto era accompagnato da due medici militari austriaci, da un uffiziale, da un tamburo e da sette uomini infermieri. Sono questi gli uomini, che si fecero trasportare, se non in Algeri, almeno in Francia, quali trofei. Perchè sottoporre quei miseri ad un lungo viaggio di mare e di terra, in vece di lasciarli in Italia? Ma la Francia ha bisogno di grandi spettacoli, come nel medio evo. Appena la nostra popolazione d'ogni classe seppe, benchè a tarda ora, che doveva giungere un convoglio di feriti, accorse alla Stazione ad aspettarli, e vi giuro che non mi dà il cuore di descrivervi il commovente spettacolo sotto ogni riguardo: qua povere donne, che si levavano le sottane per dar loro pannilini; là semplici militari, che vuotavano la borsa per distribuire ad alcuni il poco denaro in essa contenuto; altrove un grande del Regno, od una dama di Corte, che, senza curarsi del freddo, e superando il ribrezzo che inspiravano le loro ferite ancora aperte, aiutavano a medicarli. Ma basta; non voglio, nè posso scrivervi di più. Quei miseri conobbero d'esser giunti in cielo amico, e colle lagrime agli occhi ringraziavano il popolo con debole voce, e continuarono il loro viaggio per Vienna.

Eccovi il nome dei quattro nuovi cavalieri del grande Ordine di Massimiliano per le scienze, lettere ed arti, in surrogazione dei quattro cavalieri testè defunti: Humboldt; il consigliere di Stato Ritter, di Berlino; il prof. Dirichlet, di Gottinga; ed il maestro di Cappella di Cassel, sig. Spohr. I nuovi cavalieri sono: il professor Pettenkoffer di Monaco; il prof. Guglielmo Weber, di Gottinga; il consigliere di reggenza Perg; ed il consigliere architetto Hizig, ambedue di Berlino. La grande medaglia dell'Ordine medesimo di 300 ducati, fu conferita al professore Ranke, di Berlino, per la sua storia politica inglese, e quella di 150 ducati al prof. Rischoff ed al dottor Voit, ambedue di Monaco. Fummo questa volta delusi, poichè credevamo per fermo che tra i cavalieri ci sarebbe stato un valente Italiano; ma forse altre viste fecero traboccare la bilancia dall'altra parte.

Da questa nostra reale Fonderia di metalli è uscita testè la grande statua equestre, ordinata da S. M. il Re Guglielmo di Wirtemberg, rappresentante un suo avo, il primo Duca wirtemberghese, Eberardo il Barbuto. Il modello fu eseguito dallo statuario della Corte wirtemberghese, sig. di Hofer; e così il modello, come l'esecuzione in bronzo, riuscirono superbi. Il Duca, vestito dell'armatura, sopra un cavallo riccamente bardato, sta per prendere la carriera, e, tenendo alta la spada colla destra, dà il comando dell'attacco. Questa statua equestre è destinata ad essere innalzata nella Piazza reale di Stuttgarda, rimpetto al Palazzo reale, e sarà scoperta ai 10 del corr. mese, giorno natalizio del Duca, nato il 10 dicembre 1445.

Il conte Arco-Vallay, pari ereditario del Regno, di cui ebbi a parlarvi nella mia del 25 del mese scorso, fu anche da S. M. I. R. A., pei grandi servigi, resi da lui a' feriti militari coll'erezione d'un ospitale a sue spese, decorato della Croce di prima classe dell'Ordine della Corona di ferro. Questa, distinzione data dal vostro Imperatore ad un tal uomo della nostra nazione, colmò ognuno di contentezza.

Pur troppo, questa volta devo indicarvi un grande aumento dei prezzi di tutti i grani nell'ultimo nostro mercato. Crebbero specialmente i legumi e l'orzo; il venduto ammontò ad austr. L. 700,356.

Oggi soffia un zeffiretto assai incomodo; il barometro *Réaumur* segna 2 gradi sotto il zero.

Altra della stessa data.

Oggi fu esposto in tutte le sacristie l'indirizzo a S. S., compilato da laici, e che deve ricevere le sottoscrizioni volontarie, le quali poi saranno stampate; e già a quest'ora se ne hanno a migliaia, per la maggior parte appartenenti alle più cospicue famiglie. La prossima domenica sarà l'ultima per sottoscrivere.

Un'altra prova del patriottismo e dell'attaccamento del nostro popolo, la potete avere dall'essere qui impossibile di avere a qualunque costo biglietti per la Lotteria degl'invalidi di Vienna, e sì che pochi giorni fa ne giunsero molte migliaia; ma in due giorni furono tutti venduti.

DANIMARCA.

Leggesi nell'*Idépendance belge* del 6: « La nostra corrispondenza particolare di Copenaghen ci reca alcuni particolari sulla composizione del nuovo Gabinetto danese e sugli uomini che ne fanno parte. Risulta dalla sua lettera che non è punto provvisoria l'amministrazione che i signori Rottwitt e Blixen hanno formato; se non che le difficoltà ch'essi incontrarono nell'adempimento del loro incarico li costrinsero a costituire il Gabinetto prima di essere in grado di presentare al Re i titolari per tutti i dipartimenti ministeriali; e tre portafogli, quello dei Ducati alemanni, quello dello Schleswig e quello della marina, sono tenuti provvisoriamente da tre ministri già posti a capo di altri dipartimenti. » Ecco la tettera dell'*Indépendance belge*:

« Copenaghen 3 dicembre.

« Il Gabinetto è formato. Il sig. Rottwitt è nominato presidente del Consiglio, ministro della giustizia, e incaricato interinalmente del ministero degli affari esterni, e incaricato per interim del ministero di Schleswig; i signori Wertenholz, Jessen e Borgen sono nominati ministri delle finanze, dell'interno e dei culti; il generale Thertrup è nominato ministro della guerra e incaricato per interim del ministero della marina. Nessuno dei nuovi ministri non ha sostenuto sin qui parti politiche; nessuno ebbe a segnalarsi nell'alta amministrazione. Il sig. Wertenholz è un antico negoziante; il sig. Borgen un antico professore; il sig. Jessen un antico capo di polizia in una piccola città del Jutland. Il barone di Blixen non ha finora tenuto niun impiego, e la carriera del già balì di Fredricksburg, sig. Rottwitt, è stata fin qui modestissima.

« Se tal combinazione può recar maraviglia, avrebbe torto chi la volesse giudicare precipitatamente. Bisogna attendere i ministri all'opera.

« Questo solo si sa, che i membri del nuovo Gabinetto, i quali escono da diverse classi della società, e non sono legati fra di loro da alcun vincolo di parte, sono uniti nei sentimenti d'illimitata devozione, non solo a S. M., ma anche alla moglie morganatica, madama la contessa Danner.

« Il fatto che tre ministeri son tenuti interinalmente dai titolari d'altri portafogli, prova quanto sia stato difficile di costituire questo Gabinetto, ed arduo il compito del sig. Rottwitt.

« Questa sera la Dieta del regno si radunerà, il termine della sua prorogazione essendo giunto e la costituzione non permettendo una seconda proroga. Essa si aggiornerà a martedì o a mercoledì prossimo. Si spera che il nuovo ministro delle finanze sarà allora in grado di presentare il bilancio per l'anno 1860.

« La presidenza del Folkething è divenuta vacante per l'entrata del sig. Rottwitt nel ministero. Il nuovo presidente che la Camera sta per eleggere, sarà probabilmente ancora un membro del partito del *Bondevenner*. » *(G. P.)*

AMERICA.

Il pacchebotto a vapore della marina reale l'*Asia* è giunto a Liverpool, proveniente da Nuova Yorck con lettere del 23 novembre. Le ultime notizie della Colombia inglese recano che la forza navale britannica erasi ritirata da San Juan, eccettuato il *Satellite*.

Il generale Scott era giunto a Portland (Oregon) ed il generale Harney era partito subito dopo, offeso, a quato si supponeva, per essere stato surrogato nel suo comando. L'agitazione; che aveva ricominciato ad Harper's-Ferry, si calmava; ma nelle vicinanze eravi un numero considerevole di truppe. Il governatore Wise era giunto, ed aveva visitato i prigionieri, a' quali aveva assicurato ch'essi non potevano sperare commutazione di pena.

Il Governo degli Stati Uniti concentra considerevoli corpi di truppe sulla frontiera del Messico. Si assicurava che il generale Robles era stanco delle sue relazioni col partito della Chiesa al Messico, e ch'egli ha pigliato disposizioni per dirigere il partito costituzionale. Il signor Matthew, rappresentante inglese al Messico, ha formalmente e positivamente domandato a Miramon il rinvio del generale Marquez ed una riparazione per l'uccisione d'Ormondo Chose. *(Morn. Post.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* dà le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 6 dicembre.

« Il nuovo Codice penale sarà introdotto il 1.° maggio 1860, tanto nelle antiche, quanto nelle nuove Provincie. I deputati raccolti a Firenze hanno compiuti i loro lavori quanto alla fusione del sistema doganale sardo e degli altri Stati dell'Italia centrale. Col 1.° gennaio, si avrà in tale riguardo a Torino una unica amministrazione, i paesi collegati doganalmente ricevono un abbuono mensile sulla base del ricavato dell'anno 1858. »

L'*Osservatore Triestino* che ci giunge all'istante, porta il seguente Poscritto:

« Col *Neptun*, arrivato stamane da Alessandria, ricevemmo verso il mezzogiorno i giornali delle Indie e della Cina. Si dà ora per positiva la notizia (riferita altre volte e poi contradetta) della morte di Nana Saib, da febbre lenta. Il governator generale lord Canning tenne con gran pompa il suo ingresso a Lucknow. Non meno di 6 colonne inglesi muovono verso la frontiera del Nepal, per estirpare le ultime torme ribelli, che sembrano trovarsi a mal partito.

« Nessuna novità politica importante dalla Cina. »

Torino 11 dicembre.

È arrivata a Torino la lettera dell'Austria, che invita il Piemonte a partecipare al Congresso. Porta la firma di Rechberg, ed è concepita in termini uguali alla lettera giunta dalla Francia. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 dicembre.

Il conte di Rechberg e il barone di Schleinitz assisterranno al Congresso di Parigi. *(G. P.)*

Parigi 11 dicembre.

Londra 11 dicembre. — L'*Observer* dice che Cowley e Woodhouse rappresenteranno l'Inghilterra al Congresso. *(Pers.)*

Parigi 11 dicembre.

Madrid 10 dicembre. — Ieri diecimila Mori attaccarono le posizioni avanzate del nostro accampamento. Il secondo corpo dell'esercito respinse valorosamente e alla sua volta attaccò i Mori, cagionando loro la perdita di 300 morti e 1000 feriti. La nostra fu di 200 uomini messi fuori di combattimento. Il generale in capo fa grandi elogii alla condotta delle truppe e al coraggio dei generali e degli uffiziali. *(Pers.)*

Copenhagen 9 dicembre.

Il *Faedrelandet* annunzia correr voce che il Principe Cristiano di Danimarca sia stato nominato ieri a governatore dell'Holstein. La famiglia del Principe rimarrebbe per ora a Copenhagen. *Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 60
Azioni della Banca nazionale	905 50
Azioni dell'Istituto di credito	220 —
CAMBI.	
Augusta	106 15
Londra	123 30
Zecchini imperiali	5 80

Borsa di Parigi del 10 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 50
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	570 —
Azioni del Credito mobiliare	846 —
Ferrovie lombardo-venete	575 —

Borsa di Londra del 10 dicembre.

Consolidati 3 p. %	97 ⅞

VARIETA'.

Il Governo belgio ha stabilito un premio di 5,000 franchi per la migliore opera di medicina, che venisse esibita entro un quinquennio. Ormai furono già promulgati 6 premii siffatti.

A Londra si fabbricano ogni anno duemila case, ch'è quanto dire che ogni anno alla metropoli inglese viene aggiunta una nuova città. Uno statista francese ha calcolato che, procedendo a crescere a questo modo per una ventina d'anni, Londra sola occuperebbe un'area eguale, o forse maggiore, di quella che ora occupano tutte le capitali d'Europa, e conterrebbe più abitanti che ne capiscano insieme tutte queste metropoli.

La notizia che la dominazione della crinolina a Parigi fosse cessata, è inesatta. Essa viene portata tuttora con lo stesso trasporto, sebbene in forma alquanto diversa, e nelle grandi *toilette* di Compiègne venne portata in dimensioni più estese che prima.

L'areonauta Lowe a Nuova Yorck, ch'è intenzionato d'intraprendere il viaggio aereo transatlantico per l'Europa, aveva principiato il 17 novembre ad empiere di gas il suo immenso pallone, ma fu interrotto nel suo lavoro da sopraggiunti tempi piovosi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28337. AVVISO. (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei beni fondi di proprietà Erariale, descritti in Mappa di S. Leonardo di Campagna ai NN. 154, 625, colla complessiva rendita censuaria di L. 4:01, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d'asta per la detta vendita, sul dato fiscale di fior. 44:68 v. a., e sotto l'osservanza delle normali condizioni, portate dal primo Avviso 3 ottobre p. p. N. 24113.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29405. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelsa I. R. Prefettura di finanza, con ossequiato Dispaccio 23 andante N. 23516-3081, si compiacque di ordinare l'aprimento di una nuova asta per l'affittanza triennale del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, sul dato fiscale di fior. 66 v. a.

In esecuzione pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si previene il pubblico che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza la nuova asta sotto l'osservanza di tutte le normali condizioni inserite nel primitivo Avviso 29 maggio a. corr. N. 13490, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 33187. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 20847-3740 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 29:70; 1334, colla sup. di pert. —.05, e rend. cens. di L. 10:08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 10:08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 10:08; 1328, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 15:12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 22 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2360 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 31870. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, in parrocchia di S. Silvestro, Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 19 settembre p. N. 27738-2390.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 33044. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 21187-4027 dell'ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziato dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla sup. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 10:08; 1345 colla sup. di pert. —.05, della rendita cens. di L. 7:56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 21 dicembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 580 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — È arrivato da Nantes il brig. ingl. *Emma*, cap. Andrens, con ferro all'ordine, ed un bark entrava in porto più tardi.

Il mercato negli zuccheri si mostrava più attivo, con qualche miglioramento nei prezzi, e ciò tanto pegli aumenti d'Olanda, quanto pegli acquisti fatti a Trieste e la sospensione di lavoro di alcune fabbriche, massime in Francia. Dopo le vendite nel VZ a f. 21 in da 20 fr. a corso abusivo, con piccolo sconto, vennero migliorati i prezzi ed alzavansi le pretese sensibilmente. Si è fatto qualche affare in olii per ispeculazione, tanto nel Rossano di tina, che nel Bari nuovo assai basso, e per la qualità migliore primitivo vecchio si esigono ognora d.i 230 e non meno. Il ravizzone pronto si pagava a fior. 27 ½ in Banconote, sc. 2 p. %. Qualche affare nei cospettoni, e nel baccalà si chiudeva con sostegno nei prezzi sempre maggiore.

Le valute continuavano offerte intorno 4 ½ di dis. Le pubbliche carte, ieri, eransi mostrate senza ricerche, al principio della giornata; in seguito le domande ne furono più attive, massime arrivato il telegrafo di Vienna, ed il Prestito 1859 tornava da 65 ¾ a 66 pronto; il naz. da 64 ½ a 65; il lomb. ven. da 81 ½ ad 82, god. 1.° corr., e la convers. da 71 ½ a 72, god. 1.° nov.; le Banconote da 81 ¼ ad ⅓; i nuovi Assegni richiesti da 95 ¼ ad ⅓. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	79	Crocioni	2	30
» in sorte	4	76	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	04	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		66	50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 L.	65	—
Prestito nazionale	per 100 L.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 L.	—	—

Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6	½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ½	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di ESTE, del giorno 10 dicembre 1859.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	24.32	24.67
» mercantile	20.13	22.20
Frumentone pignoletto	18.10	18.80
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena pronti	12.60	12.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16.10	17.50

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Aron Samuele, neg. di Berlino, al S. Marco. — di Zaitschewsy, cap. russo, alla Ville. — *Da Bolzano:* di Thun Hohenstein co. Francesco - di Thun Hohenstsin co. Teresa, ambi poss., al S. Marco. — *Da Udine:* Kellner Adolfo, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Bologna:* Neumark Gius., poss. di Berlino, al S. Marco.

Partiti per Vicenza i signori: Billi Gius. nob. di Sandorno, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Trieste:* Pakenam Federico, cap. ingl. — Pastor Gugl., neg. a Parigi. — *Per Milano:* Vitchen K. Oglou, neg. di Costantinopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre: Arrivati 642; Partiti 539

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre. — Reginato Emma di Gio., d'anni 2. — Zanetti Massimil. di Vincenzo, d'anni 2. — Fusello Carlo fu G. B., di 65, bandaio. — Moletta Lorenzo fu Antonio, di 21, villico. — Venturini Antonia fu Gio., di 56, sarta. — Meneghetti Angelo fu Domenico, di 51, villico. — Castagna Francesco fu Gio., di 72, dott. in medicina. — Giannotti Teodoro fu Gio., di 57, negoziante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 dicembre. — Pontecorbo Aless. di Elia, d'anni 4 mesi 6. — Galimberti Elisabetta fu Agostino, di 70, povera. — Gardinali Anna fu Filippo, di 51, domestica. — Gavaruzzi Pietro fu Angelo, di 61, industriante. — Bellemo Camilla fu Domenico, di 79, civile. — Binetti Giacomo fu Angelo, di 76, agente privato. — Caligo Don Luigi fu Antonio, di 82, prof. di religione. — Totale, N. 7

SPETTACOLI. — *Martedì 13 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un *passo a tre*. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La maga ed il satiro.* — *I tre gobbi.* — (Beneficiata dell'Arlecchino, Armando Subotich.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *I due gemelli.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 dicemb. - 6 a.	340''', 40	— 0°, 5	— 0°, 7	80	Nubi sparse	N. N. O.[1]		6 ant. 9°
2 p.	339, 60	+ 2, 2	0, 0	66	Nubi sparse	N. E.[2]		6 pom. 8°
10 p.	338, 80	2, 2	+ 0, 8	73	Nuvolo	N. E.[1]		

Dalle 6 a. del 12 dicembre alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 3°, 5
» min. — 0°, 9
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata in Vienna con Ordinanza 30 ottobre 1859 N. 7568 Dipartimento 13 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

1. L'offerente resta obbligato per la manutenzione della sua offerta tosto dal giorno dell'invio della sua offerta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dopo seguita l'approvazione Superiore per la stipulazione del contratto, di cui un'esemplare dovrà essere munito a spese dell'offerente del corrispondente prescritto bollo.

2. I ritagli ed altri generi da alienarsi sono ripartiti in sette Lotti ed anzi

LOTTO I.

coll' importo cauzionale di fior. 200 *mon. austriaca.*

per l'offerta di 40 bracc. di cimossa di panno alta un pollice
» 40 » » mezzo pollice

LOTTO II.

coll' importo cauzionale di fior. 100 *mon. austriaca.*

per l'offerta di un centin. ritagli di panno nuovo
» » » vecchio
» » di schiavine
» » di panno detto Hallina e Kuniaz
» » di passamano
» » rimasugli di crena
» » di pennacchi
» un pezzo di feltro da giaco inservibile
» » » da cappello inservibile

LOTTO III.

coll' importo cauzionale di fior. 100 *mon. austriaca.*

per l'offerta di un centin. di ritagli di tela nuova
» » » » vecchia
» » » di traliccio nuovo
» » » » vecchio
» » » di calicot inverniciato
» » » » bianco
» » » di cotonina inverniciato
» » » di traliccio »
» » » di cinghie e cordame

LOTTO IV.

coll' importo cauzionale di fior. 100 *mon. austriaca.*

per l'offerta di un centin. ritagli di cuoio nuovo } da toma'e e
» » » » vecchio } di bulgaro
» » » di pelle liscia
» » » da tramezzo più greve e più legg.
» » » di cuoio di bue
» » » di pelle lisciata in allume
» » » » detto Samisch
» » » » di vitello e pecora
» » » » di vitello greggia
» » » » di agnello »
» » » da immondizie
» un paio di scarpe inservibili
» » stivali e czisme inservibili

LOTTO V.

coll' importo cauzionale di fior. 100 *mon. austriaca.*

per l'offerta di un funto di ottone puro vecchio
» » » misto »
» » rame vecchio
» » stagno
» » piombo
» un centin. ferro puro vecchio
» » » misto »
» » » fuso (ghisa)
» » latta di ferro
» un pezzo caldaia di ferro } inservibile per
» » cazzarola di ferro } l'infant. e cavall.
» » fiaschetta da campo di latta } inservibili
» » striglia da cavallo » }

LOTTO VI.

coll' importo cauzionale di fior. 400 *mon. austriaca.*

per l'offerta d'un bracc'o di tela d'imballaggio vecchia servibile.

LOTTO VII.

coll' importo cauzionale di fior. 200 *mon. austriaca.*

per l'offerta di un centin. di tela d'imballaggio inservibile.

È imposto perciò all'offerente l'obbligo di dirigere alla Commissione militare veneta delle monture l'offerta per un solo, due o più di questi sette Lotti od anche per tutti contemporaneamente, deponendo l'importo cauzionale (a titolo di Vadio), nella quale offerta dovrà essere indicato chiaramente in cifre e lettere l'importo.

Non è lecito di fare l'offerta per singoli articoli soltanto ed una tale offerta non verrà presa in riflesso.

3. L'offerente è inoltre obbligato durante la durata del contratto di levare a tutto suo pericolo e spese dal locale della Commissione militare delle monture trimestralmente entro giorni quattordici dall'avviso datogli dall'Ufficio i ritagli ed altri generi a lui assegnati verso pagamento del prezzo approvato d'offerta.

4. Resta obbligato l'offerente di adempiere esattamente alle condizioni, per esportazione esente dal dazio di questi ritagli ed altri generi nel territorio doganale interno, stabilite dal venerato Dispaccio ministeriale delle finanze 30 gennaio 1859 N. 4832-91 pubblicato coll'ossequiata Ordinanza, Vienna 8 aprile N. 2322 Dipartimento 13. cioè:

a) il ricevimento di questi ritagli ed altri generi dev'essere effettuato personalmente nel locale della Commissione militare delle monture alla presenza dell'impiegato finanziario e della guardia di finanza ivi comandata;

b) dovrà consegnarsi all'impiegato finanziario il certificato, che in pari tempo verrà rilasciato dalla Commissione militare delle monture, ed in cui sarà indicato la qualità e quantità degli oggetti, l'origine nazionale, il contratto, in forza di cui vengono ceduti, come pure il nome e cognome dell'offerente qual ricevente;

c) dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione (dichiarazione) e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino Ufficio doganale onde ivi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli nell'Ufficio doganale più vicino stanno a carico dell'offerente senza diritto all'abbuono.

5. Non venendo prestato nel tempo stabilito il pagamento dei generi da consegnare e riceversi è in obbligo l'offerente di pagare il 15 per 100 di più sul prezzo stipulato.

Competesi inoltre in tal caso alla Commissione militare delle monture il diritto di alienare gli oggetti a chississia ed a qualunque prezzo e di ripetere dall'offerente l'indennizzo del meno ricavato.

6. Per tutte le pretese che derivar potessero da tale pertrattazione rimane libero tanto al Sovrano erario che all'offerente la via del foro contenzioso.

7. L'offerente resta pure obbligato di ricevere quelle partite di ritagli ed altri oggetti, che verrebbero al medesimo assegnati in meno della sua offerta e non potrà nemmeno opporre eccezione qualora il periodo durativo del contratto venisse modificato in luogo degli anni tre ad una durata minore.

8. Per quelle quantità di ritagli e generi inservibili, che venissero ritenuti per l'ulteriore esercizio di manipolazione o venissero rimessi ad altre Commissioni militari delle monture ovvero venissero alienati alle truppe, perde l'offerente ogni diritto.

9. Il pagamento pel ricevimento di tali oggetti dovrà effettuarsi in valuta austriaca moneta sonante d'argento.

10. Il vadio esibito a titolo di cauzione dei singoli Lotti e da inviarsi separatamente coll'offerta dev'essere prestato in pronti contanti, ovvero in effetti pubblici dello Stato, calcolati a prezzo di corso, oppure in documenti di garanzia, i quali però devono essere dichiarati accettabili nel loro pieno valore dall'I. R. Procura di finanza.

Seguita l'autorizzazione alla stipulazione del contratto sarà trattenuto il vadio e rilasciato all'offerente il certificato di deposito; a quegli offerenti però, l'offerta dei quali non sarà stata accettata, verrà restituito il vadio colla relativa partecipazione.

11. Per l'invio di tali offerte alla Commissione militare veneta delle monture coi vadii separati e compilati giusta l'annesse module, resta prefisso il termine al più tardi sino al 20 dicembre 1859.

Sopra offerte che fossero inviate più tardi ovvero completamente compilate, o non coperte del vadio o contenenti altre condizioni non si avrà riguardo alcuno.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, 1.° dicembre 1859.

Modula per l'offerta (Bollo da soldi 36)

Offerta per l'acquisto in via di compra di ritagli ed altri generi inservibili presso la Commissione militare veneta delle monture.

Io N. N. abitante in .... dichiaro col presente di voler acquistare con formale contratto di compra gli oggetti sottoindicati divisi per Lotti e ciò per la durata di tre anni cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Lotto	Degli oggetti da riceversi: Denominazione	Prezzo in val. austriaca: Per	F.	S.	Dicousi F.	Dicousi S.
I.	Cimosse di panno alte un pollice	40 br.				
	» » ½ »	40 »				

e m'obbligo in pari tempo di sottostare alle condizioni del contratto e garantisco la manutenzione di quest'offerta col vadio di fior. — soldi — contemporaneamente in separato rimesso.

Sig. N. ... li
(N. N. firma sugillare dell'offerente)

Modula per l'indirizzo sulla coperta dell'offerta.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Offerta di N. N. per l'acquisto di ritagli
e generi inservibili

Modula per l'indirizzo sulla sopraccoperta del vadio.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Vadio di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili (qui si dovrà indicare l'importo) .... fior. .... soldi .... moneta austriaca.)

N. 32691. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega a S. Basilio, al civ. N. 2319, anagraf. 1548-1636, e 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —. 14 e rendita censuaria di L. 45 : 36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 715 di v. a. da ultimo conseguitasi all'asta del 17 novembre corr., restando ferme, nel resto, le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 ottobre p. N. 28926.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del 16 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 5023. 710

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 3 dicembre corr, N. 992, viene aperto il concorso, a tutto 31 andante, alle Condotte medico-chirurgiche sottosegnate, sistemmizzate giusta lo Statuto emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, coll'ossequiato dispaccio 31 dicembre 1858, N. 2011.

Le istanze di aspiro sarranno corredate dei documenti in calce descritti, e verranno insinuate a quest'I. R. Commissariato distrettuale.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali.

Conselve, 6 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, G. NICOLINI.

Comune di Conselve, I e II Circondario: estensione approssimativa in miglia geografiche, in lungezza 6 e in larghezza 6; popolazione N. 4,230 animo, con poveri 2000; onorario, fiorini 500; assegno di viaggio fior. 100, totale 600. Pel secondo Circondario: onorario, di fior. 450; assegno di viaggio fior. 60, totale 510.

Comune di Agna: come sopra, in lungezza 4 e in larghezza 6; popolazione N. 2,233 anime, con poveri 1,150; onorario, fior. 460; assegno di viaggio fiorini 60, totale 520.

Comune di Anguillora: come sopra, in lunghezza 8 e in larghezza 3; popolazione, N. 3,310 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 80, totale 605.

Comune di Arre: come sopra, in lunghezza 3 e in largezza 3; popolazione, N. 1,445 anime, con poveri 600; onorario, fior. 420; assegno di viaggio 50, totale 470.

Comune di Bagnoli: come sopra, in lunghezza 4 e in larghezza 6; popolazione, N. 2,762 anime, con poveri 1,900; onorario, fior. 490; assegno di viaggio 60, totale 550.

Comune di Cortura: come sopra; in lunghezza 5 e in larghezza 7; popolazione, N. 2,231 anime, con poveri 1,900; onorario, fior. 450; assegno di viaggio 80, totale 530.

Comune di Pontecasale: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,820 anime, con poveri 700; onorario, fior. 455; assegno di viaggio 100, totale 555.

Comune di Terrassa: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,462 anime, con poveri 1000; onorario, fior. 420; assegno di viaggio 80, totale 500.

Comune di Tribono: come sopra, in lunghezza 7 e in larghezza 6; popolazione, N. 3,404 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 75, totale 600.

La qualità delle strade di detti Comuni sono buone, in ghiaia e sabbia.

Documenti da prodursi: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di sudditanza austriaca; 3. Certificato di buona condotta morale; 4. Certificato d'idoneità fisica; 5. Diploma di abilitazione dell'esercizio medico-chirurgico; 6. Abilitazione all'innesto e vaccino, e gli altri prescritti dallo Statuto.

N. 5467 VIII. 711

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre 1859, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto qui in calce descritti.

Gli aspiranti all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate dai documenti che seguono:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di robusta fisica costituzione;
III. Certificato di sudditanza austriaca;
IV. Diploma accademico originale, che lo autorizzi all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia.
V. Certificato di essere esperto alla pratica dell'innesto vaccino;
VI. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione. Sarà preferito, a parità di circostanze, chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza delle prescrizioni portate dal nuovo Statuto, che sarà reso ostensibile presso questo regio Uffizio.

Concorrendo gli estremi avvisati dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro per la definitiva conferma.

Cittadella, 3 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

Comune di Cittadella, con la sua frazione di S. Croce Bigolina, con frazioni componenti il Circondario I, II e III; la popolazione del primo è di N. 2 435 anime con poveri 1,575; annuo stipendio fior. 420, con indennizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del secondo è di N. 2,730 anime, con poveri 1,892; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del terzo è di N. 1,850 anime, con poveri 1,215; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la residenza pei tre Circondarii è in Cittadella.

Comune di Carmignano, colla frazione di Camazzole, e residenza in Carmignano: la popolazione è di N. 1,262 anime, con poveri 900; annuo stipendio, fiorini 400; con indennizzo pel cavallo fior. 60.

Comune di Fontaniva, senza frazioni aggregate, e residenza in Fontaniva: popolazione N. 1,940 anime, con poveri 1,729; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 70.

Comune di Galliera, senza frazioni aggregate, e residenza in Galliera: popolazione N. 2.472 anime, con poveri 1,500; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di Gazzo, con frazioni componenti il Circondario Grossa con Villalta, Gaianigo, Grantortino, e residenza in Gazzo: popolazione, N. 1.979 anime, con poveri 1,150; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di Grantorto, con frazioni componenti il Circondario Canfriolo, Carturo, ed Isola di Carturo destra Brenta, e residenza in Grantorto; popolazione anime N. 1,030, con poveri 965; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di S. Giorgio in Bosco, Circondario primo, con residenza in S. Giorgio in Bosco: popolazione N. 1,854 anime, con poveri 1,210; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40. Circondario secondo ed aggregatevi le frazioni di S. Giorgio in Brenta, Giarabassa e Carturetto, e Carturo sinistra Brenta, con residenza in Lobia: popolazione, Num. 1,665 anime, con poveri 1,092; annuo stipendio fior. 400.

Comune di S. Martino di Lupari, frazione di Monastiero, con residenza in S. Martino: popolazione N. 4,741 anime; con poveri 1,622; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di S. Pietro Engù, senza frazioni, con residenza in S. Pietro Engù: popolazione N. 1,698 anime, con poveri 1,418; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 90.

Comune di Tombolo, frazione Anara, residenza in Tombolo: con popolazione N. 2,378 anime, con poveri 1,517; annno stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Osservazioni

Presso la Deputazione comunale di Cittadella, è ostensibile la configurazione dei Circondarii sanitarii, in cui è tripartito il Comune.

Lo stipendio annesso al secondo Circondario del Comune di S. Giorgio in Bosco, viene pagato dal Comune stesso per fior. 105, e dal Comune di Piazzola per fior. 295, e la nomina del medico vien fatta dalle interessate Comuni.

N. 6147. 712

Dominio veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Inerendo all'ossequiata Ordinanza delegatizia 10 corrente, N. 11414-1357, porta a pubblica conoscenza.

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v., resta aperto il concorso di medico-chirurgo comunale, in ciascheduno dei sei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente pertanto dovrà produrre a questo regio Uffizio la propria istanza, nel termine suddetto, corredata dai prescritti documenti di metodo, e nelle forme di legge.

Ogni aspirante documentar deve una lodevole pratica almeno biennale, con effettive prestazioni in un pubblico Spedale dell'Impero. Ciò s'intende per coloro che non avessero ancora esercitato in una Condotta medico-chirurgica, almeno per egual tempo.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato alle norme dello Statuto, e dalle istruzioni annesse 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza delle Deputazioni comunali riunite, sotto la presidenza del regio commissario distrettuale o suo aggiunto; meno pel quinto Circondario, in cui la competenza è del Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 5 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

Tabella dei Circondarii sanitarii dei Comuni, del Distretto di Agordo.

Numero del circondario	Comuni amministrativi che lo compongono	Residenza	Popolazione dei Comuni rispettivamente	Popolazione totale	Qualità delle strade	Percepimenti a titolo di soldo	Percepimenti a titolo d'indennizzo di trasporto	Percepimenti a titolo totale	Annotazioni
I.	Agordo La Valle Taibon	Agordo	2934 1777 1570	6281	In parte buone strade mantenute 'n ghiaia ed in parte transitabili a cavallo	500:—	200:—	700:—	I poveri sono circa per tutto $4/5$ della popolazione, ma il precisarli sarà l'effetto dell'eseguimento di quanto dispone l'art. 2.° delle Istruzioni 31 dic. 1858.
II.	Alleghe Rocca Selva	Caprile	1212 2011 1181	4404	Tutte strade in montagna transitabili soltanto a piedi ed a cavallo	600:—	100:—	700:—	
III.	Canale Falcade Vallada	Canale	1427 2302 1046	4775	Per poca dimensione carreggiabili, del resto come il II circondario	600:—	100:—	700:—	
IV.	Cencenighe S. Tommaso	Cencenighe	1578 1133	2611	Come sopra	400:—	120:—	520:—	
V.	Gosaldo	Vallalta	2624	2624	Come il II circondario	420:—	—:—	420:—	
VI.	Riva Voltago	Agordo	1827 1008	2835	Come il III circondario	400:—	120:—	520:—	

N. 4984. 691

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essere aperto a tutto il 31 dicembre p. v., il concorso alle Condotte mediche qui sotto descritte. Le istanze, corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, verranno insinuate al protocollo di questo regio Commissariato, entro il termine suddetto. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 28 novembre 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

Comune di Arsiè, secondo riparto: abitanti N. 2849, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade quasi tutte montuose; onorario fior. 700.

Comune di Servo: abitanti N. 3,250, aventi tutti diritto a gratuita assistenza; strade tutte montuose; onorario fior. 700.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4960. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che inerendo all'istanza 25 ottobre pr. p., N. 4960, di Osvaldo fu Bortolo Cian Tonello, possidente di Domegge, prodotta in confronto delli Giovanni Battista e fratelli fu Giorgio Cian Tonello, minori rappresentati dal loro curatore Grazioso Cian Tomà, possidente di detto luogo, e in evasione all'odierno protocollo verbale assunto col solo avvocato dottor Tomasi procuratore della parte esecutante, nel solito locale degl'incanti, sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di asta per la vendita delle sotto descritte realità, oppignorate e stimate in danno dei minori Cian Tonello fu Giorgio, suddetti, nei giorni 9 e 20 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., libero agli aspiranti d'ispezionare il protocollo di stima ed atti relativi in questa Cancelleria, durante l'orario d'Uffizio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, ma bensì al terzo in cui si venderà anche al di sotto della stima medesima.

II. I due enti posti in vendita si potranno vendere anche separatamente.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà compire il pagamento del prezzo offerto mediante deposito presso questa R. Pretura fra 14 giorni dalla delibera stessa, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo, ed il tutto da pagarsi in monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio del Listino di Borsa di quel giorno, a meno che non faccia regolarmente constare di essersi altrimenti inteso coll'esecutante ed unico ipotecario.

IV. L'esecutante è dispensato dal previo deposito d'asta ove si facesse offerente; e potrà trattenere il prezzo a saldo o a contemplazione del proprio credito qualora si rendesse deliberatario.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

VI. Le spese successive all'asta, le tasse e le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione a piana terra, composta di muro, con soffitta, avente porta a mattina, con due finestre, una a terra l'altra a settentrione, in mappa di Domegge al N. 855, di pertiche 0.07, colla rendita di a. L. 3 : 36, fra i confini a mattina strada, mezzodì anditi, a sera Osvaldo Cian Tonello, a settentrione lo stesso, nel borgo Valmassoi.

Cameretta sovraposta con accesso e porta a settentrione mediante scala e poggiolo in pessimo stato, con finestra a mattina a travatura. Valutata in complesso, avuto riguardo al suo cattivo stato, a. L. 150.

2. Zappativo in Chiaritago, mappa di Valdicroce al N. 81 B, di passi 350, fra' confini a mattina Marco da Vià Palazzo, mezzodì strada, sera Cian Scola, a settentrione fratelli Valmassoi Catte. Valutato centesimi 50 al passo, e quindi a. L. 175.

Ed in totale a. L. 325, pari a Fior. v. a. 113 : 75.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si pubblichi nel Comune di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, 22 novembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,
BARONI, Sussid.°
Osvaldo Larice.

N. 23706. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, di Chioggia, assente di ignota dimora, che Angelo Camuffo, coll'avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto l'istanza 5 dicembre corrente, Numero 23706, per la personale intimazione del precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1966 : 09 in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 15 febbraio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale, con Decreto N. 4392, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1859.

Per il Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dirett.

N. 5698. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ne' giorni 7, 14 e 20 gennaio p. v., sarà tenuta nel locale del suo Uffizio l'asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Buri, contro Vicenzo Mattassi fu Maurizio, coll'avvertenza che ai due primi incanti avrà luogo la delibera ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente, nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo, ad eccezione dell'esecutante, in moneta d'argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni, e qualunque altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all'esecutante entro 8 giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo chè avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili,
in Comune di Latisana.

Num. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., cens. pertiche 1.50, rendita L. 5 : 28.

Numero di mappa 135 B, terreno arat. arb. vit., cens. pert. 2.45, rendita L. 5 : 24.

Stimati a. L. 505 : 20,

Si pubblichi all'Albo, sulla Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura, Latisana, 29 novembre 1859.

Il R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 19683. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 20 settembre pr. p., Num. 16537, Eleonora Pilosio, maritata nel sig. Giovanni Deana, di Flumignano, con l'avvocato dott. Campiutti, trasse in Giudizio il signor Francesco dottor Pinzani fu Pietro, di Mortegliano, in punto di pagamento di a. Lire 1332, in estinzione del Vaglia 19 agosto 1845.

Risultando che il Pinzani sia assente e d'ignota dimora, viene al medesimo nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, e per le deduzioni delle parti si prefisse l'Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Tanto si rende noto all'assente, facoltizzato il medesimo a comparire personalmente, ovvero a nominare altro avvocato che lo difenda, o a far pervenire al curatore nominatogli i documenti tutti relativi alla difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene inserito per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1859.

Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

Al N. 2765 - a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 12 agosto p. p., N. 2764, inserito nei fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 14 e 15 settembre p. p., N. 210 e 211, e nel Suplimento alla Gazzetta del 20 settembre stesso N. 25, si avverte l'assente Luigi Braga, che quell'Editto doveva portare il Numero 2765, mentre sotto tale Numero fu prodotta la relativa petizione, e che fu pure errata la somma, mentre doveva portare quella di Lire 290 : 50, anzichè l'altra di Lire 700.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 ottobre 1859.

L'I. R. Pretore
BENEDETTI.

N. 3838. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Pietro fu Domenico Comelli detto Di Sabbata, di Nimis, contro Valentino fu Pietro Tarpino di Cergneu di Sopra, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 23 dicembre p. v., 17 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima, o superiore, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento a corso legale.

II. I beni immobili da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente, ossia tanto uniti come separati.

III. I beni immobili s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante pegli immobili da subastarsi, non sarà tenuta a rispondere su qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa pegli aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti, in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei fondi deliberati e per qualsiasi altra causa, staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei fondi deliberati.

VII. Il deliberatario, per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il pieno suo effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni, tanto sulla quantità e possessore de' beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti d'esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore de' beni a' quali tende applicarvi, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d'ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
posti in pertinenze di Cergneu
di Sopra:

1. Pezzo di terreno aratorio arbor. vitato con piccola porzione prativa, denominato Toubrodà, in detta mappa al N. 366, di pertiche 1.12, rendita L. 3 : 44, e N. 367, di pert. —. 08, rendita Lire — : 22, confina a levante strada, mezzodì i N. 493 e 368, ponente Rio detto Lagna, tramontana i Num. 365 e 364. Stimato austr. Fior. 103 : 49.

2. Simile arat. arb. vit., in detta mappa al N. 379, di pertiche 1.51, rendita Lire 4 : 64, confina a levante Giuseppe e fratelli fu Giovanni Mattiuzza, mezzodì Domenico di Gregorio Comaro ed altri particolari, tramontana Valentino Gramolaro fu Biagio di Giubit. Stimato a. F. 98 : 15.

3. Pezzo di terreno Castenetto boscato misto, in detta mappa al N. 656, di pertiche 4.21, rendita Lire 2 : 15, confina a levante i NN. 2681 e 503, mezzodì il N. 503, ponente i Numeri 655 e 654, tramontana il Numero 660. Stimato, compreso il legname sopra esistente, a. Fior. 175.

4. Prato, detto Rep, in detta mappa al N. 2814, di pertiche 3.04, rendita L 1 : 88, confina a levante il N. 2807, a mezzodì i NN. 2808 e 2815, tramontana i NN. 2815 e 2807. Stimato austr. Fior. 35.

5. Prato, detto Trattoria, in detta mappa al N. 2261, di pertiche 3 : 85, rendita Lire 3 : 97, con piccola porzione di bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 2262, di pert. —. 69, rendita L. — : 13, confina a levante i NN. 2263 e 1946, mezzodì il N. 1975, ponente e tramontana i NN. 2257, 2258, 2259 e 2260. Stimato a. Fior. 54 : 51.

6. Pezzo di terreno bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 851 porzione, per pertiche 3.55, rendita L. 1 : 56, denominato Tonelinge, confina a levante il N. 2992, mezzodì residua porzione del mappale Num. 851, ponente i NN. 1917, 1927 e 1928, tramontana i Numeri 1974, 773 e 1958. Stimato a. F. 24 : 50.

7. Prato con castagni, denominato Lase, in detta mappa al N. 2025, di pert. —. 98, rendita L. 1 : 75, confina a levante i Numeri 2041 e 2034, mezzodì i NN. 2034, 2030 e 2026, ponente il N. 786, e tramontana il Numero 2022. Stimato a. F. 22 : 75.

Totale: a. Fior. 513 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 18 ottobre 1859.

Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 10168. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Costa Antonio fu Cipriano, che Santa Leder di Amadeo, produsse in suo confronto la petizione odierna, pari Numero, in punto di pagamento di ven. L. 342 : 16 di capitale, interessi e spese, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato Antonio d.r Fusinato, pegli effetti del pur odierno decreto, pari Numero, con cui si fissò l'Aula Verbale 24 gennaio p. v., ore 9 antim., pel contraddittorio in via sommaria.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 30 novembre 1859.

L'Aggiunto Dirigente
CLEMENTI.
Melchiori, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE — ANNO 1859. – N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il generale maggiore, Giovanni Woinovich al grado di nobiltà dell'Impero.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente-maresciallo, Carlo cav. di Steininger, qual commendatore dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli statuti di quest'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Ermenegildo Bager, mentre viene posto in permanente stato di riposo, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 7 dicembre, a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che al borghese di Vienna, Francesco Antonio Danninger, venga manifestato il pieno riconoscimento sovrano pegli instancabili e perseveranti servigi da lui prestati nell'ultima epoca di guerra e fino ad oggidì, in favore dei guerrieri mutilati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, dott. Teodoro Mandies, a consigliere di Luogotenenza *extra statum*, presso la Luogotenenza di Temesvar, cogli emolumenti sistemati.

L'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha nominato aggiunti giudiziarii gli ascoltanti veneti, Vittorio Allegri presso l'I. R. Tribunale provinciale di Padova, ed Enrico Franchi presso quello di Vicenza.

Il di 29 novembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 206, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 9 novembre a. c., sull'estensione delle attribuzioni di sdaziamento della capo dogana di Teplitz, in Boemia.

Sotto il N. 207, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 novembre a. c., sulla soppressione del posto d'ispettore di confine in Hallein.

Sotto il N. 208, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 19 novembre a. c., portante una rettificazione delle disposizioni doganali per l'olio di lino, canapuccia e ravizzone, contenute nel Decreto del Ministero delle finanze, di data 20 ottobre a. c.

Sotto il N. 209, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 20 novembre a. c., valevole per tutta la Monarchia, sull'introduzione d'una marca da bollo di 72 soldi.

Sotto il N. 210, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della polizia, di data 22 novembre a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona, nei quali vige l'Ordinanza ministeriale del 23 agosto 1858, N. 129 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, concernente la prestazione del giuramento per l'esercizio dell'ufficio di giudice politico.

Sotto il N. 211, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 25 novembre a. c., con cui viene annunziata l'attuazione dell'I. R. Commissione edile di Vienna.

Sotto il N. 212, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, della giustizia, e della polizia, nonchè del Comando superiore di armata, di data 27 novembre a. c., valevole per tutta la Monarchia, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., vengono ordinate alcune disposizioni suppletive del Regolamento generale sulla stampa del 27 maggio 1852, N. 122 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

In seguito alle pratiche, effettuate a cura della nostra Camera di commercio, possiamo ora goder la sodisfazione di annunziare, che domenica mattina, 11 corrente, una Commissione della Camera stessa, nello scopo di affrettare l'attivazione della spedizione a procedura abbreviata delle merci anche a piccola velocità, ebbe un'intervista col direttore in capo dell'Esercizio delle ferrovie, sig. cav. de Houx, la cui compiacente sollecitudine corrispose agli esternatigli desiderii, assegnando il locale all'uopo per sodisfare ai riguardi della R. Finanza, e disponendo perchè, entro 15 a 20 giorni, questo locale sia convenientemente ridotto, ed un numero sufficiente di vaggoni siano a questo speciale trasporto adattati, in conformità delle normali; per lo che è ragionevole il ritenere che, col 1.° del p. v. gennaio, abbia principio la spedizione delle merci anche a piccola velocità, col favore della procedura abbreviata.

Mancheremmo poi alla giustizia, se in questo incontro non rendessimo il dovuto onore alla zelante cooperazione del co. Francesco Alvise dott. Mocenigo, quale membro del Consiglio d'Amministrazione della Società per le ferrovie meridionali dello Stato e dell'Italia centrale, la cui assistenza in questo incontro fu per la Commissione di sommo aiuto, e le cui premure onorano questo veneto rappresentante, in qualunque circostanza possa interessare il commercio nostro e la nostra piazza.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze, che l'I. R. Istituto veneto tenne nei giorni 11 e 12 si lesse dal M. E. dott. Venanzio una Memoria col titolo: *Beneficenza e Amore*; dal M. E. prof. Zantedeschi una Memoria *Sulla distribuzione delle piogge in Italia nelle varie stagioni dell'anno*; dal M. E. prof. Minich *Sui raggi osculatorii delle curve descritte da varii punti d'un sistema invariabile, che si muove in moto continuo intorno ad un punto fisso*, alla qual lettura seguì una breve discussione col M. E. prof. Bellavitis; dal M. E. vicesegretario dott. Fario un *Rapporto sul Panteon veneto*, che va ogni anno decorandosi di nuovi busti.

L'Istituto si raccolse poi a trattare de' suoi affari interni e a udire alcune comunicazioni della Presidenza.

N. 1194 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Sono avvertite le Ditte, che contribuirono i respettivi quoti di Prestito in Cassa comunale per la rata V, scaduta il 31 ottobre p. p., esser pervenute le Obbligazioni relative a que' pagamenti, e che, come di metodo, se ne farà la distribuzione presso la locale Cassa di risparmio ai presentatori delle bollette, ne' consueti giorni di martedì, giovedì e sabato.

Contemporaneamente, si prevengono tutti i contribuenti che è già seguita eziandio l'alienazione al 3 ½ per 100 della tangente comunale del Prestito per le rate VII ed VIII, meno sempre le somme, che in tempo utile verranno sodisfatte dalle Ditte, cioè per la VII entro dicembre corrente, e per la VIII rata entro gennaio p. v.

Venezia 6 dicembre 1859

Il f. f. di Podestà, Cav. GASPARI

L'Assessore. Morosini. — *Il Segretario.* A. Gajo.

Se occorrano riforme nella nostra legislazione sulle acque, rispetto alla competenza e procedura delle relative questioni.

I.

× È nato ad altri il dubbio, che le nostre leggi relative al *diritto d'acqua*, non consuonino in tutto coll'organismo dell'Autorità giudiziaria ed amministrativa, ed alla legislazione civile, ora vigente. In particolare fu creduto esservi bisogno di stabilire concretamente, se e quali Autorità amministrative siano competenti a decidere le questioni d'acque fra privati, in cui trovisi involto eziandio l'interesse pubblico, e quale abbia da esserne la procedura.

La questione è della massima importanza, ove si rifletta di che utile immenso sono le acque per l'agricoltura, per l'industria e per la facilitazione delle comunicazioni; e qualora si consideri, chè nel Veneto, presa una media proporzionale, si accordano ogni anno da 500 fra concessioni di acque, e commutazioni d'investiture e di usi; del che, nelle altre Provincie della Monarchia, non si ha eziandio la più lontana idea, perchè ivi *ignoti nulla cupido*.

Altre volte fu già discussa per lunghi anni, e tra le Autorità di queste Provincie e quelle centrali di Vienna, la questione di competenza tra il potere giudiziario e quello amministrativo, nelle cause miste dei diversi rami di servizio; ma nissuna diffinitiva deliberazione fu mai presa. Ora, l'argomento torna sul tappeto; e sebbene esso sia circoscritto, al presente, al solo *diritto d'acqua*, pure non cessa di essere del maggiore interesse.

Fu già chi scrisse dei *conflitti di competenza delle Autorità giudiziaria ed amministrativa, in materia di lavori pubblici*; e si operò di provare, che la vigente legislazione amministrativa è buona, e che non occorrono innovazioni, eziandio nell'oggetto delle acque.

E così è di fatto. La nostra legislazione nella soggetta materia, ha il suggello di più di mezzo secolo per sè; e il lungo uso ne ha dimostrato l'eccellenza. Quanto alla pratica, per dir vero, essa lascia non poco da desiderare; ma questo è un altro paio di maniche, nè degli errori di quella chi scrive qui si occupa.

Quando si parla di *diritto d'acqua*, s'intende per sè che si tratta della derivazione e condotta di quelle. Intorno a ciò, dispongono la legge 20 aprile 1804, e il Regolamento 20 maggio 1806 per le irrigazioni ed uso d'acqua per opificii ed altro.

Ma nè quella legge, nè il detto regolamento non contengono alcuna disposizione, che si possa dir contraria alla vigente legislazione civile.

È bensì vero che la legge 20 aprile 1804 stabilisce la servitù legale dell'acquedotto, che il Codice civile non conosce; ma quella servitù fu confermata colla Sovrana Risoluzione 17 giugno 1825, e quindi anche in questo non vi ha più discrepanza fra le due legislazioni.

Se la legge 20 aprile 1804 fissa che i terreni inferiori non possano ricusare di dar esito alle acque superiori; del che il Codice civile punto non parla: ciò costituisce una servitù naturale, che deriva dalla situazione dei luoghi, e che non ha bisogno della sanzione di alcuna legge. Anche in ciò dunque le due legislazioni non si contraddicono.

L'ultima prescrizione che porta la legge 20 aprile 1804 sulla condotta d'acque, è quella del suo articolo 55, che vieta di fare escavi, e di aprire sorgenti, e di fare altri simili lavori in vicinanza ai fiumi e canali, entro una distanza in cui possano nuocere a quelli od ai loro ripari. Questa disposizione è pienamente conforme al § 413 del Codice civile, che stabilisce lo stesso.

Esaminiamo ora il regolamento 20 maggio 1806. Di questo, accade qui di considerare i soli articoli 1 e 12, che trattano del fondo della materia, mentre gli altri espongono le norme di competenza e di procedura.

L'art. 1.° adunque determina, che *nissuno può derivare acque pubbliche, nè erigere opificii sulle medesime, senza l'investitura o la concessione del Governo.*

Per acque pubbliche poi esso Regolamento intende i fiumi, i torrenti e i canali pubblici, come si ha dalla intestazione del suo Titolo I.°, in cui sta l'articolo citato.

Il Codice civile all'incontro, al suo § 287, nomina quali beni pubblici i fiumi e le riviere, e non fa cenno di altre acque, ed in particolare dei torrenti e dei canali. Sembrerebbe adunque, che in questo particolare vi fosse di fatto una contraddizione fra esso Codice e Regolamento, circa al punto importantissimo della pubblicità delle acque.

Ma la contraddizione è più di apparenza, che di sostanza; imperciocchè le parole *riviere* e *torrenti*, nel linguaggio comune, si prendono non di rado promiscuamente, e si possono di leggieri considerar per sinonimi, eziandio in quello legislativo; nè in ciò è da ravvolgersi in troppo sottili distinzioni.

Quanto ai canali pubblici, di cui tocca pure il Regolamento 20 maggio 1806, essi sono tali eziandio nel senso del vigente Codice civile, se il loro uso è conceduto a tutti i cittadini. Che se sono semplici beni camerali o demaniali, che dir si voglia, non è contrario, ma anzi pienamente conforme altresì alla legge civile, s'è prescritto, che nessuno possa derivar acque eziandio da simili canali, o erigere opificii sui medesimi, senza il consenso governativo; perchè chi vuol far uso della cosa altrui, deve averne licenza dal suo padrone.

L'art. 12 dello stesso Regolamento 20 maggio 1806, permette *a ciascuno di escavare sorgenti nel proprio fondo, e condurle pel medesimo.* Ciò deriva dal diritto di proprietà, sancito dalla legge civile; e se quell'articolo vuole altresì che sia osservato il disposto dall'altro già ricordato art. 55 della legge 20 aprile 1804, e che siano salve le ragioni che possono competere al terzo, in ciò pure, lungi dal discordare dai dettami del Gius privato, li conferma ampiamente.

È noto, che altri ha voluto dare all'accennato art. 12 del Regolamento 20 maggio 1806, una interpretazione tutta *sui generis*, e che lo porrebbe di fatto in contraddizione colla legge civile; ma, lo replichiamo, della pratica noi qui non ci occupiamo.

È senza fondamento adunque il dubbio nato a taluno, che la nostra legislazione amministrativa sul diritto d'acqua, fosse discrepante da quella civile; chè anzi è dimostrato, che i principii d'una, sono pienamente conformi a quelli dell'altra; e non abbisognano perciò innovazioni.

Medesimamente non si può dire, che la legislazione sul diritto d'acqua ripugni al presente organismo delle Autorità amministrative e giudiziarie.

Certamente l'ordine di esse Autorità è presentemente diverso da quello ch'era a' tempi del già Regno d'Italia, sotto il cui reggime emanarono le nostre leggi sulle acque; ma che per ciò? Le leggi restarono le stesse, ed esse non si possono naturalmente applicare, che con quegli ordini che vi sono attualmente; chè di nuovi ed appositi per le acque, non se ne vorranno certo creare.

Nè in ciò, parlando in genere, vi può essere alcuna confusione; perchè la competenza e la giurisdizione delle singole Autorità, così giudiziarie, come amministrative, è determinata anche oggidì da leggi speciali, o da norme generali; e tutto quindi è affare di semplice applicazione.

In particolare, quanto alla competenza giudiziaria, le leggi italiche parlano sempre in genere dei *Tribunali civili*; sotto la quale espressione s'intende qualsiasi Autorità giudiziaria, sia essa un Tribunale, una Pretura, o qualsivoglia altro Giudizio. Quelle leggi adunque non ripugnano per nulla alla presente organizzazione giudiziaria; perchè si possono applicare anche oggigiorno alla lettera, senza punto alterarle.

Rispetto a quelle amministrative, maggiori furono le mutazioni, che nacquero nella loro organizzazione sotto il presente reggime, circa al governo delle acque: ma di ciò terremo parola un'altra volta, allorchè ci faremo a rispondere, il meglio che potremo, al di sopra proposto quesito, se e quali Autorità amministrative siano competenti a decidere le questioni d'acque fra privati, in cui trovisi involto eziandio l'interesse pubblico, e quale abbia da esserne la procedura.

Bullettino politico della giornata.

Nulla d'uffiziale ancora intorno al Congresso: le notizie estrauffiziali sono raccolte dall'*Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* dell'8, che riferiamo più sotto; ed altre e diverse ne aggiunge il nostro corrispondente di Vienna, alle cui lettere rimettiamo i lettori. Le une servono alle altre di contrappeso e riscontro.

Quanto a' giornali di Parigi, troviamo su quest'argomento nel *Journal des Débats* un'analisi del dispaccio, indirizzato dal conte di Rechberg, in pari tempo che la lettera d'invito al Congresso, a tutte le Potenze, chiamate a parteciparvi. Quell'analisi è desunta dal *Giornale di Dresda*, e per questo la riproduciamo, però come documento, e senza farci mallevadori della sua esattezza. La *Presse* spicca il seguente brano ad una corrispondenza della *Gazzetta del Weser*, in data di Vienna 3 dicembre: « La questione del « canale di Suez non verrà trattata al Con- « gresso, più che quella della revisione del « trattato di Parigi del 1856. La Francia ha « ceduto su questi due punti, dopo essersi « convinta che l'Inghilterra non partecipe- « rebbe al Congresso se non a queste con- « dizioni. Sembra certo, d'altra parte, che « questa abbia promesso di non ispalleggiare « la politica d'annessione della Sardegna. As- « sicurasi che, principalmente in riguardo di « tal promessa, l'Austria abbia ritirato la sua « protesta contro la reggenza del sig. Bon- « Compagni. » E ben inteso che riproduciamo anche questo brano colla riserva medema che l'analisi sopraddetta: in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci. Altra voce, e questa troviamo registrata nella *Patrie*, è che l'invito, indirizzato dall'Austria al Gabinetto di Berlino, porti che il Congresso si adunerà il 5 gennaio; ma la *Patrie* stessa vi contrappone l'asserzione dell'*Ost-Deutsche Post*, giusta cui le formalità preliminari potrebbero ritardare di due o tre settimane l'apertura di quell'assemblea diplomatica. E siccome la *Patrie* non confuta l'asserzione del giornale di Vienna, par ch'ella inclini a convenire nell'opinione di esso.

Un altro giornale di Parigi, citato senza nominarlo dal *Journal des Débats*, si occupa della pratica, fatta, a quanto sembra, dalla Confederazione elvetica, per domandare la sua ammissione al futuro Congresso. A sostegno di tal pretensione, le Autorità federali avrebbero, come dicemmo, fatto pervenire a tutte le Potenze, che presero parte al Congresso di Vienna, un lungo memoriale, inteso a chiarire le relazioni, che corrono, in virtù dei trattati, tra la Svizzera e la Savoia. Si suppone a Berna, dice quel giornale, che nelle discussioni, cui dee dare argomento il nuovo ordinamento dell'Italia, la situazione delle Provincie dello Sciablese e del Faucigny, di cui i trattati guarentirono la neutralità a pro' della Svizzera, potrebb'essere rimessa in questione. A mantenere tal situazione e preservare i suoi diritti da ogni lesione, la Svizzera avrebbe manifestato il desiderio d'essere udita in Congresso. Ma, giusta il medesimo giornale, niente autorizza a pensare che le Potenze, le quali stanno per radunarsi, siano disposte a rimettere in questione i diritti della Svizzera ed a recare la più lieve lesione alle garantie, sancite dai trattati a favor suo. E però il reale motivo della pretensione, accampata dalla Confederazione svizzera, non si dovrebbe scorgere nelle considerazioni, uffizialmente allegate dal Governo federale, vale a dire nei pericoli, che correr potrebbe la neutralità svizzera e quella dello Sciablese e del Faucigny. Quel motivo è a cercarsi altrove, e sarebbe possibile trovarlo nelle apprensioni, che la Svizzera potè concepire a cagion delle voci, per altra parte assai poco fondate, che furono sparse intorno alla cessione della Savoia alla Francia. Siffatta opinione apparisce giustificata dal passo del memoriale, in cui è detto « che la neutralità della Svizzera assicura alla Confederazione la facoltà di aver voce in capitolo, ove si tratti di modificazioni nelle relazioni di sovranità della Savoia. » A noi, conchiude il *Journal des Débats*, basta accennare la pretensione, posta innanzi dalla Confederazione elvetica, e la nuova questione, ch'essa promuove. Valutare e risolvere tal questione appartiene al Congresso.

Il Governo russo si occupa in questo momento a modificare la legislazione sulla censura. Tratterebbesi soprattutto, secondo il giornale *Le Nord*, di piantar la censura su basi legali, e di far isparire il sistema d'arbitrio, che regge tale materia. Il Governo si proporrebbe d'indicare i punti, che gli scrittori non dovranno toccare, e di lasciare pel resto una maggiore larghezza alla discussione pubblica. Più diffusi particolari alla rubrica rispettiva.

La *Patrie* del 9 accompagna colle seguenti osservazioni la notizia del tristo fatto di Palermo:

« Il telegrafo ci recò ieri la notizia d'un assassinio, commesso a Palermo nella persona del direttore generale della polizia in Sicilia. Sappiamo anticipatamente qual profitto cercheranno di trarre da tal delitto i nemici dell'Italia.

« C'è una grande sventura nella storia de' partiti: e' sono sempre pronti a calunniarsi gli uni gli altri, a ad associare la responsabilità di tutti al delitto d'un solo o d'alcuni.

« Nel 1815 l'opposizione liberale, in Francia, diceva: Il partito regio assassinò il maresciallo Brune.

« Nel 1820, il partito regio usava questo celebre detto: Conosco la mano, che spingeva la mano di Louvel; la è un'idea liberale.

« Ne' due casi, la menzogna e la diffamazione erano le stesse. L'assassinio non è di nessun partito. Il giorno, in cui un'Associazione qualunque d'uomini politici patrocinasse un assassinio, ella non sarebbe più un partito, sarebbe una masnada.

« Anche noi conosciamo la mano, che teneva e spingeva il pugnale di Palermo: la è la mano d'uno scellerato. »

Si leggerà a suo luogo una corrispondenza della *Patrie* stessa da Napoli, la quale dà i particolari del misfatto

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance Belge* dell'8 corrente:

« L'adesione di tutte le grandi Potenze al Congresso è ormai ottenuta. Quella della Russia, la sola che ancor si attendeva, è giunta ieri a Parigi. Il Portogallo ha pur fatto ieri annunziare al Governo francese ch'ei si farebbe rappresentare al Congresso.

« La risoluzione, pigliata dal Gabinetto inglese, di nominare lord Cowley a primo rappresentante della Regina, aveva fatto dubitare un istante che le altre Potenze si facessero rappresentare dai loro ministri degli affari esterni. Ma sembra che l'esempio della Gran Brettagna non debba essere imitato; almeno si continua ad assicurare che il principe Gortschakoff, il sig. di Rechberg ed il sig. di Schleinitz rappresenteranno la Russia, l'Austria e la Prussia.

« L'articolo del *Morning Post*, che abbiamo ieri analizzato, ed in cui quel giornale ripeteva, almeno per la ventesima volta, che l'Inghilterra persisterà, nel Congresso, a sostenere la necessità di far diritto ai voti espressi dalle popolazioni dell'Italia centrale, quell'articolo è avvalorato e compiuto dalla nostra corrispondenza di Londra. Essa afferma che il Gabinetto di Saint-James pigliò le sue garantie per assicurare il trionfo del principio di non intervento; essa aggiunge che, se quel principio fosse respinto, l'Inghilterra non si limiterebbe a protestare contro una decisione, che sarebbe contraria alla condizione della presenza del suo plenipotenziario al Congresso. Noveriamo codeste asserzioni a semplice informazione, come l'altr'ieri abbiamo noverato i commenti del *Times*, che sembravano autorizzare, se non un'opinione contraria, almeno la supposizione che l'Inghilterra temesse uno scioglimento sfavorevole ai voti dell'Italia, e ch'essa pigliasse le sue disposizioni per non aver a sopportar la responsabilità. (*V. il nostro carteggio di Vienna.*)

« Innanzi alla politica così spiccata, che la prima delle due versioni attribuisce all'Inghilterra, la voce sparsa, in regioni ordinariamente bene informate, che la Russia e la Prussia avessero indirizzato una Nota collettiva al Governo britannico, per protestare contro il sistema di non intervento nell'ordinamento degli affari italiani, che l'Inghilterra vuol far prevalere. Giusta informazioni attinta a buona origine, crediamo di poter affermare che il fatto non è esatto. Non v'ebbe veruna protesta, nè da parte della Russia, nè da parte della Prussia. Le disposizioni dei Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino non sono note.

« La *Gazzetta piemontese* annunzia uffizialmente la nomina del sig. Des-Ambrois come ministro di Sardegna a Parigi, in sostituzione del sig. marchese Pes di Villamarina. Vuolsi aggiungere che questa nomina non implica ancora assolutamente pel sig. Des-Ambrois la missione di rappresentare il suo Governo al Congresso, come primo plenipotenziario. Il sig. conte di Cavour non è ancora assolutamente scartato. Una delle nostre lettere di Parigi dice pur oggi che il Re Vittorio Emanuele aveva scritto all'Imperatore Napoleone che, rinunziando di affidare al suo antico primo ministro la cura di rappresentarlo al Congresso, egli farebbe ad un'augusta amicizia un sacrificio grandissimo e dolorosissimo, l'ultimo ch'egli potesse imporsi; ma altre informazioni pretendono che, non avendo la Francia, insistito sulle osservazioni contro la scelta del sig. di Cavour, il Gabinetto di Torino siasi risolto ad eseguire le sue prime intenzioni. (*V. il succitato carteggio di Vienna.*)

« Le nostre lettere di Madrid, e quelle che si ricevettero a Parigi, si accordano nel dire che gli scontri, accaduti tra l'esercito spagnuolo d'Africa e i Mori, sono più gravi, che non si credesse dapprima. Esse comprovano inoltre che la guerra intrapresa dalla Spagna presenta più gravi difficoltà, che non si fosse preveduto, mentre i provvedimenti, pigliati dall'Amministrazione militare pel vettovagliamento del corpo di spedizione lasciano molto a desiderare.

« I giornali inglesi non mancarono di predir tutto ciò, ed oggi pure, il *Morning Post* palesa il rammarico di vedere la Spagna impegnata in una guerra, nella quale, a suo parere, essa non potrà guadagnare se non molto poco, mentre si arrischia a perder molto del suo prestigio. Codesta guerra, giusta l'interprete di lord Palmerston, fu incominciata sconsideratamente, ed il Gabinetto di Madrid, prima di correre alle ostilità contro l'Imperatore, il quale è un Autocrata più assoluto dello Czar di tutte le Russie, e che può, senza difficoltà e quando gli piaccia, ordinare una leva in massa, avrebbe dovuto ricordarsi che Carlo V perdette trecento anni fa, in una guerra intrapresa contro il medesimo popolo, la sua flotta ed il suo esercito. Il giornale inglese predice che gli Spagnuoli avranno a lottare in Africa contro le piogge, le febbri, il cholera, e forse la fame, e finalmente contro difficoltà innumerabili d'ogni qualità, senz'avere in prospettiva splendide gesta, egli spera, per conseguenza, che la Corte di Madrid porrà termine nel più breve tempo possibile alla spedizione in Africa testè incominciata.

« Una quindicina di giorni fa, un dispaccio telegrafico, che dava notizie di Batavia dei primi d'ottobre, ricevuto dall'*Agenzia Reuter* di Londra, presentava come assai trista la situazione delle Indie neerlandesi. Il governatore generale delle colonie, sig. Pahud, aveva dovuto, giusta, quel dispaccio, domandare la sua sostituzione, in conseguenza dello stato deplorabile della sua salute. Il nostro corrispondente dell'Aia ci fe' tosto sapere che le lettere della medesima data, giunte colla valigia di terra, tacevano affatto circa il fatto accennato dal telegrafo. Appresso ei ci die' spiegazione di quell'asserzione. La fu un'invenzione del giornale di Batavia, il quale verrà inquisito per delitto di stampa.

« Un altro nostro corrispondente, il quale può essere benissimo informato, conferma tutto ciò

che ci ha scritto il suo collega dell' Aia. La salute del sig. Pahud nulla lasciava desiderare, ed il suo Governo non pensava se non a terminare gli apprestamenti per la seconda spedizione contro Boni.

« Oggi l'*Agenzia Reuter* ci trasmette nuove notizie di Batavia, in data del 26 ottobre, giusta le quali si temeva a Giava una generale sommossa degl'indigeni, in conseguenza di alcuni provvedimenti, dati per la spedizione suddetta. Riproduciamo queste notizie (*V. la Gazzetta d'ieri*), perchè altri giornali le riceveranno e le pubblicheranno; ma le riteniamo almeno per assai esagerate. Lettere di Giava, dall'interno dell'isola, dei primi d'ottobre, che ci stanno dinanzi, non lasciano prevedere nulla di simile; esse provano, per lo contrario, assoluta sicurezza e tranquillità.

« Ignoriamo quali informazioni riceva l'*Agenzia Reuter*, ma potrebbe darsi che quelle voci, false e spaventatrici, smentite perentoriamente dai fatti, fossero destinate a servire a combinazioni ostili al Governo olandese, od almeno ai suoi agenti colonarii. Avvertasi che codeste osservazioni concernono la situazione dell'isola di Giava, e non quella di Borneo, per la quale ci mancano i mezzi di riscontrare la verità.

« L'*Hungarian* entrò, mercoledì, nel porto di Liverpool colla valigia di Nuova Yorck del 25 novembre. Le notizie politiche presentano poca importanza. Il generale Scott ha inviato al governatore Douglas una comunicazione per porgli un accomodamento della vertenza di San Juan, il quale sembrava presentare alcune probabilità d'essere accettato.

« Si ricevette a Liverpool un dispaccio di Messico del 2 novembre, il quale annunzia che bastimenti a vele inglesi, mentre entravano nel porto di San Blas, carichi di mercanzie de'sigg. Baron e Forbes a Tepic, furono sequestrati per ordine di Coronadas. Il capitano del bastimento da guerra inglese l'*Amethyst* domandò nel medesimo istante la restituzione del bastimento sequestrato. A quella domanda fu risposto con preciso rifiuto. Il capitano mise in mare le barcacce, ed ordinò che si facessero uscire dal porto i bastimenti sequestrati.

« La cittadella sparò contro una delle barcacce dell'*Amethyst*, il quale rispose con vigore. Le barcacce risalirono il fiume, nel quale stavano ancorati i bastimenti sequestrati, e riuscirono, dopo qualche resistenza, a sottrarli al fuoco della cittadella di San Blas. »

Il *Giornale di Dresda* dà l'analisi seguente del dispaccio del conte di Rechberg, che accompagnava l'invito al Congresso (*V. il Bullettino*):

« L'opera di pace di Zurigo, cui deve coronare il Congresso, modifica alcune disposizioni essenziali de'trattati di Vienna, e per questo motivo l'Austria insistette particolarmente acciocchè tutte le Potenze, che sottoscrissero l'atto del 1815, fossero chiamate al nuovo Congresso.

« L'equità di codesta domanda fu riconosciuta altresì dalla Francia, e si può sperare che gli altri Governi riguarderanno la cosa dal medesimo punto di vista. Se pare indispensabile di ammettere anche i plenipotenziarii di Roma, della Sardegna e delle Due Sicilie, il rispetto, dovuto ai diritti dei Principi, impone egualmente il dovere di non discutere oggetti, che toccano questioni vitali per Sovrani, senza udire i loro rappresentanti. Converrebbe dunque chiamare eziandio i rappresentanti della Toscana, di Parma e di Modena, tostochè que' paesi saranno rientrati in una situazione normale, che guarantisca la completa loro indipendenza.

« La prosperità dell'Italia non potrà essere fondata in forma durevole se non quando quel paese sarà protetto contro gli assalti incessanti, che lo spirito rivoluzionario indirizza contro l'edifizio dell'ordine sociale e religioso. A ciò, si richiederanno istituzioni, che rassodino insieme ed i troni e la prosperità dei popoli.

« La ristorazione dei Principi, espulsi da fazioni, si presenta come il primo oggetto da conseguire, e così pure la simultanea ristorazione dell'autorità del Papa sulle Provincie insorte. Poi si potrebbe fondare una Confederazione, modellata sulla Confederazione germanica, e la cui organizzazione sarebbe una faccenda interna delle Potenze italiane.

« Principii identici animerebbero tutte le Potenze, cui sta a cuore di proteggere l'ordine contro pericoli minaccevoli; d'altra parte, sarebbe conveniente di escludere dalle deliberazioni del Congresso ogni soggetto, che non abbia relazione cogl'interessi, di cui si è parlato. Un'estensione indefinita delle attribuzioni del Congresso potrebbe facilmente cagionare complicazioni.

« L'invito propriamente detto è simile a quello della Francia. Soltanto, dove s'invita i rappresentanti dell'Austria ad intendersi colle Potenze, presso alle quali ei sono accreditati, sul tempo e sul luogo del Congresso, vi è detto che il Gabinetto di Vienna desidererebbe di veder preferita Parigi, la quale, per la sua situazione centrale, sarebbe il luogo più conveniente pel Congresso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 *dicembre.*

S. M. I. R. A. si è degnata di impartire nel corso di questa mattina udienze private.

L'inviato prussiano presso l'imperiale Corte di Vienna, signor barone di Werther, in seguito alla notizia qui giunta circa alla morte del suo padre, si è recato ier l'altro per alcuni giorni a Berlino. Il trapassato era gran maresciallo della Corte prussiana, ministro di Stato fuori di servizio, ciambellano e cavaliere dell'Ordine dell'Aquila nera. (*O. T.*)

*Altra dell'*11 *dicembre.*

In questi giorni parlavasi ripetutamente di una Nota indirizzata dalle Corti di Russia e di Prussia in comune al Gabinetto di Parigi, la quale conterrebbe delle spiegazioni intorno al colloquio di Breslavia. Però sul tenore di questa Nota nessuno sa dire alcun che di positivo, e le versioni sul medesimo sono diverse, come quelle intorno allo scopo dell'accennato colloquio. Noi crediamo poter assicurare che una tale nota non fu inviata. All'incontro, rileviamo da buona fonte che il conte Kisseleff ed il conte Pourtalès furono autorizzati dai loro Governi a dare al conte Walewski eventualmente spiegazioni intorno al colloquio di Breslavia; il che è probabile che abbia avuto luogo. (*Oest. Zeit.*)

Leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Nel Congresso generale del Lloyd, tenutosi il 29 p. p., fu notificata una disposizione del Ministero di finanza, in data del 14 novembre, secondo la quale, in vista delle perdite sofferte e della circostanza che non può aver luogo un prospetto complessivo della situazione finanziaria se non dopo la conchiusione del bilancio del 1859, viene ordinato che si sospenda intanto il pagamento degl'interessi delle azioni pel 1.° gennaio 1860, e che l'ulteriore proposta in tale riguardo venga fatta soltanto nel prossimo Congresso generale, in base al risultato del bilancio pel 1859, da presentarsi per quell'epoca, e avendo il dovuto riguardo ai diritti dei possessori di azioni della prima emissione. Questa decisione fu intesa erroneamente da alcuni fogli esteri, nel senso che il pagamento degl'interessi del 4 per cento della prima serie delle azioni primitive dovesse esser fatto dipendere appena dalla deliberazione del Congresso generale, da tenersi nel maggio. Quest'opinione è del tutto falsa.

« Gl'interessi del 4 per cento delle azioni primitive, che sono guarentiti dalla Città di Trieste, *verranno pagati incondizionatamente*. Il pagamento venne *differito* sin dopo il Congresso generale, che ha luogo nel maggio, perchè dal bilancio risulterà forse la possibilità di pagare in brevissimo termine gl'interessi del 4 per cento di tutte le azioni, e, ciò accadendo, non si sarebbe ridotti nella necessità di far subentrare, a cagione d'un breve tempo, una differenza fra le azioni delle diverse emissioni; procedere, che tutt'i partecipanti hanno interesse di evitare, s'è possibile. » (*O. T.*)

Il *Giornale dell'I. R. Società dei medici*, di Vienna, riporta la somma degli ammalati trattati e curati negli ospitali dei *Fate bene fratelli* in Austria (Ordine degli Spedalieri, della Provincia tedesca dell'Ordine), i quali nell'anno amministrativo 1858-59 raggiunsero il numero di 13,514; dei quali 13,362 maschi, e 152 femmine (in Gorizia, Lettowitz, in Moravia, e Zebrzidowitz, in Gallizia). I più appartengono alla religione cattolica. Fra gli acattolici sono 24 greci, 488 protestanti, ed infine 109 israeliti. Furono licenziati guariti 11,773, e rimasero in cura 607. Morti sono 1134, e 539 trasferiti nell'Istituto dei convalescenti. Intorno a quest'ultima rubrica il suddetto giornale osserva: « Il grande numero di convalescenti, trasferiti in questo piccolo Istituto dei convalescenti di Vienna, prova l'importanza di tali Stabilimenti, come completamente degli Ospitali ordinarii, ed è propria ad incoraggiare a seguirne l'esempio. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 11 *dicembre.*

☐ Il tamburo del Congresso ha già chiamato a raccolta i giornalisti. Da Londra a Madrid lavorano d'ipotesi e di congetture, e lo spirito di giustizia vuole si dica che i periodici d'Alemagna non la cedono nella facoltà inventiva a'più reputati di Parigi e di Londra. Il Congresso però, con buona pace di coloro, che non si affidano nel di lui mandato, non si radunerà per decidere o proporre nuove misure riguardanti l'Italia, ma solamente per consultare il modo più ovvio onde eseguire quanto s'è concluso a Villafranca ed a Zurigo.

Intanto puossi fin d'ora asserire che le istruzioni del plenipotenziario austriaco saranno molto più larghe e favorevoli all'Italia, di quelle che il sig. Gortschakoff od altri per lui, riceverà da Pietroburgo. L'Austria è fermamente decisa a promuovere una Confederazione italiana, scorgendo in essa soltanto il modo per opporre una barriera all'elemento rivoluzionario; ma l'Austria vuole che questa Confederazione possa disporre dei mezzi necessarii per farsi rispettare in Europa, cioè d'un esercito ben disciplinato e d'una flotta numerosa e valente.

L'Inghilterra invece, che pur finge d'aver tanto a cuore l'indipendenza degl'Italiani, intavolò nelle ultime settimane trattative con varie Potenze d'Europa, onde ottenere preventivamente l'appoggio ad una proposta, che ella farebbe al Congresso, proposta diretta a fissare un limite alla marina italiana, in caso che la Confederazione si eseguisse: limite, che impedirebbe, credo, a Napoli ed Austria di accrescere il numero dei proprii vascelli di linea ed agli altri Stati di costruirne.

Quali sieno i timori dell'Inghilterra è facile indovinarlo. Le favorevoli disposizioni dell'Austria pel progetto della canalizzazione dell'istmo di Suez, la buona intelligenza de' due Imperatori cattolici, il tardo ma opportuno risvegliarsi della Spagna, la nuova attività che regna nei cantieri napoletani ed austriaci, accenna ad una tendenza dei popoli mediterranei, che poco consuona cogl'interessi della Gran Brettagna.

Ne' circoli viennesi intanto si passa il tempo, più che ad indovinare i futuri plenipotenziarii, a studiare più attentamente il gran cabalone della politica di Napoleone III, che vince di gran lunga quello pur celebre, inventato da Rutilio Benincasa; e si pretende sapere da fonte certissima che le ultime evoluzioni diplomatiche dell'Inghilterra abbiano persuaso il possente Monarca a ravvicinarsi con Napoli, e che fra le due Corti sia in corso una specie di trattato, col quale, in ricambio di certe riforme interne e di alcune concessioni doganali, la Francia assicurerebbe alle Due Sicilie il suo appoggio materiale e morale. Ciò non mi sorprende, poichè le storie provano come, per avere influenza in cima dello stivale, è d'uopo cattivarsi gli animi di chi comanda nel fondo di esso.

I giornali di Vienna, che avevano trovato alcun che da dire intorno la nuova legge addizionale sulla stampa, vennero con molto senno confutati in un succoso e logico articolo, comparso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; articolo che prova come il paragrafo quarto di quel decreto altro non faccia che dare i necessarii mezzi alle Autorità per raffrenare l'abuso, che in certi casi si potrebbe fare di notizie allarmanti e prive di fondamento. (*V. il N. d'ieri.*) A quell'articolo, replicò la *Presse* con una serie abbastanza lunga di osservazioni, senza però ottenere lo scopo propostosi di attenuare l'importanza delle ragioni addotte dall'articolo del foglio uffiziale.

Un articolo uffizioso, inserito nel *Giornale di Dresda* del 9 corrente, s'intrattiene con abbastanza prolissità intorno alle conferenze di Wirzburgo. Parla di molti risultati, che si ottennero, e non cela che, nelle quistioni più importanti, non fu permesso di nulla risolvere, mancando l'iniziativa delle due grandi Potenze germaniche. Alcune corrispondenze inserite in fogli prussiani ne informano come in quelle radunanze siasi anche parlato, e molto calorosamente, della condotta da tenersi dai medii a piccoli Stati tedeschi in caso che la guerra avesse di bel nuovo a scoppiare.

Avrete letto nei fogli come a Vienna, già da un mese, gl'incaricati dal Sommo Pontefice abbiano reclutato un battaglione di truppa estera, fra' nostri militi, che avevano ottenuto congedo. Ora posso assicurarvi che si attende alla formazione di due altri battaglioni, e gl'ingaggi hanno luogo a Meidling, poco distante dalla capitale, ove ogni giorno vengono accettate da 20 in 30 persone, che tosto si spediscono con mezzo ferroviario a Trieste, e di là ad Ancona sui battelli del Lloyd. Uno di questi giorni anzi un giovane conte recossi egli pure colà, arrolandosi cogli altri, e pagò a tutti generosamente da pranzo e da bere, se credere dobbiamo al *Fremdenblatt*.

Oggi avrà luogo l'ultima produzione del famoso pianista Dreischok, che riscosse dal pubblico viennese le più vive dimostrazioni d'aggradimento. Il violinista Wieuxtemps, degno e fortunato rivale, trasformò per suo conto quell'aggradimento in entusiasmo, e nel secondo concerto sorprese ognuno eseguendo con maestria impareggiabile la famosa *Sonata del Diavolo*, di Tartini, uno dei pezzi di più difficile esecuzione.

Il teatro della *Wieden* s'aprirà nell'aprile 1860 con opera italiana, diretta dal maestro Salvi, ma questa sarà speculazione tutt'affatto privata del sig. Salvi e d'altri azionisti. A tal proposito furono già scritturate le signore Lafon, Lagrua, Borghi-Mamo ed Alboni. Le necessarie trattative coll'Impresa del teatro ebbero fine ieri sera (giorno 10 corrente).

Altra della stessa data.

☐ Ad onta delle previsioni in contrario, si pretende oggi assicurare che S. E. il nostro ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, andrà a Parigi come primo plenipotenziario imperiale al Congresso. Quasi nello stesso tempo sappiamo che il rappresentante del Re di Sardegna sarà il cav. Des Ambrois essendo stata totalmente esclusa la candidatura di Cavour. In generale, si crede essere questa una nuova concessione, fatta dall'Imperatore Napoleone III all'Austria.

D'un altro successo può in oggi andar lieta la politica austriaca: d'avere cioè, persuasa la Francia a respingere qualunque tentativo per dare una rappresentanza nel Congresso all'Italia centrale.

Siano omai certi che il futuro rappresentante sardo a Vienna sarà il marchese Cantono; persona, che fu scelta apposta a tale incarico per essere insignificante e senza decise opinioni politiche.

Abbiamo a Vienna S. E. monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, e S. Em. il Cardinale principe di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, reduce da Gran.

L'ambasciatore francese conte di Moustier ci arriverà la settimana prossima da Berlino; ed in pari tempo si attende il primo segretario di quell'Ambasciata, conte di Mosbourg, che in questo momento trovasi a Parigi, incaricato di ricevere le ultime diffinitive istruzioni dell'Imperatore.

Oggi, da persona di solito ben informata, mi si notifica la notizia di una possibile dimissione del Principe Cuza, non solo, ma anche di Milosch, la quale avrebbe per scopo di formare della Rumunia e della Servia Granducati, da darsi a due Principi scelti tra due delle più cospicue Case regnanti d'Europa, togliendo que' paesi da ogni dipendenza ottomana. Comunico ai lettori quanto mi vien detto, ma colle debite riserve: chè, se c'entrasse il Tartaro di Sebastopoli, non vorrei io averne la colpa.

Oggi, alla Borsa, l'argento fè il 25 per cento d'aggio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *dicembre.*

Pare che la partenza per Firenze del commendator Bon-Compagni, governatore generale della Lega, sia procrastinata di qualche giorno. (*G. di G.*)

Il cavaliere Carlo Bunsen, segretario della Legazione prussiana in Torino, è stato dal Governo prussiano promosso alla dignità di consigliere di Legazione. (*O. T.*)

Milano 11 *dicembre.*

A tenore della tabella, annessa alla legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, la città di Milano, per ragione della sua popolazione, è divisa in sei Mandamenti. (*G. di Mil.*)

Ieri, verso le 5 pom., scoppiò alla cascina Ronchetto di Sopra nei CC. SS. di Porta Ticinese un incendio, a cui, chiamati, accorsero con cinque macchine i nostri pompieri, sotto la direzione del tenente Maggi, e con un'altra macchina sopraggiunta dal Comune di Locate; in ben sette ore d'assidua fatica, giunsero i lavoratori a domare l'elemento divoratore, che lasciava un danno di 10 mila lire, avendo consumato tutto uno stallone di non meno che quaranta braccia di fuga, nel quale eravi molta stramaglia e poco fieno. A conservar l'ordine sul luogo del disastro accorsero la guardia nazionale del borgo di S. Gottardo, e parecchie guardie di sicurezza. (*G. di Mil.*)

Un grande fatto dobbiamo registrare negli annali delle scienze fisico-meccaniche. Sulla strada ferrata da Tornavento a Sesto Calende, venne in questi giorni sperimentato un nuovo freno, il quale, nella sua massima semplicità e sicurezza, risolve uno dei più importanti problemi. Esso viene manovrato nell'identico modo, col quale si manovrano le vecchie *scarpe*. In quanto alla pressione, esercita l'identico effetto, ma raggiugne inoltre questi altri incalcolabili vantaggi, di non rodere, cioè, le periferie delle ruote, e d'imprimere ai carri un moto perfettamente equabile anche sulle più ripide pendenze. Esso discese dalla costa di Tornavento, che, è lunga più di due miglia, e colla rilevante pendenza del 23 per mille, tenendo da sè solo in briglia sette carri, ed imprimendo a tutti la velocità equabile di sei metri per ogni minuto secondo. Dalle ripetute prove si ha ogni lusinga per credere di poter anche frenare i convogli sulle ordinarie strade ferrate in uno spazio assai breve, e quindi evitare i fatalissimi scontri, che cagionano talvolta i più irreparabili danni. La invenzione e scoperta devesi al sig. prof. G. B. Toselli, bresciano, già noto alle scienze ed alle arti per altre importanti produzioni. (*Band. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ecco il carteggio della *Patrie*, accennato nel *Bullettino*:

« Napoli 3 dicembre.

« Il grande avvenimento della settimana è l'assassinio commesso domenica scorsa a Palermo, contro il sig. Salvatore Maniscalco, direttore del Ministero della polizia.

« Ecco i fatti, in tutta la esattezza, come mi vengono trasmessi da un testimonio oculare. Domenica scorsa, giusta la sua abitudine, il sig. Maniscalco si recava in carrozza, a 11 ore e mezzo, accompagnato da sua moglie e dai suoi due figli, ad ascoltare la messa al duomo. Sceso di carrozza, nell'entrare in chiesa dalla parte del monastero di Sant'Angelo, tenendo a mano suo figlio, e seguito da sua moglie e da sua figlia, il signor Maniscalco si accostò alla porta della chiesa per aprirla; in quel punto, un uomo del popolo, che da mezz'ora lo aspettava, se gli avventò addosso con un'arma in mano, e gl'immerse quell'arma fino alla guardia tra due costole, presso la spina dorsale; poi, l'assassino, precipitosamente fuggendo, calpestò il figlio del sig. Maniscalco.

« Il sig. Maniscalco gridò subito al suo servitore di arrestare l'assassino, il quale era già scomparso ne' viottoli vicini al duomo. Un sacerdote, il P. Maglio, ricevette nelle sue braccia il sig. Maniscalco; sostenuto da parecchie persone, egli fu trasportato nel monastero di Sant'Angelo, circondato dalla sua trangosciata famiglia.

« Prima di giungere al monastero, il signor Maniscalco aveva tratto egli stesso il pugnale dalla sua ferita; esso era mezzo fioretto, con un pezzo di legno per manico da un capo; le vesti del sig. Maniscalco, il suo pastrano grossissimo, avevano allentato la forza del colpo, che, diversamente, sarebbe stato mortale.

« Trasportato quindi all'Ospitale civico, si esaminò la ferita, la quale era tre dita profonda; siccome quella ferita non aveva dato se non poche gocce di sangue, i medici fecero applicare sanguisughe in gran numero, e, dopo alquante ore di riposo, il sig. Maniscalco fu ricondotto alla sua abitazione sopra una barella.

« Le ultime notizie affermano che il signor Maniscalco è fuor di pericolo. L'assassino non fu ancora arrestato. Palermo fu posta subito in istato d'assedio. Codesto attentato di omicidio produsse grande impressione, e generalmente lo si attribuisce a vendetta politica. Il sig. Maniscalco è un antico uffiziale di dragoni; egli occupa il grado di direttore della polizia fino dagli avvenimenti del 1848; era generalmente considerato come uomo integerrimo e d'ingegno superiore ai parecchi direttori di polizia, che si succedettero a Napoli da alcuni anni.

« Corre voce che il direttore delle dogane di Messina sia stato oggetto d'un attentato simile. Mi mancano informazioni positive per potervene assicurare.

« Giovedì scorso, ci fu Consiglio di ministri, sotto la presidenza di S. M., al Palazzo reale. Vi assistette, per la prima volta dopo la sua malattia, il duca di Satriano.

« Negli scorsi giorni, si diè una gran caccia nel podere di Licola, presso il lago Fusaro; quel bosco è pieno di cinghiali. I cacciatori non corrono verun pericolo; stanno appostati entro casotti, che rassomigliano a piccoli forti, e attendono tranquillamente il passaggio de' cinghiali, cacciati dai cani e dai picchieri. Riscosse gli onori di quella caccia S. M. la Regina, la quale uccise quattro cinghiali. Il Re ne uccise nove. A quella festa erano stati invitati parecchi grandi personaggi.

« Questa mattina, a sette ore, fu tenuto Consiglio straordinario in Palazzo, sotto la presidenza di S. M.

« Questa sera ci sarà grande festa di ballo presso S. A. R. il Principe di Siracusa. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, mediante il quale nei Licei della Toscana è istituita una cattedra di letteratura greca.

IMPERO RUSSO.

I deputati della nobiltà russa, che da tre mesi trovansi a Pietroburgo per dare schiarimenti alla Commissione di redazione presso il Comitato centrale dell'affrancamento dei villici, sono assai malcontenti. Essi pretenderebbero di costituirsi in corpo deliberante, dietro le cui decisioni la Commissione avesse a stendere il progetto di riforma. Il Governo, naturalmente, non vuol saperne di questa opposizione della classe nobile, la quale, dietro questo principio, potrebbe pretendere di metter mano a tutte le cose dello Stato.

Sotto la pressione di queste tendenze dei deputati, che potrebbero riuscire ad intaccare le attribuzioni dell'Autocrata, il Governo medesimo si occupa attivamente della esecuzione di molte riforme, per esempio la riorganizzazione della polizia, che d'ora innanzi non avrà più le attribuzioni dell'Autorità amministrativa e giudiziaria, l'organizzazione delle finanze, il regolamento dei passaporti, la riorganizzazione della Borsa e del Codice commerciale. Insomma la Russia è in un periodo convulsivo di transizione e di rigenerazione.

Sentiamo un gran difetto di spiccioli; il che si deve all'essere il valore intrinseco dei pezzi d'argento molto superiore al valor nominale. A questo proposito, s'è costituita una Commissione monetaria, che deve prendere le misure razionali per diminuire il peso d'argento contenuto nelle monete.

Sento che parecchie Case bancarie devono cessare i loro affari.

Si è decisa una diminuzione di dazio all'entrata del tè di Canton. (*Corr. Bullier.*)

Quando fu presentata all'Imperatore nel suo recente viaggio a Pskow, la nobiltà del Governo, S. M. le diresse il seguente discorso:

« Da molto tempo desiderava di venirvi a visitare. Signori miei, mi rallegro moltissimo che mi fu dato finalmente di appagare un tale desiderio. In ogni tempo la nobiltà fu pronta a seguire volonterosa gli eccitamenti imperiali, ed io pure mi sono rivolto a lei con piena fiducia. Colla stessa fiducia mi rivolsi a voi, signori, anche nella questione dei contadini, e vi ringrazio, che voi pure, ad esempio degli altri, abbiate corrisposto al mio appello. Ora andate incontro alla soluzione di tale questione, ed io spero che risponderete al suo compimento colla stessa fiducia con cui mi rivolsi a Voi, nel pieno convincimento che queste cose verranno terminate a reciproca sodisfazione d'ambe le parti, in modo che gl'interessi della nobiltà rimangano possibilmente assicurati, e nello stesso tempo sia effettivamente migliorata la condizione dei contadini. Sono convinto che giustificherete appieno la mia fiducia in voi. »

Nel giorno seguente, quando i marescialli della nobiltà furono a prestare omaggio all'Imperatore prima della sua partenza, e a ringraziarlo per avere assistito al ballo dato la sera antecedente, egli ritornò sul discorso del giorno prima, dicendo:

« Vi ringrazio per la vostra lieta accoglienza, e mi rammenterò sempre con piacere la serata a cui ieri assistetti. Pensate però ancora, o signori, alle mie parole d'ieri; sono convinto della vostra fiducia in me, ed io ripongo in voi eguale fiducia. Siate sicuri che i vostri interessi mi stanno a cuore. Spero che con forze comuni e coll'aiuto di Dio, raggiungeremo in questo oggetto lo scopo desiderato pel bene generale. Vi prego di non prestar fede ad erronee interpretazioni, con cui si vuole indurvi in errore, ma di credere soltanto a me ed alla mia parola. »

Un corrispondente del *Nord* scrive da Pietroburgo quanto segue:

« La quistione della censura sembra finalmente risolta. A quanto si dice, la censura sarebbe interamente staccata dal Ministero a parte, chiamato Sezione quinta della Cancelleria particolare di S. M. A presidente si preconizza il barone Modesto Korff.

« L'Ufficio della vecchia censura cessa per tal modo di esistere. Lo scopo dell'istituzione è d'introdurre la legalità in tutte le questioni di tal genere. Sino ad oggi, esse erano sommesse all'arbitrio personale degli impiegati. Un censore illuminato aveva facoltà di esser largo e corrivo, ma ad una mente ristretta era ugualmente lecito di proibire quanto non le andava a grado.

« Colla nuova legge vanno ad essere determinati i punti, che non ponno essere trattati e discussi (religione, principii fondamentali dello Stato, e moralità); per tutto il resto, la stampa avrebbe la maggiore larghezza.

« Speriamo che in pari tempo si aboliscano le *censure speciali*, le quali pesano tanto sulla nostra letteratura, e soprattutto sulla stampa quotidiana, e che pei delitti di stampa s'introduca una legislazione legale e regolare. »

Scrivono alla *Wiener Zeitung* dal Regno di Polonia, in data del 4 dicembre:

« Si può attendere che dopo finita la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia che si sta costruendo sollecitamente, il passaggio fra le due città aumenterà molto, e particolarmente che i molti viaggiatori provenienti da Pietroburgo preferiranno questo giro al viaggio di mare, ed anche alla strada di Königsberg. In fatto, già ora, sebbene sia ancora lontana dal termine perfin la metà della strada ferrata, lunga 172 miglia, si osserva in Varsavia un movimento maggiore.

« Anche in quest'autunno è seguito eziandio nella Polonia uno scambio dei reggimenti nelle città di guarnigione, però senza aver cagionato un notevole mutamento nella disposizione delle truppe finora vigente; segnatamente la Polonia ha di guarnigione, come in passato, dei reggimenti di ciascuno de' 3 primi corpi d'esercito, mentre le altre parti delle truppe di questi corpi rimangono nelle antiche Provincie polacche, colle Stazioni principali a Vilna, Kamenez e Kiew.

« La prossima leva militare avrà luogo nel Regno probabilmente entro la prossima primavera, secondo il nuovo *ukase* di coscrizione. »

IMPERO OTTOMANO.

Ci scrivono da Antivari 4 dicembre: « Il piroscafo elleno *Omonia*, che dovea venire da Corfù venerdì passato, non giunse ancora a questa parte. Ieri ed oggi arrivarono da Scutari più di 60 cavalli ed altrettanti individui per ricevere alcuni esiliati Scutarini, autori della sommossa e demolizione del Seminario cattolico di Scutari, i quali, a quanto si dice, ebbero l'amnistia, e si attendono domani o col piroscafo austriaco, o coll'ellenico. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti cenni biografici sui principali capi della cospirazione turca del 17 settembre scorso:

« Sceik Achmed, a quanto si crede, è nato nella Provincia di *Suleymaniè* ed ha 46 anni. Venne a Costantinopoli nell'età di 12 anni, e trovavasi nell'ultima guerra all'armata imperiale dell'Anatolia e di Batum. Dopo tornato nella capitale, abitava dapprima nella camera dello scrittore presso la moschea di Osmanie, poi passò nel *Medressè* (seminario del sultano Bajazet), e fu quivi ch'egli incominciò le sue mene criminose. Le sue confessioni, durante l'ultima inquisizione, si riducono a ciò. Quando si vide deluso nelle sue aspettative circa al conferimento d'eguali diritti, secondo il diritto e l'esigenza dei tempi, a tutti i sudditi dell'impero, questione da lui erroneamente giudicata, intraprese la formazione d'un'associazione, la quale, secondo lui, doveva avere per iscopo di far conoscere il vero senso delle sacre leggi contenute nel Corano; in essa non voleva accolta nella società nessuna persona di mal costume; ma soltanto Ulema, e a questi voleva spiegare le sue idee. Sceik Achmed non volle mai convenire dei suoi progetti omicidi asseriti unanimemente, anche in sua presenza, da tutti gli altri congiurati. Pure fu lui che progettò per primo il piano di tutta la congiura, e combinò tutti i mezzi per farla riuscire in unione ad Hussein-pascià, Aarif-beì, il maggiore Nassimbeì e consorti, ed associò alla congiura varie persone, sotto il nome di *Fedayis*, che significa *Volontarii decisi a tutto*, che dovevano essere impiegati come stromenti pei progettati omicidii.

« Egli fece apporre agli affigliati il loro suggello sotto ai patti, scritti e redatti per la maggior parte di sua mano, ed è facile a comprendersi, come quei volontarii da lui accettati, e che non erano in istato di discutere sul codice sacro, o intendere qualche cosa dell'amministrazione dell'Impero, od avere spirito bastante per apprezzare la riuscita del progetto, non potevano quindi essere impiegati che come stromenti per l'omicidio, e s'obbligarono e si dichiararono pronti a sacrificare la loro vita in caso di bisogno.

« L'asserzione quindi di Sceik-Achmed, di non aver avuto l'intenzione d'imprendere nessun attentato, ma soltanto di porre in attività il sacro Codice, non merita alcuna fede.

« Mentre però, da un lato, molti fra' congiurati constatarono l'esistenza di progetti omicidi, e tutt'i mezzi posti in opera per effettuarli; dall'altro, lo Sceik stesso confessò, ch'egli ne fu il motore, e si teneva obbligato a sagrificare la vita per la riuscita. Siccome però è provato inoltre che tutto quanto doveva combinarsi e stabilirsi dall'associazione, di cui, secondo la sua propria confessione, era capo e fondatore, poteva aver luogo soltanto secondo la sua opinione e colla di lui approvazione; siccome poi tutt'i congiurati asserirono in sua presenza, ch'egli trattava giorno e notte coi suoi complici sul modo, con cui dovevansi commettere gli omicidii delle vittime designate; siccome dapprima egli aveva estesamente dichiarato in un atto, che portava il suggello di tutt'i congiurati, ma che fu poi lacerato, tutta la portata del complotto, secondo le confessioni dei congiurati, non v'ha dubbio alcuno che lo Sceik Achmed fosse il fondatore, e il condottiero d'una cospirazione, la quale doveva cominciare coll'assassinio, e dar quindi luogo ad un massacro di Musulmani, che avrebbe piombato l'Impero Ottomano in pericoli incalcolabili.

« Per tutto ciò, lo Sceik Achmed fu dichiarato come appartenente alla prima categoria dei colpevoli.

« Il generale di divisione Hussein-pascià, circasso, era, secondo le confessioni unanimi degli altri congiurati, uno dei fondatori e conduttori della cospirazione. Egli l'appoggiava coll'opera e col denaro. Condotto dalla Romelia a Costantinopoli, dichiarò all'udienza quanto segue:

« Da circa 5 mesi furono fatte aperture da parte dello Sceik Achmed e di Giaffer-pascià, onde porre in atto le prescrizioni del sacro codice, e l'introduzione di generali miglioramenti, ed animato dal desiderio di vedere compiute queste cose, patteggiò con loro, e discussero uniti sui mezzi di ottenere tale scopo. In una radunanza tenuta in sua casa, ed alla quale, oltre quei due, prese parte anche Aarif-bey, il quale condusse seco il muftì Bekir-effendi e Kurschid-effendi, si trattò in sua presenza sul modo come si dovevano togliere dalla via alcune persone, onde assicurare la riuscita dell'impresa. Egli stesso enumerò le molte difficoltà ed i pericoli che poteva indurre il versamento di sangue, tanto nell'interno che all'esterno; egli dichiarò essere animato dalle stesse intenzioni degli altri congiurati ivi presenti; ma che desiderava evitare lo spargimento di sangue, e che devesi al suo consiglio se allora non iscoppiò il complotto. Le asserzioni dei congiurati però coincidono con questa deposizione. Essi dichiarano che lo Sceik Achmed abbia a lui dichiarato dapprima, essere entrambi in dovere di procurarsi associati, e formarsi un partito, e che i membri, che già facevano parte della congiura, abbiano prestato giuramento in casa di Hussein-pascià. Che Aarif-bey abbia composto i proclami, secondo le sue indicazioni, in opuscoli, sotto forma di storia,

diretti agli ambasciatori, al patriarcato ed al popolo, che dovevano spargersi nel giorno della rivolta.

« Fu nella casa di Hussein, che certo Chosayb ebbe l'incarico di arrolare molti Circassi per commettere gli assassinii, e fu colà che si stabilì il modo di condurre ad effetto tali opere diaboliche. Hussein si obbligò dinanzi a' suoi complici di giustificare l'impresa avanti alle Potenze esterne. Hussein-pascià inoltre, qual generale di divisione turco, trovavasi in posizione di potere meglio d'altri giudicare delle condizioni del Governo e dell'Impero, e sarebbe stato suo dovere di preservare da ogni attacco l'ordine pubblico e le leggi; ed invece fu egli fondatore e promotore di così colpevole complotto; essere lui divenuto, a cagione del suo rango, l'anima e la forza di quello, per cui la sua colpa viene tanto maggiormente aggravata.

« Per ciò tutto, Hussein-pascià fu dichiarato come appartenente alla prima categoria dei colpevoli. »

INGHILTERRA.

Londra 6 dicembre.

L'Ammiragliato pubblicherà, fra pochi giorni, un nuovo Regolamento pel servigio navale, inteso ad applicare a questa parte delle forze del paese le disposizioni concernenti le pene corporali, che furono recentemente approvate pegli *horse guards*.

Ieri si fecero preparativi pel viaggio della Corte da Windsor alla residenza marittima di Osborne, alle dieci e mezzo della mattina; ma varii dispacci telegrafici, giunti nella mattina stessa, indicavano il mare agitato, e furono inviati al Palazzo. La partenza fu dapprima differita al mezzogiorno; ma, avendo il vento continuato a soffiare con violenza, e il mare mantenendosi nel medesimo stato, fu deciso di protrarre la partenza fino a che lo stato del mare permettesse di precisare l'istante.

Annunzia l'*Express* che il Parlamento delle Isole Ionie, che fu prorogato durante l'ultima tornata, e doveva radunarsi nel dicembre a Corfù, sarà aggiornato di nuovo dal lord Alto Commissario, in appoggio a quella clausola dello Statuto, che attribuisce alla Regina un tale diritto, L'Inghilterra non vuole che, durante un Congresso, che dovrà deliberare sul valore del voto popolare, sia aperto l'adito alle Isole Ionie di manifestare i loro desiderii. *(Lomb.)*

A Londra venne eretta da poco una statua colossale di bronzo al celebre compositore Felice Mendelsshon Bartholdy. La statua ha otto piedi di altezza senza il piedestallo, è opera di Carlo Bacon, e fu disegnata ed eseguita dietro il busto e un ritratto, che meglio portavano improntate le fattezze del maestro. *(Pers.)*

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 4 ricordano la voce assai divulgata che l'esercito spagnuolo nel Marocco sia affetto di dissenteria, e anzi da cholera; ma l'*Espana* confida che la notizia sia falsa, o almeno esagerata, ammettendo tuttavia che i disagi già sofferti possano aver prodotto morbi, e raccomanda caldamente che siano fatti tutt' i provvedimenti, che l'esperienza dimostrò utili nella guerra della Crimea.

La Correspondencia di Madrid assicura che a Cadice si sta formando un secondo corpo d'armata, che sarà mandato come riserva ad occupare le anteriori posizioni del generale Zabala.

FRANCIA.

Parigi 8 dicembre.

Riferiscono i giornali di Tolosa che il maresciallo Niel è partito colla moglie per Parigi, ove presederà una Commissione, istituita nel Ministero della guerra per la difesa del litorale francese. L'*Algérie Nouvelle* riferisce che il Governo ha in pensiero di fortificare i porti dell'Algeria ed anzi ha destinato a tal uopo da 12 a 14 milioni di franchi. Pare che sia stato scelto come luogo di concentramento della flotta franco-algerina il seno di Bugia, dove, oltre la comodità dell'ancoraggio, saranno protette da valide opere di fortificazione. Anche Algeri, Philippeville e Bona saranno fortificate.

Da una Memoria presentata al Consiglio generale dal prefetto della Senna, per l'apertura della sessione del 1859, risulta che le nuove costruzioni, fatte nella città di Parigi, sorpassano di molto il numero delle case demolite, e ch'esse sono generalmente d'una capacità maggiore delle altre. In fatti, 724 case sono state abbattute nel corso del 1859, mentrechè 1430 ne sono state edificate.

Il perimetro di Parigi, limitato fra le presenti barriere, è di 3288 ettari, con 1,174,346 abitanti. Quello di Parigi, esteso fino alle fortificazioni, comprenderà 7,088 ettari, con 1,525,942 abitanti.

La somma delle demolizioni dal 1852 al 1859 presenta la cifra di 4349, e quella delle nuove costruzioni ascende a 9617, cioè a dire, 5268 ricostruzioni di più nel periodo di sette anni. Il numero delle locazioni soppresse con le prime è di 1625: il numero delle locazioni create con le seconde è di 2179.

Volendo conoscere la cagione dell'aumento progressivo de' fitti, bisogna cercarla nell'accrescimento della popolazione e nella natura delle case novelle, la cui costruzione, più ricca e confortevole delle antiche, ha occasionato spese più forti.

La succitata Memoria conclude col dire, che la situazione del Dipartimento della Senna non è stata mai migliore. L'enorme arretrato di 15 anni sparisce, le risorse aumentano, e sono queste altrettante conquiste per le opere della pace. *(Persev.)*

Giorni sono doveva aver luogo a Parigi la vendita all'asta di una collezione, certo unica, di opuscoli e di giornali della rivoluzione. La giustizia venne a saperlo, e un ordine del Tribunale ne proibì la vendita. Il telegrafo trasmise tosto la notizia al di là dello Stretto, e la sera medesima un Inglese aveva comperata l'intiera raccolta senza nemmeno contrattarne il prezzo. La è una vera perdita per le biblioteche francesi. *(Idem.)*

Altra del 9 dicembre.

Un dispaccio da Marsiglia 8 corr. del *Nord* reca: « La questione del canale di Suez è ben avviata; il sig. Thouvenel e l'internunzio austriaco fecero pratiche per sostenere le querele del sig. di Lesseps. I rappresentanti delle altre Potenze aspettano istruzioni per agire nello stesso senso. Il sig. Bulwer ha conferenze segrete col Sultano e co' suoi ministri. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi il 9 dicembre:

« Si pretende che le ostilità contro i Cocincinesi abbiansi a sospendere. Si avrebbe l'intenzione, dopo finite le operazioni contro la Cina, di dirigere sopra Huè, la capitale dell'Impero annamita, il corpo di spedizione, il cui comando è affidato al generale Montauban. Ma questa ripresa delle ostilità non avrebbe luogo, se non dopo aver piantato sul litorale cinese un forte stabilimento militare, capace di guarentire l'avvenire delle nostre relazioni col Celeste Impero.

« L'ammiraglio Hamelin ha nominato suo ufficiale d'ordinanza il proprio figlio Emanuele Hamelin, luogotenente di vascello.

« Parlasi sempre di un suo progetto, che dovrebbe quanto prima essere sottoposto al Corpo legislativo, e che si riferisce alla riduzione delle tariffe, principalmente in ciò che riguarda gli articoli di fabbricazione inglese.

« Il signor di Villamarina deve presentare la settimana ventura le lettere di richiamo, che pongono fine alla sua missione presso il Governo francese.

« La *France centrale* di Blois ha ricevuto un' ammonizione per la riproduzione di un articolo del *Journal de Francfort*, il quale è sembrato al prefetto del Dipartimento di Loira e Cher ispirato da sentimenti ostili alla Francia.

« Il signor Edmondo About doveva oggi leggere al Comitato della Commedia francese un dramma in tre atti. Questa produzione ha per titolo: *Gaetana*.

« Corre voce che i signori Lauriston e Gallifet debbano scontrarsi nuovamente domani.

« Non posso tacervi di una pubblicazione, la quale è tema a tutti i discorsi dei nostri circoli e delle nostre società letterarie. Questo libro si riferisce ad una donna, che levò gran rumore di sè durante la sua vita. Giovane, ella affascinò colla sua bellezza; vecchia, ammaliò col suo spirito e colla sua bontà. Di tutto ciò che avanzerà? appena qualche lontana memoria. Queste memorie e alcune lettere furono pubblicate dai sig. Levy fratelli, ed ottennero un grande successo. Ma la fama della signora di Récamier avrà ella guadagnato in questa postuma pubblicazione? Non oso affermarlo. Non nego che ella abbia avuto tali grazie e tali virtù, da incatenare al suo carro molti uomini celebri, la cui illustrazione diè maggior risalto alla sua individualità; ma questa notorietà di riflesso doveva scomparire mano a mano che si estinguevano le faci, a cui essa si illuminava. »

È morto in età di 82 anni il noto matematico Poinsot, membro dell'Istituto e senatore.

GERMANIA.

Il decano, e insieme uno dei più illustri legisti della Germania, sig. Mittermajer, professore all'Università d'Heidelberg, ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua promozione al dottorato.

In tal occasione, il Senato universitario e le autorità giudiziarie e amministrative hanno offerto al sig. Mittermajer un banchetto, dato nella galleria delle antichità del Museo granducale di Heidelberg. Tutte le finestre delle case di quella città erano splendidamente illuminate con numerose candele.

Il Palazzo dell'Università era decorato, nelle quattro facciate, di trasparenti, rappresentanti emblemi, con iscrizioni in latino ed in tedesco, acconci alla occasione.

Gli studenti fecero, ad onore del sapiente professore, una passeggiata colle fiaccole, ed eseguirono cori sotto i balconi del Museo, durante il banchetto.

Il sig. Carlo Giuseppe Andrea Mittermajer nacque ad Heidelberg il 5 agosto 1787. Malgrado la sua inoltrata vecchiezza, egli gode robusta salute, e dà le sue lezioni con tutta l'energia dell'età virile.

Oltre alla celebrità universale, che gli meritarono le numerose ed importanti sue opere, che vennero tradotte nelle lingue di tutti i paesi, dove si coltivano le scienze del diritto, il sig. Mittermajer si meritò una profonda gratitudine da parte dei suoi compatriotti, poichè egli fu il primo, come deputato alla Dieta badese, a pigliare l'iniziativa dell'istituzione della procedura orale e pubblica, e del giudizio mediante giurì, dell'abolizione delle punizioni corporali, della bastonatura, come mezzo di tortura, e dei tribunali amministrativi e patrimoniali; riforme, che, mercè i suoi sforzi instancabili, vennero approvate non solo nel Granducato di Baden, ma eziandio, in appresso, in quasi tutti gli altri Stati della Confederazione germanica.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 8 dicembre.

La sottoscrizione all'indirizzo di Sua Santità prosegue alacremente, e così nelle città come nei villaggi accorrono a migliaia le persone ad apporre al medesimo i loro nomi, che saranno poi stampati, come già vi scrissi; nè ciò si fece nella vostra diocesi soltanto, e senza l'intervento del clero, ma eziandio in tutta la Germania si stanno dai Cattolici compilando indirizzi consimili per Sua Santità.

Pare per certo che la Legazione sarda voglia abbandonarci, e ritornare a Vienna, stantechè, dopo la conchiusione della pace, è cosa ormai positiva che una rappresentanza austriaca ritornerà a Torino, e per conseguenza quella, che abbiamo qui, andrà a Vienna. Si dice che questo incaricato d'affari sardo, Cantono di Ceva, che, prima della rottura delle relazioni diplomatiche, trovavasi a Vienna, possa in tal qualità ritornare, accompagnato dal primo secretario, conte Luigi Carlo Ratti Opizzoni, e dall'addetto Cova. Però queste sono voci; quello che si sa di preciso è ch'ei si dispongono a partire, e che hanno disdetto i loro alloggi.

Vi ho già dato, due mesi fa, la notizia che il barone di Méneval, inviato straordinario della Corte francese presso la nostra, non verrebbe più a Monaco, e che si ritirerebbe dalla carriera diplomatica per entrare in un chiostro, notizia che fu poi confutata da tutti i giornali, e persino dal severo giornale francese di Francoforte; ora essa è ufficiale, e si sa che S. E. arriverà qui entro qualche giorno, per presentare le sue lettere di richiamo, e poi andrà direttamente a Roma per ottenere da Sua Santità la dovuta dispensa. *(V. il N. d'ieri.)*

I pranzi diplomatici cominciarono ieri presso S. E. il principe Chigi, nunzio apostolico. Al pranzo d'ieri fu invitato il nostro ministro degli affari esterni, e tutti i capi delle Legazioni esterne, qui residenti, meno però il rappresentante sardo, e la cosa era naturale, poich'egli, nello stato attuale delle cose, non poteva essere invitato. Anche S. E. il pari ereditario dello Stato, conte Arco-Vallay era fra gl'invitati.

Ieri mattina arrivò, proveniente dalla Boemia, ove trovasi S. A. I. R. il Granduca Leopoldo di Toscana, un corriere di Gabinetto, che partì tosto per Lindau ed il castello di Amsee, ove trovasi il Granduca Ferdinando, con dispacci, che si credono concernenti il futuro Congresso.

Il tenente maresciallo conte Guglielmo di Wirtemberg, comandante la fortezza d'Ulma, arrivò qui da quella città, ed ebbe lunghi e replicati abboccamenti col nostro ministro della guerra. Dicesi che quegli abboccamenti abbiano relazione all'armamento della medesima fortezza. S. E. fu invitato alla tavola reale, ed a quella del Principe Luitpoldo.

Ieri si fece la solenne apertura del tronco della strada ferrata da Monaco a Ratisbona e Norimberga. Il ponte sul Danubio presso Ratisbona è uno dei più magnifici e giganteschi ponti, così per la sua lunghezza, come per la sua solidità.

Il conte Brühl, del Palatinato, ha inviato al principe Vescovo di Breslavia 100 talleri prussiani, perchè li mandasse al Papa: il principe Vescovo ha aggiunto a questa somma 1000 talleri di sua tasca, e ha mandato il tutto alla Santa Sede. *(Kreuzz. Zeit.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 7 dicembre.*

Il nuovo inviato austriaco presso la Corte sassone, effettivo consigliere intimo, barone di Werner, è arrivato qui da Vienna. Da quanto si rileva, ieri egli ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re, e di essere poscia invitato alla mensa reale. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE.

Nella seduta riservata della prima Camera del 6 corrente fu presentato, a quanto annunzia la *Gazzetta di Cassel*, il rapporto del sig. di Trott de Solz, e di Kendell, del seguente tenore: « Pregare S. A. R. il Principe elettore, mediante indirizzo da presentarsi dai signori presidenti e vicepresidenti, perchè voglia dare la sua sanzione alla Costituzione del 13 aprile 1852, coi cambiamenti proposti dagli Stati provinciali nella loro comune dichiarazione del 30 giugno 1857, e di presentare la partecipazione della suddetta garantia all'eccelsa Assemblea federale. » Questo rapporto fu rimesso ad un Comitato, a ciò specialmente eletto. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 22 novembre.

Nella Camera della nobiltà, una proposta del barone Creutz, tendente a dispensare le persone in età nubile dal consenso per contrarre matrimonio, è stata vivamente combattuta da varii oratori, come attentatoria all'autorità paterna, distruttiva della famiglia, ed eccitante perfino al mormonismo. Si finì per rinviare tale proposta al Comitato di legislazione. Il Re ha risposto all'indirizzo degli Stati relativo all'incoronazione, che avrebbe fatto sapere alla Dieta l'epoca, in cui avrebbe luogo quella cerimonia. *(J. de Fr.)*

Cristiania 22 novembre.

S. M. il Re è arrivato qua ieri da Stoccolma. Il 3.° art. del paragrafo 14 della Costituzione è concepito così: « Il Viceré risederà nel Regno, e non potrà soggiornare fuori più di tre mesi all'anno. » Il Governo ha presentato allo Storthing una proposta, intesa a chiedere che il termine di tre mesi sia surrogato dal termine di sei mesi. *(G. P.)*

AMERICA.

L'*Echo du Brésil* reca le notizie di Rio Janeiro dal 1.° al 30 ottobre. Narra il viaggio trionfale dell'Imperatore e dell'Imperatrice, che si recano per la prima volta a visitare le lontane Provincie di quel vasto Impero.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto appresso in data di Torino 8 corrente:

« Il presidente del Tribunale d'appello della Savoia, posto in istato di riposo, avrebbe rifiutato la croce di grande uffiziale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro conferitagli.

« Col 20 corr. si possono presentare le domande di esenzione dal servizio militare. La tassa importa 3600 lire. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 dicembre.

La *Gazzetta austriaca* dice che probabilmente gl'interessi del prestito nazionale saranno pagati col 1.° gennaio in ispecie metalliche. Roma e Napoli aderirono al Congresso. *(O. T.)*

Parigi 11 dicembre.

I porti dell'Algeria saranno meglio fortificati, e sono assegnati a tale scopo 14 milioni di frauchi. *(V. sopra.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 dicembre.

Tours 11 dicembre. — Angelina Lemoine fu posta in libertà: quanto a sna madre, ammesse le circostanze attenuanti, fu dal giurì condannata a vent'anni di lavori forzati (*). *(Lomb.)*

(*) Questo dispaccio, che per noi ha poco interesse, si riferisce ad un processo d'infanticidio, che levò in Francia grandissimo rumore. Vittoria Lemoine, ricca signora di Chinon e separata dal marito, trascurò l'educazione di sua figlia Angelina, la quale mostrò, giovinetta ancora, inclinazioni deplorabili. Avendo avuto colpevoli relazioni con un domestico di casa, la madre fece sparire il frutto del disonesto commercio. Madre e figlia vennero tradotte innanzi alla Corte d'Assise d'Indre-et-Loire, accusate d'avere, nella notte del 29 al 30 luglio 1859, dato alle fiamme il neonato di Angelina Lemoine. (Nota della *Lomb.*)

Parigi 12 dicembre.

Si assicura che sono giunte questa mane le adesioni di Roma e di Napoli al Congresso. Napoli manderà due plenipotenziarii. Tutte le adesioni delle Potenze sono giunte. *(Persev.)*

Francoforte 11 dicembre.

Nella sessione d'ieri della Dieta, la Commissione per la questione dell'Assia elettorale fu rinforzata dall'Austria, Prussia, Baviera e Sassonia. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 14 dicembre 1859.*

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 30
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	907 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 —
CAMBI.	
Augusta	106 25
Londra	123 30
Zecchini imperiali	5 77 5/10

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 65
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	580 —
Azioni del Credito mobiliare	860 —
Ferrovie lombardo-venete	573 —

Borsa di Londra del 12 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 6/8

VARIETA'.

Voto al Municipio di Venezia, al Corpo accademico, ed agli artisti.

Di cosa nasce cosa e il tempo la governa, scrive il poeta.

A lenimento del lungo dolore, sulla tomba del grand'artista *Placido Fabris* deposi il primo spontaneo un fiore, e l'irrigai delle mie lagrime. Ora avrei una proposta da dirigere all'inclito Municipio, all'onorevole Corpo accademico, ed agli altri artisti qui residenti. Venezia, seconda patria al *Fabris*, se può andar meritamente superba di possedere i dipinti di *Lui*, *degni per la robustezza di Paolo*, *pel colorito di Tiziano*, *per l'innarrivabile precisione del disegno di Raffaello*, *e per la potenza del pensiero di Michelangelo*, Venezia *doveva a lui vivente la più alta riconoscenza*, *nè cessa estinto. Gli uffieii di gratitudine si estendono oltre l'avello.*

Io sarei d'avviso che a far palese quanto si apprezza il merito, l'ingegno, la virtù, il Municipio veneto, il Corpo accademico, e gli artisti, uniti in fratellevole accordo, celebrassero alla memoria del grand'uomo solenni funebri pompe, nella chiesa stessa in cui avean luogo quelle di famiglia.

L'onorevolissimo Corpo accademico, e gli altri artisti non ricuseranno, io spero, di retribuire da parte loro al sommo maestro della pittura, e riparare a quegl'infortunii, che qui non abbisogna ridire, ma ch'egli sofferse per solo effetto d'invidia, ed associarsi ad opera eminentemente voluta dalla *riconoscenza*, ma più dalla *giustizia*.

Il Municipio, già degnamente rappresentato dall'assessore anziano, sig. Gaspari, ha dato prova; decretando che nel comunale Cimitero s'innalzi a Placido Fabris una lapide, che insegni ai posteri il luogo dove riposano le ceneri del *sommo coloritore e maestro*. A. A. G.

La cottura degli alimenti tuberosi, come rape, patate, barbabietole, carote, pastinache, è cosa pochissimo usata fra noi, come pur troppo usansi assai poco quei generi di foraggi anco crudi. A far persuasi degli avanzi che si procaccerebbero i nostri agricoltori colla cottura di quelle sostanze, citeremo un motto espresso testè da uno dei più sperti ed illuminati possidenti della Francia. Richiesto esso da alcuni suoi amici, in qual guisa potesse alimentare coi foraggi che possedeva gran numero di animali: « Coll'aiuto di questa, » rispose, additando loro una macchina generatrice di vapore, inserviente alla cottura dei foraggi; poi soggiungeva: « Toglietemi quella caldaia, e voi mi obbligherete a vendere la metà dei miei bovini. »

Alessandro Dumas, padre, compone pel teatro della Porta San Martino una commedia originale, che ha protagonisti due fratelli gemelli, di mirabile somiglianza. Vennero scritturati appostamente per rappresentarla i fratelli Lyonnel, che si somigliano tra loro al punto d'ingannare anche i loro famigliari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3907-P. (1. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Per l'opportuna notizia e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente ossequiato Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze:

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze in data del 30 novembre 1859 N. 6508-F. M., colla quale i creditori austriaci del preesistito Monte lombardo-veneto, vengono diffidati all'insinuazione dei loro crediti ed alla produzione dei relativi documenti. (Valevole per tutti i Dominii.)

A tenore dell'articolo VIII del Trattato di pace stipulato in Zurigo fra l'Austria e la Francia, e dell'articolo VII del Trattato di pace stipulato fra l'Austria, Francia e Sardegna, assume il nuovo Governo Lombardo 3/5 e l'Austria 2/5 di tutte le passività del preesistito Monte lomb.-ven. e della Cassa dei depositi del suo fondo di ammortizzazione, e nella quota assunta dall'Austria dovranno essere di preferenza compresi i crediti dei sudditi *austriaci*. Entro tre mesi al più tardi, saranno da rimettersi al nuovo Governo Lombardo dettagliate dimostrazioni dei crediti stessi.

Ad esecuzione di siffatta disposizione contenuta nel Trattato di pace, il Ministero delle finanze trova di ordinare quanto segue:

1.° Tutti i sudditi austriaci, i quali professano verso il Monte lombardo-veneto un credito *già liquido di qualsivoglia specie*, sono obbligati ad insinuare il credito stesso *al più tardi pel 15 di gennaio* 1860, ed a produrre il documento comprovante il credito stesso (la Cartella, Obbligazione, copia d'Ufficio della polizza del deposito della ricevuta).

Da quest'obbligo non sono esenti i sudditi austriaci nemmeno allorquando gl'interessi e l'estinzione del loro credito siano assegnati su una piazza estera, o qualora il documento del credito si trovi in deposito giudiziario.

2.° Chi non insinua il suo credito entro il termine stabilito nel § 1, non può pretendere che il credito medesimo venga trattato come una parte integrante del debito delle Provincie venete, e non può di regola che rivolgersi al nuovo Governo Lombardo. Solo in quanto i crediti insinuati a tempo debito non raggiungessero 2/5 dell'intero debito del preesistito Monte lombardo-veneto, e non si fosse ancora disposto l'occorrente conguaglio col nuovo Governo Lombardo, potrebbe aversi i convenienti riguardi per un credito insinuato posteriormente.

3.° L'insinuazione può farsi *a voce* tanto presso la Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, quanto presso le Casse principali di Dominio in Praga, Brünn, Troppau, Cracovia, Lemberg, Czernowitz, Hermannstadt, Zagabria, Temeswar, Buda, Presburgo, Oedenburgo, Granvaradino, Cassovia, Trieste, Venezia, Zara, Lu-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre. — È arrivato da Newcastle il bark ingl. *Sorepta*, cap. Townsend, con carbone a Giovellina; in vista stavano altri due legni.

Altre vendite d'olii vennero fatte in qualità di Dalmazia inferiore: b. 400 a f. 29 in nap. d'oro senza sconto; il Bari basso nuovo a d.¹ 220, migliore a d.¹ 225; i fini continuano sostenutissimi e mancano. Il riso sardo si vendeva da l. 40 a 40.50 con qualche sostegno. Non ci risulta ancora alcun prezzo che siasi fatto per le aringhe arrivate: si parla di l. 50 la Botte, in dettaglio, schiave di dazio; i cospettoni ed il baccalà sono sempre richiesti.

Le valute d'oro non hanno cambiato di posizione: trovansi sempre offerte; migliorava bensì il corso delle pubbliche carte: il Prestito 1859 pronto, si è venduto da 66 1/4 a 66 1/2; il naz. da 65 1/4 a 1/2; le Banconote da 81 1/2 a 1/2 e 3/4 con piccola dilazione di consegna; i nuovi Assegni intorno 95 1/2 richiesti; tutto in favore anche dopo il telegrafo di Vienna, sebbene non si citino nuovi affari, dopo le varie obbligazioni a consegna ch'eranai prima conchiuse. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 14 dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/4	76 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/4	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	31 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezza Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 04	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 L.	66 50
Obblig. metalliche 5 p. %		65 —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 dicemb. - 6 a.	337''', 90	+ 1°, 9	+ 0°, 8	75	Nuvoloso	N. N. O.³	0. 36	6 ant. 8°
2 p.	336, 73	3, 2	1, 8	76	Nuvolo	N. N. O.²		6 pom. 4°
10 p.	335, 40	2, 6	1, 6	76	Nuv. e nebbia	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 13 dicembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 3°, 2; » min. 0°, 6

Età della luna: giorni 19.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Apponyi co. Sofia, nata co. Sztaray, I. R. dama di palazzo - Karolyi co., I. R. ciamb., ambi da Danieli. — Werewkin Nicola Vladimiro, colonn. - Daragan Pietrowna Eugenia, figlia d'un tenente gen. - Dislin Basilio, segr. di Gov., tutti e tre russi, alla Luna. — Schmid Arnoldo, neg. di Stein, al S. Marco. — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Milano:* Homburg Teodoro, viagg. di comm. di Francof., alla Luna. — *Da Bologna:* Deyme Vittore, neg. di Exilles, all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: de Betancourt Gasparo, propr. di Porto-Principe. — *Per Milano:* Bardet Luigi, viagg. di comm. di Palins.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre: Arrivati 498; Partiti 384

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio.*

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Fabbiolo Domenico fu Gio., d'anni 71 mesi 9, impiegato in pensione. — Pfaiffer Gius. fu Matteo, di 33, impiegato. — Levi Giuditta fu Salomone, di 46, possidente. — Penso Felice fu Antonio, di 35, fornaio. — Gazotto Luigi fu Pietro, di 46, falegname. — Fabris Placido fu Francesco, di 57, pittore. — Totale, N. 6.

Nel giorno 8 dicembre. — Scarpa Adelaide di Luigi, d'anni 2. — Zener Girolamo fu Gio., di 50, gondoliere — Barchi Giovanna fu Carlo, di 55, civile. — Camolli Gio. Antonio fu Gio., di 49, impiegato. — Catullo Gaspare fu pietro, di 52, falegname. — Manarin Teresa fu Faustino, d'anni 60 mesi 5, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Diplomi di nobiltà. Onorificenze. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Spedizione di merci a procedura abbreviata. I. R. Istituto veneto. Avviso municipale sul prestito. Legislazione sulle acque.* — Bullettino politico della giornata. — *Rivista politica dell'*Indépendance: *le adesioni al Congresso; i rappresentanti; la guerra del Marocco; le notizie di Batavia. Dispaccio del conte di Rechberg.* — Impero d'Austria; *udienze sovrane. L'inviato prussiano. Nota sul colloquio di Breslavia. Dichiarazione sul congresso del Lloyd di Trieste. Statistica.* Nostro carteggio: *Il Congresso; supposizioni; legge sulla stampa; le conferenze di Wirzburgo; arrolamenti pel Sommo Pontefice. Accademie di musica: l'opera italiana; plenipotenziarii al Congresso; ministro sardo a Vienna; monsignor Ramazzotti; l'ambasciatore francese; il Principe Cuza.* — Regno di Sardegna; *Bon-Compagni. Il cav. Bunsen. Ordinamento comunale e provinciale di Milano. Incendio. Invenzione.* — Regno delle Due Sicilie; *l'avvenimento di Palermo.* — Granducato di Toscana; *nuova cattedra ne' Licei.* — Impero Russo: *affrancamento de' villici: difficoltà. Discorsi di S. M. alla nobiltà di Pskow. La censura. Ferrovia.* — Impero Ottomano; *notizie marittime d'Antivari. Gli esiliati scutarini. I capi della cospirazione turca.* — Inghilterra; *servigio navale; preparativi pel viaggio della Corte. Il Parlamento delle Isole Ionie. Statua a Mendelsshon.* — Spagna; *stato sanitario dell'esercito. Secondo corpo d'armata.* — Francia; *il marchese Niel. Costruzioni di Parigi. Opuscoli rari. Il canale di Suez. Guerra cocincinese. Notizie interne. Madama Récamier. Il matematico Poinsot †.* — Germania; *onori a Mittermaier.* Baviera; Nostro carteggio: *indirizzo a Sua Santità; Legazione sarda; il bar. Méneval; pranzo diplomatico; i Granduchi di Toscana; disposizioni militari; ferrovia. Presente a S. S.* Sassonia; Assia *elettorale.* — Svezia e Norvegia: *Camera della nobiltà. Viaggio del Re.* — America; *viaggio dell'Imperatore del Brasile.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

biana, Clagenfurt, Gratz, Innsbruck, Salisburgo e Linz.

4.° Al momento della insinuazione dovranno anche consegnarsi i documenti comprovanti i crediti con una specifica in duplo, esente da bollo, compilata esattamente secondo la modula qui in calce riportata.

Se il credito proviene da una *Obbligazione* intestata al *portatore*, si dovrà soltanto specificare e consegnare l' *Obbligazione stessa senza i relativi Coupons.*

5.° Un esemplare della specifica, dopo di essere munito della firma dei due impiegati superiori di Cassa e del suggello d'Ufficio, sarà restituito alla parte e le servirà di ricevuta.

6.° I documenti consegnati, dopo essere stati registrati nel libro di credito aperto pel debito del Veneto Dominio, e marcati col numero progressivo di tale libro di credito e segnati mediante stampiglia quale debito del Veneto Dominio, verranno dalla Cassa, alla quale furono consegnati, nuovamente restituiti alle parti verso ritiro della specifica, di cui il § 5. Le rendite o gl' interessi nel frattempo eventualmente scaduti, continueranno ad essere esatti presso quelle Casse austriache, le quali fin qui ne effettuarono il pagamento.

Specifica degli effetti del Monte lombardo-veneto (*) consegnati dal sottoscritto alla Cassa principale del Dominio (provinciale) in . . . (ovvero alla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna . . .).

N. progressivo	Specie	Importo della rendita o del capitale	Nome a cui è intestato l' effetto	Numero dell' effetto	Data dell'effetto
1	Cartella	150 l. a.	Carlo Bertoni	759	2 nov. 1853
2	Obbligazione del Prestito 1850	300 l. a.	Portatore	Serie 15 N. 296	1. giug. 1850

Data e firma.

Nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, a maggior comodità dei possessori di crediti verso il suddetto Monte, viene, dietro abilitazione del prefato eccelso Ministero concesso, che la relativa insinuazione possa farsi nei suindicati modi, oltrechè presso la Cassa principale in Venezia anche presso le II. RR. Casse di finanza in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno e Mantova.

Venezia, 9 dicembre 1859.

L' *I. R. Presidente*, Cav. di Holzgethan.

(*) In un esemplare della specifica dovranno ancora aggiungersi le parole: « i quali vengono nuovamente rilasciati verso restituzione di questa specifica. »

N. 32691. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casa con bottega a S. Basilio, al civ. N. 2319, anagraf. 1548-1636, e 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 715 di v. a. da ultimo conseguitasi all' asta del 17 novembre corr., restando ferme, nel resto, le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 ottobre p. N. 28926.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del 16 dicembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1488. EDITTO. (1. pubb.)

Sino dal maggio p. p. si trova assente dal suo posto, per motivi di salute, la signora Carlotta Bonfigliuoli, maestra di I classe, Sezione inferiore, dell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Mantova.

Non avendo mai data notizia uffiziale di sè, nè essendosi presentata coll' apertura delle Scuole per assumere le ordinarie sue incumbenze, si ritiene che abbia abbandonato arbitrariamente il posto.

Laonde, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidata a presentarsi dentro un mese all' I. R. Ispettorato provinciale delle Scuole elementari, ed a giustificare l' arbitraria assenza, sotto comminatoria della dimissione dal servigio dello Stato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 6 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Carpani.

N. 23448. EDITTALE. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Michele di Agugliaro nel Distretto di Lonigo, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato dei possidenti di beni stabili nel Circondario di quella parrocchia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tale termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 23449 EDITTALE. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Matteo di Cavazzale, in Comune di Monticello Co. Otto di questo I Distretto, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato Comunale, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tal termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 34687. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all' Albergo Danieli, affigliato per le leve alle II. RR. Dispense delle privative in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2543 : — . . . valore fior. 11064 : 76
Sale libbre 3670 : — . . . » 550 : —
Marche da bollo pel valore di . » 5393 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 . . . . . . fior. 1390 : 24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 27 : 52
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . . . . » 53 : 93
Totale fior. 1471 : 69

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Sciavoni, sotto l' Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 1.° dicembre 1859 N. 34687, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all' Albergo Danieli.

AVVISI DIVERSI.

N. 3194. 713

Provincia di Padova — Distretto di Este

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE.

In obbedienza a delegatizia superiore disposizione, communicata con commissariale Ordinanza 7 corrente, N. 6901, dovendosi immediatamente procedere alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgiche comunali, giusta le norme del nuovo Statuto, emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, viene aperto per questo capo-luogo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, sotto descritte.

Ogni aspirante dovrà produrre al protocollo del Municipio, la sua istanza documentata, a senso del precitato Statuto, entro il corrente mese di dicembre.

Il presente verrà pubblicato a generale conoscenza.

Este, 8 dicembre 1859.

Il Podestà, G. Ventura.

L' Assessore, Sommariva Antonio. *Il Segretario*, A. Scolari.

Per la prima Condotta il Circondario assegnato è l' interno della città, compreso lo Spedale civico, e le esterne aderenti contrade di Santo Stefano, S. Pietro, Canevedo, Settabile, e Consolazioni, che comprende pertiche censuarie 320, con strade tutte in pianura e buone, con popolazione N. 4,150 animo, delle quali poveri N. 900. L' onorario assegno è di fior. 500.

Per la seconda Condotta, il Circondario assegnato è composto delle frazioni di Prà, Motta, Schiavonia, Borgofaro, Casette e della contrada esterna Restara, che comprendono pertiche censuarie 15,500, con strade tutte in pianura e buone, meno pochi piccoli tratti non ancora radicalmente riattati; popolazione Numero 1,820 anime, delle quali poveri N. 1000; annuo onorario fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

Per la terza Condotta, il Circondario assegnato sono le frazioni di Rana, Caldevigo, Vigo di Torre, Pilastro, Sostegno al di qua e al di là del fiume, Torre e Morlongo, che comprendono pertiche censuarie 15,192, strade per la maggior parte in pianura, e poca parte in colle, di facile transito, se si eccettuino le arginature destra e sinistra del Brancaglia: popolazione N. 2,900 anime, delle quali poveri N. 1,100; annuo onoraro fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

N. 2812. 690

Direzione dello Spedale civico in Mantova.

AVVISO DI CONCORSO.

A tenore del rispettato Decreto di quest' I. R. Delegazione provinciale, 8 spirante mese, N. 15772-306, si apre il concorso ai posti di sei medici-chirurghi secondarii, tre coll' annuo assegno di fior. 200, e tre gratuiti, oltre l' alloggio nello Stabilimento, legna e lumi, in misura determinata per ciascuno: la durata è per un biennio, ma la prestazione biennale gratuita costituisce un titolo di preferenza per la nomina ad altro biennio collo stipendio.

Dovranno gli aspiranti, entro il giorno 31 del p. v. dicembre, presentare al protocollo di quest' Uffizio, le proprie istanze, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca;
2. Certificato di superato vaiuolo naturale, o di sostenuto innesto vaccino, con esito regolare;
3. Diploma di dottore in medicina ed in chirurgia, riportato presso altra delle II. RR. Università della Monarchia;
4. Allegazioni relative ai servigi prestati;
5. Tabella delle proprie qualifiche, nella prescritta forma.

Dall' Uffizio della Direzione suddetta, Mantova, 30 novembre 1859.

Il Direttore, Resti Ferrari.
Il Segretario, Bonfatti.

N. 171-p. 714

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre corrente, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto in calce descritti.

Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti, dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate, e come dettagliatamente lo indica l' avviso a stampa.

L' eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza delle prescrizioni portate dallo stesso nuovo Statuto, che trovasi ostensibile nell' Uffizio commissariale, nelle ore d' Uffizio.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Camposampiero, 6 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, Dal Giudice.

Comune di Campodarsego, con frazioni componenti il Circondario: Bronzola, Fiumicello, S. Andrea e Reschigliano; con residenza a Campodarsego; annuo stipendio, fior. 420; indennizo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 2,983; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2000.

Comune di Loreggia, senza frazioni, con residenza in Loreggia, annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,354; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Massanzago, con frazioni S. Dono e Zeminiana: con residenza in Massanzago; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,561; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Comune di S. Giorgio delle pertiche, frazione di Arsego, con residenza in S. Giorgio delle pertiche; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 60; numero degli abitanti 2,393; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Giustina in Colle, frazione di Fratte, con residenza in S. Giustina in Colle: annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,440; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Michiele delle Badesse, con S. Eufemia, frazione di Borgoricco, con residenza in S. Michiele delle Badesse; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 100; numero degli abitanti 3,213; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,800.

Comune di Villa del conte, frazione Abbazia Pisani, con residenza in Villa del conte; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,077; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Campo S. Martino, con Curtarolo, con frazioni compenenti il circondario, Bustago, Marsango e S. Maria di Non, con residenza a Campo S. Martino; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 3,783; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Trebaseleghe, con frazioni di Fossalta, S. Ambrogio e Silvelle, con residenza in Trebaseleghe; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 80; numero degli abitanti 3,664; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Piombino, frazione di Torreselle e Lovada, con residenza in Piombino; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 3,759; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,500.

Comune di Villanova, frazione di Murelle, con residenza in Villanova; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,594; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Osservazioni: Le Condotte sanitarie sono tutte poste in piano, con buone strade.

N. 3604 VII. 715

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il giorno 31 dicembre corrente, resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie descritte qui in calce.

Avvertesi che nella istanza dovrà essere espressa la dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni stabilite dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e che la nomina è di competenza del Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione.

Montagnana, 5 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, De Vido.

Condotta medico-chirurgico del Comune di Casale: popolazione N. 1,986 anime, con poveri 1,950; assegno fisso fior. 560.

Condotta di Masi: popolazione N. 2,095 anime, con poveri 1,420; assegno fisso fior. 520.

Condotta di S. Fidenzio: popolazione N. 2,099 anime, con poveri 1,500; assegno fisso fior. 400.

Condotta S. Vitale: popolazione N. 2,000 anime, con poveri 1,150; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Merlara: popolazione N. 2,323 anime, con poveri 1,530; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Saletto: popolazione N. 2,638 anime, con poveri 1,800; assegno fisso fior. 500.

Condotta di S. Margherita: popolazione N. 2,288 anime, con poveri 1,700; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Urbana: popolazione N. 1,663 anime, con poveri 1,100; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Castelbaldo: popolazione N. 2,349 anime, con poveri 1,200; assegno fisso fior. 520.

Le strade di detti Comuni, sono buone e carreggiabili.

NB. Nei controscritti assegni, è compreso anche l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 5023. 710

L' I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 3 dicembre corr., N. 992, viene aperto il concorso, a tutto 31 andante, alle Condotte medico-chirurgiche sottosegnate, sistemmizzate giusta lo Statuto emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, coll' ossequiato dispaccio 31 dicembre 1858, N. 2011.

Le istanze di aspiro sarranno corredate dei documenti in calce descritti, e verranno insinuate a quest' I. R. Commissariato distrettuale.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali.

Conselve, 6 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, G. Nicolini.

Comune di Conselve, I e II Circondario: estensione approssimativa in miglia geografiche, in lungezza 6 e in larghezza 6; popolazione N. 4,230 anime, con poveri 2000; onorario, fiorini 500; assegno di viaggio fior. 100, totale 600. Pel secondo Circondario: onorario, di fior. 450; assegno di viaggio fior. 60, totale 510.

Comune di Agna: come sopra, in lungezza 4 e in larghezza 6; popolazione N. 2,233 anime, con poveri 1,150; onorario, fior. 460; assegno di viaggio fiorini 60, totale 520.

Comune di Anguillora: come sopra, in lunghezza 8 e in larghezza 3; popolazione, N. 3,310 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 80, totale 605.

Comune di Arre: come sopra, in lunghezza 3 e in largezza 3; popolazione, N. 1,415 anime, con poveri 600; onorario, fior. 420; assegno di viaggio 50, totale 470.

Comune di Bagnoli: come sopra, in lunghezza 4 e in larghezza 6; popolazione, N. 2,762 anime, con poveri 1,100; onorario, fior. 490; assegno di viaggio 60, totale 550.

Comune di Cortura: come sopra; in lunghezza 5 e in larghezza 7; popolazione, N. 2,231 anime, con poveri 1,900; onorario, fior. 450; assegno di viaggio 80, totale 530.

Comune di Pontecasale: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,820 anime, con poveri 700; onorario, fior. 455; assegno di viaggio 100, totale 555.

Comune di Terrassa: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,462 anime, con poveri 1000; onorario, fior. 420; assegno di viaggio 80, totale 500.

Comune di Tribono: come sopra, in lunghezza 7 e in larghezza 6; popolazione, N. 3,401 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 75, totale 600.

La qualità delle strade di detti Comuni sono buone, in ghiaia e sabbia.

Documenti da prodursi: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di sudditanza austriaca; 3. Certificato di buona condotta morale; 4. Certificato d' idoneità fisica; 5. Diploma di abilitazione dell' esercizio medico-chirurgico; 6. Abilitazione all' innesto e vaccino, e gli altri prescritti dallo Statuto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23706. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, di Chioggia, assente di ignota dimora, che Angelo Camuffo, coll' avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto l' istanza 5 dicembre corrente, Numero 23706, per la personale intimazione del precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1966 : 09 in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 15 febbraio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale, con Decreto N. 4392, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1859.
Per il Presidente,
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dirett.

N. 4960. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che inerendo all' istanza 25 ottobre pr. p., N. 4960, di Osvaldo fu Bortolo Cian Tonello, possidente di Domegge, prodotta in confronto delli Giovanni Battista e fratelli fu Giorgio Cian Tonello, minori rappresentati dal loro curatore Grazioso Cian Tomà, possidente di detto luogo, e in evasione all' odierno protocollo verbale assunto col solo avvocato dottor Tomasi procuratore della parte esecutante, nel solito locale degl' incanti, sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di asta per la vendita delle sotto descritte realità, oppignorate e stimate in danno dei minori Cian Tonello fu Giorgio, suddetti, nei giorni 9 e 20 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., libero agli aspiranti d' ispezionare il protocollo di stima ed atti relativi in questa Cancelleria, durante l' orario d' Uffizio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, ma bensì al terzo in cui si venderà anche al di sotto della stima medesima.

II. I due enti posti in vendita si potranno vendere anche separatamente.

III. A cauzione dell' asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà compire il pagamento del prezzo offerto mediante deposito presso questa R. Pretura fra 14 giorni dalla delibera stessa, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo, ed il tutto da pagarsi in monete d' oro o d' argento sonanti a ragguaglio del Listino di Borsa di quel giorno, a meno che non faccia regolarmente constare di essersi altrimenti inteso coll' esecutante ed unico ipotecario.

IV. L' esecutante è dispensato dal previo deposito d' asta ove si facesse offerente; e potrà trattenere il prezzo a saldo o a contemplazione del proprio credito qualora si rendesse deliberatario.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

VI. Le spese successive all' asta, le tasse e le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione a piana terra, composta di muro, con soffitta, avente porta a mattina, con due finestre, una a terra l' altra a settentrione, in mappa di Domegge al N. 855, di pertiche 0.07, colla rendita di a. L. 3 : 36, fra i confini a mattina strada, mezzodì anditi, a sera Osvaldo Cian Tonello, a settentrione lo stesso, nel borgo Valmassoi.

Cameretta sovraposta con accesso e porta a settentrione mediante scala e poggiolo in pessimo stato, con finestra a mattina a travatura. Valutata in complesso, avuto riguardo al suo cattivo stato, a. L. 150.

2. Zappativo in Chiaritago, mappa di Valdicroce al N. 81 B, di passi 350, fra' confini a mattina Marco da Vià Palazzo, mezzodì strada, sera Cian Scola, a settentrione fratelli Valmassoi Catte. Valutato centesimi 50 al passo, e quindi a. L. 175.

Ed in totale a. L. 325, pari a Fior. v. a. 113 : 75.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si pubblichi nel Comune di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, 22 novembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Baroni, Sussid.°
Osvaldo Larice.

N. 5698. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che ne' giorni 7, 14 e 20 gennaio p. v., sarà tenuta nel locale del suo Uffizio l' asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Buri, contro Vicenzo Mattassi fu Maurizio, coll' avvertenza che ai due primi incanti avrà luogo la delibera ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente, nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in moneta d' argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni, e qualunque altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all' esecutante entro 8 giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo chè avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl' immobili,
in Comune di Latisana.

Num. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., cens. pertiche 1.50, rendita L. 5 : 28.

Numero di mappa 135 B, terreno arat. arb. vit., cens. pert. 2.45, rendita L. 5 : 24.

Stimati a. L. 505 : 20,

Si pubblichi all' Albo, sulla Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
Zorse.
G. B. Tavani.

N. 19683. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 20 settembre pr. p., Num. 16537, Eleonora Pilosio, maritata nel sig. Giovanni Deana, di Flumignano, con l' avvocato dott. Campiutti, trasse in Giudizio il signor Francesco dottor Pinzani fu Pietro, di Mortegliano, in punto di pagamento di a. Lire 1332, in estinzione dei Vaglia 19 agosto 1845.

Risultando che il Pinzani sia assente e d' ignota dimora, viene al medesimo nominato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, e per le deduzioni delle parti si prefisse l' Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Tanto si rende noto all' assente, facoltizzato il medesimo a comparire personalmente, ovvero a nominare altro avvocato che lo difenda, o a far pervenire al curatore nominatogli i documenti tutti relativi alla difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene inserito per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1859.
Il Dirigente
Locatelli.
G. B. Picecco.

Al N. 2765 - a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 12 agosto p. p., N. 2764, inserito nei fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 14 e 15 settembre p. p., N. 210 e 211, e nel Supplimento alla Gazzetta del 20 settembre stesso N. 25, si avverte l' assente Luigi Braga, che quell' Editto doveva portare il Numero 2765, mentre sotto tale Numero fu prodotta la relativa petizione, e che fu pure errata la somma, mentre doveva portare quella di Lire 290 : 50, anzichè l' altra di Lire 700.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 12 ottobre 1859.
L' I. R. Pretore
Benedetti.

N. 3838. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Pietro fu Domenico Comelli detto Di Sabbata, di Nimis, contro Valentino fu Pietro Tarpino di Cergneu di Sopra, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 23 dicembre p. v., 17 e 31 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale alla stima, o superiore, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati, e ciò sempre verso pronto pagamento in monete d' oro o d' argento a corso legale.

II. I beni immobili da subastarsi in ciascun incanto saranno venduti tanto singolatamente quanto complessivamente, ossia tanto uniti come separati.

III. I beni immobili s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante pegli immobili da subastarsi, non sarà tenuta a rispondere su qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, intendendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa pegli aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti, in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei fondi deliberati e per qualsiasi altra causa, staranno a tutto carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che gravitar potesse i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi esecutati, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all' esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, coll' obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione materiale in possesso dei fondi deliberati.

VII. Il deliberatario, per qualsiasi titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l' atto d' asta e di delibera, il quale dovrà portare il pieno suo effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni, tanto sulla quantità e possessore de' beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti d' esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta un terzo del valore de' beni a' quali tende applicarvi, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un sol termine, dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile d' ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
posti in pertinenze di Cergneu di Sopra:

1. Pezzo di terreno aratorio arbor. vitato con piccola porzione prativa, denominato Toubrodà, in detta mappa al N. 366, di pertiche 1.12, rendita L. 3 : 44, e N. 367, di pert. —.08, rendita Lire — : 22, confina a levante strada, mezzodì i N. 493 e 368, ponente Rio detto Lagna, tramontana i Num. 365 e 364. Stimato austr. Fior. 103 : 49.

2. Simile arat. arb. vit., in detta mappa al N. 379, di pertiche 1.51, rendita Lire 4 : 64, confina a levante Giuseppe e fratelli fu Giovanni Mattiuzza, mezzodì Domenico di Gregorio Comaro ed altri particolari, tramontana Valentino Gramolaro fu Biagio di Giubit. Stimato a. F. 98 : 15.

3. Pezzo di terreno Castenetto boscato misto, in detta mappa al N. 656, di pertiche 4.21, rendita Lire 2 : 15, confina a levante i NN. 2681 e 503, mezzodì il N. 503, ponente i Numeri 655 e 654, tramontana il Numero 660. Stimato, compreso il legname sopra esistente, a. Fior. 175.

4. Prato, detto Rep, in detta mappa al N. 2814, di pertiche 3.04, rendita L. 1 : 88, confina a levante il N. 2807, a mezzodì i NN. 2808 e 2815, tramontana i NN. 2815 e 2807. Stimato austr. Fior. 35.

5. Prato, detto Trattoria, in detta mappa al N. 2261, di pertiche 3 : 85, rendita Lire 3 : 97, con piccola porzione di bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 2262, di pert. —.69, rendita L. — : 13, confina a levante i NN. 2263 e 1946, mezzodì il N. 1975, ponente e tramontana i NN. 2257, 2258, 2259 e 2260. Stimato a. Fior. 54 : 51.

6. Pezzo di terreno bosco ceduo misto, in detta mappa al N. 851 porzione, per pertiche 3.55, rendita L. 1 : 56, denominato Tonelinge, confina a levante il N. 2992, mezzodì residua porzione del mappale Num. 851, ponente i NN. 1917, 1927 e 1928, tramontana i Numeri 1974, 773 e 1958. Stimato a. F. 24 : 50.

7. Prato con castagni, denominato Lase, in detta mappa al N. 2025, di pert. —.98, rendita L. 1 : 75, confina a levante i Numeri 2041 e 2034, mezzodì i NN. 2034, 2030 e 2026, ponente il N. 786, e tramontana il Numero 2022. Stimato a. F. 22 : 75.

Totale: a. Fior. 513 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questo Capo Comune e di quello di Nimis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 18 ottobre 1859.
Il R. Pretore
Peypert.
D. Samuelli, Canc.

N. 10168. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l' assente d'ignota dimora Costa Antonio fu Cipriano, che Santa Leder di Amadeo, produsse in suo confronto la petizione odierna, pari Numero, in punto di pagamento di ven. L. 342 : 16 di capitale, interessi e spese, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avvocato Antonio d.r Fusinato, pegli effetti del pur odierno decreto, pari Numero, con cui si fissò l' Aula Verbale 24 gennaio p. v., ore 9 antim., pel contraddittorio in via sommaria.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 30 novembre 1859.
L' Aggiunto Dirigente
Clementi.
Melchiori, Al.

(*Segue il Supplimento, N. 36.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3825-p. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione dell'articolo 12 delle norme sul Prestito Lombardo-Veneto, pubblicate colle Notificazioni 14 maggio p. p. delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano N. 2421-p. Ven. e 2898-p. Lomb., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta ossequiato Dispaccio 18 novembre p. p. N. 52640-1208, ha trovato di accordare, che gl'interessi delle Obbligazioni di quel Prestito intestate al presentatore, come pure, a suo tempo, il capitale delle medesime, vengano pagati dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild a Francoforte sul Meno, in quanto l'assegno relativo sia stato sulla medesima trasferito.

Per conseguire poi questo trasferimento, le parti devono domandarlo a voce o presso, la Sezione del Monte in Verona, o presso la Casa bancaria M. A. di Rothschild, *prima dell'espiro del mese di giugno* 1860, e verso presentazione delle Obbligazioni; dietro di che, nel primo caso, la Sezione del Monte, e nel secondo, la suddetta Casa bancaria, apporrà a tergo delle Obbligazioni la clausola: « Il pagamento degl'interessi e del capitale di questa Obbligazione fu trasferito a Francoforte, sul Meno » aggiungendovi la sottoscrizione ufficiosa, rispettivamente la firma M. A. di Rothschild.

Riguardo alle Obbligazioni che verranno emesse *soltanto in avvenire* (sia in seguito a pagamento, sia in via di cambio), il trasferimento a Francoforte sul Meno verrà, a richiesta delle parti, annotato come sopra dalla Sezione del Monte sull'Obbligazione, all'*atto stesso della emissione*.

Dopo il mese di giugno 1860, non verrà più accordato alcun trasferimento di assegni d'interessi, nè di capitale, a Francoforte sul Meno.

All'incontro, l'assegno degl'interessi e l'estinzione delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno, potrà *in ogni tempo* venir trasferito nuovamente sulla Sezione del Monte in Verona, dietro verbale domanda da insinuarsi presso *quest'ultima*, e verso produzione delle Obbligazioni.

In tal caso la detta Sezione apporrà a tergo delle Obbligazioni, al disotto dell'annotatovi trasferimento, l'ottenuto ripristino, dell'assegno coll'aggiunta della sottoscrizione ufficiosa. Però il pagamento delle Obbligazioni trasferite a Francoforte sul Meno, e già estratte pel riscatto, quando lo si voglia conseguire negli Stati Austriaci, non verrà effettuato prima di 6 settimane decorribili dal giorno della relativa domanda di trasferimento fatta alla Sezione del Monte.

Del resto, i *coupons* delle Obbligazioni pagabili a Francoforte sul Meno verranno senza ostacolo pagati in ogni tempo dalla Sezione del Monte in Verona, quand'anche non sia stato domandato il ripristino dell'assegno.

Ciò che si rende di pubblica conoscenza, per notizia e norma di ogni avente interesse.

Venezia, 1.° dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 3643-P. (4. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Essendo ora pervenute dall'origine anche quelle specie di *zigarri genuini di Avana* comprese nella nuova tariffa, pubblicata colla Notificazione 27 dicembre 1858, N. 3178-P., le quali all'atto di questa pubblicazione erano tuttavia mancanti, si reca ciò a generale conoscenza, coll'aggiunta che le specie ridette, cioè quelle ai NN. di tariffa 1 *Regalia*, 2 » *media*, 3 *Millares Londres* (*Cabanas y Carvajal*), 8 *Panetelas*, 9 *Damas e Galanes* entreranno quanto prima in vendita, secondo le norme della precitata Notificazione, ed ai prezzi dell'annessavi tariffa.

Viene del pari a mente del Dispaccio 6 settembre 1859, N. 3878-Fin. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, riattivato lo smercio dei *zigarri genuini di Avana*, di quelle specie che erado comprese nella vecchia già cessata tariffa, e nelle quali esistono tuttavia scorte disponibili. Applicati a queste i prezzi e le determinazioni della nuova suaccennata tariffa, secondo la categoria e la qualità dei nuovi, a cui i vecchi zigarri corrispondono, si notifica qui appiedi la distinta delle anzidette vecchie specie di zigarri genuini di Avana, e dei prezzi verso i quali se ne attiva quindinnanzi la vendita, non senza avvertire:

a) che le *tre prime specie* comprese in essa distinta, comechè spettanti alla I Categoria della nuova tariffa, non saranno vendibili che *all'ingrosso*, e nelle sole città di Venezia e Verona, presso le dispense che ivi esistono;

b) che onde marcare sulle stesse cassettine dei ridetti zigarri la loro classificazione secondo la nuova tariffa senza alterare i contrassegni della loro origine, a garantia degli acquirenti, si troveranno applicati, in luogo acconcio, sulla vecchia etichetta, dei viglietti indicanti il prezzo a nuova tariffa.

Distinta dei prezzi a nuova tariffa dei zigarri genuini di Avana delle vecchie specie tuttavia disponibili.

Numero	DENOMINAZIONE secondo la vecchia già cessata tariffa	Si smerciano ai seguenti prezzi della Nuova tariffa: per ogni 100 pezzi, Fiorini	per ogni 100 pezzi, Soldi	per 1 pezzo, Soldi	Vanno compresi nella Nuova tariffa: Num.	Categoria e qualità
						I. Categoria.
1	Regalias (Veri Cabanos e Partagas)	30	—	—	1	Regalia
2	» Media (Veri Cabanos e Partagas)	20	—	—	2	» Media
6	Millares N. II. (Veri Cabanos e Partagas)	15	—	—	3	Millares Londres
						II. Categoria
12	Regalias N. I.	12	25	13	7	Regalia Media
13	» » II.	12	25	13	7	Regalia Media
14	» » III.	17	—	18	5	Regalia Britannica
15	» » IV.	19	—	20	4	Regalia Grande
16	Panetelas	9	50	10	8	Panetelas
17	Damas	8	50	9	9	Damas
18	Millares Comunes N. I.	7	50	8	11	Millares Comunes
19	» » II.	7	50	8	11	Millares Comunes

Venezia, 25 novembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 20740-2315 IV. (3. pubb.)

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato decreto 17 ottobre p. p., N. 19029-681, ha ordinato:

1. Che i porti di Maistra e Gnocca siano chiusi al commercio soggetto a dazio nel senso del § 24 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, e che, in conseguenza, abbiano a cessare i posti di avviso della dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

2. Che nel Porto Levante venga istituita una Ricevitoria sussidiaria, come pure, nell'altro porto di Tolle-Canarino, altra simile Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe), con contemporanea soppressione dei due posti di avviso della Dogana di Cavanella di Po, ora colà sussistente;

3. Che la Ricevitoria principale di Porto Gorino (Ricevitoria di I classe) sia ridotta a Ricevitoria sussidiaria (Ricevitoria di II classe).

Ciò si reca a pubblica notizia, per norma, coll'aggiunta:

a) Che le Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino continueranno a fungere anche da posti d'avviso della dogana Cavanella di Po, pei navigli ad essa diretti, o da essa provenienti;

b) che per le pratiche di controlleria delle merci nel Circondario confinante, a senso del § 175 delle norme 31 gennaio 1836, per l'esecuzione del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, la località di Gnocca finora assegnata al posto di avviso in Gnocca, farà parte del circondario della Ricevitoria sussidiaria di Porto Gorino; e quelle di Maistra e S. Nicolò, finora assegnate al posto d'avviso di Maistra, insieme con quelle finora appartenenti al posto d'avviso di Tolle-Canarino, formeranno il Circondario della Ricevitoria sussidiaria di Tolle-Canarino; come le altre località, ora addette al posto d'avviso di Porto Levante, formeranno il Circondario della Ricevitoria di Porto Levante; e

c) Che le presenti disposizioni entreranno in attività col giorno 1.° gennaio 1860.

Venezia, il 30 novembre 1859.

L'I. R. Presidente, LODOVICO cav. DI HOLZGETHAN.

N. 20740. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi due Ricevitori nelle nuove Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino, cadauno colla classe X di diete, col soldo di fior. 420 v. a. e col diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio entro il 31 dicembre 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando la età, condizione, religione, la condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la capacità di dare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.

N. 531. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Moratti Felice;
De Pellegrini Giuseppe, — ambi di Belluno;
Ferrari Giovanni;
Rossa Domenico, — ambi di Mel di Belluno;
Brancher Luigi;
Prade Luigi, — ambi di Trichiana di Belluno;
Pader Domenico
Chiesura Domenico;
De Bona Domenico, — tutti e tre di Capodiponte di Belluno;
Da Rè Vincenzo, di Pieve d'Alpago di Belluno;
Funes Giuseppe, di Puos d'Alpago di Belluno;
Salton Luigi;
Fontanive Lucio;
Zasso Giuseppe, — tutti e tre di Agordo;
Connedera Liberale;
Schena Adamo, — ambi di Riva d'Agordo;
Dal Monego Gio. Batt., di Vallada d'Agordo;
De Lorenzo Mosè, di Lorenzago di Auronzo;
Bellumat Angelo;
Fantinel Gio. Battista;
Giudici Antonio;
Curtolo Giovanni Domenico;
Turrin Giovanni;
Albieri Vincenzo;
Zanin Francesco, — tutti e sette di Feltre;
Zabot Vittore, di Cesana di Feltre;
Zuliani Giovanni, di Alano di Feltre;
Cristini Marco, di Quero di Feltre;
Argenta Leone;
Bazzocco Giuseppe;
Giacomin Antonio;
Bozzola Giovanni, — tutti e quattro di Fonzaso;
De Boni Giovanni;
Olivo Don Luigi, — ambi di Arsiè di Fonzaso;
Facen Aurelio;
Bee Isidoro;
Bee Melchiore, — tutti e tre di Lamon di Fonzaso;
Fagherazzi dott. Pietro;
Tasso Francesco;
Mariot Antonio;
Bratti Pietro Aurich;
Zan Giuseppe;
Nicola Vincenzo;
Rova Giuseppe;
Talamini Giuseppe;
Dal Molin dott. Bartolommeo, — tutti e nove di Longarone;
Baldovin Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Talamini Pier Antonio;
Gregori Antonio;
Gregori Andrea, — tutti e tre di Vodo di Pieve di Cadore;
Sala Pietro-Matteo;
Costantini Giovanni, — ambi di Borca di Pieve di Cadore;
Agnoli Antonio;
Marinello Angelo;
Barnabò Giovanni, — tutti e tre di Valle di Pieve di Cadore,

vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 15386. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi senza permesso dalla Monarchia austriaca: Bellintani Luigi, Bonomi Giovanni, Corradi Giuseppe, Delaini Aristide, Rama Aristide, Solferini Gilberto, Amadei Francesco, Pontremoli Pancrazio, Aber Girolamo, Gervasi Fortunato, Ripamonti Onorato, Cogliati Gaetano, Formis Cesare, Marini Alessandro, Proserpio Odoardo, Binetti Andrea, Amidani Angelo, Gambetta Francesco, Jori Ferdinando, Salardi Francesco, Bruto Angelo Michele, Biolchi Policarpo, Gandolfi Giuseppe Giovanni, tutti di Mantova; si diffidano col presente a dover ripatriare entre tre mesi, a sensi e pegli effetti della Sovrana Patente 21 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 10 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 22516. EDITTO. (3. pubb.)

Visto l'Editto 25 p. p. giugno N. 12526, che richiama il tipografo Gaspari Francesco di Giovanni, di Lonigo, a ripatriare ed a giustificare la sua assenza illegale dagl'II. RR. Stati, a senso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che il Gaspari non si è restituito in patria nè giustificato, a termini del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, in riserva di procedere in suo confonto per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *C*, e capitolato IX di essa Patente lo dichiara colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, dalla data del presente, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente Sovrana.

Il presente Giudizio sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per l'insinuazione del ricorso o della supplica in via di grazia il termine di giorni trenta dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 12 novembre 1859.
Per l'I. R. Delegato, DOLFIN.

N. 19097. EDITTO. (3. pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Antonio Dall'Antonia rimase col 1.° corrente vacante il Beneficio parrocchiale di San Martino di Mosnigo d'asserito juspatronato del nobile conte Francesco Miniscalchi di Verona.

In relazione al prescritto dal circolare Decreto governativo 16 febbraio 1832 N. 4118 s'invitano tutti quelli, i quali potessero vantar diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del beneficiato successore ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta decorribilmente dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senz'alcuna insinuazione avranno effetto le pratiche contemplate dai Regolamenti in vigore.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando generale in Verona trova di alienare in via di pubblica offerta ai migliori offerenti i vini ungheresi che trovansi depositati nei magazzini delle qui sotto indicate Stazioni in buona qualità, tanto rossi, come bianchi.

Questa provvigione di vino consiste in

Verona 16,990; Mantova, 6840; Peschiera, 2030; Legnago, 600; Padova, 540; Treviso, 2580; Palma, 1460; Udine, 1960; Venezia, 21,400; Trieste, 2340; Gorizia, 150; Trento, 1130, circa; brenti (emmeri) di qualità rossa e bianca.

Tutti coloro che aspirassero all'acquisto di questi vini dovranno innalzare le loro offerte sigillate e munite coi necessarii istromenti di cauzione direttamente all'I. R. Comando generale in Verona, oppure ad uno dei sunnominati magazzini delle sussistenze militari al più tardi fino al 31 dicembre 1859.

Queste offerte, oltre al prezzo per emmero chiaramente espresso in cifre, ed in lettere, devono anche contenere la desiderata quantità, poi la Stazione per la quale viene offerto, e restano obbligatorie per l'acquirente sino al decorrimento di quattordici giorni, incominciando dal giorno indicato sopra per termine della presentazione delle offerte.

La cauzione (il deposito) da prestarsi deve importare il 10 per 100 di tutto l'importo, che la desiderata quantità di vino verrebbe a formare; e tale cauzione deve venire inoltrata sotto apposita coperta, colla precisa indicazione della specie delle monete sonanti, o delle carte obbligatorie di Stato riconosciute valide, e dirette in pari tempo coll'offerta al ripetuto I. R. Comando generale, ovvero depositata presso una qualche Cassa militare; nel qual ultimo caso si avrà a produrre la cartella di deposito.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come appunto quelle che dovessero pervenire dopo lo spiro del termine per le medesime già sopra fissato.

Tutte le offerte inoltrate ai magazzini delle sussistenze militari saranno sigillate, passate immediatamente al medesimo I. R. Comando generale, e quando tutte e quante si troveranno unite insieme a quelle pervenute a questo stesso Comando generale, verranno aperte alla presenza di un'apposita Commissione.

Ella è cosa già intelligibile da sè, che otterranno sempre la preferenza i migliori offerenti, e quali deliberatarii verranno anche considerati; per cui a tutti gli altri offerenti minori saranno all'istante ritornati i depositi dai medesimi fatti.

Ciascun deliberatario di una partita di vino, è obbligato di levarla verso pronto deposito di tutto e quanto il risultante importo in contanti durante i dieci primi giorni, e quello che levato avesse una partita al di sopra di 2000 emmeri, entro il termine di venti giorni, dopo seguita la conferma della compera, dai magazzini erariali a proprie spese. In caso contrario verrà il già fatto deposito trattenuto a favore dell'Erario militare.

Ciascun aspirante può procacciarsi presso i rispettivi magazzini delle sussistenze militari le mostre del vino da alienarsi: e questi ultimi sono obbligati di dare con tutta la più ricercata sodisfazione quegli schiarimenti che venissero o per una vista o per l'altra dai concorrenti richiesti, procurando ai medesimi la piena convinzione della proprietà dei vini e delle botti, in cui sono riposti i vini stessi.

Queste botti sono per la maggior parte cerchiate di ferro e la minor parte con cerchi di legno; ma questa differenza non deve porgere occasione ad alcun ostacolo, o ad una pretensione di risarcimento.

S'intende già da per sè stesso, che può venir fatta offerta per qualunque quantitativo, che ciascuno in particolare credesse provvedere: ma nel caso che dalle parti venissero offerti dei prezzi eguali, in tal caso la preferenza sarà sempre data a quello che facesse acquisto di una partita maggiore.

Dall'I. R. Comando generale, Verona, 21 novembre 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4967. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza di Francesco Barbaro, in confronto di Francesco Barbaro fu Matteo, di Burano, in confronto di Anna Corrazza Anelio fu Giovanni, di Noventa, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta, meno il creditore esecutante, col decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera presso la Cassa del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dieci giorni dopo seguita la delibera stessa, meno l'esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino alla graduazione.

III. Non effettuando il deliberatario il deposito del rimanente prezzo, di cui l'articolo secondo, entro il termine di giorni 10, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto del residuo prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d'oro o d'argento a corso del Listino di Venezia, tollerate in commercio e nelle Piazze, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato subito dopo adempite le condizioni della delibera.

VI Tutte le spese della delibera e posteriori, come anche della tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni di cui si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità dell'esecutato.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi genere, le consorziali dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa, posta in Noventa, in corte Zuliani, un piccolo tratto di corte, fra confini levante Frangia Giovanni, mezzogiorno Argine del Piave, ponente Anna Dalla Zorza, e tramontana Zoppola, al Num. di mappa 364, della superficie di pertiche —.03, e rendita di L. 2:73. Stimato a. L. 1053, pari a Fiorini 368:55.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 14 novembre 1859.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SANDI.

N. 7226. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona, si porta a pubblica notizia, che nel 23 agosto 1857, moriva senza testamento a Lamabor Circondario di Zagabria, Gaspare fu Bortolameo Bellina, di Venzone, d'anni 32, muratore, che colà trovavasi temporariamente per oggetto del suo mestiere, e lasciò in Venzone una tenue sostanza.

Fra i successibili aventi diritto nella detta eredità, havvi il fratello Gio. Battista Bellina assente e d'ignota dimora, e perciò viene eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo Dell'Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 17 novembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Aggiunto, PASQUALINI.
Soatti, Al.

N. 7242. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Michele Cesato di Breganze, ed in odio di Michele Mascarello della stessa Comune, si farà luogo nel giorno 10 gennaio 1860 dalle ore 9 antimerid. alle 12 nella sala di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Saranno deliberati per qualunque prezzo senza riguardo all'interesse dei creditori inscritti.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, ritenuto poi che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto dalla delibera all'avvocato dell'esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l'articolo III e l'importo delle spese tutte processuali di cui l'articolo IV. Che se il deliberatario fosse l'esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto dello stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra, e le imposte relative agl'immobili che avesse pagato, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l'articolo III come tutti i pagamenti contemplati nell'atto presente, si faranno in effettivi fiorini di valuta austriaca, d'argento, esclusa la moneta erosa, la sospetta, la proclamata, particolarmente la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica d'argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizione in contrario.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e spese inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera; autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera ed anteatti, salvo ogni diritto nell'esecutato col conguaglio dei frutti pendenti; locchè non ritarderà, nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso.

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all'esecutante le imposte relative agl'immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all'epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberario.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e spese si procederà al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze, contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina, mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi tre, tavole sessantasei, C. 3.0.0.66 terra parte arativa e parte broliva, piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina strada della consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo, e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825 castagnetto di pertiche censuarie 0.45 colla rendita di L. 1:27.

N. 1826 ar. arb. vit. in piano di pert. cens. 9.95 colla rendita di L. 60:70.

N. 1828 orto di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 0:79.

N. 1829 casa colonica con porzione di corte al N. 94 al civico N. 116 di pert. cens. 0.18 colla rendita di L. 17:94.

N. 4150 prativo arb. vit. in colle di pert. cens. 1.47 colla rendita di L. 6:90.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo, mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9596. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 gennaio 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione di Antonia Ronchi-Baldan possidente di Conegliano, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La terza parte dello stabile surriferito verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in austr. L. 1050, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto seguisse la delibera potrà nel terzo essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprecchè possano essere sodistatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete d'oro a corso abusivo di piazza, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione,

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisce la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prodedotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Regia Pretura.

VII. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni agli articoli secondo e terzo l'esecutante fino all'esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma, di cui l'articolo terzo, verrà reincantata la terza parte dello stabile a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato decimo del prezzo di stima a cauzione.

Descrizione dello stabile pignorato.

La terza parte della casa in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pertiche censuarie 0.15 e colla rendita di austr. L. 57:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1859.
L'I. R. Pretore,
DE MARTINI.

N. 6373. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zambon Antonio fu Sante e Bies Angelo d.° Montara, qual legale amministratore dei proprii figli Osvaldo, Valentino ed Anna fu Elisabetta Zambon, ambidue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo, qual amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e Consorti Zambon, la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4650, per pagamento entro 14 giorni di frumento staia 7.1.2.1/4.3/5, sorgorosso st.° 2.1.2.1/4.3/5, vino orne 2.2.6.1/4.2/5, capretti 2 2/5, galline 2 2/5, polli 4 4/5, ova 28 4/5, ed in contanti austr. L. 6:15, pari a fior. 2:15:25, per il triennio 1856-1857-1858, della contribuzione annuale già depurata dal quinto di frumento staia 2.3.0.3/4.1/5, sorgo staia 0.3.0.2/4.1/5, vino orne 0.4.12.3/4 4/5, capretti 4/5, galline 4/5, polli 1 3/5, ova 9 3/5, e contanti a. L. 2:15, rifuse le spese. Offrendo di accettare, in luogo dei generi, il loro valore, e cioè pel formento fior. 77:95:20, pel sorgo fior. 6:71:65, pel vino fior. 50:40, pei capretti, galline, polli ed ova fior. 6.28.95, e che questa Pretura, dato corso alla petizione col Decreto 8 agosto 1859, N. 4650, accogliendo la domanda dell'attore dedotta sotto il N. 6373, nell'udienza del 19 corr., stata fissata pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa all'avv. Giovanni d.r Centazzo che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi sceglessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
SPANIO, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 9908. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Antonio Costa, fu Cipriano, che Andrea Damini, fu Francesco, di qui, produsse in suo confronto a mezzo del procuratore avvocato Pozzan, la petizione odierna, pari numero nei punti di scioglimento del contratto di vitalizio 24 maggio 1857, e pagamento di fiorini 1400, interessi e spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato Antonio d.r Fusinati, pegli effetti del pure odierno decreto pari Num, con cui venne fissata l'Aula 10 gennaio p. v., ore 9 ant., pel contradditorio.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 novembre 1859.
Il Dirigente
CLEMENTI.
Dai Zovi, Al.

Al N. 4794. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto coll'assente d'ignota dimora Benedetto fu Pietro Benedetto di Sappada, che Tommaso fu Pietro Fasil di detto luogo produsse in suo confronto ed in confronto pure di Catterina fu Pietro Benedetto, maritata Tschurtschenthaler, Marianna fu Pietro Benedetto, e Gioachino di Taddeo Wiel, la petizione 7 novembre corrente N. 4794 in punto di divisione di fondo boschivo in Digola, assegno delle quote relative e resoconto di frutti percetti, sulla quale petizione fu destinata pel contradditorio l'Aula Verbale del dì 11 gennaio p. v., ore 9 antimerd., nominato in curatore di esso assente questo avvocato dottor Ferdinando nobile De Betta.

Dovrà quindi munire in tempo utile il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure volendo nominarsi ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, perchè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 9 novembre 1859.
Il Reg. Dirigente
DOGLIONI.

N. 19535. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avvocato Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente sotto il N. 19535, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. Civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avverteuza che non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 19536. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avv. Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente, sotto il N. 19536, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 19846. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vincenzo Costi, fu Antonio, che Gaetano Cristofori, rappresentato dall'avv. dott. Giuseppe Minozzi, presentò dinanzi questa R. Pretura nel giorno 10 novembre, anno corrente, N. 19846, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 350 da pagarsi in napoleoni d'oro, e che nel mentre col Decreto pari data e numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Sale, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Costi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7960. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi reso defunto in questa Città, nel 17 ottobre 1859, il sacerdote don Francesco Rossi, di Domenico, qui dimorante ed appartenente alla Spezia, Stato Sardo, restano diffidati col presente tutti quelli che possono essere di lui eredi, legatarii e creditori cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Impero austriaco, secondo le prescrizioni dei paragrafi 137, 138 e 139 della Patente imperiale 9 agosto 1854, ad insinuare il loro diritto a questa Pretura nel termine di giorni 45 dalla data del presente; coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria competente od alla persona che sarà debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 2 novembre 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 8774. 1. pubbl.

EDITTO.

Morì nel giorno 20 aprile pr. p. intestato, in Randover di Porcia, Giov. Sist, d.° Dorigo, fu Giacomo, e sono suoi successibili ex legge i figli Pietro, Durigo, Michele, Francesco ed Agostino.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Sist, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Edoardo Marini di qui, che resta a lui destinato.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 23 ottobre 1859.
Pel Pretore in permesso,
BISSACCO, Agg.
Zandonella, Canc.

N. 9843. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Rota, era domiciliato in Vicenza, che il signor Federico Maria Frigo, negoziante di Vicenza, nel giorno 5 novembre corr., al Num. 9843, presentò petizione al confronto di esso Antonio Rota, nonchè di Antonio Borgo e Guglielmo Cingano, di Vicenza, per precetto al solidale pagamento di a. L. 6000, parificate a Fior. 2100, con interessi del 6 per 100 da 1.° settembre 1859 in poi, Fiorini 2:62 di spese protestuali, Fiorini 7 di provvigione in ragione di 1/3 per 100 oltre le spese giudiziali, a dipendenza della cambiale 1.° agosto 1859, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, al quale fu ordinata l'intimazione dell'odierno decreto pari N. che accoglie la domanda ed ordina il pagamento entro tre giorni della somma capitale delle a. L. 6000, ovvero di produrre nell'egual termine le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Rota a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ovvero a prendere quelle diverse determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato,

ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

1. pubbl.

EDITTO.

Per convocazione di eredi sconosciuti al Giudizio.

L'I. R. Uffizio Distrettuale di Hallein, quale Giudizio, notifica che il 23 luglio 1859 morì in Argua, Giovanni Marco Barbarino, lasciando un testamento di codicillo.

Essendo sconosciuto a questo Giudizio se e quali persone abbiano un diritto sulla di lui eredità, vengono citati tutti quelli che credessero di avervi qualche pretesa su qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, a produrre la loro dichiarazione di erede, colla dimostrazione del loro diritto ereditario, mentre altrimenti la eredità, alla quale fu frattanto deputato in curatore il sig. Sebastiano Vagl, sarebbe ventilata con quelli che si fossero dichiarati eredi ed avessero comprovato il loro titolo ereditario e loro aggiudicata, e la parte della eredità che non fosse stata adita, oppure se nessuno si fosse dichiarato erede, la eredità intiera sarebbe aggiudicata allo Stato come vacante.

Hallein, 8 novembre 1859.
Dall'I. R. Uffizio Distrettuale.

N. 10362. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Cividale si porta a pubblica notizia che il giorno 26 aprile 1855 è morto in Spessa di Gagliano Angelo Causero q.m Giovanni senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giov. Battista Causero figlio del defunto suddetto lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giovanni nob. dott. Portis a lui deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 7386. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel 29 ottobre 1847, mancò ai vivi in questa Città Bersabea Sforni fu Isacco Moisè, già moglie di Moisè Davide Castelletti, senza lasciare disposizione di ultima volontà, ed abbandonando una qualsiasi sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull'eredità della defunta, alla quale è deputato in curatore, quest'avv. Angelo Finzi, si citano tutti coloro che intendano far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi, legatarii o creditori della suddetta defunta Bersabea Sforni, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 6938. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala di questa residenza nei giorni 11 gennaio, 8 febbraio e 7 marzo p. v. 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico dell'eredità giacente del fu Gio. Battista Bortolussi, di Udine, sulle istanze di Daniele Camovito possidente di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia dartitamente, e si avrà per valida o la delibera generale o la parziale secondo che questa o quella corrisponderà ad un prezzo complessivo più elevato.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche dei §§ 140, e 402, del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fiorini 334:06 1/2, val. austr., in moneta fina metallica d'argento a valore legale, deposito che sarà poi imputato nel prezzo. L'esecutante solo facendosi obblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo, nella Cassa forte di questa Pretura, in moneta fina d'argento a tariffa, computato il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'importo del suo credito in base della sentenza di questa Pretura 6 luglio 1858 N. 4298, versando in Cassa Forte il superiore residuo importo di prezzo entro giorni 14 dalla delibera.

V. Dal prezzo di delibera saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive giusta specifica da eseguirsi dall'esecutante e liquidabile dalla Pretura che rilascierà all'esecutante l'importo relativo.

VI. Nessuna garanzia presta l'esecutante o per evizioni o per qualsiasi altro titolo e i beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura come stanno descritti nella Giudiziale Perizia, senza veruna sua responsabilità cogl'inerenti oneri di servitù, di censi, decime, quartese, ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti. La tassa pel trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture ed altri occorrenti staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi a sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anco in parte a qualsivoglia delle condizioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese.

Beni da subastarsi
siti in S. Daniele.

1.° Casa Civile con cortile ed orto, in S. Daniele, in calle Peressini, in mappa al N. 127, di censuarie pert. 0.34; N. 128, di cens. pert. 0.23; N. 129, di cens. pertiche 0.04. Stimata Fiorini 2100.

2.° Altra casa, annessa in mappa al N. 130, di cens. pert. 0.05. Stimata Fior. 245

3.° Fondo a prato e parte cespugliato, detto colle Germant con pioppi e gelsi, in mappa al Num. 3059, di cens. pert. 5.42, e N. 4938, di censuarie pertiche 0.50. Stimato Fior. 87:40.

4.° Arat. arb. vit. detto Valeriana, in mappa al N. 3067, di censuarie pertiche 6.38. Stimato Fior. 147.

5° Aratorio con gelsi detto Via Piccola, in mappa al N. 3462, di cens. pertiche 9.24. Stimato Fior. 425:25.

6.° Prato detto Corno in mappa al N. 4827, di cens. pertiche 10.45 Stimato Fior. 157:50.

7.° Prato detto del Corno, in mappa al N. 2201, di cens. pert. 5.54. Stimato Fior. 140.

8.° Aratorio detto Selvuzza, livellario al Comune di S. Daniele, in mappa porzione del N. 3642, di censuarie pertiche 0.82. Stimato Fior. 38:50.

Stima totale Fior. 3340:65.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 10 novembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 42716 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che nel giorno 12 febbraio 1859 morì in questa città Anna Franovich, fu Biaggio, col testamento 25 settembre 1857.

Ignorandosi ove attualmente dimori il di lei figlio Giacomo Franovich, fu Giovanni Battista, lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. Reg. Pretura Urbana Civile, Venezia, 5 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 8135. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 settembre 1859 mancò a vivi, in Noventa vicentina, Milani Pietro, fu Fermo, con disposizioni scritte di ultima volontà 26 aprile, 4 dicembre 1858, 8 giugno e 10 settembre 1859.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro ereditario diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e che comproveranno il loro titolo e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 8 novembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 9564. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Rota, di Gaetano, possidente, era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzacchè consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Abram Errera, negoziante di Venezia, coll'avv. Gio. Batt. Curti, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 ottobre corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto al pagamento dentro giorni tre e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria e della somma di austr. L. 2776:10 in oro, parificate a fior. correnti 971:63 quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 31 maggio 1859, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per cento dal dì 18 ottobre 1859 in avanti, di fior. 2:72 per spese di protesto e delle spese giudiziali da liquidarsi; che l'aditosi Tribunale mediante l'evasivo attergatovi odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento limitatamente solo alla somma capitale, essendosi esclusi gli accessorii degl'interessi e delle spese stante l'ommessa notifica del protesto a termini del disposto dalla vigente legge di cambio, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre, e che inoltre mediante il Decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro dott. Marc'Antonio Volebele cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione ed insertivi allegati in copia per l'effetto, e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo Decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Rota, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un'altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di quest: R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 ottobre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12897. 1. pubb'.

EDITTO.

Si notifica dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, che ad istanza di Giuseppe, Giovanna, Rosa ed Eugenio Vio, fu Bernardo, coll'avv. Sandri, venne decretata l'asta della casa con orto ed adiacenze di ragione di Antonio Caini, fu Angelo, qui posta in contrada S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pert. 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata per a. L. 14630:04, pari a Fiorini v. a. 5120:51, come dall'atto 5 luglio p. p. prodotto l'8 detto sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione, e di levarne copia in questo Uffizio di Spedizione, si fissano pei due primi esperimenti di asta i giorni 9 e 16 gennaio 1860, ore 9 ant., in questo Tribunale Consesso N. 3 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento di giusto peso, e precisamente, od in pezzi d'oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di genova parificate a. L. 95:43, od in sovrane ad a. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro e dell'argento) d'un decimo dell'importo, sino al valore di stima dell'immobile, per cui venisse ad offrire.

II. Negli esperimenti I e II, salvo pel III il disposto della Circolare d'Appello 11 marzo 1834, N. 3977, non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale, o superiore alla stima 5 luglio p. p., prodotto l'8 detto sotto il Num. 8252, di cui ogni offerente potrà aver ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione.

III. L'immobile si vende nello stato, in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l'immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I, a trattenere il rimanente del prezzo fino all'esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell'esposta prima condizione, l'interesse dell'anno 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall'ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare, entro giorni otto continui dalla delibera, all'avv. procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con Fiorioni d'argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragion di soldi 34 per cadauno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò in conto del prezzo di delibera. Sosterà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi quanto all'interesse, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante, ed a ogni altro creditore inscritto, di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, che sarà tosto estradato a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo del compiuto indennizzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 7216. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia, che nel 15 maggio p. p. è morto in Venzone, Bellina Leonardo, fu Valentino, detto Nardo, d'anni 75, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale, ad eccezione di alcuni legati, lasciava erede della metà delle proprie sostanze il figlio Andrea, ed usufruttuaria di questa metà, vita durante, la propria moglie Giovanna, nata Passalo; e dell'altra metà costituiva eredi tanto il suddetto Andrea, come li altri figli Valentino, Domenica, Maria e Maddalena Bellina.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il suddetto Valentino Bellina, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo dell'Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1859.
pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto,
PASQUALINI.
Soatti, Al.

N. 6129. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nell'Aula dell'I. R. Pretura di Oderzo nei giorni 7, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza di Cecilia Perrucchini Ortica, ed in confronto degli esecutati di lei genitori Giuseppe Perrucchini, e Marianna Marcuzzo di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato il decimo del valore di stima dell'immobile da subastarsi.

III. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della medesima in effettivi Fior. nuovi, esclusa carta qualunque.

IV. Il possesso di diritto si trasferirà nell'acquirente dal giorno della delibera con tutti gli aggravii ed imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna resposabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di commisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

VII. Tutte le spese convenzionate e di esecuzione, dovranno essere pagate dall'acquirente al procuratore dell'esecutante avvocato Barea entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell'immobile.

Pertiche censuarie 0.44, di fondo con casa in mappa di Oderzo al N. 345, colla rendita censuaria di a. L. 210:56, fra i confini a levante contrada Borgo Maggiore, mezzodì casa abitata da Moro e Fantario, ponente e tramontana Artusato. Stimate giudizialmente a. L. 8973:22.

Locchè si pubblica all'Albo in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella Canc.

N. 16236. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 novembre 1859, N. 16236, il sig. Antonio Mandruzzato, chiese in confronto di Giuseppe Loschi, pagamento di a. L. 732, pari a Fior. 256:20, per saldo affitti scaduti a 1.° novembre corrente di una bottega sotto la Loggia.

Attesa assenza del Loschi, fu deputato a curatore l'avvocato d.r Gimoboli, e fissata udienza al 13 gennaio p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida pertanto od a comparire o far pervenire le necessarie istruzioni al curatore, o ad accennare altro procuratore, dacchè in difetto dovrà attribuire le conseguenze.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 8166. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio u. s. è morta in Mantova Barbara Pinotti, vedova di Pietro Colli e rimaritata in Cesare Ardigò, lasciando una disposizione di ultima volontà 15 maggio 1859, nella quale istituiva erede per un terzo della propria sostanza il figliastro Cesare Colli fu Pietro.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora presente dell'anzidetto Colli, viene eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre le proprie dichiarazioni di erede, altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del dottor Luigi Negri, curatore ad esso Colli deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti in Mantova, ed inserito per tre volte di mese in mese nella Gazzetta Provinciale di qui, ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 19379. 1. pubbl.

EDITTO.

Non verificatasi nei giorni prefiniti, in difetto d'intimazione, l'asta degli stabili della massa oberata dei coniugi Damiani, di Campoformido, ne vengono redeputati i due primi esperimenti pei giorni 14 e 21 gennaio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 5 ottobre scaduto, N. 13491, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a' Numeri 238, 239 e 240 anno corr.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 novembre 1859.
LOCATELLI, Agg. Dirig.
G. B. Picecco.

N. 3010 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che il giorno 17 novembre 1858 morì in Taglio di Pò Domenica Crepaldi, lasciando una disposizione d'ultima volontà, nella quale istituì eredi i suoi pronipoti Francesco di Lorenzo Crepaldi, ed Achille di Luigi Crepaldi. Essendo ignota al Giudizio la dimora di Michele Augusti-Querini, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Talotti curatore ad esso deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 21 novembre 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Basso, Canc.

N. 7402. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito, si porta a pubblica notizia che il giorno 15 settembre 1858 è morto nell'Ospitale Civile di Udine il signor Evaristo Galvani fu Adriano di Cordovado, senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino le signore Chiara Locatelli-Galvani, madre, e Paolina Galvani-Girardis, sorella, del detto defunto, le si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Domenico Barnaba a loro deputato.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, ed in Cordovado, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 19 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 15978. 1. pubbl,

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 4 ottobre 1859 N. 14010 del nobile Girolamo Brandolin Rota, contro Paolo Franzoi, qual erede di Antonio Franzoi, e creditore iscritto Liberale Berti, si dà atto essere fissati i giorni 14, 24, 31 gennaio 1860, ore 10 usque 2, per gli esperimenti onde verificare la vendita delle realità poste nel Comune censuario di Villaorba, loco detto alle Castrette, descritte nel vecchio estimo censuario sotto i NN. 319, osteria, 320 campi 0.2 fondo ed orto, e nell'attuale estimo stabile sotto li NN. 1299, 1301, 1302, 1303, 1304, di pertiche 2.96, rendita L. 96:21, stimate Fior. 3832:50.

Alle condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di L. 10950 pari a Fiorini 3832:50, che è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale.

II. Nessuno potrà rendersi aspirante all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione del decimo del detto prezzo, cioè di Fior. 383:25, il quale deposito terminata la gara, verrà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario.

III. Lo stabile viene venduto in un sol Lotto, e nella condizione nella quale si troverà nel giorno dell'asta e della delibera senza alcuna respondenza da parte dell'esecutato.

IV. Ogni aspirante ha libero d'ispezionare gli atti della esecuzione presso la Registratura della locale I. R. Pretura.

V. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dello stabile subastato che a prezzo eguale, o superiore a quello attribuitovi nella stima di cui sopra.

Nel terzo esperimento all'invece tale delibera seguirà anche a prezzo inferiore unicamente però in quanto il prezzo offerto basti a sodisfare i creditori prenotati sullo stabile fino all'importo della stima.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere a proprio carico i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa restituzione e pagamento.

VII. Dal giorno della delibera come saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed altri pesi aggravanti lo stabile deliberatogli, così resteranno a tutto suo utile gli utili derivanti dallo stabile medesimo.

VIII. Entro quindici giorni a partire da quello in cui al deliberatario verrà intimato il decreto approvativo la delibera dovrà versare, e pagare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intiero prezzo, meno il decimo che verrà versato al momento dell'asta, e meno l'importo delle spese giudiziali che dimostrasse di aver pagato al procuratore dell'esecutante in ordine alla giudiziale tassazione della retativa specifica.

IX. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata in valuta d'oro o d'argento di giusto peso al valore delle Sovrane tariffe con esclusione della Carta monetata sotto qualunque titolo e denominazione di vaglia, assegni, od altro.

X. Adempiute tutte le suindicate condizioni il deliberatario otterrà dal Giudice il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberatogli colla conseguente autorizzazione a volturarlo in propria Ditta.

XI. Ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, ed aggiudicazione relativa sta a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese, e danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, in Villorba, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7315. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Veruffo Antonio fu Santo, di Trissino, essersi prodotta contro di lui da Manni Angelo fu Francesco, pure di Trissino, la petizione 23 settembre a. c. 1859, N. 7315, in punto liquidità e pagamento del credito di austr. L. 500, e relativi prò a 6 per 100 per un triennio retro alla detta petizione sino a 17 settembre 1859, e a solo 5 per 100 da quest'ultimo giorno in poi, in base al chirografo 11 novembre 1851, e specifica della prenotazione inscritta presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Vicenza il 17 settembre 1859, Vol. Giud. 21, N. 457, e che constando essere esso Veruffo assente di ignota dimora, si è con Decreto odierno sotto pari Numero deputato in esso curatore speciale questo sig. avvocato Filippo Milan.

Si diffida quindi il convenuto Antonio Veruffo, a far pervenire prima del giorno 14 gennaio pr. v. anno 1860, destinato per la trattazione della lite istituita dal Manni, alla succitata sua petizione, al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e i mezzi necessarii all'eventuale sua difesa, o ad eleggere altro suo procuratore parimenti istruito, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che dalla sua inazione fossero per derivargli.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 12 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 4176. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza, pari N., prodotta da Alessandro d.r Arcangeli possidente di Donada, contro gli eredi ignoti del fu Giuseppe Arcangeli del fu Luciano, morto in Milano nel febbraio 1858, fu accordata la prenotazione sopra un utile dominio di casa e terreno situato in Donada, ai mappali NN. 67, 68 e 87, fino alla concorrenza di N. 4 Genove, pari a Fiorini 128:48, in dipendenza alla lettera confessionale del defunto, datata il 13 giugno 1856.

Si rende pur noto che la istanza relativa fu intimata pei detti eredi ignoti a quest'avvocato d.r Gerolamo Zanuso, che venne nominato in loro curatore, al quale potranno far giungere le loro eccezioni, con facoltà altresì di nominare altro procuratore, e notiziarlo a questa Pretura, affinchè curi la loro difesa, dovendo i medesimi eredi attribuire a sè stessi le conseguenze, nel caso di loro eccezione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 7764. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 22 corrente, N. 21160, ha interdetto per mania pellagrosa Pietro Mecchia fu Antonio di S. Giorgio al quale fu da questa Pretura deputato in curatore il proprio figlio Andrea.

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nel Comune di San Michele, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Portogruaro, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 5885. 1. pubbl.

AVVISO.

Ad odierna istanza di Angela Barbetta-Mazzetti, di qui, e per ogni conseguente effetto di legge in confronto di chiunque, si notifica che per qualsiasi eventuale rappresentanza, si è nominato in curatore dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Mazzetti di Mestre, il proposto di lui padre sig. Ermenegildo Mazzetti pure di detto luogo, e già munito in precedenza di procura dell'assente medesimo.

A notizia e norma comune, ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 28 novembre 1859.
Il R. Consigl. Pretore
MEMMO.
Brasovich, Canc.

N. 13809. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l'assente Pietro Santini detto Russignolo, che Antonio Grinzato, giratario di Achile Savini di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 24 novembre andante, N. 13809, in di lui confronto e di Teresa Festina, per pagamento in triduo, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di austr. L. 224:74, importo della cambiale 30 ottobre 1858, petizione che fu accolta dal decreto odierno p. N., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. signor Pellizzari, di cui resta notiziato, perchè gli faccia pervenire gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prenda quelle determinazioni che crederà più opportune, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8800. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani q.m Pietro, che Giovanni Brunich di Udine, produsse anche in suo confronto l'istanza 14 novembre a. c., N. 8564, per pignoramento dei frutti pendenti e dei futuri da raccogliersi negli stabili specificati nell'istanza medesima, fino alla concorrenza di Fior. 7000 di valuta austriaca, di capitale ed accessorii, in base a convenzione giudiziale 3 giugno 1857, Numero 2699, e che questo Tribunale gli destinò in curatore l'avv. dottor Nievo, al quale farà pervenire le credute nozioni per sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze del proprio silenzio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 22357. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 12 novembre corrente, N. 22357, della Ditta Zezzo e Castori, rappresentata da Giorgio Zezzo e Cristo Castori, Greci di origine, negozianti, e che hanno loro dimora in questa Città, con cui in concorso di Sua eccellenza il baron Sina, propongono, in confronto del co. Giovanni Papadopoli ed altri creditori, un patto pregiudiziale, sul quale interviene come assuntore la prelodata E. S. bar. Sina, si diffidano tutt'i creditori verso la Ditta Zezzo e Castori, a comparire nel giorno 19 p. v. gennaio, alle ore 11 antim., nella stanza del signor consiglier dottor Molon, sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del Giudiz. Regol., ed in particolare de' §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriori, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza prodotta ed allegati, o presso quest'Uffizio di Spedizione, o presso il creditore primo nominato; espressamente avvertiti i creditori stessi che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9580. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 21 ottobre p. p., N. 6891, ha interdetto per prodigalità Adriano Valentino Rosada fu Domenico di Bibano, e che da questa Pretura fu deputato in curatore interinalmente il dott. Antonio Occioni fu Giov. Maria di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Godega, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7556. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio della Luogotenenza Veneta, di ragione della Ditta mercantile Luigi ed Antonio Marchiolli, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Francesco Ribano, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Giuseppe Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio 1860, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 11537. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio q.m Pietro Tadeo, detto Codem, di Enemonzo, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione, sotto il N. 11537, del giorno 14 novembre corr., da Francesco q.m Osvaldo Misdariis, di Liaris, rappresentato dall'avvocato d.r Renier, in punto di pagamento di venete L. 290, pari a Fiorini 58 di v. a., ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Tadeo, essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avvocato dottor Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, e, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 novembre 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 7239. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situata nel Territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Giov. Batt. Girolamo Serluzi (*), possidente di questa Città.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1860 inclusivo, in forma di regolare libello, a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Antonio Fontana deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere giudicato, mentre in difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi senza eccezione, da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di proprietà che di pegno, od avessero diritto alla compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale d.r Carlo Giacometti di qui, a comparire dinanzi questa Pretura nel dì 3 febbraio pr. v. 1860 ore 10 antim., per passare all'elezione di uno stabile amministratore, o conferma dell'interinale, alla scelta della delegazione, con avvertenza che i contumaci si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

(*) E non SCRINZI, come per errore di stampa fu indicato nella 1.ª pubblicazione, seguita il giorno 5 dicembre, al N. 278 di questa Gazzetta.

N. 9736-3059. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 11 gennaio 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer., avrà luogo un quarto esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo della stima col ribasso però d'un 10 per 100 della medesima.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi, deponendo sotto l'asta il decimo del valor della stima, eccettuato da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera, sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl'incomberanno le pubbliche imposte e restauri, e l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII. Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza, interno, contrà S. Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pertiche nulla, centesimi undici, colla rendita censuaria di L. 141:75, in mappa stabile al Num. 946, col civico N. 342, tra' confini a levante beni Barera, a mezzogiorno Mariotto, a ponente strada comune, ed a tramontana beni Giordano. Stimata a. L. 5500, pari a Fior. 1925 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2576. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 10 p. v. gennaio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili qui sotto descritti, sotto l'osservanza del predetto capitolato e delle risultanze del protocollo 15 p. p. giugno, N. 1637, dei quali, come della relazione peritale e degli altri documenti, è facoltativo ad ogni aspirante l'ispezione e copia in questa Cancelleria in giorno ed ora d'Uffizio.

Descrizione degli stabili.

1.° Lo stabile casamentivo, cortivo, ortivo, con selice, vasta rustici, prato morivo ed arativo vitato, denominato Casa e Campo, situato presso la fossa navigabile in paese di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2040, 2041, di milanesi pertiche 6?, tavole 2, censito scudi 676.0?, della rilevata misura di mantovane biolche 13, tavole 46, paganti annue a. L. 6:99 alla R. Corte di Ostiglia.

2.° Due pezze di terra fra loro aderenti, aratorie, pascolive, denominate Ara Madama, e Bosalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pertiche 35, tavole 8, coll'estimo di scudi 195.4.6, della relativa misura di mantovane biolche 4, tavole 13, paganti fittarelli di annue Lire 79 alla Corte di Ostiglia.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito d'Uffizio per tre volte in distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
LAMPUGNANI.
Casagrande, Canc.

Al N. 5130. 2. pubbl.

AVVERTENZA.

Gl'incanti ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, contro Consorti Mazzarol, di cui l'Editto 8 novembre 1859, N. 5130, pubblicato nei Fogli d'annunzi 29 e 30 novembre p. p. e 1.° dicembre corr., *saranno tenuti dalle ore 10 ant. alle 2 pom.*

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 2 dicembre 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.

N. 15264. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito a requisitorie 6, 31 ottobre p. p. dell'inclito I. R. Tribunale Civile in Venezia, emesse sull'istanza di Giovanni cav. Papadopoli, contro Giorgio, Marco e Carlo Alberto Radaelli, si dà atto essere fissati i giorni 14, 24 e 31 gennaio p. v., ore 10 antim. usque 2, per la vendita all'asta di tre parti del bosco S. Maffio, casa e chiusura del guardiano e bosco dei cavalini, posti nel Comune di Musestre, nella vecchia mappa al N. 44, campi 365.—11, del N. 46, campi 21.1.101, nell'estimo stabile ai Numeri:

279, di pertiche 18:15.
280, di pertiche 3:12.
281, di pertiche 32:56.
283, di pertiche 1717:91.
284, di pertiche 6:66.
285, di pertiche 3:22.
286, di pertiche —:17.
729, di pertiche 17:30.
836, di pertiche 21:17.
837, di pertiche 12:15.

Condizioni.

I. La vendita di tre quarte parti dei suddetti beni sarà fatta in un sol Lotto a prezzo non minore della stima complessiva di L. 73342:14 nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione delegata all'asta il decimo delle tre quarte parti della stima suindicata.

III. Il deliberatario, imputato il deposito, dovrà versare il residuo prezzo entro giorni 20 dalla delibera nei depositi giudiziali dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso o di quell'I. R. Tribunale Provinciale in moneta d'argento, sul nuovo piede monetario, esclusi gli spezzati, rame, carta monetata ed altro surrogato, sotto pena di reincanto a tutto suo danno, pericolo e spese.

IV. Solo dopo di aver versato l'intero prezzo, potrà il deliberatario avere il possesso dei beni venduti, i quali sono indivisi coll'altro quarto spettante alla ragione del concorso de' creditori di Eliodoro Radaelli.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per l'asta, e gli aspiranti sono rimessi ad ispezionare gli atti presso la Cancelleria della Pretura Urbana in Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Musestre, ed inserito nel Foglio Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il comandante del treno della II armata, colonnello Antonio Diedek, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei servigi sempre zelanti e buoni da lui prestati per più che cinquant'anni, il carattere di generalmaggiore *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente del 13.° battaglione di cacciatori da campo, Ignazio Georg, in riconoscimento del suo eminente valore e coraggiosa perseveranza dimostrata nella battaglia di Magenta, la medaglia d'oro del Valore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3, Lazo Dokmanovic, in riconoscimento del suo speciale valore ed eroica annegazione dimostrata durante la battaglia di Solferino nel tentato salvamento d'un superiore, la medaglia d'argento del Valore di di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere aulico e direttore dell'amministrazione del Lotto, Giuseppe cav. di Spaun, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al macchinista Biedermann, ed al fu fuochista Lang dell'I. R. privata strada ferrata ferdinandea del Nord, per la previdente e risoluta loro cooperazione nel salvare dall'incendio un treno d'artiglieria, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei sentimenti patriottici dimostrati in grado eminente nell'incontro degli ultimi avvenimenti di guerra, ed in riconoscimento della devota spontaneità ed annegazione dimostrate nell'appoggiare le disposizioni del Governo, nonchè in riconoscimento dei magnanimi e nobili sentimenti manifestati nel soccorrere i militari feriti ed ammalati, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., di conferire ai sottonominati abitanti di Stiria le seguenti distinzioni, coll'esenzioni dalle tasse, cioè: la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo al principe Vescovo di Secavia, Ottocare Maria conte d'Attems; l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe al possidente di Marburgo, Enrico conte Brandis; la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al fabbricatore di ruote, dott. Carlo Peintinger di Leoben, ed a Maurizio barone di Schönowitz, capo del Consiglio economico borghese di Leoben; la croce d'oro del Merito colla corona, al dott. Giuseppe Lobpreis, medico di reggimento, pensionato, di Gratz, ed al dott. Carlo Rzehaczek, professore e medico primario dell'Ospitale di Gratz; e la croce d'oro del Merito, al dott. Ferdinando cavaliere di Scherer, medico circolare di Bruck.

Inoltre, colla suaccennata Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A., si è degnata per lo stesso motivo d'innalzare il fabbricatore, Francesco Mayr, di Leoben, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, coll'esenzione dalle tasse, e di far manifestare graziosissimamente alle sottonominate persone e Corporazioni, l'espressione della Sovrana sodisfazione, cioè: al possidente Bitterl, nobile di Tessenberg; alla signora baronessa Haynau; al tenentecolonnello nell'armata, barone Berg; ad Adriano Guglielmo conte Desenffaus d'Avernas; a Federico conte d'Attems; al fabbricatore di ruote, Enrico Mitsch; ad Alessandro conte d'Auersperg; al fabbricatore di ruote in Vordernberg, Francesco Steyrer; al fabbricatore e possidente, Vittore Felice Sessler; a Giuseppe cavaliere di Wachtler; al proprietario di ferriere, Francesco cav. di Friedau; all'I. R. ciambellano e tenente-maresciallo, Pietro conte di Morzin; al possidente, Giovanni Paolo Pauer; al possidente di Wieden, Volfango conte Stubenberg; al possidente e consigliere del Comitato municipale di Gratz, Guglielmo conte Khünburg; al podestà di Gratz, dott. Giovanni Ulm; al capitano circolare di Bruck, Carlo nobile di Waltenhofen; al podestà di Rottenmann, Giacomo Messuer; al podestà di Marburgo, Ottomare Reiser; al capo distrettuale di Leoben, Carlo Han; al medico distrettuale di Leoben, dott. Carlo Gubata; alla signora Engler di Marburgo; al negoziante e possidente di Gratz, Giuseppe Schosserer; al capo di sezione dell'Ospitale di Vienna, dott. Lodovico Levinsky; alla Ditta commerciale figli di I. G. Koch; al convento di S. Lambrecht; al convento di Admont; al convento di Vorau; al convento di Rein; al Comitato provinciale stiriano; al Comune della città di Gratz; alla Comunità dei fabbricatori di ruote in Vordernberg; alla Cassa di risparmio stiriana, ed al riunito Comitato economico borghese di Leoben.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò ufficiali presso il Tribunale provinciale di Venezia, l'accessista del medesimo Luigi Tessari Corà, e Nicolò Lavezzi, cancellista della Pretura di Biadene; accessisti presso il ridetto Tribunale provinciale, i cursori dello stesso Francesco Benvenuto Vezzil e Gaetano Fumato; e cancellista presso la Pretura di S. Donà, l'alunno di quella d'Asiago Domenico Colpi.

N. 3939-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

A completamento dell'attuale provvisoria linea daziaria esterna verso la Lombardia, si rende noto, in aggiunta alle Notificazioni 20 luglio e 4 agosto p. p. NN. 270-P. F. e 338-P. F., che col giorno 18 *dicembre corrente* entrano in attività anche la Ricevitoria principale di *Ponte Goito*, con un Posto d'avviso nel luogo stesso all'immediato confine, e la Ricevitoria principale di *Valeggio* (non sussidiaria, come per errore è stampato nella prima delle citate Notificazioni), col relativo Posto d'avviso a Bottuza, e con un altro simile a Borghetto veneto.

In conseguenza di ciò cessa anche pel tratto della linea da Peschiera a Grazie (Curtatone) il divieto portato dalla Notificazione di questa Prefettura 27 giugno p. p. N. 1856-P., sicchè le merci potranno essere introdotte ed esportate anche per colà, però soltanto passando pei suaccennati Posti d'avviso ed Uffizii daziarii, e sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni doganali e della tariffa daziaria generale, nella riserva di pubblicare altra Notificazione sulla riattivazione delle esenzioni e facilitazioni daziarie convenute colla Sardegna.

Siccome inoltre collo stesso giorno 18 dicembre corr. va ad essere riattivata l'antica linea daziaria esterna, che separa i tre Distretti Mantovani di oltre Po dal Modenese e dal Pontificio, colla ricostituzione degli organi di sorveglianza, Posti d'avviso ed Ufficii daziarii, che già in passato sussistevano, così si determina, in base all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 dicembre corrente N. 58295-1053, quanto segue:

1. Le merci, che dopo il 27 giugno 1859, data della Notificazione N. 1856-P. sul divieto della circolazione delle merci da e per la Lombardia, vennero importate nei territorii già neutrali od occupati del Veronese e del Mantovano, quindi anche nei Distretti Mantovani di oltre Po, dovranno essere, da chi le detiene, notificate ed assoggettate al daziato d'entrata, secondo la tariffa generale daziaria, entro il mese di *dicembre corrente*, qualora appartengano ad una specie, il cui dazio unitario d'entrata superi fiorini tre (f. 3) valuta austriaca, ed in quanto non venissero invece riesportate all'estero, nel qual caso dovrebbe essere pagato il dazio di uscita, cui fossero soggette.

Sono eccettuate da questo obbligo le persone, che non esercitano commercio nè altro mestiere rispetto le merci, che detengono in quantità corrispondente al proprio bisogno di tre mesi.

2. Sono autorizzate a ricevere queste notifiche, come pure a riscuotere il dazio, la Dogana di *Peschiera* e le Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, ed anche per le merci dei Distretti di oltre Po la Dogana di *Ostiglia* e la Ricevitoria principale di *Borgoforte*, nonchè la Commissione daziaria che per questo scopo e per la durata di questo mese viene istituita a *Villafranca*. Tali Ufficii hanno per questo caso e per questo tempo le facoltà di Dogana principale.

3. Le notifiche suaccennate dovranno essere prodotte per iscritto in due esemplari, nella forma e sulle stampiglie generalmente ordinate per la dichiarazione delle merci e colle denominazioni di tariffa. L'Ufficio, cui vengono presentate, è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o di un campione. Il simplo della dichiarazione sarà restituito alla parte, munito dell'attestazione del fatto pagamento del dazio d'entrata. Le parti possono provvedersi delle occorrenti stampiglie presso qualunque Ufficio daziario.

4. Il dazio dev'essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione delle merci, salvo alle parti di ripeterne la restituzione in tutto od in parte, in caso di accolto gravame. Qualora si trattasse di merci soggette per legge all'obbligo del bollo del daziato, e l'Ufficio daziario non avesse i mezzi di applicarlo, dovrà esso, dopo d'aver esatto il dazio, assegnarle per lo scopo del bollo alla Dogana principale di *Verona* o di *Mantova*, secondo il desiderio della parte, la quale sarà tenuta a presentarle quindi all'Ufficio assegnatario, nel termine stabilito sul simplo della dichiarazione.

Rimane tuttavia libero alle parti, che non intendessero di pagare tosto il dazio, di chiedere agli Ufficii suddetti di Peschiera, Valeggio, Ponte Goito, Borgoforte ed Ostiglia, ed alla Commissione di Villafranca, che le merci vengano invece assegnate pel daziato o pel deposito ad altra I. R. Dogana, sotto l'osservanza delle prescrizioni generali per l'assegnamento delle merci estere non daziate.

5. Dal 1.° gennaio 1860, chi detenesse nei suaccennati territorii merci di specie soggetta al dazio d'entrata di oltre fior. 3 v. a. dovrà, dietro ricerca degli agenti di finanza, legittimarne *il daziato o l'origine nazionale*, cioè provare che furono sottoposte al daziato d'entrata ora od anteriormente, presso un *I. R. Ufficio daziario*, quindi anche di Lombardia se il daziato seguì avanti il 28 giugno p. p., ovvero che furono prodotte in un luogo del territorio doganale austriaco, quindi anche di Lombardia se il ritiro da colà avvenne avanti il detto giorno 28 giugno p. p., le quali prove dovranno darsi nel modo stabilito dal regolamento sulle dogane e privative dello Stato, e sotto comminatoria delle pene stabilite dal § 379 della legge penale di finanza per la omessa legittimazione delle merci, o, se vi ha luogo, pel contrabbando.

Da questa disposizione sono eccettuati, oltre coloro che non esercitando commercio nè mestiere detenessero merci soltanto pel loro bisogno di tre mesi, anche i possidenti, coloni, affittuali pei prodotti dell'agricoltura e pastorizia che stiano in corrispondenza coi rispettivi possedimenti, colonie, affittanze e simili.

6. Col giorno 16 gennaio 1860 sarà levata la linea di sorveglianza e quella pure intermedia, che giusta gli articoli 6 e 9 della citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., erano state istituite contro i suaccenati territorii già neutrali od occupati, sicchè da quel giorno rimarrà libera la circolazione e la custodia delle merci entro il territorio doganale, sotto l'osservanza delle generali prescrizioni sulla controlleria e legittimazione delle merci.

Intanto avranno pur luogo le seguenti agevolezze:

a) Per la linea di sorveglianza, che corre a semicerchio fra Lazise ed il lago di Mantova, potranno *sortire al* territorio già neutrale od occupato *tutte le merci*, purchè nella sortita vengano presentate ad uno dei Posti della Guardia di finanza situati su quella linea, il quale, praticato il confronto del carico coi ricapiti, di cui fosse munito, attesterà sui medesimi l'avvenuta sortita;

b) Per la linea stessa potranno *entrare dal* territorio suaccennato, oltre le merci indicate nell'elenco *B* sottoposto alla citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., anche tutte le altre, che venissero presentate ad uno dei Posti suddetti munite col ricapito d'Ufficio, comprovante, che furono daziate od altrimenti manipolate dalla Dogana di *Peschiera*, dalle Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, o dalla Commissione daziaria di *Villafranca*, ritenuto che, anche in questo caso, il Posto di sorveglianza dovrà attestare sul ricapito di Ufficio l'avvenuto passaggio d'entrata.

Le agevolezze per la linea intermedia sulla sinistra riva del Po, fra Borgoforte e Ficarolo, vengono pubblicate con apposito Avviso, per norma degli abitanti di quei luoghi, dall'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova.

Venezia, il 12 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Oggi hanno il primato le notizie dell'Indo-Cina e dell'America. Quanto a queste ultime, riferiamo a lor sito i particolari degli scontri, seguiti fra le truppe della Confederazione argentina e di Buenos-Ayres, e quelli altresì della fuga di Miramon e Marquez e della proclamazione di Santanna al Messico; fatti annunziatici già dal telegrafo. Le notizie delle Indie e della Cina si leggeranno pur esse alla rubrica rispettiva.

Poi viene il Marocco. È noto che, in conseguenza del cannoneggiamento, fatto contro il vascello francese il *Saint-Louis* da un forte situato all'ingresso del fiume di Tetuan, il viceammiraglio Romain-Desfossés aveva fatto fare a Tangeri vigorose rimostranze al ministro degli affari esterni dell'Imperatore del Marocco. La *Patrie* annunzia ora che Mohammed-ben-Kiatib biasimò pienamente il comandante dei forti del fiume di Tetuan, e die' gli ordini più formali, affinchè uno sbaglio, simile a quello, che accadde in riguardo al *Saint-Louis*, non possa più rinnovarsi.

Abbiamo già fatto menzione d'un recente articolo del *Nord*, in cui si parlava di richiami, indirizzati dal Governo inglese al Gabinetto di Madrid, relativamente ad un certo credito dell'Inghilterra verso la Spagna; ed abbiamo altresì menzionato la confutazione, data a tali asserzioni dal *Daily News*. Ora il *Journal des Débats* si dichiara in grado di rettificare anch'egli, giusta informazioni attinte a buona fonte, la notizia del *Nord*. Il richiamo in parola fu fatto dal Gabinetto britannico al Gabinetto spagnuolo, diciotto mesi fa: esso ha per oggetto il pagamento delle armi e degli arredi militari riformati, ch'erano stati tratti dalla Torre di Londra per essere posti a disposizione del Governo spagnuolo, durante l'ultima guerra civile. Una Giunta, che fu nominata immediatamente, ebbe l'incarico d'esaminare e verificare il valore di quelle somministrazioni. Non appena quella Giunta avrà terminato il suo lavoro, la somma, di cui il Governo spagnuolo sarà riconosciuto debitore verso il Governo inglese, gli sarà puntualmente pagata. Ecco quant'ha di vero nelle voci sparse su questo particolare. Non c'è altro credito, e, per conseguenza, non può esserci, nè c'è, altro richiamo dell'Inghilterra contro la Spagna.

Lo stesso *Journal des Débats* valuta nel seguente modo il componimento avvenuto nell'Italia centrale, in riguardo al sig. Bon-Compagni:

« Abbiamo annunziato, conforme a' dispacci telegrafici di Torino e Firenze, lo scioglimento della differenza, insorta fra il Governo sardo ed il Governo provvisorio della Toscana, relativamente alla missione del sig. Bon-Compagni nell'Italia centrale.

« Il *Monitore Toscano* ci fa conoscere uffizialmente le condizioni del componimento, che terminò tal conflitto. In virtù di quel componimento, il Governo provvisorio della Toscana, come pur quello de' Ducati di Parma, di Modena e delle Romagne, son mantenuti nella lor forma attuale, ed e' conservano tutt'i poteri, che lor furono conferiti dalle Assemblee nazionali. Il sig. Bon-Compagni assumerà il titolo di governator generale della Lega delle Provincie dell'Italia centrale, e sarà incaricato sotto questo titolo di mantenere le buone relazioni di quelle Provincie fra esse, e delle Provincie medesime col Governo del Re Vittorio Emanuele. Inoltre trasmetterà gli ordini, concernenti le disposizioni militari, al comandante generale delle forze della Lega. In fine, egli è incaricato di dirigere le relazioni diplomatiche colle Potenze esterne, ma a condizione d'essersi messo prima d'accordo co' Governi particolari, i quali continueranno a corrispondere co' Governi stranieri per mezzo d'agenti diretti, all'uopo d'assicurare l'unione colla Sardegna.

« Non ci occorre far notare l'importanza di tal restrizione, la quale, per le relazioni diplomatiche, subordina il Governo generale a' Governi particolari delle Provincie collegate. Come si vede, i poteri del sig. Bon-Compagni sono molto più circoscritti, che non si avesse potuto argomentare dalle notizie telegrafiche di Torino, le quali parlavano d'un compromesso sodisfacente per ambedue le parti. In realtà, l'autorità, della quale è investito il sig. Bon-Compagni sotto il titolo di governator generale, è presso che nominativa; ell'è, in certo modo, una presidenza onoraria.

« È questa la sola osservazione, che sia da fare oggidì su quest'emergente, il quale, non avendo se non uno scopo temporaneo, e per conseguenza una secondaria importanza, sparirà in breve dinanzi la gravità delle questioni, che verranno agitate nel Congresso. »

A proposito del Congresso, null'abbiamo neppur oggi di nuovo; solo che un dipaccio telegrafico di Parigi, ed un altro di Vienna, confermano che tutte le Potenze aderirono all'invito di parteciparvi. Quanto al giorno dell'adunanza, ed al nome de' plenipotenziarii, nulla ancor d'uffiziale. Il *Moniteur* dovrebbe da un dì all'altro parlare.

L'opuscolo del sig. Emilio di Girardin, intitolato *Napoléon III et l'Europe*, fu posto in vendita a Parigi. Si sa che il sequestro, stato fatto di quell'opuscolo presso lo stampatore, era stato seguito da un'ordinanza, che dichiarava non v'esser luogo a processo, pel solo motivo che il sequestro aveva preceduto la pubblicazione. Nel proemio dell'opuscolo, qual esso è venuto in luce, il sig. Emilio di Girardin fa sapere d'aver levato il passo, che aveva paruto contenere un delitto. Del resto, or si annunzia un altro scritto dello stesso sig. di Girardin; esso ha per titolo: *Lettre à M. Delangle garde des sceaux*, e la *Corrispondenza Bullier* dice esser ovvio comprendere che, con questa nuova sua pubblicazione, il celebre pubblicista si propone far avvertire al ministro della giustizia gli sconci della presente legislazione relativa alla stampa.

Rechiamo a suo luogo l'estratto d'un carteggio di Londra dell'*Indépendance belge*, ricevuta ier l'altro; il Numero di quel foglio, che doveva giugnerci ieri, ci è mancato.

Cose delle Indie e della Cina.

Il piroscafo la *Valetta* è giunto a Marsiglia colla valigia dell'India. Le notizie sono di Bombay, 11 novembre. Leggesi nel *Bombay Standard*:

« La spedizione di Dwarka ed il viaggio di lord Canning a Lucknow hanno destato maggiore interesse nel pubblico, che altri avvenimenti, la cui importanza era più rilevante. L'arrivo del Vicerè nella capitale dell'Aud fu una solennità non consueta nell'India. La presenza a Lucknow di lord Canning sanciva assolutamente la caduta dell'antica dinastia. Ai Principi indigeni il punto più importante della cerimonia doveva esser questo. Essi furono obbligati di assistere alla consacrazione d'un Governo, che molti fra essi detestano, senza dubbio a torto, poichè tra poco saranno forse costretti ad ammettere che l'inaugurazione del Governo inglese è il cominciamento di miglior avvenire. I presenti, fatti in tal congiuntura, furono irrilevanti, come sempre succede in Oriente. L'avvenimento più importante fu il ricevimento dei talukdar, fatto da S. E. il 26 novembre. Il governatore generale ha profferito il seguente discorso:

« « Talukdar dell'Aud, mi gode l'animo di trovarmi nel vostro paese, tra voi, e di aver occasione di parlarvi in nome della Regina, vostra Sovrana. Non fa ancora un anno che questa Provincia era in preda all'anarchia, ed alla guerra. Il contegno della sua popolazione fu tale, che il Governo si vide obbligato di aggravare la mano sopra di essa. Ma la pace e l'ordine sono oggi ristorati negli ultimi recessi dell'Aud, ed oggi venni a parlare, non del passato, ma dell'avvenire. Voi tutti, che siete qui radunati, avete ricevuto ieri le concessioni delle possidenze, che il Governo vi restituisce. Avete veduto nel tenore di quelle concessioni che l'antico sistema territoriale dell'Aud è ristorato e confermato. State sicuri che i vostri diritti e le vostre dignità di talukdar, finchè rimarrete sudditi fedeli e giusti padroni, vi saranno conservati da me e da ogni altro rappresentante della vostra Regina, e che niuno recherà sconcerto veruno nel godimento dei vostri beni. Avete pure veduto che, con quelle concessioni, i vostri diritti sono trasmissibili sotto le medesime condizioni ai vostri eredi. Questa sicurezza vi sia d'incoraggiamento a dedicare le vostre cure, il vostro tempo, la vostra ricchezza, alla buona amministrazione delle vostre possessioni. Come il Governo fu generoso con voi, siate generosi voi pure coi vostri fittaiuoli ed eziandio col più umile lavorante. Soccorreteli, con anticipazioni e con altre agevolezze, ad aumentare la fertilità del suolo, e porgete loro l'esempio dell'ordine e dell'obbedienza verso i loro superiori. La medesima sicurezza di possedimento v'incoraggi a dare a' vostri figli un'educazione degna della situazione, ch'essi otterranno più tardi, in qualità di capi dell'Aud. Apprendete, ed insegnate ad essi, a considerare il Governo siccome un padre.

« « Talukdar, io spero che non v'abbia alcuno tra voi, il quale s'inganni a segno di credere che il Governo odii la vostra religione. Se v'hanno alcuni, che abbiano questa opinione, non mi degnerò di rinnovar loro le assicurazioni già date. Io mi rimetto al tempo, all'esperienza ed al buon senso, per ismentire tali perversi sospetti. Ma vi avverto di non lasciarvi strascinare dalle menzogne di perfide genti a commettere atti di opposizione o di sfiducia contro il Governo.

« « Finalmente, talukdar, se mai aveste dubbi da chiarire o voti da far conoscere, indirizzatevi al commissario in capo. Egli vi dirà la verità in ogni cosa. Egli è il rappresentante legale del Governo dell'Aud, e, convincetevene, egli sarà il vostro miglior consigliere ed il vostro migliore amico. Vorrei potervi parlare nella propria vostra lingua. Ciò che vi dico sarà interpretato, e v'invito a serbarne memoria. » »

« Le ultime notizie della spedizione di Dwarka sono contenute in una lettera in data del 1.° novembre. Dopo sei giorni di bombardamento, i Wagher sgombrarono la piazza. Essi partirono il 31 ottobre, a undici ore della sera, e si apersero arditamente il passaggio attraverso il 28.° reggimento, perdendo soltanto 6 o 7 uomini in quello splendido movimento. La città era investita da 300 uomini, la metà dei quali era composta di Europei, che non poterono riuscire ad arrestare i Wagher. La città è un cumulo di rovine; essi non potevano mantenervisi. Fuggirono nelle montagne. L'agitazione prodotta dalla profanazione degl'idoli si è calmata, poichè il Governo diede ogni sodisfazione pel preteso insulto fatto a quelle immagini. Alcune di esse hanno la grandezza d'un fanciullo, e sono vestite di seta e coperte di gioielli.

« Il governatore generale ha pubblicato il 12 il seguente proclama:

« « 1.° Il governatore generale ricevette l'autorizzazione di accordare due anni di servizio agli uomini, che non presero il loro congedo, giusto l'ordine generale del 20 giugno.

« 2.° S. E. è autorizzata a permettere agli uomini che hanno preso il loro congedo e che non sono compromessi per qualunque atto d'insubordinazione, di arrolarsi per la Cina. Essi riceveranno 50 rupie, a condizione d'ingaggiarsi per 10 anni. » »

« I ribelli stanno sempre nel Nepal.

« La campagna di Bundelcund è incominciata. Il brigadiere Wheler è giunto a Nagode il 22 ottobre. Egli si occupa ad organizzare alcune colonne d'attacco, in numero di sette, che dovranno circuire i ribelli di Feroze-Scià. »

Si ha da Birma che quel Re respinse con isdegno la proposta, fattagli dai Francesi, di accordar loro per 25 anni il monopolio del commercio de' prodotti di quel paese.

Scrivono da Canton 27 ottobre: « Le Autorità cinesi pubblicarono le nuove disposizioni daziarie, ed esse furono riconosciute dai consoli inglese e francese. La direzione delle Dogane è rimessa agli Europei destinati a tal uopo. Il console americano e gli altri consoli non hanno riconosciuto finora le nuove disposizioni, ma, benchè le ritengano ineseguibili, vi si dovranno adattare, giacchè il loro rifiuto non avrebbe altra conseguenza che la cessazione totale del commercio colla loro rispettiva nazione.

« Nella politica continua la calma perfetta. Sono qui arrivate dalle Indie le prime truppe ausiliarie; ma è difficile che gli alleati imprendano qualche cosa contro Pekino prima di ricever ordini dall'Europa. Le Autorità locali pagarono di questi giorni ai Francesi il primo quinto del richiesto indennizzo. » (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Fortschritt* di Vienna ha da Parigi 8 corrente: « Le risposte agl'inviti pel Congresso suonano per la massima parte nel senso della politica francese, cioè dei preliminari di Villafranca. Quanto all'asserzione della *Köln. Zeitung*, secondo cui anche i Governi dell'Italia centrale sarebbero

stati invitati al Congresso, io posso qualificarla positivamente come infondata: la Francia e l'Austria si erano accordate d'invitare soltanto i Governi riconosciuti. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 dicembre.

□ Tranne Roma e Napoli *(V. i dispacci d'ieri)*, tutte le Potenze hanno omai aderito al Congresso, ed il telegrafo ci annuncia che l'Inghilterra manderà oltre a lord Cowley, anche lord Woodehouse a rappresentarla a Parigi. Il conte di Woodehouse fu sempre amico della politica austriaca, e la sua nomina equivale ad una concessione a favore della politica ormai adottata dalla Francia.

Sull'ultimo fatto d'arme avvenuto al Serrallo (Serraglio) fra Marocchini e Spagnuoli giunsero due dispacci a Vienna. Il primo d'origine ufficiale spagnuola, parla della perdita di 40 morti e 310 feriti per parte delle truppe della Regina; il secondo invece, diretto ad una delle primarie ditte, assicura che le truppe di Spagna ebbero più di 800 morti e 2000 feriti. Sembra, in generale, che O'Donnell siasi avventurato ad un'impresa superiore alle sue forze. Egli non calcolò le grandi risorse militari del Marocco, superiori del doppio a quelle di Spagna, l'entusiasmo degli abitanti, la poca cognizione, che in Europa si ha di quel territorio, e i molti difetti dell'esercito posto sotto i suoi ordini. Dio voglia che a lui non debba toccare la sorte del Re Sebastiano di Portogallo; ma, se i Mori in queste piccole scaramucce si diportano con tanto eroismo, che sarà in avvenire?

I discorsi delle persone, che si occupano delle cose politiche, sono rivolte ad indovinare quale potrà essere l'opinione delle varie Potenze per ciò che riguarda la quistione italiana. L'*Ost-Deutsche-Post* intanto ci assicura che il sig. Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi, faccia tutto quanto sta in lui per aiutare il partito della restaurazione; e lo stesso foglio pretende che la Francia non per altro abbia spedito il sig. Tavel, che per istudiare il modo più acconcio onde ristabilire il potere de' legittimi Principi.

Le faccende dell'Assia elettorale vanno sempre più complicandosi. L'Austria vuol dare a quel paese la Costituzione, riveduta però, del 1852; la Prussia pretende richiamare in vita quella del 1831: mentre invece il Principe elettorale attualmente regnante nega di aderire all'una ed all'altra grande Potenza. Perciò, dovendosi ora agire per fissare secondo le regole federali una nuova posizione agli Stati tedeschi, la Prussia e l'Assia elettorale negano (con diversi scopi) la loro partecipazione.

Poco o nulla ci reca la *Presse* di Vienna, se non vogliamo eccettuare il suo bellissimo articolo che riassume la situazione del giorno. I giornali generalmente si trovano in una posizione d'aspettativa, che non potrà essere rotta se non colla inaugurazione del Congresso. Ed in una posizione simile si trovano anche i corrispondenti, compreso il vostro umile servitore, che non saprebbe come empiere un altro mezzo foglietto di carta.

TIROLO. — *Innsbruck 12 dicembre.*

Il nostro *Messaggiere* d'oggi, annunzia che il 9 corrente, fu posto termine alle discussioni intorno alla legge comunale. S. A. I. l'Arciduca Luogotenente, al chiudimento di quelle discussioni, tenne un discorso agli uomini di fiducia, del seguente tenore:

« Noi abbiamo ora chiuse le conferenze sopra la idea di legge per l'ordinamento dei Comuni, al qual fine io vi avea, o signori, da varie parti del paese qui richiamati.

« Pria che voi partiate, sento un vero bisogno di esprimervi i miei più sentiti ringraziamenti per la molta premura e per l'instancabile zelo, con che adoperaste in quell'importante affare.

« Ricordo con piacere, come voi foste raccolti intorno a me per trattare quella grave bisogna, e come voi esprimeste sì illuminate viste a riguardo delle varie relazioni del paese ed alle circostanze sue. Nè meno mi fu gradito che voi abbiate apertamente manifestati i vostri sentimenti, nel che non faceste che corrispondere ai miei desiderii.

« Vivete felici, o miei signori, e di qui partendo, portate seco voi la consolante sicurezza di avere operato con tutti gli sforzi vostri per la prosperità ed il meglio del paese. »

A tali graziose parole un membro della Commissione rispose col seguente discorso:

« Altezza Imperiale!

« Dal volere di S. M. il nostro Imperatore e Signore, e dalla fiducia di V. A. I., fummo chiamati a discutere un Regolamento comunale adattato ai bisogni particolari del nostro paese. Non possiamo nasconderci che l'imperiale risoluzione di sentire, nella determinazione delle basi fondamentali di questa legge, anzitutto la voce immediata del popolo, provocò fra tutte le classi della popolazione la gioia la più viva, essendochè si cominciò a vedere realizzato il pensiero, da lungo tempo accarezzato, che, dietro il principio medesimo, debba essere continuata la fabbrica del nuovo edifizio dello Stato, onde ella possa venire condotta ad un termine sodisfacente sì pei governanti che pei governati.

« Col giorno d'oggi noi abbiamo compito il lavoro affidatoci, e crediamo di poter assicurare V. A. I. che noi abbiamo impiegato ogni zelo ed onestà, corrispondenti ed all'onorevole mandato affidatoci ed alla serietà dei tempi, nei quali viviamo. Se poi il nostro buon volere stia in armonia colla bontà dell'opera compiuta, spetterà il giudicarlo a V. A. I. R. ed alla nostra patria.

« Ed ora non ci resta ch'esprimere due soli desiderii. Il primo si è che V. A. I. voglia degnarsi di raccomandare pressantemente questo progetto di Regolamento comunale alla graziosa sanzione di S. M. I. R. A., affinchè vada cessare pur una volta lo Statuto provvisorio, che pur troppo esiste da tempo più lungo di quanto ci sembra conveniente.

« Allo sguardo penetrativo di S. M. l'Imperatore non isfuggirà certamente che noi, nella fabbrica del presente edificio, ad onta di tutte le difficoltà, ci demmo ogni premura per sostenere nel modo più coscienzioso l'autonomia dei Comuni, che noi stabilimmo quale supremo principio fondamentale, senza recare pregiudizio all'influenza necessaria da parte dello Stato.

« Noi confidiamo che i nostri sforzi troveranno graziosa approvazione a' gradini del trono tanto più, in quanto che V. A. I. non mancherà al certo di farci testimonianza delle nostre leali premure.

« Il secondo de' nostri desiderii si è che ne sia permesso di esprimere i nostri sinceri e cordiali ringraziamenti pella amorevole indulgenza, colla quale V. A. I. diresse le nostre discussioni, cooperando essenzialmente al raggiungimento del determinato fine.

« Gli è perciò che noi tutti ci restituiamo alle natie città colla ferma convinzione che il benessere del nostro paese trovasi affidato a mani giuste e ad un cuore generoso.

« Iddio protegga e conservi V. A. I. R. »

S. A. I. degnavasi quindi di dichiarare chiuse le discussioni, e di dirigere ad ognuno de' presenti amichevoli parole di congedo.

Seguiranno le ulteriori comunicazioni sopra i risultamenti delle discussioni.

(Mess. Tir. e Gazz. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 dicembre.

Nella mattina del giorno 7 del corrente, vigilia della festa della Immacolata Concezione, il padre Luigi da Trento de' Minori Cappuccini, predicatore apostolico, recitò nel palazzo Vaticano la seconda predica del sacro Avvento. Vi assistette la Santità di Nostro Signore, insieme al sacro Collegio, alla Prelatura, e a quanti altri sogliono intervenirvi.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, accompagnata dalla sua nobile Corte, ed avendo nella sua carrozza monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, e monsignor Pacca, maestro di Camera, si condusse alla Chiesa de' Santi XII Apostoli, in cui si compiva la novena della Immacolata.

Giunta alla porta del Convento, fu la Santità Sua ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Della Genga, protettore di quella religiosa serafica famiglia, la quale, insieme al rev. P. generale, erasi prostrata innanzi al Santo Padre.

Dopo avere nella sacrestia assunti gli abiti pontificali, entrò in Chiesa, e preceduto dal Sacro Collegio il Sommo Pontefice benedisse dall'altare maggiore coll'Augustissimo Sacramento l'affollato popolo, che divoto assisteva al sacro rito.

Tornato il Santo Padre nella sacrestia, si degnò di ammettere al bacio del piede i religiosi di quel Convento, e dipoi fece ritorno al Vaticano, fra le più vive manifestazioni di venerazione e di ossequio.

Ieri mattina poi, ricorrendo la festa dell'Immacolata Concezione, fu tenuta Cappella papale nel Palazzo apostolico al Vaticano, ove pontificò la solenne messa l'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di santa Chiesa e protettore della cappella Borghesiana; e dal rev. sig. D. Mariano Elvesio Pagliari di Gubbio, alunno del pontificio seminario Pio, fu recitato il discorso latino.

Vi assistette Sua Santità, gli em. e rev. signori Cardinali, il Collegio della prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e quant'altri hanno parte nella Cappella pontificia.

Non può descriversi la folla accorsa in tutte le altre Chiese, ove si è fatta la novena della Immacolata, gareggiandosi ovunque nella devozione e nel fervore. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 dicembre.

Misericordia! A che condizioni siamo ridotti noi, poveri Romani! Sentite un poco la *Lombardia* del 23 novembre:

« I rigori e sospetti del Governo (pontificio « a Roma) cominciano ad eccedere l'ultimo con- « fine della pazienza; gli arresti continuano, e « così le perquisizioni, le minacce e i precetti. « Persone oneste, se di notte si trovano per via, « si fermano, si frugano, e talvolta si bastonano « ancora, e si obbligano a ritirarsi in casa; si « fanno chiudere botteghe, Caffè, negozii senza « titolo alcuno. Si dà carta bianca a poliziotti, « e ai centurioni (chi sono questi?) armati per « offendere i cittadini, nè di questi si accettano « i reclami della polizia, nè le querele dai tribu- « nali. Si adopera il bastone più crudelmente che « dagli .... » L'articolo prosegue per altrettanto, e più, con un *crescendo*.

Povera Roma, in che stato, per causa dei preti, e del Cardinale Antonelli, e del Papa, che non vogliono cedere alle giuste domande e fondersi con altri! Per buona sorte, e a nostro conforto, noi, che abitiamo qui sul Corso, non sappiamo nulla di tutte queste diavolerie notturne e diurne, nè degli arresti, fuorchè di qualche ladro, nè delle bastonature, nè de' Caffè o negozii chiusi; proprio niente! Sappiamo solo e vediamo tutto dì e notte girare il popolo e le carrozze per le vie anche troppo anguste, passeggiarsi allegramente il Corso e il Pincio, frequentarsi i teatri, sinchè non venne l'Avvento a chiuderli, e prepararsi un buon carnovale, dove, alla barba dei *preti assassini*, il popolo si divertirà tranquillamente e allegramente, come l'anno scorso, se non che pur troppo non affatto come l'anno scorso. I forestieri sono scarsi, e quindi magri gli affari; questo è vero. Ma di ciò noi Romani certo non ne abbiamo la colpa; chè in nessun paese il forestiere è più ben visto e meglio trattato. Ma se a Bordeaux si mise in prospettiva il ritiro della guarnigione, e i conseguenti disordini e anarchie (alle quali non credo punto); se ne' fogli si stampano bugie così sformate, come nella *Lombardia* del 23, e c'è ancora nel mondo gente che se le beve, e le manda in giro ne' fogli d'altri paesi, che colpa ne abbiamo noi?

Del resto, queste armi non ci fanno paura. Si spuntano presto, e da sè, e infine la verità torna a galla. Così sappiano pure che noi ben conosciamo che cosa c'è dietro questo grido di concessioni e riforme. L'ha detto Montalembert, e lo ripetiamo noi, che si vorrebbe in realtà qualche cosetta di più, cioè mandarci a spasso tutti, cominciando dal Papa. Quest'è proprio il fondo della cosa; altro che Codice, procedure, secolarizzazioni e consulte! Pure si darà tutto questo, perchè giova torre i pretesti, per quanto siano farisaici: si darà quanto sarà possibile e lecito dare; non di più. Rispetto poi a mandarci a spasso, potranno forse riuscirci per qualche tempo; ma, credano pure, siamo più forti di loro, e se non vogliono guardare in alto, guardino la storia. Dei 258 Papi, almeno 100 furono perseguitati, imprigionati, scacciati, esiliati, e parecchi uccisi! E che perciò? forse Pio IX è meno potente di S. Pietro? Una persecuzione di più; ebbene! noi sappiamo come finiscono; siamo avvezzi a sentirle mugghiare sul Vaticano e dissiparsi. Gl'Imperatori della Casa di Franconia voleano serva la tiara, ed Enrico IV a Canossa domanda in ginocchio perdono a Gregorio VII; al superbissimo Barbarossa tocca lo stesso con Alessandro III a Venezia. Carlo V col Papa era, come dicono a Roma, pesce in barile, e muore frate e pentito; Luigi XIV non peccava di soverchia soggezione alla S. Sede, e finisce collo scrivere la famosa lettera di ritrattazione e scusa a Clemente XI, della quale Napoleone I potè bruciare l'originale, ma non le copie. E Pio VII, e Pio IX, che cosa non videro! Questi fatti, diciotto secoli d'esperienza, e certe parolette, che si leggono in S. Matteo: *Portae inferi non praevalebunt*, ci danno un po' di coraggio.

Ancona 7 dicembre.

Nella notte del giorno tre, varii ladri ebbero modo di entrare nella Cassa della fornitura dei luoghi di pena, onde derubarvi una somma di danaro, che sapevano esservi stata depositata in quello stesso giorno. Sorpresi dal sig. Francesco Paoli, furono arrestati dalla gendarmeria, accorsa alla sua chiamata. Realmente furono ladri disgraziati: in quanto che il suddetto sig. Paoli, infelicemente per lui, è così miope da non poter distinguere neppure le lettere di un libro. Pure, non ascoltando che il suo coraggio, ebbe la presenza di spirito di chiuderli a chiave, e chiamati i vicini corse a chiamare i gendarmi, che gl'imprigionarono, salvando così le somme, ivi depositate dal fornitore signor Giri, che voleva generosamente premiare la fede e l'ardire del coraggioso suo agente, il quale nobilmente rifiutò quanto gli veniva offerto.

(Piceno e O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i motivi e la legge per la tariffa di riduzione delle monete in corso in Lombardia al ragguaglio della valuta piemontese.

Nella nuova tariffa, il *fiorino* di nuova valuta austriaca vale fr. 2 cent. 46 e 74 81.mi di cent.; il *quarto* cent. 61 e 59; il *pezzo da dieci centesimi* di fiorino (soldi nuovi) cen. 24, quello di *cinque*, cent. 12. La *lira austriaca* vale cent. 86 e 34, la *mezza* 41 e 79, il *quarto* 20 e 80. La *zvanzica* di nuovo conio, mezza e quarto, rispettivamente hanno, lo stesso valore sovraccennato. La *zvanzica austriaca di vecchio conio* vale cent. 83 e 77, la *mezza* 41 e 79, il *quarto* 20 e 89, i *tre carantani* 12 e 28; il *centesimo di fiorino* di valuta nuova vale cent. 2, il *mezzo* 1; i *centesimi cinque* di lira austriaca valgono cent. 4, i *tre* 2, l'*un centesimo* 1. Le disposizioni di legge circa le monete sono poi le seguenti:

« Art. 1. Le monete descritte nell'annessa Tariffa, munita del visto del nostro ministro delle finanze, continueranno ad avere corso legale nelle Provincie lombarde pel valore indicato dalla Tariffa medesima in ragguaglio alla lira italiana (pari al franco).

« Art. 2. Le monete, che hanno corso legale nelle antiche Provincie, e che sono indicate nel Decreto del 5 luglio 1859 del governatore di Lombardia, continueranno ad aver corso nelle nuove Provincie secondo il loro legale valore decimale: ferma rimanendo la limitazione risguardante le pezze eroso-miste di quaranta e di venti centesimi.

« Le pezze di metà e di quarto di L. austriaca, di zvanzica di nuovo e vecchio conio austriaco, non potranno entrare nei pagamenti delle somme eccedenti le lire cinquanta, se non pel decimo dell'eccedente.

« Art. 3. Le Casse pubbliche dovranno ed i privati potranno rifiutare i pezzi di qualunque specie, che fossero tosati, bucati, sfigurati o lisci, per modo che non siane più riconoscibile l'impronta da ambi i lati, ovvero scemati di peso in qualsiasi altra guisa, che per l'ordinaria circolazione.

« Art. 4. La presente legge avrà effetto a cominciare dal primo di gennaio mille ottocento sessanta. »

Milano 12 dicembre.

Ieri la locomotiva della ferrovia di Novara uscì fuori dalle rotaie presso la Torrazza, e si affondò in un prato. Vi sono tre o quattro feriti, ma, ci dicono, nessun morto. *(Lomb.)*

Il *Monitore Toscano*, organo del sig. Ricasoli, pubblicò un piccolo avviso, che ha importanza per chi vuole riflettere. Eccolo: « Affinchè sieno chiarite certe proposizioni, che contengono i pubblici fogli, conviene dichiarare che il generale Manfredo Fanti è comandante dei contingenti della Lega, e non di tutte le truppe degli Stati della Toscana, di Modena, Parma e Romagna. »

(E. della B.)

Il corpo d'armata del Duca di Modena vicino a Mantova è stato portato da 2400 uomini a 3500. *(E. della B.)*

INGHILTERRA.

In una corrispondenza da Londra, 6 dicembre, dell'*Indépendance belge* si legge:

« I sentimenti manifestati nella risposta, di cui l'Imperatore Napoleone ha fatto onorare quattro negozianti di Liverpool, produsse così qui come a Parigi, grande sodisfazione. Quella risposta è maggiormente aggradita, dacchè coloro, che l'hanno provocata, non la meritavano, convien dirlo. Non solo que' negozianti hanno commesso una grande impertinenza, indirizzando la loro lettera al Sovrano della Francia; ma di più quella loro azione avrebbe costato caro alla loro borsa ed alla loro libertà, se fossero stati cittadini degli Stati Uniti. Di fatto, dopo il 1799, le leggi di quel paese puniscono con multa e con carcere ogni negoziazione con un Governo esterno, intrapresa senza approvazione del Governo. Sventuratamente per noi, il contegno dei quattro negozianti, di cui si parla, non è senza esempio. Nel 1791, il partito della Camera bassa, che faceva opposizione alla politica di Pitt, inviò una deputazione a Caterina di Russia. Nel 1848, il sig. Smith O'Brien e consorti, presentarono un indirizzo al sig. di Lamartine, nel quale domandavano che la Francia desse l'appoggio delle sue armi all'insurrezione irlandese. Nel 1852, i nostri quaccheri inviarono una deputazione all'Imperatore Nicolò. Nel 1852, alcuni negozianti di Londra fecero pratiche poco dignitose presso l'Imperatore Napoleone. Quest'ultimo fatto indusse lord Campbell a presentare alla Camera alta un progetto di legge, inteso a dichiarar criminosa qualunque negoziazione non autorizzata co' Governi di fuori, come si pratica agli Stati Uniti; ma quella proposta venne scartata a cagione delle nostre relazioni colla Corte di Roma, che rendono assai difficili le nostre comunicazioni con quel Governo (non abbiamo a Roma se non un agente diplomatico senza carattere uffiziale.)

« Tuttavia, codeste corrispondenze dirette con un Governo straniero sono egualmente inconvenienti e pericolose: finora, esse non fecero se non che render ridicoli coloro, che vi ebbero ricorso, ma esse possono acquistare proporzioni di tradimento. Ad ogni modo, esse mirano a scemare l'autorità degli organi espressamente costituiti per dirigere le nostre relazioni esterne.

« Un altro fatto, che sta a gran lode dell'Imperatore Napoleone, e non è noto, è che S. M. ha ricusato al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, l'autorizzazione di accettare la spada di onore, che alcuni de' suoi sedicenti compatriotti irlandesi avevangli offerta dopo la campagna d'Italia.

« A proposito dell'Irlanda, i figli della verde Erina, dimoranti a Londra, hanno formato un corpo di carabinieri volontarii, e lord Palmerston sta a capo della lista. Come! lord Palmerston un carabiniere, egli che ha 74 anni già sonati? voi direte. Pure, niente è più vero; e ciò avviene perchè il nobile visconte è venuto al mondo costrutto come un Ercole, e perchè il peso degli anni non sembra punto gravarlo. Nel 1804 ei fece la scommessa di camminare due miglia sopra un piede e la vinse.

« Oggidì egli caccia con la destrezza d'un uomo di 40 anni, e mira senz'occhiali a una beccaccina con una giustezza sempre fatale al povero volatile. Finalmente, io auguro ai miei lettori di vent'anni l'appetito del nobile settuagenario, cui sembrano ancor riservati numerosi anni. Vedete dunque che il visconte Palmerston sarebbe, al bisogno, un eccellente bersagliere volontario. »

Annunzia l'*Express* che il conte Buol va a Parigi, e di là si recherà a Roma, ove passerà l'inverno.

SPAGNA.

I nostri corrispondenti di Madrid ci trasmettono interessanti ragguagli sulla convenzione, che fu sottoscritta a Roma il 25 novembre scorso tra il Governo pontificio ed il Governo spagnuolo, e di cui il sig. Rios Rosas, ambasciatore della Regina Isabella, accreditato presso il Papa Pio IX, fu il negoziatore.

Trattavasi di far sanzionare dalla Corte di Roma i principii fondamentali e le disposizioni essenziali della legge, approvata nel 1855 dalle Cortes costituenti, e promulgata il 1.° maggio di quell'anno colla sanzione della Regina. Quella legge, detta di disammortizzazione, era intesa ad operare, entro brevissimo spazio di tempo, l'alienazione dei beni posseduti tuttora in Spagna dal clero secolare e dal clero regolare, e di stabilire la porzione del risarcimento, che sarebbe accordato agli antichi possidenti, come pure la forma di pagamento di quel risarcimento. La legge del 1855 violava per alcuni riguardi il Concordato conchiuso nel 1851 tra la Santa Sede ed il Governo spagnuolo, ed i rappresentanti del Papa a Madrid erano stati incaricati parecchie volte di protestare contro quella legge, alla quale si rimproverava « non solo di sancire una spoliazione sacrilega a pregiudizio della Chiesa, ma inoltre di sconoscere impegni, fondati sopra un trattato solenne, conchiuso tra poteri legittimi perfettamente autorizzati, rivestito di tutte le formalità prescritte dalla Costituzione, e diffinitivamente approvato dalle Cortes; impegni, che obbligavano egualmente la Corte di Roma ed il Governo spagnuolo. »

Malgrado la protesta della Corte di Roma, la legge del 1.° maggio 1855 aveva incominciato ad esser posta in esecuzione; tal esecuzione era stata successivamente sospesa e ripigliata, e queste alternative accrebbero l'irritazione della Santa Sede, la quale non cessò di minacciare la sua collera e i suoi anatemi agli autori ed ai complici della legge, ed a coloro che parteciparono o partecipassero, direttamente od indirettamente, alle vendite dei beni ecclesiastici. Tutt'i Governi, che si succedettero in Spagna dall'anno 1855 in qua, tentarono indarno di ottenere dalla Corte di Roma una sanzione più o meno completa della legge; era riservato al sig. Rios Rosas di riuscire in tal difficile negoziazione, alla quale egli attese un anno intero con irremovibile costanza.

La convenzione del 25 novembre procede insieme e dal Concordato del 1851 e dalla legge del 1855. Essa procede dalla legge del 1855, in quanto autorizza la vendita generale ed immediata dei beni del clero secolare o regolare, il quale verrà risarcito mediante iscrizioni della rendita 3 per 100, che saranno inalienabili. La convenzione esclude tuttavia dall'autorizzazione la vendita d'alcune proprietà ecclesiastiche, la cui conservazione è di assoluta necessità, come sono i presbiterii ed altri edifizii, che sono destinati e adoperati effettivamente al servizio del culto. Inoltre, la convenzione riserva ai Vescovi ed ai Capitoli la facoltà di domandare che sia loro permesso di conservare in natura uno o più immobili, da essi indicati, allorchè venga riconosciuto che quegl'immobili sono utili, e che torna maggiormente proficuo il conservarli che il venderli; ma in questo caso verrà fatta una stima dei beni conservati, e l'interesse del loro prezzo verrà aggiunto alle rendite attribuite alla diocesi od al Capitolo. Questa riserva è una vera conferma della disposizione, che ammette ed approva l'alienazione dei beni ecclesiastici in generale. La convenzione procede pur dalla legge del 1855, in quanto ella riconosce nel clero, come in ciascuno, la facoltà di acquistar nuovi immobili con qualsivoglia mezzo legale: il clero adunque potrà comperare o permutare; potrà accettare ciò che gli verrà ceduto per donazione tra vivi; potrà essere erede o legatario.

La convenzione procede dal Concordato del 1851, precipuamente in quanto il clero potrà conservare in natura i beni, ch'egli acquisterà come si è detto: egli amministrerà que' beni a suo beneplacito, senza essere obbligato di rendere verun conto allo Stato dei prodotti della sua amministrazione, e codesti prodotti saranno ad esclusivo profitto del clero, poichè non gli verranno posti a diffalco della sua dotazione annua. La legge del 1855 voleva pure che il clero potesse acquistare nuovi beni, e che ne traesse profitto egli solo; essa prescriveva la vendita immediata di quei beni e la loro trasformazione in iscrizioni di rendita.

A giudicare da quanto precede, non si può negare che la Corte di Roma, sottoscrivendo la convenzione del 25 novembre, non abbia fatto alla Spagna importanti concessioni. *(J. des Déb.)*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica, nel suo Numero del 5 dicembre, il rapporto, che fu indirizzato al ministro della guerra, generale O'Donnell, dal generale di divisione Manoel Gasset, incaricato provvisoriamente del comando del 1.° corpo dell'esercito spedizionario in Africa. Ecco il rapporto, in data del quartier generale del Serrallo, 26 novembre:

« Eccellenza, col mio dispaccio telegrafico del 24, ho promesso di darvi ragguaglio del combattimento, accaduto in quel giorno al ridotto sulla strada d'Anghera: il fo oggi. Dopo di aver fatto una ricognizione sul ridotto, che copre la strada di Tetuan, e verso due ore del pomeriggio, i Mori in gran numero minacciarono di cingere il primo di que' ridotti, occupato dal 2.° battaglione del Rey, sotto gli ordini del suo colonnello, e da una batteria di montagna. Quattro compagnie del 1.° battaglione di quel reggimento, sotto gli ordini del comandante Manuel Andia, coprivano la strada d'Anghera. Quelle forze difesero le loro posizioni con valore e fermezza, essendo state rinforzate, per ordine del generale di divisione, colle due ultime compagnie del battaglione. Il combattimento essendo ostinato, convenne inviare anche il 1.° del Rey e il battaglione di Barbastro.

« Due compagnie eseguirono una carica alla baionetta, ed hanno respinto il nemico sulla destra. Essendosi que' corpi avanzati nel loro attacco, i battaglioni di cacciatori di Las Navas e di Simancas, sotto gli ordini del brigadiere Elio, appoggiarono il loro movimento. Allora giunsi sul luogo della lotta, ed ho dato ordini, che, eseguiti dai valorosi corpi, produssero l'effetto che i Mori furono respinti in tutte le direzioni verso le loro posizioni di Sierra Ballones. Se, negli ultimi istanti, essi mostrarono qualche ostinazione nella resistenza, il fecero coll'idea di raccogliere i loro morti, il che non hanno potuto eseguire in vista della truppa. Il combattimento durò fino a notte, nè fu interrotto da dirotta pioggia, che durò per tutto il tempo della battaglia.

« Quartier generale rimpetto a Ceuta, 29 novembre.

« In questa giornata, le mie perdite furono 8 morti e 31 feriti o contusi. Quelle del nemico furono più forti; in ogni parte dov'egli si è presentato, lasciò morti e trasportò seco feriti. L'artiglieria del ridotto fu ministrata in un punto con tal precisione, che faceva piovere i suoi proietti in mezzo ai drappelli dei Mori.

« Non terminerò senza fare l'elogio di tutti i corpi, che in questo combattimento si diportarono splendidamente; i miei aiutanti di campo, gli uffiziali sotto i miei ordini e quelli dello stato maggiore, compreso il loro capo, mi assecondarono con prontezza e perizia; essi hanno diritto alla munificenza di S. M.

« Dio guardi V. E. per lunghi anni. »

Leggesi nella *Correspondencia* del 5: « Il 29 novembre dicevasi a Gibilterra che le nostre truppe erano entrate a Tangeri il giorno prima.

« In una lettera del teatro della guerra, si fanno grandi elogii dell'elemosiniere dei cacciatori di Madrid, il quale, colla stola e colla carabina, esortava ed animava i soldati.

« La strada di Tetuan fu interamente riconosciuta. Le nostre truppe spinsero le loro ricognizioni fino a 6 miglia di distanza dalla città. »

Scrivono da Madrid, 5 dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Se il tempo l'ha permesso, oggi dovette partire per l'Africa il 3.° corpo d'esercito sotto gli ordini del generale Ros de Olano.

« La ricognizione, fatta dal generale Zabala, nella direzione di Tetuan, prova che l'attenzione del generale in capo è indirizzata verso quel punto: sembra che in quelle parti si trovi l'imperatore del Marocco, con un corpo d'esercito. »

Si ha telegraficamente da Madrid 8 corr.: Secondo la *Gazzetta*, fu ordinato di procedere nel gennaio ad una leva di 50,000 uomini.

(O. T.)

FRANCIA.

Ecco le nomine diplomatiche, parte delle quali annunziate testè per telegrafo, state fatte per decreto imperiale del 7 corrente, e inserte nel *Moniteur Universel* dell'8:

« Il principe di La Tour d'Auvergne inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna, nominato nella stessa qualità presso S. M. il Re di Prussia, in surrogazione del marchese di Moustier, nominato ambasciatore a Vienna.

« Il barone di Talleyrand è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna.

« Il conte di Sartiges, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti d'America, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il Re de' Paesi Bassi, in surrogazione del barone d'André, ammesso alla disponibilità del suo grado.

« Il sig. Mercier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, nella stessa qualità presso gli Stati Uniti d'America.

« Il conte di Damrémont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Annover e ministro plenipotenziario presso S. A. il duca di Brunswick, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Svezia e di Norvegia.

« Il sig. Baudin, inviato plenipotenziario presso S. A. R. l'elettore d'Assia, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Danimarca, in surrogazione del sig. Dotézac, ammesso alla disponibilità del suo grado.

« Il conte di Comminge Guitaud, ministro plenipotenziario presso S. A. R. il Granduca d'Assia e presso S. A. il Duca di Nassau, nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Portogallo, in surrogazione del marchese di Lisle di Siry, ammesso alla disponibilità del suo grado.

« Il conte di Reiset è nominato ministro plenipotenziario presso S. A. R. il Granduca d'Assia, e presso S. A. il Duca di Nassau.

« Il sig. Bourée è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Grecia, in surrogazione del visconte di Serre, defunto.

« Il marchese di Banneville, segretario di 1.ª classe, e secondo plenipotenziario alle Conferenze di Zurigo, è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Baviera, in surrogazione del bar. di Méneval, ammesso alla disponibilità del suo grado.

« Il barone di Malaret, segretario di 1.ª classe, è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Annover, e presso S. A. il Duca di Brunswick.

« Il sig. Sampayo, segretario di 1.ª classe, è nominato ministro plenipotenziario presso S. A. R. l'elettore d'Assia.

(Seguono alcune nomine di segretarii di Legazione di 1.ª, di 2.ª e di 3.ª classe.)

Al dire della *Gazzetta di Augusta*, il Governo francese vuol procurarsi un'arme anche contro i corrispondenti dei giornali stranieri. A tale intento proporrà alla Camera una legge, che autorizzi i Tribunali francesi a procedere contro le diffamazioni inserite nei giornali forestieri nelle persone dei loro corrispondenti. *(Lomb.)*

Un antico uffiziale del corpo de' mammalucchi della vecchia guardia, della quale, senza dubbio, egli era uno degli ultimi superstiti, il comandante Abdallà d'Asbonne, è testè morto a Melun. Nato a Betlemme nel 1776, il capo di squadrone Abdallà morì nel suo ottantaquattresimo anno. Il generale Oudinot, duca di Reggio, in un discorso profferito sulla tomba del suo antico amico, e suo fratello d'armi nel 1830, alla spedizione d'Algeri, ha riepilogato la vita militare del valoroso soldato, il quale, nei lunghi anni passati in servizio, aveva ricevuto non meno di quattordici ferite. Il comandante Abdallà, allorchè abbandonò il servizio volle fermar dimora a Melun, città nella quale era stato formato il corpo dei Mammalucchi, cui egli sempre appartenne. *(J. des Déb.)*

L'*Echo de la Frontière* riferisce che il podestà di Douai ha scritto ai direttori e professori delle Scuole municipali per invitarli a sorvegliare e punire i fanciulli, che saranno veduti a fumare per le strade, o che avranno tabacco in loro proprietà.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 dicembre.*

L'ultimo numero dell *Gazzetta giudiziaria uffiziale* contiene una statistica della giustizia in Prussia. Oltre il Tribunale supremo per tutta la Monarchia vi sono 22 Corti d'appello, cioè: la Camera di giustizia a Berlino, il Tribunale della Prussia Orientale a Conigsberga, il Senato di giustizia a Ehrenbreitstein e 19 Tribunali d'appello. I Tribunali di prima istanza sono i 3 Tribunali di città (Berlino, Conigsberga e Breslavia), i due Tribunali di città e di Circolo (Danzica e Magdeburg), i 238 tribunali di circolo, le 44 Deputazioni giudiziarie (composte di 3 giudici), e le 503 Commissioni giudiziarie (composte d'un solo giudice). Vi sono inoltre nella Provincia renana, 9 giudici di pace, 128 Giustizie di pace, e 7 Tribunali di commercio. Il personale giudiziario comprende 22,663 persone, delle quali 3,746 giudici, 285 funzionarii del Ministero pubblico, 1,556 tra procuratori, avvocati e notai, 1,370 referendarii, 906 auditori, 7,196 impiegati subalterni, 3,398 scritturali, e 4,206 messaggieri e uscieri.

La deliberazione su tutte le disposizioni essenziali del nuovo ordinamento dell'esercito è stata recata a termine ieri in Consiglio dei ministri. Tosto dopo venne fatta e immediatamente pubblicata la nomina del nuovo ministro della guerra, luogotenente generale di Roon.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 10 dicembre.

Al pranzo diplomatico, dato da S. E. il nostro nunzio apostolico ai capi delle Legazioni esterne qui residenti, non solo mancava il rappresentante sardo, ma quelli pure d'Inghilterra, Russia e Prussia; il che fa chiaramente vedere che le relazioni di S. S. con queste tre ultime Potenze, non sono del più perfetto accordo. Il nostro ministro degli affari esterni, verso la fine del pranzo fece un brindisi alla salute del Santo Padre, e S. E. il nunzio, con tutti gli altri rappresentanti, risposero con altro brindisi a S. M. il nostro Re. Nella futura settimana si darà un pranzo da S. E. l'ambasciatore austriaco.

È veramente ridicolo ciò che si legge frequentemente in alcuni fogli francesi, ed anche inglesi, intorno a noi ed alle cose che ci riguardano; così, p. e., si dice che S. S. ha incaricato il « nostro nunzio di spedire un rappresentante alle conferenze di Wirzburgo, per indurre la Confederazione germanica a partecipare al Congresso, e adoperarsi in esso a favore del potere « temporale del Pontefice. » Il *Constitutionnel* si prende la briga di analizzare quell'articolo, e di farci degli appunti ridicoli; il *Pays* dice che sarà nominato presso le Corti di Torino a rappresentante austriaco il conte Edmondo Hartig, ora inviato a Monaco; e non sa quel giornale che il conte, da oltre sei mesi, richiamato a Vienna, lasciava la nostra città.

Nelle sottoscrizioni dell'indirizzo, che la nostra città fece a S. S., stanno in prima serie i nomi di tutt'i ministri, dei grandi dello Stato, dei pari del Regno, degli addetti alla Casa reale, dei consiglieri di Stato, ministeriali, di reggenza, ec. Credo che ciò dica abbastanza, ned havvi di più ad aggiungere in proposito; e la stessa cosa succede così a Monaco come in tutta la Germania, ove ci sono Cattolici, e cuori amanti dell'ordine e della pace.

Le conferenze di Wirzburgo sembra che siano state una grande scossa pei fogli prussiani e d'altri paesi, stantechè i principali di essi si sforzano a voler far credere al pubblico che quelle conferenze non hanno e non debbono avere nessuna conseguenza, e cento altre assurde cose; ma io vi assicuro, invece, ch'esse furono della più alta importanza, e che diedero e danno molto a pensare a qualche Gabinetto esterno. Mercè quelle conferenze, la Germania si è maggiormente intesa ed unita, e si è formata una gran forza, la quale farà traboccar la bilancia dalla parte, a cui essa si volgerà. Dopo quelle conferenze, la Dieta germanica non può più star soggetta al volere ed alle pretensioni d'un rappresentante; abbiavi pure da una parte l'Austria, e dall'altra la Prussia, la quale però non può operare all'intutto come vorrebbe il suo Gabinetto per gli elementi, di cui è composto il suo Stato: in mezzo ad esse, avvi la forza preponderante e strettamente unita degli Stati medii e piccoli germanici, la quale, avendo riconosciuto i sentimenti del Gabinetto prussiano, tenterà, se sarà necessario, d'isolarlo; unico mezzo a soppiantare le sue *idee di supremazia e di unione germanica.*

Il nostro ministro della guerra ha intenzione di porre tutte le fortezze dello Stato in pieno assetto di guerra e di tenerle pronte ad ogni istante per essere armate, per cui le fa provvedere di tutto l'occorrente possibile, ed oltracciò richiama a Monaco tutti i loro comandanti per intendersi con loro; ed è già qui giunto il tenentemaresciallo, conte Guglielmo di Wirtemberg comandante la fortezza d'Ulma, di cui ebbi a scrivervi nell'ultima mia. Anche la fortezza di Germershein, nel Palatinato, situata rimpetto a quella di Landau, sarà, a quanto odo, dichiarata fortezza federale, come fu l'anno scorso la stessa Landau.

DANIMARCA.

Copenaghen 5 dicembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Corrispondenza Havas*:

« L'opinione pubblica considera la nuova amministrazione come transitoria. Che che ne sia, i cinque nuovi ministri si sono presentati dinanzi alla seconda Camera, la quale ha ripigliato i suoi lavori legislativi, e il sig. Rottwitt vi ha dato lettura dei decreti reali che costituiscono il Ministero posto sotto la sua presidenza. I ministri si sono presentati anche alla prima Camera per farle una comunicazione analoga; ma l'Assemblea non si trovava in numero sufficiente per deliberare, la maggioranza de' suoi membri trovandosi allora radunata in Assemblea separata, dove deliberavasi sul contegno da tenere durante la sessione verso il Ministero Rottwitt.

« Assicuravasi oggi che il primo progetto di legge che il Governo presenterebbe alla seconda Camera, sarebbe una domanda d'aumento d'appannaggio a favore di madama la contessa Danner, moglie morganatica del Re Federico VII. »

AMERICA.

Ecco, giusta il *Times*, le ultime notizie ricevute per la via di Montevideo, delle quali è fatto cenno nel *Bullettino*:

« Il 23 ottobre, successe un combattimento tra le forze di terra d'Urquiza e quelle di Buenos Ayres. Dicesi che le prime contassero 15,000 uomini, principalmente di cavalleria; le seconde si componevano di 4000 uomini d'infanteria e 2,000 di cavalleria. Il tradimento, delitto comune nell'America del Sud, ha fatto il resto.

« Nel punto dell'attacco, dato da Urquiza, 1,500 uomini della cavalleria di Buenos Ayres passarono dall'altra parte, voltarono faccia, e assalirono i loro amici. Intanto, la rimanente cavalleria di Buenos Ayres pigliò la fuga, abbandonando l'infanteria. Questa, rimasta sola, benchè composta principalmente di guardie nazionali, dicesi che abbia combattuto valorosamente, e, malgrado la perdita di tutta la sua artiglieria e delle sue munizioni, ecc., ritornò in gran parte a San Nicolò, discosto quindici leghe, e 1,500 uomini s'imbarcarono per Buenos Ayres, dove giunsero il 27. La battaglia fu data presso la palude di Cepeda, a *Los Medios*. Non v'ha dubbio che sì gran disastro è più ch'altro dovuto all'aver nominato a comandanti alcuni uffiziali, i quali non avevano altro titolo di raccomandazione che quello di appartenere ad una certa consorteria.

« Il colonnello Mitre non aveva mai servito in qualità di militare, e non era amato dal popolo. Le affezioni e le ripugnanze personali esercitano in quel paese maggiore influsso che in Europa sulle questioni concernenti l'esercito. La legge marziale fu proclamata a Buenos Ayres, e si pigliarono disposizioni per mettere la città in istato di difesa. Tutta la città e i villaggi all'intorno si dichiararono in favore d'Urquiza.

« Si ritirò la guarnigione da Martin Garcia, e quell'isola stava per essere abbandonata. La battaglia, come si è fatto osservare, successe il 23, e il giorno appresso una parte della cavalleria, che aveva pigliato la fuga, giungeva nei dintorni di Buenos Ayres; tuttavia, il 23 di sera, non si sapeva dove fosse Urquiza. Alcune lettere, scritte in quella data, riferiscono che si diceva, i suoi alleati indiani aver levato il campo con tutti i suoi cavalli, in numero di 40,000.

« Speriamo ricevere altre notizie prima della partenza del pacchebotto, che deve succedere domani mattina. Appena ricevuti a Montevideo i ragguagli sull'esito della battaglia, i piroscafi da guerra inglesi e francesi partirono per Buenos Ayres per proteggere gli stranieri, ed il sig. Thorntson ed il suo collega francese, incaricati della mediazione, si recheranno insieme ad offrire i loro buoni uffizii per riuscire alla pace. Quanto abbiamo udito è che furono bene accolti dal Governo, il quale sembra che non abbia perduto gran fatto del suo credito colla perdita di quella battaglia. Fino al 28, la carta monetata non aveva perduto oltre al 3 per %.

PS.— « Il 1.° novembre è giunto da Buenos Ayres un piroscafo, il quale recò notizie del giorno prima. Il sig. Thornton ed il suo collega francese avevano avuto un lungo colloquio col Governo, e so che il sig. Thornton ha detto di avere poca speranza di riuscire ad ottenere la pace con una mediazione.

« Le pretensioni di Buenos Ayres sono maggiori che mai. Urquiza, il quale dee aver sofferto nella lotta del 23, stava a 30 leghe da Buenos-Ayres. Si supponeva che una buona parte della sua cavalleria si fosse dispersa dopo la battaglia. A Buenos Ayres non si parla di cedere.

« Si fortifica Martin Garcia per opporsi al passaggio della squadra d'Urquiza; si compera e si arma un maggior numero di bastimenti. Parlasi pure d'inviare un altro esercito in campagna. Or che premono le minacce da Urquiza, sembra che non v'abbia unità di viste per respingerlo. Temo che la sia una faccenda lunga e rovinosa. Buenos Ayres ha una fabbrica di carta monetata, e le rendite d'Urquiza sono limitate. S'egli s'impadronisce del bestiame, senza pagarlo, per nutrire il suo esercito, avrà gli *Estancieros* contro di sè.

« Buenos Ayres non sarà sodisfatta se non quando Urquiza si sarà ritirato dagli affari pubblici, ed egli è troppo compromesso, essendo personalmente ricchissimo, ed ha troppo scarsa fiducia nei suoi nemici, per abbandonare il potere, che lo sostiene nella sua ricchezza. »

Or ecco i particolari de' fatti del Messico, parimenti nel *Bullettino* accennati; e' sono desunti da una corrispondenza della *Presse* di Parigi:

« Nuova Yorck 23 novembre.

« Il telegrafo annunzia nel medesimo istante, e da parecchie parti, importanti notizie.

« Primieramente, una scuna sarebbe giunta da Veracruz a Mobile, ed avrebbe fatto sapere che l'11 corr. correva voce nella prima di quelle città che il Presidente Miramon avesse raggiunto il gen. Marquez, e che amendue avessero abbandonato il Messico a bordo d'un piroscafo inglese, portando seco i 2 milioni di piastre sequestrati da Marquez. Le truppe federali si sarebbero dichiarate per Santanna. Non v'ha dubbio che codesto atto di brigantaggio impudente sarebbe sommamente favorevole al partito liberale, del quale affretterebbe il trionfo; ma ei pur sarebbe un furto sì audace dinanzi a tutta la società, che ancora si può sperare esser apocrifa codesta voce, e che Miramon e Marquez non abbiano commesso un'azione, la quale non ha veruna scusa politica, e che chiuderebbe ad essi l'accesso ad ogni nazione civile.

« La valigia di California giunta questa notte a San Luigi, reca dispacci del console inglese a San Francisco, indirizzati a lord Lyons, ministro britannico a Washington, ed una comunicazione del generale Scott al comandante del forte Leavenworth nel Kansas. Il telegrafo aggiunge che le forze navali inglesi, le quali stavano ancorate presso l'isola di San Juan, salparono tutte, appena giunto colà il generale Scott, e ch'esse sono partite non lasciando se non un piccolo piroscafo, il *Satellite*. Dicesi, d'altra parte, che il generale Harney abbia manifestato vivo rincrescimento per l'arrivo del generale Scott, e che abbia ceduto il suo comando, piuttosto che assistere come testimonio al componimento delle vertenze, la responsabilità delle quali ricade per buona porzione sovra di lui. (*V. il N. d'ieri.*)

« Cortinas continua le sue depredazioni nel Rio Grande, ed egli non ha meno di mille cinquecento avventurieri sotto i suoi ordini; ma sono uomini codardi quanto crudeli, che si lasciano arrestare e battere da pochi uomini risoluti. Di fatti, ottanta volontarii di Galveston hanno salvato la città di Brownsville da completa distruzione, e la Nuova Orléans ha testè inviato nuovi rinforzi ai coloni del Texas. La certezza della prossima ristorazione della pace in quelle lontane contrade, ha fatto che il Governo federale tralasci d'inviare dodici compagnie d'infanteria e d'artiglieria, alle quali era già stato inviato l'ordine di mobilitazione. Si era perfino attribuito al sig. Buchanan il disegno di occupare militarmente le Provincie settentrionali del Messico, disegno ineseguibile nelle circostanze attuali; imperciocchè oltre che quelle Provincie riconoscono l'autorità di Juarez e del partito liberale, pel quale il Presidente degli Stati Uniti ha manifestato la sua simpatia, i loro magistrati han posto Cortinas fuor della legge, ed hanno inviato soccorsi ai coloni texiani. Non avvi dunque il più lieve pretesto ad una dimostrazione armata, la quale sarebbe altamente biasimata dal Congresso, che sta per radunarsi.

« I Virginiani stanno sempre armati di tutto punto; essi temono che gli abolizionisti sopraggiungano a rapire Brown e i suoi compagni d'infortunio, o pure il governatore Wise, il quale sarebbe pel partito repubblicano un prezioso ostaggio. Ma gli abolizionisti sono affatto pacifici; alcune persone di Nuova Yorck e di Boston, compromesse per rivelazioni più o meno degne di fede, fatte dinanzi alla Corte di Charlestown, hanno creduto prudente, per lo contrario di fuggirsene al Canadà. Sarebbe errore il considerare la loro partenza come tacita confessione di reità. Essi vollero unicamente sottrarsi alla necessità di comparire come testimonii, se per avventura fossero citati dinanzi a magistrati e giurati partigiani della schiavitù, i quali eserciterebbero contro di essi vendette legali, privandoli della loro libertà, o, meglio, stuzzicherebbero contro di essi le passioni del popolo. Essi hanno pigliato il più saggio partito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 21 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare professore di paesaggio presso l'Accademia delle arti di Vienna, Alberto Zimmermann finora professore della stessa materia presso l'Accademia delle belle arti di Milano.

Dispaccio 12 dicembre 1859 dell' I. R. Ministero delle finanze (valevole per tutti i Dominii), con cui viene disposto il pagamento in moneta sonante d'argento degl'interessi, che scadono il 1.° gennaio 1860, del Prestito volontario dell'anno 1854 (*).

Essendosi, colla ratificazione del trattato di pace di Zurigo, tolte quelle condizioni particolari, per la cui durata era stato, coll'Ordinanza imperiale dell'11 giugno 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 106), sospeso il pagamento in moneta sonante d'argento degl'interessi del Prestito volontario dell'anno 1854, e vi era stato sostituito il pagamento in banconote con un aggio corrispondente, ora il pagamento degl'interessi dell'accennato Prestito, che scaderanno il 1.° gennaio, avranno luogo nuovamente in moneta sonante d'argento, sotto l'osservanza di quelle prescrizioni, che furono emanate pel pagamento di tali interessi, prima che venisse ingiunto il pagamento in banconote.

Barone di Bruck, *m. p.*

(*) Traduzione non ufiziale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

Ieri, è di qui partito per Peschiera S. E. il sig. co. Gaetano, di Bissingen consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., cav. grancroce di più Ordini, ec. ec., Luogotenente delle venete Provincie.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo:

« Il maggior nemico del progresso umano è l'ignoranza. Quante controversie non nascerebbero nemmeno, se gli uomini, prima di contendere, fossero così leali da istruirsi coscienziosamente sulla vera natura dell'oggetto in questione e sul vero stato delle circostanze.

« La verità di queste due massime espresse da un uomo di Stato romano (Cicerone), non poteva essere dimostrata in modo più luminoso che dagli sfoghi della *Presse*. Sul § 3 e sul § 4 della recente Ordinanza complimentare del Regolamento sulla stampa. Vi si legge, fra le altre cose: « La falsificazione e diffamazione sono azioni, che « cadono già sotto il Codice penale generale. Per« ciò non s'aveva bisogno del § 4; ci bastavano « già le leggi sussistenti. La *Gazzetta Uffiziale di* « *Vienna* oggi qualifica il § 4 come emanato per « rimuovere in avvenire la repressione in via am« ministrativa, ciò mostra una completa confusione « delle idee giuridiche colla giustizia amministra« tiva.

« A fronte di questa dichiarazione del tutto ingiustificata noi siamo costretti a ricordare alcune delle cognizioni elementari più usuali del diritto pubblico generale. La Costituzione d'uno Stato (ed ogni Stato ne ha una, tanto se sia sancita in un atto solenne, quanto se no) è lo stabile ordinamento delle istituzioni, in una parola, l'organismo di questo Stato concreto. Ma il porre in movimento quest'organismo, il mantenerlo, l'adempiere alle esigenze della vita e del progresso politico, è assunto dell'Amministrazione. Alla Costituzione d'uno Stato appartengono, tra le altre cose, anche le leggi sulla stampa, ed all'Amministrazione poi la polizia sulla stampa.

« Il celebre professore di diritto pubblico Roberto di Mohl, notoriamente inspirato da tendenze liberali, dice nella sua *Enciclopedia delle scienze politiche* (Tubinga, 1859) alla pag. 135. « Dai « reciproci assunti della Costituzione e dell'Ammi« nistrazione consegue che varii oggetti della vita « dello Stato non possono essere assegnati esclusi« vamente ad una piuttosto che all'altra parte, ma « appartengono, pel loro supremo principio, alla co« stituzione, e nella loro attuazione pratica e par« ticolareggiata all'Amministrazione. Così p. e. lo « stabilire il generale obbligo al servigio di guerra « è un principio della Costituzione, all'incontro il « regolamento della coscrizione è una norma d'Am« ministrazione; e così pure il principio della li« bertà della stampa da un canto, e l'esercizio del« la polizia sulla stampa (consegna di esemplari « d'obbligo, imposizione delle cauzioni, presenta« zione di querele, ecc.) dall'altro. »

« Se quindi la *Presse* parla nell'accennato riguardo di una confusione delle idee giuridiche colla giustizia amministrativa, noi non possiamo a meno di scorgere in siffatto ragionamento una confusione delle idee più comuni delle competenze d'Amministrazione e di Costituzione, e non possiamo negare la nostra piena adesione al sig. di Mohl, quando, alla pagina 133 dell'opera citata, dice: « Per avere una opinione e poterla espri« mere su questioni dell'Amministrazione, sia sot« to il punto di vista giuridico, che sotto il politi« co, sono necessarie *cognizioni positive*, come pure « penetrazione nella vita dello Stato e nelle istitu« zioni pratiche sussistenti. Ma l'acquistar queste è « assai più faticoso dell'esporre alcun che di tol« lerabile sui principii generali relativi ai diritti del« la libertà, alla rappresentanza popolare, ecc. »

Vienna 12 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare questa mattina numerose udienze private.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 13 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, che promulga il Codice di procedura civile, che avrà esecuzione dal 1.° maggio 1860. Contiene inoltre nomine e promozioni nella pubblica istruzione. *(Lomb.)*

Dresda 6 dicembre.

S. M. il Re si è degnata oggi di dare una udienza particolare al consigliere intimo effettivo barone di Werner, testè nominato ad I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso questa Corte, in luogo dall'ambasciatore austriaco principe di Metternich, che venne richiamato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 12 dicembre.

Il *Times* d'oggi conferma la nomina di lord Woodehouse a secondo membro del Congresso, ed annunzia inoltre che nel sistema dell'artiglieria a Woolwich, furono intrapresi notevoli miglioramenti. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 12 dicembre.

S'imbarcò il terzo corpo d'armata; regna grande entusiasmo. Appena la flotta avrà messo a terra l'esercito a Ceuta, si darà una battaglia. il cholera diminuisce. *(Lomb.)*

Cassel 12 dicembre.

La prima Camera si è dichiarata pel mantenimento della Costituzione del 1852, coi cangiamenti proposti da ambedue le Camere.

(Oesterr. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 14 dicembre.

(Ricevuto il 15, ore 4 min. 45 pom.)

Il principe di Metternich presentò le sue credenziali all'Imperatore Napoleone. Parlarono entrambi. Il principe di Metternich espresse precipuamente il desiderio d'intime relazioni tra la Francia e l'Austria. Napoleone manifestò calda personale ammirazione per l'Imperatore Francesco Giuseppe, lodando la nomina del principe di Metternich.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 10
Azioni della Banca nazionale	912 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 50
CAMBI.	
Augusta	105 85
Londra	123 10
Zecchini imperiali	5 79

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 70
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	578 —
Azioni del Credito mobiliare	360 —
Ferrovie lombardo-venete	580 —

Borsa di Londra del 12 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 ⅞

ARTICOLI COMUNICATI.

723

Al sig. Cesare dott. Beretta medico-chirurgo condotto in Dolo.

Il riconoscimento d'un beneficio, e la non peritura memoria di esso ha diversi gradi d'intensità, secondo il pregio maggiore, o minore dei meriti, e l'estimazione, e l'affetto dell'essere beneficato. Egli è perciò, esimio dott. Cesare, che la gratitudine nostra verso di voi è, e sarà sempre in noi, più che dir noi possiamo, viva, affettuosa, profonda, chè la Provvidenza fece di voi un angelo di salvamento alla famiglia dello Sperotti, medico in Camponogara. Il nostro Ferdinando, collega ed amico vostro, travagliato da acuta migliare, era addotto al più grave pericolo, anzi non aveasi quasi speranza di poterlo salvare. Oltre un mese corse l'infermo in quasi disperata condizione. Voi non ismarriste d'animo, e con eroica costanza, attività, zelo, ed intelligenza, vi deste a combattere il morbo fatale. La Dio mercè riusciste nel difficile sperimento; cessaste il timore, le angoscie ed il pianto d'un'infelice famiglia, a cui è preziosa quella a lungo pericolante esistenza, e ne volgeste gli affanni nella più soave consolazione. La consolazione d'una madre, d'una sposa, di tre pargoletti innocenti, che veggonsi ridonato il figlio, lo sposo, il padre, chi può immaginarla? Questa consolazione, carissimo dottor Cesare, è la nostra, e ci sentiamo però spinte da una irresistibile potenza, a pubblicamente testimoniarne la indelebile nostra gratitudine, perchè la dobbiam tutta a voi, al vostro ingegno, alle vostre sollecitudini, e più che tutto all'ottimo vostro cuore. Noi d'altra maniera non sapremmo rimeritarvi, quanto col render solenne l'affetto più sacro del nostro cuore, a voi, cui, dopo Dio, dobbiam la salvezza del nostro Ferdinando, a cui suonerà in perenne benedizione il nome vostro, ben meritevole per ogni riguardo d'essere ricordato fra i medici con distinzione d'onore e commendazione.

Accogliete ec. ec.

Camponogara, 12 dicembre 1859.

La moglie, Elisa Mistrorigo Sperotti.
La madre, Luigia Sperotti.

NECROLOGIA. 725

La nobil donna Elisabetta de Widmann-Rezzonico, vedova Cornaro, dalle ore 5 e ½ antim. del 12 corrente, non è più tra noi. Ma la sua memoria degnissima di stima, di amore, e di benedizioni, rimarrà viva sempre nel cuore de' Veneziani, perchè fu ella figlia, moglie, e sorella impareggiabile; fu benefica continuamente verso gli sventurati, affettuosissima e generosa verso i parenti e gli amici, giusta, preveniente, cortese, affabile verso di tutti. Soltanto con sè medesima visse rigorosa e severa; sicchè degli agi, i quali venivanle acconsentiti dal signorile suo stato, godeva i soli necessarii al perfetto decoro del proprio nome, e della propria casa; ai superflui rinunciando in favore altrui. Nè limitavasi a privarsi degli agi, ma faceasi dovere e bisogno di agire sino alla fatica, d'incontrar sacrificii, di sfidare serii pensieri, onde accorrere ed investirsi nelle urgenze di chi ella amava, o di chi vedea sofferente. Le sue labbra non pronunciarono giammai una parola maldicente, o men che discreta. Crebbe ed invecchiò ignara d'ogni malizia, tutta delicatezza nelle azioni, come nei sentimenti.

Tanta purezza costante di vita, tanto cumulo di rare virtù, esercitate senza tregua dalla puerizia sino al suo ultimo giorno, meritano certamente alla cara defunta il plauso de' concittadini, ed il compianto di ogni anima buona.

A vita così intemerata e sostenuta durante l'intiero suo corso, da principii e pratiche fervidissime di pietà e di religione, doveva succedere naturalmente una morte condegna. Non è da parola umana, e meschina il descriverla. Basti il rammentare che pei quaranta giorni di sfinimento e di sofferenze, l'imperterrita inferma esercitò le virtù medesime da lei praticate in tempo di sanità, mostrandosi, sino alla penultima mattina, attenta e brava padrona di casa, parente ed amica angelica, pazientissima nel patire senza muover lagno, piena d'abnegazione di sè stessa, e di rassegnazione e fiducia in Dio. La presenza e le cure del fratello e della sorella, procacciavano ancora tra l'agonia dolce consolazione al suo cuore. Unicamente andava rammaricandosi di dover abbandonare quaggiù la sorella, sua indivisibile ed altrettanto virtuosa compagna. Che del resto, distaccatasi affatto da ogni idea terrena, pareva già che ella vivesse coll'anima in Cielo. Nel ricevere volonterosa, placida e devota, gli estremi preziosi conforti della cattolica religione, edificò e commosse tutta la famiglia, tutti gli astanti: insino a che, rivolti e fissi gli occhi ad una immagine di Maria, cessò di respirare e di soffrire.

Anima benedetta, dal paradiso, tuo degno retaggio, non isgradire queste povere espressioni, che, miste a lagrime e voti, ti tributa il cuor mio, a sfogo di affetto, gratitudine, venerazione e dolore.

Venezia, 14 dicembre 1859.

N. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. — Sono arrivati: da Wadöe brig. norv. *Carl Emily*, cap. Petersen, con baccalà a Fischer; da Braila brig. gr. *Neo Costantino*, cap. Stamatis, con ravizzone a G. Mondolfo; da Odessa polacca aust. *Eroe*, cap. Ivancich, con avena a G. Cipellato.

Dopo le lettere avutesi dalla Puglia e da Corfù, mostrasi anche maggior fermezza nei possessori di olii, quantunque sieno scarsi i consumi, nè molto attiva la speculazione. Molta attività d'affari spiegasi nei salumi: si dettagliano le aringhe a l. 58 daz.; i cospettoni a l. 155; il baccalà da l. 50 a 51.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte, specialmente il da 20 fr.; le Banconote rimasero ad 81 ½; il Prestito 1859 pronto da 66 ¼ a ⅜; il naz. da 65 ½ a ¾; il Prestito lomb. veneto ad 81; la convers. dei viglietti a 71. Malgrado i miglioramenti del telegrafo di Vienna, non corrispose finora il nostro andamento, massime nelle carte italiane. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 25
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna . .	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant. .	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova . .	»	» 100 lire	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	2 ½	100 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina . .	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli . .	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo . .	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . .	»	» 100 lire	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	4	80 25
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 03	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 ½

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Kirchbach barone Ferdinando, I. R. gen. magg., alla Ville. — *Da Mantova:* Vordie Pietro, neg. franc., al Selvatico. — *Da Milano:* Robei Adolfo, poss. franc. - Heritase Alfredo, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — Mewes J. H., neg. d'Amb., alla Belle Vue. — Walther Carlo, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Neumarck Gius., neg. di Berlino. — *Per Treviso:* Diehr dott. Giulio, di Gemona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 dicembre	Arrivati	520
	Partiti	639

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 dicembre. — Bizzaro G. B. di Antonio, d'anni 4 mesi 6. — Tabega Stefano fu Domenico, di 85, postiere in pensione. — Stoissich Margherita fu Vincenzo, di 33, povera. — Camario Rosa di Sebastiano, di 32, civile. — Rigatto Domenico fu Antonio, di 24, facchino. — Bagnoli Antonia fu Angelo, di 60, ricamatrice. — Benacchio Andrea di Antonio, di 31, capo di finanza Sez. IV. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 dicembre. — Corniello Maria fu Domenico, d'anni 1 mesi 8. — Picchetti Girolama fu Angelo, di 49, civile. — Dal Din Angelo fu Domenico, di 68, facchino. — Saviani Eugenio di Gervasio, d'anni 2 mesi 11. — Pinali Luigi fu Gio., di 37, rimessaio. — Benvenuti Luigi fu Ignazio, di 25. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 dicembre. — Bettale Giovanna di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Baldroco Santa di Gius., di 37, civile. — Gasparini Gio. fu Gio., di 47, marinaio. — Bontà Teresa fu Gio., d'anni 82 mesi 3, povera. — Bertiato Edoardo di Domenico, d'anni 8 mesi 6, studente. — Bratti Elisabetta di Gio. Paolo, d'anni 4, — Seriello Maria di Lorenzo, d'anni 4. — De Grandi Luigia fu G. B., di 30, civile. — Piccoli Antonia fu Antonio, di 74, pensionata. — Cecarel Antonio di Girolamo, di 27, calzolaio. — Vianello Carlo di Francesco, d'anni 2 mesi 1. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Giovedì 15 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un *passo a tre.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La maga ed il satiro. — I tre gobbi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il bugiardo.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 dicemb. – 6 a.	331‴, —	1°, 0	0°, 6	83	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 dicembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + —°, - ; » min. —°, -
2 p.	332 , 92	1 , 9	0 , 7	75	Nubi sparse	N. N. E.³		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 20.
10 p.	333 , 07	0 , 3	— 1 , 0	75	Sereno fosco	N. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata in Vienna con Ordinanza 30 ottobre 1859 N. 7368 Dipartimento 13 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue: . . . . . .

1. L'offerente resta obbligato per la manutenzione della sua offerta tosto dal giorno dell'invio della sua offerta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dopo seguita l'approvazione Superiore per la stipulazione del contratto, di cui un'esemplare dovrà essere munito a spese dell'offerente del corrispondente prescritto bollo.

2. I ritagli ed altri generi da alienarsi sono ripartiti in sette Lotti ed anzi

LOTTO I.

coll'importo cauzionale di fior. 200 mon. austriaca.

per l'offerta di 40 bracc. di cimossa di panno alta un pollice
» 40 » » mezzo pollice

LOTTO II.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. ritagli di panno nuovo
» » » vecchio
» » di schiavine
» » di panno detto Hallina e Kuniaz
» » di passamano
» » rimasugli di crena
» » di pennacchi
» un pezzo di feltro da giaco inservibile
» » » da cappello inservibile

LOTTO III.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. di ritagli di tela nuova
» » » » vecchia
» » » di traliccio nuovo
» » » » vecchio
» » » di calicot inverniciato
» » » » bianco
» » » di cotonina inverniciato
» » » di traliccio* »
» » » di cinghie e cordame

LOTTO IV.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. ritagli di cuoio nuovo } da tomaie e
» » » » vecchio } di bulgaro
» » » di pelle liscia
» » » da tramezzo più greve e più legg.
» » » di cuoio di bue
» » » di pelle lisciata in allume
» » » » detto Samisch
» » » » di vitello e pecora
» » » » di vitello greggia
» » » » di agnello »
» » » da immondizie
» un paio di scarpe inservibili
» » stivali o czisme inservibili

LOTTO V.

coll'importo cauzionale di fior. 100 mon. austriaca.

per l'offerta di un funto di ottone puro vecchio
» » » misto »
» » rame vecchio
» » stagno
» » piombo
» un centin. ferro puro vecchio
» » » misto »
» » » fuso (ghisa)
» » latta di ferro
» un pezzo caldaia di ferro } inservibile per
» » cazzarola di ferro } l'infant. e cavall.
» » fiaschetta da campo di latta } inservibili
» » striglia da cavallo » }

LOTTO VI.

coll'importo cauzionale di fior. 400 mon. austriaca.

per l'offerta d'un braccio di tela d'imballaggio vecchia servibile.

LOTTO VII.

coll'importo cauzionale di fior. 200 mon. austriaca.

per l'offerta di un centin. di tela d'imballaggio inservibile.

È imposto perciò all'offerente l'obbligo di dirigere alla Commissione militare veneta delle monture l'offerta per un solo, due o più di questi sette Lotti od anche per tutti contemporaneamente, deponendo l'importo cauzionale (a titolo di Vadio), nella quale offerta dovrà essere indicato chiaramente in cifre e lettere l'importo.

Non è lecito di fare l'offerta per singoli articoli soltanto ed una tale offerta non verrà presa in riflesso.

3. L'offerente è inoltre obbligato durante la durata del contratto di levare a tutto suo pericolo e spese dal locale della Commissione militare delle monture trimestralmente entro giorni quattordici dall'avviso datogli dall'Ufficio i ritagli ed altri generi a lui assegnati verso pagamento del prezzo approvato d'offerta.

4. Resta obbligato l'offerente di adempiere esattamente alle condizioni, per esportazione esente dal dazio di questi ritagli ed altri generi nel territorio doganale interno, stabilite dal venerato Dispaccio ministeriale delle finanze 30 gennaio 1859 N. 4832-91 pubblicato coll'ossequiata Ordinanza, Vienna 8 aprile N. 2322 Dipartimento 13. cioè:

a) il ricevimento di questi ritagli ed altri generi dev'essere effettuato personalmente nel locale della Commissione militare delle monture alla presenza dell'impiegato finanziario e della guardia di finanza ivi comandata;

b) dovrà consegnarsi all'impiegato finanziario il certificato, che in pari tempo verrà rilasciato dalla Commissione militare delle monture, ed in cui sarà indicato la qualità e quantità degli oggetti, l'origine nazionale, il contratto, in forza di cui vengono ceduti, come pure il nome e cognome dell'offerente qual ricevente;

c) dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione (dichiarazione) e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino Ufficio doganale onde ivi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli nell'Ufficio doganale più vicino stanno a carico dell'offerente senza diritto all'abbuono.

5. Non venendo prestato nel tempo stabilito il pagamento dei generi da consegnare e riceversi è in obbligo l'offerente di pagare il 15 per 100 di più sul prezzo stipulato.

Competesi inoltre in tal caso alla Commissione militare delle monture il diritto di alienare gli oggetti a chississia ed a qualunque prezzo e di ripetere dall'offerente l'indennizzo del meno ricavato.

6. Per tutte le pretese che derivar potessero da tale pertrattazione rimane libero tanto al Sovrano erario che all'offerente la via del foro contenzioso.

7. L'offerente resta pure obbligato di ricevere quelle partite di ritagli ed altri oggetti, che verrebbero al medesimo assegnati in meno della sua offerta e non potrà nemmeno opporre eccezione qualora il periodo durativo del contratto venisse modificato in luogo degli anni tre ad una durata minore.

8. Per quelle quantità di ritagli e generi inservibili, che venissero ritenuti per l'ulteriore esercizio di manipolazione o venissero rimessi ad altre Commissioni militari delle monture ovvero venissero alienati alle truppe, perde l'offerente ogni diritto.

9. Il pagamento pel ricevimento di tali oggetti dovrà effettuarsi in valuta austriaca moneta sonante d'argento.

10. Il vadio esibito a titolo di cauzione dei singoli Lotti e da inviarsi separatamente coll'offerta dev'essere prestato in pronti contanti, ovvero in effetti pubblici dello Stato, calcolati a prezzo di corso, oppure in documenti di garanzia, i quali però devono essere dichiarati accettabili nel loro pieno valore dall'I. R. Procura di finanza.

Seguita l'autorizzazione alla stipulazione del contratto sarà trattenuto il vadio e rilasciato all'offerente il certificato di deposito; a quegli offerenti però, l'offerta dei quali non sarà stata accettata, verrà restituito il vadio colla relativa partecipazione.

11. Per l'invio di tali offerte alla Commissione militare veneta delle monture coi vadii separati e compilati giusta l'annesse module, resta prefisso il termine al più tardi sino al 20 dicembre 1859.

Sopra offerte che fossero inviate più tardi ovvero completamente compilate, o non coperte del vadio o contenenti altre condizioni non si avrà riguardo alcuno.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia, 1.° dicembre 1859.

Modula per l'offerta (Bollo da soldi 36)

Offerta per l'acquisto in via di compra di ritagli ed altri generi inservibili presso la Commissione militare veneta delle monture.

Io N. N. abitante in . . . . dichiaro col presente di voler acquistare con formale contratto di compra gli oggetti sottoindicati divisi per Lotti e ciò per la durata di tre anni cioè dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862.

Lotto	Degli oggetti da riceversi — Denominazione	Per	Prezzo in val. austriaca F.	S.	Diconsi F.	Diconsi S.
I.	Cimosse di panno alte un pollice	40br.				
	» » 1/2 »	40 »				

e m'obbligo in pari tempo di sottostare alle condizioni del contratto e garantisco la manutenzione di quest'offerta col vadio di fior. — soldi — contemporaneamente in separato rimesso.

Sig. N. . . . li
(N. N. firma sugillare dell'offerente)

Modula per l'indirizzo sulla coperta dell'offerta.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Offerta di N. N. per l'acquisto di ritagli
e generi inservibili

Modula per l'indirizzo sulla sopraecoperta del vadio.

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia

Vadio di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili (qui si dovrà indicare l'importo) . . . . fior. . . . . soldi . . . . moneta austriaca.)

N. 32691. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega a S. Basilio, al civ. N. 2319, anagraf. 1548-1636, e 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 715 di v. a. da ultimo conseguitasi all'asta del 17 novembre corr., restando ferme, nel resto, le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 ottobre p. N. 28926.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del 16 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 33187. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 20847-3740 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 29:70; 1334, colla sup. di pert. —.05, e rend. cens. di L. 10:08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 10:08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 10:08; 1328, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 15:12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 22 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2560 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 31870. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, in parrocchia di S. Silvestro, Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 19 settembre p. N. 27738-2390.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 33044. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 21187-4027 dell'ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziato dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla sup. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 10:08; 1345 colla sup. di pert. —.05, della rendita cens. di L. 7:56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 21 dicembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 580 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 29405. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelsa I. R. Prefettura di finanza, con ossequiato Dispaccio 23 andante N. 23516-3081, si compiacque di ordinare l'aprimento di una nuova asta per l'affittanza triennale del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, sul dato fiscale di fior. 66 v. a.

In esecuzione pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si previene il pubblico che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza la nuova asta sotto l'osservanza di tutte le normali condizioni inserite nel primitivo Avviso 29 maggio a. corr. N. 13490, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 28337. AVVISO. (2. pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei beni fondi di proprietà Erariale, descritti in Mappa di S. Leonardo di Campagna ai NN. 154, 625, colla complessiva rendita censuaria di L. 4:01, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d'asta per la detta vendita, sul dato fiscale di fior. 44:68 v. a., e sotto l'osservanza delle normali condizioni, portate dal primo Avviso 3 ottobre p. p. N. 24113.

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 20740. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi due Ricevitori nelle nuove Ricevitorie sussidiarie di Porto Levante e di Porto Tolle-Canarino, cadauno colla classe X di diete, col soldo di fior. 420 v. a. e col diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio entro il 31 dicembre 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando la età, condizione, religione, la condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la capacità di dare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Comando generale in Verona trova di alienare in via di pubblica offerta ai migliori offerenti i vini ungheresi che trovansi depositati nei magazzini delle qui sotto indicate Stazioni in buona qualità, tanto rossi, come bianchi.

Questa provvigione di vino consiste in

Verona 16,990; Mantova, 6840; Peschiera, 2030; Legnago, 600 Padova, 540; Treviso, 2580; Palma, 1460; Udine, 1960; Venezia, 24,400; Trieste, 2340; Gorizia, 150; Trento, 1130, circa; brenti (emmeri) di qualità rossa e bianca.

Tutti coloro che aspirassero all'acquisto di questi vini dovranno innalzare le loro offerte sigillate e munite coi necessarii istromenti di cauzione direttamente all'I. R. Comando generale in Verona, oppure ad uno dei sunnominati magazzini delle sussistenze militari al più tardi fino al 31 dicembre 1859.

Queste offerte, oltre al prezzo per emmero chiaramente espresso in cifre, ed in lettere, devono anche contenere la desiderata quantità, poi la Stazione per la quale viene offerto, e restano obbligatorie per l'acquirente sino al decorrimento di quattordici giorni, incominciando dal giorno indicato sopra per termine della presentazione delle offerte.

La cauzione (il deposito) da prestarsi deve importare il 10 per 100 di tutto l'importo, che la desiderata quantità di vino verrebbe a formare; e tale cauzione deve venire inoltrata sotto apposita coperta, colla precisa indicazione della specie delle monete sonanti, o delle carte obbligatorie di Stato riconosciute valide, e dirette in pari tempo coll'offerta al ripetuto I. R. Comando generale, ovvero depositata presso una qualche Cassa militare; nel qual ultimo caso si avrà a produrre la cartella di deposito.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come appunto quelle che dovessero pervenire dopo lo spiro del termine per le medesime già sopra fissato.

Tutte le offerte inoltrate ai magazzini delle sussistenze militari saranno sigillate, passate immediatamente al medesimo I. R. Comando generale, e quando tutte e quante si troveranno unite insieme a quelle pervenute a questo stesso Comando generale, verranno aperte alla presenza di un'apposita Commissione.

Ella è cosa già intelligibile da sè, che otterranno sempre la preferenza i migliori offerenti, e quali deliberatarii verranno anche considerati; per cui a tutti gli altri offerenti minori saranno all'istante ritornati i depositi dai medesimi fatti.

Ciascun deliberatario di una partita di vino, è obbligato di levarla verso pronto deposito di tutto e quanto il risultante importo in contanti durante i dieci primi giorni, e quello che levato avesse una partita al di sopra di 2000 emmeri, entro il termine di venti giorni, dopo seguita la conferma della compera, dai magazzini erariali a proprie spese. In caso contrario verrà il già fatto deposito trattenuto a favore dell'Erario militare.

Ciascun aspirante può procacciarsi presso i rispettivi magazzini delle sussistenze militari le mostre del vino da alienarsi: e questi ultimi sono obbligati di dare con tutta la più ricercata sodisfazione quegli schiarimenti che venissero o per una vista o per l'altra dai concorrenti richiesti, procurando ai medesimi la piena convinzione della proprietà dei vini e delle botti, in cui sono riposti i vini stessi.

Queste botti sono per la maggior parte cerchiate di ferro e la minor parte con cerchi di legno; ma questa differenza non deve porgere occasione ad alcun ostacolo, o ad una pretensione di risarcimento.

S'intende già da per sè stesso, che può venir fatta offerta per qualunque quantitativo, che ciascuno in particolare credesse provvedere: ma nel caso che dalle parti venissero offerti dei prezzi eguali, in tal caso la preferenza sarà sempre data a quello che facesse acquisto di una partita maggiore.

Dall'I. R. Comando generale, Verona, 21 novembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

718

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Invita tutti gl'interessati del Consorzio alla convocazione che si terrà nel locale situato in fondo alla Calle larga S. Marco, N. 4392, il giorno 27 dicembre corrente, alle ore una pom.

L'oggetto della riunione sarà la elezione di un presidente ordinario, in sostituzione del nob. conte Giacomo Benzon, che cessa per anzianità di nomina.

Gl'interessati che mancassero d'intervenirvi saranno tenuti assenzienti a quanto in essa convocazione sarà stato determinato, con avvertenza che la convocazione medesima, sarà valevole qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Venezia, 6 dicembre 1859.

I Presidenti { Gaetano dott. Acqua. / Vincenzo Boldrin.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 1604 VII. 715

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il giorno 31 dicembre corrente, resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie descritte qui in calce.

Avvertesi che nella istanza dovrà essere espressa la dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni stabilite dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e che la nomina è di competenza del Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione.

Montagnana, 5 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale, De Vido.

Condotta medico-chirurgico del Comune di Casale: popolazione N. 1,986 anime, con poveri 1,950; assegno fisso fior. 560.

Condotta di Masi: popolazione N. 2,095 anime, con poveri 1,420; assegno fisso fior. 520.

Condotta di S. Fidenzio: popolazione N. 2,099 anime, con poveri 1,500; assegno fisso fior. 400.

Condotta S. Vitale: popolazione N. 2,000 anime, con poveri 1,150; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Merlara: popolazione N. 2,323 anime, con poveri 1,530; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Saletto: popolazione N. 2,638 anime, con poveri 1,800; assegno fisso fior. 500.

Condotta di S. Margherita: popolazione N. 2,288 anime, con poveri 1,700; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Urbana: popolazione N. 1,663 anime, con poveri 1,100; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Castelbaldo: popolazione N. 2,349 anime, con poveri 1,200; assegno fisso fior. 520.

Le strade di detti Comuni, sono buone e carreggiabili.

NB. Nei controscritti assegni, è compreso anche l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

722

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA.

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le Condotte medico-chirurgiche delle Comuni indicate nella sottoposta Tabella, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, sono dettagliati in apposite Istruzioni a stampa.

Padova, 8 dicembre 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, Favero.

Distretto	Comune	Estensione in miglia lung.	larg.	Qualità delle strade	Residenza	popolazione	approssimativo numero dei poveri	Soldo annuo: a titolo di onorario		assegno di viaggio		Osservazioni
Di Padova	Abano	4	3	buone in piano	Abano	3074	1500	400	—	50	—	
	Albignasego	6	4	id.	Albignasego	2828	1700	420	—	50	—	
	Cadoneghe	4	3	buone in sabb. e ghiaia in p.	Cadoneghe	1246	700	400	—	40	—	
	Campolongo con	3 1/2	2	in piano buone	Villafranca	1253	700	402	50	125	—	promiscuo ai due Comuni
	Villafranca	6	3	id.		2170	1000					
	Casalserugo	4	2	id.	Casalserugo	1555	600	400	—	50	—	
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1677	1000	420	—	50	—	
	Carrara S. Giorgio con	5	4	id.	Carrara San Giorgio	2054	900	480	—	100	—	promiscuo ai due Comuni
	Carrara S. Stefano	4	3	id.		1157	500					
	Limena	3 1/2	2	id.	Limena	1437	600	400	—	50	—	
	Maserà	6	4	id.	Maserà	2108	1000	420	—	—	—	
	Mestrino	7	5	id.	Mestrino	2152	1100	420	—	50	—	
	Piazzola	7	3	id.	Piazzola	3870	2000	420	—	60	—	Popolazione ridotta perchè parte di essa viene assistita da altre condotte.
	Ponte S. Nicolò	3	3	id.	P. S. Nicolò	1818	1200	400	—	50	—	
	Rovolon	4	3	2/3 in p. il resto in monte	Rovolon	1815	1400	420	—	50	—	
	Rubano	3	3 1/2	in piano buone	Rubano	1485	900	400	—	50	—	
	Saccolongo	3	3	id.	Saccolongo	1594	1000	400	—	60	—	
	Saonara	4	5 1/2	id.	Saonara	2181	850	400	—	50	—	
	Selvazzano	5	4	id.	Selvazzano	1937	1200	400	—	60	—	
	Teolo Rip I	5	4 1/2	2/3 in monte	Teolo	1884	800	420	—	100	—	
	Teolo Rip. II	4 1/2	2 1/2	1/3 in monte	Tramonte	1370	500	400	—	50	—	
	Torreglia	5	3 1/2	2/3 in monte	Torreglia	1725	1050	420	—	60	—	
	Veggiano	4	3	in piano buone	Veggiano	1363	950	420	—	60	—	
	Vigodarzere	4	3	id.	Vigodarzere	2704	1400	420	—	60	—	
	Vigonza	6	5	id.	Vigonza	3787	1400	420	—	100	—	

N. 6818 VII Sanità. 706

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale, e la Deputazione comunale di Piove.

A tutto il giorno 31 corrente, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-comunale in calce descritti, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati.

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato, le loro regolari istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;
d) Abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;
f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858, di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano.

Piove, 6 dicembre 1859.

L'I. R. Commissario, Pietro Baccanello
La Deputazione comunale di Piove, G. Grego.
dott. Pisani, *Seg.*

Comuni	Popolazione	Numero dei poveri da curarsi gratuitamente	Estensione del Comune in miglia lun.	larg.	Qualità delle strade	Stipendio annuo F.	S.	Indennizzo per cavallo
Piove I Circondario	4342	una metà	10	4	in piano, parte in ghiaia e parte in sabb.	450.	—	60.
Piove II Circondario con Arzergrande	4342	idem.	8	5	idem.	450.	—	60.
Bovolenta	2006	un terzo	9	4	idem.	420.	—	100.
Brugine	2953	idem.	8	4	idem.	420.	—	80.
Codevigo	1883	due terzi	12	10	idem.	420	—	8[illegible]
Correzzola	2771	un terzo	14	5	idem.	500.	—	60.
Legnaro	2768	una metà	7	4	idem.	420.	—	50.
Polverara	1243	un terzo	5	3	idem.	400.	—	50.
Pontelongo	7878	idem.	5	2	idem.	420.	—	60.
S. Angelo	2121	idem.	7	3	idem.	420.	—	60.

N. 3194. 713

Provincia di Padova — Distretto di Este.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE.

In obbedienza a delegatizia superiore disposizione, comunicata con commissariale Ordinanza 7 corrente, N. 6901, dovendosi immediatamente procedere alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgiche comunali, giusta le norme del nuovo Statuto, emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, viene aperto per questo capo-luogo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, sotto descritte.

Ogni aspirante dovrà produrre al protocollo del Municipio, la sua istanza documentata, a senso del precitato Statuto, entro il corrente mese di dicembre.

Il presente verrà pubblicato a generale conoscenza.

Este, 8 dicembre 1859.

Il Podestà, G. Ventura.

L'Assessore, Sommariva Antonio. *Il Segretario,* A. Scolari.

Per la prima Condotta il Circondario assegnato è l'interno della città, compreso lo Spedale civico, e le esterne aderenti contrade di Santo Stefano, S. Pietro, Canevedo, Settabile, e Consolazioni, che comprende pertiche censuarie 320, con strade tutte in pianura e buone, con popolazione N. 4,150 anime, delle quali poveri N. 900. L'onorario assegno è di fior. 500.

Per la seconda Condotta, il Circondario assegnato è composto delle frazioni di Prà, Motta, Schiavonia, Borgofaro, Casette e della contrada esterna Restara, che comprendono pertiche censuarie 15,500, con strade tutte in pianura e buone, meno pochi piccoli tratti non ancora radicalmente riattati; popolazione Numero 1,820 anime, delle quali poveri N. 1000; annuo onorario fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

Per la terza Condotta, il Circondario assegnato sono le frazioni di Rana, Caldevigo, Vigo di Torre, Pilastro, Sostegno al di qua e al di là del fiume, Torre e Morlongo, che comprendono pertiche censuarie 15,192, strade per la maggior parte in pianura, e poca parte in colle, di facile transito. se si eccettuino le arginature destra e sinistra del Brancaglia: popolazione N. 2,900 anime, delle quali poveri N. 1,100; annuo onorario fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

720

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti, il 29 novembre p. p., è sortita la Serie N. 20 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N. 2,851 inclusivo, al N. 2,950, da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2,951 inclusivo, al N. 3000 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1859, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia informare i P. T. signori possessori di azioni, e di obbligazioni di priorità dell'impresa, che anche per l'anno amministrativo 1859-1860, l'imposta sulle rendite, e la tassa di bollo riferibili agl'interessi delle azioni ed obbligazioni verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle obbligazioni di proprietà verranno, come finora, pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi, e viene in tal modo rettificato l'avviso del 10 novembre a. c.

Resta all'incontro, in seguito agli eventi straordinarii dell'anno corrente, sospeso frattanto il pagamento dei *coupons* degl'interessi delle Azioni pel 1859, scadibili al 1.° gennaio 1860, e sarà appena nel Congresso generale dell'anno venturo, con riflesso al § 30 degli Statuti sociali, da prendersi una determinazione in questo riguardo.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste, nel dicembre 1859.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

VENERDI' 16 DICEMBRE

ANNO 1859. — N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il sottosegretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale degli esteri, Augusto barone di Koller, possa accettare e portare l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe.

Colla stessa Risoluzione Sovrana S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano, segretario di Legazione e capitano di cavalleria, Ernesto barone di Walterskirchen, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Enrico il Leone di Brunswick, ed il segretario aulico nell'I. R. Ministero degli esteri, Domenico Protiwenski, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Winter, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per 43 anni, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il secondo presidente della Direzione del fondo per l'esonero del suolo nell'Austria inferiore e della Commissione provinciale per la reluizione e relazione degli oneri del suolo, consigliere aulico, Venceslao Turba, nel permanente stato di riposo, e di esprimergli in quest'incontro la piena sodisfazione Sovrana pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il predicatore e docente privato israelitico, Saule Isacco Kämpf, a professore straordinario delle lingue e letterature semitiche presso l'Università di Praga.

S. M. I. R. A., in graziosissimo riconoscimento dei meriti, acquistatisi per l'I. R. militare all'estero, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 3 dicembre a. c., di conferire al medico giudiziario dott. Berger, di Bruck sull'Amber, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al borghese Lorenzo Schrödl, di Vilsbiburg in Baviera, la croce d'onore del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il gran maestro generale dell'Ordine cavalleresco dei Crociati, colla stella rossa, in Boemia, Moravia, ecc., dott. Giacomo Beer, a membro della Commissione immediata per la riforma delle imposte dirette.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo della polizia di Josephstadt, Giovanni Sonnauer, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per cinquant'anni come chirurgo, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Tribunale circolare di Rzeszow, Ferdinando Adamek, a preside del Tribunale circolare di Tarnow, ed il consigliere del Tribunale d'Appello di Cracovia, Francesco Saverio Schön, a preside del Tribunale circolare di Rzeszow.

Il Ministro della giustizia ha nominato i segretarii di Consiglio e sostituti-procuratori di Stato, Giuseppe Horrak e Pietro cavaliere de Mitis, a concepisti ministeriali nel Ministero della giustizia.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio d'Unghvar, Edoardo Szieber, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Y — Per la limitazione dei confini, fissata nel trattato di Zurigo, i tre Distretti del territorio Mantovano d'oltre Po, Revere, Sermide e Gonzaga, provvisoriamente occupati sul finire dell'ultima guerra dalle truppe alleate, doveano restituirsi all'Austria, rimastane legittima posseditrice. Urgeva perciò di ristabilirvi senza indugio le varie Autorità, acciò e di scemare gli effetti del disordine indispensabile dallo stato precario, in cui quei paesi si erano considerati, ed aiutandovi possibilmente il corso regolare ed unisono dei pubblici affari, salvarli dall'anarchia, che avrebbe potuto minacciarli in difetto di energiche provvidenze. A tal uopo veniva eletto a capo d'una Commissione destinata a riannodare i vecchi legami, momentaneamente spezzati, di quelle località con la Monarchia austriaca, il signor consigliere aulico di questa Luogotenenza, cav. di Piombazzi, il quale, fino dal giorno 5 del corrente mese, recatosi in Verona, concertava con S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld, Comandante la II Armata, di porre in armonia l'occupazione militare con la mite influenza del potere civile. Decretavasi quindi che, evitando di dar luogo a quei Distretti di ritenersi sottoposti a reggime eccezionale per le eccezionali congiunture, figurasse nelle disposizioni a prendersi come moderatrice la civile Autorità, di che poterono convincersi veggendo sottoscritta dal signor cavalier de Piombazzi la Notificazione risguardante la cessata facoltà di possesso e delazione d'armi. L'occupazione militare con due colonne, l'una comandata dal sig. generale maggiore Peppert, l'altra dal sig. colonnello dei cacciatori Steiger, procedeva col massimo ordine, anzi, all'aspetto in uno marziale e dignitoso delle truppe, si rinfrancavano non solo, ma davano segni di adesione moltissimi, cui forse avrebbero potuto intimorire le false suggestioni del partito sovversivo. Il quale fu tanto lungi dal mostrarsi ch'è a sperare non debba mai neanche individualmente provocare il rigore delle leggi veglianti a tutela della pubblica quiete; e tanto più che non mancarono in alcuno dei Distretti dimostrazioni di attaccamento verso il Governo imperiale, rese viepiù ostensibili ovunque per parte della popolazione rustica. Le Deputazioni gareggiarono di lodevoli intendimenti nel secondare l'indirizzo della Commissione organizzatrice, e tutto procedette in sì placida guisa, per le opportune misure preventivamente prese, che lo stesso servigio postale non fu un sol giorno interrotto. In breve adunque tutte le Autorità, sì amministrative che giudiziarie, saranno compiutamente ripristinate, e gli abitanti dei Distretti d'oltre Po hanno fin d'ora di che andar lieti d'essere usciti da una situazione transitoria, quindi pericolosa, per assidersi stabilmente al convito di una vasta famiglia, che sta aspettando prove di favore condegne alla magnanimità ed ai propositi generosi del Monarca, che ci regge.

S. M. il Re delle Due Sicilie degnossi di accogliere un esemplare distinto dell'opera, intitolata: *Ritratti e biografie dei Dogi di Venezia*, umiliatale dal veneto tipografo ed editore, Giuseppe Grimaldo, compiacendosi di fargli tenere uno splendido segno della sua reale munificenza.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri due Numeri dell'*Indépendance belge:* quello del 9, mancatoci ier l'altro, e quello del 10; sì dell'uno che dell'altro si leggeranno più innanzi gli estratti.

De' giornali di Parigi, il *Journal des Débats* incominciava la sua rivista dell'11, osservando che s'entrava sempre più nella situazione d'aspettativa e di sospensione, che è naturalmente giustificata dalla convocazione del Congresso, e dalla data ancor lontana del giorno, stabilito per l'apertura delle conferenze. In attesa del 5 gennaio, l'andamento delle cose ed il movimento politico sono interrotti in tutta l'Europa. La grande e presso che la sola faccenda de' giornali e delle corrispondenze, che si leggono ogni mattina, è sapere quali saranno gli uomini di Stato, chiamati a rappresentare le diverse Potenze in qualità di plenipotenziarii. Tutte codeste questioni, che non sono atte a cattivare assai vivamente l'attenzion pubblica, saranno decise a lor tempo. Quanto alle voci, che correvano intorno ad esse, elle si troveranno raccolte ne' sopraddetti estratti dell'*Indépendance belge*, e qui non abbiamo a ripeterle. Noteremo solo ch'elle sono in parte confermate da un paragrafo della *Patrie*, di cui ecco il tenore: « Erasi detto, alcuni dì fa, che le « grandi Potenze non sarebbero rappresen- « tate al Congresso se non da' loro ambascia- « tori accreditati a Parigi. Sembra ora certo, « e quale possa pur essere la risoluzione del- « l'Inghilterra in ordine alla scelta de' suoi « rappresentanti, che i ministri degli affari « esterni dell'Austria, della Prussia e della « Russia sederanno al Congresso. » La *Patrie* medesima, accennando ad un carteggio di Pietroburgo del *Courrier du Dimanche*, il quale attribuisce al Gabinetto russo l'intenzione d'allargare al più possibile la cerchia delle deliberazioni del prossimo Congresso, fa osservare che voci analoghe erano già corse, in addietro, ne' fogli stranieri, ma ch'ella non v'aggiustò fede, come non l'aggiusta ora alle asserzioni del *Courrier du Dimanche:* « Le let- « tere d'invito pel Congresso, tanto quelle « della Francia quanto quelle dell'Austria (co- « sì la *Patrie*), non parlano se non degli af- « fari dell'Italia; non si tratteranno dunque « nel Congresso questioni estranee agli affari « della penisola. In cambio, non possiamo se « non convenire nelle osservazioni, che lo « stesso foglio presenta intorno alla situazio- « ne de' Cattolici in Russia. Il Gabinetto di « Pietroburgo ha da riparare molte ingiusti- « zie, commesse dal Governo precedente; « l'Imperatore Alessandro non vorrà rifiuta- « re a' suoi sudditi cattolici l'emancipazione, « ch'ei vuol concedere a' servi. » Queste parole della *Patrie*, appiccicate in coda al rifiuto di credere alle asserzioni del *Courrier du Dimanche*, ci paiono degne di nota; e certo non sono senza significazione. Del resto, anche i carteggi di Berlino e di Vienna s'accordano in affermare che l'Austria e la Prussia verranno rappresentate al Congresso da' loro ministri degli affari esterni. Però, la maggior parte delle Potenze sarebbero d'avviso che i ministri assistessero soltanto all'apertura del Congresso per lasciar poi agli ambasciatori la cura di continuare le deliberazioni. Secondo il *Novellista d'Amburgo*, l'Inghilterra spalleggerebbe assai vivamente tal soluzione.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, ci recò i primi particolari del nuovo scontro seguito fra' Marocchini e gli Spagnuoli, il 9 corrente, e di cui ci die' l'annunzio il telegrafo. Ell'è la quarta volta dopo il loro sbarco, che gli Spagnuoli, prima d'aver potuto raccozzare tutte le forze loro, si videro assaliti nella loro posizione trincerata di Ceuta da' Marocchini, i quali fecer pruova in tali diversi combattimenti dello stesso impeto e della stessa bravura. Tal nuovo scontro, che sembra non essere stato men vivo nè meno splendido de' tre precedenti, terminò esso pure col vantaggio degli Spagnuoli. Dal lato de' Marocchini, 300 morti e 1000 feriti; dal lato degli Spagnuoli, 30 uffiziali d'ogni grado e 280 soldati feriti, e 40 uomini uccisi, attestano abbastanza l'accanimento, che la lotta ebbe da ambe le parti. Un carteggio di Malaga, pubblicato da un giornale della mattina, in data del 3 dicembre, annunzia che il terzo corpo dell'esercito spagnuolo, comandato dal generale Ros di Olano, s'imbarcava lo stesso giorno per l'Africa. Secondo il carteggio medesimo, l'esercito di spedizione si compone di 35 in 40,000 uomini di fanteria, 2000 cavalli e 150 pezzi d'artiglieria. L'effettivo poco ragguardevole della cavalleria abilita a credere che l'esercito incomincierà col fare l'assedio di Tetuan o di Tangeri, e solo dopo essersi impadronito di quelle piazze, esso potrebb'essere modificato nella sua composizione per penetrare nell'interno del paese, caso che il Governo marocchino non si risolvesse a trattare.

Il progetto di legge, presentato dal Governo francese alle Camere, ed inteso a togliere le proibizioni in materia doganale, fu, com'è noto, ritirato dal Governo medesimo ed aggiornato fino all'anno 1861. Nella sessione del 1860 dunque il Corpo legislativo ed il Senato avranno ad occuparsi di tale importante riforma. Il *Nord* annunzia, giusta una corrispondenza di Parigi, che fu presentato al Consiglio di Stato un progetto di legge, il quale ha per iscopo d'introdurre modificazioni liberali nelle principali tariffe francesi. Tal progetto di legge, senza stanziare ancora il principio della libertà mercantile, recherebbe tuttavia, stando a quel carteggio, grandi miglioramenti nel presente stato delle cose.

A detta d'un altro carteggio, mandato da Pietroburgo al *Times*, grandi contrasti s'apparecchierebbero fra la Cina e la Russia. Un corriere, giunto dalle rive dell'Amur, avrebbe portato una grave notizia: l'Imperatore della Cina avrebbe intimato a' Russi di sgomberare il territorio, di cui e' non aveva menomamente autorizzata la cessione. Intanto, l'ambasciatore russo a Pekino sarebbe guardato a vista nel suo palazzo. La forma condizionale, adoperata nella sposizione del fatto, chiarisce da sè ch'esso abbisogna di conferma.

PS. — Il principe di Metternich presentò a Napoleone III le sue credenziali, qual ambasciatore d'Austria alla Corte delle Tuilerie. Il telegrafo ce ne die' ieri l'annunzio, dandoci in pari tempo un cenno de' discorsi in tal occasion profferiti. Per tal modo, le relazioni diplomatiche sono fra le due Potenze rannodate, ed il trattato di Zurigo ebbe il suo compimento.

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, accennati nel *Bullettino*:

« 9 dicembre.

« L'adesione della Spagna al Congresso è giunta ieri a Parigi. Non resta ormai a conoscersi in forma uffiziale se non l'adesione della Corte di Roma. Lettere di quella città, scritte da persona per consueto bene informata, affermano che, malgrado contrarii rumori, il Governo pontificio accetterà di farsi rappresentare al Congresso e che quella missione sarà positivamente affidata al Cardinale Antonelli.

« Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, è divisato a secondo plenipotenziario. Nulla è ancora stanziato a Madrid intorno alla scelta del primo plenipotenziario; ma l'importanza del personaggio, che terrà il secondo posto, indica sufficientemente ch'egli avrà a compagno un uomo di Stato di primo ordine. Non si osa affermare però che questi sia il ministro degli affari esterni sig. Collantes, poichè quel magistrato sostiene l'uffizio interinale del presidente del Consiglio, in assenza del maresciallo O'Donnell.

« In vece, a Parigi, al Ministero degli affari esterni, sembra che si abbia la certezza che la Prussia e l'Austria si faranno rappresentare dai sigg. di Schleinitz e di Rechberg, loro ministri degli affari esterni. Codesto esempio verrà imitato dalla Russia, la cui decisione era subordinata al partito che avesser preso le due grandi Potenze germaniche.

« Tutti codesti fatti conferiscono a dare al Congresso l'importanza, che la nomina dell'ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi, come primo plenipotenziario, sembrava per un istante gli dovesse far perdere.

« Venne agitata in alcuni crocchi, la questione, se i Principi esautorati dell'Italia centrale, e le Amministrazioni provvisorie, che governano attualmente in loro vece, fossero ammessi a prender parte alle deliberazioni del Congresso nella forma stabilita dalle antecedenze del Congresso di Aquisgrana, vale a dire, per isporre le loro ragioni e far udire i loro voti.

« Ammettendo che la questione venga intavolata, essa dovrà essere risolta nel senso negativo, ciascuna delle avverse parti avendo già il suo rappresentante al Congresso, l'una nell'Austria, l'altra nella Sardegna. È probabile tuttavia che alcuni inviati particolari potranno, dinanzi al Congresso che sta per costituirsi, perorare quegl'interessi, che lor verranno affidati, mediante note e memoriali.

« In oltre, qualunque sia il partito, che prenderà il Congresso riguardo all'Italia, od egli intervenga per far eseguire le sue decisioni, o si limiti a sporre consigli, è ragionevolmente a supporsi che le quistioni non verranno decise senza ascoltare tutte le parti.

« A più riprese, le nostre lettere di Parigi e di Londra ci parlarono dei disegni nudriti, dalle due parti dello Stretto per formare tra l'Inghilterra e la Francia nuovi vincoli d'amicizia e di pace, mediante ribassi nei diritti di dogana, che aggravano gli oggetti prodotti da ciascuno di que' paesi e consumati dall'altro. L'Inghilterra, che ha fatto tanto a pro' della libertà commerciale, sembra voler fare un passo di più in quella via, sopprimendo alcune anomalie, che ancora esistono nelle sue tariffe; le sue prime riforme concerneranno i vini, i quali saranno esonerati, in tutto o in parte, dei diritti proibitivi, che pesano sopra di essi.

« Il nostro corrispondente di Londra, con dati curiosissimi, e dei quali ci garantisce l'esattezza, dimostra l'utilità di quel provvedimento dal punto di vista politico. In una prossima lettera, egli si propone di mostrare che le diminuzioni in discorso, lungi dall'essere nocive, saranno proficue anche al fisco. »

« 10 dicembre.

« I giornali francesi annunciano l'adesione al Congresso, della Svezia, Potenza che abbiamo ommesso d'ieri di annoverare, allorchè dicevamo che, eccettuata Roma, tutti gli Stati, invitati a prender parte alle deliberazioni che stanno per aprirsi, avevano fatto pervenire le loro accettazioni. È probabile che la Svezia sarà rappresentata dal suo ministro presso la Corte delle Tuilerie, ma niente è ancora noto quanto alla scelta de' suoi plenipotenziarii.

« Rumori contraddittorii continuano a spargersi sulla presenza al Congresso di questo o quel diplomatico. La nomina del sig. di Cavour, benchè scemi ogni giorno di probabilità, è la più discussa. La cosa migliore è attendere che le determinazioni positive dei Governi siano conosciute, anzichè abbandonarsi a supposizioni avventate.

« Una nota; pubblicata dalla *Corrispondenza Havas*, dichiara assolutamente inventato il fatto, annunziato da parecchi giornali esterni, che il Governo francese abbia incaricato il sig. Tavel di recarsi negli Stati dell'Italia centrale con una missione analoga a quella dei sigg. di Reizet e Poniatowski. La *Corrispondenza Havas*, che attigne le sue informazioni al Ministero degli affari esterni, aggiunge, ad appoggio della sua mentita, che non esiste nella diplomazia francese verun personaggio di nome Tavel.

« L'*Indépendance* sta fra' giornali, che hanno parlato della missione di Tavel. Anzi noi fummo dei primi ad annunziarlo. Dinanzi alla mentita, che ci vien data, dobbiamo a' nostri lettori alcune spiegazioni.

« Il sig. di Tavel non fa parte della diplomazia francese; questo è esattissimo: egli è un antico *avoyer* di Berna, amico dell'Imperatore, nel tempo in cui S. M. dimorava in Svizzera. Egli non ha mandato uffiziale, emanato dal Dipartimento degli affari esterni; anche questo è verissimo: ma egli è incaricato d'una missione uffiziosa, che gli venne affidata da Napoleone III, e prima della sua partenza da Parigi, egli ebbe con quel Sovrano un lungo colloquio. Finalmente, è esatto che codesta missione non è analoga a quella dei sigg. Reizet e Poniatowski, come dice erroneamente un corrispondente della *Presse* di Parigi.

« Quanto a noi, non abbiamo affermato se non un fatto: ed è l'esistenza della missione; non permettendoci le nostre informazioni di precisarne l'intento. Tutto al più, possiamo cavare da alcuni indizii la conchiusione che tra le altre istruzioni ricevute dal sig. di Tavel, avvi pur quella di mettere in guardia gl'Italiani contro speranze troppo assolute, troppo ottimiste, nelle decisioni, ch'essi attribuiscono anticipatamente al Congresso, e contro i pericoli d'una resistenza ostinata a quelle decisioni, se avvenga ch'esse non siano conformi ai lor voti.

« Se la lettera del secretario dell'Imperatore Napoleone ai quattro negozianti di Liverpool produsse buona impressione dall'altra parte dello Stretto, non così fu della pratica (come ce l'ha comprovato il nostro corrispondente di Londra), che provocò quella lettera; pratica giudicata, dagli uni come non rispettosa verso il Sovrano francese, dagli altri come indegna di sudditi leali della Regina Vittoria.

« Da quest'ultimo punto di vista ella fu valutata da una Società molto influente di Liverpool, la quale, dopo una grave discussione, approvò, l'8 corrente, intorno a questo argomento, una risoluzione, che incarica il suo presidente d'informare l'*attorney* generale di S. M., che, qualora il Governo avesse intenzione di ordinare provvedimenti di procedura contro i quattro mercanti di Liverpool, i quali hanno indirizzato recentemente una comunicazione all'Imperatore dei Francesi, il Comitato godrà di dare all'*attorney* generale tutto l'appoggio, che sarà in suo potere.

« L'importanza delle quattro persone, che hanno creduto, per motivi diversamente interpretati, d'indirizzarsi all'Imperatore Napoleone, è essa pure molto discussa. Il *Times* pretende che tutti quattro non siano mercanti, e che, di fatto non ce ne abbiano se non due, i quali appartengano al commercio come capi di Case mercantili. Gli altri due sarebbero semplicemente loro agenti. Di più, i due primi occuperebbero una situazione delle più secondarie nel commercio di Liverpool. »

Le conferenze di Wirzburgo.

Sotto questo titolo, il *Giornale di Dresda* pubblica l'articolo seguente, annunziato già dal telegrafo, e che per l'importanza dell'argomento, e vista la qualità uffiziale di quel giornale, crediamo dover riprodurre:

« Era da attendersi che le nuove conferenze, a cui convennero in Wirzburgo i ministri di alcuni Stati tedeschi, avrebbero attirato a sè l'attenzione del giornalismo. Propensione e speranze da una parte, pregiudizii e antipatia dall'altra, dovevano ugualmente contribuir molto a far rivolgere un interesse particolare alla Conferenza di Wirzburgo. Com'è ormai lo stato delle opinioni e delle aspirazioni dei partiti riguardo alle condizioni costituzionali della Germania, non si può evitare che qualunque tentativo di migliorare queste condizioni, ancorchè vi si proceda in modo assai temperato e riguardoso, sia esposto a' giudizii più differenti, ed abbia a lottare tanto con acerbe avversioni per parte del giornalismo, che sorgono dalla predilezione per favoriti disegni idealistici, quanto con aspettative troppo spinte sull'importanza di tentativi di miglioramento iniziati.

« Invero, quest'esperienza non distoglierà nè può distogliere i Governi della Confederazione, che son compresi della utilità d'un progresso nelle condizioni federali, e si fanno un concetto chiaro di ciò, ch'è attuabile in tale riguardo, dall'adoperarsi con serietà e con zelo per una causa, che sgraziatamente non è divenuta più facile mediante l'ingerenza delle vedute di partito; ma dev'esser pure evidente che, in tali circostanze, solo la moderazione e la prudenza nel trattare quest'oggetto, promettono un successo; e s'è vero, come noi ammettiamo volentieri, che un miglioramento profondo della Costituzione federale può sorgere soltanto dallo spirito nazionale, purificato delle tendenze separate di partito, rispettoso per la storia e il diritto, pieno di devozione pel complesso, si deve riconoscere appunto nell'acerbità, con cui i partiti si stanno ora di fronte ad ogni tentativo di riforma, che non si può trattare ancora di cangiamenti di vitale importanza nella Costituzione federale. Seppure dev'esser favoreggiato il progresso in questo campo, lo statista tedesco deve ora cercarlo altrove: nel completare la forma data, nell'avvivare l'organismo esistente.

« La Costituzione federale offre, in tal riguardo, un'ampia palestra alle tendenze di utilità comune e nazionali. Su questa via, si potranno ravvicinare fra loro gl'interessi materiali degli Stati tedeschi riguardo alla comunicazione esteriore, senza manomettere le leggi fondamentali della Confederazione; con che non si farebbe se non aggravare senza risultato le antipatie esistenti, collegare la superior vita civile intellettuale della nazione riguardo al diritto nella sua più ampia estensione fra un paese e l'altro; si riuscirà a dare al carattere politico dell'organo comune un accordo più intimo col progresso politico ne' singoli Stati, il quale, atteso l'interno svolgimento della vita costituzionale tedesca, sarà sempre il massimo lavoro politico della nazione tedesca; finalmente si potrà rendere la posizione esterna della Confederazione germanica più sicura e importante, coll'invigorimento della potenza militare di essa Confederazione, ma più particolarmente col fare che il comune interesse nazionale della Germania venga anteposto dai membri della Confederazione a qualunque altro, e influisca più efficacemente sulla concordia della politica dell'Austria e della Prussia, come grandi Potenze.

« I germi di tutti questi risultamenti nazionali stanno in seno alla forma federale esistente. S'essi non sono finora tanto sviluppati, come desiderano tutti i patriotti, tedeschi senz'eccezione, ciò deve dipendere, prescindendo dalla circostanza che l'intervallo trascorso, dacchè fu creata la Confederazione non è tuttodì tanto rilevante, da

offrire preparativi bastanti pei supremi risultati della concordia fra parti anteriormente divise sì spesso e in modo tanto ostile; ciò deve dipendere, diciamo, dal non essersi scelto finora il vero modo di fecondarli. E se risaliamo col pensiero alla storia della Confederazione germanica dai tempi passati sino ai nostri, ci balza dinanzi principalmente il fatto, che dal 1815 al 1848, durante il qual tempo la Confederazione era dominata da ambe le grandi Potenze tedesche, viventi in armonia fra loro, solo un pensiero governava esclusivamente l'attività della Confederazione, quello cioè di tutelare la sicurezza esterna ed interna della Confederazione. Questo poteva ben essere uno scopo grande dopo un periodo, che aveva veduto la Germania tanto priva di qualunque sicurezza; e quanto si sia conseguito col tendere ad esso, sarà sempre riconosciuto con grato animo da ogni Tedesco, il quale conosca abbastanza la storia per potersi rallegrare della pace e del progresso pacifico di tutte le parti della Germania, in confronto con tempi molto sconfortanti; ma questo non avrebbe dovuto esser l'unico assunto prefisso allo spirito nazionale tedesco; anzi nella sua ombrosa tenacità riguardo alle condizioni interne della Germania, esso impedì lo svolgimento della vita nazionale, mentre privava la Confederazione di un contatto più intimo col progresso dei singoli Stati, e la faceva quindi apparire straniera nella Germania stessa.

« La conseguenza ne fu, non si può sconoscerlo, una profonda antipatia contro la Confederazione, una certa contrarietà, per parte e del Governo e del popolo, a seguire una via che separava la Confederazione dai desiderii e dai bisogni dei singoli Stati. Ambi i sentimenti si fecero strada nell'anno 1848. Ma tanto l'uno, quanto l'altro, procedettero parzialmente, giacchè era erroneo il credere che i giusti desiderii nazionali potessero essere soddisfatti solo con tale rinnovamento della forma, siccome era falso il credere che la soppressione del principio monarchico, rendesse più chiaramente riconoscibili, e più agevoli a sodisfarsi, gl'interessi e i bisogni della Germania. Nel corso d'un decennio, il popolo tedesco, tranne alcuni partiti, che persistono ostinatamente nelle teoriche predilette, fu ammaestrato radicalmente, e spesso abbastanza duramente, intorno a quegli errori. I disegni idealistici dell'unità tedesca si sono dileguati da lui. È sparita la fiducia in una radicale abilità di riformare le condizioni più difficili e più involute, e si conosce tutta la serietà che si esige financo per attuare il più moderato intendimento di riforma.

« Fu in particolare un'esperienza opprimente che tarpò le ali alle belle visioni della fantasia: l'esperienza, cioè, che non si può sperar molto in un intimo accordo delle grandi Potenze per dar l'impulso ad un ulteriore sviluppo della Confederazione. L'accordo dell'Austria e della Prussia nella Confederazione, il qual era esistito sino al 1848, e a cui andavam debitori almeno della pace all'interno e all'esterno, era sparito in quell'anno, nè ritornò più finora, malgrado più d'un giorno di riconciliazione, ad onta che ambe le grandi Potenze, rimpetto al pericolo che sovrastava al principio monarchico, fossero mosse sovente da uguale interesse. Varii sistemi di Governo regnarono in Prussia ed in Austria; la situazione del mondo cangiò parecchie volte, additò nuovi interessi, creò nuovi pericoli, ma l'intima armonia di ambe le grandi Potenze tedesche non riebbe più il suo dominio, sotto alcuna costellazione.

« Una serie di luttuosi avvenimenti mostrò come la Dieta dovesse soffrire da tali circostanze, e persino si trovasse in pericolo di perdere l'unico grande conquisto della sua esistenza dal 1815 al 1848, la sua sicurezza esterna e l'interna sua pace. E appunto queste esperienze, le quali stanno così chiaramente davanti al popolo tedesco, destarono le forze per una nuova fase dello sviluppo federale.

« Su queste esperienze si volle fondare il tentativo di partito, di lacerare la Germania in due parti. Con qual successo, cel mostra la storia degli ultimi mesi, cel mostra il fatto, che il popolo tedesco, nella sua immensa maggioranza, benchè si trovasse nella più viva commozione politica, si contenne silenziosamente rimpetto a tutti quei tentativi di partito, che accampavano, non già in modo aperto, ma solo quasi di soppiatto, il progetto di laceramento, e oltracciò cercavano di farsi credere unici e soli rappresentanti del principio progressivo in Germania, quasichè tutti coloro che si opponevano ad essi, fossero compresi da velleità reazionarie e assolutistiche.

« All'incontro, la nazionale angustia, che consiste innegabilmente nella mancanza d'accordo fra le grandi Potenze della Confederazione germanica, suscitò già da buon tratto di tempo il desiderio, che sia costituita in modo più vivo ed efficace l'azione della Confederazione, in que' Governi che, siccome non avevano a temere alcuna collisione del loro dovere federale colla propria posizione come Potenza, debbono avere il massimo interesse che sia procurato alla Confederazione il carattere d'una vera istituzione nazionale, per forza ed utilità comune. Si doveva confessarsi, senza pronunziare perciò particolarmente alcun rimprovero contro qualsiasi Governo, che il modo della trattazione degli affari alla Dieta federale è lungo e tedioso; che qualora accada un ristagno in qualche cosa, non v'è alcun Governo, come ne' singoli Stati, il quale dia una spinta alla questione, e provveda che nulla rimanga sospeso; si dovette confessarsi che mancano impulsi vigorosi per estendere l'attività della Confederazione, giacchè bene spesso le grandi Potenze sono rattenute dai loro proprii interessi di Potenza, dal seguire con zelo l'attività federale; giacchè, inoltre, quest'opera comune ha luogo di rado per parte di entrambe, e la spinta procedente da una sola grande Potenza, può fare assegnamento ancor più di rado sull'assistenza dell'altra, mentre ogni singolo degli altri Governi prova certa renitenza a presentarsi alle Dieta qual eccitatore.

« Da queste considerazioni risultò l'intendimento di creare, mediante la riunione d'un maggior numero degli Stati medii e piccoli, un elemento impellente per l'attività federale, a cui non si potesse menomamente muover l'accusa di progetti egoistici. Per brevità, e perchè ciò parve più utile di tutto alla cosa, si cerca di ottenere, mediante conferenze di ministri, l'effettuamento di queste intenzioni dei Governi federali, rivolte soltanto ad accrescere l'attività della Confederazione; e che questo sia il mezzo più opportuno d'ogni altro, cel provò un'altra volta anche l'ultima conferenza di Wirzburgo, perocchè si conseguì in essa un pieno accordo su molti oggetti di discussioni, meno alcuni pochi, fra' quali, sia detto incidentalmente, non trovasi la question della Costituzione dell'Assia elettorale. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 dicembre.

La Commissione immediata per la riforma delle imposte dirette terrà la sua prima seduta giovedì prossimo, 15 corrente, sotto la presidenza del sig. conte di Hartig. La Commissione sarà composta degli otto membri della classe dei censiti, del direttore capo-Sezione cav. di Kalchberg, dei due relatori; ed inoltre di due membri del Consiglio dell'Impero e d'un rappresentante del Ministero dell'interno.

Il Governatore generale, Arciduca Alberto, fu nominato proprietario dei due reggimeuti d'usseri n. 13 e 14 di nuova formazione.

Ieri è arrivato colla strada ferrata del Nord un convoglio di soldati, che furono feriti ed eran rimasti ne' lazzeretti francesi.

Le carte di passo, che vengono stampate nella Tipografia di Stato, verranno mandate entro la prossima settimana alle Luogotenenze. Esse presentano da una parte l'aquila imperiale austriaca e il nnmero dell'anno 1860, indi le rubriche per il nome, la condizione e il domicilio del possessore; e dall'altra i connotati ed un estratto della legge relativa alla falsificazione di pubblici documenti. *(FF. di V.)*

Scrivono da Pola, in data del 9 dicembre, all'*Eco di Fiume*:

« Ieri arrivò qui in porto l'I. R. fregata ad elice il *Donau*, la quale porta le insegne del comandante della squadra dell'Adriatico, contrammiraglio cav. di Scopinich.

« Ieri l'altro giunse fra noi, in 5 ore ed un quarto di viaggio, proveniente da Trieste, il vascello ad elice il *Kaiser*, ed in questo suo viaggio di prova la macchina, uscita dallo Stabilimento tecnico triestino, ci dimostrò chiaramente a quanto siasi innalzata la patria industria meccanica. Il *Kaiser* riceverà in questo porto il suo ulteriore e completo armamento.

« Come avrete già inteso, S. M. l'Imperatore ordinò che venga istituita una Stazione navale nell'Atlantico, e le due corvette la *Carolina* e la *Diana* partiranno sotto il comando del capitano di fregata di Petz, pel Brasile. »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 13 dicembre.

□ Il telegrafo di oggi ci assicura che anche da Napoli e Roma giunse l'adesione al Congresso. Questa notizia non destò impressione, essendo generalmente aspettata; solamente si crede che sarà stato necessario per ottenerla di venire a concessioni rreciproche, le quali rassicureranno sempre di più la causa dell'ordine e del buon diritto in Italia. Il *Times*, da parte sua, conferma diffinitivamente la nomina di lord Woodehouse a secondo plenipotenziario pel Congresso di Parigi, nomina che sapevamo fino da ieri, e che non è tale da esercitare una decisa influenza nel mondo diplomatico.

I due plenipotenziarii viennesi saranno il conte di Rechberg ed il principe di Metternich. Essi saranno accompagnati dal bar. d'Altenburg, che trovavasi a Londra come segretario d'Ambasciata, e che trovasi oggi di ritorno a Vienna per recarsi in simile straordinaria circostanza a Parigi, coprendo la medesima carica.

Molta impressione destò a Berlino una nuova *brochure*, comparsa senza nome d'autore nella libreria Scheider, col titolo: *La prossima guerra della Francia contro la Russia.* Quel libro è dettato per fomentare ed accrescere le inquietudini del partito patriottico contro l'Imperatore dei Francesi, e viene, se non approvato, tollerato dal Governo, che ha le sue buone ragioni per non irritare l'opinione pubblica, da lui altamente oltraggiata al tempo della guerra d'Italia. Da Berlino sappiamo anche che il distinto letterato Giovanni Wachenhusen partì pel campo spagnuolo nel Marocco, dal qual luogo manderà a Berlino una relazione della incominciata campagna, che non mancherà al certo di ottenere esito favorevole, come favorevole l'ottennero i suoi libri sulle due guerre della Cina e dell'Italia. Il Wachenhusen ha spirito colto, e possiede in buona dose spirito e brio. Come tale, raccomandiamo ai lettori della *Gazzetta di Venezia* il suo libro futuro, che non potrà tradire al certo la bella rinomanza di chi lo dettava

A proposito della guerra del Marocco qui corrono voci pochissimo fiduciose, e tutti credono che il maresciallo O'Donnell abbia spinta la propria patria in gravi imbarazzi, essendochè, come Potenza militare, il Marocco è di molto superiore alla Spagna. I primi fatti d'arme comprovano che i Mori combattono con incredibile bravura, e se adesso l'esito della pugna è quasi incerto, che cosa avverrà allorchè tutto l'esercito del Sultano, e non soltanto 10,000 uomini, si troveranno in linea di battaglia?

Ieri l'altro, ebbero l'alto onore di essere invitati alla mensa imperiale S. Em. il Cardinale di Rauscher, Arcivescovo di Vienna, S. E. il Cardinale di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, e S. E. mons. Ramazzotti, Patriarca di Venezia. L'augusto nostro Sovrano s'intrattenne molto amichevolmente con loro, e diede prove di altamente interessarsi pei legittimi diritti del Sommo Pontefice.

Da Gratz arrivava stamane col treno ferroviario S. E. il generale d'artiglieria Benedek, che intende fermarsi per qualche giorno a Vienna.

Ieri sera rappresentossi per la prima volta al *Teatro di Corte* il nuovo dramma del professore Rosenthal: *Düweke*. L'argomento di questo lavoro è tolto dalla storia della Scandinavia, o, per dire più propriamente, della Norvegia, e svolge una pagina storica dell'Evo Medio del Nord con più sapienza che fantasia. Fin da quando vedemmo rappresentata in Italia la *Debora*, tragedia del medesimo Rosenthal, ci parve di scorgere in quel dramma poco interesse scenico, e sopra tutto una lungaggine, che altamente noceva al vero interesse drammatico. Fate conto che questi difetti siansi raddoppiati nella *Düweke*, e troverete allora che il pubblico di Vienna, ad onta della favorevole aspettativa, ebbe ragione a non lasciarsi andare in dimostrazioni d'entusiasmo. Il nuovo dramma però possiede molti altissimi pregi; è lavoro magistrale, ma a cui manca per disgrazia la scintilla dell'arte.

Fra gli attori la signora Gabillon che rappresentava la parte della protagonista (*Düweke*), merita gli elogii principeli.

La Borsa di Vienna già da quattro giorni rimane quasi stazionaria. L'argento fa ancora il 24 per % d'aggio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 dicembre.

Una circolare del Ministero della guerra determina che siano licenziati con congedo illimitato i militari provinciali, appartenenti alle classi 1830 e 1831. *(Lomb.)*

È pubblicata la legge sull'Amministrazione sanitaria. La tutela della sanità pubblica è affidata al Ministero dell'interno, e sotto la sua dipendenza ai governatori, agl'intendenti ed ai sindaci. Nell'esercizio delle attribuzioni relative, il ministro è assistito da un Consiglio superiore di sanità, i governatori da Consigli sanitarii di circondario. Il ministro, i governatori e gl'intendenti possono nominare commissioni, ispettori o delegati temporarii, e commettere loro una parte delle proprie attribuzioni.

Un decreto reale, vista la Nota del 10 luglio 1858, con cui veniva annunziata al Podestà di Milano l'autorizzazione sovrana, in massima, per la formazione d'una piazza fronteggiante il duomo, e per la concessione d'una lotteria tendente ad agevolare l'esecuzione di tale opera, dispone: « È approvato l'annesso piano della lotteria proposta dal Municipio di Milano, e vista d'ordine nostro, dal ministro delle finanze. il valore di detta lotteria non eccederà i diciotto milioni di lire, ed il suo provento netto sarà destinato alla formazione d'una nuova piazza fronteggiante il duomo di Milano. »

Leggiamo nel carteggio torinese della *Gazzetta di Milano* in data del 12 dicembre:

« Vi ho annunziato ieri l'altro con troppa premura la partenza del commendatore Bon-Compagni per Firenze; essa era infatti risoluta, e venne differita all'impensata di tutti. Ora se ne adduce per motivo qualche ritardo nell'apparecchiare il Palazzo destinato a riceverlo. La vera ragione sta, a mio avviso, nelle difficoltà suscitate contro la sua missione dalla pubblicazione, fatta nei giornali toscani dal Ricasoli, il quale, sotto apparenza di spiegarne il concetto, la riduce a termini così minimi, da renderla quasi umiliante per chi l'assume. Questo nuovo incidente io temo possa dar luogo a serii guai, perchè in Toscana v'ha un partito, che disapprova apertamente il contegno del Ricasoli, e la sua ostinazione nell'attraversare la reggenza delegata al Bon-Compagni.

« Un sintomo l'avete nella lettera, stampata da parecchi giornali, del signor Malenchini, il quale domanda la pronta convocazione dell'Assemblea dei deputati per deliberare su tale questione. »

L'8 corrente, nel tribunale di prima istanza a Torino seguì un dibattimento, che eccitò alquanto la pubblica curiosità. L'abate Grubissich, che a Milano fu molto e variamente conosciuto, si querelò per diffamazione contro il signor Bianchi Giovini, direttore dell'*Unione*, perchè in tre distinti articoli questi ebbe ad affibbiargli gravissime accuse, tra le quali quella di *agente della polizia austriaca*. Sosteneva le ragioni del querelante l'avvocato Giuriati. L'accusato era difeso dall'avvocato Villa. Il Ministero pubblico, rappresentato dal marchese Malaspina, qualificò il reato di semplice ingiuria, e voleva che fosse deciso seduta stante. Ma all'abate Grubissich stava a cuore di allontanare da sè ogni ombra di simile imputazione, ed instò perchè il processo seguisse per titolo di libello diffamatorio, e fosse esteso ad appurare contro di lui la verità dei singoli fatti, che gli venivano addebitati. Seguì una lunga ed animata discussione fra gli oratori delle varie parti. Il tribunale alfine accolse le istanze dell'abate Grubissich, il quale si propone di conseguire con questo processo una riabilitazione dalle offese inflittegli.

(Cart. della *G. di Mil.* e *O. T.*)

Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova: « Con decreto di S. E. il sig. governatore, è stata approvata la convenzione provvisoria, stipulata il 7 dicembre 1859 fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze, rappresentanti il Governo ed il sig. avv. Luigi Garofoli, mandatario della ditta Gonzales e Ratti di Milano, tanto in nome della medesima, quanto della Società anonima, che si propone di costituire, per la concessione di un tronco di strada ferrata da Castel Bolognese a Ravenna, e dell'eventuale prolungamento a Porto Corsini.

« La ditta concessionaria avrà la facoltà d'istituire una Società per azioni, fino alla concorrenza di 6 milioni di franchi, all'oggetto di radunare le somme occorrenti all'esecuzione della strada, e di emettere in oltre obbligazioni, colle norme praticate dalla Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale. La Società si obbliga di eseguire, a sue spese, rischio e pericolo, la linea di strada ferrata in discorso, che, dipartendosi dalla così detta Pia-centrale a Castel Bolognese, e passando per Sollarolo, Lugo, Bagna Cavallo e Russi, faccia capo a Ravenna; ed a compierla per modo che sia in tutte le sezioni aperta al pubblico entro il mese di giugno 1861. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* dal Golfo della Spezia 9 dicembre:

« I lavori del nuovo arsenale progrediscono con una certa alacrità. La galleria, che unisce il seno delle Grazie con quello del Varignano, è da qualche tempo compiuta. La caserma trincerata nell'isola Palmaria va innanzi; così pure i fortini e la strada.

« Si attende da Genova il brik *Colombo* della nostra marina militare, il quale deve prendere qui gli ordini per una destinazione, che s'ignora. Forse si recherà di stazione a Nizza, agli ordini dell'Imperatrice di Russia; si stanno apprestando i medicinali, pel bordo dello stesso, in quest'Ospitale. Il *Colombo* è comandato dal marchese Del Carretto. Anche il *S. Michele* e l'*Euridice* ricevettero ordini di prepararsi per la partenza. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*: « Il barone Antonini, ambasciatore a Parigi, è giunto a Napoli. Mercoledì sera, vi fu al Palazzo reale una conferenza, che durò 7 ore. »

La *Patrie* pubblica la seguente sua corrispondenza di Palermo in data del 4 dicembre:

« Malgrado le indagini più sollecite della polizia, tutto è rimasto infruttuoso per iscoprire, fin oggi, l'autore dell'attentato di omicidio, commesso, domenica scorsa, contro la persona del sig. Maniscalco, direttore della polizia. Parecchie persone furono arrestate ed interrogate, ma senza verun esito. Per un istante si aveva temuto che l'arma, colla quale era stato ferito il sig. Maniscalco, fosse avvelenata; ma quel timore cessò del tutto, e quel magistrato potè già ripigliare le sue occupazioni ordinarie: tuttavia quell'attentato, commesso sì audacemente, produsse qui la più grave impressione, benchè si assicuri generalmente che la politica sia affatto estranea ad esso.

« Qui si esagerano le sofferenze della bassa classe della popolazione: il pane si mantiene, è vero, ad altissimo prezzo, malgrado i frequenti arrivi di grano; ma il commercio è attivissimo e il lavoro non manca alla classe laboriosa.

« La nostra marina mercantile non può essere più prospera, ed aumenta ogni anno in grandi proporzioni; risulta da documenti uffiziali che nell'ultimo trimestre, ora scorso, di duecentotto bastimenti con bandiera nazionale, entrati nel porto di Tunisi, cento novantadue sono partiti dai principali porti della nostra isola, carichi per la costa d'Africa di vini, aceto, stoviglie, frutta secche, cerchi e legno di noce. I bastimenti caricano, di ritorno per la nostra isola, frumento, orzo, avena, spugne, e grande quantità di sanguisughe, rinomate come quelle dell'Ungheria.

« Nel mese di ottobre, trentacinque bastimenti di Sicilia vennero inviati a Marsiglia, carichi di solfo, olio, lino, sommacco e frutta. Finalmente, nel medesimo mese, quarantatrè bastimenti di Sicilia sono entrati nel porto di Costantinopoli carichi d'olio, tartaro, sale, mandorle e cotone.

« Questi numeri possono dare un'idea approssimativa dell'attività della nostra marina, riputatissima nei porti esterni per la perizia e la sobrietà dei nostri uomini di mare. È noto che tra la Sicilia e Malta si fa un cabottaggio continuo, poichè tutt'i giorni si esportano per colà tutt'i principali oggetti di consumo.

« L'esportazione del solfo non aveva acquistato giammai sì grande svolgimento. Nel 1858, ne uscirono da varii punti della nostra isola 2,133,043 cantaia (88 chil. per ogni cantaio.) Dal 1.° gennaio scorso al 30 settembre, già si aveva esportato 2,033,141 cantaio, ossia, in ventun mese, 4,166,184 cantaia, che rappresentano, al corso medio di 2 ducati 66 grana, un valore di 11,102,880 ducati (il ducato vale 4 fr. 40 c.) Il prezzo di estrazione e di mano d'opera è d'un ducato e 15 grana al cantaio. Dunque venne assorbita dai lavoratori una somma di 4,791,111 ducati.

« I tre quarti di quella quantità di solfo furono esportati dal porto di Girgenti, che rappresenta da sè solo 3,286,962 cantaia.

« Una delle principali cagioni di questo aumento d'esportazione, giusta il rapporto uffiziale, è attribuito alla enorme quantità di minerale adoperato da alcuni anni nell'agricoltura con sommo profitto.

« Si fecero apparecchi nel palazzo del Duca d'Aumale, presentemente uno dei più ricchi possidenti della Sicilia, per riceverlo colla sua famiglia nel mese di gennaio. »

INGHILTERRA.

Londra 10 dicembre.

La *London-Gazette* notifica che il signor Rutherford Alcock, finora console generale inglese nel Giappone, fu ora nominato pure inviato straordinario e ministro plenipotenziario in quel paese.

Finora il movimento per la formazione di corpi di bersaglieri era sostenuto soltanto dalle classi abbienti. Adesso vi prendono parte anche i grandi Stabilimenti di operai: p. e. la Società per promuovere la coltura fra gli artieri arma un corpo, che novera già 800 reclute; ed anche la gran Fabbrica di birra Hanbury e Comp. forma a proprie spese un corpo di 100 uomini, scelti tra' suoi migliori lavoranti.

In un *meeting* tenuto ultimamente a Cork (Irlanda) sotto la presidenza del Vescovo, furono espresse le più violente ingiurie contro i ministri, e avendo un oratore lodato moderatamente la vita privata della Regina, fu interrotto da violente negazioni, da fischi e da urli. che gl'impedirono di continuare. *(O. T.)*

I giornali inglesi annunziano la morte di lord W. Keith Douglas, rappresentante da venticinque anni il borgo di Dunfries al Parlamento. Lord Douglas aveva raggiunto l'età di settantasette anni.

SPAGNA.

Madrid 6 dicembre.

Il maresciallo O'Donnell, mettendosi alla testa delle truppe del campo d'El Otero, indirizzò ai Marocchini il seguente proclama;

« Abitanti del Marocco, penetrando nel vostro paese, non saremo nè vostri tiranni, nè vostri nemici. Il vostro Imperatore, avendoci negato giustizia, ci ha costretti a ricorrere alle armi per ottenerla: egli stesso infranse la generosa amicizia, che la Spagna vi ha sempre accordata.

« Non temete tuttavia che noi abusiamo del nostro trionfo o della vostra sottomissione: i soldati spagnuoli sono sempre generosi nella vittoria; la vostra sottomissione vi darà diritto alla considerazione e amicizia nostra.

« Intendete con sicurezza a' vostri lavori ordinarii. Io vi prometto l'aiuto e la protezione de' miei soldati; vi prometto che la vostra religione e le vostre usanze saranno rispettate da tutti.

« Il soldato spagnuolo, fedele alla sua Regina e alla sua patria, non è terribile che nell'ora della battaglia.

« *Il generale in capo* LEOPOLDO O'DONNELL. »

Ecco i due dispacci uffiziali sull'ultimo scontro co' Marocchini, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*, e che ci furono ieri recati dal *Journal des Débats*:

« Madrid 10 dicembre.
« Campo d'El Otero 9, 5 ore pom.

« I Mori attaccarono stamane i ridotti; e' furono rispinti valorosamente sino alla valle, ove generalizzarono un movimento offensivo. Il 2.° corpo d'esercito gli ha diloggiati da tutte le lor posizioni. E' lasciarono sul campo di battaglia 300 uomini uccisi, e portarono via circa 1000 feriti. Noi avemmo 40 uomini uccisi e 280 feriti. I generali Zabala, Garcia, Orosco ed altri tennero contegno ammirabile. Sono promessi particolari. »

« Madrid 10 dicembre.
« Campo d'El Otero 9, 5 ore pom.

« Il nemico attaccò stamane con impeto i ridotti d'Isabella II e Francesco d'Assisi, difesi gagliardamente dalle compagnie, che gli occupavano.

« I Mori, rispinti con perdita, si ritirarono per la valle, cui dominano que' forti; poi tornarono alla carica, in numero di 10,000 uomini. Il 2.° corpo d'esercito, che fa il servigio d'antiguardo, assalì e ributtò il nemico. Un movimento era stato inutilmente operato dal 1.° corpo della divisione di riserva per sostenere il 2.° corpo d'esercito. Quel 1.° corpo non ebbe bisogno di far fuoco. I Mori piegarono, lasciando sul campo di battaglia 300 morti, e portando seco circa 1000 feriti. La perdita degli Spagnuoli fu di 30 fra uffiziali superiori ed uffiziali, e di 280 soldati feriti. Il numero de' morti fu di 40.

« Le truppe fecer pruova della maggior bravura; una menzione speciale, in questo riguardo, è dovuta al generale Zazela, comandante del 2.° corpo. Il generale Garcia, capo di stato maggiore, diresse mirabilmente le operazioni d'un'ala dell'esercito, ch'era stata attaccata. Altri generali son menzionati nel bullettino. Atti eroici vennero ricompensati sul campo di battaglia. »

Ecco i particolari dell'incendio del *Genova*, quali son dati dal *Nord*, in data di Malaga 29 novembre:

Oggi debbo ragguagliarvi d'un avvenimento che sparse il terrore in tutta la popolazione di questa città. Il vapore sardo, il *Genova*, comandato dal cap. Valente Giuseppe, noleggiato dal Governo spagnuolo, che avea caricato in Alicante, per Malaga e Ceuta, truppe, muli e munizioni da guerra, fra cui 80 casse di granate cariche, 303 barili di polvere, e 200 cartucce, è arrivato a Malaga, questa mattina verso le ore otto. Non sì tosto gettò l'ancora, che si conobbe aver lui il fuoco a bordo. Esso erasi manifestato alla poppa del bastimento, sotto la camera, in un posto ov'erano state messe alcune casse di granate che non si erano potute chiudere alla prua. Il secondo ne avvisò immediatamente il capitano, e, a questa rivelazione, lo spavento si diffuse tra' passeggieri e l'equipaggio. Ciascuno cercò la sua salvezza in una fuga precipitosa, giacchè temevasi un'esplosione. Dal bordo, la paura si sparse a terra, e in un istante le case sulle calate, e quelle delle vie circostanti, si chiusero, gli abitanti fuggirono, e fu un salva chi può generale. L'animo mi rifugge dal descrivervi il movimento di terrore che si propagò in tutta la città. Da tutte le parti non si vedevano che famiglie costernate, piangenti, fuggire senza rendersi ragion del pericolo. Se i Mori fossero stati alle porte di Malaga, la popolazione non si sarebbe salvata con rapidità maggiore.

« Durante questo tempo, l'incendio, cui nulla arrestava, faceva grandi progressi; le fiamme, il fumo inalzandosi ad una smisurata altezza, guadagnarono il castello di prua, e l'albero di trinchetto cadde con fracasso; il fuoco stava per guadagnare la macchina, quando finalmente si deciso di rimurchiare il bastimento fuori del porto. Fu un vapore francese che si incaricò di questa manovra, ma intantochè i marini dei vapori la *Marie Stuart* e la *Ville de Lyon*, che non aveano temuto il pericolo, erano occupati a tagliar la catena dell'àncora, e a mollar le gomene della *Ville de Paris*, il capitano del porto intimò loro di ritirarsi e di lasciar il *Genova*, che trovavasi all'entrata del porto, per poterlo cannoneggiare per colarlo a fondo. Verso le due, quest'operazione era terminata, e il pericolo era cessato. Fortunatamente, non havvi alcuna persona morta; ma alcuni feriti e bruciati prima dello sbarco. Di 159 muli, non se ne salvarono che 20, gli altri restarono annegati. Tutti gli effetti dei passeggieri e dell'equipaggio, la polvere, le cartucce andarono perduti, come pure le macchine del telegrafo elettrico, che il Governo spagnuolo si propone di stabilire da Ceuta ad Algesiras.

« Con un po' d'energia e di sangue freddo, il *Genova* sarebbesi potuto salvare, almeno in parte; bastava per ciò di non abbandonare il fuoco a sè stesso, e ciò era altrettanto più facile, perchè, quando lo si scoperse, non era che poca cosa. Non v'ha che una voce sull'imprudenza commessa di lasciar il *Genova* all'entrata del porto, giacchè era un ricacciare il pericolo sui bastimenti che per mettersi al sicuro, avèvano preso il largo. La perdita del *Genova* ritarderà l'imbarco del terzo corpo d'armata, essendogli le munizioni, delle quali era carico, assolutamente necessarie. Il generale Ros de Olano, che da tre settimane aspetta colla più grande impazienza il momento di partire, avea tutto disposto, perchè questa operazione si facesse nella giornata di domani, 30; ma egli trovasi per ciò impedito senza sapere sino a quando. Egli ha testè mandato a consultare il generale in capo a Ceuta, ma il vapore non potrà essere di ritorno prima di domani a sera. »

I Marocchini combattono e muoiono da disperati. Nel combattimento del 25 novembre, di 11 che erano stati presi, 8 si uccisero da loro medesimi. Spesso i feriti si rialzano per cercar di ferire i soldati spagnuoli. Gli abitanti del Riff parlano qualche poco lo spagnuolo a cagione delle frequenti loro relazioni colle nostre piazze. Quando irrompono, gridano d'ordinario: « Tagliate le teste ai cani! »

FRANCIA.

Parigi 10 dicembre.

A quanto si assicura, l'Imperatore *ricusa* di accettare la dimissione del maresciallo Randon, ministro della guerra Ei rimarrà ministro, ma otterrà un congedo a tempo determinato per rimettersi in salute.

Tutti i marescialli, con comando superiore e senza, come pure il generale Martimprey, sono chiamati a Parigi per la prossima settimana. Anche il capitano La Roncière le Nourry è giunto qui, invitato dall'Imperatore.

Il cavaliere Des Ambrois, nuovo inviato sardo a Parigi, è qui arrivato quest'oggi, e presenterà le sue credenziali nella prossima settimana.

Altra dell'11 dicembre.

Si assicura che un progetto di Cassa di pensione pei commissarii di polizia verrà presentato al Corpo legislativo nella sua prossima sessione. *(I. B.)*

Il giornale *La France Centrale*, che si pubblica a Blois, hà ricevuto una prima ammonizione, della quale ecco il testo:

« Il prefetto di Loir-et-Cher, uffiziale della Legion d'onore,

« Visto l'art. 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, pubblicato dalla *France Centrale*, ne' suoi Numeri del 5 e del 6 dicembre 1859, contenente due articoli tolti da giornali esterni;

« Visto precipuamente i brani seguenti:

« La sicurezza della Francia sembra riposare sul fatto ch'ella ha saputo gettare in mezzo alle Potenze il pomo della discordia. Ma la società, abituata all'improvviso cangiamento di disegni e di viste politiche, difficilmente si lascierà persuadere che la Francia rinuncii improvvisamente a tutte le imprese, e ch'ella si contenterà d'assistere come semplice spettatrice allo svolgimento della situazione, ch'ella non cessò di avviluppare da dieci anni in qua.

« Il trattato di Zurigo non è in sostanza se non un atto di cessione, ma non congeda gli elementi rivoluzionarii, dei quali si era invocata l'alleanza durante la lotta. Il diritto violato si vendicherà.

« L'Austria ha rinunziato ad una parte del suo diritto, ma non al diritto in generale. La legittimità in Italia non ha abdicato a pro' della Casa di Savoia. »

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell'interno, in data del 7 dicembre 1859, che approva la presente ammonizione;

« Considerando che la riproduzione pura e semplice di queste valutazioni in un giornale francese è atta a ferire il sentimento nazionale;

« Decreta:

« 1.° Una prima ammonizione è data al giornale *La France Centrale*, stampata a Blois, nella persona del sig. Blazeix, comproprietario-gerente del giornale, e soscrittore dell'articolo sovraccennato. » *(I. B.)*

Ecco, giusta i giornali giudiziarii, il testo della sentenza, profferita nel processo dell'*Ami de la Religion*, inquisito per aver pubblicato una pretesa lettera del Re di Piemonte all'Imperatore dei Francesi:

« Atteso che risulta dall'istruzione e dai dibattimenti che Sisson, compilatore del giornale *L'Ami de la Religion*, e Desoye, stampatore del medesimo giornale, hanno, coll'inserire, nel Numero del 18 novembre 1859, una risposta del Re di Piemonte all'Imperatore Napoleone, che incomincia colle parole: « Sire, la lettera di V. M. mi prova », e termina colle parole: « Di non vedervi giammai nelle file dei loro nemici », pubblicato un documento inventato e bugiardamente attribuito ad un terzo;

« In quanto concerne al punto se quella pubblicazione sia stata fatta di mala fede;

« Riguardo a Sisson:

« Atteso che, per quanto stravagante possa sembrare l'affermazione d'un compilatore, il quale pretende di aver autorizzato, senza averne pigliato preventiva cognizione, l'inserzione nel suo giornale d'un documento così importante, come è una risposta d'un Sovrano ad un altro Sovrano, intorno a questioni politiche, che destano al più alto grado la sollecitudine di tutte le Potenze d'Europa, tuttavia non è impossibile ch'egli abbia mancato fino a tal segno ai doveri, che gl'impone la responsabilità accettata da lui;

« Riguardo a Desoye:

« Atteso ch'egli sostiene di non aver pigliato cognizione del documento incriminato prima della stampa del giornale, e che il contrario non è dimostrato;

« Atteso, in conseguenza, che questo capo di accusa non è sufficientemente chiarito, nè contro l'uno, nè contro l'altro dei due incolpati;

« In quanto concerne al punto se la pubblicazione di cui si tratta, sia atta a turbare la quiete pubblica;

« Atteso che la violenza ingiuriosa del linguaggio, attribuito al Re di Piemonte per proclamare una solenne scissura col suo alleato e per ripudiare gli atti della sua politica, è atta a stimolare le passioni rivoluzionarie ed a turbare la quiete pubblica;

« Che su questo capo, l'accusa contro Sisson e Desoye è completamente giustificata; che, di fatto, amendue hanno infranto le obbligazioni, loro prescritte dalla legge, dando alla pubblicità, senza esame, un documento falso, le conseguenze del quale potevano riuscire pericolose; ch'essi hanno dunque commesso il delitto preveduto e punito dall'art. 15 del decreto del 17 febbraio 1852;

« Per questi motivi, condanna Sisson a tre mesi di carcere e 1,000 franchi di multa, e Desoye ad un mese e 500 franchi di multa. »

Il dotto matematico Poinsot, morto testè a Parigi *(V. il nostro N. di mercoledì)*, era nato nel 1777, ed era uno dei socii ordinarii dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche (Sezione di geometria) dell'Istituto di Francia. Egli era stato innalzato a questa dignità scientifica nel 1813, in surrogazione del nostro grande geometra italiano, Luigi Lagrangia. Il Poinsot fu professore nella Facoltà di scienze di Parigi, pari di Francia ai tempi della Monarchia orleanese, e dopo il 1852 senatore dell'Impero.

Un uomo ammalato presentavasi, alcun tempo fa, all'Ospitale di Châlons, sotto mentito nome. Quell'uomo è morto con pii sentimenti, che commossero vivamente tutte le persone dello Stabilimento. Egli era il sergente Rattier, il quale, nel 1848, ebbe una celebrità, comune con Boichot e Commissaire. Egli ritornava dall'Africa, da dove era partito in virtù dell'amnistia. *(I. B.)*

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Berna 8 dicembre:

« La risposta dell'incaricato d'affari pontificio, monsig. Bovieri, circa alla questioue del Vescovado ticinese, nella sua sostanza porta che la Sede pontificia è disposta ad entrare nelle relative negoziazioni. La risposta sarà comunicata ai Cantoni interessati, e dal Consiglio federale saranno poi *fatti gli atti* ulteriori. »

Si legge poi nella *Gazzetta Ticinese*, in data Berna 10 dicembre: « Nello scopo delle trattative sulla quistione del Vescovado ticinese avranno luogo delle conferenze fra il Dipartimento federale e deputati di S. Gallo e del Ticino per deliberare sulle proposizioni da farsi alla Sede pontificia. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 dicembre.*

Sebbene lo stato di salute di S. M. il Re non sia stato sempre egualmente buono, non si possono però disconoscere nel complesso ulteriori progressi nella via del miglioramento. Le forze vanno riprendendo a poco a poco, in modo che S. M. può passare alcune ore ogni giorno sopra un sofà anche nelle stanze della Regina. Il sonno fu tranquillo, l'appetito mediocre, però la quantità del nutrimento sufficiente, dovendo ancora osservare un riposo quasi assoluto. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Ratisbona 7 dicembre.*

Oggi sul mezzodì una quantità di gente portavasi alla Stazione della ferrata, onde vedere i treni, provenienti da Monaco e da Norimberga, ch'erano partiti da quelle due città alle 9 del mattino come prime corse di prova, e giunsero alle 12 e mezzo contemporaneamente a questa Stazione parata a festa.

Le notabilità con quelli arrivate, e i membri del Consiglio di Amministrazione della ferrata orientale, furono invitati a mensa dal presidente del Consiglio d'Amministrazione, S. A. serenissima il sig. principe di Thurn e Taxis, e vi furono pure invitati i dignitarii di questa città.

La solenne apertura, per la quale la nostra città sta facendo grandi preparativi, e votò a tale scopo la somma di 3000 fiorini, avrà luogo soltanto dopo il compimento della linea Straubing-Passau. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 1.° dicembre.*

La deputazione del commercio ha rimessa al Senato una Memoria sulla questione del diritto marittimo. Vi s'indicano i punti seguenti come quelli che possono formare fin d'ora un utile complemento alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 1856 intorno al diritto dei neutri:

1. Introduzione di regole positive ed eguali per tutti gli Stati sulla neutralità delle navi, che sieno appartenute a nazionali delle Potenze belligeranti, e che sono divenute proprietà di neutrali. (È noto che la giurisprudenza dei tribunali di prede inglesi e francesi differisce d'assai a questo riguardo).

2. Introduzione di regole positive e comuni riguardo al termine da dare, dopo il cominciamento della guerra, alle navi degli Stati belligeranti per ritornare nel loro paese o per continuare la loro strada.

3. Definizione precisa del contrabbando di guerra, il quale non deve comprendere che le armi, i cavalli, le munizioni, il salnitro dell'Indie e raffinato, lo zolfo e il piombo.

4. Ammissione della regola che il blocco non sarà considerato come violato che quando una nave, avvisata da un incrociatore di una Potenza belligerante, e sulle carte della quale tale fatto sarà stato constatato, avrà ciò malgrado cercato di entrare nel porto bloccato.

La deputazione del commercio non limita a questi punti i suoi voti ed ha formolato inoltre i due principii generali seguenti:

1. Sicurezza della proprietà privata su mare non solo rispetto ai corsari, ma eziandio rispetto alle navi da guerra delle Potenze belligeranti.

2. Restrizione del blocco alle piazze fortificate. Il blocco non deve impedire che il porto del contrabbando di guerra, di cui non sia constatata in modo preciso la natura. *(Börsenh.)*

AMERICA.

Fra' documenti commerciali, inseriti nel *Moniteur Universel*, dice il *Siécle*, notiamo una legge della Luigiana (Stati Uniti) in data 1.° settembre 1858, che vieta assolutamente alle persone di colore libere, nate fuori dello Stato, di soggiornare sul suo territorio.

L'uomo di colore libero, non prima arriva in un porto che è messo in prigione a spese del capitano, che ve lo ha condotto. Se questo uomo libero non vuole lasciar lo Stato entro un dato termine, viene condannato a tre mesi almeno e ad un anno al più di detenzione. In caso di recidiva, è passibile di cinque anni di detenzione.

Qualunque persona, od un ufficiale qualsiasi di polizia, arresti una persona di colore, la quale trovisi nelle circostanze indicate, riceverà una ricompensa di 10 piastre se l'arresto ha avuto luogo nella parrocchia d'Orléans.

Con siffatti mostruosi puntelli si ginge a sostenere il mostruoso edifizio della schiavitù!

OCEANIA.

Il Parlamento della Nuova-Galles del Sud decise ad unanimità di chiedere al Governo inglese di accettare la sovranità delle isole Fidsci, presentando esse un punto molto utile al commercio.

Certo dott. Langs aveva fatto la proposta che, nel caso di una guerra in Europa, le colonie dovessero staccarsi dalla madre patria. Un altro propose che codesta mozione fosse eliminata dal processo verbale.

Nella Nuova Caledonia, l'Autorità militare francese fece fucilare 3 individui, fra i quali 2 sudditi inglesi, perchè avevano disobbedito ad un proclama del governatore, che proibiva agl'indigeni di vender armi o munizioni. *(O. T.)*

Ecco intorno quest'ultimo fatto alcuni ragguagli, desunti da' giornali di Sydnei:

« Prima che i Francesi occupassero la Nuova Caledonia, vi si erano stabiliti alcuni bianchi, e vivevano con donne indigene. Costoro godevano poco credito, essendo per lo più marinai disertori e antichi delinquenti. Il più conosciuto era un tal Padden, che stava in buone relazioni colle autorità francesi, ma tuttavia, a quanto sembra, esercitava un esteso contrabbando di armi da fuoco, ed altro, cogl'indigeni. Ora, nell'occasione che il governatore francese faceva un giro nella parte settentrionale dell'isola, avvenne un combattimento fra il suo seguito e la tribù degli Yangau, in cui morirono parecchi indigeni ed anche un ufficiale francese. Durante la mischia furon osservati dagl'indigeni parechi bianchi, tre dei quali furon poi fatti prigionieri, e condannati immediatamente a morte da un Consiglio di guerra. Non è detto espressamente se la sentenza sia stata eseguita; anzi i giornali, che recano questi cenni, riferiscono che furono accordati loro dieci giorni per domandar grazia.

« Pare che il sunnominato Padden non fosse tra questi individui; ma nondimeno egli non si ritenne più sicuro nell'isola, e fuggì con un barchetto a Sydney, ove si ebbe da lui la prima notizia dell'accaduto. Naturalmente ne nacque grande agitazione fra' coloni inglesi, per indole loro non troppo rispettosi verso i Consigli di guerra francesi, e i giornali insistevano affinchè venisse spedito un legno da guerra alla Nuova Caledonia per investigare il fatto. Ma il giorno dopo arrivò a Port-Jackson dalla Nuova Caledonia la fregata *Thisbé*, col piroscafo da guerra *Styx*, a bordo del quale trovavasi il sig. di Saisset, aiutante del governatore, che comunicò al governatore inglese l'accaduto, secondo il modo di vedere francese. Questa relazione fu spedita dal governatore direttamente a Londra, ondechè a Sydney non se ne conosceva il contenuto. Ad onta di ciò, i giornali seguitano a parlare del fatto con irritazione, e contestano ai Francesi il diritto di esercitare padronanza in quelle parti dell'isola, che non furono assoggettate da loro, massime rispettivamente a que' bianchi, che si erano quivi accasati prima che i Francesi prendessero possesso della Nuova Caledonia. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare Cancellista della Cassa di finanza in Venezia l'alunno d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, Fontanarosa Nicolò.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Ieri è qui arrivato da Casarsa S. E. monsig. Angelo Ramazzotti, I. R. consigliere intimo di S. M. I. R. A., cappellano della Corona, gran dignitario, ec. ec., Patriarca di Venezia.

Da Peschiera giunse qui ieri, alle ore 4.45 min., S. E. il sig. co. Gaetano di Bissingen, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., cav. grancroce di più Ordini, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, ec.

(Nostro carteggio privato.)

Verona 14 dicembre.

Non è infrequente nel ceto mercantile il lagno di ritardi ed altre irregolarità nel servizio della Dogana di Peschiera; e se ne attribuisce la causa alla insufficienza di personale. Non sappiamo, se e fino a quel punto ciò sia vero. Certo è però, che quella Dogana è di una importanza massima, dopo che il Mincio è divenuto la linea di confine tra il Veneto e il Lombardo, i quali, sebbene ora separati, sono tuttavia ancora necessarii l'l'uno all'altro, nei rapporti commerciali. Non dubitiamo adunque che, se bisogno vi ha, le Autorità competenti non siano per provvedere, e con quella sollecitudine ed in quei modi, che vorrebbe la entità della cosa.

Pest 13 dicembre.

Leggesi nella *Pest-Ofner Zeitung*: « Varii fogli serali, comparsi ieri, portarono la notizia d'un Convento (Assemblea) superintendenziale, che dissero tenuto ieri qui in Pest, della Confessione evangelica elvetica dell'anteriore Sopraintendenza al di qua del Danubio.

« Essendosi, a mezzo del sostituto-soprintendenziale Gabriele di Bathory, con riferimento alle disposizioni della Patente imperiale del 1.° settembre a. c., disdetta la riunione del Convento superintendenziale della Confessione evangelica elvetica, divisato per ieri in Pest, non si può certo attribuire il carattere d'un Convento superintendenziale alle pratiche, tenutesi ieri durante il servigio divino nella chiesa della Confessione elvetica.

« Del resto, furono già avviati in proposito i passi legali. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno di Sardegna.

La *Corrispondenza austriaca litografata* porta, in data di Milano 8 dicembre la notizia che, a motivo di crescenti furti e rapine, il 6 furono arrestati circa settanta individui della classe bassa.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 dicembre.

Notizie di Costantinopoli, in data del 7, annunziano, che gli ambasciatori d'Austria, Prussia, Russia e Sardegna hanno appoggiato la Nota, con cui il sig. Thouvenel chiede il firmano relativo al taglio dell'istmo di Suez. La Porta ha risoluto di deferire la cosa alle varie Potenze, invitandole a porsi d'accordo coll'Inghilterra. *(G. P.)*

Copenaghen 12 dicembre.

Il *Dagbladet* annunzia che il Principe Cristiano rifiutò il posto offertogli di governatore nell'Holstein, e che il Governo abbia rinunziato al disegno, che aveva in proposito. Cinquant'otto tra' membri più ragguardevoli del Parlamento hanno presentato un indirizzo all'anteriore presidente dei ministri Hall, il quale in pari tempo implica una dichiarazione di sfiducia contro Rottwitt. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 14 dicembre (*).

(Ricevuto il 15, ore 4 min. 45 p. m.)

Il principe di Metternich presentò le sue credenziali all'Imperatore Napoleone. Parlarono entrambi. Il principe di Metternich espresse precipuamente il desiderio d'intime relazioni tra la Francia e l'Austria. Napoleone manifestò calda personale ammirazione per l'Imperatore Francesco Giuseppe, lodando la nomina del principe di Metternich.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 40
Azioni della Banca nazionale	915 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 70

CAMBI.	
Augusta	105 70
Londra	122 75
Zecchini imperiali	5 78

Borsa di Parigi del 13 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 60
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	577 —
Azioni del Credito mobiliare	858 —
Ferrovie lombardo-venete	578 —

Borsa di Londra del 13 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 3/4

VARIETA'.

Troviamo nell'*Indicatore veneto* del 3 novembre, il seguente articolo comunicato, che compie la relazione da noi data sul medesimo soggetto nel nostro N. del 28 ottobre:

« Prima che sfuggano gli ozii autunnali, un ammiratore delle istituzioni che onorano la patria e il Governo nostro, deve, ed anzi è obbligato rendere giustizia al merito, e tributare elogii non compri e scevri di parzialità, a persone che faticarono e faticano tuttora pel bene sociale, e per l'incremento della pubblica istruzione.

« Lodevole fu il pensiero che da circa due anni nacque a persona benemerita, d'instituire cioè, a complemento della classe III di questa I. R. Scuola maggiore femminile in S. Maria Formosa, un così detto secondo corso di studio, e quindi dar campo a quelle alunne, che alla deficienza d'una complementaria instituzione, sopperivano col replicar più anni la detta classe, di estendere le proprie cognizioni nei rami di studio insegnati nel corso elementare; e inoltre di iniziarsi in una scuola preparatoria, a quelle giovani, che amassero dedicarsi alla carriera magistrale.

« Anche quest'anno, siccome nello scorso, le alunne di detta Scuola, in un pubblico esperimento nel 10 settembre p. p., diedero saggio del loro sapere. Nulla diremo dell'insegnamento religioso: il rev. direttore D. Giovanni Angeli, e colla teorica e coll'esempio, sa instillare nelle anime vergini i precetti più sublimi della fede a della morale. La signora Teresa Baggio-Ferrari, institutrice per la lingua e per le lettere italiane, fece agli spettatori conoscere, che essa insegnando una lingua, non fa consistere l'essenza dell'insegnamento nel far imparare a memoria *semplici regole grammaticali*, e nel semplice *tenere esercitate le alunne in magri componimenti*. L'essenza della lingua sta nella parola, e l'insegnamento della Ferrari versa principalmente nel far conoscere il significato proprio e l'uso di quella. Nè contenta di questo, molto ed acconciamente si estese nell'esaminare il pensiero nella multiforme sua esposizione, vale a dire nel considerare lo stile ne' varii suoi generi particolari, sì rispetto alla nazionalità che ai tempi, all'età, al carattere, all'umore ecc., degli uomini. Di più, trattando, per quanto il tempo glielo concedeva, i punti più saglienti della letteratura italiana, parlò alle sue alunne dei padri e dei benemeriti della nostra letteratura. Un insegnamento sì ragionevole e sì giusto, non potrebbe aspettarsi migliore dove insegnasi *ex professo* simile materia. Nè le parole nostre possono appuntarsi d'esagerazione, conciossiachè la Ferrari il suo esame appoggiasse ad un Programma, che girava per le mani di tutti, e che fu ammirato e pubblicamente lodato da quante persone intelligenti ponderatamente l'esaminarono.

« Abbiasi dunque il ben meritato encomio la prefata maestra, e così pure le altre due; l'una, signora Armano, che insegnò la geografia e storia, e la signora Dierckes, benchè per le poche lezioni date nell'idioma francese alle dette alunne, non si potesse bene rilevare i meriti di quest'ultima.

« Prima di deporre la penna, osiamo farci interpreti d'un voto comune. Desiderasi che l'insegnamento del disegno sia più applicato ai lavori femminili: altrimenti facendo, pare si fallisca lo scopo propostosi dalla Superiorità, la quale recentemente aggiunse questo agli altri insegnamenti.

« Ed un insegnamento pure indispensabile e da attuarsi, sarebbe quello dei lavori femminili, parte integrante della famigliare istituzione, trattandosi di ragazze che diverranno o institutrici o madri, e quindi direttrici di famiglie.

« Venezia, 31 ottobre 1859.

« OSCAR dott. TRAVERSO. »

L'*Annuaire du Bureau des Longitudes* pel 1860 fu testè pubblicato. Ecco che cosa egli c'insegna:

57 pianeti telescopici sono ormai scoperti tra Marte e Giove.

Vi saranno 4 ecclissi nel 1860:

1.ª, annulare del sole, invisibile a Parigi, nella notte del 22 al 23 gennaio.

2.°, parziale della luna, visibile a Parigi il 7 febbraio;

3.ª, totale del sole, in parte visibile a Parigi, il 18 luglio; essa incomincierà 3 minuti dopo mezzogiorno; l'ecclissi centrale succederà ad un'ora e 7 minuti; la fine dell'ecclissi centrale succederà a 4 ore e 3 minuti, e la fine dell'ecclissi generale a 5 ore e 6 minuti.

L'ecclissi totale sarà visibile nell'America settentrionale, in Spagna, nel Nord dell'Africa. L'oscurità totale durerà circa tre minuti a Santander, Burgos, Pamplona, Saragozza ed Algeri.

4.ª Il 1.° agosto, ecclisse parziale di luna invisibile a Parigi.

Sotto il Regno dell'Imperatore Napoleone III furono coniati, fino al 1859, 3,463,265,980 fr. di numerario in oro; e 184,285,578 fr. 50 c. di numerario in argento.

Dal 1793 fino al 1859, fu coniato in Francia per 9,710,747,892 fr. 60 di monete d'oro e d'argento.

Nel 1858 v'ebbero a Parigi 37,451 nascita, delle quali 11,757 figli naturali; 32,362 morti e 12,016 matrimonii.

La città di Parigi ha consumato nel 1858, 1,456,145 ettolitri di vino in botti; 12,367 in bottiglie; 80,470 ettolitri d'alcool; 20,878 ettolitri di sidro; 28,136,473 chilogrammi di carni d'ogni qualità, di bove, di vacca, di vitello, di montone e di maiale; 9,222,820 fr. di pesce di mare; 2,053,072 ostriche; 1,076,154 fr. di pesce d'acqua dolce; 18,315,708 fr. di pollame e salvaggina; 19,328,785 fr. di butirro; 9,641,744 uova.

Parigi ha bruciato nel detto anno chilogrammi 406,590,121 di carbon fossile, e di torba, ec. ec.

Verrà la Pasqua all'8 di aprile.

Ci saranno sei alte maree, il 7 febbraio, il 7 marzo, il 5 aprile, il 16 agosto, il 15 settembre, e il 14 ottobre.

Abbiamo già annunciato il matrimonio di un Principe Bonaparte con una principessa Ruspoli. Troviamo ora nella *Gazzetta di Augusta*, che lo sposo ebbe in dono, da uno dei suoi fratelli (Luciano, che è addetto allo stato religioso), una villa presso Porta Pia; e da un altro fratello, 10,000 scudi. Alla sposa, l'imperatore Napoleone assegnò una rendita vitalizia di 50,000 franchi. *(Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

727

Quando la parola si adopera a tessere l'elogio della schietta virtù, e non a sfoggio di studiati argomenti, che talvolta tentano dimostrare oro purissimo ciò che non è che apparenza, allora essa compie il suo santissimo ufficio, tornando decorosa al lodatore, giusta all'encomiato, e profittevole a chi l'ascolta. Tale riuscia il discorso, che il professore emerito del Seminario patriarcale di Venezia, ab. Gio. Battista Paccanoni, nel dì 28 del trascorso novembre, si compiaceva leggere in Colbertaldo, ameno villaggio del Distretto di Valdobbiadene, alla compianta memoria del molto rev. D. Domenico Faggiotto, parroco che fu di quel luogo.

Era il trigesimo giorno dalla di lui morte, ed i molti reverendissimi parrochi della Forania di Col S. Martino, dai quali il defunto più che confratello veneravasi qual padre ed amico, vollero suffragata la di lui anima con solenne funebre pompa. Tutti però accorsero nella vedova chiesa ad offerire il sacrifizio espiatorio, dove poi fu cantata la messa de Requie, che veniva accompagnata dalla banda istrumentale di Moriago, la quale con la mesta armonia accresceva i sensi della general commozione. Il lodato ch. professore, all'accolta numerosa del popolo tessè forbito ed affettuoso discorso, in cui, a guisa dell'ape industriosa, che non solo dalle rose e dai gigli, ma da tanti altri negletti e ascosi fiorellini raccoglie e prepara il miele; egli poneva in tanta evidenza le molteplici e svariate virtù (comechè modeste ed umili e però schive degli applausi mondani), in cui affinò la sua bell'anima il Faggiotto, da rendere più viva la piaga nel cuor di que' popolani, che per tanta perdita ancor mette sangue. Le virtù del Faggiotto, nella sua lunga carriera, non ebbero a campo che la cerchia ristretta della sua Parrocchia, cui resse per oltre ad undici lustri; ma egli era il vero sacerdote del Signore, di anima candida, dotato di profondo senso di religione, di specchiata interezza di vita, di carità ed ospitalità evangelica, di un zelo indefesso e circospetto, e di una soavità, mitezza, e cortesia di modi, da attirarsi la cordiale affezione di chiunque lo ha conosciuto. Con tali virtù, apprese solo nel gran libro del Nazareno, egli lasciò chiaro esempio a' ministri del Santuario, imperitura memoria al suo amatissimo gregge, e soave e delicato argomento alla eloquenza del celebre e dotto Oratore.

I Parrochi confratelli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3907-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Per l'opportuna notizia e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente ossequiato Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze:

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze in data del 30 novembre 1859 N. 6508-F. M., colla quale i creditori austriaci del preesistito Monte lombardo-veneto, vengono diffidati all'insinuazione dei loro crediti ed alla produzione dei relativi documenti. (Valevole per tutti i Dominii.)

A tenore dell'articolo VIII del Trattato di pace stipulato in Zurigo fra l'Austria e la Francia, e dell'articolo VII del Trattato di pace stipulato fra l'Austria, Francia e Sardegna, assume il nuovo Coverno Lombardo 3/5 e l'Austria 2/5 di tutte le passività del preesistito Monte lomb.-ven. e della Cassa dei depositi del suo fondo di ammortizzazione, e nella quota assunta dall'Austria dovranno essere di preferenza compresi i crediti dei sudditi *austriaci*. Entro tre mesi al più tardi, saranno da rimettersi al nuovo Governo Lombardo dettagliate dimostrazioni dei crediti stessi.

Ad esecuzione di siffatta disposizione convenuta nel Trattato di pace, il Ministero delle finanze trova di ordinare quanto segue:

1.° Tutti i sudditi austriaci, i quali professano verso il Monte lombardo-veneto un credito *già liquido di qualsivoglia specie*, sono obbligati ad insinuare il credito stesso *al più tardi pel 15 di gennaio* 1860, ed a produrre il documento comprovante il credito stesso (la Cartella, Obbligazione, copia d'Ufficio della polizza del deposito della ricevuta).

Da quest'obbligo non sono esenti i sudditi austriaci nemmeno allorquando gl'interessi e l'estinzione del loro credito siano assegnati su una piazza estera, o qualora il documento del credito si trovi in deposito giudiziario.

2.° Chi non insinua il suo credito entro il termine stabilito nel § 1, non può pretendere che il credito medesimo venga trattato come una parte integrante del debito delle Provincie venete, e non può di regola che rivolgersi al nuovo Governo Lombardo. Solo in quanto i crediti insinuati a tempo debito non raggiungessero 2/5 dell'intero debito del preesistito Monte lombardo-veneto, e non si fosse ancora disposto l'occorrente conguaglio col nuovo Governo Lombardo, potrebbe aversi i convenienti riguardi per un credito insinuato posteriormente.

3.° L'insinuazione può farsi *a voce* tanto presso la Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, quanto presso le Casse di principali

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Ieri il vapore ordinario per Trieste partivasi, ma la burrasca gl'impediva di procedere innanzi: gli convenne retrocedere d'onde era partito. Il vapore ordinario di là qui giunse felicemente, ed arrivareno ancora un trabaccolo ed un piccolo legno pel porto di Lido, che si ritiene pontificio, con maiali; nel resto non iscorgesi novità nè traccia d'alcun sinistro su queste marine.

Qualche affare combinavasi negli olii, di cui la maggior ricerca sta sempre nei mangiabili e sopraffini, che scarseggiano. Le granaglie giacciono senza operazioni. Gli spiriti sono sostenuti: i primi doppi a l. 70. Vendite attive seguono nei salumi: le aringhe a l. 48 in partita.

Le valute d'oro vennero offerte intorno 4 1/2 di dis., massime il da 20 franchi; le Banconote da 81 1/4 ad 81 1/2 più ferme; il Prestito 1859 a 66 1/2 pronto si offre tuttora, quantunque si vendesse a consegna per maggio anche a 67 1/2; il Prestito naz. da 65 1/2 a 3/4 in pretesa di 66; gli Assegni nuovi sono richiesti a 95 1/2 pronti. Le transazioni continuano attive, ed il Prestito 1859 chiudeva più fermo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		66	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	65	75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6 1/2	

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75	50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85	—
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85	40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33	20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	» 100 lire	-	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33	20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39	75
Messina	»	» 100 oncie	4	507	—
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	» 100 ducati	4	171	75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	39	75
Roma	»	» 100 scudi	-	—	—
Torino	»	» 100 lire	-	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	80	25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	80	25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	10
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	79	Crocioni	2	30
» in sorte	4	76	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	03	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Brescia i signori: Minelli Faustino, poss., alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss., al Pellegrino.

Partiti per Verona i signori: Karolyi co., I. R. ciamb. — Aron S., neg. pruss. — Kirchbach bar. Ferdinando, I. R. gen. magg. — *Per Rovigo:* Robeis Adolfo, poss. franc. — *Per S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss. — *Per Trieste:* Walther Carlo, poss. franc. — *Per Milano:* Saigey Emilio, impieg. franc. — Ludlow Edvino, poss. Amer. — *Per Roma:* Apponyi co. Sofia, I. R. dama di palazzo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . . 460 / Partiti . . . . . . 612 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Teatro e Borsa.* — *I tre gobbi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Lucindo il Crudele* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Rioccupazione dei Distretti d'oltre Po. Munificenza reale.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della rivista politica dell'*Indépendance: *le adesioni al Congresso; rumori contraddittorii; la missione di Tavel. Le conferenze di Wirzburgo: considerazioni del* Giornale di Dresda. — Impero d'Austria; *Commissione per la riforma delle imposte. L'Arciduca Alberto. Ritorno de' feriti. Carte di passo. Notizie marittime.* Nostro carteggio: *adesioni al Congresso; plenipotenziarii; opuscolo politico; guerra di Marocco; inviti alla mensa imperiale; un nuovo dramma; la Borsa.* — Regno di Sardegna; *congedi militari. Amministrazione sanitaria. Lotteria. Partenza differita di Bon-Compagni. Diffamazione. Strada ferrata. L'arsenale della Spezia.* — Regno delle Due Sicilie; *il bar. Antonini. Il fatto di Palermo. Condizione del paese. La marina mercantile.* — Inghilterra; *ministro al Giappone. Bersaglieri. Meeting in Irlanda. Lord Douglas †.* — Spagna; *indirizzo d'O' Donnell a' Marocchini. Combattimento d'El Otero. L'incendio del* Genova. *Valore dei Marocchini.* — Francia; *il maresciallo Randon. Chiamata a Parigi de' marescialli. Il cav. Des Ambrois. Cassa di pensione pei commissarii di polizia. Ammonizioni a' giornali. Il matematico Poinsot. Il sargente Rattier †.* — Svizzera; *qustione del Vescovado ticinese.* — Germania; *Prussia: il Re. Baviera: corsa di pruova della ferrovia da Monaco a Norimberga. Città libere; questione di diritto marittimo.* — America; *una legge crudele.* — Oceania; *il Parlamento della Nuova Galles. Mischia nella Nuova Caledonia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 dicemb. - 6 a.	331'", 10	0°, 6	— 1°, 3	77	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 15 dicembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 0°, 6; » min. — 0°, 4
2 p.	330 , 73	0 , 4	— 1 , 3	75	Neve	N. N. O.⁶		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 21.
10 p.	330 , 90	0 , 2	— 0 , 7	66	Nuvolo	N. N. E.⁶			Fase: —

Dominio in Praga, Brünn, Troppau, Cracovia, Lemberg, Czernowitz, Hermannstadt, Zagabria, Temeswar, Buda, Presburgo, Oedenburgo, Cranvaradino, Cassovia, Trieste, Venezia, Zara, Lubiana, Clagenfurt, Gratz, Innsbruck, Salisburgo e Linz.

4.° Al momento della insinuazione dovranno anche consegnarsi i documenti comprovanti i crediti con una specifica in duplo, esente da bollo, compilata esattamente secondo la modula qui in calce riportata.

Se il credito proviene da una *Obbligazione* intestata al *portatore*, si dovrà soltanto specificare e consegnare l' *Obbligazione stessa senza i relativi Coupons.*

5.° Un esemplare della specifica, dopo di essere munito della firma dei due impiegati superiori di Cassa e del suggello d'Ufficio, sarà restituito alla parte e le servirà di ricevuta.

6.° I documenti consegnati, dopo essere stati registrati nel libro di credito aperto pel debito del Veneto Dominio, e marcati col numero progressivo di tale libro di credito e segnati mediante stampiglia quale debito del Veneto Dominio, verranno dalla Cassa, alla quale furono consegnati, nuovamente restituiti alle parti verso ritiro della specifica, di cui il § 5. Le rendite o gl' interessi nel frattempo eventualmente scaduti, continueranno ad essere esatti presso quelle Casse austriache, le quali fin qui ne effettuarono il pagamento.

Specifica degli effetti del Monte lombardo-veneto (*) *consegnati dal sottoscritto alla Cassa principale del Dominio (provinciale) in . . . (ovvero alla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna . . . .).*

N. progressivo	Specie	Importo della rendita o del capitale	Nome a cui è intestato l'effetto	Numero dell'effetto	Data dell'effetto
1	Cartella	150 l. a	Carlo Bertoni	759	2 nov. 1853
2	Obbligazione del Prestito 1850	300 l. a.	Portatore	Serie 15 N. 296	1 giug. 1850

Data e firma.

Nelle Provincie venete ed in quelta di Mantova, a maggior comodità dei possessori di crediti verso il suddetto Monte, viene, dietro abilitazione del prefato eccelso Ministero concesso, che la relativa insinuazione possa farsi nei suindicati modi, oltrechè presso la Cassa principale in Venezia anche presso le II. RR. Casse di finanza in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno e Mantova.

Venezia, 9 dicembre 1859.

L' I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

(*) In un esemplare della specifica dovranno ancora aggiungersi le parole: « i quali vengono nuovamente rilasciati verso restituzione di questa specifica. »

N. 33187. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 20847-3740 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S Basilio, Calle Balastro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 29:70; 1334, colla sup. di pert. —.05, e rend. cens. di L. 10:08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 10:08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 10:08; 1328, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 15:12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 22 dicembre suddetto.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2360 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L' I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 31870. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, in parrocchia di S. Silvestro, Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 19 settembre p. N. 27738-2390.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 33044. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 21187-4027 dell' ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell' Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziato dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla sup. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 10:08; 1345 colla sup. di pert. —.05, della rendita cens. di L. 7:56, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 21 dicembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 580 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 29405. AVVISO. (3. pubb.)

L' eccelsa I. R. Prefettura di finanza, con ossequiato Dispaccio 23 andante N. 22516-3081, si compiacque di ordinare l' aprimento di una nuova asta per l' affittanza triennale del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, sul dato fiscale di fior. 66 v. a.

In esecuzione pertanto alla prelodata Superiore determinazione, si previene il pubblico che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza la nuova asta sotto l' osservanza di tutte le normali condizioni inserite nel primitivo Avviso 29 maggio a. corr. N. 13490, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 28337. AVVISO. (3 pubb.)

Caduta deserta l' asta per la vendita dei beni fondi di proprietà Erariale, descritti in Mappa di S. Leonardo di Campagna ai NN. 154, 625, colla complessiva rendita censuaria di L. 4:01, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 22 dicembre p. v. avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Aviano un secondo esperimento d' asta per la detta vendita, sul dato fiscale di fior. 44:68 v. a., e sotto l' osservanza delle normali condizioni, portate dal primo Avviso 3 ottobre p. p. N. 24113.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO. (3. pubb.)

L' I. R. Comando generale in Verona trova di alienare in via di pubblica offerta ai migliori offerenti i vini ungheresi che trovansi depositati nei magazzini delle qui sotto indicate Stazioni in buona qualità, tanto rossi, come bianchi.

Questa provvigione di vino consiste in
Verona 16,990; Mantova, 6840; Peschiera, 2030; Legnago, 600; Padova, 540; Treviso, 2580; Palma, 1460; Udine, 1960; Venezia, 24,400; Trieste, 2340; Gorizia, 150; Trento, 1130, circa; brenti (emmeri) di qualità rossa e bianca.

Tutti coloro che aspirassero all' acquisto di questi vini dovranno innalzare le loro offerte sigillate e munite coi necessarii istromenti di cauzione direttamente all' I. R. Comando generale in Verona, oppure ad uno dei sunnominati magazzini delle sussistenze militari al più tardi fino al 31 dicemere 1859.

Queste offerte, oltre al prezzo per emmero chiaramente espresso in cifre, ed in lettere, devono anche contenere la desiderata quantità, poi la Stazione per la quale viene offerto, e restano obbligatorie per l' acquirente sino al decorrimento di quattordici giorni, incominciando dal giorno indicato sopra per termine della presentazione delle offerte.

La cauzione (il deposito) da prestarsi deve importare il 10 per 100 di tutto l' importo, che la desiderata quantità di vino verrebbe a formare; e tale cauzione deve venire inoltrata sotto apposita coperta, colla precisa indicazione della specie delle monete sonanti, o delle carte obbligatorie di Stato riconosciute valide, e dirette in pari tempo coll' offerta al ripetuto I. R. Comando generale, ovvero depositata presso una qualche Cassa militare; nel qual ultimo caso si avrà a produrre la cartella di deposito.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come appunto quelle che dovessero pervenire dopo lo spiro del termine per le medesime già sopra fissato.

Tutte le offerte inoltrate ai magazzini delle sussistenze militari saranno sigillate, passate immediatamente al medesimo I. R. Comando generale, e quando tutte e quante si troveranno unite insieme a quelle pervenute a questo stesso Comando generale, verranno aperte alla presenza di un' apposita Commissione.

Ella è cosa già intelligibile da sè, che otterranno sempre la preferenza i migliori offerenti, e quali deliberatarii verranno anche considerati; per cui a tutti gli altri offerenti minori saranno all' istante ritornati i depositi dai medesimi fatti.

Ciascun deliberatario di una partita di vino, è obbligato di levarla verso pronto deposito di tutto e quanto il risultante importo in contanti durante i dieci primi giorni, e quello che levato avesse una partita al di sopra di 2000 emmeri, entro il termine di venti giorni, dopo seguita la conferma della compera, dai magazzini erariali a proprie spese. In caso contrario verrà il già fatto deposito trattenuto a favore dell'Erario militare.

Ciascun aspirante può procacciarsi presso i rispettivi magazzini delle sussistenze militari le mostre del vino da alienarsi; e questi ultimi sono obbligati di dare con tutta la più ricercata sodisfazione quegli schiarimenti che venissero o per una vista o per l' altra dai concorrenti richiesti, procurando ai medesimi la piena convinzione della proprietà dei vini e delle botti, in cui sono riposti i vini stessi.

Queste botti sono per la maggior parte cerchiate di ferro e la minor parte con cerchi di legno; ma questa differenza non deve porgere occasione ad alcun ostacolo, o ad una pretensione di risarcimento.

S' intende già da per sè stesso, che può venir fatta offerta per qualunque quantitativo, che ciascuno in particolare credesse provvedere: ma nel caso che dalle parti venissero offerti dei prezzi eguali, in tal caso la preferenza sarà sempre data a quello che facesse acquisto di una partita maggiore.

Dall' I. R. Comando generale, Verona, 21 novembre 1859.

N. 34687. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all' Albergo Danieli, affigliato per le leve alle II. RR. Dispense delle privative in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2543:— . . .	valore fior.	11064:76
Sale libbre 3670:— . . .	»	550:—
Marche da bollo pel valore di .	»	5393:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858	fior.	1390:24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	27:52
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	»	53:93
	Totale fior.	1471:69

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Sciavoni, sotto l' Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 1.° dicembre 1859 N. 34687, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all' Albergo Danieli.

N. 29067. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per la vendita dei beni erariali componenti la tenuta detta di Gerosa nel Distretto di S. Vito al Tagliamento, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta per tale vendita, sul dato fiscale di fior. 1457:75 v. a. e sotto l' osservanza delle normali condizioni portate dal precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 34283. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso delle polveri piriche, al N. 4075, porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla superf. di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 ottobre p. N. 29357, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 28 dicembre p. v.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 29 dicembre p. v. agli stessi patti e condizioni, nel qual caso le offerte in iscritto dovranno parimenti essere prodotte sino alle 12 mer. del ridetto giorno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 29692. AVVISO. (1. pubb.)

Caduta deserta la nuov' asta ch' era stata disposta il giorno 10 novembre p. p. per la vendita della casetta ed orto di proprietà erariale, descritta in Mappa stabile di Ragogna, ai NN. 2376-2378, si rende noto al pubblico, che nel giorno 29 corr. dicembre avrà luogo nell' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele un secondo esperimento d' asta per la vendita di dette realità, sullo stesso dato fiscale di fiorini 105 v. a., e sotto l' osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29281. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento della nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone, all' anagrafico N. 272, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 29 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., un terzo esperimento d' asta per la vendita di tale realità, sul dato fiscale di fior. 1488:20 v. a. e sotto l' osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 29 novembre 1858. N. 28912.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20428. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 10 ottobre decorso N. 18580 dell' I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1860, va, col 31 del corr. mese, a scadere la I rata dell' imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio 1859 portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev' essere esatta nel 1860, l' addizionale straordinaria del sesto sull' imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01.67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima I rata prediale, va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre scorso N. 33634 dell' I. R. Luogotenenza, e soldi 02.7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il primo rateo della sovrimposta comunale per l' esercizio amministrativo 1860, nelle misure contemplate dall' altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa I rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell' anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486:07; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno 1860 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISI DIVERSI.

719

La Presidenza del Consorzio di Settima presa Inferior.

Per le prescrizioni in corso, dovendo procedersi alla nomina di un presidente ordinario, in sostituzione del nob. cav. Gio. Battista dott. Angeli, che cessa per anzianità, sono a tale oggetto riuniti gl' interessati in convocazione, nel giorno 20 dicembre venturo, alle ore una pom., nel solito locale d' Uffizio.

Col presente, gl' interessati consorti sono invitati ad intervenirvi, e prevenuti che per le normali in corso, la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero del quale è composta, e che i non comparsi, saranno tenuti aderenti a quanto sarà stato deliberato.

Venezia, 26 novembre 1859.
Il Presidente, DANIELE dott. FRANCESCONI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 171-p. 714

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre corrente, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto in calce descritti.

Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti, dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate, e come dettagliatamente lo indica l' avviso a stampa.

L' eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza delle prescrizioni portate dallo stesso nuovo Statuto, che trovasi ostensibile nell' Uffizio commissariale, nelle ore d' Uffizio.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Camposampiero, 6 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, DAL GIUDICE.

Comune di Campodarsego, con frazioni componenti il Circondario: Bronzola, Fiumicello, S. Andrea e Reschigliano; con residenza a Campodarsego; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 2,983; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2000.

Comune di Loreggia, senza frazioni, con residenza in Loreggia, annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,354; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Massanzago, con frazioni S. Dono e Zeminiana: con residenza in Massanzago; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,561; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Comune di S. Giorgio delle pertiche, frazione di Arsego, con residenza in S. Giorgio delle pertiche; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 60; numero degli abitanti 2,393; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Giustina in Colle, frazione di Fratte, con residenza in S. Giustina in Colle: annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,440; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Michiele delle Badesse, con S. Eufemia, frazione di Borgoricco, con residenza in S. Michiele delle Badesse; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 100; numero degli abitanti 3,213; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,800.

Comune di Villa del conte, frazione Abbazia Pisani, con residenza in Villa del conte; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,077; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Campo S. Martino, con Curtarolo, con frazioni componenti il circondario, Busiago, Marsango e S. Maria di Non, con residenza a Campo S. Martino; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 3,783; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Trebaseleghe, con frazioni di Fossalta, S. Ambrogio e Silvelle, con residenza in Trebaseleghe; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 60; numero degli abitanti 3,664; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Piombino, frazione di Torreselle e Lovada, con residenza in Piombino; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 3,759; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,500.

Comune di Villanova, frazione di Murelle, con residenza in Villanova; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,594; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Osservazioni: Le Condotte sanitarie sono tutte poste in piano, con buone strade.

722

L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova
AVVISA.

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le Condotte medico-chirurgiche delle Comuni indicate nella sottoposta Tabella, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, sono dettagliati in apposite Istruzioni a stampa.

Padova, 8 dicembre 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Distretto	Comune	Estensione in miglia lung.	Estensione in miglia larg.	Qualità delle strade	Residenza	popolazione	approssimativo numero dei poveri	Soldo annuo a titolo di onorario	Soldo annuo assegno di viaggio	Osservazioni
Di Padova	Abano	4	3	buone in piano	Abano	3074	1500	400 —	50 —	
	Albignasego	6	4	id.	Albignasego	2828	1700	420 —	50 —	
	Cadoneghe	4	3	buone in sabb. e ghiaia in p.	Cadoneghe	1246	700	400 —	40 —	
	Campolongo con	3 1/2	2	in piano buone	Villafranca	1253	700	402 50	125 —	promiscuo ai due Comuni
	Villafranca	6	3	id.		2170	1000			
	Casalserugo	4	2	id.	Casalserugo	1555	600	400 —	50 —	
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1677	1000	420 —	50 —	
	Carrara S. Giorgio con	5	4	id.	Carrara San Giorgio	2054	900	480 —	100 —	promiscuo ai due Comuni
	Carrara S. Stefano	4	3	id.		1157	500			
	Limena	3 1/2	2	id.	Limena	1437	600	400 —	50 —	
	Maserà	6	4	id.	Maserà	2108	1000	420 —	— —	
	Mestrino	7	5	id.	Mestrino	2152	1100	420 —	50 —	
	Piazzola	7	3	id.	Piazzola	3870	2000	420 —	60 —	Popolazione ridotta perchè parte di essa viene assistita da altre condotte.
	Ponte S. Nicolò	3	3	id.	P. S. Nicolò	1818	1200	400 —	50 —	
	Rovolon	4	3	2/3 in p. il resto in monte	Rovolon	1815	1400	420 —	50 —	
	Rubano	3	3 1/2	in piano buone	Rubano	1485	900	400 —	50 —	
	Saccolongo	3	3	id.	Saccolongo	1594	1000	400 —	60 —	
	Saonara	4	5 1/2	id.	Saonara	2181	850	400 —	50 —	
	Selvazzano	5	4	id.	Selvazzano	1937	1200	400 —	60 —	
	Teolo Rip I	5	4 1/2	2/3 in monte	Teolo	1884	800	420 —	100 —	
	Teolo Rip. II	4 1/2	2 1/2	1/3 in monte	Tramonte	1370	500	400 —	50 —	
	Torreglia	5	3 1/2	2/3 in monte	Torreglia	1725	1050	420 —	60 —	
	Veggiano	4	3	in piano buone	Veggiano	1363	950	420 —	60 —	
	Vigodarzere	4	3	id.	Vigodarzere	2704	1400	420 —	60 —	
	Vigonza	6	5	id.	Vigonza	3787	1400	420 —	100 —	

N. 6901. 726

L' I. R. Commissariato distrettuale in Este.

In esecuzione alle Superiori prescrizioni abbassate con Decreto 3 corrente, N. 992 B., dell' I. R. Delegazione provinciale per la sistemazione delle Condotte medico-chirurgiche comunali, sulle norme dettate dal nuovo Statuto emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, pei Comuni sottoindicati.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua istanza regolarmente documentata, a senso del detto Statuto, entro il corrente mese.

Il presente viene pubblicato a generale conoscenza.

Este, 6 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, FANTE.

Tabella delle Condotte medico-chirurgiche.

COMUNE	Superficie in pertiche censuarie	Qualità delle strade	Popolazione	N. approssimativo dei poveri	Onorario Soldo	Onorario Assegno di viaggio	Onorario Totale
Baone	23388 76	Buone in piano, cattive in monte.	2385	2070	500	100	600
Barbona	7771 71	Buone in piano.	1445	1170	420	40	460
Carceri	9325 57	Buone in piano.	1598	1300	420	50	470
Cinto	18984 16	Buone in piano, cattive in monte.	1811	1100	400	80	480
Lozzo	22797 03	Come per Cinto.	2407	1564	420	100	520
Ospedaletto	20507 68	Buone in piano.	3014	890	420	80	500
Piacenza	17809 91	idem.	2186	800	420	100	520
Ponzo	10416 07	idem.	1717	1400	420	50	470
S. Elena	8568 19	idem.	1248	800	400	50	450
S. Urbano	29910 59	idem.	3232	2500	500	100	600
Vescovana	32176 90	idem.	3954	3500	500	150	650
Vighizzolo	16392 31	idem.	1272	900	400	80	480
Villa di Villa	15318 61	idem.	2290	920	400	50	450
Vò	19532 89	In piano e in monte, come per Cinto.	2277	1800	420	100	520

N. 5467 VIII. 711

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre 1859, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto qui in calce descritti.

Gli aspiranti all' uno od all' altro dei detti posti, dovranno produrre a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate dai documenti che seguono:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di robusta fisica costituzione;
III. Certificato di sudditanza austriaca;
IV. Diploma accademico originale, che lo autorizzi all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia.
V. Certificato di essere esperto alla pratica dell' innesto vaccino;
VI. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione. Sarà preferito, a parità di circostanze, chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza delle prescrizioni portate dal nuovo Statuto, che sarà reso ostensibile presso questo regio Uffizio.

Concorrendo gli estremi avvisati dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro per la definitiva conferma.

Cittadella, 3 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

Comune di Cittadella, con la sua frazione di S. Croce Bigolina, con frazioni componenti il Circondario I, II e III; la popolazione del primo è di N. 2,435 anime con poveri 1,575; annuo stipendio fior. 420, con indennizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del secondo è di N. 2,730 anime, con poveri 1,892; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del terzo è di N. 1,850 anime, con poveri 1,215; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la residenza pei tre Circondarii è in Cittadella.

Comune di Carmignano, colla frazione di Camazzole, e residenza in Carmignano: la popolazione è di N. 1,262 anime, con poveri 900; annuo stipendio, fiorini 400; con indennizzo pel cavallo fior. 60.

Comune di Fontaniva, senza frazioni aggregate, e residenza in Fontaniva: popolazione N. 1,940 anime, con poveri 1,729; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 70.

Comune di Galliera, senza frazioni aggregate, e residenza in Galliera: popolazione N. 2,472 anime, con poveri 1,500; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di Gazzo, con frazioni componenti il Circondario Grossa con Villalta, Gaianigo, Grantortino, e residenza in Gazzo: popolazione, N. 1,979 anime, con poveri 1,150; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di Grantorto, con frazioni componenti il Circondario Canfriolo, Carturo, ed Isola di Carturo destra Brenta, e residenza in Grantorto; popolazione anime N. 1,030, con poveri 965; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di S. Giorgio in Bosco, Circondario primo, con residenza in S. Giorgio in Bosco: popolazione N. 1,854 anime, con poveri 1,220; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40. Circondario secondo ed aggregatevi le frazioni di S. Giorgio in Brenta, Giarabassa e Carturetto, e Carturo sinistra Brenta, con residenza in Lobia: popolazione, Num. 1,665 anime, con poveri 1,092; annuo stipendio fior. 400.

Comune di S. Martino di Lupari, frazione di Monastiero, con residenza in S. Martino: popolazione N. 4,741 anime; con poveri 1,622; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di S. Pietro Engù, senza frazioni, con residenza in S. Pietro Engù: popolazione N. 1,698 anime, con poveri 1,418; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 90.

Comune di Tombolo, frazione Anara, residenza in Tombolo: con popolazione N. 2,378 anime, con poveri 1,517; annno stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Osservazioni

Presso la Deputazione comunale di Cittadella, è ostensibile la configurazione dei Circondarii sanitarii, in cui è tripartito il Comune.

Lo stipendio annesso al secondo Circondario del Comune di S. Giorgio in Bosco, viene pagato dal Comune stesso per fior. 105, e dal Comune di Piazzola per fior. 295, e la nomina del medico vien fatta dalle interessate Comuni.

N. 3604 VII. 715

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montagnana.

A tutto il giorno 31 dicembre corrente, resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie descritte qui in calce.

Avvertesi che nella istanza dovrà essere espressa la dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni stabilite dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e che la nomina è di competenza del Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione.

Montagnana, 5 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, DE VIDO.

Condotta medico-chirurgica del Comune di Casale: popolazione N. 1,986 anime, con poveri 1,950; assegno fisso fior. 560.

Condotta di Masi: popolazione N. 2,095 anime, con poveri 1,420; assegno fisso fior. 520.

Condotta di S. Fidenzio: popolazione N. 2,099 anime, con poveri 1,500; assegno fisso fior. 400.

Condotta S. Vitale: popolazione N. 2,000 anime, con poveri 1,150; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Merlara: popolazione N. 2,323 anime, con poveri 1,530; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Saletto: popolazione N. 2,638 anime, con poveri 1,800; assegno fisso fior. 500.

Condotta di S. Margherita: popolazione N. 2,288 anime, con poveri 1,700; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Urbana: popolazione N. 1,663 anime, con poveri 1,100; assegno fisso fior. 500.

Condotta di Castelbaldo: popolazione N. 2,349 anime, con poveri 1,200; assegno fisso fior. 520.

Le strade di detti Comuni, sono buone e carreggiabili.

NB. Nei controscritti assegni, è compreso anche l' indennizzo pel mezzo di trasporto.

ASTA VOLONTARIA 728

Da eseguirsi il giorno 22 del corrente, alle ore 10 antim., nel magazzino alla Giudecca, circondario le Zitelle, all' anagrafico N. 75, coll' intervento del sig. rappresentante degli agenti degli assicuratori di Amburgo e Brema, di tre partite di Baccala,

Contrasegnate N. 1. Gr. ven. lib. 190 migl. circa.
2. » » 15 id.
3. » » 17 id.

provenienti da Tromsöe, con lo schooner norvegese *Stat aad Hegermann*, cap. C. I. Schielderuff, naufragato sulla spiaggia di Porto Caleri, e qui trasportato, alle seguenti condizioni:

1. Non potrà intervenire nel locale dell' asta chi non avrà prima verificato il deposito di fior. 150, sonanti d' argento effettivi, e tale deposito sarà ricevuto dalle ore 9 alle 10 antim. precise, ritenuto che ribattute le 10, non saranno più accettati i depositi.

2. I depositi suddetti saranno ritirati soltanto dopo terminata l' asta.

2. La visita nel suddetto magazzino potrà effettuarsi soltanto il giorno stesso dell' asta, per cui seguita la delibera, la merce s' intenderà visitata e piaciuta, non facendosi luogo a reclamo veruno.

4. L' offerta dovrà essere garantita dal deposito del 25 per cento sull' importo approssimativo di ogni singola vendita.

5. Il prezzo di grida sarà per ogni 100 libbre grosse venete, con la semplice tara del 2 per cento, senza sconto, ed il pagamento si farà all' atto della consegna, in v. a. di fior. effettivi sonanti d' argento, esclusa ogni e qualunque carta monetata od altro surrogato.

6. Ogni singola vendita sarà composta di libbre 5000 grosse venete, da prelevarsi dalle rispettive partite soprannumerate.

7. Il ricevimento e l' asporto dovrà seguire nel modo appiedi indicato, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza, cioè:

nel giorno 23 corr. dal 1 all' 8 dei deliberatarii.
» 24 » » 9 al 16 id.
» 27 » » 17 » 24 id.
» 28 » » 25 » 32 id.
» 28 » » 33 » 40 id.
» 30 » » il rimanente.

8. Le spese di facchinaggio e trasporto, a carico dei deliberatarii.

729

Giovanni fu Natale Placereano, di Montanars, dichiara di revocare come revoca ogni e qualunque mandato di procura da esso rilasciato al proprio fratello Luigi fu Natale Placereano, per ogni conseguente effetto di legge.

Gemona, 13 dicembre 1859.
GIOVANNI PLACEREANO.
NATALE dott. TREVISAN, avv.

696

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 17 DICEMBRE

ANNO 1859. – N. 288.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza pensionato, Giovanni Eder, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, coll'epiteto onorifico di *nobile*.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Cilli, Corrado Pasch, ad effettivo maestro presso il Ginnasio medesimo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta del Concistoro metropolitano latino di Leopoli, ha nominato il vicario del duomo e catechista supplente presso la Scuola reale superiore di Leopoli, Venanzio Pielecki, ad effettivo catechista presso la Scuola medesima.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanza, vacante presso la Procura di finanza di Praga, all'aggiunto della procura medesima, dott. Giuseppe Pietro Marx.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il segretario della Direzione provinciale di finanza pel Banato serbico, Luigi Jama, a consigliere di finanza nel gremio della Direzione provinciale medesima.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Vennero nominati: Il colonnello dello stato maggiore generale, Francesco barone di John, a capo dello stato maggiore generale presso la seconda armata, in sostituzione del generale maggiore Antonio cav. Mollinary di Monte Pastello, incaricato di ordini speciali; il maggiore titolare dello stato di pensione, Lodovico Habel, a maggiore effettivo e comandante dell'ospitale militare di Gratz; il tenentecolonnello Giovanni Greipel, addetto come comandante del treno nel quartier generale della seconda armata, a comandante del 15.° reggimento di gendarmeria.

Il maggiore del reggimento di dragoni conte Stadion n. 1, Antonio Maltitz, fu promosso a tenentecolonnello nel reggimento di dragoni conte Horvath-Tholdy n. 6.

Vennero traslocati: Il tenentecolonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Ferdinando Lange, al reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Giovanni Horetzky di Horkan, al reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Francesco Gerstner, al reggimento d'artiglieria del Litorale bar. di Stein; il comandante della soppressa ala di gendarmeria di guerra della seconda armata, maggiore Giovanni Pasquali, al 15.° reggimento di gendarmeria; il maggiore Leopoldo Hofmann di Donnersberg, dal reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, al reggimento d'artiglieria da campo cav. di Fitz n. 11; il maggiore Giuseppe Clanner cav. di Engelshofen, dal vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, al reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8; il maggiore Giuseppe Krzisch, dal 15.° al 18.° reggimento di gendarmeria; ed il maggiore Francesco Zamagna dal 14.° al 13.° reggimento di gendarmeria.

Ai capitani di prima classe pensionati, Andrea Kolbinger e Francesco nobile di Grab, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I colonnelli Francesco Krippel e Federico Pleissler nobile di Taunenwald, dell'artiglierta tecnica; il maggiore Corrado Becker, dell'artiglieria tecnica, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; ed il maggiore Giuseppe Neuntwich, del reggimento d'infanteria bar. di Kellner n. 41.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Sessione del 15 dicembre.

Il Consiglio è radunato in numero legale, alle ore 1 pom. L'Assessore referente legge particolareggiato rapporto sul conto preventivo; le minori rendite significa causate dalla natura eccezionale dell'anno difficile per ogni guisa di eventualità; giustifica con positive nozioni le maggiori, spese che si preavvisano. Ammesso quindi come indispensabile di portare la sovrimposta comunale a soldi 15 e ½, e nella speranza d'altronde che possa essere riattivata la soprattassa sugli spiriti distillati, birra e combustibili, propone l'approvazione del preventivo nelle misure seguenti:

Parte passiva . . .	fior.	1,507,912:26
Parte attiva	»	869,653:20
Disavanzo	fior.	638,259:06
da coprirsi colla sovrimposta sul consumo	fior.	295,612:11
e con quella di sol. 15 ½ sull'estimo	»	342,646:95
Pareggio	fior.	638,259:06

I revisori del bilancio preventivo encomiano lo zelo e l'intelligente operosità dei civici amministratori, la esattezza e regolarità dell'elaborato contabile, ma non dissimulano il grave dissesto dell'azienda, comunque abbiasi da imputarlo a cause inevitabili. Indagando a tutto scrupolo i risparmii possibili, già concretarono cogli amministratori alcune diminuzioni nelle spese, che importeranno una differenza di ½ soldo in meno all'avvisato carico della sovrimposta. Restringendosi pertanto a raccomandare ogni economia e la più oculata vigilanza in parecchi rami di amministrazione e di servigio, conchiudono proponendo l'approvazione del conto preventivo, dedotto lo spendio di fiorini 10,000 per ristauro dei pozzi e qualche altra spesa di minor momento, con che la sovrimposta viene limitata a soldi 15, salvo conguaglio per fatto di quelle modificazioni, che potessero avvenire dall'ammissione o meno delle varie e distinte proposte accennate nella Circolare d'invito. Con tale riserva approvasi appunto il conto preventivo negli estremi suenunciati.

Premesse le modalità di legge, a fine di comporre la terna voluta dai Regolamenti per la nomina del Podestà, viene la terna stessa costituita come segue:

1.° Pierluigi conte Bembo-Salomon;
2.° Pietro conte Zen;
3.° Francesco conte Donà dalle Rose.

Finalmente, al carico di Assessore anziano, resta ad unanimità di voti confermato il benemerito sig. Marcantonio cav. Gaspari.

La sessione è levata alle ore 4 pom.

Studii intorno alla legge comunale.

III.

In che possa essere migliorata.

(V. n. 211 e 256.)

× La nostra legge del 1816, rispetto all'amministrazione dei Comuni, non contiene che poche massime generali: conti preventivi e consuntivi; revisori dei consuntivi; esattore e pagatore apposito; appalti delle rendite e spese; nessuna obbligazione da assumersi a carico del Comune, nè alcuna lite da incontrarsi, senza la superiore permissione.

Tutto questo si riferisce unicamente al patrimonio comunale; nè degli altri doveri e diritti dei Comuni, sia verso i loro attinenti, sia verso lo Stato e la Chiesa, non è fatto alcun cenno; e così pure non sono specificate le diverse categorie delle spese e dei mezzi da sostenerle, nè la varia loro gradazione.

Eppure questi sono punti cardinali; e senza la loro completa regolazione, non è da attendersi una retta amministrazione comunale, quale sta nell'interesse di tutti.

Vero è, che su molti dei capi accennati vi sono Ordinanze od altre norme speciali; ma è innegabile però, che su altri ne mancano, ed anche quelle che vi sono, non sempre provvedono a tutto, ed altre derivano da bisogni e da vedute, che più non corrispondono a quelle dei tempi presenti.

D'altronde, singole Ordinanze non hanno quell'autorità, che ha una legge; si fanno e disfanno con facilità; e troppo di leggieri eziandio si dimenticano. Per ovviare a tutti questi malanni, dacchè alla riforma della nostra legge comunale è pur necessario di venire per altri rispetti, già da noi toccati, il miglior partito sarebbe quello di rifonderla tutta, di completarla eziandio nelle parti testè accennate; e di stanziare indi il principio, che nulla potesse esservi derogato od aggiunto, se non in via di altra legge formale, ossia emanata dal Trono. La nostra legge comunale, qual è al presente, lo replichiamo, è nulla ed insufficiente. Nel riordinarla, adunque, conviene riempiere le lacune che in essa vi sono. Nè ciò basta: fatta che fosse, bisognerebbe altresì pensare a conservarla nella sua integrità; ed a ciò servirebbe il determinare, com'è detto, che non potesse essere in nulla alterata, per via di Ordinanze, ma solo di altra apposita legge, *citatis citandis, et auditis audiendis*.

Parlando dei doveri dei Comuni verso i loro attinenti, ci pare nécessario, in particolare, che nella nuova legge fossero bene determinati quelli circa l'istruzione e la igiene pubblica, e circa il mantenimento dei poveri. In principalità quest'ultimo punto è della massima importanza. È noto a tutti, che da varii anni in qua, la pubblica beneficenza è diventata una delle partite più onerose pei Comuni; e mostra di volerlo divenire in seguito ancor più. I nostri Comuni si sono in certo modo trasformati in Istituti di pubblica beneficenza. Lungi da noi il pensiero di voler diminuire ai poveri l'assistenza loro necessaria; ma pure è convincimento generale, ch'essa pubblica beneficenza abbia bisogno da noi di un riordinamento radicale, senza del quale l'esposizione dei Comuni minaccerebbe col tempo di diventare esorbitante.

Se i Comuni devono supplire alle deficienze degli ospitali ed altri luoghi pii, è troppo giusto ch'essi siano altresì posti in grado di sorvegliarne e di sindacarne debitamente l'amministrazione. Sebbene, in massima, non si contrasti loro questo diritto, non sempre tuttavia in pratica possono avere eziandio alla mano i mezzi da esercitarlo efficacemente. Trattandosi di cosa abbastanza notoria, crediamo inutile di citare esempi; ma questo parrà a tutti manifesto, che nella nuova legge comunale, siffatto diritto di sorveglianza e di sindacato, diritto dell'amministrazione dei luoghi pii, dovrebb' esser loro solennemente garantito.

Anche i doveri dei Comuni verso lo Stato, sia per alloggi, per trasporti, e per requisizioni militari, sia per altri oggetti di pubblico interesse, converrebbe che fossero categoricamente e individualmente specificati nella legge suddetta, tanto per renderne più facile e più comune la conoscenza, quanto per prevenire più efficacemente contingibili abusi, così da una parte, come dall'altra.

Gli obblighi dei Comuni verso la Chiesa si riferiscono al culto. Se per questo i Comuni sostengono spese, ragion vuole che sia dato ad essi medesimamente di controllarne l'impiego. Al presente, i conti delle Fabbricierie, le Rappresentanze comunali, o non li vedono o solo in forma imperfetta, e quindi senz'alcun effetto. Anche a ciò, nella nuova legge, bisognerebbe che fosse provveduto, come si fece in quella subalpina.

Quanto ai diritti dei Comuni, e rispettivamente delle loro Rappresentanze, crederemmo che fosse necessario sopra tutto di determinare con chiarezza e precisione, almeno per sommi capi, in essa legge il potere regolamentare e disciplinare di quelle, nei varii rami di loro amministrazione; cioè quali regolamenti possano fare; contro quali contravvenzioni e in che modo procedere; e che pene o multe applicare. Tuttociò costituisce il potere municipale propriamente detto; ed essendo questa importante materia retta oggidì più dalla pratica, che da norme positive, troppo preme che sia ordinata nelle forme di legge.

Precipuo capitolo d'ogni amministrazione comunale è quello delle spese. Ai tempi della Repubblica veneta, pochi essendo, secondo le idee d'allora, i bisogni pubblici, meschini erano i carichi comunali. Sotto il reggime italico, essendosi voluto operare miglioramenti e riforme in tutt'i rami di pubblica amministrazione, e soprattutto aprir nuove strade, e far altri pubblici lavori, eziandio comunali, i pesi dei Comuni crebbero sensibilmente. L'impulso era dato; e sebbene nei primordii del Regno Lombardo-Veneto, e per molto tempo dopo, siasi cercato di moderare il più possibile le spese dei Comuni; pure i bisogni andarono crescendo, e con essi i dispendii: al che essendosi aggiunte le vicende degli ultimi tempi, lo stato economico dei nostri Comuni si mostra al presente gravemente sconcertato.

Non può essere oggetto d'una legge comunale generale, quello di riparare a circostanze straordinarie, quali sono le presenti. Tuttavia un qualche maggior freno di quello che fu usato dal 1848 in poi, pare doversi mettere, e in modo stabile, alla votazione ed approvazione di spese comunali, che non siano strettamente necessarie. È nota la taccia data a più d'una delle Congregazioni provinciali, per la troppa facilità, con cui usarono ammettere in più casi spese siffatte.

A prevenire queste corrività, parecchie fra le leggi comunali fissano categoricamente, quali spese siano di stretto obbligo di ciascun Comune; e per tutte le altre, prescrivono molto maggior rigore nel darvi passo. Sebbene questa distinzione delle spese, in necessarie e non necessarie, sia naturale, e vi si abbia riguardo, in genere, anche da noi, come non potrebbe essere altrimenti: ciò non ostante sarebbe sempre utile che fosse fatta anche nella nuova legge comunale, con determinare sotto quali condizioni e quando potessero essere ammesse eziandio spese non istrettamente necessarie. Allorchè vi è una legge fondamentale, chiara e precisa, è molto più difficile di eluderne le prescrizioni.

Tranne qualche Comune di montagna, pochi sono gli altri che abbiano da noi beni proprii; alle spese, adunque, i più devono far fronte con le imposizioni.

Or qui comincian le dolenti note.

La legge comunale romana del 24 novembre 1850 (che, a dirla fra parentesi, nella sua parte organica, finora non è mai stata attuata) stabilisce quali imposizioni siano permesse, e sono:

1.° i dazii di consumo;
2.° la tassa sul bestiame;
3.° la tassa personale;
4.° una sovraimposta sul censimento rustico ed urbano;
5.° le altre tasse che sono deliberate dal Consiglio comunale;

e vuole che si osservi l'ordine graduale di queste imposizioni, e che non si passi dall'una all'altra, se non dopo avere conosciuta la insufficienza della precedente, e sempre in via di supplimento.

Or come va la bisogna da noi? Quasi tutto si rovescia addosso all'estimo solo; e questo è il capro emissario, che s'immola per tutti, specialmente nei Comuni di campagna.

Ciò non è giusto, per due semplicissime ragioni: primo, perchè non sono i soli censiti quelli, che ritraggono un utile dall'amministrazione comunale; secondo, perchè non è la sola terra quella che dia una rendita.

Il metodo seguito dalla legge romana, d'imposizioni parziali, oltre quella del censo, è certamente giusto ed equo; e dovrebbe quindi essere anche da noi accettato, adattandolo alle circostanze di queste Provincie.

Non chiuderemo questi cenni intorno alle riforme da fare nell'amministrazione dei nostri Comuni, senza far menzione eziandio degl'impiegati comunali. Questi sono eletti e pagati da quelli, e servono ad essi. Converrebbe adunque lasciare alle Rappresentanze comunali, osservate le debite formalità, la piena facoltà di licenziarli, ogni qualvolta non fossero contente del loro servizio, senza dare al loro impiego il carattere d'inamovibilità, ad equipararli agl'impiegati regii, come in più casi si è usato di fare. Noteremo intorno a questo, che tutte le altre leggi comunali vigenti in Italia, attribuiscono un tale diritto ai Comuni.

(Quanto prima la fine.)

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* dell'11, la *Presse* e la *Patrie* del 12, colle notizie dell'11 stesso, ed il *Journal des Débats* del 13, colle notizie del 12

L'*Indépendance* aveva carteggi di Parigi del 10, giusta i quali voci inquietanti eransi nuovamente sparse in quella città, intorno alle relazioni attuali tra l'Inghilterra e la Francia, ed alla politica della Russia e della Prussia in riguardo all'Italia. Da una parte, si diceva che i Gabinetti di Parigi e di Londra non fossero a gran pezza d'accordo sui principii generali del loro contegno al Congresso; il che dava argomento fra essi a negoziazioni laboriosissime e vivissime. D'altra parte, si affermava, non solamente che le Corti di Pietroburgo e di Berlino non consentissero a lasciar attribuire alle deliberazioni del Congresso un carattere puramente consultivo, e intendessero, malgrado le resistenze dell'Inghilterra, di recar ad effetto le risultanze delle deliberazioni, eziandio colla forza; ma altresì che una protesta in questo senso fosse stata indirizzata da esse al Gabinetto di Saint-James. Si leggeranno a lor sito questi carteggi dell'*Indépendance belge*, la quale, per parte sua, non guarentisce la puntuale esattezza delle asserzioni de' suoi corrispondenti, pur riconoscendole sino ad un certo segno ragionevoli e verisimili.

Del rimanente, l'*Indépendance*, giunta ieri, nulla ci diceva intorno al Congresso; ma ne parlavano in cambio i giornali di Parigi sopraccitati. La *Presse* registrava a capo del suo *Bulletin du jour* l'annunzio dell'*Observer*, già noto, e conforme al quale lord Woodhouse sarà il secondo plenipotenziario dell'Inghilterra. Poi, ricordando d'aver detto il dì innanzi che la Spagna aveva designato, qual secondo rappresentante al Congresso, il sig. Mon, suo ambasciatore a Parigi, osservava d'essersi troppo affrettata, poichè pareva che l'ammissione di due plenipotenziarii spagnuoli non fosse ancora un punto tutt'affatto regolato. Il Gabinetto di Madrid vorrebbe averne due, per essere posto in termini d'eguaglianza colle grandi Potenze, non volendo egli accettar più per la Spagna la parte, che le fu assegnata nel Congresso del 1815, malgrado le proteste, a quel tempo fatte dal sig. Labrador, ch'era ministro del Re Ferdinando. I motivi, addotti dal Gabinetto di Madrid a sostegno della sua pretensione, son che la Spagna ha un'estensione di territorio maggior della Prussia, e presso che l'eguale popolazione. Non sappiamo qual esito avrà tal richiamo. In terzo luogo, la *Presse* toglieva ad un carteggio di Vienna 6 dicembre, del *Novellista d'Amburgo*, il seguente passo: « Non è al tutto esatto che la Corte di Roma abbia formalmente dichiarato ch'ella non si farebbe rappresentare al Congresso se non qualora le fosse guarentita l'integrità degli Stati pontificii. Ciò, ch'ella domanda, è che le Potenze rappresentate al Congresso dichiarino espressamente che il plenipotenziario del Papa rappresenta tutto lo Stato pontificio, compresavi la Romagna. Vero è però che una dichiarazione simile equivarrebbe ad una garantia degli Stati pontificii. Napoli rinunziò alla sua opposizione alla Confederazione italiana. Ma a Torino ed a Roma non sono ancora risoluti ad accettare tale disegno. La Sardegna pretende ch'ei non possa essere attuato, e a Roma non si vuol ammettere la Confederazione se non con patti, che saranno difficilmente concessi. » Da queste citazioni della *Presse*, apparisce che a Parigi si dubitava ancora, l'11, dell'adesione al Congresso di Roma e Napoli, che ci annunziava un dispaccio; ma il dispaccio era posteriore d'un giorno, il 12, e da un giorno all'altro cangian le cose. Tuttavia, di quell'adesione non faceva parola neppure il *Journal des Débats*, benchè desse anch'egli le notizie del 12, e quindi l'annunzio telegrafico attende ratificazione. Per lo contrario, il *Journal des Débats* aveva quanto segue: « Fra le informazioni più accreditate intorno a' preliminari del Congresso, non ne vediamo se non una sola da notar oggi. I giornali stranieri, e le corrispondenze, parlarono delle obbiezioni, che si dissero fatte dal Governo francese, contro l'intenzione, manifestata dal Governo sardo, di scegliere il conte di Cavour a rappresentarlo in qualità di primo plenipotenziario; ed in ciò, secondo que' giornali, stava appunto il motivo del ritardo, frapposto dal Gabinetto di Torino a prender partito. Il *Nord* asserisce oggi, sul tenore d'una corrispondenza di Parigi, che le spiegazioni, date su questo particolare dal Gabinetto di Torino, avrebbero sodisfatto il Governo francese, il quale non insisterebbe più sulle obbiezioni, o, a parlare più esattamente, sulle osservazioni, che avea presentate. In conseguenza, sarebbe ora certo che il conte di Cavour verrà designato dal suo Governo a rappresentarlo nel Congresso, in qualità di primo plenipotenziario. Possiamo aggiungere che le informazioni, date su quest'argomento dal *Nord*, sono conformi a quelle, che abbiamo raccolte noi stessi. » Fin qui il *Journal des Débats*; ma egli così scriveva in data del 12, e siamo già al 17, nè ancora i giornali piemontesi confermarono l'annunzio del *Nord*. Di questo argomento si occupa anche il nostro corrispondente di Vienna.

Il *Nord* medesimo, ed in questo si può credergli più facilmente, poich'egli è per solito ben informato delle cose della Russia, smentisce assolutamente la notizia, mandata da Pietroburgo al *Times*, e ieri da noi in forma dubitativa accennata, che il Governo cinese avesse intimato alla Russia di sgomberare i territorii, da essa occupati sulle rive del fiume Amur. Il *Nord*, adoperandosi a chiarire l'inverisimiglianza di tal notizia, fa osservare che il territorio, di cui si tratta, vale a dir quello della Siberia orientale, appartiene alla Russia in virtù d'un trattato, conchiuso col Governo cinese, il quale, per conseguenza, non potrebbe accampare, nè certo accampò, la pretensione, che gli è attribuita.

Ne' carteggi dell'*Indépendance belge* sopraccitati si troveranno schiarimenti anche sopr'un altro fatto, ieri mentovato: quello del supplizio d'alcuni Inglesi, seguito nella colonia francese della Nuova Caledonia, e di cui i giornali di Londra par facciano, come si suol dire, palazzo.

Le conferenze di Wirzburgo.

Ecco la fine dell'articolo del *Giornale di Dresda*, di cui recammo ieri il principio:

« Dal fin qui detto apparisce adunque che le conferenze di Wirzburgo non sono da considerarsi come un punto di partenza per grandi tentativi di riforme relativamente alla forma della Confederazione; e quelli che in questo riguardo si aspettavano grandi cose, non apprezzarono giustamente il significato delle conferenze. Essi non considerarono che qualora dalle conferenze di Wirzburgo partissero tali piani di riforme, ciò sarebbe riguardato come una smania di voler conseguire un successo a scapito dei Governi non rappresentati alle conferenze. La mala riuscita d'una tale impresa non sarebbe punto dubbiosa, se si considera che ambe le grandi Potenze le sarebbero estranee, e che, in generale, la resistenza pratica di tutt'i Governi non rappresentati al Congresso dovrebb' essere vieppiù forte, a non attirarsi, in certo modo, l'odio pubblico per essersi esclusi dai tentativi d'introdurre riforme. Per altro è a sperarsi che la buona opinione, che da questa parte, per esempio, nell'*Allgemeine Zeitung*, si espresse con aspettazioni tanto esagerate intorno alle conferenze ministeriali, non verrà menomata da questo disinteresse.

« Non si può che approvare che le conferenze non prendano un volo tanto alto ed ardito, ma tengano rivolta la loro attenzione piuttosto a quanto si può raggiungere in pratica. E ciò credono di dover fare, considerandosi esse come un preparativo pratico per l'attività della Confederazione, come un supplimento delle pesanti discussioni della Dieta federale, e come un elemento eccitatorio per lo sviluppo della Confederazione. Con tali qualità, le conferenze non possono destare veruna gelosia, ed è a sperarsi che l'opinione pubblica tedesca, la quale si mostrò tanto aliena dai progetti separatisti, abbia fiducia in tali conferenze, dove si manifesta evidentemente la premura dei Governi di promuovere in ogni guisa gli affari nazionali, e le quali possono servire di prova che il principio federativo e la moltiplicità degli Stati tedeschi non impediscono minimamente che gl'interessi nazionali sieno trattati energicamente.

« Con ciò ch'è qui detto intorno ai fini delle conferenze, si risponde anche per la massima parte a tutto ciò che alcuni giornali tedeschi prodigarono di rimproveri. Però se togliamo ancora alcunchè da questi ultimi, per rispondere poi su ciò in appresso, ciò non è perchè sentiamo il dovere di giustificare le conferenze contro gli assurdi attacchi, ma per mostrare che sarebbe vano il tentare delle riforme, che potessero sodisfare certi partiti intolleranti ed esclusivi. Dei moltissimi attacchi che i giornali *Hamburger Nachrichten*, *National-Zeitung*, *Kölnische Zeitung*, *Deutsche Allgemeine Zeitung*, *Elberfelder Zeitung*, *Preussische Wochenblatt*, e molti altri dello stesso colore politico, mossero senza che potessero aver avuto la minima conoscenza circa la tendenza delle conferenze, accenniamo qui solo ai seguenti. Si fece un grande schiamazzo per non essere stati rappresentati nelle conferenze tutti gli Stati medii e minori. Dicevasi: le conferenze sono una coalizione contro la Prussia, la quale non ne fu in *tempo utile* avvertita; esse sono una lega reazionaria e separatista contro i conati di riforme radicali, cui tenterebbero di sopprimere con delle misure di polizia; esse si avvolgono nel mistero e rammemorano le conferenze di Carlsbad e di Vienna degli anni 1819 e 1834. Volevasi perfin vedere nelle medesime alcunchè di *falsificante* la Confederazione, giacchè una tale « lega involve una mascherata cumulazione di voti nello stretto Consiglio » e pregiudicherebbe la discussione della Dieta.

« A tutti questi rimproveri e sospetti possiamo rispondere abbastanza brevemente. Per quanto riguarda il fatto, che non sono rappresentati alcuni Stati, i quali furono invitati, sarebbe stato ben più desiderabile se avessero mandato rappresentanti; ma d'altra parte le discussioni sarebbero state rese difficili, se i comparsi rappresentanti degli Stati della Confederazione non si fossero saputi d'accordo intorno a certi principii politici generali; e quanto più svariatamente si fossro espressi tali principii, tanto maggiori impedimenti sarebbero stati frapposti al successo pronto e pratico delle discussioni. All'incontro crediamo dover porre in rilievo la presenza dei rappresentanti di due Stati della Turingia, perchè con ciò fu mostrato che gl'intenti della Conferenza son lontani da quella velleità d'inalzarsi a spese di altri Stati, che fu rinfacciata così sovente da una certa parte agli Stati medii. Che la Conferma non fu mossa da alcuna ostilità alla Prussia, risulta da ciò che fu già detto in questo scritto intorno allo scopo di essa. Ma se, dopo questa esposizione del suo carattere, si vuole trovarvi ancora alcunchè di ostile alla Prussia, non se ne deve far cadere la responsabilità sulle conferenze, e noi almeno protesteremmo che « amico della Confederazione » e « ostile alla Prussia » sian sinonimi. L'assertiva della pretesa ommissione di avvisare ufficialmente la Prussia « a tempo debito, » abbisogna anzitutto d'una rettificazione di fatto. La Prussia venne avvisata anteriormente, mediante dichiarazioni identiche dei Governi che invitavano alla Conferenza. Non ci è ben chiaro se sia esatto il dire che quest'avviso abbia avuto luogo a tempo, o meno. Ciò potrebbe avere soltanto il significato che alla Prussia fosse stata data facoltà d'interporre protesta, e che si avesse avuto bisogno del permesso della Prussia e d'altri Governi federali per la riunione di conferenze. Ciò per altro non è contrario ad alcuna disposizione del diritto federale. Le conferenze sono perfettamente libere nella loro forma; ivi non si prende per maggioranza di voti alcuna deliberazione obbligatoria pel contegno presso la Dieta, e perciò se si volesse scorgere in esse conferenze alcun che di pregiudizievole alla libertà de'membri della Confederazione, ciò si chiamerebbe far un delitto dell'aspirazione alla concordia nella Confederazione. Similmente inammissibile è il chiamare le conferenze una « coalizione » o un « Sonderbund. » Al concetto di « coalizione » manca in questo caso qualunque base conforme ai trattati, e la direzione contro qualsiasi Stato. *Sonderbund* è un nome che, avendo ben presente come e dove sia sorto per la prima volta, trova qui appunto le condizioni opposte, giacchè a Wirzburgo si aveva in mira di giovare alla totalità, di promuovere l'attività per essa, il progresso sul campo legale comune, mentre quel nome fu inventato per alcuni Stati della Svizzera, che volevano escluder sè stessi dalla riforma della Costituzione. Invero si può dire che gl'intenti della Conferenza saranno d'impedimento a certe aspirazioni di partito, cioè a quelle dell'agitazione di Eisenach; ma invano si concepì da quella parte la speranza, che alle loro agitazioni impotenti venisse procurato almeno il martirio mediante disposizioni di polizia, prima del loro totale sfacimento. Le discussioni delle conferenze colpirono quelle tendenze di partito solo in quanto il popolo tedesco si terrà inaccessibile ad esse vieppiù sicuramente, vedendo che si prendono serie cure per sollevare e perfezionare le condizioni federali. La memoria delle deliberazioni delle conferenze di Carlsbad, e di Vienna dovrebbe servir piuttosto di raccomandazione che di rimprovero al disegno delle conferenze della media Germania, giacchè si rammenterà che le conferenze di Carlsbad e di Vienna seguirono in un'epoca, in cui le grandi Potenze tedesche, contrarie ad uno sviluppo costituzionale, dominavano la Confederazione con tali tendenze, mentre l'interno svolgimento politico degli altri Stati tedeschi non poteva acquistare alcun influsso sulla Dieta. Deplorare il *buio*, in cui si avvolgono le conferenze dei ministri, è cosa che può chiamarsi generalmente incomprensibile, giacchè, quantunque i Governi rappresentati nella Conferenza non facessero alcun mistero del loro operare, sarebbe tuttavia inammissibile tanto l'aprire gli uffici del Governo ne' singoli Stati, quanto il tener pubblicamente le conferenze dei ministri. Ma in questo caso speciale il rimprovero d'aver avvolto di profondo mistero le discussioni della Conferenza è particolarmente ingenuo, eziandio perchè gli stessi fogli che lo mossero, sanno pure raccontar tante cose intorno agli oggetti della discussione, all'andamento e alla buona o cattiva riuscita di essa. Noi non troviamo alcun motivo di ricompensare le supposizioni e le notizie non vere in tale riguardo, con una pubblicazione particolareggiata delle discussioni.

« I risultati saranno noti in un tempo non molto remoto. Che essi non possano manifestarsi tutto ad tratto, ma successivamente, ogni spregiudicato ne deve convenire, ove consideri che le discussioni durarono soltanto quattro giorni, e che quindi i lavori di dettaglio intorno ad un materiale veramente abbondante, non possono essere attesi in un spazio di tempo così ristretto. Vero è che la Conferenza adottò una via affatto diversa da quella che, non ha guari, fu in una Camera da parte competente designata come la più opportuna. Qualora si volesse scegliere quest'ultima, ed occuparsi della diffinitiva compilazione di progetti elaborati, la Conferenza usurperebbe la posizione dei comitati della Dieta federale, e con poca speranza di ottenere dei risultati pratici, essa sprecherebbe un tempo incompatibile cogli affari correnti dei signori ministri. All'osservazione poi della *Deutsche Reichszeitung*, secondo cui lo scopo delle conferenze consisterebbe in una politica propria da osservarsi nella Confederazione di fronte all'Austria ed alla Prussia, politica che avrebbe per effetto di offendere le due grandi Potenze, e di indurle forse ad avvicinarsi l'una all'altra, si risponde che un tale effetto finale delle conferenze non potrebbe servire che di massima sodisfazione ai membri della medesima. Devesi però in pari tempo negare che le discussioni delle conferenze sieno contrarie all'interesse tedesco dell'Austria o della Prussia, e che potrebbero quindi produrre un cattivo effetto a Vienna od a Berlino. Non trattasi già di separazioni o restrizioni di potere, nè di conati antagonistici di alcuna specie, ma bensì di una più intima unione del tutto, di una maggiore possanza del medesimo, e della rimozione d'ogni antagonismo. I Governi rappresentati alle conferenze, nella coscienza delle oneste e patriottiche loro premure, possono sperare con fiducia che il popolo tedesco riconoscerà, apprezzerà e terrà come degne della sua partecipazione in via politica le condizioni federali, e ciò senza chiasso e senza veruna speculazione di parte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 dicembre.

Intorno all'Ordinanza ministeriale, concernente gl'interessi del prestito nazionale, inserita nelle *Recentissime* d'ier l'altro, l'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente articolo:

« Il presente provvedimento è adatto per certo a produrre una buona impressione in circoli estesi, non solo nell'Austria, ma anche oltre i confini della nostra patria. Allorchè, sul principio della guerra, dovettero esser prese disposizioni che resero necessario un deviamento dal sistema regolare, noi avevamo detto, per ispiegarle, che i tempi straordinarii esigono pure disposizioni straordinarie. Invero, le condizioni normali non sono per anco ripristinate totalmente; molti provvedimenti, che vennero enunciati nell'istrumento di pace, sono ancora da eseguirsi, e parecchi di essi attendono la decisione del Congresso, che deve riunirsi ora a Parigi. Tuttavia il Governo credette suo debito di allontanarsi al più presto possibile dal sentiero, ch'era divenuto necessario in seguito agli avvenimenti di guerra. Fra' popoli inciviliti, la guerra è uno stato anormale, e quindi trae seco necessariamente delle anomalie in tutte le sfere della vita. Parecchie di esse divennero necessarie anche nel campo finanziario, ed il presente atto è una valida prova della seria premura, che si prende il Governo per eliminare i mali e sanar le ferite cagionate dalla guerra.

« Il prestito nazionale è una di quelle operazioni di credito, le cui carte hanno acquistato una diffusione grandissima, tanto all'interno quanto all'esterno, e il Governo, ripigliando il pagamento degl'interessi in argento, si studiò anzitutto di procurar sodisfazione a questa gran cerchia di creditori dello Stato. Al cospetto di questo fatto, viene ridotta al suo nulla la notizia, passata ancor pochi giorni fa dalla *Corrispondenza Autografa* in altri fogli, che il pagamento degl'interessi del prestito nazionale dovesse aver luogo in banconote anche per l'avvenire. Essa era priva di qualsiasi fondamento, precisamente come la voce che il Governo avesse già scontato la prima rata del debito lombardo. Anche i 4 milioni e mezzo, che sarebbero stati spediti qui dalla Casa Rothschild per conto della Cassa dello Stato, non esistono punto, e non viene mandato argento di sorta nel Veneto. Tutte queste notizie sono false. Veramente i giornali serii, prima di spargere leggiermente nel mondo notizie, che hanno un'influenza tanto estesa, dovrebbero sottoporle ad un esame un po' più scrupoloso.

« Il Governo continuerà assiduamente nel suo serio e zelante intento di condurre le condizioni finanziarie in un alveo regolare. I lavori della Commissione del bilancio e della Commissione immediata delle imposte debbono tendere ad equilibrare la proporzione fra le spese e gl'introiti, mentre il Governo stesso deve pensar a regolare le condizioni della Banca nazionale. Crediamo poter assicurare che il Governo ha irremovibilmente rivolto la sua attenzione a questo scopo, e che può sperare di conseguirlo, e di dare a tutte le sostanze austriache, come pure all'economia dello Stato, quella base, ch'è indispensabile per la vera prosperità. » (*O. T.*)

La Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca, col consenso dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze ha disposto, in data del 9 corrente, che l'imposta delle rendite, da pagarsi per l'anno camerale 1859-60, sui dividendi delle azioni della Banca, venga pagata dai prodotti dell'Istituto. Per conseguenza, la Banca nazionale, in luogo dei singoli possessori di azioni, presenterà pei medesimi presso l'Amministrazione delle imposte la prescritta fassione pel relativo pagamento. (*G. Uff. di Vienna.*)

La Direzione della Banca nazionale austriaca, con un suo Avviso del 10 corrente, reca a conoscenza pubblica che, a motivo dei preparativi pel pagamento dei dividendi da effettuarsi nel mese di gennaio 1860, dal 19 dicembre 1859 fino al 1.° gennaio 1860 non avrà luogo presso la liquidazione della Banca veruna trascrizione o prenotazione di azioni della Banca, nè alcuna emissione di *coupons* (tagliandi). Questi affari verranno ripresi col giorno 2 gennaio 1860. (*Idem.*)

Ieri ebbe luogo presso Semmering e nei dintorni di Guntramsdorf una caccia di Corte, alla quale intervennero, in parte S. M. l'Imperatore, ed in parte i serenissimi signori Arciduchi Leopoldo, Rainieri e Sigismondo. (*FF. di V.*)

Ier l'altro S. M. l'Imperatrice fece una passeggiata lungo il Graben ed il Kohlmarkt, e vi trovò di ordinare diversi acquisti. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 14 dicembre.

□ Contro ogni nostra previsione, le faccende si fanno torbide in Danimarca. Il *Dagbladet* del 12 corr., annunzia che il Principe Cristiano ha ricusato il posto, a lui offerto, di governatore dell'Holstein, e che 58 fra' membri più influenti della Dieta votarono un indirizzo di fiducia a' membri dell'antico Gabinetto nella persona dell'ex presidente del Consiglio dei ministri, bar. di Hall. Ciò è tanto come dar torto al sig. Rottwitt, che si troverebbe in posizione assai difficile, dovendo incominciare una nuova èra amministrativa senza aver l'appoggio del paese. È naturale che il vecchio partito scandinavo avversi in lui la idea d'una sapiente conciliazione cogl'interessi tedeschi dell'Holstein; ma giova sperar che la ferma volontà del Re, e più di tutto l'influenza dei diplomatici esterni, metteranno il sig. di Rottwitt in posizione di dare in buona moneta a' suoi avversarii il resto del carlino.

Non sappiamo però quali motivi possano aver determinato il Principe Cristiano a rifiutare il Governo dell'Holstein. Forse i motivi personali avranno influito più che le circostanze politiche. Come è noto, nella Danimarca fu nei tempi trascorsi inventata la birra, ed oggi ancora colà gli spiriti fermentano molto facilmente, per ragioni assai piccole, che da noi passerebbero inosservate.

I fogli francesi ne annunziarono la settimana decorsa che la ex Duchessa di Parma aveva indirizzato, col mezzo del solito marchese Pallavicino, un *Memorandum* alle Potenze chiamate a far parte del Congresso. Ora a Vienna si pretende sapere che il Granduca di Toscana ed il Duca di Modena abbiano pure redatte due lunghe e sapienti Memorie, nelle quali si propugna la causa loro, e si mostrano colla evidenza più grande le ingiustizie e i soprusi, commessi dal partito rivoluzionario ne' loro Stati rispettivi. Queste memorie verrebbero naturalmente comunicate al Congresso col canale dei plenipotenziarii dell'Austria.

Notizie di Berlino ci fanno sperare che l'affare dello Statuto dell'Assia elettorale verrà deciso di pieno e comune accordo fra le grandi e medie Potenze tedesche. La Prussia rinuncierebbe da parte sua ad evocare le memorie della Costituzione del 1831, e, d'accordo coll'Austria, la Baviera e la Sassonia, proporrebbe una riforma della legge fondamentale del 1852, specialmente in ciò che risguarda la polizia del paese e l'interna amministrazione dello Stato. È desiderabile in generale che gli Stati tedeschi si accordino a questo proposito, facendo cessare una discussione, che già diede luogo a sparlar abbastanza intorno alle condizioni dell'Alemagna per parte dei giornali stranieri.

Sappiamo che, in data del 10, il sig. Des Ambrois era giunto a Parigi; ma non sappiamo ancora s'egli dovrà figurare come primo o come secondo plenipotenziario. È però quasi certo che una delle condizioni, proposte dal Sommo Pontefice onde prendere parte al Congresso, sia quella che la Sardegna non vi debba essere rappresentata dal conte Cavour; per cui la candidatura di quell'onorevole uomo di Stato va ogni giorno più divenendo improbabile, a meno ch'egli non accetti (come già osservammo) la rappresentanza motivata ai patti di Villafranca e di Zurigo. Un'altra delle condizioni richieste dalla Corte di Roma era quella (secondo le comuni dicerie) dell'abbandono completo delle pretensioni sabaude sulle Romagne. Re Vittorio Emanuele non sembra ancora disposto a tal passo; e la diplomazia andrà cercando il mezzo per lasciare le cose più indecise ancora che non fossero intorno a ciò che riguarda la posizione d'aspettativa delle Legazioni. Il Gabinetto Rattazzi vedrebbe, d'altra parte, altamente compromessa la sua politica per ciò che riguarda il primato sabaudo in Italia dall'assassinio, commesso sulla persona del direttore di polizia in Palermo. L'orribile fatto sdegnò grandemente Napoleone III, e sembra che Walewsky abbia approfittato di tal emergente per far camminare d'un passo avanti la politica della restaurazione.

Il generale d'artiglieria Benedek venne ieri ricevuto in privata udienza da S. M. A., onde umiliarle i proprii ringraziamenti per la ricevuta promozione, e partirà col treno d'oggi per alla volta di Venezia. Credesi comunemente che resterà vostro ospite per tutta la stagione invernale.

Ufficiale è la nomina del marchese Cantono ad ambasciatore sardo in Vienna. Egli trovavasi già in questa capitale qual segretario d'Ambasciata del conte di Revel, e condusse gli affari della Cancelleria lungo tempo anche dopo la partenza di quel diplomatico.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Diveke*, con esito migliore. La stampa si dichiara molto favorevole a questo nuovo lavoro del prof. Rosenthal; noi però crediamo che non sorpassi il circolo tanto fatale della mediocrità.

Dreischock diede pochi giorni sono il suo concerto d'addio, e fu applauditissimo, come al solito. La signora Adolfina di Thalwerth, ch'è pure pianista, si produsse nel salone *Ehrbar* con abbastanza successo. La concorrenza di Dreischock le riusciva però alquanto fatale, almeno in ciò che riguarda il concorso del pubblico.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 dicembre.

A'dì scorsi, ebbe luogo un'adunanza di deputati, alla quale intervennero gli onorevoli Alvigini, Ara, Astengo, Benintendi, Bertini, Boggio, Canalis, Cornero, Franchi, Gastaldetti, Gilardini, Montezemolo, Nicolini, Pateri, Pistone, Ricchetta, Vicari e Zerboglio.

Era oggetto della riunione il cercare se, nelle attuali contingenze politiche, fosse opportuna la formazione di un Comitato parlamentare, che riunisse le varie frazioni liberali della Camera elettiva, e preparasse gli elementi di un'azione concorde ed energica.

L'Assemblea unanime deliberò d'invitare tutt'i membri liberali della Camera ad una adunanza generale, che avrà luogo fra pochi giorni, e la quale pronuncierà definitivamente su quelle provvisioni, che nelle presenti circostanze, ed avuto riguardo alla prossimità dell'elezioni generali, possano essere giudicate convenienti. (*Indip.*)

Scrivono da Genova, il 12 dicembre, alla *Lombardia*:

« Ieri il brick della marina nazionale *Colombo* ha salpato da questo porto alla volta del golfo della Spezia, da dove dopo breve sosta ripartirà per recarsi, si dice, a Nizza, secondo altri a Tangeri.

« Quest'oggi, nelle prime ore del pomeriggio, si appiccò il fuoco al Palazzo ducale; accorsero solleciti i civici pompieri, e dopo due e più ore di sforzi riuscirono a dominare il fuoco.

« L'antico Palazzo de' Dogi è minacciato presentemente dal lato del grande salone per cedimento dei fondamenti, per cui fu d'uopo di pronti e solidi sostegni mediante una complicata e costosa armatura in grosse travi. Un tratto dell'incrostatura del gran vôlto crollò, restando perciò distrutta buona parte della pittura a fresco che conteneva.

« La cosa è seria per quanto ne dicono gl'ingegneri; e sarà necessario di modificare una rilevante porzione di costruzione, fatta nel 1777, dopo che un incendio distrusse quasi completamente quel vasto edifizio; insomma bisognerà rifare la parte minacciante, e sarà una spesa ingentissima, avuto riguardo alla vastità del grande salone. »

Secondo una corrispondenza del *Siècle*, si farebbero dei forti staccati sulle linee più avanzate di San Martino, Pozzolengo, Monzambano, Castiglione, Lonato, Cavriana, Solferino, Volta, avendo per controforti le fortezze di Piacenza, Cremona, Lodi e Brescia. Si fortificherà il Chiese, poi l'Adda. A Lonato si comincia a lavorare. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Mandano alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, le seguenti notizie:

« Napoli 7 dicembre.

« Il corpo spedizionario degli Abruzzi continua a rimanere al confine, e le voci sparse di prossimo ritorno di quelle truppe sono smentite, perchè parecchi uffiziali, che erano in Napoli con varie missioni, hanno avuto ordine di raggiungere subito il quartier generale.

« Ieri l'altro, S. M. comandava gli esercizii a fuoco al Campo di Marte. »

« Napoli 9 dicembre.

« Mercoledì sera vi fu al Palazzo reale una conferenza, la quale durò sette ore: i componenti erano il principe di Satriano, Filangieri, il direttore degli affari esteri, Carafa, il barone Antonini, ambasciatore a Parigi, ed il principe di Petrulla, ambasciatore a Vienna; ed era preseduta dal Re. Dicesi che in essa siasi stabilita definitivamente la politica del Governo napoletano al Congresso. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 dicembre.

Il dittatore è partito stamane alle ore 10 per Bologna.

Oggi, il generale in capo comandante l'esercito della Lega ha passato in rassegna le truppe stanziate in Modena.

Esse si componevano del battaglione della Scuola militare, di un battaglione del genio, un battaglione bersaglieri, quattro battaglioni della brigata Parma, quattro batterie d'artiglieria, ed uno squadrone di cavalleria. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 1.° dicembre.

Il regolamento particolare del reclutamento per gl'Israeliti non domiciliati è stato soppresso. Tutti gl'israeliti, saranno dunque sottoposti alla legge generale, con questa sola eccezione che gl'israeliti, domiciliati a meno di 100 verste dalla frontiera prussiana o austriaca, possono riscattarsi al prezzo di 300 rubli. Sperasi così di rattenerli dallo spatriare. (*G. P.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono alla *Patrie*, in data di Atene 1.° dicembre:

« Accadde recentemente ad Atene un fatto, che ha cagionato profonda impressione e suscita ancora molto rumore in tutta la Grecia. Due o tre giorni prima della sua partenza per Parigi, la signora di Serre, vedova del nostro ambasciatore, ha abiurato pubblicamente la sua religione per abbracciare il Cattolicismo. Mi sarebbe impossibile di dipingervi lo scalpore, fatto a codesta notizia dal partito appellato della Regina. Sarebbe stato ordinato ad uno dei principali dignitarii di Palazzo, la cui figlia veniva educata nella Scuola tenuta da Suore francesi, di levarnela immediatamente. Fatto sta, ch'egli il fece, ed altre parecchie persone, che si trovavano nella medesima situazione, furono sollecite d'imitar quell'esempio.

« Oltraccio si fe' rivivere una legge, caduta da da lungo tempo in dissuetudine, la quale prescrive a tutte le Scuole, di qualunque rito, di aggregarsi un sacerdote greco per l'istruzione religiosa dei fanciulli. In conseguenza, si vuol obbligare le Suore cattoliche a ricevere un sacerdote greco nella loro Casa. E a rendere ancor più vessatorio quel provvedimento, non si parla di applicarlo alle Scuole greche e protestanti.

« Vengo assicurato che la legazione di Francia se n'è risentita, ed ha fatto udire alcune doglianze. Saranno esse ascoltate? A che andrà a riuscire questa faccenda?

« Il sig. contrammiraglio Clavaud sta per tornare a Tolone colla *Pomona*. La fregata il *d'Assas*, che porta la bandiera del nuovo comandante della stazione, sig. capitano di vascello di la Roncière Le Nourry, non è ancor giunta. Sembra che, pochi giorni dopo di aver lasciato la Francia, essa abbia sofferto gravi avarie nella macchina, che la costrinsero, primieramente, a pigliare il porto di Cagliari, e poi a ritornare a Tolone. Ma un dispaccio telegrafico, giunto questa mattina, avrebbe autorizzato il sig. Clavaud a partire senza aspettare il suo successore. »

SPAGNA.

Madrid 8 dicembre.

È contraddetta la voce che il colonnello del reggimento di Borbone fosse stato destituito, per avere, in occasione dello scontro del 25 scorso novembre, compromesso con un eccesso di coraggio la sua gente. Si accerta invece che la sua famiglia ha ricevuto dispacci privati, dai quali risulta ch'egli avrebbe avuta parte, alla testa del proprio reggimento, nel combattimento del 30. (*Mess. Tir.*)

Da una lettera di Madrid, 5 dicembre, all'*Indépendance belge*, togliamo quanto segue:

« Rilevo da buona fonte che Muley Abbas, fratello dell'Imperatore, il cui campo è stabilito in eccellente posizione fra Tangeri e Tetuan, ha indirizzato un proclama a' suoi soldati, dove dice loro che numerosi contingenti vegnenti da Fez, da Mequinez e da varii altri luoghi, sono in via per unirsi ad essi, e che non tarderanno a far pentire gli Spagnuoli di avere invaso il territorio marocchino.

« Muley Abbas ha promesso un ducato di ricompensa (circa 2 fr. 75 c.) per ogni testa di Spagnuolo. La ricompensa sarà di 11 ducati per ogni prigioniero vivo. »

Scrivono da Algesiras alla *Patrie*, in data del 27 novembre, che l'epidemia di cholera, di cui soffriva quella città da più settimane, sembrava essere affatto scomparsa. In conseguenza di ciò, le relazioni, interrotte fra la terra e la squadra, stavano per essere immediatamente permesse di nuovo. Lo stato sanitario degli equipaggi francesi era bonissimo.

FRANCIA.

Parigi 13 dicembre.

Il sig. marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna a Londra, è giunto a Parigi.

Un decreto del 16 novembre, inserito nel *Bulletin des Lois*, apre un credito straordinario di 140,000 fr., applicabile alle spese, che saranno cagionate dal ristauro dell'antica abitazione di Longwood, e della tomba dell'Imperatore Napoleone I, a sant'Elena, e dall'acconciamento delle altre parti della possessione della Valle Napoleone.

In questi giorni molto discorresi del possibile ritorno del Principe Napoleone agli affari. Ignorasi per altro in qual guisa l'Imperatore intenda di trarre partito dai servigi del proprio cugino, ma si considera generalmente come probabile che una grande dignità, da instituirsi appositamente pel figlio del Re Girolamo, lo possa indennizzare della perdita, ormai non più dubbia, di qualunque probabilità, che mai avesse in addietro la sua candidatura ad una sovranità qualsiasi in Italia. Quello, che in questo momento è certissimo, si è che le relazioni fra l'Imperatore ed il Principe non furono mai così intime quanto lo sono ora. (*Mess. Tir.*)

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie, in data di Parigi 10 dicembre:

Il Principe d'Orange è giunto a Parigi martedì; sarà ricevuto dall'Imperatore; si crede che non farà che una corta dimora in questa città.

« L'Imperatore e l'Imperatrice hanno onorato ieri sera della loro presenza la rappresentazione d'*Un Père Prodigue* al Gymnase. Sono giunti al teatro alle ore 8; una folla immensa gli ha acclamati alla loro entrata e alla loro uscita. Tre carrozze di seguito accompagnavano il cocchio imperiale. Cacciatori a cavallo la scortavano.

« Correva oggi voce alla Borsa, la quale già era assai animata, che l'Imperatore pubblicherebbe quanto prima un manifesto di pace, che sarebbe come l'introduzione al Congresso. Secondo un'altra voce, una convenzione finanziaria sarebbesi conchiusa tra il Governo russo e la Casa di Rothschild per una somma di 100 milioni di rubli. Quest'ultima voce si fonda sopra lettere d'affari di Pietroburgo, le quali però non concordano tutte fra loro.

« La proibizione d'esportar cavalli dal *Zollverein* sara levata al 1.° gennaio. »

Ecco gli estratti de' carteggi, di Parigi dell'*Indépendance belge*, accennati nel *Bullettino*:

« Parigi 10 dicembre.

« Voi avete smentito che la Prussia e la Russia insistessero perchè il Congresso non intervenisse negli affari dell'Europa con voti consultivi soltanto; in una parola, per far succedere alle decisioni di quel grande tribunale europeo una effettuazione, operata con ogni mezzo di rigore. Io pure aveva pensato che quelle Potenze non darebbero assolutamente alla loro maniera di vedere, riguardo a ciò, l'aspetto d'una esigenza. Forse, quando l'*Indépendance* ed i suoi corrispondenti stavano, su questo argomento, entro i limiti del verisimile, non davano però nel vero. Ricavo da buona sorgente che que' due Governi si dichiararono per l'intervento formale, con tutte le sue conseguenze esecutorie, contrariamente ai principii sostenuti dalla Gran Brettagna. Si va più oltre, e si pretende che il Gabinetto britannico si adatt a soffrire ciò, che non può impedire, rispondendo soltanto con una specie di tacita protesta, e col non farsi rappresentare al Congresso da veruno degli eminenti uomini di Stato, che lo compongono.

« Ma qui forse incomincia l'esagerazione in un altro senso. È difficilissimo ad ammettersi che la Gran Brettagna dia in tal guisa una mentita all'indirizzo politico che, com'ella ha dichiarato finora, deve regolare il suo contegno. Rimane a sapersi soltanto se il Governo inglese farebbe un *casus belli* dell'intervento coattivo; emanato dal Congresso, nel componimento degli affari italiani. Benchè, sembri tal fatto risultare da una *Corrispondenza generale* di Londra da voi pure citata, si può legittimamente dubitare che John Bull, le cui idee sono sempre così positive nelle sue relazioni internazionali, spinga fino a tal punto il suo amore platonico dell'indipendenza italiana.

« Domani comparirà nel *Moniteur de l'Armée* il quadro diffinitivo di tutte le truppe di terra, che compongono la spedizione di Cina. Il totale di quell'effettivo non ascende a più di 8,081 uomo, a' quali sono naturalmente da aggiungersi gli equipaggi marittimi. Ci furono non meno di 2,600 domande d'uffiziali per essere ammessi a quella lontana crociata della civiltà. In vista di diminuire le spese generali dell'impresa, e di semplificare il viaggio, si erano imbarcati dapprima fino ad otto o novecento uomini sopra alcuni dei grandi trasporti destinati a quel servigio. L'Imperatore ha immediatamente inviato a Tolone uno de' suoi aiutanti di campo, il sig. Castelnau, incaricato d'ordini così precisi per modificare le già prese disposizioni, che un avviso, partito dal porto di Tolone, ha dovuto raggiungere i grandi bastimenti, che già si allontanavano con quel carico eccessivo. Giusta la volontà espressa da S. M. non verranno imbarcati più di quattrocento uomini su ciascuno de' più grandi trasporti.

« Questa sera si è sparsa la voce che gli Spagnuoli avessero toccato un rovescio in Africa, in un nuovo scontro coi Mori. Avvegnachè quella voce non sia affatto da disprezzare, debbo dire che, fino al punto in cui scrivo, non ne ho ricevuto veruna conferma attendibile.

« Questa mattina successe il matrimonio della sig. di Villamarina (figlia dell'ex ministro del Re di Sardegna a Parigi) con un ufficiale di quel Sovrano; era già stata annunziata la celebrazione di queste nozze, che alcune circostanze hanno poi ritardato. »

« Parigi 10 dicembre.

« Oggi ho poco tempo da scrivervi e poche cose da dirvi. Ma non voglio lasciar che si accreditino le male voci che posso coglier di volo.

« Alcune persone, che pretendevansi bene informate, e ce ne hanno di troppe, affermavano ieri, con rara asicuranza, che attualmente ci hanno ancora negoziazioni difficilissime e vivissime, tra la Francia e l'Inghilterra, intorno alle questioni, che debbono esser trattate nel Congresso. Questa notizia, propagatasi da varie parti con qualche persistenza, aveva ravvivato alcune inquietudini.

« Posso assicurarvi che quanto dicevasi intorno a dissapori più o meno vivi, e a discussioni più o meno acerbe tra la Francia e l'Inghilterra, è affatto falso. Le relazioni tra' due Governi non sono neppur imbarazzate, nè da negoziazioni preliminari sulle future deliberazioni del Congresso, nè da qualsivoglia altra questione. Esse sono egualmente buone come furono nei migliori istanti d'un'alleanza, che riceve nuova sanzione dalla spedizione in Cina, a' cui apprestamenti i due Governi si applicano col medesimo zelo, e con vicendevole fiducia.

« Ecco un'altro emergente, che si mette a profitto, per far temere, non soltanto alcune difficoltà, ma quasi una rottura, un conflitto, o che so io? tra la Francia e l'Inghilterra. E qui pure le riflessioni o i commenti, che furono troppo solleciti d'essere inquietanti, non sono per nulla fondati.

« Coll'ultimo piroscafo, giunto dalla Nuova Caledonia, si seppe che tre persone, inglesi, a quanto si dice, furono giustiziate per ordine del governatore degli Stabilimenti francesi e della stazione della marina imperiale in quelle parti. Parecchi giornali inglesi, dopo di aver accennato il fatto, affrettansi di soggiungere ch'esso potrebbe avere « importantissime conseguenze. »

« Il supplizio di tre persone sembra certo, benchè non abbiasi ancora ricevuto, s'io sono bene informato, relazione uffiziale su quell'avvenimento. Ma il racconto, che ne fa il *Times*, basterebbe a far ammettere che quel supplizio era pienamente giustificato. Fino alla prova contraria, non è a supporsi che il governatore d'una colonia francese abbia fatto mettere a morte tre stranieri, senz'aver ottenuto la certezza che quell'atto di rigorosa fermezza fosse, non solo motivato, ma altresì imperiosamente comandato dalla qualità dei fatti, di cui s'erano resi colpevoli coloro, ch'egli dovette colpire. A più forte ragione, un alto magistrato francese non piglierebbe leggiermente sì grave risoluzione contro sudditi inglesi, mentre avvi alleanza tra' due paesi. Si può dunque avere piena certezza che i dispacci uffiziali, quando essi recheranno ragguagli sul triplice supplizio avvenuto alla Nuova Caledonia, porranno in tutta evidenza la giustizia e la necessità di quel provvedimento, che perciò non solleverà verun reclamo da parte dell'Inghilterra.

« Malgrado racconti contraddittorii sulla scelta dei plenipotenziarii, fatta dal Governo piemontese, posso assicurarvi che, nel punto in cui scrivo, egli non ha ancora deciso quali saranno i suoi rappresentanti al Congresso. Almeno, niente se ne conosce a Parigi. Ora, se si vuole tener conto dell'intimità delle strette relazioni e della frequenza delle comunicazioni tra le due Corti di Francia e di Sardegna, si riconoscerà senza dubbio che una risoluzione su questo punto non verrà presa a Torino, senza che se ne abbia immediata cognizione a Parigi. »

(Questo secondo carteggio dell'*Indépendance* è del suo corrispondente A. A.)

In data di Parigi, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, essere una circostanza caratteristica del presente stato di cose che gli uomini di affari e di Borsa si abbandonino alla più lieta speranza, e si ripromettano magnifici risultati dalle trattazioni diplomatiche, che stanno per aprirsi, mentre coloro, che debbono produrre queste felici innovazioni, dubitano assai del buon e-

sito de' loro conati per conseguire la pace europea. Si è parlato assai dell' isolamento di questa o di quella Potenza. Il fatto si è che finora chi volesse ritrarre fedelmente l' aspetto delle cose dovrebbe dire che ogni Governo è isolato. Nessun di essi (se si vuol credere a coloro, che conoscono ben addentro lo stato degli affari), nessuno è con altri in accordo perfetto, senza occulti fini sul modo di diportarsi al Congresso. Con ciò si chiariscono le esitanze dell' Inghilterra e l' incertezza della politica russa e prussiana. La sola Francia spera, e con fondamento, che le sue idee abbiano a trionfare nel Congresso. Al dire della stessa *Gazzetta d'Augusta*, in Francia si crede fermamente che la guerra, cessata colle tribù limitrofe al Marocco, sarà ripresa, e con maggior vigore, nella prossima primavera.

Troviamo in alcuni giornali un indirizzo al Papa, che la *Gazette de Lyon* ha testè pubblicato, annunziando che quel documento si trova ne' suoi Uffizii, dove si può sottoscriverlo. Ecco il testo dell' indirizzo:

« Lione, festa dell' Immacolata Concezione, 8 dicembre 1859.

» Santissimo Padre,

« Essendo il potere temporale, qual vostra Santità l'ha ricevuto dai Sommi Pontefici suoi predecessori, la necessaria garantia dell' indipendenza della Sede Apostolica, siamo profondamente afflitti pegli attentati commessi contro la vostra autorità, e li riproviamo con tutta l' energia dei nostri convincimenti.

« Degnatevi di aggradire gli ardenti voti, che noi facciamo, perchè Dio tocchi i cuori traviati, renda la pace ai vostri Stati ed accordi alla Santa Chiesa uno splendido trionfo sopra i suoi nemici.

« Umilmente prostrati a' vostri piedi, noi vi preghiamo di accordare la vostra benedizione a coloro, che si chiamano felici di essere.

« Santissimo Padre,

« *Vostri figli obbedientissimi, rispettosissimi, divotissimi.* »

Nella seduta solenne dell' Istituto di venerdì 2 dicembre, Michele Amari è stato coronato dall' Accademia per la soluzione del quesito da essa proposto nel 1857, per soggetto del premio annuo ordinario da conferirsi nel 1859 e ch'era il seguente: « Fare la storia critica del testo del Corano: « ricercare la divisione primitiva ed il carattere « dei differenti pezzi, che lo compongono; deter« minare, per quanto è possibile, coll' aiuto degli « storici arabi e dei commentatori, e dietro l'esame « dei pezzi stessi, i momenti della vita di Mao« metto, a cui si riferiscono; esporre le vicissi« tudini, che traversò il testo del Corano, dalle « recitazioni di Maometto fino alla recensione de« finitiva, che gli dette la forma, in cui lo vedia« mo; determinare, dietro l' esame dei più anti« chi manoscritti, la natura delle varianti, che « hanno sopravvissuto alle recensioni. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Berlino 8 dicembre:

« Il conte Perponcher si reca a Napoli, nella qualità di ministro prussiano, in luogo del conte Oriolla, trasferito a Stoccolma. Il principe d' isenburg abbandona la Corte di Weimar, per essere accreditato nell' Annover qual successore del conte Nostitz, l' antico aiutante di campo di Blücher.

« Incominciando dal 1.° gennaio 1860, il Governo cesserà di fare sovvenzioni alla *Gazzetta Prussiana*, che passerà nelle mani di un privato, il libraio Trowitch. Il nuovo foglio costituzionale, cui il Governo si propone di sostenere, avrà per redattore il signor Carlo Lorenzen, che nel 1848 e 1849 era segretario di Governo nello Schleswig-Holstein. »

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 12 dicembre.

Parlasi di nuovo di cambiamenti ministeriali. Dicesi che il ministro della guerra, vecchio e malaticcio, voglia abbandonarci; che il ministro dei culti e pubblica istruzione possa ricevere un' altra destinazione. Non so quanto vi sia di vero in queste chiacchiere; so solo che, se si verificasse il primo cambiamento, sarebbe assai fatale, stantechè difficilmente si potrebbe surrogare un uomo, qual è il nostro ministro della guerra, sollecito dell' onore del proprio paese e della Germania. Il secondo cambiamento invece sarebbe desiderabile, anzi necessario, per più riguardi; ma forse per questo non succederà, oppure assai tardi.

La grande maresciallа di Corte di S. M. la nostra Regina, madama Pillemonte, vera madre de'poveri, stantechè essa non si dimenticò giammai le sofferenze passate nella sua giovinezza, come figlia d' una famiglia cospicua, emigrata francese, che dovette, si può dire, fino alla pace del 1815, vivere di elemosine, soggiacque a grave disgrazia: ritornando, l' altr' ieri, da una passeggiata che aveva fatta a piedi vicino al gran corpo di guardia della residenza, fu presa improvvisamente in mezzo ad una carrozza ed un carro, che s' incontrarono imprudentemente, ed essendo vecchia e greve, non potè fuggire il pericolo; la povera dama fu gettata a terra, senza però che nè i cavalli, nè il carro, nè la carrozza l' offendessero. Raccolta tosto di terra, e condotta dal capitano di guardia e dagli altri uffiziali, in una loro stanza, pareva sulle prime che nulla fosse accaduto, onde pigliato ch'ebbe un poco di riposo, e giunte altre dame di Corte, fu trasferita alla sua abitazione; ma nella sera improvvisamente sopravvennero sintomi d' alienazione mentale, e pare che sia succeduta uno sconcerto nell' interno del capo. L' infelice ricevette ieri gli ultimi conforti della religione. La polizia, come da per tutto, anche qui da noi non è mai severa abbastanza contro i cocchieri, e specialmente contro que' villani, che con carri vanno per le città, e senza badare menomamente alle persone fanno girare e trottare a destra ed a sinistra i loro cavalli.

Ora si sa che la nostra *Nuova Gazzetta Meridionale Tedesca*, organo gothaico e prussiano è effettivamente sostenuta dal primo partito, e che ha ricevuto per la sua fondazione 12,000 talleri; ma questi, per un foglio quotidiano di gran fermato, sono una miseria, quando si pensa che forse appena 500 sono gli associati. Per tre mesi potrà forse sussistere, ma non più a lungo, se altri forti sussidii non giungono.

Non era mia intenzione di scrivervi sul matrimonio qui celebrato, il 23 dello scorso mese, dell' emigrato russo Ivan Golowine, letterato che da qualche anno abitava a Monaco, stantechè la credeva una frivolezza; se non che, parlandone tutti i giornali, debbo rettificare alcune inesattezze, che nelle loro corrispondenze si leggono. Il letterato Ivan Golowine, pochi momenti prima del matrimonio, telegrafò a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, non nella sua qualità d' Imperatore, ma bensì di supremo capo della religione greca, annunziandogli il suo matrimonio, e pregandolo di ricordarlo nelle sue preghiere e di volergli impartire la sua benedizione; al che tosto S. M. fece rispondere per telegrafo le parole, che conoscete: « La mia benedizione d' Imperatore e di padre; tutto è perdonato e dimenticato. » Era cosa naturale che, come supremo capo della religione, l' Imperatore non poteva tralasciare d' inviargli il suo perdono, stantechè altrimenti avrebbe offesa la religione stessa; per cui vi posso assicurare che qui la cosa passò del tutto inosservata, abbenchè tosto fosse stata conosciuta; e l' unico nostro giornale, il *Landbote*, la inserì come semplice notizia.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 11 dicembre.*

Sotto questa data scrivono quanto segue alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Da ieri il Comitato federale per la questione della Costituzione dell' Assia elettorale non si compone più soltanto degl' inviati di Wirtemberg, di Baden e del Granducato d' Assia; ma anche di quelli d' Austria, di Prussia, di Baviera e di Sassonia.

Questa ricostituzione del Comitato è conseguenza delle discussioni sulla proposta, da esso fatta, di riunirsi col Comitato per gli oggetti costituzionali. La votazione sopra il suo rapporto, come già fu annunziato, era stata aggiornata sopra proposta della Prussia, nella seduta della Dieta del 1.° dicembre, e ieri ebbe la sua finale decisione. Siccome il Comitato per oggetti costituzionali è composto degl' inviati dell' Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell' Annover, dell' Assia elettorale e del Granducato d' Assia, così trovansi ora gli altri suoi membri, meno quelli dell' Assia elettorale e dell' Annover, nel Comitato per la questione della Costituzione dell' Assia elettorale. La Prussia aveva soltanto propugnata la limitazione di questo Comitato agl' inviati d' Austria e di Prussia.

« L' Assemblea legislativa di Francoforte, la quale, secondo la Costituzione, ha il diritto d' iniziativa, circa la legislazione, per le prime sei settimane dell' anno parlamentare, fece uso ora di nuovo di tale diritto, come nei due ultimi anni. Nella seduta del 9 dicembre, ripetè le sue proposte, che non furono in considerazione dal Senato, intorno al cambiamento della legge elettorale, all' estensione dei diritti dei membri dell' Assemblea legislativa, e per l' iniziativa dell' assemblea stessa per tutta la durata dell' anno, nonchè per l' estensione dei diritti civili degl'Israeliti, parificandoli ai cittadini cristiani. Essa farà altre proposte ancora su cambiamenti nella Costituzione.

« I viglietti della lotteria di beneficenza istituita dall' Unione patriottico-tedesca di Vienna a benefizio degl' invalidi, delle vedove e degli orfani dell' I. R. armata trovarono spaccio anche qui. Il numero di quelli qui in deposito non bastarono alla ricerca. Appunto in questi ultimi giorni s' accrebbero le domande. Per mala sorte, il ricevimento di ulteriori spedizioni è reso difficile dalla circostanza che il termine di chiusura pel ritiro dei biglietti è fissato al quindici di questo mese.

AMERICA.

Notizie da San Francisco del 24 ottobre recano: « Ieri è giunto in questo porto, vegnente dalla Cina, il bastimento *Marie*, capitano Thain, recando a bordo una mercanzia nuova per questo paese. Il bastimento è carico di casse di semente di bachi di seta, che il sig. Battista Cadei fabbricò in Cina, e trasporta in Europa per conto delle ditte Sottocasa e Comp., e Lana e Compagno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 corrente contiene il seguente articolo:

« La *Presse* di Vienna del giorno 11 corrente, riferendosi a voci, sparse sopra alcune misure dell' Amministrazione imperiale delle finanze, ha manifestato opinioni e congetture, che mancano di fondamento.

« L' Ordinanza, inserita nel foglio della mattina della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del giorno 13 corrente, concernente il pagamento de' *coupons* del prestito nazionale in denaro sonante, ha già dimostrato l'insussistenza dell' opinione contraria, riportata dalla *Presse*. Possiamo assicurare essere egualmente false tutte le altre cose asserite da quel giornale. La prima rata del debito lombardo non è scontata. L' Amministrazione dello Stato non ha ricevuto alcuna somma di denaro dalla Casa Rothschild; nè i bisogni del Governo esigono che se ne mandi nelle Provincie venete (*).

« Noi crediamo dover avvertire che il Governo non vedrebbe con indifferenza diffondersi, col mezzo della stampa periodica, voci maligne e spoglie di qualunque garantia, che tocchino da vicino i più importanti interessi dello Stato. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha d' Italia le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« Bologna 7 dicembre.

« Ieri giunsero in Pesaro 750 soldati pontificii nuovamente arrolati. La Casa Gonzales e Tatti di Milano ottenne la concessione di costruire una strada ferrata da Castel Bolognese a Ravenna. »

« Torino 11 dicembre.

Si ha da fogli di qui che Bon-Compagni ha differito la sua partenza per Firenze sino a che quel Palazzo della Crocetta sia ristaurato. Invece di Cosilla fu nominato Boschi sottogovernatore della Provincia di Torino. Anche in Brescia furono, nei giorni 6 e 7 del mese corrente, fatti numerosi arresti d' individui pericolosi per la pubblica sicurezza. »

« Modena 8 dicembre.

« Fanti emanò un ordine del giorno, con cui viene disposta una rivista generale delle truppe di Parma, Modena e della Romagna all' oggetto di allontanarne gl' inabili. »

Leggiamo nella *Perseveranza* la seguente dichiarazione:

« Siccome ho fondato in Venezia, e per più mesi compilato, il giornale *L' Età Presente*, e nel sospenderlo, ritenni i diritti e i doveri della continuazione, non posso tacermi vedendo altrove un altro giornale assumere, con esempio non bello, il medesimo titolo. Dichiaro dunque che il giornale, già diretto da me in Venezia, nulla ha di comune con quello d' egual nome, ch' è uscito o sta per uscire in Bologna.

« Venezia 12 dicembre 1859.

« A. DALL' ACQUA GIUSTI. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 dicembre.

Il *Times* di questo giorno annunzia che il Governo chiede al Parlamento dieci milioni di lire di sterlini per fortificare gli arsenali marittimi, e che questa somma sarà coperta mediante un prestito. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 dicembre.

Si legge nel *Moniteur*: « Il principe di Metternich, nel presentare le sue lettere credenziali all' Imperatore Napoleone, ha pronunziato un discorso, in cui assicurava che l' Imperatore d' Austria dà grande valore all' amicizia personale di Luigi Napoleone; soggiungendo esser desiderio del Monarca austriaco di consolidare il buon accordo e l'intimità, collegandosi strettamente agl' interessi generali dell'Europa. L'Imperatore dei Francesi ha risposto coll' esprimere la ferma fiducia che, per l'accurato esame di tali interessi, i due paesi aumenteranno le loro relazioni amichevoli. Conchiuse col dire ch' esso pure valuta grandemente l'amicizia personale di Francesco Giuseppe. » Lo stesso giornale annunzia che il Principe Girolamo fu colto da infiammazione polmonare. Lo stato dell'ammalato cagionava ieri serii timori. *(G. P.)*

(*) V. più sopra l' articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*, alle voci medesime relativo. *(Nota della Comp.)*

Parigi 15 dicembre.

Domani il marchese di Villamarina presenterà all' imperatore la sua lettera di richiamo, ed il commendatore Des Ambrois le lettere credenziali. L' imperatore riceverà pure domani il nunzio pontificio, che gli rimetterà una lettera autografa del Papa. Il miglioramento dello stato di salute del Principe Girolamo continua. *(Persev.)*

Parigi 15 dicembre.

Il Principe Girolamo sta meglio. La scorsa notte la passò meno agitata.

Madrid 14 dicembre. — I Mori hanno ricevuto un rinforzo di 10,000 uomini. *(Persev.)*

Parigi 15 dicembre.

Corre voce che la Banca di Francia diminuirà il limite dello sconto. Il *Moniteur* d' oggi produsse favorevole impressione (*probabilmente pei discorsi del principe di Metternich e dell' Imperatore de' Francesi.*) *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 16 dicembre.

(Ricevuto il 17, ore 11 min. 25 ant.)

Il *Times* dice che l' Inghilterra desiste dalla sua opposizione alla canalizzazione di Suez.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 60
Prestito nazionale al 5 p. %	81 90
Azioni della Banca nazionale	911 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 60
CAMBI.	
Augusta	105 85
Londra	123 —
Zecchini imperiali	5 80 5/10

Borsa di Parigi del 14 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 55
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	573 —
Azioni del Credito mobiliare	852 —
Ferrovie lombardo-venete	577 —

Borsa di Londra del 14 dicembre.

Consolidati 3 p. %	96 3/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Le increscerebbe regalarmi un po' di luogo nella sua Gazzetta per nicchiarvi quattro parole sul *Santo Presepio*? Intendo il *Presepio* del sig. Ratti, quello ch' Ell' annunzia ogni dì nella quarta faccia, e che, sin dalla scorsa domenica, fu aperto a S. Simeone, in Rio Marin.

Per me, io sto a Castello, ma confesso d' essermi di buon cuore portato a quell' altro capo della città, poichè lo spettacolo m'adescava oltremodo. Tutt' i gusti son gusti, e non se ne disputa. I quadri plastici, ch' è a dire i quadri vivi, sono la mia passione, e non li lascerei, da senno, per quadri dipinti, fosser di Raffaello o di Giambellino. Corsi dunque a quelli del sig. Ratti, e me ne partii sodisfatto. Egl' intitola il trattenimento: *Esposizione di quadri trasparenti e plastici, rappresentanti episodii del Santo Presepio;* e qui il titolo non gabba, anzi dà più che non prometta. Ell' è, si può dire, da capo a fine la storia del Santo Natale, dal Sogno di S. Giuseppe alla Visita de' Re Magi; e per giunta il Riposo dopo la fuga in Egitto, e S. Simeone Profeta. I quadri plastici, la mia delizia, sono bene ideati, con buon garbo disposti; ed i trasparenti anch' essi mi piacquero: come pure mi piacquero i canti, onde le varie rappresentazioni vengono accompagnate, e che sono, i più, all' argomento appropriati.

Ella mi dirà forse ottimista; io non la disdirò, chè non è creanza, ma credo in tutta verità che non siano male spesi i passi fatti a quel pellegrinaggio, e che avrebbero torto le madri, le quali si rimanessero dal condurvi i lor figlioletti. Imperocchè la vista di quegli episodii della sacra storia porgerà loro, tornate a casa, soggetto a que' religiosi ammaestramenti, che ad esse appunto si spetta dare, e che nessuno sa dare com' esse.

S' Ella, sig. Compilatore, stamperà queste righe, mi farà gran piacere; e son certo che non ne avrà rammarico il sig. Ratti.

Mi creda, ec.

UN INCOGNITO.

Un celebre cavallo di corsa, *Gouvieux*, già parecchie volte vincitore al *turf*, fu venduto al pubblico incanto, nello Stabilimento speciale diretto dal sig. Chéri, in via di Ponthieu, 49, a Parigi. Il fiore degli *sportmen* assisteva a quella vendita, composta di prodotti di puro sangue. *Gouviex*, l' eroe di quella giornata, fu aggiudicato per 15,400 franchi. Dalle scuderie del signor conte di Prado, *Gouvieux* passa, dicesi, in quelle del sig. barone Nivière. *(J. des Déb.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 33042. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20848-3941 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di quattro casette site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, in Campiello Balastro, agli anag. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348, della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 55:44 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 20 dicembre suddetto.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1300 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 34283. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso delle polveri piriche, al N. 4075, porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla superf. di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 ottobre p. N. 29357, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 28 dicembre p. v.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 29 dicembre p. v. agli stessi patti e condizioni, nel qual caso le offerte in iscritto dovranno parimenti essere prodotte sino alle 12 mer. del ridetto giorno.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20428. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 10 ottobre decorso N. 18580 dell' I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno 1860, va, col 31 del corr. mese, a scadere la I rata dell' imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio 1859 portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev' essere esatta nel 1860, l' addizionale straordinaria del sesto sull' imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01.67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima I rata prediale, va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato giusta la Notificazione 22 ottobre scorso N. 33634 dell' I. R. Luogotenenza, e soldi 02.7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il primo rateo della sovrimposta comunale per l' esercizio amministrativo 1860, nelle misure contemplate dall' altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imperibili in essa I rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell' anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486:07; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno 1860 per ogni lira di rendita censuaria.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Ormai da per tutto il movimento industriale e commerciale si sviluppa più attivo, ed è probabile ancora che le ultime notizie politiche contribuiscano ad estenderlo di più. S' incomincia a sperare che la nuova campagna commerciale abbia ad essere animatissima, quantunque gli spiriti non siene affatto liberi da ogni inquietudine in Francia, massime dal lato del timore di qualche modificazione doganale, che potrebbe riprodurre il languor negli affari. D' altra parte, le generali speranze derivano dal vedere tutti i Governi disposti a fare ogni sforzo per mantenere e consolidare la pace.

La nostra Borsa continuava molto attiva nelle sue transazioni, tanto nei pubblici effetti pronti che a lunga consegna, ed i prezzi che potevansi ottenere ne danno indizio del suo buon umore. Il Prestito 1859 raggiunse pronto il 66 1/2 a 3/4, e 67 a 67 1/2 per lunga consegna; a maggio obbligavansi anche ingenti somme di Banconote sul prezzo di 82 3/4, mentre per le pronte si otteneva il prezzo di 81 1/2; il Prestito naz. venne pagato persino a 66 pronto; ad 81 si acquistava il lomb. ven.; la conversione a 71, libere pel pagamento, e gli Assegni nuovi raggiunsero finora il prezzo di 95 1/2 a 3/4, ma sono in vista di ascesa maggiore, mancandone venditori, nè ciò ci sorprese, chè lo abbiamo previsto. Le valute d' oro continuano ad abbondare intorno 4 1/2 p. % dall' abusivo, malgrado non sia poi estrema la penuria d' argento; come in altri momenti lo sconto si mantenne alla solita tassa del 6 1/2 p. %.

Il mercato negli olii ha continuato a non essere molto attivo, sebbene nè gli arrivi nè le esterne notizie potessero giustificare la poca energia. D' ordinario, gli affari in tutto, ma in questo articolo specialmente, sono meno attivi dal 15 dicembre al 15 gennaio che in altra epoca dell' anno, per cui non ci lusinghiamo tanto sollecito il risveglio, quantunque le notizie odierne da Corfù e quelle della Puglia ci confermino in tutta l' opinione su questo liquido, che ove non fosse stato percosso dalla concorrenza di quello di ravizzone in quest' anno, avrebbe ora molto avanzato, a cagione della mala riuscita dei prodotti. Si vendeva qui per ispeculazione in tine, di Rossano a d.i 220, e tanto si vendeva di Bari basso; di Bari primitivo si pagava da d.i 225 a 230 in dettaglio, collo sconto di 10 a 12 p. %, mentre part. di Dalmazia, non mangiabile veramente, si pagava a f. 29 in nap. d' oro a corso abusivo, senza sconto; a f. 30 si pagava il migliore, come il ravizzone a f. 27 1/2 in Banconote. Gli olii fini si sostengono sempre di più: vengono pagati a capriccio, e buoni veramente se ne trovan rarissimi. I sottochiari furono venduti da d.i 150 a 180 per fabbriche.

Ha continuato anche in questa settimana la calma in tutte le granaglie, e gli affari si limitarono ai seguenti: st. 3000 frumentone indigeno, al consumo, a f. 4.12; st. 2000 detto, storno di consumo, a f. 4.12; st. 2000 detto Foxani per magtratto, a f. 4.12; st. 2000 detto Foxani per maggio a f. 4.37; st. 1000 detto per marzo a f. 4.20; st. 2500 seme di ravizzone di Danubio viagg. per ispeculazione a f. 6.75; st. 500 seme di lino di Sicilia a f. 8.05. Totale st. 11,000. Nel riso si faceva qualche acquisto, in qualità novarese, per la Dalmazia, intorno a l. 39, il sardo si mantenne sostenuto da l. 40 a 41.

In salumi avemmo l' arrivo del carico aringhe, di cui porzione si vendeva tosto dal bordo a l. 48, schiave di dazio, ed il dettaglio se ne faceva a l. 58 daz. Non si sperano più cospettoni quest' anno, per cui vendevansi a prezzi esagerati quelli ancora di più salamoie, con pochissime rimanenze, che vanno ad esitarsi in dettaglio daz. da l. 155 a 160; il baccalà si è pagato da l. 50 a 51 in oro, a seconda delle qualità. Pel 22 si vende all' asta quello del carico ricuperato.

De' coloniali si notava migliore andamento negli zuccheri; la partita ch' era, si può dire, sola in prime mani, acquistavasi per ispeculazione; i dettagli nel VZ si ripetono sempre a f. 21, moderando gli sconti o la valuta; nè si volle accordare il viaggiante a f. 20 1/4 sc. 2 per effettivo. Casse 1500 zuccheri biondi di Avana si pagavano a f. 15 1/2. L' opinione anche di maggior favore si conferma nei caffè, di cui ci troviamo sprovvisti.

Reggono ben sostenuti gli spiriti sul prezzo di l. 70. Non eguale favore si notava nei vini: qualche carico di Dalmazia venne concesso con facilitazioni; gli arrivi ammontavano a circa 26 di Dalmazia, ma si desiderano tuttora le qualità perfette, da cui procede la calma del momento. Il prezzo in quei di sostituzione, colle uve secche, non subiva modificazione, malgrado al più esteso consumo. Le uve non hanno variato dai prezzi che indicammo; le nere si pagavano a f. 8 3/4. Si regge la domanda nelle lane, il pieno sostegno nella canapa, la inerzia nelle sete; non ne manca, in particolare, la semente dei bachi, anche nelle qualità di Bocche, che furono le meglio riuscite; molto cercavansi in addietro, ora lo sono un poco meno: attendiamo il risveglio. Non variavano i metalli, i carboni; si domandano le frutta: i fichi di Puglia a f. 8; le carrube di Cipro non hanno ancora alcuna vendita; le mandorle si reggono a f. 28. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 dicemb. - 6 a.	330'''. 83	0°, 0	- 0°, 4	66	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 ant. 8°
2 p.	331 . 40	1 , 0	- 0 , 2	66	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. 7°
10 p.	332 . 20	- 0 , 9	- 0 , 9	66	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 16 dicembre alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 1°, 0 — min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 10. 52 pom.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 1/2

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Sylvain, prof. - Samhon Luigi, poss., ambi franc., alla Vittoria. — *Da Padova:* Scholl Felice, di Wirtemberg, all' Europa. — *Da Vienna:* Adelburg cav. Augusto, poss., Riva degli Schiavoni N. 4146. — *Da Milano:* Fortin Federico, neg. di Parigi, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Mewes J. H., neg. d' Amb. — *Per Vicenza:* Da Porto Thiene co. Claudia. — *Per Padova:* di Thun Hohenstein co. Francesco. — Homburger Teodoro, neg. di Francoforte. — *Per Casarsa:* Campiglio Pietro, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Sambon Luigi - Sylvain, ambi poss. franc. — *Per Milano:* de Daragan Eugenia, figlia d' un gen. russo. — Tay Cristiano, neg. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre	Arrivati	514
	Partiti	449

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — Sabato 17 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito un *passo a tre*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mezzi. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La Camera incantata.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Consiglio comunale di Venezia. Studii intorno la legge comunale.* — Bullettino politico della giornata. — *Le conferenze di Wirzburgo.* Impero d' Austria; *intorno all' Ordinanza ministeriale sugl' interessi del prestito nazionale. Avvisi della Direzione della Borsa. Caccia di Corte. S. M. l' Imperatrice.* Nostro carteggio; *faccende della Danimarca; Memorandum de' Principi esautorati; Statuto dell' Assia; rappresentanti al Congresso; il generale d' artiglieria Benedek; l' ambasciatore sardo; il dramma del prof. Rosenthal; accademie.* — Regno di Sardegna; *adunanza di deputati. Partenza da Genova del Colombo; incendio al Palazzo ducale. Forti.* — Regno delle Due Sicilie; *l' esercito degli Abruzzi. Conferenza presso il Re.* — Ducato di Modena; *partenza. Rassegna militare.* — Impero Russo; *regolamento di reclutamento.* — Regno di Grecia; *abiura. Il contr' ammiraglio Clevaud.* — Spagna; *il colonnello del reggimento di Borbone. Muley Abbas. Stato sanitario d' Algesiras.* — Francia; *il marchese d' Azeglio. L' abitazione di Longwood. Il Principe Napoleone. Il Principe d' Orange. L' Imperatore e l' Imperatrice al Gymnase. Voce d' un manifesto di pace. Estratti de' carteggi dell'* Indépendance. *Speranze della Borsa. Indirizzo a Sua Santità. Michele Amari.* — Germania; *nominazioni diplomatiche in Prussia. La Gazzetta Prussiana. Baviera:* Nostro carteggio; *cambiamenti ministeriali; una disgrazia; Ivan Golowine. Francoforte: il Comitato federale per l' Assia elettorale. La Lotteria di beneficenza di Vienna.* — America; *semente di bachi da seta.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

N. 34687. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all'Albergo Danieli, affigliato per le leve alle II. RR. Dispense delle privative in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2543 : — . . .	valore fior.	11064 : 76
Sale libbre 3670 : —	»	550 : —
Marche da bollo pel valore di .	»	5393 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858	fior.	1390 : 24
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	27 : 52
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	53 : 93
Totale	fior.	1471 : 69

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, sulla Riva degli Sciavoni, sotto l'Albergo Danieli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° dicembre 1859 N. 34687, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 18

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, sotto all'Albergo Danieli.

N. 29067. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali componenti la tenuta detta di Gerosa nel Distretto di S. Vito al Tagliamento, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per tale vendita, sul dato fiscale di fior. 1457 : 75 v. a. e sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dal precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29692. AVVISO. (2. pubb.)

Caduta deserta la nuov'asta ch'era stata disposta il giorno 10 novembre p. p. per la vendita della casetta ed orto di proprietà erariale, descritta in Mappa stabile di Ragogna, ai NN. 2376-2378, si rende noto al pubblico, che nel giorno 29 corr. dicembre avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele un secondo esperimento d'asta per la vendita di dette realità, sullo stesso dato fiscale di fiorini 105 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29281. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento della nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone, all'anagrafico N. 272, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 29 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta per la vendita di tale realità, sul dato fiscale di fior. 1488 : 20 v. a. e sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 29 novembre 1858. N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 26427. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una pubblica asta per la vendita delle sottodescritte realità demaniali, procedenti dall'estinto feudo Attimis, sul dato fiscale di fior. 2447 : 38 1/2 v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

Casa di abitazione rustica con aderente cortile all'agraf. N. 26, in Mappa al N. 5, di pert. —.85, rend. L. 22 : 32.

Orto unito alla suddetta casa, in Mappa al N. 54, di pert. —.73, rend. L. 2 : 83.

Aratorio vitato con gelsi, in Mappa al N. 231, di pert. 1.44, rend. L. 4 : 87.

Simile, al N. di Mappa 232, di pert. 1.78, rend. L. 6 : 02.

Aratorio, arb. vit., detto Campo dell'Orto, in Mappa al N. 105, di pert. 3.69, rend. L. 11 : 14.

Simile, detto Campo del Piovan, in Mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit., detto Colombat, in Mappa al N. 92, di pert. 4.08, rend. L. 13 : 79.

Simile, detto Campo Traverso, in Mappa al N. 91, di pert. 4.73, rend. L. 13 : 43.

Simile, e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 83, formanti un solo pezzo detto Campo a Prato del Pasch, in Mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 14 : 49.

Unito al N. 81, in Mappa al N. 82, di pert. 1.96, rend. L. 6 : 63.

Unito ai NN. 81, 82, in Mappa al N. 83, di pert. 5.42, rend. L. 18 : 32.

Terreno a prato parte a pascolo e zerbo, con sassi schisti, misto a cespugli, denominato Ripa di Corte Vecchia, ai NN. di Mappa: 474, di pert. 2.89, rend. L. 1 : 82; 478, di pert. 5.53, rend. L. — : 55; 472, di pertiche 3.90, rendita L. — : 39; 475, di pert. 6.49, rend. L. 10 : 71; 480, di pert. 8.50, rend. L. 19 : 29; 481, di pertiche 4.45, rendita L. 10 : 10.

Prato, detto Pra Mangilli, in Mappa al N. 268, di pert. 3.59, rend. L. 7 : 50.

Simile, detto Codolunga a Pra di Molin di fabbro, in Mappa al N. 288, di pert. 6.88, rend. L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Sovit a Campo del Demanio, in Mappa al N. 226, di pert. 3.54, rend. L. 12 : 74.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Ravosa, nel Distretto di Cividale.

AVVISO. (1. pubb.)

Questo I. R. Ammiragliato di porto intende acquistare 45,000 circa maas di vino nero comune, nazionale ed estero, non daziato, ad uso di bordo degl'II. RR. legni di guerra.

Chiunque volesse assumersi la detta fornitura potrà trasmettere la relativa offerta coll'unitovi campione suggellato, entro dieci giorni dalla data della prima inserzione in questa Gazzetta, indicando il prezzo ed il luogo di domicilio.

Si accettano pure offerte in via breve presso il suddetto Ammiragliato, ove sarà da rivolgersi anche per ulteriori schiarimenti.

La merce dovrà essere condotta franca da ogni spesa entro l'Arsenale marittimo, ed il relativo importo sarà pagato in Banconote dalla Cassa della Marina di guerra in Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato di porto,
Venezia, 12 dicembre 1859.

N. 12466. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fiorini 262 : 50, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 soldi 50 in val. austr.

Coloro che intendessero aspirarvi presenteranno fino al giorno 31 dicembre p. v., a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le congnizioni linguistiche, i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 30 novembre 1859.

N. 3094. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso il diritto alla classe XII e lo stipendio di annui fior. 525 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con annui fior. 472 : 50 e 420 v. a., eventualmente vacante presso la Cassa medesima, produrranno, col tramite delle rispettive Autorità, le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti, i servigi prestati, dichiarando se ed in qual grado abbiano parenti od affini tra gl'impiegati comunali delle Provincie venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 17399. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze veneta, con ossequiato Decreto 28 ottobre 1859 N. 19855-2685 V, si porta a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Giavera si procederà nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione del lavoro di ricostruzione della casetta erariale ad uso guardaboschi alle Calazze di Narvesa nel riparto forestale del Montello, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio forestale, e sotto la osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2177 : 98.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di fior. 218 in denaro sonante.

4. Terminata l'asta, saranno tali depositi restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito all'atto del pagamento della terza rata dell'importare dei lavori.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto la riserva dell'approvazione di questa Intendenza.

6 Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl Intendente, PAGANI.
Il R. Vicesegretario, Arreghini.

AVVISI DIVERSI.

N. 2657-Sezione I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1860, che alla ben nota carità degli abitanti di Venezia viene offerto, rappresenta le vicende della sociale condizione, cioè ricchezza e povertà, raffigurate nel ricco Epulone e nel mendico Lazzaro.

Il Viglietto, il cui disegno venne gentilmente regalato, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corr. mese di dicembre dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno sodisfatto agli Ufficii di felicitazione pel prossimo novello anno, mediante l'acquisto di uno o più viglietti.

Venezia, 4 dicembre 1859.
Pel Vice Presidente assente,
Il Deputato co. MARTINENGO.
M. Prina, *Segretario.*

N. 6818 VII Sanità. 706

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale, e la Deputazione comunale di Piove.

A tutto il giorno 31 corrente, viene aperto il concorso ai posti di medico chirurgo-comunale in calce descritti, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati.

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato, le loro regolari istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858, di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano.

Piove, 6 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.
La Deputazione comunale di Piove, G. GREGO.
dott. Pisani, *Seg.*

COMUNE	Popolazione	Numero dei poveri da curarsi gratuitamente	Estensione del Comune in miglia lun.	larg.	Qualità delle strade	Stipendio annuo F.	S.	Indennizzo pel cavallo F.	S.
Piove I Circondario	4342	una metà	10	4	in piano, parte in ghiaia e parte in sabb.	450.	—	100.	—
Piove II Circondario con Arzergrande	4342	idem.	8	5	idem.	450.	—	100.	—
Bovolenta	2906	un terzo	9	4	idem.	420.	—	80.	—
Brugine	2953	idem.	8	4	idem.	420.	—	81.	—
Codevigo	1883	due terzi	12	10	idem.	420.	—	100.	—
Correzzola	2771	un terzo	14	5	idem.	500.	—	100.	—
Legnaro	2768	una metà	7	4	idem.	420.	—	50.	—
Polverara	1243	un terzo	5	3	idem.	400.	—	50.	—
Pontelongo	7878	idem.	5	2	idem.	420.	—	50.	—
S. Angelo	2121	idem.	7	3	idem.	420.	—	60.	—

N. 6147. 712

Dominio veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Inerendo all'ossequiata Ordinanza delegatizia 10 corrente, N. 11414-1357, porta a pubblica conoscenza.

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v., resta aperto il concorso di medico-chirurgo comunale, in ciascheduno dei sei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente pertanto dovrà produrre a questo regio Uffizio la propria istanza, nel termine suddetto, corredata dai prescritti documenti di metodo, e nelle forme di legge.

Ogni aspirante documentar deve una lodevole pratica almeno biennale, con effettive prestazioni in un pubblico Spedale dell'Impero. Ciò s'intende per coloro che non avessero ancora esercitato in una Condotta medico-chirurgica, almeno per egual tempo.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato alle norme dello Statuto, e dalle istruzioni annesse 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza delle Deputazioni comunali riunite, sotto la presidenza del regio commissario distrettuale o suo aggiunto; meno pel quinto Circondario, in cui la competenza è del Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 5 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

Tabella dei Circondarii sanitari dei Comuni, del Distretto di Agordo.

Numero del circondario	Comuni amministrativi che lo compongono	Residenza	Popolazione dei Comuni rispettivamente	Popolazione totale	Qualità delle strade	Percepimenti a titolo di soldo	d'indennizzo di trasporto	totale	Annotazioni
I.	Agordo La Valle Taibon	Agordo	29,4 1777 1570	6281	In parte buone strade mantenute in ghiaia ed in parte transitabili a cavallo	500:—	200:—	700:—	I poveri sono circa per tutto 4/5 della popolazione, ma il precisarli sarà l'effetto dell'eseguimento di quanto dispone l'art. 2.° delle Istruzioni 31 dic. 1858
II.	Alleghe Rocca Selva	Caprile	1212 2011 1191	4404	Tutte strade in montagna transitabili soltanto a piedi ed a cavallo	600:—	100:—	700:—	
III.	Canale Falcade Vallada	Canale	1427 2302 1046	4775	Per poca dimensione carreggiabili, del resto come il II circondario	600:—	100:—	700:—	
IV.	Cencenighe S. Tommaso	Cencenighe	1578 1133	2611	Come sopra	400:—	120:—	520:—	
V.	Gosaldo	Vallalta	2624	2624	Come il II circondario	420:—	—:—	420:—	
VI.	Riva Voltago	Agordo	1827 1008	2835	Come il III circondario	400:—	120:—	520:—	

N. 8461 IX. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 gennaio p. v., i concorsi al servizio sanitario medico-chirurgico-ostetrico; nei Circondarii in calce descritti, avvertendo che il medesimo viene istituito in base al nuovo Statuto, ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti, dentro il termine sopra fissato, dovranno quindi presentare i documenti di legge, ed in ispecialità la prova di due anni di tirocinio presso un pubblico Spedale, al protocollo di questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 5 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Comuni.

Breda: estensione miglia 5 in lungezza e 5 in larghezza; con poveri 1.300; annuo onorario fiorini 450; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 700.

Carizzano: m. 4 in lungh. e 2 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Carbonera: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 990; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fiorini 250, totale 750.

Casale: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,342; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Casier: m. 3 in lungh. e 3 in larg.; poveri 400; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 120, totale 520.

Maserada: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 650.

Melma: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,027, onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 650.

Mogliano: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 640.

Monastier: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,800; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 740.

Morgano: m. 4 in lungh. e 3 in largh.; poveri 800; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 150, totale 550.

Paese: m. 4 in lung. e 3 in larg.; poveri 1,500; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Povegliano: m. 3 in lungh. e 3 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 75, totale 475.

Preganziol: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,050; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 200, totale 600.

Quinto: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Roncade: m. 7 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

S. Biagio: m. 4 in lungh. e 4 in largh; poveri 1,400; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Spercenigo: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,200; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

Spresiano: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Villorba: m. 5 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 750.

Zenson: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Zero: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,550; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 600.

Le strade dei detti Comuni, sono buone in piano.

N. 5467 VIII. 711

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre 1859, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto qui in calce descritti.

Gli aspiranti all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate dai documenti che segnono:

I. Fede di nascita;

II. Certificato di robusta fisica costituzione;

III. Certificato di sudditanza austriaca;

IV. Diploma accademico originale, che lo autorizzi all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia.

V. Certificato di essere esperto alla pratica dell'innesto vaccino;

VI. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione. Sarà preferito, a parità di circostanze, chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza delle prescrizioni portate dal nuovo Statuto, che sarà reso ostensibile presso questo regio Uffizio.

Concorrendo gli estremi avvisati dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro per la definitiva conferma.

Cittadella, 3 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

Comune di Cittadella, con la sua frazione di S. Croce Bigolina, con frazioni componenti il Circondario I, II e III; la popolazione del primo è di N. 2,435 anime con poveri 1,575; annuo stipendio fior. 420, con indennizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del secondo è di N. 2,730 anime, con poveri 1,892; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la popolazione del terzo è di N. 1,850 anime, con poveri 1,215; annuo stipendio, fior. 420, con indenizzo pel cavallo fior. 40; la residenza pel tre Circondarii è in Cittadella.

Comune di Carmignano, colla frazione di Camazzole, e residenza in Carmignano: la popolazione è di N. 1,262 anime, con poveri 900; annuo stipendio, fiorini 400; con indennizzo pel cavallo fior. 60.

Comune di Fontaniva, senza frazioni aggregate, e residenza in Fontaniva: popolazione N. 1,940 anime, con poveri 1,729; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 70.

Comune di Galliera, senza frazioni aggregate, e residenza in Galliera: popolazione N. 2,472 anime, con poveri 1,500; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di Gazzo, con frazioni componenti il Circondario Grossa con Villalta, Gaianigo, Grantortino, e residenza in Gazzo: popolazione, N. 1,979 anime, con poveri 1,150; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di Grantorto, con frazioni componenti il Circondario Canfriolo, Carturo, ed Isola di Carturo destra Brenta, e residenza in Grantorto; popolazione anime N. 1,630, con poveri 965; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di S. Giorgio in Bosco, Circondario primo, con residenza in S. Giorgio in Bosco: popolazione N. 1,854 anime, con poveri 1,270; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 40. Circondario secondo ed aggregatevi le frazioni di S. Giorgio in Brenta, Giarabassa e Carturetto, e Carturo sinistra Brenta, con residenza in Lobia: popolazione, Num. 1,665 anime, con poveri 1,092; annuo stipendio fior. 400.

Comune di S. Martino di Lupari, frazione di Monastiero, con residenza in S. Martino: popolazione N. 4,741 anime; con poveri 1,622; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 40.

Comune di S. Pietro Engù, senza frazioni, con residenza in S. Pietro Engù: popolazione N. 1,698 anime, con poveri 1,418; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 90.

Comune di Tombolo, frazione Anara, residenza in Tombolo: con popolazione N. 2,378 anime, con poveri 1,517; annno stipendio fior. 420; Indennizzo pel cavallo fior. 40.

Osservazioni

Presso la Deputazione comunale di Cittadella, è ostensibile la configurazione dei Circondarii sanitarii, in cui è tripartito il Comune.

Lo stipendio annesso al secondo Circondario del Comune di S. Giorgio in Bosco, viene pagato dal Comune stesso per fior. 105, e dal Comune di Piazzola per fior. 295, e la nomina del medico vien fatta dalle interessate Comuni.

ASTA VOLONTARIA 728

Da eseguirsi il giorno 22 del corrente, alle ore 10 antim., nel magazzino alla Giudecca, circondario le Zitelle, all'anagrafico N. 75, coll'intervento del sig. rappresentante degli agenti degli assicuratori di Amburgo e Brema, di tre partite di Baccalà,

Contrasegnate N. 1. Gr. ven. lib. 190 migl. circa.
2. » » 15 id.
3. » » 17 id.

provenienti da Tromsöe, con lo schooner norvegese *Statraad Hegermann*, cap C. I. Schielderuff, naufragato sulla spiaggia di Porto Caleri, e qui trasportato, alle seguenti condizioni:

1. Non potrà intervenire nel locale dell'asta chi non avrà prima verificato il deposito di fior. 150, sonanti d'argento effettivi, e tale deposito sarà ricevuto dalle ore 9 alle 10 antim. precise, ritenuto che ribattute le 10, non saranno più accettati i depositi.

2. I depositi suddetti saranno ritirati soltanto dopo terminata l'asta.

2. La visita nel suddetto magazzino potrà effettuarsi soltanto il giorno stesso dell'asta, per cui seguita la delibera, la merce s'intenderà visitata e piaciuta, non facendosi luogo a reclamo veruno.

4 L'offerta dovrà essere garantita dal deposito del 25 per cento sull'importo approssimativo di ogni singola vendita.

5. Il prezzo di grida sarà per ogni 100 libbre grosse venete, con la semplice tara del 2 per cento, senza sconto, ed il pagamento si farà all'atto della consegna, in v. a. di fior. effettivi sonanti d'argento, esclusa ogni e qualunque carta monetata od altro surrogato.

6. Ogni singola vendita sarà composta di libbre 5000 grosse venete, da prelevarsi dalle rispettive partite soprannumerate.

7. Il ricevimento e l'asporto dovrà seguire nel modo appiedi indicato, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza, cioè:

nel giorno 23 corr. dal 1 all'8 dei deliberatarii.
» 24 » » 9 al 16 id.
» 27 » » 17 » 24 id.
» 28 » » 25 » 32 id.
» 28 » » 33 » 40 id.
» 30 » » il rimanente.

8. Le spese di facchinaggio e trasporto, a carico dei deliberatarii.

AVVISO D'ASTA. 733

Nel giorno 12 gennaio 1860 ore 9 antim., avrà luogo presso la dirigenza dell'I. R. Pretura urbana di Verona un quarto ed ultimo esperimento d'incanto, della filatura del cotone in Montorio presso Verona, di 10/m fusi, con illimitato diritto di acqua, compresovi i motori, la trasmissione, le macchine, gli attrezzi, le provvigioni, i mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, di un complessivo valore di stima di austr. fior. 269,702 : 89 soldi, nel quale il tutto sarà deliberato a qualunque prezzo, e senza riguardo all'importo de' creditori inscritti.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26,970; il pagamento da farsi in tre rate trimestrali, la prima datando tre mesi dal giorno della delibera, in valuta effettiva metallica.

Per più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin, Grasmayr e Comp., in Verona.

708

Il sottoscritto capitano dello schooner inglese *Lady Newborough*, qui giunto da Glasgow ai 4 corrente, invita l'ignoto possessore della polizza di carico di 80 tonnellate carbone, di prestarsi al ricevimento del genere, decorrendo le stallie, tenendolo responsabile di tutte le conseguenze derivanti dall'ulteriore ritardo.

GEORGE AWERY.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

LUNEDÍ 19 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 289

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, s' intenderà volerci rinunziare

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale medico primario del manicomio d' Ybbs, dott. Carlo Spurzheim, a direttore del manicomio medesimo.

Ordinanza dei Ministeri degli affari esteri, dell' interno, delle Finanze, del Culto e dell' Istruzione, come pure del Dicastero supremo di Contabilità e di controllo, del 29 ottobre 1859, con cui si porta a pubblica notizia la ripartizione, ordinata colla Sovrana Risoluzione 12 settembre 1859, degli affari assegnati al Ministero pel Commercio, per l' Industria e per le pubbliche Costruzioni, che deve essere sciolto. (Nel Bulletlino dell' Impero, *Puntata LV.* n. 193, *dispensata e spedita il 22 ottobre 1859.*)

Con Sovrana Risoluzione 12 settembre 1859, *S. M. I. R. A.* si è compiaciuta di ordinare, che *gli* affari assegnati al Ministero pel Commercio, per l' Industria e per le pubbliche Costruzioni, che deve esser sciolto a tenore del Sovrano Viglietto 21 agosto 1859, abbiano ad essere ripartiti nel seguente modo fra' Ministeri degli affari esteri, dell' interno, delle Finanze, e pel Culto e per l' Istruzione, come pure fra il Dicastero supremo di Contabilità e di Controllo.

Egli è perciò che degli affari, i quali finora formavano la sfera d' attività del suddetto Dicastero centrale, verranno assegnati:

I. *Al Ministero della Casa Imperiale e degli affari esteri.*

Tutti gli affari che si riferiscono ai Consolati, tanto riguardo ai Consoli austriaci all' estero, quanto riguardo ai Consoli esteri nell' Impero austriaco.

II. *Al Ministero dell' interno.*

A, In affari relativi all' Industria.

La decisione in ultima istanza sul conferimento e sull' estensione delle concessioni per fabbriche e per commercio, come pure pei varii rami d' industria; la direzione e la decisione di tutti gli affari amministrativi dei gremii commerciali, delle maestranze, dei Corpi di mestieri, o di altre Corporazioni d' industria;

tutto ciò che si riferisce al commercio girovago:

la cooperazione nell' istituire e nel sistemare le Scuole per l' industria, come pure nelle istituzioni e norme ch' esercitano un' essenziale influenza per l' industria;

tutti gli affari relativi ai privilegii, alle concessioni per le fiere; ai pedaggi privati sopra strade, ponti e traghetti non erariali; ai pesi ed alle misure; alle esposizioni industriali; alla tutela dei campioni e delle marche delle merci.

B. In oggetti di costruzioni.

Tutti gli affari risguardanti le costruzioni stradali, idrauliche e sopra terra, ad eccezione delle ferrovie.

III. *Al Ministero delle Finanze.*

A. In oggetti del commercio e della navigazione.

Le disposizioni e le trattative preliminari per conchiudere Trattati con altri Stati, che si riferiscono al commercio, alla navigazione marittima e fluviale, principalmente alla navigazione sul Danubio, sull' Elba, sulla Vistola e sul Po, come pure la sorveglianza sull' esecuzione e sull' adempimento di tali Trattati;

gli affari delle Camere di commercio, e nominatamente la conferma dei presidenti delle Camere commerciali, come pure, in generale, il far osservare la legge, che le risguarda;

l' esame e la conferma degli Statuti delle Associazioni per promuovere l' industria, il commercio e la navigazione, a tenore della legge sulle associazioni;

tutte le attribuzioni relative all' istituzione e sistemazione degli Stabilimenti di circolazione, di credito, di prestito e di sconto, alle Borse ed agli affari risguardanti i sensali, oltre l' esercizio del potere disciplinare su di esso;

la cooperazione nella revisione della legislazione di commercio, di cambio e di diritto marittimo, nell' istituzione e sistemazione delle Scuole reali e nautiche, negli stabilimenti politecnici, come pure in tutte le istituzioni e norme demandate alle attribuzioni di altri Ministeri, che abbiano influenza essenziale sul commercio e sulla navigazione;

gli affari di navigazione marittima e delle quarantene, e quindi vi sono comprese la costruzione di navi, la pesca marittima, il servizio e la costruzione dei ponti, la polizia marittima e dei porti, gli stabilimenti dei piloti locatieri, i fari e le relative competenze; il Dicastero centrale marittimo col personale e cogli affari ad esso assegnati, e così pure il Lloyd austriaco;

la raccolta e la pubblicazione dei rapporti commerciali e consolari, ed in generale, di tutte le dissertazioni importanti per la politica commerciale e per l' economia dello Stato e popolare;

la direzione dell' I. R. fabbrica erariale di porcellana, e la decisione negli affari amministrativi, che concernono questa fabbrica.

B. In oggetti di costruzione.

a) La concessione di nuove costruzioni, riparazioni, riattazioni, rinnovazioni, ingrandimenti, ecc., che si riferiscono alle strade ferrate, sotto riserva dell' influenza competente al Ministero dell' interno, perciò che spetta all' amministrazione politica, riguardo alle linee da tracciarsi, alla polizia sulle costruzioni, alle espropriazioni ecc.;

b) l' influenza da esercitarsi nella costruzione di strade e di canali nuovi per la navigazione, con cui s' intenda di mettere in comunicazione fra loro grandi tratti di paese, nei cambiamenti della direzione delle strade di molta importanza, nella sistemazione di fiumi navigabili, non solo sotto i rapporti finanziarii, ma quind' innanzi anche sotto i rapporti commerciali.

C. In oggetti di stabilimenti di comunicazione.

Tutti gli affari relativi alle strade ferrate dello Stato e private, al regolamento per l' esercizio delle strade ferrate, ai telegrafi, alle poste e ad altri mezzi di trasporto.

IV. *Al Ministero pel culto e per l' istruzione.*

Gli affari della Commissione centrale per le indagini e per la conservazione dei monumenti.

V. *Al dicastero supremo di Contabilità e di controllo.*

Gli affari della statistica amministrativa.

Questa distribuzione di affari, colla quale, del resto, non si altera punto la sfera di attività qui assegnata ai Dicasteri centrali, a cui si riferisce, nei singoli affari, verrà attivata il 1.° novembre 1859.

Co. Rechberg *m. p.* — co. Thun *m. p.* — bar. Bruck *m. p.* — co. Goluchowski. — co. Wilezek *m. p.*

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Fiume, dott. Francesco Mossmer, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

al N. 3907-P.

AVVISO.

Si avverte che venne eseguita la stampa delle specifiche per l' insinuazione dei crediti verso il Monte lombardo-veneto, di cui la Notificazione in data 9 andante di egual Numero del presente, e che saranno somministrati esemplari a chi ne facesse ricerca dalla Cassa principale in Venezia, e dalle Casse di finanza delle altre Provincie Venete e di Mantova, verso corresponsione di soldi due per ogni foglio intiero, prezzo di stampa.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza.
Venezia 17 dicembre 1859.

D.r Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

F. — Una corrispondenza particolare annuncia che i Mazziniani fanno incetta di fucili nella Svizzera per muovere contro all' Austria nella prossima ventura primavera. Questo apparecchio d' armi, la crociata promossa in Lombardia, l' assassinio recentemente perpetrato nel direttore di polizia a Palermo, ed altre analoghe circostanze, sono argomento a gravi considerazioni. Intanto che Austria e Francia stabiliscono la pace a Zurigo, la rivoluzione agita le faci del sovvertimento, ed anela e risommergere in sangue e in lutti le terre d' Italia. Ed è pure un fatto incontestabile che alla vigilia del Congresso, il quale dee raffermare la pace, tutti si aspettano la guerra, così quelli, che la sperano e la invocano, come quelli, che la temono e la deprecano.

Ma questo singolare fenomeno, ove ben si consideri, non è che un naturalissimo effetto delle assurde condizioni politiche del tempo. La rivoluzione in armi, com' è, sta sicura che, quand' essa non sia dall' armi abbattuta, l' ordine non può restituirsi; e disposta a soccombere lottando, anzichè a cedere, essa preparasi ad affrontare forsennatamente le deliberazioni del Congresso europeo. Non essendo presumibile che questo areopago faccia ragione a principii, che consentiti metterebbono a soqquadro ogni ordine politico e sociale in Europa, egli è fuor di dubbio ch' esso provvederà perchè realmente abbia fine l' èra delle rivoluzioni.

E allora è evidente, come inevitabile, che l' armi dell' ordine s' incrocino coll' armi della rivoluzione in Italia. I popoli dell' Italia centrale sono in balìa della rivoluzione: e non possono emettere i loro voti legittimi senza liberarsi dall' oppressione rivoluzionaria, nè liberarsi dall' oppressione rivoluzionaria senza essere aiutati dalle posse dell' ordine. Chi vuole il fine dee volere i mezzi; e tra i mezzi l' unico, che nelle presenti condizioni sia comunemente visto conducevole al fine, per quanto ripugni, si è la forza dell' armi.

Noi contempliamo in Italia sollevazioni e rivolte di popoli, esilii di Sovrani, vituperazioni di sacerdozio, schernimenti di religione, e ogni sorta di sociale corruzione diffondentesi per tutte le vie della pubblicità. Brevemente: abbiamo in Italia la rivoluzione, che baldanzosa, sotto l' egida del non-intervento ed in cospetto dell' armi francesi, minaccia e adopra d' invadere la metropoli del mondo cattolico, le Due Sicilie e la Venezia. Delle terre dell' Italia centrale si può dire coll' Allighieri che·

« . . . tutte piene
« Son di tiranni, ed un Marcel diventa
« Ogni villan, che parteggiando viene. »

In questo stato di cose è egli a meravigliare che gli animi siano preoccupati dall' apprensione di nuovi conflitti?

Noi intendiamo d' accennare ad una condizione dello spirito pubblico senz' avanzare previsioni; e quantunque non ci venga fatto di veder gran lume nell' avvenire, pure stiamo sicuri, tenendo per fermo che l' augusta sapienza di chi ci regge provvederà con tutti gli opportuni mezzi perchè sia contraoperato alle mene della rivoluzione, e costituito l' ordine nella penisola italiana.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Tornata del 16 dicembre.

(Continuazione — V. la Gazzetta di sabato.)

La sessione è aperta alle ore 1 pom. circa. Si dà opera anzi tutto alla nomina degli Assessori a completamento del numero voluto dalla istituzione. L' Assessore nob. Giovanni Conti, il quale era assunto non ha guari a deputato della Provincia, pregato per acclamazione di proseguire nel civico uffizio, che funge con tanto vantaggio del Comune, gentilmente assente al voto del Comizio per quanto ciò può essere compatibile.

In sostituzione del nob. co. Federico Gradenigo, che cessa dell' incarico; e del sig. Giuseppe Missana, rinunziatario, vengono scelti ad Assessori, con maggioranza di suffragii, i sigg. Antonio Fornoni e Luigi Visinoni.

Si passa quindi alla nomina degl' impiegati municipali, sì di Concetto che di Cancelleria, giusta la nuova pianta organica.

Però la nomina del Segretario e del Ragioniere, capi di servigio più prossimi alla persona del Podestà, ritiensi opportuno di aggiornarla al prossimo insediamento di quest' ultimo.

Frattanto, l' Ufficio di Ragioneria continua ad essere utilmente diretto, per la sua finale sistemazione, dal sig. Gianasso, I. R. consigliere dei conti, e nel compito di Segretario prosegue il sig. Antonio Gajo, così praticamente versato nell' amministrazione del Comune, visto pure come a questi giorni, in ricognizione del servigio attivo nel quale perdura con giovamento della cosa pubblica (sebbene passi il quarantennio, che gli darebbe diritto al godimento dell' intera pensione) gli fosse decretata parte del maggior soldo fissato pel carico stesso. Su di ciò sarà anzi separatamente invocata la sanzione del Consiglio.

La seduta è levata alle ore 4 e ½ pom.

Bullettino politico della giornata.

Nulla di nuovo e poco di notevole ne' giornali di Parigi e del Belgio, ricevuti ne' due giorni scorsi, e che vanno colle notizie sino al 14 del corrente. Ne diamo qui appresso i soliti estratti:

Il *Journal des Débats*. — « Oggi, 13, si annunzia positivamente che il Governo delle Due Sicilie ed il Governo pontificio hanno inviato la loro adesione al Congresso. Sembra che il Re di Napoli ed il Sommo Pontefice saranno rappresentati ciascuno da due plenipotenziarii, i quali non sono ancora uffizialmente indicati. Dunque il Congresso, la cui radunanza, com' è noto, è fissata pel 5 gennaio, può essere ormai considerato come costituito.

« Le ultime questioni preliminari che rimangono a regolare, cadono soltanto sulla scelta de' plenipotenziarii. Non si conoscono ancora uffizialmente i nomi di quelli designati dai Governi di Napoli, di Roma, della Spagna e della Sardegna. Secondo la nostra corrispondenza di Roma, si avrebbe avuto soverchia fretta d' annunziare che il Papa sarebbe rappresentato dal Cardinale Antonelli; il Cardinale rifiuterebbe d' assumere tale ufficio. A Madrid si parla di difficoltà, insorte su tal questione fra la Regina e il suo Governo. *(V. sotto.)* A Torino, se siamo bene informati, gli ostacoli, che la nominazione del conte di Cavour incontrò a Parigi, non sarebbero ancora definitivamente appianati, ma starebbero per esserlo. In risposta alle comunicazioni del Gabinetto piemontese, il Governo francese avrebbe dichiarato che non intendeva menomamente inceppare la libertà del Governo sardo nella scelta del suo plenipotenziario; avrebbe aggiunto che il solo scopo delle sue osservazioni, le quali nulla avevano di personale al conte di Cavour, era d' assicurare fra tutt' i membri del Congresso il buon accordo indispensabile per facilitare la buona riuscita delle sue deliberazioni. Quindi ciò che pare più probabile è che il Governo piemontese, sodisfatto di queste spiegazioni amichevoli, e cedendo a voto sempre più dichiarato dell' opinion pubblica, sia per risolversi ad incaricare il conte di Cavour di rappresentarlo in qualità di primo plenipotenziario.

« Udiamo che il Re di Portogallo ha designato i suoi due plenipotenziarii al Congresso. E' sono: il signor conte di Lavradio, presidente della Camera dei pari, ministro del Portogallo a Londra; e il signor visconte di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi. »

La *Presse*. — « In Inghilterra, la nominazione di lord Woodhouse come secondo plenipotenziario fece cadere le obbiezioni, del resto poco fondate, che il giornalismo dell' opposizione aveva accampate contro la scelta di lord Cowley.

« I giornali conservatori, pur accettando lord Cowley per le sue qualità concilianti e per la sua perfetta conoscenza della questione, temevano, o fingevano di temere, che la sua lunga dimora all' esterno gl' impedisse di trovarsi in comunicazione sufficientemente intima coll' opinione pubblica del suo paese. Queste obbiezioni non avevano fondamento grave, perchè le comunicazioni tra Parigi e Londra sono tanto pronte e facili da assicurare le relazioni più strette fra lord Cowley e i ministri, il Parlamento e la stampa; ma la nominazione di lord Woodhouse, vicesegretario di Stato degli affari esterni, termina di toglier loro ogni pretesto. Lord Woodhouse rimase sempre al suo posto dopo la formazione del Ministero attuale; ei s' è intrinsecato nella politica di lord John Russell; tutta la corrispondenza dovette necessariamente passare per le sue mani: è dunque in grado più di chicchessia di spiegare a lord Cowley suo superiore, le intenzioni del Gabinetto, col quale si trovò sempre in relazioni dirette. Le quali intenzioni non hanno punto variato, se stiamo ai giornali, che hanno voce d'essere gl' interpreti del Governo. Il *Daily News* continua ad essere favorevole all' annessione. Dal canto suo, l' *Observer*, senza dare una nuova edizione del programma inglese, fa intendere che quel programma è irrevocabilmente stabilito.

« Il *Nord* annunzia che il Governo prussiano si propone d'assoggettare al Congresso la questione del diritto marittimo in tempo di guerra, probabilmente comunicandogli le recenti dichiarazioni del commercio di Brema. »

La *Patrie*. — « Il *Novellista di Amburgo* pretende che la Francia e l' Austria, negl' inviti indirizzati alle Potenze per prender parte al Congresso, abbiano indicato come oggetti della radunanza i due punti seguenti: 1.° Prender atto del trattato di Zurigo, e delle modificazioni che ne risultano nei componimenti stanziati coi trattati di Vienna riguardo all' Italia; 2.° Ricercare i mezzi migliori per tranquillare l' Italia e piantare la sua prosperità su fondamenti saldi e durevoli. In vista del primo oggetto, le due Corti avrebbero giudicato necessaria la partecipazione al Congresso di tutti gli Stati, che sottoscrissero i trattati di Vienna, e per adempire al secondo, esse avrebbero fatto appello alle Corti di Sardegna, di Napoli e di Roma.

« Codesti due ultimi Stati, si risolveranno essi, prima della radunanza dei plenipotenziarii, ad accordare le riforme giudicate indispensabili? Leggiamo in una corrispondenza particolare di Napoli che il nostro ambasciatore, sig. barone Brenier, nell' atto di consegnare al sig. Carafa, ministro degli affari esterni, la lettera di convocazione, avrebbegli fatto sentire la necessità e la convenienza di simili concessioni prima dell' apertura del Congresso. La medesima corrispondenza aggiunge che le idee del giovane Re si accostano assai alle riforme, di cui si parla, ma che nulla è a sperarsi finchè la Francia e l' Austria non vadano pienamente d' accordo su quanto fosse opportuno a risolversi.

« Parlasi pure di riforme, che il Santo Padre sarebbe prossimo ad accordare, o che già, giusta la *Gazzetta Prussiana*, egli avrebbe accordato. Quel giornale assicura ch'esiste un atto obbligatorio, nel quale la Santa Sede promette formalmente di accrescere la Consulta delle finanze con un numero di membri scelti liberamente, e di darle più ampie attribuzioni. La Consulta più non avrebbe soltanto il diritto di esaminare i varii articoli del bilancio (eccettuata la lista civile del Papa), ma le si accorderebbe voce deliberativa in questa materia. In oltre, l'organizzazione comunale proverebbe notevoli modificazioni; i magistrati municipali sarebbero scelti esclusivamente tra' laici ed i loro poteri sarebbero ampliati. Se la notizia, data dal foglio prussiano, si conferma, non potremo se non congratularci di questo primo passo, fatto dalla Corte di Roma nella via dei miglioramenti.

« I giornali russi si mostrano sempre acerbi coll' Inghilterra. L' *Invalido Russo*, rimproverando la sua inazione durante la guerra, insorge con forza contro le sue pretensioni poi ch' è fatta la pace. « Ciò che l' Inghilterra, egli dice, « domanda con tanto rumore ne' suoi giornali, « fu accordato assai prima ch' ella pur ci pensasse. L' esclusione d' ogni intervento armato servirà necessariamente di base alle deliberazioni « del Congresso. L' Inghilterra, dunque, che vuole? La cosa è semplicissima: La decisione degl' Italiani sarà affatto libera. Se il Congresso « deciderà altrimenti, e se gl' Italiani non vorranno adattarvisi, essi assumeranno tutta la responsabilità delle conseguenze, ma non ci avrà « verun motivo di guerra. »

« Se non pigliamo abbaglio, il Congresso, giusta questo linguaggio, sarebbe puramente consultivo. Ma è egli questo ciò che pretendono le Potenze chiamate a prendervi parte? »

L'*Indépendance belge*. — « Ci scrivono da Madrid che il Ministero ha positivamente designato il sig. Martinez de la Rosa in qualità di primo plenipotenziario al Congresso di Parigi, ma che tal nominazione incontra difficoltà a Palazzo. La Regina avrebbe scelto un altro candidato, il quale sarebbe il sig. marchese di Viluma, ex presidente del Senato, ed ex ambasciatore di Spagna a Parigi. Già tre volte la Regina avrebbe rifiutato di segnare il decreto, che nomina il sig. Martinez de la Rosa, e fino ad ora S. M. non avrebbe mostrato di voler desistere dalla sua determinazione.

« Se il marchese di Viluma la vincesse, il sig. Alessandro Mon esiterebbe forse, per quanto si crede, ad accettare il posto di secondo plenipotenziario. Il sig. Mon ed il marchese di Viluma furono ambedue ministri nel 1844, quando la Corte era a Barcellona: si trattò allora di riformare la Costituzione del 1837, e l' onorevole marchese domandò che quella riforma si facesse senza le Cortes. Il sig. Mon non volle acconsentirvi, ed il sig. di Viluma fu obbligato a rinunziare, per questo motivo, al portafoglio degli affari esterni.

« Il *Pays*, occupandosi delle discussioni, che sorsero sul carattere esecutorio o puramente consultivo delle risoluzioni del Congresso, dà una spiegazione abbastanza plausibile delle affermazioni ultimamente accreditate in riguardo alla prima alternativa. Ei crede sapere che nel periodo abbastanza lungo di tempo, che corse fra il trattato di Zurigo e la spedizione delle lettere d' invito al Congresso, il Gabinetto di Londra abbia fatto una pratica appresso le due grandi Potenze del Settentrione per indurle a concertare una dichiarazione identica, secondo la quale, unite all' Inghilterra, esse non entrerebbero in Congresso se non sotto la riserva espressa del principio di non intervento. La Prussia e la Russia avrebbero declinato tale proposta, pel motivo che desideravano rimaner libere da ogni impegno, anche in quello di non intervenire.

« Se il fatto è esatto, si vede quanto poco ei somigli, tanto ad un impegno probabile e formale d' intervento, quanto pure ad una protesta contro il non intervento, domandato dall' Inghilterra. Il Congresso solo rimane padrone dell' importanza delle sue deliberazioni. »

A questo proposito, leggiamo in un carteggio di Parigi della *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Sono autorizzato da parte competente di negare formalmente la notizia, de' fogli inglesi, che la Corte delle Tuilerie abbia promesso al Gabinetto di S.t-James di prestarsi per la formazione d' un Regno indipendente nell' Italia centrale sotto un Principe Italiano. Ciò che sembrano ignorare i giornali, e che pure è fatto positivo, si è, che non soltanto la Francia respinse decisamente il programma inglese, ma che la Russia combattè sopra tutto energicamente la presentazione d'un programma. Quindi tutte le Potenze si presenteranno al Congresso con illimitata libertà d' azione, colla sola eccezione che l' Austria e la Francia propugneranno ed appoggeranno in comune certe combinazioni intorno alle questioni pendenti, su cui si sono formalmente accordate. Questa intelligenza fu ottenuta dal principe Riccardo di Metternich durante la sua gita a Biarritz, e il ripetuto di lui soggiorno in Compiègne. »

Scrivono pure da Parigi, in data del 12, al *Fortschritt* di Vienna:

« Per ciò che concerne alla tanto agitata questione del rappresentante del Piemonte, malgrado che Cavour siasi convertito ai trattati di Villafranca, pure, per parte della Francia fu replicatamente ed energicamente rappresentato al Gabinetto di Torino come sarebbe inopportuna ed inconveniente la presenza di quest' uomo di Stato in un Congresso di pace. Vittorio Emanuele sente assai bene la gravità delle obbiezioni dell' eccelso suo alleato, ma si sente altresì sempre più spinto dal partito nazionale a scegliere Cavour.

« Il desiderio di risolvere finalmente questa questione, egualmente increscevole a Parigi che a Torino, fu cagione del sì sollecito arrivo del nuovo ambasciatore piemontese, cavaliere Des Ambrois, il cui antecessore, il marchese di Villamarina, non lascierà Parigi prima della fine di questo mese. Nulla è ancora stabilito; però, come ben vedete, ed ebbi già a dirvi, v' ha tutta l' apparenza che sarà forza adattarsi all' inevitabile conte Cavour.

« Anche il Governo francese trovasi nell' imbarazzo pel secondo plenipotenziario. Il barone di Bourqueney, sul quale avevasi fatto calcolo, sembra che siasi sul serio ritirato dagli affari di Stato, ed ha replicatamente respinto le fattegli analoghe proposizioni. Anche Drouyn di Lhuis, a cui si erano rivolti, ricusò l' onore di rappresentare la Francia al Congresso quale secondo plenipotenziario.

Il *Calcutta* recò a Trieste le notizie del Levante; ecco il riassunto, che ne dà l' *Osservatore Triestino*:

« I ragguagli da Costantinopoli e da Atene vanno sino alla data del 10.

Il *Journal de Constantinople* reca il seguente articolo riguardo alle Servia: « Rileviamo che parecchi tra' consoli delle varie Potenze residenti a Belgrado si videro nella necessità d' indirizzare al Principe Milosch alcune osservazioni concernenti il contegno assunto dal suo Governo negli affari esteri. Egli sarebbe stato esortato, se siamo ben informati, a sospender la politica inaugurata da qualche tempo, e così poco conforme alle necessità imposte dalle condizioni attuali. Le osservazioni de' signori agenti consolari si sarebbero riferite particolarmente alle mene scoperte nella Bulgaria e nella Bosnia. Noi non sappiamo se questi savii consigli abbiano recato il lor frutto, giacchè i nostri ultimi carteggi ci fanno conoscere alcuni fatti veramente gravi. Per tal modo, sulle antiche muraglie della città di Belgrado sarebbero stati presi alcuni cannoni vecchi, appartenenti al Governo imperiale, all' insaputa di Osman pascià, che dovette, non solo informarne il suo Governo, ma eziandio domandare compiute spiegazioni riguardo a tale atto. Il sig. Rajovitch, capo del Dicastero degli affari esteri del Principe Milosch, in una prima riunione tenuta per trattare questa vertenza, finse di non conoscerla. Tuttavia crediamo sapere che oggi il Governo serviano sia invitato a dare una sodisfazione intorno a quest'atto. Il Principe Alessandro Karageorgewich, che si trovava nelle sue terre di Valacchia, ritornò precipitosamente a Pest, temendo di esser vittima d' un attentato simile a quelli che furon commessi in questi ultimi tempi persino a Costantinopoli, in occasione delle cose politiche della Servia. La morte dell' infelice Lazzaro Aranghelowich sparse il terrore in tutti gli esiliati che parteciparono davvicino o da lontano ai fatti politici della Servia. Finalmente, si giunge persino a parlare della surrogazione del *capu-kehajà* del Principe presso la Sublime Porta, sotto il pretesto che quest' ultimo, trasmettendo fedelmente al suo Governo l' impressione, prodotta qui dall' attuale condizione delle cose, non si sarebbe mostrato

cieco servitore degli Obrenowich. Da tutto ciò risulta che un intervento minaccia di divenire sempre più necessario, salvochè il Principe Milosch, cedendo alle ultime ed esplicite rimostranze, che gli furono fatte, non comprenda esser passato il tempo, in cui una politica come quella da lui seguita possa dar guarentigie di avvenire e di successo ad una famiglia principesca. »

È giunto a Costantinopoli Haireddin pascià, direttore degli arsenali del governator generale di Tunisi, per domandare al Sultano l'investitura di quest'ultimo. Il relativo atto fu presentato dal funzionario tunisino al granvisir, affinchè lo rimetta ad Abdul-Meggid.

Il Governo ottomano, per diminuire il più possibile, tanto a Costantinopoli quanto nelle Provincie, le spese inutili, che aggravano il Tesoro, soppresse nel servigio amministrativo e militare dell'esercito di Sofia, in Bulgaria, parecchi impieghi, di cui non era stata mai ben dimostrata l'utilità. Questo provvedimento procura all'erario un risparmio di 150,000 piastre al mese, o di 1,800,000 piastre all'anno.

L'autore dell'assassinio del delegato del Principe Danillo del Montenegro non fu ancora scoperto, malgrado le più attive ricerche della polizia di Costantinopoli. La Legazione austriaca fece stendere un processo verbale comprovante l'assassinio. I medici Sotto, Gizzi, capo-medico degli ospitali del *zaptiè*, ed un uffiziale della Cancelleria d'Austria, erano stati incaricati del disotterramento del cadavere del delegato montenegrino e di far constatare legalmente il delitto.

S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra recossi al Monte Athos, e visitò ivi il monastero e le antichità, accompagnato in tutte le sue escursioni dal caimacam Hassil pascià. Indi si recò a Corfù, e dopo esservi rimasto quattro giorni, partì il 9 corrente per Malta e per l'Inghilterra.

Fra pochi giorni, saranno terminati i lavori della Commissione di finanza. Il *Journal de Constantinople* crede che i fondi del prestito di Londra, i proventi delle dogane dell'Impero aumentati, mediante il loro riordinamento, e l'assicurato ritiro dei *caimè*, stabiliranno ormai in modo solido e invariabile il credito della Turchia.

Si trovano presentemente a Costantinopoli parecchi uffiziali piemontesi. Dicesi che siano incaricati di comperare cavalli per conto del Re Vittorio Emanuele. In fatti, coll'ultimo piroscafo di Samsun arrivarono nella capitale turca otto magnifici cavalli di razza.

Il sig. Mosè Picciotto fu nominato console generale di Danimarca in Aleppo, posto che fu occupato per molto tempo dal defunto suo padre.

Si annunzia che il Governo ottomano s'occuperà con cura particolare a dar nuovo impulso alle miniere dell'Asia minore, e a tal uopo accorderà guarentigie a Compagnie particolari, che ne imprenderanno l'escavo. L'Asia minore è molto ricca di miniere, massimamente di rame, per la maggior parte inesplorate. Di queste ultime, se ne trovano sei nella sola Provincia di Tocat, le quali sono poste in luoghi provveduti di comunicazioni, e tutte, meno una, poco distanti fra loro.

Omer pascià, già governatore generale di Bagdad, è arrivato a Sivas. Una parte della sua gente è arrivata a Costantinopoli con 34 de' suoi cavalli.

Gli arrivi di Circassi in Turchia continuano incessantemente.

Il governatore generale di Bagdad, sir Kiatib Mustafa pascià, è partito or son pochi giorni per audar ad occupare il suo posto.

Il sig. Liddel, direttore della strada ferrata di Kustengi e della linea telegrafica, è arrivato a Costantinopoli e deve ripartire fra breve per Kustengi, accompagnato da un ingegnere delegato per parte del Governo imperiale, a fin di stendere i disegni del nuovo porto, di cui fu decisa la costruzione.

Il 10 corrente, fu aperta a Corfù l'Assemblea delle Isole Ionie, con un discorso del lord Alto Commissario, il quale vi parlò della sua visita, fatta alle Sette Isole, e accennò a varii progetti di riforma, che saranno proposti ai deputati, assicurando che tutte le sue cure saranno rivolte a migliorare la condizione morale e materiale del popolo. Cinque cospicui membri dell'Assemblea si astennero dal comparire, e presentarono una protesta, con cui negano al lord Alto Commissario il diritto di aprire la sessione legislativa d'uno Stato indipendente, e dichiarano che tal facoltà spetta al presidente del Senato.

Ci scrivono da Cipro il 5 dicembre che l'onorevole signor Patrik O' Brien addetto all'Ambasciata di S. M. britannica in Costantinopoli ed inviato dalla medesima per eseguire una missione in quest'isola, pria della sua partenza per ritornare al suo posto, passando per Gerusalemme, ha diretto al Corpo consolare la seguente circolare:

« Larnaca 23 novembre 1859.

« Illustrissimi signori! Ho l'onore di portare a loro conoscenza che l'affidatami missione per quest'isola essendo terminata, il sig. Antonio Palma, per ordine superiore, riprende le sue funzioni di viceconsole di S. M. britannica come, pel passato.

« Con tutta considerazione le riverisco distintamente.

« *Sott.* — P. O' Brien. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare nelle ore antimeridiane udienze private. Ad un'ora fu tenuto un Consiglio di ministri, sotto la presidenza di S. M.

In occasione del prossimo Santo Natale, ed in pari tempo giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice, S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di far rimettere a Francesco Antonio Danninger l'importo di f. 300, in favore dell'istituzione da lui fondata pei guerrieri mutilati e per le loro vedove ed orfani.

La ufficiale *Gazzetta di Buda-Pest* reca: « Sentiamo che sia partita dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno la disposizione che, trovandosi la questione del diritto di possesso per gli Israeliti ancora in via di trattative, questione però che dovrà presto essere decisa, non si passi per ora allo spossessamento di quegli Israeliti, i quali sono in possesso di beni immobili contro le attuali disposizioni legislative, e si sospendano le decisioni intorno al diritto di possedere degli Israeliti, in quanto dovessero queste essere pronunziate in base alle leggi attuali. »

Una parte del personale dell'Ambasciata francese è giunta qui ieri da Parigi colla ferrata del Nord. Si attende fra pochi giorni il primo segretario d'Ambasciata, barone di Mosburg.

La Commissione immediata per la regolazione delle imposte dirette tenne iermattina alle 11 la sua prima seduta nella gran sala degli Ufficii del Catasto stabile, nell'edifizio de' Domenicani.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 corrente:

« Come ci annunziano da Pest, ieri fu fatto il tentativo di tenere, ad onta del sussistente divieto, l'adunanza (*convent*) della Soprintendenza montana (*Montan-Superintendenz*) della Confessione augustana elvetica, indetta per quel giorno, e poi nuovamente disdetta in seguito al divieto nel frattempo emanato.

« Essendosi la chiesa tenuta chiusa, i membri (dei nove seniorati della Soprintendenza non ve n'erano rappresentati da delegati che cinque) si raccolsero nell'edifizio delle Scuole evangeliche, ma, prima che venisse aperta la sessione, furono eccitati da un impiegato di polizia a separarsi, e tosto essi obbedirono all'intimazione.

« Quando l'adunanza si èra già disciolta, comparve innanzi all'edifizio delle Scuole un numero di circa 100 studenti, i quali avevano allora allora assistito nella chiesa parrocchiale della città ad un *Requien* pel poeta Kisfaludy, accompagnati da una frotta di curiosi.

« Riuscito vano il ripetuto eccitamento a disperdersi, la piazza fu sgombrata senza opposizione da pattuglie militari di polizia, nella quale occasione fu arrestato e condotto alla Direzione di polizia soltanto uno studente per una temeraria espressione proferita contro il commissario di polizia. La massa degli studenti si ritirò nell'Università; non avendo il rettore assecondato la preghiera, a lui diretta, di far passi per la liberazione dello studente arrestato, essa si radunò innanzi alla Direzione di polizia, ove, col mezzo di una deputazione scelta nel suo seno, pregò per la liberazione del collega. In seguito ad influenza personale del direttore di polizia, gli studenti si ritirarono, dopo breve tempo, senza altri scandali, e la tranquillità e l'ordine furono pienamente ristabiliti.

« Come sentiamo successivamente, lo studente arrestato fu rimesso in libertà dopo poche ore. »

Parecchi giornali dello Stato ed esteri recarono in questi giorni, sull'autorità d'un dispaccio di Parigi 6 corrente, la notizia che i legittimi Duchi italiani intendano presentare una Nota al Congresso per riservare i loro diritti. In base ad informazioni degne di fede, crediamo poter assicurare che questa notizia è infondata, e che tanto meno può trattarsi d'un simile memoriale al Congresso, in quanto che, almeno finora, non fu notificato ai Duchi in alcun modo ufficiale che il Congresso avrà luogo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 16 dicembre.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si compiacque graziosissimamente di largire alla Società centrale pegli Istituti dei lattanti l'importo di fior. 100. (*FF. di V.*)

Annunziasi da Madera che le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta vi arrivarono nel più prospero stato di salute. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 dicembre.

Dalle nuove Provincie saranno scelti trenta senatori. L'*Osservatore Tortonese* fu sequestrato il 3 di questo mese. L'avvocato Galvagno fu nominato presidente del Tribunale d'Appello in Brescia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 16 dicembre.

Ieri mattina alle ore $^3/_4$ è mancato ai vivi in Vigevano il reverendo monsignor Pio Vincenzo Forzani, Vescovo di quella diocesi. (*G. P.*)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto, che sottopone al Ministero dell'interno l'amministrazione economica delle carceri giudiziarie, di polizia, di stazione e di pena, comprese nelle Provincie lombarde. Il decreto avrà effetto col 1.° gennaio 1860.

Il nuovo Regolamento di procedura civile entra anch'esso in vigore col 1.° maggio. L'8 corr., sono arrivate a Villafranca due fregate a vapore russe sotto gli ordini del contrammiraglio Nordmann. (*G. Uff. di Vienna.*)

Milano 15 dicembre.

Tre secoli fa, il Comune di Legnano che aveva commesso il disegno della sua chiesa parrocchiale al celebre Bramante (1513), volle avere un quadro da Bernardino Luini, il miglior pittore che in quel tempo avesse la Lombardia, e generosamente glielo pagò con cento scudi d'argento (franchi 400) e due brente di vino. E una bella tavola di quercia, rappresentante la Madonna, coi Santi Magno e Salvatore, tutelari di Legnano, stimato uno dei migliori dipinti del maestro milanese, e che i Legnagnesi seppero conservare con gelosa cura. Alcuni anni sono, due artisti, che giravano l'Italia per conto dei fratelli Rothschild, visitando quel capolavoro, se ne invogliarono e fecero laute proposte per conto dei loro padroni. Crediamo che fosse in trattativa di mezzo milione di franchi; e la Fabbriceria di Legnano pensava di dedicare quel provento ad ampliare la chiesa, troppo angusta alla crescente popolazione del borgo. Sopravvenuta la guerra, cadde ogni pratica. Ma oggi sappiamo che, essendosi ridestata la fama di quel bellissimo quadro, venne offerta per conto della Regina Vittoria d'Inghilterra, ed accettata, la cospicua somma di fr. 800,000. (*Lomb.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo quanto segue in un carteggio di Napoli, 6 dicembre:

« Produsse grandissima impressione un furto, commesso nella chiesa della Madonna delle Grazie, situata alla metà della via di Toledo. Quella chiesa era stata svaligiata un anno fa, nel medesimo tempo, e quasi nei medesimi giorni. Il Re Ferdinando II, colla sua cassetta particolare, aveva fatto rimettere tutti gli oggetti involati, e nuovi oggetti preziosi vennero donati in appresso da tutt'i fedeli. Fu aperta una soscrizione per comperare il palazzo attiguo alla chiesa, poichè i ladri eransi introdotti per un foro aperto da essi nella muraglia.

« Questa volta adoperarono in altro modo, con audacia incredibile: uno dei loro complici si nascose in chiesa, e svitò la serratura del portone che mette in una delle strade più frequentate della capitale. Tutt'i vasi preziosi della chiesa furono portati via; le cassette delle limosine rotte e vuotate; tredici lampade d'argento massiccio e diciotto grandi candelabri dello stesso metallo, asportati, la Madonna affatto spogliata; rubata fu pure la sua ricca veste, ornata di pietre preziose, donata dalla Regina madre, che viene stimata più di 6000 ducati (25,000 franchi); finalmente, gli orologi, le catene, le anella, di cui era ella coperta, tutto disparve. I ladri rispettarono soltanto la corona della Vergine, che non hanno pur tocca. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 1.° dicembre:

« Col mio rapporto del 25 agosto passato vi avevo riferito gli eccessi commessi dalla soldatesca di Maalaca contro il Padre Billiotti Gesuita, e verso la chiesa di quest'Ordine. A suo tempo il Consolato di Francia aveva portate le dovute lagnanze al serraschiere, domandandone un'adeguata sodisfazione.

« Il Governo locale, lasciandosi abbacinare da una inconsiderata politica, cioè quella di non mostrare una piena aderenza alle rappresentanze delle Potenze europee, traccheggiò la soluzione della pendenza in discorso, sino a che il Governo e l'Ambasciata di Francia, sdegnatisi di siffatto contegno, presero l'affare colla dovuta energia, ond'è che ottennero degli ordini precisi, diretti dall'ex sadrazan a questo serraschiere, prescrivendogli una severa punizione, non solo de' soldati, ma anche degli uffiziali, che li comandavano, la destituzione di quel mutesselim ed il cambiamento totale della guarnigione di Maalaca, e siccome il castigo degli offensori dovrà essere inflitto nel luogo stesso ove le violenze furono commesse, così, in virtù degli ordini ricevuti da Costantinopoli, si deve rendere a Maalaca il cancelliere del Consolato di Francia, sig. Bernardo Lannusse, accompagnato da un aiutante del serraschiere, per assistere alla decretata punizione.

« I lavori della strada fra Bairut e questa città vanno progredendo con maggiore slancio, essendo aumentato il numero degli operai, ascendendo questi a circa 1,200 persone.

« Scrivono da Bagdad che gli Arabi della Mesopotamia avevano acquistato maggior audacia, dacchè avevano sentita la destituzione d'Omer pascià da quell'eyalet, avendo assalito diversi convogli fra Mossul e Beri, come anche nel Deserto, fra l'Eufrate e Bagdad.

« In quanto alla linea telegrafica, impresa dalla Compagnia inglese, indica la stessa corrispondenza che i lavori eran già giunti alla distanza d'un paio d'ore da Bagdad, continuandosene con attività il travaglio. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« Finalmente ebbe fine in Bucarest il processo di coloro, i quali erano stati arrestati in seguito ad una radunanza, ch'ebbe luogo per la sottoscrizione d'una petizione. I lettori si rammenteranno i particolari del fatto. La *Gazzetta tedesca di Bucarest* gli ha narrati dettagliatamente, e fu quella la fonte principale, da cui si presero le prime notizie. Fu quel giornale istesso, che aveva dato a tale radunanza un carattere rivoluzionario, che dipinse oscuramente le scene ch'ebbero luogo sulla via dopo abbandonata la sala, e che approvò senza restrizione tutte le misure prese per tali fatti dal Governo. Ed ora leggiamo nello stesso giornale, intorno alla fine dell'incamminato processo, le seguenti parole:

« « Il sig. Oreschenan, come il personaggio principale, e il sig. K. Rossetti, difesero la loro causa, dimostrando amplamente come lo scopo della loro riunione, non era già una sollevazione contro il Governo, ma soltanto la sottoscrizione d'una petizione in seguito alle restrizioni della stampa ordinate dal Ministero.

« « Sebbene il procuratore di Stato sig. G. Deschliu parlasse nel suo atto d'accusa di ribellione premeditata, ed anco d'alto tradimento, pure l'inquisizione dimostrò infondata tale asserzione. « « Nessuno in tutta la città pensava altrimenti « su questa storia. » » Quindi tutti gli accusati furono liberati, e i giornali trionfano, mentre riconoscono la realtà del loro diritto, e perchè la causa giusta ha vinto! » »

REGNO DI GRECIA.

Atene 10 dicembre.

La seconda Camera è tuttora occupata della verificazione di alcune singole elezioni. Quanto alla prima Camera, si assicura essere imminente la nomina di parecchi nuovi senatori.

Com'è noto, le Potenze protettrici eccitarono il Governo greco a scontare il suo debito, pagando annualmente un milione di dramme. Ora si dice che le Potenze medesime abbiano esternato contemporaneamente al Gabinetto di Atene il desiderio che il sistema costituzionale diventi in Grecia una verità!

Sembra pressochè certo che il signor Riga Palamides, ministro dell'interno, si ritirerà fra pochi giorni dal suo posto.

La notizia testè corsa d'una scorreria di truppe ottomane sul suolo ellenico è affatto priva di fondamento.

Il Consiglio comunale di Atene autorizzò il podestà ad acquistare un terreno per uso di cimitero dei Maomettani. Questo atto di tolleranza merita di essere encomiato. Meno tollerante si mostrò la Chiesa contro le *crinoline* le quali furono testè scomunicate per ordine del sacro Sinodo.

Il telegrafo fra Patrasso ed Atene è già in piena attività. La congiunzione telegrafica con Europa per la via di Costantinopoli è attivata già da molto tempo, ma essa lascia molto a desiderare, giacchè una notizia telegrafica, spedita da Londra per la via di Costantinopoli, arriva qui appena dopo due, e qualche volta tre ed anche più giorni, per cui si desidera generalmente di essere posti in diretta comunicazione telegrafica con Trieste. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il *Times* conferma la notizia, data altre volte, della cessione d'un porto dell'Albissinia alla Francia. Si vede che, da per tutto dove c'è l'Inghilterra, la Francia le si pone di costa. L'una va a Perim, e l'altra ad Adul; l'una s'accresce nell'Australia, e l'altra piglia posto alla Nuova Caledonia; l'Inghilterra è a Malta ed a Gibilterra, e la Francia da Algeri si estende verso Tunisi e Marocco, e vuole il taglio dell'istmo di Suez. Ora il *Times* confessa che l'Inghilterra non può impedirlo e quindi lo accetta. L'Inghilterra, ha la saviezza di dare adesso delle riforme alle Isole Ionie. »

SPAGNA.

Madrid 8 dicembre.

Una circolare del ministro dell'interno ai governatori delle provincie in data di Madrid 7 dicembre annunzia che il Governo della Regina crederebbe di mancare all'alto dovere che lo stato della cosa pubblica gl'impone se, autorizzato com'è dalla legge del 2 novembre ultimo a chiamare immediatamente al servizio dell'esercito 50,000 uomini, differisse più del necessario l'entrata di tale forza nelle file dell'esercito e della riserva. Epperciò il ministero invita i governatori delle provincie a procedere alle operazioni necessarie del 12 al 21 dicembre. La circolare è accompagnata da una tavola indicante la cifra del contingente di cadauna provincia.

I giornali spagnuoli annunziano, che il tempo essendosi migliorato, il terzo corpo dell'esercito di spedizione contro il Marocco sbarcherà quanto prima in Africa. È opinione generale, a Madrid, che quel corpo sbarcherà tra Ceuta e Tetuan. Pretendesi che i Mori si attendano d'esser assaliti in tre punti: Mazagan, Saffi, e Mogador.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica l'ordine del giorno seguente:

« *Esercito d'Africa*. — Stato maggiore generale, 1.° dicembre 1859, dal campo rimpetto Ceuta:

« Il capitano generale in capo dell'esercito mi ordina di render pubblica, nell'ordine del giorno, la sua sodisfazione pel contegno del primo corpo, dal punto del suo sbarco sulle spiagge africane fino a questo giorno. S. E., che sa valutare il valore e l'intrepidità di cui questo corpo ha dato prova nei combattimenti, ammira altresì la rassegnazione e l'energia, con cui tutti hanno sopportato le privazioni, che accompagnano il primo ingresso in campagna e quelle cagionate dai forti temporali e dalle intemperie della più aspra stagione dell'anno.

« S. E., che ha ricompensato personalmente, in nome della Regina e nell'esercizio dei poteri di cui è investita, alcuni fatti d'arme, di cui fu testimonio, e che ne ricompenserà altri ancora, tosto ch'ella riceverà le necessarie informazioni sul combattimento d'ieri, sottoporrà all'approvazione della Regina (C. D. G.) le proposizioni di tutti coloro, che meritarono ricompense negli scontri, che precedettero il suo arrivo. S. E. confida ed ha certezza che tutto il primo corpo, ch'ebbe la ventura d'inaugurare sì gloriosamente la campagna, la terminerà egualmente, rendendosi ogni giorno più degno dei giusti elogii, ch'ella oggi gli prodiga dinanzi a tutto l'esercito.

« *Il generale in capo di stato maggiore*
« *Sott.* — Luigi Garcia. »

Ci saranno tra breve negli ospitali di Malaga, Algesiras e Porto Roque, da 2000 a 3000 letti, destinati ai feriti ed ai malati dell'esercito d'Africa.

Le cose della Spagna nel Marocco minacciano di pigliare un brutto aspetto. Ecco che cosa scrivesi da Gibilterra:

« . . . Ciò che devo dirvi è che il trionfo della Spagna sarà caramente pagato, e che, in conseguenza della stagione, nella quale entriamo, la guerra potrà bene prolungarsi al di là delle previsioni perfino di coloro, che la consigliarono o intrapresero. »

Parlando dell'ultimo combattimento, quel corrispondente aggiunge:

« . . . La lotta fu terribile. Il nemico approfittando della specie di confusione prodotta dal suo improvviso assalto, sparò, a bruciapelo, sui soldati spagnuoli: gli artiglieri furono fatti a pezzi sui loro cannoni. . . L'impresa è un'opera immensa, e la quale, lo ripeto, durerà degli anni. »

Il rinforzo di 10,000 uomini, che i Marocchini ricevettero, come ci annuncia il telegrafo, non è una circostanza che possa precipitare la soluzione della campagna. Essa forse farà andare a vuoto i nuovi tentativi di conciliazione, che l'Inghilterra fa presso la Corte del Marocco. (*G. di Mil.*)

Il *Gibraltar Chronicle* dice che l'Imperatore del Marocco s'adopera a tutto potere onde scemare gli orrori della guerra, accomunando gli usi del Marocco a quelli delle nazioni incivilite d'Europa. Egli ha proibito l'uccisione dei prigionieri, e, per dare maggior effetto al suo ordine, e per salvare il più gran numero di vite degli Spagnuoli, ha adottato il piano seguente: Le truppe irregolari, che sono perciò pagate irregolarmente, riceveranno una retribuzione secondo il lavoro fatto, e secondo il numero dei nemici catturati. L'Imperatore ha fatto ancor più; ha fissato una ricompensa di mezzo dollaro per ogni capo e quattro dollari per ogni prigioniero presentato vivo. (*Idem.*)

Secondo un giornale militare, trovansi a Tangeri 8000 uomini, 20,000 davanti a Ceuta, e 20,000 sulla costa di Tangeri nel campo di Sierra Bullones. L'avversione dei Marocchini per gli Spagnuoli è tanto grande, che 50 uomini, i quali erano circuiti, si gettarono in mare da un'altezza rilevante, per non cader vivi nelle mani degli Spagnuoli. (*O. T.*)

FRANCIA.

È voce che la vertenza del sig. Sabatier, console francese in Alessandria, sia stata risolta. Egli rimarrebbe al suo posto, ed anche il sig. Béclard, che doveva scambiare il Consolato di Bucarest con quello del signor Sebatier, conserverebbe la sua carica.

Abbiamo riprodotto il testo dell'ammonizione che il giornale di Blois, *La France Centrale* ha ricevuto per aver riprodotto alcuni brani di giornali esterni « atti a ferire il sentimento nazionale.

« Quel giornale, in un posteriore suo Numero faceva alcune osservazioni sul provvedimento, di cui egli fu oggetto. Egli osservava che, riportando alcune espressioni attinte a giornali tedeschi, egli non si limitò a riprodurle puramente e semplicemente, e che si diè la cura, nell'articolo precedente, d'indicare il carattere ed il valore di quella riproduzione, avvertendo ch'egli dava i brani riportati soltanto come un saggio dell'*arroganza* e del *mal animo* di alcuni giornali esterni riguardo alla Francia.

Ora il giornale di Blois, *La France Centrale*, annunzia di aver ricevuto una nuova ammonizione motivata sulle osservazioni da essa presentate intorno alla prima ammonizione, da cui fu colpita. Eccone il testo:

« Il prefetto di Loir-et-Cher, uffiziale della Legion d'onore,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852;

« Visto la prima ammonizione, data al giornale *La France centrale*, in data dell'8 dicembre;

« Visto l'articolo, pubblicato da quel foglio nel suo Numero dell'11, e che incomincia colle parole: « La *France Centrale* è stata colpita . . . »

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell'interno, in data dell'11, che approva una seconda ammonizione;

« Considerando che l'articolo accennato è una protesta contro la prima ammonizione, data alla *France Centrale*;

« Decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale *La France Centrale*, nella persona del sig. Blazeix, gerente, e nella persona dei signori Paolo Andral, A. di La Fare, E. di La Salle, P. di Vibraye, Ed. Walsh, soscrittori della medesima protesta.

« Fatto al Palazzo della Prefettura, a Blois, il 12 dicembre 1859.

« *Sott.* — Dott. Soubeyron. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, in data del 12 dicembre:

« V'ho detto che l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero ier l'altro alla 10.ª rappresentazione d'*Un Père prodigue*. Le LL. MM., che più d'una volta diedero il segnale degli applausi, rallegraronsi col sig. Montigny, lodando il merito di quella nuova produzione del sig. Alessandro Dumas figlio, nonchè l'abilità degli artisti, che se ne fecero gl'interpreti.

« A proposito del sig. Dumas, si annunzia l'imminente sua partenza per Roma, dove si applicherà a studiare i costumi romani. Il suo manoscritto d'*Un Père prodigue*, che dicevasi venduto per 25,000 franchi, nol fu che per 4000, da dividersi coll'editore, dopo la vendita dei primi 4000 esemplari.

« Sabato l'Istituto imperiale di Francia, Sezione belle arti, procedette alla nomina di due membri corrispondenti. Primo eletto fu il maestro Verdi, l'altro il maestro Conti. Di questi due, dice la *Gazette musicale*, il più sorpreso sarà certamente il cavalier Verdi, che, nel suo villaggio di Busseto, era ben lungi dal presentimento, che l'Istituto di Francia pensasse a lui.

« Ieri cominciò a vedersi ai Campi Elisi un *omnibus*, in cui potevano capire cinquanta persone. Quella lunga scatola curule fece la meraviglia dei *badauds* parigini, che, del resto, son sì facili a meravigliarsi. »

Riferisce la *Gazette de France* che, atteso la crescente curiosità suscitata in riguardo alla Cina, ella diede incarico a un letterato cinese residente a Parigi, d'indirizzarle ogni settimana una lettera, contenente le sue vedute e osservazioni sugli avvenimenti, che possono succedere nel suo paese. Egli pubblicò già un saggio dei suoi futuri lavori, incominciando collo spiattellare il suo nome, cognome, gli studii fatti, le cariche coperte, scusandosi col dire che tale è l'uso anche degli attori nei teatri della Cina, al loro primo presentarsi sulla scena.

Poscia espone i motivi, che lo indussero a venire a Parigi, e dice:

« Venni qui perchè udii più volte affermare che Parigi è il centro della civiltà europea; ch'essa è il cervello e il cuore, da cui derivano tutti i pensieri e le pulsazioni, che occupano e agitano i popoli dell'Europa. La Francia, a dir vero, mi pare che sia la Cina (!) dell'Occidente. Ho già studiato i vostri costumi, usi e leggi, e vi assicuro, vecchi e cari amici, che sentii molto piacere nel confrontare la vostra civiltà con quella dell'Impero celeste. Ho veduto che i Francesi hanno una decisa inclinazione a diventare Cinesi in molte cose. »

Dopo aver ricordato alcune delle più rilevanti differenze fra' due popoli, viene a parlare di politica, e discorre nei seguenti termini:

« La differenza tra noi è ancora maggiore nelle cose politiche. Il Cinese, per esempio, adora l'Autorità, il Francese la detesta. *Il vostro Sovrano è il vostro nemico*, disse un antico scrittore francese, e infatti mi pare che voi la pensiate così. Io ritengo che anche i Cinesi siano rivoluzionarii e anzi credo che lo siano più di voi. Ma dev'essere notato che da noi tutte le rivoluzioni furono fatte senza metter mano alle istituzioni . . . Nella Cina, noi possiamo sempre prevedere ciò che accadrà; è ben raro che la nazione sia sorpresa da un'improvvisa mutazione di Governo. Mi pare che ciò non si possa dire di voi. Voi non conoscete, per lo più, il vostro presente, e molto meno il vostro avvenire. Potete voi predire al mattino ciò che accadrà la sera? Nell'Europa si vive di giorno in giorno; nella Cina l'esistenza si computa dai secoli. »

Il Cinese conchiuse così:

« Ho udito con vera gioia che il vostro giornale non disdegna il passato: anzi mi è noto che è il più antico del vostro Impero. Egli è perciò che ho scelto le vostre colonne come mezzo per divulgare le umili considerazioni di un oscuro scolaro di Nankin. Intanto ricevete gli augurii che vi faccio di diecimila felicità. »

Per ciò che riguarda l'antichità della *Gazette de France*, il Cinese ha ragione, perchè questo giornale conta 229 anni di esistenza.

Leggesi nel *Journal de la Vienne*: « Il nostro Numero d'ieri l'altro, fra' decessi, annunziava quello di una così detta Agostina Beaudouin, morta a 17 anni, nella Contrada della Visitazione. La sua vita è avviluppata nel mistero; nè anche la polizia riuscì a saperne qualche cosa. Celando colla massima cura il suo sesso, Agostina indossava abiti da uomo; ed in qualità di famiglio, sotto il nome d'Augusto, prestò servigi in molte onorevoli case, nei dintorni di Poitiers, con istraordinaria intelligenza ed abilità. Otto mesi fa venne arrestata in Châtelleraullt, perchè imputata di ladrocinio. Il magistrato non riuscì a sollevare il velo che nascondeva la sua origine; e, a capo di sei mesi di detenzione preventiva, il tribunale di Châtelleraullt condannava a cinque anni di prigione Augusto Beaudouin. Appellatasi, Agostina venne trasferita nella prigione di Poitiers. Là si destarono alcuni sospetti, per cui, malgrado i suoi più gagliardi rifiuti, si procedette ad una visita, nella quale si scoperse che gli abiti maschili nascondevano una ragazza. Interrogata sulle cause, che l'aveano indotta a dissimulare il suo sesso, Agostina rispose essere agli uomini più facile guadagnarsi di che vivere, motivo per cui s'era decisa ad indossare abiti da uomo. In quanto alla sua famiglia ed al luogo di nascita, non volle dir parola. Trasferita nel quartiere delle donne, Agostina, vergognandosi del suo nuovo abbigliamento, non volle uscire dalla sua camera, nè mostrarsi ad alcuna delle detenute. Lunedì mattina ricusò di alzarsi all'ora solita, sotto pretesto di malattia. Alle 9, quando le si apportò la colazione, la si trovò appiccata alla ferriata della prigione, col mezzo di fazzoletti annodati insieme. Agostina Beaudouin ebbe certamente una gran forza di carattere, onde poter sostenere da molti anni la parte, che si era imposta, senza mai dar luogo a sospetti. Indossando abiti da uomo, la giovine Agostina si è sempre conservata pura. »

L'affare Gallifet-Lauriston occupa ancora l'alta società. Il sig. di Lauriston appartiene al partito legittimista. il sig. Gallifet è ben visto in Corte, e dee far parte della Casa militare dell'Imperatore. L'incidente ha preso quasi le proporzioni di una querela politica. Questa sera però si diceva che la differenza fosse in via di componimento. Così in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 13 dicembre.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'*Akhbar* dell'8 dicembre annunzia che il sig. generale di divisione, comandante superiore di Martimprey, chiamato a Parigi per la radunanza dei comandenti superiori dei circondarii militari, fissata pel 15 di questo mese, partirà da Algeri l'11.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale svizzero ha diretto alle Potenze un *Memorandum* in cui è chiesto l'intervento della Svizzera al Congresso. L'ufficioso *Constitutionnel* dedica in uno dei suoi ultimi Numeri un lungo articolo a questo documento svizzero. L'esistenza del *Memorandum* viene constatata da quel giornale. Il tuono ironico, adoperato dal *Constitutionnel* parlando di tale atto, conferma che non fu ricevuto favorevolmente dal Governo francese. Però con tal mezzo abbiamo intanto un'analisi, sebbene incompleta, di questo scritto.

Gli Svizzeri, dice il *Constitutionnel*, vanno molto addietro, prendendo la cosa dai rapporti della Svizzera colla Savoia prima del 1792. In fatto le convenzioni fra la Svizzera e la Savoia datano fino dal XV e XVI secolo. La formola

neutralità di tutta la Svizzera fu riconosciuta prima nel trattato di Vestfalia, e dal 1648 fino al 1792, cioè per circa 150 anni, le convenzioni della Svizzera colla Savoia rimasero inalterate. È noto che in seguito la Savoia fu incorporata alla Repubblica francese; che sei anni dopo, Ginevra fu occupata da truppe francesi; che nel 1802 il Vallese fu preso sotto la protezione della Francia, e nel 1810 fu a quella consegnato. Così fu eseguita quella grande strada francese da Digione per Ginevra, lo Sciablese ed il Sempione a Milano, che ridusse la neutralità della Svizzera una lettera morta. Nella prima pace del 1814, la Svizzera ottenne, non solo la restituzione dei paesi perduti, ma fu anche ingrandito il territorio ginevrino.

Contemporaneamente, fu stipulato che, nel caso in cui un' appparenza di pericoli minacci la Svizzera, le Provincie dello Sciablese e di Faucigny dovessero essere occupate da truppe svizzere, e che la neutralità della Svizzera dovesse pure essere protetta. Tale neutralità, garantita dalle Potenze, è perpetua, e non può essere tolta, nè posta in quistione. In tal modo fu inalzata una muraglia fra l' Austria e la Francia, la quale rimase intatta fino all' ultima guerra.

La Svizzera però non si era accontentata di questa prima stipulazione: ma, nella seconda pace di Parigi, reclamò di nuovo, ed i confini furono nuovamente modificati; inoltre, al 20 novembre 1815, la neutralità della Svizzera fu di nuovo garantita, e al 16 marzo 1816 rinnovata la convenzione col Piemonte sulle suddette due Provincie della Savoia, che diede loro la stessa neutralità come alla Svizzera.

L' organo ufficioso si maraviglia perchè la Svizzera, cui non si negano questi diritti autentici, ora si rivolga alle Potenze con uno speciale *Memorandum*, e domandi di prender parte al Congresso. Però il *Memorandum* stesso vi risponde. Conclude semplicemente che la neutralità della Svizzera assicuri il diritto alla Confederazione di poter pur dire una parola nel caso d' una modificazione nei rapporti della sovranità della Savoia. Il che significa in altri termini: « Abbiamo sentito dire che si tratti seriamente fra la Francia ed il Piemonte della cessione della Savoia. Se, in seguito alle trattative del Congresso, il Piemonte fosse sodisfatto abbastanza per cedere la Savoia alla Francia, ciocchè in ogni caso non potrebbe avvenire che sotto certe condizioni, che ne sarebbe della neutralità della Svizzera? Io credo però che la Confederazione possa starsi tranquilla. Appunto per riguardo alla domanda testè fatta, l' incorporazione della Savoia alla Francia non sarebbe soltanto una questione spettante a due Stati, ma una vera questione europea in tutta l' estensione del termine. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

La *Gazzetta di Cronstadt* riceve dalla Moldavia la notizia di un attentato, pochi giorni prima commesso in Jassy, contro la vita del Principe Cuza; in conseguenza del quale un servo del Principe sarebbe rimasto morto. Gli autori di questo attentato devono trovarsi tutti nelle mani della giustizia. Dicesi che appartengano alle file dei *Libertati*, partito degli ultra liberali. Si attendono ulteriori comunicazioni.

Correzione. — Nella relazione del Consiglio comunale di Venezia, sessione del 15 dicembre, inserita nel foglio di sabato, alla rubrica *Parte non Uffiziale*, nell' antipenultima riga della prima colonna, invece di *birra e combustibili*, si legga *birra, esclusi i combustibili*.

Dispacci telegrafici.

Londra 13 dicembre.

A quanto annunzia l' Uffizio telegrafico Reuter, il Granduca Ferdinando di Toscana è giunto a Basilea. Egli pensa di fermarsi in Francia durante il Congresso. L' Ammiragliato di Londra distribuirà gli equipaggi della flotta in due classi. Solo la classe destinata a' castighi è soggetta alla punizione col bastone senza una sentenza del Giudizio di guerra. (*FF. di V.*)

Londra 16 dicembre.

Il *Times* porta un articolo, in cui dice che, essendo le Potenze così favorevoli al progetto Lesseps, l' Inghilterra non deve più continuare nella sua opposizione al canale di Suez. Se questo progetto si effettuasse, il canale sarebbe proficuo e non già svantaggioso. Lo stesso giornale annuncia che la Francia ha ottenuto la cessione del porto di Adul sulla costa dell' Abissinia nel mar Rosso. Un vascello da guerra francese vi è aspettato per pigliarne possesso. (*Persev.*)

Parigi 15 dicembre.

Il *Moniteur*, dopo aver annunziato che l' I. R. ambasciatore principe di Metternich ha consegnato ieri all' Imperatore le sue credenziali, dice che il principe ha manifestato, in nome del suo Governo, il desiderio che sussistano relazioni amichevoli colla Francia. L' Imperatore Napoleone rispose quanto segue: « Nutro la ferma speranza che le relazioni sì felicemente ristabilite fra l' Imperatore d' Austria e me, potranno divenire ancor più amichevoli mediante l' attento esame degl' interessi di entrambi i paesi. Dacchè ho imparato a conoscere l' Imperatore, ripongo per parte mia un gran valore nella sua personale amicizia. Il nostro personale accordo verrà facilitato ancor più, non ne dubito, mediante la scelta d' un rappresentante, la cui personalità è ben conosciuta, ed il quale ha tanto diritto alla mia fiducia ed alla mia stima. » (*FF. di V.*)

Parigi 16 dicembre.

Il *Moniteur* d' oggi contiene un articolo dilucidativo intorno alla legge sulla stampa, ov' è detto che gli otto anni di esercizio di tal legge ne provano la saggezza e la necessità. Il Principe Girolamo continuava ieri sera a star meglio.

Parigi 16 dicembre.

(*Dispaccio ufficiale.*) Quindicimila Mori attaccarono ieri (?) i nostri trinceramenti della parte sinistra. Il generale Ros de Olano ha circondato la loro ala destra, e li ha respinti alla baionetta. La nostra artiglieria cagionò gravi perdite al nemico. Le truppe si mostrarono piene di coraggio. Si distinsero i generali Gasset e Garcia. La cavalleria nemica, comparsa per la prima volta, venne agevolmente battuta. I Marocchini perdettero 1,500 uomini. La nostra perdita fu di 30 morti e 126 feriti. (*G. P.*)

Parigi 16 dicembre.

È positivo che Rechberg e Schleinitz assisteranno al Congresso. Di Gortschakoff è ancora dubbio. Il Principe Girolamo sta oggi meno bene. (*Persev.*)

Parigi 16 dicembre.

Lo stato del Principe Girolamo è grave. Persigny è atteso domenica. Corre voce che la convocazione del Congresso sia prorogata al 30 di gennaio. Gortschakoff domanda che l' Inghilterra mandi Russell o Palmerston al Congresso. (*Persev.*)

Parigi 17 dicembre.

La *Patrie* dà per positivo l' intervento al Congresso del Cardinale Antonelli, che giungerà a Parigi il 4 gennaio. Il *Pays* annunzia che domani il cav. Des Ambrois presenterà le sue lettere credenziali. Il *Morning Post* del 17 dice che l' autorizzazione del canale di Suez equivarrebbe alla separazione dell' Egitto dalla Turchia. Il rifiuto dato dalla Porta è saggio. L' Inghilterra appoggerà il rifiuto. Le Potenze non hanno diritto di costringere la Porta. (*Persev.*)

Parigi 17 dicembre.

Si legge nel *Moniteur*: « S. M. l' Imperatore ricevette ieri in udienza il nunzio pontificio, il quale gli consegnò una lettera del Santo Padre. » (*G. P.*)

Nuova Yorck 30 novembre.

L' esecuzione di Brown è stata differita. L' esercito liberale ha riportato una vittoria nel Messico. Il celebre scrittore americano Washington Irving è morto. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 25
Prestito nazionale al 5 p. %	81 50
Azioni della Banca nazionale	909 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 30

CAMBI.	
Augusta	105 75
Londra	122 90
Zecchini imperiali	5 81

Borsa di Parigi del 15 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 75
idem 4 1/2 p. %	96 80
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	576 —
Azioni del Credito mobiliare	860 —
Ferrovie lombardo-venete	578 —

Borsa di Londra del 15 dicembre.

Consolidati 3 p. % 95 5/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Tommaso,

Perdonami se oggi ti scrivo per impicciarmi nel Cimitero, ma come medico mi par d' averne un tantino il diritto. Tu sai che la nostra città, spinta dall' esempio altrui, s' è finalmente decisa di apprestare una più degna dimora a' suoi morti, ed ha, fino dallo scorso febbraio, aperto un concorso ed assegnato un premio a chi presentasse un progetto architettonico, che fosse giudicato il migliore. Il tempo prefisso all' esecuzione del disegno fu da prima di otto mesi; più tardi se ne aggiunsero due, i quali adesso adesso stan per finire. Forse taluno potrebbe notare come la Commissione dell' ornato non largheggiasse di soverchio nel tempo, trattandosi d' un Cimitero, che supera nell' area i più noti dei nostri paesi, e dev' essere murato in questa Venezia, reputata sempre un miracolo d' arte ed un museo colossale de' più suntuosi edificii; ad ogni modo anche nel breve tempo si sarebbe potuto far molto, se gli avvenimenti gravissimi, di cui fummo testimonii e parte, non avessero turbata quella calma dell' imaginazione, e fiaccata quell'energia della volontà, senza cui non è dato nè fermare, nè maturare un grande concetto.

Ora io so da certa fonte che alcuni, i quali, malgrado le avverse circostanze tuttavia perduranti, si sono posti alla difficile impresa, non si trovano in caso di presentare entro il mese il molto inoltrato loro progetto, e son minacciati quindi di vedersi chiuso quel nobile arringo, che agognano di percorrere e per cui hanno molto speso e studiato. Conscio di ciò, reputo fare cosa grata agli artisti ed al paese, esponendo il voto d' una proroga novella, e vivo sicuro che tu, caldo estimatore delle arti, lo vorrai accettare e far noto per mezzo della Gazzetta. Alla fin fine, chi ci perde? — Nessuno. Gli artisti compiono più riposatamente i loro disegni, la Commissione giudicatrice avrà più messe da cogliere, e nel cresciuto numero sarà più facile che si trovi quella nobile idea, che, sviluppata in foggia sapiente, paia degna della nostra Venezia, ed accontenti noi, che dobbiamo, quando che sia, portare in quell' ultimo asilo le nostre povere ossa.

Ama

Venezia, il 16 dicembre 1859.

Il tuo aff. A. Berti.

Spesso avviene che le più belle istituzioni, che sono fra noi, passino inosservate, mentre non siamo fatti accorti da alcuno della loro esistenza. Così mi sembra essere successo delle lezioni festive domenicali qui promosse, instituite, sostenute dal benemerito ed operosissimo I. R. direttore scolastico, sig. Valentino Tedeschi, il quale, tre anni or sono, con amore e zelo disinteressato le aveva già fondate anche in Belluno con felice successo.

Più che altri, a queste lezioni sono chiamati gli artieri, ed i padroni delle officine tutte hanno stretto dovere di eccitare i loro giovani e garzoni a frequentare la benefica istituzione, che, dirozzando la gioventù, la toglie al vizio e la fornisce degli elementi di quella generale coltura, che sono al presente indispensabili per non viversi male, o

Mendicando la vita a frusto a frusto.

L' uomo, quanto più è istrutto, tanto più è onesto, sincero, leale. La massima delle miserie è l' ignoranza: si fugga, e si approfitti d' una gratuita istruzione, che in brevissimo, per l' opera d' uomini le cui virtù meritano singolari riguardi, mette l' artiere al caso di tener conto delle cose sue e d' istruirsi intorno alla professione che esercita. L' incantevole mia Venezia, la dotta Padova, la briosa Vicenza, l' opulenta Rovigo, la ridente Belluno, e tante e tante altre città, ponno offrire begli esempi di giovani, che in un anno, nelle solejlezioni, festive domenicali, appresero gli elementi del sapere. Il fatto sia sprone ai giovani artieri, e poichè anche in quest' anno e nella importantissima Udine ed altrove si riapersero quelle utili lezioni festive, vi accorrano numerosi.

I tempi sono calamitosi, grande è il bisogno di procurare ed operare il bene, col richiamare la gioventù all'operosità, all'ubbidienza, alla subordinazione mentre con ciò solo saranno felici e troni e popoli. E nel bene che operano, e nella speranza di un miglior avvenire, si confortino i benefattori dell' umanità, che si adoperano in queste lezioni, e conservino l' amor loro alla pia e generosa istituzione acciò non inaridisca. Iddio ricompensa una goccia d' acqua, data ad un povero; che non farà per colui, che avrà diradate le tenebre dell' ignoranza ad una sua diletta creatura?

Udine 14 dicembre 1859.

Filemone Larisseo
fra gli Arcadi di Roma.

La *Gazzetta di Praga* dà relazioni da Straconitz d' un fenomeno, osservato al 28 novembre nella maggior parte della Boemia meridionale.

In quel giorno si trovarono varii cacciatori nel bosco di Lipowice, due ore distante dalla città, nel dominio di Straconitz. Allorchè la società si sparse per le macchie, uno dei cacciatori volle montare sulla vetta del monte. Appena giunto colà, sentì sul suo capo, verso le undici di mattina, un insolito fischio e romore, che imitava il volo d' un gran numero d' uccelli.

Osservata attentamente la cosa, vide dopo un secondo, coll' orologio alla mano, ad una prodigiosa altezza, un punto luminoso, circa come una stella, che si moveva con grande celerità, correva a balzi, e quanto più si avvicinava, acquistava tanto maggiore grossezza, e divenne come una palla della grandezza di una testa di bambino, rotonda, rossa, splendente, con una coda lunga, di colore verde-azzurro, che ricadeva ai lati come nelle comete.

Quando questa mirabile meteora si dileguò fra i monti e le foreste, si udirono, dopo alcuni secondi, quattro colpi consecutivi; tre dei quali della forza di tiri di cannone di grosso calibro, e il il quarto come uno scoppio di tuono, unito a profondo romore. La palla infocata si moveva dal Nord-Est al Sud-Est, e deve essersi trovata all' altezza di circa 10 leghe tedesche. La terra oscillava fortemente, e ci fu anche grande movimento dell' aria. La giornata era calda, l' aria serena, e puro il cielo (*). (*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

(*) I fenomeni qui narrati con tocchi forse di soverchio vivaci sono i consueti, che accompagnano la caduta degli aeroliti. (*Nota della Comp.*)

Ecco alcuni ragguagli, di cui potranno giovarsi gli amatori de' fiori:

La reseda, a tutti cara pel suo odore soave, può venir fatta crescere a vago arbusto, che diviene pianta perpetua. Scegliesi, a quest' oggetto, una pianta vigorosa, che si mette in un vaso, ed ogni volta che apparisce una gemma, la si svelle immediatamente.

In autunno, si tagliano i rami inferiori, sì che la pianta acquisti uno stelo, e pigli aspetto di picciolo alberetto; poi si cambia di terra e di vaso, la si tiene in ambiente caldo, e la si annaffia ogni giorno.

A primavera, si osserverà che lo stelo diventa legnoso. Si continuerà a levare i rami laterali, com' essi spuntano, e si darà bella forma alla testa dell' alberetto.

Al cominciamento del terz' anno, la pianta si sarà coperta di corteccia: allora si potrà cessare dal levare le gemme, e in pochi giorni essa darà fiori di odore soavissimo, fiori ch' essa rinnoverà tutte le stati per lunghi anni. (*J. des Déb.*)

Il gran ponte tubulare Vittoria, l' opera più sorprendente di questo genere, che congiunge due importanti sezioni della strada ferrata del Canadà, fu inaugurato il 24 novemebre scorso. Il primo convoglio si componeva d' una locomotiva e d' un solo vaggone, contenente circa cinquanta persone. La traversata durò circa dodici minuti e mezzo. Due dei tubi non sono affatto compiuti, ma si pensa che il ponte sarà terminato completamente e aperto alla circolazione verso il 15 dicembre. (*J. des Déb.*)

Le botteghe di Parigi si sono ultimamente ornate di un sistema di chiusura affatto nuovo. Esso consiste in una grata di ferro, forte assai, e ben lavorata, che durante il giorno rientra nel muro per lasciar vedere le mostre delle mercanzie. Allorchè questa grata è chiusa, il passeggiero può sempre scorgere quello a traverso l' inferriata, il che toglie molto della monotonia, che danno alle vie, i giorni di festa, le porte chiuse comunemente usate. (*E. di Fiume.*)

N. 20784-2966 Annona.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dal giorno 16 dicembre corr. fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore, annunciate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti, e fino a che non venga diversamente disposto, limitati ai soli sotto descritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi d' ogni taglio voluto dal Calmiere, sotto comminatoria di punizione, giusta le discipline annonarie.

E qui pur si rammenta che si terrà sempre, e più gravemente anzi, punibile il fabbricatore, come il venditore, di quel pane, che risultasse non confezionato secondo le prescrizioni del Calmiere.

Venezia, il 14 dicembre 1859.

L' Assessore anziano, cav. Gaspari.

L' Assessore Co. Morosini. — *Il Segretario* A. Gajo.

Tabella, che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta, dal giorno 16 dicembre corr. fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 9 alla libb. gr. v.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 4 e 1/2 alla libb. gr. v.

Pane bianco, a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

		oncie	sazi	carati
Da soldi austr.	4	4	4	25
»	2	2	2	12
»	1	1	1	6

Corrispondente a soldi 10 (dieci) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

		oncie	sazi	carati
Da soldi austr.	4	6	—	—
»	2	3	—	—
»	1	1	3	—

Corrispondente a soldi 8 (otto) alla libbra.

Pane ad uso di Piave, cotto con legna.

		oncie	sazi	carati
Da soldi austr.	4	4	3	14
»	2	2	1	23

Corrispondente a sol. 10 1/2 (dieci e mezzo) alla libb

NB. — Pei prestinai, la farina si calcola al prezzo all' ingrosso, cioè soldi 8 per libbra.

Carne di manzo fino (taglio scelto) a s. a.	23 l. gr. v.
detta idem	» 21 »
detta » (seconda qual.)	» 19 »
Carne di vacca di b. q. (taglio scelto)	» 17 »
detta idem	» 15 »
Vitello fino	» 28 »
Castrato »	» 20 »

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso, e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato, come sopra.

ARTICOLI COMUNICATI.

BIBLIOGRAFIA. 734

Studii teorici e pratici di architettura e di ornato, per la erezione delle fabbriche, principalmente in terra cotta, eseguite, composte, raccolte e disegnate da Lodovico Cadorin, architetto e professore della regia Accademia di belle arti in Venezia.

Quest' opera dell' architetto Lodovico Cadorin, assegnato all' Accademia veneta qual precettore degli ornamenti, dell' architettura, e della prospettiva, assume la maggiore importanza nella repubblica delle arti del bello.

Trattare gl' insegnamenti accademici nei rapporti edilizii, standosene ligii esclusivamente ai grandiosi concetti del classicismo, ed insinuare l' istruzione, appoggiandosi solo alle moli superbe di Grecia e di Roma; e di là trascorrendo le fastose eleganze, ora dei fantastici moreschi edifizii, ora delle severe impronte traricche dei nordici stili, per quindi scendere a rilevare le capricciose ragioni d' architetture, per quantunque pregevoli e riboccanti di sconfinata decorazione multiforme, che, dal secolo decimosesto in avanti, invasero le nazioni incivilite d' Europa, è quanto ottenere lo scopo stesso, cui riuscirebbe un agricoltore che si affaticasse ad approntare i terreni settentrionali cogli elementi geologici i più perfetti, rispetto alla zona dell' equatore, onde coltivarvi le rigogliose piantagioni del mezzogiorno. A questi difetterebbe sempre il clima, all' architetto classico i mezzi finanziarii, le costumanze mutate, le esigenze odierne limitatissime.

Utile, e pregevolissima sarà ognora la istruzione accademica su di ogni ordine e stile architettonico; ma di ben più importante vantaggio ridonderà l'educazione sulle norme edili, se tolta di mezzo la più che prosaica maniera di fabbricare, adottata, per sopravvenuti sbilanci economici, nella nostra epoca, si riuscirà ad insinuarle una ragione architettonica, che possa corrispondere al carattere, agli usi, alle modificate abitudini dell' odierna società nostra, offerendo questa per sè medesima i più ovvii e possibili mezzi di sodisfacimento, nell' atto stesso che con vaghe forme, e ricche e gentili ornature, intende allo scopo santissimo di sostenere in pregio quell' arte sovrana, che non più riuscendo a slanciarsi maschia, colossale e fastosa, stava ai nostri giorni condannata all' inerzia, e nel pericolo di divenire una tradizione, una rimembranza.

Il Cadorin, che di sue opere a quest' ora diede saggi incontendibilmente stimabilissimi, ritorna a vita novella, con sano criterio, il sistema delle decorazioni in terra cotta.

Coll' esempio delle moli grandiose dell' evo medio, che coll' opera laterizia ottennero di sostenere l' onore dell' architettura, e sfidarono e sfidano i secolari insulti del tempo, egli modulò un nuovo stile, che nella suscettibilità di modificarsi ad ogni progressiva esigenza, offre all' artista campo vastissimo a dare sfogo ad ogni più sontuosa invenzione, e perciò ottenne di scuotere il giogo dell' immiseramento delle idee e dei mezzi, e riuscì onorevolmente a far rinascere fra noi quel sentimento architettonico, che stava spegnendosi.

L' opera, ch' egli oggidì pubblica co' miei tipi in foglio grande, con tavole da lui medesimo disegnate, e sorvegliate, onde ogni accuratezza non avesse a mancare a tanta impresa, riporta i disegni delle fabbriche erette da lui, ed allogategli fin ora; ne sviluppa con appositi modelli le parti e le modanature più importanti; traccia ed espone le forme decorative più adatte alla materia, allo stile, alla condizione statica delle eleganti sue fabbriche, ed in via di raffronto, riporta i disegni delle antiche costruzioni, le più stupende in terra cotta, delle quali va adorna Italia nostra; proponendo anche con tal mezzo una più vasta e ricca materia di studio, con chiare e sicure guide illustrative, dettate da lui, che tanto approfondava le dotte indagini su questa materia, onde l' educando non abbia servilmente a plagiare il maestro, ma con criterio s' informi dello stile proposto, e se ne renda padrone assoluto.

Nel p. v. gennaio 1860, verrà pubblicato il primo fascicolo.

Venezia, 15 dicembre 1859.

Giuseppe Grimaldo, Tip. edit. premiato della grande medaglia d' oro, per le arti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre. — Ieri il vapore di Trieste partiva, ed è arrivato regolarmente.

Veniamo a conoscere che un carichetto carrube di Cipro si pagava a l. 11.50 in oro per Chiozza. I fichi di Puglia si pagavano a f. 8 1/2; sono in pretesa di f. 9; le uve nere si pagavano anche da f. 8 1/2 a f. 8 3/4. Alcune vendite nelle aringhe con sostegno.

Calma erasi manifestata nelle pubbliche carte, e fino da sabato la maggior ricerca erasi spiegata nel Prestito nazionale, che si pagava a 66 per febbr.: il pronto mancava. Ieri aprivasi con ricerca del Prestito pronto 1859 a 65 3/4, e non finiva la giornata ch' erasi pagato persino a 66 1/4; chiudeva senza venditori; i nuovi Assegni si pagavano anche a 96, e le Banconote erano fiacche da 81 1/2 ad 1/4. L' abbondanza della neve non impediva quella degli affari nelle pubbliche carte. Si crede prossimo un nuovo miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		66	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6 1/2	

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	79	Crocioni	2	30
» in sorte	4	76	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	02	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	95	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 16 dicembre. — Significante fu il miglioramento che provava la nostra valuta, e ravvicinandosi all' argento, ne lusinga ognora più. Lo sconto fu sempre da 3 1/2 a 3 p. %, con ricerca della lettera primaria. Anche nelle mercanzie possiamo lodarci d' un migliore andamento, con affari nei caffè, con aumento in quei di S. Domingo, che pagavansi tanto pronti quanto in aspettativa, reggendo sempre in miglior opinione. Animati affari anche nei cotoni; non altrettanto può dirsi dei cereali, di cui i maggiori affari nei frumentoni. Sostenuti oltremodo gli olii, anche per la voce sparsa ormai da molto tempo, perchè a quella or si presta credenza dell' aumento, cioè del dazio di estrazione nel Regno di Napoli. Molti affari nelle uve passe principalmente, nelle pelli, negli spiriti ed ancor nei metalli.

Adria 18 dicembre. — Pochi affari al nostro mercato d' ieri, e tutti i generi in calma ai seguenti prezzi: frumenti da l. 18 a 19; frumentoni da l. 12.50 a 13.50; riso invariato; avene neglette.

Mercato di Legnago del 17 dicembre 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 —	8 22
Frumentone	»	5 60	5 84	6 08
Riso nostrano	»	12 16	15 —	17 12
» bolognese	»	12 16	14 13	16 64
» cinese	»	10 88	11 20	11 52
Segala	»	— —	5 12	— —
Avena	»	— —	3 68	— —
Fagiuoli in gen.	»	— —	— —	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di Este, del giorno 17 dicembre 1859.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	23 80	24.50
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	18.—
Frumentone giallone cino / napoletano	17.15	17.35
Avena pronti	11.20	11.60
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16.10	17.40

NB. — per moggio padovano.

Londra 17 dicembre (dispaccio telegr.). Cotoni 1/8 più bassi, vend. 64,760 Middl. Orl. 7 1/16. Zucchero al principio di settimana animato, 1 a 2 sc. più caro, ma ieri meno domandato; venduti alla vela due carichi Avana N. 16 1/2 a 21 per Anversa, N. 11 1/2 a 26 3/4 per Bristol; caffè 1 sc. per porti vicini; due carichi ordinario buono primo, di cui 2700 a 54, 2300 a 54 1/2. Frumento calma: Tangarok Ghirka 47 per 492; frumentone Braila 30 1/4 per 480. Sego 57. Vienna 12.52 a 62, Trieste 12.58 a 65. Consolid. 95 5/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Mayer Carlo, neg. di Vienna - Treytag Andrea, avv. di Monaco, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* de Basilewsky, addetto all' Ambasc. russa a Vienna, all' Europa. — *Da Milano:* Balsami Pietro, avv.

Partiti per Verona i signori: de Reichlin bar., moglie d' un I. R. generale. — *Per Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Koppely Filippo, poss. di Pest. — Toresani bar.° possid. di Riva. — Reddi Francesco, neg. di Vienna. — *Per Milano:* Scholl Felice, neg. di Wirtemberg.

Nel 18 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: de Sainson Augusto, poss. franc. - Bon Giulio, neg. di Ginevra, ambi all' Europa. — Neuston Carlo, console ingl., a Roma, alla Ville. — Joerges Gugl., neg. pruss., al S. Marco. — *Da Milano:* Moreau Leopoldo - Bascher Alfredo, ambi poss. franc., al S. Marco. — Stump Gugl., neg. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Tacoli march. Achille, uff. modenese. — *Per Mantova:* Huber Aless., neg. di Francof. — *Per Trieste:* Dryme Vittorio, neg. di Lione. — *Per Milano:* Zaitschewsky, colonn. russo. — Seinson Augusto, poss. franc. — Bon Giulio, neg. di Ginevra.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre	Arrivati	611
	Partiti	630
Il 18 dicembre	Arrivati	642
	Partiti	510

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*

SPETTACOLI. — Lunedì 19 dicembre.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il diavolo ladro.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazione. Ordinanza ministeriale sulla ripartizione degli affari del cessato Ministero del commercio. Altra nominazione. Specifiche per l' insinuazione de' crediti verso il Monte lombardo-veneto. Necessità di difender l' ordine in Italia. Consiglio comunale di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante recate dal* Calcutta *a Trieste; rimostranze alla Servia; inviato tunisino; risparmii amministrativi; altre notizie interne.* — Impero d' Austria; *udienze sovrane. Largizione imperiale. Questione del possesso degl' Israeliti. L' ambasciata francese. Commissione delle imposte dirette. Rumori a Pest. Diceria. Largizione. Le LL. AA. Imp. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta a Madera.* — Regno di Sardegna; *senatori. Sequestro d' un giornale. Nominazione. Il Vescovo di Vigevano †. Amministrazione delle carceri. Regolamento di procedura. Un quadro celebre.* — Regno delle Due Sicilie; *furto sacrilego.* — Impero Ottomano; *eccessi di Maniaca; lavori stradali. Aggressioni degli Arabi della Mesopotamia. Processo per la radunanza rivoluzionaria di Bucarest.* — Regno di Grecia; *la seconda Camera. Desiderii delle Potenze. Consiglio comunale d' Atene. Telegrafo.* — Inghilterra; *cessione d' un porto in Africa alla Francia.* — Spagna; *coscrizione. Prossimo sbarco a Marocco del terzo corpo d' esercito. Ordine del giorno. Timori sull' esito della guerra. Civili disposizioni dell' Imperatore di Marocco. Forze marocchine.* — Francia; *la vertenza del sig. Sabatier. Nuova ammonizione alla* France Centrale. *Una rappresentazione teatrale. Un letterato Cinese. Una fanciulla misteriosa. L' affare Gallifet Lauriston. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *il Memorandum del Consiglio federale al Congresso.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 dicemb. - 6 a.	332''', 80	— 1°, 0	— 1°, 4	73	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 6°
2 p.	334, 20	+ 0°, 2	— 0°, 7	72	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	335, 80	— 1°, 7	— 2°, 0	76	Sereno	N. N. E.¹		
18 dicemb. - 6 a.	336''', 60	— 1°, 7	— 2°, 0	76	Nuvolo	N. N. E.³		6 ant. 6°
2 p.	335, —	— 1°, 9	— 2°, 2	83	Neve	N. E.³		6 pom. 6°
10 p.	334, 40	— 1°, 4	— 1°, 6	83	Nuvolo	N. N. O.³		

Dalle 6 a. del 17 dicembre alle 6. a. del 18: Temp. mass. + 0°, 2; » min. — 1°, 7. Età della luna: giorni 23. Fase: —

Dalle 6 a. del 18 dicembre alle 6 a. del 19: Temp. mass. 0°, 1; » min. 0°, 9. Età della luna: giorni 24. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 33042. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20848-3941 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S Basilio, in Campiello Balastro, agli anag. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348, della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 55:44 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 20 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1300 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1859.
L'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 34283. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso delle polveri piriche, al N. 4075, porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla superf. di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato di fior. 300, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 ottobre p. N. 29357, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 28 dicembre p. v.

Laddove cadesse deserto il predisposto esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 29 dicembre p. v. agli stessi patti e condizioni, nel qual caso le offerte in iscritto dovranno parimenti essere prodotte sino alle 12 mer. del ridetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20428. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 10 ottobre decorso N. 18580 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, va, col 31 del corr. mese, a scadere la I rata dell'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio 1859 portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura dev'essere esatta nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01.67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima I rata prediale, va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre scorso N. 33634 dell'I. R. Luogotenenza, e soldi 02.7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il primo rateo della sovrimposta comunale per l'esercizio amministrativo 1860, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imperibili in essa I rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486:07; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1860 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 29067. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali componenti la tenuta detta di Gerosa nel Distretto di S. Vito al Tagliamento, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per tale vendita, sul dato fiscale di fior. 1457:75 v. a. e sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dal precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29692. AVVISO. (3. pubb.)

Caduta deserta la nuov'asta ch'era stata disposta il giorno 10 novembre p. p. per la vendita della casetta ed orto di proprietà erariale, descritta in Mappa stabile di Ragogna, ai NN. 2376-2378, si rende noto al pubblico, che nel giorno 29 corr. dicembre avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele un secondo esperimento d'asta per la vendita di dette realità, sullo stesso dato fiscale di fiorini 105 v. a., e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29281. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto anche il secondo esperimento della nuova asta per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venzone, all'anagrafico N. 272, si rende noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 29 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta per la vendita di tale realità, sul dato fiscale di fior. 1488:20 v. a. e sotto l'osservanza delle normali condizioni portate dal primo Avviso 29 novembre 1858. N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 26427. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 30 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una pubblica asta per la vendita delle sottodescritte realità demaniali, procedenti dall'estinto feudo Attimis, sul dato fiscale di fior. 2447:38 1/2 v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

Casa di abitazione rustica con aderente cortile all'agraf. N. 26, in Mappa al N. 5, di pert. —.85, rend. L. 22:32.

Orto unito alla suddetta casa, in Mappa al N. 54, di pert. —.73, rend. L. 2:83.

Aratorio vitato con gelsi, in Mappa al N. 231, di pert. 1.44, rend. L. 4:87.

Simile, al N. di Mappa 232, di pert. 1.78, rend. L. 6:02.

Aratorio, arb. vit., detto Campo dell'Orto, in Mappa al N. 105, di pert. 3.69, rend. L. 11:14.

Simile, detto Campo del Piovan, in Mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14:38.

Arat. arb. vit., detto Colombat, in Mappa al N. 92, di pert. 4.08, rend. L. 13:79.

Simile, detto Campo Traverso, in Mappa al N. 91, di pert. 4.73, rend. L. 13:43.

Simile, e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 83, formanti un solo pezzo detto Campo a Prato del Pasch, in Mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 14:49.

Unito al N. 81, in Mappa al N. 82, di pert. 1.96, rend. L. 6:63.

Unito ai NN. 81, 82, in Mappa al N. 83, di pert. 5.42, rend. L. 18:32.

Terreno a prato parte a pascolo e zerbo, con sassi schisti, misto a cespugli, denominato Ripa di Corte Vecchia, ai NN. di Mappa: 474, di pert. 2.89, rend. L. 1:82; 478, di pert. 5.53, rend. L. —:55; 472, di pertiche 3.90, rendita L. —:39; 475, di pert. 6.49, rend. L. 10:71; 480, di pert. 8.50, rend. L. 19:29; 481, di pertiche 4.45, rendita L. 10:10.

Prato, detto Pra Mangilli, in Mappa al N. 268, di pert. 3.59, rend. L. 7:50.

Simile, detto Codolunga a Pra di Molin di fabbro, in Mappa al N. 288, di pert. 6.88, rend. L. 14:38.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Sovit a Campo del Demanio, in Mappa al N. 226, di pert. 3.54, rend. L. 12:74.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Ravosa, nel Distretto di Cividale.

N. 12466. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fiorini 262:50, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 soldi 50 in val. austr.

Coloro che intendessero aspirarvi presenteranno fino al giorno 31 dicembre p. v., a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le congnizioni linguistiche, i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 30 novembre 1859.

N. 3094. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso il diritto alla classe XII e lo stipendio di annui fior. 525 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con annui fior. 472:50 e 420 v. a., eventualmente vacante presso la Cassa medesima, produrranno, col tramite delle rispettive Autorità, le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti, i servigi prestati, dichiarando se ed in qual grado abbiano parenti od affini tra gl'impiegati comunali delle Provincie venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 17399. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze veneta, con ossequiato Decreto 28 ottobre 1859 N. 1:855-2685 V, si porta a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Giavera si procederà nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione del lavoro di ricostruzione della casetta erariale ad uso guardaboschi alle Calazze di Narvesa nel riparto forestale del Montello, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito Captolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio forestale, e sotto la osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2177:98.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di fior. 218 in denaro sonante.

4. Terminata l'asta, saranno tali depositi restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito all'atto del pagamento della terza rata dell'importare dei lavori.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto la riserva dell'approvazione di questa Intendenza.

6 Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl Intendente, PAGANI.
Il R. Vicesegretario, Arreghini.

N. 19465. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Filaretto Antonio di Francesco, d'anni 16, civile di Treviso;
Foltran Augusto fu Francesco, d'anni 28, civile di Treviso;
Feriguto Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio di Treviso;
Berengo Eugenio di Giovanni, d'anni 18, villico di Fiera, Comune di Treviso;
Rossi Demetrio di Alessandro, studente di Maserada, Distretto di Treviso;
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, d'anni 19, conduttore di una cartiera di Villorba, Distretto di Treviso;
Dalla Pasqua Gio. Batt. di Carlo, d'anni 19, muratore di Villorba, Distretto di Treviso;
Schilleo Pietro di Antonio, d'anni 20, muratore di Villorba;
Marcassa Giuseppe fu Francesco, d'anni 20, sarte di S. Biagio, Distretto di Treviso;
Simonato Natale di Nicolò, d'anni 20, imprenditore stradale di Roncade, Distretto di Treviso;
Manzoni Candido di Giacomo Natale, d'anni 22, studente di farmacia di Roncade;
Moro Giacinto III di Giacinto I, d'anni 27, possidente di Roncade;
Gasparinetti Carlo di Gio., d'anni 18, merciaio di Zenson, Distretto di Treviso;
Matarollo Giuseppe di Gius., d'anni 22, possidente d'Istrana, Distretto di Treviso;
Paparotto Nicola di Gio., d'anni 18, muratore di Melma, Distretto di Treviso;
Baldasso Angelo, detto Moretto, d'anni 21, fabbro ferraio di Melma;
Bellini Gio. fu Luigi, d'anni 23, studente di Spresiano, Distretto di Treviso;
Artuso Pietro di Pietro d'anni 18, villico di Zero, Distretto di Treviso;
Artuso Domenico di Pietro, d'anni 19, villico di Zero;
Righetto Luigi, d'anni 21, villico di Zero;
Ricato Matteo, d'anni 20, villico di Zero;
Calzavara Felice, d'anni 23, villico di Zero;
Renati Sante, d'anni 20, villico di Zero;
Furlanetto Gio. Batt., d'anni 26, villico di Zero;
Gasparoni Federico, d'anni 21, villico di Zero;
Cucchetto Giovanni, d'anni 21, villico di Quinto, Distretto di Treviso;
Danesin Giuseppe di Antonio, d'anni 20, di Mogliano, Distretto di Treviso;
Benvegnù Giuseppe di Luigi, d'anni 20, di Mogliano;
Visentin Ferdinando fu Valentino, d'anni 20, di Mogliano;
Calegari Nicolò fu Angelo, d'anni 23, di Mogliano;
Vendramin Angelo di Federico, d'anni 21, di Mogliano;
Pieresca Federico, di Angelo, d'anni 23, di Mogliano;
Tommasini Degna nob. Gaetano fu Domenico, d'anni 30, possidente di Mogliano;
Bonduan Federico, detto Verza, di Guglielmo, d'anni 22, di Mogliano;
Boldini Giuseppe fu Pietro, d'anni 39, di Mogliano;
Antonetti Alessandro fu Giacomo, d'anni 30, possidente di Povegliano, Distretto di Treviso;
Fabris Placido di Bernardo, d'anni 20, studente di Povegliano;
Urmacher Gedeone fu Giacomo, d'anni 48, falegname di Montebelluna;
Breda Giuseppe di Gio. Battista, d'anni 21, oste di Montebelluna;
De Marchi Pietro di Antonio, d'anni 21, scrittore di Montebelluna;
Binotto Gius. di Pietro, d'anni 19, fabbro ferraio di Montebelluna;
Trevisin Gio. fu Gio., d'anni 26, fabbro ferraio di Arcade, Distretto di Montebelluna;
Michielin Francesco di Davide, d'anni 20, muratore di Trevignano, Distretto di Treviso;
D'Andrea Gio. di Giacomo, d'anni 20, fabbro ferraio di Trevignano;
Panella Carlo fu Ambrogio, d'anni 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle, Distretto di Treviso;
Brandini Alessando Francesco fu Gio., d'anni 21, scrittore di Serravalle, Distretto di Ceneda;
Salamon Paolo di Domenico, d'anni 17, tirone farmacista;
Bortolin Natale di Domenico, d'anni 21, tessitore;
Piccin Natale di Antonio, d'anni 20, prestinaio;
Della Giustina Antonio di Pellegrino, d'anni 19, prestinaio;
Dal Bò Angelo di Gio., detto Zannon, d'anni 25, possid.;
Dal Bò Agostino, di Gio., detto Zannon, d'anni 23, poss., tutti di Serravalle;
Graziani nob. Gius. di Agostino, d'anni 28, poss.;
Zen Ferdinando di Nicolò, d'anni 21, senza professione;
Dal Bin Gius. di Donato, detto Zoccolet, d'anni 19, villico;
Peris Francesco di Bortolo, d'anni 18, villico stradaiuolo;
Garatti Cesare di Giacomo, d'anni 31, guardia di finanza;
Barel Gio. fu Gius., d'anni 22, falegname;
De Nardi Gio. Batt. di Antonio, d'anni 21, falegname;
Castelletti Gio Batt. di Gius., d'anni 18, fornaio;
Da Ros detto Bus, Giacomo, d'anni 19, cartolaio;
Rorato Gius., di Gio., d'anni 42, falegname;
Silvestrini Gius. di Antonio, d'anni 22, calzolaio, tutti di Ceneda;
Collagusi Gottardo di Gius., d'anni 29, calzolaio;
Favero Fortunato di Antonio, d'anni 28, materassaio;
Martini Luigi fu Gius, d'anni 22, fabbro ferraio;
Dal Sacco Gius. di Gio. Batt., d'anni 22, fornaio;
Gobbato Domenico di Gio., d'anni 23, calderaio;
Bolzon Morando di Antonio, d'anni 22, facchino;
Polo Gio. fu Angelo, d'anni 19, calzolaio;
Frezza Gaetano fu Sebastiano, d'anni 27, oste, tutti di Asolo;
Favero Sebastiano fu Giacomo, d'anni 21, villico, di Cavaso, Distretto di Asolo;
Visentin Clemente fu Gio., d'anni 20, lanaiuolo, di Cavaso;
Babila Giandomenici di Gio., d'anni 20, alunno presso la R. Pretura di Oderzo;
Scapin Antonio di Luigi, d'anni 21, fabbro ferraio;
Castellan Girolamo di Gius., d'anni 19, fabbro ferraio;
Bacega Antonio di Marco, d'anni 18, fabbro ferraio;
Bertoncello Costante fu Domenico, d'anni 22, orefice;
Pria Carlo di Luigi, d'anni 17, villico;
Pria Giacomo di Luigi, d'anni 22, villico, tutti di Castelfranco;

N. 23449 EDITTALE. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Matteo di Cavazzale, in Comune di Monticello Co. Otto di questo I Distretto, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato Comunale, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tal termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3194. 713

Provincia di Padova — Distretto di Este.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE.

In obbedienza a delegatizia superiore disposizione, communicata con commissariale Ordinanza 7 corrente, N. 6901, dovendosi immediatamente procedere alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgiche comunali, giusta le norme del nuovo Statuto, emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, viene aperto per questo capo-luogo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, sotto descritte.

Ogni aspirante dovrà produrre al protocollo del Municipio, la sua istanza documentata, a senso del precitato Statuto, entro il corrente mese di dicembre.

Il presente verrà pubblicato a generale conoscenza.
Este, 8 dicembre 1859.
Il Podestà, G. VENTURA.
L'Assessore, Sommariva Antonio. *Il Segretario,* A. Scolari.

Per la prima Condotta il Circondario assegnato è l'interno della città, compreso lo Spedale civico, e le esterne aderenti contrade di Santo Stefano, S. Pietro, Canevedo, Settabile, e Consolazioni, che comprende pertiche censuarie 320, con strade tutte in pianura e buone, con popolazione N. 4,150 animé, delle quali poveri N. 900. L'onorario assegno è di fior. 500.

Per la seconda Condotta, il Circondario assegnato è composto delle frazioni di Prà, Motta, Schiavonia, Borgofaro, Casette e della contrada esterna Restara, che comprendono pertiche censuarie 15,500, con strade tutte in pianura e buone, meno pochi piccoli tratti non ancora radicalmente riattati; popolazione Numero 1,820 anime, delle quali poveri N. 1000; annuo onorario fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

Per la terza Condotta, il Circondario assegnato sono le frazioni di Rana, Caldevigo, Vigo di Torre, Pilastro, Sostegno al di qua e al di là del fiume, Torre e Morlongo, che comprendono pertiche censuarie 15,192, strade per la maggior parte in pianura, e poca parte in colle, di facile transito, se si eccettuino le arginature destra e sinistra del Brancaglia: popolazione N. 2,900 anime, delle quali poveri N. 1,100; annuo onoraro fior. 400; assegno di viaggio fior. 100, totale 500.

N. 5023. 710

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 3 dicembre corr, N. 992, viene aperto il concorso, a tutto 31 andante, alle Condotte medico-chirurgiche sottosegnate, sistemmizzate giusta lo Statuto emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, coll'ossequiato dispaccio 31 dicembre 1858, N. 2011.

Le istanze di aspiro sarranno corredate dei documenti in calce descritti, e verranno insinuate a quest'I. R. Commissariato distrettuale.

La nomina è di spettanza dei Consigli e Convocati comunali.

Conselve, 6 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, G. NICOLINI.

Comune di Conselve, I e II Circondario: estensione approssimativa in miglia geografiche, in lungezza 6 e in larghezza 6; popolazione N. 4,230 anime, con poveri 2000; onorario, fiorini 500; assegno di viaggio fior. 100, totale 600. Pel secondo Circondario: onorario, di fior. 450; assegno di viaggio fior. 60, totale 510.

Comune di Agna: come sopra, in lungezza 4 e in larghezza 6; popolazione N. 2,233 anime, con poveri 1,150; onorario, fior. 460; assegno di viaggio fiorini 60, totale 520.

Comune di Anguillora: come sopra, in lunghezza 8 e in larghezza 3; popolazione, N. 3,310 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 80, totale 605.

Comune di Arre: come sopra, in lunghezza 3 e in largezza 3; popolazione, N. 1,445 anime, con poveri 60; onorario, fior. 420; assegno di viaggio .0, totale 470.

Comune di Bagnoli: come sopra, in lunghezza 4 e in larghezza 6; popolazione, N. 2,762 anime, con poveri 1,100; onorario, fior. 490; assegno di viaggio 60, totale 550.

Comune di Cortura: come sopra; in lunghezza 5 e in larghezza 7; popolazione, N. 2,231 anime, con poveri 1,900; onorario, fior. 450; assegno di viaggio 80, totale 530.

Comune di Pontecasale: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,820 anime, con poveri 700; onorario, fior. 455; assegno di viaggio 100, totale 555.

Comune di Terrassa: come sopra, in lunghezza 3 e in larghezza 6; popolazione, N. 1,462 anime, con poveri 1000; onorario, fior. 420; assegno di viaggio 80, totale 500.

Comune di Tribono: come sopra, in lunghezza 7 e in larghezza 6; popolazione, N. 3,404 anime, con poveri 1,600; onorario, fior. 525; assegno di viaggio 75, totale 600.

La qualità delle strade di detti Comuni sono buone, in ghiaia e sabbia.

Documenti da prodursi: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di sudditanza austriaca; 3. Certificato di buona condotta morale; 4. Certificato d'idoneità fisica; 5. Diploma di abilitazione dell'esercizio medico-chirurgico; 6. Abilitazione all'innesto e vaccino, e gli altri prescritti dallo Statuto.

722

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA.

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le Condotte medico-chirurgiche delle Comuni indicate nella sottoposta Tabella, sotto le discipline, e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre al regio Commissariato la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, sono dettagliati in apposite Istruzioni a stampa.

Padova, 8 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Distretto	Comune	Estensione in miglia: lung.	Estensione in miglia: larg.	Qualità delle strade	Residenza	popolazione	approssimativo numero dei poveri	Soldo annuo: a titolo di onorario		Soldo annuo: assegno di viaggio		Osservazioni
Di Padova	Abano	4	3	buone in piano	Abano	3074	1500	400	—	50	—	
	Albignasego	6	4	id.	Albignasego	2828	1700	420	—	50	—	
	Cadoneghe	4	3	buone in sabb. e ghiaia in p.	Cadoneghe	1246	700	400	—	40	—	
	Campolongo con	3 1/2	2	in piano buone	Villafranca	1253	700	402	50	125	—	promiscuo ai due Comuni
	Villafranca	6	3	id.		2170	1000					
	Casalserugo	4	2	id.	Casalserugo	1555	600	400	—	50	—	
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1677	1000	420	—	50	—	
	Carrara S. Giorgio con	5	4	id.	Carrara San Giorgio	2054	900	480	—	100	—	promiscuo ai due Comuni
	Carrara S. Stefano	4	3	id		1157	500					
	Limena	3 1/2	2	id.	Limena	1437	600	400	—	50	—	
	Maserà	6	4	id.	Maserà	2108	1000	420	—	—	—	
	Mestrino	7	5	id.	Mestrino	2152	1100	420	—	50	—	
	Piazzola	7	3	id.	Piazzola	3870	2000	420	—	60	—	Popolazione ridotta perchè parte di essa viene assistita da altre condotte.
	Ponte S. Nicolò	3	3	id.	P. S. Nicolò	1818	1200	400	—	50	—	
	Rovolon	4	3	2/3 in p. il resto in monte	Rovolon	1815	1400	420	—	50	—	
	Rubano	3	3 1/2	in piano buone	Rubano	1485	900	400	—	50	—	
	Saccolongo	3	3	id.	Saccolongo	1594	1000	400	—	60	—	
	Saonara	4	5 1/2	id.	Saonara	2181	850	400	—	50	—	
	Selvazzano	5	4	id.	Selvazzano	1937	1200	400	—	60	—	
	Teolo Rip I	5	4 1/2	2/3 in monte	Teolo	1884	800	420	—	100	—	
	Teolo Rip. II	4 1/2	2 1/2	1/3 in monte	Tramonte	1370	500	400	—	50	—	
	Torreglia	5	3 1/2	2/3 in monte	Torreglia	1725	1050	420	—	60	—	
	Veggiano	4	3	in piano buone	Veggiano	1363	950	420	—	60	—	
	Vigodarzere	4	3	id.	Vigodarzere	2704	1400	420	—	60	—	
	Vigonza	6	5	id.	Vigonza	3797	1400	420	—	100	—	

N. 171-p. 714

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In seguito a delegatizia autorizzazione 3 dicembre corrente, N. 992, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii, in base al nuovo Statuto in calce descritti.

Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti, dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 dicembre, le loro istanze regolarmente corredate, e come dettagliatamente lo indica l'avviso a stampa.

L'eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza delle prescrizioni portate dallo stesso nuovo Statuto, che trovasi ostensibile nell'Uffizio commissariale, nelle ore d'Uffizio.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Camposampiero, 6 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, DAL GIUDICE.

Comune di Campodarsego, con frazioni componenti il Circondario: Bronzola, Fiumicello, S. Andrea e Reschigliano; con residenza a Campodarsego; annuo stipendio, fior. 420; indennizo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 2,983; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2000.

Comune di Loreggia, senza frazioni, con residenza in Loreggia, annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,354; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Massanzago, con frazioni S. Dono e Zeminiana: con residenza in Massanzago; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,561; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Comune di S. Giorgio delle pertiche, frazione di Arsego, con residenza in S. Giorgio delle pertiche; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 60; numero degli abitanti 2,393; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Giustina in Colle, frazione di Fratte, con residenza in S. Giustina in Colle: annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 2,440; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,400.

Comune di S. Michiele delle Badesse, con S. Eufemia, frazione di Borgoricco, con residenza in S. Michiele delle Badesse; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 100; numero degli abitanti 3,213; aventi diritto a gratuita assistenza N 1,800.

Comune di Villa del conte, frazione Abbazia Pisani, con residenza in Villa del conte; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior 50; numero degli abitanti 2,077; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300.

Comune di Campo S. Martino, con Curtarolo, con frazioni componenti il circondario, Busiago, Marsango e S. Maria di Non, con residenza a Campo S. Martino; annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 3,783; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Trebaseleghe, con frazioni di Fossalta, S. Ambrogio e Silvelle, con residenza in Trebaseleghe; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fiorini 80; numero degli abitanti 3,664; aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,000.

Comune di Piombino, frazione di Torreselle e Lovada, con residenza in Piombino; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 60; numero degli abitanti 3,759; aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,500.

Comune di Villanova, frazione di Murelle, con residenza in Villanova; annuo stipendio, fior 400; indennizzo pel cavallo fior. 50; numero degli abitanti 1,594; aventi diritto a gratuita assistenza N. 900.

Osservazioni: Le Condotte sanitarie sono tutte poste in piano, con buone strade.

N. 8464 IX. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 gennaio p. v., i concorsi al servizio sanitario medico-chirurgico-ostetrico; nei Circondarii in calce descritti, avvertendo che il medesimo viene istituito in base al nuovo Statuto, ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti, dentro il termine sopra fissato, dovranno quindi presentare i documenti di legge, ed in ispecialità la prova di due anni di tirocinio presso un pubblico Spedale, al protocollo di questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 5 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Comuni.

Breda: estensione miglia 5 in lungezza e 5 in larghezza; con poveri 1.300; annuo onorario fiorini 450; indennizzo pel trasporto fior 250, totale 700.

Catizzano: m. 4 in lungh. e 2 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Carbonera: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 990; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fiorini 250, totale 750.

Casale: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,342; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Casier: m. 3 in lungh. e 3 in larg.; poveri 400; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 120, totale 520.

Maserada: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 650.

Melma: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,027, onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 650.

Mogliano: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 640.

Monastier: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,800; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 740.

Morgano: m. 4 in lungh. e 3 in largh.; poveri 800; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 150, totale 550.

Paese: m. 4 in lung. e 3 in larg.; poveri 1,500; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Povegliano: m. 3 in lungh. e 3 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 75, totale 475.

Preganziol: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,050; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 200, totale 600.

Quinto: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Roncade: m. 7 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

S. Biagio: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,400; onorario, fior. 450, indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Spercenigo: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,200; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

Spresiano: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Villorba: m. 5 in lungh e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 750.

Zenson: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Zero: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,350; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 600.

Le strade dei detti Comuni, sono buone in piano.

ASTA VOLONTARIA 728

Da eseguirsi il giorno 22 del corrente, alle ore 10 antim., nel magazzino alla Giudecca, circondario le Zitelle, all'anagrafico N. 75, coll'intervento del sig. rappresentante degli agenti degli assicuratori di Amburgo e Brema, di tre partite di Baccalà,

Contrasegnate N. 1. Gr. ven. lib. 190 migl. circa.
» 2. » » 15 id.
» 3. » » 17 id.

provenienti da Tromsöe, con lo schooner norvegese *Statraad Hegermann*, cap. C. I. Schielderuff, naufragato sulla spiaggia di Porto Caleri, e qui trasportato, alle seguenti condizioni:

1. Non potrà intervenire nel locale dell'asta chi non avrà prima verificato il deposito di fior. 150, sonanti d'argento effettivi, e tale deposito sarà ricevuto dalle ore 9 alle 10 antim. precise, ritenute che ribattute le 10, non saranno più accettati i depositi.

2. I depositi suddetti saranno ritirati soltanto dopo terminata l'asta.

2. La visita nel suddetto magazzino potrà effettuarsi soltanto il giorno stesso dell'asta, per cui seguita la delibera, la merce s'intenderà visitata e piaciuta, non facendosi luogo a reclamo veruno.

4. L'offerta dovrà essere garantita dal deposito del 25 per cento sull'importo approssimativo di ogni singola vendita.

5. Il prezzo di grida sarà per ogni 100 libbre grosse venete, con la semplice tara di 2 per cento, senza sconto, ed il pagamento si farà all'atto della consegna, in v. a. di fior. effettivi sonanti d'argento, esclusa ogni e qualunque carta monetata od altro surrogato.

6. Ogni singola vendita sarà composta di libbre 5000 grosse venete, da prelevarsi dalle rispettive partite soprannumerate.

7. Il ricevimento e l'asporto dovrà seguire nel modo appiedi indicato, sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza, cioè:

nel giorno 23 corr. dal 1 all'8 dei deliberatarii.
» 24 » » 9 al 16 id.
» 27 » » 17 » 24 id.
» 28 » » 25 » 32 id.
» 28 » » 33 » 40 id.
» 30 » » il rimanente.

8. Le spese di facchinaggio e trasporto, a carico dei deliberatarii.

738

S. BRAGHI E C. DI GENOVA

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA

vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e 1/2 cadauno, alle condizioni già emesse.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc'Antonio Guarnieri.

737

Il sottoscritto artista ha l'onore di annunziare agli onorevoli socii del gruppo Ero e Leandro, che la tardanza del compimento del suddetto gruppo al tempo stabilito, si fu per aver trovato al primo masso di marmo, già condotto alla metà del lavoro, un difetto che non era rimediabile; per cui dovette ricominciare. Ora fatto sicuro che il secondo masso è perfetto, si da il pregio di far sapere che l'opera sarà sollecitamente compiuta.

V. VIA.

736

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO è uscito:

L'INDISPENSABILE

ALMANACCO PEL **1860**

ANNO VI.

Prezzo, co' Calendarii Gregoriano, Ambrosiano ed Ebraico soldi 45
» senza Calendarii » 35

Si vende alla Tipografia suddetta, nonchè presso tutti i principali librai di qui e fuori.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11537. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica ad Antonio q.m Pietro Tadeo, detto Codem, di Enemonzo, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione, sotto il Num. 11537, del giorno 14 novembre corr., da Francesco q.m Osvaldo Misdariis, di Liaris, rappresentato dall'avvocato dottor Renier, in punto di pagamento di venete L. 290, pari a Fiorini 58 di v. a., ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Tadeo, essere stata prefissa l'Aula del giorno 22 dicembre p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente, secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avvocato dott. Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, e, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 14 novembre 1859.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 20 DICEMBRE — ANNO 1859. - N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare il capitano del 7.° reggimento corazzieri, Giuseppe Riess, al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile de*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata, di conferire al procuratore di finanza di Gratz consigliere superiore di finanza, dott. Giuseppe Schweighofer, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per molti anni, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente luogotenenziale di Buda, Edoardo de Cseh, la dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' attuale preside dell' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, consigliere intimo ed I. R. capo di Sezione, Carlo barone di Czoernig, a presidente permanente della Commissione medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà locale di Olasz, Giuseppe Fuchs, in riconoscimento così della previdente ed utile sua attività nel promuovere la sicurezza pubblica, come del rimanente suo distinto contegno, la croce d' argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro ginnasiale e docente privato, Giovanni Kvicala, a professore straordinario di filologia classica presso l' Università di Praga.

Il Ministro dell' interno ha nominato il commissario di Comitato di terza classe, Giovanni Rohrmüller, a commissario di Comitato di seconda classe, pel circondario amministrativo di Granvaradino.

Il Ministro dell' interno ha nominato il giudice. Ladislao di Skoday, a segretario luogotenenziale per l' Ungheria.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato di Stuhlweissenburg, Giorgio di Merzsey, e l' aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato di Szeghedino, Giuseppe di Dobos, a provvisorii segretarii di Consiglio presso le accennate Corti di giustizia.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato di Zala-Egerszegh, Alessandro di Torkos, a sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo.

N. 262 Monte L.-V.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

AVVISO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 2 andante dicembre N. 6599 F. M., ha dichiarato che il pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del Prestito L.-V. del 1850, scadibili col 1.° dicembre 1859, e così pure dei capitali delle Obbligazioni della Serie 16 di quel prestito, estratta a sorte il giorno 1.° giugno p. p. e rimborsabili col suddetto giorno 1.° dicembre 1859, verranno, *a seconda dell' avvenuta assegnazione*, realizzati presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno;
Filippo Krieger e *Becker* e *Fould* in Amsterdam;
Fratelli *Rothschild* in Parigi;
Paolo de Stetten in Augusta.

Il che si reca a pubblica notizia, in relazione all' anteriore Avviso 23 novembre p. p. N. 242.

Venezia 10 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato a Valentino Fragiacomo, di Pirano, nostromo del Lloyd austriaco, un premio pecuniario pel salvamento dal mare, da lui eseguito nel giorno 31 p. p. agosto, delle due donne, Giovanna Rosso ed Angela Venezia, nella valle di Muggia.

Il 2 gennaio 1860 ore 9 antimeridiane, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, avrà luogo nell' apposito locale del *Bank-haus* la 311.ª estrazione del vecchio debito dello Stato. Immediatamente dopo, seguirà l' 11.ª estrazione delle serie del prestito con lotteria dell'anno 1854; poscia la 15.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito contratto in Inghilterra nell'anno 1852, e la 1.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito contratto in Inghilterra nell' anno 1859, nonchè la 9.ª estrazione delle serie delle Obbligazioni dello Stato emesse per l' acquisto della ferrovia di Milano-Monza-Como, la 13.ª estrazione delle cartelle di rendita della ferrovia di Milano-Como, e la 6.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito 5 % della Società ferroviaria di Vienna-Gloggnitz dell' anno 1845.

Il dì 3 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LIX e LX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

La Puntata LIX contiene:

Sotto il N. 213, il Trattato fra l' Austria e la Francia, del 10 novembre 1859, firmato a Zurigo il 10 novembre, e scambiato colà nelle ratifiche il 21 novembre 1859;

Sotto il N. 214, il trattato fra l' Austria, la Francia e la Sardegna, del 10 novembre 1859, sottoscritto a Zurigo il 10 novembre, e scambiato colà nelle ratifiche il 21 novembre 1859.

La Puntata LX contiene:

Sotto il N. 215, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno e della giustizia, di data 11 novembre 1859, valevole per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente la procedura dei Giudizii urbariali nella ripartizione proporzionale e la commassazione dei comuni possedimenti nobili.

Il dì 6 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 216, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 26 novembre 1859, valevole per tutt' i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, e per la Dalmazia, intorno ad un' estensione delle attribuzioni daziarie di alcuni Uffizii doganali dell' Istria.

Sotto il N. 217, l' Ordinanza imperiale del 29 novembre 1859, valevole per tutto l' Impero, con cui viene abrogato il § 124 del Codice civile generale.

Sotto il N. 218, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 30 novembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, con cui i creditori austriaci del Monte lombardo-veneto, vengono diffidati ad insinuare i loro crediti, ed a presentare le relative carte.

Sotto il N. 219, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 30 novembre 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia, concernente il condizionale aumento dell' importo da indennizzarsi sul dazio di consumo per la birra esportata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *dicembre*.

A schiarimento di quanto fu accennato nella relazione della seduta 16 dicembre del Consiglio comunale di Venezia relativamente all' adesione del cessato assessore Conti, a proseguire nell' esercizio delle sue mansioni, s' intende ch' egli non assunse ulteriore mandato, vietandoglielo, oltre che una nuova destinazione, anche occupazioni familiari, e la malferma salute, ma che non cesserà di continuare nel servigio della corrente Amministrazione per quel periodo che potrà essere conciliabile.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi, ricevemmo ieri soltanto il *Journal des Debats*, in data del 16, colle notizie del 15. Esso ci reca i particolari della presentazione delle credenziali all' Imperatore Napoleone da parte del nuovo ambasciator d' Austria, di cui già c' intrattennero a più riprese i dispacci telegrafici; e noi li riferiamo a suo luogo.

Pel rimanente, l' importanza delle notizie sta appunto ne' dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri; ed ella è anche troppo evidente perchè occorrano molte parole a chiarirla. Quanto a quelle, che si riferiscono al Congresso, elle si riducono a tre: l' una, che dà per sicuro, sulla fede della *Patrie*, l' intervento del Cardinale Antonelli in Congresso, intervento, ch' era stato posto in dubbio; l' altra, secondo cui il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, visto che l' Inghilterra non ha ad essere al Congresso rappresentata dal suo collega nel Gabinetto britannico, lord John Russell, nè dal capo di quel Gabinetto, lord Palmerston, par ch' ora rifiuti d' intervenirvi egli pure, se non in compagnia dell' uno o dell' altro degli uomini di Stato suddetti; la terza, in fine, da riguardarsi siccome conseguenza di tali nuove difficoltà, che l' adunamento del Congresso, il quale pareva finora dover seguire il 5 gennaio, stia per venir differito al 30 del mese stesso. Della seconda di queste voci, avevano già sentore a Parigi il 15, e il *Journal des Débats* ne faceva appunto nella sua rivista menzione; con questo di più, ch' egli attribuiva a' sigg. di Rechberg e di Schleinitz, ministri degli affari esterni d' Austria e di Prussia, la stessa renitenza del principe di Gortschakoff, laddove i dispacci telegrafici, in data del 16, assicuravano che i due primi rappresenterebbero in Congresso i rispettivi lor Gabinetti. Tutte queste però, ripetiamo, son voci, o congetture: fatto è soltanto, e fatto uffiziale, poichè l' annunzia il *Moniteur*, che il nunzio pontificio presentò a Napoleone III in udienza una lettera del Santo Padre.

Resta la questione di Suez; e qui, oltre che voci, abbiamo gli articoli de' giornali, e le loro contraddizioni. Secondo un articolo del *Times*, di cui il telegrofo erasi affrettato di dar a noi pure notizia, la questione sembrava ormai avviata a componimento, sendo che quel giornale aveva tutt' affatto voltato bandiera, e opinava che l' Inghilterra dovesse cessar la sua opposizione al traforo dell' istmo, riconoscendo, non ch' altro, egli che l' aveva sì accanitamente avversata, l' utilità dell' impresa! Tal conversione del *Times*, certo improvvisa, benchè in lui non sorprendente, era per fermo acconcia a rifar animo a' fautori dell' impresa, ch' è quanto dire alla maggioranza del mondo; quand' ecco il *Morning Post*, il portavoce di lord Palmerston, sorge e grida che l' apertura del canale di Suez sarebbe equivalente alla separazione dell' Egitto dalla Turchia; e che la Porta fa saviamente a negare il firmano; e che l' Inghilterra la sosterrà; e che le Potenze non hanno diritto di costringer la Porta.

Se non che, si può chiedere se abbia diritto di costringerla l' Inghilterra? E ch' essa la costringa, non pur è noto, ma posto in piena luce dal seguente articoletto del *Journal des Débats*, il quale porge ragguagli circa un avvenimento, pur dal telegrafo annunziato, e che forse diede occasione all' intemerata del *Morning Post*:

« Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, che troviamo nel giornale *Le Nord* e nell' *Indépendance belge*, contiene informazioni precise, e che meritano d' esser notate, in riguardo alle pratiche, intavolate a Costantinopoli sulla questione relativa al canale di Suez.

« A tenore di quel dispaccio, ne' primi giorni del corrente mese il sig. di Thouvenel avrebbe consegnato uffizialmente alla Porta una Nota, intesa a chiedere l' autorizzazione di cominciare i lavori ideati pel traforo dell' istmo. I rappresentanti uniti della Russia, dell' Austria, della Prussia e della Sardegna, in virtù delle istruzioni uffiziali, ch' essi avevano ricevuto da' lor Governi rispettivi, avrebbero simultaneamente secondata la pratica fatta dall'ambasciatore di Francia. Nel Consiglio de' ministri, che si radunò per deliberare su questa comunicazione, il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, non si sarebbe fatto scrupolo di confessare che gl' impegni personali, da lui presi su questo particolare, non gli permettevano di concedere l' autorizzazione, domandata dalle predette Potenze. A questa confession singolare, il gran-visir avrebbe risposto ch' ei non riconosceva impegni così fatti; e tal dichiarazione avrebbe suscitato nel Consiglio una vera tempesta. La deliberazione sarebbesi terminata con un compromesso, non meno singolare dell' emergente, che l' ha contraddistinta. Il Consiglio avrebbe deciso che il Sultano si rivolgerebbe alle Potenze, che fecero tal pratica, per invitarle ad intendersi coll' Inghilterra, subordinando la sua risoluzione all' esito delle negoziazioni, che si appiccheranno su quest' argomento.

« Un dispaccio, che riceviamo direttamente da Costantinopoli, benchè steso in termini un po' meno espliciti, sembra confermare la notizia portata dal dispaccio di Marsiglia. Ma, sino ad informazione più ampia, noi, per parte nostra, esitiamo a credere che la Porta abbia potuto venire in una determinazione, la quale annunzierebbe un' abnegazione sì perfetta, ed una sì deplorabile dimenticanza de' suoi diritti, della sua indipendenza e della sua sovranità politica. Una simigliante determinazione cagionerebbe in tutta l' Europa uno stupore facile a comprendersi. Si chiederebbe naturalmente chi governi a Costantinopoli, e se il territorio, per cui dee passare il canale di Suez, se l' Egitto, fa parte ancora dell' Impero ottomano, o s' è divenuto una colonia inglese. »

Il *Journal des Débats* terminava subito dopo la sua rivista, facendo osservare che, fino all' ora di mettere in torchio, i fogli inglesi non gli erano ancora giunti. « Non sap- « piamo, ei soggiungeva, per quale accidente « que' giornali non siano capitati a Parigi. »

A proposito de' giornali inglesi, la *Patrie* del 14 aveva nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« Sembra che a Londra si dia più che mezzana importanza alla scelta dei plenipotenziarii al Congresso. Semplicissima n' è la ragione; vale a dire, che la rappresentanza dell' Inghilterra, in realtà, sarà devoluta a lord Palmerston.

« Il *Morning Chronicle* lo dichiara espressamente: « se assente colla persona, il nobile lord, « egli dice, sarà in ispirito nel Congresso, e vi sog- « giornerà stabilmente. » Il *Chronicle* va più oltre. Dopo di essersi congratulato perchè la radunanza del Parlamento coincide con quella del Congresso, egli fa osservare che « la legislatura si vedrà chiamata ad esercitare un influsso diplomatico, ed a suggerire, se non anco a determinare completamente, i termini d' una grande soluzione europea. » Seicento cinquanta diplomatici inglesi al Congresso, senza parlare dei membri del pariato, ci paion troppi! Ma il *Morning Chronicle* ci tiene. « Quando il « voto espresso, quando l' ardente aspirazione d' « un popolo possente si manifesta in forma così « solenne, è difficile che la decisione da pigliarsi « riposi sull' accortezza, che un diplomatico può « spiegare nel sorpassare un altro, o sulla sua de- « strezza e celare, finchè sia troppo tardi per « tornare da capo sul testo, la doppia e sinistra « significazione di qualche clausola nel trattato « diffinitivamente conchiuso. Avvi in ciò un fatto, « di cui si rallegreranno lord Cowley e lord « Woodhouse. La loro responsabilità se ne trova « alleggerita. »

« Alleggerita! l' espressione è troppo mite: dir ci potrebbe con più ragione ch' essa sparisce quasi completamente. Non dobbiamo, per altro, soverchiamente sgomentarci di codesta invasione del Parlamento inglese al Congresso: i suoi seicentocinquanta membri non avranno se non un voto.

« Ma la questione politica dell' Italia non è così complicata, ch' essa faccia perder di vista al *Daily News* la questione commerciale: « Per quan- « to sia importante, egli dice, la questione di So- « vranità, v' hanno questioni ancora più impor- « tanti: quelle che concerneranno le istituzioni « popolari e la libertà del commercio. L' Italia è « opportunissimamente situata per commerciare « coll' Inghilterra; perciò dobbiamo star attenti « che i popoli della penisola accomodino la loro « politica e la loro economia, secondo le proprie « viste. Conviene dunque che noi abbiamo al Con- « gresso un plenipotenziario, il quale attenda così « alle piccole cose, come alle grandi. Lord Wood- « house, meglio di ogni altro, ha le qualità richie- « ste per tale uffizio. »

« Se si dovesse dunque attenersi al linguaggio dei due giornali, che abbiam riportato, lord Palmerston sarebbe il vero rappresentante politico dell' Inghilterra al Congresso, ed i plenipotenziarii nominati ne sarebbero i rappresentanti commerciali. »

Come si vede, le polemiche fra' giornali francesi ed inglesi, che s' erano da qualche tempo un po' mitigate, or di nuovo rincrudiscono. Assolutamente, qualcosa c' è.

Al riassunto, fin qui fatto, de' giornali parigini, crediamo opportuno aggiungere il seguente, che troviamo nella *Presse* di Vienna del 15:

« Il caso singolare che l' Inghilterra si faccia rappresentare da due diplomatici di secondo ordine anzichè dal suo ministro degli affari esteri, viene chiarito dal foglio ministeriale l' *Observer* nel seguente modo: che lord John Russell non vada a Parigi si spiega con ciò, ch' egli non può pei soli affari dell' Italia trascurare quelli estesissimi del proprio uffizio; e che nell' alto posto, ch' egli occupa alla Camera bassa, è indispensabile la sua presenza onde rispondere alle interpellazioni riferibili all' estero. Lo stesso vale naturalmente, e maggiormente, per lord Palmerston. L' *Herald*, il *Daily News*, ed anche l' *Advertiser* non possono trattenersi dall' osservare che colla missione d' un diplomatico novizio, per quanto sia dotato di talento (Woodhouse), non s' aggiunge forza alla rappresentanza inglese.

« Per fortuna, osserva il *Daily News*, i Con- « gressi non sono oggi, come altra volta, adu- « nanze secrete, delle quali nulla traspira nel pub- « blico, tranne il risultato finale. Adesso ricevia- « mo regolarmente rapporti e protocolli sopra « quanto viene trattato in tali adunanze, e ricor- « diamo che, in una recente occasione, anche la « Russia ha insistito perchè venga reso di pub- « blica ragione quanto si dice e si opera da ogni « Potenza. Perciò si troverà certamente modo « onde l' Inghilterra o l' Europa vengano in cogni- « zione della parte e dei principii, che sarà per « sotsenere il nostro plenipotenziario. »

« La questione se i principi dell' Italia centrale, e quei Governi di fatto, saranno rappresentati in Parigi, sembra essere risolta nel senso che avrebbe luogo una rappresentanza in via non uffiziale, e all' infuori del Congresso. Nel caso che il Congresso abbisogni di particolari nozioni, si rivolgerà a questi non uffiziali rappresentanti del l' Italia centrale.

« Del resto, molte cose si stanno preparando nell' Italia centrale. Nei circoli militari, di quella Lega si fa ogni giorno più forte il conflitto tra i patriotti più ardimentosi ed i moderati, conflitto, che ha dato motivo al ritiro di Garibaldi. Gli uomini, per loro natura più intolleranti, riguardano il generale Fanti come un uomo, che rovina la Lega, la quale sta per dissolversi. Un corrispondente dell' *Indépendance belge* scrive: « In Italia regna lo scoraggiamento; il generale « Fanti incontra vive contrarietà. Ho sotto gli oc- « chi una lettera del colonnello Frapolli, uno dei « più valorosi compagni di Garibaldi. In essa ven- « gono chiaramente esposti i motivi, per cui Ga- « ribaldi ed i suoi amici si trovarono forzati a ri- « tirarsi; si assicura e nel modo più positivo, che « Garibaldi non ha mai pensato a rompere l' ar- « mistizio, e preoccupare le deliberazioni del Con- « gresso. Frapolli è talmente scoraggiato, che, al « pari di molti suoi compagni, vuole ritirarsi nella « vita privata, e dura persino fatica ad accettare « il mandato, che i Milanesi gli hanno offerto al- « la Camera dei deputati. »

« L'*Espero* di Torino annunzia che i commissarii, radunati in Firenze per la fusione delle linee doganali dell' Italia centrale con quelle del Regno sardo-lombardo, hanno condotto a termine i loro lavori, cosicchè non vi manca che l' approvazione. Dal primo di gennaio 1860 in poi, vi sarà per ciò in Torino una sola Amministrazione centrale, la quale comunicherà mensilmente alle singole Provincie l' importo della parte d' introiti ad esse spettante. »

È noto che, alcun tempo dopo la scoperta della congiura tramata in Turchia contro la persona e il Governo del Sultano, fu presentato un indirizzo al Gabinetto ottomano dagli ambasciatori europei. Una corrispondenza di Costantinopoli, del 3 dicembre, trasmette all' *Agenzia Bullier* un nuovo documento, che concerne la pratica, fatta dai rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il documento è la Nota seguente, indirizzata dal sig. ministro degli affari esterni di Prussia al sig. di Rehfues, a Costantinopoli, e che, malgrado la data già vecchia, ch' essa porta, non ci sembra men degna di attenzione:

« Berlino 12 ottobre.

« Signore, le vostre relazioni politiche mi sono pervenute e sono state sottomesse a S. A. R. monsig. il Principe reggente. Con profondo interessamento noi vi abbiamo letto i ragguagli particolareggiati intorno alla colpevole congiura tramata contro l' augusta persona e contro il Governo di S. M. I. il Sultano.

« Voi conoscete, signore, l' amicizia sincera, che stringe il Reggente a codesto Sovrano, e sapete, perfettamente quanto noi desideriamo il consolidamento dell' Impero ottomano, da non aver potuto non presentire l' alta sodisfazione, che proviamo nel veder andata a vuoto sì criminosa impresa. Ce ne congratuliamo sinceramente colla Sublime Porta, e ce ne congratuliamo con noi medesimi, perchè il riposo dell' Oriente è di altissimo momento per l' Europa intiera e per la Prussia singolarmente.

« Debbo confessare, o signore, che il sintomo dello spirito, che anima una parte delle popolazioni dell' Oriente, non mi lascia senza inquietudine. Esso dimostra ancora quanto sia difficile il còmpito, che il Governo ottomano si è assunto coll' inaugurazione del sistema delle riforme; e quanto codesto Governo abbia bisogno di prudenza e di fermezza per condurre a buon fine l' opera della rigenerazione.

« Ciò non di meno nulla vi sarebbe di più rovinoso che il voler indietreggiare dinanzi alle nuove difficoltà, che sono sorte. La politica, che ha ricevuto la sua sanzione suprema coll' *hatti-humayum* di febbraio 1856, era quanto savia altrettanto necessaria; essa è il vincolo, che unisce l' Impero ottomano alla grande famiglia degli Stati europei; essa è ad un tempo un bisogno vitale dello svolgimento delle ricchezze interne di codesto Impero e una condizione assoluta delle sue relazioni esterne.

« Per la qual cosa è nostro avviso che l' emergente, il quale ha fatto manifesta tutta la gravità della situazione, dovrebbe consigliare ai ministri della Porta, non solo a perseverare nel sistema della politica riformatrice, ma eziandio a procedere risolutamente all' esecuzione sincera ed efficace delle leggi, che sono state promulgate.

« Abbracciando simigliante contegno, la Sublime Porta può essere sicura delle simpatie dell' Europa; e a questo effetto non le mancheranno nè i consigli nè gl' incoraggiamenti delle Potenze amiche. È senza dubbio in questo senso che i ministri del Sultano avranno interpretato il passo, che i rappresentanti delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi hanno fatto presso di loro per invito dell' ambasciatore di Francia. In questo stesso senso interpretiamo noi pure quella pratica.

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 *dicembre*.

L' attività del Comitato militare filiale, fondato in Verona durante l' ultima guerra, produsse il seguente risultato amministrativo, relativamente ai donativi entrati, così nell' interno come dall' estero, in favore dei feriti dell' I. R. armata. Entrarono: fiorini 1519 in oro, f. 11062 soldi 77 in argento, f. 37076, soldi 14, in banconote, e f. 7461, soldi 85, in obbligazioni; in tutto fiorini 57119, soldi 76.

Di questi furono ripartiti: a 174 uffiziali feriti, in importi ascendenti fino a f. 30. fior. 4895. —

A soldati feriti, in importi di f. 3, 5, 10, 15 e 20	»	17457. 63
A soldati con una destinazione speciale, per fatti speciali, e per ispeciali corpi di truppe.	»	14708. 35
Per l' acquisto di oggetti straordinarii d' ospitale e pel nolo dei donativi arrivati.	»	3769 58
In tutto	fior.	40830. 56

Oltre a ciò entrarono ancora i seguenti importi, e ne furono ripartiti:

A 16 ufficiali, in importi di fior. 50, fino a 100 . . . . fior.	»	1400. —
A 161 soldati feriti, in importi di f. 50 fino a 200	»	10000. —
A 54 soldati feriti, in importi di f. 20, 50 e 100	»	3880. —
Dai Comandi di ospitale, di piazza e di stazione furono ripartiti fra i feriti, in importi minori	»	9869. 8
Ad un sotto-ufficiale ferito, venne largita un' obbligazione di fruttante il 5 %.	»	1000. —
In tutto	fior.	26149. 8

Da ultimo, 1218 zecchini, derivanti da un fondo speciale, furono ripartiti in importi parziali di 10, 20, 30, 40 e 50 zecchini, fra 52 ufficiali specialmente designati.

Quindi la somma complessiva dei donativi patriottici largiti, ascende a zecchini, 1218 ed a fiorini 66980, soldi 24, in oro, argento, banconote ed obbligazioni.

Il civanzo di 16288, soldi 60, cui il Comitato, nello sciogliersi, consegnava al Comando generale provinciale, verrà impiegato a sensi delle destinazioni espresse. (*O. T.*)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 16 dicembre.

☐ Una delle cose, che più mi garbano in Vienna, si è quella di trovarvi della eccellente salvaggina a bonissimo prezzo, principalmente nella stagione che corre; in cui, a causa delle grandiose e frequenti partite di caccia, cervi, capriuoli, lepri, fagiani e beccacce ci piovono da tutte le parti, in gran quantità.

Non dovete quindi farvi meraviglia se ieri la mia attenzione fu divisa, presso a poco in parti uguali, fra le notizie telegrafiche ed un eccellente pezzo di camoscio, che mi fu imbandito da una ostessa del contado; per cui anche oggi trovo le idee confuse, e mi salta in mente il camoscio allorchè dovrei parlarvi della Danimarca, e l'ostessa, quando l'argomento riguarda le pretensioni dell'Inghilterra.

Cercherò ad ogni modo d'arar dritto, lasciando i camosci da parte. I corrispondenti politici devono sempre conservarsi serii, anche se v'è motivo da ridere; ogni loro risata fa perdere al giornale, in cui scrivono, un abbonato *moroso*.

Tornando a bomba, non credo d'attirare la vostra attenzione sulla influenza, che gli emissarii del Governo russo esercitano sulla Cina e nel vasto paese dei Tartari. Numerose tribù, che nelle ultime statistiche d'Europa figuravano come indipendenti, accettarono la supremazia dello Czar, che esige tributo da esse, e fa innalzare dei forti nelle lande, in cui fanno abituale dimora. Questo affare darà molto da scrivere a' giornalisti d'Inghilterra, che vanno di gran lunga innanzi al dottore Azzeccagarbugli del Manzoni, quando si tratta di pescar acciughe nelle pozzanghere del mar Caspio. Ma v'è di peggio ancora, e le relazioni venute d'Oriente assicurarono abbastanza che un nuovo e numeroso corpo di fucilieri dell'*Impero Celeste* siano comandati da ufficiali russi, armati con fucili e sciabole russe, disciplinati in somma alla russa; per cui giova credere che anche a Pekino possa, come altrove, far dei veloci progressi la teoria del *manganello* e delle *stangate*. I fogli tedeschi riportano tutte queste novità, ed il giornalismo di Pietroburgo non risponde cica; anzi l'*Invalido Russo*, cui le dolorose memorie degli strappazzi di Marte pongono i dolori della gotta addosso, dà sulla voce al Governo inglese, contando degli apologhi, nei quali vuol riprenderlo pel troppo grande appetito, da lui mostro negli ultimi anni.

Per parte mia, do torto all'*Invalido*. L'appetito è una buona cosa, se non per gl'invalidi, pe'coscritti... e se il foglio moscovita avesse avuto, come io mi ebbi, nello stesso tempo sotto l'arco visuale una bella ostessa ed un buon tocco di camoscio... Ma lo sapevo io che le reminiscenze m'avrebbero tirato fuori di strada!!

Passando al Congresso, fate calcolo che ogni Corte manderà, oltre a'proprii plenipotenziarii, moltissimi impiegati ed addetti a quelle radunanze. Sarà una specie di Ginnasio diplomatico, nel quale concorreranno quasi tutt'i giovani, che intendono dedicarsi agli affari di Stato; e sopra tutto i giornalisti pianteranno gran bottega di carote, le quali sorpasseranno il gnocco di Verona. L'opinione non si è totalmente rischiarata per ciò che riguarda le tendenze dei varii Governi che vi si faranno rappresentare. Si fanno, è ben vero, dei castelli in aria, e grande architetto delle ragioni impalpabili dimostrasi soprattutto il *Times*; ma la cortina diplomatica è ancora intiera, nè toccherà l'onore di squarciarla al vostro corrispondente di Vienna, che non vorrebbe essere condotto dalla troppa imprudenza a pagare il costo della stoffa.

Posso però assicurare che la causa dei Principi spodestati e del Sommo Pontefice va sempre più guadagnando probabilità di successo, dopo alcune concessioni reciproche, passate fra'medesimi e le Corti dei due imperatori cattolici. Tutto sta a vedere se la rivoluzione vorrà di sua propria e spontanea volontà aderire alle decisioni del Congresso, e se non diverrà necessario un intervento d'una o d'altra Potenza. Giova però credere che la moderazione di alcuni fra gli uomini, preposti al timone della cosa pubblica specialmente nella Toscana vorrà così evitare nuove disgrazie a questa povera Italia, le cui industrie tanto soffersero in questi tempi di crisi. Il barone Ricasoli, il commendatore Bon-Compagni, e lo stesso Salvagnoli, non appartengono alla schiera di quegli spiriti inconciliabili, che solo vogliono e respirano gli eccessi: anzi, in altri tempi prestarono importanti servigi alla causa dell'ordine, che godeva di tutte le loro simpatie.

Fra le tante supposizioni, che corrono, non ultima è quella, che disegna il marchese Ridolfi come inviato dell'Italia a Parigi, per assistere il plenipotenziario sardo, quando questi non fosse il conte Cavour, nel qual caso godrebbe la piena fiducia de'Governi collegati. È inutile il dire che tanto i Principi, come i Governi provvisorii dell'Italia centrale, non avranno al Congresso altro diritto che quello di farvi pervenire il proprio *Memorandum*. La Svizzera non godrà maggiori diritti, nè essa ne cerca degli altri. In principio, alcuni credevano che la Svizzera fosse stata mossa a cercare un posto nel Congresso dalle suggestioni della Sardegna, che cercava assicurarsi in tal modo il voto d'una Potenza liberale. Il fatto ci prova adesso quanto fossero ingiuste quelle supposizioni. Le pretensioni della Svizzera sono perfettamente contrarie al Piemonte, e tendono a dare il diritto alla Confederazione di occupare una parte considerevole del territorio savoiardo in caso d'una guerra. Il Consiglio di Stato elvetico fonda questa sua domanda sui trattati del 1815, che guarentivano la neutralità in favore della Svizzera, dello Sciablese, del Genevese e d'una gran parte della Savoia. Pare ad alcuni che gli statisti d'Erlach diano troppo importanza ad una convenzione, che i fatti violarono in tempi assai recenti, e soltanto può in parte scusarli l'osservazione che, qualche mese fa, aveva abbastanza credito l'opinione che la Savoia dovesse esser ceduta alla Francia, per cui nasceva naturalmente la domanda del che sarebbe avvenuto del territorio infeudato alla neutralità svizzera.

Sembra però che l'Imperatore Napoleone, il quale, come il Briareo della favola, ha l'occhio a tutto per impedire che la matassa s'ingarbugli di più, accetti la petizione, senza però permettere del pari che la Svizzera faccia, anche condizionatamente, parte del Congresso. La Sardegna in ciò avrebbe riportata una vittoria, ma pericolosa; chè, in caso di future divergenze politiche, tutta la sua frontiera resterebbe scoperta dalla parte della Francia.

I più arditi suppositori pretendono che le Corti nordiche siano disposte a domandare dei compensi per parte loro, adducendo i gravi sacrificii, che fecero in favore della pace, la Russia a Sebastopoli, la Prussia a Neuchâtel, l'Austria in Lombardia. Questi vantaggi sarebbero naturalmente tolti a spese della Turchia. (Così si suppone da altri, non da noi.) La Rumunia andrebbe alla Prussia, la Servia all'Austria. In quanto alla Prussia, i favoleggiatori si trovano impacciati; il salto troppo grosso da Berlino alla Turchia li spaventa, e fanno il gnorri lasciando per altre volte il ritornello della frottola.

In mezzo a tante incertezze e dicerie, non dovete quindi far meraviglia se anche il vostro corrispondente vindobonese lavora di schiena per dar la leva all'edificio dell'ipotetico, e segue l'andazzo de'suoi confratelli, andando in cerca di novità, come lo spazzacammino di fuliggine. Carlo Gozzi diceva ch'è più facile scrivere venti fiabe bellissime che non una buona tragedia; io m'accontento di osservare come ai giornalisti costi di meno spacciar una balla di mille bugie, che imbroccare per fortuna nella verità. Guardate quanto di menzognero fu scritto sul Congresso del 1855, e vi serva di regola.

Le belle parole, dirette da Napoleone III al principe di Metternich, in occasione che dallo stesso gli furono presentate le credenziali come plenipotenziario al Congresso, destarono la più gradita impressione nel pubblico viennese, e furono come il preludio di quel felice accordo, che sembra essere sottentrato alle prime differenze esistenti fra quattro dei più importanti Gabinetti d'Europa.

L'Imperatore di Francia si espresse nel modo più lusinghiero sul conto del nostro augusto Sovrano; ed in ciò che riguarda il Principe Metternich, fece chiaramente comprendere come ei nutra per esso la fiducia più grande. In tal modo, il giovane diplomatico austriaco s'apre la più luminosa occasione per conciliare gl'interessi delle due grandi Potenze cattoliche, riunendole sotto ad un medesimo punto di vista per assicurare il deciso trionfo della causa dell'ordine.

È inesatta la diceria, sparsa in alcuni fogli, specialmente del Belgio, secondo la quale il Papa non accetterebbe di far parte al Congresso se non a patto che ne fosse lasciata la presidenza al suo plenipotenziario. Il Governo pontificio chiedeva altre garantie, che ottenne; nè mai gli venne in mente di presedere colle Potenze ortodosse anche le eterodosse, che faranno parte delle future conferenze.

Il soggiorno a Basilea dell'attuale Granduca della Toscana, Ferdinando IV, non durerà che per pochissimi giorni. Egli non intende fermarsi in Svizzera, nè molto meno fissare la sua residenza in Parigi per tutta l'epoca del Congresso. S. A. I. R. viene aspettata a Vienna, dove passerà probabilmente il resto della stagione invernale.

Il marchese di Moustier ambasciatore francese a Vienna, diresse un avviso al rappresentante di Spagna, che, durante l'ultima guerra, aveva preso sotto la sua protezione i sudditi di Napoleone, secondo il quale arriverebbe nella nostra città il giorno 25 del corrente dicembre. La di lui Cancelleria verrebbe quindi decisamente aperta col giorno 1.° del prossimo 1860. È pure di bel nuovo ritornato fra noi da Berlino l'ambasciatore prussiano, conte di Werther.

TIROLO.

Alla *Gazzetta Universale d'Augusta* veniva scritto dal Tirolo, in data del 7 corrente, come in Innsbruck si pensasse di ripristinare il vecchiume della Dieta dell'anno 1816. Non pare che il corrispondente fosse male informato, mentre ora la stessa cosa viene replicata alla suddetta *Gazzetta* da altro suo corrispondente in Innsbruck, il quale le annunzia che in una sessione, che sarebbe stata tenuta il 10 di questo mese, venne proposto di esprimere il desiderio perchè S. M. l'Imperatore si compiaccia di dare il suo assenso al ripristinamento dell'antica Dieta della Provincia, però con alcune modificazioni. Così nel *Messaggiere Tirolese* del 17 dicembre.

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 dicembre.

Ieri, alle ore 5 pom., col secondo treno della strada ferrata di Civitavecchia, giungeva in questa dominante l'em. e rev. sig. Cardinale Wiseman Arcivescovo di Westminster. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 dicembre.

Nelle nuove Provincie cesseranno, col 1.° di gennaio 1860, le giurisdizioni amministrative eccezionali, e sottentreranno alle medesime i Tribunali ordinarii, per quanto non si riferisca alle materie riservate alle giurisdizioni del contenzioso amministrativo, o di contabilità, costituite con le leggi del 30 ottobre. *(G. P.)*

Sappiamo che il Ministero pone ogni opera a sollecitare l'aprimento delle due Camere. Calcolando il tempo ch'è necessario per la nuova formazione delle liste elettorali, si crede che la convocazione dei collegii seguirà verso il fine del prossimo gennaio, e che nella metà di febbraio, o poco più tardi, avrà luogo l'apertura del Parlamento. *(Stend. Ital. e G. di Mil.)*

Milano 17 dicembre.

L'Autorità di pubblica sicurezza scoperse in questi giorni nella cantina d'una casa sul Terraggio di Porta Romana in questa città una macchina a torchio, con relativi punzoni ed altri annessivi attrezzi, che servivano alla fabbricazione di false monete, fra le quali pezzi d'oro da 10 franchi e d'argento da centesimi 30. Si passò bentosto al sequestro di tutt'i soprindicati oggetti, nonchè all'arresto del proprietario e capo lavoratore nella persona del mediatore Giuseppe R..., in confronto del quale si procede a tenore di legge. *(Lomb.)*

La notizia da noi pubblicata delle pratiche ravvivate per la vendita all'estero del famoso quadro del Luino nella chiesa di Legnano, commosse quelli fra i nostri concitiadini, che più s'interessano alla conservazione in paese di questi celebrati capolavori, che formano la gloria d'Italia nostra e la nobile invidia delle altre nazioni. Alcuni fra'nostri amici vennero a chiederci più minute informazioni, e noi siamo ora in grado di darle precise e consolanti. L'Autorità governativa era già informata della cosa, e aveva già messo in avvertenza chi si doveva come duri tuttavia in vigore il decreto del Regno d'Italia 16 aprile 1808, del seguente tenore: « Perchè i monumenti pregiati delle arti belle, onde sono decorate le chiese, non vengano a disperdersi per viste di lucro, o per qualunque siasi motivo o pretesto, sono rinnovati a'fabbricieri gli ordini più assoluti di non doversi permettere l'alienazione d'alcun quadro o statua, o altro qualunque siasi oggetto di belle arti, se prima, dietro giudizii sul merito, non venga colle solite cautele di buona economia concesso dal Ministero. » Sicchè i Legnanesi, per ora, possono dormir tranquilli, senza timore di svegliarsi una bella, o una brutta, mattina, e trovar partito il quadro famoso. *(Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 dicembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Art. I. La traslazione della salma di Don Neri Corsini, dalla città di Livorno a Firenze, sarà fatta con rito solenne.

« Art. II. A memoria e onoranza di lui, sarà eretto dallo Stato un monumento nel tempio di Santa Croce, dove saranno tumulate le sue spoglie mortali. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*, del 10 dicembre: « Si dà colpa al presente Governo d'aver consentito che steno liquidate le pensioni d'alcuni funzionarii del cessato Governo. Esso per altro fu affatto estraneo a queste liquidazioni, avendo lasciato, come era suo dovere, che l'affare avesse il corso ordinario di giustizia. Ma dacchè i tribunali amministrativi dichiararono che la formola adoperata dal Governo temporaneo nel togliere d'ufficio que'funzionarii, non importava legalmente la perdita de'loro diritti quesiti alla pensione, il Governo non poteva farsi superiore a'tribunali, o riformare gli atti del Governo provvisorio, senza commettere una violenza, che avrebbe avuto l'effetto d'una odiosa spogliazione. »

Domenica prossima 18 stante, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'emissario prosciugatore del lago di Bientina, le cui acque sottopasseranno l'Arno nella grandiosa botte, di cui fu posta la prima pietra nel 1854. Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Pisa benedirà i lavori già intrapresi sotto la direzione del commendatore Alessandro Manetti, ed ora felicemente compiuti per cura dell'ingegnere Renard. S. E. il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, accompagnato da alcuni dei suoi colleghi, presederà alla cerimonia, alla quale assisteranno, oltre ai prefetti, ai gonfalonieri e ai deputati dei Compartimenti interessati, molte altre distinte persone. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parma 14 dicembre:

« Il cav. Farini, coadiuvato dall'intelligente cooperazione del Ministero nuovamente composto, dà opera attivamente a procurare la compiuta riunione amministrativa e politica delle tre Provincie collegate cisappennine, le quali formeranno il *Governo dell'Emilia*.

« Questa mattina, tutti i direttori di amministrazioni speciali delle Provincie parmensi sonosi recati a Modena per dar opera al sopraddetto fine.

« È pur partito per quella volta l'illustre statista italiano, Lorenzo Molossi, uno de'primi padri della statistica italiana, per prendere col Ministero le opportune intelligenze, allo scopo di organizzare in Modena un Uffizio di statistica generale delle Provincie unite. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 dicembre.

L'*Invalido* dedica un articolo di fondo alla *Riforma del diritto marittimo*, ed è d'avviso che anche su quest'argomento deggia versare il Congresso. In generale, il foglio militare vuole le riforme più liberali, e pensa che, come sonosi abolite per la terraferma le leggi di Tilly e di Walenstein, lo stesso possa farsi benissimo anche relativamente al mare. Sarebbe meglio certamente di abolire intieramente la guerra; ma, poich'è questa ancora una idea prematura, si procuri almeno di mitigarne, per quanto è possibile, gli orrori. *(Oest. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Londra 13 dicembre.

L'Ammiragliato ha spedito il 10 dicembre la circolare seguente:

« Volendo rivedere i regolamenti relativi alle punizioni inflitte a bordo dei vascelli di S. M., i lordi commissarii dell'Ammiragliato hanno dato le seguenti istruzioni:

« 1. Tutt'i marinai e soldati della fanteria reale di marina, appartenenti alla flotta, saranno divisi in due classi, designate qui sotto in 1.ª e in 2.ª

2. Tutti gli uomini che servono presentemente nella flotta, e sono notati per buoni, saranno iscritti nella 1.ª classe.

« 3. Tutti gli uomini, nel primo loro ingresso nella marina o nelle riserve, e tutti quelli che rientrano nella marina con certificati notati *buoni*, saranno pure nella 1.ª classe.

« 4. Niun uomo appartenente alla 1.ª classe, soggiacerà a punizione corporale, se non per sentenza di Corte marziale.

« 5. Gli uomini della 1.ª classe, che commetteranno un'infrazione grave contro la disciplina o si renderanno colpevoli di recidiva, discenderanno, per ordinanza dell'Autorità, nella 2.ª classe. Non saranno sottoposti a punizioni corporali all'epoca in cui passeranno così dalla 1.ª alla 2.ª classe; ma, oltre questa degradazione, potrà loro infliggersi un'altra punizione, secondo il grado del delitto.

« 6. La 2.ª classe consterà di tutti gli uomini, che per la loro condotta non avranno potuto meritare i certificati notati *buoni*.

« 7. Niun uomo della seconda classe sarà sottoposto a punizione corporale, senza sentenza di Corte marziale, eccetto pei crimini seguenti: atto grave d'insubordinazione o condotta sediziosa, diserzione, recidiva d'ubbriachezza, introduzione fraudolenta di liquori nel vascello, furto, disobbedienza reiterata agli ordini, diserzione dal posto, atti d'immoralità.

« 8. Gli uomini della seconda classe, la cui condotta sia stata costantemente buona per uno spazio di tempo non minore di dodici mesi, avranno diritto ad essere reintegrati nella 1.ª classe.

« I regolamenti qui sopra, non sono punto destinati ad essere applicati alla rivolta aperta: nel qual caso, una punizione immediata può essere necessaria per reprimere la disposizione, che altri uomini manifestassero ad associarsi a crimine tanto flagrante.

« Le relazioni relative alle punizioni conterranno d'ora innanzi il numero degli uomini della 1.ª e della 2.ª classe rispettivamente.

« Questa circolare verrà letta agli equipaggi dei vascelli di S. M. ogniqualvolta accada di leggere gli articoli di guerra. »

Ogni cosa è pronta a Windsor pel ritorno della Regina il 21 corrente. S. M. non arriverà probabilmente che il 22.

La morte del co. di Grey avrebbe, nelle circostanze ordinarie, permesso a S. M. di disporre d'una decorazione della Giarrettiera; ma, avendo la Regina graziosamente disposto d'una Giarrettiera *extra* a favore di lord Derby, questi occuperà ora il posto vacante nella Cappella di S. Giorgio a Windsor, e i cavalieri ordinarii, sudditi della Corona, si troveranno in numero. La vacanza avvenuta testè non sarà riempiuta.

Il Governo ha deciso di erigere un buon forte nel centro della diga di Plymouth, che basti, colle batterie di terra delle due rive, a proteggere efficacemente la bocca del porto. Quest'opera deve incominciarsi il più presto possibile.

Dacchè il Governo ha adottato l'invenzione di sir W. Armstrong, molti competitori si sono presentati al Dipartimento della guerra, e questo ha approvato che si facciano esperienze con diversi modelli di cannoni rigati, che si caricano dalla culatta. Dicesi che questi cannoni superino di molto il cannone Armstrong. Venerdì scorso, un modello di cannone, costrutto secondo i principii immaginati dal capo d'una Casa importante di Lambeth per la costruzione di macchine, venne ricevuto nell'arsenale reale, per esservi esaminato dalla Commissione d'artiglieria; e un cannone rigato, inventato dal sig. Jeffery di Stepney, ch'era stato mandato a Woolwich tre mesi fa, è stato provato a Shoeburyness. Dicesi che questo cannone sia stato riconosciuto per l'arma più straordinaria che siasi prodotta fin qui, per riguardo alla portata ed alla forza. Il sig. Gos ing di Woolwich domanda esso pure la permissione di far sottoporre alla prova un'invenzione, ch'egli assicura dover superare d'assai l'efficacia del cannone Armstrong.

Un certo numero di cannoni di forte calibro sono stati spediti dall'arsenale reale per le fortificazioni delle coste, e altri, tra'quali trovansi cannoni rigati, debbono tenersi in pronto per lo stesso fine. Oltre le nuove opere considerevoli, che sono in via di esecuzione per le fortificazioni di Douvres, si erigeranno altre tre batterie a Ramsgate, una delle quali dee presidiare l'ingresso della rada.

Il 12 corr, i Cattolici romani d'Halifax si radunarono in gran numero ad Old-Fellows Hall, ad oggetto di sporre le loro simpatie pel Papa nello stato attuale di sconvolgimento dell'Italia meridionale. Un gran numero di protestanti, malgrado il desiderio dei Cattolici d'esser soli, riuscirono a penetrar nella sala; la tornata fu agitatissima.

Il reverendo Padre Kavanagh fu chiamato alla presidenza. Il canonico Illingworth ha fatto la mozione della prima risoluzione, che manifestava la simpatia pel Papa, mozione che fu appoggiata dal sig. Murray.

Il sig. Foreman: « Prima che si approvi la risoluzione, domando se qui si tratti del potere temporale o del potere spirituale del Papa. » Il presidente ricusa di rispondere a tale questione.

Il reverendo Mac O'Donnell fa la mozione della seconda risoluzione, la quale dichiara che il potere temporale del Papa è necessario al benessere della Chiesa cattolica.

Il sig. John Spencer appoggia la mozione, la quale, come la prima, è approvata.

Il sig. Warrell, impiegato alla podesteria, fa osservare che dev'esser compreso, e chiaramente detto, che la manifestazione dell'opinione, sposta nella risoluzione, è quella dei Cattolici, e non quella degli abitanti in massa.

Il reverendo canonico O'Donnell ed altri parlano ancora.

Sembra che il *meeting* debba prolungarsi. *(Express.)*

Nel 28 dello scorso novembre si fecero nuovi esperimenti presso Blackwall, sul Tamigi, dirimpetto a Greenwich, coi segnali notturni inventati da Silas, e riuscirono così felicemente, che non si dubita verranno introdotti nelle flotte da guerra e mercantili. Essi vengono attaccati alle navi, ovvero assicurati a gavitelli natanti per segnare la linea navigabile. Il loro vantaggio consiste in ciò ch'essi mandano un fulgore straordinario, al quale l'acqua non reca alcun detrimento. Uno di questi fuochi, che in via di prova fu gettato nel fiume, dopo essere andato a fondo (a trenta piedi sotto l'acqua), continuò ad ardere, e il chiarore era così vivo, da illuminare la superficie dell'acqua e le chiglie delle navi vicine. *(Lomb.)*

Ognuno sa che il campo politico in Inghilterra è diviso in due partiti, detti, l'uno il partito *tory*, o conservatore, e l'altro *whig*, o liberale. L'etimologia di queste due parole non si è potuta trovare finora; ma, riguardo alla seconda, un dotto indagatore crede di averne scoperta, se non la derivazione, almeno l'applicazione. Secondo lui, la parola *whig* sarebbe composta delle lettere iniziali d'un motto, che fu scelto da una setta politica ai tempi di Cromuello, ed è: *We hope in God* (Noi speriamo in Dio.) *(Idem.)*

Al pari di Stephenson, anche il defunto ingegnere Brunel, il costruttore del *tunnel* sotto il Tamigi, avrà un pubblico monumento. L'Inghilterra, e anche gli Stati continentali, si popolano sempre più di statue di marmo e di bronzo. Per l'arte e per gli artisti, la va con vento in poppa; ma osserviamo che l'età di Demetrio Poliorcete, la più ricca di statue monumentali, non fu nè la più grande nè la più felice dell'antica Grecia. *(Idem.)*

SPAGNA.

Madrid 10 dicembre.

Nella Cappella reale, alla presenza delle LL. MM., ha avuto luogo la benedizione delle due bandiere offerte dalle LL. MM. all'esercito d'Africa. Queste bandiere, ricamate con isquisito buon gusto, rappresentano: quella della Regina, da un lato la Immacolata Concezione, e dall'altro le armi reali; e quella del Re, da una parte le venerabili immagini della Madonna dell'Obblio, del Trionfo e della Misericordia, e dall'altra, un Crocifisso. Durante la benedizione, le bandiere furono tenute dal luogotenente generale Lemery, ufficiale della Casa del Re. Più d'una volta, durante la cerimonia, gli occhi della Regina Isabella II si sono bagnati, al pensiero che le due bandiere erano destinate a condurre i suoi valorosi soldati alla vittoria. Le bandiere furono rimesse al ministro della guerra, con una lettera autografa della Regina pel generale in capo dell'esercito. Portatore di questo prezioso dono deve essere il signor Caballos Escalera. *(G. di Mad.)*

Leggesi in una corrispondenza da Malaga, 3 dicembre, del *Constitutionnel*:

« La fanteria, il maggior nerbo dell'esercito spagnuolo, componesi di reggimenti di linea e di battaglioni di cacciatori a piedi. Questi godono in paese di gran fama, e coloro, che si compiacciono di confronti, dicono, accennandoli ai Francesi: e'sono come i vostri zuavi. L'esercito, in generale, è assai giovine, particolarmente i tenenti ed i sottotenenti. Se bisogna esser giovani per fare la guerra, è però bene che i vecchi soldati vi concorrano in maggiore proporzione. Del resto, è eccellente lo spirito delle truppe. Quasi ogni giorno ci arrivano ammalati o feriti. Alla loro vista cresce l'ardore guerresco delle truppe. Al desiderio di distinguersi sul campo di battaglia, s'unisce il sentimento religioso e la speranza di vendicare l'antica occupazione della Spagna da parte dei Mori. Tra le cerimonie, che precedettero l'imbarco, la distribuzione delle medaglie benedette a ciascun soldato, per mano delle Carmelitane, non fu la meno interessante.

« La fanteria di linea è vestita di pantaloni turchini e d'un cappotto con collare di color marrone, i cacciatori a piedi hanno i pantaloni grigi ed il cappotto turchino; gli uni e gli altri portano in capo un *kepi* di feltro grigio, di forma elegante e comoda, a quanto sembra; la visiera è sormontata da una piastra colle armi di Spagna, indicante il numero del reggimento o del battaglione. Questo berretto, adottato da tutto l'esercito, si chiama *Ros*, dal nome del generale che l'ha inventato. Quanto all'armamento del soldato, esso è press'a poco come quello dei Francesi. Una cosa sola sorprende il forestiero in quella tenuta, è la mancanza di scarpe; i soldati non portano generalmente che dei calzari (*espadrillas*); ciò basta per dar loro un carattere tutto particolare.

« Il terzo corpo, il solo di cui possa parlarvi oggi, non possiede che uno squadrone di cavalleria; sono cacciatori, la cui uniforme, tutta turchina, sembrami ritrarre molto da quella dei nostri cacciatori d'Africa e del treno degli equipaggi.

« Quanto all'artiglieria, la sua uniforme è turchina cupa, a liste rosse. Insomma, l'esercito spagnuolo è ben vestito e ben armato. Il suo aspetto è veramente marziale; i soldati sono sobrii e duri alla fatica; sono prodi per natura, e quando la guerra del Marocco gli avrà viepiù agguerriti, la Spagna possederà un eccellente esercito. »

Intorno all'origine dei possedimenti spagnuoli e portoghesi sulle coste del Marocco, il *Moniteur de l'Armée* reca i seguenti particolari:

« Prima che i Mori invadessero la Spagna, Ceuta, capitale della Mauritania Tingitana, apparteneva ai Goti. Di quivi partì il segnale delle disgrazie della Penisola e della caduta della sua monarchia. La leggenda riferisce che il conte Giuliano n'era Governatore pel Re Rodrigo, e quando costui ebbe sedotto la figliuola del conte, Ceuta, abbandonata ai Mori, divenne il porto, dove s'imbarcarono tutte quelle orde, che non contente della conquista della Spagna, superarono i Pirenei per invadere il Narbonese e la Francia.

« Questo fatto indica a qual epoca rimota risalga per la Spagna la proprietà di Ceuta; ma per lungo giro di secoli, la Spagna, alle prese colla dominazione araba, riconquistando a grande stento e palmo a palmo le sue provincie già cristiane, le Castiglie, Valenza, Cordova, Siviglia; vedendo la più ricca parte dell'Andalusia fieramente tenuta dal Re di Granata, non aveva ancora nè porti nè flotta sulle sue coste meridionali, e non poteva pensare a rivendicare il perduto suo forte. Fu il Portogallo, nazione intrepida e ardita, avida di scoperte e di possedimenti lontani, che, dopo aver esso il primo cacciato l'infedele da tutto il suo territorio, armò flotte per inseguirlo sino in Africa, dove pose l'assedio a Ceuta, quasi ottant'anni prima della conquista di Granata.

« Giovanni I salpò dal porto di Lisbona, il 25 luglio 1415, con trentatrè grossi vascelli di linea, ventisette galere con tre ordini di remi, trentadue galere con due, e centoventi altre navi.

« Allora i Sovrani, dice il cavaliere di Vasconcellos, si commossero a così grandi armamenti, e mandarono ambasciatori a Re Giovanni. La cui flotta volse verso lo Stretto, resistè ad una tempesta che minacciò di disperderla, non s'arrestò dinanzi alla *meschina borgata* di Gibilterra, e corse sopra Ceuta. Alla fine d'agosto, la città musulmana diveniva piazza portoghese, aveva sede episcopale, e Giovanni I aggiunse al suo titolo di Re di Portogallo e dell'Algarve, quello di *Signore di Ceuta*. » Dicevasi a quel tempo *Septa* (da *Septem* o *Septem Colles*.)

« L'espugnazione di questa piazza aperse al Portogallo una serie di fatti marittimi. Don Duarte, figliuolo di Giovanni I, mise su una crociata contro gl'infedeli d'Africa, e tentò di prender Tangeri, nel 1437, con un esercito di 2,000 cavalieri, 1,000 arcieri e 1,000 fantaccini, al quale gli Arabi opposero numerose truppe. L'impresa fallì. L'infante don Enrico che la diresse, fu costretto a promettere la restituzione di Ceuta, e lasciò in ostaggio il fratello, don Ferdinando. Ma le Cortes portoghesi non vollero ratificare la convenzione e lo sventurato principe morì prigioniero a Fez, dopo sei anni di patimenti inuditi.

« Ceuta, tanto caramente pagata, rimase dunque in potere del Portogallo, il quale continuò le sue incursioni in Africa, conquistò piazze e territorii sino all'epoca malagurata che il cavalleresco don Sebastiano, presa parte per uno dei pretendenti che si disputavano il trono di Marocco, partì, nel 1578, con rinforzi spagnuoli e alemanni, s'addentrò imprudentemente nel paese per prendere Larache, e incontrò il nemico a Alcacerquivir. La battaglia venne data male. I Portoghesi furono respinti, disfatti, dispersi e don Sebastiano sparve nella mischia con Muley Hamed, suo alleato.

« Il Portogallo venne in potere di Filippo II di Spagna poco dopo la morte di Don Sebastiano. Ceuta divenne allora possedimento spagnuolo.

« Quando, nel 1640, il Portogallo sfuggì con una rivoluzione dalle mani implacabili di Filippo IV, il governatore di Ceuta rifiutò di dare la Piazza, la quale rimase alla Spagna, a cui venne poscia regolarmente ceduta col trattato di pace conchiuso nel 1668 tra'due reami. I Mori la molestarono spesso, l'assediarono con grosse forze più volte, e singolarmente nel 1727 e nel 1790; ma la Spagna l'occupò senza interruzione sino all'epoca dell'invasione francese nella penisola.

« Allora, dice lo scrittore inglese Riccardo Ford, la negligenza e l'inettezza delle giunte di Governo erano tali, che Ceuta sarebbe facilmente caduta nelle mani dei Francesi o dei Mori. Sir Colin Campbell, il quale teneva il comando di Gibilterra, imbarcò 500 uomini, e li mandò nelle acque della fortezza, la quale da principio non volle riceverli. Allora Fraser, che ve li aveva condotti, pronunziò queste parole rimaste storiche: *Ceuta must be preserved*, ed entrò nella Piazza. »

« Quando l'esito della battaglia delle Arapiles, fatale per le nostre armi, rimise un po'd'animo alla Spagna, le Cortes di Cadice s'accorsero del pericolo, e votarono una legge che vietava di ricevere soldati stranieri in guarnigioni spagnuole. Gl'Inglesi protestarono contro le imputazioni ingiuriose; di cui erano bersaglio, allegarono che le sole piazze, di cui i Francesi non si fossero impadroniti, erano quelle, alle quali essi avevano prestato soccorso, e tennero Ceuta sino al momento che Ferdinando VII ne proclamò la restituzione.

« La storia di Tangeri è sottosopra la stessa. Questa città fu per lungo tempo nel numero dei possedimenti del Portogallo. La conquista ne risale alle spedizioni di ventura, delle quali abbiam parlato or ora. Nel 1659, dopo il trattato dei Pirenei, la Spagna, in pace con tutta Europa, minacciava di opprimere i suoi vicini della penisola, i quali si collocarono sotto l'egida dell'Inghilterra, dando in moglie a Carlo II l'Infanta Caterina, figliuola di Re Giovanni IV. In occasione di questo matrimonio, l'Inghilterra promise un soccorso di 3000 fantaccini, 1000 cavalli e 8 fregate, e il Portogallo diede in dote all'Infanta, Bombay e Tangeri. Ma già l'Inghilterra mirava a più alte cose: Cromwell aveva già presentito l'importanza di Gibilterra. Tangeri era troppo poca cosa, e venne abbandonata. I Portoghesi reclamarono, chiesero che la piazza loro fosse restituita, piuttosto che darla in mano ai Mori; ma la politica di Carlo II non consentì. »

FRANCIA.

Parigi 15 dicembre.

Il principe di Metternich è stato ricevuto oggi, in udienza solenne, dall'Imperatore, al palazzo delle Tuilerie, ed ha rimesso a S. M. le lettere che l'accreditano come ambasciatore d'Austria a Parigi.

Il principe di Metternich ed il personale dell'ambasciata sono arrivati alle Tuilerie e sono stati ricondotti al palazzo dell'Ambasciata in tre vetture di gala a sei cavalli. Un battaglione della

guardia imperiale formava una siepe nella corte del Carrousel e presentava le armi all'arrivo ed al ritorno di S. E. l'ambasciatore d'Austria.

Il sig. principe di Metternich indirizzò all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« L'Imperatore, mio signore, degnandosi nominarmi suo ambasciatore presso V. M. I., mi ha particolarmente incaricato di convincerla del pregio, in cui tiene la sua amicizia personale.

« Nulla sarebbe più gradito al mio augusto Sovrano quanto veder compiersi e consolidarsi ognor più le relazioni di buon accordo e d'intimità, alle quali si legano così strettamente gl'interessi generali dell'Europa.

« Lieto e superbo, per parte mia, se le mie cure potessero contribuire al mantenimento della più perfetta intelligenza fra' due Governi, oso pregare V. M. a voler conservarmi l'alta benevolenza, di cui ella si degnò darmi pruove tanto preziose.

« Nella speranza che V. M. esaudirà questo voto e continuerà a dimostrarmi la stessa bontà e la stessa fiducia, ho l'onore di consegnarle le mie lettere credenziali. »

L'Imperatore rispose:

« Ho la ferma speranza che le relazioni, sì avventurosamente ristabilite fra l'Imperatore d'Austria e me, non possano se non divenire più amichevoli per l'attento esame degl'interessi de' due paesi. Dacchè ho veduto l'Imperatore, pongo, per parte mia, un gran pregio nella sua amicizia personale. Un accordo intero fra noi sarà facilitato, non ne dubito, dalla scelta, ch'ei fece, d'un rappresentante, il cui spirito conciliativo è notissimo, e che ha tanti titoli alla mia fiducia, come alla mia amicizia. »

Il *Moniteur Universel* annunzia, che il ministro dell'interno si è fatto render conto di un progetto di costruzione di alloggi per le classi operaie, che gli era stato presentato dall'Ufficio di beneficenza di Lilla. Dopo avere studiato le relazioni che gli furono sottomesse, il ministro ha allogato 100,000 franchi alla città di Lilla per costruzione di tali alloggi.

Fino dal 1853, aggiunge il *Siècle*, i fratelli Scrive avevano formato a Lilla una Società col capitale di 300,000 fr. e, mediante il sussidio di 179,600 franchi, costrutto 234 case di operai. Il prezzo del fitto ne è stabilito a 10 franchi al mese, o 30 centesimi al giorno. Ciascuna di quelle case ha quattro membri. Gli scapoli sono ripartiti in case composte di 8 membri, ciascuno dei quali è affittato a 5 cent. al giorno, o 1 fr. 50 centesimi al mese. La Società si è obbligata a non riscuotere mai oltre il 4 per cento d'interesse, e, in niun caso, nulla oltre il suo sborso.

A Rouen e a Marsiglia si costrusse pure un gran numero di case di operai.

A Mulhouse si formò, nel 1853, una Società civile, col capitale di 300,000 fr., e mediante un lieve sussidio, costrusse case, abitate ciascuna da una famiglia sola, e non aventi colle case vicine niuna comunicazione. Ciascuna abitazione ha un cortile e un giardino.

Il prezzo di locazione non può oltrepassare l'8 per certo. Siffatti immobili si vendono agli operai, al semplice prezzo di costo.

Case aventi una superficie di 40 metri e un giardino di 120 metri quadrati, e contenenti cucina, canova, camera con alcova al pian terreno, due camere al piano superiore, un cesso e una soffitta, costarono, 1858 fr.

Le case più spaziose valgono da 2526 franchi a 2900 fr.

Le condizioni di compera sono: pagare 300 a 500 fr. in contanti, secondo il valore della casa; poi da 20 a 30 fr. al mese, in guisa da saldare i due terzi del capitale, gl'interessi a 5 per % e i diritti d'acquisto in 6 o 7 anni.

L'ultimo terzo del prezzo venale è prestato dalla Società del Credito fondiario, mediante il pagamento annuo, pel corso di 30 anni, d'un interesse composto, che rappresenta l'estinzione del prestito.

Entro il quartiere sono due Scuole, un lavatoio ed uno Stabilimento di bagni.

Il *Moniteur de l'Armée* dà la composizione intiera della spedizione di Cina:

« Comandante supremo delle forze di terra e di mare della spedizione è il generale di divisione Cousin-Montauban; capo di stato maggiore generale, il luogotenente colonnello di stato meggiore, Schmitz; comandante dell'artiglieria, il colonnello d'artiglieria di Bentzmann; comandante del genio, il luogotenente colonnello del genio Deroulède-Dupré; capo dei servigi amministrativi, il sottintendente militare di I. classe Dubut, ecc., comandante della prima brigata, comandante in secondo del corpo spedizionario, il generale di brigata Collineau.

« Le notizie di Tolone, dice il *Constitutionnel*, annunziano la partenza successiva da codesta città delle navi destinate a trasportar truppe in Cina. Non rimanevano più a Tolone se non 300 uomini stati sbarcati per lasciare maggior agio su alcune navi. I rimasti prenderanno passaggio sul vascello il *Duperré*.

« La partenza della parte della nostra spedizione, stata imbarcata nei nostri porti dell'Oceano è anch'essa in gran parte terminata. Non vi rimane più se non il trasporto il *Rhône*, sul quale trovasi già imbarcato a Brest il secondo battaglione di cacciatori a piedi. »

Uno dei figli della Regina Maria Cristina Munoz di Borbone, fu ricevuto in questi giorni nella Scuola militare di Saint-Cyr, con altri quattro giovinetti mandati dal Sultano.

La Società geografica di Parigi ha proposto testè un premio di 6000 fr. al primo viaggiatore, che andrà da Algeri al Senegal, o viceversa, passando per Timbuctù.

GERMANIA.

Nella tornata del 10 corrente, la Dieta ha preso una determinazione, che risolve quasi diffinitivamente l'affare dell'Assia elettorale. Per chiarire il significato della cosa, è necessario risalire addietro. Il Comitato dell'Assia elettorale propose alla Confederazione, che gli venga associato il Comitato della Confederazione medesima, per giungere ad una decisione nell'argomento. In conseguenza di ciò, il Gabinetto prussiano diramò una circolare a' Governi tedeschi, in cui manifesta l'opinione, che sia da considerarsi come disciolto il Comitato politico dell'anno 1851, perch'esso ha raggiunto il suo scopo nè esista alcun motivo di richiamarlo in vita. Era perciò da presupporsi con sicurezza, che l'ambasciatore prussiano della Dieta si sarebbe, nella sua tornata, opposto che al Comitato della Confederazione, per la quistione della Costituzione assiana, fosse aggiunto il Comitato politico dell'anno 1851. Nel caso che la maggioranza si fosse decisa in senso contrario, l'ambasciatore prussiano alla Dieta aveva la positiva missione di dichiarare che la Prussia non farebbe parte di quel Comitato.

Il Gabinetto prussiano riteneva, come si vocifera, essere inopportuno che l'Assia elettorale fosse membro del Comitato, che deve occuparsi della questione della sua Costituzione, e le fosse così fatta opportunità di decidere in causa propria, mentre gli Stati dell'Assia, che si trovano in divergenza d'opinione col proprio Governo, naturalmente non avrebbero in quel Comitato qualsiasi rappresentanza.

La Prussia rimase pressochè sola nella sua opinione, nella tornata della Dieta del 10 corrente. All'incontro, la maggioranza non fu dubbia; mentre colla Prussia votarono solo le Città anseatiche, Lucemburgo e Weimar. E perciò, quando si conobbe che, ove venisse accolta la proposta, la Prussia si farebbe rappresentare nel Comitato misto, e rimarrebbe esclusa dalla trattazione degli affari dell'Assia elettorale, si trovò il ripiego di far che il Comitato dell'Assia elettorale ritiri la sua proposta, ed escluso l'ambasciatore dell'Assia elettorale medesima, faccia una nuova proposta d'accordo colle vedute della Prussia. Quest'ultima proposizione venne ammessa. In conseguenza di ciò, il Comitato dell'Assia elettorale fu, come già venne annunziato per via del telegrafo, rafforzato colla Prussia, l'Austria, la Baviera e la Sassonia. Così fu fatta una transazione. La questione se o meno sussista ancora il Comitato politico della Confederazione dell'anno 1851, non fu risolta, ma cansata. Se non che la pieghevolezza, dimostrata in questo affare da ambedue le parti, è ad ogni modo un buon segno.

Rafforzato così il Comitato della Confederazione per l'affare dell'Assia elettorale, egli è certo che si avranno sei voti contro uno a sostegno dell'idea che la Costituzione del 1852 costituisca la base del diritto nell'Assia medesima.

(Presse di V.)

Scrivono a questo proposito da Magonza, l'11 corrente, alla *Gazzetta Postale di Francoforte*: « Com'è noto, nella tornata d'ieri della Dieta, fu soggetto della votazione la proposta del Comitato dell'Assia elettorale, di aumentare il numero de' suoi membri coll'unione del Comitato politico. Siccome però, nella precedente tornata, discordi furono gli avvisi, così, affinchè per una divergenza d'opinioni sopra una questione in ogni modo subordinata, non fosse reso ancora più difficile un pacifico componimento sulla questione principale, il Comitato suddetto ritirò semplicemente quella proposta, e vi sostituì l'altra, di aumentare in generale il numero dei proprii membri. La Dieta ammise all'unanimità questa nuova proposta, e procedette anche alle corrispondenti elezioni. Entrano pertanto ancora a far parte del Comitato dell'Assia elettorale i plenipotenziarii dell'Austria, della Prussia, della Baviera e della Sassonia; quelli d'Annover e dei Ducati sassoni sono designati come sostituti. Ma se, per questa guisa, mediante il conciliativo a concorso della maggioranza conseguita in questa questione, si è definito un incidente, il quale, quantunque in sostanza di pura forma, pure avrebbe in qualche modo potuto rendere più malagevole e protrarre la soluzione nel merito, quelle elezioni, d'altra parte, potrebbero eziandio fornire la prova, che questa maggioranza è risoluta di stabilire il principio, che, messa diffinitivamente da parte la Costituzione del 1851, deggia valere unicamente come base del diritto nell'Assia elettorale la Costituzione del 1852; imperciocchè questo principio sarebbe nel Comitato sostenuto da sei voti sopra sette, e la Prussia non potrebbe contare pel suo che sopra un solo voto, cioè il proprio. »

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Il pacchebotto il *Canadà* è giunto a Queenstown con notizie di Boston in data del 30 novembre. Leggesi nel *Times*:

« L'agitazione suscitata dalla questione dell'isola di San Juan e quasi cessata, e si pensa che il generale Scott piglierà l'iniziativa d'un accomodamento all'amichevole tra' due Governi. Il generale Harney è partito.

« La faccenda, che destava maggior interesse agli Stati Uniti era l'esecuzione di Brown e de' suoi complici di Harpers-Ferry. Il governatore Wise di Virginia, ha apparecchiata una grande dimostrazione militare per impedire ogni tentativo di porre in libertà i prigionieri. Si fece anche la proposizione d'istituire la legge marziale. Brown ha dichiarato d'esser pronto a subire la propria sorte. Negli Stati del Nord e dell'Ovest, fu aperta una soscrizione per sovvenire a' bisogni della sua famiglia.

« Si hanno notizie del Messico, in data del 19. I costituzionali hanno perduto Guerelero, 21 cannone e molti prigionieri, tra' quali si trovano i generali Alvarez ed Arpia, ed un uffiziale americano. Si pretende che l'ultimo di essi sia stato fucilato, malgrado le rimostranze del ministro inglese.

« Si diè battaglia a Indanago; 400 uomini rimasero uccisi, e mezza città fu bruciata. I liberali ebbero la vittoria. Si parlava d'un compromesso tra Juarez, Robles e Miramon: Juarez sarebbe presidente provvisorio; la Costituzione del 1857 sarebbe ristorata; e le leggi concernenti i beni della Chiesa sarebbero abolite. »

AFRICA.

Leggesi nel giornale il *Times*: « L'*Ethiope* è giunto a Liverpool colle valigie della costa occidentale d'Africa. Le notizie sono da Fernando Po 28 ottobre; da Cameroons 30 ottobre; da Calabar 1.° novembre; da Sierra Leone, 19 novembre; da Teneriffa 1.° dicembre, e da Madera 8.

« Sul fiume Cameroons v'era ancora agitazione, perchè la popolazione libera attendevasi di giorno in giorno una sollevazione degli schiavi, che quasi è scoppiata.

« Si pensava che una guerra civile scoppierebbe a Bonny, imperciocchè il reggente Illolà-Pepple aveva fatto arrestare ed uccidere, col protesto di stregheria, una donna appartenente alla casa d'un altro capo, chiamato Tulefare, il quale, per rappresaglia, si è impadronito di due uomini della casa del reggente.

« Grandi miglioramenti si fanno a Fernando Po, dacchè vi s'introdussero alcune centinaia di lavoratori dal paese di Kroomen. Un tentativo d'incendio fu fatto a Lagos il 29 ottobre.

« Cojoe, Re d'Aura, fu nuovamente fatto prigioniero il 12 novembre e rinchiuso nel forte.

« Un negriere senza nome e senza bandiera fu catturato dal bastimento inglese lo *Spitfire*, a Jackmel. C'erano a bordo 469 schiavi, i quali erano stati imbarcati la sera del giorno innanzi, in mezz'ora. La stiva era vasta, e i negri avevano maggiore spazio che di consueto. Esso aveva perduto 7 uomini nel suo viaggio da Sierra Leone, che durò trentasei giorni. Sbarcò 462 schiavi, cioè, 284 uomini, 104 donne, 34 fanciulli e 40 fanciulle. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 dicembre.

Danimarca 17. — Il real castello di Friedrichsberg bruciò intieramente la notte scorsa. *(Lomb.)*

Parigi 17 dicembre.

Ieri sera il Principe Girolamo provò un lieve miglioramento. *(Lomb.)*

Madrid 17 dicembre.

Le divisioni dei generali Prim e Ros de Olano presero posizione a due leghe innanzi al quartier generale. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio f. a.
Metalliche al 5 p. %	74 25
Prestito nazionale al 5 p. %	81 50
Azioni della Banca nazionale	909 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 30
CAMBI.	
Augusta	105 75
Londra	122 90
Zecchini imperiali	5 81

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 16 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidati 3 p. %	— —.

VARIETA'.

Alla reale Società geografica inglese, il dott. Shaw lesse un rapporto sulle ultime scoperte geografiche fatte nell'Africa centrale dal dott. Livingston.

La prima parte della relazione del dottor Livingston, in data del 12 maggio 1859, descrive il viaggio ch'egli fece al gran lago di Shirwa. Questo lago non ha alcuna comunicazione, e, secondo le relazioni degl'indigeni, è separato dal lago Nyingesì soltanto da una lingua di terra, larga da cinque a sei miglia, e la riva meridionale non è distante più di trenta miglia da un ramo navigabile dello Shire. Le acque dello Shirwa hanno un sapore amaro, ma sono potabili; vi abbondano pesci, alligatori ed ippopotami. Quando soffiano forti venti di mezzodì, l'acqua si ritira da quella parte abbastanza, perchè i paesani possano pigliare i pesci in serbatoi, che vi sono preparati. Il lago presenta la figura d'una pera, misurando da venticinque a trenta miglia in largo, e da sessanta a settanta in lungo, senza contare trenta miglia, che corrono a mezzodì su letto più angusto. L'altezza del lago sopra l'isola Chibisa, dove gettarono lo scandaglio, fu trovata di 1800 piedi, e 2000 sotto il livello del mare. Vicino sorge il monte Zoreba, alto 6000 piedi. Il paese, in complesso, era piuttosto popolato. I Portoghesi, nelle loro scoperte, non pretesero parlare di questo lago, e le molte domande, fatte da Livingston ai paesani, se mai si fosser veduti da loro uomini bianchi prima di lui, ebbero sempre risposte negative. Laonde, il viaggiatore inglese reclama per sè l'onore della scoperta. I Manganesa coltivano questo territorio, che è ricco assai ed esteso. L'erba vi cresce generalmente da sei ad otto piedi; sicchè, a poche tese di distanza, il suo compagno rimanevane coperto, e rendevansi necessarissime le guide. Sulle colline spiccano i giardini, sulle alture si coltiva il cotone, che si trova sempre più abbondante, mano mano che si procede nel paese. Tutti lavorano il cotone, e fino i capi si vedono col fuso e colla rocca; ma il processo usato è lungo e tediosissimo. Tutti i Manganesa portano un coltello. Le genti del Nord-Ovest si fecero una sorta di pistola, che non isparano che nelle occasioni di lutto; ma non hanno mai immaginato che potesse spingere una palla. In ogni villaggio incontrasi una fucina, dove fondono un ferro bianco magnetico. Non v'hanno che due specie d'alberi, e nessun insetto che li spogli.

Livingston navigò anche il fiume Zambesi, ch'egli assicura navigabile. Superando gravissimi stenti, fece più di 2350 miglia di riviera. Dall'ottobre 1858 al giugno 1859, 5782 zanne d'elefanti erano andate giù pel Zambesi soltanto da Tete. Due terzi erano grandi, pesando oltre a 30 libbre ciascuna; il peso totale montava a 100,000 libbre. Gli Americani assorbono tutto il traffico della costa orientale lungo il Zanzibar. *(Persev.)*

Un distinto agricoltore francese fece conoscere alla Società agraria di Parigi il metodo che esso impiega per preservare le patate dalla malattia che le strugge. Questo metodo consiste semplicemente nel mescolare, colla terra destinata alla coltivazione di questi tuberi, della cenere o della polvere di carbone.

Il *tamus communis*, pianta indigena de' nostri boschi, che ritrae moltissimo dell'igname della Cina, e che finora non fu riguardata che come pianta medicinale, venne adesso riconosciuta in Francia quale pianta commestibile, e proposta quindi a tal uopo la sua coltivazione. A dimostrare di quanta utilità può riuscire siffatta coltura, basti il dire, che uno di questi rizomi pesò nientemeno che 20 chilogr., rizomo che fu mangiato cotto, saziando buon numero di persone.

Fra le piante utili, di cui si sperimentò con successo la coltivazione dalla Società agraria di Meaux, in Francia, si notano: 1. una nuova specie di fagiuoli della Cina, conosciuti sotto il nome cinese *Ta-ti Houo* (mangiami tutto); 2. le patate della Siberia; 3. più varietà di riso secco; 4. il sorgo saccarifero come pianta da foraggio.

Un valente agricoltore di Germania afferma, che la paglia dei lupini lasciata esposta durante l'inverno sul campo, può dare una grande quantità di strame sufficientemente forte, il quale è buono pei lavori di funaio. *(Riv. Friul.)*

Si è scoperta testè una sostanza animale, che dà una colla fortissima per appiccare la porcellana, il cristallo, le stoviglie preziose, ecc. Essa si ritrae dalle più grosse lumache. Particolarmente quelle che si trovano negli orti, e che s'imbandiscono nelle nostre tavole, hanno nell'estrema parte dal corpo una vescichetta bianca piena di sostanza grassa e gelatinosa. Estratta questa sostanza, se la si applichi tra due frammenti di porcellana, o due corpi qualunque, che si facciano combaciare, ponendoli in istretto contatto su tutti i punti delle due superficie, essi acquisteranno sì grande aderenza, che, pur cercando di separarli mediante colpi o pressione, più di frequente si spezzeranno in un punto diverso da quello dove sono appiccati. Conviene attendere che la colla secchi perfettamente, acciocchè essa acquisti tutta la tenacità e la forza, di cui è suscettiva. *(Patrie.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

735

Sacra funzione a Padova.

Nè le calamità che opprimono da lunga pezza le nostre contrade, nè l'arrenato commercio, nè lo scarso ricolto dell'annata, fecero venir meno nel nostro meritissimo concittadino N. N. la fervida devozione, onde da tanti anni, e con personali prestazioni, e con dispendio, volle sempre magnificamente onorata la festività della Immacolata Concezione della Vergine.

E' fu appunto che anche in quest'anno, mercè l'opra del non mai abbastanza laudato N. N. e del prestantissimo e zelante sig. vicario, D. Antonio Biondini, il sacro Sacello di S. Canciano in Padova, nel giorno 12 del corrente dicembre, lussureggiante per illuminazione ed addobbi, l'Alto Divino Mistero festeggiava.

Riboccante di devoti la mattina, incapace fu al certo a capirne il concorso nel dopo pranzo.

Ed infatti dato principio alla serotina funzione, saliva il pergamo il distintissimo mons. D. Domenico Villa, ab. mitrato e vicario foraneo di Bassano, che svolgendo l'alto argomento colla più finita teologica scienza, nel più forbito idioma nostro, ne sortiva un panegirico, che ben potrebbe appellarsi sacra commovente poesia.

Alla direzione musicale presedendo il sig. Cesare Peranzini, ben noto maestro della nostra città, porgeva all'auditorio un *Tantum Ergo*, opera dell'altro nostro maestro, sig. Antonio Gerardini, bene esso pure conosciuto per valentia musicale. Questo sacro canto è obbligato a baritono.

Alla più bella voce di baritono, che natura possa aver posta in umana fauce, venne affidata l'esecuzione.

Giovanni Stoppato, al cui solo aprir di bocca, ti senti scosso come da elettrica corrente, cantò il *Tantum ergo*. Estensione, robustezza, dolcezza, egli accoppia al bel metodo.

E questo genio, che tale si può chiamarlo, per panico timore, ricalcitra a montare le scene, la cui sola apparizione, qual sole fra minori pianeti, ecclisserebbe co' suoi raggi gran parte di quella *turba baritonale*, che rascuote, più che non merti, e applausi e denaro! E così chiudeasi la solenne giornata.

Voglia pertanto il benemerito in tant'opra, sig. N. N., mantenervisi perseverante, nè facciano in lui venir meno la buona volontà le dicerie di qualche invidioso e malevolo.

Padova, 14 dicembre 1859.

X.

742

Dopo 90 anni di vita prosperosissima, intemerata, virtuosa, spirava, dopo non tormentoso malore di soli 3 giorni, nella sera 16 andante, il sig. David Luzzato quondam Giuseppe.

Gli arrise propizia in commercio la sorte, stimato sempre ed amato da tutti.

Ebbe numerosa prole, molti nepoti non degeneri da lui, che ognuno procede sulle orme sue, nelle domestiche, religiose e commerciali virtù.

Godano tutti nella mortale carriera, le consolazioni avute dal trapassato che piangono.

Ogni prolissità per soggetti men degni, per penne meno sincere.

Volli con pubblico tributo di stima, dicendo poco, ma il vero, alleviare il dolore intenso della famiglia, per la quale nutro intima e sincera amicizia.

L. dott. BEDESCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33782. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta per affittare lo stabile in Portogruaro denominato l'antico Convento di S. Francesco, costituito di due corpi di fabbrica con adiacenze e terreno sottoposto ad uso cortili ed ortaglia ai NN. della nuova Mappa di quel Comune censuario 1804, 1806, 1807, 1809, 1810, 4942, colla complessiva rendita censuaria di L. 360 : 48, fabbricato che ora trovasi custodito da quel Municipio, e ciò ai patti seguenti:

1. L'asta si trova sul dato di annui fior. 140 pel periodo retroattivo da 11 novembre 1859 a 10 nov. 1860.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed all'appoggio dello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, nel quale vi figureranno le condizioni della scindibilità a piacimento dell'I. R. Amministrazione anche prima del termine ed in qualunque tempo, previo avviso di un mese, e quello delle consegne del fabbricato e terre ortali nello stato in cui presentemente si trovano.

3. Ogni offerente dovrà versare il deposito cauzionale, pari al decimo del prezzo di grida.

4. Si accetteranno le offerte in iscritto nei modi e forme di metodo, purchè però sieno prodotte a protocollo della I. R. Intendenza, alle ore 11 ant. del 27 dicembre suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti coll'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19091. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 30 dicembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., un'asta pubblica, per deliberare al migliore offerente l'impresa di taglio, allestimento e tradotta dei prodotti legnosi derivanti dal ceduo e vecchi allievi di castagno allignanti nelle porzioni dei boschi denominati Sassare, Fontanelle, Ca' del Dante, e Spolvarelle, in Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre. — Ieri sono arrivati: da Corfù il nap. *Ardito*, cap. Azzariti, con olio per De Piccoli, Musatti, Savini e B. Levi; da Bari il trab. austr. *Tre Sorelle*, cap. Barolini, con olii e carrube per Vanelli e Della Vida; da Ismail il brig. greco *Milltidiotisa* cap. Drapagnotti, con granone per Faccanoni di Padova; da Trani il nap. patr. Scorcimaro, con vino per Malatesta; altri legni diconsi entrati.

Il vapore di Trieste questa mattina è da qui partito, malgrado il tempo sempre minaccioso.

Il nostro mercato non offerse cambiamenti in mercanzie; inerzia nelle granaglie; pochi consumi ancora negli olii, di cui i prezzi invariati. Meglio tenuti gli zuccheri, anche in vista di nuove disposizioni finanziarie, che sembrano presentite.

Calma d'affari vi ebbe tutto il dì, nelle pubbliche carte, e le pochissime vendite in tutto, con qualche declinio. Gli speculatori tentavano il magg. ribasso con tutto l'impegno, ma non riuscivano, trovando fermezza nei possessori. In fatti il telegrafo di Vienna, che si faceva presentire ribassato, non portava tali differenze da incutere alcuna apprensione, e giustificava la fermezza, che spiegavasi anche maggiore dai possessori, dopo di quello. In mezzo a ciò le transazioni furono meno attive dell'ordinario, nè si possono indicare prezzi o differenze dagli anteriori. Le Banconote si offrivano ad 81 ½; gli Assegni non si trovano neppure a 96; le valute d'oro continuarono offerte circa a 4 ½ per % di disaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 79	Crocioni	2 30
» in sorte	4 76	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 95		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

(*) Oggi, 20, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		66 —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2½	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2½	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE
Nel 19 dicembre.

Arrivati da Peschiera i signori: Hachner cav. Gugl., console di S. M. il Re di Sassonia a Livorno. — *Da Trieste:* Bella Giacomo, neg. spagn., al S. Marco. — Charleeu Lodovico, neg. di Lione - Engels Gottlieb, neg. di Cologna, ambi da Danieli. — di Reischach bar. Sigismondo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., alla Ville. — *Da Milano:* Lester Clark - Bucklinf, ambi possid. amer., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Moreau Leopoldo, poss. franc. — Heritase Alfredo, poss. inglese. — Heinke R., poss. pruss. — Stern Sigismondo, poss. di Francof. — *Per Milano:* Schuster Leone, poss. di Francof. — Fortin Federico, neg. franc. — de Basilewsky addetto all'Ambasc. russa in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre	Arrivati	510
	Partiti	449

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre. — Rasi Angela fu Antonio, d'anni 73, civile. — Ragagnin Anna di Antonio, di 40, civile. — Dubenca Osvalda fu Gio. Batt., di 67, civile. — Consorti Teresa fu Lorenzo, di 73, civile. — Costantini Angela fu G. B., di 62, povera. — Capellon Anna fu Marco, di 81, civile. — Widmann Elisabetta fu Lodovico, di 67, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 dicembre. — Andreuzzi Raffaele di Pietro, d'anni 1. — Foscolo G. B. fu Francesco, di 79, I. R. consigliere. — Zanini Gio. Batt. di Gius., di 21, falegname. Miotti Giustina fu Daniele, di 37, civile. — Bettini Leonilde di N., di 55, civile. — Zugni Giacomo di N., di 70, impiegato. — Padovan Gaetano di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Massaria Pietro fu Francesco, di 71, industriante. — Demin Vincenzo fu Martino, di 34, ortolano. — Zago Teresa fu Carlo, di 60, civile. — Casali Giustina fu Alvise, di 64, civile. — Barbieri Antonia fu Francesco, di 65, sarta. — Totale, N. 12.

Nel giorno 14 dicembre. — Brombilla Giovanna di Vincenzo, d'anni 1 mesi 10 — Perlasca Pietro fu Gio. Maria, di 68, rigattiere. — Riozza Lucia fu Benedetto, di 59, civile. — Gorgoloni Maria fu Giacomo, di 34, suonatrice di chitarra. — Mulatti Giuseppe fu Antonio, di 54, agricoltore. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 dicembre.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La luna del 13 marzo.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura di finanza sul pagamento degl'interessi del Prestito 1850. Premio di salvamento. Estrazione di debiti dello Stato. Bullettino delle leggi dell'Impero. Dichiarazione.* — Bullettino politico della giornata. — *La Patrie sulla scelta dei plenipotenziarii. La rappresentanza inglese al Congresso. Preparativi nell'Italia centrale. Nota della Prussia sulla congiura di Costantinopoli.* — Impero d'Austria; *il Comitato militare di soccorso in Verona.* Nostro carteggio; *relazioni della Russia colla Cina; il Congresso; la causa de' Principi spodestati; supposizioni; la Svizzera; politica di Napoleone; sue parole al principe di Metternich; diceria; il Granduca di Toscana; il marchese di Moustier. La Dieta del Tirolo.* — Stato Pontificio; *il Cardinale Wiseman.* — Regno di Sardegna; *ordini interni. Monetarii falsi. Il quadro del Luino.* — Granducato di Toscana; *onori funebri. Le pensioni. Inaugurazione dell'emissario del lago di Bientina.* — Ducato di Parma; *riunione amministrativa e politica delle tre Provincie collegate.* — Impero Russo; *riforma del diritto marittimo.* — Inghilterra; *regolamento di marina. Prossimo ritorno della Regina. Onorificenza. Forte a Plymouth. Nuovi cannoni. Meeting cattolico. Segnali notturni. La parola wigh. Monumento a Stephenson.* — Spagna; *due bandiere. L'esercito. Origine de' possedimenti spagnuoli e portoghesi nel Marocco.* — Francia; *solenne ricevimento del principe di Metternich: suo discorso; risposta dell'Imperatore. Alloggi per le classi operaie. Composizione della spedizione di Cina. Alunni della Scuola militare di Saint-Cyr. Premio della Società geografica.* — Germania; *Dieta federale: questione dell'Assia elettorale.* — America; *la controversia di San Juan cessata. L'esecuzione di Brown. Fatti del Messico.* — Africa: *notizie della costa occidentale d'Africa.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 dicemb. - 6 a.	333''', 24	— 0°, 2	— 0°, 9	83	Nuvolo	N. O.²	12. 67	6 ant. 10°
2 p.	332, —	— 0, 2	— 0, 6	83	Pioggia	N. O.²		6 pom. 9°
10 p.	329, 36	+ 0, 2	0, 0	85	Burr. con neve	N. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 19 dicembre alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 1°, 0 — » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

N. 33042. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 ottobre p. p. N. 20848-3941 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S Basilio, in Campiello Balastro, agli anag. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348, della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 55 : 44 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 20 dicembre suddetto.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1300 v. a.

Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 17 novembre 1859
L'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12466. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Servola si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto il salario di annui fiorini 262 : 50, nonchè il pausciale di montura di annui fior. 25 soldi 50 in val. austr.

Coloro che intendessero aspirarvi presenteranno fino al giorno 31 dicembre p. v., a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche, i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario nel raggio del locale Ufficio centrale di porto e sanità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 30 novembre 1859.

N. 26427. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza una pubblica asta per la vendita delle sottodescritte realità demaniali, procedenti dall'estinto feudo Attimis, sul dato fiscale di fior. 2147 : 38 ½ v. a., e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso di inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

Casa di abitazione rustica con aderente cortile all'agraf. N. 26, in Mappa al N. 5, di pert. —.85, rend. L. 22 : 32.

Orto unito alla suddetta casa, in Mappa al N. 54, di pert. —.73, rend. L. 2 : 83.

Aratorio vitato con gelsi, in Mappa al N. 231, di pert. 1.44, rend. L. 4 : 87.

Simile, al N. di Mappa 232, di pert. 1.78, rend. L. 6 : 02.

Aratorio, arb. vit., detto Campo dell'Orto, in Mappa al N. 105, di pert. 3.69, rend. L. 11 : 14.

Simile, detto Campo del Piovan, in Mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit., detto Colombat, in Mappa al N. 92, di pert. 4.08, rend. L. 13 : 70.

Simile, detto Campo Traverso, in Mappa al N. 91, di pert. 4.73, rend. L. 13 : 43.

Simile, e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 83, formanti un solo pezzo detto Campo a Prato del Pasch, in Mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 14 : 49.

Unito al N. 81, in Mappa al N. 82, di pert. 1.96, rend. L. 6 : 63.

Unito ai NN. 81, 82, in Mappa al N. 83, di pert. 5.42, rend. L. 18 : 32.

Terreno a prato parte a pascolo e zerbo, con sassi schisti, misto a cespugli, denominato Ripa di Corte Vecchia, ai NN. di Mappa: 474, di pert. 2.89, rend. L. 1 : 82; 478, di pert. 5.53, rend. L. — : 55; 472, di pertiche 3.90, rendita L. — : 39; 475, di pert. 6.49, rend. L. 10 : 71; 480, di pert. 8.50, rend. L. 19 : 29; 481, di pertiche 4.45, rendita L. 10 : 10.

Prato, detto Pra Mangilli, in Mappa al N. 268, di pert. 3.59, rend. L. 7 : 50.

Simile, detto Codolunga a Pra di Molin di fabbro, in Mappa al N. 288, di pert. 6.88, rend. L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Sovit a Campo del Demanio, in Mappa al N. 226, di pert. 3.54, rend. L. 12 : 74.

Tutti questi beni sono ubicati nel Comune censuario di Ravosa, nel Distretto di Cividale.

N. 3694. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso il diritto alla classe XII e lo stipendio di annui fior. 525 v. a.

Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con annui fior. 472 : 50 e 420 v. a., eventualmente vacante presso la Cassa medesima, produrranno, col tramite delle rispettive Autorità, le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti, i servigi prestati, dichiarando se ed in qual grado abbiano parenti od affini tra gl'impiegati comunali delle Provincie venete e di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 17399. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze veneta, con ossequiato Decreto 28 ottobre 1859 N. 19855-2685 V, si porta a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Giavera si procederà nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione del lavoro di ricostruzione della casetta erariale ad uso guardaboschi alle Calazze di Narvesa nel riparto forestale del Montello, e ciò alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio forestale, e sotto la osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 2177 : 98.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di fior. 218 in denaro sonante.

4. Terminata l'asta, saranno tali depositi restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito all'atto del pagamento della terza rata dell'importare dei lavori.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto la riserva dell'approvazione di questa Intendenza.

6 Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl Intendente, PAGANI.
Il R. Vicesegretario, Arreghini.

N. 19465. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Filaretto Antonio di Francesco, d'anni 16, civile di Treviso;
Foltran Augusto fu Francesco, d'anni 28, civile di Treviso;
Feriguto Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio di Treviso;
Berengo Eugenio di Giovanni, d'anni 18, villico di Fiera, Comune di Treviso;
Rossi Demetrio di Alessandro, studente di Maserada, Distretto di Treviso;
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, d'anni 19, conduttore di una cartiera di Villorba, Distretto di Treviso;
Dalla Pasqua Gio. Batt. di Carlo, d'anni 19, muratore di Villorba, Distretto di Treviso;
Schilleo Pietro di Antonio, d'anni 20, muratore di Villorba;
Marcassa Giuseppe fu Francesco, d'anni 20, sarte di S. Biagio, Distretto di Treviso;
Simonato Natale di Nicolò, d'anni 20, imprenditore stradale di Roncade, Distretto di Treviso;
Manzoni Candido di Giacomo Natale, d'anni 22, studente di farmacia di Roncade;
Moro Giacinto III di Giacinto I, d'anni 27, possidente di Roncade;
Gasparinetti Carlo di Gio., d'anni 18, merciaio di Zenson, Distretto di Treviso;
Matarollo Giuseppe di Gius., d'anni 22, possidente d'Istrana, Distretto di Treviso;
Paparotto Nicola di Gio., d'anni 18, muratore di Melma, Distretto di Treviso;
Baldasso Angelo, detto Moretto, d'anni 21, fabbro ferraio di Melma;
Bellini Gio. fu Luigi, d'anni 23, studente di Spresiano, Distretto di Treviso;
Artuso Pietro di Pietro d'anni 18, villico di Zero, Distretto di Treviso;
Artuso Domenico di Pietro, d'anni 19, villico di Zero;
Righetto Luigi, d'anni 21, villico di Zero;
Ricato Matteo, d'anni 20, villico di Zero;
Calzavara Felice, d'anni 23, villico di Zero;
Renati Sante, d'anni 20, villico di Zero;
Furlanetto Gio. Batt., d'anni 26, villico di Zero;
Gasparoni Federico, d'anni 21, villico di Zero;
Cucchetto Giovanni, d'anni 21, villico di Quinto, Distretto di Treviso;
Danesin Giuseppe di Antonio, d'anni 20, di Mogliano, Distretto di Treviso;
Benvegnù Giuseppe di Luigi, d'anni 20, di Mogliano;
Visentin Ferdinando fu Valentino, d'anni 20, di Mogliano;
Calegari Nicolò fu Angelo, d'anni 23, di Mogliano;
Vendramin Angelo di Federico, d'anni 21, di Mogliano;
Pieresca Federico, di Angelo, d'anni 23, di Mogliano;
Tommasini Decna nob. Gaetano fu Domenico, d'anni 30, possidente di Mogliano;
Bonduan Federico, detto Verza, di Guglielmo, d'anni 22, di Mogliano;
Boldini Giuseppe fu Pietro, d'anni 39, di Mogliano;
Antonetti Alessandro fu Giacomo, d'anni 30, possidente di Povegliano, Distretto di Treviso;
Fabris Placido di Bernardo, d'anni 20, studente di Povegliano;
Urmacher Gedeone fu Giacomo, d'anni 48, falegname di Montebelluna;
Breda Giuseppe di Gio. Battista, d'anni 21, oste di Montebelluna;
De Marchi Pietro di Antonio, d'anni 21, scrittore di Montebelluna;
Binotto Gius. di Pietro, d'anni 19, fabbro ferraio di Montebelluna;
Trevisin Gio. fu Gio., d'anni 26, fabbro ferraio di Arcade, Distretto di Montebelluna;
Michielin Francesco di Davide, d'anni 20, muratore di Trevignano, Distretto di Treviso;
D'Andrea Gio. di Giacomo, d'anni 20, fabbro ferraio di Trevignano;
Panella Carlo fu Ambrogio, d'anni 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle, Distretto di Treviso;
Brandini Alessando Francesco fu Gio., d'anni 21, scrittore di Serravalle, Distretto di Ceneda;
Salamon Paolo di Domenico, d'anni 17, tirone farmacista;
Bortolin Natale di Domenico, d'anni 21, tessitore;
Piccin Natale di Antonio, d'anni 20, prestinaio;
Della Giustina Antonio di Pellegrino, d'anni 19, prestinaio;
Dal Bò Angelo di Gio., detto Zannon, d'anni 25, possid.;
Dal Bò Agostino, di Gio., detto Zannon, d'anni 23, poss., tutti di Serravalle;
Graziani nob. Gius. di Agostino, d'anni 28, poss.;
Zen Ferdinando di Nicolò, d'anni 21, senza professione;
Dal Bin Gius. di Donato, detto Zoccolet, d'anni 19, villico;
Peris Francesco di Bortolo, d'anni 18, villico stradaiuolo;
Garatti Cesare di Giacomo, d'anni 31, guardia di finanza;
Barel Gio. fu Gius., d'anni 22, falegname;
De Nardi Gio. Batt. di Antonio, d'anni 21, falegname;
Castelletti Gio Batt. di Gius., d'anni 18, fornaio;
Da Ros detto Bus, Giacomo, d'anni 19, cartolaio;
Rorato Gius., di Gio., d'anni 42, falegname;
Silvestrini Gius. di Antonio, d'anni 22, calzolaio, tutti di Ceneda;
Collagosi Gottardo di Gius., d'anni 29, calzolaio;
Favero Fortunato di Antonio, d'anni 28, materassaio;
Martini Luigi fu Gius, d'anni 22, fabbro ferraio;
Dal Sacco Gius. di Gio. Batt., d'anni 22, fornaio;
Gobbato Domenico di Gio., d'anni 23, calderaio;
Bolzon Morando di Antonio, d'anni 22, facchino;
Polo Gio. fu Angelo, d'anni 19, calzolaio;
Frezza Gaetano fu Sebastiano, d'anni 27, oste, tutti di Asolo;
Favero Sebastiano fu Giacomo, d'anni 21, villico, di Ca-Cavaso, Distretto di Asolo;
Visentin Clemente fu Gio., d'anni 20, lanaiuolo, di Cavaso;
Babila Giandomenici di Gio., d'anni 20, alunno presso la R. Pretura di Oderzo;
Scapin Antonio di Luigi, d'anni 21, fabbro ferraio;
Castellan Girolamo di Gius., d'anni 19, fabbro ferraio;
Bacega Antonio di Marco, d'anni 18, fabbro ferraio;
Bertoncello Costante fu Domenico, d'anni 22, orefice;
Pria Carlo di Luigi, d'anni 17, villico;
Pria Giacomo di Luigi, d'anni 22, villico, tutti di Castelfranco;

N. 23449 EDITTALE. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Matteo di Cavazzale, in Comune di Monticello Co. Otto di questo I Distretto, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato Comunale, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tal termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2657-Sezione I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1860, che alla ben nota carità degli abitanti di Venezia viene offerto, rappresenta le vicende della sociale condizione, cioè ricchezza e povertà, raffigurate nel ricco Epulone e nel mendico Lazzaro.

Il Viglietto, il cui disegno venne gentilmente regalato, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, verso lo sborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del corr. mese di dicembre dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli soggetti, che avranno sodisfatto agli Ufficii di felicitazione pel prossimo novello anno, mediante l'acquisto di uno o più viglietti.

Venezia, 4 dicembre 1859.
Pel Vice Presidente assente,
Il Deputato co. MARTINENGO.
M. Prina, *Segretario*.

N. 20505-2923 Sez. I. 739

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Ottenutane la superiore facoltizzazione mediante delegatizia Ordinanza N. 19758-2377 del 9 corr.

Si rende noto quanto segue;

1. Nel giorno 14 gennaio p. v. alle ore 11 antim., nella Residenza municipale a S. Luca, si rinnoveranno gli esperimenti d'Asta per deliberare l'impresa novennale della mondezza stradale e dell'espurgo nevi in questa città.

2. Si accetteranno offerte tanto speciali, per la sola mondezza stradale, o pel solo espurgo nevi, quanto cumulative e per l'uno e l'altro servigio.

Per la mondezza stradale, la gara verrà aperta sul dato fiscale primitivo di L. 22811. 29 all'anno, coll'aggiunta di un 10 per 100, e quindi sopra quello, che ne risulta, di L. 25092. 41, pari a fiorini 8782. 34 n. v.

Per l'espurgo nevi ed altri inerenti servigi, la gara avrà per base il dato dell'anno correspettivo di L. 8704. 88, pari a fiorini 3046. 71.

Il prezzo fiscale complessivo adunque sarà di annue L. 33797. 29, ossiano fiorini 11829. 05, al confronto del totale primitivo di L. 31516. 17.

3. La delibera sarà aggiudicata al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto il vincolo dell'approvazione tutoria, mentre poi la gara potrà sempre venire sospesa e protratta ad altri giorni, da indicarsi agli oblatori.

4 Il deliberatario, sia per sè, sia per persona cui si riservasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato della sua firma all'atto d'Asta, e la Stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della superiore placitazione, ben inteso ch'è sempre facoltativo di disporre ulteriori esperimenti e trattative, ferma non pertanto l'ultima migliore offerta, ogni qual volta i ripetuti incanti ed altre pratiche non giovassero a migliorarla.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro a tariffa per la somma di fior. 1200 (mille duecento) od in carte pubbliche, od in cartelle comunali di credito al valore di Borsa.

Questo deposito sarà restituito dopo la delibera a tutti gli offerenti, ma non quello del deliberatario, che deve valere a cauzione dell'Asta.

6. Dietro alle superiori determinazioni, e quindi a modificazione dell'articolo 10 del Decreto Italico 1.° maggio 1807, verranno anche accettate offerte scritte, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte per schede scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti, e fino all'apertura dell'Asta, e ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, che sarà cautata dalla prova dell'effettuato deposito, di cui all'articolo 5, e vi sarà espressa inoltre la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite pegli appalti di opere pubbliche, e tutto ciò a mente della Circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486, inserita nel Bollettino Provinciale delle leggi, parte II, pag. 122; ferme in tutto il resto le discipline portate dal precitato Decreto 1.° maggio 1807.

7. Il deliberatario, al momento della firma dell'atto d'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, o ricapito in questa città, e, non partenendovi, la persona, presso la quale intende di costituirsi il domicilio, o ricapito stesso, onde presso quella possa seguire la legale intimazione degli atti tutti che lo risguardassero.

8. Precisamente entro giorni otto, decorribili da quello della comunicatagli superiore approvazione, il deliberatario dovrà esibire una fideiussione idonea od in effettivo danaro, od in beni liberi, od in carte di pubblico credito, od in Cartelle comunali, sempre a valore di Borsa, fino alla concorrenza di austr. lire 30,000, pari a fior. 10,500, di nuova valuta.

9. Il ristretto di perizia ed i Capitoli d'appalto, restano a chiunque ostensibili ogni giorno nelle ore d'Uffizio, presso la Sezione I municipale.

Il presente si pubblica e si dirama, in senso di legge.

Venezia, 14 dicembre 1859.
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore Morosini. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 5826. 741

L'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice

AVVISA,

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le condotte medico-chirurgiche delle Comuni qui in calce descritte, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta. Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Monselice, 8 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Descrizione dei Comuni.

Boara: popolazione N. 2,237 anime; poveri 1,400; con strade in terra e sabbia, cattive d'inverno; onorario annuo fior. 420; compenso fior. 80.

Pozzonovo: popolazione N. 1,949 anime; poveri 805; con strade in ghiaia buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

S. P. Viminario: popolazione N. 1,518 anime; poveri 900; strade come sopra; onorario fior. 400; compenso fior. 50.

Solesino: popolazione N. 2,204 anime; poveri 1,100; strade come sopra; onorario fior. 420; compenso fior. 50.

Stanghella: popolazione N. 3,008 anime; poveri 1,500; strade come sopra; onorario fior. 525; compenso fior. 75.

Battaglia, riparto primo: popolazione N. 1,359 anime; poveri 906; onorario fior. 400; e nel riparto secondo: popolazione N. 1,460; poveri 972; onorario fior. 400: compenso fior. 100: le strade come sopra.

Arquà: popolazione N. 1,087 anime; poveri 700; strade buone e cattive; onorario fior. 420.

Galzignano: popolazione N. 1,937 anime; poveri 1000; strade buone e cattive; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

Pernumia: popolazione N. 2,281 anime; poveri 1,281; le strade buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

N. 234. 740

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che Annibale dott. Pomello di Angelo, nativo di Lonigo, avendo adempito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia, la nomina di notaio, coll'assegnazione di residenza nel Comune di Noventa vicentina, del Distretto IX di Lonigo della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fiorini 1,166 : 67, in carte di pubblico credito, presso questo I. R. Tribunale provinciale, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 14 dicembre 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

720

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti, il 20 novembre p. p., è sortita la Serie N. 20 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N. 2,851 inclusivo, al N. 2,950, da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2,951 inclusivo, al N. 3000 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1859, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia informare i P. T. signori possessori di azioni, e di obbligazioni di priorità dell'impresa, che anche per l'anno amministrativo 1859-1860, l'imposta sulle rendite, e la tassa di bollo riferibili agl'interessi delle azioni ed obbligazioni verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle obbligazioni di proprietà verranno, come finora, pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi, e viene in tal modo rettificato l'avviso del 10 novembre a. c.

Resta all'incontro, in seguito agli eventi straordinarii dell'anno corrente, sospeso frattanto il pagamento dei *coupons* degl'interessi delle Azioni pel 1859, scadibili al 1.° gennaio 1860, e sarà appena nel Congresso generale dell'anno venturo, con riflesso al § 30 degli Statuti sociali, da prendersi una determinazione in questo riguardo.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste, nel dicembre 1859.

743

D'AFFITTARSI

L'antico locale ad uso di trattoria e vendita vino, o birreria, denominato la Cà D'oro, a S. Felice, recentemente ristaurato ed ampliato, nonchè ammobigliato.

Per trattare, rivolgersi al Caffè alle Nazioni, sulla Riva degli Schiavoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8204. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 9 e 23 gennaio, e 6 febbraio p. v. 1860 si terranno in questa Reg. Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati da Leone Casanova, in odio di Antonio Pace fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuale a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 Regol. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante al ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse devenire dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche cens. 0.15 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile del Comune censuario dei Storti, ai NN. 1572, 1704 e 2244, colla rendita censuaria di L. 4 : 51.

Stimati Fiorini 165 : 14.

Pertiche cens. 0.97 di terreno zappativo, in mappa stabile suddetta al N. 1731, colla rendita censuaria di L. 2 : 39.

Stimati Fiorini 74 : 80.

Pertiche cens. 0.62 di terreno zappativo con qualche frutto, in mappa stabile suddetta al N. 2101, colla rendita censuaria di L. 1 : 53.

Stimati Fiorini 53 : 12.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 21362. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Batt. Poveglio Zanon, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo De Polo d.° Poletti fu Antonio, una petizione nel giorno 7 agosto 1858, al Numero 16284, contro di esso ed altri consorti; in punto di: 1.° diritto nell'attore alla ricompra di un terreno; 2.° consegna dello stesso per parte dei convenuti entro 14 giorni all'attore; 3.° facoltà nei convenuti dell'estradazione del prezzo depositato in a. L. 205 : 60; 4.° poter l'attore far eseguire al Censo la voltura; 5.° garanzia all'attore della libertà e disponibilità del terreno entrodescritto; 6.° dovere la sentenza tener luogo di formale contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Battista Povegio Zanon, è stato nominato ad esso l'avvocato Stefano dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto 9 agosto 1858, Numero 16284, intimata per la risposta da darsi entro 60 giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 24393. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Senecovic, locandiere di Serravalle all'insegna dell'Imperatore, assente d'ignota dimora, che l'avv. G. C. Pellatis nella sua specialità produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 17 dicembre 1859, N. 24393, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 572 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Serravalle 16 novembre 1859, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 24017. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta D'Este, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lei confronto e di un curatore da deputarsi, la petizione 10 dicembre corrente, N. 24017, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 482 : 32, ed accessorii, in dipendenza a cambiale Venezia 30 luglio 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 13 dicembre 1859.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 21178, a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, da questa I. R. Pretura con odierna deliberazione sotto questo Numero è stato dichiarato definito e chiuso il concorso dei creditori, che coll'Editto 29 giugno 1854, N. 8093, era stato dichiarato aperto sulle sostanze dell'oberato Girolamo Berton di Cavallico.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 9 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11228. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che come dall'istanza odierna a questo N., Antonio del fu Giovanni Tomasetigh di Cosizza, revocò il mandato generale che rilasciava nell'anno 1858 al sig. Antonio Faidutti del fu Giovanni, di Serutto, onde per l'interesse di esso mandante agisce per la divisione della sostanza del defunto di lui padre Giovanni Tomasetigh, ed in confronto della sorella Lucia Tomasetigh.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cividale, 22 novembre 1859.
Il R. Pretore
LORIO. Bassi.

N. 14077. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Adriano Alessio del fu Andrea, negoziante, di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che Natale Putti del fu Giuseppe possidente e negoziante di Padova, rappresentato dall'avv. d.r Saetta ha presentato dinanzi quest'I. R. Tribunale in sede cambiaria la petizione 4 giugno 1859, N. 6948, contro di esso Adriano Alessio in punto di pagamento di Fiorini 655 : 20 nuova valuta austriaca, in estinzione della cambiale 21 dicembre 1858 coi relativi interessi del 6 per 100, decorribili dal 1.° giugno 1859 fino a saldo, nonchè delle spese dell'atto di protesto in Fiorini 2 : 47, e delle giudiziali, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; che accolta questa petizione ed emesso il precetto, ma non intimato, venne dallo stesso attore riprodotto coll'istanza 1.° dicembre 1859, N. 14077, che domanda stante l'assenza e d'ignota dimora del R. C. siagli nominato un curatore che lo rappresenti pegli effetti dell'accordato precetto, e venga citato con analogo Editto; e che perciò venne con odierno decreto pari N. nominato ad esso Adriano Alessio, a termini del § 498 del Regolamento Giudiziario di Procedura Civile, in curatore il signor avv. Morosini, ordinata l'intimazione allo stesso del suddetto precetto cambiario pegli effetti legali. Si eccita quindi lo stesso Alessio a far tenere in tempo al nominato curatore i necessarii documenti di difesa; oppure destinare ed indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti mediante affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 20904 a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Teodorico d.r Vatri, che Giacomo Benedetti di S. Odorico, rappresentato dall'avv. Signori, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 3 corr, la petizione N. 20904, contro di esso Vatri, nei punti: 1.° esser liquido il credito dell'attore verso il R. C. nella somma di a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857, in poi, in dipendenza al Vaglia preallegato in A; 2.° dover esso R. C. pagare all'attore entro 14 giorni le predette a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857 in poi; 3.° essere giustificato il sequestro accordato col decreto 27 novembre 1859 N. 20529, dell'I. R. Pretura Urbana, e convertito in effettivo diritto di pegno; rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Carlo d.r Astori, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi invitato esso Teodorico d.r Vatri, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6743. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha interdetta per mania pellagrosa Maddalena Fasolato di Antonio, domiciliata a Borgoricco, e che le fu deputato curatore il marito Antonio Pavan pur di Borgoricco.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO.
L. Calvi, Canc.

N. 23706. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, di Chioggia, assente di ignota dimora, che Angelo Camuffo, coll'avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto l'istanza 5 dicembre corrente, Numero 23706, per la personale intimazione del precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 1966 : 09 in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 15 febbraio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale, con Decreto N. 4392, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Cigolotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1859.
Per il Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dirett.

N. 4960. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che inerendo all'istanza 25 ottobre pr. p., N. 4960, di Osvaldo fu Bortolo Cian Tonello, possidente di Domegge, prodotta in confronto delli Giovanni Battista e fratelli fu Giorgio Cian Tonello, minori rappresentati dal loro curatore Grazioso Cian Tomà, possidente di detto luogo, e in evasione all'odierno protocollo verbale assunto col solo avvocato dottor Tomasi procuratore della parte esecutante, nel solito locale degl'incanti, sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di asta per la vendita delle sotto descritte realità, oppignorate e stimate in danno dei minori Cian Tonello fu Giorgio, suddetti, nei giorni 9 e 20 gennaio e 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., libero agli aspiranti d'ispezionare il protocollo di stima ed atti relativi in questa Cancelleria, durante l'orario d'Uffizio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, ma bensì al terzo in cui si venderà anche al di sotto della stima medesima.

II. I due enti posti in vendita si potranno vendere anche separatamente.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà compire il pagamento del prezzo offerto mediante deposito presso questa R. Pretura fra 14 giorni dalla delibera stessa, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo, ed il tutto da pagarsi in monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio del Listino di Borsa di quel giorno, a meno che non faccia regolarmente constare di essersi altrimenti inteso coll'esecutante ed unico ipotecario.

IV. L'esecutante è dispensato dal previo deposito d'asta ove si facesse offerente; e potrà trattenere il prezzo a saldo o a contemplazione del proprio credito qualora si rendesse deliberatario.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

VI. Le spese successive all'asta, le tasse e le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione a piana terra, composta di muro, con soffitta, avente porta a mattina, con due finestre, una a terra l'altra a settentrione, in mappa di Domegge al N. 855, di pertiche 0. 07, colla rendita di a. L. 3 : 36, fra i confini a mattina strada, mezzodì anditi, a sera Osvaldo Cian Tonello, a settentrione lo stesso, nel borgo Valmassoi.

Cameretta sovraposta con accesso e porta a settentrione mediante scala e poggiolo in pessimo stato, con finestra a mattina a travatura. Valutata in complesso, avuto riguardo al suo cattivo stato, a. L. 150.

2. Zappativo in Chiantago, mappa di Valdicroce al N. 81 B, di passi 350, fra' confini a mattina Marco da Vià Palazzo, mezzodì strada, sera Cian Scola, a settentrione fratelli Valmassoi Catte. Valutato centesimi 50 al passo, e quindi a. L. 175.

Ed in totale a. L. 325, pari a Fior. v. a. 113 : 75.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si pubblichi nel Comune di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, 22 novembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
BARONI, Sussid.°
Osvaldo Larice.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE · ANNO 1859. — N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, s' intenderà volerci rinunziare

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 13 corrente, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*

Essa contiene:

Sotto il N. 220, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 12 dicembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, con cui si dispone che gl' interessi del Prestito volontario del 1854, scadenti dal 1.° gennaio 1860 in poi, vengano pagati in moneta sonante d' argento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Sono avvertiti i signori Socii, che hanno contribuito le loro quote per l' anno corrente, che l' estrazione degli oggetti acquistati seguirà in *seduta straordinaria* il giorno 8 gennaio 1860, in una delle Sale dell' I. R. Accademia di belle arti, gentilmente accordata dalla sua Presidenza.

Venezia, 20 dicembre 1859.

La Direzione.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 18 dicembre.

Nell' adunanza di questo giorno, la prima del nuovo anno accademico, il membro ordinario professore Raffaele cav. Minich, assumendo la presidenza, lesse un suo Ragionamento intorno all'utilità degli ufficii delle Accademie e sul modo di accrescere attività ed interesse alle ordinarie sessioni e rendere più proficua la pubblicazione dei lavori di questa di Padova. Indi l' altro membro ordinario Giuseppe Orsolato lesse una Memoria, sulle rotture spontanee del cuore, corredata di fatti, da lui osservati per risolvere le opposte sentenze di autori i più accreditati.

Dopo di ciò venne sciolta l' adunanza e raccolto il Consiglio accademico per trattare di affari interni.

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 22 gennaio 1860.

Padova 18 dicembre 1859.

Bullettino politico della giornata.

« Troviamo nel *Moniteur* una nota, relativa » a' processi in materia di stampa ed all' applicazione, che fu fatta in questi ultimi tempi, » delle regole della procedura, stabilita dalla legislazione attuale. Noi ci limitiamo a riprodurre » puramente e semplicemente tal nota.

« Le ultime questioni preliminari, cui dà motivo l' adunamento del Congresso, vale a dire le » scelte de' plenipotenziarii, non sono ancora diffinitivamente regolate. Non possiamo aggiungere, in questo riguardo, nessuna nuova informazione a quelle, che abbiamo già date. »

Son questi i due primi paragrafi della rivista del *Journal des Débats* del 17, colle notizie del 16, ieri giunto, e in essi si epiloga tutta l' importanza di quelle notizie; al di più suppliscono le telegrafiche, da noi ieri stesso riassunte. La nota del *Moniteur* succitata si troverà a suo luogo.

Il *Journal des Débats* s' occupa quindi dell' articolo del *Times* del 14, arrivato in ritardo a Parigi; articolo già accennato dal telegrafo, e relativo a' lavori, raccomandati dalla Giunta incaricata di fare un rapporto sullo stato delle difese dell' Inghilterra. Il succinto telegrafico di quell' articolo non era pienamente esatto, in quanto il *Times* non annunzia altrimenti in maniera sicura che il Governo inglese abbia risoluto di contrarre un prestito. Ei si limita a dire che la Giunta raccomanderà probabilmente di mettere gli arsenali in migliori termini di difesa, e che que' lavori costeranno circa 10 milioni di lire di sterlini, o 250 milioni di franchi. Il *Times* prevede che tal proposizione susciterà una discussione vivissima nella Camera, e che si ventilerà soprattutto la questione se tal somma debba essere procacciata, col mezzo d' un imprestito, od avendo ricorso all' imposta. Il *Times* si ristringe a porre in risalto i vantaggi e gl' inconvenienti di questi due mezzi, senza dichiararsi per l' uno o per l' altro, e senza dire a quale de' due il Governo inglese darà la preferenza. Il *Globe* dello stesso dì conferma ne' lor punti più essenziali i ragguagli del *Times*. Secondo quel giornale, la Giunta è in effetto d' avviso che convenga intraprendere lavori di difesa negli arsenali, e che si avrà bisogno di 10 milioni di lire di sterlini. Ma il *Globe* non pensa che tal somma sia tutta quanta applicabile a' nuovi lavori raccomandati dalla Giunta; ella comprenderà probabilmente la somma, che il Parlamento dedica ogni anno ad opere di fortificazione, e ch' è stimata 4 milioni di lire. Solamente potrebbe darsi che il Governo accelerasse que' lavori, e spendesse in una volta una somma, che doveva essere spartita in un certo numero d' anni. Il *Globe* assicura, d' altra parte, al pari del *Times*, che il Governo inglese non pigliò ancora nessuna risoluzione diffinitiva.

Della *Patrie* e della *Presse*, ci giunsero ieri i Numeri, che ci erano mancati ier l' altro, e ne diamo lo spoglio alle rubriche rispettive. Fino al momento di chiudere il *Bullettino*, non abbiamo ricevuto neppure l' *Indépendance belge*.

A proposito della risoluzione della Dieta germanica nell' argomento della Costituzione dell' Assia elettorale, leggiamo nel *Giornale di Dresda* in data del 13 corrente:

« La deliberazione, presa dalla Dieta nella tornata del 10 dicembre, di rafforzare il Comitato per la questione della Costituzione dell' Assia elettorale, diede già alla stampa argomento di differenti congetture. È noto come quel Comitato, nella penultima tornata, avesse proposto di venire rinforzato mediante fusione col Comitato politico del 1851, così detto Comitato della reazione. Però, nella tornata del 10 corrente, ha modificato questa sua domanda, proponendo di aggiungere al Comitato altri quattro membri; questa modificazione venne ammessa, e la scelta cadde negli ambasciatori d' Austria, di Prussia, della Baviera e della Sassonia. Molti fogli considerarono questo risultato sotto il punto di vista dei partiti, ed un corrispondente di Berlino delle *Hamburger Nachrichten* si rallegra che con ciò l' opposizione della Prussia abbia fatto naufragare il disegno di Wirzburgo. Vorrebbe con ciò far credere che la proposta di rinforzare il Comitato dell' Assia elettorale coll' aggregazione del Comitato politico del 1851 sia da considerarsi come una conseguenza della Conferenza di Wirzburgo; ma a ciò servono di confutazione le seguenti considerazioni sul vero stato delle cose.

« La questione di rafforzare il Comitato dell' Assia elettorale non fu per la prima volta posta in campo alle conferenze di Wirzburgo, anzi non se ne tenne nemmeno parola. Essa fu intavolata prima. È di fatto che su questo argomento esisteva già prima d' ora un conflitto d' opinioni tra la Prussia e l' Austria. Imperciocchè, ove la Prussia proponeva di rafforzare il Comitato dell' Assia elettorale, aggiungendovi soltanto gli ambasciatori d' Austria e Prussia, l' Austria invece voleva che ciò avesse luogo mediante la fusione di quel Comitato col Comitato politico del 1851. All' opinione dell' Austria s' accostarono anche altri Governi, i quali partirono dal punto di vista che il Comitato politico del 1851, essendosi trovato in situazione di valutare i criterii dell' opposizione, manifestata dalla Dieta a varie disposizioni della Costituzione, fosse appunto per ciò idoneo a prender parte alla votazione nella questione relativamente al significato della deliberazione presa dalla Dieta nel 1852. Lo stesso Comitato dell' Assia elettorale sembra aver considerata la cosa sotto questo punto di vista, poichè egli (cui col proprio referato s' associò anche Baden) introdusse la proposta di essere rafforzato mediante il Comitato, politico del 1851. All' incontro, la Prussia oppugnò la continuata esistenza di questo Comitato, perchè, mentre in addietro era stato rinnovato di tempo in tempo, cominciando dal 1857, in cui fu prorogato per un anno, non aveva subito alcuna rinnovazione, e doveva quindi considerarsi come disciolto col principio del 1858.

« Benchè contro quest' opinione sussistesse il fatto che, nel corso dell' anno 1859, furono fatte nel grembo della Dieta nuove elezioni pel Comitato politico del 1851, senza che la Prussia, il cui rappresentante fu eletto come sostituto, abbia mosso nessuna obbiezione, pure parve desiderabile che fosse trovato un temperamento per conciliare le vedute delle due grandi Potenze. Fu quindi dal centro della Dieta, prima che seguisse la votazione sulla proposta del Comitato dell' Assia elettorale, fatto ancora un tentativo, il quale prometteva tanto più una buona riuscita che la Prussia aveva allora fatta la dichiarazione che non avrebbe insistito nella sua opposizione, caso che il Comitato politico del 1851 venisse unito a quello dell' Assia elettorale, non nella sua integrità, ma mediante libera elezione. In conseguenza di ciò, il Comitato dell' Assia elettorale si trovò indotto a modificare la sua primitiva proposta, chiedendo l' aumento di altri quattro membri mediante libera elezione; il che venne anche ammesso. Questa elezione non fu conforme nè al disegno primitivo dell' Austria, che voleva aggiunto l' intero Comitato del 1851, nè a quello della Prussia, la quale aveva proposto soltanto l' aggregazione degli ambasciatori d' Austria e di Prussia, ma fu un mezzo termine fra l' uno e l' altro.

« Non è questo il luogo di esaminare quali effetti saranno per derivarne; solo resta inconcusso che le conferenze di Wirzburgo nulla ebbero che fare con tale questione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 dicembre.

□ I giornali di Vienna continuano a commentare le belle parole, dette da Napoleone III al principe di Metternich, e l' opinione pubblica comincia a rinfrancarsi, credendo che la bilancia propenda in favore del partito dell' ordine. Noi, che siamo usi da varii anni alle oscillazioni napoleoniche, non crediamo ancora perfettamente ricreduto il Buonaparte. Egli deve e vuole certamente mantenere i patti di Villafranca; ma la quistione potrebbe benissimo essere rimandata a decisione lontana; e d'altra parte è d'uopo vedere come le cose si mettano nel Marocco e nella Cina. La politica imperiale ha molte vie per arrivare allo scopo, e tante fiate l' evento provò che non è da stolti l' abbandonarne una per seguire le altre.

La *Presse*, fra i giornali del mattino, è quello che spende più parole per commentare il fatto del ricevimento del nostro ambasciatore, e lo fa colla solita sua prudente sagacia, girando intorno con una rete di logiche supposizioni al colosso napoleonico, che studia essa pure da un pezzo senz' averlo ancora indovinato. La *Presse* crede di certamente asserire che la Francia e l' Austria procederanno perfettamente d' accordo nel Congresso del 1860, come perfettamente d'accordo procedettero la Francia e la Russia in quello del 1856. Il foglio viennese avrà le sue buone ragioni per dirlo, e Dio voglia che la previsione si verifichi. Osserverò soltanto che le quistioni, ora poste sul tappeto verde, sono molto più importanti e vitali per la Francia di quello che non fosse la situazione dell' Oriente nel lustro decorso.

La conclusione dell' articolo della *Presse* è però giustissima, là dove osserva che per l' Austria, come per la Russia dopo la guerra della Crimea, è giunto il tempo delle interne riforme, per rinforzare lo Stato. Il Governo attuale diede già prove sufficienti d' applicarsi al miglioramento del paese, ed egli va di giorno in giorno estendendo l'opera sua, per cui in breve vedremo pienamente attuato il programma d' agosto. Ciò prova con quanto vigore si attende ai miglioramenti necessarii, e serve a confortare i popoli sulle intenzioni e l' alacrità degli uomini che sono preposti a governarli.

Scrivono da Londra alla *Kölnische Zeitung* alcuni ragguagli sull'armamento del paese, che va prendendo sempre maggiori proporzioni presso le classi sociali. Qui però non si dà gran peso a questa dimostrazione bellicosa, che perde molto della sua serietà, esaminandola ne'suoi effetti. Sappiamo anche dalla *Neue Pressburger Zeitung*, e da varie altre Gazzette, avere il Governo russo distaccata la censura dal Ministero della polizia per crearne un Dipartimento separato, sotto agli ordini del barone di Korff; misura, che non ha quell' importanza da alcuni attribuitale, essendo la censura preventiva in oggetti di stampa abolita da quasi tutti i Governi, mentre invece esiste ancora col maggior rigore a Pietroburgo.

Gli uomini di fiducia della bassa Ungheria, che si sono da poco tempo radunati a Presburgo, vennero dopo qualche giorno rimandati alle proprie case per ordine luogotenenziale. A Pest, nella stessa epoca, avveniva qualche lieve disordine, motivato dalla cattiva interpretazione, data da alcuni troppo zelanti alle nuove riforme, concesse ai membri della Chiesa eterodossa. Sono però cose di pochissima importanza, che più non si rinnoveranno.

Per oggi vi risparmio tutte le congetture di cui riboccano i giornali tedeschi intorno al futuro Congresso. Ne farò una raccolta per mandarvela quando saremo in quaresima, e ci sarà d' uopo mortificare lo spirito. Figuratevi che i pretendenti si moltiplicano come i polipi. Al Principe Umberto fanno tener dietro il Principe Odo, poi il Principe Tommaso di Genova, e danno infine per probabile il matrimonio del Principe Eugenio di Carignano colla vedova Duchessa di Parma!

Per la gran neve caduta in questi ultimi giorni, le ferrovie sono tutte in ritardo, ed a ciò devesi in parte attribuire la mancanza delle notizie. Il telegrafo ci annunzia da Berlino la nomina del generale Brandt, e da Cassel il grazioso ricevimento, che il Principe elettorale dell' Assia fece alla deputazione, incaricata di officiarlo a fine di combinare insieme le leggi vigenti colla Costituzione del 1852.

Il famoso violinista Wieuxtemps diede il 15 del corrente dicembre la sua prima *Quartett-soirée*, che venne onorata da scelto e numeroso uditorio. Il famoso concertista fu applaudito ad ogni nota può dirsi; e dopo di esso ottenne meritate ovazioni il pianista Alfredo Jaell, che voi ben conoscete.

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 dicembre.

Fra i tanti non perituri monumenti, che attestano delle incessanti provvidentissime cure del regnante Sommo Pontefice a pro' della religione cattolica, e della inesauribile di lui munificenza, certamente occuperà d' ora innanzi un posto assai preclaro il nuovo Collegio in Roma per gli Americani degli Stati Uniti, il quale felicemente è stato inaugurato il giorno 7 del corrente mese.

Sorge questa come seguito o progresso ad altre nobilissime consimili Istituzioni, ch' ebbero egualmente vita e nome dal Nono Pio, come si è quella pei Convertiti, specialmente inglesi, l' altra per le diocesi dell' America Meridionale, e quella pei giovani, che nelle diverse diocesi degli Stati Pontificii più si distinguono nell' intraprendere l' ecclesiastica carriera. Gloriosissima serie di munifiche e sante Istituzioni, che a quelle dei Gregorii, degli Urbani e degl' Innocenzii, con non minore splendidezza di merito e di benefizio, mirabilmente si associano.

I diversi Stati della lontanissima America Settentrionale sentivano già il bisogno di educare parte almeno del loro giovane clero all' ombra del Vaticano, anche a vie meglio assicurare la unione di quella nascente Chiesa a questo centro di verità e di fede, nel momento appunto che il di lei sviluppo ingigantisce cotanto tra un popolo famoso per energia di volere per continuità di progresso.

Il regnante Sommo Pontefice volle esaudito il voto di quei buoni cattolici, e ad un tempo realizzato un sublime concetto della sua mente. Acquistato, come proprietà della Sacra Congregazione di Propaganda, il vasto locale dell' Umiltà, situato alle falde del Quirinale, già prima Monastero delle religiose Salesiane, lo fece accomodare ad uso del nuovo Collegio Americano. A questa santa impresa si fecero solleciti di concorrere eziandio i cattolici di America, rispondendo con bella gara all' impulso dei loro Vescovi; e dappoichè oggi vedesi attuata, può anche di leggieri argomentarsi quanto grande sia la sodisfazione del comun Padre, che la compiè, e dei figli che ne furono l' oggetto.

Nella mattina pertanto del detto giorno 7 corrente dicembre, gli alunni del Collegio Urbano, e i dodici specialmente finora destinati dai rispettivi Vescovi pel nuovo Collegio, accompagnati dai rispettivi rettori, e da monsignor G. Bedini, Arcivescovo di Tebe, segretario della S. Congregazione di Propaganda, si recarono alla Chiesa dell'Umiltà per riceverví l' em. e rev. signor Cardinale, Alessandro Barnabò, prefetto della lodata Congregazione. Ivi giunto l' em. Porporato, si piacque dirigere ai nuovi alunni un grave discorso, che gli astanti tutti ammirarono per soavità e forza d' eloquenza, veramente sublime e santa.

Dopo di questo, da tutti gli ascoltanti vivamente commossi si cantò il *Veni Creator*, ad implorare che il Santo Divino Spirito discendesse nella mente e nel cuore dei nostri alunni, e dal prelodato emin. Cardinale fu impartita la benedizione col SS. Sacramento.

Foscia gli alunni, uscendo dalla chiesa, facevano ingresso nel nuovo Collegio, sulla porta del quale erano ricevuti dall' emin. prefetto e da monsig. segretario, compiendosi per tal modo la formale installazione, alla quale assistettero eziandio S. E. il sig. ministro ed il console degli Stati Uniti presso la Santa Sede, alcuni Vescovi, prelati e distinti soggetti americani, che si trovano presentemente in Roma.

A questa solenne funzione, un' altra quindi si aggiunse nell' interna cappella dedicata alla Vergine Immacolata, ove tutti, inginocchiati, cantarono le Litanie e ricevettero per ultimo la trina benedizione dal distinto porporato.

Nel dì seguente, sacro alla memoria dell' immacolato Concepimento della Patrona Celeste nella stessa chiesa, si pontificò la messa da monsig. segretario, e furono gli stessi alunni che lo assistettero, cominciando subito, in giorno così solenne e caro alla loro devozione, l' esercizio delle religiose cerimonie con ammirabile precisione, mentre quelli del Collegio urbano vi cantarono la Messa del celebre da Palestrina, con non dissimile successo.

APPENDICE

Il gas di torba

Nei primi giorni dell' anno corrente, i signori Cardone, Hajeck e Dossena si recarono a Venezia, quali rappresentanti della *Società anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii fabbricazione e vendita di gas illuminanti*, ecc., affine di dar saggio di alcuni prodotti importanti, ricavati dalla torba con processo di loro invenzione e di proprietà della Società suddetta.

Fra que' prodotti *(V. N. 8 di questa Gazzetta)* si notavano due qualità di gas, atto all' illuminazione, e che diedero di sè bella prova nel pubblico esperimento, che ne fu fatto nelle sale del Palazzo municipale. Ma l' onorevole Municipio veneto, veduta l' importanza dell' argomento per la pubblica e privata economia, bramò che i nuovi processi ed i prodotti, che se ne ricavavano, fossero assoggettati ad un maturo esame per parte della Commissione di sorveglianza all' illuminazione a gas (1), per assicurarsi se potesse riuscire opportuno ch' esso prestasse l' opera sua per far approfittare i suoi amministrati dei vantaggi del nuovo sistema. Invitò pertanto i rappresentanti della Società a rinnovare l' esperimento alcuni giorni dopo, in guisa che la Giunta suddetta potesse intraprendere le indagini necessarie.

Prestatisi cortesemente i fabbricatori alla richiesta, e adempiuto dalla Commissione l' incarico impartitole, rassegnò questa, parecchi mesi or sono, al Municipio particolareggiato ragguaglio del proprio operato, in un rapporto, che uscì ora a stampa, e di cui crediamo dover pubblicare un breve estratto, a comune notizia ed a norma degl' interessati.

Il rapporto, di cui la Giunta commise l' incarico al sig. dottor Michele Treves, così incomincia:

Doppio era il cómpito che incombeva alla Commissione onorata dell' incarico di offrire un motivato giudizio intorno al gas di torba preparato con ispeciali processi dalla Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ecc.: pigliare, cioè, in attento esame i metodi di fabbricazione, e determinare le proprietà dei prodotti. Ma alla prima parte di questo programma le riuscì impossibile il rispondere, malgrado la sua evidente importanza per lo scopo contemplato, attesa la riserva, che la Società e gl' inventori conservarono costantemente intorno a' loro processi: fu adunque giocoforza limitare le nostre indagini ai prodotti quali ci venivano somministrati dai fabbricatori nel laboratorio: a tale lavoro ci accingemmo con concorde volere e solerzia, coadiuvati anche dall' efficace concorso dei sigg. Cardone, direttore della Società, e prof. Hajeck: dolenti solo che uno fra noi, il sig. ingegnere dott. Bianco, si trovasse da malattia impedito di prendere parte attiva a' nostri lavori.

Quattro erano le ricerche, che ne spettava intraprendere per ciascheduna delle due qualità di gas offerte al nostro esame: cioè il gas ordinario destinato ad essere distribuito col solito sistema di canalizzazione; ed un gas più ricco di facoltà illuminante, e che la Società si propone di comprimere e somministrare in recipienti isolati alla stessa guisa che si praticava per il gas estratto dall' olio, e recentemente dallo schisto bituminoso, detto *boghead*.

Pertanto la prima ricerca doveva rivolgersi intorno alla densità dei due fluidi: proprietà questa sempre essenziale nello studio di qualsiasi corpo, ma che nel caso nostro era sopra tutto necessario il conoscere per metterla a calcolo nello studio d' altre proprietà, che più direttamente riguardavano la pratica applicazione.

L' analisi chimica doveva in ispecial modo servire ad assicurarci che niuna sostanza nociva preesistesse in quei gas, o potesse prodursi nella loro combustione, in quantità tale da riuscir pericolosa alla salute.

La potenza illuminante era ricerca della massima importanza per la pratica, e che richiamava la nostra più seria attenzione per renderne i risultamenti attendibili, malgrado l' imperfezione dei mezzi, che finora la scienza somministra per somiglianti investigazioni.

Finalmente, troppo incompleto sarebbe riuscito il nostro lavoro, se non avessimo tentato di determinare il potere calorifico: dappoichè tanto si vanno estendendo le applicazioni del gas quale combustibile negli usi così domestici come industriali.

I gas, che servirono alle nostre ricerche, erano preparati in un vasto locale a pian terreno del Palazzo municipale, e raccolti in due piccoli gazometri, collocati in una corte contigua. Da essi si distribuiva, mediante tubi di piombo, in due stanze al piano degli ammezzadi, prossime fra di esse, ed al laboratorio di produzione: una delle quali era stata destinata alle esperienze chimiche ed a quelle sulla densità; l' altra alla determinazione dei poteri calorifico ed illuminante. La canalizzazione superiore era disposta nella guisa più comoda ed opportuna per gli esperimenti; ed a tale intento, le estremità dei tubi di piombo si congiungevano ad altri di gomma elastica di conveniente lunghezza. Lo stesso gas serviva pure ad illuminare le stanze quando lo richiedeva il bisogno, e non poteva nuocere all' andamento delle esperienze. Avvertiremo per ultimo che tutte e quattro le ricerche per ciascheduna specie di fluidi, furono eseguite con gas identici, cioè fabbricati rispettivamente nelle stesse operazioni, per ottenere la perfetta corrispondenza dei risultamenti.

Or passiamo a riassumere, quali dal rapporto appariscono, le risultanze degli studii della Commissione nelle quattro divisate ricerche:

Densità. — Sarebbe fuor di luogo il riportare in questo breve estratto la particolareggiata descrizione degli strumenti e processi adoperati in questa delicata ricerca. Accenneremo soltanto siccome la Commissione, prima d' intraprendere la determinazione delle densità dei gas sottoposti al suo esame, abbia voluto formarsi un' idea dell' attendibilità dei proprii risultamenti accingendosi ad una ricerca già eseguita da altri con tutta accuratezza, com' è quella della densità dell' aria atmosferica; ed ebbe la compiacenza di ottenere una cifra sensibilmente eguale a quella determinata dall' illustre Regnault, con agio ben maggiore, e con mezzi bene altrimenti squisiti di quelli, che stavano a disposizione della Commissione.

Giova inoltre notare come le difficoltà inerenti a ricerche della natura di quelle, di cui si occupò la Commissione, fossero accresciute dalla natura speciale dei gas, o, ad esprimerci più esattamente, dei mestrui di gas esaminati, la variabilità della cui composizione, il mutamento continuo di lor temperatura, le differenti proporzioni di vapor acqueo disciolto vi a norma di esse temperature, od altre circostanze ancora, che per brevità ommettiamo, indussero la Commissione a seguire nelle esperienze e ne' calcoli, speciali processi, alquanto lunghi e talvolta indiretti, a ripetere l' operazione con metodi diversi, acciocchè i risultamenti, indipendentemente ottenuti, servissero a vicendevole riprova. Con tutto ciò, anzi per le medesime ragioni dianzi accennate, i numeri ottenuti non possono considerarsi rappresentare costantemente e con precisione la densità dei gas di torba: essi danno soltanto l' esatta densità dei gas adoperati nelle indagini della Commissione e si legano cogli altri caratteri esposti nel rapporto: possono, d' altra parte, considerarsi come medie approssimative per la fabbricazione corrente.

Dal quadro riassuntivo delle esperienze sulla densità, annesso al rapporto, caviamo i seguenti dati numerici:

Qualità del gas e condizioni sotto le quali fu assoggettata l' esperienza	Temperatura (Ambiente)	Pressione (Ambiente)	Densità
Corrente alla temperatura e pressione ambienti . .	7° 4 C.	771 mm	0.58028
» alla temp. 0° e 760 mm di pressione barometrica	8	766	0.5767[illegible]
Ricco alla temperatura e pressione ambienti . . .	8	771	0.615
» 0° e 760 mm	8	771	0.6151

(1) I signori ingegnere Giuseppe Bianco, direttore dell' Uffizio tecnico municipale; professor Pietro Pisanello; ingegnere Michele Treves; professore Giovanni Zanon.

Alle ore pom. poi dello stesso giorno, S. S. si degnava di ricevere in particolare udienza i giovani componenti il nuovo Collegio, condottivi da monsig. segretario, ai quali manifestò la sua consolazione, esortandoli a ben meritare delle amorose cure della Chiesa. Il Santo Padre compartì loro l'apostolica benedizione, e distribuì ad essi devote memorie, con tale una paterna amorevolezza, che i fortunati alunni, più col cuore che colle ginocchia prostrati innanzi al Vicario di Gesù Cristo, benedissero questo giorno avventuroso, che se fu solenne per essi, non lo sarà meno per tutt'i Cattolici loro connazionali, e per la religione stessa, nelle vastissime contrade degli Stati Uniti d'America (1).

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*, in data del 15 dicembre: « Si comincia a sentire gli effetti della precipitazione colla quale furono dettate le leggi più importanti durante la dittatura ministeriale testè spirata. Lascio da parte gli errori materiali, che pure non si poterono sfuggire, e che si potranno facilmente correggere. Per addurvene un esempio, v'invito a rifare la somma nella tabella di riepilogo della *Provincia d'Alessandria* (annessa alla legge comunale), e vi troverete uno sbaglio di parecchie migliaia in più, per errore occorso nel sommare; errore che fu emendato nelle successive ristampe. Ben più dannosa è l'imprevidenza di alcune sostanziali disposizioni, che in quelle leggi si riscontrano. In quella testè citata, furono dichiarati ineleggibili coloro che hanno lite col Comune; con siffatta risoluzione si proscrissero in parecchi Municipii le persone più stimate e capaci.

« Io so d'una città, capoluogo di Provincia, in cui, per lite agitata tra il Municipio e moltissimi possessori di fondi stabili, per diritti di decima, gli uomini di censo più elevato, e dai loro concittadini più amati, sono colpiti da quell'ingiusto ostracismo, per modo che non sanno oramai quegli elettori dove dare di capo per formare il Consiglio comunale. Ben più saggia era la disposizione dell'antica legge, che i litiganti col Comune non escludeva dal Consiglio municipale; soltanto proibiva che partecipassero alle deliberazioni risguardanti il litigio.

« Gravi inconvenienti nasceranno pure dall'aver dichiarate gratuite le funzioni di consigliere provinciale. Sarà assai malagevole, per non dire impossibile, il rinvenire chi voglia accettare l'uffizio di *deputato provinciale*, all'infuori di coloro, che hanno dimora stabile nella città capoluogo della Provincia; e fra questi privilegiati, ben pochi continueranno a prestare l'opera loro gratuita per lungo tempo, quando s'accorgano che, ad essere diligenti e coscienziosi, non bastano poche ore sottratte allo sbrigamento de' loro privati affari.

« Se qualche repulsa ebbe a soffrire il Ministero di persone, cui avea offerto l'elevato posto di consigliere nella Corte di cassazione, non si vogliono attribuire soltanto alla traslocazione della Corte nella vostra città, bensì all'improvvida gradazione negli stipendii assegnati ai membri dell'ordine giudiziario nella legge di riordinamento testè promulgata. Mentre agli uffiziali del pubblico Ministero presso le Corti d'Appello è accordato uno stipendio di lire 12 mila; mentre i presidenti di classe nelle Corti medesime possono toccare lire 10 mila, il giudice supremo di cassazione, che ottiene soltanto lire 9 mila, non può a meno di sentirsi collocato in un grado inferiore, e perciò indotto a respingere l'offerta, che gli chiude la via a miglior avvenire. Questa è la vera ragione de' rifiuti, che a quest'ora, a quanto dicesi, montano già alla somma di *nove*. »

Il nostro gerente Antonio Barabino e il tipografo sig. Gio. Fassi-Como sono chiamati, (così il *Cattolico* di Genova, in data del 16) per martedì 20 corr. innanzi al Tribunale prov., per aver turbata, secondo il Fisco, la pubblica tranquillità, riportando un documento, quale era difatti la lettera pastorale di monsig. Fransoni, Arcivescovo di Torino; documento, che venne pubblicato impunemente dall'*Armonia*, dal *Campanile* e dal *Piemonte*. Non entriamo nel merito dell'accusa, giacchè ci sembra abbastanza ridicola, e perchè siam certi che il Tribunale, come fece nell'ultimo nostro processo e in quello contro il *Movimento*, si dichiarerà incompetente, come in realtà crediamo che sia.

IMPERO RUSSO.

Troviamo ripetuta in alcuni giornali la notizia (divulgata anche a Pietroburgo), che il Governo russo abbia venduto al sig. Rothschild la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca, per novanta milioni di rubli. A questo fatto si vuol ascrivere il forte aumento avvenuto in questi giorni nelle carte pubbliche di quell'Impero.

(Lomb.)

IMPERO OTTOMANO.

L'inondazione del Nilo successe quest'anno, come scrivono da Alessandria, il 3 dicembre, con universale sodisfazione. La piena del fiume raggiunse, alla fine di dicembre, la maggiore sua altezza, e le campagne, econdate dalle sue acque poterono essere inondate ad intervalli regolari, il che è sempre ottima cosa. Codesta circostanza, attualmente, è d'interesse affatto speciale. Avendo i frumenti di Egitto di molto degenerato, il Governo del Vicerè ha fatto domandare in Francia nuove sementi, che gli vennero inviate per mezzo del nostro console generale. I frumenti francesi furono seminati con ogni cura nel basso e nel medio Egitto, e, dovendo le alluvioni del Nilo produrre un anno eccezionale, si spera che daranno prodotti magnifici, e contribuiranno alla rigenerazione per l'avvenire dei cereali egiziani, i quali altra volta avevano sì gran nominanza.

(J. des Déb.)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 10 dicembre, all'*Agenzia Havas*:

« Si è dato ordine di rinforzare l'esercito d'Africa con dodicimila uomini volontarii, presi dai corpi d'infanteria dei cacciatori provinciali.

« Il generale Prim si occupa alacremente ad aprire la strada, che conduce a Tetuan, diboscando il paese e rendendo la strada praticabile all'artiglieria. Il terreno è così agreste e montuoso, che per fare un movimento qualunque, l'esercito è sempre costretto ad aprirsi un passaggio.

« Il sig. Martinez de la Rosa ed il sig. Mon sono decisamente incaricati di rappresentare la Spagna al prossimo Congresso. »

Scrivono alla *Patrie*, in data di Madrid 9 dicembre:

« Si dà gran pensiero al prossimo imbarco del terzo corpo, il quale, da un punto all'altro, dèe salpare dal porto di Malaga, e il cui arrivo sul territorio marocchino determinerà senza dubbio un gran movimento nelle operazioni dell'esercito. Benchè, dopo il sanguinoso combattimento del 30 novembre, i Mori non abbiano osato di assalire nuovamente le trincee, l'esercito spagnuolo non pretermetterà di pigliare entro il più breve termine l'offensiva. Malgrado il desiderio del generale in capo d'intraprendere le operazioni in grandi proporzioni, e' dovette rassegnarsi dinanzi alla persistenza del mal tempo.

« Recentemente insorse una questione intorno ai titoli di credito, che l'Inghilterra ha dissotterrati ne' suoi archivii uffiziali, e ch'ella presenta al Governo spagnuolo nel punto, in cui questo si fa incontro alle spese onerose della guerra d'Africa.

« L'origine di codesto debito risale al tempo della lotta dinastica, che terminò nel 1839. L'Inghilterra somministrò allora alla Spagna un materiale di guerra, la cui polizza ascende a 44 milioni di reali. È inutile di discutere l'esattezza di que' prezzi, e di riportare le voci, che corsero, intorno alla qualità degli oggetti somministrati; vi basti sapere che il Governo spagnuolo riconobbe il debito, e ch'egli lo accetta come legittimo.

« Sono scorsi vent'anni, senza che l'Inghilterra abbia pensato a muovere il più leggiero reclamo. Il Governo spagnuolo aveva però voluto rendersi conto delle intenzioni del Gabinetto britannico; imperciocchè, dal 1840 al 1843, al tempo dell'Ambasciata di D. Vicente Sancho, questi fece alcune osservazioni, alle quali lord Aberdeen, ministro degli affari esterni della Gran Brettagna, rispose che di quel credito non si aveva a parlare più. Giova dirvi che il sig. Sancho non sollecitava nè termini nè dilazioni pel pagamento del debito; egli voleva unicamente sapere se l'Inghilterra avesse intenzione di far valere i suoi diritti, o allora, o in un tempo ulteriore. Le assicurazioni, date da lord Aberdeen, tranquillarono affatto il plenipotenziario spagnuolo ed il suo Governo. Di fatti, i ministri, che si succedettero in Inghilterra rispettarono la promessa di lord Aberdeen, sinchè nel 1858 si fece la prima domanda. La si fece a caso? ovvero a disegno? Egli è positivo che la domanda fu rinnovata quando una squadra spagnuola trovavasi nelle acque di Tangeri, e quando si credeva probabile il bombardamento di quella città in conseguenza degl'insulti dei pirati del Riff.

« Non pretendo di dire che il Governo inglese abbia voluto, con tal mezzo, impedire gli energici provvedimenti, che la Spagna avesse avuto in animo di ordinare contro gli Africani. Ma, almeno, si dee convenire che quella domanda, nelle congiunture attuali, va soggetta a molte interpretazioni.

« Il Governo spagnuolo, desideroso di dare una pruova di più della sua buona fede in tutto ciò, che concerne i crediti legittimi, acconsentì immediatamente di far esaminare da una Giunta speciale la qualità e i titoli di questo.

« Dacchè il debito fu dichiarato bene fondato, il Governo spagnuolo rispose che si farebbe scrupolosamente diritto alla domanda. Vedete che tutto ciò è semplicissimo; il che non m'impedisce, da parte mia, di trovar singolare che l'Inghilterra abbia serbato fino ad ora il silenzio. Ciò, che mi sembra sopra tutto fuor di luogo, è il carattere perentorio della sua domanda. Avventurosamente, il nostro Governo, così oggi, come nel 1858, e malgrado il grave spendio per la guerra, ha mezzi di pagare quel debito; anzi si assicura che lo farà immediatamente.

« Voi avete ora una semplice ed imparziale sposizione di tal emergente.

« Non credo, non voglio credere, che il Gabinetto di Saint-James abbia avuto intenzione di suscitare una grave difficoltà al Governo spagnuolo; ma, comunque sia, codesta quistione sarà risolta, e non potrà dar origine a veruna complicazione.

« Il Governo si propone d'inviare all'esercito d'Africa un rinforzo di dieci od undici mila uomini, scelti tra' soldati dei corpi d'infanteria e delle milizie di Provincia, che vorranno recarsi volontariamente nel Marocco. A questo oggetto, fu inviato un ordine reale a tutti i reggimenti di linea ed ai battaglioni di cacciatori di Provincia, che verrà letto alle compagnie. Questo provvedimento merita ogni approvazione, poichè si aumenterà così l'esercito d'Africa di un contingente istrutto e considerevole, il quale a poco a poco farà parte dei corpi d'esercito, senza alterarne l'organizzazione. »

La *Corrispondenza Bullier* ha le seguenti notizie sulla guerra ispano marocchina:

« Lettere che ci pervengono sulla brillante fazione del 30 novembre, s'accordano a farne gli onori alle abili evoluzioni del generale Gasset, già ufficiale della guardia reale di Ferdinando VII, e che ha servito sotto gli ordini di Cabrera, fino alla convenzione di Bergara. La strage fu spaventosa: l'artiglieria spagnuola trasse più di 300 colpi a mitraglia contro le bande marocchine, le quali non ebbero altro scampo che di precipitarsi verso il mare. Tra i morti nemici, raccolti dopo la battaglia, se ne trovarono parecchi, i quali, alla bianchezza della pelle, all'accurata nettezza delle unghie, ed alla finezza e pulizia delle biancherie, accusavano un'origine del tutto europea. Era convinzione generale che fossero Inglesi! ....

« Dovendo aver luogo una corsa di tori a Siviglia, a beneficio dell'armata d'Africa, il celebre *toreador*, Francisco Arjino Guillen, detto Cuchares, scrisse all'imprenditore della medesima: « Io sarò presente alla corsa l'11, poichè il prodotto di essa è destinato per la guerra. Io do tutto quanto posseggo, ed ammazzo gratis tutti i tori di Spagna. Voglio credere che tutti i proprietarii di bestiame saranno animati dallo stesso patriottismo. »

Un opuscolo interessantissimo rivela al mondo artistico l'esistenza d'un ammirabile quadro, abbozzo di Velasquez, il più celebre pittore della Spagna. Giusta le testimonianze dell'Accademia di Madrid e dei conoscitori francesi e stranieri, i sigg. Gudin, Carlo Blanc, Lacaze, Laneuville, Leone Plée, ecc., i quali furono chiamati ad esaminare quel capolavoro, esso dovette servire all'illustre pittore di Filippo IV per eseguire l'immortale suo quadro delle *Lances*, il più bel gioiello del ricco Museo di Madrid. Il fortunato possessore dell'abbozzo di Velasquez è un giovane pittore spagnuolo, il sig. Riccardo di Bouquet, il quale invita tutti gli amatori dell'Europa ad esaminare quel capolavoro, il cui valore storico ed artistico è inestimabile.

(Presse di P.)

FRANCIA.

Parigi 15 dicembre.

Il Principe Guglielmo d'Orange è giunto a'dì scorsi a Parigi.

(J. des Déb.)

Leggesi nel *Moniteur* del 15: « La salute di S. A. I. mons. il Principe Girolamo Napoleone, il quale da qualche tempo erasi sensibilmente migliorata, dà nuovamente gravi inquietudini.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi a visitare il loro zio nel pomeriggio.

« Questa sera riceviamo il bullettino seguente dei medici di S. M. I.:

« « S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone è nuovamente affetto d'infiammazione polmonare. Questa sera il suo stato è gravissimo.

« « RAYER. » »

Ecco altri particolari sulla cerimonia della presentazione dell'Ambasciata austriaca:

« Oggi, 15, a 2 ore, il sig. principe Riccardo di Metternich, il nuovo ambasciatore dell'Imperatore d'Austria, si è recato alle Tuilerie per consegnare le sue lettere credenziali.

« Tre carrozze della Corte a sei cavalli recaronsi a prendere l'ambasciatore ed il suo seguito al Palazzo dell'Ambasciata.

« Nella prima carrozza stava il sig. Feuillet de Conches, introduttore degli ambasciatori, ed il sig. conte Ludolf, consigliere d'Ambasciata.

« Nella seconda, l'ambasciatore principe di Metternich, e in faccia ad esso il sig. Lecoq, maestro di cerimonie.

« Nella terza, i sigg. conte di Meulinen, primo secretario; il co. di Hoyos, secondo secretario; il co. di Munch-Bellinghausen, addetto; ed il co. Desky, addetto militare.

« Il corteo, preceduto da picchieri in grande assisa, entrò per la Piazza del Carrousel e per l'Arco di trionfo nel cortile delle Tuilerie, ove un battaglione del 3.° reggimento di volteggiatori della guardia, con un drappello della banda musicale alla testa, formava la spalliera.

« Quando comparve la carrozza dell'ambasciatore, i tamburi batterono a raccolta, e la banda sonò l'inno nazionale austriaco.

« L'ambasciatore smontò sotto il Padiglione dell'Orologio, e salì alla Sala del Trono per la scala d'onore, sulla quale le Centoguardie formavano spalliera.

« L'imperatore aveva allato i grandi uffiziali della Corona e gli uffiziali di servigio della Casa di S. M.

« Il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

« Il principe di Metternich ha profferito un discorso, al quale S. M. ha risposto. *(V. il N. d'ieri.)*

« Dopo la presentazione delle persone addette all'Ambasciata, l'ambasciotore fu ricondotto col medesimo cerimoniale al Palazzo dell'Ambasciata d'Austria. »

Il dott. Emerton, membro del clero anglicano, dedica da alquanti anni i suoi generosi sforzi a dissipare i pregiudizii, che s'intromettono fra le nazioni e mantengono odii funesti. Egli studia sopra tutto con sollecitudine di togliere, per quanto può farsi da un semplice particolare, gli ostacoli, che si oppongono al rassodamento delle buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Gli nacque l'idea di aprire ne' due paesi un concorso, per ciascuno dei quali egli offre un premio di 50 lire di sterlini (1250 fr.) Gl'Inglesi da una parte, i Francesi dall'altra sono chiamati a trattare, ognuno nella propria lingua, il soggetto seguente: « Dell'immensa importanza d'una stretta unione tra la Francia e l'Inghilterra per loro proprio interesse, e pel loro benessere, come pure per la pace e la prosperità del mondo, coll'indicazione dei mezzi, che sembrano più acconci a conseguir questo intento. »

I giudici del concorso sono, in Inghilterra, lord Brougham ed il conte di Clarendon, i quali, con lettere rese pubbliche, hanno fatto conoscere ch'essi accettano quell'incarico. In Francia, i sigg. Thiers, Mignet e Mérimée si compiacquero di accettare il medesimo mandato.

È a desiderarsi che questo doppio concorso produca qualche opera rilevante. Esso risponde a un bisogno pubblico, non solo in Francia, ma eziandio in Europa.

Nel tempo dell'Esposizione universale di Londra, il dottore Emerton aveva aperto un eguale concorso, il quale produsse opere notevoli, e che aveva a soggetto le conseguenze morali e religiose di quella solennità industriale.

Aggiungeremo qui alcune righe, inviateci dal dottor Emerton, per meglio specificare il soggetto e le condizioni del concorso francese:

« Senza entrare nella discussione delle forme governative nei due paesi, i concorrenti dovranno applicarsi a fare spiccare gli effetti della loro alleanza per l'avanzamento della civiltà e pel profitto dell'umanità. Essi pur devono ricercare i mezzi più acconci e consolidarla ed a renderla perpetua.

« *Nota.* Le Memorie dovranno essere inviate (*franche*) al reverendo dott. Emerton, a mezzo dei sigg. Galignani e Comp., 224, via di Rivoli, a Parigi, il 1.° od avanti il 1.° marzo 1860. Ogni Memoria dovrà contenere un motto latino, con una lettera suggellata, avente il medesimo motto, ed il nome dell'autore. La lettera non sarà aperta se non dopo la decisione dei giudici.

« Siccome il donatore non ha in vista che il pubblico bene, egli domanderà la libertà di pubblicare per intero od in parte le Memorie, che verranno considerate meritevoli di richiamare la pubblica attenzione, aggiungendovi il motto latino, che vi era applicato. »

(J. des Déb.)

Quando, alla fine del quindicesimo secolo, fu girato il Capo di Buona Speranza, l'Europa considerò quell'avvenimento come un'immensa conquista; esso apriva una via, *relativamente* diretta, all'ultimo Oriente. A' nostri giorni, il vapore accrebbe la rapidità delle relazioni ch'eransi formate. Il tragitto dall'Europa alle Indie orientali, invece di esigere cinque mesi di navigazione, come in passato, si compie presentemente in meno di tre mesi.

Non bastava ancora; conveniva diminuire le distanze. Si pigliò a tal oggetto la via del mar Rosso, e, nel tempo di cinque settimane, si hanno in Europa le notizie di Calcutta e di Bombay. Tuttavia, questi meravigliosi risultamenti non dovevano essere l'ultimo termine del progresso.

Una Compagnia franco-inglese si è costituita ad oggetto di piantare una linea telegrafico-elettrica, la quale, unendosi, a Mossul o Bagdad, colla linea turca, passerà, attraversando la Persia, a Teheran, a Sciraz, a Bender-Abassi, giungerà di là ad Haiderabad, ove mettono capo tutte le linee indiane. Lo stabilimento di questa comunicazione elettrica permetterà di ricevere a Londra ed a Parigi, in poche ore, notizie da Calcutta, da Sciandernagor, da Madras, da Pondichéry.

Mercè la pronta verificazione di questo disegno, il quale ha già ricevuto la sanzione dei Governi, più direttamente interessati, noi potremo tra alcuni mesi conoscere di giorno in giorno gli avvenimenti, che succedono nell'estremo Oriente.

Ora che si sta facendo una spedizione in Cina, si comprende tutta l'importanza, che la Francia e l'Inghilterra debbono attribuire all'esecuzione di questa linea telegrafica. Nè ci è d'uopo di aggiungere che noi seguiremo con interesse lo svolgimento d'un'opera, che dee esercitare, nell'avvenire, un incalcolabile influsso sulle relazioni politiche e commerciali tra l'Europa e l'Oriente.

(Patrie.)

Il *Sémaphore* annunzia che parecchi sacerdoti, scelti in parecchie diocesi, sono giunti a Marsiglia, dove si recano per imbarcarsi, ad accompagnare la spedizione di Cina. Tra essi, avvi il secretario particolare del sig. abate Coquereau.

Altra del 16 dicembre.

Il sig. Diday, ingegnere in capo delle miniere di seconda classe, al servizio della Compagnia della strada ferrata lombarda, fu promosso al grado di uffiziale della Legion d'onore. *(Patrie.)*

S. E. il sig. Mon, ambasciatore di S. M. la Regina di Spagna presso la Corte di Francia, è partito il 13 per Madrid. Il sig. Mon sarà di ritorno a Parigi per l'apertura del Congresso. *(Idem).*

Ecco la nota del *Moniteur* sopraccennata nel *Bullettino*:

« In recenti pubblicazioni, si produssero, intorno a' processi in materia di stampa, alcuni errori, che preme rettificare: si rimproverò a' magistrati di violare arbitrariamente le regole della procedura speciale, introdotta dalla legge del 26 maggio 1819. A questo rimprovero, semplice è la risposta: la procedura eccezionale della legge del 1819 cessò d'esistere; ella fu abrogata col decreto organico del 17 febbraio 1852. I processi in materia di stampa sono tornati nel diritto comune; e'sono sottoposti esclusivamente alle forme ed a' termini del Codice di procedura criminale.

« Non si temette d'accusare altresì i magistrati di adoperare con un precipizio illegale nel sequestro di certi opuscoli: questa seconda critica si fonda sopra una confusione, facile a discernere.

« Il reggime della stampa si applica a tre ordini di pubblicazioni distinte: i libri, i giornali e gli opuscoli politici, i quali hanno meno che dieci fogli di stampa.

« Pei libri, la legge del 1814 governa la materia; nessuna condizion nuova fu imposta alla pubblicazione, e si può affermare che la libertà del *libro* non fu mai più perfetta nè più incontrastata quanto adesso.

« La stampa periodica ha le sue regole speciali ed il suo reggime proprio; ott'anni d'esercizio ne provarono la saviezza e la necessità.

« L'opuscolo politico tien del giornale più che del libro: esso offre gli stessi pericoli, la stessa facilità di diffusione, senz'essere tuttavia assoggettato alle stesse garantie. Prima della legge del 27 luglio 1849, l'incitamento alla guerra civile, l'oltraggio alla religione ed a' buoni costumi, l'assalto più audace al principio della proprietà, potevano essere diffusi a 100.000 esemplari, e indirizzarsi impunemente alle passioni delle moltitudini: il male era irreparabile quando la giustizia interveniva.

« Per evitare tale pericolo, ed empiere un vuoto, da lungo tempo additato, l'Assemblea legislativa introdusse nella legge del 27 luglio l'obbligo per lo stampatore di deporre alla Procura di Stato, ventiquattr'ore prima d'ogni pubblicazione e distribuzione, tutti gli scritti, concernenti materie politiche, o d'economia sociale, ed aventi men che dieci fogli di stampa: « S'è « voluto, diceva il relatore della legge, quando « spiegava i motivi di tale innovazione; s'è voluto por fine all'impotenza della giustizia, ed « impedire che gli opuscoli fossero distribuiti e « l'edizione esaurita prima, che il magistrato potesse invocare l'azion della legge. »

« La legge del 1849 impose dunque alla pubblicazione degli opuscoli politici una garantia eccezionale. Il sequestro non è sottoposto a nessuna condizione di tempo; egli è regolare, dal momento che fu ordinato dal giudice inquirente, ma non è diffinitivamente mantenuto, se non quando è provato che il delitto, l'imputazione del quale cagionò il processo, sia stato costituito, completato da un fatto di pubblicità.

« Se, per lo contrario, è giustificato che nessun atto di distribuzione o d'esposizione in vendita non ha preceduto il sequestro, interviene un'ordinanza di lievo. Lo scrittore ripiglia allora la sua libertà d'azione; ma egli è avvertito, e se l'opera, un istante interdetta, vien pubblicata, il processo viene ripreso, la causa è deferita al tribunale correzionale, e la giustizia è messa in grado d'assicurare il rispetto della legge.

« Tal è, da dieci anni, tal è ancora oggidì, l'esecuzione regolare e leale dell'articolo 7 della legge del 27 luglio 1849. »

AMERICA.

Il *Journal des Débats* riassume come segue le ultime notizie dell'America meridionale:

« La lotta è finalmente appiccata nella Plata tra la Confederazione argentina e la Provincia di Buenos Ayres. Nel punto, in cui i due plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra giungevano, ed il plenipotenziario del Brasile era atteso fra breve, ricominciarono le ostilità. Un'altra mediazione, di cui abbiamo parlato, quella del Presidente del Paraguai, era stata vivamente tentata. Il rappresentante di Lopes aveva proposto un armistizio di trenta giorni e la nomina di commissarii incaricati di regolare le condizioni della pace. Il generale Urquiza aveva accettato queste basi, ma il Governo di Buenos Ayres, benchè aderisse alla radunanza dei commissarii, aveva respinto l'armistizio, avvegnachè fosse stato offerto di limitarlo a sei giorni. Si avrebbe potuto credere, per tanta rigidezza, che Buenos Ayres fosse all'intutto apparecchiato alla guerra, e che avesse soltanto da perdere, niente da guadagnare, a differirla. Ma questo è il paese delle sorprese, e gli avvenimenti hanno provato che, se uno dei due belligeranti era in pronto, non fu già Buenos Ayres.

« Nel nostro riassunto del mese scorso, abbiamo lasciato la squadra argentina quasi bloccata nel porto di Montevideo. Che cosa sia avvenuto della flottiglia buenosayriana, che le chiudeva il passaggio, non saprem dirlo; fatto sta che i bastimenti argentini, in numero di sei, quattro piroscafi e due lancie a vela, lasciarono tranquillamente il porto di Montevideo, ed il 13 ottobre trovaronsi dirimpetto all'isola di Martin Garcia, che i Buenosayriani fortificano operosamente da più mesi. Per penetrare nelle acque del Parana, conveniva che la squadra argentina superasse un angusto passaggio, sotto il fuoco delle batterie di terra e delle forze marittime dell'isola, le quali, però, non consistevano se non in un meschino pontone, già maltrattato dalla passeggiata, che fecero due mesi fa gli Argentini in mezzo alla rada ed al porto di Buenos Ayres, ed in un brick a vele, il *Rapide*. Pochissimi giorni innanzi, tutta la squadra buenosayriana trovavasi radunata in quell'ancoraggio, ma, per singolare fatalità, nell'istante di farsi vedere, essa aveva pigliato il largo per recarsi non si sa dove, la qual cosa cagionò violente recriminazioni ne' fogli della capitale. Comunque sia, gli Argentini incominciarono bravamente l'attacco il 14 ottobre; in breve, fecero tacere il fuoco delle batterie di terra; il pontone fu gravemente danneggiato dall'urto del piroscafo argentino il *Pampero*, il quale recavasi ad abbordare il *Rapide*, allorchè questo si gettò sulla

(*) Il Santo Padre, dopo quell'udienza, si era degnato di discendere coi detti alunni verso il giardino, e soffermatosi nel passaggio avanti il quadro, che rappresenta la ben nota caduta in S. Agnese, nella quale ebbe sì gran parte tutto il Collegio urbano di Propaganda, sentì dire allora, che il prefetto di quei nuovi alunni, Americano anch'esso, e assunto per tale ufficio dal d. Collegio, si era trovato in quella prodigiosa catastrofe. Il S. Padre volse allora ad esso più amorevole lo sguardo e la parola; ma il giovine prefetto, inginocchiato, rispose: « Ah S. Padre! fui presente, è vero, ma non ebbi la fortuna di cadere con Vostra Santità. » Era di fatti rimasto incolume nel limitare. Questo ingenuo lamento, che preferisce un glorioso pericolo ad una sterile incolumità, quanto non rivela di bello e di virtuoso in quel giovine cuore! E ben si vide come all'affettuoso linguaggio del figlio pronta corrispose la tenera emozione del S. Padre.

Proprietà chimiche. — « I due gas sono diafani, incolori, ed hanno un odore non disaggradevole, più marcato nel ricco che non sia nel corrente, e che ricorda alcun poco quello dei tartufi. »

La loro composizione è la seguente:

	gas corrente	gas ricco
Bicarburo d'idrogeno	10.833	17.997
Protocarburo	36.282	48.9 8
Idrogeno	27.687	10.955
Ossido di carbonio	19.095	18.433
Nitrogeno	4.935	2.204
Acido carbonico	1.168	1.423
Ammoniaca	tracce	tracce
	100.—	100.—

Ometteremo anche qui di riportare alcun cenno sui processi scientifici seguiti, limitandoci a riferire testualmente le parole, con cui la Commissione chiude questa parte del suo rapporto:

Passando ad alcune considerazioni su quanto abbiamo precedentemente esposto, osserveremo come l'analogia dei caratteri esterni e della composizione dei due gas sia buon indizio dell'essere i medesimi costituiti da una stessa ed unica sostanza, come asseriscono i produttori. Rimarcheremo l'assenza dei prodotti ammoniacali e solforati, assai rara nei fluidi illuminanti: ma d'altra parte non possiamo dissimulare essere piuttosto notevole la quantità dell'ossido di carbonio.

Non tenteremo poi di trarre veruna conseguenza dalle proporzioni riscontrate dai varii corpi combustibili, perchè la scienza non ci somministra all'uopo sinora che criterii vaghi e poco sicuri: mentre d'altra parte il potere illuminante venne direttamente misurato col metodo fotometrico.

Potere calorifico. — Il gas corrente fu riscontrato capace di generare 6430 calorie, ed il gas ricco 8043 calorie per ogni chilogrammo di fluido abbruciato. Però, l'imperfezione tanto del metodo quanto dell'apparato, di cui la Commissione (come espone particolareggiatamente nel rapporto) fu costretta a servirsi in questa ricerca, non le permettono d'intercedere pei risultamenti di essa quella fiducia, ch'essa crede potersi concedere a tutti gli altri. Non ommette però di avvertire come, « tendendo le cause tutte d'errore a diminuire i risultamenti, l'adottare le cifre risultanti dalle fatte esperienze non potrà sicuramente esser causa di delusione pei consumatori, che riscontreranno probabilmente un effetto utile, maggiore di quanto, dietro ad esse, sarebbe lecito aspettarsi. »

Potenza illuminante. — La somma importanza di questa ricerca per la pratica richiedeva che la Commissione vi si accingesse, come fece, con particolare solerzia. Tutt'i particolari di queste esperienze trovansi esposti nel rapporto; noi però, anche in questo riguardo, ci limiteremo a riportare le conclusioni, nelle quali la Giunta riassume le proprie osservazioni ed il conseguente giudizio:

Il prospetto posto al termine del presente lavoro, ancorchè non siasi tenuto conto che di quelle esperienze sulla cui esattezza si poteva sicuramente contare, mostra all'evidenza quanto esse sieno state variate; quanto almeno lo permisero le circostanze ed i pochi giorni di cui si poteva disporre. Si provò sotto varie pressioni, con varie sorta di beccucci, con gas fresco e gas che aveva soggiornato ventiquattr'ore nel gasometro. I risultamenti quasi identici di quelle esperienze, che furono eseguite sotto pari condizioni, come sarebbero la 5 a e la 6 a del gas corrente, servono a dar prova dell'attendibilità delle medesime.

Dai risultamenti ottenuti emergono alcune importanti conseguenze. Si ha che una lieve pressione è sufficiente a permettere, anzi favorisce un'ottima combustione. — Dopo un soggiorno di molte ore nei gasometri, il gas corrente nulla perde delle sue proprietà. — I becchi a ventaglio sono i più vantaggiosi, e, fra i Manchester, quelli a foro più ampio.

Passando poi a parlare della qualità del gas corrente, essa può considerarsi eccellente, dappoichè il suo titolo (1) fu il più delle volte trovato notevolmente inferiore al normale (100), ossia a quello del gas di carbon fossile di qualità superiore; e non mai si avvicinò a quello ammesso, o dir vogliasi, tollerato pel gas ordinario (120). — Quanto poi al gas ricco, conviene notare che esso ci fu fornito alla pressione ordinaria, e quindi non ci fu possibile assicurarci, di propria esperienza, che il medesimo non possa alterarsi in seguito alla compressione a più atmosfere, necessaria per renderlo portatile. Inoltre il suo potere illuminante non raggiunse mai quello che si attribuisce al gas di *bog-head*. Ne torna però debito a questo proposito di riferire, come gl'inventori del processo giustificassero tale inferiorità, — allegando avere la piccolezza e provvisorietà dell'apparato, impedito di applicare compiutamente il loro sistema di fabbricazione; anzi diedero in proposito ai sottoscritti alcune spiegazioni confidenziali, che parvero ai medesimi ragionevoli e sodisfacenti.

Ad ogni modo, i sullodati signori dichiararono formalmente, in nome proprio e della Società che rappresentano, ch'essi non si periterebbero di garantire al gas ricco, fabbricato in grande scala, una potenza illuminante almeno tripla di quella del gas di carbone fossile, vendendolo al prezzo di austr. L. 1:50 al metro cubo: mentre il corrente, pur garantito di qualità superiore a quella del gas di carbone fossile, non varrebbe più di centesimi cinquanta. Quando adunque il contratto contenesse tali promesse formali e nettamente formulate; quando l'Autorità, che fosse chiamata a conchiuderlo, possedesse i mezzi di controllarne l'esecuzione, e la Società assuntrice offrisse sodisfacenti garanzie, i consumatori, così pubblici come privati, si potrebbero senza più ritenere pienamente assicurati.

Conchiuderemo coll'osservare, che qui non si tratta di decidere, ciocchè noi non avremmo dati sufficienti per affermare o negare, che la torba sia sostanza per ogni verso preferibile ad ogni altra nella produzione del gas illuminante, cosicchè, a pari circostanze economiche, si meritasse la preferenza: a noi basta aver chiarito, ch'essa può produrre gas in molta copia, e paragonabile in qualità a quello ricavato da altre materie prime più comunemente in uso. — Si tratta or dunque di adoperare una sostanza indigena facile ad esrarsi, e che possiamo procurarci a nostro beneplacito, anzichè ricorrere ad un prodotto straniero, il cui trasporto costa assai più del suo prezzo originario, di cui molte circostanze possono concorrere a far notevolmente alterare il prezzo, e per avventura anche a far mancare sui nostri mercati: si tratta che il promuovere, incoraggiandone l'estrazione, nuovi studii sull'uso pratico della torba, può recar somma utilità al nostro paese: si tratta che si ha ogni motivo di sperare, che tutto quanto riguarda le applicazioni di essa, attenda ancora notevoli perfezionamenti che ne accrescano i pregi. Sotto tale aspetto, il favorire le industrie che le si riferiscono, sarà opera di buon cittadino.

Con questo nostro sunto, oltre che far conoscere l'importanza dell'argomento, abbiamo inteso d'invogliare alla lettura della relazione del dott. Treves, ove le esperienze, intraprese dalla Commissione a sdebitarsi del suo incarico, son riferite con quella precisione e chiarezza, che rendono a tutti accessibili le materie scientifiche, e son dote precipua del valente ingegnere.

(1) Per titolo del gas s'intende quel numero che esprime in litri la quantità che deve esserne consumata in un'ora per produrre una luce d'intensità pari a quella d'una buona lampada alla Carcel, che abbruci 42 grammi d'olio nell'egual tempo.

spiaggia. Il passaggio era libero, e la squadra argentina potè risalire liberamente il Parana. Essa aveva perduto poca gente, ma tra' morti si noverava il comandante del *Pampero* ed un luogotenente colonnello, Maurizio. Le perdite dalla parte dei Buenosayriani furono rilevantissime, precipuamente tra gli equipaggi dei due bastimenti.

« Incoraggiato dalla prima vittoria, il generale Urquiza incominciò davvero la guerra, e il 23 ottobre, ei si trovava a fronte dell' esercito buenosayriano nelle pianure di Cepada. Si appiccò una battaglia, grande battaglia pel paese, imperciocchè combatterono in essa da 15,000 in 20,000 uomini, e il combattimento durò da mezzogiorno fino alle sei della sera. Abbiamo i soli documenti uffiziali su questo combattimento: da una parte un dispaccio scritto, appena terminata la fazione, dal generale Mitra, comandante in capo delle truppe di Buenos Ayres; e d' altra parte un semplice biglietto, scritto, a nome d'Urquiza, da un suo secretario, al vicepresidente della Confederazione argentina. Quel biglietto, scritto nel punto, in cui cominciava la battaglia, poichè esso ha la data del 23, ad un' ora e mezzo, non parla se non d' un grande combattimento dell' avanguardia, nel quale si erano fatti 800 prigionieri, al nemico, e si stava per circondare la sua infanteria e la cavalleria. In quel biglietto si qualificava assai brutalmente il generale buenosayriano come *generale di cartone*.

« Il dispaccio di questo è più completo; esso è del 24. L' esito del combattimento piglia in esso l' aspetto d' una vittoria parziale, in quantochè l' esercito buenosayriano rimase padrone del campo di battaglia. Ma esso ne godette per poco, imperciocchè, a undici ore della sera, lo abbandonò, conducendo seco i suoi feriti, ma lasciando per via una parte delle sue artiglierie. Il generale Mitra confessa lealmente questi particolari, e attribuisce la sua ritirata precipitosa alla mancanza di cavalleria. Non che mancasse la cavalleria nel suo esercito, che i corrispondenti ne valutano il numero a 2,000 o 3000 uomini; ma, fino dal cominciamento della battaglia, come dice il dispaccio, tutto quel corpo si era sbandato, nè rimasero sotto le armi se non 60 uomini, comandati dal generale Flores.

« Giusta le lettere assai particolareggiate, pubblicate dal *Commercio de Rio*, nessuno illudevasi a Buenos Ayres sul vero carattere della battaglia di Cepada. Il fatto della ritirata dall' esercito a San Nicolò, a una dozzina di leghe dalla capitale, era abbastanza significante. Inoltre, Buenos Ayres era stata posta in istato d' assedio, ed era stata decretata la formazione d' un nuovo esercito con una leva in massa. Più non vedevansi in città se non assise militari. Un curioso accidente dà a conoscere lo spirito pubblico. Al primo annunzio dell'avvenimento, il Governo avea pubblicato che una medaglia commemorativa sarebbe conferita a tutti gli uffiziali e soldati, che avevano preso parte alla battaglia; ma l'Assemblea, cui quel progetto di decreto fu sottoposto, ricusò di sancirlo colla sua approvazione, pel lodevole pretesto che non si doveva eternare la memoria d' una guerra civile.

« Benchè i fatti, da noi brevissimamente riassunti, abbiano alquanto concitato gli animi nella Plata, noi pensiamo ch' essi varranno di aiuto alla mediazione anglo-franco-brasiliana, dapprima mal accolta da una porzione dell' opinione pubblica, ma alla quale si dovrà rivolgersi più volentieri, dacchè essa dovrà attenuare, per uno de'due belligeranti almeno, l' umiliazione e gli aggravii *della* soluzione.

« Al Brasile, i provvedimenti economici, fatti dal nuovo presidente del Consiglio, sig. Ferras, continuavano ad occupare l' attenzione pubblica. Codesti provvedimenti mirano a far iscemare la circolazione della carta di credito ed a provvedere il paese di moneta metallica. Con mezzi differenti, il Gabinetto attuale coltiva il medesimo intento, ch' eransi proposto i suoi predecessori; e, finchè la questione sia esaurita, tutt' i ministri dovranno sobbarcarsi al medesimo còmpito, poichè la necessità impone così. Senza toccare le autorizzazioni, date agli Stabilimenti di credito, il sig. Ferras aggravò d' un diritto di bollo l' emissione dei loro biglietti. Il provvedimento è affatto legale: tuttavia esso fa gridare gl' interessati; ma, d' altra parte, senza provocare alcuni lamenti, non si può ristorar l'equilibrio, che manca attualmente al mercato monetario.

« Il viaggio dell'Imperatore porge gran distrazione allo spirito pubblico. Quel viaggio è una vera ovazione, e il soggiorno dell' Imperatore a Bahia fu contrassegnato dalle dimostrazioni più clamorose di entusiasmo e di devozione. Tutt' i giornali di Rio sono ripieni di ragguagli sul ricevimento e sulle feste, che gli si fanno. Il 12 ottobre, l'Imperatore montò sovra un piccolo piroscafo per risalire il Rio Francisco, bel fiume, il cui nome è nato appena in Europa, ma le cui sponde, abbellite di luoghi frequenti di popolo, offrono le viste più pittoresche. Dopo sette giorni di navigazione, il Sovrano giunse alla cascata di Paulo Affonso, dove il fiume, rinchiuso tra due montagne, trabocca frangendosi sulle rupi, e forma cinque cateratte successive. Esso è il Niagara del Brasile, il quale non sarà meno visitato dell'altro, allorchè la curiosità dei viaggiatori si volgerà verso quel vasto Impero. Le persone ragguardevoli, che accompagnavano l'Imperatore, hanno deciso di aprire una soscrizione per innalzare un monumento, che perpetuasse in quel luogo la memoria della visita imperiale. Informato di quel divisamento, Don Pedro II le ha invitate, con quel fino discernimento che mai non gli manca, ad impiegare il denaro della loro soscrizione nel costruire una strada per giungere alla cateratta. Ma i soscrittori non hanno voluto rimuovesi, ed hanno dichiarato al Sovrano che farebbero insieme e la strada ed il monumento.

« Secondo una lettera particolare, udiamo che l'Imperatore, dopo d'aver visitato di passaggio Sergipe ed Alagoas, doveva essere di ritorno a Pernambuco il 1.° dicembre. Tra'piroscafi della scorta imperiale, avvi il *Belmonte*, fabbricato all'Havre, nei cantieri del sig. Normant. Le ottime qualità di quel bastimento gli danno il primo posto nella squadra. »

Leggesi nel *Morning Herald*: « Washington Irwing, uno dei più leggiadri scrittori che abbia finora prodotto l' America, è morto. Egli nacque a Nuova Yorck, il 3 aprile 1783. Suo padre, rispettabile negoziante originario di Scozia, era morto mentre Washington era ancora giovine; la sua educazione era stata diretta da' suoi fratelli maggiori, tre dei quali, pur continuando ad attendere alla professione di negoziante, eransi acquistata distinta rinomanza di letterati. »

ASIA.

Scrivono al *Moniteur* da Geddo (Giappone), in data del 22 settembre:

« Le ratifiche del trattato, conchiuso tra la Francia e il Giappone, il 9 ottobre 1858, vennero oggi scambiate, con grande solennità, al Palazzo del Ministero degli affari esterni. Il console generale di Francia al Giappone, sig. Du Chesne de Bellecourt, vi si è recato a cavallo, accompagnato dal comandante e dallo stato maggiore della corvetta ad elice della marina imperiale, la *Duchayla*. Il trattato, rivestito delle ratifiche dell' Imperatore, era portato da parecchi uomini di mare sopra una specie di rialto ornato delle bandiere francesi, e circondato da una guardia d' onore di cinquanta marinai armati. Il personale della Missione veniva appresso in palanchini.

« Dopo due ore di cammino per mezzo a quell' immensa capitale, e tra innumerabile popolo attirato da quello spettacolo affatto nuovo per esso, il corteo penetrò nella cinta uffiziale della città, specie di fortezza, nella quale non sono ammessi per consueto se non i Principi feudatarii dell' impero, le loro famiglie e gli uffiziali della Corte. Il sig. Bellecourt ed il suo seguito, giunti al Palazzo degli affari esterni, situato in vicinanza della terza cinta interna, che circonda il Palazzo imperiale, furono ricevuti con gran pompa dai primi ministri del Taicun del Giappone.

« La cerimonia dello scambio delle ratifiche e dell' esame dei trattati durò quasi due ore. I due plenipotenziarii francesi e giapponesi collazionarono, in presenza dei ministri, gl' istrumenti, dei quali ciascun d' essi aveva disposto l' esemplare della sua nazione sopra una tavola, apparecchiata a quest'oggetto. Il sig. abate Girard, superiore e provicario apostolico della Missione dei Giappone, il quale sostiene provvisoriamente al Consolato francese l' uffizio d' interprete per la lingua giapponese, ch' egli da lunga pezza ha studiato, confrontò i testi giapponesi di que' trattati. Essendosi trovato ogni cosa in regola, il trattato, che contiene le ratifiche di S. M. I., fu consegnato ai ministri giapponesi, e quello, che contiene le ratifiche dell' Imperatore del Giappone, fu consegnato al sig. di Bellecourt, dopo di essere stato riposto in una doppia cassetta di lacca nera del più squisito lavoro.

« In quella occasione, il sig. abate Girard portava le insegne della sua qualità di ministro della religione, la sottana ecclesiastica. Cosicchè la Provvidenza serbava al glorioso regno dell' Imperatore Napoleone III, e ad un' opera affatto francese, la solenne ristorazione sul suolo giapponese di quella religione, della quale le leggi del paese testè inesorabilmente punivano di morte e gli apostoli ed i seguaci. Non più occulto e timido entra il Cattolicismo su quella terra che diè tanti martiri: e' presentasi apertamente, benchè ancora ristretto nel centro del Governo, in virtù d'un diritto stanziato dalla diplomazia di un Sovrano, il cui nome, eziandio in quelle lontane contrade, è un vero simbolo della potenza.

« Nel punto in cui si terminava la cerimonia al Palazzo degli affari esterni al Giappone, la corvetta ad elice, che trasportò il console generale dell' Imperatore colà, salutava i colori francesi, issati per la prima volta sull' abitazione, occupata da quell' agente sulle alture, che dominano quasi tutta la baia di Geddo.

« La fregata russa l' *Askolde* e la corvetta di S. M. britannica l' *Highflyer*, attualmente in rada allato al bastimento da guerra francese, si associarono cortesemente a quella solennità, pavesandosi, e salutando egualmente con 21 colpo di cannone la bandiera, che la Francia piantava a Geddo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 4 dicembre a. c., si è degnata di sollevare il consigliere aulico, Ignazio Czapka, cavaliere di Winstetten, sopra sua domanda appoggiata a motivi di salute, dalla carica di direttore di polizia in Vienna, e di conferirgli, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli, utili e disinteressati servigi, l' Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Pest 16 dicembre.

La *Gazzetta di Pest-Buda* espone quanto segue sopra i casi di Pest già accennati nel nostro foglio:

« I Seniorati, che, sino al comparire della Patente imperiale del 1.° settembre a. c., costituivano la Soprintendenza della parte montuosa della Confessione evangelica augustana, sono stati, pel tenore dell' art. 26 di quella stessa Patente, assegnati a differenti distretti ecclesiastici.

« Benchè il vincolo, che legava quei Seniorati ad una Soprintendenza, sia con ciò legalmente cessato, ed il Seniorato di Bacs-Syrmier e del Banato abbia di fatto incominciato a costituirsi in Soprintendenza particolare, e quello di Sohler abbia prodotto il suo indirizzo di ringraziamento per la Patente imperiale mentovata, il seniore del Seniorato del Comitato di Pest, Michele Esstergály, ha nulladimeno invitato tutt' i seniorati appartenenti alla cessata Soprintendenza dei monti, ad un' adunanza soprintendenziale da tenersi in Pest il giorno 15 del corrente mese.

« Venuto in cognizione di questo passo, doppiamente illegale, del seniore Esstergály, il preposto amministratore soprintendenziale, Giuseppe di Romaromy ha rivocato personalmente a tutti i Seniorati invitati l' avviso di questa convocazione, diramato senz'alcuna autorizzazione dal seniore Esstergály, ingiungendo in pari tempo a questo una eguale rivocazione, invitandolo a giustificarsi, e tenendolo responsabile per questo suo illegale procedere.

« Malgrado queste legali intimazioni, i delegati di alcuni Seniorati, appartenenti alla cessata Soprintendenza, si radunarono ieri, 15, circa alle ore 10 e ½ della mattina, nella sala della Scuola evangelica di Pest; e, non avuto riguardo alla circostanza che, essendosi tre Seniorati già separati dalla cessata Soprintendenza de' monti, veniva questa ormai a comparire pel fatto disciolta, e che i delegati di cinque Seniorati soltanto erano comparsi, si costituirono non pertanto in adunanza dell' antica Soprintendenza dei monti. Intimato però dalle Autorità lo scioglimento dell' adunanza, gl' intervenuti vi prestarono obbedienza, e, prima delle ore 10, lentamente si allontanarono.

« Fu incamminata la corrispondente procedura legale.

« Ieri, alle ore 9 di mattina, ebbe luogo, nella chiesa parrocchiale romana cattolica della città, un *Requiem* anniversario pel defunto celebre poeta Kisfaludy.

« Finito il *Requiem*, alle ore 10 e ½ circa, pareva che una parte de' delegati di alcuni Seniorati della cessata Soprintendenza dei monti, che vi erano intervenuti, e che dovevano partecipare all' adunanza, ch' erasi contemplato di tener ieri, avessero divisato di recarsi sulla Piazza del Carbone, dove però non vi era più persona alcuna. Per questo motivo, si fermarono essi dinanzi il fabbricato della Scuola evangelica; e la piazza si riempì gradatamente d' una quantità di curiosi; per cui l' impiegato di polizia, che si trovava presente, dovette intimar loro di allontanarsi, e fare sgomberare la piazza a mezzo delle guardie di polizia, le quali arrestarono un giovine, a motivo d' una inconveniente dimostrazione. »

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 dicembre.

Il *Times* d' oggi dice correr voce che lord John Russell intende ritirarsi dal Ministero: il che cagionerebbe il differimento della riunione del Congresso. L' *Observer* afferma che la divergenza intorno al perforamento dell' istmo di Suez non sarà causa d' un conflitto. L' Inghilterra, aggiunge lo stesso foglio, consiglierà il Sultano a vegliare sulle proprie rendite e sui diritti di sovranità. *(G. P.)*

Parigi 19 dicembre.

Si legge nel *Moniteur*: « Il marchese di Villamarina presentò ieri le lettere di richiamo, e il comm. Des Ambrois le lettere credenziali. In occasione della festa del capo d' anno, S. M. l' Imperatore riceverà il Corpo diplomatico, come pure i varii Corpi costituiti. La salute del Principe Girolamo va migliorando. » *(G. P.)*

Berlino 18 dicembre.

Si annunzia esser positiva la destinazione del principe di Gortschakoff a primo plenipotenziario della Russia al Congresso di Parigi. *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 dicembre 1859.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	902 —
Azioni dell' Istituto di credito	215 60
CAMBI.	
Augusta	105 75
Londra	123 —
Zecchini imperiali	5 81

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 17 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Da un articolo del *Siècle* intorno alla presente spedizione anglo-francese in Cina, togliamo i seguenti curiosi ragguagli sull' ordinamento militare del Celeste Impero:

« Risulta dal libro sull' *Ordinamento militare dei Cinesi*, del sig. Dabry (ufficiale addetto allo stato maggiore della spedizione), che tale ordinamento non risponde nulla affatto all' ampiezza e alla popolazione dell' Impero cinese. Noi altri popoli europei, siam tutti ordinati per la difesa, e abbiam frontiere irte di fortezze e di cannoni; la Cina non ha sentito il bisogno di proteggersi tanto regolarmente e tanto fortemente, non avendo che vicini lontani e che le son parsi sin qui poco formidabili.

« Arroge le usanze e la gerarchia del paese. Non avendo avuto occasione di fare sovente imprese esterne, i Cinesi hanno in poco conto gli uomini di guerra. Il Governo civile sovrasta a tutto, e l' esercito non ha che un rango affatto secondario; è anzi tenuto in diffidenza. Esso è considerato come necessario alla protezione delle leggi; ma niente di più. « Ei non conviene, dice il sig. Dabry, ch' esso sia nè troppo forte nè troppo potente, perchè coloro che portano le armi, sono continuamente esposti, secondo i libri di morale, ad allontanarsi dal sentiero che conduce alla virtù. »

« I Cinesi, infine, professano per principio di tener occupato il soldato. Il quale non vive in celibato come presso gli Occidentali; ma è ammogliato, ha un campo cui deve assolutamente far produrre, è agricoltore, e qualche volta industriale. Per la qual cosa, le necessità della vita domestica e civile soffocano ben presto in lui ogni sorta di spirito militare.

« Noi non abbiam dunque a fronte in Cina soldati che abbiano qualche apparenza di Europeo. È quivi tutt' altro spirito, tutt' altro ordinamento.

« Ei basta gettare un' occhiata sul 41.° articolo del Codice militare, per convincersi che il Governo cinese ha esso medesimo coscienza della lacuna che siffatto ordinamento presenta. Ai sentimenti dell' onore, del dovere e dell' amor della patria, che guidano i soldati europei, esso ha sostituito il timore. La pena di morte è scritta da per tutto nel Codice degli eserciti cinesi, sì pei più grandi, come pei più piccoli delitti. Vengono poi le battiture e il supplizio della freccia nel naso e nelle orecchie. Ecco alcuni degli articoli di quel Regolamento di sangue, mediante il quale il Celeste Impero spinge innanzi i suoi battaglioni:

« Art. 1. Qualunque militare in un combattimento non andrà innanzi quando il tamburo o il gong batteranno, sarà decapitato.

« Art. 2. Qualunque militare in una mossa progressiva resterà addietro o mormorerà nelle file, sarà condannato alla pena di morte.

« Questo estremo rigore non punisce soltanto la codardia del soldato, ma lo segue perfino nei ripostigli dell' anima: esso colpisce perfino i suoi mancamenti morali. Così, per esempio, coll' art. 7, « qualunque militare si approprierà il merito altrui, inventerà storielle di pretese geste, o esagererà i servigi resi durante la campagna, sarà decapitato. »

« Gli articoli 9 e 21 di questo Codice del terrore, applicato alla guarigione del male della paura, non sono meno curiosi.

« Art. 9. Qualunque militare spaventerà i suoi camerati con istorielle bugiarde sugli spiriti o sui demonii, sarà decapitato.

« V' è anche la decapitazione per la divulgazione dei segreti di guerra, per gli eccessi perpetrati sulla popolazione indigena, e anche straniera, e perfino pei più leggeri disordini.

« Art. 21. Qualunque soldato che, sentito uno de' suoi camerati parlare nel sonno, gli risponderà e cagionerà così del disordine nel campo riceverà da 60 a 80 colpi. I sottoufficiali avranno, l' orecchio trapassato da una freccia, e saranno menati in giro pel campo. Se si sarà a fronte del nemico, la pena sarà per tutti la decapitazione.

« Il soldato cinese non ha, d' altra parte, come il nostro, lo spediente del sindacato. Non si sarebbe certo trovato nelle sue file quella vecchia guardia, che meritò il nome caratteristico di *grognards*. In Cina bisogna star zitto, proprio come vuole un certo *vaudeville*, senza mormorare. Imperocchè è detto nell' art. 16:

« Art. 16. Qualunque soldato mormorerà in un servizio comandato nel campo, riceverà da 60 a 70 colpi; la stessa colpa in combattimento, o reiterata nel campo, porterà la pena di morte.

« Somiglianti vittime della passività non debbono essere molto pericolose. Contuttociò il numero dei difensori del Celeste Impero è per sè solo imponentissimo, essendochè non è minore di 900,000, senza contare i militari feudatarii dell' Impero nelle due Mongolie e nel Tibet.

« Il sig. Dabry si diffonde pazientemente nei particolari delle divisioni e delle armi, che formano questo formidabile effettivo. Esse appartengono, sia alle otto bandiere, e sono allora composte di Tartari Manciuri, di Mongoli e di Han Kiun; sia alla bandiera verde, e sono in questo caso composte di Cinesi propriamente detti. Oltre così fatto esercito, v' ha in ogni distretto una forza permanente municipale, detta Ku-Uei-Kiun. Ogni distretto fornisce così in tempo di guerra volontarii o Y-Yong.

« Non seguiremo il sig. Dabry nelle particolarità della divisione delle bandiere e della bandiera verde, nell' enumerazione dei cavalieri del fianco, dei cavalieri della retroguardia, e dei fantaccini del centro, nella descrizione degli accantonamenti, ecc. ecc. » *(G. P.)*

Anche le piante, come i libri, hanno il loro destino, e le sorti della povera ortica son lì per farci testimonianza di questo vero. Qual pianta infatti è stata più lodata dagli agronomi dell' ortica, quale fu da essi più raccomandata di questa, e come pianta medicatrice, come pianta tessile, e più di tutto come eccellente foraggio? E per questo? chi è che possa vantarsi di aver veduto un campo seminato ad ortiche, oppure d' aver letto qualche libro, che accenni tal fatto? Ma si dirà che, se gli agricoltori abborriscono da questa pianta, egli è perchè temono le sue invisibili spine; ma questo timore è ridicolo e non possiamo persuaderci che questa sia la cagione del fatto, che noi lamentiamo. Speriamo però che in un tempo, in cui si è fatta giustizia di tanti errori, di tanti pregiudizii popolari, si farà anco di questo, e che quindi, a dispetto del destino, ci sarà dato vedere quello, che non vide nessuno dei nostri antenati, cioè un campo coltivato ad ortiche. *(Riv. Friul.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 262 Monte L.-V. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

AVVISO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 2 andante dicembre N. 6599 F. M., ha dichiarato che il pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del Prestito L.-V. del 1850, scadibili col 1.° dicembre 1859, e così pure dei capitali delle Obbligazioni della Serie 16 di quel prestito, estratta a sorte il giorno 1.° giugno p. p. e rimborsabili col suddetto giorno 1.° dicembre 1859, verranno, *a seconda dell' avvenuta assegnazione*, realizzati presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno;
Filippo Krieger e *Becker* e *Fould* in Amsterdam;
Fratelli *Rothschild* in Parigi;
Paolo de Stetten in Augusta.

Il che si reca a pubblica notizia, in relazione all' anteriore Avviso 23 novembre p. p. N. 242.

Venezia 10 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

al N. 3907-P. (2. pubb.)

AVVISO.

Si avverte che venne eseguita la stampa delle specifiche per l' insinuazione dei crediti verso il Monte lombardo-veneto, di cui la Notificazione in data 9 andante di egual Numero del presente, e che saranno somministrati esemplari a chi ne facesse ricerca dalla Cassa principale in Venezia, e dalle Casse di finanza delle altre Provincie Venete e di Mantova, verso corresponsione di soldi due per ogni foglio intiero, prezzo di stampa.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza.
Venezia 17 dicembre 1859.

D.r CALVI, *Segretario.*

N. 744. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura in Biadene si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova moneta austriaca.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 18 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 3913. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi, in via provvisoria, i seguenti posti, cioè: alle Ricevitorie principali di Poggio, Moglia Gonzaga, Gonzaga e Crocil Tosini, quattro Ricevitori della classe IX di dieta, col soldo di fior. 630, e quattro Controllori della classe X di dieta, col soldo di fior. 525; indi alle Ricevitorie sussidiarie di Quatrelle, Porcara, S. Giacomo delle Segnate e Bendanello, quattro Ricevitori della classe X di dieta, col soldo di fior 525; in fine, alla Ricevitoria sussidiaria di Zamiola, un Ricevitore della classe X di dieta, col soldo di fior. 420, tutti col diritto all' alloggio, od, in mancanza, al pro-alloggio, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo: inoltre sei posti di Assistente doganale, col soldo di fior. 525, 472:50, 420, 367:50 e 315, come sarà per competere.

Gli aspiranti ad uno o più di questi posti dovranno insinuare, mediante l' Autorità preposta, la loro istanza per ogni singolo posto, a questa Prefettura, entro il 12 gennaio p. v., dimostrando l' età, la condizione, la religione, i servigi prestati, se hanno sostenuto l' esame doganale, com' è necessario, pei posti di fior. 630, la capacità di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 dicembre 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre. — Ieri non arrivava l' ordinario vapore di Trieste.

Gli affari sono stati anche più interrotti dalla perversità dei tempi; ad ogni modo spiegavansi maggiori pretese negli olii, che nelle qualità di Corfù, tanto nuovo che vecchio, si elevavano fino a d.i 235: prezzo per altro che non si potè conseguire finora, quantunque relativo agli aumenti del genere in quell' isola. Molte vendite hanno continuato dei salumi, specialmente nelle aringhe, a prezzi di maggiore sostegno.

Le valute d' oro hanno continuato ad essere offerte, massime il da 20 franchi; le Bancenote erano richieste ad 81 ½: obbligavansi ad 82 con qualche condizione. In generale, le pubbliche carte rimasero stazionarie, perchè attendevasi il telegrafo di Vienna, che, pel momento, rimase interrotto, da cui dipende l' attuale incertezza. Non sarebbero però mancati i compratori tanto del naz. che del 1859 da 66 a 66 ½, ma non trovansi venditori; gli Assegni nuovi sono molto richiesti anche a 96 ¼, e non si possono rinvenire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 25
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2½	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	79 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	79 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: Capnist, co.e russa, alla Luna. — *Da Trieste*: Cogan Ugo, poss. di Scozia, alla Stella d' oro. — Delmare Samuele, neg. di Livorno, all' Italia. — *Da Vienna*: Barthel G. A., ispett. di galleria di S. A. il Duca di Brunswick, palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Benario S., neg. bav., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Escherich cav., I. R. consigl. di Zara. — *Per Trieste*: Lester Clark - Bucklinf J. P., ambi poss. amer. — Heinke R., poss. russo. — *Per Milano:* Pen Cristo, neg. di Turchia. — *Per Monaco*: Freytag Andrea, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre { Arrivati . . . . . . 519 / Partiti . . . . . . 490 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*
Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di Rialto)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre. — Penso Angelo di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Mazzoli Anna fu Sebastiano, 71, civile. — Guilermi Bernardo di Nicolò, di 29, possidente. — Menetto Gius. fu Giacomo, di 57, povero. — Tacchia Giovanna di Girolamo, d' anni 4. — Grigio Antonio fu Nicolò, di 40, stradaiuolo. — Dorigo Maria fu Gius., di 79, civile. — Martini Gio. fu Bortolo, di 37, fruttivendolo. — Vitturi Aristotile di Spiridione, d' anni 3 mesi 4. — Amerri Paolina fu Francesco, di 55, civile. — Mason Antonio fu Domenico, di 56, falegname. — Totale, N. 11.

Nel giorno 16 dicembre. — Demin Giuseppe di Pietro, d' anni 19 mesi 11. — Fonda Girolamo fu Cristoforo, di 60, R. impiegato. — Beto Bortolo fu Giacomo, di 59, barcaiuolo. — Michieluzzi Bortola fu Domenico, di 50, civile. — Seccona Maria fu Domenico, di 56, domestica. — Ghezzo Vincenzo fu Sante, di 59, battellante. — Luzzato Davide fu Gius., di 89, negoziante. — Melchiori Domenico fu Giacomo, di 83, ex capit. di Marina. — de Nardi Nicolò fu Pietro, di 35, agricoltore. — Becker Edoardo fu Ismaele, d' anni 48 mesi 9, console di Sassonia e Prussia. — Cavalieri Giovanna fu Gius., di 71, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 21 dicembre.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La Gastalda veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 dicemb. - 6 a.	329''', 90	+ 0°, 8	+ 0°, 4	85	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 9°
2 p.	332 , 40	+ 0°, 8	− 0°, 8	85	Neve	N.¹		6 pom. 6°
10 s.	336 , 00	− 0°, 6	− 1°, 5	71	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 20 dicembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 0°, 8 — » min. − 2°, 6
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

SOMMARIO. — *Bullettino delle leggi dell' Impero. Società veneta di belle arti. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Risoluzione della Dieta germanica sulla questione dell' Assia elettorale.* — Impero d' Austria; Nostro carteggio; *le parole di Napoleone; armamenti inglesi; gli uomini di fiducia della bassa Ungheria; congetture sul Congresso; ritardo nelle notizie;* Quartett-soirée. — Stato Pontificio; *apertura del Collegio romano per gli Americani degli Stati Uniti. Sacre funzioni.* — Regno di Sardegna; *la dittatura ministeriale. Processo di stampa.* — Impero Russo; *vendita delle strade ferrate.* — Impero Ottomano; *l' inondazione del Nilo.* — Spagna; *rinforzo all' esercito. Imbarco del terzo corpo d' esercito. Il credito dell' Inghilterra. Altri rinforzi. Particolari del fatto d' armi del 30 novembre. Offerte. Un abbozzo di Velasquez.* — Francia; *il Principe d' Orange. Il Principe Girolamo. Presentazione dell' Ambasciata austriaca. Concorso politico. Linea telegrafica colle Indie. Spedizione della Cina. Onorificenze. Il sig. Mon. Nota del* Moniteur *sulla stampa* — America; *guerra tra la Repubblica argentina e Buenos Ayres.* — Asia; *ratifiche del trattato tra la Francia e il Giappone.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il gas di torba.*

N. 33782. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore al civ. N. 4615, si terrà nel giorno 27 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta per affittare lo stabile in Portogruaro denominato l'antico Convento di S. Francesco, costituito di due corpi di fabbrica con adiacenze e terreno sottoposto ad uso cortili ed ortaglia ai NN. della nuova Mappa di quel Comune censuario 1804, 1806, 1807, 1809, 1810, 4942, colla complessiva rendita censuaria di L. 360:48, fabbricato che ora trovasi custodito da quel Municipio, e ciò ai patti seguenti:

1. L'asta si trova sul dato di annui fior. 140 pel periodo retroattivo da 11 novembre 1859 a 10 nov. 1860.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed all'appoggio dello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, nel quale vi figureranno le condizioni della scindibilità a piacimento dell'I. R. Amministrazione anche prima del termine ed in qualunque tempo, previo avviso di un mese, e quello delle consegne del fabbricato e terre ortali nello stato in cui presentemente si trovano.

3. Ogni offerente dovrà versare il deposito cauzionale, pari al decimo del prezzo di grida.

4. Si accetteranno le offerte in iscritto nei modi e forme di metodo, purchè però sieno prodotte a protocollo della I. R. Intendenza, alle ore 11 ant. del 27 dicembre suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti coll'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19091. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 30 dicembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., un'asta pubblica, per deliberare al migliore offerente l'impresa di taglio, allestimento e tradotta dei prodotti legnosi derivanti dal ceduo e vecchi allievi di castagno all'gnanti nelle porzioni dei boschi denominati Sassare, Fontanelle, Ca' del Dante, e Spolvarelle, in Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6147. 712

Dominio veneto.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Inerendo all'ossequiata Ordinanza delegatizia 10 corrente, N. 11414-1357, porta a pubblica conoscenza.

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v., resta aperto il concorso di medico-chirurgo comunale, in ciascheduno dei sei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente pertanto dovrà produrre a questo regio Uffizio la propria istanza, nel termine suddetto, corredata dai prescritti documenti di metodo, e nelle forme di legge.

Ogni aspirante documentar deve una lodevole pratica almeno biennale, con effettive prestazioni in un pubblico Spedale dell'Impero. Ciò s'intende per coloro che non avessero ancora esercitato in una Condotta medico-chirurgica, almeno per egual tempo.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali, è vincolato alle norme dello Statuto, e dalle istruzioni annesse 31 dicembre 1858.

La nomina è di competenza delle Deputazioni comunali riunite, sotto la presidenza del regio commissario distrettuale o suo aggiunto; meno pel quinto Circondario, in cui la competenza è del Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 5 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

Tabella dei Circondarii sanitarii dei Comuni, del Distretto di Agordo.

Numero del circondario	Comuni amministrativi che lo compongono	Residenza	Popolazione dei Comuni rispettivamente	Popolazione totale	Qualità delle strade	Percepimenti a titolo di soldo	Percepimenti a titolo d'indennizzo di trasporto	Percepimenti a titolo totale	Annotazioni
I.	Agordo La Valle Taibon	Agordo	2914 1777 1570	6281	In parte buone strade mantenute in ghiaia ed in parte transitabili a cavallo	500:—	200:—	700:—	I poveri sono circa per tutto 4/5 della popolazione, ma il precisarli sarà l'effetto dell'eseguimento di quanto dispone l'art. 2.° delle Istruzioni 31 dic. 1858
II.	Alleghe Rocca Selva	Caprile	1212 2011 1181	4404	Tutte strade in montagna transitabili soltanto a piedi ed a cavallo	600:—	100:—	700:—	
III.	Canale Falcade Vallada	Canale	1427 2302 1046	4775	Per poca dimensione carreggiabili, del resto come il II circondario	600:—	100:—	700:—	
IV.	Cencenighe S. Tommaso	Cencenighe	1578 1133	2611	Come sopra	400:—	120:—	520:—	
V.	Gosaldo	Vallalta	2624	2624	Come il II circondario	420:—	—:—	420:—	
VI.	Riva Voltago	Agordo	1827 1008	2835	Come il III circondario	400:—	120:—	520:—	

N. 8461 IX. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 gennaio p. v., i concorsi al servizio sanitario medico-chirurgico-ostetrico nei Circondarii in calce descritti, avvertendo che il medesimo viene istituito in base al nuovo Statuto, ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti, dentro il termine sopra fissato, dovranno quindi presentare i documenti di legge, ed in ispecialità la prova di due anni di tirocinio presso un pubblico Spedale, al protocollo di questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 5 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Comuni.

Breda: estensione miglia 5 in lungezza e 5 in larghezza; con poveri 1,300; annuo onorario fiorini 450; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 700.

Carizzano: m. 4 in lungh. e 2 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Carbonera: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 990; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fiorini 250, totale 750.

Casale: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,342; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Casier: m. 3 in lungh. e 3 in larg.; poveri 400; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 120, totale 520.

Maserada: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 650.

Melma: m. 4 in lung. e 4 in larg.; poveri 1,027; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 650.

Mogliano: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 490; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 640.

Monastier: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,800; onorario, fior. 490, indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 740.

Morgano: m. 4 in lungh. e 3 in largh.; poveri 800; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 150, totale 550.

Paese: m. 4 in lung. e 3 in larg.; poveri 1,500; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600

Povegliano: m. 3 in lungh. e 3 in largh.; poveri 700; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fiorini 75, totale 475.

Preganziol: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,050; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 200, totale 600.

Quinto: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,300; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 550.

Roncade: m. 7 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

S. Biagio: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,400; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Spercenigo: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,200; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 500.

Spresiano: m. 4 in lungh. e 4 in largh.; poveri 1,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel trasporto fior. 180, totale 580.

Villorba: m. 5 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 250, totale 750.

Zenson: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel trasporto fior. 150, totale 600.

Zero: m. 4 in lungh. e 5 in largh.; poveri 1,550; onorario, fior. 500; indennizzo pel trasporto fior. 100, totale 600.

Le strade dei detti Comuni, sono buone in piano.

N. 5826. 741

L'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice
AVVISA,

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le condotte medico-chirurgiche delle Comuni qui in calce descritte, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta. Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Monselice, 8 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Descrizione dei Comuni.

Boara: popolazione N. 2,237 anime; poveri 1,400; con strade in terra e sabbia, cattive d'inverno; onorario annuo fior. 420; compenso fior. 80.

Pozzonovo: popolazione N. 1,949 anime; poveri 805; con strade in ghiaia buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

S. P. Viminario: popolazione N. 1,518 anime; poveri 900; strade come sopra; onorario fior. 400; compenso fior. 50

Solesino: popolazione N. 2,204 anime; poveri 1,100; strade come sopra; onorario fior. 420; compenso fior. 50.

Stanghella: popolazione N. 3,008 anime; poveri 1,500; strade come sopra; onorario fior. 525; compenso fior. 75.

Battaglia, riparto primo: popolazione N. 1,359 anime; poveri 906; onorario fior. 400; e nel riparto secondo: popolazione N. 1,460; poveri 972; onorario fior. 400: compenso fior. 100; le strade come sopra.

Arquà: popolazione N. 1,087 anime; poveri 700; strade buone e cattive; onorario fior. 420.

Galziguano: popolazione N. 1,937 anime; poveri 1000; strade buone e cattive; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

Pernumia: popolazione N. 2,281 anime; poveri 1,281; le strade buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

746

STABILIMENTO
VENETO D'ASSICURAZIONI
IN VENEZIA.

SIGNORE!

Facendo seguito alla Circolare in data 14 p. p. giugno, l'infrascritta Direzione si fa un dovere di convocarvi pel giorno 29 corrente, alle ore 11 antim., onde eleggere due revisori, pel bilancio, che verrà chiuso colla fine del prossimo febbraio 1860.

Venezia, 15 dicembre 1859.

La Direzione
C. MOSCHINI — A. ROSADA — L. IVANCICH.
Il Segretario
S. Sepilli.

720

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti, il 29 novembre p. p., è sortita la Serie N. 20 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N. 2,851 inclusivo, al N. 2,950, da fiorini 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2,951 inclusivo, al N. 3000 lett. A e B, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1859, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia informare i P. T. signori possessori di azioni, e di obbligazioni di priorità dell'impresa, che anche per l'anno amministrativo 1859-1860, l'imposta sulle rendite, e la tassa di bollo riferibili agl'interessi delle azioni ed obbligazioni verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle obbligazioni di proprietà verranno, come finora, pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi, e viene in tal modo rettificato l'avviso del 10 novembre a. c.

Resta all'incontro, in seguito agli eventi straordinarii dell'anno corrente, sospeso frattanto il pagamento dei *coupons* degl'interessi delle Azioni pel 1859, scadibili al 1.° gennaio 1860, e sarà appena nel Congresso generale dell'anno venturo, con riflesso al § 30 degli Statuti sociali, da prendersi una determinazione in questo riguardo.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Trieste, nel dicembre 1859.

AVVISO D'ASTA. 733

Nel giorno 12 gennaio 1860 ore 9 antim., avrà luogo presso la dirigenza dell'I. R. Pretura urbana di Verona, un quarto ed ultimo esperimento d'incanto, della filatura del cotone in Montorio presso Verona, di 10/m fusi, con illimitato diritto di acqua, compresovi i motori, la trasmissione, le macchine, gli attrezzi, le provvigioni, i mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, di un complessivo valore di stima di austr. fior. 269,702:89 soldi, nel quale il tutto sarà deliberato a qualunque prezzo, e senza riguardo all'importo de' creditori inscritti.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26,970; il pagamento da farsi in tre rate trimestrali, la prima datando tre mesi dal giorno della delibera, in valuta effettiva metallica.

Per più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin, Grasmayr e Comp., in Verona.

ASTA VOLONTARIA

745

Che avrà luogo, per conto di chi spetta, il giorno 28 corrente alle ore 12 meridiane, a Castello, nei magazzini del costruttore navale, sig. Amadi, per la vendita di diverse vele, cordaggi, antenne e metallo da fodera di bastimento, provenienti dallo schooner norvegio *Staatsraad Hegermann*, cap Carlo Schjelderup, alle seguenti condizioni:

1. I detti oggetti sono ripartiti in N. 4 lotti, e potranno esser ispezionati il giorno stesso dell'asta, dalle ore 8 alle 12 meridiane.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata da un deposito di 2½ per cento dell'importo della stima d'ogni singolo lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente, verso il pronto pagamento in effettiva moneta sonante d'argento.

3. Il ritiro degli oggetti deliberati, dovrà essere effettuato a tutte spese del deliberatario, entro il giorno susseguente alla delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito, nel caso di mancanza.

Venezia, 17 dicembre 1859.
Dal R. Consolato di Svezia e Norvegia.

744

PREMIATA FABBRICA
DI CANFINO

Nella suddetta fabbrica situata in Padova, in Contrada del Toresino, di proprieta del sig. Luigi Bellemo, e diretta dal sig. Luigi Reali, viene venduto questo liquido a cent. 65 alla lib. sottile veneta, e ciò a norma dei signori consumatori, che volessero approfittare. Si garantisce la perfetta qualità del liquido.

Per le commissioni rivolgersi al Bellemo stesso.

731

IL DIAVOLETTO

Giornale triestino, politico, commerciale, letterario e di annunzii, ESCE TUTTI I GIORNI, meno il lunedì, pubblica romanzi originali italiani; quanto prima il romanzo storico: L'ASSEDIO DI TRIESTE, del cav. Pietro Perego, è fornito di molte proprie corrispondenze e dispacci telegrafici, ec. ec.

Prezzo d'associazione fuori di Trieste, entro la Monarchia, per ogni mese, fior. 1:50 v. a.

Le commissioni si ricevono alla redazione Tergesteo, scala seconda, Trieste.

747

VINO VÖSLAUER

Prima qualità del rinomatissimo Stabilimento di R. SCHLUMBERGER, proprietario principale a Vöslau, così pure VINI DI BORDEAUX, DEL RENO E DI SCIAMPAGNA si vendono a prezzi discretissimi, nel Negozio sulla Riva degli Schiavoni, N. 4171, vicino al Caffè Donadoni.

743

DA AFFITTARSI

L'antico locale ad uso di trattoria e vendita vino, o birreria, denominato la Cà D'oro, a S. Felice, recentemente ristaurato ed ampliato, nonchè ammobigliato.

Per trattare, rivolgersi al Caffè alle Nazioni, sulla Riva degli Schiavoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10029. 1. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dei nobili sig. Giusto, Antonio ed Elena Giusti, possidenti i due primi domiciliati in Conegliano, la terza in Nervesa, sopra istanza dei iugali signori Pietro De Vido ed Elena Bruni, possidenti domiciliati in Montagnana, alle seguenti:

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di Fiorini 6420 val. austr. ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere sodisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante, all'apertura dell'asta, in monete d'oro, a corso abusivo di piazza, il decimo del prezzo di stima, cioè Fiorini 642 val. austr.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura, entro un mese da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo depositato sarà predetotto l'importo delle pubbliche imposte arretrate sui beni in vendita, non sodisfatto dagli esecutati.

VII. Dal prezzo depositato saranno pure prededotte le spese giudiziali di esecuzione dagl'istanti incontrate, dietro specifica da liquidarsi o consensualmente, o da questa Pretura.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro il mese successivo a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione degl'immobili siti in Feletto.

Pertiche metriche 117.68 di terreno aratorio, arborato, vitato, prativo, boschivo, ceduo misto, ronco arborato, vitato e pascolivo, con casa di villeggiatura e casa colonica, stalla, fenile, uccellanda ed oratorio privato, delineato in mappa a' Numeri 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 1131, 1132, 1245 e 1246, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 210:09.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 24 novembre 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 12511. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista fu Giov. Battista Celia, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti prodotta una petizione, sotto il N. 12511, del giorno 7 dicembre corr., da Pietro fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, nei punti di formazione di asse, divisione ed assegno, o pagamento di a. L. 600.

Si notifica inoltre ad esso Cella, essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 gennaio venturo, alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente, secondo l'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Verzeguis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9065. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all'assente di ignota dimora Mattia Ostermann q.m Giuseppe di Gemona, che l'avv. Giuseppe d.r Presani produsse per conto proprio in confronto di esso assente e degli altri rappresentanti l'eredità di Giuseppe Ostermann la petizione 2 dicembre 1859, N. 9065, per pagamento di a. L. 6000, in base alla cambiale 21 novembre 1856, nonchè per interessi e spese; e che fu nominato in curatore di esso assente l'avv. Mattia d.r Missio, e prefissa comparsa pel giorno 18 gennaio 1860, ore 9 ant.

Farà quindi pervenire al curatore in tempo utile le credute istruzioni a tutela del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 21381. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che dietro odierno Decreto, a pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giov. Batt. Giaconi, fu Pietro, domiciliato in Creazzo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il mese di gennaio 1860, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni Battista dottor Sale, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 febbraio 1860, alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8204. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che nei giorni 9 e 23 gennaio, e 6 febbraio p. v. 1860 si terranno in questa Reg. Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati da Leone Casanova, in odio di Antonio Pace fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuale a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 Regol. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante al ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse devenire dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche cens. 0.15 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile del Comune censuario dei Storti, ai NN. 1572, 1704 e 2244, colla rendita censuaria di L. 4:51.

Stimati Fiorini 165:14.

Pertiche cens. 0.97 di terreno zappativo, in mappa stabile suddetta al N. 1731, colla rendita censuaria di L. 2:39.

Stimati Fiorini 74:80.

Pertiche cens. 0.62 di terreno zappativo con qualche frutto, in mappa stabile suddetta al N. 2101, colla rendita censuaria di L. 1:53.

Stimati Fiorini 53:12.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 21362. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Batt. Povegio Zanon, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo De Polo d.° Poletti fu Antonio, una petizione nel giorno 7 agosto 1858, al Numero 16284, contro di esso ed altri consorti; in punto di: 1.° diritto nell'attore alla ricompra di un terreno; 2.° consegna dello stesso per parte dei convenuti entro 14 giorni all'attore; 3.° facoltà nei convenuti dell'estradazione del prezzo depositato in a. L. 205:60; 4.° poter l'attore far eseguire al Censo la voltura; 5.° garanzia all'attore della libertà e disponibilità del terreno entrodescritto; 6.° dovere la sentenza tener luogo di formale contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Battista Povegio Zanon, è stato nominato ad esso l'avvocato Stefano dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto 9 agosto 1858, Numero 16284, intimata per la risposta da darsi entro 60 giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 24393. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Senecovic, locandiere di Serravalle all'insegna dell'Imperatore, assente d'ignota dimora, che l'avv. G. C. Pellatis nella sua specialità produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 17 dicembre 1859, N. 24393, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 572 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Serravalle 16 novembre 1859, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 24017. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta D'Este, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lei confronto e di un curatore da deputarsi, la petizione 10 dicembre corrente, N. 24017, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 482:32, ed accessorii, in dipendenza a cambiale Venezia 30 luglio 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 dicembre 1859.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 11228. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che come dall'istanza odierna a questo N., Antonio del fu Giovanni Tomasetigh di Cosizza, revocò il mandato generale che rilasciava nell'anno 1858 al sig. Antonio Faidutti del fu Giovanni, di Serutto, onde per l'interesse di esso mandante agisce per la divisione della sostanza del defunto di lui padre Giovanni Tomasetigh, ed in confronto della sorella Lucia Tomasetigh.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cividale, 22 novembre 1859.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 14077. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Adriano Alessio del fu Andrea, negoziante, di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che Natale Putti del fu Giuseppe possidente e negoziante di Padova, rappresentato dall'avv. d.r Saetta ha presentato dinanzi quest'I. R. Tribunale in sede cambiaria la petizione 4 giugno 1859, N. 6948, contro di esso Adriano Alessio in punto di pagamento di Fiorini 655:20 nuova valuta austriaca, in estinzione della cambiale 21 dicembre 1858 coi relativi interessi del 6 per 100, decorribili dal 1.° giugno 1859 fino a saldo, nonchè delle spese dell'atto di protesto in Fiorini 2:47, e delle giudiziali, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; che accolta questa petizione ed emesso il precetto, ma non intimato, venne dallo stesso attore riprodotto coll'istanza 1.° dicembre 1859, N. 14077, che domanda stante l'assenza e d'ignota dimora del R. C. siagli nominato un curatore che lo rappresenti pegli effetti dell'accordato precetto, e venga citato con analogo Editto; e che perciò venne con odierno decreto pari N. nominato ad esso Adriano Alessio, a termini del § 498 del Regolamento Giudiziario di Procedura Civile, in curatore il signor avv. Morosini, ordinata l'intimazione all'otesso del suddetto precetto cambiario pegli effetti legali. Si eccita quindi lo stesso Alessio a far tenere in tempo al nominato curatore i necessarii documenti di difesa; oppure destinare ed indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesmo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti mediante affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 21178, a. 59. 2. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che, da questa I. R. Pretura con odierna deliberazione sotto questo Numero è stato dichiarato definito e chiuso il concorso dei creditori, che coll'Editto 29 giugno 1854, N. 8093, era stato dichiarato aperto sulle sostanze dell'oberato Girolamo Berton di Cavallico.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 9 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 20904 a. 59. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Teodorico d.r Vatri, che Giacomo Benedetti di S. Odorico, rappresentato dall'avv. Signori, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 3 corr., la petizione N. 20904, contro di esso Vatri, nei punti: 1.° esser liquido il credito dell'attore verso il R. C. nella somma di a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857, in poi, in dipendenza al Vaglia preallegato in A; 2.° dover esso R. C. pagare all'attore entro 14 giorni le predette a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857 in poi; 3.° essere giustificato il sequestro accordato col decreto 27 novembre 1859 N. 20529, dell'I. R. Pretura Urbana, e convertito in effettivo diritto di pegno; rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Carlo d.r Astori, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi invitato esso Teodorico d.r Vatri, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6743. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha interdetta per mania pellagrosa Maddalena Fasolato di Antonio, domiciliata a Borgoricco, e che le fu deputato curatore il marito Antonio Pavan pur di Borgoricco.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO.
L. Calvi, Canc.

N. 13809. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica l'assente Pietro Santini detto Russignolo, che Antonio Grinzato, giratario di Achille Savini di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 24 novembre andante, N. 13809, in di lui confronto e di Teresa Festina, per pagamento in triduo, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di austr. L. 224:74, importo della cambiale 30 ottobre 1858, petizione che fu accolta dal decreto odierno p. N., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. signor Pellizzari, di cui resta notiziato, perchè gli faccia pervenire gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prenda quelle determinazioni che crederà più opportune, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8800. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani q.m Pietro, che Giovanni Brunich di Udine, produsse anche in suo confronto l'istanza 14 novembre a. c, N. 8564, per pignoramento dei frutti pendenti e dei futuri da raccogliersi negli stabili specificati nell'istanza medesima, fino alla concorrenza di Fior. 7000 di valuta austriaca, di capitale ed accessorii, in base a convenzione giudiziale 3 giugno 1857, Numero 2699, e che questo Tribunale gli destinò in curatore l'avv. dottor Nievo, al quale farà pervenire le credute nozioni per sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze del proprio silenzio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 22357. 3. pubbl.
EDITTO.

Dietro istanza 12 novembre corrente, N. 22357, della Ditta Zezzo e Castori, rappresentata da Giorgio Zezzo e Cristo Castori, Greci di origine, negozianti, e che hanno loro dimora in questa Città, con cui in concorso di Sua eccellenza il baron Sina, propongono, in confronto del co. Giovanni Papadopoli ed altri creditori, un patto pregiudiziale, sul quale interviene come assuntore la prelodata E. S. bar. Sina, si diffidano tutt'i creditori verso la Ditta Zezzo e Castori, a comparire nel giorno 19 p. v. gennaio, alle ore 11 antim., nella stanza del signor consiglier dottor Molon, sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del Giudiz. Regol., ed in particolare de' §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriori, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza prodotta ed allegati, o presso quest' Uffizio di Spedizione, o presso il creditore primo nominato; espressamente avvertiti i creditori stessi che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9580. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 21 ottobre p. p., N. 6891, ha interdetto per prodigalità Adriano Valentino Rosada fu Domenico di Bibano, e che da questa Pretura fu deputato in curatore interinalmente il dott. Antonio Occioni fu Giov. Maria di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Godega, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

(Segue il Supplimento, N. 37.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3907-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Per l'opportuna notizia e norma si porta a pubblica conoscenza il seguente ossequiato Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze:

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze in data del 30 novembre 1859 N. 6508-F. M., colla quale i creditori austriaci del preesistito Monte lombardo-veneto, vengono diffidati all'insinuazione dei loro crediti ed alla produzione dei relativi documenti. (Valevole per tutti i Dominii.)

A tenore dell'articolo VIII del Trattato di pace stipulato in Zurigo fra l'Austria e la Francia, e dell'articolo VII del Trattato di pace stipulato fra l'Austria, Francia e Sardegna, assume il nuovo Coverno Lombardo $^{3}/_{5}$ e l'Austria $^{2}/_{5}$ di tutte le passività del preesistito Monte lomb.-ven. e della Cassa dei depositi del suo fondo di ammortizzazione, e nella quota assunta dall'Austria dovranno essere di preferenza compresi i crediti dei sudditi *austriaci.* Entro tre mesi al più tardi, saranno da rimettersi al nuovo Governo Lombardo dettagliate dimostrazioni dei crediti stessi.

Ad esecuzione di siffatta disposizione convenuta nel Trattato di pace, il Ministero delle finanze trova di ordinare quanto segue:

1.° Tutti i sudditi austriaci, i quali professano verso il Monte lombardo-veneto un credito *già liquido di qualsivoglia specie*, sono obbligati ad insinuare il credito stesso *al più tardi pel 15 di gennaio* 1860, ed a produrre il documento comprovante il credito stesso (la Cartella, Obbligazione, copia d'Ufficio della polizza del deposito della ricevuta).

Da quest'obbligo non sono esenti i sudditi austriaci nemmeno allorquando gl'interessi e l'estinzione del loro credito siano assegnati su una piazza estera, o qualora il documento del credito si trovi in deposito giudiziario.

2.° Chi non insinua il suo credito entro il termine stabilito nel § 1, non può pretendere che il credito medesimo venga trattato come una parte integrante del debito delle Provincie venete, e non può di regola che rivolgersi al nuovo Governo Lombardo. Solo in quanto i crediti insinuati a tempo debito non raggiungessero $^{2}/_{5}$ dell'intero debito del preesistito Monte lombardo-veneto, e non si fosse ancora disposto l'occorrente conguaglio col nuovo Governo Lombardo, potrebbe aversi i convenienti riguardi per un credito insinuato posteriormente.

3.° L'insinuazione può farsi *a voce* tanto presso la Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, quanto presso le Casse di principali Dominio in Praga, Brünn, Troppau, Cracovia, Lemberg, Czernowitz, Hermannstadt, Zagabria, Temeswar, Buda, Presburgo, Oedenburgo, Cranvaradino, Cassovia, Trieste, Venezia, Zara, Lubiana, Clagenfurt, Gratz, Innsbruck, Salisburgo e Linz.

4.° Al momento della insinuazione dovranno anche consegnarsi i documenti comprovanti i crediti con una specifica in duplo, esente da bollo, compilata esattamente secondo la modula qui in calce riportata.

Se il credito proviene da una *Obbligazione* intestata al *portatore*, si dovrà soltanto specificare e consegnare l'*Obbligazione stessa senza i relativi Coupons.*

5.° Un esemplare della specifica, dopo di essere munito della firma dei due impiegati superiori di Cassa e del suggello d'Ufficio, sarà restituito alla parte e le servirà di ricevuta.

6.° I documenti consegnati, dopo essere stati registrati nel libro di credito aperto pel debito del Veneto Dominio, e marcati col numero progressivo di tale libro di credito e segnati mediante stampiglia quale debito del Veneto Dominio, verranno dalla Cassa, alla quale furono consegnati, nuovamente restituiti alle parti verso ritiro della specifica, di cui il § 5. Le rendite o gl'interessi nel frattempo eventualmente scaduti, continueranno ad essere esatti presso quelle Casse austriache, le quali fin qui ne effettuarono il pagamento.

Specifica degli effetti del Monte lombardo-veneto (*) consegnati dal sottoscritto alla Cassa principale del Dominio (provinciale) in . . . (ovvero alla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna . . .).

N. progressivo	Specie	Importo della rendita o del capitale	Nome a cui è intestato l'effetto	Numero dell'effetto	Data dell'effetto
1	Cartella	150 l. a.	Carlo Bertoni	759	2 nov. 1853
2	Obbligazione del Prestito 1850	300 l. a.	Portatore	Serie 15 N. 296	1 giug. 1850

Data e firma.

Nelle Provincie venete ed in quelta di Mantova, a maggior comodità dei possessori di crediti verso il suddetto Monte, viene, dietro abilitazione del prefato eccelso Ministero concesso, che la relativa insinuazione possa farsi nei suindicati modi, oltrechè presso la Cassa principale in Venezia anche presso le II. RR. Casse di finanza in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno e Mantova.

Venezia, 9 dicembre 1859.

L'*I. R. Presidente*, Cav. DI HOLZGETHAN.

(*) In un esemplare della specifica dovranno ancora aggiungersi le parole: « i quali vengono nuovamente rilasciati verso restituzione di questa specifica. »

N. 3939-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

A completamento dell'attuale provvisoria linea daziaria esterna verso la Lombardia, si rende noto, in aggiunta alle Notificazioni 20 luglio e 4 agosto p. p. NN. 270-P. F. e 338-P. F., che col giorno 18 *dicembre corrente* entrano in attività anche la Ricevitoria principale di *Ponte Goito*, con un Posto d'avviso nel luogo stesso all'immediato confine, e la Ricevitoria principale di *Valeggio* (non sussidiaria, come per errore è stampato nella prima delle citate Notificazioni), col relativo Posto d'avviso a Bottuza, e con un altro simile a Borghetto veneto.

In conseguenza di ciò cessa anche pel tratto della linea da Peschiera a Grazie (Curtatone) il divieto portato dalla Notificazione di questa Prefettura 27 giugno p. p. N. 1856-P., sicchè le merci potranno essere introdotte ed esportate anche per colà, però soltanto passando pei suaccennati Posti d'avviso ed Uffizii daziarii, e sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni doganali e della tariffa daziaria generale, nella riserva di pubblicare altra Notificazione sulla riattivazione delle esenzioni e facilitazioni daziarie convenute colla Sardegna.

Siccome inoltre collo stesso giorno 18 dicembre corr. va ad essere riattivata l'antica linea daziaria esterna, che separa i tre Distretti Mantovani di oltre Po dal Modenese e dal Pontificio, colla ricostituzione degli organi di sorveglianza, Posti d'avviso ed Ufficii daziarii, che già in passato sussistevano, così si determina, in base all'ossequiato decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 dicembre corrente N. 58295-1053, quanto segue:

1. Le merci, che dopo il 27 giugno 1859, data della Notificazione N. 1856-P. sul divieto della circolazione delle merci da e per la Lombardia, vennero importate nei territorii già neutrali od occupati del Veronese e del Mantovano, quindi anche nei Distretti Mantovani di oltre Po, dovranno essere, da chi le detiene, notificate ed assoggettate al daziato d'entrata, secondo la tariffa generale daziaria, entro il mese di *dicembre corrente*, qualora appartengano ad una specie, il cui dazio unitario d'entrata superi fiorini tre (f. 3) valuta austriaca, ed in quanto non venissero invece riesportate all'estero, nel qual caso dovrebbe essere pagato il dazio di uscita, cui fossero soggette.

Sono eccettuate da questo obbligo le persone, che non esercitano commercio nè altro mestiere rispetto le merci, che detengono in quantità corrispondente al proprio bisogno di tre mesi.

2. Sono autorizzate a ricevere queste notifiche, come pure a riscuotere il dazio, la Dogana di *Peschiera* e le Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, ed anche per le merci dei Distretti di oltre Po la Dogana di *Ostiglia* e la Ricevitoria principale di *Borgoforte*, nonchè la Commissione daziaria che per questo scopo e per la durata di questo mese viene istituita a *Villafranca.* Tali Ufficii hanno per questo caso e per questo tempo le facoltà di Dogana principale.

3. Le notifiche suaccennate dovranno essere prodotte per iscritto in due esemplari, nella forma e sulle stampiglie generalmente ordinate per la dichiarazione delle merci e colle denominazioni di tariffa. L'Ufficio, cui vengono presentate, è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o di un campione. Il simplo della dichiarazione sarà restituito alla parte, munito dell'attestazione del fatto pagamento del dazio d'entrata. Le parti possono provvedersi delle occorrenti stampiglie presso qualunque Ufficio daziario.

4. Il dazio dev'essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione delle merci, salvo alle parti di ripeterne la restituzione in tutto od in parte, in caso di accolto gravame. Qualora si trattasse di merci soggette per legge all'obbligo del bollo del daziato, e l'Ufficio daziario non avesse i mezzi di applicarlo, dovrà esso, dopo d'aver esatto il dazio, assegnarle per lo scopo del bollo alla Dogana principale di *Verona* o di *Mantova*, secondo il desiderio della parte, la quale sarà tenuta a presentarle quindi all'Ufficio assegnatario, nel termine stabilito sul simplo della dichiarazione.

Rimane tuttavia libero alle parti, che non intendessero di pagare tosto il dazio, di chiedere agli Ufficii suddetti di Peschiera, Valeggio, Ponte Goito, Borgoforte ed Ostiglia, ed alla Commissione di Villafranca, che le merci vengano invece assegnate pel daziato o pel deposito ad altra I. R. Dogana, sotto l'osservanza delle prescrizioni generali per l'assegnamento delle merci estere non daziate.

5. Dal 1.° gennaio 1860, chi detenesse nei suaccennati territorii merci di specie soggetta al dazio d'entrata di oltre fior. 3 v. a. dovrà, dietro ricerca degli agenti di finanza, legittimarne *il daziato* o *l'origine nazionale*, cioè provare che furono sottoposte al daziato d'entrata ora od anteriormente, presso un *I. R. Ufficio daziario*, quindi anche di Lombardia se il daziato seguì avanti il 28 giugno p. p., ovvero che furono prodotte in un luogo del territorio doganale austriaco, quindi anche di Lombardia se il ritiro da colà avvenne avanti il detto giorno 28 giugno p. p., le quali prove dovranno darsi nel modo stabilito dal regolamento sulle dogane e privative dello Stato, e sotto comminatoria delle pene stabilite dal § 379 della legge penale di finanza p r la omessa legittimazione delle merci, o, se vi ha luogo, pel contrabbando.

Da questa disposizione sono eccettuati, oltre coloro che non esercitando commercio nè mestiere detenessero merci soltanto pel loro bisogno di tre mesi, anche i possidenti, coloni, affittuali pei prodotti dell'agricoltura e pastorizia che stiano in corrispondenza coi rispettivi possedimenti, colonie, affittanze e simili.

6. Col giorno 16 gennaio 1860 sarà levata la linea di sorveglianza e quella pure intermedia, che giusta gli articoli 6 e 9 della citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., erano state istituite contro i suaccenati territorii già neutrali od occupati, sicchè da quel giorno rimarrà libera la circolazione e la custodia delle merci entro il territorio doganale, sotto l'osservanza delle generali prescrizioni sulla controlleria e legittimazione delle merci.

Intanto avranno pur luogo le seguenti agevolezze:

a) Per la linea di sorveglianza, che corre a semicerchio fra Lazise ed il lago di Mantova, potranno *sortire al* territorio già neutrale od occupato *tutte le merci*, purchè nella sortita vengano presentate ad uno dei Posti della Guardia di finanza situati su quella linea, il quale, praticato il confronto del carico coi ricapiti, di cui fosse munito, attesterà sui medesimi l'avvenuta sortita;

b) Per la linea stessa potranno *entrare dal* territorio suaccennato, oltre le merci indicate nell'elenco *B* sottoposto alla citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., anche tutte le altre, che venissero presentate ad uno dei Posti suddetti munite col ricapito d'Ufficio, comprovante, che furono daziate od altrimenti manipolate dalla Dogana di *Peschiera*, dalle Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, o dalla Commissione daziaria di *Villafranca*, ritenuto che, anche in questo caso, il Posto di sorveglianza dovrà attestare sul ricapito di Ufficio l'avvenuto passaggio d'entrata.

Le agevolezze per la linea intermedia sulla sinistra riva del Po, fra Borgoforte e Ficarolo, vengono pubblicate con apposito Avviso, per norma degli abitanti di quei luoghi, dall'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova.

Venezia, il 12 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 531. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:

Moratti Felice;
De Pellegrini Giuseppe, — ambi di Belluno;
Ferrari Giovanni;
Rossa Domenico, — ambi di Mel di Belluno;
Brancher Luigi;
Prade Luigi, — ambi di Trichiana di Belluno;
Pader Domenico
Chiesura Domenico;
De Bona Domenico, — tutti e tre di Capodiponte di Belluno;
Da Rè Vincenzo, di Pieve d'Alpago di Belluno;
Funes Giuseppe, di Puos d'Alpago di Belluno;
Salton Luigi;
Fontanive Lucio;
Zasso Giuseppe, — tutti e tre di Agordo;
Connedera Liberale;
Schena Adamo, — ambi di Riva d'Agordo;
Dal Monego Gio. Batt., di Vallada d'Agordo;
De Lorenzo Mosè, di Lorenzago di Auronzo;
Bellumat Angelo;
Fantinel Gio. Battista;
Giudici Antonio;
Curtolo Giovanni Domenico;
Turrin Giovanni;
Albieri Vincenzo;
Zanin Francesco, — tutti e sette di Feltre;
Zabot Vittore, di Cesana di Feltre;
Zuliani Giovanni, di Alano di Feltre;
Cristini Marco, di Quero di Feltre;
Argenta Leone;
Bazzocco Giuseppe;
Giacomin Antonio;
Bozzola Giovanni, — tutti e quattro di Fonzaso;
De Boni Giovanni;
Olivo Don Luigi, — ambi di Arsiè di Fonzaso;
Facen Aurelio;
Bee Isidoro;
Bee Melchiore, — tutti e tre di Lamon di Fonzaso;
Fagherazzi dott. Pietro;
Tasso Francesco;
Mariot Antonio;
Bratti Pietro Aurich;
Zan Giuseppe;
Nicola Vincenzo;
Rova Giuseppe;
Talamini Giuseppe;
Dal Molin dott. Bartolommeo, — tutti e nove di Longarone;
Baldovin Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Talamini Pier Antonio;
Gregori Antonio;
Gregori Andrea, — tutti e tre di Vodo di Pieve di Cadore;
Sala Pietro-Matteo;
Costantini Giovanni, — ambi di Borca di Pieve di Cadore;
Agnoli Antonio;
Marinello Angelo;
Barnabò Giovanni, — tutti e tre di Valle di Pieve di Cadore,

vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CIBOTTI.

N. 1488. EDITTO. (2. pubb.)

Sino dal maggio p. p. si trova assente dal suo posto, per motivi di salute, la signora Carlotta Bonfigliuoli, maestra di I classe, Sezione inferiore, dell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Mantova.

Non avendo mai data notizia uffiziale di sè, nè essendosi presentata coll'apertura delle Scuole per assumere le ordinarie sue incumbenze, si ritiene che abbia abbandonato arbitrariamente il posto.

Laonde, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidata a presentarsi dentro un mese all'I. R. Ispettorato provinciale delle Scuole elementari, ed a giustificare l'arbitraria assenza, sotto comminatoria della dimissione dal servigio dello Stato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 6 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 23448. EDITTALE. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Michele di Agugliaro nel Distretto di Lonigo, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato dei possidenti di teni stabili nel Circondario di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tale termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4967. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza di Francesco Barbaro, in confronto di Francesco Barbaro fu Matteo, di Burano, in confronto di Anna Corrazza Ancilio fu Giovanni, di Noventa, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pomer., il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta, meno il creditore esecutante, col decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera presso la Cassa del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dieci giorni dopo seguita la delibera stessa, meno l'esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino alla graduazione.

III. Non effettuando il deliberatario il deposito del rimanente prezzo, di cui l'articolo secondo, entro il termine di giorni 10, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto del residuo prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d'oro o d'argento a corso del Listino di Venezia, tollerate in commercio e nelle Piazze, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato subito dopo adempite le condizioni della delibera.

VI Tutte le spese della delibera e posteriori, come anche della tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni di cui si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità dell'esecutato.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi genere, le consorziali dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa, posta in Noventa, in corte Zuliani, un piccolo tratto di corte, fra confini levante Frangia Giovanni, mezzogiorno Argine del Piave, ponente Anna Dalla Zorza, e tramontana Zoppola, al Num. di mappa 364, della superficie di pertiche —.03, e rendita di L. 2:73. Stimato a. L. 1053, pari a Fiorini 368:55.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 14 novembre 1859.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SANDI.

N. 7226. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona, si porta a pubblica notizia, che nel 23 agosto 1857, moriva senza testamento a Lamabor Circondario di Zagabria, Gaspare fu Bortolameo Bellina, di Venzone, d'anni 32, muratore, che colà trovavasi temporariamente per oggetto del suo mestiere, e lasciò in Venzone una tenue sostanza.

Fra i successibili aventi diritto nella detta eredità, havvi il fratello Gio. Battista Bellina assente e d'ignota dimora, e perciò viene eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo Dell'Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 17 novembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Aggiunto, PASQUALINI
Soatti, Al.

N. 7242 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Michele Cesato di Breganze, ed in odio di Michele Mascarello della stessa Comune, si farà luogo nel giorno 10 gennaio 1860 dalle ore 9 antimerid. alle 12 nella sala di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Saranno deliberati per qualunque prezzo senza riguardo all'interesse dei creditori inscritti.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, ritenuto poi che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto dalla delibera all'avvocato dell'esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l'articolo III e l'importo delle spese tutte processuali di cui l'articolo IV. Che se il deliberatario fosse l'esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto dello stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra, e le imposte relative agl'immobili che avesse pagato, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l'articolo III come tutti i pagamenti contemplati nell'atto presente, si faranno in effettivi fiorini di valuta austriaca, d'argento, esclusa la moneta erosa, la sospetta, la proclamata, particolarmente la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica d'argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizione in contrario.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e spese inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera; autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera ed anteatti, salvo ogni diritto nell'esecutato col conguaglio dei frutti pendenti; locchè non ritarderà, nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all'esecutante le imposte relative agl'immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all'epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e spese si procederà al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze, contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina, mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi tre, tavole sessantasei, C. 3.0.0.66 terra parte arativa e parte broliva, piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina strada consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo, e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825 castagneto, di pertiche censuarie 0.45 colla rendita di L. 1:27.

N. 1826 ar. arb. vit. in piano di pert. cens. 9.95 colla rendita di L. 10:70.

N. 1828 orto di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 0:79.

N. 1829 casa colonica con porzione di corte al N. 94 al civico N. 116 di pert. cens, 0.18 colla rendita di L. 17:91.

N. 4150 prativo arb. vit. in colle di pert cens. 1.47 colla rendita di L. 6:90

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo, mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 9596. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 gennaio 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione di Antonia Ronchi-Baldan possidente di Conegliano, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La terza parte dello stabile surriferito verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in austr. L. 1050, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto seguisse la delibera potrà nel terzo essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodistatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete d'oro a corso abusivo di piazza, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI Dal prezzo offerto saranno prodedotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Regia Pretura.

VII. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni agli articoli secondo e terzo l'esecutante fino all'esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma, di cui l'articolo terzo, verrà reincantata la terza parte dello stabile a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato decimo del prezzo di stima a cauzione.

Descrizione dello stabile pignorato.

La terza parte della casa in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pertiche censuarie 0.15 e colla rendita di austr. L. 57:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1859.
L'I. R. Pretore,
DE MARTINI

N. 6373. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zambon Antonio fu Sante e Bies Angelo d.° Montara, qual legale amministratore dei proprii figli Osvaldo, Valentino ed Anna fu Elisabetta Zambon, ambidue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo, qual amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e Consorti Zambon, la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4650, per pagamento entro 14 giorni di frumento staia 7.1.2.1/4.3/5, sorgorosso st.° 2.1.2.1/4.3/5, vino orne 2.2.6.1/4.2/5, capretti 2 2/5, galline 2 2/5, polli 4 4/5, ova 28 4/5, ed in contanti austr. L. 6:15, pari a fior. 2:15:25, per il triennio 1856-1857-1858, della contribuzione annuale già depurata dal quinto di frumento staia 2.3.0.3/4.1/5, sorgo staia 0.3.0.2/4.1/5, vino orne 0.4.12.3/4 4/5, capretti 4/5, galline 4/5, polli 1 3/5, ova 9 3/5, e contanti a. L. 2:15, rifuse le spese. Offrendo di accettare, in luogo dei generi, il loro valore, e cioè pel formento fior. 77:95:20, pel sorgo fior. 6:71:65, pel vino fior. 50:40, pei capretti, galline, polli ed ova fior. 6.28 95., e che questa Pretura, dato corso alla petizione col Decreto 8 agosto 1859, N 4650, accogliendo la domanda dell'attore dedotta sotto il N. 6373, nell'udienza del 19 corr., stata fissata pel contradditorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 ant, ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa all'avv. Giovanni d.r Centazzo che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
SPANIO, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 9908. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Antonio Costa, fu Cipriano, che Andrea Damini, fu Francesco, di qui, produsse in suo confronto a mezzo del procuratore avvocato Pozzan, la petizione odierna, pari numero nei punti di scioglimento del contratto di vitalizio 24 maggio 1857, e pagamento di fiorini 1400, interessi e spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato Antonio d.r Fusinati, pegli effetti del pure odierno decreto pari Num., con cui venne fissata l'Aula 10 gennaio pr. v., ore 9 ant., pel contraddittorio.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 novembre 1859.
Il Dirigente
CLEMENTI.
Dai Zovi, Al.

Al N. 4794. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Benedetto fu Pietro Benedetto di S ppada, che Tommaso fu Pietro Fasil di detto luogo produsse in suo confronto ed in confronto pure di Caterina, fu Pietro Benedetto, maritata Tschurtschenthaler, Marianna fu Pietro Benedetto, e Gioachino di Taddeo Wiel, la petizione 7 novembre corrente N. 4794 in punto di divisione di fondo boschivo in Digola, assegno delle quote relative e resoconto di frutti percetti, sulla quale petizione fu destinata pel contradditorio l'Aula Verbale del dì 11 gennaio p. v., ore 9 antimerid., nominato in curatore di esso assente questo avvocato dottor Ferdinando nobile De Betta.

Dovrà quindi munire in tempo utile il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure volendo nominarsi ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, perchè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 9 novembre 1859.
Il Reg. Dirigente
POGLIONI

N. 19535. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avvocato Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente sotto il N. 19535, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. Civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 19536 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avv Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente, sotto il N. 19536, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9846. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vincenzo Costi, fu Antonio, che Gaetano Cristofori, rappresentato dall'avv. dott. Giuseppe Minozzi, presentò dinanzi questa R. Pretura nel giorno 10 novembre, anno corrente, N. 19846, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 350 da pagarsi in napoleoni d'oro, e che nel mentre col Decreto pari data e numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Sale, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Costi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7960. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi reso defunto in questa Città, nel 17 ottobre 1859, il sacerdote don Francesco Rossi, di Domenico, qui dimorante ed appartenente alla Spezia, Stato Sardo, restano diffidati col presente tutti quelli che possono essere di lui eredi, legatarii e creditori cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Impero austriaco, secondo le prescrizioni dei paragrafi 137, 138 e 139 della Patente imperiale 9 agosto 1854, ad insinuare il loro diritto a questa Pretura nel termine di giorni 45 dalla data del presente; coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria competente od alla persona che sarà debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 2 novembre 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 8774. 2. pubbl.

EDITTO.

Morì nel giorno 20 aprile pr. p. intestato, in Randover di Porcia, Giov. Sist, d.° Dorigo, fu Giacomo, e sono suoi successibili ex legge i figli Pietro, Durigo, Michele, Francesco ed Agostino.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Sist, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Edoardo Marini di qui, che resta a lui destinato.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 23 ottobre 1859.
Pel Pretore in permesso,
BISSACCO, Agg.
Zandonella, Canc.

N. 9843. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Rota, era domiciliato in Vicenza, che il signor Federico Maria Frigo, negoziante di Vicenza, nel giorno 5 novembre corr., al Num. 9843, presentò petizione al confronto di esso Antonio Rota, nonchè di Antonio Borgo e Guglielmo Cingano, di Vicenza, per precetto al solidale pagamento di a. L. 6000, parificate a Fior. 2100, con interessi del 6 per 100 da 1.° settembre 1859 in poi, Fiorini 2:62 di spese protestuali, Fiorini 7 di provvigione in ragione di 1/3 per 100 oltre le spese giudiziali, a dipendenza della cambiale 1.° agosto 1859, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, al quale fu ordinata l'intimazione dell'odierno decreto pari N. che accoglie la domanda ed ordina il pagamento entro tre giorni della somma capitale delle a. L. 6000, ovvero di produrre nell'egual termine le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Rota a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ovvero a prendere quelle diverse determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato

ed affisso all' Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

2. pubbl.

EDITTO.

Per convocazione di eredi sconosciuti al Giudizio.

L' I. R. Uffizio Distrettuale di Hallein, quale Giudizio, notifica che il 23 luglio 1859 morì in Argua, Giovanni Marco Barbarino, lasciando un testamento di codicillo.

Essendo sconosciuto a questo Giudizio se e quali persone abbiano un diritto sulla di lui eredità, vengono citati tutti quelli che credessero di avervi qualche pretesa su qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno da la data del presente Editto, a produrre la loro dichiarazione di erede, colla dimostrazione del loro diritto ereditario, mentre altrimenti la eredità, alla quale fu frattanto deputato in curatore il sig. Sebastiano Vagl, sarebbe ventilata con quelli che si fossero dichiarati eredi ed avessero comprovato il loro titolo ereditario e loro aggiudicata, e la parte della eredità che non fosse stata adita, oppure se nessuno si fosse dichiarato erede, la eredità intiera sarebbe aggiudicata allo Stato come vacante.

Hallein, 8 novembre 1859.
Dall' I. R. Uffizio Distrettuale.

N. 10362. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Cividale si porta a pubblica notizia che il giorno 26 aprile 1855 è morto in Spessa di Gagliano Angelo Causero q.m Giovanni senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giov. Battista Causero figlio del defunto suddetto lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giovanni nob. dott. Portis a lui deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
LONIO.
Bassi.

N. 7386. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel 29 ottobre 1847, mancò ai vivi in questa Città Bersabea Sforni fu Isacco Moisè, già moglie di Moisè Davide Castelletti, senza lasciare disposizione di ultima volontà, ed abbandonando una qualsiasi sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull' eredità della defunta, alla quale è deputato in curatore, quest' avv. Angelo Finzi, si citano tutti coloro che intendano far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi, legatarii o creditori della suddetta defunta Bersabea Sforni, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 6938. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala di questa residenza nei giorni 11 gennaio, 8 febbraio e 7 marzo p. v. 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico dell' eredità giacente del fu Gio. Battista Bortolussi, di Udine, sulle istanze di Daniele Camovito possidente di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale o la parziale secondo che questa o quella corrisponderà ad un prezzo complessivo più elevato.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche dei §§ 140, e 402, del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fiorini 334:06 1/2, val. austr., in moneta fina metallica d' argento a valore legale, deposito che sarà poi imputato nel prezzo. L' esecutante solo facendosi obblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l' importo complessivo, nella Cassa forte di questa Pretura, in moneta fina d' argento a tariffa, computato il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l' esecutante potrà ritenere il prezzo fino all' importo del suo credito in base della sentenza di questa Pretura 6 luglio 1858 N. 4298, versando in Cassa Forte il superiore residuo importo di prezzo entro giorni 14 dalla delibera.

V. Dal prezzo di delibera saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive giusta specifica da eseguirsi dall' esecutante e liquidabile dalla Pretura che rilascierà all' esecutante l' importo relativo.

VI. Nessuna garanzia presta l' esecutante o per evizioni o per qualsiasi altro titolo e i beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura come stanno descritti nella Giudiziale Perizia, senza veruna sua responsabilità cogl' inerenti oneri di servitù, di censi, decime, quartese, ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti. La tassa pel trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture ed altri occorrenti staranno a carico dell' acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi a sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anco in parte a qualsivoglia delle condizioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese.

Beni da subastarsi
siti in S. Daniele.

1.° Casa Civile con cortile ed orto, in S. Daniele, in calle Peressini, in mappa al N. 127, di censuarie pert. 0.34; N. 128, di cens. pert. 0.23; N. 129, di cens. pertiche 0.04 Stimata Fiorini 2100

2.° Altra casa, annessa in mappa al N. 130, di cens. pert. 0.05. Stimata Fior. 245.

3.° Fondo a prato e parte cespugliato, detto colle Germant con pioppi e gelsi, in mappa al Num. 3059, di cens. pert. 5.42, e N. 4938, di censuarie pertiche 0.50. Stimato Fior. 87:40.

4.° Arat. arb. vit. detto Valeriana, in mappa al N. 3067, di censuarie pertiche 6.38. Stimato Fior. 147.

5.° Aratorio con gelsi detto Via Piccola, in mappa al N. 3462, di cens. pertiche 9.24. Stimato Fior. 425:25.

6.° Prato detto Corno in mappa al N. 4827, di cens. pertiche 10.45 Stimato Fior. 157:50.

7.° Prato detto del Corno, in mappa al N. 2201, di cens. pert. 5.54. Stimato Fior. 140.

8.° Aratorio detto Selvuzza, livellario al Comune di S Daniele, in mappa porzione del N. 3642, di censuarie pertiche 0.82. Stimato Fior. 38:50.

Stima totale Fior. 3340:65.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 10 novembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 42716 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che nel giorno 12 febbraio 1859 morì in questa città Anna Franovich, fu Biaggio, col testamento 25 settembre 1857.

Ignorandosi ove attualmente dimori il di lei figlio Giacomo Franovich, fu Giovanni Battista, lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. Reg. Pretura Urbana Civile, Venezia, 5 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 8135. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 settembre 1859 mancò a vivi, in Noventa vicentina, Miani Pietro, fu Fermo, con disposizioni scritte di ultima volontà 26 aprile, 4 dicembre 1858, 8 giugno e 10 settembre 1859.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro ereditario diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e che comproveranno il loro titolo e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 8 novembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 9561. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Rota, di Gaetano, possidente, era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, senzacchè consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Abram Errera, negoziante di Venezia, coll' avv. Gio. Batt. Curti, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 ottobre corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto al pagamento dentro giorni tre e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria e della somma di austr. L. 2776:10 in oro, parificate a fior. correnti 971:63 quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 31 maggio 1859, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per cento dal dì 18 ottobre 1859 in avanti, di fior. 2:72 per spese di protesto e delle spese giudiziali da liquidarsi; che l' aditosi Tribunale mediante l' evasivo attergatovi odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento limitatamente solo alla somma capitale, essendosi esclusi gli accessorii degl' interessi e delle spese stante l' ommessa notifica del protesto a termini del disposto dalla vigente legge di cambio, e con abilitarlo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' egual termine di giorni tre, e che inoltre mediante il Decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avv. di questo foro dott. Marc' Antonio Volebele cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione ed insertivi allegati in copia per l' effetto, e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo Decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Rota, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 ottobre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12897. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, che ad istanza di Giuseppe, Giovanna, Rosa ed Eugenio Vio, fu Bernardo, coll' avv. Sandri, venne decretata l' asta della casa con orto ed adiacenze di ragione di Antonio Caimi, fu Angelo, qui posta in contrada S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll' estimo di venete L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pert. 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata per a. L. 14630:04, pari a Fiorini v. a. 5120:51, come dall' atto 5 luglio p. p. prodotto 18 detto sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione, e di levarne copia in questo Uffizio di Spedizione, si fissano pei due primi esperimenti di asta i giorni 9 e 16 gennaio 1860, ore 9 ant., in questo Tribunale Consesso N. 3 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in danaro sonante ed in valuta d' oro e d' argento di giusto peso, e precisamente, od in pezzi d' oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di genova parificate a L. 95:43, od in sovrane ad a. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell' oro e dell' argento) d' un decimo dell' importo, sino al valore di stima dell' immobile, per cui venisse ad offrire.

II. Negli esperimenti I e II, salvo pel III il disposto della Circolare d' Appello 11 marzo 1834, N. 3977, non sarà deliberato l' immobile che a prezzo eguale, o superiore alla stima 5 luglio p. p., prodotto l 8 detto sotto il Num. 8252, di cui ogni offerente potrà aver ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione.

III. L' immobile si vende nello stato in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l' immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I, a trattenere il rimanente del prezzo fino all' esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell' esposta prima condizione, l' interesse dell' annuo 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall' ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare, entro giorni otto continui dalla delibera, all' avv. procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall' istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l' importo di tali spese e competenze con Fiorioni d' argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragione di soldi 34 per caduno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò a conto del prezzo di delibera. Sosterà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d' asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi dell' interesse, saldo, prezzo, o del pagamento, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante, ed a ogni altro creditore inscritto, di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all' uopo interessato.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V condizione, e dietro documentata istanza che provi l' adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l' immissione in possesso ed il godimento dell' immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo in suo confronto, a tutto di lui rischio e pericolo il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e fissati a tale oggetto nuovi ... il che sarà tosto fatto all' atto della subasta, a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi di fatto sarà altresì responsabile nelle sue specialità e personalmente allo scopo del computo indennizzo

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 7246. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia, che nel 15 maggio p. p. è morto in Venzone, Bellina Leonardo, fu Valentino, detto Nardo, d' anni 75, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale, ad eccezione di alcuni legati, lasciava erede della metà delle proprie sostanze il figlio Andrea, ed usufruttuaria di questa metà, vita durante, la propria moglie Giovanna, nata Passalo; e dell' altra metà costituiva eredi tanto il suddetto Andrea, come li altri figli Valentino, Domenica, Maria e Maddalena Bellina.

Essendo ignoto a quest' Pretura ove dimori il suddetto Valentino Bellina, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dall dì del presente Editto, ed a presentare la sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo dell' Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1859.
pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto,
PASQUALINI
Scotti, Al.

N. 6120. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nell' Aula dell' I. R. Pretura di Oderzo nei giorni 7, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile infradescritto ad istanza di Cecilia Perrucchini Ortica, ed in confronto degli esecutati di lei genitori Giuseppe Perrucchini, e Marianna Marcuzzo di Oderzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato il decimo del valore di stima dell' immobile da subastarsi

III. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà l' acquirente depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della medesima in effettivi Fior. nuovi, esclusa carta qualunque.

IV. Il possesso di diritto si trasferirà nell' acquirente dal giorno della delibera con tutti gli aggravi ed imposte arretrate ed avvenibili

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di commisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell' acquirente.

VII. Tutte le spese occorse di lite e di esecuzione, dovranno essere pagate dall' acquirente al procuratore dell' esecutante avvocato Barea entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell' immobile.

Pertiche censuarie 0.44, di fondo con casa in mappa di Oderzo al N. 345, colla rendita censuaria di a. L. 210:56, fra i confini a levante contrada Borgo Maggiore, mezzodì casa abitata da Moro e Fantario, ponente e tramontana Artusato. Stimate giudizialmente a. L. 8973:22.

Locchè si pubblica all' Albo in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 9 novembre 1859.
Il R Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella Canc.

N. 16236. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 novembre 1859, N. 16236, il sig. Antonio Mandruzzato, chiese in confronto di Giuseppe Loschi, pagamento di a. L. 732, pari a Fior. 256:20, per saldo affitti scaduti a 1.° novembre corrente di una bottega sotto la Loggia.

Attesa assenza del Loschi, fu deputato a curatore l' avvocato d.r Gimoboli, e fissata udienza al 13 gennaio p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida pertanto od a comparire o far pervenire le necessarie istruzioni al curatore, o ad accennare altro procuratore, dacchè in difetto dovrà attribuire le conseguenze.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 8166. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio u. s. è morta in Mantova Barbara Pinotti, vedova di Pietro Colli e rimaritata in Cesare Ardigò, lasciando una disposizione di ultima volontà 15 maggio 1859, nella quale istituiva erede per un terzo della propria sostanza il figliastro Cesare Colli fu Pietro.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora presente dell' anzidetto Colli, viene eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazioni di erede, altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuati e del dottor Luigi Negri, curatore ad esso Colli deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Mantova, ed inserito per tre volte di mese in mese nella Gazzetta Provinciale di qui, ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 19379. 2. pubbl.

EDITTO.

Non verificatisi nei giorni prefissi, in difetto d' intimazione, l' asta degli stabili della massa oberata dei coniugi Damiani, di Campoformido, ne vengono redeputati i due primi esperimenti pei giorni 14 e 21 gennaio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 5 ottobre scaduto, N. 13491, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a' Numeri 238, 239 e 240 anno cor.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 novembre 1859.
LOCATELLI, Agg. Dirig.
G. B. Picecco.

N. 3010. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che il giorno 17 novembre 1858 morì in Taglio di Pò Domenica Crepaldi, lasciando una disposizione d' ultima volontà, nella quale istituì eredi i suoi pronipoti Francesco di Lorenzo Crepaldi, ed Achille di Luigi Crepaldi. Essendo ignota al Giudizio la dimora di Michele Augusti-Querini, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuati, e dell' avv. Talotti curatore ad esso deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 21 novembre 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Basso, Canc.

N. 7402. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in S. Vito, si porta a pubblica notizia, che il giorno 15 settembre 1858 è morto nell' Ospitale Civile di Udine il signor Evaristo Galvani fu Adriano di Cordovado, senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio essere domicilio le signore Chiara Locatelli-Galvani, madre, e Paolina Galvani-Girardis, sorella, del detto defunto, le si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Domenico Barnaba a loro deputato.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, ed in Cordovado, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 19 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA.

N. 15978. 2. pubbl.

EDITTO.

A finale evasione dell' istanza 4 ottobre 1859 N. 14010 del nobile Girolamo Brandolin Rota, contro Paolo Franzoi, qual erede di Antonio Franzoi, e creditore iscritto Liberale Berti, si fa noto essere fissati i giorni 14, 24, 31 gennaio 1860, ore 10 usque 2, per gli esperimenti onde verificare la vendita delle realità poste nel Comune censuario di Villaorba, loco detto alle Castrette, descritte nel vecchio estimo censuario sotto i N.ri 319, osteria, 320 campi 0.2 fondo ed orto, e nell' attuale estimo stabile sotto li NN. 1299, 1301, 1302, 1303, 1304, di pertiche 2.96, rendita L. 96:21, stimate Fior. 3832:50.

Alle condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di L. 10950 pari a Fiorini 3832:50, che è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale

II. Nessuno potrà rendersi aspirante all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione del decimo del detto prezzo, cioè di Fior. 383:25, il quale deposito terminata la gara, verrà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario.

III. Lo stabile viene venduto in un sol Lotto, e nello stato in cui si troverà nel giorno dell' asta e della delibera senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutato.

IV. Ogni aspirante ha libertà d' ispezionare gli atti della esecuzione presso la Registratura della locale I. R. Pretura.

V. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dello stabile subastato che a prezzo eguale, o superiore a quello attribuitovi nella stima di cui sopra.

Nel terzo esperimento all' incontro tale delibera seguirà anche a prezzo inferiore unicamente però in quanto il prezzo offerto basti a sodisfare i creditori prenotati sullo stabile fino all' importo della stima.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere a proprio carico i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa restituzione e pagamento.

VII. Dal giorno della delibera come staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed altri pesi aggravanti lo stabile deliberatogli, così resteranno a tutto suo utile gli utili derivanti dallo stabile medesimo.

VIII. Entro quindici giorni a partire da quello in cui al deliberatario verrà intimato il decreto approvativo la delibera dovrà versare, e pagare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l' intiero prezzo, meno il decimo che verrà versato al momento dell' asta, e meno l' importo delle spese giudiziali che dimostrasse di aver pagato al procuratore dell' esecutante in ordine alla giudiziale tassazione della relativa specifica.

IX. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata in valuta d' oro o d' argento di giusto peso al valore delle Sovrane tariffe con esclusione della Carta monetata sotto qualunque titolo e denominazione di vaglia, assegni, od altro.

X. Adempiute tutte le suindicate condizioni il deliberatario otterrà dal Giudice il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberatogli colla conseguente autorizzazione a volturarlo in propria Ditta.

XI. Ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, ed aggiudicazione relativa sta a carico del deliberatario.

XII Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese, e danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, in Villorba, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 novembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente,
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7315. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Veruffo Antonio fu Santo, di Trissino essersi prodotta contro di lui da Manni Angelo fu Francesco, pure di Trissino, la petizione 23 settembre a. c. 1859, N. 7315, in punto liquidità e pagamento del credito di austr. L. 500, e relativi prò a 6 per 100 per un triennio retro alla detta petizione sino a 17 settembre 1859, e a solo 5 per 100 da quest' ultimo giorno in poi, in base al chirografo 11 novembre 1851, e specifica della prenotazione inscritta presso l' I. R. Uffizio delle Ipoteche in Vicenza il 17 settembre 1859, Vol. Giud. 21, N. 457, e che constando essere esso Veruffo assente di ignota dimora, si con Decreto odierno sotto pari Numero deputato in esso curatore speciale questo sig. avvocato Filippo Milan

Si diffida quindi il convenuto Antonio Veruffo, a far pervenire prima del giorno 14 gennaio p. v. anno 1860, destinato per la trattazione delle lite istituita dal Manni, alla succitata sua petizione, al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e li mezzi necessarii all' eventuale sua difesa, o ad eleggere altro suo procuratore parimenti istruito, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che dalla sua inazione fossero per derivargli.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 12 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI

N. 4076. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza, pari N., prodotta da Alessandro d.r Arcangeli possidente di Donada, contro gli eredi ignoti del fu Giuseppe Arcangeli del fu Luciano, morto in Milano nel febbraio 1858, fu accordata la prenotazione sopra un utile dominio di casa e terreno situato in Donada, ai mappali NN. 67, 68 e 87, fino alla concorrenza di N. 4 Genove, pari a Fiorini 128:48, in dipendenza alla lettera confessionale del defunto, datata il 13 giugno 1856.

Si rende pur noto che la istanza relativa fu intimata pei detti eredi ignoti a quest' avvocato d.r Geroiamo Zanuso, che venne nominato in loro curatore, al quale potranno far giungere le loro eccezioni, con facoltà altresì di nominare altro procuratore, e notiziarlo a questa Pretura, affinchè sia curata loro difesa, dovendo i medesimi eredi attribuire a sè stessi le conseguenze, nel caso di loro eccezione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Fabris, Al.

N. 7764. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 22 corrente, N. 21160, ha interdetto per mania pellagrosa Pietro Mecchia fu Antonio di S. Giorgio al quale fu da questa Pretura deputato in curatore il proprio figlio Andrea.

Il presente sarà affisso a quest' Albo e nel Comune di San Michele, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura, Portogruaro, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 5885. 2. pubbl.

AVVISO.

Ad odierna istanza di Angela Barbetta-Mazzetti, di qui, e per ogni conseguente effetto di legge in confronto di chiunque, si notifica che per qualsiasi eventuale rappresentanza, si è nominato in curatore dell' assente d' ignota dimora Giuseppe Mazzetti di Mestre, il proposto di lui padre sig. Ermenegildo Mazzetti pure di detto luogo, e già munito in precedenza di procura dell' assente medesimo.

A notizia e norma comune, ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 28 novembre 1859.
Il R. Consigl. Pretore
MEMMO
Brasovich, Canc.

N. 13809. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l' assente Pietro Santini detto Russignolo, che Antonio Grinzato, giratario di Achille Savini di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 24 novembre andante, N. 13809, in di lui confronto e di Teresa Festina, per pagamento in triduo, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di austr. L. 224:74, importo della cambiale 30 ottobre 1858, petizione che fu accolta dal decreto odierno p. N., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore quest' avv. signor Pellizzari, di cui resta notiziato, perchè gli faccia pervenire gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prenda quelle determinazioni che crederà più opportune, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 29 novembre 1859
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8800. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco d.r Pinzani q.m Pietro, che Giovanni Brunich di Udine, produsse anche in suo confronto l' istanza 14 novembre a. c., N. 8564, per pignoramento dei frutti pendenti e dei futuri da raccogliersi negli stabili specificati nell' istanza medesima, fino alla concorrenza di Fior. 7000 di valuta austriaca, di capitale ed accessorii, in base a convenzione giudiziale 3 giugno 1857, Numero 2699, e che questo Tribunale gli destinò in curatore l' avv. dottor Nievo, al quale farà pervenire le credute nozioni per sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze del proprio silenzio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI
G. Vidoni.

N. 22357. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 12 novembre corrente, N. 22357, della Ditta Zezzo e Castori, rappresentata da Giorgio Zezzo e Cristo Castori, Greci d' origine, negozianti, e che hanno loro dimora in questa Città, con cui in concorso di Sua eccellenza il baron Sina, proprio gono, in confronto del co Giovanni Papadopoli ed altri creditori, un patto pregiudiziale, sul quale interviene come assuntore la prelodata E. S. bar. Sina, si diffidano tutt' i creditori verso la Ditta Zezzo e Castori, a comparire nel giorno 19 p. v. gennaio, alle ore 11 antim., nella stanza del signor consiglier dottor Melon, sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del Giudiz. Regol., ed in particolare de' §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriori, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell' istanza prodotta ed allegati, o presso quest' Ufficio di Spedizione, o presso il creditore primo nominato; e spressamente avvertiti i creditori stessi che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 9580. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 21 ottobre p. p., N. 6881, ha interdetto per prodigalità Adriano Valentino Rossi da fu Domenico di Bibano, e che da questa Pretura fu deputato in curatore interinalmente il dott. Antonio Occioni fu Giov. Maria di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Godega, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7556. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio della Luogotenenza Veneta, di ragione della Ditta mercantile Luigi ed Antonio Marchiolli, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Francesco Ribano, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Giuseppe Morgante, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio 1860, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 35, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e per la elezione della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 ottobre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 7239. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi dalla medesima decretato l' aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull' immobile situata nel Territorio soggetto all' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Giov. Batt. Girolamo Seriuzi (*), possidente di questa Città.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1860 inclusivo, in forma di regolare libello, a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Antonio Fontana deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere giudicato, mentre in difetto, spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi senza eccezione, da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di proprietà che di pegno, od avessero diritto alla compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale dr Carlo Giacometti di qui, a comparire dinanzi questa Pretura nel dì 3 febbraio pr. v. 1860 ore 10 antim., per passare all' elezione di uno stabile amministratore, o conferma dell' interinale, alla scelta della delegazione, con avvertenza che i contumaci si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministrazione e la delegazione saranno nominati dal Giudice.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 7 ottobre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

(*) E non SCRINZI, come per errore di stampa fu indicato nella 1.ª pubblicazione, seguita il giorno 5 dicembre, al N. 278 di questa Gazzetta.

N. 9736-3159. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 11 gennaio 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer., avrà luogo un quarto esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo della stima col ribasso però d' un 10 per 100 della medesima.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi, deponendo sotto l' asta il decimo del valor della stima, esente da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera, sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl' incomberanno le pubbliche imposte e restauri, e l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà sodisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza, interno, contrà S. Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pertiche nulla, centesimi undici, colla rendita censuaria di L. 141:75, in mappa stabile al Num. 946, col civico N. 342, tra confini a levante beni Barera, a mezzogiorno Mariotto, a ponente strada comune, ed a tramontana beni Giordano. Stimata a. L. 5500, pari a Fior. 1925 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2576. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 10 p. v. gennaio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio un quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili qui sotto descritti, sull' osservanza del protocollo capitolato e delle risultanze del protocollo 15 p. p. giugno, N. 1637, del quali, come della relazione peritale e di tutti gli altri documenti, è facoltativo ad ogni acquirente l' ispezione e copia in questa Cancelleria in giorno ed ora d' Uffizio.

Descrizione degli stabili.

1.° Lo stabile casamentivo, cortivo, orivo, con selice, vasti rustici, prato irrivo ed aratorio vitato, denominato Casa e Compo, situato presso la fossa navigabile in paese di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2010, 2011, di milanesi pertiche 62, tavole 2, censito scudi 676.07, della rilevata misura di mantovane biolche 13, tavole 46, paganti annue a. L. 6:99 alla R. Corte di Ostiglia.

2.° Due pezze di terra fra loro aderenti, aratorie, pascolive, denominate Ara Madama, e Bissalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pertiche 35, tavole 8, coll' estimo di scudi 195.4.6, della relativa misura di mantovane biolche 4, tavole 13, paganti fittarelle di annue L're 79 alla Corte di Ostiglia.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito d' Uffizio per tre volte in distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia 9 novembre 1859.
Il R Pretore
LAMPUGNANI.
Casagrande, Canc.

Al N. 5130. 3. pubbl.

AVVERTENZA.

Gl' incanti ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, contro Consorti Mazzarol, di cui l' Editto 8 novembre 1859, N. 5130, pubblicato nei Fogli d' annunzi 29 e 30 novembre p. p. e 1.° dicembre corr., saranno tenuti dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 dicembre 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.

N. 5698. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che ne' giorni 7, 14 e 20 gennaio p. v., sarà tenuta nel locale del suo Uffizio l' asta dei seguenti stabili, ad istanza di Giuseppe Bari, contro Vicenzo Molinis fu Maurizio, coll' avvertenza che ai due primi incanti avrà luogo la delibera ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore della stima.

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente, nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 2 settembre 1857.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Regia Pretura il prezzo, ad eccezione dell' esecutante, in moneta d' argento, esclusa la carta monetata, gli Assegni, e quali que altro surrogato.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovrando da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, esclusa la carta, gli Assegni e qualunque surrogato, all' esecutante entro 8 giorni dalla delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno e assoluto indennizzo di tutti i danni e spese.

Descrizione degl' immobili,
in Comune di Latisana.

Num. di mappa 148 A, terreno arat. arb. vit., cens. pertiche 1.50, rendita L. 5:28.

Numero di mappa 135 B, terreno arat. arb. vit, cens. pert. 2.45, rendita L. 5:24.

Stimati a. L. 505:20.

Si pubblichi all' Albo, sulla Piazza, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani

N. 19683. 3. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 20 settembre pr. p., Num. 16537, Eleonora Pilosio, maritata nel sig. Giovanni Deana, di Flumignano, con l' avvocato dott. Campiutti, trasse in Giudizio il signor Francesco dottor Pinzani fu Pietro, di Mortegliano, in punto di pagamento di a. Lire 1332, in estinzione del Vaglia 19 agosto 1845.

Risultando che il Pinzani sia assente e d' ignota dimora, viene al medesimo nominato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Leonardo Presani, e per le deduzioni delle parti si prefisse l' Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Tanto si rende noto all' assente, facoltizzato il medesimo a comparire personalmente, ovvero a nominare altro avvocato che lo difenda, o a far pervenire al curatore nominatogli i documenti tutti relativi alla difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene inserito per tre volte nel Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 novembre 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 292

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 57-C. G.

AVVISO.

In dipendenza a superiori disposizioni, viene portato a pubblica notizia quanto segue:

Dal primo gennaio 1860, il Comune di Peschiera, in quella parte che resterà compresa nel Circondario segnato dal raggio militare della fortezza, viene aggregato, nei rapporti amministrativo-politici, giudiziarii, camerali ed idraulici alla Provincia di Verona.

Egualmente viene in tutt' i detti rapporti aggregato alla Provincia di Verona il Comune di Ponti.

La frazione del Comune di Monzambano, situata sulla sponda destra del Mincio, e compresa nel Circondario segnato dal raggio militare della fortezza di Peschiera, viene aggregata al Comune di Ponti, e segue in ogni riguardo la sua dipendenza.

Tanto il Comune di Peschiera, quanto quello di Ponti colla nuova periferia rispettiva, restano assegnati al Distretto, come pure al Circondario pretoriale di Bardolino.

La frazione del Comune di Monzambano, situata sulla sinistra sponda del Mincio viene aggregata al Comune di Valeggio, e segue nei rapporti sopra specificati la dipendenza del Comune stesso da Verona e rispettivamente da Villafranca.

Il Comune di Pozzolo viene aggregato al Distretto ed al Circondario dell' I. R. Pretura Urbana, e dell' I. R. Tribunale di Mantova.

La frazione del Comune di Goito, situata sulla sponda sinistra del Mincio, viene aggregata al Comune di Marmirolo, e segue la dipendenza del Comune stesso da Mantova in tutt' i rapporti di cui sopra.

Gl' II. RR. Ufficii ipotecarii di Verona e Mantova sono competenti per iscrivere le ipoteche a carico delle realità situate nei Comuni e nelle frazioni colla presente disposizione aggregate alla rispettiva loro Provincia, salvo alle Autorità giudiziarie di emanare le ulteriori determinazioni rispetto alle rinnovazioni da eseguirsi.

Verrà poi resa nota ogni altra disposizione che in argomento venisse presa dalla Superiorità.

Mantova, 19 dicembre 1859.

L' I. R. consigl. aulico, commissario governativo,
Cav. PIOMBAZZI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

S. E. rev. monsig. Patriarca ricevette un breve pontificio, di cui ci rechiamo a premura riferire qui il sunto.

Il Santo Padre esprime innanzi tutto al Patriarca la consolazione grande, ch' ebbe a provare l' animo suo, per la visita che gli fece nei passati giorni in Roma. Appresso manifesta l'allegrezza, che gli apportò la lettera ridondante di sensi i più vivi di pietà, di amore e di deferenza alla sua persona ed alla Cattedra di Pietro, colla quale i Vescovi della Venezia, col loro metropolita umiliarono al supremo suo giudizio e della apostolica Sede gli atti del Sinodo provinciale. Commenda altamente la sollecitudine del Patriarca e de'suoi suffraganei, onde, coll' aiuto di Dio, il Concilio fu celebrato. Consegna alla Congregazione *del Concilio* gli atti del Sinodo perchè sieno esaminati, e a lui si riferisca, perchè approvi o emendi secondo che giudicherà. Tiene per fermo che si sarà adoperata ogni cura, industria, vigilanza e prudenza per istabilire quanto potea essere più conducente a propugnare la causa della santissima nostra religione, ecc. Infine, protesta che nulla gli sta più a cuore quanto di fare tutto quello che riguarda il vantaggio di queste chiese.

Con altro breve, pieno ugualmente di espressioni di benevolenza e di lode, il Santo Padre avea risposto alla lettera, che S. E. mons. Patriarca e i RR. Vescovi della Provincia gl' inviarono, appena radunati nel Seminario, per mettere il Sinodo sotto i suoi auspicii, e per condolersi con lui a cagione della violazione dei diritti della Santa Sede, che si era consumata.

La parola del Vicario di Gesù Cristo non può che tornare di sommo conforto ai principi della Chiesa, che dividono con lui la cura della santificazione e della salvezza eterna delle anime, soprattutto nei tempi difficili che corrono.

N. 1210 II. Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Col 31 dicembre corrente va a maturarsi la VII rata del Prestito imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio. p. p.

I contribuenti ne vengono, come di metodo, prevenuti, ritenuto che le aliquote di carico sui varii enti sono quelle stesse notificate coll' avviso di scadenza di VI rata, e che pur tuttavia si descrivono nella sottoposta Tabella.

Restano ferme le esenzioni da ogni pagamento per le ditte che sono comprese nella Classe VII de' ruoli mercimoniali 1859, e per quelle alle quali, per l' imposta sulla rendita 1858, fu attribuita una tassa non al di sopra di due fiorini.

Finalmente si previene che i pagamenti presso la Cassa dell' esattore Comunale non potranno essere verificati che a tutto il 31 corrente, mentre per le somme, non sodisfatte entro quel dì, dee rispondere l'Assuntore del Prestito, e come all' altro Avviso Municipale 12 ottobre p. p. N. 1119-prestito.

Venezia, il 15 dicembre 1859.

L' Assessore anziano, GASPARI.

L' Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della VII rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell' imposta sulla rendita 1858, soldi 70: dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell' Esattoria comunale.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, giunto ieri nelle ore della mattina (data del 18, notizie del 17), fu propriamente per noi il corrier zoppo; ma ei non ne ha colpa: l'ha azzoppato il telegrafo. Vuol dire che la sua rivista è la sorella carnale del nostro *Bullettino* dell' altro dì, poich' egli aveva appunto le notizie, che il telegrafo ci aveva allora fatto conoscere, e che il telegrafo stesso ha ora modificato.

Così, ei notava che i giornali e le corrispondenze confermavano le voci, da alcuni dì sparse, intorno agli ostacoli inaspettati, che la costituzione del Congresso incontrava nelle esitazioni, manifestate da alcune grandi Potenze, e segnatamente dalla Russia e dalla Prussia. « Pare, ei diceva, che tali difficoltà provengano in ispecie dalla Russia, la quale, dopo essere stata la prima a provocare l' adunamento del Congresso, si rifiutava ad eleggere il suo ministro degli affari esterni, il principe Gortschakoff, per rappresentarvela, caso che il Gabinetto di Londra non mutasse la determinazione, da lui presa, di non inviare un de' suoi membri per sostener nelle conferenze le parti di primo plenipotenziario. Secondo una corrispondenza di Monaco, indirizzata al *Courrier du Dimanche*, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe incaricato il sig. conte di Kisseleff di far note su questo particolare le sue intenzioni od i suoi desiderii al Governo francese; ed inoltre avrebbe manifestato il voto che l' adunanza del Congresso fosse aggiornata al 22 gennaio. Dal canto suo, il Gabinetto di Berlino sarebbesi dichiarato nel medesimo senso, ed il barone di Schleinitz avrebbe dichiarato ch' ei non si recherebbe al Congresso di Parigi, qualora il principe di Gortschakoff si astenesse dall' intervenirvi. Secondo la stessa corrispondenza, il Governo francese avrebbe rifiutato di protrarre la data fissata per l'adunamento del Congresso, ed avrebbe rinnovato il desiderio di vedere il principe Gortschakoff sedervi come primo plenipotenziario della Russia. » Or apparisce che questo desiderio del Governo francese sia stato appagato, poichè il dispaccio di Berlino, ieri inserito nelle *Recentissime*, dà per cosa certa la nominazione del principe Gortschakoff nella detta qualità di primo plenipotenziario della Russia; e, di conseguenza, s' è vero quanto asserisce il corrispondente del *Courrier du Dimanche*, il sig di Schleinitz non avrebbe più obbietti ad assumere la medesima qualità per la Prussia: onde la via al Congresso parrebbe ormai libera e sgombra. Ma ecco un altro intoppo dar fuori: il *Times* annunzia correr voce a Londra che lord John Russell voglia ritirarsi dal Ministero, e vede in ciò naturalmente il motivo d' una nuova dilazione al Congresso. Il dispaccio telegrafico, che dà questa notizia, la quale certo è di non piccol momento, nulla aggiunge di più: ci convien dunque attendere a sapere su qual fondamento quella voce girasse; ma chiaro è che, verificandosi, ell' avrebbe grave significato, e non affretterebbe lo scioglimento delle questioni, benchè potesse forse agevolarlo, dato che lord John Russell, ritirandosi, seco portasse il discorso d' Aberdeen. Ma lasciamo le congetture, e contentiamoci a notare i fatti, ch' è il nostro assunto.

Nel rimanente della sua rivista, il *Journal des Débats* compendiava i noti articoli de' giornali inglesi concernenti il traforo dell' istmo: « Il *Times*, ei diceva, torna oggi sulla questione relativa al canale di Suez, e fa una nuova concessione, alla quale ci aveva preparati il suo primo movimento di ritirata. Tutto bene considerato, il giornale inglese s'adatta a' rischi, che potranno correre i capitalisti, i quali investirono il lor danaro in quell' impresa, e non contrasta più loro la libertà di rovinarsi, se ne hanno voglia. Che il disegno sia eseguibile, o no, che il negozio sia buono o cattivo dal lato economico, il *Times* se ne dà poca briga: tocca agli azionisti pensarci, non a lui. Secondo il *Times*, gl' interessi politici dell' Inghilterra, ed il mantenimento delle sue buone relazioni co' suoi alleati, non debbono essere posti a ripentaglio pel canale di Suez. Il giornale inglese ha solo un rammarico: che d'una questione mercantile siasi fatta una questione politica, e che l' ascendente dell' Inghilterra sia adoperato, da' suoi rappresentanti uffiziali, a contrariare un' impresa, *la sorte della quale avrebbe dovuto essere naturalmente risolta dal verdetto della Borsa*. La conclusione del *Times* è che la Francia, l'Austria, la Russia e la Sardegna, le quali hanno pigliato il patrocinio di tal impresa, possono concertarsi per ottener dal Sultano la licenza, di cui hanno bisogno, e che l' Inghilterra non ha motivo di persistere nell' opposizione, da essa fatta a tale disegno. Pare per altro che il *Morning Post*, in un articolo, il cui riassunto ci è trasmesso dal telegrafo, tenga sul medesimo argomento un linguaggio contrario affatto a quello del *Times*. Giusta il dispaccio telegrafico, l' interprete consueto del Gabinetto approverebbe il rifiuto, fatto dalla Porta, di concedere il firmano, domandato dalle quattro Potenze, ed aggiugnerebbe che l' Inghilterra spalleggerà il rifiuto, dato dalla Porta. Infine, secondo il dispaccio medesimo, il *Morning Post* giungerebbe sino a dichiarare che la permissione di costruire il canale di Suez equivarrebbe alla separazione della Turchia dall' Egitto. Attenderemo il testo dell' articolo, che ci è annunziato dal telegrafo, per raffrontarlo a quello del *Times*, ed apprezzarlo diffinitivamente. » Pare per altro, possiamo qui aggiunger noi pure, come il *Journal des Débats*, che il *Morning Post* abbia, se non altro, esagerato le intenzioni del Governo inglese, poichè, a tenore dei dispacci telegrafici d' ieri, l' *Observer*, foglio ministeriale pur esso, dice che la questione del traforo dell' istmo non darà cagione a conflitto, e che l' Inghilterra consiglierà soltanto al Sultano d'invigilare sulle sue rendite e su' suoi diritti di sovranità. Il linguaggio dell' *Observer* è assai più modesto di quello del *Morning Post*. Or quale de' due giornali del Ministero esprime il vero pensiero di questo? E tal questione entra essa per nulla nella ritirata di lord John Russell? Ogni cosa verrà in chiaro. Intanto riproduciamo più innanzi alcuni brani dell' articolo del *Times*.

Il nuovo vantaggio, che gli Spagnuoli ottennero su' Marocchini nella giornata del 15 (*V. le Recentissime di lunedì*), non annunzia ancora nessun cangiamento decisivo nella situazione delle parti belligeranti. È a notarsi che, ad onta delle ultime notizie (secondo le quali il maresciallo O' Donnell, rinforzato dal corpo del generale Ros de Olano, e che può disporre ora di tutte le sue forze, stava per pigliare senza più l' offensiva e muovere innanzi), furono anche questa volta i Marocchini quelli, che presentarono battaglia agli Spagnuoli, assalendoli colla stessa risolutezza e collo stesso impeto Vuolsi notare altresì che i Marocchini erano più numerosi che ne' quattro o cinque scontri anteriori.

Sotto il titolo: *Discorso dell' Imperatore Napoleone*, leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 17 l' articolo seguente:

« L'Austria ha di nuovo inviato a Parigi un ambasciatore, il quale ha anche presentato le sue credenziali all' Imperatore dei Francesi. L' odierno plenipotenziario dell'Austria è il figlio dell' uomo, che, or sono circa 50 anni, rappresentò l' Austria medesima presso il zio dell' attuale Sovrano dei Francesi. Il principe Clemente Metternich appartiene a quelle personalità, che l' uomo piccolo dal genio gigantesco teneva in grande considerazione e stima; ed il seguito ha dimostrato che l' occhio d' aquila del ristoratore della Monarchia in Francia non si era ingannato, nè aveva apprezzato oltre il suo giusto valore il merito dell' uomo, che più tardi decise in Dresda del suo destino, dopo di aver invano fatto ogni sforzo per salvarlo. I grandi genii s' attraggono anche allorchè rappresentano gli opposti poli degli avvenimenti mondiali.

« Anche il terzo Napoleone nel discorso di ricevimento, che il telegrafo ci ha ieri comunicato, mette un valore particolare nella personalità dell' ambasciatore austriaco. È questa una delle tre cose importanti, contenute in quel breve ma sostanziale discorso. Il principe Metternich è un uomo amabile, e di tale educazione e cultura, che non può a meno di fare una gradevole impressione, anzi di esercitare una forza particolare d' attrazione, nella società francese ed alla Corte delle Tuilerie. Se a mantenere le buone relazioni fra due Stati bastassero le qualità personali dell' ambasciatore, egli è certo che non verrebbero alterate quelle tra l'Austria e la Francia, sinchè il giovane principe rappresentasse la prima in Parigi. Se non che non sono le persone, ma sì i rapporti e le tendenze, che fanno camminare la storia del mondo. Gli uomini, che si trovano alla testa degli affari, non sono se non l' identificazione di un sistema, alla formazione del quale essi cooperarono o no, ma che è sempre più forte di loro.

« L' Imperatore dei Francesi, politico di non comune portata, è pure di ciò convinto, e pronunziò con una particolare inflessione di voce le parole: *esame degl' interessi dei due paesi*. Si sarà certo osservato, che i discorsi, coi quali il Sovrano dei Francesi è solito ricevere gli ambasciatori delle Potenze estere, non sono coniati sopra uno stesso modello, ma che bene spesso, anzi il più delle volte, vi si vede dominare il pensiero di tener separata la persona del Sovrano, dalla politica e dai Governi. Ciò hanno pure di comune i due discorsi, che possono essere considerati come il principio ed il fine della guerra. Nel celebre saluto del capo d' anno al barone di Hübner, Napoleone dichiarò parimenti ch' egli continuava a stimare ed apprezzare la persona dell' Imperatore

APPENDICE

Rivista scientifica.

I.

Il coraggio nell' uomo non è una delle più comuni virtù, e non a torto i pochi, che la possedono, sono ammirati ed esaltati dai molti, che ne sono sprovvisti. E notate che non intendo favellare di quel coraggio, che fa sprezzare i pericoli ed affrontare la morte in mezzo allo strepito e alla generosa ira delle battaglie, nè di quell' altro più raro e ammirevole, che consiglia il meditato sacrificio di sè medesimo per l' adempimento d' un giurato dovere o per la contrastata vittoria d' una nobile idea: no; intendo dire di quello più modesto, che non rifugge dall' incontrare un dolore, dal tollerare la vista del proprio sangue una fiata che, a scansare un danno maggiore, l' arte chirurgica debba volgere su voi la temuta potenza de' suoi inesorabili ferri. E pure voi trovate pochissimi, che ricevano dignitosamente l' annunzio d' una operazione chirurgica, per lieve che sia, e sappiano tollerarla senza vigliacche paure e senza grida infantili. Non basta; v' hanno taluni che si rifiutano perfino di sottostarvi, e preferiscono morire, spesso fra spasimi atroci, pur di non sentire quella fredda lama, che penetra nella lor carne, o quella sega, che dee dividere le loro ossa; come hannovi altri, e non pochi, cui la sola idea d' una operazione sanguinosa sul corpo loro mette i brividi indosso, e regalano di non invidiabili epiteti il chirurgo, che ne favella.

Di mezzo dunque a tanto ribrezzo delle ferite e del sangue, fra così diffusa intolleranza del dolore (sia questa codardigia dell' umana natura o soverchiezza d' istinto conservatore, imperciocchè alla fin fine per solo effetto del patire e pel conseguente esaurimento nervoso durante o poc' appresso un' operazione chirurgica, di rado sì, ma si muore) di mezzo, diceva, a questa così frequente ripugnanza degli uomini pei chirurgi e pei dolorosi loro atti, non è meraviglia se questi salutassero con indicibile contento la scoperta d'un mezzo, il quale, senza offendere la salute, nè turbare il felice esito delle operazioni, valeva a gittare temporariamente l' infermo in un benefico sonno e a renderlo, come morta cosa, insensibile a tutti i dolori. Ognuno capisce ch' io favello dell' eterizzazione, venutaci sedici anni or sono dall' America settentrionale e in breve tempo propagatasi per tutta l' Europa. Voi, miei lettori, ricorderete tuttavia la gioia, con cui venne accolta la nuova scoperta, la foga di sperimentare cotesto novello stato dell' esistenza, che invase, non solo i medici, ma molti profani alla scienza; le meraviglie, che narravano di esso e chi lo procacciava e chi lo pativa; il favellìo, che ne fecero i giornali d' ogni risma e d' ogni colore, sì che pareva essere spuntata per l' umanità un' èra novella, èra in cui, sbandito il dolore, nè l' uomo avrebbe più, nascendo, strappato un grido d' angoscia alla madre, nè traversata egli stesso la vita in mezzo alle lagrime.

Intanto però, finchè la consuetudine, propagando l' uso del mirabile farmaco fugator del dolore, avesse mutato in realtà cotesti magnifici sogni, i chirurgi, consapevoli degl' intoppi che la paura o la soverchia sensibilità degl' infermi opponevano al regolare e spedito cammino de' loro procedimenti, diedero mano ad esso per immergere nel sonno i loro operandi, e prese le mosse dalla rapida estirpazione d' un dente n' estesero l' applicazione in tutte le più gravi e lunghe operazioni, ricorrendo perfino ad una seconda eterizzazione, se l' atto chirurgico lungo per sè, o reso tale da ostacoli imprevveduti, avesse durato oltre l' effetto fuggevole sempre dell' etere. E così si amputavano braccia e gambe, si demolivano enormi tumori, si allacciavano arterie, le sparte membra si raccoglievano e si cucivano senza che i pazienti mettessero un lamento, o facessero atto, il quale, turbando l'opera del chirurgo, la rendesse più lunga e meno perfetta.

Ma ahimè! il pieno conseguimento d' un bene non pare che sia retaggio dell' umana famiglia; con esso dee tanto o quanto cacciarsi il male, e la natura è così inesorabile esecutrice di questa dura legge delle compensazioni da chiederci ricambio, non solo d'un piacere concesso, ma eziandio d' un dolore sparmiato Un povero infermo, cui erasi fatto inalare l' etere solforico per renderlo insensibile ad una operazione chirurgica, caduto nel consueto sonno, che accompagna quell' atto, passò con meraviglia e terrore de' medici in pochi istanti dalla vita alla morte. Al primo annunzio del caso la voce pubblica, facile calunniatrice dei medici, accusò l' imperizia di chi ministrava l' etere, e vide nel morto una vittima della ignoranza. Io non asserisco nè nego che a quella voce non facessero eco gli stessi colleghi. Ma al primo ne succedette un secondo, a questi un terzo, e per opera di uomini, cui non era lecito sospettare che mancasse l' avvedutezza, o la scienza. La molteplicità dei disastri fece dunque che alquanto si raffreddasse l' entusiasmo del pubblico per l' inalazione dell' etere, e che i medici, prima di procedere nell' uso pericoloso, tentassero con isperimenti sugli animali di determinarne la vera azione, e svelare il doloroso mistero di quelle subite morti. Ora quegli sperimenti dimostrarono appunto che il sopore, cui è compagna l' insensibilità, o l' anestesia, cercata dal medico, può essere, protraendo l' inalazione, seguito dall'asfissia, dalla sincope e dalla morte, sia che questa derivi da speciale azione della sostanza inalata sui grandi centri nervosi, sia che provenga da intossicazione del sangue, sia, com' è più probabile, che i vapori dell' etere, tenendo luogo dell' aria atmosferica nelle cellule polmonali, impediscano quella completa ossigenazione del sangue, senza cui le funzioni organiche non possono perdurare. Fra questi più o meno importanti lavori è mio debito ricordare quello d' una Commissione nominata nel 1847 dal nostro Ateneo, di cui fu relatore il Ziliotto, lavoro pregevole per severità e varietà di sperimenti e per temperanza di conclusioni concordi in gran parte a quelle di recente formulate, dopo dodici anni di esperienza, dalla Società chirurgica di Parigi (1).

Intanto però che gl' intelletti cercavano lume dagli sperimenti e le mani operatrici andavano più a rilento, fu dall' inglese Simpson preconizzato come anestetico il cloroformio, dicendolo anche d' assai superiore all' etere, così per la sollecitudine come per la innocuità degli effetti. I medici credettero, e senza più perdersi a rintracciare la vera cagione per cui l' etere era tornato alcuna fiata letale, posto che il caso metteva innanzi un mezzo migliore, si diedero perdutamente ad esso, nè d' altro si tenne parola che del cloroformio. E la bisogna procedette per alcun tempo lieta e serena: le cliniche d' Europa risonarono de' suoi elogii (dico d' Europa perchè l' America restò fedele, o tornò più sollecita all' etere) e gli stessi medici cittadini, più confortati dalla sua decantata innocenza, non rifuggirono dal farne uso entro le pareti domestiche e per casi di lieve momento. Ma anche questa fiata venne la sventura irreparabile, impreveduta, a scrollare la sconfinata fiducia nel nuovo anestetico; imperciocchè le morti, rade sì, ma nè meno subitanee, nè meno oscure, che quelle prodotte dall' etere, non mancavano d' interporsi a' suoi più luminosi trionfi. Ora tali delusioni non potevano non portare il loro frutto; e si fu di ridare animo agli sconsolati partigiani dell' etere, in quanto che, se i disastri dovuti al cloroformio non iscemavano l' importanza degli anteriori prodotti dall' etere, e non ne rendevano più sicura l' azione, mostravano almeno che il favorito fratello non aveva di che menare più vanto, e che si poteva, come fra Eteocle e Polinice, ed anzi con maggiore concordia, dividere tra essi il contrastato imperio sull' uomo. Infatti, se in qualche paese si persistette nell' uso del cloroformio, in altri si tornò a quello dell' etere, non mancando perfino, e come il solito, chi, per sedere a due scranne, ricorresse, ora all' uno ora all' altro, o li adoperasse entrambi con diversa miscela. Il peggio si fu che in qualche tratto d' Europa, e cito quello che noi abitiamo, la conoscenza del rado ed improbabile, ma non impossibile, pericolo, cui l' uso degli anestetici espone gl' infermi, assiderò sì fattamente il primo entusiasmo, e fece così peritosa la mano, che poco più si ricorse ad essi, privandosi così, e forse immaturamente, d' un ausiliario valoroso e proficuo. Dico immaturamente per duplice cagione, prima perchè, alla fin fine, i casi funesti, paragonati ai felici, sono in rarissimo numero, poi perchè, se v' ha nelle stesse sostanze anestetiche alcun che di assolutamente pernicioso e letale, non si può d' altra parte negare che un certo numero di que' disastri non sia d' ascriversi ad intolleranze individuali, provenienti da organiche lesioni non ancora esattamente studiate, non che a negligenza o ad imperizia dei medici.

Del resto, allorchè l'esperienza, dolorosa maestra degli uomini, fe' conoscere che il pericolo accompagnava le inalazioni sì dell' uno che dell' altro anestetico, evidente cosa era che le menti si rivolgessero con ogni cura a cercare nuove e più innocenti sostanze, e nel tempo stesso a stabilire le condizioni nelle quali anche le antiche sareb-

(1) Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo veneto. Vol. VI. Fasc. I. p. 133.

d' Austria, benchè non fosse d' accordo colla politica del suo Governo. Dopo l'abboccamento di Villafranca, le relazioni fra' due Sovrani si cangiarono manifestamente in guisa, che durante ancora l' armistizio, e prima altresì della convocazione della Conferenza di Zurigo, poterono ritirarsi le truppe; e prima della conclusione della pace, si potè procedere al disarmamento. Dopo di essersi veduti, i due Monarchi erano sicuri che la guerra era al suo termine. Quell' abboccamento fu altresì il cardine, su cui aggirossi tutto il discorso.

« L' Imperatore Napoleone è un Monarca assoluto. Egli fa la sua politica esclusivamente da sè. Negli affari interni, egli permette la discussione, quanto gli basta per chiarire una cosa. Negli esterni, egli solo determina e risolve sostanzialmente. Egli sa bene che in tutt' i più grandi Stati del Continente, la politica del Governo non può essere facilmente separata dalla persona del Sovrano. S' egli dunque non cessa mai dal fare questa distinzione, che già esiste in Inghilterra, egli vuole con ciò dimostrare che le sue inclinazioni non sono norma alle sue determinazioni, e ch' ei non lascia influire sulle sue azioni se non ciò, ch' egli chiama e conosce essere interesse, dello Stato. Ora, egli pensa che questo interesse bene ponderato, possa solo convalidare le relazioni d' amicizia fra' due paesi. Con ciò viene riconosciuto non essere, per ora almeno, più ammissibile la politica, che ha ingenerato la guerra; il Principe, che regge la Francia, nutre la più salda speranza che questa politica non istia più nell' interesse dei due paesi.

« Noi siamo persuasi che la Francia non abbia oggidì alcun motivo per desiderare l' indebolimento dell'Austria. I due Stati non hanno interessi, che si collidano fra loro, che sieno l' uno all' altro opposti. Ma non siamo men persuasi che un anno fa sussisteva un' eguale relazione. Ella è una questione, che l' avvenire solo potrà risolvere, se la Francia abbia guadagnato coll'aver cambiato la sua posizione in Italia. Gli uomini politici della Francia crollano dubbiosi il capo, e sembra manifesto che, al di là del Reno, si riconosca non essersi prestata colà sufficiente attenzione nell'esame degl' interessi dei due paesi. Speriamo che questo attento esame possa verificarsi adesso, e costituire ad un tempo il fondamento della pace e della ristorazione per ambedue i paesi, i quali, prodigando sangue e denaro, possono consumare, non mai aumentare le loro forze. »

Ecco i brani dell' articolo del *Times* sulla questione dell' istmo di Suez, di cui si fa parola nel *Bullettino*, quali son riprodotti dal *Journal des Débats*:

« Forse si prese abbaglio sui motivi, che si avevano, in tal argomento, così dall' una come dall' altra parte. Forse la Francia attribuì all' Inghilterra una politica immaginaria, e l' Inghilterra ne appose una simile alla Francia, abbenchè non sia affatto irragionevole di dare un carattere politico ad un progetto, nel quale il carattere commerciale è sì pienamente insostenibile. Se, come cel dicono i nostri avversarii il progetto mira a recarci un colpo mortale di mezzo alle nostre difese ruinate, non abbiamo più a giustificare la nostra opposizione. Meglio faremmo ad armarci da capo a piedi, che a lasciar trapassare sì fatalmente la nostra corazza. Se la canalizzazione dell' istmo è, per confessione di tutti, un attacco contro l' Inghilterra, le leggi della propria difesa l' autorizzano a resistere con tutt' i mezzi possibili all' esecuzione del progetto. Ma noi non dobbiamo accettare codesta ipotesi. Non ci sembra che il canale, se mai potrà essere compiuto, abbia a tornarci nocivo in veruna forma; crediamo piuttosto il contrario, e se pur pensassimo che ne risultasse alcun male, dovremmo tuttavia rimanere molto indifferenti per esso, considerando che l' oggetto politico, ch'altri proponesi, non sarà probabilmente raggiunto. Tutto ciò, che noi desideremmo, è che la nostra corazza non avesse un punto più vulnerabile di questo; poichè, in tal caso, non avremmo a spendere, come attualmente, dieci milioni, per costruire le nostre difese. Davvero, non vediamo per qual motivo, se i Francesi, od altro popolo, vogliono seppellire il loro denaro nella sabbia, noi avessimo a darci maggior briga, di quanta ce ne siam data, per distruggere codesta illusione.

« Se la Francia, l' Austria, la Prussia, la Russia e la Sardegna sono sì fortemente invaghite di codesta sciagurata impresa, da concertarsi insieme per procacciarle la protezione del Sultano, non ci è d' uopo, a quanto ci sembra, di perseverare nella nostra opposizione al progetto. Infatti, essendo appieno convinti che i lavori non possono essere eseguiti, e che, certamente, essi non saranno mantenuti, non avverrà mai che la loro buona riuscita, la quale è impossibile, ci cagioni veruna apprensione. D' altra parte, quanto al danaro, non ne uscirà molto dalle tasche degl' Inglesi

« Spesse volte ci siamo scottate le dita; ma i nostri speculatori, anche i più sconsigliati, si ritrassero dal canale di Suez. Tuttavia, se, contro ogni probabilità, il progetto dovesse verificarsi, altro non possiam dire se non che il canale sarà un canale britannico, appunto perchè traversato da bastimenti inglesi, addetti al commercio inglese, e mantenuto dai pedaggi inglesi. Se la nostra corazza debb' essere traforata in quel punto, ella il sarà dalla nostra spada medesima. Noi siamo il popolo realmente interessato in codesta faccenda. Supponiamo, come afferma il signor di Lesseps, che l' impresa sia essenzialmente mercantile: tutto ciò che noi possiam dire è che l' unire l' Oriente all' Occidente è agevolare la comunicazione dell' Inghilterra coll' India.

« Supponiamo che l' impresa abbia un carattere politico, e ch' essa sia indirizzata contro la nostra sicurezza nazionale; noi possiamo ancora rispondere che, siccome non isperiamo il profitto, di che altri si lusingano, non temiamo neppure il danno, che ci si minaccia, imperciocchè siamo profondamente convinti che da un capo all' altro il progetto si riduce a zero.

« Come nazione, noi abbiamo il diritto di cercare la miglior via e la più sicura, che conduca in Oriente; poichè il più bel Regno d' Oriente appartiene alla corona britannica. In conseguenza delle obbligazioni, che, come recentemente fu dimostrato, quel possedimento c' impone, non crediamo che si debba guardarlo con occhio d' invidia.

« Comunque sia, una delle grandi vie, che conduce nell' India, è certamente abbarrata dall' istmo di Suez. Difficilmente possiam comprendere che la soppressione di quell' ostacolo possa equivalere alla distruzione della nostra sicurezza; ma, se questo è il punto di vista, da cui lo guardano i Francesi, noi saremo certamente scusabili di guardare quel progetto con occhio men favorevole.

« A' nostri sguardi, il progetto fondavasi realmente su considerazioni più vaghe. Avevamo l' intimo convincimento ch' esso non pagherebbe mai le spese; che, s' era pur attuabile quanto alla prima esecuzione, non potrebbe mai essere mantenuto; e ch' esso non poteva riuscire se non ad una pazza spesa e ad un fallimento. Al postutto, non possiamo comprendere perchè dovessimo essere obbligati a sostenere eternamente la causa del buon senso contro il sig. di Lesseps e della sua Compagnia, e di dare al Sultano consigli contro quattro grandi Potenze. Se il canale di Suez debbe mai divenire una realtà, ciò sarà a nostro profitto, non già a nostro danno. »

Ci piacque riferire questi brani dell' articolo del *Times*, perch' essi dimostrano che, se il *Times* cede, non cede punto con buona grazia. Vedremo poi gli articoli del *Morning Post* e dell' *Observer*. Vale infatti la spesa di raffrontarli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Ecco la notificazione, stata affissa il 16 corrente sulla tavola nera dell' I. R. Università di Pest, in conseguenza degli avvenimenti ieri accennati:

« In seguito ad ordine superiore, emanato per parte dell' I. R. Governo generale, ed in occasione degli avvenimenti che ebbero luogo ieri, 15 corr., viene ricordato ufficialmente, e con ripetuta seria ammonizione, agli studenti accademici di questa Università che, nel senso dei §§ 68-78 delle leggi accademiche, essi non formano una corporazione fra loro, per cui debbono astenersi in avvenire da azioni, che possano essere interpretate in questo senso, da riunioni e dimostrazioni; memori che il rispetto alle leggi è il primo dovere d' ogni cittadino, tanto più poi di un cittadino accademico, che vuole educarsi a futuro servo dello Stato, delle leggi e della giustizia: e che qualsiasi futura trascuranza di quest' ammonizione trarrà dietro di sè le conseguenze legali pel colpevole, senza riguardo.

« Pest 16 dicembre 1859. — Per ordine dell' inclito Senato accademico dell' I. R. Università, col mezzo della Cancelleria di questa. » *(Diav.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 dicembre.*

La prima grazia di fior. 40,000 dell' imprestito della città di Buda, sortita in Vienna li 15 corrente, toccò pure alla nostra città, colla cartella N. 24784. La cartella vincente fu venduta anche questa volta nel negozio del cambiavalute sig. Weisenfeld al Corso, già favorito dalla sorte altre volte. Il fortunato compratore fu il magazziniere di una Casa di commercio di questa città. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 dicembre.

Il conte di Cavour ha lasciato Leri, per far ritorno a Torino. Le nomine dei consiglieri di Governo sono compiute. I senatori Quarelli e Cagnone sono nominati presidenti di Sezione nel Consiglio di Stato. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino in data del 18: « In una delle mie lettere precedenti vi ho parlato dell'invio del *Tripoli* nelle acque di Marocco per proteggere gl' interessi dei sudditi sardi durante la guerra, che ora ferve tra quel paese e la Spagna: e poi vi diceva essere desiderio di molti che il Governo facesse un provvedimento dello stesso genere relativamente alla Cina, dove parimenti due grandi nazioni europee hanno inviate le loro forze per tutelare i diritti della civiltà. Oggi mi viene assicurato, che questo desiderio sta per essere esaudito, e che una o più navi della nostra marineria da guerra stanno per salpare pei mari cinesi. Una di queste navi sarebbe l' *Euridice*. » *(Persev.)*

Leggesi nel *Nizzardo* del 16 corrente: « Pare che il nostro bel cielo non valga quest' anno a scongiurare i rigori dell' inverno. Le colline che ci attorniano, sono coperte di neve da due giorni, e questa mattina per tempo ella fioccava anche in città, fenomeno che non avevamo osservato da sei anni. » *(Cattolico.)*

Milano 19 dicembre.

Quest' oggi si terrà un' altra adunanza del Consiglio municipale. Fra le cose, che vi si delibereranno, vi sarà quella dell' ordinamento della nuova Piazza presso S. Bartolommeo e della strada Isara, che fiancheggia un lato dei nuovi Giardini pubblici. *(E. della B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Alla spedizione nella Cina si unirà una corvetta napoletana, avente a bordo un plenipotenziario, incaricato di stipulare trattati mercantili colla Cina, con Siam e col Giappone. *(FF. PP.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 dicembre.

Mercoledì 7 del corrente mese, a mezzogiorno, fu fatta l' apertura delle lezioni di botanica del cav. prof. Filippo Parlatore nel R. Museo di fisica e storia naturale di questa città, davanti a numeroso e scelto uditorio. Assistevano alla lettura S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, l' ispettore generale e gl' ispettori speciali degli studii in Toscana, il console di Prussia, venuto a bella posta da Livorno, il direttore e i professori del Museo, molti altri professori, scienziati e letterati di Firenze, e molte egregie signore italiane e forestiere.

Il prof. Parlatore fece subbietto della sua prolusione l' elogio del sommo Alessandro di Humboldt, rapito pochi mesi fa alle scienze fisiche e naturali, di cui fu principale ornamento in questo secolo. Egli considerò Humboldt non tanto per i particolari della sua vita, dei suoi viaggi e delle sue opere, quanto per le osservazioni e le scoperte di lui in ogni ramo dello scibile, esaminandolo come viaggiatore, astronomo, geografo, geologo, fisico, botanico, zoologo, etnografo, antiquario, statista, storico, letterato, e finalmente nel suo gran lavoro del *Cosmos*, e come protettore delle scienze ed uomo privato.

Gli uditori prestarono una grande attenzione a quella lettura, interrompendola soltanto con qualche segno di approvazione, e dimostrando alla fine con unanimi applausi la sodisfazione generale per così dotto lavoro, giusto tributo di lode, che la civile Toscana doveva al sommo scienziato dei nostri tempi, e all' uomo benefico e virtuoso, di cui la Prussia e il mondo intero compiangono la perdita. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nell' *Independance belge*: « Quanto più si avvicina la riunione del Parlamento inglese, le questioni di politica interna riprendono il posto che temporaneamente occuparono le quistioni di politica estera. Così quella della riforma elettorale è agitata con grande calore, e i recenti discorsi del sig. Bright lasciano supporre, che il partito riformista propriamente detto non sarebbe lontano dall' accordare il proprio appoggio al progetto, che si sta elaborando dal Gabinetto, purchè sia conforme alle idee professate da lord John Russell alla Camera dei Comuni, e nel suo discorso di Willis-Rooms.

« Si sa che il punto capitale dei principii esposti dal nobile lord, incaricato personalmente di preparare il bill di riforma, è di abbassare la franchigia dei borghi sino a sei lire.

« Egli è su questo punto che l' opposizione dei conservatori sarà maggiore. Una riduzione così notevole del censo elettorale li sgomenta, perchè vi vedono uno spostamento troppo repentino della potenza elettorale, la quale, colla franchigia di sei lire, passerebbe immediatamente, nei borghi più importanti, dalle mani delle classi attuali a quelle degli operai.

« Perciò il nostro corrispondente di Londra crede che il partito tory non esiterà ad accettare una transazione, per cui s' introducesse l' elemento del lavoro nel corpo elettorale con maggior circospezione, e, a suo parere, la franchigia di otto lire, se fosse proposta dal Governo, avrebbe maggiore probabilità di essere sostenuta anche dai conservatori, quand' anche essi dovessero votare, per le contee, la riduzione a dieci lire, la quale, come è noto, è una delle basi del progetto di lord John Russell. »

Leggesi in una corrispondeuza indirizzata d' Aden, il 27 novembre, al *Times*:

« Ho parlato, non è gran tempo, di alcuni movimenti sospetti sulle coste dell' Abissinia, i quali collegavansi ad un' Associazione politico-religiosa di Europei, che procacciava di acquistarsi preponderanza in quel paese. In tal congiuntura venne annunziato che agenti francesi in Egitto, ed altrove, erano iniziati a quel progetto, e che generalmente si supponeva ch' essi lo favorissero occultamente.

« Annunzii, che si ricevono da Massowah danno a scorgere che quel disegno piglia consistenza, particolarmente sotto gli auspicii del Governo francese. Un nuovo console, il sig. Gilbert, è giunto recentemente a Massowah, accreditato presso Dejal-Nagud, l' attuale Sovrano del Tigrè; egli è munito d' istruzioni intese a proteggere tutti gli Abissini, che stanno sotto l' autorità di quel capo, ed a reprimere il traffico degli schiavi cristiani. Sembra, in oltre, che il porto d' Adul, od Adulis, sia stato ceduto alla Francia da Dejal-Nagud, e che un vascello da guerra francese sia atteso tra breve nel mar Rosso a prender possesso del territorio nuovamente acquistato. Come fatto, che strettamente collegasi al progetto, che sta per verificarsi, posso annunziarvi che si ottenne dalla Porta permissione di erigere una chiesa cattolica romana nell' isola di Massowah, chiesa che verrà posta sotto la protezione speciale della Francia. Si presume che l' accomodamento sopraccennato sia l' esito d' un' ambasciata, inviata a Parigi da Dejal-Nagud; il quale, in cambio delle sue concessioni, otterrà apertamente l' appoggio e la protezione del Governo francese. La conseguenza sarà probabilmente assai disastrosa per l' Imperatore abissino Teodoro; in pari tempo la Francia ne acquisterà supremo influsso in tutto il paese.

« La Provincia del Tigrè, la quale comprende i porti principali della costa, è nominatamente soggetta all' Imperatore, il quale risiede a Gondar; ma, per lunghi anni, e fino al presente, essa fu virtualmente governata dai suoi proprii capi, i quali trovaronsi del continuo in guerra col Governo supremo.

« Assicurandosi il concorso politico della Francia, e le simpatie del Cattolicismo, incoraggiando le Missioni cattoliche nel Tigrè, Dejal-Nagud ha la probabilità, non soltanto di assicurare la propria indipendenza, ma altresì di acquistare, in fine del conto, la sovranità su tutta l' Abissinia. Il partito clericale gli ha già procacciato un' assistenza materiale di denaro e di armi, e la colonia francese, divisata ad Adulis, sarà un comodo centro, dal quale si potrà dirigere, meglio e più sicuramente, le operazioni ulteriori.

« Accreditando un rappresentante presso Dejal-Nagud, la Francia riconobbe uffizialmente la sua indipendenza. Questo riconoscimento era evidentemente indispensabile per rendere valida la cessione fatta da Dejal d' una parte del territorio abissino. Può darsi che il Governo inglese non si creda obbligato di contrastare l' autenticità del titolo, benchè io non dubiti che Teodoro, presso il quale è accreditato il nostro console, signor Clowden, chiami là nostra attenzione su quest' atto di ostilità da parte della Francia. »

Un *meeting* pubblico, ad oggetto di raccomandare la formazione del corpo dei bersaglieri volontarii di Battersea e di Wandsworth, fu tenuto ieri a Wandsworth, sotto la presidenza di C. Corthouse, esq. Erano presenti a quella radunanza il maggior generale sir G. Pollock, l' aldermano Rose, e parecchi uffiziali della prima divisione di Surrey. La sala, in cui si teneva il *meeting*, era piena di gente, e tra gli astanti ci aveva gran numero di bersaglieri di Surrey in uniforme. *(Express).*

Oltre a 500 artigiani si sono iscritti in qualità di membri del corpo dei bersaglieri volontarii, formato sotto gli auspicii del colonnello Tullock ed altri uffiziali. Ogni artigiano è eleggibile per entrare nel corpo, e per pagare il diritto d' entrata, come pure le spese di corredo, mediante acconti settimanali. *(Idem.)*

Le macchine del palombaro, che da molti giorni lavorano a pescare i frantumi del *Royal Charter*, naufragato circa un mese fa sulle coste dell' Inghilterra, riuscirono a ricuperare una parte dell' oro, che portava, pel valore di cinque milioni di franchi.

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 12, riferiscono che la Regina Isabella, tosto che ebbe ricevuto il messaggio della battaglia del 9, incaricò il presidente del Consiglio di partecipare telegraficamente al comandante O' Donnell la sua sodisfazione, dichiarando che, nell' affidare a lui il comando, ben sapeva che la sua fiducia non sarebbe stata delusa.

È da notare per altro che in quello scontro gli Spagnuoli ebbero 750 morti e 290 feriti, il qual numero, oltre di essere considerevole, fa conoscere, colla straordinaria sproporzione, quanto sia l' accanimento dei Mori. In molte città della Spagna si allestiscono 40,000 razioni di biscotto per l' esercito d' Africa. *(Lomb.)*

Un recente dispaccio del ministro moro all' incaricato d' affari inglese nel Marocco, che ha per oggetto speciale di spiegare la situazione attuale della questione del Riff, ci dà un' idea, che potrebbe spiegare la guerra attuale mossa dalla Spagna al Marocco. Codesta guerra proverrebbe da un errore, fondato su false informazioni. Mohammed-el-Kiatib parla degli abitanti del Riff come d' una schiatta barbara, che dimora nel paese montano sulle coste, e che non obbedisce se non imperfettamente al Sultano del Marocco:

« Sapete, vi è detto, che quattro anni fa, gli abitanti del Riff, di Calenilia, presero un bastimento inglese, un bastimento francese ed una feluca spagnuola; i provvedimenti, dati da Muley-Abderrhaman e l' assistenza del marabutto Seid-Mohammed-Elhadì, fecero porre in libertà i loro equipaggi, i quali furono rinviati nel loro paese, giusta gli ordini del Sovrano; allora i Governi inglese e francese domandarono il valore dei loro bastimenti.

« Il Governo inglese, colla vostra intromissione, c' indirizzò a più riprese parecchie lettere per darci buoni consigli, e per raccomandare che il Sultano, nell' interesse del suo Impero, inviasse un esercito a punire severamente le inique azioni delle popolazioni kabaile, e per sottometterle.

« Il Sultano (che la pace sia con lui!), prendendo in considerazione il buon consiglio, che gli fu dato quattro anni fa, inviò per due volte un esercito, sotto gli ordini del governatore del paese del Riff, e fece severamente punire i colpevoli; fece loro pagare tutto ciò, che avevano rubato a bordo dei bastimenti, e la somma di denaro, domandata dai Governi inglese e francese per quei bastimenti. Il Sultano pattuì coi capi della costa del Riff ch' ei sarebbero risponsabili degli atti futuri delle loro popolazioni, ad oggetto di por termine a quelle piraterie; e da quel tempo in qua non si è più udito parlare di loro azioni malvage. »

Benchè il Governo spagnuolo si abbia fatto giustizia col punire le popolazioni del Riff, senza che il Governo moro siasi opposto, questo Governo, avvegnachè non sia responsabile delle azioni dei pirati, ha tuttavia ceduto alle rappresentanze dell' incaricato d' affari inglese, ed ha pagato 2,000 dollari per la feluca, oltre alla concessione di nuovi confini a Ceute.

Il Governo spagnuolo ha tuttavia persistito nel voler credere che la guerra del Riff continuasse; e perfino egli attaccò alcuni tranquilli commercianti del Riff, come s' egli volesse colorire le sue proprie accuse. Mohammed-el-Kaitib non è il solo che creda che il Governo di Madrid fu ingannato. Ei credette nella disorganizzazione del Governo nella capitale moresca, e probabilmente nella continuazione del disprezzo delle leggi da parte degli abitanti del Riff, o nell' avvilimento dello Stato, ch'ei voleva trattare da nemico. *(Globe.)*

FRANCIA.

Leggesi nell' *Opinion Nationale*: « Si parla di bel nuovo della prossima inserzione nel *Moniteur* di una lettera dell' Imperatore al sig. Rouher. Questa lettera indicherebbe, a quanto si afferma, la risoluzione, presa dal Governo, di spingere colla massima attività i grandi lavori di utilità pubblica, e di consacrarvi un credito considerevole. Tale pubblicazione avrebbe, senza dubbio, per risultato di imprimere un vigoroso impulso agli affari industriali e alle operazioni di Borsa. Si potrebbe infatti considerarla come un manifesto di pace. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi 16 dicembre:

« La notizia di una nuova proroga alla riunione del Congresso, divulgata dai giornali di iersera, e confermata da quelli di stamane, fu accolta come un indizio evidente delle gravi difficoltà, che ancora rimangono a superare per poter inaugurare con qualche fiducia di buon successo le sedute del giurì diplomatico europeo. Gli speculatori, in particolar modo, si sgomentarono per questo impreveduto ritardo, e le loro apprensioni fecero ribassare i fondi alla Borsa.

« Non sappiamo per anco in modo positivo qual sia la vera causa della dilazione, nè quale o quali Potenze invitate si debba accagionarne. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Scrivono da Parigi, in data del 16, alla *Gazzetta di Milano*:

« Nel suo bollettino finanziario, il *Daily News* assicura che l' Imperatore Napoleone, contrariamente a quanto ebbe luogo l' anno scorso alla stessa epoca, rassicurerà l' Europa con dichiarazioni del tutto pacifiche, in occasione del capo d' anno.

« Il Ministero della guerra ha ricevuto da

---

bero per riuscire nulla od assai meno pericolose. E qui intanto, per ciò che spetta la prima investigazione, debbo ricordare come molte sostanze posseggano cotesta bella virtù di ridurre l' uomo insensibile a' più forti dolori, ma non essere tutte di facile o di lodevole applicazione, perchè o sono troppo lenti o troppo fugaci gli effetti, o incomode le inspirazioni e seguite da perturbamenti più o meno durevoli. Già senza parlare della radice di mandragora e dell' estratto di canape indiana, di cui sembrano aver fatto uso i Greci e i Romani per indurre l' anestesia, e che per me reputo assai poco acconci a tal uopo, v' ha il protossido di nitrogeno, la cui virtù anestetica fu accidentalmente scoperta da Davy mezzo secolo fa, allorchè notò come alquante inspirazioni del summentovato gas facessero tacere certi vivi dolori, prodotti in lui da una gengivite. Anzi il Davy stesso nel raccontare lo strano caso, profetizzava l' uso, che in seguito ne avrebbero fatto i chirurgi, e colpì tanto nel segno che il primo anestetico, cui ricorse quarantaquattro anni più tardi l' Americano Wells, rinomato dentista, si fu appunto il protossido di nitrogeno indicato dal Davy. Ricordo questo anestetico per esattezza storica più che per altro, imperciocchè e' fu tosto tosto sostituito dall' etere e non si favellò di esso quando, avvenuti i funesti casi per opera dell' etere e del cloroformio, si tentò la ricerca di meno risicosa sostanza. Da questa ricerca invece scaturirono come fattori d' insensibilità il gas acido carbonico e l' ossido di carbonio, il gas illuminante, il vapore d' acido idrocianico, il cianogene, l' etere nitrico e parecchi altri eteri, il liquore degli Olandesi, la benzina, il bicloruro di carbonio, che si ottiene decomponendo il cloroformio per mezzo del cloro gazoso, il cloruro monoclorato di etilo, e per ultimo l' amilene. Nè questi sono certamente i soli anestetici; sono soltanto i più noti, o quelli che furono più a lungo subbietto di sperimento, come altresì non di tutt' i nominati si potrebbe fare impune uso sull' uomo. Tali sono, ad esempio, i vapori perniciosissimi dell' acido idrocianico e del cianogene, il pericoloso ossido di carbonio, consueto e troppo frequente stromento d' asfissia, la benzina, che suscita tremori muscolari, i quali, accompagnandosi al sopore, turbano l' opera del chirurgo, e spesso sopravvivono per qualche tempo alla cessata azione del farmaco. Quanto agli altri, salvo l' ultimo, od hanno azione inefficace troppo o troppo tarda per isperare che l' uso loro facciasi universale; l' acido carbonico poi credo che lo abbia indicato piuttosto l' analogia od una preconcetta e forse erronea teoria sul modo ond' operano gli anestetici, che non una serie di sperimenti felici. Almeno mi persuado di ciò quando sento chi lo difende ricorrere all' esempio del cane nella grotta di Pozzuoli, esempio che non giudico incoraggevole per chi l' ha veduto, essendo che, come ebbi a dire in altro mio scritto pubblicato nella *Gazzetta Medica delle venete Provincie*, gli effetti suoi s' associano a gagliardi convellimenti muscolari, e sono molto fugaci. Resta dunque l' amilene unico nella filatessa degli anestetici, che per qualche tempo contrastasse il dominio all' etere e al cloroformio, e paresse destinato a soppiantarli.

Infatti se badiamo allo Snow, che fece intorno l' amilene uno studio ostinato, e se ne dichiarò caldo propugnatore, questo liquido ha odore più disaggradevole del cloroformio, ma meno dell' etere solforico; è meno irritativo dell' uno e dell' altro sulle fauci e lungo le vie respiratorie, nè suscita al pari di quelli un' incomoda sensazione di soffocamento o la tosse; non desta, siccome il cloroformio, nausee, nè vomiti; tiene il giusto mezzo fra la troppo sollecita azione del cloroformio e quella un po' lenta dell' etere; sopprime la sensibilità senza gettare l' infermo in un pericoloso stupore; mantiene più vivace la circolazione del sangue, e colora di bel incarnato le guance; non toglie affatto la conoscenza pur togliendo il dolore, e mentre gli assopiti col cloroformio manifestano la necessità di ripetere le inalazioni col gittarsi indietro e gridare prima che le facoltà intellettuali si destino, quelli, che inspirarono l' amilene, sono già desti e parlano e favellano e tuttavia non sembrano sentire il dolore. A queste belle prerogative lo Snow aggiungeva la bellissima, quella che probabilmente l' amilene non sarebbesi, al pari dell' etere e del cloroformio, macchiato dei formidati omicidii. E ciò a vero dire avrebbe più che tutte le altre cose giovato a stenderne il dominio, e a dichiararlo benemerito dell' umanità sofferente; ma pur troppo la frase dubitativa del suo difensore non tardò ad essere giustificata dai fatti, imperciocchè, non uno, ma tre casi di morte vennero nel passato anno registrati a carico dell' amilene, fra cui uno, e il primo e più clamoroso, nella clinica del suo stesso panegirista (1).

Compiuto coll' amilene l' elenco delle chimiche sostanze operanti sui nervi sensiferi sarebbe da accennarsi l' elettricità, che molti diressero sotto forma di corrente continua a questo o a quell' arto, per indurvi un' anestesia topica prolungata; ma, benchè non manchi taluno, che l' asserisca efficace, altri e più credibili osservatori la dichiarano del tutto impotente. Non parlo poi dell' anestesia provocata dal mesmerismo: essa quantunque possibile (almeno per mia credenza) non potrebbe mai sostituire l' altra dovuta a chimici agenti, perchè nè tutti provano gli effetti di quella forza misteriosa, nè tutti sanno metterla in atto. Anche nel grande Spedale di Milano il dott. Andrea Verga, direttore di esso, con quella tolleranza di tutte le opinioni, che distingue la vera sapienza, concedeva al dott. Alessandro Vandoni, nel gennaio del 1856, di produrre, se potesse o sapesse, l' anestesia mesmerica in due individui, che stavano per sottoporsi al ferro chirurgico, essendo pensiero del direttore che nulla sarebbe stato più a desiderarsi quanto la facile esecuzione del fatto, siccome quella, che avrebbe sparmiato le spese dell' etere allo Spedale e le noie spesso intollerabili dell' inalazione agl' infermi, non che posta meno in pericolo la loro esistenza.

Ma i desiderii rimasero frustrati, imperciocchè « fosse, come dice il Verga, impotenza del canuto ed acciaccoso magnetizzatore o totale mancanza di suscettività ne' due individui, non si riuscì a nulla; bensì l' uno e l' altro potè venire in seguito operato senza patimenti mercè il solito cloroformio » (1).

Nè parmi che sia per ora da fare maggior conto del nuovo mezzo inducente l' anestesia, annunziato testè all' Accademia medica di Parigi, avvegnachè ci capiti innanzi scortato da due illustri padrini, cioè dal Velpeau, che assistette agli sperimenti, e dal Broca, il celebre autore del trattato sugli aneurismi, che lo immaginava. Il processo è de' più semplici: si tiene per alquanti minuti un oggetto brillante a dieci o quindici centimetri di distanza dal volto dell' ammalato, in guisa che la luce riflessa cada di mezzo a' suoi occhi, e lo s' invita a fissarlo. Dopo qualche minuto il paziente comincia a guardare torto, e poco stante cade in catalessia ed in una assoluta insensibilità, che dura abbastanza buon tratto, perchè possano nel frattempo essere eseguite le più difficili operazioni chirurgiche. Questo fatto, se è vero, non esce per noi dalla schiera dei mesmerici: i due illustri chirurgi, che lo annunziarono, non saprebbero certo spiegarlo colle dottrine fisiologiche universalmente accettate, e se lo tentassero parlando di fascini esercitati sui nervi ottici, della loro paralisi temporaria o di azioni riflesse, nulla direbbero che fosse più intelligibile di ciò che dicono i mesmeristi, ed essi avrebbero giusto motivo di meravigliarsi, veggendo la detestata loro dottrina entrare sotto ipocrite vesti le soglie dell' Accademia, ed essere poi rifiutata presentandosi colle proprie. Se non che io tengo per fermo che la inconsapevole mesmerizzazione del Broca riuscirà al pari delle conscie a destare la catalessi e l' anestesia in qualche caso sì, in altri no, per cui, benchè senza pericolo, non potrà essere preferita alle altre. Di questo mi fanno certo le parole stesse della relazione fatta non senza molte reticenze dal Velpeau, nella quale è detto che sopra *cinque* operazioni, eseguite con tale mezzo, *tre* di esse ebbero luogo senza che il paziente se ne sia avvertito (1).

Ora da questa rapida rassegna degli anestetici, ciascuno può scorgere, prima che, quantunque numerosi, pure non sono molti quelli, i quali si possano senza gravi pericoli e con qualche profitto adoperare sull' uomo; poi, che nessuno degli sperimentati ha diritto di reputarsi innocuo affatto o meno nocivo degli altri. La qual cosa, se non toglie la speranza che i nuovi studii giungano a rivelare il desiderato innocente, la scema però d' assai, essendosi già molto osservato e studiato; la riduce anzi ad una possibilità così problematica, che lo spirito mal non s' adagerebbe fin d' ora nella felice sentenza del Tourdes, che, cioè non istia nell' azione propria di questa o di quella sostanza il temuto pericolo, ma l' anestesia sia ella stessa una diminuzione della vitalità, ch' è quant' a dire un passo fatto verso la morte (2).

(Sarà continuato.) A. Berti, *medico*.

(1) *Medical Times and Gazette* 17 e 24 gennaio 1857.

(1) Rendiconto della beneficenza dell' Ospitale maggiore e degli annessi pii Istituti in Milano per gli anni solari 1856-57 del dott. Andrea Verga direttore, Milano 1859. Un volume in 4.° a pag. 123.

(1) Il ch. dott. Namias, non appena ebbe contezza del fatto che con lodevole sollecitudine diede mano agli sperimenti Egli ne fece cinque; tre su malati del civico Spedale, due sui proprii assistenti. Di questi, due non provarono veruu effetto, benchè la prova durasse oltre 10 minuti, e più strano si è che fra essi eravi una fanciulla epilettica ed eminentemente nervosa; altri due ebbero strabismo convergente, vertigini, e non vollero continuare l' esperimento; l' ultimo, giovane medico robusto, manifestò gli stessi fenomeni ma più gravi ed accompagnati da vomito. Nessuno però cadde nella catalessi e nell' anestesia, di cui favellano i chirurgi francesi.

(2) *Cosmos. Revue encyclopedique hebdomadaire des progrès des sciences, redigée par M. l' abbé Moigno VI Ann. II Vol. 3 livraison pag. 66.*

Tours una istanza dal noto capitano Doineau, che domanda di far parte, come semplice soldato, della spedizione francese in Cina. Una domanda analoga dicesi che sia stata presentata a nome del tenente di Mercy, detenuto egualmente al penitenziario del capoluogo d' Indre-et-Loire.

« La scienza daguerriana s'è arricchita di una nuova scoperta. È uno strumento chiamato *megaloscopio*, che oltrepassa, pei suoi effetti sorprendenti, tutto quanto è stato fatto fino a questo giorno. La disposizione particolare e la dimensione delle immagini fotografiche, che s'ottengono con quello strumento, danno le proporzioni ed il rilievo naturali.

« Parigi, capitale del lusso per eccellenza, non sa più davvero come fare per attirare a sè il fiore dell' aristocrazia e della finanza. Uno de' nostri speculatori più arditi si propone, dicesi, di costruire nel perimetro dei Campi Elisi un certo numero di ampi palazzi, dove, mediante prezzi relativamente moderati, si potrà trovare tutto il *comfort*, i piaceri e le magnificenze della vita parigina. Così, per 1000 fr. al mese, si avrà una splendida abitazione, una tavola delle più delicate, un equipaggio a propria disposizione e tre volte alla settimana entrata, a scelta, nei maggiori teatri. Per la modesta somma, poi, di 5000 fr. al mese, voi menerete una vita veramente da principe, ciò che si chiama in Inghilterra *la vita di lusso, la vita dell' alta società*. Appartamenti ed equipaggi de' più sontuosi, cene luculliane, palco a tutti i teatri, ecc. ecc. Ora, se ve ne da il cuore, conoscete i prezzi. Nota bene, si paga anticipato. »

In tempo di ghiaccio, molte strade della capitale divengono impraticabili; altre sono veramente pericolose, e la circolazione non è possibile se non usando le più grandi precauzioni. Con tutto ciò, non si evitano sempre cadute, che possono riuscire gravissime. Avvi un mezzo semplicissimo di togliere ogni pericolo, mezzo indicato, come crediamo, da una ordinanza della polizia locale, la quale prescrive agli abitanti di spargere sui marciapiedi, dinanzi alle loro case, o cenere o sabbia. Alcuni il fanno, ma la maggior parte di essi se ne astengono. E questi ammonir si dovrebbero, rammentando loro l' ordinanza sovraccennata. *(I. B.)*

Nel processo Lemoine, il procuratore di Stato attribuì con ragione la deiezione morale di questa ragazza alla lettura di cattivi libri, fra' quali primeggia il romanzo: *Marion Delorme*, di Mirecourt. Dovrebbesi quindi a buon dritto aspettarsi che le madri bandissero dalla casa loro questo abbominevole libro, e i librai dalle loro botteghe. Con mio rincrescimento deggio annunziare, che *Marion Delorme* è molto richiesto in tutte le biblioteche circolanti, e fa di sè seducente mostra nelle vetrine di quasi tutti i librai. Così nella corrispondenza da Parigi d' un foglio di Vienna.

Il principe Orloff e sua moglie partono domani (17) da Parigi per Nizza, dove resteranno alcuni giorni. Da Nizza, il giovane diplomatico ritornerà a Parigi per muovere poi a Bruxelles, dov' è chiamato a rappresentare il suo Governo. Il principe, che ha fatto in modo assai brillante le sue pruove militari nella guerra di Crimea, si distinguerà egualmente, e senza dubbio alcuno, nella carriera diplomatica. È uomo di una rara istruzione, di una perspicacia a tutta prova, e capace di rendere grandi servigi al suo paese. *(Persev.)*

SVIZZERA.

La *Presse* di Parigi ha la seguente corrispondenza, in data di Berlino 10 dicembre:

« Il trattato di commercio del 3 giugno 1851, fra la Svizzera e la Sardegna, spira nel 1861; ma la cessazione debb' essere denunziata un anno prima. È assai probabile che, in considerazione dei cangiamenti accaduti nella situazione reciproca delle parti contraenti, si farà uso di tal diritto. Avvi argomento, in fatti, di esaminare, in quale situazione pongano la Confederazione svizzera e la nuova tariffa sarda e l' aumento del territorio della Monarchia piemontese. Comunque sia, l' Autorità esecutiva superiore federale si preoccupa di tale questione, sulla quale le Camere potrebbero essere chiamate a deliberare nella loro sessione di gennaio.

« Una modificazione in altro argomento divenne pur necessaria. Finora, la Lombardia era compresa nel reggime della convenzione telegrafica tedesca di Friedrichshafen. Se così avessero a durare le cose, succederebbero complicazioni nell' amministrazione sarda; conseguentemente, il Piemonte si è inteso, col Consiglio federale, parte contraente nei due trattati, per far passare le già Provincie lombarde dalla sfera della convenzione telegrafica austro-tedesca in quella della recente convenzione telegrafica internazionale di Berna, maggiormente proficua al pubblico per molti rispetti, ma sopra tutto a cagione della minore altezza delle tasse. Questa innovazione è compresa nel trattato speciale, che sarà egualmente sottoposto alla ratifica delle Camere, nella prossima loro sessione.

« Recentemente, si fecero alcuni tentativi per appiccare relazioni commerciali tra la Svizzera ed il Giappone. Sventuratamente, le speranze, che parecchi fabbricatori svizzeri riponevano nell' apertura di quel nuovo mercato, erano almeno immature; imperciocchè, giusta ragguagli autentici, il Governo giapponese cerca, per quanto è possibile, di ritirare con una mano ciò ch' egli porge coll' altra. Per ciò appunto, egli ha fatto espressamente vietare ai suoi dipendenti di accettare moneta in pagamento dai dipendenti europei, e di pagare i loro debiti con altro che carta, la quale difficilissimamente può essere convertita in contante.

« D' altra parte, allorchè i sudditi giapponesi ricevono carta monetata indigena da compratori europei, essi non possono trafficarla se non con perdita alla Cassa dello Stato. Tutto ciò rende le transazioni difficili, nè si possono fare se non permute. Oltracciò, il commercio di parecchi articoli è impacciato con varii pretesti, mentre, da parte loro, gli abitanti del Giappone provano, a quanto sembra, pochissimo bisogno degli articoli provenienti dalla vecchia Europa. Tuttavia, le nuove disposizioni, prese dal Governo giapponese, sono contrarie al testo dei trattati ultimamente conchiusi con parecchi Stati importanti, in guisa che si può sperare, da parte di quegli Stati, un intervento attivo ed energico, il cui effetto si farà sentire eziandio dalla Svizzera.

« Il Governo federale ha fatto appiccare negoziazioni coll' Amministrazione francese circa l' unione, alle Verrières, della linea franco-svizzera, quasi affatto compiuta, colle linee francesi; come pure circa la forma, con cui verranno regolati gli affari di pedaggio a quella frontiera. Gli abitanti di quella contrada sembrano temere assai che il Governo imperiale faccia trasferire a Pontarlier la dogana delle Verrières di Joux, la quale verrebbe soppressa. »

VAUD.

Sino al 13 si conosceva il seguente risultato della votazione sulla revisione della Costituzione: Affermativi 12,843; negativi 13,615. Mancavano ancora 43 Comuni, e si credeva che la revisione sarebbe reietta.

SAN GALLO.

Nella città di S. Gallo furono eletti deputati alla Costituente i candidati liberali Bernold, Real e Naff. Il primo ha dichiarato di non accettare.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare assistente di Cancelleria, presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza delle Provincie venete Schaupp, Giuseppe Edoardo e Hadrowa Felice, già assistenti di Cancelleria in Lombardia; ed inoltre, in via però provvisoria, i due alunni d' Ufficio De Rubeis Ferdinando e Frizziero Vincenzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 dicembre.

Il *Morning Post* pubblica un articolo annunziante che il Governo francese acconsente a sgomberare la città di Roma, ma vuol continuare l' occupazione di Civitavecchia. Hanno luogo negoziazioni in proposito, non ammettendo il Governo inglese una occupazione anche parziale, che lasciasse la questione in sospeso. *(Lomb.)*

Parigi 19 dicembre.

Pietroburgo 18. — Il capo principale dei montanari dell' ala destra del Caucaso, Mohamed Amin, fece atto di sottomissione: conseguenza della quale è la sottomissione dell' intera popolazione di quel paese. L' Imperatore Alessandro ha nominato maresciallo il principe Bariatinski, comandante in capo dell' armata e luogotenente di S. M. nel Caucaso.

Londra 18. — Il *Morning Post* pubblica un nuovo articolo violento contro l' impresa dell' istmo di Suez. Il *Daily News* dice che l' Inghilterra dee trattare colle Potenze allo scopo di rendere l' impresa del sig. di Lesseps esclusivamente commerciale. *(G. P.)*

Parigi 20 dicembre.

Il *Moniteur* riferisce che lo stato di salute del Principe Girolamo è abbastanza sodisfacente. Il *Pays* annunzia che la riunione del Congresso avrà luogo definitivamente il 20 gennaio. I giornali di Cadice recano che il porto di Ceuta è stato dichiarato porto franco. *(G. P.)*

Madrid 15 dicembre.

Ieri il terzo corpo d' armata pose l' accampamento sul lato sinistro dei ridotti, lungo la strada di Tetuan. Il quartiere principale e la riserva abbandonarono le alture del Serrallo. Incominciano ad arrivare le legioni dei volontarii, e in pochi giorni l' esercito sarà rinforzato di 8000 soldati dell' Andalusia. *(FF. di P.)*

Madrid 16 dicembre.

Fu pubblicato un decreto reale, che autorizza la Società per la strada ferrata da Saragozza a Pamplona, con un tronco che la congiungerà alla linea settentrionale. *(FF. di P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 dicembre

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	901 —
Azioni dell' istituto di credito	214 —

CAMBI.

Augusta	106 25
Londra	123 25
Zecchini imperiali	5 85

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 19 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	572 —
Azioni del Credito mobiliare	837 —
Ferrovie lombardo-venete	571 —

Borsa di Londra del 19 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 ⅛

VARIETA'.

All' onorevole sig. G. Porta edit. proprietario dell' *Indicatore veneto*.

Umiliante condizione della mente umana, la quale sembra dover vagare lunga pezza fra le tenebre dell' errore, pria d' essere illuminata da un raggio di vero.

Magendie.

Nel N. 46, del giorno 16 novembre 1859, pag. 169, del di lei accreditato *Indicatore veneto*, ho letto con molto piacere un articolo, che mi risguarda, e colla più sentita gratitudine rendo al valente sig. Porta i miei vivi ringraziamenti.

Trattandosi poi di argomento grave ed importante per l' umanità intera, e meritevole di vitali schiarimenti, parmi utile divisamento di farlo riprodurre nella nostra veneta Gazzetta, ben giustamente diffusa in tutta Italia e fuori. Ecco le parole dell' *Indicatore*: « In un articolo dell' illustre chimico Sace sulla rabbia canina, riportato da un giornale francese, troviamo registrato un fatto, il quale aggiugne una testimonianza di più a favore della teorica tanto caldeggiata dal ch. chimico Toffoli, sulla genesi dell' idrofobia. Ecco il fatto. Sulla riva sinistra o cristiana del Danubio, vi ha ogni anno qualche cane invaso dalla rabbia, mentre questa crudele malattia è sconosciuta affatto sulla riva destra, o turca, di questo fiume. Ma sulla riva sinistra non si serbano quasi che maschi, e quindi le femmine sono in numero incomparabilmente minore di questi; mentre sulla riva destra, nessuno si occupa della sorte dei cani, e tanto i maschi che le femmine, sono presso a poco in numero eguale. E non basterebbe questo a dimostrare che l' idrofobia spontanea nel cane, come osserva il sullodato nostro italiano, non è che l' effetto dei contrastati rapporti sessuali di queste salacissime bestie? »

E non aveva ragione, egregio sig. Porta, il nostro illustre italiano G. Leopardi? *È ben più facile*, egli diceva, *insegnare una verità, che stabilirla sopra le rovine degli errori che ne hanno occupato il luogo... Egli è pur deplorabile, che l' uomo, il quale ha sì breve vita, debba impiegare, nel disfarsi degli errori che ha concepiti, una parte maggiore di quella che gli rimane per andare in traccia del vero.*

Pare impossibile che dopo di avere pubblicato circa 40 Memorie, dal 1834 al 1859, ancora non sia generalmente compresa la vera midolla del mio principio. Anche in una recente Memoria *(Saggio di un nuovo piano igienico di polizia sanitaria, in conformità dell' odierna dottrina per impedire lo sviluppo spontaneo della rabbia nel cane* — Padova 1859), circa i cani dell' Oriente, ho detto quanto segue: « Egli è vero, questa malattia, secondo tutti gli scrittori e viaggiatori, è quasi sconosciuta alle Antille, in Turchia, in Egitto, nelle isole di Cipro e di Sidone, nella Siria, nelle Indie, al Capo di Buona Speranza, ed in altri paesi infocati dal sole. Ma nelle contrade orientali, come sono tenuti questi animali? »

I cani nell' Oriente sono sottoposti agl' infocati raggi del sole; sono in numero stragrande, senza positivo padrone, penuriando in tanti luoghi (scrisse il mio amico compatriotta, il fu celebre naturalista e viaggiatore G. B. Brocchi) di cibo e di bevanda; tormentati da fetidissimi insetti, specialmente dalle *zecche*; soggetti ad una malattia che si approssima alla pellagra: e malgrado tutto ciò, sono preservati dalla rabbia.

La ragione per me è chiarissima. I cani in quelle contrade vivono riuniti in numerose famiglie, senza vero padrone, e nessuno viene ucciso, perchè è cosa proibita dalle leggi. Le cagne, in conseguenza, sono in numero circa eguale a quello dei maschi; questi sono quasi tutti di una stessa razza, statura e forza; quelli che vivono nel medesimo quartiere, non permettono a quelli degli altri di entrarvi; sono di un temperamento pacifico, e pochissimo portati all' amore.....

In somma, si consideri che il numero delle cagne è circa eguale a quello dei maschi; si consideri che vivendo tutte insieme, è dimostrato dai miei diuturni pratici studii, e da quelli di tutti i vecchi cacciatori, che quando una si riscalda, subito dopo lo sono tutte le altre; in conseguenza i maschi hanno tutti, messi nel venereo eccitamento, un campo libero da sfogare la loro libidine senza ostacoli. La cosa è ben diversa fra noi, e tutti lo sanno, lo vedono.

Infine, come ho detto prima (e che più vale), sono pochissimo inclinati all' amore, non si contendono punto la venere, e di rado si vedono accoppiati. Ecco le cause uniche chiare, e chiarissime, per cui la rabbia nell' Oriente è quasi sconosciuta.

Sia principio santissimo, che il cane senza il contatto della cagna in attualità di riscaldo, o non viene posto nelle famiglie nel venereo esaltamento in altra guisa, esso resta sempre sano e tranquillo; ma guai altrimenti. Dopo esposte queste verità, considerate e confrontate le circostanze colle nostre contrade, ognuno che ha dramma di mente ragionatrice, si convincerà che, come sono tenuti i cani in Europa, per salvare i popoli dalla rabbia non havvi altra via razionale e sicura da battere, che quella di seguire fedelmente le avvertenze descritte nel mio *Nuovo piano igienico di polizia sanitario*, sopra citato. Piano che ora attrasse l' attenzione di alcune celebri Corporazioni mediche d' Europa.

Oggimai i più chiari ingegni italiani e stranieri, abbracciarono la dottrina de' nostri vecchi Italiani sulla causa della rabbia; cioè: *l' istinto copulativo non sodisfatto, ossia il bisogno e la mancanza della venere*. In Francia, in questi ultimi anni, la adottarono molti medici, e così anche in alcuni Congressi scientifici annuali di quella svegliata nazione.

Il sig. dott. Cocur, professore di medicina a Caen *(Études sur la rage*, Caen 1856) così ha detto: *Una delle principali cause della rabbia (la sola forse*, egli dice) *spontanea nel cane, sarebbe l' ostacolo o l' impedimento opposto al suo istinto, e la privazione dei piaceri venerei.* Quindi prosegue: *Accordare al cane una completa libertà d' azione, che gli permetta di obbedire al suo istinto.*

Nelle recenti mie Memorie, io mi sono dichiarato di opposto avviso. Seguendo il sistema igienico del medico francese, considerando come sono tenuti i cani nelle contrade europee, non si farebbe che aumentare grandemente gli sviluppi della rabbia spontanea. In queste contrade, ove i cani vivono isolati presso le famiglie, è un madornale errore il dire *epoca degli amori*, come scrive qualche moderno, mancante di scienza, di criterio, e di pratica. Converrebbe che le cagne si riscaldassero tutte in una volta e in un dato mese, e che fossero, come in Oriente, tutte libere per le strade; mentre ognuno sa che qui, in tutti i mesi dell' anno, qua e colà havvi qualche cagna in estro. In quei paesi adunque, in cui si trovasse un numero maggiore di cagne, e non fossero osservate le mie igieniche regole per gli accoppiamenti, egli è certo che più frequenti sarebbero le circostanze per invadere i cani dalla rabbia. Se nella riva sinistra, o cristiana, del Danubio adunque i cani fossero tutti maschi, la rabbia sarebbe sconosciuta, come all' altra riva o turca di quel fiume.

In somma, e antichi e moderni di tutte le nazioni, e di tutte le scuole, ammettono il principio de' vecchi nostri Italiani; cioè, che nel cane si sviluppa la rabbia per la mancanza dell' uso frequente della copula. Io no. Fino dai primi anni de' miei pratici studii, ho conosciuto questa importantissima verità, e tosto dichiarai e sostenni solennemente, coll' appoggio de' fatti più chiari e positivi, che il cane può all' opposto passare tutta la sua vita sempre sano, allegro, tranquillo, amoroso alla casa, al padrone, alla caccia, malgrado non abbia mai sentito i piaceri dell' amore. Diviene bisogno imperioso allorquando questo animale si espone ai lunghi, e violentemente contrastati amori, e nel massimo e reiterato venereo esaltamento. Questo è il grande e decisivo momento, in cui fa d' uopo assolutamente seguire l' imperiosa legge della natura; imperciocchè, posti i bruti in questa circostanza, l' istinto di riproduzione non si acquieta. Ecco la necessità assoluta di ricorrere nelle contrade europee agli accoppiamenti regolari e senza ostacoli, secondo il mio piano igienico, come ho calorosamente le mille volte insegnato e pubblicato.

In fatti, è un errore assai diffuso il ritenere che il bisogno della copula nel cane, possa essere eccitato anche senza la presenza della cagna, in attualità di riscaldo. Ciò corre in senso opposto, essendo la presenza, e non la mancanza della femmina, la vera cagione di quel bisogno. Siamo noi che consideriamo in quello stato un' origine identica a quanto in noi succede; ma non riflettiamo che l' uomo possiede validi elementi intellettuali: l' immaginazione per esempio, le vive ricordanze, la riflessione, l' associazione, e simili, che sono mezzi attivissimi a svegliare dei bisogni, anche senza l' influsso della presenza dell' oggetto bramato.

« Egli è facile di convincersi (così scrisse il celeberrimo filosofo Frank), che ciò ch' eccita i nostri desiderii i più ardenti nell' ordine morale, o nell' ordine fisico, questo non è tanto il piacere reale che noi conosciamo, che noi abbiamo provato, ma quello che a noi è promesso dalla nostra immaginazione. Ciò è un motivo di più per non confondere il desiderio coi nostri istinti, e colle nostre inclinazioni naturali. L' animale ch' è senza immaginazione, è anche senza desiderii. » E parimenti un valente fisiologo, non ha guari, mi scriveva: « Le ipotesi antiche e recenti, che adducono lo istinto sessuale qual cagione della terribile malattia, non hanno nulla che fare colle vostre vedute. Il bisogno della venere, non avvi dubbio, avete ragione sig. Toffoli, non si sveglia nei bruti che dietro l' eccitamento o l' attualità delle impressioni; ed in ciò le pratiche osservazioni vanno pienamente d' accordo con quanto stabilisce la filosofia intorno alle facoltà psicologiche di questi animali.

« Infine, è il punto che costituisce il merito principale dei diuturni vostri lavori, e che vi appartiene esclusivamente..... E voi dovete sempre insistere sulla vera natura della causa della rabbia originaria o primitiva... Avete tutta la ragione, mio caro Toffoli; non è l' istinto insodisfatto, ma il bisogno imperioso che si sveglia in seguito ai reiterati eccitamenti. Qui sta il nucleo della vostra dottrina: e siccome su questo punto non siete stato generalmente inteso, occorre proprio che lo si porti all' ultimo grado della dimostrazione. »

Così finalmente ho concluso nelle mie Memorie: *Non avverrà giammai lo sviluppo della rabbia primitiva nel cane, quando esso non venga lungamente e grandemente eccitato all' amore, al più alto esaltamento venereo, e alla copula, dalla presenza e dal contatto di una cagna in attualità del suo riscaldo non appagato, non sodisfatto.* E questa verità, stabilita da una serie di fatti chiari e positivi, viene pienamente confermata dalla dottrina dell' illustre Romano, il mio caro e distinto amico, il fu prof. cav. A. Cappello.

Io non ho mancato da lungo tempo di calorosamente raccomandare ai Governi il bisogno assoluto di disciplinare la famiglia canina, principalmente nelle campagne, là dove havvi la fonte dello sviluppo spontaneo della rabbia, appunto perchè sono inosservate tutte le cure necessarie, principalmente quella di lasciare libere le cagne nei giorni del loro amore. Ma finora i Governi, senza la menoma loro colpa, anneghittiscono; e ciò in conseguenza (cosa altamente lamentevole e fatale), della impossibilità della scienza.

Da ultimo, come ho dichiarato nel mio *Saggio del nuovo piano igienico di polizia sanitaria*, pubblicato pochi mesi or sono, non si potrà giammai preservare la società da questo flagello, senza una vigilante disciplina della pericolosa famiglia canina, e così pure d' una chiara istruzione popolare, scritta da uomini pratici, e che sono padroni dell' argomento; e questa da essere diffusa nelle mani di tutti i cinofilii. È assolutamente necessario che chi possiede un cane conosca la sua natura, le sue passioni, e particolarmente la causa della terribile malattia, che talora li colpisce. Senza di ciò, l' umanità sarà sempre in pericolo, come, pur troppo, anche nel momento che detto queste parole, abbiamo esempii dolorosi in molti luoghi vicini.

Ecco lo scopo del mio Saggio citato. Esso è diviso in 4 Capitoli. Nella prefazione, faccio conoscere il giudizio esternato da molti chiari ingegni della nostra Italia, da Accademie illustri, e i premii ottenuti dalle prime mie Memorie pubblicate. Ciò fu per me un potente eccitamento per farmi continuare animoso nella intrapresa carriera, e superare con coraggio e perseveranza formidabili barriere poste in mezzo dalla natura, ma principalmente dalle larvate ingiustizie di qualche individuo d' una patria comune; individuo mancante di scienza e di pura coscienza.

Nel Cap. I. Parlo succintamente e con tutta chiarezza intorno la vera causa della rabbia spontanea, e pongo sott' occhio il passo più avanti che feci io, senza del quale non si avrebbe mai potuto instituire un piano igienico razionale e sicuro di polizia sanitaria. Unica ancora di salvezza.

Nel Cap. II. Presento 12 avvertenze, che venendo osservate dalla polizia, il trionfo sarebbe certo. I proprietarii dei cani poi, se studieranno bene le chiare verità quivi esposte, eviteranno le sventure che di quando in quando avvengono nelle famiglie, in cui si trovano cani, e così quelle fra il popolo.

Nel Cap. III. Parlo dell' importantissimo argomento degli accoppiamenti canini, da cui tutto dipende: 1. Dei regolari, secondo i miei principii; 2. Di quelli che si praticano in alcune famiglie, talora pericolosi; 3. Di quelli dei cani liberi delle campagne, fonte degli sviluppi della rabbia spontanea e delle sventure; 4. Di quelli delle contrade orientali.

Nel Cap. IV. Entro a parlare di alcune utili materie, principalmente (fino dal 1839) della castrazione dei cani giovani; mezzo il più sicuro. è vero, per guarentire la società dalla rabbia, ma che difficilmente sarà adottato dai Governi. Il medico mantovano, il ch. dott. G. Storti, sebbene ignorasse la mia unica Memoria, nella quale parlava della castrazione, e caldo seguace della nuova nostra dottrina, propose anch' egli questa operazione fino dal 1845; e nel 1857 ne parlarono con molto impegno due medici francesi di Valencienne, i signori dott. e cav. Bachelet e Froussard. E chiudo il Capitolo esponendo le mie idee su tale argomento.

Ecco ciò che racchiude il mio libretto popolare, mercè il quale, se male non mi appongo, l' umana società sarebbe finalmente tutelata dal più spaventoso, straziante e crudele degli umani malori; e su questo grave ed importante soggetto ardisco, coll' animo in perfetta calma, di fare un generale invito a provarmi il contrario.

Mi continui, egregio sig. Porta, la preziosa sua grazia, ed accolga benigno i veraci sentimenti dell' alta mia stima, e del profondo mio ossequio.

Padova, 10 dicembre 1859.

LUIGI TOFFOLI

ATTI UFFIZIALI.

N. 262 Monte L.-V. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

AVVISO.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 2 andante dicembre N. 6599 F. M., ha dichiarato che il pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del Prestito L.-V. del 1850, scadibili col 1.° dicembre 1859, e così pure dei capitali delle Obbligazioni della Serie 16 di quel prestito, estratta a sorte il giorno 1.° giugno p. p. e rimborsabili col suddetto giorno 1.° dicembre 1859, verranno, *a seconda dell' avvenuta assegnazione*, realizzati presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno;
Filippo Krieger e *Becker* e *Fould* in Amsterdam;
Fratelli *Rothschild* in Parigi;
Paolo de Stetten in Augusta.

Il che si reca a pubblica notizia, in relazione all' anteriore Avviso 23 novembre p. p. N. 242.

Venezia 10 dicembre 1859.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

al N. 3907-P. (3. pubb.)

AVVISO.

Si avverte che venne eseguita la stampa delle specifiche per l' insinuazione dei crediti verso il Monte lombardo-veneto, di cui la Notificazione in data 9 andante di egual Numero del presente, e che saranno somministrati esemplari a chi ne facesse ricerca dalla Cassa principale in Venezia, e dalle Casse di finanza delle altre Provincie Venete e di Mantova, verso corresponsione di soldi due per ogni foglio intiero, prezzo di stampa.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 17 dicembre 1859.

D.r CALVI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — Fino dalla mattina di ieri erasi manifestato calma nelle pubbliche carte, e sviluppavasi maggiore all' arrivo del primo vapore di Trieste, che ci portava le nuove della Borsa di Vienna, che ne mancavano. In fatti il Prestito 1859, ch' erasi venduto 65 ¾, in seguito della giornata vendevasi a 65 ½, e rimase più offerto alla Borsa, come il naz. si offeriva da 65 ⅜ ad ¼; le Banconote ad 81 ¼; ricercavansi però sempre i nuovi Assegni anche a 96 ½, e 97 a breve dilazione di consegna. Le valute vennero ognora più offerte anche a 4 ¾ p. % di disaggio. Da Vienna il telegrafo della Borsa della giornata oggi pur ne mancava, per cui le transazioni non furono della ordinaria attività.

Gli affari nelle mercanzie non hanno avuto cambiamenti, nè importanza. L' olio di Mola si pagava a d.i 225 sc. 12 p. %. Gli spiriti vengono anche più sostenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	—	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	20
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	3	02	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	35
» di Genova	31	82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	84			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		65	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75	50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2½	85	—
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85	40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33	20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	» 100 lire	-	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33	20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¾	100	—
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39	75
Messina	»	» 100 oncie	4	507	—
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	» 100 ducati	4	171	50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	39	75
Roma	»	» 100 scudi	-	—	—
Torino	»	» 100 lire	-	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 dicemb. - 6 a.	337''', 40	— 2°, 6	— 3°, 8	75	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 6°
2 p.	339, 21	— 2, 3	— 2, 9	71	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	339, 15	— 4, 3	— 4, 6	76	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 21 dicembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. — 2°, 3; » min. — 5°, 3

Età della luna: giorni 27. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Costantini Raffael, neg., alla Vittoria. — *Da Cologna:* Pini Luigi, poss., alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Brambilla Pietro, poss. di Trieste, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Rey Gio., neg. franc. — *Per Trieste:* Hachner cav. Gugl., console di S. M. il Re di Sassonia a Livorno. — Tiede Agostino, archit. pruss. — Bürde Gio., impiegato pruss. — *Per Milano:* Alesik Baltine, neg. russo. — Bascher Alfredo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre	Arrivati	430
	Partiti	659

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di *Rialto*)

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 21 dicembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

5, 17, 15, 35, 60.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 31 dicembre 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Visconti Maria di Lorenzo, d' anni 2 mesi 1. — Pivato Anna fu Giacomo, di 82, possidente. — Spinelli Luigi di Ferdinando, d' anni 6 mesi 6, civile. — Zanon Santa fu Sante, di 22, povera. — Da Venezia Stefano fu Giacomo, di 85, cappuccino. — Nicolini Agostino fu Benedetto, di 16, civile. — Gelmini Anna fu Bernardo, di 71, povera. — Totale, N. 7.

(1. pubb.)

750

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Col giorno 26 dicembre 1859 altre due Corse saranno messe in diretta corrispondenza fra VENEZIA e MILANO, ed in tale circostanza su queste ferrovie verrà attivato il seguente

ORARIO.

Fra VENEZIA e PESCHIERA in corrispondenza con MILANO.

da VENEZIA verso MILANO

STAZIONI		9	13	15	17	19
Venezia	part.	—	5.45 a.	10.18 a.	4.40 p.	6.54 p.
Mestre	arr.	—	6.— »	10.33 »	4.55 »	7. 9 »
	part.	—	6. 5 »	10.39 »	5. 1 »	7.15 »
Marano	»	—	6.20 »	10.54 »	5.17 »	7.30 »
Dolo	»	—	6.29 »	11. 3 »	5.27 »	7.39 »
P. di Brenta	»	—	6.47 »	11.21 »	5.46 »	7.57 »
Padova	arr.	—	6.57 »	11.31 »	5.56 »	8. 7 »
	part.	—	7. 7 »	11.41 »	6.11 »	—
Pojana	»	—	7.30 »	12. 4 p.	6.35 »	—
Vicenza	arr.	—	7.52 »	12.26 »	6.57 »	—
	part.	—	8.— »	12.34 »	7. 7 »	—
Tavernelle	»	—	8.15 »	12.49 »	7.22 »	—
Montebello	»	—	8.32 »	1. 6 »	7.42 »	—
Lonigo	»	—	8.43 »	1.17 »	7.53 »	—
Sambonifacio	»	—	8.54 »	1.28 »	8. 4 »	—
Caldiero	»	—	9.10 »	1.44 »	8.20 »	—
S. Martino	»	—	9.22 »	1.56 »	8.32 »	—
Verona P. V.	arr.	—	9.34 »	2. 8 »	8.44 »	—
	part.	—	9.54 »	2.28 »	—	—
Verona P. N.	arr.	—	10. 3 »	2.37 »	—	—
	part.	—	10. 5 »	2.39 »	—	—
Sommacamp.	»	—	10.26 »	3.— »	—	—
Castelnuovo	»	—	10.40 »	3.14 »	—	—
Peschiera	arr.	—	10.49 »	3.23 »	—	—
	part.	—	11.36 »	4.28 »	—	—
Desenzano	arr.	—	12. 3 p.	4.55 »	—	—
	part.	4.48 a.	12.23 »	5.22 »	—	—
Brescia	arr.	5.43 »	1.15 »	6.17 »	—	—
	part.	5.53 »	1.23 »	6.37 »	—	—
Bergamo	arr.	7.37 »	3.— »	8.18 »	—	—
	part.	7.47 »	3. 7 »	8.30 »	—	—
Milano	arr.	9.17 »	4.34 »	10.— »	—	—

da MILANO verso VENEZIA

STAZIONI		12	14	16	18	20
Milano	part.	—	—	6.35 a.	11.20 a.	6.— p.
Bergamo	arr.	—	—	8.22 »	1. 8 p.	7.53 »
	part.	—	—	8.30 »	1.18 »	8. 5 »
Brescia	arr.	—	—	9.54 »	2.41 »	9.33 »
	part.	—	—	10. 4 »	2.50 »	9.42 »
Desenzano	arr.	—	—	10.56 »	3.30 »	10.32 »
	part.	—	—	11. 9 »	4.— »	—
Peschiera	arr.	—	—	11.30 »	4.22 »	—
	part.		—	12.45 p.	5.22 »	—
Castelnuovo	»	—	—	12.58 »	5.35 »	—
Sommacamp.	»	—	—	1.15 »	5.52 »	—
Verona P. N.	arr.	—	—	1.32 »	6. 9 »	—
	part.	—	—	1.34 »	6.11 »	—
Verona P. V.	arr.	—	—	1.42 »	6.19 »	—
	part.	—	7.24 a.	2. 2 »	6.39 »	—
San Martino	»	—	7.36 »	2.14 »	6.51 »	—
Caldiero	»	—	7.48 »	2.26 »	7. 3 »	—
Sambonifacio	»	—	8. 2 »	2.41 »	7.17 »	—
Lonigo	»	—	8.13 »	2.52 »	7.28 »	—
Montebello	»	—	8.31 »	3. 7 »	7.44 »	—
Tavernelle	»	—	8.46 »	3.21 »	7.58 »	—
Vicenza	arr.	—	8.58 »	3.33 »	8.10 »	—
	part.	—	9. 8 »	3.43 »	8.18 »	—
Pojana	»	—	9.32 »	4. 6 »	8.41 »	—
Padova	arr.	—	9.54 »	4.28 »	9. 3 »	—
	part.	6.30 a.	10. 6 »	4.38 »	9.13 »	—
P. di Brenta	»	6.46 »	10.21 »	4.52 »	9.27 »	—
Dolo	»	7. 2 »	10.38 »	5. 8 »	9.43 »	—
Marano	»	7.12 »	10.53 »	5.19 »	9.53 »	—
Mestre	arr.	7.27 »	11. 8 »	5.34 »	10. 8 »	—
	part.	7.33 »	11.16 »	5.40 »	10.15 »	—
Venezia	arr.	7.48 »	11.31 »	5.55 »	10.30 »	—

AVVERTENZE

Le Corse 12, 14 e 16 sono in coincidenza a Mestre rispettivamente colle Corse 1, 3 e 5 Venezia e Casarsa.
Le Corse 15 e 16 coincidono a Verona colla Corsa 27 Verona e Mantova e colla Corsa 63 Verona-Bolzano.
La Corsa 18 coincide a Mestre colla Corsa 7 Venezia-Treviso.
La Corsa 13, coincide a Verona colla Corsa 25 Verona-Mantova.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI	N. 61		N. 63	
Verona P. V.	part.	6.35 a.	part.	2.41 p.
Verona P. N.	arr.	6.43 »	arr.	2.52 »
	part.	6.46 »	part.	2.54 »
Parona	»	7. 8 »	»	3.18 »
Pescantina	»	7.25 »	»	3.35 »
Domegliara	»	7.40 »	»	3.51 »
Ceraino	»	7.53 »	»	4.10 »
Peri	»	8.12 »	»	4.31 »
Avio	»	8.29 »	»	4.57 »
Ala	arr.	8.41 »	»	5.12 »
	part.	8.45 »	»	5.18 »
Mori	»	9.10 »	»	5.48 »
Rovereto	arr.	9.22 »	arr.	6. 3 »
	part.	9.30 »	part.	6.18 »
Calliano	»	9.47 »	»	6.37 »
Mattarello	»	10. 2 »	»	6.55 »
Trento	arr.	10.17 »	arr.	7.14 »
	part.	10.25 »	part.	7.29 »
Lavis	»	10.47 »	»	7.53 »
S. Michele	»	11. 1 »	»	8.19 »
Salorno	»	11.17 »	»	8.36 »
Neumarkt	»	11.37 »	»	8.56 »
Auer	»	11.51 »	»	9.12 »
Branzoll	»	12. 2 p.	»	9.25 »
Bolzano	arr.	12.25 »	arr.	9.53 »

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI	N. 62		N. 64	
Bolzano	part.	6.— a.	part.	3.— p.
Branzoll	»	6.21 »	»	3.23 »
Auer	»	6.32 »	»	3.36 »
Neumarkt	»	6.46 »	»	3.50 »
Salorno	»	7. 6 »	»	4.10 »
S. Michele	»	7.22 »	»	4.36 »
Lavis	»	7.36 »	»	4.53 »
Trento	arr.	7.56 »	arr.	5.12 »
	part.	8. 4 »	part.	5.27 »
Mattarello	»	8.20 »	»	5.44 »
Calliano	»	8.36	»	6. 2 »
Rovereto	arr.	8.53 »	arr.	6.18 »
	part.	9. 1 »	part.	6.33 »
Mori	»	9.11 »	»	6.45 »
Ala	arr.	9.31 »	»	7. 9 »
	part.	9.35 »	»	7.15 »
Avio	»	9.45 »	»	7.32 »
Peri	»	10. 2 »	»	7.53 »
Ceraino	»	10.21 »	»	8.19 »
Domegliara	»	10.38 »	»	8.38 »
Pescantina	»	10.50 »	»	8.52 »
Parona	»	11. 1 »	»	9. 5 »
Verona P. N.	arr.	11.21 »	arr.	9.29 »
	part.	11.24 »	part.	9.31 »
Verona P. V.	arr.	11.32 »	arr.	9.42 »

AVVERTENZE

La Corsa 62 coincide a Verona colla Corsa 27 Verona-Mantova, colla Corsa 16 e 5 per Venezia e Casarsa, e colla Corsa 15 per Milano.

FRA VERONA E MANTOVA.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI		Corsa N. 23	Corsa N. 25	Corsa N. 27
Verona P. V.		6. — ant.	10. 10 ant.	4. 45 pom.
Verona P. N.	arr.	6. 9 »	10. 19 »	4. 54 »
	part.	6. 11 »	10. 21 »	4. 56 »
Dossobuono	»	6. 25 »	10. 35 »	5. 11 »
Villafranca	arr.	6. 37 »	10. 47 »	5. 24 »
	part.	6. 38 »	10. 48 »	5. 29 »
Mozzecane	»	6. 49 »	10. 59 »	5. 41 »
Roverbella	»	7. 2 »	11. 12 »	5. 55 »
Mantova	part.	7. 15 »	11. 25 »	6. 9 »

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI		Corsa N. 24	Corsa N. 26	Corsa N. 28
Mantova	par.	8. — ant.	11. 53 ant.	7. — pom.
Roverbella	»	8. 15 »	12. 10 pom.	7. 15 »
Mozzecane	»	8. 29 »	12. 24 »	7. 29 »
Villafranca	arr.	8. 40 »	12. 35 »	7. 40 »
	part.	8. 41 »	12. 36 »	7. 43 »
Dossobuono	»	8. 55 »	12. 50 »	7. 59 »
Verona P. N.	arr.	9. 9 »	1. 4 »	8. 13 »
	par.	9. 11 »	1. 6 »	8. 15 »
Verona P. V.	arr.	9. 20 »	1. 15 »	8. 24 »

AVVERTENZE

La Corsa 24 coincide a Verona Porta Nuova colla Corsa N. 13 per Milano.
La Corsa 26 coincide a Verona Porta Nuova colla Corsa N. 15 per Milano ed a Verona Porta Vescovo colle 16 e 5 per Venezia e Casarsa e colla Corsa N. 63 per Bolzano.

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	Corsa N. 1	Corsa N. 3	Corsa N. 5	Corsa N. 7
Venezia	part. 7. 20 ant.	par. 11. 20 ant.	par. 5. 41 pom.	par. 10. — pom.
Mestre	arr. 7. 35 »	arr. 11. 35 »	arr. 5. 56 »	arr. 10. 15 »
	par. 7. 41 »	par. 11. 43 »	par. 6. 2 »	par. 10. 20 »
Mogliano	» 7. 57 »	» 11. 59 »	» 6. 18 »	» 10. 36 »
Preganziol	» 8. 7 »	» 12. 9 pom.	» 6. 30 »	» 10. 46 »
Treviso	arr. 8. 19 »	arr. 12. 21 »	arr. 6. 42 »	arr. 10. 58 »
	par. 8. 25 »	part. 12. 30 »	par. 6. 48 »	—
Lancenigo	» 8. 38 »	» 12. 43 »	» 7. 1 »	—
Spresiano	» 9. — »	» 1. 2 »	» 7. 20 »	—
Piave	» 9. 15 »	» 1. 17 »	» 7. 33 »	—
Conegliano	arr. 9. 28 »	arr. 1. 30 »	arr. 7. 48 »	—
	par. 9. 32 »	part. 1. 38 »	par. 7. 52 »	—
Pianzano	» 9. 46 »	» 1. 52 »	» 8. 6 »	—
Sacile	» 10. 2 »	» 2. 13 »	» 8. 22 »	—
Pordenone	» 10. 22 »	» 2. 33 »	» 8. 42 »	—
	» 10. 25 »	» 2. 38 »	» 8. 45 »	—
Casarsa	» 10. 47 »	» 3. — »	» 9. 7 »	—

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	Corsa N. 2	Corsa N. 4	Corsa N. 6	Corsa N. 8
Casarsa	—	par. 7. 15 ant.	par. 1. 28 pom.	par. 4. — pom.
Pordenone	—	arr. 7. 37 »	arr. 1. 50 »	arr. 4. 22 »
	—	par. 7. 40 »	par. 1. 53 »	par. 4. 25 »
Sacile	—	» 8. 1 »	» 2. 14 »	» 4. 46 »
Pianzano	—	» 8. 17 »	» 2. 30 »	» 5. 2 »
Conegliano	—	arr. 8. 31 »	arr. 2. 44 »	arr. 5. 16 »
	—	par. 8. 35 »	par. 2. 48 »	par. 5. 20 »
Piave	—	» 8. 49 »	» 3. 2 »	» 5. 34 »
Spresiano	—	» 9. 1 »	» 3. 14 »	» 5. 46 »
Lancenigo	—	» 9. 15 »	» 3. 28 »	» 6. — »
Treviso	—	arr. 9. 27 »	arr. 3. 40 »	arr. 6. 12 »
	par. 5. 15 ant.	par. 9. 33 »	par. 3. 46 »	par. 6. 18 »
Preganziol	» 5. 28 »	» 9. 46 »	» 3. 59 »	» 6. 31 »
Mogliano	» 5. 38 »	» 9. 56 »	» 4. 9 »	» 6. 41 »
Mestre	arr. 5. 53 »	arr. 10. 11 »	arr. 4. 24 »	arr. 6. 56 »
	par. 6. — »	par. 10. 17 »	par. 4. 30 »	par. 7. 2 »
Venezia	arr. 6. 15 »	arr. 10. 32 »	arr. 4. 45 »	arr. 7. 17 »

AVVERTENZE

La Corsa N. 2 coincide a Mestre colla Corsa N. 13 Venezia-Milano, la quale a Verona coincide colla Corsa N. 25 per Mantova.
La Corsa N. 4 coincide colla Corsa N. 15 Venezia-Milano, la quale a Verona coincide colla Corsa N. 27 per Mantova e colla Corsa N. 63 per Bolzano.
La Corsa N. 6 coincide a Mestre colla Corsa N. 17 Venezia-Verona.
La Corsa N. 8 coincide a Mestre colla Corsa N. 19 Venezia-Padova.

AVVERTENZA

Onde evitare gl' inconvenienti che nell' Esercizio di queste Strade ferrate si manifestano per la differenza degli Orologi nelle città di Venezia e Milano, dopo ch' essi furono regolati col tempo medio dei rispettivi meridiani; trovasi di registrare, a partire dal detto giorno 26, anche l'Orologio delle strade ferrate col tempo medio, e precisamente con quello del Meridiano di Milano, siccome il più in ritardo; per cui l'Orologio di queste ferrovie sarà costantemente in ritardo di 7 minuti con Verona; = 9 con Vicenza; = 11 con Padova; = 18 con Venezia; = 15 con Casarsa; = 8 con Trento; = 9 con Bolzano, sempre riferibilmente al tempo medio dei Meridiani rispettivi.

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI CON ALTRE DELLE CORSE DELLE FERROVIE

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine sì in arrivo che in partenza con delle Corse di Malleposta. — Percorrenza fra Casarsa ed Udine circa 4 ore.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle ore 10 mattina, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla ferrovia Trieste-Vienna, partono ogni giorno due Malleposte, l'una alle 9.30 mattina e l'altra alle 9 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1.40 pom. circa la prima, ed alle 2.30 di notte circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.

I treni 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck, ove giungono circa 16 ore dopo l' arrivo dei detti treni in Bolzano.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innsbruck per la Linea da Kufstein e Rosenheim per Monaco.

Da Venezia parte il Battello a Vapore celere ogni giorno per Trieste alle ore 6 di mattina.

Le corse Passaggieri per Vienna partono ogni giorno da Trieste alle ore 6. 15 ant. ed alle ore 6 di sera. — Da Nabresina alle ore 7. 6 ant. ed alle ore 6.50 di sera.

La Malleposta Conegliano-Belluno, parte da Conegliano dopo l' arrivo della Corsa N. 5 da Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 1 da Casarsa.

Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per S. Maria Maddalena dopo arrivata la Corsa N. 19 da Venezia e la Corsa N. 18 da Milano. Da S. Maria Maddalena la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colle Corse N. 12 per Venezia e 13 per Milano.

NB. — Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Ufficio di Stazione.

Verona 18 dicembre 1859.

La Direzione dell' Esercizio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dr Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore

VENERDI 23 DICEMBRE | ANNO 1859. — N. 293.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è degnata di nominare S. A. I. Nicolò Cesarevich, Granduca ereditario di Russia, a colonnello proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 61, e di ordinare graziosissimamente che questo reggimento porti quindinnanzi il nome del medesimo, e che all'incontro il tenente-maresciallo Tommaso barone di Zobel abbia ad entrare nelle funzioni di secondo proprietario del reggimento medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il tenente-maresciallo disponibile, Valentino Veigel di Kriegslohn, dietro sua domanda, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferire al medesimo in quest'incontro, in riconoscimento dei servigi sempre buoni da lui prestati per molti, anni di fronte al nemico ed in tempo di pace, la croce di commendatore dell'imperiale Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dell'eminente zelo dimostrato nel Ducato di Salisburgo durante l'ultima guerra, della devota spontaneità congiunta a sagrifizii nell'appoggiare le disposizioni governative, e delle molte prove di magnanimità e nobiltà d'animo nel soccorrere i militari feriti ed ammalati, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., di conferire: *a)* l'ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, all'abbate del convento dei Benedettini di S. Peter, dott. Alberto Eder; *b)* la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al podestà di Salisburgo, Francesco Spängler; *c)* la croce d'oro del Merito colla corona, al vice-podestà di Salisburgo, Vitale Niggl; *d)* la croce d'oro del Merito, al profess. dott. Venceslao Güntner, al medico dott. Francesco Zillner, al medico distrettuale dott. Francesco Sauter, ed alla madre superiora delle Suore di carità dell'Ospitale di San Rocco, Maria Maitzger; *e)* la croce d'argento del Merito colla corona ai chirurghi, Giovanni Tersch e Carlo Leonhard; *f)* la croce d'argento del Merito ecclesiastico *pro piis meritis*, al parroco di Singenheim, Francesco Schulla, ed al predicatore, Francesco Rosstauscher.

Contemporaneamente S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che per lo stesso oggetto venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, al fu consigliere del Tribunale provinciale di Salisburgo, attuale segretario ministeriale, Adolfo Löhr; al segretario luogotenenziale, Antonio Rohr di Rohrau; ai capi distrettuali, Vincenzo Högler, Antonio Eigl e Carlo Pipitz; al direttore di polizia, Antonio Le Monier; al conte Carlo Khuenburg; alle dieci Suore di Carità impiegate nell'Ospitale di S. Rocco; al negoziante Giorgio Weikl, ed ai candidati di chirurgia, Teodoro Hartmann ed Edoardo Mühlreiter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, al sergente del reggimento d'infanteria barone di Kellner N. 41, Giacomo Schreiber, in riconoscimento della sua proba fedeltà di dovere, con cui egli celò con vera annegazione, in condizioni assai difficili, perfino nella prigionia di guerra, un considerevole importo di danaro, affidatogli nel servizio durante le operazioni guerresche, ed al suo ritorno dalla prigionia, lo consegnò, senza esserne domandato, al preposto suo Comando.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme Benedetto Moser, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita, salvato con coraggiosa risolutezza una persona dalle fiamme d'una casa ardente, la croce d'argento del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto procuratore di Stato in Brünn, dott. Teodoro Frey, a segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato in capo presso il Tribunale d'Appello, moravo-slesiano, e l'aggiunto giudiziario in Iglau, Giuseppe Schwanda, a segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, presso il Tribunale provinciale di Brünn.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-colonnello Antonio Czermak, comandante del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, a colonnello; il tenente-colonnello Luigi Gassmayer, comandante del reggimento d'artiglieria da campo de Branttem n. 8, a colonnello; il tenente-colonnello Giovanni Beranek, comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere de Fitz n. 11, a colonnello; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Francesco Knopp de Kirchwald, a tenente-colonnello; i tenenti-colonnelli uditori Carlo Weigl ed Eugenio Sauer-Csaky nobile de Nordendorf, a colonnelli uditori e referenti presso il tribunale d'appello militare; il maggiore pensionato Federico Cenda a maggiore di piazza in Comorn; ed il maggiore Alessandro Christophe de Leuenfels a maggiore di piazza in Treviso.

Il maggiore Giovanni Ganahl fu traslocato dallo stato maggiore generale al corpo degl'ingegneri geografici militari.

Al capitano uditore di prima classe, Francesco Paiir, in riconoscimento degli encomiati suoi utili servigi, fu conferito il carattere di maggiore uditore *ad honores*, ed al capitano di cavalleria Scipione conte Buri il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il general-maggiore disponibile Ferdinando conte Vetter von der Lilie, dietro sua domanda; i generali-maggiori disponibili Rodolfo cavaliere de Reichetzer, Ferdinando barone de Pichl, Edmondo Dienstel e Federico barone di Dlauhowesky; i tenenti-colonnelli Riccardo nobile de Fedrigoni, del reggimento d'infanteria barone de Rossbach n. 40, e Francesco barone Abele de Lilienberg, del reggimento d'infanteria Arciduca n. 12; il maggiore del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Carlo Luirini; ed il maggiore di piazza in Treviso, Giuseppe Mattanich.

Hanno rinunziato alla loro carica: il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria barone de Reischach n. 31, Giovanni barone Fröhlich de Salionze, col carattere di colonnello *ad honores*; ed il capitano di prima classe del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Gottardo conte Pachta-Raihofen, col carattere di maggiore *ad honores*.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione Generale del Lotto sta per aprire la **quinta delle Grandi Lotterie in Danaro** ordinate da S. M. I. R. A.

L'unica estrazione per questa quinta grande lotteria, nella quale tutti i biglietti giuocano per tutte le vincite, avrà **luogo irrevocabilmente al 12 maggio 1860**, e per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne è destinato in una metà **all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt**; e nell'altra metà **all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.**

Il programma del giuoco, la cui pubblicazione è imminente, conterrà le condizioni del giuoco ed i vantaggi di questa Lotteria dotata di quattro mila cinquecento e trenta grazie, del complessivo importo di

fiorini 300,000

L'universale favore che in tutti i Dominii godettero fino ad ora le grandi Lotterie in Danaro, da S. M. I. R. A. ordinate con sì filantropica e benefica mira, i felicissimi risultati ottenuti colle medesime, gl'intenti nobili oltremodo, cui devolvesi il reddito di questa quinta Lotteria, ed i grandi vantaggi, che ai partecipi offronsi dal programma del giuoco, sono arra all'I. R. Direzione Generale del Lotto per isperare che anche la quinta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare una favorevole accoglienza, e che per tal modo venga pienamente corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

Nobile oltremodo, e degno certamente della più viva cooperazione del pubblico, è lo scopo di provvedere alla miseria di infelici, privi di lume della ragione, o dell'udito e della favella, nonchè ai feriti od ammalati guerrieri della valorosa nostra Armata, bisognosi di soccorso; ed è rendersi meritorio dell'umanità sofferente il prender parte a questa impresa.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d'avviso.

Dall'I. R. Direzione Generale del Lotto.

Vienna, 20 Dicembre 1859.

GIUSEPPE BARONE DI SPAUN,
I. R. Consigl. aulico Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Cons. di Reggenza, Aggiunto della Direzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 *dicembre.*

I fogli di Toscana, e le corrispondenze che di là giungono a' fogli piemontesi, avvertirono ripetutamente un certo spirito di reazione contro il nuovo ordine di cose, dimostratosi in parecchi di quegli alti funzionarii ecclesiastici. Perchè i nostri lettori possano convenientemente giudicare d'onde provenga una tale manifestazione, e in pari tempo conoscere le condizioni politico-religiose di quel paese, crediamo opportuno comunicar loro la lettera, che su tale argomento l'Arcivescovo di Firenze dirigeva al ministro Ricasoli:

A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, a Firenze.

« Eccellenza,

« Quando l'editore dell'opuscoletto *La Chiesa cattolica apostolica romana è la sola vera Chiesa di G. C.*, stampato più volte in Firenze, mi venne narrando che il R. Ministero dell'interno gliene avea vietata la pubblicazione, io non volli prestargli fede, cotanto mi pareva strano! Ma quando poscia mi recò la partecipazione, che di questo divieto gli avea fatta per iscritto il sig. delegato di S. Giovanni, bisognò bene che vi credessi. Ignoro se questa risoluzione discenda direttamente dall'E. V., o, come par più probabile, dallo zelo indiscreto di qualche ufficial subalterno; ma, comunque sia, sento il dovere e il bisogno di prendere questa occasione per alzare la pastorale mia voce, e, dismessa la paziente longanimità, che taluno ha chiamato fiacchezza, parlarvi con quella cristiana libertà, che si conviene a me perchè Vescovo, e a voi non meno, cui la pubblica voce predica un di que' pochi, a' quali, perchè privilegiati di alti e virili spiriti, le franche parole e i forti fatti piacciono a meraviglia.

« Voi siete cattolico, e reggete un popolo cattolico; vi corre dunque obbligo di amare e favorire sapientemente la conservazione e l'incremento della fede, che professate. Dissi sapientemente, perchè non vi diate a credere che io intenda accattare da voi per la religione e per la Chiesa quell'insidiosa tutela, che inceppa o avvilisce, e molto meno quella specie di protezione, che, essendo tutta in perseguitare e tormentare gli sventurati che la disconoscono, non servirebbe che a renderla odiosa. Ma quella savia e provvidente sollecitudine, la quale, caldeggiando le benefiche istituzioni della Chiesa, rispettandone i sacri ordinamenti, onorandone i ministri, e agevolandone la libera azione, conferisce a crescerla in reverenza ed efficacia, con profitto grande dello stesso consorzio civile; questa io, Vescovo, a voi, governante cattolico, ho tutta ragione di richiedere. Ma lo dovrò io dire? Sia colpa d'uomini o di tempi, sembra che questa ragionevole e giusta predilezione abbia ceduto il luogo al sentimento contrario, e che, tranne certe lustre ed invenie per cerimonia, si procacci nel resto di avversare, indebolire e impacciare l'azione cattolica.

« Non vi può essere ignoto che da qualche tempo sono state aperte in questa città, con iscandalo immenso dei buoni, pubbliche scuole di errore (dico pubbliche, perchè dove si fa a chicchessia abilità ed invito ad entrare, il luogo è pubblico, eziandio se ad un uomo o società privata appartenga); e che vi si allettano con ogni maniera di argomenti, non escluso quello del denaro, persone di ogni età e d'ogni classe, e a preferenza la povera e rozza plebe e gl'inesperti giovinetti, più facili ad essere carrucolati dalle seduzioni e agguindolati dalle sofisme de' predicanti. Lascio ai politici di giudicare, se la tolleranza civile dei culti abbia ad allargarsi sconfinatamente così, che lasci adito a proselitismo tanto sfacciato e corrompitore; se conferisca ad abituare nel popolo quelle maschie virtù e quello spirito di annegazione e di sacrificio al dovere, che pur fa d'uopo ad esser liberi e forti, l'adusarlo a mettere a prezzo ogni cosa, sin la coscienza; se metta bene, in luogo d'infervorare la fede, che opera miracoli, il gettare nelle anime il dubbio, che isterilisce, o la miscredenza che imbestia; giacchè, abbiatelo bene a mente, dubbio e miscredenza son per il popolo gli ordinarii portati delle controversie e dispute religiose, massimamente agitate in nome d'una dottrina, la cui essenza è la negazione; se al postutto sia prudente, nelle presenti condizioni d'Italia, che tante e sì diverse ire bollono ed imperversano, l'aggiungere un fomite così tremendo e pericoloso, come quello delle offese coscienze e delle passioni religiose. È agevole il deciderlo. Ma io domanderò a voi, perchè laddove gente, uscita da Napoli o d'altri paesi, sermoneggia furiosamente, sciente e tollerante il Governo, contro l'antica e benedetta fede dei nostri padri, si vieta poi che sacerdoti e cattolici salgono il pergamo ad esplicarla e difenderla, se non sono toscani?

« La cittadinanza di alcuna parte del forte Regno costituzionale italiano, sia delle stesse antiche o nuove Provincie governate dal Re eletto, non suffraga; ci vuol proprio il diploma di schietta toscanità, quasi la parola e il sacerdozio cattolico, come altri già sofisticò del giure ecclesiastico, si possano restringere dentro gli angusti confini di una Provincia. Io vi domanderò perchè, mentre i nuovi predicanti vituperano impunemente nelle loro pubbliche arringhe il clero cattolico, e stimolando turpi e feroci passioni, lo mettono all'uditorio in sospetto ed in odio, quasi ch'egli, ad usufruttare l'ignoranza e la balordaggine dei popoli, venda loro ciuffole per dogmi, abbominevoli o ridicole superstizioni per Sacramenti e per culto, un'immonda baldracca (rabbrividisco a pensarlo!) per l'ideale della più cara, pura, soave e santa beltà, non abbia poi ad esser concesso ad un fervente sacerdote, ad uno zelante parroco lo sfolgorare dal pulpito le orrende bestemmie, che si odono tuttodì, gl'insulti abbominevoli, con che si disonesta a voce ed in iscritto, per le piazze e pei trivii, la sacra persona ed autorità del Sommo Pontefice, senza che appostati delatori, spesso ignoranti, maligni sempre, appuntata nella memoria la paroluzza o la frase non ben misurata, o anche distorta a malizia, non corrano ratti a farne ai tribunali denunzia, con poscia il processo, i moniti e le vessazioni? Perchè, mentre si stampano francamente, e pubblicamente si vendono a poco prezzo, giornaletti, libercoli, calendarii, dove l'empietà usa il suo soverchio, guastando con sozze e villane parole, e con più sozze e villane figure, non pur l'intelletto e l'animo del nostro popolo, ma persino quell'abito di schietto buon senso e di squisita gentilezza, onde va segnalato fra gli altri, avvezzandolo a gettarsi dopo le spalle ogni reverenza, e sotto i piedi ogni autorità, abbia poi ad esser vietato, come veleno, un libercoletto di poche pagine, che in un modo facile, piano, e a guisa di catechismo, rammenta una grande ed importante verità, e avverte i buoni a cessare i pericoli, di che l'errore li minaccia? Che giustizia, di grazia, è mai questa? Che forse, come ne fu resa da taluno ragione, la pubblicazione di questo libretto avrebbe recato offesa agli avversarii della nostra comune credenza? Oh sì, la verità all'errore non piace, ma che per questo? Si dovrà bandir dalla terra o chiuderle a doppio sigillo la bocca? Disapprovo anch'io quello zelo dissennato e torbido, che crede aver tirato un gran punto, quando ha armato la rabbia a difesa della verità, ed ha vuotato l'ignobile faretra d'ingiurie, senza addarsi che per tal guisa disonora la santa causa, che vorrebbe difendere; ma quel libretto non è cotale, e se fosse stato, non l'avrei di certo permesso. Ma fosse anche stato: domando di nuovo, perchè tanta delicata tenerezza per pochi discordi da noi e fra loro, e nessuna per tutto il resto, che consente nei cattolici dommi? Avvisate voi forse, che un duro callo copra la coscienza di questi, e che non sia acerbamente offeso il loro cuore da quelli svergognati articoli, da quelle indegne caricature, che son lasciate correre liberamente per le mani di tutti? Da quegli empii libri, che vengon di fuori, e, tolto loro da voi anche l'ultimo ritegno, dilagano senza misura? da quelli che i nuovi predicanti s'affaccendano a diffondere, vendendoli a poco, o eziandio regalandoli, e che son tutti pieni di velenose calunnie, di scede inverecondie contro il Papa, contro i preti, contro i Santi, contro i Sacramenti, contro ogni cosa a noi più cara e santamente diletta? Dalla *Roma empia*, per esempio, dalla *Camarilla*, dal *Prete e la Donna*, dal *Gallo di Caifasso*, dagli *Errori della Chiesa di Roma combattuti colla*

APPENDICE

Rivista scientifica.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

Più forse proficua riuscì l'altra investigazione intorno a' soccorsi, che meglio convengono agli asfissiati e intorno a' mezzi più acconci a scemare il tenue ma pur sempre grande lor numero.

Prima avvertenza fu, ed è tenuta quella di adoperare il cloroformio più puro che dar si possa, cosa non facile ad ottenersi, nè che si ha mai nel cloroformio del commercio impuro consuetamente di acido cloridrico, di cloro, di etere cloridrico e solforico e d'un cotal olio acre e penetrante scoperto da Mialhe e Soubeiran nel quale da taluni sarebbe posta la causa principale del danno. Questa precauzione è di così manifesta importanza che mi parrebbe di gittare tempo ed inchiostro nell'inculcarla.

Altra avvertenza suggerita da' migliori osservatori si è quella di procacciare che i vapori anestetici entrino ne' polmoni misti all'aria atmosferica e, potendolo, in determinate quantità varie secondo le differenti sostanze. Furono anche a quest'uopo imaginati certi apparecchi detti di *precisione*, mediante cui i vapori anestetici vengono inspirati insieme ad un costante volume di aria atmosferica, che porta nelle vie respiratorie una minore sì ma pur sufficiente quantità di ossigeno indispensabile a sostenere la vita. Il valore di questi apparecchi sarebbesi non ha guari rivelato in modo troppo eloquente, narrandosi che in uno degli ultimi casi di morte prodotta dal cloroformio la valvula dell'aria atmosferica erasi trovata chiusa per inavvertenza dell'operatore. Ad ogni modo non tutti consentono nel dare importanza a cotesti apparecchi, e molti fra' più celebri chirurghi continuano nel primitivo mezzo della spugna o del pannolino inzuppato. E infatti se l'azione degli anestetici consiste nella impedita o difficultata ossigenazione del sangue questa loro miscela coll'aria atmosferica dee opporsi alla loro efficacia menomandone o ritardandone almeno gli effetti. Tutti poi sono concordi nel raccomandare, che le inspirazioni sieno lente e brevi, anzi che preste e profonde.

Certo medico inglese scrivendo nel *Medical Times and Gazette* (1), affermava utile preservativo delle asfissie anche il ministrare prima dell'eterizzazione al paziente, una certa dose di vino e meglio di alcool, i quali, a detta sua, mantengono durante l'anestesia più concitata la circolazione del sangue. E questo può essere, ma oltre che s'incorre nel pericolo di scemare l'azione dell'anestetico, e in quello più stringente ancora di suscitare più gagliarda la reazione susseguente all'atto chirurgico, v'ha a dirsi che l'osservazione proviene finora da un solo sperimentatore, e che, numerandosi a migliaia a migliaia i casi felici, quella, che pare inviolabilità, potrebbe non essere che accidente.

Quanto ai soccorsi da largirsi agli asfissiati (se il doloroso fatto accada malgrado le più sottili avvertenze) come furono riscontrate di poco o nessun giovamento le aspersioni fredde, la ventilazione, le fregagioni cutanee, le insufflazioni polmonari e cose simili, così s'ebbero buoni risultati dell'elettricità, ed ottimi da parecchi meccanici procedimenti immaginati per ridestare la sospesa respirazione consistenti in certe particolari posture dell'asfissiato ed in certi moti comunicati alle sue pareti toraciche. Già favellando della prima, il Giacomini nel suo Trattato dei soccorsi meccanici (2), l'aveva preconizzata utile nelle asfissie e nelle sincopi per quel suo gagliardo scuotere delle organiche fibre; per la stessa ragione ella doveva giovare, come giovò, negli asfissiati per cloroformio, alcuni de' quali furono salvati applicando i reofori di una corrente interrotta sopra l'origine dei nervi frenici e all'epigestrio, e determinando così rapide e forti contrazioni del diaframma. Dei secondi che più adesso si usano, fu da parecchi anni inventore il Marshall-Hall, il quale sottoponendo a severa disanima i soccorsi, che soglionsi apprestare egli asfissiati, trovava che, consistendo essi in una serie di tentativi più o meno logici di riaccendere lo spento calore animale e rianimare la circolazione sanguigna, essi non solo non arrecavano l'atteso giovamento, ma controperavano allo scopo precipuo, quello cioè di riattivare la sospesa respirazione. Imperciocchè, come diceva il Marshall-Hall, è legge fisiologica accertatissima che un individuo tollera la sospensione delle funzioni respiratorie, non in proporzione all'aumento del calore, ma in quella della sua diminuzione, il cui limite estremo sta all'incirca sui 12 gradi del termometro reaumuriano. Perciò un bagno a 30 gradi, o qualsiasi altro modo di suscitare il calore animale torna opposto del tutto allo scopo, e fa per soprassello sprecare un tempo prezioso, che meglio s'impiegherebbe, argomentandosi di produrre una cotal respirazione artificiale nell'asfissiato. A conseguire un simile intento l'ingegno sottile del Marshall-Hall, nudrito di profondi studii anatomici e fisiologici, immaginò di collocare prima l'asfissiato in posizione orizzontale e prona, siccome quella che lascia più libera l'apertura della laringe, e trae partito dal peso del corpo per comprimere il polmone e scacciare l'aria ivi stagnante, di esercitare poscia una lieve pressione sul dorso per aiutare cotesta passiva espirazione; di rivoltarlo infine sull'uno o sull'altro fianco facendo percorrere al corpo suo un quarto di circolo o poco più, affinchè il polmone già vuotatosi, non essendo più compresso dal peso del corpo, possa riempiersi novellamente di aria. I primi moti dunque favoriscono l'espirazione, l'ultimo l'inspirazione, e questi in dolce, ordinato e alterno modo ripetuti sedici fiate circa per ogni minuto, bastano sovente a ristabilire una spontanea e normale respirazione. Ora cotesto ingegnosissimo metodo applicato in qualche caso di asfissia prodotta dal cloroformio, fu tanto potente da ridestare la vita, in cui già piangevasi come cadavere.

Nè questo del Marshall-Hall è il solo, che vanti così fortunati successi: certo Hulrich afferma di aver ridestata la sopita respirazione in due asfissiati per cloroformio lasciandoli in posizione orizzontale e supina e sollevandone il diaframma col comprimere verso l'insù e a mani stese l'addome. Tale pressione abbastanza forte per iscacciare l'aria con istertore lungo le vie respiratorie, non tanto che ne restino lesi gli organi addominali, deesi continuare finchè s'ottenga una espirazione completa: allora si levano le mani, si attende per qualche secondo che l'aria rientri nei polmoni, poi di bel nuovo si comprime l'addome. Così continuando con ritmo regolare e simile a quello dell'ordinaria respirazione non va guari che l'asfissiato si desta (1).

Più semplice di tutti infine e più recente viene il metodo suggerito dal Nèlaton, che consiste nel capovolgere a dirittura l'asfissiato, e tenerlo per qualche minuto in quella postura. Dicono che questo strano insegnamento gli venisse dai topi eterizzati da lui per istudio, e che poi dava per trastullo ad un suo figliuolo, il quale, presone un bel dì uno per la coda e tenutolo alquanto sospeso, lo vide scuotersi e rianimarsi. Più tardi lo sperimento tentato sugli uomini non riusciva men fortunato, ed anche lo scorso anno in uno spedale di Parigi salvavasi un ammalato caduto sotto il cloroformio in sincope, che pareva mortale, nulla più che col capovolgerlo (2). Se questo è dobbiamo, senza badare all'umiltà dell'origine, accettare con riconoscenza il prezioso trovato, ed esserne grati all'illustre chirurgo ed ai topi.

Esposte così, più brevemente che per me si poteva, le vicende degli anestetici e le molte indagini intraprese per isminuirne o toglierne i danni, si affaccia tosto alla mente l'ardua ma vitale quistione, se, così essendo le cose, si debba continuare nell'uso di queste sostanze od escluderlo affatto. La quistione è di sì grave momento che fu soggetto di animata discussione nel seno stesso della Società chirurgica di Parigi, una delle più rispettabili e forse la prima del mondo (3). A tale discussione diedero origine due casi di morte sopraggiunti quasi di seguito nelle sale dei signori Richet e Marjolin, ed un terzo avvenuto poco dopo alla *Pitié* nella divisione del signor Maisonneuve. In quel giorno furono dibattuti i mèriti e le colpe di ciaschedun anestetico; rintracciate le cagioni dei loro danni; enumerate le avvertenze necessarie a sfuggirli; posti in luce i mezzi più acconci a combatterli, se avvenuti. Fu detto che tutti gli anestetici dal più al meno erano rei d'omicidio; che nessun vantaggio poteva ritrarsi, quanto alla sicurezza, dall'adoperare l'etere in cambio del cloroformio, o questo per quello; che, quanto alle altre qualità, il cloroformio, purchè non impuro, era da preferirsi; che la stessa miscela dei due molto adoperata e lodata da taluno, fra cui dal Robert in Francia e dal Weiger in Germania, innocua in qualche mano assai esercitata, non lo era in altre men rattenute; che il solo amilene poteva sostituirsi qualche fiata all'etere e al cloroformio, ma nelle operazioni brevi e di lieve momento, essendo poco profonda e piuttosto fugace l'anestesia da esso prodotta; che tutti i metodi d'amministrazione erano buoni, purchè si cercasse d'introdurre una certa copia di aria insieme ai vapori anestetici; che l'estrema vecchia-

(1) *Medical Times and Gazette* — *The retrosp. of Med. Braithewaite.* — Vol. XXV, pag 402, an 1857.

(2) Opere edite ed inedite di Giacomandrea Giacomini — Vol. ottavo, pag. 566 — Padova co tipi di A. Bianchi 1854.

(1) Annuaire de litterature médicale étrangère pour 1359 par M. L' Noirot ec. ec. 3me année - Paris 1859, pag. 140.

(2) *Gazzetta medica italiana.* — Provincie Venete. Anno 1, N. 41.

(3) *Le Progrès* N. 14 del 1859.

parola di Dio, dalla *Bibbia in prigione* e da altri siffatti? Oh! sapeste, Eccellenza, con che profonde e brucenti punture feriscan questi fatti il cuore, non pure di fervorosi credenti, ma di quelli altresì, ne' quali le distrazioni del mondo pareano avere addormentata la fede seminatavi e cresciuta dalla pietà delle madri, oh! sapeste, quanto disdegno si accumuli e vada gonfiando minacciosamente per tanto incomportabile licenza, che più non potrebbe per aperto favore! Io ne sono spaventato tanto, che ho creduto debito di Vescovo e di cittadino il portare a pazienza la taccia di codardo, piuttosto che gettare una favilla, cui gran fiamma forse seconderebbe; e in luogo di sfogare, come da ogni parte forte mi stimolavano, il mio immenso dolore al cospetto del pubblico, certo che la mia voce troverebbe un' eco solenne nell' universale, ho preferito di rivolgermi a voi solo, richiamandomene alla vostra religione, alla vostra sapienza politica, alla vostra giustizia. Deh! porgetemi ascolto, e se vero anche fosse quello che taluni amici vostri van buccinando, ma che io credo calunnia, che desiderio o speranza di gratificarvi per le bisogne politiche una grande potenza, v'è ragione a postergare il vostro debito di cristiano, e ad offendere il senso religioso de' vostri concittadini, deh! vi ricordi, che anco i Giudei avendo, per interesse del paese e della nazionalità loro, rigettato il regno di Dio, si persero l' uno e l' altro.

« Quanto a me, costituito da Dio e dalla Chiesa custode della fede di questa insigne città e di questo popolo generoso, e per religiose glorie celebratissimo, son fermo di compiere tutto intiero il mio debito; ed, esauriti senza profitto i miti temperamenti della prudenza, per quella stessa carità, che mi ha fatto dolce e pieghevole alle condizioni dei tempi, finchè, non pericolando la fede, la coscienza mel consentiva, assumerò quello zelo animoso, che si conviene a combattere le battaglie del Signore. Son pronto a tutto; e so che quando fui consacrato Vescovo, mi votai alle angustie, a' travagli, alle persecuzioni e al martirio. E come promessi, così, coll' aiuto di Dio, farò.

« Scusi V. E. la franca libertà del mio dire; ma ho creduto, così facendo, onorarvi. Dio v' ispiri consigli di bene, come le doti, che adornano l'animo vostro, lo fanno desiderabile a tutti, e a me specialmente, che vi ho per mio figliuolo in Gesù Cristo, e che sarei lieto di porgermivi in effetto, quale io godo oggi di proferirmi,

« Dall'Arcivescovado, lì 9 dicembre 1859.

« *Di V. E. dev.° servitore*,

« *Firmato.* — GIOVACCHINO *Arcivescovo di Firenze*

N. 20955-5814 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali veniva attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si rende noto:

che col giorno 11 gennaio 1860, alle ore 12 meridiane, in una delle Sale del Palazzo di municipale residenza, seguirà la decimottava estrazione a sorte di un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell' importare del debito d' ammortizzarsi a tenore dell' articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 31 dell' andante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del ridetto mese di gennaio p. v., alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragionateria d' Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, il 18 dicembre 1859.

L' Assessore anziano, GASPARI.

L' Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Le nevi e le bufere, a tutti noiose, sono a' giornalisti fatali. Già da tre giorni ci mancano i giornali di Vienna e l' *Indépendance belge*; i fogli di Parigi vengono quando vengono, e quando vogliono: da qualche tempo, ci capitano in ritardo; ier l'altro non si fecer vedere; ieri, del pari. Solo ci rimane fedele il *Journal des Débats*: ei vien più sollecito e sempre; e questa puntualità ci rende inesplicabile l' inesattezza de' suoi confratelli. E' partono pure dal medesimo sito; perchè non arrivano a meta insieme? Curiosi fenomeni!

Anche ieri dunque, fino al momento di allestire il *Bullettino*, avevamo solo il *Journal des Débats*, ed egli ci dava nella sua rivista la continuazione del compendio de' giornali inglesi intorno alla questione dell' istmo. Noi la riferiamo più innanzi; qui rechiamo un brano dell' articolo del *Morning Post*, accennato in un dispaccio delle *Recentissime* d'ieri, e che concerne lo sgombramento dello Stato pontificio da parte delle truppe francesi; altra grossa difficoltà, che sembra sorgere, e di cui va tenuto conto. Il *Journal des Débats* riproducendola, dichiara di non guarentire l' autenticità della notizia, e così facciamo noi pure. Ecco il brano del *Morning Post:*

« Se i rappresentanti delle varie Potenze questionano ancora prima che sia radunato il Congresso, sulla precedenza alla tavola di esso, possiamo farci un' idea del tempo, che dovrà scorrere innanzi di giugnere approssimativamente ad intendersi sulla questione italiana. La questione del quando e del come un ministro plenipotenziario abbia ad uscir da una camera, può far sorridere; ma la questione del quando le truppe francesi lascieranno assolutamente gli Stati della Chiesa, è molto più grave. Tuttavia, se siamo bene informati, le negoziazioni su codesto punto hanno già dimostrato quali divergenze esistano fra la politica del Governo francese e la politica delle Potenze, le quali desiderano che la sorte dell' Italia sia affatto abbandonata al popolo italiano. La Francia, dicesi, si è dichiarata pronta a sgombrare Roma; ma ell' ha, d' altra parte, palesato la volontà di continuar ad occupare Civitavecchia. È inutile di far osservare che, se essa persevera in codesta intenzione, la questione dell' influsso esterno e dell' indipendenza della Santa Sede risorge immediatamente, e l' Austria avrebbe il diritto di dire: « Le mie truppe sono uscite dagli Stati del « Sommo Pontefice; e tuttavia l' occupazione ester- « na, che fu il principale motivo, o pretesto, della « guerra, continua a pro' della Francia. »

Il *Journal des Débats* si ferma a questo punto dell' articolo del *Morning Post;* ma pel dispaccio sappiamo che, secondo quest' ultimo, il Governo inglese non intende ammettere alcuna occupazione, neppur parziale, che lasciasse la questione in sospeso. La faccenda sarebbe grave; ed ella, aggiunta a quella dell' istmo, spiega abbastanza le voci corse di differimento del Congresso, di questioni d' etichetta, di rinunzie di ministri, e via discorrendo. Delle quali voci, intanto, par siasi verificata la prima: il Congresso, che s' era detto rimandato da alcuni al 30 gennaio, da altri il 22, or dee adunarsi diffinitivamente il 20. Così dice il *Pays*, che si tiene per interprete del co. Walewski; ma il *Moniteur* tace ancora, e finch' ei non parla è segno che nulla è risolto.

Le ultime notizie d' America annunziano che John Brown fu giustiziato. Queste notizie però sono telegrafiche; quelle ricevute per la via de' giornali danno le antecedenze del fatto, e si troveranno a lor sito.

Ecco l' epilogo delle polemiche de' giornali inglesi sulla questione dell' istmo, qual è fatto dal *Journal des Débats* ed accennato nel *Bullettino*:

« Le ultime notizie di Costantinopoli produssero l'effetto, che se ne doveva aspettare. Il canale di Suez divenne il grande affare del momento, il principal oggetto della preoccupazione pubblica al di là dello Stretto. Tutti gl' interpreti del giornalismo inglese, il *Times*, il *Morning Herald*, il *Morning Post*, il *Daily News*, fecer tregua alle discussioni sul Congresso e sulle cose d' Italia, per occuparsi della pratica collettiva, che le quattro grandi Potenze continentali fecero a Costantinopoli, e della risoluzione, che piglierà la Porta. È già noto il movimento di conversione, o piuttosto il cangiamento di fronte, fatto dal *Times* su tal questione in men di quindici giorni. Dopo aver difeso a palmo a palmo il terreno, da quattr' anni, quel giornale, da scaltro e giudizioso tattico, crede venuto il momento di cedere, e cede. Qualunque sia l' opinione, che si abbracci sull' esito o sull' avvenir dell' impresa, ei tiene per certo che l' Inghilterra null' ha da perdere, nulla perderà per l' apertura d' un canale fra il mare Mediterraneo e il mar Rosso, e ch'ella ha a guadagnarvi più di qualsiasi altra nazione del mondo. Finalmente, il *Times* manifesta l'opinione che l' Inghilterra avrebbe torto a persistere nell'attraversare un' impresa uffizialmente ammessa e patrocinata dall' Europa. Dal canto loro, il *Morning Herald* ed il *Daily News* valutano la questione dal medesimo lato, e riescono alla medesima conchiusione del *Times*.

« Solo, fra tutti gl'interpreti del giornalismo inglese, il *Morning Post* non modificò il suo contegno, nè il suo linguaggio. Si potrebbe anzi dire che lo strumento consueto di lord Palmerston non siasi dichiarato mai contro il canale di Suez con maggior rigidità, con più baldanzosa sicuranza, stizza e acerbezza. Non che considerar la questione come cosa puramente mercantile, ei s' adopera a darle una qualità ed un' importanza essenzialmente politiche. Il *Morning Post*, supponendo che il Sultano abbia risposto con formale rifiuto alla pratica delle quattro grandi Potenze, dichiara che, s' egli avesse fatto la concessione, che gli è domandata, il Sultano avrebbe abdicato i suoi diritti di sovranità sull' Egitto; e quel giornale aggiunge che l' Inghilterra, spalleggiando il rifiuto della Porta, altro non fece che adempiere i suoi doveri verso il suo alleato. Valutando il disegno in sè stesso, il *Morning Post* pretende che il traforo dell' istmo riuscirebbe alla separazione della Turchia e dell' Egitto, sostituendo alla supremazia del Sultano la supremazia della Francia, a pro' della quale egli avrebbe l'effetto di creare *Dardanelli egiziani, una Gibilterra egiziana.* Finalmente, secondo il *Morning Post*, l' Inghilterra si reputa obbligata a difendere l' indipendenza della Turchia, minacciata dalle pretensioni delle quattro Potenze. Si vuol egli credere che il *Morning Post*, tenendo questo linguaggio, esprima il pensiero del Governo inglese? La è una questione più facile a intavolar che a risolvere. Tutto ciò che sappiamo, e ci preme notare, è che, se il *Morning Post* esprime il pensiero di lord Palmerston, com' egli ha la pretensione, e come senza fatica crediamo, ei non può, second' ogni apparenza, esprimere nè il pensiero di lord John Russell, nè quello del sig. Gladstone, i quali formalmente biasimarono nel Parlamento l' abuso, che i rappresentanti dell' Inghilterra fecero del loro influsso a Costantinopoli per attraversare l' esecuzione di tal impresa europea. Rimane a sapere chi, fra il *Times* e il *Morning Post*, meglio rappresenti l' opinion pubblica in Inghilterra, e chi da ultimo vincerà, fra lord Palmerston e lord John Russell ed il sig. Gladstone, ne'consigli dell'Inghilterra. »

In attesa della vittoria, fatto è che il campione di lord Palmerston, il *Morning Post*, continua a combattere a tutta oltranza; e i dispacci telegrafici, ieri inseriti, ci annunziarono un suo nuovo articolo violento su tal questione. D' altro canto, secondo gli stessi dispacci, il *Daily News*, foglio di lord John Russell, propugna l' idea che l' Inghilterra tratti colle Potenze per render l' impresa esclusivamente mercantile. Anche qui un mezzo termine. Stiamo a vedere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

Un distaccamento dello sciolto reggimento di gendarmeria lombarda N. 14 è qui arrivato da Venezia. Esso preferì il servizio austriaco al sardo, e fu per ciò spedito nel territorio di confine austriaco. *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 19 dicembre.*

Il treno postale, giunto qui questa mane da Vienna in ritardo di circa due ore, s' urtò fra Lubiana e Franzdorf con un treno di merci, senza che s'avessero a deplorare disastri. Il solo carrozzone della posta sofferse qualche frattura. *(O. T.)*

Altra del 20 dicembre.

A Barbana, nel Distretto di Dignano in Istria, venne commesso, la notte del 5 corr., un furto con infrazione a danno della chiesa parrocchiale, dell'importo di fior. 488 in argento. Per parte dell' I. R. Autorità venne incamminata l' inquisizione, ma non fu ancora possibile di rinvenire i malfattori. *(O. T.)*

Col primo del venturo gennaio vedrà la luce a Trieste un nuovo periodico politico quotidiano, che s' intitolerà, crediamo, *La Gazzetta del Popolo*, e sarà diretto dal sig. Alessandro Mauroner, e stampato dal libraio editore sig. Colombo Coen. *(Idem.)*

Altra del 21 dicembre.

Anche oggi, in seguito alla molta neve caduta, ci mancarono tutte le poste del Nord. A ora tarda ricevemmo una parte della posta d' Italia, che doveva giunger ieri, nella quale non troviamo alcuna novità importante. *(O. T.)*

TIROLO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* del 20 dicembre:

« Il continuo imperversare di un temporale che rende nulli gli sforzi di tante braccia, riportando masse ingenti di neve sulle vie aperte pelle comunicazioni, rendendo oltremodo lento il corso dei convogli della ferrata, cagionano sensibili ritardi nell' arrivo dei medesimi.

« Maggiore inconveniente per noi però si è quello, che nell' arrivo dei convogli, atteso con viva impazienza, non ci giungono giornali di sorta, per le difficultate ed in parte anche interrotte comunicazioni tra Innsbruck e Bolzano, tra Parigi e Kehl, al settentrione; tra Venezia e Trieste, tra Casarsa e Trieste, al mezzogiorno.

« Gli è perciò che nel momento in cui scriviamo ci mancano: una posta da Innsbruck, due da Vienna, una dalla Germania settentrionale, due dall' Italia, e non meno di quattro dalla Francia, dal Belgio, dall' Inghilterra. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 dicembre.

Questa mattina, sabato de' 4 Tempi del S. Avvento, fu tenuta la generale ordinazione in S. Giovanni in Laterano, dall' em. e rev. sig. Cardinal vicario, nella quale furono promossi come appresso: Alla tonsura, n. 2. — Agli ordini minori, n. 20. — Al suddiaconato, n. 21. — Al diaconato, n. 13. — Al presbiterato, n. 18. — In tutto, n. 74. *(G. di R.)*

La stagione attuale è certamente strana per l' inverno romano: oggi, alle 9 antimeridiane, ha cominciato a cadere neve abbondante in larghi fiocchi, e in pochi minuti si è accumulata fino all' altezza di sei in sette millimetri: quindi interpolatamente ha proseguito con alternativa di pioggia e neve, e sempre con vento leggiero, ma freddo. La temperatura minima, questa mattina, è stata — 1° 8, e durante la neve era + 0.° 5. Ieri l' altro 15, a più riprese si rinnovarono diversi colpi di vento con copiose cadute di nevischio ed acqua.

Questo stato di cielo ci sembra anche più singolare, perchè fino alle 4 pomeridiane del giorno 14, abbiamo goduto bellissimo tempo, benchè alquanto freddo, e alle 5 si cambiò repentinamente tutto. Malgrado però quel bello apparente, lo sturbo degli strumenti magnetici, e il barometro annunziavano prossima una grave tempesta, perchè dal giorno 12 esso cominciò a calare rapidamente; il termometro nel giorno 13 scese fino ad un raro minimo di — 5° 8. C. sotto zero. Alle 6 1/2 antimeridiane del 15, il barometro arrivò ad un minimo pure straordinario di soli 738mm3, soffiando un fortissimo libeccio di miglia 19 all' ora, che durò per 26 ore. Sul finire di questo, il barometro toccò un secondo minimo alle 5 antim. del 16, dopo di che ha continuato sempre a salire. Il contrasto de' venti di tramontana e libeccio è sempre solito portare simili vicende, che sono d' ordinario foriere del ristabilimento prossimo del bello.

Osservatorio del Collegio Romano, 17 dicembre 1859. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 16 dicembre.

Al Cardinale Tosti, nel governo dell' Istituto di S. Michele, succede monsig. Milella; al Cardinale Roberti, nel governo di Roma e Comarca, monsig. Stella, e l' eminentissimo passa ai Memoriali; al Cardinale Savelli, nel presedere la Consulta di Stato per le finanze, il Cardinale Altieri. M' immagino, che i fogli nostri *amici* grideranno i tre dimissionarii tre illustri vittime, i tre successori tre devote creature. Tutte fiabe; il Cardinale Tosti è nato nel 1776, e a reggere un grandioso Istituto in questi tempi, dov' è così difficile schivare grossi debiti, non ci vuole uno più che ottuagenario; il Cardinale Roberti, diventando segretario dei Memoriali, ha un posto ancor più onorevole, e meno faticoso; il Cardinale Savelli soffrì l' anno scorso un insulto apopletico, e in aggiunta conserva il suo soldo. Al Congresso andrà l' emin. Antonelli; il quale veramente può misurarsi con tutti que' signori senza trepidazione. Pochi uomini l' uguagliano nell' ingegno e nel tatto diplomatico e politico; e certo nessuno lo supera. A lui, e in lui, dopo Dio e la buona coscienza, si confida la causa romana. Gli sarà compagno un monsignore, forse monsig. Sacconi, nunzio a Parigi, forse monsig. Barili. Qui la quiete è profonda, e tale rimarrà; forestieri pochi, ma pure ne sono, e se ne sperano. Il carnovale avrà il suo solito corso, con tutt' i suoi accessorii soliti degli altri anni. Del ritorno delle Romagne nessuno dubita; ma si daranno riforme amministrative e giudiziarie, che contenteranno i buoni, e scontenteranno forse altri. Quiete, in nome di Dio! quiete, s'è possibile, e giustizia in alto e in basso; sapienza, e accorgimento, e fatica nei governanti, che non hanno più i beati tempi di Luigi XIV; bontà, rispetto, e fiducia ne' governati, se non vogliono vedere il mondo sfasciarsi a danno di tutti. Qui fa una tempo pessimo, e le burrasche si succedono l' un' all' altra tremende. Si parla oggi di due vapori periti nel Mediterraneo presso Civitavecchia. Le nostre strade ferrate tornano a zoppicare; e invece di sterri, ponti e guide, si fabbricano interminabili scritture di liti, dove tutti accusano tutti, e forse tutti hanno ragione. Credevamo per la fine dell' anno di andare a Velletri, e invece ci contenteremo di passeggiare il Pincio.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivevano a un giornale milanese da Torino il 19:

« I giornali fanno giungere a Torino il conte di Cavour: io posso assicurarvi che l' illustre ex-presidente del Consiglio fino a quest' oggi non ha lasciato Leri. »

Tutt' i giornali piemontesi riconfermano la nomina del conte di Cavour a rappresentante del Piemonte al Congresso. Noi però aspettiamo, a prestarvi intiera fede, che la notizia ci arrivi in modo più positivo, e si legga nel foglio uffiziale. I giornali francesi finora non lo affermano assolutamente. *(E. della B.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* 19 dicembre: « A un freddo intenso, che fece da più giorni, ieri succedette la neve. E da varii anni che non avemmo una nevicata così abbondante per la città. Oggi gl' inservienti municipali ne vanno sgombrando le strade per rendere agevole la circolazione. »

Si ha ferma fiducia che, negli ultimi giorni del corrente mese, sarà tolta l' interruzione della strada ferrata dalla Trebbia alla Stazione della linea dell' Italia centrale a Piacenza. *(G. di G.)*

Milano 20 dicembre.

Dopo la mezzanotte del 17 corr., si palesò, nella Fabbrica di stoviglie Rizieri, Calcinardi e C., a Desenzano, un incendio, che doveva essere devastatore. Il punto, in cui era stata presa una catasta di legne, il caseggiato che la circonda, il tempo e il luogo, in cui si doveva riparare, tutto dovea mettere lo sgomento e la desolazione; se non che, tanta fu l' attività degli addetti allo Stabilimento, così prodigioso il concorso de' cittadini, e la prontezza e spontaneità dei militi del 13.° reggimento, animati sul luogo dal loro capitano e maggiore cav. Giustiniani, che nel corso di quattro ore, superando i più pericolosi cimenti, hanno potuto domare lo spaventoso elemento. *(Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono da Firenze il 17 alla *Gazzetta di Milano:* « Giorni sono, si era sparsa notizia che l'avvocato Andreozzi, condannato in via economica a sei mesi di reclusione per sospetto d' intrighi per la restaurazione, avesse ottenuto la commutazione di questa pena in un anno d' esilio; oggi viene a sapersi che quest' atto di giustizia, ammesso dalla legge, e che il ministro Landucci largiva con gioia ai compromessi politici, è stato negato all' Andreozzi. »

DUCATO DI MODENA.

Un ordine del giorno del Comando generale delle truppe della Lega dell Italia centrale, in data del 12, stabilisce:

« Che il quartier generale principale dell'armata si stabilisca in Bologna; che il territorio sia ripartito in due divisioni militari, l'una delle Provincie modenesi e parmensi, e l'altra delle Romagne, assumendo il comando della prima il luogotenente generale Mezzacapo, che risederà in Modena, e della seconda il luogotenente generale Roselli, che si stabilirà in Bologna. Sotto la dipendenza di questi Comandi divisionarii vengono creati i seguenti Comandi di frontiera:

« *a)* Comando della frontiera delle Marche, compreso il tratto di costa dell' Adriatico, da Cervia al Tavullo, esercitato dal maggior generale Ribotti, il quale avrà sotto i suoi ordini le truppe accantonate in Rimini, ed altre, formanti l'attuale divisione attiva della frontiera delle Marche; *b)* Comando della costa dell' Adriatico, dal confluente del Po a Cervia, compresa la piazza di Comacchio, esercitato dal colonnello brigadiere Cosenz, il quale avrà sotto i suoi ordini le truppe accantonate a Ravenna, Comacchio e lungo quella linea; *c)* Comando della frontiera del Po fra il Crostolo ed il Panaro, esercitato dal maggior generale Morandi, il quale avrà sotto i suoi ordini le truppe accantonate a Mirandola, Carpi ed altre località lungo quella linea. Il tratto del Po, dal Bondeno al mare verrà sorvegliato dal comando militare di Ferrara, in dipendenza diretta da Bologna.

« Da questi Comandi in frontiera, verrà esercitata, oltre alla giurisdizione dei reati puramente militari, quella eziandio delle spie, subornatori ed eccitatori alla diserzione, rivolta od ammutinamento. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Valona il 10 dicembre: « Fra i grandi progressi, che ha fatto finora la telegrafia napolitana in fatto di linee, è da notarsi quello di essersi congiunta con un capo sottomarino di 50 miglia napoletan alla nostra spiaggia e precisamente alla città di Valona.

---

ia e la prima infanzia non erano causa legittima di esclusione, avendo le ricerche fatte dal Guersant all' ospizio dei fanciulli, autorizzata la sentenza: *che se mai il cloroformio venisse bandito dalla terapeutica chirurgica degli adulti esso dovrebbe essere conservato pei fanciulli;* che all'invece gli anestetici potevano tornare grandemente pregiudizievoli agl' individui affetti da morbi organici dei polmoni e del cuore e facili al deliquio; che la cifra delle morti è assai tenue, e raggiunge appena quella delle morti, le quali d'improvviso coglievano l' infermo durante o poco dopo l' operazione, per effetto dell' eccessivo dolore, prima che s' introducessero gli anestetici; che infine gli stessi casi funesti più frequenti ne' primi anni si erano adesso fatti più radi, ciò che dimostra non essere dessi effetto sempre della sostanza inalata, ma più presto della imperizia dei medici, e che tanto più radi si farebbero se chi ricorre a quel mezzo procedesse con sagace e sostenuta cautela. E benchè nulla si concludesse e i molti e bravi chirurghi presenti amassero meglio restarsene nella propria opinione, ciò nulla meno la pluralità loro respinse con più o meno vigore la proposta del dott. Hervez de Chégoin, il quale, come tutti gli spiriti impazienti, avrebbe voluta farla una fiata per sempre finita cogli anestetici, mettendoli a bando dal regno chirurgico.

A queste ragguardevoli opinioni aggiungerò adesso, qualunque siasi, la mia. E primamente chiederei: gli anesteteci sono essi necessarii o soltanto profittevoli agli atti operativi chirurgici? Necessarii no, perchè la chirurgia prima di essi compieva tanto o quanto le più ardue sue operazioni; profittevoli sì e di non lieve profitto. Intanto per essi sono sparmiati dolori acutissimi ed impedito quell' esaurimento nervoso, che di conseguenza soleva manifestarsi e terminare eziandio colla morte; è aperta una facile via di persuasione ai renitenti e rese meno temute le operazioni chirurgiche; viene scemato, se non tolto, al chirurgo il sempre grave spettacolo di un essere sofferente, e non lo turbano i suoi gridi dilaceranti; cessano le involontarie opposizioni dell' infermo e i movimenti convulsi, che spesso sviano o fanno men certa la mano operante; gli assistenti meno obbligati a tener fermo il paziente possono meglio attendere agli ordini del chirurgo e venirgli più ordinatamente in aiuto. Ora questi sono vantaggi tali, che non si deono nè possono abbandonare senza grave ponderazione. Vero è che la morte capita talora ospite insalutato a colpire l' infermo, e giunge appunto per quella mano, che s' apprestava a salvarlo; ma e casi di morte per effetto del dolore e per gagliarda reazione dovuta alle incomposte grida e alla straordinaria agitazione del corpo e dell' anima accadevano anche prima, e forse la statistica non sa dirvi quali sieno più numerose.

La principale quistione dunque si è, se ritenuto un atto non necessario all' esercizio chirurgico ma solo profittevole, si possa, avvegnachè pericoloso, in tutta tranquillità di coscienza mandarlo ad esecuzione. Qui parmi che siavi a considerare dall' una parte l' entità e la frequenza del pericolo, dall' altra il profitto, che dall' atto stesso ne viene. Intorno alla gravità del primo non c' è che dire, esso non può essere maggiore; sulla frequenza è più arduo rispondere mancandoci i dati statistici delle morti occasionate da tutti gli anestetici fin qui adoperati. Sappiamo però che la proporzione delle morti sul numero totale dell' eterizzazioni per cloroformio non è che di 1 su 20,000, e questa, a dir vero, è una non frequente frequenza, anzi una confortevole rarità di accidenti funesti. Non basta; dei 79 casi di morte, che avvennero, a quanto pare, in dodici anni in tutta la superficie del globo per opera del cloroformio, il più grosso numero appartiene ai primi sei, il minore agli ultimi, ciò che significa essere entrata per molta parte in que' disastri la imperizia dei medici. Altra differenza, che conferma una tale opinione, quella si è della mortalità differente da sito a sito, da individuo a individuo. In Francia le morti sono più frequenti che in Germania; in Italia lo sono ancor meno, e mentre a Parigi avvengono due morti quasi di seguito nello stesso Spedale, il Weiger di Vienna il più ardito ed infaticabile eterizzatore, che vanti la cristianità, un uomo il quale vi viene innanzi con tal numero di fatti, che parrebbe favoloso, se non si sapesse essere egli dentista e non estrarre quasi dente senza eterizzare il paziente, il Weiger, diceva, su 87,550 eterizzazioni operate in dieci anni non conta un solo sinistro. E sì non è a credere che la innocuità provenga dall'anestetico, ch' egli adopera; partigiano sperticato dell' etere fece per molto tempo uso di questo, poi, cedendo alla reazione suscitatasi contro di esso, imaginò una miscela di etere e di cloroformio, che vedemmo già essere in altre mani riuscita dannosa. Anche il dott Brun di Gratz si proclama egualmente vergine d' omicidii nella più modesta cifra però di 15,016 eterizzazioni. Per questo dunque, io diceva, essere più arduo rispondere intorno alla frequenza del pericolo che non alla sua gravità, imperciocchè il medio termine generale mutasi e differisce d' assai nelle cifre numeriche particolari degli individui e dei siti.

Ora ammesse queste enormi differenze individuali e locali ne viene di conseguenza legittima che il valore dello stesso rapporto generale resti affievolito nella mente dei singoli operatori, molti de' quali, proponendosi di abbondare nelle cautele, debbono tanto meno temere il pericolo quanto più s' accorgono essere possibile l' evitarlo. E magari dio venissero concordi aiutatori a questa sentenza i numeri significanti la mortalità sugli operati di chirurgia con o senza eterizzazione, che il ragionevole dubbio in cui versano tuttavia molti bravi e coraggiosi chirurghi sarebbe probabilmente tolto, e l' uso degli anestetici fatto più generale. Imperciocchè se veramente, come taluni vorrebbero, le operazioni eseguite, mercè l' anestesia, senza il formidato corredo del dolore, anzi degli spasimi talvolta più atroci, riuscissero per questo meno di frequente mortali, ragione vorrebbe che si tenesse conto di tale generoso compenso, e la causa degli anestetici sarebbe vinta per sempre.

Ma pur troppo una simile desiderata concordia è ben lunge dal rinvenirsi in coloro, che si occuparono in questa indagine, e ce ne diedero espresso in numeri l' esatto risultamento. Infatti dall' una parte abbiamo il Simpson in Inghilterra, il Philips in Francia, i quali trovarono che, a termine medio, la mortalità dei malati sottoposti alle grandi operazioni prima che si facesse uso degli anestetici era di 40/100, dopo questi, di 23/100; dall' altra l' Arnott, che fa ascendere i primi al 22/100, i secondi al 30/100; nè manca chi, come il dott. Fenwich di Newcastle, non riscontri mutamento di sorta nella mortalità prima o dopo l' introduzione degli anestetici. Però se questa contraddizione di numeri c' impedisce di trarre un favorevole corollario intorno all' uso degli anestetici ci è irrefragabile documento che l' azione loro non aggrava quella della mano operante, altrimenti la maggiore mortalità salterebbe agli occhi di tutti, nè vi potrebbero essere dati tanto contradditorii. La contraddizione dunque dee provenire da quella grande differenza di condizioni locali e individuali, per cui una cotal serie di gravi operazioni, anche senza gli anestetici, riescono meglio in un sito che in un altro, in certe popolazioni piuttosto che in certe altre, ed oltre a ciò dalla molto diversa perizia e felicità anche dei più rinomati chirurghi. Per tutte queste ragioni quindi io credo che la scienza non possa essere tacciata di audace o di crudele se, malgrado i rari disastri, intende continuare nelle eterizzazioni reputandone maggiori i vantaggi che i danni.

Più rimessa sentenza parmi debito emettere trattandosi degl' individui, che debbano eterizzare; la responsabilità loro è più difficile a tutelarsi che quella della scienza, perciò fa di mestieri ad essi non affidarsi interamente alla plenaria assoluzione conceduta a quest' ultima. Dei quali saranno più a compatire, se più paventano usare dagli anestetici, i medici intenti alla pratica cittadina in paragone a quelli, che s' occupano più di proposito nella spedaliera. Divido in questo l' opinione del dott. Agostini, che, in tre eleganti lettere pubblicate nella *Gazzetta medica italiana delle Provincie venete* sullo stesso argomento (1), metteva in mostra i maggiori ostacoli incontrati da coloro, ch' esercitano la medicina civile, siccome quelli che sono più sindacati, e ponno più facilmente perdere o vedere offuscata la loro riputazione per malvagità della fortuna o ignoranza de' clienti o maldicenza de' colleghi senza che per parte loro vi abbiano in nulla guisa contribuito, mentre al contrario negli Spedali la più facile approvazione dei colleghi, i mezzi di soccorso più pronti, la minore importanza sociale delle vittime, la erronea credenza che entro a que' luoghi sia lecito sperimentare alla cieca, e la salvaguardia di quelle mura, da cui escono i morti sempre ma di rado i loro segreti, tutto concorre a scemare pel chirurgo e pel medico, che ivi esercitano, l' impeto di quelle immeritate procelle, che fanno talora naufragare le più salde reputazioni.

Però ad ogni modo sia entro o fuori degli Spedali, una fiata che il pericolo esista, non è più concesso a nessuno l' usare degli anestetici senza che l' infermo ne conosca la gravezza e deliberatamente lo affronti. La conscia e determinata volontà del paziente diviene in questo caso una condizione *sine qua non*, e mal ne verrebbe a quel medico, secondo me, che avendo abusato dell' altrui ignoranza o con soverchia insistenza mossa da ostentata sicurezza indotta una persuasione quasi violenta, dovesse poi, anche senza errori od inavvertenze, trovarsi un morto fra mani e sulla coscienza. Avuta invece cotesta adesione, che l' operatore può solo con dolci modi, e nulla celando, aiutare ove la reputi vantaggiosa al suo imprendimento, non resta che circondarsi di tutte quelle minute cautele, di cui distesamente ho parlato; tenere in serbo quegli aiuti, che meglio valgono a scongiurare il sorvenuto pericolo, e fidarsi un po' del resto a quella fortuna, che molti vilipendono, e chiamano cieca, quantunque non di rado la si vegga favorire i coraggiosi e i sagaci.

Lì 15 dicembre 1859.

A. BERTI medico.

(1) *Gazzetta medica italiana. Provincie venete.* Anno I N. 52. Anno II N. 3 e 23.

« Questa comunicazione, immaginata dalla sapienza governativa del Re di Napoli, sempre intento a migliorare la sorte dei popoli e del commercio, è interessantissima poi, e grandemente proficua pei Governi impegnati.

« Il giorno 3 corr. veniva quindi inaugurata questa linea con tutta pompa, e già dalla mattina le varie bandiere dei Consolati segnalavano la festa.

« I rev. Padri missionarii giungevano anticipatamente pel divino ufficio, chiamati all' oggetto da Durazzo, e cantato il *Tedeum*, veniva dalle salve del regio vapore *Maria Teresa* rallegrata la festa.

« Alle sacre funzioni intervennero i consoli, il ceto commerciale, indi le Autorità ottomane locali, alla cui presenza venne telegrafato in Napoli i dovuti omaggi a S. E. il ministro ottomano ed a quello di S. M. il Re delle Due Sicilie; che si degnarono corrispondere.

« I soldati, che il signor capitano di fregata cavalier D. Eduardo d' Amico, aveva fatto scendere dal bordo a tale oggetto, facevano spiccare più maestosa la festa, che il signor ufficiale interprete telegrafico Gennaro Quaranta seppe destramente condurre, e meritarsi ogni elogio.

« Il popolo raccolto stava quasi estatico a contemplare, non sapeva che cosa, ma certo s' aspettava forse alcun che di straordinario, giacchè, com' è ben naturale, il telegrafo qui non può essere compreso che da pochissimi, e non pure con precisione.

« Dopo la cerimonia, vi fu un rinfresco per tutti gl' intervenuti. La festività chiudevasi con un lauto pranzo.

« La notte stessa, il regio piroscafo partiva per Messina, da dove si ebbe la notizia del suo arrivo.

« Ora dovrei dirvi qualche cosa del famoso telegrafo di terra, che spetta al Governo ottomano. Ebbene, che posso dirvi? Mi pare, saranno circa 5 mesi, che vi parlai sul proposito, cioè che erano approntati i pali fino a Beratti! Certamente in questo frattempo noi avremmo fatto grandi cose, ma qui invece furon fatte grandi cose sì; ma ben diverse . . . Il Governo però, come al solito, ha esborsate buone somme, che non si sa ove sieno state impiegate. Il fatto sta che i pali sono da pagarsi, come i trasporti, ed i lavoranti son fuggiti . . . Quello poi, ch' è ammirabile, si è che i pali sono collocati per la massima parte in luoghi può dirsi impraticabili, ed alla rottura del filo e per la caduta di qualche palo (di riserva non ne esistono) non so come si farà.

« La linea di terra non si sa quando potrà arrivare in Scutari, anchè perchè, invece che da Valona passare per Durazzo, si trascurò questo porto interessante per andare a Beratti, paese affatto inconcludente. La ragione di ciò non può spiegarla che il direttore Omer effendi, il quale avrà il suo segreto per poter giustificare una sì strana direzione. Questo direttore però ha le sue buone ragioni per non continuare la linea, e vi riporto le stesse sue parole: « L' ingegnere è morto, i lavoranti son fuggiti, io scrissi in Costantinopoli, ed attendo riscontro. » Vedete bene che le ragioni son forti! Ma il denaro consumato? Di queste piccolezze non può occuparsi il Governo, e non se ne occuperà.

« Da qualche giorno il freddo ci molesta. Il termometro questa mane segnava un grado sopra zero, e per questo paese vuol dir molto. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Star* domanda al Gabinetto di S.t James di abbassare i diritti, che pesano sui prodotti francesi. Il commercio, osserva quel diario, è un legame, che rende impossibile ogni guerra, e sotto questo punto di vista garantisce una nazione meglio de' suoi armamenti.

FRANCIA.

Parigi 17 dicembre.

S. E. monsig. Sacconi, nunzio della S. Sede apostolica, ha avuto l' onore d' essere ricevuto oggi (16) dall' Imperatore in udienza privata, e di rimettergli una lettera, che Sua Santità ha scritto a Sua Maestà imperiale. (*Moniteur.*)

Il *Moniteur* reca i seguenti bollettini.

« Venerdì 16 dicembre 9 ore, mattina.

« Lo stato di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone non ha provato cambiamenti notevoli; la situazione continua ad esser grave.

« RAYER, CRUVEILHIER, LE HELLOCO. »

« 16 dicembre 6 ore della sera.

« Lo stato di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone continua ad esser grave. Un punto pleuretico, sopravvenuto al lato sinistro, ha necessitato l' applicazione d' un altro vescicante. »

(*Stesse firme.*)

Leggiamo quanto segue ne' giornali, in data di Parigi 15 dicembre:

« Nelle conversazioni diplomatiche si discorre assai d' un abbocamento avvenuto testè tra l' Imperatore e lord Cowley. Napoleone espose al nobile lord ch' egli è il solo uomo in Francia, che possa trattenere, e che realmente trattiene lo scoppio degli odii nazionali contro l' Inghilterra. E perciò tanto più egli deve sentire profondamente l' ingratitudine dell' Inghilterra, che non si dà alcun pensiero d' aiutarlo ne' suoi disegni. Dopo questo abboccamento, l' ambasciatore inglese annunziò a Londra ch' egli pure, sebbene fin qui ottimista riguardo alla Francia, approva tutt' i provvedimenti di difesa nazionale.

« Un' altra notizia, sorta oggi, è quella d' un opuscolo di Laguerronière, che comparirà fra pochi giorni. L' aspettativa è straordinaria, poichè si ritiene che questo libro (al pari dell' altro *Napoléon III et l' Italie*, che fu il precursore della guerra) sia composto sotto l' immediata inspirazione dell' Imperatore, se non anche da lui medesimo. »

Scrivono da Parigi, in data del 17 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il giovine Principe Guglielmo d' Orange esce ogni giorno a passeggio nelle vie di Parigi, ad onta del cattivo tempo e della neve, che cade minuta e continua. Il Principe occupa il primo piano dell' *Hôtel de Bristol*, sulla Piazza Vendôme. L' Imperatore mise a disposizione del Principe un numeroso personale di Corte. S. A. andò ieri a visitare i principali negozii di mode sui *boulevards*, e fece molte compere.

« Un personaggio, che rappresentò una parte importantissima sotto la Ristorazione, il conte di Labourdonnaye, è morto in età molto avanzata. Il sig. di Labourdonnaye fu forse il più caloroso oratore della destra realista. Fu di lui, che si disse che era più realista del Re. Dal 1830, il sig. di Labourdonnaye aveva abbandonato l' aringo politico.

« Oggi i corrieri sono arrivati in ritardo; il servizio dei treni di strada ferrata è divenuto difficilissimo, causa le copiose nevi cadute negli ultimi giorni: in più luoghi, la loro altezza è di cinquanta a sessanta centimetri. Le comunicazioni sono pure interrotte in certe località presso al mare, generalmente al sicuro da tali intemperie, e citiamo ad esempio Dunkerque, Calais, Nantes, ecc.

« E Parigi non è meglio trattata della Provincia; la circolazione è divenuta assai faticosa e pei cavalli e per gli uomini. Si notò che questo anno cominciò a nevicare ai 15 di dicembre, come nel 1853, inverno di rigorosa memoria.

« Il termometro centigrado, che ieri l' altro era a 9 gradi, segnò ieri a mezzanotte 6,4; alle 6 del mattino 7,3; alle 11 antim. 6,5. Il dì stesso, nel 1840, il termometro segnava a Parigi 18 gradi sotto zero. D' allora in poi non si ebbe mai in nessun inverno un freddo così intenso. »

Altra del 18 dicembre.

Tutti i giornali, che hanno parlato del processo, intentato contro l' opera del sig. Vacherot (*La Démocratie*), adoperarono per indicare quell' opera la parola opuscolo. Questa parola non può evidentemente applicarsi all' opera sottoposta a processo; così per la sostanza, come per la forma, il libro del sig. Vacherot non presenta il carattere di semplice opuscolo. (*J. des Déb.*)

L' ex-rappresentante del popolo, Greppo, che teneva sinora un magazzino di vino a Londra, è ritornato in Francia, valendosi dell' amnistia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 dicembre.*

Il generale d' infanteria, signor di Bonin, depose il suo mandato di deputato del quinto distretto elettorale di Potsdam, composto del circolo di Beeskow e di una parte del circolo di Teltow. Egli non vuole più essere deputato.

Il ritiro del generale Bonin dal Ministero della guerra fu soggetto di moltiplici commenti. Un foglio, che viene alla luce in Lipsia, ha recentemente reso pubblica una corrispondenza di Berlino, che fa alcune supposte rivelazioni sulla uscita del sig. di Bonin dal Ministero. Vi si dice avere il disegno, proposto dal generale Bonin per la riorganizzazione della *landwehr*, depresso questa istituzione, facendola discendere al significato di una *landsturm*; essere stato accolto un altro disegno, all' ammissione del quale essendosi opposto il sig. Bonin, sarebbe stata designata questa opposizione come una disobbedienza: in conseguenza di che, il ministro della guerra avrebbe chiesta ed ottenuta la sua dimissione.

La gazzetta ministeriale di Prussia reca ora un articolo, in cui si dichiara essere tutto falso ed infondato quanto si è sopra esposto. Il ritiro del generale essere avvenuto in modo conforme al carattere costituzionale del Governo prussiano; niun altro disegno essere stato contrapposto al disegno di riorganizzazione del ministro della guerra; non essere stato prodotto che un solo disegno, quello, cioè, di Bonin, di cui sarebbesi dichiarato persuaso il Ministero di Stato, dopo il ritiro del generale, e prima dell' assunzione del suo successore; non aver quindi potuto la Commissione militare dichiararsi se non su questo disegno; non essere insorti dispareri sul disegno stesso, ma sì sul modo di darvi esecuzione; riferirsi, in essenza, questi dispareri alla forza, con cui l' esercito deve entrare in campagna, ed all' assetto di guerra della *landwehr* nella nuova organizzazione.

La *Gazzetta di Prussia* dichiara espressamente che, sotto questi due rispetti, le variazioni immaginate dal generale Bonin diversificano sensibilmente dal primitivo carattere di questa istituzione, partendo da contrarie vedute.

« È falso, soggiunge la *Gazzetta di Prussia*, che si abbia avuto in vista di modificare la costituzione dell' esercito, in quanto ciò importasse un cambiamento delle leggi esistenti, senza l' approvazione della rappresentanza nazionale. Ed è egualmente falso che siasi chiesto al generale Bonin di presentare alla rappresentanza nazionale un altro disegno di riforma diverso dal suo; non poteva trattarsi se non di conciliare gli esposti dispareri per vedere presentato da lui stesso il proprio lavoro.

« Intanto il sig. Bonin, ad un certo punto della discussione, credette dover sostenere la sua opinione, secondo la quale in sostanza dovevano premettersi altri lavori per decidere se la riforma della Costituzione dell' esercito dovess' essere presentata precisamente nella forma da lui proposta, o con alcune modificazioni. A questo punto, il generale Bonin chiese la sua dimissione. Ai motivi, che determinarono il generale Bonin a questa improvvisa risoluzione, di cui niun presentimento avevano i suoi colleghi, fu resa quella giustizia, sulla quale potrà sempre far calcolo un coscienzioso servitore dello Stato prussiano al cospetto di un coscienzioso Sovrano.

« Nè con maggior giustizia di quanto si è vociferato sul ritiro del generale Bonin, accennano alcuni fogli, più o meno positivamente, come egli ed il suo successore deggiano trovarsi in opposizione di principii politici. Ambedue sono generali dell' armata prussiana, e sarebbe un diffamarli, volendo far credere con tali insinuazioni che l' esercito sia diviso in partiti politici, mentre egli ha fatto e farà sempre consistere la sua gloria nel seguire con uniformità di sentimenti cordiali la via legale, tracciatagli sulle basi della Costituzione, e nell' evitare nelle sue file qualsiasi partito politico. » (*Presse di V.*)

Scrivono quanto appresso da Berlino, in data dell' 11 dicembre corrente:

« Le notizie intorno alla salute di S. M. il Re non suonano favorevoli. L' augusto ammalato si sente molto debole. Per altro, non v' ha pericolo immediato, anzi la guarigione progredisce, sebbene assai lentamente. Quindi non peggiorando la salute del Re, il Principe reggente si recherà domani innanzi tutto a Carlsruhe ed assisterà il 13 corrente alla solenne apertura della strada ferrata da Coblenza a Bingen. Vi assisterà pure il ministro del commercio, signor von der Heydt.

« Da quanto si rileva il Principe reggente si occupò di questi giorni assai attivamente dei progetti di riforma militare. Non sarebbe più a dubitarsi che, in riguardo al riordinamento dell' esercito, non vengano presentate alla Dieta proposte finanziarie di grande importanza. Credesi che il preventivo militare sarà aumentato di circa sei milioni di talleri. »

REGNO DI WIRTEMBERG.

La *Wiener Zeitung* ha il seguente carteggio da Stuttgart, in data del 12: « Posdomani si adunerà qui la Commissione di diritto pubblico per discutere le relazioni dei suoi riferenti e corriferenti intorno alla questione del Concordato. Per comprender meglio la trattazione della cosa, bisogna non dimenticare che il Concordato, o piuttosto il componimento con Roma, non fu ancora partecipato alla Camera dal Governo; anzi che una discussione su tale oggetto fu provocata nella seconda Camera soltanto da proposte di nemici del Concordato. » (*O. T.*)

GRADUCATO DI BADEN. — *Baden 12 dicembre.*

Ultimamente sono venuti alla luce due atti governativi, coi quali fu impartita alle Società religiose una miglior autonomia e libertà di regolare le loro faccende interne: l' ordinanza imperiale sulle condizioni ecclesiastiche dei protestanti dell' Ungheria, e la convenzione colla Santa Sede per regolare i rapporti ecclesiastici de' Cattolici nel Baden.

Ambi gli atti governativi furono accolti con gran sodisfazione da tutti gli amici del diritto, dell' ordine e della libertà religiosa, che giudicano imparzialmente. Per quanto concerne segnatamente la convenzione del Baden, si avrebbe dovuto attendere, per logica conseguenza, ch' essa venisse accolta con applauso e riconoscenza, oltrechè dai membri della Chiesa cattolica, che hanno un dovere di gratitudine speciale verso il Granduca, anche da tutti coloro, che lodano in ogni occasione il *self-government* in tutte le sfere della vita pubblica, che vogliono veder limitato il campo d' azione delle Autorità governative, e sono inoltre partigiani della maggior libertà possibile nella professione e nell' esercizio della religione. Quest' aspettativa era tanto più fondata, che, siccome dimostra il testo della convenzione ormai reso noto, furono fatte al Governo granducale estesissime concessioni da parte della Chiesa, riguardo alla sua influenza nella nomina dei parrochi e nell' amministrazione delle sostanze ecclesiastiche, cosicchè non può trattarsi d' un favoreggiamento speciale della Chiesa cattolica. Tuttavia, la convenzione incontrò opposizioni presso i suaccennati fautori del *self-government* e della libertà religiosa. Quantunque la convenzione non tocchi punto la confessione protestante, ma riguardi unicamente ed esclusivamente soltanto le cose interne della Chiesa cattolica ed i suoi rapporti col Governo granducale, pur si fece il tentativo di suscitare diffidenza e apprensioni nella popolazione protestante contro la convenzione. Alcuni anteriori deputati promossero alla fine del mese passato un' adunanza a Durlach, pretesamente per discutere intorno ai rapporti della convenzione colla Chiesa protestante del paese. Quest' adunanza, i discorsi, che furono pronunciati in essa, come pure ne' banchetti speciali, che vi tennero dietro, destarono diffidenza e una disposizione alquanto ostile contro quest' opera di giustizia e di pace in una parte della popolazione protestante, e fors' anco in alcuni Cattolici poco informati della cosa o poco affezionati alla loro Chiesa.

Ma i Cattolici del paese, pieni di riconoscenza verso il Granduca, fidando nella sua parola e nel loro buon diritto, guardano con tranquillità questi avvenimenti, i quali possono servire soltanto ad assicurar una ricognizione più generale e un' esistenza più solida alla verità ed al diritto.

(*G. Uff. di Vienna.* e *O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 dicembre.*

Il Comitato per la proposta badese, concernente la fondazione di un tribunale federale, nominò suo referente il signor di Linde, inviato del Principato di Liechtenstein. Questa nomina è molto significativa, giacchè l' accennato distinto giureconsulto propugnò sempre energicamente nelle sue opere la necessità di una tale istituzione. Del resto, è opportuno di rammemorare in quest' incontro che, nel Congresso di Vienna, la Prussia presentò un memoriale firmato dal principe Hardenberg e dal signor G. di Humboldt, in cui si indicavano tre cose come basi assolutamente necessarie per l' attuazione di una nuova Confederazione tedesca, cioè uno Statuto militare federale, singole Diete in tutti gli Stati tedeschi, ed un tribunale federale. Si dee ritenere che la Prussia sia tuttora di questa opinione. (*Oest. Zeit.*)

AMERICA.

Il pacchebotto il *Canadà* è giunto a Liverpool con notizie di Boston in data del 30 novembre. Una corrispondenza, indirizzata da Washington al *New-York Herald* dà i ragguagli seguenti sul prossimo Messaggio del Presidente:

« Quali esser possano i disegni della Francia e della Spagna, riguardo al Messico ad oggetto, di fissare la forma futura del Governo di quel paese, niente autorizza a sospettare che la Gran Brettagna operi di concerto con quelle Potenze. Codesta faccenda del Messico sarà senza dubbio posta in evidenza, e richiamerà l' attenzione del Congresso durante la sessione.

« Il rapporto del sig. Cobb è il solo che non sia terminato; alcuni progetti importanti mancano ancora.

« Benché il commercio del paese presenti un miglioramento in confronto del ristagno dei due anni precedenti, il Messaggio domanderà se fosse più prudente di tornare alla tariffa del 1846, finchè la questione potesse essere regolata sovra una base più stabile. Sotto l' Impero del sistema attuale, ogni oscillazione dei prezzi fa sentire il suo influsso sulle rendite dello Stato. Negli anni, in cui la speculazione si sviluppa in gran proporzione, avendo il Governo una rendita considerabile, perchè gli alti prezzi delle mercanzie riempiono la Cassa del Tesoro, mediante il denaro prodotto dai diritti di dogana ed altri, l' ebbrezza generale non fa che aumentare, ed il Governo è tentato di accogliere mille progetti di varie qualità, la qual cosa è deplorabile. D' altra parte, negli anni di depressione commerciale, i bassi prezzi fanno abbassare la rendita, ed aumentano il malessere generale. Raccomandazioni concernenti, la rendita e le finanze, saranno aggiunte al Messaggio nell' ultimo momento.

« Gli avvenimenti, recentemente accaduti in Virginia, daranno argomento nel Messaggio a severe osservazioni intorno al pericolo, che risulta per tutt' i partiti del paese dalla disposizione, di giorno in giorno più generale, che li spinge a suddividersi, giusta le divisioni geografiche; il Messaggio altresì parlerà altamente contro le inclinazione a trattar leggiermente le obbligazioni di fedeltà alla Costituzione.

« Altro punto della politica interna, che verrà toccato dal Messaggio, sarà la protezione della schiavitù ne' territorii. Il Presidente si attiene alla dottrina costituzionale su questo punto; egli combatte ogni legislazione immatura. Se il Congresso segue il suo parere, ei lascierà che tutta codesta faccenda si esaurisca tranquillamente; tra cinque anni, non ci avranno più territorii, riguardo a' quali codesta questione possa essere agitata.

« La situazione del Dipartimento delle poste, che il Congresso ricusò di regolare, domanda severa attenzione. È necessaria una pronta azione, se si vuol rimediare a' mali, che lo stato attuale degli affari fa provare all' amministrazione ed al paese.

« Per quanto concerne la nostra politica esterna, il Messaggio porrà in prima riga la questione di San Juan, la quale trovasi a questo punto in uno stato irritante. Al tempo dell' ultima amministrazione, l' America e l' Inghilterra s' erano intese per non occupare l' isola di San Juan finchè la questione di proprietà rimanesse indecisa.

« Il generale Harney, sia in conseguenza di qualche equivoco nelle sue istruzioni, sia perchè egli le avesse mal comprese, prese possesso dell' isola. Quell' atto diede argomento a un dispaccio, indirizzato da lord John Russell a lord Lyons, dispaccio che fu comunicato al generale Cass, e il quale, dice che l' Inghilterra considera il suo diritto sull' isola come incontrastabile, e ch' ella insisterà per ottenerne il riconoscimento.

« Quel malaugurato dispaccio complicò la questione. Non possiamo ritrarci dinanzi a questa minaccia, e il Presidente proverà i nostri diritti nella forma più chiara e distinta e consiglierà al Congresso di sostenerlo. In attesa, è a sperare che la prudenza del generale Scott impedirà ogni collisione nell' isola.

« Il Messaggio avrà poche parole su gli affari messicani, riguardo alle negoziazioni pendenti; ma il Presidente raccomanderà che le assurde restrizioni delle nostre leggi sulla neutralità vengano modificate così, da permettere ai nostri cittadini di arrolarsi per la difesa del Governo legittimo della Repubblica del Messico, senza dover soggiacere a multa od a carcere.

« Ad oggetto di aumentare il valore del nostro commercio e del nostro transito nell' istmo, il Messaggio richiamerà l' attenzione del Congresso sulla poca sicurezza di quella via, e rinnoverà le racomandazioni del Messaggio dell' anno scorso su questo punto. »

La medesima corrispondenza contiene quanto appresso, intorno al trattato, conchiuso dagli Stati Uniti colla Cina: « Poichè la stampa europea, e sopratutto la stampa inglese ha con orgoglio ed una gelosia assai maliziosi tentato di screditare e di porre in ridicolo la situazione del sig. Ward, nostro ministro in Cina, mi gode l' animo di annunziarvi che il trattato, negoziato dal sig. Reed, ha sodisfatto pienamente il nostro Governo. »

Scrivono da Harpers-Ferry al medesimo giornale: « Gli apparecchi pel supplizio di Brown sono quasi terminati, e si presero tutte le necessarie precauzioni per mettersi al sicuro da ogni sorpresa e da ogni agitazione.

« Ho udito che si ordinarono i più severi provvedimenti per l' ammissione dei cittadini sul luogo del supplizio. Il governatore ricusa ad ogni persona, che non sia militare, la permissione di penetrare nell' interno del quadrato composto dalle truppe, e che si estenderà quasi un miglio distante dal patibolo.

« Il governatore Wise spiega questo provvedimento con dire che, se per avventura venisse fatto un tentativo di fuga o di sollevazione, verrà dato ordine di sparare contro il prigioniero, e che quindi, se si lasciassero penetrare le persone nell' interno del quadrato, la loro vita troverebbesi minacciata. »

Scrivono da Charleston: « Sabato e domenica, la città riboccava di stranieri e di soldati. Si fanno apparecchi per ricevere le truppe, che si attendono ad ogn' istante. »

Or ecco il dispaccio telegrafico accennato nel *Bullettino:*

« Il capitano John Brown è stato giustiziato a Charlestown il 2. Prima di salire il patibolo, ebbe un colloquio con parecchi de' suoi complici nella cospirazione; egli ne ha accusato alcuni di tradimento. La sera precedente al supplizio capitale, stette a colloquio colla moglie. Egli è morto coraggiosamente.

« La sera del 2 si erano tenuti molti *meeting* simpatici a Nuova Yorck. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 dicembre.

La Direzione dello Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto della Venezia in argento al 6 per %; e per le cambiali per Milano e Venezia, stilate in pezzi da venti franchi effettivi, lo sconto del 5 per %, dando in confronto pezzi da 20 franchi al pari.

Venezia, 21 dicembre 1859.

Udiamo (dice il *Pays*) che S. E. il principe Gortschakoff è ufficialmente designato come primo plenipotenziario di Russia al Congresso di Parigi. S. E. il conte di Kisseleff assisterà il principe Gortschakoff in qualità di secondo plenipotenziario.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Madrid 20. — Notizie dal campo recano che i terreni sono intieramente inondati dalle pioggie abbondanti. (*G. P.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 dicembre

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 90
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell' Istituto di credito	211 50
CAMBI.	
Augusta	106 25
Londra	123 60
Zecchini imperiali	5 85

del giorno 23 dicembre 1859.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	72 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell' Istituto di credito	210 —
CAMBI.	
Augusta	106 60
Londra	124 —
Zecchini imperiali	5 86

Borsa di Parigi del 20 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 35
idem 4 1/2 p. %	96 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	571 —
Azioni del Credito mobiliare	837 —
Ferrovie lombardo-venete	572 —

Borsa di Londra del 20 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 5/8

VARIETA'.

I bacofili francesi attendono indefessamente a tentare l' allevamento di nuove specie di bachi, onde sopperire in qualche guisa all' eccidio, di cui è minacciata la schiatta dei bachi indigeni. Fra questi savii primeggia il signor Hardy, direttore della Bigattiera centrale di Parigi, alle cui cure venne affidata l' educazione delle sementi esotiche mandate dall' Asia in Francia dal benemerito signor Guerin Meneville. Queste sementi sono quelle del *bombice Prometeo*, del *bombice Selene*, baco che si nutre colla foglia dello *schinus terebenthinus*, del *bombice Millita*, del *bombice dell' ailanto*, e del *bombice del ricino*, specie di baco, la quale è perfettamente domesticata nella bigattaia suddetta, e le cui farfalle perdettero le abitudini vagabonde che avevano allorchè giunsero dalle Indie. (*Riv. Friul.*)

Usi dei semi di zucca contro la tenia o verme solitario. Questo semplice ed economico rimedio viene proposto da un illustre medico francese, il quale lo somministra alla dose di 50 grani pesti ed uniti ad altrettanto zucchero, da prendersi la sera, e dopo dodici ore da ripetersi due o tre volte, secondo il bisogno. Espulso il verme, il paziente verrà trattato dal medico con quei rimedii amari e sopenti, che crederà più opportuni. (*Idem.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — È arrivato da Dunkerque il brig. franc.' *Pierre Henry*, cap. Durdigny, con ferro per Malcolm.

Ieri seguiva l' asta pubblica del carico baccalà, ricuperato alla Maistra, ed il prezzo cui si vendevano i migl. 190 perfetti in qualità, fu da f. 12.80 a 12.90; la parte avariata, in migl. 35 circa, si è venduta da f. 11 ad 11.75. Continuano le ricerche delle aringhe, per modo che presto ne resteremo sprovvisti. Vendevansi zuccheri VZ viagg a f. 20 1/2 con solo 2 p. % di sconto.

Ieri il telegrafo di Vienna, che ne mancava dal dì innanzi, è arrivato poco prima del mezzogiorno, e portava nuovi ribassi, per cui il Prestito 1859 pronto si accordava anche al disotto di 65: a questo limite si vendeva a consegna per genn.; ed il naz. parimenti, con pochissime varietà; le Banconote ad 81; solo i nuovi Assegni potevansi sostenere al disopra di 96 1/2, perchè mancano. Tardava fino a notte il telegrafo d' ieri, da cui dipendeva la incertezza e la minore attività del mercato. Abbondavano sempre le valute d' oro a 4 3/4 p. % di dis. dall' abusivo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	—	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	02	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	84			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Beyer Maurizio, neg. di Vienna, al S. Marco. — *Da Padova:* Brusoni Gius., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* Walther Carlo, neg. pruss., al S. Marco. — *Da Milano:* Levy Asahel, propr. ed uff. americ., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Charl'eu Lodovico, neg. di Lione. — Engels Gottlieb, neg. di Cologna. — *Per Trieste:* Brambilla Pietro, poss. — Costantini Raffaele, neg. *Per Vienna:* Raffet Denis Augusto, pittore di Parigi. — *Per Milano:* Newton Carlo, console ingl. a Roma. — Walther Carlo, neg. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre { Arrivati . . . . 510 / Partiti . . . . 623 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di *Rialto*)

Il 24, vigilia del SS. Natale, *Vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre. — Fabbro Giuditta di Gius., d' anni 2 mesi 3. — Cigolato Luigi fu Sante, di 25, agricoltore. — Massar Stefano di Pietro, di 23, villico. — Melati Domenico fu Vincenzo, di 39, agente privato. — D. Nardi Agostino fu Pietro, di 39, villico. — Brustoloni Francesca fu Sebastiano, di 56, civile. — De Pasco Francesco fu Andrea, di 49, finestraio. — Fabbris Caterina di Domenico, d' anni 7. — Bologna Elisa fu Luigi, di 39, civile. — Lucchin Carlo di Vincenzo, d' anni 6. — Zanchi Antonio fu Domenico, di 46, cappellaio. — Valentini Elena fu Valentino, di 69, civile. — Moroni Girolamo fu Felice, di 77, domestico. — Giacomelli Gius. di Simeone, d' anni 6. — Castelli Anna fu Francesco, d' anni 79 mesi 6, civile. — Pedrini Angela fu Stefano, di 35, civile. — Totale, N. 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 dicemb. - 6 a.	338''', 50	— 4°, 2	— 4°, 7	74	Nuvolo	N.¹		6 ant. 9°
2 p.	338, —	— 2, 0	— 2, 6	75	Nuvolo	N.¹		6 pom. 9°
10 s.	337, 80	— 2, 8	— 3, 2	74	Nuvoloso	N. N. O¹		

Dalle 6 a. del 22 dicembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. — 2°, 0
» min. — 5°, 8
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 753

Reso nel silenzio dal sottoscritto un tributo di lagrime e di dolore ad un zio amatissimo, quale fu il dott. Francesco Castagna, vuole riconoscenza ai benefizii di lui, che manifesti pubblicamente la sua gratitudine, rammentando le doti, di cui era fornito, e le virtù che lo distinguevano in società.

Il dott. Francesco Castagna fu medico addottrinato e prudente, e nel tempo non breve in cui esercitò la sua professione in Venezia, godette generalmente una riputazione costante. O prestasse le sue cure in private famiglie, od in pubblici Istituti, era preceduto ed accompagnato dalla fama di medico esperimentato, di uomo rispettabile per integrità di costumi.

Fu per molti anni medico primario di questo civico Ospitale; fu direttore della Casa degli Esposti; fu medico del regio Liceo Convitto di S. Caterina; fu membro della Commissione di beneficenza; ed in tutte queste funzioni sostenne la sua fama, e ne riscosse onore, e meritossi per lettere solenni attestazioni di grata ricordanza. Adoperavasi al bene dell'umanità con fervido impegno, e con nobile disinteresse. Non andò esente per questo da dispiacenze, da afflizioni, procurategli dall'invidia o dalla malevolenza. Ma questi mali dello spirito li sopportava pazientemente, come le abituali infermità del suo corpo; poichè, oltre essere buon medico, buon cittadino, era anche buon cristiano. E del suo crisitano sentimento diè prova ritirandosi quasi del tutto, fin dal 1844, dall'esercizio della professione, per attendere più che a quella del corpo, alla salute dell'anima sua: e questo si trovò notato in un suo scritto. In fatti, condusse gli ultimi anni della sua vita, che toccarono i settantadue, lungi dagli affari, salvo quanto fosse richiesto dai bisogni della famiglia, e praticando opere pie di religione. E la religione co' suoi santissimi conforti lo accompagnò, nel giorno quinto di questo mese, al confine di questa vita, avviandolo a bearsi eternamente in Dio. Il nipote, Gio. dott. CASTAGNA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10994. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va annesso il soldo di annui fiorini 189, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana. In parità di circostanze verrà data preferenza a quelli che servirono quali marinari su navigli austriaci.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Trieste, 6 dicembre 1859.

N. 744. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Biadene si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova moneta austriaca.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 18 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 3913. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi, in via provvisoria, i seguenti posti, cioè: alle Ricevitorie principali di Poggio, Miglia Gonzaga, Gonzaga e Crocil Tosin, quattro Ricevitori de la classe IX di dieta, col soldo di fior. 630, e quattro Controllori della classe X di dieta, col soldo di fior. 525; indi alle Ricevitorie sussidiarie di Quatrelle, Porcara, S. Giacomo delle Segnate e Bondanello, quattro Ricevitori della classe X di dieta, col soldo di fior 525; in fine, alla Ricevitoria sussidiaria di Zamiola, un Ricevitore della classe X di dieta, col soldo di fior. 420, tutti col diritto all'alloggio, od, in mancanza, al pro-alleggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo: inoltre sei posti di Assistente doganale, col soldo di fior. 525, 472:50, 420, 367:50 e 315, come sarà per competere.

Gli aspiranti ad uno o più di questi posti dovranno insinuare, mediante l'Autorità preposta, la loro istanza per ogni singolo posto, a questa Prefettura, entro il 12 gennaio p. v., dimostrando l'età, la condizione, la religione, i servigi prestati, se hanno sostenuto l'esame doganale, com'è necessario, pei posti di fior. 630, la capacità di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.— Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 dicembre 1859.

N. 33782. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 27 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta per affittare lo stabile in Portogruaro denominato l'antico Convento di S. Francesco, costituito di due corpi di fabbrica con adiacenze e terreno sottoposto ad uso cortili ed ortaglie ai NN. della nuova Mappa di quel Comune censuario 1804, 1806, 1807, 1809, 1810, 4942, colla complessiva rendita censuaria di L. 360:48, fabbricato che ora trovasi custodito da quel Municipio, e ciò ai patti seguenti:

1. L'asta si trova sul dato di annui fior. 140 pel periodo retroattivo da 11 novembre 1859 a 10 nov. 1860.

2. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ed all'appoggio dello speciale Capitolato, che sarà reso ostensibile all'atto dell'asta, nel quale vi figureranno le condizioni della scindibilità a piacimento dell'I. R. Amministrazione anche prima del termine ed in qualunque tempo, previo avviso di un mese, e quello delle consegne del fabbricato e terre ortali nello stato in cui presentemente si trovano.

3. Ogni offerente dovrà versare il deposito cauzionale, pari al decimo del prezzo di grida.

4. Si accetteranno le offerte in iscritto nei modi e forme di metodo, purchè però sieno prodotte a protocollo della I. R. Intendenza, alle ore 11 ant. del 27 dicembre suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti coll'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Consig'. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19091. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 30 dicembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., un'asta pubblica, per deliberare al migliore offerente l'impresa di taglio, allestimento e tradotta dei prodotti legnosi derivanti dal ceduo e vecchi allievi di castagno allignanti nelle porzioni dei boschi denominati Sassare, Fontanelle, Ca' del Dante, e Spolvarelle, in Comune di Rovolon, Distretto e Provincia di Padova, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 60, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad internale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, CAV. PIACENTINI.

N. 23740. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 6 gennaio 1860 resta aperto il concorso ad un posto provvisorio d'Ispettore forestale di III classe, vacante in questa Provincia, cui va congiunto l'annuo assegno di fior. 804:59 ½, oltre l'avversuale pel cavallo di fior. annui 201:14 ½, ed eventualmente di IV classe, collo stipendio annuo di fior. 643:67 ½ oltre al detto Assegno pel cavallo, entrambi colla classe IX delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine, non senza la prova dei subiti esami forestali o dell'avutane esenzione, dichiarando se ed in quale grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 39633. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di R. Aggiunto Distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 v. a., aumentabile per graduatoria a fior. 630 v. a. e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 5 gennaio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 18 dicembre 1859.

N. 24314. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di bollatore presso l'Ufficio fiscale provvisorio di garanzia in Verona, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 315 v. a. e la classe XII delle diete, col presente viene aperto il relativo concorso fino a tutto il giorno 6 gennaio 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine produrre le documentate loro istanze a mezzo dell'Autorità da cui dipendessero all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i servigi prestati e le cognizioni tecniche nel ramo garanzia, non senza indicare se ed in quale grado di parentela ed affinità, per avventura, si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca delle Provincie venete, compresa Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1859.

N. 2834. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Chi aspira a divenire maestra di classe I, Sez. inferiore nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Rovigo, coll'annuo stipendio di fior. 210, presenti col mezzo de' suoi superiori, pel 20 gennaio p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l'esame di metodica semestrale, ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole maggiori femminili; *c)* di rinunciare, se maestra, all'Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 12 dicembre 1859.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale G. CODEMO.

N. 19649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene riaperto il concorso al posto di chirurgo assistente presso questa Direzione degli Ospizii, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 315 val. austr., nonchè il beneficio dell'alloggio in natura.

Entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna, gli aspiranti dovranno presentare a mezzo dell'immediata loro Superiorità, al Capitanato circolare di Zara le loro suppliche corredate dai documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico ottenuto in chirurgia presso una I. R. Università dell'Impero, i servigi per avventura prestati nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, od altra slava, e l'impuntabile loro condotta politica e morale, non ommettendo l'indicazione, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino uniti cogl'impiegati del detto Ufficio.

Dall'I. R. Luogotenenza.
Zara, 5 dicembre 1859.

N. 154. EDITTO. (1. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Decreto 4 agosto a. corr. N 13296 dell'ecc. Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello in Venezia; e poichè l'Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, Carlo Michieli, nativo di Mantova, ch'era in sussidio dell'I. R. Pretura di Bozzolo, pel ministeriale Decreto 9 settembre 1856 N. 19504, non ritornò al suo posto in Mantova, dopo riaperte le comunicazioni, viene diffidato a comparire davanti questa Presidenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificarsi sul motivo del frapposto ritardo, sotto comminatoria di perdere l'impiego ed il soldo, e d'essere dichiarato dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 23383. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati entro tre mesi dalla data del presente ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Castelfranchi Ilderico, d'anni 19, agente di negozio;
Bogoni Gio., d'anni 18, villico.
Trulla Gius. Cajo, d'anni 24, calzolaio;
Ziliotto Angelo, d'anni 19, falegname, tutti quattro di Barbarano;
De Ani Gio. Batt. fu Celeste, d'anni 17;
Fontana Girolamo di Sante, orefice, d'anni 22;
Dalla Porta nob. Nicolò di Francesco, studente, d'anni 18;
Vittorelli nob. Giacomo di Gius., poss, d'anni 35;
Pegoraro Luigi di Gio., offelliere, d'anni 20;
Pegoraro Francesco di Gio., fabbro, d'anni 18;
Agostini Gius. di Angelo, falegname, d'anni 30 (soldato di riserva);
Vettori Giacomo di Gius., orefice, d'anni 20;
Girardini Gio Batt., libraio, d'anni 20;
Mescola Felice di Gio., falegname, d'anni 19;
Mescola Luigi di Gio., calzolaio, d'anni 17;
Brotto Marco, detto Pevaro fu Pietro, garzone caffettiere, d'anni 19;
Albertini Nicolò di Domenico, orefice, d'anni 18, tutti tredici di Bassano;
Tizian Girolamo fu Antonio, scrittore privato, d'anni 20;
Albertini Matteo-Evangelista di Evangelista, maniscalco, di anni 20;
Barausse Pietro di Gio., calzolaio, d'anni 20;
Busin Francesco di Gio. Batt., pistore, d'anni 21;
Toldo Giocondo fu Andrea, pistore, d'anni 19;
Ceola Antonio, pistore, d'anni 19;
Signorini Valentino di Luigi, oste, d'anni 20;
Vitella Sante fu Pietro, domestico, d'anni 20;
Anechini Paolo fu Lorenzo, calleraio, d'anni 26;
Trovatelli Paolo di Lorenzo, pittore, d'anni 18, tutti dieci di Thiene.

N. 4419. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base de § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, merci e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 13013. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia di porto e sanità marittima in Duino, cui va annesso il soldo di annui fior. 210, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria di questo litorale.

Trieste, 5 dicembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 3301.

Provincia di Padova — Distretto di Este. 748

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE,

In appendice all'avviso municipale 8 corrente, N. 3194, che pubblica il concorso alle Condotte medico-chirurgiche da attivarsi a senso del nuovo Statuto, emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, previene:

a) Che i medici, i quali saranno nominati tanto alla II, quanto alla III delle Condotte, avranno il dovere di prestarsi alternativamente per turno di mese in mese, alla cura dei poveri ricoverati nello Spedale civico, in assistenza del medico che sarà nominato al disimpegno della Condotta I.

b) Che apposito tipo esistente presso l'Uffizio municipale, ostensibile ad ogni aspirante, demarca con tinte a vario colore, i Circondarii assegnati ad ogni singola Condotta.

c) Accadendo il bisogno di operazioni di alta chirurgia, il medico-chirurgo operatore, sarà di volta in volta destinato dal sig. direttore dello Spedale civico.

Il presente verrà pubblicato a generale conoscenza.

Este, 9 dicembre 1859.
Il Podestà, G. VENTURA.
L'Assessore, G. B. Trivellato. *Il Segretario,* A. Scolari.

N. 5826.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice 741

AVVISA,

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre corrente, per le condotte medico-chirurgiche delle Comuni qui in calce descritte, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

I candidati, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta. Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Monselice, 8 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Descrizione dei Comuni.

Boara: popolazione N. 2,237 anime; poveri 1,400; con strade in terra e sabbia, cattive d'inverno; onorario annuo fior. 420; compenso fior. 80.

Pozzonovo: popolazione N. 1,949 anime; poveri 805; con strade in ghiaia buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

S. P. Viminario: popolazione N. 1,518 anime; poveri 900; strade come sopra; onorario fior. 400; compenso fior. 50

Solesino: popolazione N 2,204 anime; poveri 1,100; strade come sopra; onorario fior. 420; compenso fior. 50.

Stanghella: popolazione N. 3,008 anime; poveri 1,500; strade come sopra; onorario fior. 525; compenso fior. 75

Battaglia, riparto primo: popolazione N. 1,359 anime; poveri 906; onorario fior. 400; e nel riparto secondo: popolazione N. 1,460; poveri 972; onorario fior. 400: compenso fior. 100 le strade come sopra.

Arquà: popolazione N. 1,087 anime; poveri 700; strade buone e cattive; onorario fior. 420.

Galzignano: popolazione N. 1,937 anime; poveri 1000; strade buone e cattive; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

Pernumia: popolazione N. 2,281 anime; poveri 1,281; le strade buone; onorario fior. 420; compenso fior. 80.

La Deputazione comunale di Monselice 751

AVVISA,

Che a tutto il corrente dicembre, resta aperto il concorso alle due Condotte mediche e chirurgiche, del I e II Circondario esterno.

La prima serve una popolazione di anime 3,300, delle quali 1,100 povere; la seconda di anime 3000, delle quali 1,000 povere.

Ognuna retribuisce l'annuo onorario di fior. 400, e l'assegno di viaggio di fior. 100. Le strade sono in buono stato, e per la massima parte in piano.

Monselice, 15 dicembre 1859.
I Deputati { D. SPASCIANI. G. BIANCHI-BUGGIANI. A. dott. DE PIERI.
Il Segretario, Carleschi.

AVVISO D'ASTA. 733

Nel giorno 12 gennaio 1860 ore 9 antim., avrà luogo presso la dirigenza dell'I. R. Pretura urbana di Verona, un quarto ed ultimo esperimento d'incanto, della filatura del cotone in Montorio presso Verona, di 10,m fusi, con illimitato diritto di acqua, compresovi i motori, la trasmissione, le macchine, gli attrezzi, le provvigioni, i mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, di un complessivo valore di stima di austr. fior. 269,702:59 soldi, nel quale il tutto sarà deliberato a qualunque prezzo, e senza riguardo all'importo de' creditori inscritti.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26,970; il pagamento da farsi in tre rate trimestrali, la prima dando tre mesi dal giorno della delibera, in valuta effettiva metallica.

Per più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin, Grasmayr e Comp., in Verona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10029. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dei nobili sig. Giusto, Antonio ed Elena Giusti, possidenti i due primi domiciliati in Conegliano, la terza in Nervesa, sopra istanza dei iugali signori Pietro De Vido ed Elena Bruni, possidenti domiciliati in Montagnana, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di Fiorini 6420 val. austr. ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante, all'apertura dell'asta, in monete d'oro, a corso abusivo di piazza, il decimo del prezzo di stima, cioè Fiorini 642 val. austr.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura, entro un mese da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo depositato sarà predetto l'importo delle pubbliche imposte arretrate sui beni in vendita, non sodisfatto dagli esecutati.

VII. Dal prezzo depositato saranno pure predetotte le spese giudiziali di esecuzione dagl'istanti incontrate, dietro specifica da liquidarsi o consensualmente, o da questa Pretura.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro il mese successivo a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione degl'immobili siti in Feletto.

Pertiche metriche 117.68 di terreno arativo, arborato, vitato, prativo, boschivo, ceduo misto, ronco arborato, vitato e pascolivo, con casa di villeggiatura e casa colonica, stalla, fenile, uccellanda ed oratorio privato, delineato in mappa a' Numeri 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 1131, 1132, 1245 e 1246, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 210:09.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 24 novembre 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 12511. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti prodotta una petizione, sotto il N. 12511, del giorno 7 dicembre corr., da Pietro fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, nei punti di formazione di asse, divisione ed assegno, o pagamento di a. L. 600.

Si notifica inoltre ad esso Cella, essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 gennaio venturo, alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente, secondo l'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Verzeguis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9065. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all'assente di ignota dimora Mattia Ostermann q.m Giuseppe di Gemona, che l'avv. Giuseppe d.r Presani produsse per conto proprio in confronto di esso assente e degli altri rappresentanti l'eredità di Giuseppe Ostermann la petizione 2 dicembre 1859, N. 9065, per pagamento di a. L. 6000, in base alla cambiale 21 novembre 1856, nonchè per interessi e spese; e che fu nominato in curatore di esso assente l'avv. Mattia d.r Missio, e prefissa comparsa pel giorno 18 gennaio 1860, ore 9 ant.

Farà quindi pervenire al curatore in tempo utile le credute istruzioni a tutela del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano
ROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 8204. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 9 e 23 gennaio, e 6 febbraio p. v. 1860 si terranno in questa Reg. Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati da Leone Casanova, in odio di Antonio Pace fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuale a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 Regol. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante al ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento di giusto peso pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse devenire dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche cens. 0.15 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile del Comune censuario dei Storti, ai NN. 1572, 1704 e 2244, colla rendita censuaria di L. 4:51.

Stimati Fiorini 165:14.

Pertiche cens. 0.97 di terreno zappativo, in mappa stabile suddetta al N. 1731, colla rendita censuaria di L. 2:39.

Stimati Fiorini 74:80.

Pertiche cens. 0.62 di terreno zappativo con qualche frutto, in mappa stabile suddetta al N. 2101, colla rendita censuaria di L. 1:53.

Stimati Fiorini 53:12.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 21362. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Batt. Poveglio Zanon, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo De Polo d.° Poletti fu Antonio, una petizione nel giorno 7 agosto 1858, al Numero 16284, contro di esso ed altri consorti; in punto di: 1.° diritto nell'attore alla ricompra di un terreno; 2.° consegna dello stesso per parte dei convenuti entro 14 giorni all'attore; 3.° facoltà nei convenuti dell'estradazione del prezzo depositato in a. L. 205:60; 4.° poter l'attore far eseguire al Censo la voltura; 5.° garanzia all'attore della libertà e disponibilità del terreno entrodescritto; 6.° dovere la sentenza tener luogo di formale contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Battista Poveglio Zanon, è stato nominato ad esso l'Avvocato Stefano dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto 9 agosto 1858, Numero 16284, intimata per la risposta da darsi entro 60 giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 novembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11228. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che come dall'istanza odierna a questo N., Antonio del fu Giovanni Tomasetigh di Cosizza, revocò il mandato generale che rilasciava nell'anno 1858 al sig. Antonio Faidutti del fu Giovanni, di Serutto, onde per l'interesse di esso mandante agisce per la divisione della sostanza del defunto di lui padre Giovanni Tomasetigh, ed in confronto della sorella Lucia Tomasetigh.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cividale, 22 novembre 1859.
Il R. Pretore
LORIO. Bassi.

N. 24393. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Senecovic, locandiere di Serravalle all'insegna dell'Imperatore, assente d'ignota dimora, che l'avv. G. C. Pellatis nella sua specialità produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 17 dicembre 1859, N. 24393, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 572 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Serravalle 16 novembre 1859, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 24017. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Elisabetta D'Este, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lei confronto e di un curatore da deputarsi, la petizione 10 dicembre corrente, N. 24017, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 482:32, ed accessorii, in dipendenza a cambiale Venezia 30 luglio 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 13 dicembre 1859.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 22357. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 12 novembre corrente, N. 22357, della Ditta Zezzo e Castori, rappresentata da Giorgio Zezzo e Cristo Castori, Greci di origine, negozianti, e che hanno loro dimora in questa Città, con cui in concorso di Sua eccellenza il baron Sina, propongono, in confronto del co. Giovanni Papadopoli ed altri creditori, un patto pregiudiziale, sul quale interviene come assuntore la prelodata E. S. bar. Sina, si diffidano tutt'i creditori verso la Ditta Zezzo e Castori, a comparire nel giorno 19 p. v. gennaio, alle ore 11 antim., nella stanza del signor consiglier dottor Molon, sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del Giudiz. Regol., ed in particolare de' §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriori, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza prodotta ed allegati, o presso quest'Uffizio di Spedizione, o presso il creditore primo nominato; espressamente avvertiti i creditori stessi che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 novembre 1859.
Pel Presidente
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 38.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3939-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER QUELLA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

A completamento dell' attuale provvisoria linea daziaria esterna verso la Lombardia, si rende noto, in aggiunta alle Notificazioni 20 luglio e 4 agosto p. p. NN. 270-P. F. e 338-P. F., che col giorno 18 *dicembre corrente* entrano in attività anche la Ricevitoria principale di *Ponte Goito*, con un Posto d' avviso nel luogo stesso all' immediato confine, e la Ricevitoria principale di *Valeggio* (non sussidiaria, come per errore è stampato nella prima delle citate Notificazioni), col relativo Posto d' avviso a Bottuza, e con un altro simile a Borghetto veneto.

In conseguenza di ciò cessa anche pel tratto della linea da Peschiera a Grazie (Curtatone) il divieto portato dalla Notificazione di questa Prefettura 27 giugno p. p. N. 1856-P., sicchè le merci potranno essere introdotte ed esportate anche per colà, però soltanto passando pei suaccennati Posti d' avviso ed Uffizii daziarii, e sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni doganali e della tariffa daziaria generale, nella riserva di pubblicare altra Notificazione sulla riattivazione delle esenzioni e facilitazioni daziarie convenute colla Sardegna.

Siccome inoltre collo stesso giorno 18 dicembre corr. va ad essere riattivata l' antica linea daziaria esterna, che separa i tre Distretti Mantovani di oltre Po dal Modenese e dal Pontificio, colla ricostituzione degli organi di sorveglianza, Posti d' avviso ed Ufficii daziarii, che già in passato sussistevano, così si determina, in base all' ossequiato decreto dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 dicembre corrente N. 58295-1053, quanto segue:

1. Le merci, che dopo il 27 giugno 1859, data della Notificazione N. 1856-P. sul divieto della circolazione delle merci da e per la Lombardia, vennero importate nei territorii già neutrali od occupati del Veronese e del Mantovano, quindi anche nei Distretti Mantovani di oltre Po, dovranno essere, da chi le detiene, notificate ed assoggettate al daziato d' entrata, secondo la tariffa generale daziaria, entro il mese di *dicembre corrente*, qualora appartengano ad una specie, il cui dazio unitario d' entrata superi fiorini tre (f. 3) valuta austriaca, ed in quanto non venissero invece riesportate all' estero, nel qual caso dovrebbe essere pagato il dazio di uscita, cui fossero soggette.

Sono eccettuate da questo obbligo le persone, che non esercitano commercio nè altro mestiere rispetto le merci, che detengono in quantità corrispondente al proprio bisogno di tre mesi.

2. Sono autorizzate a ricevere queste notifiche, come pure a riscuotere il dazio, la Dogana di *Peschiera* e le Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, ed anche per le merci dei Distretti di oltre Po la Dogana di *Ostiglia* e la Ricevitoria principale di *Borgoforte*, nonchè la Commissione daziaria che per questo scopo e per la durata di questo mese viene istituita a *Villafranca*. Tali Ufficii hanno per questo caso e per questo tempo le facoltà di Dogana principale.

3. Le notifiche suaccennate dovranno essere prodotte per iscritto in due esemplari, nella forma e sulle stampiglie generalmente ordinate per la dichiarazione delle merci e colle denominazioni di tariffa. L' Ufficio, cui vengono presentate, è autorizzato a chiedere anche la presentazione delle merci o di un campione. Il simplo della dichiarazione sarà restituito alla parte, munito dell' attestazione del fatto pagamento del dazio d'entrata. Le parti possono provvedersi delle occorrenti stampiglie presso qualunque Ufficio daziario.

4. Il dazio dev' essere pagato contemporaneamente alla dichiarazione delle merci, salvo alle parti di ripeterne la restituzione in tutto od in parte, in caso di accolto gravame. Qualora si trattasse di merci soggette per legge all' obbligo del bollo del daziato, e l' Ufficio daziario non avesse i mezzi di applicarlo, dovrà esso, dopo d'aver esatto il dazio, assegnarle per lo scopo del bollo alla Dogana principale di *Verona* o di *Mantova*, secondo il desiderio della parte, la quale sarà tenuta a presentarle quindi all' Ufficio assegnatario, nel termine stabilito sul simplo della dichiarazione.

Rimane tuttavia libero alle parti, che non intendessero di pagare tosto il dazio, di chiedere agli Ufficii suddetti di Peschiera, Valeggio, Ponte Goito, Borgoforte ed Ostiglia, ed alla Commissione di Villafranca, che le merci vengano invece assegnate pel daziato o pel deposito ad altra I. R. Dogana, sotto l' osservanza delle prescrizioni generali per l' assegnamento delle merci estere non daziate.

5. Dal 1.° gennaio 1860, chi detenesse nei suaccennati territorii merci di specie soggetta al dazio d' entrata di oltre fior. 3 v. a. dovrà, dietro ricerca degli agenti di finanza, legittimarne *il daziato* o *l' origine nazionale*, cioè provare che furono sottoposte al daziato d' entrata ora od anteriormente, presso un *I. R. Ufficio daziario*, quindi anche di Lombardia se il daziato seguì avanti il 28 giugno p. p., ovvero che furono prodotte in un luogo del territorio doganale austriaco, quindi anche di Lombardia se il ritiro da colà avvenne avanti il detto giorno 28 giugno p. p., le quali prove dovranno darsi nel modo stabilito dal regolamento sulle dogane e privative dello Stato, e sotto comminatoria delle pene stabilite dal § 379 della legge penale di finanza per la omessa legittimazione delle merci, o, se vi ha luogo, pel contrabbando.

Da questa disposizione sono eccettuati, oltre coloro che non esercitando commercio nè mestiere detenessero merci soltanto pel loro bisogno di tre mesi, anche i possidenti, coloni, affittuali pei prodotti dell' agricoltura e pastorizia che stiano in corrispondenza coi rispettivi possedimenti, colonie, affittanze e simili.

6. Col giorno 16 gennaio 1860 sarà levata la linea di sorveglianza e quella pure intermedia, che giusta gli articoli 6 e 9 della citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., erano state istituite contro i suaccennati territorii già neutrali od occupati, sicchè da quel giorno rimarrà libera la circolazione e la custodia delle merci entro il territorio doganale, sotto l' osservanza delle generali prescrizioni sulla controlleria e legittimazione delle merci.

Intanto avranno pur luogo le seguenti agevolezze:

a) Per la linea di sorveglianza, che corre a semicerchio fra Lazise ed il lago di Mantova, potranno *sortire al* territorio già neutrale od occupato *tutte le merci*, purchè nella sortita vengano presentate ad uno dei Posti della Guardia di finanza situati su quella linea, il quale, praticato il confronto del carico coi ricapiti, di cui fosse munito, attesterà sui medesimi l'avvenuta sortita;

b) Per la linea stessa potranno *entrare dal* territorio suaccennato, oltre le merci indicate nell' elenco *B* sottoposto alla citata Notificazione 20 luglio p. p. N. 270-P. F., anche tutte le altre, che venissero presentate ad uno dei Posti suddetti munite col ricapito d' Ufficio, comprovante, che furono daziate od altrimenti manipolate dalla Dogana di *Peschiera*, dalle Ricevitorie principali di *Valeggio* e di *Ponte Goito*, o dalla Commissione daziaria di *Villafranca*, ritenuto che, anche in questo caso, il Posto di sorveglianza dovrà attestare sul ricapito di Ufficio l' avvenuto passaggio d' entrata.

Le agevolezze per la linea intermedia sulla sinistra riva del Po, fra Borgoforte e Ficarolo, vengono pubblicate con apposito Avviso, per norma degli abitanti di quei luoghi, dall' I. R. Intendenza delle finanze in Mantova.

Venezia, il 12 dicembre 1859.

L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 1488. EDITTO. (3 pubb.)

Sino dal maggio p. p. si trova assente dal suo posto, per motivi di salute, la signora Carlotta Bonfigliuoli, maestra di I classe, Sezione inferiore, dell' I R. Scuola elementare maggiore femminile di Mantova.

Non avendo mai data notizia ufficiale di sè, nè essendosi presentata coll' apertura delle Scuole per assumere le ordinarie sue incumbenze, si ritiene che abbia abbandonato arbitrariamente il posto.

Laonde, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidata a presentarsi dentro un mese all' I. R. Ispettorato provinciale delle Scuole elementari, ed a giustificare l' arbitraria assenza, sotto comminatoria della dimissione dal servigio dello Stato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 6 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 23448. EDITTALE. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al vacante Beneficio parrocchiale di S. Michele di Agugliaro nel Distretto di Lonigo, colla nomina di nuovo parroco, di asserito patronato dei possidenti di beni stabili nel Circondario di quella parrocchia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo sul Beneficio medesimo ad insinuare le loro istanze, corredate dei legali documenti entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Scorso infruttuosamente tale termine, si passerà alla nomina di chi di ragione, e non si avrà più riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 19465. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all' estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Filaretto Antonio di Francesco, d' anni 16, civile di Treviso;
Foltran Augusto fu Francesco, d' anni 28, civile di Treviso;
Feriguto Davide di Lorenzo, lavorante cappellaio di Treviso;
Berengo Eugenio di Giovanni, d' anni 18, villico di Fiera, Comune di Treviso;
Rossi Demetrio di Alessandro, studente di Maserada, Distretto di Treviso;
Bazo Bernardo di Gio. Antonio, d' anni 19, conduttore di una cartiera di Villorba, Distretto di Treviso;
Dalla Pasqua Gio. Batt. di Carlo, d' anni 19, muratore di Villorba, Distretto di Treviso;
Schileo Pietro di Antonio, d' anni 20, muratore di Villorba;
Marcassa Giuseppe fu Francesco, d' anni 20, sarte di S. Biagio, Distretto di Treviso;
Simonato Natale di Nicolò, d' anni 20, imprenditore stradale di Roncade, Distretto di Treviso;
Manzoni Candido di Giacomo Natale, d' anni 22, studente di farmacia di Roncade;
Moro Giacinto III di Giacinto I, d' anni 27, possidente di Roncade;
Gasparinetti Carlo di Gio., d' anni 18, merciaio di Zenson, Distretto di Treviso;
Matarollo Giuseppe di Gius., d' anni 22, possidente d' Istrana, Distretto di Treviso;
Paparotto Nicola di Gio., d' anni 18, muratore di Melma, Distretto di Treviso;
Baldasso Angelo, detto Moretto, d' anni 21, fabbro ferraio di Melma;
Bellini Gio. fu Luigi, d' anni 23, studente di Spresiano, Distretto di Treviso;
Artuso Pietro di Pietro d' anni 18, villico di Zero, Distretto di Treviso;
Artuso Domenico di Pietro, d' anni 19, villico di Zero;
Righetto Luigi, d' anni 21, villico di Zero;
Ricato Matteo, d' anni 20, villico di Zero;
Calzavara Felice, d' anni 23, villico di Zero;
Renati Sante, d' anni 20, villico di Zero;
Furlanetto Gio. Batt., d' anni 26, villico di Zero;
Gasparoni Federico, d' anni 21, villico di Zero;
Cucchetto Giovanni, d' anni 21, villico di Quinto, Distretto di Treviso;
Danesin Giuseppe di Antonio, d' anni 20, di Mogliano, Distretto di Treviso;
Benvegnù Giuseppe di Luigi, d' anni 20, di Mogliano;
Visentin Ferdinando fu Valentino, d' anni 20, di Mogliano;
Calegari Nicolò fu Angelo, d' anni 23, di Mogliano;
Vendramin Angelo di Federico, d' anni 21, di Mogliano;
Pieresca Federico, di Angelo, d' anni 23, di Mogliano;
Tommasini Dezna nob. Gaetano fu Domenico, d' anni 30, possidente di Mogliano;
Bonduan Federico, detto Verza, di Guglielmo, d' anni 22, di Mogliano;
Boldini Giuseppe fu Pietro, d' anni 39, di Mogliano;
Antonetti Alessandro fu Giacomo, d' anni 30, possidente di Povegliano, Distretto di Treviso;
Fabris Placido di Bernardo, d' anni 20, studente di Povegliano;
Urmacher Gedeone fu Giacomo, d' anni 48, falegname di Montebelluna;
Breda Giuseppe di Gio. Battista, d' anni 21, oste di Montebelluna;
De Marchi Pietro di Antonio, d' anni 21, scrittore di Montebelluna;
Binotto Gius. di Pietro, d' anni 19, fabbro ferraio di Montebelluna;
Trevisin Gio. fu Gio., d' anni 26, fabbro ferraio di Arcade, Distretto di Montebelluna;
Michielin Francesco di Davide, d' anni 20, muratore di Trevignano, Distretto di Treviso;
D' Andrea Gio. di Giacomo, d' anni 20, fabbro ferraio di Trevignano;
Panella Carlo fu Ambrogio, d' anni 28, praticante di concetto presso la Pretura di Serravalle, Distretto di Treviso;
Brandini Alessandro Francesco fu Gio., d' anni 21, scrittore di Serravalle, Distretto di Ceneda;
Salamon Paolo di Domenico, d' anni 17, tirone farmacista;
Bortolin Natale di Domenico, d' anni 21, tessitore;
Piccin Natale di Antonio, d' anni 20, prestinaio;
Della Giustina Antonio di Pellegrino, d' anni 19, prestinaio;
Dal Bò Angelo di Gio., detto Zannon, d' anni 25, possid.;
Dal Bò Agostino, di Gio., detto Zannon, d' anni 23, poss., tutti di Serravalle;
Graziani nob. Gius. di Agostino, d' anni 28, poss.;
Zen Ferdinando di Nicolò, d' anni 2[illegible], senza professione;
Dal Bin Gius. di Donato, detto Zoccolet, d' anni 19, villico;
Peris Francesco di Bortolo, d' anni 18, villico stradaiuolo;
Garatti Cesare di Giacomo, d' anni 31, guardia di finanza;
Barel Gio. fu Gius., d' anni 22, falegname;
De Nardi Gio. Batt. di Antonio, d' anni 2[illegible], falegname;
Castelletti Gio Batt. di Gius., d' anni 18, fornaio;
Da Ros detto Bus, Giacomo, d' anni 19, cartolaio;
Rorato Gius., di Gio., d' anni 42, falegname;
Silvestrini Gius. di Antonio, d' anni 22, calzolaio, tutti di Ceneda;
Collagusi Gottardo di Gius., d' anni 29, calzolaio;
Favero Fortunato di Antonio, d' anni 28, materassaio;
Martini Luigi fu Gius., d' anni 22, fabbro ferraio;
Dal Sacco Gius. di Gio. Batt., d' anni 22, fornaio;
Gobbato Domenico di Gio., d' anni 23, calderaio;
Belzon Morando di Antonio, d' anni 22, facchino;
Polo Gio. fu Angelo, d' anni 19, calzolaio;
Frezza Gaetano fu Sebastiano, d' anni 27, oste, tutti di Asolo;
Favero Sebastiano fu Giacomo, d' anni 21, villico, di Cavaso, Distretto di Asolo;
Visentin Clemente fu Gio., d' anni 20, lanaiuolo, di Cavaso;
Babila Giandomenici di Gio., d' anni 20, alunno presso la R. Pretura di Oderzo;
Scapin Antonio di Luigi, d' anni 21, fabbro ferraio;
Castellan Girolamo di Gius., d' anni 19, fabbro ferraio;
Bacega Antonio di Marco, d' anni 18, fabbro ferraio;
Bertoncello Costante fu Domenico, d' anni 22, orefice;
Pria Carlo di Luigi, d' anni 17, villico;
Pria Giacomo di Luigi, d' anni 22, villico, tutti di Castelfranco;

N. 22652. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Ufficiale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al foro di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 15 dicembre 1859.

VENTURI.

N. 556. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:

Scremin Caterina;
Miari nob. Giacomo;
Zannini Giuseppe;
Ostan Napoleone;
Massenz Francesco;
Bianchet Giuseppe;
Da Ronch Pietro;
De Col Luigi;
Stiz Pietro;
Rota Leandro;
Rota Antonio, — tutti undici di Belluno;
Dalpaos Valentino-Agostino, di Farra d' Alpago di Belluno;
Vecellio Mattia-Luigi;
Bombasse- De Bona Daniele;
Zanderigo-Cella Raffaele, — tutti e tre di Auronzo
Bellumat Pietro;
Cappellin Giuseppe;
Rizzo Luigi;
Tiago Giuseppe;
Menegat Giovanni;
Cimador Luigi;
D' Antona Gioachino;
Praloran Pietro;
Munari Valentino;
Gerard Emilio;
Gerard Giovanni;
Pinzan Giovanni;
Bonato Antonio;
Gian Pietro;
Bosco Giovanni;
Cimador Giovanni;
Pomarini Giovanni;
Dalla Mora Giacinto;
Rossi Nicola, — tutti diciannove di Feltre;
Pivetta Giovanni;
Montagnana Giuseppe, — ambi di Fonzaso;
Corte Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Belli Andrea;
Del Favero Arcangelo;
De Luca Giuseppe;
Fieri Giuseppe;
Ossi Eugenio;
Palatini Gio. Maria;
Cesaletti Arcangelo;
Donzelli Antonio;
Menegus Antonio;
Belli Angelo, — tutti dieci di S. Vito di Pieve di Cadore;
Perini Sante;
De Ghetto Arcangelo;
Andreotta Arcangelo;
Zanetti Arcangelo;
Andreotta Isidoro, — tutti cinque di Borca di Pieve di Cadore;
Da Deppo Guerino;
Valmassoni Luciano, — ambi di Domegge di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21790. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesca Nardo vedova Martini, in confronto del nob. Eugenio Carlo cav. Balbi, e creditori inscritti, seguirà nel locale di residenza di questo Tribunale Provinciale, dinanzi ad apposito incaricato, il triplice esperimento per la vendita all' asta dello stabile come qui appresso, alle condizioni che seguono, e che pel primo esperimento si è destinato il giorno 18 gennaio 1860, pel secondo il giorno 25 gennaio suddetto e pel terzo il giorno 15 febbraio 1860, sempre ad ore 11 antimerid.

Descrizione dello stabile,
Parrocchia di
S. Domenico delle Zattere.

Palazzo, magazzino e bottega, a' civici NN. 829, 828 e 853, nel cessato Censo provvisorio rispettivamente ai catastali Numeri 26882, 26883 e 26881, colle rispettive cifre di Lire 47 : 586, 28 : 318 e 713 : 393, agli anagrafici NN. 854, 852, 851 e 737, nell' attuale estimo stabile al mappale N. 2045, del Comune censuario di Dorsoduro, orto colla superficie di pert che 60, e colla rendita di L. 7 : 15, ed al mappale N. 2054 per casa con bottega, per la superficie di pert. 21, e colla rendita di a. L. 142 : 56, tra' confini:

Levante: Fondamenta Venier.
Mezzodì: Eredi Riva.
Ponente: Piscina Venier.
Tramontana: Piscina del Forno e Luigi Panciera.

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta nel primo e secondo esperimento sul completato dato di stima in fiorini 7455 valuta austr., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al prezzo della stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare in mano del Commissario delegato il decimo del valore di stima, ossia fior. 7[illegible]0 v. a.

Da tale deposito sarà esente la parte esecutante, ov' essa pure concorresse all' asta.

III. Ogni deliberatario, qualunque sia, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale immediatamente il prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà inoltre supplire all' esecutante le spese del pignoramento e successive sino alla delibera, e ciò entro gli otto giorni successivi alla concorde o giudiziale liquidazione delle spese stesse.

V. A carico del deliberatario rimarrà la tassa della proprietà, nonchè ogni spesa di voltura.

VI. Il deliberatario assumerà le prediali incominciando con l' intiera rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VII. Solo dopo adempito agl' obblighi come sopra determinati, il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione dello stabile, ritenuto che ogni difetto darà facoltà di provocare il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere verificato in effettivo danaro sonante d' argento, esclusa ogni altra moneta, e più particolarmente qualsiasi carta monetata.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° dicembre 1859.

Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.

Domenighini.

N. 7819. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Paolo Springolo, per l' interesse del minorenne di lui figlio Giulio Springolo, che il sig. Gio. Ant. Gidoni fu Giuseppe possidente di Venezia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale la petizione 28 corr., N. 7819, contro di esso Springolo, ne' punti: 1.° di pagamento di a. L. 2875, ed accessorii; 2.° di conferma di prenotazione; e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a curatore l' avv. signor Luigi Tonelli, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Paolo Springolo eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, od a produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia; con avvertenza che venne fissata l' Aula Verbale del giorno 12 gennaio 1860 ore 9.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 2[illegible] novembre 1859.

In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI.

Caneva.

N. 4094. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giov. Abbondio Widdmann di Venezia, ora assente e d' ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 3470 del giorno 16 ottobre p. p., da Pietro Scapin possidente di Padova rappresentato dall' avv. d.r Ghisleni, in punto di pagamento di Fiorini 13 : 18, per canoni scaduti ai 7 ottobre 1858-1859, ed accessorii, Preutue rst ibe chei accogliendo la domanda dell' attore dedotta nell' odierno protocollo Verbale al N. 4094, redepuò l' Aula Verbale del giorno 17 gennaio p. v. ore 9, per la trattazione della causa, deputandogli in curatore ad actum a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Tergolina, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Ed il presente sia affisso nei luoghi di metodo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conselve 29 novembre 1859.

Il R. Pretore
D.r COLBERTALDO.

N. 6015. 1. pubbl.

EDITTO.

Per requisitoria Num. 21691 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, si rende pubblicamente noto che dinanzi Commissione giudiziale si terranno in questa residenza, ne' giorni 13, 20 e 27 pr. v. gennaio 1860, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita dell' immobile sotto descritto, stimato per a. Lire 8193 : 80, pari a Fiorini 2867 : 83 di nuova valuta, e di ragione di Sante Mason fu Rocco, in usufrutto di Maria vedova Mason, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sotto descritto sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di a. L. 8193 : 80, pari a Fiorini 2867 : 83 v. a., ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo dell' importo della stima in moneta d' oro o d' argento non pregiudicata, a valore del Listino della Borsa di Venezia, a garanzia della sua offerta, per essere imputato nel prezzo di delibera se rimarrà deliberatario, od altrimenti per essergli restituito.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 14 dall' intimazione del decreto che gli parteciperà la seguita delibera, depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia il prezzo di delibera in moneta come sopra, meno il decimo di cui l' articolo precedente.

IV. Il deliberatario dovrà sodisfare alla Ditta esecutante le spese esecutive, dietro la specifica moderata dal Giudice.

V. Dal giorno del seguito pagamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte ed altre, che gravitassero lo stabile, e da quel giorno staranno a di lui vantaggio gli utili dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera sarà provocato ed eseguito il reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, rivolto a questo scopo anche il decimo depositato.

VII. Saranno ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Mestre i documenti relativi allo stabile, dimessi dall' esecutante.

Stabile da subastarsi.

In Mestre, Contrada della Fornace, a' comunali Numeri 631, 631 A e 631 B, ad uso di casa, stallaio e filatoio da seta, intestato nel catasto del Comune censuario di Mestre al N. 1048 di mappa, colla superficie di pert. metr che 1 . 80, e colla rendita di a. Lire 367 : 08, confinante a mattina e mezzodì De Reali, ponente Mansioneria Altobello, ed a tramontana strada comunale; intestato alla Ditta Marin Maria vedova Mason usufruttuaria, e Mason Sante fu Rocco proprietario.

Il presente sarà affisso in questa Piazza ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 6 dicembre 1859.

L' I. R. Consigl. Pretore
MEMMO.

G. Brascvich, Canc.

N. 20251 a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe dall' Ongaro, che la ditta Vincenzo Canciani di Udine, rappresentata dal signor Giacomo Canciani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 22 novembre 1859, la petizione N. 20251, contro esso dall' Ongaro, in punto dovere il R. C. signor Giuseppe dall' Ongaro pagare entro 14 giorni all' attrice ditta Vincenzo q.m Giacomo Canciani a. L. 650 : 56, pari a Fiorini 227 : 69 valuta austriaca, residuo importo merci vendutegli e consegnategli dal 20 dicembre 1858, al 26 maggio 1859, come dal conto in A, e ciò unitamente ai relativi legali interessi nella ragione del 4 per 100 all' anno dal giorno dell' intimazione della presente al saldo. Protestate le spese di lite; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro d.r Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo le vigenti Norme di Procedura; con avvertenza che sulla petizione suddetta venne pel contraddittorio fissata l' Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe dall' Ongaro, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive, a cura dell' attrice, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 novembre 1859.

Il Dirigente
LOCATELLI.

G. B. Picecco.

N. 10668. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Giuseppe d.r Fabrello, che il sig. Andrea Barrera possidente di Vicenza, presentò nel giorno 30 novembre ultimo scorso al N. 10668, petizione al confronto di esso Giuseppe d.r Fabrello e del di lui fratello Giovanni, in punto di precetto al solidario pagamento entro tre giorni sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria, di effettivi franchi 5604, pari a Fiorini correnti 2241 : 60, importare della lettera di cambio 11 settembre 1858, oltre agli interessi in ragione dell' annuo 6 per cento, dalla scadenza in poi, e Fior. 2 e soldi 52 valore dell' atto di protesto, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato con odierno decreto pari numero a tutto suo pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro d.r Giov. Battista Curti, al quale sarà intimato l' odierno decreto che accorda l' invocato precetto di pagamento, ovvero di produrre nell' egual termine di giorni tre le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso d.r Giuseppe Fabrello a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 dicembre 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN

Paltrinieri, Dir.

Al N. 9824. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza del nob. conte Leopardo Martinengo, si prefissero i giorni 26 gennaio 1860, 9 e 16 febbraio detto anno, sempre alle ore 10 antimerid., pel rispettivo primo, secondo e terzo esperimento di asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 2, dinanzi apposita Commissione, dei beni sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate, di ragione dell' esecutato Stefano Palesa fu Francesco.

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all' asta, tranne la parte esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta effettiva d' argento a tariffa, esclusi i Vaglia e qualunque altra carta monetata, quand' anche fosse ritenuto che avesse corso legale.

Tale deposito seguita la delibera sarà restituito, meno al deliberatario se lo avesse fatto.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Entro quattordici giorni da che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata dovrà il deliberatario pagare all' avvocato dell' esecutante signor Gio. Battista dottor Fanzago tutte le spese dall' atto del pignoramento sino alla seguita delibera in valuta effettiva austriaca d' argento, esclusi i Vaglia o qualunque altro surrogato, e ciò dietro specifica da tassarsi giudizialmente nel caso di discordia. Restando deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenersi l' importo delle spese sul prezzo di delibera dietro ricevuta che gli verrà rilasciata dal detto di lui procuratore.

IV. I debiti per imposte tanto arretrate che correnti sino al giorno della delibera dovranno essere pagate dall' acquirente in conto però del prezzo, e così pure la rata in corso sino al giorno dell' effettivo versamento, sarà il tutto valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli sborsi di cui agli articoli primo, terzo, e quarto la somma residuata dovrà esser depositata entro quattordici giorni dalla seguita delibera nella Cassa forte di questi Giudiziali depositi in valuta effettiva austriaca esclusi i Vaglia, carta monetata, quand' anche avesse forza di corso legale. Restando deliberatario l' esecutante il rimanente prezzo dovrà restare in di lui mani fino alla definitiva graduatoria, dovendo per altro adebitarsi dell' interesse annuo in ragione del 5 per 100 dal giorno che avrà ottenuto l' effettivo possesso dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire quanto è stabilito nei precedenti articoli sarà di nuovo subastato lo stabile e gioverà il deposito dell' articolo primo per garantire il danno avvenibile di reincanto.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi dal protocollo di stima, certificati censuarii ed ipotecarii, esistenti in atti nell' I. R Tribunale onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e libertà della proprietà alienabile, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè menoma responsabilità.

VIII. Tutte le spese di bollo, tasse, ed altre, nessune eccettuate dall' atto di delibera compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, relativa voltura, stanno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

IX. Il materiale possesso e godimento sarà bensì del deliberatario tosto che avrà adempiute le condizioni che gl' incombono, e da tal epoca staranno a di lui utile le rendite, ed a di lui peso gli aggravii, dietro a che potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

X. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima di austr. Lire 4819 : 27, pari a Fior. 1686 : 74. Nel primo e secondo incanto la delibera sarà fatta a prezzo maggiore ed eguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore.

Descrizione dello stabile.

Casa sita a Padova, in via Caneve, al civico N. 329, ed in mappa N. 3517. Casa, con bottega e portico ad uso pubblico, con pert. 0 . 06, rendita a. Lire 199 : 68, fra i confini a levante Sacchetto Antonio, a mezzodì Minozzi Sebastiano, a ponente strada pubblica detta Via Caneve, ed a tramontana Maistrello Antonio q.m Luigi e Trevisan Giustina maritata Cimegotto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 novembre 1859.

Il Presidente
HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 16951. EDITTO. 1. pubbl.

In esito a Protocollo Verbale 1.° dicembre corr. di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si dà atto essere fissati nuovamente i giorni 14, 21 e 31 gennaio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, per la vendita all' asta delle realità spettanti alla massa, e descritte nei Lotti 27, 28, 29 e 31 dell' Editto 10 settembre 1857, con questo, che nei primi due esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualsiasi prezzo; essere esentati dal deposito del decimo i soli Papadopoli, Rosada e Gasparinetti per i Lotti 27, 28 e 29, e per l' unico Lotto 30 il Gasparinetti, ferme le altre condizioni dei predetti Editti. Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Musestre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 dicembre 1859.

L' I. R. Consigl. Dir., AGRICOLA.

Pescarolo, Uff.

N. 4967. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Francesco Barbaro, in confronto di Francesco Barbaro fu Matteo, di Burano, in confronto di Anna Corrazza Anelie fu Giovanni, di Noventa, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta, meno il creditore esecutante, col decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera presso la Cassa del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dieci giorni dopo seguita la delibera stessa, meno l' esecutante che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo sino alla graduazione.

III. Non effettuando il deliberatario il deposito del rimanente prezzo, di cui l' articolo secondo, entro il termine di giorni 10, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell' offerta quanto del residuo prezzo di delibera, saranno effettuati in monete d' oro o d' argento a corso del Listino di Venezia, tollerate in commercio e nelle Piazze, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato subito dopo adempite le condizioni della delibera.

VI Tutte le spese della delibera e posteriori, come anche della tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. I beni di cui si tratta, saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, senza alcuna responsabilità dell' esecutato.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi genere, le consorziali dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa, posta in Noventa, in corte Zuliani, un piccolo tratto di corte, fra confini levante Frangia Giovanni, mezzogiorno Argine del Piave, ponente Anna Dalla Zorza, e tramontana Zoppola, al Num. di mappa 364, della superficie di pertiche —. 03, e rendita di L. 2 : 73. Stimato a. L. 1053, pari a Fiorini 368 : 55.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 14 novembre 1859.

Pel Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SAND[illegible]

N. 7226. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona, si porta a pubblica notizia, che nel 23 agosto 1857, moriva senza testamento a Lamabor Circondario di Zagabria, Gaspare fu Bortolameo Bellina, di Venzone d'anni 32, muratore, che colà trovavasi temporariamente per oggetto del suo mestiere, e lasciò in Venzone una tenue sostanza.

Fra i successibili aventi diritto nella detta eredità, havvi il fratello Gio. Battista Bellina assente e d' ignota dimora, e perciò viene eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo Dell' Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 17 novembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,
L' Aggiunto, PASQUALINI.

Soatti, Al.

N. 7242. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Michele Cesato di Breganze, ed in odio di Michele Mascarello della stessa Comune, si farà luogo nel giorno 10 gennaio 1860 dalle ore 9 antimerid. alle 12 nella sala di questa Pretura al quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Saranno deliberati per qualunque prezzo senza riguardo all' interesse dei creditori inscritti.

III. Eccettuato l' esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima, ritenuto poi che l' esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia riguardo alla delibera stessa, nemmeno pel caso di evizione.

IV. Le spese della procedura da liquidarsi giudizialmente, saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni otto dalla delibera all' avvocato dell' esecutante.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l' intero prezzo offerto; da cui si dedurrà il deposito di cui l' articolo III e l' importo delle spese tutte processuali di cui l' articolo IV. Che se il deliberatario fosse l' esecutante il prezzo di delibera rimarrà in sue mani finchè il riparto dello stesso sia passato in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l' interesse dell' annuo 5 per 100 sul prezzo rimanente, detratte le spese processuali come sopra, e le imposte relative agl' immobili che avesse pagato, e di cui in appresso.

VI. Tanto il deposito di cui l' articolo III come tutti i pagamenti contemplati nell' atto presente, si faranno in effettivi fiorini di valuta austriaca, d' argento, esclusa la moneta erosa, la

sospetta, la proclamata, particolarmente la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica d'argento, e ciò anche se esistesse legge e disposizione in contrario.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù e spese inerenti.

VIII. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera; autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in base al Decreto di delibera ed anteatti, salvo ogni diritto nell'esecutato col conguaglio dei frutti pendenti; locchè non ritarderà, nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso.

IX. A diffalco pure del prezzo di delibera dovrà il deliberatario rifondere all'esecutante le imposte relative agl'immobili subastati che avesse pagate, o pagare quelle che fossero tuttavia insolute all'epoca della delibera stessa, rimanendo le posteriori a tutto suo carico e per intero.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione; ritenuto che tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberario.

XI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, a tutto suo danno e spese si procederà al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi.

Un corpo di casa posto in Breganze, contrà Perlena, descritto in mappa provvisoria cessata al N. 210 per metà con corte promiscua, confinante a mattina, mezzodì e sera eredi Mascarello Girolamo, monte la seguente terra.

Campi tre, tavole sessantasei, C. 3.0.0.66 terra parte arativa e parte broliva, piantata, vitata, situata in detta contrada, censita in mappa provvisoria cessata ai NN. 211 porzione e 210 per intero, confina a mattina stradella consortiva, mezzodì parte eredi Mascarello Girolamo, e parte suddetta casa, a sera parte strada e parte casa eredi Mascarello, a monte eredi Cogo Michele.

Queste realità poi sono descritte nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Breganze come segue:

N. 1825 castagneto, di pertiche censuarie 0.45 colla rendita di L. 1:27.

N. 1826 ar. arb. vit. in piano di pert. cens. 9.95 colla rendita di L. 60:70.

N. 1828 orto di pert. cens. 0.16 colla rendita di L. 0:79.

N. 1829 casa colonica con porzione di corte al N. 94 al civico N. 116 di pert. cens. 0.18 colla rendita di L. 17:94.

N. 4150 prativo arb. vit. in colle di pert. cens. 1.47 colla rendita di L. 6:90.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo, mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Breganze, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 31 ottobre 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 9596. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 gennaio 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione di Antonia Ronchi-Baldan possidente di Conegliano, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La terza parte dello stabile surriferito verrà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in austr. L. 1050, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto seguisse la delibera potrà nel terzo essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere sodistatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici dalla delibera, gli altri nove decimi del prezzo efferto in monete d'oro a corso abusivo di piazza, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prodedotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa Regia Pretura.

VII. Resta esonerato dall'osservanza delle condizioni agli articoli secondo e terzo l'esecutante fino all'esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma, di cui l'articolo terzo, verrà reincantata la terza parte dello stabile a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato decimo del prezzo di stima a cauzione.

Descrizione
dello stabile pignorato.

La terza parte della casa in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pertiche censuarie 0.15 e colla rendita di austr. L. 57:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Conegliano, 29 ottobre 1859.
L'I. R. Pretore,
DE MARTINI.

N. 6373. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zambon Antonio fu Sante e Bies Angelo d.° Montara, qual legale amministratore dei proprii figli Osvaldo, Valentino ed Anna fu Elisabetta Zambon, ambidue di Cavasso, assenti d'ignota dimora, che Carlo Piateo, quai amministratore della sede feudale del fu conte Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in confronto di loro e Consorti Zambon, la petizione sommaria 8 agosto 1859, N. 4650, per pagamento entro 14 giorni di frumento staia 7.1.2.1/4.3/5, sorgorosso st.° 2.1.2.1/4.3/5, vino orne 2.2.6.1/4.2/5, capretti 2 2/5, galline 2 2/5, polli 4 4/5, ova 28 4/5, ed in contanti austr. L. 6:15, pari a fior. 2:5:25, per il triennio 1856-1857-1858, della contribuzione annuale già depurata dal quinto di frumento staia 2.3.0.3/4.1/5, sorgo staia 0.3.0.2/4.1/5, vino orne 0.4.12.3/4 4/5, capretti 4/5, galline 4/5, polli 1 3/5, ova 9 3/5, e contanti a. L. 2:15, rifuse le spese. Offrendo di accettare, in luogo dei generi, il loro valore, e cioè pel formento fior. 77:95:20, pel sorgo fior. 6:71:65, pel vino fior. 50:40, pei capretti, galline, polli ed ova fior. 6.28 95, e che questa Pretura, dato corso alla petizione col Decreto 8 agosto 1859, N. 4650, accogliendo la domanda dell'attore dedotta sotto il N. 6373, nell'udienza del 19 corr., stata fissata pel contraddittorio in via sommaria sulla petizione, redeputò per la trattazione della causa l'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1860, alle ore 9 ant., ed ordinò l'intimazione delle relative rubriche della petizione stessa all'avv. Giovanni d.r Centazzo che venne destinato in loro curatore ad actum.

Il che si fa loro noto, acciò possano, volendo, comparire in persona all'Aula Verbale predetta o dare in tempo utile al deputato curatore, o a chi scegliessero in loro procuratore, da notificarsi però alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 ottobre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
SPANIO, Aggiunto.
Nascimbeni, Canc.

N. 9908. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Antonio Costa, fu Cipriano, che Andrea Damini, fu Francesco, di qui, produsse in suo confronto a mezzo del procuratore avvocato Pozzan, la petizione odierna, pari numero nei punti di scioglimento del contratto di vitalizio 24 maggio 1857, e pagamento di fiorini 1400, interessi e spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato Antonio d.r Fusinati, pegli effetti del pure odierno decreto pari Num., con cui venne fissata l'Aula 10 gennaio pr. v., ore 9 ant., pel contraddittorio.

Dovrà quindi far pervenire al suddetto curatore in tempo utile le credute istruzioni e mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 19 novembre 1859.
Il Dirigente
CLEMENTI.
Dai Zovi, Al.

Al N. 4794. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Benedetto fu Pietro Benedetto di Sappada, che Tommaso fu Pietro Fasil di detto luogo produsse in suo confronto ed in confronto pure di Caterina, fu Pietro Benedetto, maritata Tschurtschenthaler, Marianna fu Pietro Benedetto, e Gioachino di Taddeo Wiel, la petizione 7 novembre corrente N. 4794 in punto di divisione di fondo boschivo in Digola, assegno delle quote relative e resoconto di frutti percetti, sulla quale petizione fu destinata pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 11 gennaio p. v., ore 9 antimerd., nominato in curatore di esso assente questo avvocato dottor Ferdinando nobile De Betta.

Dovrà quindi munire in tempo utile il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure volendo nominarsi ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, perchè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 9 novembre 1859.
Il Reg. Dirigente
DOGLIONI

N. 19535. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avvocato Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente sotto il N. 19535, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. Civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo conoscere al giudice in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 19536. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Preato, fu Guido, che Agostino ed Orsola Preato, fu Antonio, di qui, rappresentati dall'avv. Balzafiori, produssero nel dì 4 novembre, anno corrente, sotto il N. 19536, petizione in di lui confronto, e per esso al curatore da destinarsi, chiedendo la dichiarazione della di lui morte, e che sopra questa petizione, con decreto pari data e numero, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Giuseppe Sacerdoti, a sensi e pegli effetti del § 277 del Cod. civ.

Si diffida quindi esso Preato a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 9846. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vincenzo Costi, fu Antonio, che Gaetano Cristofori, rappresentato dall'avv. dott. Giuseppe Minozzi, presentò dinanzi questa R. Pretura nel giorno 10 novembre, anno corrente, N. 19846, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra gli stabili in essa istanza descritti, e ciò a cauzione della somma capitale di fior. 350 da pagarsi in napoleoni d'oro, e che nel mentre col Decreto pari data e numero, venne detta istanza assecondata, gli fu, attesochè ignorasi il luogo dell'attuale sua dimora, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Sale, affinchè la procedura stessa possa proseguirsi a seconda delle vigenti leggi di procedura.

Viene quindi eccitato esso Costi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi della Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 novembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7960. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendosi reso defunto in questa Città, nel 17 ottobre 1859, il sacerdote don Francesco Rossi di Domenico, qui dimorante ed appartenente alla Spezia, Stato Sardo, restano diffidati col presente tutti quelli che possono essere di lui eredi, legatarii e creditori cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Impero austriaco, secondo le prescrizioni dei paragrafi 137, 138 e 139 della Patente imperiale 9 agosto 1854, ad insinuare il loro diritto a questa Pretura nel termine di giorni 45 dalla data del presente; coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria competente od alla persona che sarà debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 2 novembre 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 8774. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì nel giorno 20 aprile pr. p. intestato, in Randover di Porcia, Giov. Sist, d.° Dorigo, fu Giacomo, e sono suoi successibili ex legge i figli Pietro, Durigo, Michele, Francesco ed Agostino.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Sist, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Edoardo Marini di qui, che resta a lui destinato.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 23 ottobre 1859.
Pel Pretore in permesso,
BISSACCO, Agg.
Zandonella, Canc.

N. 9843. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Rota, era domiciliato in Vicenza, che il signor Federico Maria Frigo, negoziante di Vicenza, nel giorno 5 novembre corr., al Num. 9843, presentò petizione al confronto di esso Antonio Rota, nonchè di Antonio Borgo e Guglielmo Cingano, di Vicenza, per precetto al solidale pagamento di a. L. 6000, parificate a Fior. 2100, con interessi del 6 per 100 da 1.° settembre 1859 in poi, Fiorini 2:62 di spese protestuali, Fiorini 7 di provvigione in ragione di 1/3 per 100 oltre le spese giudiziali, a dipendenza della cambiale 1.° agosto 1859, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Minozzi, al quale fu ordinata l'intimazione dell'odierno decreto pari N. che accoglie la domanda ed ordina il pagamento entro tre giorni della somma capitale delle a. L. 6000, ovvero di produrre nell'egual termine le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Rota a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ovvero a prendere quelle diverse determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 novembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

3. pubbl.

EDITTO.

Per convocazione di eredi sconosciuti al Giudizio.

L'I. R. Uffizio Distrettuale di Hallein, quale Giudizio, notifica che il 23 luglio 1859 morì in Argua, Giovanni Marco Barbarino, lasciando un testamento di codicillo.

Essendo sconosciuto a questo Giudizio se e quali persone abbiano un diritto sulla di lui eredità, vengono citati tutti quelli che credessero di avervi qualche pretesa su qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, a produrre la loro dichiarazione di erede, colla dimostrazione del loro diritto ereditario, mentre altrimenti la eredità, alla quale fu frattanto deputato in curatore il sig. Sebastiano Vagl, sarebbe ventilata con quelli che si fossero dichiarati eredi ed avessero comprovato il loro titolo ereditario e loro aggiudicata, e la parte della eredità che non fosse stata adita, oppure se nessuno si fosse dichiarato erede, la eredità intiera sarebbe aggiudicata allo Stato come vacante.

Hallein, 8 novembre 1859.
Dall'I. R. Uffizio Distrettuale.

N. 10362. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Cividale si porta a pubblica notizia che il giorno 26 aprile 1855 è morto in Spessa di Gagliano Angelo Causero q.m Giovanni senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giov. Battista Causero figlio del defunto suddetto lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giovanni nob. dott. Portis a lui deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 ottobre 1859.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 7386. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel 29 ottobre 1847, mancò ai vivi in questa Città Bersabea Sforni fu Isacco Moisè, già moglie di Moisè Davide Castelletti, senza lasciare disposizione di ultima volontà, ed abbandonando una qualsiasi sostanza stabile in Mantova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto sull'eredità della defunta, alla quale è deputato in curatore, quest'avv. Angelo Finzi, si citano tutti coloro che intendano far valere qualsiasi titolo o pretesa come eredi, legatarii o creditori della suddetta defunta Bersabea Sforni, ad insinuare il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando ciascuno il diritto che credesse avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intera, nel caso che nessuno si dichiarasse erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 6938. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala di questa residenza nei giorni 11 gennaio, 8 febbraio e 7 marzo p. v. 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte esecutate a carico dell'eredità giacente del fu Gio. Battista Bortolussi, di Udine, sulle istanze di Daniele Camovito possidente di San Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale o la parziale secondo che questa o quella corrisponderà ad un prezzo complessivo più elevato.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche dei §§ 140, e 402, del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fiorini 334:06 1/2, val. austr., in moneta fina metalica d'argento a valore legale, deposito che sarà poi imputato nel prezzo. L'esecutante solo facendosi obblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo, nella Cassa forte di questa Pretura, in moneta fina d'argento a tariffa, computato il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'importo del suo credito in base della sentenza di questa Pretura 6 luglio 1858 N. 4298, versando in Cassa Forte il superiore residuo importo di prezzo entro giorni 14 dalla delibera.

V. Dal prezzo di delibera saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutiva giusta specifica da eseguirsi dall'esecutante e liquidabile dalla Pretura che rilascierà all'esecutante l'importo relativo.

VI. Nessuna garanzia presta l'esecutante o per evizioni o per qualsiasi altro titolo e i beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura come stanno descritti nella Giudiziale Perizia, senza veruna sua responsabilità cogl'inerenti oneri di servitù, di censi, decime, quartese, ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo venissero imposti. La tassa pel trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture ed altri occorrenti staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi a sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anco in parte a qualsivoglia delle condizioni avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese.

Beni da subastarsi
siti in S. Daniele.

1.° Casa Civile con cortile ed orto, in S. Daniele, in calle Peressini, in mappa al N. 127, di censuarie pert. 0.34; N. 128, di cens. pert. 0.23; N. 129, di cens. pertiche 0.04. Stimata Fiorini 2100.

2.° Altra casa, annessa in mappa al N. 130, di cens. pert. 0.05. Stimata Fior. 245.

3.° Fondo a prato e parte cespugliato, detto colle Germant con pioppi e gelsi, in mappa al Num. 3059, di cens. pert. 5.42, e N. 4938, di censuarie pertiche 0.50. Stimato Fior. 87:40.

4.° Arat. arb. vit. detto Valeriana, in mappa al N. 3067, di censuarie pertiche 6.38. Stimato Fior. 147.

5.° Aratorio con gelsi detto Via Piccola, in mappa al N. 3462, di cens. pertiche 9.24. Stimato Fior. 425:25.

6.° Prato detto Corno in mappa al N. 4827, di cens. pertiche 10.45. Stimato Fior. 157:50.

7.° Prato detto del Corno, in mappa al N. 2201, di cens. pert. 5.54. Stimato Fior. 140.

8.° Aratorio detto Selvuzza, l vellario al Comune di S. Daniele, in mappa porzione del N. 3642, di censuarie pertiche 0.82. Stimato Fior. 38:50.

Stima totale Fior. 3340:65.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 10 novembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 42716 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che nel giorno 12 febbraio 1859 morì in questa città Anna Franovich, fu Biaggio, col testamento 25 settembre 1857.

Ignorandosi ove attualmente dimori il di lei figlio Giacomo Franovich, fu Giovanni Battista, lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. Reg. Pretura Urbana Civile, Venezia, 5 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 8135. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 settembre 1859 mancò a vivi, in Noventa vicentina, Milani Pietro, fu Fermo, con disposizioni scritte di ultima volontà 26 aprile, 4 dicembre 1858, 8 giugno e 10 settembre 1859.

Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro ereditario diritto entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e che comproveranno il loro titolo e sarà loro aggiudicata.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 8 novembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 9564. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Rota, di Gaetano, possidente, era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzacchè consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Abram Errera, negoziante di Venezia, coll'avv. Gio. Batt. Curti, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 ottobre corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto al pagamento dentro giorni tre e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria e della somma di austr. L. 2776:10 in oro, parificate a fior. correnti 971:63 quale capitale importato dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 31 maggio 1859, dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per cento dal dì 18 ottobre 1859 in avanti, di fior. 2:72 per spese di protesto e delle spese giudiziali da liquidarsi; che l'aditosi Tribunale mediante l'evasivo attergatovi odierno Decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento limitatamente solo alla somma capitale, essendosi esclusi gli accessorii degl'interessi e delle spese stante l'ommessa notifica del protesto a termini del disposto dalla vigente legge di cambio, e con abilitarlo alla produzione d'ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre, e che inoltre mediante il Decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro dott. Marc'Antonio Volebele cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione ed inservivi allegati in copia per l'effetto, e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo Decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Rota, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un'altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 ottobre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12897. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, che ad istanza di Giuseppe, Giovanna, Rosa ed Eugenio Vio, fu Bernardo, coll'avv. Sandri, venne decretata l'asta della casa con orto ed adiacenze di ragione di Antonio Caimi, fu Angelo, qui posta in contrada S. Prosdocimo, al vecchio civico e catastale N. 4358, coll'estimo di venete L. 200, ed al nuovo civico N. 5036, ai numeri di mappa 956, 955, colla superficie di pert. 0.64, colla rendita di austr. L. 117:24, tra i confini a mezzodì via S. Prosdocimo, ponente Cattaneo, tramontana Pisani, stimata per a. L. 14630:04, pari a Fiorini v. a. 5120:51, come dall'atto 5 luglio p. p. prodotto l'8 detto sotto il N. 8252, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione e di levarne copia in questo Uffizio di Spedizione, si fissano pei due primi esperimenti di asta i giorni 9 e 16 gennaio 1860, ore 9 ant., in questo Tribunale Consesso N. 3 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire, senza previo deposito, alla Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento di giusto peso, e precisamente, od in pezzi d'oro da 20 franchi parificati ad a. L. 24, od in doppie di genova parificate a. L. 95:43, od in sovrane ad a. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa qualunque altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro e dell'argento) d'un decimo dell'importo, sino al valore di stima dell'immobile, per cui venisse ad offrire.

II. Negli esperimenti I e II, salvo pel III il disposto della Circolare d'Appello 11 marzo 1834, N. 3977, non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale, o superiore alla stima 5 luglio p. p., prodotto l'8 detto sotto il Num. 8252, di cui ogni offerente potrà aver ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si trova, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, niuna eccettuata.

IV. Quegli, cui viene deliberato l'immobile, è autorizzato dopo il deposito del decimo, di cui la condizione I, a trattenere il rimanente del prezzo fino all'esito finale della graduatoria, corrispondendo frattanto sullo stesso residuo prezzo nella moneta in tutto e per tutto come nell'esposta prima condizione, l'interesse dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera ripartitamente in due eguali rate semestrali posticipate mediante giudiziale deposito, a tutte di lui spese con obbligo di pareggiare gli interessi ed il capitale, pure con giudiziale deposito, o dai creditori utilmente graduati, tosto passata in giudicato la graduatoria, o la decisione finale sulle eventuali controversie, ritenuta in caso di difetto qualsiasi per parte del deliberatario la comminatoria portata dall'ultima condizione.

V. Sarà altresì tenuto il deliberatario di soddisfare, entro giorni otto continui dalla delibera, all'avv. procurator degli esecutanti, le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 23 ottobre 1857, N. 14008, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con Fiorioni d'argento effettivi correnti o con pezzi da 20 carantani in ragion di soldi 34 per cadauno, esclusa la carta o qualunque altro surrogato e simbolo rappresentativo moneta sonante, e ciò in conto del prezzo di delibera. Sosterà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizioni, e qualunque altra spesa o tassa, niuna eccettuata. Il difetto qualsiasi quanto all'interesse, quanto al capitale, come pure alle spese di procedura, darà diritto alla parte esecutante, ed a ogni altro creditore inscritto, di provocare come alla condizione settima.

VI. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del da lui verificato intero pagamento del prezzo, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo tra esso deliberatario e la parte escussa, o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le premesse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura come alla V condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, che sarà tosto estradato a libera disposizione della parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo del compiuto indennizzo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 7216. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia, che nel 15 maggio p. p. è morto in Venzone, Bellina Leonardo, fu Valentino, detto Nardo, d'anni 75, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale, ad eccezione di alcuni legati, lasciava erede della metà delle proprie sostanze il figlio Andrea, ed usufruttuaria di questa metà, vita durante, la propria moglie Giovanna, nata Passalo; e dell'altra metà costituiva eredi tanto il suddetto Andrea, come li altri figli Valentino, Domenica, Maria e Maddalena Bellina.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il suddetto Valentino Bellina, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore d.r Leonardo dell'Angelo, di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 novembre 1859.
pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto,
PASQUALINI
Scatti, Al.

N. 6129. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nell'Aula dell'I. R. Pretura di Oderzo nei giorni 7, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza di Cecilia Perrucchini Ortica, ed in confronto degli esecutati di lei genitori Giuseppe Perrucchini, e Marianna Marcuzzo di Oderzo, ed alle seguenti Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato il decimo del valore di stima dell'immobile da subastarsi.

III. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della medesima in effettivi Fior. nuovi, esclusa carta qualunque.

IV. Il possesso di diritto si trasferirà nell'acquirente dal giorno della delibera con tutti gli aggravii ed imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna resposabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di commisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

VII. Tutte le spese convenzionate e di esecuzione, dovranno essere pagate dall'acquirente al procuratore dell'esecutante avvocato Barea entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell'immobile.

Pertiche censuarie 0.44, di fondo con casa in mappa di Oderzo al N. 345, colla rendita censuaria di a. L. 210:56, fra i confini a levante contrada Borgo Maggiore, mezzodì casa abitata da Moro e Fantario, ponente e tramontana Artusato. Stimate giudizialmente a. L. 8973:22.

Locchè si pubblica all'Albo in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella Canc.

N. 16236. 3. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 novembre 1859, N. 16236, il sig. Antonio Mandruzzato, chiese in confronto di Giuseppe Loschi, pagamento di a. L. 732, pari a Fior. 256:20, per saldo affitti scaduti a 1.° novembre corrente di una bottega sotto la Loggia.

Attesa assenza del Loschi, fu deputato a curatore l'avvocato d.r Gimoboli, e fissata udienza al 13 gennaio p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida pertanto od a comparire o far pervenire le necessarie istruzioni al curatore, o ad accennare altro procuratore, dacchè in difetto dovrà attribuire le conseguenze.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 8166. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova porta a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio u. s. è morta in Mantova Barbara Pinotti, vedova di Pietro Colli e rimaritata in Cesare Ardigò, lasciando una disposizione di ultima volontà 15 maggio 1859, nella quale istituiva erede per un terzo della propria sostanza il figliastro Cesare Colli fu Pietro.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora presente dell'anzidetto Colli, viene eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a produrre le proprie dichiarazioni di erede, altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del dottor Luigi Negri, curatore ad esso Colli deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti in Mantova, ed inserito per tre volte di mese in mese nella Gazzetta Provinciale di qui, ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 novembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 19379. 3. pubbl.

EDITTO.

Non verificatasi nei giorni prefiniti, in difetto d'intimazione, l'asta degli stabili della massa oberata dei coniugi Damiani, di Campoformido, ne vengono redeputati i due primi esperimenti pei giorni 14 e 21 gennaio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni ed avvertenze portate dal precedente Editto 5 ottobre scaduto, N. 13491, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a' Numeri 238, 239 e 240 anno corr.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 novembre 1859.
LOCATELLI, Agg. Dirig.
G. B. Picecco.

N. 3010. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che il giorno 17 novembre 1858 morì in Taglio di Pò Domenica Crepaldi, lasciando una disposizione d'ultima volontà, nella quale istituì eredi i suoi pronipoti Francesco di Lorenzo Crepaldi, ed Achille di Luigi Crepaldi. Essendo ignota al Giudizio la dimora di Michele Augusti-Querini, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Talotti curatore ad esso deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 21 novembre 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Basso, Canc.

N. 7402. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito, si porta a pubblica notizia che il giorno 15 settembre 1858 è morto nell'Ospitale Civile di Udine il signor Evaristo Galvani fu Adriano di Cordovado, senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino le signore Chiara Locatelli-Galvani, madre, e Paolina Galvani-Girardis, sorella, del detto defunto, le si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avvocato dott. Domenico Barnaba a loro deputato.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, ed in Cordovado, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 19 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 15978. 3. pubbl.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 4 ottobre 1859 N. 14010 del nobile Girolamo Brandolin Rota, contro Paolo Franzoi, qual erede di Antonio Franzoi, e creditore iscritto Liberale Berti, si dà atto essere fissati i giorni 14, 24, 31 gennaio 1860, ore 10 usque 2, per gli esperimenti onde verificare la vendita delle realità poste nel Comune censuario di Villaorba, loco detto alle Castrette, descritte nel vecchio estimo censuario sotto i NN. 319, osteria, 320 campi 0.2 fondo ed orto, e nell'attuale estimo stabile sotto li NN. 1299, 1301, 1302, 1303, 1304, di pertiche 2.96, rendita L. 96:21, stimate Fior. 3832:50.

Alle condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di L. 10950 pari a Fiorini 3832:50, che è il prezzo attribuito allo stabile da vendersi nella stima giudiziale.

II. Nessuno potrà rendersi aspirante all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione del decimo del detto prezzo, cioè di Fior. 383:25, il quale deposito terminata la gara, verrà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario.

III. Lo stabile viene venduto in un sol Lotto, e nella condizione nella quale si troverà nel giorno dell'asta e della delibera senza alcuna respondenza da parte dell'esecutato.

IV. Ogni aspirante ha libero d'ispezionare gli atti della esecuzione presso la Registratura della locale I. R. Pretura.

V. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dello stabile subastato che a prezzo eguale, o superiore a quello attribuitovi nella stima di cui sopra.

Nel terzo esperimento all'invece tale delibera seguirà anche a prezzo inferiore unicamente però in quanto il prezzo offerto basti a sodisfare i creditori prenotati sullo stabile fino all'importo della stima.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere a proprio carico i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine per avventura stipulato per la relativa restituzione e pagamento.

VII. Dal giorno della delibera come saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed altri pesi aggravanti lo stabile deliberatogli, così resteranno a tutto suo utile gli utili derivanti dallo stabile medesimo.

VIII. Entro quindici giorni a partire da quello in cui al deliberatario verrà intimato il decreto approvativo la delibera dovrà versare, e pagare nella Cassa forte del locale I. R. Tribunale l'intiero prezzo, meno il decimo che verrà versato al momento dell'asta, e meno l'importo delle spese giudiziali che dimostrasse di aver pagato al procuratore dell'esecutante in ordine alla giudiziale tassazione della relativa specifica.

IX. Ogni somma di cui sopra dovrà essere depositata in valuta d'oro o d'argento di giusto peso al valore delle Sovrane tariffe con esclusione della Carta monetata sotto qualunque titolo e denominazione di vaglia, assegni, od altro.

X. Adempiute tutte le suindicate condizioni il deliberatario otterrà dal Giudice il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberatogli colla conseguente autorizzazione a volturarlo in propria Ditta.

XI. Ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, ed aggiudicazione relativa sta a carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi espressi si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese, e danni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, in Villorba, ed inserto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 novembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente,
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7315. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Veruffo Antonio fu Santo, di Trissino essersi prodotta contro di lui da Manni Angelo fu Francesco, pure di Trissino, la petizione 23 settembre a. c. 1859, N. 7315, in punto liquidità e pagamento del credito di austr. L. 500, e relativi prò a 6 per 100 per un triennio retro alla detta petizione sino a 17 settembre 1859, e a solo 5 per 100 da quest'ultimo giorno in poi, in base al chirografo 11 novembre 1851, e specifica della prenotazione inscritta presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Vicenza il 17 settembre 1859, Vol. Giud. 21, N. 457, e che constando essere esso Veruffo assente di ignota dimora, si è con Decreto odierno sotto pari Numero deputato in esso curatore speciale questo sig. avvocato Filippo Milan.

Si diffida quindi il convenuto Antonio Veruffo, a far pervenire prima del giorno 14 gennaio pr. v. anno 1860, destinato per la trattazione della lite istituita dal Manni, alla succitata sua petizione, al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e i mezzi necessarii all'eventuale sua difesa, o ad eleggere altro suo procuratore parimenti istruito, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che dalla sua inazione fossero per derivargli.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 12 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI

N. 4176. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza, pari N., prodotta da Alessandro d.r Arcangeli possidente di Donada, contro gli eredi ignoti del fu Giuseppe Arcangeli del fu Luciano, morto in Milano nel febbraio 1858, fu accordata la prenotazione sopra un utile dominio di casa e terreno situato in Donada, ai mappali NN. 67, 68 e 87, fino alla concorrenza di N. 4 Genove, pari a Fiorini 128:48, in dipendenza alla lettera confessionale del defunto, datata il 13 giugno 1856.

Si rende pur noto che la istanza relativa fu intimata pei detti eredi ignoti a quest'avvocato d.r Gerolamo Zanuso, che venne nominato in loro curatore, al quale potranno far giungere le loro eccezioni, con facoltà altresì di nominare altro procuratore, e notiziarlo a questa Pretura, affinchè curi la loro difesa, dovendo i medesimi eredi attribuire a sè stessi le conseguenze, nel caso di loro eccezione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI. Fabris, Al.

N. 7764. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 22 corrente, N. 21160, ha interdetto per mania pellagrosa Pietro Mecchia fu Antonio di S. Giorgio al quale fu da questa Pretura deputato in curatore il proprio figlio Andrea.

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nel Comune di San Michele, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Portogruaro, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 5885. 3. pubbl.

AVVISO.

Ad odierna istanza di Angela Barbetta-Mazzetti, di qui, e per ogni conseguente effetto di legge in confronto di chiunque, si notifica che per qualsiasi eventuale rappresentanza, si è nominato in curatore dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Mazzetti di Mestre, il proposto di lui padre sig. Ermenegildo Mazzetti pure di detto luogo, e già munito in precedenza di procura dell'assente medesimo.

A notizia e norma comune, ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 28 novembre 1859.
Il R. Consigl. Pretore
MEMMO.
Brasovich, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 24 DICEMBRE — ANNO 1859. – N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al portinaio dell'I. R. Belvedere superiore, Tommaso Knische, in considerazione degli utili servigi da lui prestati per più che 40 anni, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti, cioè: il general-maggiore, Lodovico barone di Gablenz, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il general-maggiore, Ferdinando cavaliere di Wussin, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo; il colonnello del reggimento di dragoni conte Stadion n. 1, Carlo Principe di Baden, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Merito militare di Carlo Federico; il capitano del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, Domenico di Kreyssern, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo; il capitano del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Ignazio Wellal, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähring; il capitano del reggimento di corazzieri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Alessandro bar. di Hopffgarten, il capitano del reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Carlo conte di Schönburg-Forderglauchau-Penig-Wechselburg, ed il capitano di cavalleria Adolfo barone di Riese-Stallburg, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine reale prussiano dei Gioanniti; il primo tenente del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, Giorgio di Best, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnanimo; ed il sottotenente del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Edoardo Wernecke, la medaglia dell'Ordine reale prussiano della Casa di Hohenzollern.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il primo custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, consigliere aulico, Eligio bar. di Münch-Bellinghausen, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine granducale del Falcone bianco di Sassonia-Weimar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il colonnello Antonio Walz, direttore del protocollo degli esibiti presso il Comando superiore d'armata, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni, a general maggiore e comandante della Casa degl'invalidi di Tyrnau.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ufficiale farmaceutico, Francesco Korn, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati con annegazione, in circostanze difficili, ed oltre alla sua mansione, in favore dei soldati ammalati, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è degnata di prendere benignamente conoscenza dell'utile operosità del Comitato centrale, che, ad oggetto di raccogliere spontanei contributi per l'armata, era stato eretto in Brünn sotto la direzione della signora contessa Rosa Lazanzky, e di ordinare graziosissimamente che alle persone, che vi presero parte, venga manifestata l'espressione del Sovrano riconoscimento.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamento pel Prestito L.-V. 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

Dei *venti* milioni di fiorini in Vaglia da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *tredici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, 23 dicembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *A motivo delle feste del* SANTO NATALE, *lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Iermattina abbiamo ricevuto due Numeri dell'*Indépendance belge*, in cambio de' quattro, che avremmo dovuto ricevere; la *Patrie* e la *Presse* del 17, colle notizie del 16, vale a dire in ritardo di tre giorni dal corriere ordinario; ed infine il *Journal des Débats*, solo in regola, colla data del 20, e le notizie del 19.

Avemmo dunque ieri abbondanza di fogli; ma l'abbondanza non è ricchezza: e quest'è sì vero, che non troviamo in essi, benchè sian tanti, materia ond'empiere il *Bullettino*. I primi ci danno notizie già vecchie e registrate, come naturalmente chiarisce la data loro; l'ultimo non ha, a rigor di parola, notizia alcuna di conto, e l'intera sua rivista è, quant'è lunga e larga, dedicata ad una polemica coll'*Univers*, circa la convenienza di pubblicare, o no, ne' giornali il rendiconto de' dibattimenti giudiziarii, quand'essi possono offendere la moralità pubblica. Cagione della polemica fu il recente processo Lemoine, di cui femmo cenno; ma ell'è, come si vede, faccenda tutto di casa pe' giornali francesi, e non ha per noi veruna importanza.

Il *Bullettino* è qui dunque oggi per apparenza soltanto: ei fa l'ufficio del biglietto di visita, che rappresenta, e non è, la persona; brilla, direbbe un Francese, per la sua assenza, e quest'è forse il miglior modo suo di brillare.

D'altra parte, volendo pur fare il *Bullettino*, ognuno può farlo da sè in tre parole: Nulla di nuovo. Speriamo il nuovo dopo le feste.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Discorso del presidente alla Commissione immediata per la riforma delle imposte dirette.

La Commissione immediata per la riforma delle imposte dirette tenne il giorno 15 del mese corrente la sua prima seduta. L'*Austria* trovasi in situazione di comunicare il seguente discorso, che S. E. il conte Hartig, nella sua qualità di presidente, diresse all'adunanza:

« S. M. il nostro Imperatore e Signore, nella saggia e benevola vista che sieno ancora esaminate a fondo, e in ogni parte discusse, le proposizioni dell'I. R. Ministero di finanza per la riforma delle imposte dirette, si è degnata d'instituire questa Commissione.

« In essa si trovano i rappresentanti dei Ministeri e persino del Consiglio dell'Impero, congiuntamente ad uomini indipendenti, che non sono in servizio dello Stato, stimati altamente dai loro concittadini, provati ed esperti, i quali, essendo state già da più settimane comunicate le proposizioni da discutersi, ed i motivi ai quali sono appoggiate, fu fatta opportunità di ponderarle fondatamente. Tali comunicazioni non furono fatte loro sotto il sigillo del secreto; quindi se per avventura non avessero trovato di possedere individualmente esperienza e teoriche cognizioni sufficienti onde emettere un giudizio sull'argomento, sia considerato in complesso che ne' suoi particolari, era libero ad essi, di procacciarsi in via confidenziale le necessarie nozioni da uomini istrutti della materia, onde così poter emettere con piena tranquillità la loro opinione nelle discussioni della Commissione. Si può quindi presagire che ciascun giudizio, che verrà portato sulle proposizioni da esaminarsi, sarà emesso con piena cognizione dell'argomento e colla più matura riflessione. Se tale condizione dee verificarsi presso qualsiasi Commissione, ella si rende tanto maggiormente necessaria nella nostra Commissione immediata.

« Le opinioni, che vengono esposte da uomini di fiducia presso le Luogotenenze ed i Ministeri sopra argomenti di amministrazione, sono sempre soggette ad un nuovo profondo esame e giudizio di quest'Autorità dello Stato. Questo non può succedere nella nostra Commissione immediata. Ciò che verrà proposto dai suoi membri dee pervenire immediatamente nelle mani di S. M. l'Imperatore e determinare la sovrana sua decisione. Da ciò questa Commissione viene a ricevere un carattere tutto proprio, sommamente significante, quale io non so che alcun'altra abbia mai avuto. In essa, tutt'i voti hanno lo stesso peso, e tutte le proposte devono, mediante i verbali di seduta, essere portate a cognizione di S. M. perchè ne faccia la scelta. Qui la maggioranza dei voti non ha preponderanza sulla minoranza; l'Imperatore vuole conoscere e giudicare ogni singolo voto, come quelli della maggioranza. In questa volontà imperiale, chiaramente promulgata, e nella stessa costituzione della Commissione immediata, in cui, a lato di funzionarii dello Stato, trovansi in maggior numero contribuenti, con diritto di suffragio perfettamente eguale, sta la prova più parlante del desiderio dell'Imperatore che le questioni, relative alle imposte, vengano sviluppate e discusse, non solo sotto il punto di vista delle finanze dello Stato, ma in egual modo anche sotto quello dei contribuenti. Quanto stia a cuore a S. M. che queste discussioni sieno indipendenti e franche, lo dimostra la scelta fatta da essa degli uomini, che devono prendervi parte; come pure l'aver destinato a presidente un uomo già da molti anni fuori di attività di servigio, che sinora rimase, e rimarrà anche in avvenire, estraneo ai Ministeri, e non può quindi essere sospetto di connivenza, o di prevenzione.

« Se, a formar parte della Commissione immediata in permanenza, non furono chiamati votanti da tutti 22 i Dominii della Corona e da tutte le singole classi dei contribuenti, il che venne da taluno osservato con rincrescimento, ciò non dee far sorgere alcun dubbio sull'intenzione di S. M. che, nell'esame del progetto di riforma delle imposte dirette, e nei conseguenti giudizii, deggiasi, con eguale ponderazione ed imparzialità, avere in contemplazione l'interesse di ciascun Dominio della Corona e di ciascuna categoria di contribuenti. I gruppi dei Dominii della Corona, che sì essenzialmente diversificano nei loro interni rapporti, si trovano già rappresentati presso la Commissione immediata, mentre le singole parti, che li compongono, come p. e. Boemia e Moravia, Ungheria e Transilvania, non diversificano l'una dall'altra nei loro rapporti agricoli ed industriali in guisa, da non potersi ammettere che uno stesso ed identico uomo di fiducia possa dare sodisfacenti schiarimenti sull'applicabilità delle proposte riforme nel sistema delle imposte ad ogni parte del gruppo, cui egli appartiene. Per ciò che concerne alle singole qualità delle imposte, pochi debbono trovarsi fra' membri della Commissione, che non conoscano abbastanza ognuna delle tre qualità delle medesime, cioè la fondiaria, quella sulle arti e sul commercio, e quella sulla rendita, per poter giudicare con fondamento sull'applicabilità delle proposte riforme. Nulladimeno, se sorgessero questioni tali, per risolvere le quali in modo sodisfacente l'uno o l'altro dei votanti credesse opportuno di associarsi un esperto di un altro Dominio della Corona, o di un ramo speciale d'industria, gli è libero di farne la proposizione. Alla Commissione immediata venne da S. M. accordata ampia facoltà in tale proposito. Essa del resto non dee avere il carattere di un Parlamento o di una Camera, in cui tutte le classi della popolazione devono essere egualmente rappresentate per l'esercizio del potere legislativo; bensì di un Comitato speciale, come quelli che vengono formati presso i Corpi legislativi con un numero ancora minore di membri allo scopo di discutere preventivamente i progetti. La sua costituzione ed i suoi attributi sono di tal natura, che la rendono idonea pienamente a questo scopo, e molto più che se fosse più numerosa. In quella guisa che i Comitati nei Parlamenti e nelle Camere fanno i lavori preparatorii sui progetti di legge per assoggettarli alle deliberazioni di que' Corpi legislativi, anche la Commissione immediata dee fare altrettanto sulle proposizioni per la riforma delle imposte, che dal Ministro di finanza sono state rassegnate all'Imperatore come al solo legislatore.

« S. M. non solamente ha voluto interpellare sull'importante argomento d'una riforma del sistema delle imposte i principali consiglieri della Corona, ma dopo di essi, ond'essere per ogni parte tranquilla, volle sentire altresì direttamente il parere di uomini esperimentati e degni di fiducia, scelti dal grembo dei contribuenti; e con ciò ha battuto una strada nuova sinora nell'Austria, per cui dobbiamo professarle la più profonda riconoscenza. Lascio a voi il giudicare se gli uomini, dallo stesso Imperatore chiamati ad essere membri della Commissione immediata, i quali pei primi hanno la fortuna di poter far giungere le loro voci alle orecchie del Monarca, senza l'interposizione d'un'Autorità dello Stato, non abbiano a trovare in ciò argomento per presentare riverentemente a S. M., nel modo che sembrerà loro più opportuno, i ringraziamenti proprii e dei popoli.

« Ma non soltanto a parole dovrebbe essere fatto palese il sentimento della riconoscenza. È uopo dimostrarlo anche coi fatti, cioè coll'adoprarsi coscienziosamente, e con ogni studio e premura, onde pienamente corrispondere allo scopo della convocazione. E ciò avverrà, ne sono sicuro, se si voglia penetrare a fondo nel vasto e complicato argomento, esaminare imparzialmente le proposte sotto ogni punto di vista, ed esporre con franchezza la propria opinione.

« Tre scogli deve, innanzi tutto, evitare la Commissione immediata.

« Primieramente, l'essere essa composta di rappresentanti delle supreme Autorità dello Stato, e di esperti tratti dalla classe dei contribuenti, non induca per avventura nella falsa opinione, che in essa due poteri nemici abbiano da lottare fra loro. In essa non vi possono essere avversarii nel senso proprio della parola, perciocchè tutti i suoi membri non debbono prefiggersi se non un solo e medesimo scopo, quello, cioè, di esaminare a fondo e pacatamente se le proposte assoggettate sieno tali da rendere possibile la commisurazione e l'esazione delle imposte dirette, che l'Imperatore sarà per determinare di volta in volta, secondo i bisogni dello Stato, in guisa che e sieno contenute entro limiti della possibile moderazione, e riescano il meno possibile gravose ai contribuenti. In un'adunanza, in cui tutt'i membri tendono allo stesso scopo, non può esservi questione di avversarii. Può bene avvenire che non tutti vedano in egual modo le cose, dipendendo ciò dal punto di vista, sotto cui a ciascuno l'argomento si presenta. Comunicarsi vicendevolmente questo rispettivo modo di vedere, è un dovere dei membri della Commissione, ognuno dei quali deve col pensiero mettersi nella situazione degli altri, e ponderare se, o con quali modificazioni, le fatte proposte possano addurre allo scopo sopra indicato. Per tal modo sembra impossibile che non sorga un accordo, tanto più che tutti i membri sono particolarmente interessati nelle proposte, che vengono poste in discussione. In questa adunanza tutti sono contribuenti, ed ognuno sarà colpito da una almeno delle imposte da regolarsi. Ognuno è altresì in pari tempo suddito fedele dell'Imperatore, e figlio della patria, e come tale certamente disposto a postergare il suo interesse privato a quello dell'Impero. Se nelle nostre discussioni predominerà questo sentimento, sparirà ogni diffidenza, ogni dissensione, e le risultanze saranno tali, da porger modo all'Imperatore di vedere, come, nel regolare le imposte dirette, possa conciliarsi l'interesse dello Stato col maggior possibile riguardo a quello dei singoli individui.

« Veniamo ora al secondo scoglio, che dobbiamo evitare. Egli è possibile, anzi non è inverisimile, che, per quanto sodamente e tranquillamente si proceda nel trattare un argomento, in cui l'interesse dello Stato e quello di tutt'i contribuenti trovansi per la massima parte in conflitto, non si giunga a conseguire un pieno accordo d'opinioni. In tali casi potrebbe, per avventura, accadere che l'uno o l'altro de' membri, infervorato nel sostenere un partito, ch'egli ritiene fondato su verità e su giustizia, metta ogn'impegno onde guadagnare proseliti; il che bene spesso fa nascere polemiche appassionate, e d'ordinario vuote di effetto. Evitare queste polemiche è cosa desiderabile, siccome quelle, che portano seco scialaquo di tempo, e turbano ogni amichevole accordo; oltrechè sarebbero inopportune in un'adunanza, in cui non trattasi di prendere deliberazioni, che importino una pronta esecuzione, ma di devenire a proposizioni, l'attuazione delle quali dipende dalla volontà del supremo legislatore. Quando relatore, correlatore e votanti abbiano esposto le loro vedute, e queste sieno state in ogni senso discusse, anche se vi sia stata divergenza di opinioni, ognuno dovrebbe rimanersi pienamente tranquillo nella sua coscienza; imperciocchè, ogni divergente opinione deve, co' corrispondenti motivi, essere registrata nel suo verbale, e può, ove ne venga espresso il desiderio, essere sviluppata in uno scritto, da allegarsi al verbale medesimo. I verbali di seduta poi vengono dal presidente rassegnati direttamente a S. M. Per tal modo, ogni singola opinione giunge co' suoi motivi a conoscenza del legislatore supremo, il quale, nella sua saggezza, saprà discernere quella proposta, che in più sicuro modo corrisponde al bene generale, e farne una legge. Per ciò sarà necessario che ogni proposta separata, non solo in via teorica, ma venga esposta altresì con chiarezza e precisione in forma d'una risoluzione (come si pratica dagl'Inglesi ne' loro *monster meetings.*)

« Il nuovo sistema delle imposte dirette, su cui

APPENDICE

BELLE ARTI.

Una nuova statua di Pietro Zandomeneghi.

L'annunzio d'un'opera dell'ingegno, riguardi le lettere o le arti, quando ne sia autore uomo salito in fama, e ammesso dall'universale consenso nella schiera de' lor più valorosi cultori, è per tutti una buona fortuna, perocchè ne vien cresciuto il più bel patrimonio della nazione. Chi, ad esempio, or non gode in sapere d'un nuovo lavoro, condotto da un Vela, da un Pietro Zandomeneghi, da un Luigi Ferrari, ed altri scultori de' simiglianti, i cui nomi sono caparra dell'eccellenza di lor fatture? Non dubitiamo dunque d'aver benigni i lettori, pigliando a discorrere alquanto distesamente della statua da Pietro Zandomeneghi testè compiuta, ed in questi fogli col debito onor menzionata.

E prima un po' dell'artista. Pietro Zandomeneghi fu condiscepolo dell'illustre Ferrari, del Fraccarolli, del Casagrande, e d'altri non pochi artisti, del par illustri, i quali, educati nella nostra Accademia da quell'insigne maestro, che fu il padre suo, Luigi, provarono e provan col fatto la sapienza dè' suoi insegnamenti. Ed egli occupa nobil seggio nell'arte, così per la mano ch'ebbe, qual coautore col medesimo suo padre, nel monumento qui posto a Tiziano in S. M. Gloriosa de' Frari (dove, a dir di sole due cose, sono al suo scarpello dovute la figura d'esso Tiziano e quella stupenda del Secolo XIX), come per le molte altre opere, ch'e' svolse dal marmo: l'*Aurora*, fra esse, posseduta dal signor Morpurgo di Trieste; il *Fanciullo dall'angellino*, commessogli dall'Imperatore Nicolò di Russia; il *Genio della Pittura*, che adorna il palazzo del cav. Giacomo Treves; il busto di S. Em. il Cardinale Patriarca Monico, nel Seminario della Salute; la *Diana*, altro busto, ordinato dal fu ambasciator russo, co. di Tatischeff, e ripetuto pel sig. Hierschel; le statue colossali, nicchiate nella chiesa di S. M. delle Grazie in Este; e via via. Nelle quali opere, non pur si ammira l'esecuzione dotta e squisita, ma sì ancora il delicato concetto e l'acconcia composizione, questa e quello vie più illeggiadriti da industrie ed avvedimenti, che al Zandomeneghi suggerisce il ben nodrito intelletto; poich'egli, simile al padre anche in questo, afforzò lo studio dell'arte con quel delle lettere, e l'anno scorso appunto leggeva in Accademia con plauso le lodi d'Alessandro Leopardi. Come di maglio, e' sa ben lavorare di penna.

Ma veniamo, ch'è tempo, alla sua nuova opera, la quale starà a segno insieme e di suntuosa carità e di nobile gratitudine. Monsignor Cappellari, Vescovo di Vicenza, con sacrifizii e risparmii, talora dal volgo mal giudicati, ma inspirati da que' dettami evangelici, che consigliano il buon Pastore a spogliar sè per vestire le sue pecorelle, raccolse un vistoso peculio, e ne donò il Municipio, affinchè le sue ricchezze supplissero alla povertà del Seminario diocesano, e questo ne fosse ampliato come il decoro della città richiedeva. Ed una compagnia di generosi Vicentini, facendosi interprete della città, il cui nome suona gentilezza, e gli abitanti della quale sembran ritrarre, nella fortezza dell'animo e nell'amenità del tratto, la doppia qualità della natura alpina, che intorno le ride, volle che del cospicuo dono sorgesse monumento perenne, per guisa che i posteri s'accomunassero a' presenti nella riconoscenza debita al venerando prelato. Nè in miglior consiglio a ciò poteva ella fermarsi, quanto in quello d'eternare nel marmo la persona medesima del benefattore, e di collocarla, com'effigie d'autore a capo del libro, nel ricinto dell'Istituto eletto a fruire del benefizio, ed ivi la vista di lui sia perpetuo incitamento a' maestri per adempiere le magnanime sue intenzioni, a' discepoli per corrispondere alle paterne sue cure.

Tale essendo il disegno della eletta società, le era ovviamente indicato nel Zandomeneghi l'artista proprio a incarnarlo; e non a caso adoperiamo questa parola, poichè, nel busto succitato del Monico, ben si può dire che l'esimio porporato sembri di carne all'occhio rifatto, e la scultura emuli alla pittura: tanto perfetta, anzi maravigliosa, è la somiglianza, tanto l'imitazione del vivo, ne' suoi menomi accidenti, perfetta. Per questo riguardo, a nessuno era concesso andare più innanzi, e il Zandomeneghi rinnovò nella testa e nelle mani la pruova, riproducendo nella prima a pennello l'original suo, tanto nelle fattezze, conforme le ridussero gli anni, quanto nella sua peculiare espressione, spirante fierezza in uno e benevolenza e dottrina; nelle seconde aggiungendo alla puntualità della riproduzione la scienza anatomica, che in alto grado ei possiede. In questo, ripetiamo, il Zandomeneghi pareggiò sè medesimo; ma dove sè medesimo superò, fu in altri ardui cimenti, che gli parve bello affrontare, e de' quali, come di cosa insolita, ne piace tenere più partitamente parola.

Il prelato in pie'ritto, con indosso le vesti pontificali, solleva a benedire la destra e stringe il pastoral nella manca. Tal è la composizione, semplicissima, secondo il soggetto voleva, ma in un difficilissima e nuova, chi consideri l'uniformità delle linee verticali, che ne conseguita, e che gli statuarii volgono principale studio a evitare, tra perchè ne derivano a' fianchi ed alle gambe delle statue que' terribili scuri, che sono la disperazione dello scarpello, e perchè la varietà appunto delle linee sminuisce il difetto del colore nella scultura. Se non che, a questa varietà, di cui il vero gl'imponeva qui il sacrifizio, il Zandomeneghi suppliva colla varietà delle stoffe, onde gli arredi vescovili sono formati: il camice di lino, stirato a crespe, ma di stiratura non recente, perch'e' ne ricevesse leggierezza e quasi mobilità, guernito la pedana d'un merletto di punto, che si giurerebbe fatto a Chioggia sul tombolo; il piviale di sciamito a rade e rigide falde, anch'esso ornato, del par che la mitra, di fregi alla testura sua convenienti, e foderato di seta liscia; la stola, di seta pure, ma trapuntata e nella destra lista un po' rilevata, come se il braccio, alzandosi alla benedizione, l'avesse fatta acconsentire all'impulso dell'aria, agitata da quel movimento: e queste cose tutte, non escluso il cingolo, che gira intorno alla vita e scende giù a doppia nappa, così accarezzate e finite, che il lavoro, non pur vinse, ma trasformò la materia, e del marmo fe' per poco lino e sciamito e seta.

Gli artisti si renderanno adequata ragione delle somme difficoltà, con cui si dovè lottare a conseguir tali effetti, e di quelle in ispecie, che il piviale opponeva al libero uso degli strumenti nello scolpire la sottostante figura: noi diremo soltanto che quel piviale par da questa veramente spiccato, e, chi non sa, stenta a credere ch'ei sia con essa cavato da un solo e medesimo masso. E accenneremo ancora al sagace artifizio, con che il Zandomeneghi, a dinotare, oltre che la grave età, la debilitata salute del personaggio rappresentato, il figurò lievemente incurvo sulle ginocchia e col braccio poco alzato e proteso. Insomma, e per l'idea e per l'attuazione, l'opera loda il maestro, e Vicenza, siam certi, le farà lieta accoglienza, nè stupirà ch'ella costasse da tre anni d'assidua fatica. Così altre città vogliano, e possano, imitar l'esempio di lei, e al mio Zandomeneghi commetter l'incarico di tramandar a' futuri l'immagine de' lor preclari o benemeriti cittadini!

Ho detto il mio Zandomeneghi, perch'egli mi è amico, e men vanto; e l'abbondanza d'affetto, con la quale ho parlato di lui, n'ebbe a far già accorto il lettore. Al quale parrà strano forse ch'io non trovassi a notar menda alcuna in tant'opera. Se la menda ci sia, non so: questo so ch'io non la scòrsi, e che non l'avrei taciuta, scorgendola; onde la coscienza m'assicura d'aver potuto rendere omaggio alla verità, pagando all'amicizia tributo.

GIANNANTONIO PIUCCO.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia, di Samuele Romanin, tomo VII. — Venezia, 1859, premiata tip. di P. Naratovich, editore.

Chiunque riconosce il supremo utile, che alla civiltà del mondo procaccia la compilazione di una storia, da fole e calunnie redenta, e rinverginata alle sorgenti del vero, giudicherà non mai profusa abbastanza la lode al benemerito onesto, che i posteri indirizza su retto sentiero a non porre il piè in fallo, nel rendere onore di culto alla grandezza della sua patria.

La storia, in fatti, documentata di Venezia, del

è chiamata la Commissione immediata a volgere i proprii esami e dar parere, porta in sè l'impronta d'una profonda conoscenza della materia, della più matura riflessione, e d'una logica rigorosa. Ma anche questo sistema, non più d'ogni altro, potrà pretendere alla massima perfezione. Il terzo scoglio quindi, in cui potrebbe urtare la Commissione, sarebbe il supporre che un altro sistema d'imposte, scevro da difetti, potesse essere a questo sostituito. Pur troppo nulla ci offre il mondo, che sia in ogni parte perfetto, nulla assolutamente buono. Nella massima parte delle eventualità della vita, dobbiamo contentarci di scegliere ciò che ha meno difetti, o, in altri termini, fra due mali il minore. Il pagare l'imposte, qualunque ne sia il sistema, deve riguardarsi come un male, in quanto sottrae alla libera disposizione del contribuente una parte delle sue rendite, conseguite bene spesso a merito di grandi fatiche; ma quest'è un male inevitabile in qualsiasi Stato. Perciò gli sforzi di ogni Governo non possono essere diretti che a minorarlo. Il mezzo più semplice e più speditivo di conseguire questo scopo sarebbe la riduzione delle imposte, ma ciò importa anche riduzione delle spese dello Stato, perchè queste vengono supplite principalmente col prodotto delle imposte. In conseguenza dell'essersi, dopo il 1848, aumentate le spese dello Stato, si dovette accrescere tutte le imposte negli Stati austriaci, e crearne di nuove. Nell'anno 1859, le condizioni non si sono cangiate in guisa, che le finanze possano nella benchè menoma parte rinunziare a' redditi sinora percetti; esse hanno piuttosto bisogno di accrescerli. Questa Commissione non dee occuparsi menomamente della somma, che costituire dovrà l'importo delle imposte dirette, posciachè, come si è già osservato, verrà essa ogni anno fissata dall'Imperatore secondo i bisogni dello Stato esigeranno.

« Del resto, dev'essere confortante per tutti i contribuenti la certezza che la diminuzione delle spese dello Stato sia ormai divenuto soggetto delle sollecitudini di Sua Maestà. Il Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 novembre a. c. ne somministra la pruova; e sono già in corso le trattative presso i Ministeri, con esso ordinate. Anche la nostra Commissione immediata dee intanto occuparsene, in quanto che si tratta di diminuire la spesa occorrente per attivare e tenere in evidenza il Catasto dei beni fondi, e per l'esazione, l'amministrazione e l'erogazione delle imposte dirette, sulle quali, stando ai dati offerti dalla Finanza nelle progettate riforme, debbono essere risparmiate alcune spese, che si riproducono tutti gli anni, pel significante importo di fiorini 3,150,000. Tuttavia, la sottrazione d'una parte delle rendite private non è il solo male inseparabile da ogni sistema d'imposizione. Una sproporzione nel riparto del carico, e la molestia che nel ripartire, commisurare ed esigere le imposte ne deriva alla persona del contribuente, è bene spesso un male non meno sensibile della stessa imposta. Ora, è scopo principale della riforma di diminuire, per quanto è possibile, questa seconda specie di male; perchè neppur questo non sarà mai che venga tolto intieramente; ed il Ministero delle finanze spera di conseguirlo mediante le progettate riforme. Ora, spetta alla Commissione immediata di esaminare se, a raggiungere questo scopo, valgano le riforme tali quali sono progettate, o se e quali modificazioni sia opportuno introdurvi.

« In questo esame però, non dee prevalere l'idea d'un sistema d'imposizioni scevro da ogni difetto; ma, perchè non s'avveri ancora il detto: *le mieux est l'ennemi du bien*, decsi mirar a conseguire col nuovo sistema che sieno tolti di mezzo i difetti più rimarchevoli dei varii sistemi, attualmente esistenti nei singoli Dominii della Corona. Soltanto entro questi limiti potrà l'opera della Commissione immediata condurre ad un risultamento sodisfacente. Il respingere il bene per andare a caccia d'un meglio ignoto, rassomiglierebbe al lavoro d'Issione, la cui ruota, per quanto giri, non mai giunge alla meta.

« Ove riesca alla Commissione immediata di evitare gli ora indicati tre scogli, non è quasi da dubitare, che non giunga a sodisfar il desiderio, espresso da S. M. nel Rescritto di Gabinetto, a me diretto in data 7 settembre a. c.; cioè « che venga « sciolto fondatamente, e colla possibile sollecitudi« ne, nell'interesse della prosperità generale, il pro« blema assoggettatole. » E questo problema la stessa M. S. si degnò di concretare colle seguenti parole: « introdurre nella legislazione delle impo« ste quei miglioramenti che, per li cambiamenti « avvenuti nei riguardi economici dell'Impero, e « per li bisogni dello Stato, appariscono necessarii « onde il riparto delle pubbliche gravezze segua « possibilmente in corrispondenza ai mezzi indivi« duali, ed in particolare l'amministrazione delle « dirette sia resa più semplice e meno dispendiosa. »

« Applichiamoci dunque alacremente e di buona voglia alla soluzione di questo problema. Lasciamo da banda nelle nostre discussioni tutte le formalità prescritte pei Collegii giudiziarii od amministrativi; diamo loro l'aspetto di familiari discussioni accademiche, come si conviene ad un'adunanza, in cui tutti i votanti, non avuto riguardo al loro rango personale al di fuori, sono tutti perfettamente eguali, ed in cui non si tratta di far trionfare una dottrina qualunque; ma sì di trovare e proporre ciò, ch'è praticamente utile, conforme ai tempi, e di possibile esecuzione.

« Affinchè anche la pubblica opinione possa pronunziarsi sulla riforma, quale venne progettata dal Ministero delle finanza, fu già disposto che nel foglio periodico l'*Austria* ne sia tenuto ragionamento, e trovino luogo anche i pareri di altri publicisti. Però le discussioni di questa Commissione immediata non sono di natura da essere consegnate alla stampa. Esse stanno, come già si è dimostrato, al pari delle discussioni dei Comitati nei Parlamenti o nelle Camere. E se persino nel paese, dove il principio della pubblicità di tutti gli affari amministrativi viene con ogni gelosia mantenuto, simili discussioni non possono essere portate a pubblica notizia, se prima non ne vengano rassegnate le risultanze al Corpo legislativo (alla Camera), come rilevasi dall'atto di Costituzione degli Stati Uniti dell'America settentrionale del 17 settembre 1787 (l'anno XII della loro indipendenza), non saprebbe immaginarsi alcun motivo per cui non dovesse seguirsi il metodo stesso rispetto al legislatore austriaco, col portare a conoscenza del pubblico, prima che di lui, un lavoro del Comitato sopra la nuova legge sulle imposte proposta dal Ministero.

« Giusta gli ordini di S. M. le discussioni sulle proposte, presentate dal Ministero delle finanze, devono aver principio dai tre seguenti quesiti principali:

« I. Devesi procedere alla riforma, o soltanto ad un parziale miglioramento dell'attuale catasto?

« II. Nel caso della riforma, il catasto delle parcelle di rendita dev'egli essere sostituito da un catasto di estimo?

« III. Devesi in avvenire mantenere l'attuale principio della stabilità del catasto, od ammettere quello della sua mutabilità?

« Sopra questi tre quesiti, la cui soluzione finale dee precedere le discussioni relative alla più importante fra le imposte, cioè l'imposta fondiaria, vogliano i rispettabili signori membri della Commissione immediata conoscere adesso prima di tutto le vedute del relatore, assegnato dal Ministero delle finanze a questa Commissione; indi quelle del correlatore postogli *ad latus* dal Ministero dell'interno; e poscia procedere a matura discussione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 dicembre.

☐ Il telegrafo d'oggi è abbastanza loquace. Ci reca prima di tutto alcune decisioni interne, prese dalla Dieta di Francoforte, che già conoscerete, e che non assumono però nessuna importanza europea, tranne quella forse, che decide la fortificazione delle coste del mare dell'Ostro e del Nord.

Sappiamo da Copenaghen che il castello di Friedricksburg trovasi in preda alle fiamme, e che il Re medesimo trovasi sul luogo per dirigere l'incendio. Notizie ulteriori ci avvisano che il castello è intieramente abbruciato, e che con esso andò l'intiera galleria di quadri, tanto celebre e preziosa, totalmente perduta.

A Londra si crede possibile l'uscita dal Gabinetto per parte di lord Russell, in seguito a dissensioni particolari insorte fra lui e lord Palmerston. Private supposizioni aggiungono come da qualche tempo regnasse una grande disparità d'opinioni fra Palmerston e Russell a proposito della quistione del Congresso.

È naturale che, se una tal notizia si avvera, ella non potrà a meno di produrre una grande impressione nel partito liberale, che finora poneva ogni sua speranza nell'appoggio dell'Inghilterra, principalmente per ciò che riguarda l'esito delle vertenze italiane. Palmerston, uomo, che, anche in occasione del colpo di Stato, mostrossi devoto alla politica napoleonica, aderirà senza dubbio alle nuove combinazioni del Gabinetto francese, il che non avrebbe potuto fare Russell, senza mettere in pericolo tutta la sua popolarità.

Se una tale crisi ministeriale si avverasse, il partito *tory* potrebbe forse ritornar al potere. In ogni modo, l'Austria avrebbe sempre l'avvenire per sè, e molte nubi, che negli ultimi mesi conturbarono l'orizzonte diplomatico svanirebbero.

L'*Observer* ci avvisa che al Congresso non verrà in alcun modo discussa la quistione dell'istmo di Suez. Una tal cosa s'era già saputa per mezzo de' giornali tedeschi, e credo anzi d'avervela comunicata in una delle mie corrispondenze.

Si annuncia da Parigi, in data del 15 corrente, che lo stesso giorno il marchese Pes di Villamarina aveva preso congedo dall'imperatore, e che il nunzio apostolico aveva presentata a S. M. Napoleone III una lettera autografa del Sommo Pontefice. In quella lettera saranno comprese le condizioni, che la Santa Sede domanda per far parte del Congresso; e forse domani saremo in caso di comunicarvi qualche cosa di più preciso.

Leggesi nel *Times* come i deputati delle isole Ionie abbiano ricusato di assistere alla nuova apertura del Parlamento. Si teme che in questo raggiro abbia avuta la sua parte l'influenza francese, la quale tende da qualche tempo a creare sempre nuove difficoltà alla sua antica alleata.

Il dispaccio di Nuova Yorck, che comunica all'Europa la notizia della morte di Brown appeso alle forche per mezzo del carnefice, mostra un'altra volta quale sia le generosità ed il liberalismo de' repubblicani dell'America del Nord. Propugnano la causa demagogica in Europa, e poi impiccano nel proprio paese chi difende i più sacri diritti dell'umanità.

A Parigi corre la voce che il Congresso non si radunerà prima del 30 gennaio 1860; quivi è anche comparsa una nuova nota del *Moniteur* sopra la legge della stampa; e si pretende che, a motivo dei malcontenti scoppiati nelle Isole Ionie, il Governo iinglese accorderà mo te essenziali riforme.

(Diamo tal quale il carteggio del nostro corrispondente, bench'egli come la data indica, sia giunto in ritardo, e quindi ci dia notizie, in parte già per altra via ricevute, in parte anche da più recenti ragguagli modificate; il lettore farà da sè ragione delle differenze.)

TIROLO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, in data del 21 corr.:

« A quanto udiamo, non sarà difficil cosa che domani a sera, 22 corrente dicembre, vengano in parte ripristinate le comunicazioni ferroviarie tra Trento e Bolzano. Essendosi un canale d'acqua, il quale scorreva sotto la ferrovia, tra la Stazione di Lavis e il ponte ai Vodi, gelato per l'estremo freddo, ne' giorni decorsi subentrato, e che tuttora perdura, l'acqua investì la trincea, congelandosi a varii piedi di altezza, e rendendo in tal guisa impossibile alle locomotive l'avanzarsi. Però onde ristabilire al più presto le comunicazioni, già da troppo lungo tempo interrotte, la Direzione lodevolmente disponeva che i treni da Verona si portassero d'ora in poi fino al punto ingombrato dal ghiaccio, e quelli di Bolzano dall'altra parte, per cui le poste e le merci verranno trasportate a carro, ed i passeggieri non avranno che a traversare a piedi il brevissimo tratto da un convoglio all'altro. Sentiamo che si dà mano attiva onde riparare a' danni, arrecati dallo straripamento di quel torrentello, e che quanto prima le locomotive si troveranno in istato di percorrere di bel nuovo, senza impedimenti ed ostacoli, tutto il tratto da Trento a Bolzano.

« La presente esposizione basterà a ridurre al vero loro valore le favole sparse di cedimenti negli argini al Noce, di guasti nel viadotto sull'Avisio, ed altre tali invenzioni, sparse ad arte dalla malizia o dall'ignoranza, nel pubblico. »

REGNO DI SARDEGNA

Dicono che sarà fatto senatore il conte Tullio Dandolo, sincero patriotta, il quale ha adottato per epigrafe: ***Anzitutto sono Cattolico ed Italiano.*** *(Arm. e O. T.)*

Con decreti, firmati in udienza degli 11 di questo mese, S. M. nominò consiglieri di Governo a Milano, il sig. cav. dott. Gaetano Strigelli, il sig. cav. Achille Mauri, il sig. cav. dott. Francesco Duca, il sig. dott. Giovanni De-Capitani, ed il sig. avv. cav. Emilio Veglio di Castelletto. *(Lomb. e O. T.)*

Scrivono da Torino, in data del 20 dicembre alla *Lombardia*: « Un giornale reggiano, il *Crostolo*, e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, in una sua corrispondenza dalla Spezia, spargono la notizia che una nostra fregata a vela si unirà al navilio anglo-franco ne' mari della Cina. È vero che il capitano d'Aste è stato in questi giorni a Torino, ed è vero che si è trattato di questa spedizione, e che probabilmente verrà decisa; ma credo che non possa ancora darsi come certissima. »

La *Rivista Contemporanea*, a pagine 437 del volume testè uscito pei mesi di luglio, agosto, e settembre, contiene la seguente proposta:

La festa del centenario di Schiller, celebrata da tutte le colte nazioni il 10 novembre scorso, ha suggerito agl'Inglesi d'istituirne una consimile pel loro grande *Guglielmo Shakespeare*, nato il 23 aprile 1564; e già ei stanno facendo splendidi apparecchi.

L'anniversario secolare della nascita di Dante ricorre un mese dopo quello di Shakespeare (ei nacque nel maggio del 1265). Speriamo che gl'Italiani vorranno imitare l'esempio dei Tedeschi e degl'Inglesi, festeggiando anch'essi con una solennità nazionale il *Centenario di Dante*, tanto più che sarà inaugurato, o potrassi inaugurare in quell'occasione il monumento, che gli si sta apparecchiando a Firenze.

La *Rivista Contemporanea* perciò propone agl'Italiani la celebrazione del

CENTENARIO DI DANTE
nel 1865.

In altro Numero sarà sviluppata la proposta. Frattanto s'invitano i giornali italiani a far pubblico e a promuovere questo patriottico divisamento.

LA DIREZIONE.

Milano 21 dicembre.

Nella *Meuse* di Liegi si narra il fatto di due giovani che, in un albergo di quella città, furono trovati, un mattino, l'uno morto e l'altro quasi moriente. Dalle materie di pasticceria, che avevano rigettate, si sospettò che fosse un avvelenamento. Ma le analisi scientifiche mostrarono che non esisteva alcun principio nocevole nelle paste, che, come disse poscia il giovine sorvissuto, avevano mangiato il giorno prima ad Aquisgrana. Per cui la cagione di quella morte è ancora un mistero. Ci sembra strano che, mentre quel giornale asserisce che l'estinto è un certo Mariani, nativo di Milano, qui non se ne parli, e non si sappia finora a qual famiglia appartenga. *(E. della B.)*

Lunedì, 19 corrente, si verificava in questa città un grave infortunio. C. G. si portava dallo speziale chiedendo due soldi d'acqua matricaria, che portò a casa, dandone alla madre, cui era destinata. Questa infelice, presone un sorso, la respingeva, dicendo che non aveva il solito sapore, ed invitava la figlia ad assaggiarla, al che essa accondiscese col beverne un poco. Intanto la madre cadeva rovescio sulla poltrona, nella quale era seduta, e dopo pochi istanti spirava, e la figlia cadde pure in uno stato da eccitare serii timori. I parenti corsero dallo speziale, e verificarono che aveva commesso uno sbaglio, amministrando acqua di foglie di persico, anzichè acqua matricaria. Sappiamo che la cosa venne deferita all'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento. » *(Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 dicembre.

Il *Monitore Toscano* annunzia che il governatore generale della Lega delle Provincie dell'Italia centrale giungerà martedì 20 corrente a Livorno.

Molti giornali esteri han parlato della missione ufficiosa di cui sarebbe incaricato, per parte dell'Imperatore dei Francesi, un signor Tavel, ed aggiungono che esso avrebbe avuto non piccola efficacia nelle ultime deliberazioni del Governo toscano. Crediamo potere asserire che nessuno di questo nome si è sinora presentato, sia al ministro degli esteri, sia al presidente del Consiglio. *(Monit. Tosc.)*

Leggesi nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 15 dicembre:

« Per mezzo del capitano Araldi della nostra artiglieria, il Governo ha concluso con una delle primarie fabbriche all'estero, l'acquisto di 20 mila armi rigate di precisione, delle quali sarà cominciata subito la spedizione. La sesta batteria è già provvista di nuovi cannoni in bronzo. Il reggimento cavalleggieri di Lucca è fornito delle armi necessarie e di cavalli, come pure di cavalli è provveduta la quinta batteria.

« Infine, il nostro arsenale lavora alla riduzione dei 25,000 fucili, le officine ivi stabilite con macchine belgie e con macchine a vapore, lavorano indefessamente, sotto la immediata direzione del colonnello Burnand, dell'artiglieria svizzera, che ne ha l'impresa, e secondo il suo sistema. » *(O. T.)*

Oggi si è fatta l'inaugurazione dell'emissario prosciugatore del lago di Bientina.

SPAGNA.

Leopoldo O'Donnell indirizzò al ministro della guerra il seguente bullettino, dal suo quartiere generale dell'accampamento di fronte a Ceuta, in data del 6 dicembre:

« Eccellenza,

« Il 30 novembre, ad un'ora, cominciai ad udire alcuni colpi di fucile nella direzione del ridotto di Isabella II, a destra della nostra linea avanzata. Qualche tempo dopo, crebbe il trar dei fucili, però senz'accennare ad un serio combattimento. Il generale Gasset mi annunziò che numerose forze nemiche marciavano contro le nostre posizioni dalla parte d'Anghera e di Belzus, e che tutto faceva presagire un serio attacco contro le nostre opere avanzate.

« Ordinai al corpo sotto gli ordini del generale Zabala, d'inoltrarsi sulle alture, al disopra del Serrallo; ed alla divisione di riserva, di recarsi su quest'ultimo punto, per soccorrere, se mai occorreva, il primo corpo d'esercito impegnato nella lotta. In seguito, salii a cavallo, dirigendomi verso il ridotto d'Isabella II, donde, con uno sguardo, io poteva dominare tutto il terreno.

« Al mio arrivo, trovai che (in virtù delle disposizioni del generale Gasset, comandante il 1.° corpo d'esercito, perchè ferito il generale Echague) il reggimento Borbone ed il battaglione Talavera, sotto gli ordini del brigadiere Sandoval, salivano al ridotto d'Isabella II, ed i battaglioni di Catalogna e di Madrid, verso la strada d'Anghera, sotto gli ordini del brigadiere Lasaussaye. Le altre forze del medesimo corpo seguivano per rinforzare i punti, ove fosse mai occorso il loro aiuto.

« Il nemico avea indirizzato la maggior parte delle sue forze contro l'ala destra, prendendo le alture fino alla casa del Renegado, ed a sinistra sulla strada di Anghera. Esso manifestava di volersi interporre tra questo punto ed il Serrallo; ma gagliardamente ricevuto dai battaglioni Borbone e Talavera, fu cacciato verso i folti boschi, ed inseguito fino alla gola che conduce ad Anghera: là ordinai alle truppe di ritornare.

« A destra, erasi sostenuto un fuoco assai vivo. Calcolando di poter tagliare la ritirata a' nemici, ch'erano saliti all'altura del Renegado, mandai all'attacco il reggimento Borbone col suo colonnello alla testa, tra l'altura e le rocce, occupate da un gran numero di nemici. La carica venne eseguita con uno slancio mirabile, ed il mio scopo venne così raggiunto. I Mori, vedendo l'impossibilità di rannodarsi, si precipitarono in rotta pei declivii che conducono al mare. Più di 300 vi si impegnarono, lasciando molti cadaveri per istrada. I nostri soldati inseguirono il nemico fino alle prime capanne della Kabila di Belzus. E' ne arsero alcune, e poi, dietro il mio ordine, ritornarono al campo.

« Trovai inutile d'inseguire più lungi il nemico, non avendo l'intenzione d'inoltrarmi. In questo combattimento, ove figurarono soltanto nove battaglioni del primo corpo, e non un solo del secondo corpo di riserva, non essendo stato necessario di valersene, fui assai contento del generale Gasset, del brigadiere Makanna (secondo capo di stato maggiore generale, il quale, con intelligenza eguale al valore, diresse la carica della destra), e di tutti gli ufficiali e soldati.

« Rifugiatisi i Mori sulla vetta della Sierra-Bullones, e sopraggiunta la notte, feci rientrare le truppe nei rispettivi accampamenti. Noi abbiamo avuti 7 ufficiali e 45 soldati uccisi, 2 generali, 14 ufficiali e 258 soldati feriti, 3 ufficiali contusi. Le perdite del nemico, giudicando dai cadaveri, che restarono sul campo di battaglia e che di solito non vengono abbandonati, anche a costo di sacrificii, se non quando gli è impossibile di trasportarli, devono ascendere a 250 morti e 600 feriti.

« Iddio conservi V. E. per lunghi anni.

« LEOPOLDO O'DONNELL. »

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Madrid 1.° dicembre:

« Il ministro della guerra ha ricevuto oggi a mezzogiorno, un dispaccio dal quartier generale, in cui gli si annunzia che i Marocchini, in numero d'otto o diecimila, hanno nuovamente attaccato, nella giornata d'i ri, l'esercito spagnuolo. *(V. sopra.)*

« Come negli attacchi anteriori, il ridotto, costrutto sulle alture che dominano il Serrallo, fu anche questa volta oggetto degli sforzi degli Arabi. Respinti dalle alture, mediante il fuoco bene nutrito dell'artiglieria, essi piegarono nella valle. La lotta fu vivissima. Il solo secondo corpo d'esercito prese parte al combattimento; il maresciallo O'Donnell aveva fatto eseguire un movimento in avanti al primo corpo ed all'esercito di riserva, ma l'opera loro non fu necessaria.

« Il generale Prim erasi avanzato, il giorno prima, a due ore, sulla strada di Tetuan, per proteggere i condannati, occupati a rendere praticabile la strada, che mette a quella città.

« In un dispaccio speciale, il marchese O'Donnell si lamenta della falsa interpretazione data ad un dispaccio anteriore, concernente la marina; egli dichiara di non aver voluto indirizzare a quel corpo un rimprovero immeritato, e ch'egli volle dire soltanto che il zelo e l'operosità della marina dovevano compensare l'insufficienza dei mezzi, di cui quell'importante servizio dispone.

« Fra brevi giorni, la Fonderia nazionale di Trubia invierà a Ceuta ed a Tarifa trentadue cannoni rigati; la marina ne riceverà anch'essa trentasette.

« Si assicura, in alcuni circoli bene informati, e un articolo d'un foglio semiufficiale *El Correo*, concorre a confermare il fatto, che il generale Pezuela ha offerto i suoi servigi, e non tarderà a recarsi all'esercito d'Africa. Si fanno commenti d'ogni maniera intorno a ciò, e non si sa spiegare codesta partenza, imperciocchè nelle alte ragioni, e il fatto è positivo, è noto che il giorno anniversario della nascita del Principe delle Asturie, il generale Pezuela ha presentato alla Regina Isabella un sonetto, nel quale è detto che il maresciallo O'Donnell conduce il trono ed il paese ad un abisso

« Leggo in una delle vostre corrispondenze di Parigi, che si stupiva dell'invio del sig. Martinez de la Rosa al Congresso, stante la sua grave età. Vi farò osservare che quel personaggio politico, malgrado i suoi settant'anni, è un vecchio ancora pieno di forza e d'energia; egli fa, ogni giorno, una passeggiata al Prado od al Buen Retiro, nè ommette di recarsi a passar la sera in uno dei teatri di Madrid; il suo portamento è d'uomo poco inoltrato negli anni.

« Questa sera, i tre fogli moderati, *l'Estado*, il *Leon espanol*, ed il *Conciliador* compariscono per l'ultima volta; verrà loro sostituito un

---

prof. Romanin, sta procedendo a gran passi verso il suo termine, e nel VII volume, che, giungendo al 1700, su' grandi avvenimenti si aggira, leggonsi, colla scorta sempre di autografi scritti, tolti ai pubblici e privati Archivii, dei fatti di sommo interesse, esposti nella piena integrità, in ogni lor circostanza.

Trattasi, per esempio, della controversia famigerata, che sostenne con Roma la Repubblica, denominata dell'*Interdetto*, a cui presero parte tutti gli Stati di Europa, già di favorevole esito ai Veneziani, che continuavano a far uso dei loro diritti, avendo saputo oppor resistenza, senza incorrere nell'eresia. Nella qual lotta segnalossi il consultore Fra Paolo Sarpi, il quale, come bene il Romanin riflette, dalla storia, che non dee farsi polemica, nè inquisizion religiosa, vanterà sempre il diritto di essere enumerato fra' più illustri, ed anzi uno de' più grandi ingegni d'Italia.

Fra le curiosità della vita di Fra Paolo, notasi, a proposito della scomunica, che, insieme alla Repubblica, ebbe egli da Roma, di cui si dubita nella biografia scritta da Bianchi-Giovini, che ne esiste la bolla, e possedesi in copia, forse unica, dal Cicogna, in data 5 gennaio 1607, avente perfino le tracce della colla, con cui si vede essersi attaccata alla muraglia, o al limitare di qualche chiesa. E ricordasi, come mirabile segno di patriottismo, che consacrasse egli pensieri alla patria in quel momento solenne, in cui l'uomo non ne ha più che per l'eternità, se furono le sue ultime parole: *esto perpetua*. E ciò all'atto di lasciare il mondo, il 14 gennaio 1622, quindici anni dopo l'attentato alla sua vita, seguito, a 23 ore d'Italia, sul ponte di S. Fosca, mentre gli stavano al fianco Fra Marino, che pensava a mettersi in salvo, e lo abbandonava sulla strada, e il pietoso gentiluomo Alessandro Malipiero, che gli traeva dalla testa il pugnale, e, profusogli, ogni aiuto, lo faceva condurre al convento.

Anche sulla congiura, ordita da Pietro Giron, Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli, in cui la fantasia del Darù si sbizzarriva di ogni malignità, e a suo talento argomentando, delirava perfino nel dedurre che fosse un'invenzione, per scellerato fine spacciata, è posta in evidenza la realtà dei particolari, che il Consiglio dei Dieci aveva in mente di pubblicare, e che si attinsero alle carte secrete di quel supremo Tribunale, da cui vien tolta fede alle iperboli sul numero delle vittime della scoperta cospirazione.

Parimenti al tragico caso di Antonio Foscarini, svisato col decorrer del tempo, fino a vestir le sembianze di romanzo, e ch'era finalmente mestieri si depurasse, il Romanin dedicava speciali studii, e tanti documenti consultava negli Archivii di Venezia e fuori, da poter, primo di tutti, garantircene la verità, non alterata in nessuna sua circostanza. Risulta quindi favola che il Foscarini venisse arrestato, nell'uscir travestito dal palazzo dell'ambasciatore di Spagna, ove si fosse recato per un intrigo di amore; e favola altresì l'eroismo, che gli era attribuito, nell'aver taciuto da cavaliere, ed essersi acquetato a subir la morte del traditore, anzichè svelare il nome della dama amoreggiata. È già noto che la delazione e l'accusa sovente colpivano un individuo, e che per altrui odio o tristizia si potevano accumulare false testimonianze, per ruinare un innocente; e infernale fu infatti la trama della calunnia, che pesava sul Foscarini, da sorprendere la giustizia. E come nella legislazione di allora, l'intimo convincimento del giudice suppliva al difetto di confessione dell'inquisito, così le risolute sempre eguali proteste d'innocenza del cavaliere, ripetute sino agli ultimi istanti, sorgevano inferiori alle preponderanti deduzioni del processo, per cui era l'infelice condannato a morte. Riflettasi però all'equità esemplare della Repubblica, che ogni umano rispetto pospose, dovuto pure ai meriti stragrandi di un suo gravissimo senatore utile in supremo modo allo Stato, e già ambasciatore alle Corti principali d'Inghilterra e di Spagna. Serva inoltre a convincere l'intiero mondo, che non erano inesorabili, nè iniqui quei Tribunali, la considerazione del fatto, che la Repubblica ebbe il virtuoso coraggio di confessare, con solenne atto, il proprio errore, pubblicando ovunque l'innocenza del Foscarini, quantunque, come in quell'atto stesso si espresse, seguisse *necessariamente la sentenza per ragione e giustizia*. Quindi si disotterrava la salma, recavasi nella chiesa dei Frari, deponeasi nell'arca de' suoi maggiori, con ogni pompa (1), e restituivasi la riputazione alla insigne sua casa onde il 16 gennaio 1622, Jacopo Foscarini, consanguineo, letteratissimo uomo, e già Doge, narra come movessero nel palazzo dominicale a' Carmini, in *numero prodigioso*, i nobili, mostrando *sentimenti misti di lagrime e consolazione*, Così pronunziati si fossero a maggioranza i voti, che proponevano la pena al Foscarini del carcere oscuro a vita, anzichè il capitale supplizio, che avrebbe goduto veramente la patria del pieno trionfo, e il cavaliere, colla grandezza d'animo che lo distingueva, non avrebbe, cred'io, esitato dal riabbracciare l'amico Fra Paolo, e perdonargli, se, rinnegato ogni rapporto di amicizia, rifiutava, con atto in oggi scopertosi, un suo lascito. Del quale contegno avrà sentito nella coscienza quel rimprovero, che la storia non può risparmiargli, benchè essa registri nelle sue pagine molte di siffatte ingiustizie cogl'infelici.

La tragedia in ogni modo del Foscarini gettava luce sul fatto, che nei primi decennii del secolo XVII cominciava Venezia, ne' suoi nobili, a declinare assai dall'antica riputazione e grandezza. Al quale giudizio si legano i particolari, che il Romanin ci trae innanzi, della forza d'animo d'un Rainiero Zeno, che sapea tuonare contro chi attentava alla libertà e alla violazion delle leggi. Nè desisteva dal suo onorato proposito, a malgrado che fosse perfino aggredito, sotto il portico della *Carta*, a colpi di mannaia, e più tardi arrestato, benchè capo del Consiglio dei Dieci; ma con ferreo animo vinceva, e facea rispettare le leggi, e si richiamava al Tribunale dal popolo in sommossa, che circondava il suo palazzo a S. Marcuola. Oh! quanto sarebbe stato desiderabile che allora, invece di perseguitarsi quell'uno, molti avessero figurato, con energia egual di carattere, e spirito di patriottismo! Eppure da qualche assennato pronunziavansi moniti salutari, e si facea riflettere, che « le insegne di onore, cioè « i magistrati della Repubblica, non doveano es« sere esclusivamente patrimonii della nascita, « ma premii della virtù, e che utile era amplia« re il numero dei patrizii, già troppo ristretto, « allo scopo di aumentarsi gl'interessati a con« servare il palladio sacro della libertà e gran« dezza di Venezia. » D'altronde, la stagione era quella, in cui seguirono fatti, di maraviglia alla storia, nella guerra eroica di 25 anni, che detta fu di giganti; nella quale segnalaronsi patrizii illustri, e tanti prodi del popolo, quando un Luigi e un Lazzaro Mocenigo, e un Lorenzo Marcello faceano miracoli di valore, e si sbarravano con crociera di navi i Dardanelli, e la flotta veneziana spingeasi fin sotto le mura di Costantinopoli.

Parlasi della guerra famosa di Candia, di cui sola la Repubblica sostenea la difesa, oltrechè della Dalmazia, del Friuli, e di tante isole, per la lunghezza di quasi 1,500 miglia, che formavano il suo confine col Turco, e insieme la barriera del Cristianesimo, senza che si movessero i Principi d'Europa per la salvezza minacciata della Cristianità. Della qual guerra trattando, il Romanin ci dà i particolari, per la prima volta, della pace, che nel gennaio 1648 si formulava, e che mutano di molto quanto fu scritto fin ora.

Così toccando delle istituzioni veneziane, e dell'antica degl'Inquisitori in Terraferma, Dalmazia e Levante, come dimostrazioni dell'amor sincero, che il Governo metteva al buono stato dei sudditi, col ben saggio sistema, che un magistrato fosse soggetto al sindacato dell'altro, ragiona della provvida idea di convertire l'obbligo dei varii Corpi delle arti di fornire remiganti, per le frequenti e grosse leve, in una corrisponsione in danaro, con cui assoldarsi gente mercenaria, per impedire il deperimento e la ruina delle arti stesse. Facea così evidente la menzogna del Darù, che colla solita malignità spacciava che il servizio personale sul mare, a cui tutti i popolani erano obbligati, fu invece tramutato in contribuzion pecuniaria. — Per tal guisa, lo storico, per una serie di argomenti, fa che il lettore inferisca, come, al chiudersi del secolo XVII, decadessero bensì in Venezia il commercio e la navigazione, e serpeggiassero elementi di corruzione sociale, di cui erano sintomi il lusso e la magnificenza, che trasmodavano, ma che si vedessero ancora un Governo operoso, e nobili, che nelle armi e negli studii si distinguevano, uno splendore esterno, com'egli si esprime, che copriva le interne piaghe, e manteneva a Venezia l'ammirazione d'Europa.

E noi, chiudendo la nostra rivista, che ripiglieremo, uscito che sia l'ottavo volume, di cui è già in luce la I parte, colla stessa sceltezza e correzione di tipi, non possiamo non esser lieti, che la storia nostra, da gran tempo manomessa, spregiata, e fatta segno a turpi passioni, per opera di forestiera malevolenza, sia trattata oggidì con dignità, moderazione e coscienza, mercè l'onesto amore del retto e del vero.

Laonde si può dire, che, al pari di *sacra cosa, maneggiasi*, come ambiva lo storico Nani che si facesse, *con animo puro e mani intatte, con religione e quasi con gelosia*, quale *deposito degli antenati, e tesoro dei discendenti*.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

(1) Non fu mai eretto al Foscarini il monumento, che aveasi in animo, come ricorda il Romanin. Nella lapide con busto nella chiesa di S. Stae che fu collocata 100 anni dopo, dovea scolpirsi l'anno 1623, non il 1622.

grande giornale, il quale comparirà mercoledì prossimo, col titolo: *El Horizonte*. Codesto giornale sarà compilato da tutte le sommità del partito moderato.

« La signora Ristori si trattenne due giorni a Madrid; essa è partita per Valenza, dove darà alcune rappresentazioni, e sarà qui di ritorno subito dopo. Ella darà, così al Teatro reale come al Teatro francese, una serie di rappresentazioni.

« L'eminente artista fu ricevuta dalla Regina Isabella, la quale professa pel suo ingegno e per la sua persona vera ammirazione e sincera simpatia. Tutta la famiglia reale ha pur fatto alla signora Ristori un'assai graziosa accoglienza. »

PAESI BASSI.

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 17: « La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi ha terminato, in una seduta tenuta la sera del 12, la discussione e la votazione dei bilanci.

« A proposito del capo concernente il Dipartimento delle colonie, il sig. Rochussen, titolare di questo Ministero, e capo del Gabinetto, mise in campo la questione di fiducia, dichiarando che, dopo le discussioni, alle quali aveva dato luogo l'eccedente coloniale, egli non avrebbe potuto continuare onorevolmente l'opera sua, se non fosse intervenuta un'approvazione espressa, data alla sua politica dalla Camera. L'Assemblea ha risposto a tale dichiarazione, votando il bilancio delle colonie all'unanimità, meno due voti.

« Notizie ufficiali, ricevute da Batavia dal Governo dei Paesi Bassi, provano che noi abbiamo avuto ragione di non prestar fede ai romori allarmanti, sparsi da alcuni dispacci telegrafici intorno allo stato di Giava. La tranquillità non ha cessato di regnare nella colonia, e le Autorità coloniali non pareva, alla data delle ultime loro relazioni, avessero timore alcuno, riguardo al suo mantenimento. »

FRANCIA.

Parigi 18 dicembre.

Il *Moniteur Universel* pubblica i seguenti bollettini sulla malattia del Principe Girolamo:

« Sabato 17 dicembre, 9 ore, mattina.

« Lo stato di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone non si è aggravato. La notte è stata abbastanza calma.

« *Sott.* — RAYER, CRUVEILHIER, LE HELLOCO. »

« Sabato, 6 ore della sera.

Stasera v'è nel complesso dei sintomi un lieve miglioramento. »

(Stesse firme.)

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. R. monsignor il Principe d'Orange ha fatto visita ieri a S. A. I. la Principessa Matilde. »

Altra del 19 dicembre.

Con decreto dell'8 dicembre, sopra proposta del ministro segretario di Stato della guerra, l'Imperatore ha conferito la medaglia militare ad 88 militari, che si sono segnalati nella spedizione del Marocco.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il 1.° gennaio, l'Imperatore riceverà di mattina il Corpo diplomatico e i Corpi costituiti.

« Il 2 gennaio, l'Imperatore e l'Imperatrice riceveranno, a nove ore della sera, le dame del Corpo diplomatico e le dame che furono già presentate alle LL. MM. II.

« Le dame potranno essere accompagnate dai loro mariti. Gli uomini saranno in grande assisa, e in abito di Corte. Le dame avranno il mantello di Corte. »

L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza pubblica il sig. marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna, ed il sig. cavaliere Des Ambrois di Nevache, che fu nominato al medesimo uffizio.

Il sig. marchese Pes di Villamarina ebbe l'onore di consegnare all'Imperatore le sue lettere di richiamo, ed il sig. cavaliere Des Ambrois di Nevache le sue lettere credenziali.

Il sig. cavaliere Des Ambrois di Nevache fu accompagnato all'udienza imperiale da uno dei maestri di cerimonia, introduttori degli ambasciatori, in una carrozza di Corte, col consueto cerimoniale. *(Moniteur.)*

Il *Pays* dà il nome dei plenipotenziarii, finora ufficialmente indicati a partecipare al Congresso:

Il conte Rechberg e il principe Metternich per l'Austria;

Lord Cowley e lord Woodhouse per la Gran Brettagna;

Il barone di Schleinitz e il conte di Pourtalès per la Prussia;

Il principe Gortschacoff e il conte di Kisseleff per la Russia;

Il sig. Martinez de la Rosa e il sig. Mon, per la Spagna;

Il conte Lavradio e il visconte di Paiva, pel Portogallo.

Non si conoscono ancora ufficialmente i nomi dei plenipotenziarii, che rappresenteranno la Francia, la Santa Sede, le Due Sicilie, la Sardegna e la Svezia. *(Lomb.)*

Scrivono dalla Nuova Caledonia, il 3 settembre, al *Moniteur*:

« Da qualche tempo, le Autorità francesi alla Nuova Caledonia provavano le più grandi inquietudini per la sicurezza del nostro nascente Stabilimento di Kanala. Esse avevano principalmente a preoccuparsi della protezione dei coloni, i quali incominciavano a raccogliersi intorno a Napoléonville; e già fino dai primi giorni di luglio, il comandante Saisset, governatore, aveva pigliato alcune disposizioni, per non lasciarsi sopraffare dal minaccioso contegno delle popolazioni di Hyenguene, le quali spargevano da per tutto un'agitazione pericolosissima. La tribù hyenguena è la più bellicosa del paese. Essa aveva precedentemente alla sua testa un capo intraprendentissimo, appellato Bonaratte, che il contrammiraglio Dubouzet s'era trovato nella necessità di far trasportare altrove, e che presentemente trovasi a Taiti. Alcuni uomini europei della pessima specie, condannati nelle colonie penitenziarie e fuggiti da esse, eransi disputata la successione di quel capo, ed era loro riuscito di armare gli abitanti di Hyenguene, e d'ispirar loro il pensiero di prendere contro di noi l'offensiva. La necessità di terminare preventivamente un posto militare a Napoléonville, aveva cagionato alcuni ritardi, i quali non avevano fatto se non aumentare la fiducia di quella tribù, e l'insolenza degli avventurieri, che avevano intrapreso di suscitarla. Le cose erano giunte a tal punto, che quella tribù minacciava di attaccare il governatore a Kanala.

« Il corpo spedizionario potè finalmente porsi in cammino per la sua destinazione il 31 agosto, ed egli sbarcò il giorno seguente sul territorio nemico. Egli si componeva di 160 uomini appena, che vennero scompartiti in otto distaccamenti. I due primi, sotto la direzione del comandante Durand, occuparono le gole dell'estremità settentrionale della penisola; gli altri sei, sotto gli ordini del governatore medesimo, si portarono verso il Sud. Si cercò di pigliare le masse caledonie tra due fuochi; ma non essendo la nostra truppa abbastanza numerosa, per chiuder loro il passaggio, e ancora più scarsa per circondarle, quella prima giornata fu lungi dall'essere decisiva. Per tutta la notte, il corpo spedizionario fu inquietato nel suo accampamento; nemici invisibili lanciarono una grandine di sassi, frammischiati a colpi di fucile, a' quali era quasi impossibile di rispondere utilmente, ed un soldato rimase ucciso con arma da fuoco, quasi a bruciapelle.

« Le operazioni continuarono il giorno seguente, 2 settembre, dalle due parti del fiume, dove i nostri abbruciarono parecchi villaggi.

« All'attacco del primo villaggio, il capitano Tricot era stato mortalmente ferito; il corpo spedizionario aveva dunque, il giorno seguente al suo ingresso in campagna, perduto un capitano ed un soldato, e noverava diciannove feriti. Trovavasi ridotto a circa 140 uomini sani, e la resistenza degli Hyengueni non sembrava scemare.

« Tuttavia, fino dal primo giorno, il capo europeo, ch'era stato il principale promotore dell'insurrezione, era caduto nelle mani d'uno dei distaccamenti francesi. Nella giornata del 3, si riuscì ad impadronirsi d'altri due bianchi, suoi complici.

« La condizione di codesti uomini, presi colle armi in mano, era evidente; la legge marziale, proclamata al cominciamento della spedizione, era loro applicabile in tutto il suo rigore. Il governatore, sperando tuttavia che la loro cattura bastasse a scoraggiare la ribellione, non si affrettò di porre il Consiglio di guerra in istato di sentenziare sulla loro sorte; sembra ch'egli si attendesse che lo scoraggiamento s'impadronisse delle masse, già private dei loro capi principali: ma potè assicurarsi che gli Europei, i quali continuavano a dirigerle, erano lungi dal desistere, e mostravansi, per lo contrario, determinati a continuare la resistenza col medesimo vigore. Nelle giornate seguenti, il corpo spedizionario dovè costantemente star nell'avviso contro gl'indigeni, i quali si strascicavano dietro gli alberi, per sorprendere le sentinelle. Il famoso Jack, il quale, tolto il colore, altro non ha d'Europeo, più selvaggio dei Caledonii, dei quali ha preso i costumi, affatto nudo com'essi, riuscì ad accostarsi a trenta passi dal campo francese, ed a scaricare il suo fucile. Era a temersi che la spedizione esigesse nuove e più aspre fatiche. Il numero dei nostri soldati non era bastante ad intimorire la moltitudine di genti armate, che irrompevano ad ogni istante sulle nostre linee; l'indulgenza, che il comandante in capo avesse usata verso i tre uomini arrestati, non avrebbe evidentemente prodotto altro effetto che d'incoraggiare gl'indigeni, e di prolungare una lotta, che non poteva protrarsi senza divenire pericolosa per le nostre truppe, le quali avevano tanto sofferto nei primi due giorni. Si faceva sentire l'imperiosa necessità; e la responsabilità del governatore era gravemente compromessa, s'egli esitava ad applicare la legge. L'8 settembre, il comandante Saisset convocò il Consiglio di guerra, al quale consegnò gli atti dell'inquisizione. La colpabilità dei tre inquisiti era sì notoria, e la qualità della pena era sì chiaramente indicata da quella del delitto, che la sentenza non poteva esser dubbia. Il Consiglio sentenziò il supplizio immediato. Facendo eseguire quella sentenza, il governatore adempieva un dovere certamente increscioso, ma imposto da considerazioni di salvezza pubblica; imperciocchè trattavasi dell'esito d'una spedizione; la quale non poteva riuscir a vuoto senza esporre i suoi uomini a' più gravi pericoli.

« Codesto atto di repressione, ebbe del resto, tutte le conseguenze, che se ne potevano attendere. Esso sparse il terrore tra gli Europei, ch'eransi posti alla testa degl'indigeni; e privando costoro dei loro capi, li ridusse all'impotenza. Da quell'istante, lo scoraggiamento si sparse in tutto il paese, e la spedizione, che la mattina medesima del giorno 8 era ancora avviluppata in ostacoli ed in pericoli, potè conseguire il suo intento, senza resistenza. I nostri soldati videro disperdersi da ogni parte le torme hyenguene al loro appressarsi, nè più incontrarono un solo Europeo nelle file degl'indigeni.

« Il 9, la spedizione era terminata. Il governatore prevenne la popolazione della sua partenza, annunziando ch'ei non le accorderebbe perdono, se essa non iscacciasse da sè un numero di Europei, accennati in una decisione, ch'egli fè pubblicare, e se essa non consegnasse il capo kawa, il quale si vantava d'aver ucciso il capitano Tricot. Il corpo spedizionario fu poi imbarcato per Kanala, donde partì il 15, attraversando la Nuova Caledonia dall'Est all'Ovest, per recarsi a Fort-de-France. »

Tali sono le spiegazioni, che il *Moniteur* dà de' fatti della Nuova Caledonia, da noi a suo tempo annunziati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Bologna 14 dicembre.

« Fanti è qui giunto. Il generale Roselli, che comandava la divisione Bologna, è qui aspettato. Nel giorno 7 corr., furono pubblicati in Perugia i giudizii emessi sugli avvenimenti del 20 giugno. Quattro individui sono stati condannati alla morte; tre da cinque a quindici anni di galera. L'Università di Perugia resta chiusa per quest'anno. Fanti ha proibito che vengano accettati in un altro corpo soldati licenziati da uno dei corpi della Lega. »

« Torino 16 dicembre.

« Garibaldi dichiara di avere rifiutato un alto posto, che gli sarebbe stato offerto; e contraddice la notizia, diffusa da alcune Gazzette, ch'egli sia stato ricevuto in Nizza da una signora di alto grado colà dimorante. »

« Napoli 14 dicembre.

« Nelle ultime due notti sarebbero stati fatti qui alcuni arresti, ai quali avrebbe dato motivo la scoperta di una stamperia privata, mediante la quale si sarebbero diffuse delle soscrizioni garibaldiane. »

« Modena 16 dicembre.

« Farini è ritornato ieri a Bologna. Egli vuole spedire nuovamente una deputazione a Parigi. »

« Firenze 15 dicembre.

« Il Governo rivoluzionario ha nuovamente rimesso il console generale in Algeria. »

Coll'*Australia*, giunto la notte del 23, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie dal Levante. Le lettere e i giornali di Costantinopoli arrivano sino alla data del 17, e poco portano d'importante. Fu eseguita a Costantinopoli la condanna degli assassini dell'infelice senatore serviano, Lazzaro Aranghelovich. Dakisch venne decapitato, e il prete Grubich, suo complice, fu condotto incatenato all'arsenale per esservi sottoposto ai lavori forzati. In seguito agli ultimi assassinii, che funestarono gli abitanti di Costantinopoli, il Governo ottomano prese severi provvedimenti per liberare la capitale da molti individui senza occupazione e sospetti.

Vienna 21 dicembre.

Ieri l'altro il conte e la contessa di Chambord giunsero qui da Frohsdorf per fare visita al Duca ed alla Duchessa di Modena, e pranzarono poi insieme a Corte. Ieri il conte e la contessa di Chambord ripartirono per Frohsdorf, dove rimarranno alcuni giorni, per indi recarsi a Brunnsee presso la Duchessa di Berry, e poi partire per Venezia passarvi l'inverno, come di consueto. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Buda-Pest* smentisce la notizia, data da un altro foglio di Pest intorno al progresso delle discussioni della Commissione dei fiduciarii per la formazione della legge comunale di Buda, e secondo la quale la maggioranza della Commissione si sarebbe accordata di porgere umilissima supplica a S. M. affinchè l'elaborato della Commissione, a ricevere la consacrazione, che si crede necessario requisito dello stesso, venga sottoposto ad una rappresentanza del paese. Quel giornale osserva per lo contrario: « La radunanza rimase affatto estranea a tale risoluzione, del tutto contraria allo scopo per cui fu chiamata, che del resto fu promossa da un solo dei suoi membri; ed anzi ha calcato sempre la via segnata dalla Patente imperiale del 24 aprile scorso, ed accettati con tutto il zelo, in quel senso, i progetti preparati in base della legge, il che seguiterà a fare anche in appresso nello stesso modo. » *(Idem.)*

La *Presse* ricevette una seconda ammonizione. *(Idem.)*

Tirolo.

La *Gazzetta di Trento*, nelle sue ultime notizie in data del 22 dicembre, ha il seguente avviso: « In causa del crescente straripamento del torrente presso Lavis, restano sospese le corse fra Trento e Bolzano, non essendo nemmeno possibile il passaggio a piedi, e ciò sino a nuova disposizione. » *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 dicembre.

Il Principe Girolamo sta meglio. Lord John Russell rimane al Ministero. *(O. T.)*

Parigi 21 dicembre.

Berna 21. — La maggioranza delle Potenze, rispondendo alla memoria, loro indirizzata dal Consiglio federale intorno ai rapporti tra la Svizzera e la Savoia neutralizzata, si è dichiarata favorevole all'ammissione dei plenipotenziarii svizzeri, allorchè si tratterà nel Congresso di tale quistione. Si ha da Londra che lord Holland, membro della Cameradei lordi, è morto. *(G. P.)*

Amburgo 18 dicembre.

La seduta d'ieri dell'Assemblea civica durò sino ad un'ora dopo mezzanotte. Tutti gli oratori, uno eccettuato, hanno dichiarato inaccettabile la proposta del Consiglio sulla questione dello Statuto. La sinistra voleva la reiezione immediata e l'elezione d'un Comitato per indicare i soli cangiamenti ammissibili secondo il parere dell'Assemblea civica. Il centro domandò che, prima della reiezione, si sentisse il rapporto d'uno speciale Comitato d'esame; ciò fu ammesso, e si passò poi all'elezione del Comitato. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	903 —
Azioni dell'Istituto di credito	209 —
CAMBI.	
Augusta	106 50
Londra	123 75
Zecchini imperiali	5 86

Borsa di Parigi del 21 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 65
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	575 —
Azioni del Credito mobiliare	852 —
Ferrovie lombardo-venete	578 —

Borsa di Londra del 21 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . . 95 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

755

BACHICOLTURA.

La Società ALBINI-ORIO-SALA. — *Milano, strada alla Zecca N. 1424, rappresentata a Venezia ed in Oderzo, dal sig. Antonio Le-Roy, S. Vitale Calle Vetturi N. 2920, — a continuazione di notizie intorno alla propria intrapresa in China, per semente bachi da seta, si fa debito comunicare ai signori committenti anche la seguente lettera, poc'anzi ricevuta.*

Carissimi Soci.

« Sciangai 22 agosto 1859.

« Qualche ora, e poi in viaggio. Forse una quarantina e forse più d'una cinquantina di giorni, avanti ritoccar terra; traversar il più grande Oceano, su di una non grande nave, e a vela; ecco là qualche cosa di spaventosamente grandioso. Ma pel meglio della nostra impresa non c'era via preferibile. Or dunque si faccia.

« Chi sa se al ricevere voi questa mia, io avrò toccata la California, o se sarò ancora alla balia de' venti; mi giova sperar bene.

« La *Marie* ha già levate le àncore, e scende lentamente la riviera; io la raggiungerò in piccolo battello. Le casse son tutte disposte nel falso ponte, benissimo, come in un magazzino, aperte le scatole, esposte all'aria, precisamente come le tenevamo qui nel grande locale o *goudan*. La notte, o quando il tempo minaccia, non s'ha che a chiudere i boccaporti, e goccia non può entrare. Quando il tempo è secco, potrem far levare le casse sul ponte a pieno vento; ma come ci portiam subito verso il fresco, e due condotti apporteranno aria continuamente, ciò sarà un di più.

« Infine, ammenochè disgrazia di mare non c'incolga, dal che Dio ci guardi, io spero riuscire a portar la semente in condizioni, quale non fu portata mai da China.

« Ho scritte alcune istruzioni per mio fratello, il quale partirà il 4 prossimo settembre, con piccola porzione di seme, per esperimentare anche la via di Suez. Come potei avere un giovane francese, che mi accompagni e presti opera lungo il viaggio, trovai necessario che mio fratello tentasse la via la più breve e men dispendiosa, a norma pel futuro, e anche perchè vi pervenga presto un campione di seme, che si possa esser certi sia stato ben guardato. Come mio fratello si è finora adoprato sempre con vero zelo a che l'impresa ben riesca, son sicuro che con ogni possibile impegno avrà cura di quella poca porzione di semente, di che gli affido il trasporto.

« Del resto, come dissi, gli ho date ampie istruzioni, e non potrebbe esser che per caso inevitabile che il seme soffrisse, il che però non ritengo; per le precauzioni prese e da prendere.

« Quanto al seme che accompagno io, oltre la cura mia, e del giovane francese che ho meco, mi gioverò, al bisogno, anche dell'opera dei marinai.

« Il giovane chinese che volevo prender meco, dovetti licenziarlo, poichè, a causa dei torbidi, di che vi scrissi, a' quali si prese per motivo la tratta dei Cooli, non è permesso condur via nessun chinese, e il Governatore o Tauta tien vigilanza, e si venne anche a visitar la nostra *Marie*, perchè supponevano vi fosser Cooli o uomini della plebe, da trasportar all'Avana.

« Nuovi torbidi non successero qui; alcuni però a Ning-Po; se non che, qualche notte vi furono grandi fuochi e gran baccano, perchè la luna era in pieno eclisse, ovverosia malata, come dicono i Chinesi.

« Il tempo vola. Miei amici, un abbraccio lontani, speranzosi di abbracciarci davvero un bel dì, non poi moltissimo lontano. Ricordatemi ai vostri, e agli amici; ricordate voi il

Vostro affezionatissimo
Firm. CARLO ORIO.

PS. Come la posta ora non parte, mio fratello stesso porterà questa mia.

« La prova sortì davvero l'esito il più felice, che mai si potesse desiderare.

« Il sig. Luigi Orio vincendo, con intelligenti cure ed indefessa vigilanza, tutte le difficoltà del periglioso viaggio, ci recò, pochi giorni or sono, per la via d'Egitto, la porzione di semente chinese, cui accenna la lettera suesposta, in istato di perfetta conservazione.

« Ognuno che desideri esaminarla, potrà dirigersi all'indirizzo della Società, sia a Milano che a Merate.

« Milano, 27 novembre 1859.

« Dott. ANTONIO ALBINI. »

Chi desiderasse ispezionare il campione testè arrivato, si rivolga al suddetto sig. Antonio Le-Roy, ed in Oderzo dall'incaricato, sig. Antonio Bernardi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23596. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che:
Meloni Valentino di Luigi, d'anni 20;
Santini Pietro fu Gius., d'anni 54;
Levi Giustino di Gius., d'anni 19;
Levi Achille di Gius., d'anni 16;
Caimi Adone di Antonio, d'anni 24;
Brigo Agostino fu Luigi, d'anni 26;
Martini Antonio fu Gius., d'anni 20;
Casotto Giuseppe, d'anni 50;
Vettore Fidenzio di Davide, d'anni 32;
Vettore Gius. di Davide, d'anni 20;
Bellini Antonio fu Francesco, d'anni 22;
Giacomuzzi Gregorio, d'anni 40;
Giacomuzzi Gio., d'anni 20, tutti di Padova;
Canton Antonio di Francesco, d'anni 32, di Cittadella;
Zanini Gio. di Luigi, d'anni 18;
Veronese Lorenzo, detto Giuffa, fu Valentino, d'anni 29, tutti e due di Este;
Rossi Ermenegildo di Angelo, d'anni 18;
Rossi Gherardo di Angelo, d'anni 20, ambedue di Camposampiero;
Treguglie Antonio di Pietro, d'anni 18;
Donato Gio. di Angelo, d'anni 22;
Perdon Gio. di Angelo, d'anni 22;
Boaretto Lorenzo di Gio. Batt., d'anni 23, tutti di Piove;
Piva Martino, d'anni 21, orfano d'ambi i genitori;
Fabris Gio., d'anni 27;
Martarello Rinaldo, d'anni 27;
Carlini Lorenzo, d'anni 23;
Carlini Romolo di Carlo, d'anni 18, di Monselice tutti

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 1.° dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Nell'industria e nel commercio il movimento è abbastanza sodisfacente in Francia, quantunque vi si notasse una qualche modificazione in conseguenza delle voci relative ai cambiamenti nei sistemi doganali. Malgrado a tutto questo, osserviamo che da per tutto si crede di essere prossimi ad un grande ravvivamento d'affari e di intraprese. Non può negarsi per altro che il ribasso dei fondi non abbia un poco sconfortato tutte le Borse, quantunque questo non si ascriva, almeno finora, alcun cambiamento nelle circostanze politiche.

Anche la nostra Borsa si risentiva della influenza dei mercati maggiori: si ribassava in tutto, ma specialmente nel Prestito 1859, che gradatamente discendeva nel pronto persino da 64 3/4 a 64 1/2, e a 61 pel Prestito nazionale con mancanza di compratori; gli affari furono più scarsi ancora per le consegne; le Banconote pronte non reggevano ad 81: vennero concesse ad 80 1/2 per sino; ed ancora gli Assegni rimasero più offerti, sebbene per la specialità del loro impiego si riuscisse a farli salire anche a 96 3/4 e 97 a breve consegna. Le valute d'oro abbondano soverchiamente anche nel da 20 franchi a f. 8.02, sebbene l'argento non manchi quanto sul principio del mese; e lo sconto si reggeva sempre sul 6 1/2 p. %. Lo Stabilimento mercantile lo moderava a 6 p. %. ieri soltanto, ed al 5 p. % pegli effetti in da 20 franchi. Gli affari nelle mercanzie subivano qui l'ordinaria remora, e forse più del solito, od almen più sensibile dell'epoca pel finire dell'anno; da ciò ne seguiva anche la mancanza di carta allo sconto, per cui giustamente portavasi limitazione di quello.

In olii si operava assai poco, ove si eccettui il consumo, che d'ordinario trovasi provvisto: interrotto anche questo dall'imperversare d'una stagione rigorosissima. I prezzi non hanno variato da quelli della settimana anteriore, e molto meno le pretese dei possessori, che si appoggiano in generale, a costi esorbitanti, e nella fiducia che non falliscano le assicuranze generali di diffalta nel prodotto nei luoghi, che ne danno le maggiori quantità. Quelli di ravizzone si accordavano da f. 27 a 28 in Banconote, e non mancano.

In granaglie nessuna variazione continuava la calma e limitavansi le transazioni a st. 2000 frumentone indigeno posto all'interno al consumo da f. 6.30 a 6.50; st. 2500 frumentone indigeno, al consumo da f. 4.37 a 4.72; st. 4000 di Galatz e Braila, storno di contratto a f. 4.02; st. 1000 avena Odessa per l'interno a f. 2.55; st. 300 seme di lino di Sicilia al consumo f. 8.75. Anche nel riso poco si operava; i prezzi non subivano alterazione, però inclinati alla calma, quantunque scarso ognora il deposito.

In salumi avemmo molti consumi delle aringhe sui prezzi da f. 16 a 17 la botte: i cospettoni di salamoia continuano ad essere molto richiesti, e ne rimangono pochissimi. Vendevasi all'asta un carico baccalà; il dettaglio non cambiava minimamente.

Dei coloniali, gli zuccheri sono stati in miglior vista; i pesti VZ viagg. si pagavano a f. 20 1/2 sc. 2, BH f. 21 1/2. La ricerca per consumo nei caffè non è punto diminuita, per la scarsità nei depositi.

Mantengonsi eguali viste di favore nella canapa, nelle lane; scarseggiano i carboni: il maggior prezzo dei noleggi ne porta necessariamente la più elevata pretesa; fiacchi sono i vini, con pochi consumi delle buone qualità, ed ognora più esteso in quei prodotti dell'uva secca. Questo frutto appunto, in forza della fabbricazione, trova sempre nuove ricerche, e reggesi ben sostenuto; le carrube di Cipro si vendevano a l. 11.50, ora sono in maggior pretesa; le mandorle fiacche, a f. 28, pagavansi appena in dettaglio; fichi di Puglia da f. 8 1/2 a 9. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono entrati: da Braila brig. gr. *Pleoras*, cap. Kaggi, con orzo; da Odessa brick austr. *Conservatore*, cap. Bogdanich, con avena, ambi a L. Rocca; da Catania sch. nap. *Elisabetta*, cap. Mussumui, con vino a M. Rondina; da Molfetta trab. nap. *Giuseppino*, cap. Pignatelli, con olio a de Piccoli; e *S. Spiridione*, cap. Meduna, con vino all'ordino. Questa mattina diconsi arrivati: da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Ionia*, con merci ad Aubin e Barriera; alle viste havvi ancora il vap. oland. *Camelia*, da Rotterdam, con zuccheri e caffè, diretto ad Ab. Errera, ambi raccomandati al sensale M. Gariboldi. Altri legni diconsi entrati.

Le pubbliche carte, questa mattina, vengono ancora più offerte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

(*) Oggi .24, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208	50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85	40
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208	50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	-	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 1/2	100	—
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39	75
Messina	»	»	100 oncie	4	507	—
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	»	100 ducati	4	171	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	39	75
Roma	»	»	100 scudi	-	—	—
Torino	»	»	100 lire	-	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	78	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	78	75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	—	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	02	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	84			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dicemb. - 6 a.	337‴, 06	— 4°, 8	— 5°, 0	77	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. -
2 p.	336, 90	— 1, 2	— 1, 6	70	Nuvolo	N. N. O.¹		6 pom. -
10 p.	337, 20	— 1, 0	— 1, 2	80	Nuvolo	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 23 dicembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. — 1°, 0
» min. — 5°, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Mollinary di Monte Pastello bar. Antonio, cav. di varii distinti Ordini, gen. di brigata, ec., alla Vittoria. — Minciaki Carlo, segr. di Legaz. e consigl. di Corte russo - de Keschho Lodovico, poss. russo - Chryssorerghi Emanuele, poss. di Varsavia, tutti e tre da Danieli — *Da Milano*: Metz Vittorio, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Pordenone i signori: Coronini conte Arturo, I. R. tenente. — *Per Cologna*: Picini D. Domenico, poss. — *Per Trieste*: Gumprecht Gio., neg. ingl. — Mollinary di Monte Pastello, cav. Antonio, cav. di più Ordini, I. R. gen. di brigata. — *Per Milano*: Benario Samuele, neg. bav. — Toerges Gugl., neg. pruss. — *Per Costantinopoli*: Langlade J., poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . . 490 / Partiti . . . . . . 568 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, vigilia del SS. Natale, *Vacat.*
Il 25, a *Gesù Maria e Giuseppe.*
Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI DI VENEZIA.
Stagione di Carnovale 1859-1860.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Comica Compagnia condotta e diretta da Federico Boldrini.* — Artisti principali: *Luigia Capella-Boldrini, Giacinta Pezzana, Daria Cutin.-Mancini, Angelina De-Antoni, Carlotta Capella, Enrichetta Casilini; Giuseppe Peracchi, Vitaliano Prina, Federico Boldrini, Eugenio Casilini, Giovanni Caneva, Alfredo Venaroni, Raffaele Borghi, ec.*

TEATRO APOLLO. — *Impresa Merelli.* — Cinque opere; *La Regina di Cipro*, del Pacini; *Semiramide* e *Mosè*, del Rossini; le altre da destinarsi. — Artisti: *Mariani-Lorini Virginia, Pirola Maddalena, Vietti Carolina; Ballerini Emidio, Galvani Giacomo, Baraldi Paolo, Cellini Felice, Taste Ferdinando*, ec. — Copia danzante: *Barbisan Luigia, Canforin Francesco.*

TEATRO CAMPLOY. — *Impresa Merelli.* — Opere buffe: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci; *Gli Esposti*, di Luigi Ricci; le altre da destinarsi. — Artisti: *Elisa Franchi-Cappello, Cleofe Rosati; Antonio Vialetto, Giuseppe Ciampi, Vincenzo Corisago, Andrea Bellini*, ec.

TEATRO MALIBRAN. — *Veneta Compagnia drammatica Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse.* Artisti principali: *Cecilia Bellotti-Duse, Marietta Subotich*, ec.; *Enrico Duse, Alessandro Gelich, Giuseppe Bellotti, Giorgio Duse, Alessandro Duse, Odoardo Subotich*, ec. ec.

N. 10994. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione, presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va annesso il soldo di annui fiorini 189, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana. In parità di circostanze verrà data preferenza a quelli che servirono quali marinari su navigli austriaci.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Trieste, 6 dicembre 1859.

N. 744. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Biadene si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova moneta austriaca.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 18 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 3913. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi, in via provvisoria, i seguenti posti, cioè: alle Ricevitorie principali di Poggio, Moglia Gonzaga, Gonzaga e Crocil Tosini, quattro Ricevitori della classe IX di dieta, col soldo di fior. 630, e quattro Controllori della classe X di dieta, col soldo di fior. 525; indi alle Ricevitorie sussidiarie di Quatrelle, Porcara, S. Giacomo delle Segnate e Bondanello, quattro Ricevitori della classe X di dieta, col soldo di fior 525; in fine, alla Ricevitoria sussidiaria di Zaniola, un Ricevitore della classe X di dieta, col soldo di fior. 420, tutti col diritto all' alloggio, od, in mancanza, al pro-alloggio, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo: inoltre sei posti di Assistente doganale, col soldo di fior. 525, 472 : 50, 420, 367 : 50 e 315, come sarà per competere.

Gli aspiranti ad uno o più di questi posti dovranno insinuare, mediante l' Autorità preposta, la loro istanza per ogni singolo posto, a questa Prefettura, entro il 12 gennaio p. v., dimostrando l' età, la condizione, la religione, i servigi prestati, se hanno sostenuto l' esame doganale, com' è necessario, pei posti di fior. 630, la capacità di prestare la cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.— Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 13 dicembre 1859.

N. 23740. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 6 gennaio 1860 resta aperto il concorso ad un posto provvisorio d' Ispettore forestale di III classe, vacante in questa Provincia, cui va congiunto l' annuo assegno di fior. 804 : 59 ½, oltre l' avversuale pel cavallo di fior. annui 201 : 14 ½, ed eventualmente di IV classe, collo stipendio annuo di fior. 643 : 67 ½ oltre al detto Assegno pel cavallo, entrambi colla classe IX delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine, non senza la prova dei subiti esami forestali o dell' avutane esenzione, dichiarando se ed in quale grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl' impiegati forestali del Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 39633. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di R. Aggiunto Distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 v. a., aumentabile per graduatoria a fior. 630 v. a. e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 5 gennaio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 18 dicembre 1859.

N. 24314. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di bollatore presso l' Ufficio filiale provvisorio di garanzia in Verona, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 315 v. a. e la classe XII delle diete, col presente viene aperto il relativo concorso fino a tutto il giorno 6 gennaio 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine produrre le documentate loro istanze a mezzo dell' Autorità da cui dipendessero all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i servigi prestati e le cognizioni tecniche nel ramo garanzia, non senza indicare se ed in quale grado di parentela ed affinità, per avventura, si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca delle Provincie venete, compresa Mantova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1859.

N. 2834. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Chi aspira a divenire maestra di classe I, Sez. inferiore nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Rovigo, coll' annuo stipendio di fior. 210, presenti col mezzo de' suoi superiori, pel 20 gennaio p. v., all' I. R. Ispettorato provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame di metodica semestrale, ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole maggiori femminili; *c)* di rinunciare, se maestra, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 12 dicembre 1859.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale G. CODEMO.

N. 19649. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Viene riaperto il concorso al posto di chirurgo assistente presso questa Direzione degli Ospizii, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 315 val. austr., nonchè il beneficio dell' alloggio in natura.

Entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna, gli aspiranti dovranno presentare a mezzo dell' immediata loro Superiorità, al Capitanato circolare di Zara le loro suppliche corredate dai documenti comprovanti l' età, gli studii percorsi, il grado accademico ottenuto in chirurgia presso una I. R. Università dell' Impero, i servigi per avventura prestati nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, od altra slava, e l' impuntabile loro condotta politica e morale, non ommettendo l' indicazione, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino uniti cogl' impiegati del detto Ufficio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 5 dicembre 1859.

N. 154. EDITTO. (2. pubb.)

Inerentemente all' ossequiato Decreto 4 agosto a. corr. N. 13296 dell' ecc. Presidenza dell' I. R. Superiore Tribunale d' Appello in Venezia; e poichè l' Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, Carlo Michieli, nativo di Mantova, ch' era in sussidio dell' I. R. Pretura di B[illegible]zzolo, pel ministeriale Decreto 9 settembre 1856 N. 19504, non ritornò al suo posto in Mantova, dopo riaperte le comunicazioni, viene diffidato a comparire davanti questa Presidenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificarsi sul motivo del frapposto ritardo, sotto comminatoria di perdere l' impiego ed il soldo, e d' essere dichiarato dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 23383. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siensi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati entro tre mesi dalla data del presente ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Castelfranchi Ilderico, d' anni 19, agente di negozio;
Bogoni Gio., d' anni 18, villico.
Trulla Gius. Cajo, d' anni 24, calzolaio;
Ziliotto Angelo, d' anni 19, falegname, tutti quattro di Barbarano;
De Alti Gio. Batt. fu Celeste, d' anni 17;
Fontana Girolamo di Sante, orefice, d' anni 22;
Dalla Porta nob. Nicolò di Francesco, studente, d' anni 18;
Vittorelli nob. Giacomo di Gius., poss., d' anni 35;
Pegoraro Luigi di Gio., offelliere, d' anni 20;
Pegoraro Francesco di Gio., fabbro, d' anni 18;
Agostini Gius. di Angelo, falegname, d' anni 30 (soldato di riserva);
Vettori Giacomo di Gius., orefice, d' anni 20;
Girardini Gio. Batt., libraio, d' anni 20;
Mescola Felice di Gio., falegname, d' anni 19;
Mescola Luigi di Gio., calzolaio, d' anni 17;
Brotto Marco, detto Pevaro fu Pietro, garzone caffettiere, d' anni 19;
Albertini Nicolò di Domenico, orefice, d' anni 18, tutti tredici di Bassano;
Tizian Girolamo fu Antonio, scrittore privato, d' anni 20;
Albertini Matteo-Evangelista di Evangelista, maniscalco, di anni 20;
Barausse Pietro di Gio., calzolaio, d' anni 20;
Busin Francesco di Gio. Batt., pistore, d' anni 21;
Toldo Giocondo fu Andrea, pistore, d' anni 19;
Ceola Antonio, pistore, d' anni 19;
Signorini Valentino di Luigi, oste, d' anni 20;
Vitella Sante fu Pietro, domestico, d' anni 20;
Anechini Paolo fu Lorenzo, calderaio, d' anni 26;
Trovatelli Paolo di Lorenzo, pittore, d' anni 18, tutti dieci di Thiene.

N. 4419. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, merci e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 13013. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' Agenzia di porto e sanità marittima in Duino, cui va annesso il soldo di annui fior. 210, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell' Amministrazione portuale sanitaria di questo litorale.

Trieste, 5 dicembre 1859.

N. 22652. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al foro di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 15 dicembre 1859.
VENTURI.

AVVISO. (2. pubb.)

Questo I. R. Ammiragliato di porto intende acquistare 45,000 circa maas di vino nero comune, nazionale ed estero, non daziato, ad uso di bordo degli II. RR. legni di guerra.

Chiunque volesse assumersi la detta fornitura potrà trasmettere la relativa offerta coll' unitovi campione suggellato, entro dieci giorni dalla data della prima inserzione in questa Gazzetta, indicando il prezzo ed il luogo di domicilio.

Si accettano pure offerte in via breve presso il suddetto Ammiragliato, ove sarà da rivolgersi anche per ulteriori schiarimenti.

La merce dovrà essere condotta franca da ogni spesa entro l' Arsenale marittimo, ed il relativo importo sarà pagato in Banconote dalla Cassa della Marina di guerra in Trieste.

Dall' I. R. Ammiragliato di porto,
Venezia, 12 dicembre 1859.

N. 24268. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale, entro tre mesi dalla data del presente, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Schiavetto Carlo di Gaetano, di Vicenza, d' anni 36;
Fioraso Giovanni, d' anni 18;
Fioraso Antonio, d' anni 16, di Gio. Batt., di Sossano;
Zini Santo-Antonio fu Antonio, d' anni 20;
Maltauro Domenico di Costante, d' anni 29;
Spagnolo Eugenio-Quirino di Egidio, d' anni 20, tutti e tre di Recoaro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16555. EDITTO. (1. pubb.)

Allontanatosi arbitrariamente da questi Stati il maestro di calligrafia di questa Scuola elementare maggiore maschile, sig. Antonio Taverna, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro un mese dal giorno della prima inserzione del presente atto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' I. R. Ispettore provinciale delle Scuole elementari, per giustificare la sua assenza sotto comminatoria che non comparendo si provocherà la sua dimissione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3301. 748

Provincia di Padova — Distretto di Este.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE,

In appendice all' avviso municipale 8 corrente, N. 3194, che pubblica il concorso alle Condotte medico-chirurgiche da attivarsi a senso del nuovo Statuto, emanato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore, previene:

a) Che i medici, i quali saranno nominati tanto alla II, quanto alla III delle Condotte, avranno il dovere di prestarsi alternativamente per turno di mese in mese, alla cura dei poveri ricoverati nello Spedale civico, in assistenza del medico che sarà nominato al disimpegno della Condotta I.

b) Che apposito tipo esistente presso l' Uffizio municipale, ostensibile ad ogni aspirante, demarca con tinte a vario colore, i Circondarii assegnati ad ogni singola Condotta.

c) Accadendo il bisogno di operazioni di alta chirurgia, il medico-chirurgo operatore, sarà di volta in volta destinato dal sig. direttore dello Spedale civico.

Il presente verrà pubblicato a generale conoscenza.

Este, 9 dicembre 1859.
Il Podestà, G. VENTURA.
L' Assessore, G. B. Trivellato.
Il Segretario, A. Scolari.

751

La Deputazione comunale di Monselice
AVVISA,

Che a tutto il corrente dicembre, resta aperto il concorso alle due Condotte mediche e chirurgiche, del I e II Circondario esterno.

La prima serve una popolazione di anime 3,300, delle quali 1,100 povere; la seconda di anime 3000, delle quali 1,000 povere.

Ognuna retribuisce l' annuo onorario di fior. 400, e l' assegno di viaggio di fior. 100. Le strade sono in buono stato, e per la massima parte in piano.

Monselice, 15 dicembre 1859.
I Deputati { D. SPASCIANI. G. BIANCHI-BUGGIANI. A. dott. DE PIERI.
Il Segretario, Carleschi.

N. 300. 754

Provincia di Treviso.

La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo, rende noto:

Caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 17 dicembre, per non essere comparso alcuno dei consorziati, la Presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d' Uffizio in Oderzo, il giorno 7 gennaio p. v. 1860, onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell' antecedente avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 264, già pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo, 18 dicembre 1859.
I Presidenti { BERNARDO MIONI. ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO CO. VENIER.
P. I Cancellista
A. Bellis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24204. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica a Gaetano Zen, assente d' ignota dimora, che Antonio Colli, coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1859 Num. 20755, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 100 in oro, interessi e spese giudiziali, in dipendenza al Vaglia Padova 29 agosto 1859, e che il Tribunale, col Decreto 21 detto mese e Numero, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò, in oggi, la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 dicembre 1859.
Per il Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 7651. 1. pubbl.
EDITTO.

Quest' I. R. Pretura rende pubblicamente noto che stante errore avvenuto nella stampa dell' Editto 25 settembre 1859, Numero 5828, per vendita di stabili ad istanza di Giacomo Accordi di Venezia, contro Bernardino Giov. Battista Tommasini di Vivaro, in cui fu indicato pel 2.° incanto il giorno 29 dicembre 1859, diverso da quello fissato dal relativo decreto, il 2.° incanto sarà tenuto invece nel giorno 23 gennaio 1860 ed il 3.° incanto nel giorno 24 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., salve le condizioni già nell' Editto stesso contenute.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 10029. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che, nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti di ragione dei nobili sig. Giusto, Antonio ed Elena Giusti, possidenti i due primi domiciliati in Conegliano, la terza in Nervesa, sopra istanza dei iugali signori Pietro De Vido ed Elena Bruni, possidenti domiciliati in Montagnana, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di Fiorini 6420 val. austr. ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere sodisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante, all' apertura dell' asta, in monete d' oro, a corso abusivo di piazza, il decimo del prezzo di stima, cioè Fiorini 642 val. austr.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura, entro un mese da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo depositato sarà prededotto l' importo delle pubbliche imposte arretrate sui beni in vendita, non sodisfatto dagli esecutati.

VII. Dal prezzo depositato saranno pure prededotte le spese giudiziali di esecuzione dagl' istanti incontrate, dietro specifica da liquidarsi o consensualmente, o da questa Pretura.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro il mese successivo a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo offerto, saranno reincantati i beni a tutte sue spese ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Descrizione degl' immobili
siti in Feletto.

Pertiche metriche 117.68 di terreno aratorio, arborato, vitato, prativo, boschivo, ceduo misto, ronco arborato, vitato e pascolivo, con casa di villeggiatura e casa colonica, stalla, fenile, uccellanda ed oratorio privato, delineato in mappa a' Numeri 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 1131, 1132, 1245 e 1246, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 210 : 09.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 24 novembre 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 12511. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, ed ora assente e d' ignota dimora, essere stata contro di esso ed altri consorti prodotta una petizione, sotto il N. 12511, del giorno 7 dicembre corr., da Pietro fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, nei punti di formazione di asse, divisione ed assegno, o pagamento di a. L. 600.

Si notifica inoltre ad esso Cella, essere stata prefissa l' Aula del giorno 20 gennaio venturo, alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente, secondo l' Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850; ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Venturini, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Verzeguis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 14077. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Adriano Alessio del fu Andrea, negoziante, di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che Natale Putti del fu Giuseppe possidente e negoziante di Padova, rappresentato dall' avv. d.r Saetta ha presentato dinanzi quest' I. R. Tribunale in sede cambiaria la petizione 4 giugno 1859, N. 6948, contro di esso Adriano Alessio in punto di pagamento di Fiorini 655 : 20 nuova valuta austriaca, in estinzione della cambiale 21 dicembre 1858 coi relativi interessi del 6 per 100, decorribili dal 1.° giugno 1859 fino a saldo, nonchè delle spese dell' atto di protesto in Fiorini 2 : 47, e delle giudiziali, entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; che accolta questa petizione ed emesso il precetto, ma non intimato, venne dallo stesso attore riprodotto coll' istanza 1.° dicembre 1859, N. 14077, che domanda stante l' assenza e d' ignota dimora del R. C. siagli nominato un curatore che lo rappresenti pegli effetti dell' accordato precetto, e venga citato con analogo Editto; e che perciò venne con odierno decreto pari N. nominato ad esso Adriano Alessio, a termini del § 498 del Regolamento Giudiziario di Procedura Civile, in curatore il signor avv. Morosini, ordinata l' intimazione allo stesso del suddetto precetto cambiario pegli effetti legali. Si eccita quindi lo stesso Alessio a far tenere in tempo al nominato curatore i necessarii documenti di difesa; oppure destinare ed indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti mediante affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6743. 3 pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha interdetta per mania pellagrosa Maddalena Fasolato di Antonio, domiciliata a Borgoricco, e che le fu deputato curatore il marito Antonio Pavan pur di Borgoricco.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO. L. Calvi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MARTEDÌ 27 DICEMBRE ANNO 1859. — N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, s' intenderà volerci rinunziare

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 23 dicembre 1859, colla quale viene regolato il fondo di ammortizzazione del debito pubblico, ed istituita una Commissione dei debiti pubblici (*).

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d' Austria; Re d' Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d' Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg ecc.; signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Gli avvenimenti sopraggiunti nell'anno 1848, e le commozioni, che perciò ne risentirono le condizioni finanziarie del nostro impero, non permisero di adempiere in tutta la loro estensione alle disposizioni delle Patenti del 22 gennaio 1817 e 1.° ottobre 1829 sull' ammortizzazione del debito pubblico.

Mentre l' Amministrazione dello Stato era costretta di cercare nell' assunzione di prestiti il mezzo per sopperire ad una parte notevole degli aumentatisi bisogni dello Stato, il continuare a riscattare obbligazioni del debito pubblico generale colle rendite del fondo d' ammortizzazione non sarebbe stato possibile che coll' accrescere i prestiti, e non avrebbe recato alcun profitto, nè allo Stato, nè ai creditori di esso. Le rendite del fondo d' ammortizzazione furono adunque impiegate a coprire una parte delle spese generali dello Stato.

Fu però continuata l' estrazione a sorte del più antico debito dello Stato, a tenore della Patente del 21 marzo 1818, e le somme occorrenti ad ammortizzare quei prestiti, pei quali erano stati convenuti espressamente determinati piani d' ammortizzazione, furono sopportate separatamente dall' Amministrazione delle finanze.

Ponderate queste condizioni, ed in armonia coi lavori da Noi ordinati per ristabilire l' equilibrio nel *budget* dello Stato, abbiamo risoluto di regolare in modo conforme ai tempi gli affari del fondo d' ammortizzazione, di assegnare all' anterior Direzione del fondo d' ammortizzazione e del debito pubblico portante interesse, una più ampia sfera d' attribuzioni in riguardo al totale debito pubblico, di foggiare a nuovo l' organo di controlleria, che le è posto a fianco, e così pure di assicurare il ritorno del debito più antico dello Stato all' originario godimento degl' interessi fino alla decorrenza del periodo di tempo stabilito nelle Patenti.

Uditi i Nostri ministri e sentito il Nostro Consiglio dell' Impero, troviamo quindi di ordinare quanto segue:

1. La Direzione del fondo generale d' ammortizzazione del debito dello Stato portante interesse, dal 1.° gennaio 1860 in poi porterà il nome di *Direzione del debito dello Stato*, corrispondenti all' ampliata sua sfera d' attribuzioni;

2. Le incombenze di siffatta Direzione consistono:

a) nel porre in evidenza lo stato attuale del debito dello Stato;

b) nel tenere in evidenza la diminuzione o l' aumento del debito dello Stato, che avvenissero in base alle leggi sussistenti od ancora da emanarsi;

c) nel tenere in evidenza i mezzi pecuniarii occorrenti ai prescritti acquisti od estinzioni, come pure al pagamento degl' interessi del debito dello Stato;

d) nel provvedere all' estrazione a sorte delle obbligazioni del debito più antico dello Stato e di tutte quelle iscrizioni del debito pubblico, che vengono estinte per mezzo di estrazione a sorte;

e) nella pubblica distruzione delle obbligazioni del debito dello Stato riacquistate;

f) nella direzione della produzione ed emissione di tutte le obbligazioni del debito dello Stato.

3. La Cassa dei depositi del fondo d' ammortizzazione, col 1.° gennaio 1860, porterà il nome di *Cassa dei depositi dello Stato*, e la Direzione dei debiti dello Stato dee provvedere, affinchè siano tenute in evidenza tutte le cauzioni e depositi in essa versati, ed all' amministrazione di essi secondo le norme in proposito vigenti.

4. Inoltre Noi ci riserviamo di assegnare alla Direzione del debito dello Stato un' attività più indipendente, colla tendenza di semplificare l' andamento degli affari nella voltura e nello svincolo delle obbligazioni.

5. L' ammortizzazione del debito dello Stato, in quanto il *budget* non permetta d' impiegare a tale scopo una parte maggiore delle rendite, rimane limitata all' estinzione di tutte quelle iscrizioni del debito dello Stato, che, per l' assicurazione espressa contenuta nelle relative condizioni del prestito, debbono essere ammortizzate in parte mediante estrazione a sorte, ed in parte col pagamento a corso di Borsa.

6. Noi stabiliamo inoltre che delle iscrizioni del debito dello Stato al 5 per %, in valuta austriaca, ne sia riscattato a prezzo di Borsa, ed estinto ogni anno almeno un mezzo per % della loro somma complessiva. Ci riserviamo d' ordinare provvedimenti per convertire gradatamente tutte le iscrizioni del debito dello Stato, che non sono soggette ad estrazione a sorte, in altre, emesse in valuta austriaca e fruttanti il cinque per cento.

7. L' Amministrazione delle finanze è obbligata ad accogliere ogni anno nel preventivo dello Stato la somma dimostrata necessaria dalla Direzione del debito dello Stato, ed a provvedere affinchè sia coperta.

8. Riguardo all' estrazione a sorte del debito più antico dello Stato, si dovrà contenersi secondo le disposizioni della Patente imperiale del 21 marzo 1818, e, a tenore di quelle disposizioni, per la fine dell' anno 1867 quel debito sarà pienamente ricondotto sul piede degli interessi originariamente assicurati ai creditori. Negli anni, nei quali non fosse possibile di raccogliere le somma occorrente in obbligazioni non estratte a sorte di quel debito, allo scopo della prescritta estinzione, Noi autorizziamo il Nostro Ministro delle finanze ad estendere l' estrazione a sorte di esse annualmente fino all' importo di dieci milioni di fiorini. Qualora, alla fine del dicembre 1867, vi fossero ancora obbligazioni del debito più antico, contemplato nella Patente del 21 marzo 1818, che non fossero ancora entrate nell' estrazione a sorte, esse, col 1.° gennaio 1868, saranno ricondotte al pieno godimento degli interessi originariamente assicurati, e convertite in obbligazioni estraibili a sorte.

9. In luogo della Commissione sussistente in base alla Patente del 22 gennaio 1817, la quale doveva prendere cognizione degli affari e delle operazioni, che si riferiscono al fondo d' ammortizzazione, ordiniamo la formazione di una Commissione del debito dello Stato, a Noi immediatamente soggetta, la quale sarà composta di sette membri, dei quali ci riserviamo la nomina del presidente di essa e di due membri del ceto dei possidenti e capitalisti. Degli altri quattro membri, la privilegiata Banca nazionale austriaca ne nominerà due, la Camera di commercio e d' industria dell' Austria inferiore e la Camera della Borsa di Vienna un deputato per ciascuna dal loro seno.

10. Questa Commissione sarà istituita immediatamente e suo primo assunto sarà quello di rilevare lo stato attuale del fondo d' ammortizzazione, farcene rapporto, far estinguere nei libri della Cassa universale dei debiti dello Stato la sostanza del fondo d' ammortizzazione consistente in iscrizioni del debito dello Stato, e far distruggere pubblicamente le obbligazioni.

Essa prenderà poi cognizione dello stato attuale del debito dello Stato, secondo i libri e le registrazioni tenute in proposito.

Ove avvenga un aumento del debito dello Stato, la Commissione è chiamata ad invigilare sull' iscrizione di esso nel libro maestro del debito dello Stato, e sulla produzione ed emissione delle obbligazioni.

11. La Direzione del debito dello Stato, alla fine d' ogni semestre, spedirà alla Commissione un rapporto particolareggiato, e debitamente documentato, sugli affari dell' azienda del debito dello Stato, dopo il cui scrupoloso esame la Commissione ci farà direttamente un rapporto in proposito, il quale sarà portato a cognizione generale.

12. Le disposizioni di questa Patente subentrano, col 1.° gennaio 1860, a tutte le anteriori leggi ed ordinanze sul fondo d' ammortizzazione, le quali andranno da quel momento fuori di vigore.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato di dare indilatamente i provvedimenti occorrenti per l' esecuzione della presente Patente.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, il 23 del mese di dicembre, nell' anno millesimo, ottingentesimo e cinquantesimo nono, duodecimo del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte di Rechberg *m. p.* — Bar. di Bruck *m. p.*
Per ordine Sovrano, bar. di Ransonnet *m. p.*

(*) Traduzione non ufficiale.

S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente d' ordinare con Sovrane Risoluzioni del 18 dicembre a. c., la soppressione delle quattro Autorità circolari nella Bassa Austria e delle tre Autorità circolari nella Stiria (L' epoca della sospensione dell' attività ufficiale di queste Autorità verrà notificata in appresso.)

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 19 dicembre a. c., in riconoscimento dei sentimenti fedeli, del zelo e dell' abnegazione, dimostrati in modo eminente, in occasione degli ultimi avvenimenti di guerra, nel secondare le misure dell' I. R. Governo, si è graziosamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, a' commissarii distrettuali, Pasquale Covi, in Venezia, Ignazio Olivo, in Portogruaro, e dott. Luigi Zaramella, in Oderzo; la croce d' oro del Merito, all' aggiunto di contabilità, Gugliano Antonio Eccli in Verona, ed al primo deputato, Nicolò nobile Concina, in Casarsa; e la croce d' argento del Merito, colla corona, all' agente comunale, Pietro Perotti, ed al medico dott. Giovanni Scalettari, in Casarsa, e di ordinare in pari tempo che, per lo stesso motivo, venga notificata l' espressione della Sovrana sodisfazione al segretario presidiale di Luogotenenza in Venezia, Vincenzo barone di Prato, al commissario distrettuale, dott. Nicolò Marta, in Mestre, al Podestà Luigi nobile Giacomelli, in Treviso, ed al deputato centrale, Angelo cavaliere Barea Toscan.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale d' Appello veneto, dott. Giuseppe Damin, la chiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, distinti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Padova, dott. Nicolò Cavalli, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli, zelanti ed utilissimi suoi servigi, il titolo e carattere di consigliere d' appello, coll' esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato lombardo, Guglielmo di Fedrigotti, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

La Camera di commercio ed industria della Provincia, nella coscienza del proprio dovere, quale rappresentante gl' interessi di questo commercio, di quest' industria e di questa navigazione, mossa dalle fatali conseguenze, che in causa della passata guerra pesarono su questa piazza e su questa navigazione, innalzava, in data del 18 corrente, indirizzo all' eccelso Ministero delle finanze, invocandone la cooperazione perchè con una misura generale e con un' ulteriore riforma al diritto marittimo di guerra, cessassero per sempre conseguenze, che fanno torto alla legislazione marittima nel secolo XIX. Di esso indirizzo la Camera pubblica il tenore per notizia dei proprii rappresentati:

« Eccelso Ministero!

« La pace, segnata il 16 aprile del 1856 in Parigi, inaugurava un' èra di riordinamento del diritto marittimo di guerra, mediante la formale accessione di quasi tutte le Potenze alle risoluzioni in quell' incontro prese circa quel diritto medesimo; risoluzioni che degnamente caratterizzarono una pace seguita nel secolo del progresso.

« L' abolizione del corseggio; l' abolizione d' ogni blocco marittimo, che non sia sostenuto da sufficienti forze, ed il proclamato rispetto alla bandiera e merce neutrale, non che alla proprietà neutrale, ancorchè coperta da bandiera nemica, vennero salutati con riconoscenza dal mondo, ed accettati siccome preludio di quel perfezionamento maggiore, che il secolo stesso vuole conseguito.

« La guerra, che nello spirante anno insanguinò questo suolo, sebbene non perdurasse che pochi mesi, mostrò come il compimento dell' opera umanitaria, iniziata dalle Potenze soscrittrici il trattato del 1856, fosse dalla civiltà reclamato

« I gravissimi danni, toccati pur troppo al commercio marittimo nostro, la desolazione, che venne a colpire la nostra mercantile marina, stanno a prova della realtà di un bisogno, il quale venne già solennemente riconosciuto fino da allora che, ferventi ancora le pugne, la sapienza dei Sovrani, che si stavano a fronte, ne fu tocca; e, posando le basi di pace in Villafranca, provvidero con umano consiglio a lenire gli effetti di un diritto, sciaguratamente ancora esistente.

« La riverente Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, commossa dalle rovine toccate al commercio marittimo di questa piazza, ed alla navigazione mercantile di questo porto, nel suo carattere legale di rappresentante questi elementi tanto necessarii alla pubblica prosperità, sentendo altamente la necessità di un radicale e duraturo rimedio, si fa ad esprimere il voto unanime dei proprii rappresentati, affinchè, nella occasione in cui le Potenze sederanno in Congresso formale, venga ammessa un' ulteriore riforma del diritto marittimo di guerra; adottando una misura, la cui mercè le proprietà private viaggianti sul mare godano indistintamente quella sicurezza, che le mutate condizioni della società solennemente domandano.

« La mossa, che per pubblica voce va a fare il commercio di Brema, perchè nel prossimo Congresso abbia felice compimento l' opera cominciata nel 1856, venne ad infondere la speranza, che, ove s' innalzi consuonante la voce dalle Rappresentanze delle principali piazze di commercio marittimo, simile voto non resterà fra i pii desiderii.

« E sebbene gl' interessi, che la rispettosa scrivente ha l' onore di rappresentare, siano attualmente più modesti che quelli della piazza di Brema; pure, avendo la coscienza che non siano a considerarsi fra gli ultimi, non esita di rivolgersi a codesto eccelso Ministero, nella cui sfera di attribuzioni questo argomento va ora compreso.

« Egli è con la più viva fede che la Camera riverente invoca in questa interessante circostanza l' opera zelante ed efficace del Governo imperiale; mentre non dimentica la recente sovvenzione generosamente elargita a sollievo di miseri armatori, vittime delle passate vicende; mentre, sa essere questo Governo compreso della necessità che la civilizzazione proceda di pari passo in ogni via; mentre, è persuasa che l' imperiale Governo riconosca con essa l' assoluto bisogno che quel diritto medesimo, che tutela le proprietà private sulla terra, tuteli pure le proprietà private sul mare; e mentre, ritiene che la coscienza ed il merito di aver coadiuvato ad un' opera inspirata da sentimenti e doveri di così nobile ed elevata natura, sia il più sodisfacente e luminoso compenso del laborioso e spinoso incarico di governante.

« Voglia pertanto codesto eccelso Ministero prestarsi con tutto l' impegno e colla più operosa sollecitudine, perchè quelli che sono chiamati a rappresentare presso il futuro Congresso la Monarchia austriaca, si facciano ad insinuare e propugnare caldamente l' accettazione dei seguenti principii:

« « Che la proprietà privata sul mare, qualunque sia l' eventuale sua appartenenza, abbia d' ora innanzi ad essere anche in guerra religiosamente rispettata.

« « E che il diritto marittimo di guerra si limiti a colpire il contrabbando di articoli di guerra, determinandone con precisione i confini. » »

« Accettati questi principii, che il diritto e l' umanità vigorosamente sostengono; splenderanno di speciale ben augurata luce i fasti del prossimo Congresso europeo, e la riconoscenza universale coronerà i benemeriti, che avranno promosso e coadiuvato con amore al compimento della grand' opera umanitaria.

« Dalla Camera prov. di comm. ed industria,
« Venezia, 17 dicembre 1859.
« *Il Presidente*, Giuseppe Mondolfo.
« L. Arnò, *Segretario*. »

Bullettino politico della giornata.

Sparse nel foglio si troveranno le notizie, recateci da' giornali ne' tre giorni scorsi; qui epiloghiamo quelle, che riguardano la gran faccenda della giornata, il Congresso.

In riguardo al quale, si conosce ormai in maniera presso che autentica il maggior numero de' plenipotenziarii, i quali rappresenteranno le Potenze, chiamate a sedervi. Ne demmo già sabato la lista, secondo il *Pays*; or la completiamo co' dati ricevuti di poi, e salvo le correzioni, che potessero appresso venire. La Francia vi sarà naturalmente rappresentata dal conte Walewski, ministro degli affari esterni; il nome del secondo plenipotenziario non è ancor noto, ma è in predicato il sig. di Latour d' Auvergne, già ministro di Francia a Torino. Gli altri plenipotenziarii sono: per l' Austria, il co. di Rechberg ed il principe di Metternich; per la Russia, il principe Gortschakoff ed il conte di Kisseleff; per la Prussia, il barone di Schleinitz ed il conte Pourtalès; per l' Inghilterra, lord Cowley e lord Woodhouse; pel Portogallo, il conte di Lavradio ed il visconte di Paiva. Quanto agli Stati d' Italia, è ormai uffiziale la nomina del co. di Cavour, qual primo, e del cav. Des Ambrois, qual secondo plenipotenziario: lo annunzia, come si vedrà a suo luogo, la *Gazzetta Piemontese*. Nel rimanente, è ancora incertezza; pure i giornali francesi danno come certo che lo Stato pontificio sarà rappresentato dal Cardinale Antonelli, ed un dispaccio di Marsiglia, recando notizie di Roma del 17, conferma il fatto con dire come ivi si assicurasse che il Cardinale partirebbe il 28 sopra una corvetta pontificia, e monsig. Berardi sarebbe a capo del Ministero di Stato, durante l' assenza di lui. Il secondo plenipotenziario di Roma non è nominato; ma è probabile ch' ei debba essere monsig. Sacconi, nunzio a Parigi. Le Due Sicilie, secondo ragguagli di Parigi del 16, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, avrebbe a rappresentanti il barone di Ludolf, qual primo, ed il marchese Antonini, qual secondo plenipotenziario; secondo ragguagli di Napoli del 18, ne' fogli piemontesi, e' sarebbero i sigg. Antonini e Canofari, or ministro napoletano a Torino: se ne leggeranno i particolari alle rubriche rispettive. I plenipotenziarii della Spagna e della Svezia non sono ancora uffizialmente designati; ma, giusta una corrispondenza di Madrid, pubblicata dalla *Presse* di Parigi, diviene più sempre probabile che il primo rappresentante della Spagna sarà il sig. Mon, ambasciatore a Parigi. E però, il Congresso è ora, o quasi, composto; rimane ch' ei s' aduni, il che non è ancor noto quando sia per succedere L' ultima data del 20 gennaio, assegnata dal *Pays*, non fu ancora da' novellisti disdetta, ma neppur confermata. Parlerà, quando che sia, il *Moniteur*. Intanto, parlan gli opuscoli, e i giorni scorsi ci recaron novella di quello, che va sotto il nome del sig. di La Guerronnière, e col titolo: *Il Papa e il Congresso*, il quale è fatto a servir di riscontro all' altro famoso: *Napoleone III e l' Italia*. Ne riferiamo un sunto più innanzi; e così pure un articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*, che mette in mostra qual sia la situazione dell' Europa nell' imminenza del Congresso.

Anche della questione di Suez ci occupiamo a parte, riproducendo il compendio de' nuovi articoli de' giornali inglesi: qui faremo cenno d' un' altra, che in qualche guisa vi si collega, e che ad ogni modo sembra preoccupar molto l' attenzione pubblica in Inghilterra e crescer viepiù la commozione relativa al traforo dell' istmo. Si sa che una corrispondenza di Aden, non è guari pubblicata dal *Times*, e da noi riferita nel N. 292, conteneva alcuni particolari circa la cessione, che vuolsi essere stata fatta da un capo abissino alla Francia, d' un porto nel mar Rosso. Un giornale francese della sera pubblica sullo stesso argomento informazioni abbastanza precise, le quali non paiono sprovviste d' esattezza. Secondo quel giornale, riassunto dal *Journal des Débats*, il porto, ceduto alla Francia, sarebbe il porto di Zulla, situato sulla costa di Habesch, in fondo ad un golfo vantaggioso, presso l' area ov' era un tempo Adulis, porto il più frequentato del mar Rosso nell' antichità. La costa d' Habesch è la parte della spiaggia abissina, che stendesi dal Capo Nose allo Stretto di Bab-el-Mandel, ed il Capo Nose medesimo giace sul confine dell' alto Egitto, rimpetto all' isola degli Smeraldi, di cui il Vicerè d' Egitto ha da non molto pigliato possesso. La città di Zulla contiene una popolazione marittima laboriosa, e ch' è riputata la migliore di tutta la spiaggia. Quella città possiede un buon ancoraggio, riparato da' venti di maistro, i soli che penetrino nel golfo; il porto di Zulla è il più opportuno per giungere dal mare nell' interno degli Stati dell' Imperatore Teodoro, che comanda nella maggior parte dell' Abissinia; inoltre, ei domina la strada di Aden. Il giornale, da cui togliamo questi particolari, aggiunge che la cessione, fatta di quel porto alla Francia, è perfettamente regolare e conforme a tutti i principii. Fino a maggiori informazioni, conchiude il *Journal des Débats*, quest' è la sola risposta, che sia possibile fare al *Times* ed al suo corrispondente, i quali, ne' commenti cui si diedero a questo proposito circa i disegni ambiziosi della Francia, par abbiano un po' troppo dimenticato le osservazioni, a cui diede luogo l' occupazione di Perim.

Le notizie degli Stati Uniti, giunte coll' ultimo corriere in Inghilterra, sono del 7 dicembre. A quella data, la sessione del Congresso era stata aperta; ma i giornali non avevano ancora ricevuto comunicazione del discorso in tal occasione profferito dal Presidente.

Leggesi nel *Journal des Débats*, sotto la data del 20 dicembre:

» Assolutamente, il *Morning Post* vuol fare della questione concernente il taglio dell' istmo di Suez una questione politica, una questione europea. L' interprete confidenziale di lord Palmerston torna oggi da capo su codesta questione in un articolo non meno violento di quello, di cui parlavamo due giorni fa.

« In quell' articolo, il giornale inglese porta la discussione sopra un terreno, nel quale, naturalmente, ci è assai difficile di seguirlo. Dopo di aver nuovamente affermato che il taglio del canale di Suez è un' impresa chimerica, dopo di averla paragonata a tutte le grandi follie industriali, che rimasero celebri nella storia, e d' aver rammentato che in Inghilterra le soscrizioni non poterono oltrepassare la somma di 2 milioni di franchi, il *Morning Post* agita una volta di più la questione politica, ma considerandola da un nuovo punto di vista, quello della legalità. Afferma che, in una lettera indirizzata al sig. di Lesseps dal Vicerè d' Egitto, nel novembre 1855, lettera pubblicata in un opuscolo, che fu dato in luce alcun tempo fa, è positivamente dichiarato che i lavori non potranno essere incominciati se non quando il sig. di Lesseps avrà ottenuto l' autorizzazione della Sublime Porta. In mancanza di codesta autorizzazione, la concessione sarebbe, se dobbiam credere al *Morning Post*, nulla e non avvenuta. L' apertura de' lavori, avvenuta il 25 aprile, alla presenza de' direttori, dell' imprenditore e di 150 lavoranti, è dunque un atto arbitrario ed illegale, e Scerif-pascià, ministro degli affari esterni del Vicerè, vi si oppose a buon dritto. Invano pretenderebbesi che quei lavori fossero soltanto preparatorii: il giornale del sig. di Lesseps ha annunziato all' Europa che l' impresa era incominciata, e « che tra alquanti mesi il primo bastimento, che lasciasse Marsiglia, portando sui suoi alberi le bandiere di tutte le nazioni del mondo, propagherebbe la buona notizia da Occidente in Oriente, e moltiplicherebbe le relazioni di religione, di commercio, d' idee e d' industria tra la civiltà europea e la barbarie asiatica. »

« Movendo da questa premessa che tutto è illegale nell' impresa del taglio del canale di Suez, il *Morning Post* deplora che la prima lezione, data all' Asia dall' Europa, sia una violazione degl' impegni solenni contratti col Governo maomettano. « Si ha un bel parlare, dice codesto giornale, in un impeto di virtuosa indignazione, si ha un bel parlare dell' arbitrio orientale! Si ha un

« bel parlare del disprezzo degli Orientali per la leg-
« ge, del loro obblio pel diritto! Vorremmo sapere « con qual principio di legge internazionale si possa « scusare la pressione morale, esercitata oggidì sul « Sultano. Non parliamo più delle probabilità di « riuscita del progetto. Ammettiamo ch'esso ve- « rifichi tutte le speranze del suo fondatore. Un « canale dal Reno al Danubio sarebbe un'opera « maravigliosa; ma ell'andrebbe diversamente se « il Governo russo ne estorcesse la concessione « all'Austria ed alla Prussia per piantare l'in- « flusso russo nell'Europa centrale. Il *tunnel* del « Moncenisio può essere un'impresa gloriosa; ma, « se la concessione venisse strappata per forza « dall'Austria e dalla Francia al Re Vittorio E- « manuele, se a codesta concessione andasse con- « giunto il diritto di signoreggiare i due ingressi « del *tunnel* con forze austriache e francesi, i « profitti industriali non compenserebbero, agli « occhi del Governo sardo, i sacrificii politici, che « ne conseguirebbero. Che la Corte di Russia sanzio- « ni un provvedimento, destinato ad indebolire l' « Impero ottomano, questo non ci sorprende; qual « guadagno abbiano a farne l'Austria, e la Prus- « sia e la Sardegna, ci è impossibile indovinare. « Ma il supporre pur un istante che l'Inghilterra « si associ a codesti atti, equivale a non com- « prendere il loro valore. Nè il Governo inglese, « nè il suo rappresentante a Costantinopoli, non « sanciranno una chimera dal punto di vista pra- « tico, una stravaganza dal punto di vista mer- « cantile, ed un tranello dal punto di vista poli- « tico. »

« Riproduciamo senza commento codesta nuova intemerata del *Morning Post* contro il canale di Suez. Il suo violento linguaggio ed il tenore altero e provocatore saranno valutati come si meritano, non solo in Francia e in tutto il Continente, ma, non temiamo dirlo, nell'Inghilterra medesima. »

Nel suo Numero posteriore, sotto la data del 21, il *Journal des Débats* così tornava sull'argomento:

« La questione, concernente il canale di Suez, è un testo di polemica inesauribile per la stampa inglese. Il *Times* ritorna oggi pure sulla questione medesima in un articolo, in cui riproduce, quantunque con alquanto più di moderazione, alcuni degli argomenti, già svolti dal *Morning Post*. Il principale di quegli argomenti è che il progetto del sig. di Lesseps, da qualunque punto di vista lo si riguardi, e qualunque ne debba essere l'esito, potrebbe avere per contingibile conseguenza il produrre un cangiamento nella situazione politica dell'Egitto; e codesto cangiamento sarebbe pregiudicevole agl'interessi dell'Inghilterra. Noi dobbiamo osservare oltracciò che, nella sua conchiusione, il *Times* si mostra molto meno riciso e meno assoluto dell'interprete di lord Palmerston. »

A proposito della questione dell'istmo, leggiamo quanto appresso nella *Presse* di Parigi:

« Mentre il *Morning Post* continua ad avversare violentemente il taglio dell'istimo di Suez, (*V. sopra*), gli altri giornali inglesi, al contrario, compresi gli organi del Ministero, il *Daily-News* fra gli altri, si limitano a chiedere che l'Inghilterra s'intenda coll'Austria, colla Prussia e colla Russia, per far introdurre nella concessione del signor di Lesseps alcuni emendamenti, che rendano l'impresa esclusivamente mercantile. Questa è pure la conclusione, che lascia traspirare il nostro corrispondente di Londra, il quale, del resto, rigetta molto esplicitamente su lord Palmerston l'opposizione ingiustificabile ed inesplicabile, in cui il *Morning Post* vuol tenere l'Inghilterra. Il nostro corrispondente, che crede l'impresa poco utile ed anzi appena possibile, non tralascia però di valutare con buon senso tutta l'assurdità di quest'opposizione. Egli nnn crede, del resto, che lord Palmerston possa persistere nel suo contegno, disapprovato da tutti gli altri ministri. »

Circa il nuovo opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, leggiamo nell'*Armonia*:

« Venne già annunziato d'imminente pubblicazione un nuovo opuscolo del sig. La Guerronière, avente il titolo: *Il Papa ed il Congresso*. Questo scritto farà rumore non meno dell'altro uscito dalla stessa penna: *Napoleone III e l'Italia*. Ora la *Perseveranza* ci reca tradotto per intiero l'opuscolo, di cui daremo qui un cenno.

« Il nuovo scritto non dice nulla di nuovo: e tutta l'importanza, che può avere, proviene da ciò, che si crede essere il medesimo ispirato da Napoleone III, se pure non è anzi da lui dettato, come dicevasi dell'altro or ora accennato: *Napoleone III e l'Italia*. È un misto di verità a tutti note, di principii rivoluzionarii ed irreligiosi, come la libertà dei culti, ec., di sofismi più o meno bene accozzati insieme, e di utopie. In sostanza, l'opuscolo vuole mantenere al Papa il dominio temporale, ma diminuito, sottraendone le Romagne. Noi faremo un estratto di ciò che havvi di meglio in questo opuscolo, dal quale risulta che la convenienza e la necessità di mantenere al Papa il suo dominio temporale, è oggimai una verità così universalmente riconosciuta, ch'egli è impossibile rivocarla in dubbio. E ciò non solo per le ragioni teologiche, ma altresì per le ragioni politiche. Quindi l'impugnare questa verità conosciuta è lasciato alla bassa coorte dei politici del trivio, giacchè tutti gli uomini di Stato le rendono omaggio. Ecco ora i brani dell'opuscolo:

« « Prima di tutto, il potere temporale del Papa è egli necessario all'esercizio del suo potere spirituale? La dottrina cattolica e la ragione politica si accordano per rispondere affermativamente. Secondo il punto di vista religioso, è essenziale che il Papa sia Sovrano. Secondo il punto di vista politico, è necessario che il capo di duecento milioni di Cattolici sia indipendente, che non sia subordinato ad alcuna Potenza, e che la mano augusta, che governa le anime, libera da ogni vincolo, possa levarsi al di sopra di tutte le passioni umane. Se il Papa non fosse Sovrano indipendente, sarebbe francese, austriaco, spagnuolo, o italiano; e il titolo della sua nazionalità gli torrebbe il carattere del suo pontificato universale. La Santa Sede non sarebbe altro che il sostegno di un trono a Parigi, o a Vienna, o a Madrid . . .

. . . « « Il potere spirituale, che ha sede in Roma, non può spostarsi senza indebolire le basi del potere politico, non solamente negli Stati cattolici, ma in tutti gli Stati cristiani. Importa all'Inghilterra, alla Russia ed alla Prussia, come alla Francia ed all'Austria, che l'augusto rappresentante dell'unità del Cattolicismo non sia nè violentato, nè umiliato, nè subordinato. Roma è il centro di una potenza morale troppo universale, perchè non sia nell'interesse di tutti i Governi e di tutti i popoli, ch'ella non pieghi più verso una parte che verso l'altra, e resti immobile sulla pietra sacra, che nessuna scossa potrebbe rovesciare.

« « Si può ammettere ch'esista in Europa un cantuccio di terra, nel quale non penetrino le passioni e gl'interessi, che agitano gli altri popoli, il quale sia unicamente consacrato alla gloria di Dio. In questo angolo di terra, illustrato dalle più grandi memorie storiche, il centro dell'unità cattolica ha preso il posto alla capitale del mondo. Roma, che riassumeva prima tutta la grandezza dei secoli pagani, ha un destino eccezionale. Perdendo la sua dominazione politica, ha conquistato una dominazione di un più alto carattere nell'ordine spirituale, e si chiama la città eterna. La religione, le memorie, le arti formano anch'esse una nazionalità. Gli abitanti di Roma, sotto l'autorità del capo della Chiesa, sono senza dubbio sottoposti a condizioni particolari di esistenza sociale e civile; ma, se non sono più i membri di una gran patria, sono tuttavia i cittadini di una gloriosa metropoli, che stende la sua influenza per tutto dove la religione si mantiene e si spande.

« « Roma appartiene al capo della Chiesa. S'ella fuggisse di mano a questo augusto potere, ella perderebbe subito tutto il suo prestigio. Roma, con una tribuna, con oratori, scrittori, un Governo secolare e un Principe al Vaticano, non sarebbe altro che una città. La libertà le torrebbe il suo retaggio. Dopo aver imposto le sue leggi a tutti i popoli, non può conservare la sua grandezza che comandando alle anime. Non c'è altro che il Vaticano, che possa degnamente compensarla di non esser più la sede del Senato romano. » »

« Sul finire, l'autore dell'opuscolo, riassumendo le sue idee e le sue proposte, così si esprime:

« « È necessario che la città di Roma e il Patrimonio di San Pietro siano guarentiti al Sovrano Pontefice dalle grandi Potenze, con una rendita considerevole, che gli Stati cattolici pagheranno come tributo di rispetto e di protezione al capo della Chiesa. È neccessario che una milizia italiana, scelta fra l'esercito federale, assicuri la tranquillità e la inviolabilità della Santa Sede. È necessario che una libertà municipale, larga quanto più è possibile, sciolga il Governo pontificio da tutti i particolari dell'amministrazione, e accordi di tal guisa una parte di vita pubblica locale, a coloro che sono privati della vita politica. È necessario infine, che ogni complicazione, ogni idea di guerra e di rivolta, sia bandita per sempre dal territorio governato dal Papa, e che si possa dire: là, dove regna il Vicario di Gesù Cristo, regnano altresì la concordia, il benessere, la pace.

« « È devoluta al Congresso quest'opera di trasformazione, resa omai necessaria per consolidare l'autorità temporale di Roma. Come abbiamo detto sin da principio, questa consolidazione e assolutamente legata all'interesse dell'Europa. Come istituzione temporale e divina, il Papato ha nulla a temere dagli uomini: esso è eterno. Come istituzione politice, è esposto a tutti i cimenti e a tgtti gl'infortunii che colpiscono ciò ch'è umano. Ebbene! Importa alla sicurezza ed all'onore di tutti, ch'esso non sia offeso nella costituzione, che ha ricevuto dal tempo e dalla storia. Cattoliche o scismatiche, le grandi Potenze hanno lo stesso interesse, perchè l'indipendenza del capo della Chiesa non è soltanto una questione di coscienza e di religione, ma altresì una garantia dell'equilibrio morale del mondo. Questa grande causa non potrebb'essere indifferente ed alcuno, e noi non ne conosciamo altra che sia più degna dell'imponente arbitrato chiamato a giudicarla. » »

Il *Nord*, nell'annunciare l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, assicura che non è dell'autore del *Napoleone III e l'Italia*, e soggiunge: « Forse male non vi apporreste, attribuendo quello scritto *à une source plus spirituelle*. Nè ho bisogno di dirvi che adopero questa parola nel suo più alto significato. »

Sotto il titolo: *Situazione d'Europa*, l'*Oesterreichische Zeitung* pubblica l'articolo seguente:

« In tutto ciò, che si legge e si sente, v'ha di che rimanere stordito, come uomo, entro il cui capo s'aggiri una ruota di mulino. Le notizie s'accavallano l'una sull'altra, come le onde, o come travolte dal turbine. Da per tutto diffidenza, incertezza; inquietudine per l'avvenire. In niun luogo, un punto d'appoggio, un punto fisso, partendo dal quale si possa nemmen da lontano presagire la storia del tempo avvenire. Gli Stati europei sono usciti dal loro nesso sistematico. In ciò sta il fondamento dell'inquietudine. Stanno l'uno vicino all'altro; ma sentono che non sono l'uno coll'altro legati. Limitato a sè stesso, ognuno si tira indietro, e così l'azione resta a quello Stato, che, forte in sè medesimo, è sempre pronto a marciare, sempre apparecchiato a gravitare sopra una parte o sull'altra col proprio peso.

« Il colpo maestro della politica francese fu questo di localizzare, non solamente le proprie guerre, ma eziandio gli Stati, di limitarli alle sole loro forze, di staccarli gli uni dagli altri. Di qua lo sbigottimento e l'inquietudine di tutta l'Europa, perchè manca a tutti un appoggio, ad ogni Stato un sostegno.

« Sotto l'impressione di questa condizione morale, si convoca il Congresso, al quale sono rivolti gli occhi di tutto il mondo con un singolare miscuglio di sentimenti. Ogni giorno giungono notizie della prossima sua convocazione, le quali vengono continuamente da altre contraddette; ed il pubblico rimane incerto se debba rallegrarsi della prossima unione del diplomatico Parlamento, o desiderare che non venga mai radunato il Congresso in Parigi. La situazione è un incubo, nè minore incubo è il Congresso. Sarà egli un conduttore, che svii la corrente elettrica, od un condensatore? ecco la domanda che si fa generalmente, per la quale non si ha nè generale nè particolare risposta.

A' tempi andati i congressi avevano per base determinati principii; si conosceva anticipatamente da quale spirito sarebbero dominati; ed ammesso anche che un soggetto particolare avesse potuto essere argomento di contrasto, potevasi però in complesso predire press'a poco quale la fine, quali ne sarebbero i mezzi. Altrimenti stanno le cose al giorno d'oggi, in cui gli Stati forviano dai principii, che sinora costituirono l'asse della loro politica. Ogni Stato dee desiderare che sieno ridotte al minor numero possibile le cose da trattarsi nel Congresso; ogni Stato dee evitare che il Congresso si occupi dei proprii affari: tutti debbono convenire in questo, che le discussioni abbiano a limitarsi alla questione italiana; ed i più ignorano quale soluzione sia da darsi a tal questione vitale. L'Inghilterra pone innanzi il sistema del non intervento per quelle combinazioni, che dall'intervento della Francia trassero origine; essa vuole e propugna l'intervento della Sardegna. La Francia vuole un intervento, ma non vuole dichiararlo spontaneamente. Palmerston vorrebbe, col solito suo disinteresse, un *mezzo termine*, che verrebbe combinato a Parigi; ma anche Russell ha la sua testa, e non ci farebbe meraviglia se s'avverasse la notizia, ch'egli desidera di uscire dal Gabinetto per non poter mettersi d'accordo con Palmerston. Questi approfitta del liberalismo e della debolezza di Russell per giovare ai proprii fini, e cerca sempre di allontanarlo, dopo di averne tratto partito. La uscita di Russell indebolirebbe ancora più la condizione dei *whig* e la lascierebbe in balia della falange dei *tory* (*).

« Palmerston dee bordeggiare tra il vento, che spira da Parigi, e la fiumana nel proprio paese. Egli dee parlare in favore d'un armamento, e chiedere fondi a quest'uopo, benchè sappia che ciò non può in modo alcuno riuscire gradito al suo amico alle Tuilerie. Egli va in traccia di compromessi per non pregiudicare l'amicizia della Francia. Egli ha sacrificata la questione di Suez (?), dopo di averla sostenuta lungo tempo, quantunque, adesso chè i Francesi vogliono piantare piede fermo in Cina, possano riuscire ancora più pericolosi per la potenza dell'Inghilterra nelle Indie qualora venga costrutta una via, che renda loro facile il passaggio dal Mediterraneo al mar Rosso: e ciò nel momenio, in cui si sta lavorando per togliere loro l'impero sulle colonne d'Ercole, e in cui, soltanto mediante sforzi eroici, possono mantenere la loro posizione nelle Isole Ionie. Ell'è una rete, che si tende alla grande Potenza inglese, e nessuno de' suoi uomini di Stato ha sinora avuto il coraggio di squarciarla. Il tuono dolce-amaro, con cui i giornali inglesi parlano del canale di Suez, il timore che la Francia possa acquistare ed appropriarsi il porto di Adulis lungo le coste dell'Abissinia sul mar Rosso, (*V. il Bullettino*), e gli sforzi, che si fanno, per mettere in ordine l'esercito e la flotta, dimostrano abbastanza chiaramente il sentimento, che predomina nell'isola circondata da scogli di creta, la quale vede minacciati l'un dopo l'altro i suoi possedimenti, ed in tal frangente non ha alcun sostegno: il sentimento, che anima un popolo a tutto arrischiare per salvare la sua libertà; sentimento cui lo stesso Irlandese partecipa.

« Tutta Europa teme un nuova guerra punica. Non è ancora venuto il tempo che l'Inghilterra subisca la sorte di Cartagine; bensì quello dello scadimento delle sue colonie. »

(*) Il dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 19, inserito nelle *Recentissime* di sabato, annunzia che lord John Russell rimane al suo posto. (*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 dicembre.

Oggi S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di dare parecchie udienze private, e di presedere poi una conferenza ministeriale, alla quale assistettero pure i serenissimi signori Arciduchi Rainieri e Guglielmo. (*FF. di V.*)

Attesa la stagione, fattasi d'improvviso assai rigida, S. M. I. R. A. ha trovato di disporre graziosissimamente, in aggiunta all'importo di fior. 2000 valuta di Vienna, destinato all'acquisto di viglietti pegli alimenti, un'ulteriore somma di 3000 fiorini della stessa valuta, allo scopo che vengano distribuiti in denaro a individui veramente bisognosi e meritevoli. La Direzione di polizia di Vienna ha già ricevuto l'incarico di dare esecuzione a questo Sovrano comando. (*Idem.*)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo si compiacque di far rimettere una considerevole somma di danaro alla Società centrale degli Istituti pei lattanti.

Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo, si degnarono graziosamente di largire alla Società di beneficenza pei poveri di Vienna l'importo di fior. 150.

In occasione del prossimo Natale, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si compiacque graziosissimamente d'inviare donativi ai fanciulli poveri, che si trovano nell'Istituto della Rossau, sotto la direzione delle Suore di carità del povero Bambino Gesù. (*Idem.*)

Altra del 23 dicembre.

A quanto udiamo, la nuova legge sull'industria fu sottoscritta ieri da S. M. l'Imperatore. Ne fu fatta già comunicazione in modo semiufficiale ad una corporazione di qui. La pubblicazione non si farà attender molto.

Il sig. Governatore generale Arciduca Alberto giunse qui ier l'altro alle ore 9 di sera da Presburgo, col treno ordinario dei passeggieri, unitamente al gran maggiordomo conte Maurizio di Braida. (*FF. di V.*)

Nei circoli diplomatici si dà per positivo che, nel prossimo Congresso, l'Austria sarà rappresentata dal conte Rechberg come primo, e dal principe di Metternich come secondo plenipotenziario. Essendo però probabile che il Congresso duri molto tempo, e che la presenza del conte Rechberg in Vienna, nella sua qualità di ministro presidente austriaco, si renda necessaria, così egli sarà accompagnato, a quanto si dice, dal barone di Meysenbug, il quale, in caso di partenza del conte Rechberg da Parigi, fungerebbe come secondo plenipotenziario, mentre il principe di Metternich assumerebbe allora il posto di primo rappresentante austriaco. (*Idem.*)

Lista dei 150 numeri, con le loro vincite, sortiti nella prima estrazione del 15 corrente, del Prestito di 2 milioni V. A. della Regia città di Buda.

Il N. 24784 guadagnò fior. 40,000 V. A.; N. 11851 fior. 2000; NN. 56, 1656, 9000, 13723 e 30110 ciascheduno fior. 200; NN. 1755, 3092, 4239, 8492, 11370, 15559, 19126, 20285, 22095, 22767, 24946, 25780, 36462, 38450, 38924, 47378, 47735 e 49726 ciascuno fior. 100. I seguenti numeri guadagnarono fior. 60 l'uno, cioè: 132, 328, 1018, 1307, 1597, 2806, 3319, 3921, 4222, 4886, 5155, 5536, 5558, 5703, 5882, 6016, 6035, 6511, 6894, 6991, 7000, 7987, 8634, 8895, 9187, 9306, 9465, 9659, 10082, 10100, 10480, 10753, 10932, 11089, 12175, 12344, 12360, 13009, 13186, 13269, 13370, 14916, 15389, 16254, 16735, 17570, 17640, 19022, 19420, 19527, 20189, 20590, 20831, 21467, 21855, 22527, 22623, 22686, 23152, 24212, 25154, 25434, 25875, 26283, 27221, 27623, 27860, 28408, 28710, 29270, 29275, 29847, 30279, 30465, 30585, 30592, 30875, 31181, 31519, 32318, 32758, 33728, 35045, 35677, 36473, 36570, 37368, 37747, 38051, 38408, 38414, 38466, 38730, 38828, 38931, 39270, 39451, 39796. 40590, 41224, 41433, 42124, 42338, 42599, 42838, 43002, 43197, 43410, 43594, 44180, 44286, 44410, 44794, 45855, 46000, 46515, 46540, 47324, 47369, 47376, 47939, 48475, 48598, 48964, 49136.

Il pagamento delle suddette vincite seguirà al 15 giugno 1860 presso la Casa bancaria in Vienna *I. G. Schuller e Comp.*

La prossima estrazione seguirà *al 1.° marzo* 1860, invece del 15 aprile, come indicato nel piano di giuoco. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 23 dicembre.*

Da domani, 24 corrente, la Direzione delle strade ferrate ha destinato, stante l'inconveniente succeduto presso Lavis, e per istabilire una sufficiente comunicazione, di attivare una corsa, che in partenza di Lavis alle ore 12. 34 pom. arriverà a Bolzano alle ore 2. 48 pom., ed una corsa in partenza da Bolzano a 1. 35 pom., che arriverà a Lavis alle ore 3. 10 pom. circa. Fra Lavis e Trento si serviranno i signori passeggieri dei mezzi di comunicazione vetturale; da Trento a Verona esistono i convogli regolari. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 14 dicembre:

« Un dispaccio elettrico privato dell'Agenzia Stefani, in data di Parigi, 7 dicembre, riportato da parecchi giornali, annunciava che, in occasione del ricevimento e di una esposizione di voti della Consulta di finanza, Sua Santità promise di soddisfarli.

« Nel N. 278 di questo giornale (*), si narrò quali sentimenti abbiano esternato al S. Padre i membri di detta Consulta, quale risposta e quale incarico abbiano ricevuto dalla Santità Sua. I lettori avranno quindi potuto dedurne che, non essendosi affatto in tal circostanza formulati voti da sodisfarsi, il Santo Padre non aveva luogo di fare la supposta promessa. »

Bologna 19 dicembre.

Fino dal giorno 6 corrente, in esecuzione del decreto di S. E. il sig. governatore delle Romagne, col quale venne attivato l'altro decreto del regio Governo sardo del 26 agosto 1848, relativo all'esclusione dallo Stato ed allo scioglimento della Compagnia di Gesù, fu nominata dall'intendente della Provincia una Commissione, composta dei seguenti signori: dott. Giuseppe Lenzi, dott. Paolo Minelli, Francesco Ramponi; i quali furono specialmente delegati a prendere il possesso dei beni sì rustici che urbani, mobili, crediti già spettanti alla disciolta Compagnia nella nostra Provincia, ed a procedere intanto a quei provvedimenti, che stimassero opportuni riguardo all'amministrazione dei beni suddetti per tutti gli effetti delle modificazioni portate dal suaccennato decreto all'art. 2. del regio decreto Sardo 26 agosto 1859. Avendo i suddetti signari accettato di buon grado l'incarico, sono già stati intrapresi gli atti di possesso, i quali hanno proceduto e procedono senza ostacolo e con tutta regolarità, ed in breve saranno compiuti in tutta la Provincia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 dicembre.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare a suoi plenipotenziarii al Congresso S. E. il conte Camillo Benso di Cavour, deputato al Parlamento nazionale, e S. E. il cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, presidente del Consiglio di Stato, ed inviato strordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi. (*G. P.*)

Il Principe ereditario cominciò il 20 il corso di fisica all'Università di Torino; ma studia a parte sotto il professore Dom. Botto, frequentando l'Università per avere il comodo delle macchine e del Gabinetto di fisica. Fu decisa l'abolizione dell'Ambasciata sarda a Monaco di Baviera, ed invece si vuole creare un posto d'incaricato d'affari presso il Re di Svezia. (*Catt.*)

Il sig. Canofari, incaricato di affari delle Due Sicilie presso il Governo piemontese, è partito alla volta di Napoli. Egli vi è stato, a quanto il 22 dicesi, chiamato per dispaccio elettrico, e pare che sarà incaricato di rappresentare quel Governo, come secondo plenipotenziario, al Congresso di Parigi. (*Lomb.*)

Scrivono dal golfo della Spezia, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Da informazioni, di cui vi garantisco l'esattezza, risulta che la fregata *Euridice* non sarà il solo legno ad essere spedito alla Cina, ma che il Governo pensa di aggiungervene un altro, per cui la spedizione verrà procrastinata di qualche mese. Ella sarà di carattere diplomatico, collo scopo di ottenere dal celeste Imperatore un trattato di commercio, che sarebbe vantaggiosissimo pel nostro paese.

« Pare assolutamente che il comando della nostra spedizione sarà affidato al bravo cav. della Mantica. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 23, annunzia che la sera prima era colà giunto da Milano, il sig. comm. Onorato Vigliani, avvocato generale di S. M. presso quella Corte d'appello.

La *Gazzetta del Popolo* di Milano narra che il ministro Ratuazzi sta per isposare una contessa vedova da pochi mesi.

Milano 23 dicembre.

È aspettato questa sera a Milano S. A. il Principe Napoleone (della famiglia del Principe Canino), e scenderà all'albergo della *Ville*. (*Lomb.*)

La mattina d'oggi, a ore 11 e mezzo, partiva da Milano colla strada ferrata il cessato governatore di Lombardia, comm. Vigliani. Lo accompagnarono alla Stazione S. E. il maresciallo Vaillant, il sig. conte Podestà, e gran numero di funzionarii governativi e municipali. (*Idem.*)

Già da più giorni, la Questura era stata avvertita come si dovesse effettuare un'aggressione, senza però che se ne potesse precisare le località e le persone designate per vittime. Dietro tale indicazione, disposta una straordinaria sorveglianza, si ebbe a rilevare che erano giunti in questa città tre individui sospetti, e qualificati come usciti dall'ergastolo di Mantova, e che la loro gita aveva evidentemente per iscopo qualche criminosa impresa, per la quale a Milano contavano assumere compagni. Si invigilarono allora le strade e le stazioni della ferrovia, appostando specialmente a queste ultime parecchie guardie di sicurezza.

E la disposizione non andò fallita; giacchè, nella mattina del 22 corrente, stando in fazione le dette guardie, oltre a due apparitori, alla stazione di Porta Tosa, videro arrivare un *brougham*, da cui scesero tre individui, i quali s'accompagnarono ad altri quattro, che allora sopraggiungevano. Alla loro confusione nello scontrar la forza, e nel vedere che il convoglio era già partito, ai connotati, che combaciavano colle fornite indicazioni, riconosciuti tosto dagli agenti della pubblica sicurezza, vennero fatti circondare dalle guardie.

Allora, mentre alcuni riuscirono ad evadersi, scavalcando il muro di cinta della stazione, altri tentarono far uso delle armi, di cui erano pienamente forniti. Nella confusione di quel parapiglia, vuolsi per accidentale scoppio di una pistola, restavano feriti un apparitore ed una guardia. Quattro di quegli individui furono arrestati e perquisiti. Oltre alle armi, consistenti in pistole a più canne cariche e stili affilatissimi, si trovavano provvisti anche di oggetti di vestiario atti a mascherarli.

Si attivano accuratissime pratiche di rintraccio dei fuggitivi, che si spera non possano sottrarsi all'Autorità.

P.S. — Nella scorsa notte fu già arrestato altro dei fuggiti trovato in possesso di lunga falce magnana. (*Idem.*)

(*) V. le Recentissime del N 283.

La numerosa famiglia degl'impiegati lombardi, percossa dalla disposizione governativa, che d'ora innanzi il loro onorario sarà posticipato, innalza non ingiusti lamenti per istornare dal suo capo questa determinazione, che ritiene ingiusta, perchè offende un diritto acquisito, e perchè, anche quando fosse strettamente giusta, considerandola come un'assimilazione agl'impiegati delle vecchie Provincie, riesce meno equa, avuto riguardo alle condizioni economiche, in cui gl'impiegati lombardi vanno a trovarsi, con grave danno della loro esistenza e del decoro stesso del Governo, cui appartengono. (*G. di Mil.*)

A quanto dicesi, qui sarebbe venuto un dispaccio dal Ministero, con cui mette in disponibilità il questore sig. Rainoni, ed i signori Basevi e Gerli, segretarii della Questura; ignorasi la ragione; e noi non sapremmo trovarla, molto più, se, a quanto affermasi, furono scelti a rimpiazzarli uomini, che non conoscono il paese. (*Idem.*)

Leggiamo nella *Staffetta*: Il cavaliere avvocato Lorenzo Moris, che da più anni ha esercito in modo così lodevole l'ufficio di questore in Torino, è stato destinato dal Governo a questore di Milano, e partirà quanto prima. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 dicembre.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia che il 14 corrente partì per Marsiglia S. E. il marchese Emidio Antonini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re, con seguito.

Notizie di Napoli, del 18, annunziano che l'ambasciatore Antonini, il quale è già ripartito per alla volta di Parigi, rappresenterà il suo Governo al futuro Congresso; se non che, essendo egli affetto d'infermità che gl'impedirebbe di tener dietro alle deliberazioni, verrebbe assistito dal signor Martino; come secondo plenipotenziario viene designato il sig. Canofari, oggi ministro napoletano presso la Corte di Sardegna. I realisti approvano la scelta di questi due diplomatici, perchè, avendo essi riseduto a Parigi ed a Torino, hanno appreso da lunga pezza a difendere gl'interessi del proprio Sovrano contro le probabilità ed i risultati dell'ultima guerra. (*G. di G.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La *Nazione* annunzia che il 21 era giunto in Firenze S. E. il governatore Bon-Compagni, atteso, alla strada ferrata, dai componenti il Governo, due dei quali èrangli andati incontro fino a Livorno, dal Seggio dell'Assemblea, e da molti alti funzionarii, deputati e cittadini.

Il *Monitore Toscano* del 20 dicembre reca il seguente ordine del giorno:

« Nella notte del 30 novembre al 1.° dicembre corrente, il brigantino inglese *Surprise*, mentre manovrava per recarsi nel porto di Livorno, andò sventuratamente ad investire sul lido, fra la torre del Marzocco ed il Calambrone.

« L'egregio cav. Isola, capitano del porto stesso e comandante della R. marina insieme, non tardò a porgere tutti i possibili soccorsi al mal capitato legno, per guisa che dopo 9 giorni di straordinario sforzo, esso fu tratto dalla spiaggia e rimorchiato nella darsena di Livorno.

« In questa occasione, per la loro intelligenza ed operosità, si distinsero, e meritano onorevole ricordanza, oltre al prefato comandante, il tenente del porto Giuseppe Cassone, il sottotenente di vascello Pasquale Tancredi, e il capo piloto Salvadore Marcelli.

« E sono pur degni di lode i marinari e guardiani di porto, i quali tutti bravamente fecero il dover loro.

« Firenze 19 dicembre 1859.

« *Il Ministro della guerra* R. CADORNA. »

Circola un manifesto dei popoli dell'Italia centrale alle Potenze europee, col quale, dopo avere, in brevi termini, esposto le ragioni, per le quali si respinge ogni idea di ripristinazione delle antiche dinastie, si rinnovano i voti per l'annessione al Piemonte. Questo manifesto, dicesi sia destinato per esser inviato al Congresso. (*O. T.*)

DUCATO DI MODENA.

Un decreto di Farini, in data del 16, dispone: I Piemontesi, i Lombardi e i Toscani, formando parte coi Modenesi, Parmensi e Romagnuoli di un Regno istesso, non possono altrimenti qualificarsi per forestieri nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali vigenti nelle Provincie modenesi, parmensi e romagnnole, ma sono e devono intendersi parificati interamente ai Modenesi, ai Parmensi ed ai Romagnuoli. (*O. T.*)

Leggiamo nella *Staffetta* sotto la data di Reggio 18 dicembre:

« Ieri vi fu un ammutinamento nel deposito degli usseri, che sono a Rubiera. È noto che questo corpo di cavalleria, composto di bella gioventù, si sta organizzando a Parma, di cui un deposito è stabilito a Rubiera. L'ammutinamento sarebbe stato cagionato dal malcontento dei soldati, perchè hanno ancora i cappotti d'infanteria ed i pantaloni di tela, malgrado la rigidezza della stagione. Due compagnie di bersaglieri sono state mandate ieri sera a Rubiera per far cessare ogni disordine. Pare di fatto che tutto sia stato calmato, senza che sia stato necessario di ricorrere a misure violente. I capi del tumulto sono stati arrestati.

« Alcuni, non solo a Bologna, ma anche a Parma, fanno una timida opposizione all'accentramento del Governo a Modena: essi vorrebbero far riunire le Assemblee, per interpellarle circa questo nuovo ordine di cose.

« Questo loro desiderio è vano: le Assemblee non saranno convocate. E, a dir vero, a che servirebbe la loro convocazione? Si può asserire sin d'ora ch'esse approverebbero la misura presa dal dittator Farini. È poi inoltre a considerarsi che, a cagione della cattiva stagione e delle nevi, le comunicazioni sono più spesso interrotte e difficilmente i deputati potrebbero recarsi all'Assemblea. »

IMPERO OTTOMANO.

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 17.

Il 12 fu tenuto alla Porta un'importante adunanza, a cui intervennero tutt'i ministri.

Mediante un *iradé* imperiale dell'11, Mehemed Sadik pascià fu nominato governator generale di Tunisi, ed innalzato in tale incontro al grado di muscir.

I lavori della strada ferrata fra Kustengi e Czernavoda sono terminati, e questo tronco sarà aperto al pubblico nella prossima primavera.

Mediante *iradé* imperiale, Cabuli-effendi, già segretario generale del Ministero degli affari esterni, fu nominato *mustesciar* dello stesso Ministero, e promosso in tale incontro a funzionario di pri-

ma classe, e Arif effendi, già *mustesciar* del Ministero degli affari esterni, venne nominato membro del Gran Consiglio.

Mehemed Gemil beì fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

INGHILTERRA.

Gli armamenti vengono condotti tanto alacremente ne' cantieri di Portsmouth, che il Governo spende circa 7000 l. st. in salarii, ecc., pei lavori ivi eseguiti.

Roberto Fitzroy, presidente dell'Ufficio delle pubbliche costruzioni, è morto il 20 dicembre. *(Lomb.)*

SPAGNA.

Togliamo i seguenti passi da una corrispondenza diretta da Ceuta al *Times*, sotto la data del 3 dicembre:

« Giusta le voci che circolano a Cadice, sembrerebbe che in Spagna credasi generalmente che l'Inghilterra favorisca i Mori, ed anche presti loro assistenza. Ciò che diede luogo a questi sospetti si è che il sig. Drummond Hay è rimasto a Tangeri, o almeno recasi a terra tutt'i giorni, e ritorna a passar la notte a bordo. Io non so sino a qual punto quest'asserzione sia vera, ma si sa, o almeno si assicura, ch'egli era a Tangeri, e gli Spagnuoli si domandano ciò che ivi egli possa fare, tranne consigliare i Mori a difendersi. Naturalmente, questa circostanza ha dato luogo alle più immaginarie asserzioni. Si diceva che gli ufficiali inglesi assistevano frequentemente Tangeri per istruire le truppe marocchine. Questa voce è assolutamente falsa, in quanto concerne gli uffiziali della guarnigione di Gibilterra; tuttavia è impossibile di sgannare gli Spagnuoli su questo punto. Si diceva, e molti credevano a quest'asserzione, che, fra' morti e prigionieri del combattimento del 25 novembre, si trovassero venticinque Inglesi.

« I giornali spagnuoli, anche quelli che sono generalmente favorevoli all'Inghilterra, sono unanimi per attaccare il nostro Governo, e quella parte della stampa, che si è mostrata ostile alla spedizione del Marocco. Le relazioni diplomatiche, che ebbero i due paesi durante questi ultimi tempi, possono avere occasionato in parte quest'animosità; essa però è stata cagionata anzitutto dal soggiorno del nostro console a Tangeri. Gli Spagnuoli si sono domandati, a quale scopo egli rimaneva colà, dopochè tutto ciò, ch'egli doveva proteggere, è stato ritirato, e che gli altri consoli hanno effettuata la loro partenza. Si crede che il sig. Hay abbia molta influenza presso il Governo marocchino, pel quale egli ha, dicesi, tutte le sue simpatie. Del resto, può essere che adesso egli sia partito da Tangeri, dove, senza alcun dubbio, il Governo inglese avea giusti motivi per farlo fermare. Io mi contento di dire sopra ciò che la proroga del suo soggiorno al Marocco ha molto eccitata la Spagna contro l'Inghilterra. »

Si legge in un'altra lettera, in data del campo davanti Ceuta, e pubblicata dallo stesso giornale: « Gibilterra è la spina, che tormenta il popolo spagnuolo. In questi ultimi tempi, la discussione relativa alla spedizione del Marocco, le rimostranze del Gabinetto britannico a quello di Madrid, fatte in quest'occasione, ed altre, voci che circolavano sugli affari esterni, hanno risvegliata quest'antica doglianza. Si parla spesso delle probabilità, che si possono avere di sottrarre Gibilterra all'Inghilterra, sia pacificamente, sia per mezzo delle armi. Ultimamente, in una città dell'*Andalusia*, sembra che sia stato fatto un brindisi alla vicina presa di possesso di Gibilterra. È inutile il ragionare cogli Spagnuoli sopra quest'argomento, giacchè esso tocca il loro orgoglio nazionale. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente bollettino sulla malattia del Principe Girolamo:

« Martedì, 20 dicembre, 6 ore della sera.

« Lo stato di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone continuando a migliorare, non si pubblicherà più niun bollettino che fra alcuni giorni. »

Sulla composizione del Congresso leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente comunicazione, in data di Parigi 16, d'un corrispondente, per solito bene informato delle cose diplomatiche:

« Mentre la stampa periodica sta ancora agitando la questione se le Corti settentrionali saranno rappresentate nel prossimo Congresso, dai loro ministri degli esteri, posso assicurarvi che già da cinque giorni il principe di Metternich ha fatto nuovamente conoscere in via ufficiosa essere deciso che il co: di Rechberg interverrà al Congresso. Egli è quindi fuori di ogni dubbio che la Prussia e la Russia, le quali hanno dichiarato che sarebbero per seguire l'esempio delle altre grandi Potenze, manderanno parimenti al Congresso il barone di Schleinitz ed il principe Gortschakoff. Lo stesso deve aspettarsi da parte della Santa Sede, la quale, in una Nota diretta al duca di Grammont in data dell'11 corrente, non solamente aderisce al Congresso, ma anche promette di attenersi alla norma generalmente adottata per ciò che concerne alla scelta del primo plenipotenziario. Con ciò deve intendersi chiaramente che sarà inviato il Cardinale secretario di Stato. Il marchese d'Antonini, che trovasi qui in qualità d'ambasciatore del Re delle Due Sicilie, fu, non è guari, chiamato a Napoli, ov'era stato parimente chiamato il principe Petrulla, ambasciatore di quel Re alla Corte di Vienna. Il Re delle Due Sicilie volle avere opportuni schiarimenti sullo scopo e sugli oggetti da trattarsi nel Congresso, tanto da parte dell'Austria che della Francia, ed a questo fine sentire i suoi rappresentanti a Vienna ed a Parigi. Sembra che il risultato sia stato sodisfacente, essendosi a Napoli risoluto d'inviare due plenipotenziarii al Congresso. Il primo sarà il conte Ludolf (il padre), già ambasciatore in Londra (*), il secondo il marchese Antonini ch'è ritornato ieri sera a Parigi, ed ebbe oggi (16) un lungo colloquio col conte Walewski. La nomina, già da me annunziata, del conte Cavour a primo plenipotenziario della Sardegna, fu oggi resa nota d'ufficio al co. Walewski. Vittorio Emanuele avrebbe addotto a sua giustificazione che, nella sua qualità di Monarca cosiltuzionale, non gli era libero di eleggere un primo plenipotenziario diverso da quello, che dalle Camere gli sarebbe stato certamente imposto. Per ciò che riguarda la nomina del principe Latour d'Auvergne a secondo plenipotenziario della Francia, il co. Walewski ne ha formalmente assicurato parecchi membri del prossimo Congresso. Egli conosce assai bene quanto sappia infingersi il co. Cavour, sul conto del quale non è troppo di buon umore, dopo il suo ritorno a Parigi. »

Circa i tentativi per condurre il Congresso sopra un terreno più vasto di quello fissato, si aggiungerebbe ai disegni, resi già noti dalla pubblica voce, anche quello di far riconoscere la Spagna come grande Potenza. Così scrive un corrispondente della *Presse* da Parigi, soggiungendo che ciò consuonerebbe coll'idea napoleonica di unire le stirpi latine intorno alla Francia. Del resto non crede che il tentativo sia per riuscire; ed a ragione: a diventare grande Potenza non basta un formale riconoscimento; ci vuole il concorso di condizioni di fatto. *(Volksfreund.)*

Il 19, l'imperatore ha dato un gran pranzo in onore del Principe d'Orange. Vi intervenne la maggior parte dei ministri e degli alti dignitarii.

Il 20, alle Tuilerie, la principessa di Metternich è stata ufficialmente ricevuta, come ambasciatrice austriaca. Tre carrozze di gala, a tiro sei, della Corte, recaronsi a prenderla al suo palazzo, per condurla alla Corte, ove fu ricevuta dall'imperatore e dall'Imperatrice.

È voce che dopo il Congresso la Francia congederà 60,000 soldati.

Il principe di Metternich ricevette il 19 il Corpo diplomatico.

Stefano Arago, ex-rappresentante, e Teofilo Thoré, letterato, ritornarono in Francia, approfittando dell'amnistia.

L'emolumento del sig. di Montauban, comandante supremo dalla spedizione contro la Cina, fu portato da 50,000 a 100,000 franchi. Del resto, sembra ch'egli abbia ordine di ristringere le operazioni, e segnatamente che non si tratti di andare sino a Pekino.

Sono arrivati a Parigi da Hongkong il viceammiraglio Rigoult di Genouilly ed il contrammiraglio Reynaud. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Scrivono da Bregenz (sul lago di Costanza), 16 dicembre: « La Duchessa Luigia di Parma lasciò la Svizzera, e giunse da due giorni nella nostra città ove farà breve dimora. Nelle nostre vicinanze vi è il celebre Convento del Sacro Cuore, dove si educano le sue figlie. »

Venerdì (16 dicembre) alle ore 6, l'arsenale del Cantone de' Grigioni, situato allo Steinbruch, divampava in fiamme: due ore dopo tutto crollava, meno le quattro mura, entro le quali il fuoco continuò tutta la notte. Arsero tutti gli effetti, ch'erano custoditi nei locali superiori, fra cui 300 a 400 carabine, 2500 fucili, le casse delle canne di fucile, che trovansi a Zofinga per essere ridotte, 40 casse di cappotti, tutti gli abbigliamenti di pelle, le bandiere, ecc. ecc.: tutte insomma le migliori armi del Cantone. L'arsenale era assicurato per 15,500 franchi, e gli effetti per 357,000 franchi. *(Lomb.)*

Dicesi che, durante le conferenze di Zurigo, i plenipotenziarii spesero oltre a 20,000 franchi in dispacci telegrafici. *(G. di Mil.)*

BERNA. — *Berna 17 dicembre.*

Il tribunale federale nella causa promossa da' membri del Governo sonderbundista di Lucerna, contro il Fisco di questo Cantone, ha condannato quest'ultimo alla restituzione della somma di fr. 119,669, co' relativi interessi. *(G. T.)*

VAUD.

La votazione sulla revisione, secondo un bullettino della *Gazzetta Vodese*, ha dato il seguente sorprendente risultato:

Per la revisione, voti 14,208
Contro la revisione » 14,216

(*) V. sopra le notizie di Napoli ed il *Bullettino*.

La revisione sarebbe pertanto reietta alla maggioranza di otto voti; del resto, si parla d'alcune irregolarità, che forse cangeranno il risultato totale. *(G. T.)*

TICINO.

Il Dipartimento cantonale delle finanze, con suo avviso 13 dicembre, ordina che la riscossione dell'imposta cantonale del 1859 abbia luogo entro il giorno 15 del p. f. mese di gennaio; e nella seconda metà del mese, i Comuni versino nella Cassa cantonale la somma portata da' rispettivi prospetti. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 dicembre.*

Le Loro Maestà il Re e la Regina continueranno probabilmente per quest'inverno la loro residenza a Sans-Souci. Finora non si tratta d'un trasferimento di essi nel castello civico di Potsdam, nè a Charlottenburg. Anche le ultime notizie sullo stato del Re non sono favorevoli. Invero la guarigione dell'augusto infermo fa alcuni progressi; ma, sgraziatamente, l'aumento di forze del medesimo lascia ancora molto a desiderare. Il viaggio in Inghilterra è abbandonato definitivamente. Già gl'impiegati di Corte, che erano stati invitati a Torquay per trovare un'abitazione adatta per le Loro Maestà, sono ritornati qui, essendo seguita la rivocazione del loro mandato.

Il conte di Pourtalès, inviato di Prussia alla Corte di Francia, che trovasi presentemente qui, ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze col barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri. Sembra ormai indubitato che il conte assisterà al Congresso qual primo plenipotenziario di Prussia. Il secondo rappresentante non è ancora scelto. Fra varii diplomatici, che sembran essere in predicato a tal uopo, si nomina in primo luogo il consigliere di Legazione, sig. di Reumont, ministro residente di Prussia a Firenze. *(O. T.)*

AMERICA.

Giusta notizie da Nuova Yorck la guarnigione americana aveva sgombrata pressochè affatto l'isola di San Giovanni. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 23 dicembre.

Gortschakoff partirà il 31 corrente. È inesatto che l'Ambasciata russa abbia trovate difficoltà a Pekino. *(Persev.)*

Parigi 22 dicembre.

Costantinopoli 20. — Ahmed-Vefik è stato nominato ambasciatore della Sublime Porta a Parigi. *(G. P.)*

Parigi 22 dicembre.

Moustier prese congedo il 19. Il Reggente di Prussia lo decorò dell'Ordine dell'Aquila rossa con diamanti. È atteso il rapporto finanziario. *(Persev.)*

Parigi 23 dicembre.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, firmato Grand-Guillot, che approva l'opuscolo testè pubblicato, *Il Papa e il Congresso*, in cui è proclamata la necessità del potere temporale, ma ristretto a Roma e al Patrimonio di S. Pietro. Lo stesso articolo si riserva di combattere talune proposte circa la controversia romana. *(Lomb.)*

Parigi 23 dicembre.

Madrid 21. — Ottomila Mori attaccarono ieri le nostre truppe; ma vennero vigorosamente respinti e messi in grande scompiglio pel fuoco della mitraglia e delle granate. Gli Spagnuoli ebbero 51 ferito. Dieci legni da guerra, già di stazione all'Avana, vengono a rinforzare la squadra di Algesiras. Gran quantità di viveri sono mandati all'esercito in Africa. *(G. P.)*

Parigi 24 dicembre.

Madrid 23. — I Mori attaccarono gli Spagnuoli nella strada che conduce a Tetuan, per impedire i loro lavori di fortificazione; ma vennero energicamente respinti. Sonosi notevolmente distinti i generali Prim e Quesada. Gli Spagnuoli ebbero 4 morti e 40 feriti. Tutte le opere di fortificazione, compresi i nuovi fortini, sono terminate. *(G. P.)*

Parigi 24 dicembre.

Costantinopoli 14. — Il Divano ha risoluto di domandare all'Europa, prima della regolazione dell'affare di Suez, che sia preliminarmente garantita la integrità della Turchia. *(Persev.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	903 —
Azioni dell'Istituto di credito	209 —
CAMBI.	
Augusta	106 50
Londra	123 75
Zecchini imperiali	5 86

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 22 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 40
idem 4 1/2 p. %	96 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	570 —
Azioni del Credito mobiliare	840 —
Ferrovie lombardo-venete	573 —

Borsa di Londra del 22 dicembre.

Consolidati 3 p. % . . . . 95 3/4.

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

24 Dicembre 1859.

S. E. Angelo Ramazzotti Patriarca di Venezia, ec. Presidente della Commissione gener. di pubblica beneficenza. Az. 100
Di Bissingen-Nippenburg co. Gaetano, consigl. intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente nelle Provincie venete, e famiglia . . . 30
Negri Pietro, emerito vice direttore della Contabilità di Stato veneta, insignito da S. M. I. R. A. della Croce d'oro pel Merito civile, cav. dell'Ordine pont. di S. Silvestro, e dep. della Commissione gen. di ben. 2
Cav. Giuseppe Maria nob. di Reali, dep. della Commissione di ben. cons. di S. M. il Re dei Belgi ec. e famiglia . . . 4
Vitalba Leonardo, I. R. cons. contabile in pensione e dep. della Commissione gen. di ben. 2
Vitalba Gio. Batt., ragioniere civile . . . 1
Cardini Giovanni Michele del fu Pietro . . . 1
Mons. Dalla Vecchia ab. Luigi, provveditore dell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina . . . 1
Ruzzini ab. Antonio, censore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina . 1
Treves nobile de Bonfili cav. Giacomo, e famiglia . . . 12
Venier co. Girolamo deputato della Comm. gen. di beneficenza . . . 4
Venier Gradenigo contessa Elisabetta . . . 1
Venier Giovanelli contessa Maria . . . 2
Venier co. Giuseppe . . 1
Papadopoli co. Giovanni, e famiglia . . . 6
Burani Valentino . . . 1
Businari Placido . . . 1
S. E. co. cav. Andrea Valmarana, dep. della Commissione di ben. . . 4
Valmarana contessa Vendramin Elena, dama della Croce stellata . . 1
Fabris nob. dott. Pietro Liberale, avv., dep. della Commissione di ben. . 4
Altan dott. co. Francesco, I. R. cons. aulico, I. R. ciambellano e cav. di più Ordini . . . 2
Altan contessa Felicita, dama della Croce stellata e del S. M. O. Gerosolimitano . . . 2
Fra Pietro co. Mocenigo, I. R. ciambellano cav. S. M. O. Gerosolimitano, e del R. Ordine siciliano di Francesco I, dep. della Comm. gen. di ben. 4
Degli Orefici bar. Giuseppe . . . 1
Degli Orefici bar. Angela nata nob. Marcello . . 1
Fabris dott. Domenico, ingegnere architetto della Comm. gen. di ben. . 1
Nani-Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo co. Maria Carlotta nata co. Gradenigo . . . 1
Guicciardi Diego I. R. consigliere di Luogotenenza, cav. dell'I. R. Ordine della Corona di ferro. 1
Guicciardi nob. Mina nata Simonetti . . . 1
M.r Owen Williams . . 2
Manfroni nobile Antonio, cav. di Monfort, cav. dell'Ordine imperiale aust. di Leopoldo, e consorte Brigida nob. Salvadori. 2
Penolazzi dott. Carlo, consigl. d'Appello in pens. 2
Zadra dott. Francesco, I. R. consigl. d'Appello . 1
Favero Giulia vedova contessa Zen . . . 1
Dolfin contessa Elena vedova Gradenigo . . 1
Salsi D. Andrea decano e parroco di S. Pantaleone . . . 1
Manin S. E. contessa Fosca, nata contessa Giovanelli, dama di palazzo e della Croce stellata. 1
Barucco Pietro, amministratore giudiciario . . 1
Callegari Sante, negoziante . . . 6
Weber Sofia, nata Dorwar . . . 1
Weber Giovanni David. 1
Weber Amadeo . . . 1
Peregalli nob. Caterina, nata contessa Vanaxel, dama della Croce stell. 1
Di Straub cav. Adolfo, I. R. cons. di Governo, Direttore di polizia . . . 2
Di Straub nob. donna Emilia . . . 2
Miari co. Felice, e contessa consorte . . . 4
Cusani dott. Antonio, I. R. comm. super., dirigente il sestiere di Dorsoduro . . . 1
Pisani co. Vettore . . 1
Stefanelli Vincenzo, ingegnere capo sezione presso la Direz. del Censo. 1
Valtorta Carlo, ingeg. perito del Collegio presso la Direz. ven. del Censo. 1
Gaspari cav. Marc'Antonio, assessore anziano del veneto Municipio, e f. f. di Podestà . . . 1
Gaspari Marianna, nata Deola . . . 1
Nob. famiglia Calbo Crotta . . . 2
Rosignoli Bonifacio, agente del Lloyd austr. della II e III sez. in Venezia . . . 1
Favier Federico, ingeg. costrutt. officine di gas. 1
Favier Giovannina . . 1
Fabris Antonio, capo incisore nell'I. R. Zecca veneta . . . 1
Stiore Francesco, secondo incisore nell'I. R. Zecca veneta . . . 1
Rev. Monsig. Giov. Batt. Ghega, protonotario apostolico a guisa dei partecipanti, cameriere d'onore in abito pavonazzo di S. S., canonico onorario in S. Marco, cancelliere patriarcale . . 1
Gradenigo nob. co. Achille Vettore . . . 1
Piamonte Nicolò, e famiglia . . . 2
Marcello dott. Alessandro nob. cav. e commend. 2
Marcello nob. Andrianna, nata nob. Zon . . . 2
Muzani co. Antonio, I. R. cons. di Luogotenenza. 2
Cigogna nob. Alvise, I. R. segret. di Luogotenenza. 1
Codazzi Cesare, I. R. segretario di Luogoten. 1
Grimani nob. Vicenzo, R. ingegnere . . . 1
Garofoli dott. Federico. 1
Rigo Giuseppe . . . 1
S. E. co. di Stürmer, cons. intimo di S. M. I. R. A. 2
S. E. contessa di Stürmer nata bar. Boutet . . 2
Tessaro Angelo . . . 2
Tessaro Anna nata Curti. 2
Dorigo Govanni fu Girolamo . . . 1
Vanaxel Castelli nob. co. Giusto Adolfo e consorte . . . 2
Lizier Giuseppe, decorato da S. M. I. R. A. della Croce d'oro del Merito, direttore degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Tribunale merc. veneto in pensione . . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Una parola all'Indicatore del 21 dicembre corr.

Il sig. Porta conosce troppo i regolamenti per non sapere che ogni pubblicità *di dettaglio* è interdetta nei resoconti del Comune; onde il lamento di non si poter fare egli stesso quarto revisore del conto preventivo cade da sè. Bene avrebbe il Porta potuto conseguire l'intento, profittando almeno una volta dell'invito, fatto fino dal 9 dicembre 1857 ad ogni cittadino, di prender cognizione negli Ufficii municipali, di quegli, affari la cui intempestiva pubblicità non potesse tornar di danno al Comune. In ogni caso poi gioverà che il sig. Porta si metta in relazione con persone meglio informate; così non gli avverrà di passare più che del doppio la cifra spesa nella fornitura dell'acqua durante il corrente anno. E di vero ei la fa ascendere a L. 180,000, quando i registri della Ragioneria municipale la limitano a fior. 31000. Peccato che il Porta non abbia sempre a base dei suoi giudizii esatte nozioni! X.

758

In morte di Giuditta Cagnetto Dall'Asta, avvenuta il 19 dicembre 1859. Dedicato al marito inconsolabile, Luigi Dall'Asta, uffiziale presso l'I. R. Contabilità di Stato.

SONETTO.

Nome avevi Giuditta, e al par di Quella,
La bontà ti temprava il nobil core,
E nei tratti del viso eri pur bella,
Dalle grazie irraggiata e dallo amore;
E a Quella invitta ti dirò sorella,
Al paragon del forte tuo valore;
Chè l'ufficio di madre (oh fiera stella!)
Perfin ti trasse d'int lletto fuore;
E trentenne battaglia entro te stessa,
Di ragion coll'affetto, in vece alterna,
Supportasti sfiorita, egra ed oppressa.
Ora il gran duol, che t'ha quaggiù tratitta,
Converte Iddio nella ghirlanda eterna,
E una nuova sei tu bella Giuditta.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19615. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 29 dicembre corr., dalle ore una alle ore tre pom., un esperimonto d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura di varii mobili nuovi occorrenti all'Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2010:55, ed in base alla perizia abbreviata, eretta in data 4 gennaio anno corr., dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all'asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare Patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr. od in cartelle del Monte lomb.-ven., Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all'ultimo prezzo di Borsa.

4. Quanto alle offerte in iscritto, dovrà osservarsi quanto segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del deposito cauzionale, di cui il precedente art, 3, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa I. R. Intendenza di finanza, prima dell'ora stabilita per l'asta;

c) devono indicare con precisione l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione, richiamandosi alla patente d'esercizio. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per la fornitura di mobili nuovi all'I. R. Intendenza « provinciale delle finanze in Rovigo, contemplata dall'Avviso « d'asta 15 dicembre corr. N. 19615 »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dai § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso, mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre. — Gli ultimi arrivi, che si conoscono, furono: da Newcastle il brig. inglese *Bravo*, cap. Goo!, con carbone per Giovellina, ed il brig. norv. *Princiss Eugene*, cap Eeg, con carbone per Rocher e Favier. Entrava qualche legno ancora.

Ieri, il vapor di Trieste, ch'era di qui partito, dovette retrocedere, in causa del tempo; giunse però regolarmente l'ordinario.

In mercanzie non si parlava d'alcun cambiamento e nemmeno nelle valute. Fino da sabato il mercato nelle pubbliche carte avea ripreso un qualche favore pei miglioramenti nei telegrafo di Vienna. In fatti il Prestito 1859 riprendeva a 65, ed anche in maggiore pretesa; così le Banconote ad 81; i nuovi Assegni fermi a 96 1/4. Gli affari però furono di poco conto: più espresso il buon umore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 75
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. vigl. del T. god. 1° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 82		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 3/4	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	79 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	79 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 23 dicembre. — Anche gli elementi furono contrarii nella settimana alla composizion degli affari. Scarse furono le operazioni in pubbl.che carte; lo sconto si contenne da 3 1/4 a 3 1/2 p. %. Acquistavansi caffè Rio viagg. a pieni prezzi, che si mostrano più fermi anche negli zuccheri. Poco si faceva nei cotoni, nei cereali, negli olii, nelle frutta ed ancora negli spiriti, dei quali i maggiori affari per consegna a f. 22 1/2 per l'estero, e f. 27 per l'interno, doppio di Russia a f. 22 1/4, e f. 22 per febbr. e marzo.

Mercato di ESTE, del giorno 24 dicembre 1859.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	24.50	24.80
» mercantile	23.45	24.25
Frumentone pignoletto	17.50	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	17.15	17.50
Avena pronti	11.20	11.55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	15.22	15.75

NB. — per moggio padovano.

Londra 24 dicembre (dispaccio telegr.). Cotoni 1/8 a 3/16 più bassi; vend. 44,560; import. 75,155 Middl. Orl. 6 7/8; zucchero fermamente mantenuto, ma calmo; nessuna vend. sotto vela; caffè piuttosto più caro: Ceylan 57 a 58, vend. in seconde mani pel Mediterraneo; Orient 2300 ord. good first Rio circa 56 1/4. Sego 58. Frumento fermo, vend. arrivato alla costa. Granone Braila 29 1/2 a 30 p. 480; Odessa e Galatz 31 1/2 p. 492; orzo Braila 25 3/4 p. 400. Vienna 12.60 a 63, Trieste 12.62 a 68; Consolid. 95 1/2 a 5/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dicemb. - 6 a.	337''', 50	— 1°, 2	— 1°, 3	80	Nebbia	N. N. O. 1		6 ant. 6°
2 p.	337 , 50	+ 0°, 8	— 0°, 2	70	Nuvoloso	N. N. E. 1		6 pom. 6°
10 p.	338 , 32	+ 1°, 0	0°, 0	70	Nebbia	N. N. O. 1		
25 dicemb. - 6 a.	336''', 60	+ 1°, 0	+ 0°, 5	83	Nebbia	N. N. O. 1		6 ant. 7°
2 p.	335 , 70	3°, 0	2°, 7	83	Nuvolo	N. N. O. 1	1''' 50	6 pom. 8°
10 p.	335 , 79	3°, 0	2°, 6	83	Nuvolo	N. N. E. 1		

Dalle 6 a. del 24 dicembre alle 6. a. del 25: Temp. mass. + 1°, 0
» min. — 1°, 5
Età della luna: giorni —.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 dicembre alle 6 a. del 26: Temp. mass. 0°, 0
» min. — 1°, 0
Età della luna: giorni —.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Bendowsky bar. Ugo, poss. di Gallizia, alla Vittoria. — *Da Padova:* Umgester Alberto, neg. di Lione, alla Luna. — *Da Pordenone:* Speladi co. Raimondo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Billi de Sandorni Gius., I. R. consigl., al Pellegrino — *Da Trieste:* Steimmig Gustavo, neg. d'Iserlohn, all'Europa. — *Da Milano:* Gravolet Edoardo, neg. franc., all'Italia.

Partiti per Trieste i signori: Minciaky Carlo, segr. di Legaz. e consigl. di Corte russo. — de Keschko Lodovico, poss. russo. — Hardy Enrico, neg. di Francof. — *Per Cologna:* Villardi Luigi, poss. — *Per Livorno:* Delmare Samuele, neg.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Pontier Antonio, neg. franc., al Vapore. — *Da Desenzano:* Medecini Gio., negoz. di Genova, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Schaub Edoardo, neg. di Baden, all'Europa. — Scotti Michele, prof. russo, alla Luna. — *Dalla Prussia:* Butler Clemente, poss. ingl., S. Barnaba N. 3230. — Meyer Smith Gius., poss. ingl., S. Barnaba N. 3260.

Partiti per Verona i signori: Bindowsky bar. Ugo, poss. di Gallizia. — *Per Casarsa:* Opnich Stefano, neg. di Trieste. — *Per Milano:* Levy Asahel, uff. amer. — Therowin Andrea, neg. franc. — Spayer Lazzaro, banch. di Francof.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	610
	Partiti	528
Il 25 dicembre	Arrivati	749
	Partiti	510

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI. — *Martedì 27 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Una Società equivoca.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Regina di Cipro*, del Pacini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *I misteri di Napoli.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Federico II.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Patente imperiale sull'ammortizzazione del debito pubblico. Soppressione d'autorità circolari. Onorificenza. Pensioni. Nominazioni. Indirizzo della Camera di commercio di Venezia al Ministro delle finanze per una riforma nel diritto marittimo di guerra.* — Bullettino politico della giornata. — *Questione dell'istmo di Suez. Succinto dell'opuscolo: il Papa e il Congresso. Situazione d'Europa.* — Impero d'Austria; *udienze sovrane. Largizione sovrana a' poveri. Altre beneficenze della I Famiglia. Legge sull'industria. Plenipotenziarii al Congresso. Vincite della Lotteria di Buda. Corsa tra Lovis e Bolzano.* — Stato Pontificio; *una voce smentita. Amministrazione dei beni de' Gesuiti a Bologna.* — Regno di Sardegna; *plenipotenziarii al Congresso. Il Principe ereditario. Il sig. Canofari. Spedizione in Cina. Vigliani. Rattazzi. Un illustre viaggiatore a Milano. Arresto di malfattori. La paga degl'impiegati posticipata. Cambiamenti nella Questura.* — Regno delle Due Sicilie; *il marchese Antonini. Rappresentanti al Congresso.* — Granducato di Toscana; *Boncompagni a Firenze. Salvamento. Manifesto al Congresso.* — Ducato di Modena; *decreto. Ammutinamento.* — Impero Ottomano; *adunanza alla Porta. Governatore di Tunisi. Strade ferrate. Nominazioni.* — Spagna; *voci sull'assistenza dell'Inghilterra a' Mori.* — Francia; *bullettini del Principe Girolamo. Composizione del Congresso.* — Svizzera; *la Duchessa di Parma. Incendio. Spese di telegrafo dei plenipotenziarii a Zurigo. Vaud. Ticino.* — Germania; *Prussia: il Re. Il co. di Pourtalès.* — America; *sgombro degli Americani da San Juan.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

750 (2 pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Col giorno 26 dicembre 1859 altre due Corse saranno messe in diretta corrispondenza fra VENEZIA e MILANO, ed in tale circostanza su queste ferrovie verrà attivato il seguente

ORARIO.

Fra VENEZIA e PESCHIERA in corrispondenza con MILANO.

da VENEZIA verso MILANO

STAZIONI		9	13	15	17	19
Venezia	part.	—	5.45 a.	10.18 a.	4.40 p.	6.54 p.
Mestre	arr.	—	6.— »	10.33 »	4.55 »	7. 9 »
	part.	—	6. 5 »	10.39 »	5. 1 »	7.15 »
Marano	»	—	6.20 »	10.54 »	5.17 »	7.30 »
Dolo	»	—	6.29 »	11. 3 »	5.27 »	7.39 »
P. di Brenta	»	—	6.47 »	11.21 »	5.46 »	7.57 »
Padova	arr.	—	6.57 »	11.31 »	5.56 »	8. 7 »
	part.	—	7. 7 »	11.41 »	6.11 »	—
Pojana	»	—	7.30 »	12. 4 p.	6.35 »	—
Vicenza	arr.	—	7.52 »	12.26 »	6.57 »	—
	part.	—	8.— »	12.34 »	7. 7 »	—
Tavernelle	»	—	8.15 »	12.49 »	7.22 »	—
Montebello	»	—	8.32 »	1. 6 »	7.42 »	—
Lonigo	»	—	8.43 »	1.17 »	7.53 »	—
Sambonifacio	»	—	8.54 »	1.28 »	8. 4 »	—
Caldiero	»	—	9.10 »	1.44 »	8.20 »	—
S. Martino	»	—	9.22 »	1.56 »	8.32 »	—
Verona P. V.	arr.	—	9.34 »	2. 8 »	8.44 »	—
	part.	—	9.54 »	2.28 »	—	—
Verona P. N.	arr.	—	10. 3 »	2.37 »	—	—
	part.	—	10. 5 »	2.39 »	—	—
Sommacamp.	»	—	10.26 »	3.— »	—	—
Castelnuovo	»	—	10.40 »	3.14 »	—	—
Peschiera	arr.	—	10.49 »	3.23 »	—	—
	part.	—	11.36 »	4.28 »	—	—
Desenzano	arr.	—	12. 3 p.	4.55 »	—	—
	part.	4.48 a.	12.23 »	5.22 »	—	—
Brescia	arr.	5.43 »	1.15 »	6.17 »	—	—
	part.	5.53 »	1.23 »	6.37 »	—	—
Bergamo	arr.	7.37 »	3.— »	8.18 »	—	—
	part.	7.47 »	3. 7 »	8.30 »	—	—
Milano	arr.	9.17 »	4.34 »	10.— »	—	—

da MILANO verso VENEZIA

STAZIONI		12	14	16	18	20
Milano	part.	—	—	6.35 a.	11.20 a.	6.— p.
Bergamo	arr.	—	—	8.22 »	1. 8 p.	7.53 »
	part.	—	—	8.30 »	1.18 »	8. 5 »
Brescia	arr.	—	—	9.54 »	2.41 »	9.33 »
	part.	—	—	10. 4 »	2.50 »	9.42 »
Desenzano	arr.	—	—	10.56 »	3.30 »	10.32 »
	part.	—	—	11. 9 »	4.— »	—
Peschiera	arr.	—	—	11.30 »	4.22 »	—
	part.	—	—	12.45 p.	5.22 »	—
Castelnuovo	»	—	—	12.58 »	5.35 »	—
Sommacamp.	»	—	—	1.15 »	5.52 »	—
Verona P. N.	arr.	—	—	1.32 »	6. 9 »	—
	part.	—	—	1.34 »	6.11 »	—
Verona P. V.	arr.	—	—	1.42 »	6.19 »	—
	part.	—	7.24 a.	2. 2 »	6.39 »	—
San Martino	»	—	7.36 »	2.14 »	6.51 »	—
Caldiero	»	—	7.48 »	2.26 »	7. 3 »	—
Sambonifacio	»	—	8. 2 »	2.41 »	7.17 »	—
Lonigo	»	—	8.13 »	2.52 »	7.28 »	—
Montebello	»	—	8.31 »	3. 7 »	7.44 »	—
Tavernelle	»	—	8.46 »	3.21 »	7.58 »	—
Vicenza	arr.	—	8.58 »	3.33 »	8.10 »	—
	part.	—	9. 8 »	3.43 »	8.18 »	—
Pojana	»	—	9.32 »	4. 6 »	8.41 »	—
Padova	arr.	—	9.54 »	4.28 »	9. 3 »	—
	part.	6.30 a.	10. 6 »	4.38 »	9.13 »	—
P. di Brenta	»	6.46 »	10.21 »	4.52 »	9.27 »	—
Dolo	»	7. 2 »	10.38 »	5. 8 »	9.43 »	—
Marano	»	7.12 »	10.53 »	5.19 »	9.53 »	—
Mestre	arr.	7.27 »	11. 8 »	5.34 »	10. 8 »	—
	part.	7.33 »	11.16 »	5.40 »	10.15 »	—
Venezia	arr.	7.48 »	11.31 »	5.55 »	10.30 »	—

AVVERTENZE

Le Corse 12, 14 e 16 sono in coincidenza a Mestre rispettivamente colle Corse 1, 3 e 5 Venezia e Casarsa.
Le Corse 15 e 16 coincidono a Verona colla Corsa 27 Verona e Mantova e colla Corsa 63 Verona-Bolzano.
La Corsa 18 coincide a Mestre colla Corsa 7 Venezia-Treviso.
La Corsa 13, coincide a Verona colla Corsa 25 Verona-Mantova.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI		N. 61		N. 63
Verona P. V.	part.	6.35 a.	part.	2.41 p.
Verona P. N.	arr.	6.43 »	arr.	2.52 »
	part.	6.46 »	part.	2.54 »
Parona	»	7. 8 »	»	3.18 »
Pescantina	»	7.25 »	»	3.35 »
Domegliara	»	7.40 »	»	3.51 »
Ceraino	»	7.53 »	»	4.10 »
Peri	»	8.12 »	»	4.31 »
Avio	»	8.29 »	»	4.57 »
Ala	arr.	8.41 »	»	5.12 »
	part.	8.45 »	»	5.18 »
Mori	»	9.10 »	»	5.48 »
Roveredo	arr.	9.22 »	arr.	6. 3 »
	part.	9.30 »	part.	6.18 »
Calliano	»	9.47 »	»	6.37 »
Mattarello	»	10. 2 »	»	6.55 »
Trento	arr.	10.17 »	arr.	7.14 »
	part.	10.25 »	part.	7.29 »
Lavis	»	10.47 »	»	7.53 »
S. Michele	»	11. 1 »	»	8.19 »
Salorno	»	11.17 »	»	8.36 »
Neumarkt	»	11.37 »	»	8.56 »
Auer	»	11.51 »	»	9.12 »
Branzoll	»	12. 2 p.	»	9.25 »
Bolzano	arr.	12.25 »	arr.	9.53 »

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI		N. 62		N. 64
Bolzano	part.	6.— a.	part.	3.— p.
Branzoll	»	6.21 »	»	3.23 »
Auer	»	6.32 »	»	3.36 »
Neumarkt	»	6.46 »	»	3.50 »
Salorno	»	7. 6 »	»	4.10 »
S. Michele	»	7.22 »	»	4.36 »
Lavis	»	7.36 »	»	4.53 »
Trento	arr.	7.56 »	arr.	5.12 »
	part.	8. 4 »	part.	5.27 »
Mattarello	»	8.20 »	»	5.44 »
Calliano	»	8.36	»	6. 2 »
Roveredo	arr.	8.53 »	arr.	6.18 »
	part.	9. 1 »	part.	6.33 »
Mori	»	9.11 »	»	6.45 »
Ala	arr.	9.31 »	»	7. 9 »
	part.	9.35 »	»	7.15 »
Avio	»	9.45 »	»	7.32 »
Peri	»	10. 2 »	»	7.53 »
Ceraino	»	10.21 »	»	8.19 »
Domegliara	»	10.38 »	»	8.38 »
Pescantina	»	10.50 »	»	8.52 »
Parona	»	11. 1 »	»	9. 5 »
Verona P. N.	arr.	11.21 »	arr.	9.29 »
	part.	11.24 »	part.	9.31 »
Verona P. V.	arr.	11.32 »	arr.	9.42 »

AVVERTENZE

La Corsa 62 coincide a Verona colla Corsa 27 Verona-Mantova, colla Corsa 16 e 5 per Venezia e Casarsa, e colla Corsa 15 per Milano.

FRA VERONA E MANTOVA.

da VERONA verso MANTOVA.

STAZIONI		Corsa N. 23	Corsa N. 25	Corsa N. 27
Verona P. V.		6.— ant.	10. 10 ant.	4. 45 pom.
Verona P. N.	arr.	6. 9 »	10. 19 »	4. 54 »
	part.	6. 11 »	10. 21 »	4. 56 »
Dossobuono	»	6. 25 »	10. 35 »	5. 11 »
Villafranca	arr.	6. 37 »	10. 47 »	5. 24 »
	part.	6. 38 »	10. 48 »	5. 29 »
Mozzecane	»	6. 49 »	10. 59 »	5. 41 »
Roverbella	»	7. 2 »	11. 12 »	5. 55 »
Mantova	part.	7. 15 »	11. 25 »	6. 9 »

da MANTOVA verso VERONA.

STAZIONI		Corsa N. 24	Corsa N. 26	Corsa N. 28
Mantova	par.	8.— ant.	11. 55 ant.	7.— pom.
Roverbella	»	8. 15 »	12. 10 pom.	7. 15 »
Mozzecane	»	8. 29 »	12. 24 »	7. 29 »
Villafranca	arr.	8. 40 »	12. 35 »	7. 40 »
	part.	8. 41 »	12. 36 »	7. 43 »
Dossobuono	»	8. 55 »	12. 50 »	7. 59 »
Verona P. N.	arr.	9. 9 »	1. 4 »	8. 13 »
	par.	9. 11 »	1. 6 »	8. 15 »
Verona P. V.	arr.	9. 20 »	1. 15 »	8. 24 »

AVVERTENZE

La Corsa 24 coincide a Verona Porta Nuova colla Corsa N. 13 per Milano.
La Corsa 26 coincide a Verona Porta Nuova colla Corsa N. 15 per Milano ed a Verona Porta Vescovo colle 16 e 5 per Venezia e Casarsa e colla Corsa N. 63 per Bolzano.

FRA VENEZIA E CASARSA.

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	Corsa N. 1	Corsa N. 3	Corsa N. 5	Corsa N. 7
Venezia	part. 7. 20 ant.	par. 11. 20 ant.	par. 5. 41 pom.	par. 10. — pom.
Mestre	arr. 7. 35 »	arr. 11. 35 »	arr. 5. 56 »	arr. 10. 15 »
	par. 7. 41 »	par. 11. 43 »	par. 6. 2 »	par. 10. 20 »
Mogliano	» 7. 57 »	» 11. 59 »	» 6. 18 »	» 10. 36 »
Preganziol	» 8. 7 »	» 12. 9 pom.	» 6. 30 »	» 10. 46 »
Treviso	arr. 8. 19 »	arr. 12. 21 »	arr. 6. 42 »	arr. 10. 58 »
	par. 8. 25 »	part. 12. 30 »	par. 6. 48 »	—
Lancenigo	» 8. 38 »	» 12. 43 »	» 7. 1 »	—
Spresiano	» 9. — »	» 1. 2 »	» 7. 20 »	—
Piave	» 9. 15 »	» 1. 17 »	» 7. 35 »	—
Conegliano	arr. 9. 28 »	arr. 1. 30 »	arr. 7. 48 »	—
	par. 9. 32 »	part. 1. 38 »	par. 7. 52 »	—
Pianzano	» 9. 46 »	» 1. 52 »	» 8. 6 »	—
Sacile	» 10. 2 »	» 2. 13 »	» 8. 22 »	—
Pordenone	» 10. 22 »	» 2. 33 »	» 8. 42 »	—
	» 10. 25 »	» 2. 38 »	» 8. 45 »	—
Casarsa	» 10. 47 »	» 3. — »	» 9. 7 »	—

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	Corsa N. 2	Corsa N. 4	Corsa N. 6	Corsa N. 8
Casarsa	—	par. 7. 15 ant.	par. 1. 28 pom.	par. 4. — pom.
Pordenone	—	arr. 7. 37 »	arr. 1. 50 »	arr. 4. 22 »
	—	par. 7. 40 »	par. 1. 53 »	par. 4. 25 »
Sacile	—	» 8. 1 »	» 2. 14 »	» 4. 46 »
Pianzano	—	» 8. 17 »	» 2. 30 »	» 5. 2 »
Conegliano	—	arr. 8. 31 »	arr. 2. 44 »	arr. 5. 16 »
	—	par. 8. 35 »	par. 2. 48 »	par. 5. 20 »
Piave	—	» 8. 49 »	» 3. 2 »	» 5. 34 »
Spresiano	—	» 9. 1 »	» 3. 14 »	» 5. 46 »
Lancenigo	—	» 9. 15 »	» 3. 28 »	» 6. — »
Treviso	—	arr. 9. 27 »	arr. 3. 40 »	arr. 6. 12 »
	par. 5. 15 ant.	par. 9. 33 »	par. 3. 46 »	par. 6. 18 »
Preganziol	» 5. 28 »	» 9. 46 »	» 3. 59 »	» 6. 31 »
Mogliano	» 5. 38 »	» 9. 56 »	» 4. 9 »	» 6. 41 »
Mestre	arr. 5. 53 »	arr. 10. 11 »	arr. 4. 24 »	arr. 6. 56 »
	par. 6. — »	par. 10. 17 »	par. 4. 30 »	par. 7. 2 »
Venezia	arr. 6. 15 »	arr. 10. 32 »	arr. 4. 45 »	arr. 7. 17 »

AVVERTENZE

La Corsa N. 2 coincide a Mestre colla Corsa N. 13 Venezia-Milano, la quale a Verona coincide colla Corsa N. 25 per Mantova.
La Corsa N. 4 coincide colla Corsa N. 15 Venezia-Milano, la quale a Verona coincide colla Corsa N. 27 per Mantova e colla Corsa N. 63 per Bolzano.
La Corsa N. 6 coincide a Mestre colla Corsa N. 17 Venezia-Verona.
La Corsa N. 8 coincide a Mestre colla Corsa N. 19 Venezia-Padova.

AVVERTENZA

Onde evitare gl' inconvenienti che nell' Esercizio di queste Strade ferrate si manifestano per la differenza degli Orologi nelle città di Venezia e Milano, dopo ch' essi furono règolati col tempo medio dei rispettivi meridiani; trovasi di registrare, a partire dal detto giorno 26, anche l'Orologio delle strade ferrate col tempo medio, e precisamente con quello del Meridiano di Milano, siccome il più in ritardo; per cui l'Orologio di queste ferrovie sarà costantemente in ritardo di 7 minuti con Verona; = 9 con Vicenza; = 11 con Padova; = 18 con Venezia; = 15 con Casarsa; = 8 con Trento; = 9 con Bolzano, sempre riferibilmente al tempo medio dei Meridiani rispettivi.

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI CON ALTRE DELLE CORSE DELLE FERROVIE

Tutte e tre le Corse di Casarsa sono congiunte con Udine sì in arrivo che in partenza con delle Corse di Malleposta. — Percorrenza fra Casarsa ed Udine circa 4 ore.
Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle ore 10 mattina, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.
Da Udine per la Stazione di Nabresina sulla ferrovia Trieste-Vienna, partono ogni giorno due Malleposte, l'una alle 9.30 mattina e l'altra alle 9 di sera, le quali arrivano in Udine di ritorno pure giornalmente alle ore 1.40 pom. circa la prima, ed alle 2.30 di notte circa la seconda. Percorrenza fra Udine e Nabresina ore 6 circa.
I treni 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Bolzano per Innsbruck, ove giungono circa 16 ore dopo l'arrivo dei detti treni in Bolzano.
Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innsbruck per la Linea da Kufstein e Rosenheim per Monaco.
Da Venezia parte il Battello a Vapore celere ogni giorno per Trieste alle ore 6 di mattina.
Le corse Passaggieri per Vienna partono ogni giorno da Trieste alle ore 6. 15 ant. ed alle ore 6 di sera. — Da Nabresina alle ore 7. 6 ant. ed alle ore 6. 50 di sera.
La Malleposta Conegliano-Belluno, parte da Conegliano dopo l'arrivo della Corsa N. 5 da Venezia, ed arriva di ritorno in Conegliano di coincidenza col passaggio della Corsa N. 1 da Casarsa.
Da Padova si stacca ogni giorno la Malleposta per S. Maria Maddalena dopo arrivata la Corsa N. 19 da Venezia e la Corsa N. 18 da Milano. Da S. Maria Maddalena la Malleposta arriva in Padova di coincidenza colle Corse N. 12 per Venezia e 13 per Milano.
NB. — Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Ufficio di Stazione.

Verona 13 dicembre 1859.

La Direzione dell'Esercizio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dr Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE

ANNO 1859. — N. 296

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ¹/₂ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ¹/₂ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ¹/₂ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ¹/₂ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, s'intenderà volerci rinunziare

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ¹/₂
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ¹/₂

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO.

A tenore di notizia telegrafica, S. M. l'Imperatore ordinò che, per l'anno 1860, non abbia luogo leva militare.

Venezia, li 28 dicembre 1859.

L'I. R. Luogotenente
GAETANO conte DI BISSINGEN-NIPPENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il segretario di Legazione, Francesco cav. di Reyer, al grado di barone dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la nobiltà e lo stemma dell'i. R. ispettore forestale pensionato, Giovanni Le-Meiere, cavaliere di Kleingrünberg, passino, coll'esenzione dalle tasse, al suo figlio adottivo Lodovico Gross, uffiziale presso la direzione distrettuale di finanza in Czernowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Reggenza e vice direttore della Direzione di polizia di Vienna, Carlo Nischer, l'Ordine della Corona ferrea di III classe, coll'esenzione dalle tasse, e di nominare il consigliere di polizia presso l'accennata Direzione, Rodolfo Köpp nob. di Felsenthal, a consigliere di Reggenza, co' rispettivi emolumenti, lasciandolo nell'attuale suo posto di servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore in capo presso il fu Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Giuseppe Weindl, mentre esce dal servizio di Stato, pei suoi distinti servigi nel ramo ferroviario, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e di permettere che il medesimo, anche dopo essere uscito dal servizio di Stato, possa seguitar a portare il titolo d'I. R. ispettore in capo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al borghese di Vienna, negoziante di Corte di oggetti artistici e musicali, Carlo Haslinger, in riconoscimento dell'utile attività da lui prestata per molti anni pel bene generale, specialmente per iscopi della Chiesa e della Scuola, per l'umanità sofferente e pei poveri, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare i seguenti Ordini loro conferiti, cioè: il giudice di Granvaradino, Rodolfo Hauszer, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il dottore di medicina Carlo Kraus in Trieste, la medaglia d'oro pontificia *benemerenti*; i sudditi austriaci e commercianti in Alessandria, fratelli Giacomo, Giorgio e Angelo Adolfo Levi, la croce di cavaliere dell'Ordine belgio di Leopoldo; l'I. R. ciambellano e consigliere del Tribunale mercantile e marittimo di Venezia, Francesco nobile Barbaro, ed il pittore storico, Carlo Rahl, di Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine greco del Redentore; il capitano mercantile del Lloyd austriaco, Giovanni Novacovich, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine siciliano di Francesco I; il segretario ministeriale, dott. Costantino Wurzbac di Tannenberg, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale di Sassonia-Weimar del falcone bianco; il possidente, Leone Herz, di Vienna, l'ordine ottomano di Megidiè di quinta classe; il conte Giuseppe Husarzewski, la croce di cavaliere dell'Ordine romano dei Gioanniti; e l'I. R. ciambellano e direttore del Museo nazionale ungherese di Pest, Augusto di Kubinyi, la croce d'onore dell'Ordine prussiano de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside presso il Giudizio di comitato in Zala-Egerszegh al consigliere del Tribunale d'appello di Oedenburg, Alessandro barone de Apor, e di nominare il consigliere del Tribunale di Oedenburg, Alberto de Schluettenberg, a definitivo consigliere *extra statum* presso il Tribunale d'appello di Oedenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale consigliere di Luogotenenza in Boemia, Filippo Weber cavaliere d'Ebenhof, a consigliere aulico e direttore di polizia di Vienna, coi rispettivi emolumenti.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale d'appello di Temesvar, Atanasio Nikolics, a direttore, e l'ufficiale di quel Tribunale, Teodoro Poppov, ad aggiunto direttore degli ufficii d'ordine presso il Tribunale medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Stanislao Zawirski, a provvisorio segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato presso il Giudizio circolare di Przemysl.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha confermata la nomina di Carlo Spinetti, del fu Pietro, a scrittore presso l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Verona.

N. 3960-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Di conformità agli ossequiati Dispacci dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 e 14 dicembre c. N. 6430 e 6859-F. M., ed in relazione agli articoli 9 e 12 delle norme per l'esecuzione del Prestito L.-V., ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859 (Notificazioni delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano 14 mese stesso N. 2421 e 2898-P.), si pubblica quanto segue:

1. I *Coupons* del suddetto Prestito, *qualora non sieno scaduti da oltre un anno*, possono, secondo il loro importo, essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, nel pagamento *di tutte le imposte dirette ed indirette.*

2.° I menzionati *Coupons* dovranno inoltre essere riscattati *a vista* dalla Cassa della Sezione del Monte L.-V. in Verona, e dalle Casse d'Intendenza di finanza in Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Belluno e Mantova, al più tardi entro otto giorni da quello della presentazione dei *Coupons* stessi.

3.° In ambedue i casi si fa il diffalco dell'imposta sulla rendita in ragione del 5 per 100.

4.° Sopra ciascuno dei *Coupons* presentati pel pagamento, se sono meno di dieci, dev'essere scritto a tergo, in caratteri chiari, capo per capo, il nome, cognome ed abitazione del presentatore; ma se sono dieci o più, si riporteranno in ordine aritmetico in un elenco steso secondo il seguente Modello esemplificato *A*, scritto con chiarezza, e sottoscritto dalla parte, con esatta indicazione del suo nome, cognome ed abitazione.

Non ci accetteranno elenchi male scritti od inesatti.

5.° Caso che le suddette Casse di finanza trovassero di approfittare degli otto giorni, o meno, di rispetto alle medesime concesso (Art. 2.°), rilascieranno alle parti una ricevuta di liquidazione, stesa secondo il seguente Modello *B*, firmata dai due impiegati superiori di Cassa, e munita dal suggello d'Uffizio.

Il presentatore dei *Coupons* dovrà custodire diligentemente tale ricevuta, giacchè il pagamento del relativo importo non avrà luogo che verso produzione e restituzione di tale polizza.

Mod. *A*.

ELENCO di consegna di numero . . . . . . Coupons degli interessi al 5 per 100 delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859.

Categoria	Serie	Numero	Coupons			Categoria	Serie	Numero	Coupons		
dell'Obbligazione da cui fu staccato il Coupons			Giorno della scadenza	Importo		dell'Obbligazione da cui fu staccato il Coupons			Giorno della scadenza	Importo	
				fior.	S.					fior.	S.
1000	3	328	1.° gennaio 1860	25	—						
»	»	402	»	25	—						
»	4	268	»	25	—						
3	—	—	—	75	—						
100	5	463	1.° gennaio 1860	12	50						
»	7	350	»	12	5						
»	»	378	»	12	50						
»	»	512	»	12	50						
4	—	—	—	50	—						

RIASSUNTO

3 Coupons da fiorini	25	75 —
4 » »	12:50	50 —
7		125 —

. . . . . . il 3 gennaio 1860

N. N. abitante in . . . . .

Mod. *B*.

Ricevuta di liquidazione N. . . . . .

(in corrispondenza col numero progressivo da apporsi agli effetti che vennero presentati.)

Dei *Coupons* del Prestito L.-V. 1859, presentati alla sottoscritta Cassa di . . . . Fior. . . . Sol. . . . diconsi Fior. . . . . Sol. . . . in . . . . . (il numero dei *Coupons* s'indicherà in parole), che fra otto giorni dalla data d'oggi, verranno pagati in moneta sonante verso produzione e restituzione di questa polizza alla Cassa, nella supposizione che gli effetti presentati vengano riconosciuti in regola.

Questa ricevuta non vale che per tre mesi.

Avvertenza. — Le parti devono custodire diligentemente questa ricevuta, perchè il pagamento dei *Coupons* presentati non può effettuarsi che verso produzione di questo ricapito.

Venezia 23 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

Il dott. G. M. Levi, l'anziano de' nostri medici, che ad una estesissima pratica congiungeva un'operosità scientifica più singolare che rara, cessò di vivere ieri alle 3 ore e mezzo pomeridiane, in età di 64 anni. Egli lascia dietro di sè un numero grande d'opere utili, da lui compilate o tradotte, e la fama d'ottimo cittadino, di cui die' pruova tra le altre co' suoi studii e le sue proposte sulle *acque beverecce di Venezia.*

Fusione della Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni del fuoco, con quella Veronese contro la grandine.

× il desiderio che avevamo tempo fa esternato in queste colonne, di veder fondersi le accennate due Società in una sola, ebbe fortunatamente questi giorni il suo adempimento. Il benemerito ingegnere Vicentino, promotore della prima di dette Società, a fine che avesse effetto tale fusione, il 17 di questo mese si concertò spontaneamente all'uopo colla Società veronese, che aspira anch'essa ad assicurare gli stabili contro i danni del fuoco, e che per tal modo non ha più per concorrenti altre simili Società, e tiene sola il campo. Il sullodato signor ingegnere ha fatto un'opera lodevolissima, ed ispirata da vero interesse del paese, con aver reso possibile e contribuito alla formazione di una Società unica, forte e compatta.

Sembrerebbe a primo aspetto inconciliabile, che una stessa mutua Società assicurasse a un tempo contro il fuoco e contro la grandine, senza scindersi con ciò in due Sezioni, l'una indipendente e staccata dall'altra; avvegnachè i danni del fuoco non siano equiparabili a quelli della grandine, essendo i primi assai meno frequenti, e quando accadono, molto meno estesi dei secondi. Siccome adunque non vi ha proporzione tra i danni delle due categorie, parrebbe che volendosi fare una sola Società di mutua assicurazione contro gli uni e contro gli altri, chi si assicurasse contro il fuoco fosse sagrificato a chi si assicurasse contro la grandine.

Questo timore avrebbe il suo fondamento, se pei danni dell'una e l'altra specie si facesse una sola ed eguale tariffa; ma facendosi due distinte tariffe, come ha fatto e naturalmente far doveva la Società veronese, si evita ogni sorte d'ingiustizia; e proporzionandosi in ciascuna tariffa la tassa alla diversa gradazione del pericolo, si mantiene, altresì fra gli associati di amendue le classi quell'equilibrio di contributo, che vuole ragione. Ad onta della diversa natura ed intensità dei danni pertanto, di cui trattasi, non solo non è impossibile, ma anzi è facile il costituire su giuste basi una sola Società di mutua assicurazione contro gli uni e contro gli altri. La cosa è chiara per sè; ma per chi ancor dubitasse, basti il riflettere che vi ha moltissime di simili mutue Società miste.

Non è che soli due anni, che la Società veronese di assicurazione contro la grandine è andata in attività; e in questi due primi esercizii, che sogliono essere i più disastrosi, e che in questo anno poi furono sensibilmente aggravati dalle circostanze dei tempi, essa ha fatto ottima prova di sè. Quindi è, che sebbene non abbia ancora potuto ottenere, dopo tre anni di carteggi, di essere approvata per tutto il Veneto, essa nonostante quest'anno è uscita pel fatto dalla ristretta sua cerchia, e andò estendendosi eziandio alle attigue Provincie. Ora assunse il nome di *Società veneta di mutua assicurazione contro i danni del fuoco e della grandine*; ha già compilato e pubblicato *sub spe rati* il nuovo suo Statuto; e lo ha, questi giorni, ormai sottoposto all'approvazione del competente Dicastero superiore.

Ristrettesi le due Società in una sola, non è ormai più da dubitare del buon esito che avrà l'impresa. Se la Società veronese, circoscritta a quella Provincia, ha saputo guadagnarsi la fiducia del pubblico, come non sarà per cattivarsene il favore la nuova Società, che abbraccerà tutte le Provincie venete e la mantovana, e che al ramo grandine unisce quello pure importantissimo degl'incendii? È cosa a tutti nota, nè occorre ripeterla, che tanto minori sono i pericoli della sorte, quanto più sono gli enti su cui sono ripartiti. Se adunque la Società veronese di mutua assicurazione contro la grandine ha sodisfatto il suo còmpito, è da attendersi con ancor maggiore sicurezza, che lo raggiungerà eziandio la mutua veneta contro la grandine e il fuoco.

Nazionale è questa nuova Società, perchè non è composta di estranei speculatori, ma di soli possidenti del paese, come porta la sua natura. Se noi possiamo assicurarci in casa nostra da noi, perchè dovremmo ricorrere a forestieri? E se ci assicuriamo da noi, pagando uno, a che pro' pagar due, per assicurarci da altri?

Lo Statuto poi della nuova Società provvede in modo, che l'impiego del denaro versato dai socii è sotto la diretta loro controlleria, e non possono temersi abusi di sorta nel maneggio di quello. In ogni Provincia vi sarà un Comitato apposito; vi avrà una Direzione centrale con un Consiglio di amministrazione; i socii saranno chiamati ad adunanze generali; sarà usata tutta la pubblicità desiderabile.

I danneggiati pure avranno il loro tornaconto; perchè, come già nella Società veronese, così anche in quella veneta, è provveduto che le liquidazioni si operino con ogni sollecitudine ed equità, e che i pagamenti dei compensi non si ritardino oltre lo stretto bisogno, corrispondendo frattanto, secondo i casi, degli acconti proporzionati.

Merita adunque ogni lode la Presidenza della Società veronese, per l'intelligenza con cui ha promosso e condotto a fine la fusione, e soprattuto per la perseveranza, con cui, se così è lecito esprimersi, ha saputo battere in breccia ogni ostacolo. Ora la fusione è fatta; resta che sia cresimata da chi si aspetta.

Non essendovi al presente che una Società sola, l'autorizzazione naturalmente non può esser concessa che a quella. La cosa è abbastanza semplice; e quindi è da sperare, che non occorreranno molti studii per venire ad una conclusione. La faccenda della istituzione delle nostre mutue Società di assicurazione contro i danni elementari, è gia anni che va alle lunghe. Ridotta al punto ch'è al presente, l'èra dei carteggi dovrebb'esser chiusa, e succedere quella dei fatti. Diciamo questo, perchè da qui a quattro mesi forza è incominciare le operazioni, ove si voglia che la mutua Assicurazione contro la grandine possa estendersi a tutto il Veneto e a Mantova.

Se non che la cosa è ormai matura; gli studii occorrenti intorno alla costituzione della nuova Società, furono già fatti sulla scala più ampia; e non manca che il suggello dell'approvazione. Non dubitiamo adunque, che le Autorità superiori non siano per concederla a tempo.

Bullettino politico della giornata.

Oggi, riposo. I giornali, ricevuti ieri, scarsi di numero causa le passate feste, nulla ci recarono di nuovo, ed il telegrafo non si mosse. Le cose dunque rimangono quali dicemmo ieri ch'esse erano.

Il ***Journal des Débats,*** del 24, colle notizie del 23, s'occupa esclusivamente, nella sua rivista, dell'opuscolo: ***Il Papa ed il Congresso,*** e ne reca un sunto, poco più diffuso di quello, che s'è letto nel nostro Numero precedente. Ei lo chiude coll'osservazione che, sebben l'oggetto speciale dell'opuscolo sia la questione romana, pur vi si trovano alcune indicazioni anche su quella, che concerne gli altri Stati dell'Italia centrale, poich'esso fa notare che, se la Francia ha studiosamente evitato d'incoraggiare e riconoscere i Governi di fatto in quella parte della penisola, ella esaurì i suoi sforzi diplomatici per riconciliare i Principi e le popolazioni; ed aggiunge che la Francia non può ritirarsi dall'assunta missione, e lasciare all'Inghilterra il privilegio esclusivo di propugnare le conseguenze dell'iniziativa dell'Imperatore. E ciò spiega naturalmente, dice il *Journal des Débats*, la favorevole accoglienza, che, secondo un dispaccio telegrafico, il giornalismo inglese avrebbe fatto all'opuscolo, tanto che il *Times* reputa scorgere in esso la pruova dell'accordo, che, a detta sua, sarebbe seguito tra la Francia e l'Inghilterra nella questione dell'Italia centrale. Resta a sapere se, nell'accordo di quelle due Potenze, consentano tutte le altre. Per ora, nessun può dirlo, e la negazione sembra più probabile dell'affermazione.

Il processo di John Brown, ed il suo tristo scioglimento, cagionarono, come potevasi prevedere, una profonda commozione negli Stati dell'America settentrionale, fautori dell'abolizione della schiavitù. Par che se ne vogliano produrre proteste nel Campidoglio di Washington. Il Congresso s'è adunato, come dicemmo, il 5 dicembre, e già fin dalla prima sessione del Senato, vi fu proposta la nominazione d'una Giunta d'inchiesta sull'affare d'Harper's-Ferry; ma la proposta dovett'essere aggiornata, perchè l'Assemblea non era a numero. Il primo squittino per l'elezione del presidente, nella Camera de' rappresentanti, rimase senza esito: nessun candidato ottenne la maggioranza assoluta. Altri particolari a lor luogo.

Giusta dispacci di Madrid, in data del 22, la linea telegrafica del canale aveva incominciato ad essere adoperata; si attendeva che in breve le fazioni dell'esercito d'Africa pigliassero grande svolgimento; e la divisione basca aveva a partire per l'Africa ne' primi giorni di gennaio. Il Governo spagnuolo scoperse una distribuzione gratuita e clandestina di scritti protestanti fra le classi povere; ei raccomanda alle Autorità di fare i maggiori sforzi per arrestare tale distribuzione.

La ***Nuova Gazzetta di Prussia*** annunzia che le Camere prussiane saranno convocate pel 12 gennaio.

Alle notizie, relative al Congresso, che demmo nel ***Bullettino*** d'ieri, crediamo opportuno aggiungere le seguenti, che troviamo nella ***Presse*** di Vienna, e le quali in parte le confermano, in parte le dilucidano:

« La questione di cerimoniale, che fece ritardare di 15 giorni l'unione del Congresso, sembra essere risolta con generale sodisfazione. Se il *Pays*, organo di Walewski, è bene informato, la vera apertura del Parlamento avrà luogo a Parigi soltanto il giorno 20 gennaio; però i primi plenipotenziarii vi arriveranno prima. Stando a dispacci di Parigi della sera del 19, il principe Gortschakoff comparirà nella sede del Congresso tra il 7 ed il 10 di gennaio. Il *Pays* comunica anche la lista dei plenipotenziarii delle grandi Potenze.

« Viene ora partecipato, come cosa già decisa, che nè i Principi dell'Italia centrale, nè i Governi, che occupano attualmente i loro posti, avranno una rappresentanza al Congresso. Naturalmente trattasi qui d'una rappresentanza diretta. Il *Nord* ritorna sulle spacciate pretensioni della Curia romana circa la precedenza o la presidenza. Anche qui, stando a questo foglio, v'è un equivoco; essendosi confusa la precedenza colla presidenza. Il Cardinale Antonelli, se interverrà al Congresso, godrà assai verisimilmente dell'antico onore de' rappresentanti pontificii, cioè la precedenza diplomatica; il co. Walewski dirigerà nel 1860, come fece nel 1856, le discussioni. È noto che nel 1856 si cansò con molta disinvoltura la questione di cerimoniale, prendendo per norma l'ordine alfabetico degli Stati rappresentati.

« Meno fortunata è la questione di Suez. Il *Morning Post*, giornale di Palmerston, contiene oggi un nuovo articolo violento contro i rigiri della politica francese in Costantinopoli. La cessione di Adulis alla costa dell'Abissinia, la quale non è, in ogni caso, un emergente di natura conciliativa nella questione di Suez, ha dato argomento ad una interpellazione, diretta da lord Cowley al Governo francese. Il co. Walewski gli avrebbe dati i più completi schiarimenti in tale proposito, dai quali risulterebbe che la cessione sia veramente seguita.

« Due fogli settimanali di Londra, opposti fra loro sino all'estremo, il radicale *Sunday Times*, ed il vecchio *tory*, *John Bull*, danno come novità, senza però assumerne nessuna malleveria, che lord John Russell contempli di uscire dal Ministero, e che a questa circostanza deggia attribuirsi la prorogazione del Congresso di Parigi. L'ultimo de' detti fogli narra che la dissensione nel Gabinetto è proceduta tant'oltre, che il duca di Newcastle, i signori Gladstone, Sidney Herbert e Cardwell (peelisti) hanno da pochi giorni data effettivamente la loro dimissione. In questo stesso momento è dubbioso, se il sig. Gladstone possa annoverarsi ancora fra' membri del Gabinetto. La causa di questa dissensione sta unicamente nel *bill* di riforma, non essendovi ancora accordo sui principii. *(V. più sotto le notizie di Londra.)*

« Non faremo nessuna osservazione sull'esattezza di queste comunicazioni. Fa però senso che lord Palmerston, e con lui tutt'i ministri, due eccettuati, sieno partiti per le loro campagne, per non far forse ritorno a Londra prima dell'anno nuovo. Non saprebbesi come conciliare ciò con una imminente crisi ministeriale. La mancanza però di lord John Russell all'ultimo Consiglio de' ministri dee puramente attribuirsi ad una leggiera infreddatura, che lo tiene tuttora in Pembroke Lodge.

« In Dublino, dee presto aver luogo nuovamente un gran *meeting* in favore del Papa, in cui, così annunzia il *Telegraph Catholic*, dee deliberarsi d'inviare al Congresso di Parigi un'indirizzo o una deputazione di Cattolici irlandesi, per sostenere energicamente il pieno diritto del Papa al potere temporale. »

Cose delle Indie e della Cina.

Abbiamo le notizie di Bombay del 26 novembre; eccone il sunto:

Conoscevasi in quella città l'organizzazione d'una spedizione anglo-francese per la Cina, e la Presidenza doveva contribuirvi e somministrare, dicevasi, due reggimenti della Regina, e mille uomini d'artiglieria.

Il *Bombay-Times* pubblica un articolo, nel quale parlasi d'importanti cambiamenti nell'am-

ministrazione dell' India. Il Governo dovrebb' essere riorganizzato e composto sul modello della metropoli; i membri del Consiglio diverrebbero segretarii di Stato, e gli attuali segretarii sarebbero sotto-segretarii. Il foglio di Bombay dà la nuova composizione del nuovo Gabinetto dell' India: lord Canning sarebbe presidente e segretario degli affari politici; sir Berille Frère, segretario dell' interno; sir James Outram, segretario della guerra; sir James Wilson, finalmente, ministro delle finanze.

Discutesi ancora su Nana Saib, che gli uni dicono morto e gli altri credono in vita. Il *Lucknow-Herald* annunzia, questa volta, la cattura d' un bramino, il quale sarebbe stato testimonio oculare della morte del terribile capo, e narrerebbe lunghi particolari sugli ultimi momenti di Nana Saib e sulla cerimonia dei suoi funerali.

Segnalansi ancora alcune scaramucce, ma di lieve importanza, sulla frontiera. Nel Bundelcund, i ribelli sono stati completamente battuti.

La recente spedizione contro i Waghers era rientrata a Bombay, dopo aver bombardato Dwarka e distrutto il forte di Bate.

Le notizie da Calcutta, ricevute a Bombay, recano che venivano imbarcate truppe per la Cina. Il giornale militare, l' *Englishman*, annunziava che i Buffs dovevano partire il 15 novembre, a bordo del vapore *Coromandel* e del bastimento *Tasmania*. Due bastimenti della Compagnia peninsulare ed orientale erano pure stati noleggiati dal Governo inglese per trasportare truppe nella Cina. Questi due vapori sono l' *Oriental* ed il *Pottinger*, e dovevano partire da Bombay per Madras o Calcutta.

Relativamente all' odierna situazione della Cina, leggesi nel *Moniteur de la Flotte*:

« Attualmente il Celeste Impero è scosso da numerose Società segrete e da due formidabili insurrezioni, quella di Kiang-Su e quella di Hu-Nan. Se i ribelli non sono abbastanza forti per impadronirsi della capitale, e distruggere così il potere ed il prestigio dell' Imperatore, da sua parte l' Imperatore non è abbastanza forte per annientare la rivolta, che si perpetua, ruinando il paese.

« A ciò si aggiunge l' azione delle Società segrete, meglio organizzate e più numerose in Cina che altrove. Esse contano i loro adepti fin anco nel cuore dell' Impero, e nel palazzo stesso del Monarca. I rispettivi membri sanno dissimulare i loro pensieri; ma, se per imprevedute circostanze, la rivoluzione penetrasse nella capitale, e' si leverebbero in massa; e l' Imperatore sarebbe meravigliato di trovare fra i suoi avversarii quelli stessi, su cui oggidì egli crede di fare il maggior assegnamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 dicembre.

La soppressione dei quattro Uffizii circolari della Bassa Austria e de' tre Ufficii circolari della Stiria (in complesso con un personale di 120 impiegati) viene accolta con favore dal *Wanderer* e dall' *Ost-Deutsche Post*, che di questa misura fanno il soggetto dei loro giudizii. Il *Wanderer* muove principalmente dal principio che, per tal modo la naturale, quadruplice gerarchia delle Autorità politiche amministrative (Ufficio distrettuale, Autorità circolare, Luogotenenza, Ministero) viene ridotta a tre istanze. Egli è d' avviso che l' avere S. M. l' Imperatore già decretata la soppressione degli Ufficii circolari sia un segnò che la riorganizzazione dell' amministrazione politica di tutt' i Dominii sia un principio già stabilito, che gli fa, d' altra parte, nutrire la non infondata speranza che venga pure in principio riconosciuta l' autonomia de' Comuni. « Imperciocchè, dice quel foglio, non possiamo ammettere che si sopprimesse questa Autorità intermedia dirigente e sorvegliante, se la vita delle nostre comuni dovesse continuare ad essere soggetta al vincolo della precedente direzione e sorveglianza. Crediamo altresì che il momento, in cui si effettuerà la soppressione degli Uffizii circolari coinciderà coll' attivazione del nuovo ordinamento dei Comuni; che perciò i lavori delle Commissioni degli uomini di fiducia di questi due Dominii potranno essere agli altri preferiti: il che potrebbe produrre i più benefici effetti per la forza interna dell' Austria. E così, anche sotto questo riguardo salutiamo quel Rescritto imperiale con manifesta sodisfazione.

Anche l' *Ost-Deutsche Post* è assai sodisfatta che sia tolto di mezzo un istituto, che portava un ritardo in molti affari, e la cui soppressione introdurrà un essenziale risparmio di denaro e di tempo nel nostro meccanismo burocratico. « Se, dice l' *Ost-Deutsche Post*, la soppressione delle Autorità circolari si limita per ora ai Dominii della bassa Austria e della Stiria; egli è forse perchè in queste due più piccole Provincie tale soppressione può immediatamente effettuarsi senza pregiudizio degli affari correnti; mentre, nelle Provincie più grandi, come sono la Boemia, la Gallizia, e simili, in cui il Circondario delle Luogotenenze è molto esteso, si rendono necessarii maggiori lavori preparatorii prima di poter attivare questa opportuna misura. Forse anche conviene far un esperimento nella bassa Austria e nella Stiria, per vederne l'esito, prima di por mano all' opera nei maggiori Dominii. Se così è, noi siamo persuasi che, nè i sudditi della bassa Austria, nè quelli della Stiria, si troveranno menomamente mancanti di tutela per lo scioglimento degli Uffizii circolari; e che piuttosto i risparmii, che ne derivano all' erario dello Stato, raccomanderanno l' ulteriore attvazione di questa misura, non meno che la semplificazione nell' andamento di un grande numero di affari, ai quali viene risparmiato il preesistente giro degli Uffizii del Circolo. »

(*Presse di V.*)

L' arrolamento de' volontarii per le truppe pontificie si sta ora continuando anche nell' Austria superiore e nel Tirolo; ed una parte di questi volontarii è partita da Linz per recarsi a Trieste per la via d' Innsbruck. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 dicembre.

La Santità di Nostro Signore benignamente accogliendo le istanze umiliatele dall' em. sig. Cardinal Antonio Tosti, ond' essere esonerato dall' officio di visitatore Apostolico dell' Ospizio di S. Michele a Ripa, con biglietto della segreteria di Stato, si degnò conferirgli la vacante carica di bibliotecario di S. R. Chiesa.

La prelodata Santità Sua, con altro biglietto della segreteria di Stato, si degnò nominare segretario de' memoriali l' em. sig. Card. Roberto Roberti, già Presidente di Roma e Comarca.

A motivo poi di salute, affievolita per lunghi servizii resi alla S. Sede, il S. Padre si piacque dispensare l' em. sig. Card. Domenico Savelli dalla carica, sin qui sostenuta, di presidente della Consulta di Stato per le finanze, affidando tale Presidenza all' em. sig. Card. Lodovico Altieri, Camerlengo di S. R. Chiesa.

Con separati biglietti della stessa segreteria di Stato, si degnò egualmente nominare:

Assessore del S. Officio, monsig. Raffaele Monaco La Vallette, già pro-assessore di questo Supremo Tribunale.

Presidente degli Archivii, monsig. Lorenzo Grech-Delicata.

Presidente dell' Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa, monsig. Nicola Milella.

Chierico di Camera e consultore di Stato per le Finanze, monsig. Achille Maria Ricci.

Vicepresidente della Consulta di Stato per le finanze, monsig. Pasquale Badia.

Consigliere straordinario di Stato, monsig. Michele Lo Schiavo.

Consultore di Stato per le finanze, monsig. Luigi Giordani.

Delegato Apostolico di Roma e Camarca, monsig. Arborio Mella.

Delegato Apostolico della Provincia di Perugia, monsig. Pietro Gramiccia. (*G. di R.*)

Si conosce essere in circolazione in Roma e nello Stato talune monete false e specialmente paoli di bai. 10. I Tribunali di Roma, di Macerata e di Ancona sono già sulle tracce dei delinquenti, alcuni dei quali sono in potere della giustizia. (*Idem.*)

Altra del 22 dicembre.

Ieri mattina nel ven. Monastero di S. Gregorio al Monte Celio, fra que' religiosi Camaldolesi, che lo avevano a carissimo ospite, dopo non breve malattia, munito di tutt' i soccorsi dell' augusta Religione, cessò di vivere monsig. Filippo Artico, Vescovo d'Asti nel Piemonte. Nato in Ceneda il 16 di febbraio 1798, era stato preconizzato Vescovo nel Concistoro del 4 dicembre 1840. Questo prelato si distinse per virtù, per sapere, e per valore nella sacra eloquenza anche in Roma, ove predicò due volte la Quaresima, e si fece ammirare nelle Accademie, che si onoravano del suo chiarissimo nome. (*G. di R.*)

Taluni giornali hanno riportato, sulla fede dell' *Espero*, che nel Veneto si faceva circolare un foglietto stampato, portante lo stemma papale, datato da Pesaro, e segnato *Tancredi Bellà*, i latori del quale sarebbero autorizzati a raccogliere doni volontarii al Santo Padre per sostenere la guerra contro i nemici della religione e del trono.

Allo scopo che non resti sorpresa l' opinione pubblica, ed ingannata la buona fede di taluno, come anche perchè veggasi sempre più a quali bassi artifizii si appigliano i fautori della rivoluzione per riuscire ai loro malvagi intendimenti, denigrando i rappresentanti dell' ordine e della legittimità, siamo autorizzati a denunciare apertamente, che tale scritto o invito, o non sussistette mai e si risolve in una invenzione, oppure, se realmente circolò, come sopra è accennato, esso è completamente falso, e contraffatti debbono esservi, stemma, timbro e firma. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Cagliari 21 dicembre.

Nella scorsa settimana, per tutta l' isola, il freddo fu sì intenso, e cadde sì gran copia di neve, che non si era visto e sentito tanto danno già da molti anni. La linea telegrafica è rotta da Cagliari a Sassari, in parecchi punti; e l'interruzione dura da molti giorni. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* in data di Napoli 13 dicembre:

« Non può sfuggire a chi, scevro di pregiudizii, osserva le cose nostre, che ha cominciato un sistema di Governo più conveniente ai tempi. Lento e circospetto, ma in pari tempo sicuro e risoluto, va progressivamente svolgendosi. Il Re vuole fare ragione all' esigenza dello spirito del tempo. Ciò manifestasi ogni dì più chiaramente. Conseguentemente non vi può più essere questione di attenersi ostinatamente a sistemi ormai vecchi, ma molto meno di far getto di tutto ciò, che praticossi sinora, senza guardare se sia utile, se sia opportuno. Il Re si occupa di prendere misure tali, che introducano la semplicità e la chiarezza in tutt' i rami della pubblica amministrazione, e che valgano in pari tempo a fondare ed assicurare perennemente il bene generale di tutto il paese. Oltre a ciò, egli ha cura altresì di tor di mezzo tutto ciò, che turba il buon andamento, e di sostituire cose conformi ai tempi. Egli cerca di edificare solidamente e di provvedere secondo che lo spirito del tempo esige. Ogni sorta d' inutile vessazione deve per espresso suo comando cessare; e tutte le misure figlie del sospetto furono intieramente sospese.

« È certo che qua e là si scorge un qualche rimasuglio dell' antico lievito; ma ciò non può accadere che a colpa di certi meschini organi pratici subalterni, i quali di regola si piegano soltanto lentamente ad un ordine di cose liberale. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 22 dicembre.

È partito ieri per Firenze il marchese Fontanelli, comandante della guardia nazionale di Modena, deputato all' Assemblea nazionale, con una missione del Governo presso S. E. il comm. Bon-Compagni, governatore generale delle Provincie collegate dell' Italia centrale. (*Lomb.*)

La *Gazzetta di Modena* pubblica un decreto, secondo il quale « a cominciare dal 1.° gennaio, e fino a tanto che l' amministrazione di queste Provincie sia posta sotto la effettiva dipendenza di S. M. il Re, questo Governo prenderà il nome di Governo delle regie Provincie dell' Emilia, ed il Dittatore prenderà quello di governatore delle R. Provincie dell' Emilia. »

Il generale Fanti ha pubblicato un ordine del giorno, col quale si annunzia la costituzione di un unico Ministero della guerra di Parma, Modena e Romagne, del quale è reggente il col. cav. Fontana; direttore generale dell' amministrazione militare, col. cav. Paolo Boccolari; capo di Sezione del materiale, genio ed artiglieria, tenentecolonnello Federico Torre; capo sezione del personale, maggiore Clavarino nobile Luigi. Viene pure riordinato il reggimento *Usseri di Piacenza* in sei squadroni, 4 attivi e 2 di deposito. È formato uno squadrone di guide a cavallo. L' artiglieria è organizzata in un reggimento di *Artiglieria di Piazza*, di sei compagnie attive ed una di deposito, ed un reggimento di *Artiglieria di campagna*, composto di nove batterie attive ed una di deposito. (*G. di G.*)

Per ordine del generale Fanti, è stato sciolto il corpo di piccoli ragazzi, che il generale Garibaldi aveva riuniti a Rimini per farne marinai, essi saranno incorporati nelle truppe di linea come tamburini o trombettieri. Il generale Ribotti, che comanda le truppe che sono a Rimini, ha avuto un congedo di 15 giorni per recarsi a Nizza, ove si trova la sua famiglia. Sarà di ritorno a Rimini ai primi del 1860. (*Staffetta.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 dicembre.

Ecco alcuni nuovi particolari sul Consiglio di censura che sta per crearsi. Sinora la censura generale era nelle attribuzioni del Ministero dell' istruzione pubblica. Ogni circondario universitario ha i suoi censori, incaricati dell' esame preliminare di qualunque opera o di qualunque pubblicazione periodica. Un Comitato speciale, composto di delegati di tutt' i ministri, e di varii membri speciali nominati dall' Imperatore, è chiamato a sentenziare su' casi dubbi e su' dissensi tra censori, autori e giornalisti. Il ministro dell' istruzione pubblica giudica in ultima istanza, autorizza o proibisce l' opera o l' articolo incriminato. Voi potete immaginarvi quanto questa bisogna sia delicata e sgradevole. Fa d' uopo conciliare le esigenze della legge col desiderio molto naturale di non inceppare lo slancio dello spirito. Il signor Kovalevski, attual titolare di questo Dipartimento, lagnavasi da lungo tempo di essere quasi esclusivamente occupato nelle cose della stampa. L' aumento progressivo del numero de' giornali e la moltitudine delle questioni nuove, che sorgevano ogni giorno, gli resero il compito suo troppo faticoso. Egli supplicò l' Imperatore che ne lo volesse scaricare, per avere agio di applicare ad altre cose assai più importanti del suo Ministero. S. M. condiscese alla di lui domanda, e ordinò la creazione di un' Amministrazione particolare per gli affari della censura. Il segretario di Stato, bar. Modesto Korf, che ne sarà il capo supremo, conserva la direzione della Biblioteca imperiale, e continua a sedere nel Consiglio dell' Impero. Il bar. Korf ha già tenuto un uffizio dello stesso genere sotto il Regno dell' Imperatore Nicolò. Egli presedette, dopo la morte di Boutourline, ad un Comitato superiore di censura, stato instituito nel 1848, per vegliare più severamente sull' esecuzione delle leggi sopra la stampa.

(*G. P.*)

Nella *Gazzetta Uffiziale di Charkow* si legge l' interessante notizia, che la Redazione di quel giornale è in possesso d' un manoscritto, il cui *pendant* non si trova che nelle mani del Papa, vale a dire la fedele copia della « Relazione dei Gesuiti al Papa Clemente II sull' ambasciata all' Imperatore cinese nell' anno 1700. »

(*E. di Fiume.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 17 dicembre.

Addì 1.° (13) corrente, 25.° anniversario della venuta in Atene del Re Ottone, il Consiglio comunale radunavasi in seduta straordinaria, e conchiuse, dietro proposta del podestà, sig. Giorgio Scuffos, di erigere all' amato Monarca una statua marmorea, in mezzo della piazza, che porta il suo nome. Indi il podestà ed il presidente del Consiglio comunale si recarono immediatamente presso il Re, onde ottenere da S. M. il permesso di effettuare l' accennata deliberazione. Il Re si compiacque di acconsentirvi, dicendo che così egli rimarrà per sempre almeno in effigie fra gli amati suoi Ateniesi. La statua del Re sarà eretta in grandezza naturale, col costume nazionale e senza verun distintivo reale.

Le LL. MM. visitarono di questi giorni per l' ultima volta l' Esposizione industriale, esaminarono tutti gli oggetti premiati, e si compiacquero farsi presentare tutt' i membri della rispettiva presidenza. Il numero degli espositori ascese in tutto a 1200. I premii conferiti furono i seguenti: 11 medaglie d' oro, 114 d' argento e 251 di rame, nonchè 245 decreti di lode. Merita d' essere accennato che due premii di prima classe furono aggiudicati a S. M. la Regina, quale patrocinatrice dell' allevamento del bestiame e del giardinaggio.

La seconda Camera si occupa tuttora della verificazione delle elezioni. L' elezione del deputato di Nauplia fu annullata con grande maggioranza di voti.

Fra' Greci dimoranti all' esterno si vanno raccogliendo soscrizioni per l' impresa della navigazione a vapore greca. La Ditta bancaria Bernardachi, di Pietroburgo, vi prese parte con dramme 100,000. Anche fra i Greci domiciliati a Costantinopoli vi sono molti soscrittori. Credesi che nella capitale ottomana si raggiungerà la somma di mezzo milione di dramme.

Da quanto si rileva, l' attuale rappresentante della Corte francese in Teheran sarebbe designato a rappresentare il suo Governo presso la Corte ellenica. Stando a' giornali greci, l' imperiale inviato austriaco in Atene, sig. bar. di Brenner, sarebbe destinato a futuro rappresentante austriaco presso la Corte di Torino. Sono tuttora vacanti in Atene i posti d' inviato prussiano ed ottomano. (*Cart. del' O. T.*)

INGHILTERRA.

Il seguente carteggio dell' *Indépendance belge*, da Londra 19, dà ragione delle voci corse a' dì passati, di modificazioni del Ministero inglese:

« V' aveva fatto presentire recentemente che il progetto di *bill* di riforma, compilato da lord John Russell, era lontano dall' incontrare un' approvazione unanime nel Gabinetto. Stando alle voci de' nostri circoli politici, tutta la frazione peelista del Ministero resiste alla riduzione della franchigia elettorale a 6 lire di sterlini pei borghi, com' è stabilito nel progetto di lord John Russell. D' altro canto, lord John Russell ed i suoi amici politici fanno una questione *sine qua non* di tal riduzione; la quale, sola, potrebbe rivivificare il partito *whig* o liberale. Se la voce in discorso è esatta, come si assicura, il Ministero sarebbe modificato prima dell' apertura del Parlamento, e converrebbe provvedere alla sostituzione del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, del duca di Newcastle, ministro delle colonie, del sig. Sidney Herbert, ministro della guerra, e del sig. Cardwell, secretario per l' Irlanda. Ma, allora, che sarebbe della maggioranza di due o tre voti del Ministero?

« Un' altra voce di scissione ministeriale, essa pure delle più gravi, gira nelle nostre sfere politiche e finanziarie. Lord John Russell avrebbe dato ad intendere che si ritirerebbe, se lord Palmerston continuasse ad opporsi alla canalizzazione dell' istmo di Suez. Ciò che sembra confermare quest' ultima voce è che il *Morning Post*, il quale ha fama d' essere inspirato da lord Palmerston, ed il *Daily News*, il quale si considera come l' interprete di lord John Russell, trattano tal questione sotto due aspetti diversi.

« Un giornale della vostra città dice che il conte di Persigny si reca a Parigi, ove soggiornerà quindici giorni, ma che tal congedo non ha relazione se non con affari di famiglia. Ne' crocchi diplomatici si dà un' altra significazione a tal assenza, per breve ch' ella sia, dell' ambasciatore francese appresso la nostra Corte. S. E. è, d' altra parte, lontano dall' entrare nel novero de' partigiani del traforo dell' istmo. »

Abbiamo riferito questo carteggio perchè dimostra quali discordie si presuma sussistere nel Governo inglese; ricordiamo però che le notizie posteriori smentirono le sopraddette voci, almeno per quanto concerne la ritirata di lord John Russell.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il lord Alto Commissario, nel suo discorso per l' apertura del Parlamento ionio, ha indicato parecchi provvedimenti d' interesse locale. Ecco i brani politici più importanti del suo discorso:

« Debbo richiamare la vostra attenzione sulla poca sicurezza e protezione, che offrono le coste e i porti delle varie isole. Non è a sperarsi di migliorare le rendite pubbliche senza far isparire gl' incoraggiamenti e le agevolezze, date al contrabbando; vi sarà fatta una proposizione formale su questo soggetto.

« Per assicurare la prosperità pubblica e il benessere generale, è indispensabile che un accordo cordiale e completo sussista tra tutte le Autorità costituzionali dello Stato. Dal canto mio, farò ogni sforzo per raggiungere questo scopo tanto desiderabile. La vostra leale assistenza e la vostra franca cooperazione sono domandate nell' interesse del miglioramento della condizione del popolo. Ho la speranza, delegando a voi questa responsabilità, che vi mostrerete degni di tale missione. »

Appena il lord Alto Commissario lasciò la sala delle tornate, il sig. Dandolo, il vecchio ed eloquente rappresentante di Corfù, profferì un' energica e furibonda arringa contro gli atti del Governo. Egli propose di ricusare il pagamento di ogni interesse sui debiti già fatti, e di aggiornare il pagamento d' ogni interesse pei prossimi futuri due anni. Egli ha raccomandato una diminuzione di 50 per 100 su tutti gl' interessi, e domandò, a nome dell' Ionia, i servigi gratuiti del Senato, dell' Assemblea e del Consiglio municipale. Egli ha in animo di presentare nella presente sessione ventiquattro *bill*, nei quali sono specificate e svolte queste diverse riforme.

L' Assemblea si radunerà tutti i giorni per discutere sui pubblici affari, e, senza dubbio, le deliberazioni non verranno molestate, finchè esse si terranno entro i limiti della prudenza. Se la Camera si mostra ragionevole per alcune settimane, non si avrà a temere per essa prorogazione o dissoluzione. È noto che il lord Alto Commissario ha ricevuto pieni poteri per disciogliere la Camera ai primi indizii d' agitazione aperta contro il protettorato dell' Inghilterra. I membri dell' Assemblea, che lo sanno, eviteranno tutto ciò, che potesse determinare il lord Alto Commissario ad usare dei poteri, di cui è investito. Tutti i membri ricevono 100 lire di sterlini all' anno, a titolo di risarcimento.

La squadra dell' ammiraglio Mundy è ancora a Corfù. Lo stato maggiore degli equipaggi, e quello della guarnigione, che accompagnarono il lord Alto Commissario all' apertura del Parlamento ionio, contribuirono ad accrescere la solennità di quella cerimonia, mentre pure serviva di elemento ad intimorire. (*Times.*)

SPAGNA.

Allocuzione del generale Ros de Olano alle truppe del 3.° corpo d' esercito in Africa:

« Eccoci in Africa; nella guerra d' invasione, il cammino è la conquista, e la resistenza nelle battaglie è la vittoria. Mai un sol passo addietro: mai passi troppo precipitati in avanti; moviamo sempre l' uno allato all' altro: accogliamo la cavalleria nemica colla solidità d' una muraglia, che vomita il fuoco per far fuggire, e rispondiamo colle nostre armi di precisione a una fanteria, che non sa forse che cosa sia una cartuccia.

« Moviamo a passi lenti e dormiamo d' un sonno leggiero: facciamo la prima di queste cose per arrivare senza fatica, e la seconda perchè al risveglio ognuno sappia occupare il suo posto. Perdono ai vinti, rispetto alle donne, protezione ai fanciulli: non macchiamoci nè con una vile distruzione, nè collo spogliare altrui. Per veramente vincere in Africa, come altrove, bisogna mostrar due cose: maggior valore e maggior generosità degli avversarii. In questo modo vedo il trionfo della guerra anticipatamente assicurato.

« Noi cominciamo: che ognuno risponda di sè, com' io rispondo di tutto. »

Togliamo al *Moniteur de la Flotte*, le seguenti informazioni sulle operazioni della spedizione spagnuola nel Marocco:

« Tetuan è sempre il punto divisato dall' opinione pubblica, per la prima operazione del terzo corpo; e convien dire che non v' ha luogo migliore da porre a terra le truppe, ed assediare regolarmente la piazza per mare.

« Dall' imboccatura del fiume, il quale può essere risalito da cannoniere fino a 3 o 4 chilometri, apresi una magnifica campagna, che può facilmente permettere di piantare un campo trincerato, il quale assicuri le comunicazioni con Algesiras, e di spiegare l' artiglieria, la cui organizzazione superiore assicurerà certamente il trionfo degli Spagnuoli in un combattimento col nemico.

« Incominciando dall' istmo di d' Almma, dove è situata Ceuta, si procede per una pianura in ascesa, con leggiere diramazioni, fino al Serrallo, ed al suo livello, due corte leghe distante da Ceuta, si dispiega la cordigliera di Sierra-Ximera, quasi parallela al mare, che lascia, a varia distanza tra il mare ed essa, una pianura lievemente ondulata, chiusa da una piccola montagna. Codesta montagna si appoggia al Nord, ossia sullo stretto, alla scoscesa catena di Sierra Bullones, ed a sinistra ella si congiunge, presso Tetuan, colla cordigliera, che forma il capo Negro, cordigliera accessibile, coperta d' una vigorosa vegetazione.

« La via detta di Tetuan è il fiume, che i Mori appellano Guadaijamara, il quale, dalle sue sorgenti nel piccolo Atlante, penetra da un capo nella vallata, bagna le mura della città, n' esce per mezzo alla sua lunghezza, e si scarica nel mare. A tre quarti di lega dalla sua imboccatura, la Guadaijamara riceve il Rio Martin, ch'esce dai contrafforti del Riff. Incominciando di là, tra quel punto e il piccolo edifizio, che serve di dogana ai Marocchini, e ch' è, in sostanza, il porto di Tetuan, recansi a caricare e scaricare feluche, costieri, balandre, golette, ecc., la cui poca immersione non oltrepassa 8 o 9 piedi, e possono passare facilmente la sbarra. Le lancie e le barche piatte giungono assai da vicino alla città. Tra il capo Negro e Ceuta, sulla pianura occupata dai Castillejos, v' hanno parecchie buone spiagge, e di facile accesso, che daranno agevolezza alle operazioni militari.

« Il generale Prim ritornò dalla sua gita sulla strada di Tetuan. È probabile che i lavori, necessarii per renderla buona, siano già incominciati. Vennero inviate, da Cadice, molte *chemises embrayées* per isgombrare il terreno coll' incendio. Al medesimo oggetto, si trasportarono a Ceuta alquanti barili di catrame, ma dicesi che questo mezzo combustibile sia molto meno possente dell' altro.

« I feriti incominciano a giungere a Cadice. Il *Barcellona* ne ha trasportato duecento di que' che si trovarono al combattimento del 25 dicembre, e si attende tra breve quelli, che sostennero una parte sì gloriosa nel combattimento del 30.

« Si presume che non vi avrà operazione offensiva prima del 20 dicembre. »

Siccome importa di conoscere il terreno, che occupa il nostro esercito in Africa (dice la *Discussion*), non sarà superfluo il dir qualche cosa della costa che si estende fra Ceuta e Tetuan. Fino che si arrivi a Capo Negro, s' incontrano pianure interrotte da punte di rupe, che sono il termine delle terre, che successivamente si vanno innalzando verso all' interno sino alla catena di montagne che chiamiamo *Sierra Bullones*. Fra Capo Negro e Mozara sono tre torri bianche: la costa è dritta, arenosa e tagliata da tre fiumi, di cui il più importante è il Mortil, o fiume di Tetuan, che scendendo dai più alti gioghi dell' Atlante, bagna quella piazza, e dopo pochi chilometri di corso, mette nel Mediterraneo. La foce è poco profonda, e solamente le lancie possono passarvi, poichè non ha che 9,70 metri di acqua nelle piccole maree e 1,10 metri nelle grandi equinoziali. È difesa da una torre e da una batteria alla sinistra dell' entrata: è il forte che pochi giorni sono fu cannoneggiato dai Francesi. Siccome la presa di Tetuan è il primo oggetto della campagna, la distruzione del forte del fiume Mortil agevolerebbe uno sbarco, che possono proteggere, con un movimento in avanti, le divisioni del generale O'Donnell. In nessun punto della costa si troverebbe un sito più a proposito per isbarcar truppe e formare un campo appoggiato al mare. Dalle imboccature del fiume si stende per tre o quattro chilometri una bellissima pianura, acconcia allo stabilimento di un campo trincerato, che assicuri le nostre comunicazioni con Algesiras. (*Persev.*)

A Southampton si ebbero notizie da Gibilterra sino alla data dell' 8 dicembre: « A Gibilterra si trovavano diciotto navi da guerra. Nell' Impero del Marocco era stata proclamata la guerra santa. Si prevede che, in seguito a ciò, i Mori accorreranno armati a migliaia nelle città situate salla costa marittima, per difendere la loro patria. »

FRANCIA.

Parigi 24 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto in 45 articoli, inteso a regolare l' applicazione del reggime dei dazii di Parigi ai territorii, che verranno aggiunti, col 1.° gennaio prossimo, alla cinta attuale della città.

Il *Moniteur* medesimo pubblica il seguente avviso intorno alla soscrizione per l' esercito d' Italia:

« Nella sua tornata del 19 di questo mese, il Comitato di soscrizione pei feriti dell' esercito d' Italia, radunato sotto la presidenza di S. M. l'Imperatrice, ha adottato le risoluzioni seguenti:

« Le domande di soccorso, che non sono ancor pervenute al Comitato, dovranno essergli dirette prima del 16 gennaio 1860, termine di rigore.

« Non sono ammessi a partecipare ai soccorsi:

« I militari feriti, ai quali fu provveduto con impiego pubblico salariato;

« I militari feriti, che ricevono dalla munificenza dell' Imperatore supplimenti di pensione sulla sua cassetta;

« Le vedove di militari provvedute di Spaccio di tabacco o di Ufficii di posta;

« I militari feriti rimasti sotto le bandiere e che possono continuare a servire, ai bisogni, dei quali lo Stato non ha cessato di provvedere;

« I loro ascendenti;

« I fratelli e le sorelle dei militari uccisi o feriti, ad eccezione tuttavia dei fratelli e sorelle minori rimasti orfani. »

Scrivono da Parigi in data del 21 al *Volksfreund*:

« Si sparge voce che l'imperatore sia estraneo all' opuscolo di La Gueronnière, ma nessuno vuole prestarvi fede. Del resto, deggio riservarmi di ritornare su questo lavoro, quando l'avrò io stesso veduto.

« Oltrecchè degli affari delle Romagne, si tratterà nel Congresso anche di quelli dei Ducati. I fogli tedeschi accennavano ultimamente al disegno di formare dell' Italia centrale uno Stato indipendente, a somiglianza dell' antico Regno d' Etruria di Napoleone, per darlo al giovane Duca di Parma. I legittimisti vi fanno opposizione; essi pensano che un Borbone non possa usurpare un paese straniero. La stessa Duchessa di Parma, interpellata, rispose: « Non mi è stato fatto l'affronto di una simile proposizione. »

« Checchè ne sia, è però certo che, nei circoli politici, si tiene nuovamente discorso di un nuovo Regno d'Etruria. Si parla d'un Principe russo, non più del Principe Napoleone. Ma questa non è altro che una finta. Se il Congresso dovesse entrare nel pensiero di fondare un Regno dell'Italia centrale, sarebbe sempre messo avanti di nuovo il cugino dell' Imperatore. Io sono fermamente d' opinione che tali sieno sempre le vedute della Corte delle Tuilerie. Ma non sarebbe conveniente di farne la proposizione al Congresso. Che se il Congresso si converte all' idea che i Principi discacciati non possano ritornare; che però il Piemonte non deggia ingrandirsi a dismisura; che l' Italia centrale, per non restare assolutamente senza padrone, deggia avere un Principe, che ne avverrà?

« Allora, a seconda del desiderio dell' Inghilterra, cui accede anche la Russia, verrà lasciata libera la scelta agl' Italiani; cioè, e' saranno obbligati a ricevere un Napoleonide. »

Un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 22 dicembre, ha quanto segue:

« Or eccovi notizie precise ed autentiche sulla seconda fase del duello, avvenuto tra' signori di Lauriston e di Galifet. Lo scioglimento di questa malagurata contesa è riuscito quale attendevasi dalla bravura degli avversarii.

« Quattro paia di spade erano state portate, e poichè la scelta era caduta sulle spade appartenenti al sig. di Galifet, costui attestò sul suo onore ch' egli non aveva mai fatto uso di quelle armi.

« I testimonii del sig. di Lauriston accettarono la scelta, e mostrarono di avere tutta la fiducia nella dichiarazione leale del sig. di Galifet.

« Lo scontro fu molto vivo, e non è durato meno di 20 in 25 minuti. Essendosi smussata una delle spade, fu necessario ricorrere a un altro paio, e dopo alcuni colpi, tirati da una parte e dall' altra, il sig. di Lauriston ricevette una graffiatura, mentre il sig. di Galifet fu ferito nell' articolazione della coscia. Il ferro erasi fitto nell' osso molto profondamente, cosicchè sarebbe stato assai penoso e difficile rimettersi in guardia. Fu questa appunto l' opinione del medico, e in conseguenza si cessò dal combattere.

« Il signor di Lauriston domandò allora ai testimonii, se con ciò si fosse abbastanza provveduto all' onore, e la risposta fu spontanea, unanime, entusiastica. Questi allora espresse il rammarico, da lui provato per tutto quello che era succeduto, e di Galifet se ne dichiarò sodisfatto. I due avversarii si strinsero la mano, e si divisero con l' assicurazione di una reciproca stima.

« La ferita del sig. di Galifet l' obbligherà a guardare il letto per una quindicina di giorni, non presentando nessun aspetto di gravità »

Leggesi in una lettera da Tours riferita dal *Galignani*:

« Una circostanza, che sembra difficile a credersi, ma che nonostante è perfettamente vera, si è che l'avvocato Lachaud, difensore della signora Lemoine, ha ricevute non meno di dieci offerte di matrimonio per l'Angelina Lemoine. Queste lettere sembra parlino sul serio, tutte peraltro domandano informazioni sulla fortuna della signora Lemoine.

« Questa signora, che non è morta civilmente rimane, padrona del suo avere, ma sta per essere posta sotto la tutela di un amministratore. Sua figlia dovrebbe soltanto aver parte alla pensione, che il Tribunale assegnò a suo padre quando si divise dalla moglie, se pure non ha diritto di reclamare un assegnamento da sua madre. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 21 dicembre: « Il commercio di Basilea domanda che i termini dei passi di transito, destinati per la condotta delle merci, siano protratti. Questi, per Basilea-Magadino, sono ora fissati a 17 giorni soltanto; per cui non si calcola che nelle domeniche e nei giorni festivi, nel Cantone d'Uri la merce non può essere trasportata, e che il trasporto sul Gottardo è talora ritardato dalla neve e dal cattivo tempo. Quando il termine di 17 giorni vien superato, lo spedizioniere è tenuto a pagare doppio dazio d'entrata, pena che pari non esiste altrove. Lo scopo del passo di transito è d'essere assicurati che le merci di transito non rimangano in paese senz'aver pagato il dazio. Ciò conseguito, ed impedito il contrabbando, è indifferente all'Amministrazione se il trasporto si consumi in dieci o venti giorni. Così la si pensa all'estero. Da Basilea all'Havre ed a Boulogne sono accordati 30 giorni; a Marsiglia 40, essendo le merci spedite per istrada ferrata; pel trasporto per acqua, sono concessi tre mesi; ed anche questo termine, d'uno e di tre mesi, non sono perentorii, nè quando siano passati, implicano una pena. In questo senso è redatta una petizione del commercio di Basilea. »

BERNA. — *Berna 21 dicembre.*

La maggioranza delle Potenze si pronuncia perchè la Svizzera sia rappresentata nel Congresso se vi sia trattata la neutralità delle Provincie savoiarde. *(V. i NN. precedenti).* *(G. T.)*

Il Tribunale federale, con 60 voti contro 6, ha reietto il ricorso del tipografo neusciatellese Wolfrath, per essere indennizzato dei danni avuti per lo sperpero popolare della sua tipografia. *(Idem.)*

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 18 dicembre.*

L'Assemblea federale tenne ieri la sua ultima seduta per quest'anno; la prossima seduta avrà luogo il dì 5 gennaio. L'ultima seduta del 1859 fu una delle più importanti dell'anno, per le varie nuove proposte, che vennero fatte; anzi, una delle più rimarchevoli dacchè esiste la Confederazione. Essa fa constatare i nuovi tentativi onde adempiere gli scopi della Confederazione nell'interno, e sviluppare organicamente le determinazioni dell'Atto federale, la cui esecuzione è un bisogno generalmente riconosciuto. A ciò appartengono due proposte, fatte dalla maggior parte dei medii e piccoli Stati, con cui si vogliono stabilire norme eguali negli Stati federali tedeschi intorno al diritto di cittadinanza e di domicilio, e per la procedura criminale e penale. Queste proposte, con cui si ha l'intenzione di determinare l'art. 12., ed ottenere una determinazione non ancora adempiuta dell'art. 18 dell'atto federale, furono ieri prese in considerazione col rinviarle ad apposite Commissioni.

Oltre queste proposte, ne furono fatte altre ancora dagli stessi Stati, fra' quali l'una concerne la pubblicazione de' protocolli della Dieta, l'altra la fortificazione delle coste marittime del Nord e dell'Est. La prima fu mandata pel referato al rispettivo Comitato, composto dagli inviati d'Austria, di Prussia, di Baviera, di Sassonia, del Wirtemberg, di Baden e delle Case di Sassonia; l'altra, al Comitato militare formato dagl'inviati d'Austria, di Prussia, di Baviera, di Sassonia, d'Annover, del Wirtemberg e del Granducato d'Assia. La pubblicazione dei protocolli della Dieta fu discussa negli ultimi tempi ripetutamente da' rispettivi Comitati; la nuova proposta ha per iscopo di servire di base ulteriore a queste discussioni.

La proposta di fortificazione delle coste marittime fu accompagnata dall'inviato prussiano, colla dichiarazione che anche il suo Governo ha già preso a discutere tale questione. Da parte di molti altri Governi si fecero relative dichiarazioni intorno alla revisione della Costituzione federale. Inoltre, l'Assemblea si occupò della questione della Costituzione dei Ducati di Anhalt-Dessau e Bernburg, della questione delle gabelle delle fortezze federali, e diede la sua adesione alle proposte della Casa di Rothschild, di ribassare il limite dell'interesse al 2 per %, sul denaro della Confederazione depositato presso quella Casa bancaria. *(G. Uff. di Vienna. e O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 7 dicembre.

Sotto questa data, scrivono quanto segue al giornale *Le Nord*:

« Fra' progetti di modificazione della Costituzione, che furono presentati nell'ultima sessione della Dieta, ve n'ha uno, col quale chiedevasi che la composizione del Consiglio di Stato fosse modificata (questo Consiglio consta ora di due ministri di Stato, di 5 consiglieri di Stato e di, 3 consiglieri di Stato, altrimenti detti ministri senza portafoglio, con voce consultiva), e fosse creato un nuovo Dipartimento ministeriale pe' lavori pubblici e per le vie di comunicazione. Si è chiesto testè nell'Assemblea della borghesia che questa proposta venga esaminata da' quattro ordini in tornata plenaria. Avendo la nobiltà e il clero dichiarato di consentire a siffatto modo di deliberazione, questa avrà luogo in comune, perchè il voto di due ordini basta, in somigliante caso, per decidere. La discussione n'è fissata per domani.

« Dispacci telegrafici di Stoccolma 10 dicembre, annunziano che, il mattino del 9, il Re era partito di Cristiania per tornare a Stoccolma.

« L'ordine de'contadini ha rigettato, nella tornata del 10, la proposta di cui abbiamo fatto cenno più sopra e ch'era stata discussa lo stesso giorno in tornata plenaria. »

Cristiania 6 dicembre.

Lo Storthing ha deciso, in tornata segreta, di presentare al Re un indirizzo per chiedergli di prolungare la sessione della Dieta, sino alla fine di marzo 1860. Ha inoltre risoluto, anche in tornata segreta, d'inviare al Re una deputazione, per pregarlo di voler fissare l'epoca, in cui egli e la Regina vorranno farsi incoronare; e di decretare, se gli piacesse, che tale cerimonia abbia luogo durante la prossima sessione dello Storthing.

Il Comitato di Costituzione ha raccomandato allo Storthing l'adozione della seconda parte d'una proposta, stata fatta dal rettore Musaus, e tendente a modificare la Costituzione. Egli chiede che si sopprima il posto di governatore, e che si nominino in suo luogo due ministri di Stato (non vi è stato sin qui che un ministro di Stato norvegio, che era a capo della divisione del Consiglio di Stato norvegio residente a Stoccolma).

Si ha la certezza che, se questa proposta è adottata dallo Storthing, verrà sancita dal Re *(Nord.)*

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, il 7 dicembre, al *Times*:

« Il Congresso si è radunato l'altr'ieri, ed entrò immediatamente nella questione della schiavitù. Nel Senato, i senatori della Virginia hanno domandato che si facesse un'inchiesta sull'invasione di Brown ad Harper's-Ferry e sul sequestro dell'arsenale nazionale. I repubblicani risposero con un'emenda, che domandava un'inchiesta sull'attacco dell'arsenale di Liberty, da parte dei masnadieri del Kansas. La discussione, che non era ancora terminata al tempo dell'aggiornamento del Senato, fu amara e personale. I senatori del Sud pretesero che il Governo federale dovesse proteggere gli Stati, e che, se il Congresso non era disposto ad accordare la sua protezione agli Stati del Sud, questi si difenderebbero da sè soli. I repubblicani respinsero ogni connivenza con Brown, e si dichiararono pronti ad accettare l'inchiesta.

« Nella Camera dei rappresentanti, non si potè eleggere il presidente; ogni tentativo d'organizzazione sembra dimenticato, finchè ognuno abbia detto ciò ch'egli pensa intorno al vecchio Brown. »

Il *Parana*, pacchebotto a vapore della marina inglese, partito da San Tommaso il 3 dicembre, è giunto a Liverpool.

L'agitazione, prodotta al Chilì dagli ultimi disordini, continuava, ma non accadde nuova insurrezione. I danni, cagionati dal tremuoto a Copiapo, vengono valutati a 1 milione 500,000 dollari.

Il 31 ottobre, un incendio aveva distrutto considerevoli sostanze a Valparaiso. Esso aveva scoppiato in via della Planchada. Le principali vittime sono i sigg. fratelli Besson, fratelli Ajacio, Manuel e C., Martineau, l'Albergo di Francia, J. V. Sanchez e Dickon, Harker e C.

Le notizie del Perù sono sfavorevoli; avvi argomento di temere che il paese abbia a trovarsi tra breve in guerra o al di fuori o nell'interno. Le turbolenze sopraggiunte fra lo Stato dell'Equatore ed il Perù sembrano dover produrre una crisi.

Il 7, il generale Castilla aveva spiegato le vele da Bayta Guayaquil con quasi 10,000 uomini, e 14 bastimenti da guerra; egli aveva intenzione d'invadere il paese. Le prime notizie ci annunzieranno probabilmente essere succeduto un conflitto.

Il capitano Grenfell, del bastimento inglese l'*Amethyst*, si è impadronito di due bastimenti messicani, carichi di cotone, ed ha minacciato di sequestrarne un maggior numero, se il sig. Allsop, console inglese a Tepic, non veniva immediatamente posto in libertà da Conorado e Rosas.

Il sig. D. Placido Vega, governatore di Sinaboa, protesta ch'egli non ha verun mezzo per indurre quei generali ad obbedire alla domanda del capitano Grenfell. *(Times.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Corfù 22 dicembre.

Abbiamo già riferito che il discorso, pronunciato dal lord Alto Commissario per l'apertura dell'Assemblea, indusse cinque deputati a protestare e ad astenersi dall'intervenire alle sedute.

La maggioranza dell'Assemblea, pur associandosi a quella protesta, decise d'intervenire alla Camera per non abbandonare il suo posto in una sessione, nella quale dovevano esser trattate questioni d'alta importanza. Dopo quest'incidente, fu portata in discussione la risposta al discorso del lord Alto Commissario. Il Comitato formulò un progetto di risposta, concepito in termini vaghi, e non contenente il menomo cenno intorno al protettorato inglese. Indi un membro della maggioranza, propose alla Camera un violento indirizzo, da presentarsi al prossimo Congresso di Parigi. In questo documento si accennava al rifiuto della Regina di partecipare alle altre Potenze soscritrici del trattato del 1815 il fatto che l'Assemblea aveva deciso più volte ad unanimità l'unione colla Grecia. Questa proposizione fu appoggiata in massima, ma non nella sua forma di risposta al discorso del lord Alto Commissario. Quindi si decise di rimetterne la discussione alla prossima seduta, in cui si ha intenzione di votare un indirizzo alla Regina per pregarla di presentare al Congresso i voti degl'Ionii.

Dopo questo differimento, si approvò la risposta formulata dal Comitato, ed essa fu presentata al lord Alto Commissario. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 24 dicembre.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* notifica che il principe di Gortschakoff è nominato primo plenipotenziario russo al Congresso, e ch'ei partirà per Parigi il 31 dicembre. L'ultimo corriere russo, partito dalla Cina il 17 ottobre, riferisce che l'Ambasciata russa a Pekino gode piena sicurezza e libertà, e che tutte le voci inquietanti, corse su tal proposito, sono false. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Londra 23 dicembre.

Lord John Russell mandò al sig. Buchanan, ministro britannico a Madrid, l'ordine di non insistere sulla domanda pecuniaria del Governo inglese. *(FF. di V.)*

Londra 23 dicembre.

L'Uffizio telegrafico di Reuter pubblica un dispaccio da Parigi, in data d'oggi, secondo il quale la Francia notificò per via telegrafica alle Potenze che l'apertura del Congresso non può aver luogo prima del 19 gennaio. Il marchese Antonini e il sig. comm. Canofari son nominati plenipotenziarii del Governo di Napoli al Congresso. *(FF. di V.)*

Parigi 26 dicembre.

Il sig. Grandguillot, in un articolo inserito nel *Constitutionnel*, dice essere perfettamente esatto il giudizio del *Times*, il quale considera l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso* siccome l'espressione della politica conciliativa e del pieno accordo della Francia coll'Inghilterra. Soggiunge esser lieto di tale risultato, poichè è necessario che i due grandi popoli dell'Occidente rimangano uniti nell'interesse della civilizzazione e dell'equilibrio europeo. Il sig. Grandguillot fa notare tuttavia la differenza de'movimenti delle due nazioni; perocchè la Francia, lungi dal volere distruggere il potere temporale del Pontefice, vuole al contrario consolidarlo, trasformandolo giusta i bisogni dei tempi moderni. *(G. P.)*

Parigi 26 dicembre.

Sciangay 5 novembre. — Si assicura che la Cina desidera la mediazione dell'America. Il vapore americano *Flora Temple*, carico di 800 balle di varie mercanzie alla destinazione dell'Avana, ha naufragato nel mare della Cina. *(G. P.)*

Berlino 23 dicembre.

La Prussia non appoggiò a Costantinopoli i passi delle Potenze per la concessione del canale di Suez; ma, all'invito relativo, che le fu fatto, riservò la sua opinione. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	211 80
CAMBI.	
Augusta	105 35
Londra	123 —
Zecchini imperiali	5, 83 5/10

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 23 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	70 50
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	570 —
Azioni del Credito mobiliare	845 —
Ferrovie lombardo-venete	576 —

Borsa di Londra del 23 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 5/8

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

26 Dicembre 1859.

Bisognini Giovanni, I. R. aggiunto alla Direz. delle pubb. costruz. Az. 2
Reverendi PP. Fate-Bene-Fratelli, di S. Servilio. 2
Ruiz-Sainz Don Giuseppe Maria, cav., possidente 2
Camerata Francesco, I. R. consigl. di Governo, in pensione. 1
Valmarana co. Giuseppe, consigl. aulico, ed I. R. Deleg. di Venezia 2
Valmarana contessa Agapia. 1
Gradenigo contessa Giuseppina nata nob. Gradenigo. 1
Draghi dott. Luigi, I. R. consigl. del Trib. prov. 1
Rev. P. Maestro Vincenzo Vegezzi dei Pred., parroco in SS. Gio. e Paolo. 1
Cicogna Emanuele Antonio, membro eff. dell'I. R. Istituto. 1
Verdari Giacomo, farmacista, e proprietario della Lavanderia a vapore in Venezia 1
Bon Carlo, negoziante. 1
Bon Vincenzo, negoz. 1
Locatelli dott. Tommaso, propriet. e compilat. della Gazz. Uff. di Venezia, e dell'Avvis. Merc. 1
Zajotti dott. Paride, e Luigi Locatelli, proprietarii del Giornale l'Eco dei Tribunali. 2
Dalla Rizza Pietro, capo della sez. VI, Uffizii d'ordine dell'I. R. Direz. del Censo. 1
Conte Ezdorf, ciambellano bavarese 1

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO APOLLO. — L'opera nuova per Venezia *La Regina di Cipro*, del commendator *Pacini*, eseguita dalla signora *Pirola* (Caterina); soprano, e dai signori *Ballerini* (Gerardo) tenore, *Baraldi* (Mocenigo) baritono, *Tast* (Cornaro) basso profondo, tutti pur nuovi per noi, meno il *Tast*, inaugurò la presente stagione. Stagione ahimè! almeno per ora, tutt'altro che ridente, turbata da nevi, da piogge, da venti: l'inverno con tutt'i suoi rigori.

Ciò per altro non tolse che l'opera, e gli esecutori piacessero, ed il loro merito fosse giustamente e spesso applaudito. Tanto per ora.

TEATRO S. SAMUELE. — *Crispino e la Comare* fu interpretato delle signore *Franchi-Cappello* e *Rosati*; dai signori *Ciampi*, *Cavisago*, *Bellini*.

Questo brillante spartito, dei maestri *Fratelli Ricci*, che da oltre due lustri giunge e ritorna, e si trattiene su quasi tutte le scene d'opera italiana, sempre gradito, sempre fecondo di lucro agl'impresarii, e di plauso agli artisti, e che ora ricomparisce a **Venezia**, dov'ebbe culla, per la decima volta (crediamo), ebbe le solite festose accoglienze. Nulla di nuovo in ciò, ove si rifletta che i panni del protagonista erano indossati dal bravo *Ciampi* degno e forse unico erede dell'indimenticabil *Cambiaggio*, e che ora tiene quasi il primato tra' buffi italiani.

Anche il *Cavisago* ed il *Bellini* bene meritarono molto dell'esecuzione.

E la signora *Franchi-Cappello* (Annina) fu interprete assai felice delle situazioni e della musica, per cui andò lieta di plausi e chiamate.

Qui pure adunque le sorti arrisero, e se ne rallegrò assai la cassetta.

Ai teatri del Gallo, *S. Benedetto* e *Malibran* si recita la commedia. Ne parleremo più ad agio.

Concerti.

Nell'I. R. piccola Sala del Ridotto, a Vienna, ebbe testè luogo un grandioso ed applauditissimo concerto, che fu onorato da un affollatissimo concorso. *Teresina Epstein*, giovinetta prodigiosa, diede novello saggio de' sorprendenti suoi progressi quale sonatrice di gravicembalo. Già nella più tenera età si fece ovunque ammirare pe' suoi straordinarii talenti musicali, ed ora, sotto la direzione de' più celebri professori, non ha più da temere alcun confronto. Essa suona i più difficili pezzi classici a prima vista, con somma maestria e precisione, ed è padrona di farti scuotere, ridere, piangere, insomma di deliziarti e di colmarti delle più grate sensazioni con rara gentilezza. Concorsero a rendere più gradito e svariato il concerto la signora *Csillag*, valentissima prima donna dell'I. R. Teatro di opera di Corte, che cantò con gusto squisito alcuni pezzi; il sig. *Sonnenthal*, I. R. attore di Corte, che declamò maestrevolmente una poesia; il sig. *T. Hellmesberger*, violinista, e *Röver*, violoncellista, che da veri professori accompagnarono la prima sonata dell'ammirabile concertista. ROSENTHAL.

L'Amministrazione dei telegrafi ha testè stabilito, nel grande *Albergo del Louvre* a Parigi, una stazione telegrafica pel servizio pubblico. I viaggiatori alloggiati nel suddetto Albergo potranno in questa guisa, senza uscire dalla loro camera, corrispondere istantaneamente di giorno e di notte, per domanda e per risposta, con tutta l'Europa. È questo un vantaggio di grande valore per le relazioni diplomatiche, amministrative, commerciali e di famiglia.

ARTICOLI COMUNICATI.

763

Di un organo fonocromico di Gio. Battista De Lorenzi, nel tempio di S. Lucano, in Auronzo.

« I riti della Chiesa romana, leggeva scritto da un autore, se non erro, protestante, sono quanto di più bello immaginò lo spirito umano per manifestare degnamente, e grandemente la sua adorazione verso il Creatore. Quale spettacolo mistico insieme e di eloquenza grave e lusinghiera pei sensi! Chi mai vantò d'aver saputo che sia la preghiera, senza aver prima assistito al culto romano! Quello è il servigio del Tempio, quale s'addice ad uomini sensibili, ad anime che vogliono innalzarsi alla Divinità; quella è la liturgia, che compose il sereno mezzogiorno, la terra dove il Signore pellegrinò. Nel nostro malinconico settentrione, dove è freddo e sterile il cuore come duro il terreno; qui, dove ogni testa vuole metafisicare in cambio di credere, tutto è diverso, e nel gelo delle forme anche lo spirito finisce coll'impietrarsi »

In fatti, il protestantesimo vanta l'austera nudità delle sue chiese, e rigidamente riprova, come lusso profano, la luce dei mille cerei, e i magnifici arredi, e le nubi odorose d'incenso, e gli svariati gonfaloni, e i vasi di fiori, e le musiche stupende Io non credo che altari disadorni, e gelide pareti, e tetri silenzii tocchino il cuore e lo elevino a Dio, meglio delle pompe cattoliche, alle quali prestano le arti tutte, ora i marmi e le tele animate, ora le sublimi armonie. E nulla poi dispone ad intendere le grandi verità religiose, meglio della musica; nulla vi ha di più degno complemento a una assemblea cristiana, di quest'arte possente, la quale distaccandoci dalle basse preoccupazioni di quaggiù, ci trasporta a slancio più sublime d'aspirazione verso la grandezza di Dio.

Queste idee saranno comuni a chiunque non abbia disgraziatamente l'anima tiepida e fiacca: avvegnachè, per esempio, io stimi infelice colui che non si sente commuovere al solenne diffondersi per le volte d'una chiesa dei suoni maestosi d'un organo. Ma più sovente ciò tutto ripensai, poichè ho udito quello eccellente che, pel Tempio di Villapiccola, al Vicentino de Lorenzi commettevano la Fabbriceria, e il Municipio d'Auronzo. Infatti questo, che il de Lorenzi appella fonocromico, deve irresistibilmente scuotere le fibre più torpide, anzi non mi si creda troppo tenero del maraviglioso se dico, che, come l'arpa di Davide, invoglia e sforza i più indifferenti alle lagrime. Alla continuità, non concessa alla voce dell'uomo, la magia del chiaroscuro congiungendo con raro magistero l'inventore ha sciolto un problema che ritenevasi insolubile: poichè il tenue accordo melodioso che quasi esala, come lene sospiro, sotto la pressione dell'esperte dita, ti si cambia a poco a poco in tale un torrente straricco di gagliarde armonie, onde un tremito ineffabile ti ricerca e fa battere più celere il cuore, come inondato ed oppresso da non so che di celestiale e divino. Sì perfettamente imita poi le voci, ora degli strumenti d'arco, or del flauto, del corno inglese, del flicorno, e d'ogni altro, da ingannarti per modo, che credi ascoltare un concerto vero d'orchestra, e, dopo ravveduto dell'inganno, t'illudi ancora.

La prima festa, in cui s'udì questa meraviglia, era in folla concorsa la più moltitudine nel bellissimo Tempio, ed era a vedersi sui volti che lo stupore della insolita delizia punto non toglieva al fervor della preghiera, ma raccoglieva anzi i cuori nel solo pensiero del cielo, a cui la mente invitavano le dolci note del religioso strumento.

E un'altra cosa sovente ripenso dopo quel dì. Sono da quattro anni in questa Auronzo, ultimo lembo d'Italia, e vidi ogni anno arricchire di nuove e rare gemme italiane d'architettura, pittura e scoltura questa terricciuola romita, e sepolta tra i monti e le foreste. Nella villa maggiore a S. Giustina, oltre i grandi quadri a olio del Demin, già celebrati dal Cicognara, affreschi grandiosi dello stesso pittore, e le pale ammiratissime dello Zona, e del Grigoletti, e i trapunti lombardi; il tempietto votivo a S. Rocco, nuovo vanto dell'ottimo Segusini, dove una statua del Santo titolare, ed una di S. Sebastiano egregiamente condotte, fanno bella testimonianza del talento del giovine Panciera, compatriota del Brustolon; nella Villa piccola la chiesa, di cui dissi, architettata questa pure dal Segusini, al quale, può essere di conforto, dopo inaspettata sentenza di censura, l'elogio unanime ed imparziale di giudici appieno competenti, che augurarono all'opera sua il decoro di marmorei simulacri e dipinti di mani famose. E già ne fregiò l'interno di altri affreschi, e di pregiati finti basso-rilievi il Demin; già ne adorna il pronao maestoso la statua del S. Vescovo Lucano, lavoro applaudito del cadorino De Nicolò. Cose tutte che meriterebbero essere vedute e intanto descritte in modo da invogliare almeno a vederle: cose per le quali, giova sperare, che s'indirizzi il paese ad ogni sorta miglioramenti, e di abitazioni, e d'industrie, e di usanze, finora o ignoti o non curati, mentre d'isolato ed inaccessibile che prima era al movimento sociale, ora a questo, per nuove comunicazioni di ponti e di strade, si viene avvicinando. Questo stesso organo, che forse sarà occasione ad una scuola di musica e di canto, è pur esso opera di un ingegno italiano, che dovette riconoscere e premiare, all'Esposizione del 1855, l'areopago di Parigi, non certo imputabile di parzialità per le produzioni non francesi: ma i pregi della singolare invenzione, la semplicità e precisione dei congegni, la novità del sistema, la potenza dell'effetto, negare non si doveano senza far onta a giustizia.

Ora dico: ov'è che non brilli ammirato il genio italiano? Ov'è chi può dire languente la sua virtù? Qui pure al segno trionfale nelle cose belle lo si ravvisa: qui pure penetra il suo raggio di vita. Onore dunque agli illuminati reggitori ecclesiastici e civili, che, non paurosi del progresso, qui gli aprono le vie, non badando a cure e dispendii, sinceri amatori del bene: onore al popolo alpino che, rendendogli omaggio concorde, mostra quanto intenda altamente, e ben sappia accoppiare nella sua semplicità l'orgoglioso affetto della patria, e il sentimento profondo della religione e della pietà.

DOTT. DE BETTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre. — Entrò in porto l'oland. *Jacoba Jantina*, cap. De Jong, proveniente da Amsterdam, con zuccheri ed altro ad Ab. Errera; un ingl. entrava pure, che si ritiene di poggiata. È arrivato ancora da Catania lo sch. nap. *Elisabetta*, capitan Mesumici, con vino e limoni, diretto a M. Rondina.

Il mercato delle mercanzie non offerse cambiamento alcuno.

Le valute d'oro ebbero una maggiore ricerca anco a 4 1/2 di dis. La Borsa poi ne offerse fino dalla mattina grande attività nelle pubbliche carte, che mano a mano salivano fino a 66, tanto nel Prestito naz. che nel veneto pronti; quest'ultimo si vendeva anche ad 1/4, in pretesa di 66 1/2. All'ora di Borsa però, avendo ritardato alcun poco il telegrafo di Vienna, ciò ingenerava dubbiezze ed impazienza in taluno, che si convertivano in languore, e determinavano a vendere anche a 65 3/4 il Prestito 1859, ma ciò durava assai poco. Arrivato il telegrafo, si rinfrancavano gli animi, e sebbene non si spiegassero molti affari, vendevansi le Banconote ad 81 1/4 in pretesa di 81 1/2; i nuovi Assegni a 96 1/4 ricercati senza venditori; il Prestito 1859 a 66 3/4, per maggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 82		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 1/2	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 80
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	78 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	78 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 dicemb. - 6 a.	334''', 70	2°, 0	1°, 9	79	Pioggia	N. O.		6 ant. 9°
2 p.	331 , 16	6°, 9	6°, 4	83	Pioggia	S. E.²	5''' 02	6 pom. 10°
10 p.	330 , 30	6°, 0	5°, 6	82	Pioggia	O. S. O.³		
27 dicemb. - 6 a.	330''', 70	2°, 4	2°, 0	83	Nebbia	S. O.¹		6 ant. 8°
2 p.	331 , 90	4°, 1	4°, 0	83	Pioggia	N. E.¹	3''' 44	6 pom. 7°
10 p.	333 , 60	4°, 7	4°, 0	82	Semisereno	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 26 dicembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 7°, 3; » min. + 0°, 9. Età della luna: giorni 2. Fase: —

Dalle 6 a. del 27 dicembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. 5°, 0; » min. 2°, 0. Età della luna: giorni 3. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Gorsche Lorenzo, poss. di Fiume, alla Vittoria. — Neuss Vittore, poss. annov., alla Luna. — *Da Trieste:* Costantin Michele, poss. valacco, alla Vittoria. — *Da Milano:* S. Julian Arabin Gugl., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Napoli:* Giannini Achille, corriere di Gabinetto di S. M. il Re delle Due Sicilie, alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Donisthorpe Hewer Maria, poss. ingl. — Mietton P., neg. franc. — Kieffer Giorgio Federico, poss. wirtemb. — *Per Milano:* de Ferrari G. B., commerc. di Genova. — Wedell Gugl., cap. pruss.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Satre Emanuele, poss. franc., alla Belle-Vue. — Beliard Edeardo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Trieste:* d'Aragon cav. Adolfo, console gen. di Spagna, all'Europa. — Schneider Federico, dott. in medicina russo, alla Luna. — *Da Milano:* Alliez Eugenio, neg. di Ginevra, S. Lio N. 5681.

Partiti per Vicenza i signori: Billi di Sandorni Gius., consigl. del Trib. — *Per Rovigo:* Stump Gugl., neg. ingl. — *Per Trieste:* S. Julian Arabin Gugl., poss. ingl. — Giannini Achille, corr. di Gabinetto di S. M. il Re delle Due Sicilie.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 dicembre	Arrivati	530
	Partiti	621
Il 27 dicembre	Arrivati	715
	Partiti	590

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Tamagni Pietro fu Luigi, d'anni 13 mesi 8, civile. — Loria Pietro fu Gius., di 27, macellaio. — Busignol Rosa fu Bartolommeo, di 77, domestica. — Facchetti Gius. fu Andrea, di 82, pensionato. — Seo Pasqua fu Matteo, di 55, civile. — Mengatto Elisabetta fu Antonio, di 78, civile. — Laia Gius. fu Antonio, di 68, povero. — Sinigaglia Mariangela fu Bartolommeo, di 79, civile. — Rassi Gioseffa fu Domenico, di 73, civile. — Bernardini Anna fu Gius., di 24, civile. — Cagnetto Giuditta fu Agostino, di 55, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 20 dicembre. — Bernchein Luigi di Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Testa Marianna fu Gius., di 71, cucitrice. — Traverso Angelo fu Giacomo, di 72, povero. — Rumor Sante fu Gio., di 45, burchiaio. — Manoni Luigi fu Sebastiano, di 51, tipografo. — Candl Amalia fu Gius., di 33, povera. — Barbieri Antonio fu Sante, di 69, mediatore. — Brajer Maria di Giovanni, di 14, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 28 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *La macchina degli scacchi.* — **Alle ore 8 e 1/2**

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Crispino e la Comare*, dei frat. Ricci. — **Alle ore 8 e 1/2.**

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *L'onta della nascita.* — *Giacometo luganegher.* — **Alle ore 6.**

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* — Con ballo. — **Alle ore 6 e 1/2.**

761

BACHICOLTURA.

La Società **ALBINI-ORIO-SALA**, *per semente bachi da seta. — Milano, strada alla Zecca N. 1424, rappresentata in Venezia ed Oderzo, dal sig. Antonio Le-Roy, S. Vitale Calle Vetturi N. 2920. — Relazione del socio dott. Carlo Orio, intorno al suo viaggio dalla China all' America.*

Carissimi Soci.

« San Francisco 27 ottobre 1859.

« Eccomi qui giunto; la traversata del grande Oceano, che durò 62 giorni, non poteva succedere in migliori condizioni per la semente baco-serica; da Sciangai veleggiammo verso il Giappone, e da là ci tenemmo sempre fra il 40.° ed il 44.° grado di latitudine, fino alle coste di California. Non mancò nè freschezza, nè aeramento, nè cura alcuna alla semente; son lieto di annunziarvi, con piena sicurezza, che la è in perfettissimo stato, stantechè l' ebbi sempre sotto gli occhi, essendo il naviglio tutto, come già vi scrissi, a nostra disposizione, e la semente allogata come in un grande e comodo locale. Sì, meglio conservata non si poteva neppur sperare; c' è a esserne veramente contenti, considerando anche che oramai più non è a temersi, possa pur minimamente soffrire durante il viaggio che rimane a fare. E ringraziate il cielo che anche il vostro socio qui or si ritrovi, e abbastanza bene; perocchè poco mancò non fosse per arrivarvi il seme de' bachi solamente. Durante la traversata del Pacifico, ebbi a soffrire di quella dissenteria sanguigna sì comune e sì terribile in China. In breve, più non avreste riconosciuto il vostro amico, letteralmente uno scheletro ricoperto di pelle; e l' ossa pareva s' assottigliassero. In tale stato, affievolito di forze, senza poter mai prender riposo, a causa delle continue e forti scosse del naviglio, pel mare quasi sempre burrascoso, e mancante di tutto, dite voi se ho sofferto martirio! . . . . Guai a me se l'animo mi fosse venuto meno! — Forza di proposito mi sostenne.

« Dirvi de' colpi di mare che abbiamo avuto, e come la notte dell' 8 settembre l' abbiamo veduta ben brutta, dirvi come buona parte delle provvigioni da bocca, l' acqua compresa, fossero andate perdute o guaste, a tale da dovercene misurar le dosi, a tale da arrivar gli ultimi giorni a dover cibarmi, anch' io malato, di poca porcina salata, e tutto il viaggio non mai briciola di pane, ma immasticabile, cancrenato biscotto . . . . troppo lunga Odissea.

« Il 19 corrente, le osservazioni e il calcolo indicavano al capitano, dover noi esser affatto presso le coste di California, e precisamente rimpetto la rada di S. Francisco. Ma una densissima nebbia faceva dovessimo tenerci, volteggiando, al largo, per non incorrer pericolo delle rocce che sorgono presso que' paraggi. Anche questa ci doveva incogliere, d' esser là a due spanne da terra, e non che poter approdare, nemmen poter vederla. Già da alcuni giorni, erbe e legni natanti, uccelli di terra, e il color dell'acqua, ci assicuravano, che i calcoli del capitano non dovevano andar errati, e tutti stavano ansiosi fissando lungh' ora verso l' orizzonte, appena appena diradavan d' alcun poco le nebbie. Venner le 10 antim. del 22, l' ora della colazione; scendendo il capitano, raccomandò al timoniere di tener guardato da babordo, là, secondo lui, doveva apparir la terra. Un non so qual presentimento mi fe' restar sul ponte; io opinavo doverci apparir la terra da tribordo, e l' occhio tenevo fisso da quel lato. Ecco come un fantasma, un ente misterioso a forma piramidale, velato, apparir mal distinto nel vano della nebbia, e giganteggiare e balzar fuori . . . Non è illusione: Terra!! Terra!! grido con quanta forza mi rimaneva, e mi permetteva la emozione dell' animo. Io il primo avevo scoperto terra, prima anche de' marinai. Mandai un inno di grazie al Cielo.

« E la sera del dì stesso si entrò la rada. Alcune miglia ancor fuori, all' intorno le rocce, che irte sorgon dal mare, e sulle stesse, a migliaia i lupi marini levavano un abbaiamento ingrato, incessante; ma stupendo e grandioso il getto di due balene; l'acqua era lanciata a molti metri d' altezza. Pur questi spettacoli, aggiungevan poco alla commozione del toccar terra. Noi approdammo nella terra dell' oro; baciai il primo tozzo di pan fresco che potei avere.

« Già da una quindicina di giorni, cessato il male, si destò l' appetito; cominciai a prender colore, far un po' meno paura ai miei compagni. Il primo dì che sbarcai, a stento movevo i passi; mi girava il capo. Adagino or posso passeggiare, l' appetito non mi manca, anzi ne ho troppo, e mi fa paura di non abbastanza forse tenermi misurato.

« Son molto contento di aver preso meco il giovane francese, che lungo la traversata si occupò incessantemente, sotto la mia direzione, del seme, con zelo ed intelligenza, ed ebbe molto a lavorare. Io non mancava di indicargli il da farsi, e sorvegliarne l' esecuzione, di modo che sono appieno tranquillo e sicuro, che la semente è magnificamente conservata.

« Qui a S. Francisco il clima è temperato, salubre. Mi riconosco assai meglio in salute, e in forze. Spero condur felicemente a termine il resto del viaggio, ed arrivare in patria innanzi la fine del corrente anno. Oh quante emozioni là m' attendono! Fu qui ch' ebbi a trasecolare alle arretrate notizie degli avvenimenti patrii. Spero a Nuova Yorck ricevere vostre lettere. Faccio precorrere queste linee per tranquillizzarvi sul conto mio e della semente; ne sarete ansiosi.

« Accogliete un abbraccio del

« *Vostro affez. socio*,
« Firm. CARLO ORIO. »

Milano, 10 dicembre 1859.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19615. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 29 dicembre corr., dalle ore una alle ore tre pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura di varii mobili nuovi occorrenti all' Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato di fior. 2010:55, ed in base alla perizia abbreviata, eretta in data 4 gennaio anno corr., dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all' asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare Patente d' esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all' asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr. od in cartelle del Monte lomb-ven., Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all' ultimo prezzo di Borsa.

4. Quanto alle offerte in iscritto, dovrà osservarsi quanto segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del deposito cauzionale, di cui il precedente art. 3, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa I. R. Intendenza di finanza, prima dell' ora stabilita per l' asta;

c) devono indicare con precisione l' oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione, richiamandosi alla patente d' esercizio. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per la fornitura di mobili nuovi all' I. R. Intendenza « provinciale delle finanze in Rovigo, contemplata dall' Avviso « d' asta 15 dicembre corr. N. 19615 »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso, mediante l' estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4419. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, merci e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

AVVISO. (3. pubb.)

Questo I. R. Ammiragliato di porto intende acquistare 45,000 circa maas di vino nero comune, nazionale ed estero, non daziato, ad uso di bordo degli II. RR. legni di guerra.

Chiunque volesse assumersi la detta fornitura potrà trasmettere la relativa offerta coll' unitovi campione suggellato, entro dieci giorni dalla data della prima inserzione in questa Gazzetta, indicando il prezzo ed il luogo di domicilio.

Si accettano pure offerte in via breve presso il suddetto Ammiragliato, ove sarà da rivolgersi anche per ulteriori schiarimenti.

La merce dovrà essere condotta franca da ogni spesa entro l' Arsenale marittimo, ed il relativo importo sarà pagato in Banconote dalla Cassa della Marina di guerra in Trieste.

Dall' I. R. Ammiragliato di porto,
Venezia, 12 dicembre 1859.

N. 13013. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' Agenzia di porto e sanità marittima in Duino, cui va annesso il soldo di annui fior. 210, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, i servigi prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell' Amministrazione portuale sanitaria di questo litorale.

Trieste, 5 dicembre 1859.

N. 22652. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al foro di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 15 dicembre 1859.
VENTURI.

N. 24268. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale, entro tre mesi dalla data del presente, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Schiavetto Carlo di Gaetano, di Vicenza, d' anni 36;
Fioraso Giovanni, d' anni 18;
Fioraso Antonio, d' anni 16, di Gio. Batt., di Sossano;
Zini Santo-Antonio fu Antonio, d' anni 20;
Maltauro Domenico di Costante, d' anni 29;
Spagnolo Eugenio-Quirino di Egidio, d' anni 20, tutti e tre di Recoaro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 10994. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione, presso l' I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va annesso il soldo di annui fiorini 189, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana. In parità di circostanze verrà data preferenza a quelli che servirono quali marinari su navigli austriaci.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Trieste, 6 dicembre 1859.

N. 12500-1588 I. 768

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Si reca a pubblica notizia, in seguito agli avvisi municipali 4 marzo e 13 agosto a. c., che i progetti per un piano di sistemazione di questo Cimitero comunale, pel quale fu aperto un nuovo concorso, saranno accettati anche dopo il 31 corrente, non oltre però il 31 marzo p. v.

Venezia, 22 dicembre 1859.
L' Assessore anziano,
MARC' ANTONIO cav. GASPARI.
L' Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

Dominio veneto. 759
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 31 gennaio 1860, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-condotto, per le Comuni in calce descritte, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati.

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre entro il suddetto termine, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia;
d) Abilitazione all' innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;
f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Codroipo, 22 dicembre 1859.
L' I. R. Commissario, G nob. ALPAGO.

Descrizione dei Comuni.

Bertiolo: abitanti N. 2,562; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1300; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 4 ¾ in larghezza; strade buone; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Camino: abitanti N. 1,273; poveri 900; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh; strade buone; onorario fior. 400.

Passariano: abitanti N. 3,138; poveri 1,700; estensione m. 5 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Sedegliano: abitanti N. 3,406; poveri 1,500; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Talmassons: abitanti N. 2,680; poveri 800; estensione m. 3 e ½ in lungh e 3 e ½ in largh.; strade buone; onorario fior. 520; indennizzo pel cavallo fiorini 105.

Varmo: abitanti N. 2,541; poveri 1,600; estensione m. 4 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150.

N. 2762. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., è aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo comunale, in questo Circondario sistemati sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a cadauno dei quali è annesso l' annuo assegno di fior. 400, a titolo di soldo, e fior. 100 quale indennizzo pei mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il predetto termine, le loro istanze corredate dai documenti tutti prescritti, dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data, e numero.

Pordenone, 19 dicembre 1859.
Il Podestà, POLETTI.
L' Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

751

La Deputazione comunale di Monselice
AVVISA.

Che a tutto il corrente dicembre, resta aperto il concorso alle due Condotte mediche e chirurgiche, del I e II Circondario esterno.

La prima serve una popolazione di anime 3,300, delle quali 1,100 povere; la seconda di anime 3000, delle quali 1,000 povere.

Ognuna retribuisce l' annuo onorario di fior. 400, e l' assegno di viaggio di fior. 100. Le strade sono in buono stato, e per la massima parte in piano.

Monselice, 15 dicembre 1859.
I Deputati { D. SPASCIANI. G. BIANCHI-BUGGIANI. A. dott. DE PIERI.
Il Segretario, Carleschi.

N. 300. 754

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo, rende noto:

Caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 17 dicembre, per non essere comparso alcuno dei consorziati, la Presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d' Uffizio in Oderzo, il giorno 7 gennaio p. v. 1860, onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell' antecedente avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 264, già pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oderzo, 18 dicembre 1859.
I Presidenti { BERNARDO MIONI. ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO CO VENIER.
Pel Cancellista A. Bellis.

N. 136. 764

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Domenico dott. Agostini del fu Giuseppe, nativo di Montebello, avendo adempito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito, da S. E. il sig. Ministro della giustizia, la nomina di notaio coll' assegnazione di residenza nel Comune di Malo, del Distretto VI di Schio, della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fiorini 885:06 in carte di pubblico credito, presso quest' I. R. Tribunale provinciale, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 23 dicembre 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

765

A schiarimento dell' avviso pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* nel 22 corrente, la signora Crisula di Matteo Brigiacco partecipa, che alla Ditta oberata Cristoforo Brigiacco non appartiene che la metà dei due Negozii che si vogliono affittare, mentre l' altra metà spetta all' eredità del fu Giovanni Brigiacco, di cui essa è usufruttuaria.

L' asta dunque non potrà valere, che per la prima metà, ed ogni deliberatario, per ottenere la conduzione della seconda, dovrà rivolgersi da Francesco Linghindal, avente domicilio qui in Venezia, S. Polo N. 2084, e generale procuratore di essa usufruttuaria.

Venezia, 28 dicembre 1859.
P. P. CRISULA BRIGIACCO.
FRANCESCO LINGHINDAL.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Sono avvertiti i signori Socii, che hanno contribuito le loro quote per l' anno corrente, che l' estrazione degli oggetti acquistati seguirà in *seduta straordinaria* il giorno 8 gennaio 1860, alle ore 1 pom. in una delle Sale dell' I. R. Accademia di belle arti, gentilmente accordata dalla sua Presidenza.

Venezia, 20 dicembre 1859.
La Direzione.

762

Mariana Vallan Larice, di Maniago, intende di revocare, come revoca ogni e qualunque mandato rilasciato a nome di Luigi Rosa, di Maniago, ritenendo valido soltanto nell' avvocato G. V. dott. Fabiani, il mandato con cui venne egli sostituito dal Rosa. Ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Maniago, 18 dicembre 1859.
MARIANA VALLAN LARICE.

766

Rendesi a pubblica cognizione che il cap. Antonio Rossi cessa dal comando del brig. inglese Concessione.

Venezia 27 dicembre 1859.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 10373. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza, triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti ad istanza degli Istituti Elemosinieri di qui, contro Dal Corno Gio. Battista fu Orazio pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto intenderà venduto alla miglior offerente al di sopra della stima giudiziale 28 marzo 1859 N. 3075 dei periti ingegneri Macchiavelli e Crescenzi.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fior. 150 v. a. [illegible] dell' adempimento delle condizioni d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, [illegible] l' aggiudicatario [illegible] del prezzo [illegible] avv. della parte istante le spese della procedura

esecutiva dell' atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via di uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale, per essere pagato a chi di ragione giusta il conseguente riparto, e trattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per cento annuo dal giorno della delibera in poi.

V. [illegible] stara a carico del deliberatario quel qualunque [illegible] che eventualmente [illegible] sulla cosa da alienarsi, ed il pagamento di tutte le [illegible] poste sempre a datare dal giorno della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche rata di prediali scadute [illegible] delibera, dovere dei deliberatario [illegible] avuta l' intimazione [illegible] di riconoscere [illegible] l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere gli stabili subastati, a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Corpo di case poste nella R. Città di Bassano, in contrà Dietro Palazzo, marcate in Censo provvisorio coi N. 83 e 84, con la cifra di Lire 240, tra confini a levante contrà Dietro Palazzo, mezzodì Calesello detto dei Polessi, sera fratelli Meneghetti fu Paolo, tramontana Gaetano Fasoli e Guerra Vittore fu Giovanni, nel Censo stabile poi marcato col Num. di mappa 25, della superficie di pert. 0.09, con la rendita di Lire 133:56. Del valore di stima di Fior. 503:47:50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 15 dicembre 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS
Peroni, Canc.

N. 24204. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica a Gaetano Zen, assente d' ignota dimora, che Antonio Colli, coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1859 Num. 20755, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 100 in oro, interessi e spese giudiziali, in dipendenza al Vaglia Padova 29 agosto 1859, e che il Tribunale, col Decreto 21 detto mese e Numero, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò, in oggi, la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 dicembre 1859.
Per il Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 7651. 2. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura rende pubblicamente noto che stante errore avvenuto nella stampa dell' Editto 25 settembre 1859, Numero 5828, per vendita di stabili ad istanza di Giacomo Accordi di Venezia, contro Bernardino Giov. Battista Tommasini di Vivaro, in cui fu indicato pel 2.° incanto il giorno 29 dicembre 1859, diverso da quello fissato dal relativo decreto, il 2.° incanto sarà tenuto invece nel giorno 23 gennaio 1860 ed il 3.° incanto nel giorno 24 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., salve le condizioni già nell' Editto stesso contenute.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 9065. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica all' assente di ignota dimora Mattia Ostermann q.m Giuseppe di Gemona, che l' avv. Giuseppe d.r Presani produsse per conto proprio in confronto di esso assente e degli altri rappresentanti l' eredità di Giuseppe Ostermann la petizione 2 dicembre 1859, N. 9065, per pagamento di a. L. 6000, in base alla cambiale 21 novembre 1856, nonchè per interessi e spese; e che fu nominato in curatore di esso assente l' avv. Mattia d.r Missio, e prefissa comparsa pel giorno 18 gennaio 1860, ore 9 ant.

Farà quindi pervenire al curatore in tempo utile le credute istruzioni a tutela del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 9580. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 21 ottobre p. p., N. 6891, ha interdetto per prodigalità Adriano Valentino Rosada fu Domenico di Bibano, e che da questa Pretura fu deputato in curatore interinalmente il dott. Antonio Occioni fu Giov. Maria di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Godega, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 26 novembre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 8800. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco d.r Pinzani q.m Pietro, che Giovanni Brunich di Udine, produsse anche in suo confronto l' istanza 14 novembre a. c., N. 8564, per pignoramento dei frutti pendenti e dei futuri da raccogliersi negli stabili specificati nell' istanza medesima, fino alla concorrenza di Fior. 7000 di valuta austriaca, di capitale ed accessorii, in base a convenzione giudiziale 3 giugno 1857, Numero 2699, e che questo Tribunale gli destinò in curatore l' avv. dottor Nievo, al quale farà pervenire le credute nozioni per sua difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze del proprio silenzio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 13809. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica l' assente Pietro Santini detto Russignolo, che Antonio Grinzato, giratario di Achille Savini di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 24 novembre andante, N. 13809, in di lui confronto e di Teresa Festina, per pagamento in triduo, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di austr. L. 224:74, importo della cambiale 30 ottobre 1858, petizione che fu accolta dal decreto odierno p. N., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore quest' avv. signor Pellizzari, di cui resta notiziato, perchè gli faccia pervenire gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prenda quelle determinazioni che crederà più opportune, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dr.

(Segue il Supplimento, N. 39.)

GIOVEDI' 29 DICEMBRE

ANNO 1859. — N. 297.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il maggiore del corpo del treno militare, Francesco Grimm, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in quest' incontro, in riconoscimento dei servigi sempre distinti e prodi anche davanti al nemico, da lui prestati per più che quarantasei anni, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

S. M. I. R. A., con sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due commissarii superiori di guerra di seconda classe, Leopoldo Cassina e Giorgio Kautz, in riconoscimento dei distinti servigi da essi prestati nell' amministrazione militare, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, e di permettere in pari tempo che all' amministratore militare di prima classe, Venceslao Weiss, in riguardo ai buoni servigi da lui prestati nello approvvigionare le truppe, venga manifestata l' espressione del sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, in riconoscimento della meritevole operosità durante gli avvenimenti dell' ultima guerra, e per l' appoggio dato alle misure dell' I. R. Governo con prontezza ed annegazione, ed operoso zelo pel pubblico servizio: l' Ordine della Corona ferrea di prima classe al consigliere intimo e possidente in Gallizia, Gaetano conte Levicki; l' Ordine stesso di terza classe al possidente Valeriano, cavaliere di Podlewski; la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, al possidente Giuseppe cavaliere di Jablonowsky; la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al borgomastro provvisorio di Leopoli, Francesco Kroebl, e all' ispettore ginnasiale, dott. Eusebio Czerkowski; la croce d' oro del Merito colla corona, ai consiglieri municipali di Leopoli, dott. Michele Wereszczynski, Carlo Werner e Giovanni Klein; nonchè ai capi distrettuali in Gallizia, Enrico cav. di Nowalowski, Dionisio Tchorzewski, Michele Csato, Alessandro Lenczewski, Alessandro cav. di Janicki e Tito cav. di Lewandowski, come pure al borgomastro di Tarnopoli, Vladimiro Mandel; la croce d'argento del Merito, agli albergatori, Michele Kurtasz in Rrzoznion, Giorgio Patryj in Perechinzko, e Antonio Zimiak in Powodowa; il titolo di consigliere imperiale al viceborgomastro Felice Ziotecki, e al segretario luogotenenziale, Gustavo di Schmid in Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza nella direzione provinciale di finanza in Praga, Ernesto barone di Königsbrunn, in grazioso riconoscimento dei suoi servigi speciali e meritevoli nello stabilire il catasto stabile in Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito colla corona al parroco evangelico-elvetico, Giuseppe di Györy in Paty, nel Comitato di Pest-Pilis, in riconoscimento della meritevole sua attività nella cura d' anime.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, alla guardia civile di polizia presso la Direzione di polizia in Vienna, Carlo Vetter, pei lodevoli servigi civili e militari da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il tenente-maresciallo e capo sezione presso il Ministero di polizia, Giorgio Hartmann, sia posto, sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e che gli venga espressa la sovrana sodisfazione pei varii, operosi e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al vice direttore degli Uffici d' ordine presso il Consiglio di Stato, Giovanni Giuseppe Rziha, nell' occasione in cui fu posto nel ben meritato stato di riposo, pei suoi lunghi, straordinarii e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di maggiore-auditore *ad honores*, al capitano-auditore di prima classe, Francesco Offner, in riconoscimento dei suoi distinti e lodevoli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cadetto-sergente Federico Schädlbauer, del reggimento fanti Principe Eduardo Liechtenstein n. 5, e al caporale Venceslao Spinka, del reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia, ed al Reno n. 46, in riconoscimento della loro valorosa condotta dinanzi all' inimico, al primo, la medaglia d' argento del Valore di prima classe, ed al secondo, la medaglia del Valore d'argento di seconda classe.

N. 4120-P.

AVVISO.

Si previene che, in seguito a Dispaccio 17 dicembre corr. N. 62065-1661 dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, le Casse di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova vennero incaricate di effettuare senz' altro il pagamento dei *Coupons scaduti a tutto dicembre* 1859, e delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1850, *già estratte per l' ammortizzazione.*

Tale disposizione però non è applicabile ad *altri* effetti del Monte, che non fossero esplicitamente assegnati su una delle dette Casse.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 27 dicembre 1859.

D.r Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

La nominazione del principe di Gortschakoff, qual primo plenipotenziario della Russia al Congresso, è ormai, come quella del co. di Cavour per la Sardegna, uffiziale: il principe partirà il 31 dicembre. Par sicura altresì quella de' sigg. Antonini e Canofari come rappresentanti di Napoli; ed il nostro corrispondente di Roma ci conferma la nominazione del Cardinale Antonelli: Sua Eminenza, ei ci dice in data del 23, doveva partire il 28, sulla *Concezione*. Quanto al giorno dell' adunamento del Congresso, un dispaccio annunzia aver il Governo partecipato alle Potenze ch' esso non potrebbe seguire prima del 19 gennaio.

Queste son le notizie, che, tra co' giornali e col telegrafo, ricevemmo ieri in riguardo al Congresso; notiamo però ch' elle sono anteriori alla pubblicazione del famoso opuscolo, di cui ieri stesso parlammo, e sulla cui paternità corrono, come già vedemmo, asserzioni diverse. L' *Indépendance belge* dubita, non ch' altro, ch' e' sia un affare di speculazione, di cui i giornali servano, senza saperlo, gl' interessi. Comunque ciò sia, fatto sta che la pubblica attenzione è ora quasi esclusivamente occupata da quell' opuscolo, e che tutt' i giornali il pigliano a soggetto di commenti e giudizii. Più innanzi si leggerà che ne dicano i giornali di Vienna; qui, come il solito, epiloghiamo le opinioni de' giornali francesi ed inglesi, e il faremo colle parole stesse del **Journal des Débats**, che anche ieri ci giunse in anticipazione di due giorni dagli altri fogli di Parigi. Ecco che cosa egli scriveva, sotto la data del 24 corrente:

« Tutt' i giornali si occupano stamane dell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, e lo valutano ciascuno dal suo punto di vista. Il *Siècle*, in un articolo, sottoscritto dal suo capo estensore, applaude senza riserva alle conclusioni di quel manifesto, e dichiara che « mai sposizione più precisa e più efficace non fu posta a servigio d' idee più precise. » Ei vede la salvezza del Papato nella combinazione, che avrebbe per effetto di trasformare il suo poter temporale, e non dubita che tal combinazione sia dal Congresso approvata. L' *Univers*, naturalmente, è meno ottimista, e si mostra poco favorevole a tal componimento, il quale, secondo lui, « non lascierebbe al Santo Padre altro che il Vaticano e un giardino intorno. » Conchiude dichiarando che, se tal soluzione è ammessa dal Congresso, « ci soprastanno i più grandi e formidabili avvenimenti, che gli uomini possan vedere, e che il secolo XIX legherà lunghi spaventi alla posterità. » L' *Union* si dichiara con energia ancor maggiore nel medesimo senso, e paragona il disegno, proposto nell' opuscolo, all' utopia di Tommaso Moro.

« Veniamo al *Constitutionnel*. Quel giornale, pur parlando dell' opuscolo con rispetto e con entusiasmo, annunzia che s' accinge a valutarlo *nella pienezza della sua indipendenza*; e comincia a mantenere la promessa, che fece ieri, di *contraddirlo* in alcuni punti. Se abbiamo a giudicarne da tal esordio, non ci saremmo ingannati, prevedendo che le *contraddizioni* di quel giornale non potessero avere assai grande importanza. Ed in fatti, la parte, ch' ei sostiene stamane, è piuttosto quella di commentatore e d' apologista, che quella di critico. Ei fa osservare che l' autore dell' opuscolo, parlando del tributo, che gli Stati cattolici dovranno pagare al Papa, trascurò di diffinire la natura e le condizioni di quel tributo, e s' incarica di adempiere il vuoto, che su questo particolare v' ha nell' opuscolo. Ei si dichiara contr' ogni combinazione, che avesse per iscopo, o di far comparire quel tributo in un capitolo del bilancio annuo de' paesi cattolici, o di parificarlo all' assegnamento, attribuito a' Sovrani di quegli stessi paesi. In che dunque consisterà il tributo, che le Potenze cattoliche pagheranno al Papa, e come sarà egli regolato? E' sarebbe, secondo il *Constitutionnel*, un tributo proporzionato, ma irrevocabile e stanziato da trattati internazionali, e da cui nessuna delle parti contraenti « non potrebbe, pena il disonore, dichiararsi sciolta. » Noi non vogliamo valutare, quanto a noi, nè il silenzio serbato su questo punto dall' opuscolo, nè i commenti, che il *Constitutionnel* si reputa in diritto d' aggiungervi. Ci ristringeremo a notare che, fino al presente, le riserve e le contraddizioni, annunziate dal *Constitutionnel* in riguardo a quell' opuscolo, non ne sono in realtà se non l' appendice e il poscritto.

« Lo stesso giornale, notando l' impressione favorevole, che l' opuscolo *Il Papa e il Congresso* produsse in Inghilterra, crede poter aggiungere che « il fatto è tanto più notevole, che, all' estero, non domandarono, come in Francia, qual fosse l'origine di quell' opuscolo, e che, senza cercarne laboriosamente il nome dell'autore, senz'aver bisogno di attribuirgli un carattere uffiziale, lo giudicarono secondo il suo valore intrinseco. » Così parlando, il *Constitutionnel* è egli ben sicuro del fatto, che afferma? Quel che sappiamo, per parte nostra, è che, da più giorni, le corrispondenze, indirizzate da Parigi al *Times*, annunziando che quell' opuscolo stava per venire in luce, aggiungevano ch' esso era opera del medesimo scrittore dell' opuscolo intitolato *Napoleone III e l' Italia*. I giornali inglesi, che riceviamo oggi, segnatamente il *Times* ed il *Morning Post*, ne' commenti favorevoli, a cui si danno su quel medesimo opuscolo, non esitano ad assegnargli un'origine uffiziale, e per questo motivo appunto ne fanno spiccar l' importanza. Il *Morning Post* addita a nome il sig. di La Guerronière, come autore di quell' opuscolo; e il *Times* lo qualifica come il *manifesto del Governo francese*. Tal opinione, sì generalmente accreditata al di là dello Steetto, è ella male fondata? Non occorre dire che noi non abbiamo la pretensione di decidere una questione sì delicata, e che lasciamo a' giornali inglesi la malleveria della loro asserzione.

« Dobbiamo riconoscere che più d' una voce è diffusa sull' origine di quell' opuscolo, e, second' una di esse, e' sarebbe opera d' un Vescovo francese, il quale non pigliò parte alcuna alle manifestazioni dell' Episcopato francese relative agli affari di Roma. Non abbiamo nessuna informazione particolare, che ci abiliti a smentire tal voce; ma incliniamo a pensare che, se un Vescovo francese avesse scritto l' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, ei l' avrebbe sottoscritto. »

Nello stesso **Journal des Débats**, troviamo il dispaccio di Marsiglia, che dà le notizie di Costantinopoli del 14, accennate nelle ***Recentissime*** dell' altr' ieri, ed anteriori di tre dì a quelle ricevute per la via di Trieste, che giungono sino al 17. Per la sua importanza, stimiamo doverlo riprodurre:

« Marsiglia 24 dicembre.

« Il piroscafo di Costantinopoli giunge in ritardo di tre giorni, con notizie di quella capitale, in data del 14 dicembre.

« Secondo quelle notizie, il Divano, dopo molte adunanze, avrebbe preso la risoluzione d' invitare, prima d' ogni risoluzione della Porta, le Potenze dell' Europa ad intendersi circa il lato politico della quistione, relativa al traforo dell' istmo di Suez, dovendo l' integrità dell' impero ottomano essere, in ogni caso, l' oggetto d' una preliminar garantia.

« Il sig. Thouvenel, e quattro de' suoi colleghi, avrebbero accettato il compromesso, di cui il granvisir e Fuad pascià si occupavano a stendere la notificazione a' diversi Gabinetti d' Europa.

« Un gran numero di Bulgari, vittime dell' oppressione di Zeinal pascià, riparano in massa, dicesi, nella Servia, ove pare che la Turchia abbia in animo d' intervenire.

« Si asserisce che l' Inghilterra domandi che la somma del prestito, contratto a Londra, venga adoperata a levare di corso la carta monetata.

« A malgrado dell' investitura religiosa, conferita al Beì di Tunisi, siccome la Porta gli chiede, dicono, il pagamento d' un tributo, vi sarebbe contrasto. »

Le altre notizie di rilievo, portate ieri da' fogli, si troveranno alle rubriche rispettive; e fra esse, quella d' un discorso di lord Palmerston, in un banchetto a Romsey.

Secondo la promossa, fatta nel ***Bullettino***, riferiamo qui appresso alcuni articoli de' giornali di Vienna sull' opuscolo ***Il Papa e il Congresso***. E prima, ecco quello del ***Fortschritt***:

« S' avvicina il capo d' anno, giorno in cui il Sovrano della Francia suole esporre i suoi pensieri, che fanno epoca. Questa volta però le parole non dovrebbero essere gravide di destini, imperciocchè il Congresso sta alle spalle del capo d' anno, e sarebbe lo stesso che imbrigliare le libere risoluzioni del Congresso se uno de' suoi membri, prima della sua convocazione, volesse in modo solenne porre innanzi un' idea imperiosa, o per lo meno influente.

« Il Gabinetto delle Tuilerie ha, per l'anno nuovo, battuto un' altra strada. Non accampa pretensioni, nè fa minacce da Potenza a Potenza; ma si volge all' opinione pubblica dell' Europa, ch' egli vuole far entrare, come una grande Potenza morale, nella lotta di principii, che sta per aprirsi al Congresso. I giornali di Parigi non parvero opportuni all' uopo; essi stanno troppo sotto la verga del prefetto di polizia, perchè non venga a ricadere immediatamente sul Governo la responsabilità delle loro pretensioni, e penetrano troppo a fondo nel proprio paese, che verrebbe agitato da una troppo calda discussione. Si ebbe quindi ricorso agli opuscoli, coi quali, atteso il loro carattere, si possono conseguire tutti gli scopi contemplati, senza preparare imbarazzi nè al di dentro nè al di fuori; massimamente un opuscolo senza nome dell' autore, o di tale autore, che possa essere responsabile soltanto per sè medesimo.

« Così apparve l'opuscolo di Emilio Girardin, scrittore atto ai paradossi, onde imbracciare lo scudo per la questione del canale di Suez. Per soprabbondanza dovette l' autore frammischiarvi anche alcune censure al Governo, che portarono seco una temporaria confisca, la quale non impedì che finalmente comparisse lo scritto, che fu considerato come un lavoro indipendente, nell'atto stesso che servì come di richiamo europeo.

« Ma ben più serio significato ha un altr'opuscolo, venuto in luce a Parigi il giorno 20, come quello che contempla una questione, che nella stessa Francia potrebbe suscitare nemici pericolosi al Governo: la questione, cioè, se la Romagna deggia essere restituita al Santo Padre. Tale questione, che dall' alto clero di tutto il mondo cattolico viene con calore, e quasi con passione risolta, affermativamente, è invece risolta negativamente nello scritto, testè comparso; in guisa tale, che, conoscendo il modo con cui si fa la politica alle Tuilerie, la Romagna si può considerare come perduta pel Santo Padre, per lo meno in quanto la sorte di essa dipende dalla volontà, dal potere e dalle influenze diplomatiche.

« Quest' opuscolo porta il titolo: *Il Papa ed il Congresso*, e già molto tempo prima che venisse alla luce, se ne parlava nei circoli diplomatici di Parigi, senza però che alcuno potesse dar conto del contenuto. Il *Constitutionnel* dichiara essere questo scritto di tale importanza, ch' ei mette la sua comparsa al pari d' un avvenimento. Gli uomini del Governo si mantennero in un prudente silenzio, cercando soltanto di combattere l'idea d' una derivazione uffiziale, il che però non produsse se non un effetto contrario. Si nominò come autore dello scritto un sacerdote, l' abate Coeur, supponendosi che il sig. di La Gueronière l' abbia solamente riveduto.

« Lo scritto ci sta già sotto gli occhi, e a noi sembra che ci sieno motivi preponderanti per ritenere che la Francia, la Francia uffiziale, abbia in esso manifestato i suoi più intimi pensieri. Sarebbe impossibile che il Governo francese avesse lasciato trattare in maniera così decisiva la questione di sottrarre la Romagna al dominio del Vaticano, se la sua stessa decisione non vi fosse compresa; imperciocchè questo scritto dee ridurre al silenzio il clero della Francia, e tenerlo lontano da ulteriori dimostrazioni contro il Governo, o far iscoppiare un incendio.

« Un secondo argomento, per conchiudere che vi è intervenuta la mano del Governo, offre la circostanza, sorprendente e quasi inesplicabile, che la Redazione della *Kölnische Zeitung* aveva già nelle mani l' opuscolo il giorno, in cui esso formava ancora in Parigi soggetto di supposizioni; con che venne posta nella situazione di poter comunicare lo scritto in lingua tedesca al pubblico tedesco, e segnatamente al pubblico cattolico, in mezzo al quale viene in luce la *Kölnische Zeitung*, quasi nello stesso momento, in cui veniva pubblicato a Parigi.

« Il pensiero delle Tuilerie, se veramente traluce nell' opuscolo, non corrisponderebbe assolutamente alle promesse, che l' Imperatore Napoleone avrebbe dato al Papa, e molto meno alla lettera autografa di S. S., che il nunzio, monsig. Sacconi, consegnò la settimana scorsa all' Imperatore, la quale, come ci annunzia il nostro corrispondente, chiude colle seguenti parole: « Io vengo al Congresso, Sire, pieno di fiducia nella fermezza e nella lealtà del più antico figlio della Chiesa. » Ma l' opuscolo trova necessario, pel bene del capo supremo della Chiesa, che il Papa non possieda un territorio esteso, e che sarebbe più opportuno di limitare il suo possesso alla città di Roma.

« È possibile che l' Imperatore Napoleone abbia espresso in quest' opuscolo il suo pensiero, il suo desiderio, ma non la sua risoluzione; è possibile ch' egli voglia aspettare di vedere se il mondo cattolico, in Francia e fuori, si associerà alle idee di questo scritto. Ad ogni modo, egli ha gettato un gran dado. »

Or ecco quel che ne dice la ***Presse*** di Vienna nella sua rassegna politica del 24 corrente:

« La *Kölnische Zeitung* dee avere in Parigi relazioni tutt' affatto particolari, dacchè si trovò in grado di pubblicare testualmente il recente scritto officioso del sig. di La Guerronière, quasi nello stesso momento che veniva alla luce in Parigi. Nel giorno 21 si aspettava a Parigi pel dì susseguente la comparsa di questo rimarchevolissimo opuscolo, ed è cosa comica il leggere le conghietture, che faceva l' *Indépendance*, per dare ai suoi lettori un' idea del contenuto di un libro, di cui, a malgrado de' suoi bene informati corrispondenti, non aveva alcun sentore. Il telegrafo annunzia avere il *Constitutionnel* d' ieri dichiarato che confuterà parecchie proposizioni contenute nell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso. (V. sopra.)* È questa una delle solite astuzie dei fogli ufficiosi di mettere in discussione certe cose, e mascherare l' origine di simili opuscoli. Simigliante maneggio abbiamo veduto anche al tempo che comparve lo scritto *Napoleone III e l' Italia*, che il *Moniteur* annunziò da principio come un lavoro sommamente importante, e che i fogli ufficiosi di Parigi dichiararono successivamente come affatto innocuo.

« Col recente opuscolo di La Gueronnière viene aperto al Congresso un orizzonte del tutto nuovo; e non è difficile che, appunto da questo modo di considerare la questione romana da parte del Governo francese, insorgano nuove difficoltà. Può avvenire che l' una o l' altra Potenza protesti contro questo modo di vedere, prescindendo anche da ciò che la rappresentanza del Governo romano può nuovamente essere posta in discussione. Frattanto, il Gabinetto delle Tuilerie ha già nelle mani, sino dal 20 dicembre, la dichiarazione uffiziale del Governo pontificio che il Cardinale Antonelli comparirà al Congresso in Parigi.

« La recente professione di fede della politica napoleonica non dovrebbe esercitare alcuna influenza pregiudicievole sulle relazioni tra l' Inghilterra e la Francia, perchè ciò che La Gueronnière ha dimostrato è il punto di partenza dell' Inghilterra. Ove il conte Walewski tenga fermo codesto programma al Congresso, difficilmente potranno sorgere contrasti tra lui ed i rappresentanti dell' Inghilterra. Ora non può nascondersi che l' accordo delle due Potenze occidentali relativamente all' italia, toglie di mezzo una delle principali differenze, e rende più facile l' intendersi sulle altre questioni pendenti fra Parigi e Londra.

» Egli è fuor di dubbio che le relazioni dei Gabinetti di Parigi e Londra hanno appunto in questi ultimi giorni migliorato d' assai. La polemica sul canale di Suez continua, per verità tuttora nei fogli ministeriali di Londra, ed il *Morning Post* contiene un nuovo articolo in cui viene dichiarato che l' esecuzione del progetto di Lesseps metterebbe la Turchia fuori del diritto e rovescierebbe i trattati europei, e che l' Inghilterra oppugna la costruzione del canale per gli stessi motivi, che la determinerebbero ad opporsi, per esempio, all' occupazione dei Principati danubiani per parte dei Russi. Notizie di Parigi però mettono in vista che, relativamente al canale di Suez, siensi repentinamente cambiate le opinioni. « Questo è certo, scrivesi da Parigi, che il Governo francese, a fine di non preparare nuove difficoltà all'attuale Ministero inglese colla questione del canale, si è determinato di sacrificare, per ora, la Società del sig. di Lesseps al Governo inglese. In questo senso furono date istruzioni all' Ambasciatore francese a Costantinopoli. Vuolsi ad ogni costo mantenere la buona intelligenza coll' Inghilterra.» Ciò, naturalmente, non impedisce che la questione di Suez venga in avvenire ripresa. Intanto la Francia ha bisogno dell' aiuto dell' Inghilterra al Congresso.

« In Inghilterra continua tuttavia il movimento della diffidenza. Ora anche sir John Packington, primo lord dell' Ammiragliato sotto l' ultimo Gabinetto Derby, si è dichiarato sul movimento dei volontarii precisamente nello stesso senso, in cui sinora si dichiararono tutti i membri del Parlamento, a qualunque partito appartenessero. Egli pose espressamente in rilievo che la formazione del corpo dei cacciatori fu favorita non meno dal precedente che dall' attuale Governo; non potervi perciò essere questione di politica di partito. Non temer egli, così dichiarò sir John, di una invasione, e ritenere come straordinariamente inverisimile un tale disegno. Non doversi dimenticare, che di tutte le operazioni guerresche, una invasione nel territorio di una grande Potenza è la più difficile, la più pericolosa. Avere il vecchio Napoleone sempre combattuto con buon esito contro i singoli Stati tedeschi ed italiani, ma essersi finalmente rovinato colle sue invasioni nella Spagna e nella Russia.

« Verisimilmente, l' Imperatore attuale è lungi dal pensiero di attaccare l' Inghilterra; però, le condizioni politiche nella terraferma sono presentemente di tal natura, che l' Inghilterra non può, per la propria sicurezza, far mai troppi apparecchi. Non v' ha paese al mondo, cui tanto importi di tenersi costantemente armato in grandi proporzioni, quanto appunto l' Inghilterra, perchè essa, da un centro di poca estensione, domina sopra estesissimi possedimenti in tutte le parti del mondo. Può bene il Governo inglese andar lieto di una buona intelligenza colla Francia; ma egli è della più grande importanza il mostrare al mondo che l' Inghilterra ha a sua disposizione una flotta potente, un esercito addestrato, un popolo leale, disposto ai sacrifizii.

« In un *meeting*, tenutosi ieri in Londra a favore dell' arrolamento dei volontarii, sir Hamilton Seymour si è assai energicamente pronunziato sulla necessità di questo corpo e di una permanente difesa del paese in generale; ed il *Times* dedica oggi un articolo alla guerra del Marocco, in cui è detto: « La spedizione spagnuola contro Marocco è, nè più nè meno, di un esempio d' invasione, cioè assolutamente la stessa cosa, contro la quale noi prendiamo in presente straordinarie misure di precauzione. La Spagna ha trasportato una grande forza militare sopra un piccolo stretto di mare, e si è stabilita sul territorio mauritano. Se la Francia facesse una invasione in Inghilterra, sarebbe nella necessità di eseguire le medesime operazioni. Possiamo dunque osservare lo spettacolo, facendone una certa utile applicazione a noi stessi, e dedurne conclusioni fondate su pratici esperimenti. »

« Ora il *Times* giunge a concludere che una invasione in Inghilterra sarebbe cosa arrischievole. « Se, egli osserva, un esercito spagnuolo, animato dal migliore spirito e, considerato dal punto di vista militare, assolutamente idoneo e forte, incontra tante difficoltà a penetrare nel territorio dei Mori, dopo di avere varcato sicuramente lo Stretto, e non avere incontrata, all' atto dello sbarco, alcuna resistenza, quanto grandi essere non deggiono le difficoltà, alle quali si esporrebbe un esercito francese, che far volesse invasione in Inghilterra? »

Cose delle Indie e della Cina.

Coll' *America*, giunto da Alessandria a Trieste, l' ***Osservatore Triestino*** ricevette le seguenti notizie:

« Da Bombay ci pervennero ragguagli sino alla data del 26 novembre e da Calcutta del 22 p.

« Gl' Inglesi continuano vigorosamente le operazioni nel Bundelcund, mediante numerose colon-

ne, che stanno in comunicazione fra loro. Non si dubita del pieno successo della spedizione. Il colonnello Turner sorprese i ribelli il 5 novembre a Bomori, e li disperse, dopo averne uccisi parecchi. Siccome è probabile che siansi diretti verso il Gondihar, si doveva mandare a quella volta un corpo di cavalleria.

« Nel Pengiab avvenne un caso deplorabile. Il capitano d'artiglieria Mecham, già comandante della batteria di Bunnu, testè nominato segretario del governatore delle Provincie Nord-Ovest, s'avviava la sera del 5 novembre a Kohat, armato di un *revolver*, e scortato da due *sowars* di polizia, muniti di carabine e spade; quando, nella stazione di Lutthmur, distante circa 16 miglia inglesi da Bunnu, fu assalito da cinque Wuziri colà rimpiattati, e fatto a pezzi. Furono mandati esploratori sul luogo, e ritiensi che fra breve si avranno informazioni sugli autori del misfatto.

« Il ribelle Bhil Naik Bhagogi, che assassinò il capitano Henry, fu punito della sua ribellione. Il soprintendente della polizia di Kandeish, Souter, venne alle mani con un corpo di Bhili comandati appunto da Bhagogi Naik, e uccise 51 uomo, che ne facevano parte. Il capo di essi fu appiccato a Nandusingola, luogo ov'era stato commesso l'assassinio del capitano Henry.

« A Dwarka regnava piena tranquillità. Le truppe, mandate ad inseguire i Waguri, si azzuffarono con loro, e ne uccisero parecchi.

« Alcuni giornali di Madras e di Calcutta annunciano positivamente, che fra breve Madras verrà dichiarata affatto indipendente dal Governo supremo delle Indie.

« Secondo l'*Englishman*, si ha dall'Aud che Nana Saib vive ancora (*). Un suo congiunto (Varupunt Mama), implicato nell'insurrezione, fu arrestato a Bombay.

« Si annuncia che il numero delle truppe, le quali verranno mandate dalle Indie alla Cina, ascenderà a 10,000 uomini, cioè 5000 Europei e 5000 Seik.

« Da Singapur (21 novembre) viene riferito, essere stata scoperta tra alcuni Malesi di Sarawak una trama, che aveva per iscopo l'eccidio di tutti gli Europei colà dimoranti. N'era promotore un certo Datu Patingi Gapur, destituito alcuni anni sono per tradimento, il quale aveva ottenuto poi di poter ritornare a Sarawak, e fingevasi amico del governatore, sir James Brooke. La cospirazione aveva per iscopo di sostituire un Governo maomettano al cristiano esistente; ed essa andò fallita e fu scoperta, a quanto sembra, perchè mancava unità d'azione tra' congiurati, alcuni de' quali si mostrarono infine favorevoli all'Autorità inglese. Il capo dell'insurrezione, e altri tre principali correi furono arrestati e sottoposti ad inquisizione.

« Il 10 novembre arrivò a Singapur il piroscafo *Bahiana*, con a bordo l'apparato del telegrafo, che deve porre in comunicazione quel porto con Giava. Si ebbe già notizia che l'operazione andava procedendo felicemente.

« Scrivono da Canton 12 novembre, che sono arrivati dalle Indie nuovi trasporti di truppe, che prenderanno i loro quartieri d'inverno a Canton. È difficile che s'imprenda alcun' operazione contro Pekino prima del maggio del prossimo anno; e, secondo tutte le apparenze, si può ritenere che la guerra recherà poco danno al commercio della Cina meridionale.

« Leggiamo in una relazione in data di Sciangai 7 novembre che l'inviato americano Ward è ritornato dal Giappone, e partito per Kwanscian, per parlare (a quanto si vocifera) col governatore generale della Provincia, probabilmente a fin di chiedergli il motivo, per cui non si vuol porre ad effetto ne' porti aperti il trattato fra gli Stati Uniti e la Cina, che fu già ratificato.

« Il commercio col Giappone va sempre aumentando. È probabile che Kanagawa diventi la piazza giapponese più importante per gli stranieri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Foglio delle Ordinanze*, che sino dal 1854 si redige dal Ministero di finanza per uso di tutti gli Uffizii di finanza da esso Ministero dipendenti, comparirà anche nell'anno 1860 nella stessa forma e collo stesso ordine interno, ed oltre quanto conteneva in addietro, comprenderà altresì le più importanti disposizioni in materia di commercio e di navigazione, come pure in argomento di poste, di strade ferrate e di telegrafi. Il *Foglio* viene in luce una volta alla settimana, ed occorrendo anche più volte, congiuntamente ad un Foglio dei concorsi, che avrà una numerizzazione separata. Alla fine dell'anno sarà unito allo stesso una Tavola cronologica del contenuto, oltre un indice diviso per persone e per cose, ed il frontispizio.

Inoltre, comparirà nel 1860 una traduzione italiana di questo *Foglio* eccettuate le notizie personali, sotto il titolo: *Foglio delle Ordinanze pei rami d'amministrazione del Ministero delle finanze*, cui però sarà unito il foglio dei concorsi.

Il prezzo d'abbonamento, tanto per il testo tedesco che per l'italiano, fu stabilito nella stessa misura, ed importo:

Per Vienna:
per tutto l'anno, f. 2. valuta austriaca;
per semestre, f. 1.

Pei Dominii della Corona, compresa la spedizione postale:
per tutto l'anno, f. 2. s. 60. v. av.;
per semestre, f. 1. » 30.

Gli abbonamenti ad ognuna di queste due edizioni si ricevono presso l'I. R. Uffizio della Spedizione principale delle Gazzette in Vienna, e presso tutti gl'II. RR. Uffizii postali.

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 23 dicembre.

Il 28 l'Em. Antonelli ci lascia, e insieme ai due minutanti della Segreteria di Stato, Barluzzi e Massoni, sulla nuova corvetta a vapore pontificia, la *Concezione*, si reca a Marsiglia, e di là a Parigi al Congresso; *quod Deus bene vertat!*

Monsig. Vescovo d'Ascoli, conte Belgrado, sarà fatto Patriarca d'Antiochia *in partibus*, e resterà a Roma, con gran dolore degli Ascolesi, che perdono in lui un prelato amatissimo. Ma il clima d'Ascoli gli era fatale, e la necessità lo costrinse a mutar sede.

Monsig. Filippo Artico, Vescovo d'Asti, morì l'altr'ieri a S. Gregorio in Monte Celio, compianto profondamente da quanti ne conobbero le rare doti d'ingegno, e di cuore, e le lunghe e crudeli sofferenze. (*V. il N. d'ieri.*)

Il tempo a Roma ha fatto cose insensate; gragnuola sei o sette volte, neve per più ore, freddo intenso, e tre burrasche spaventose in dieci giorni. Se non che, il tempo cattivo di qua è come il cattivo umore degli uomini buoni. Dal detto al fatto torna fuori questo sole magnifico, e tutto è dimenticato.

Ma quando si viene a discorrer del tempo, capirete che il sacco è vuotato, nè da vero, per quanto frughi, saprei trovar cosa che valga la pena di far 400 miglia per venire a Venezia. Poichè volete voi ch'io entri in politica, o peggio a parlare delle minchionerie, che si dicono su questo Governo, o su questo paese, dai tre o quattro Monitori di Firenze, di Bologna, di Modena, ecc. ecc.? O che mi attenti a ribattere la filippica sottoscritta dal marchese Gioachino Pepoli? Là dentro ci sono invero delle cose serie, ma ce ne sono pure delle buffe assai. P. e., si viene a dirvi che il Polesine, nel 1815, fu tolto al Papa per darlo all'Austria, confondendo una Provincia con una misera lingua di terra, staccatane alla destra del Po, per regolare il confine, ch'era viziosissimo. S'insegna essere gran danno che i due poteri sacro e civile stiano in una sola mano, e tre linee prima si pongono nel novero de' paesi benissimo governati quelli, dove il Principe è insieme capo della sua Chiesa. Bisognerebbe pure persuadersi ch'è inchiostro sprecato, e che gli uomini, e grazie a Dio anche noi Italiani, abbiamo memoria, e senso comune. Mi spiace assai pel signor marchese, ma se quel documento è proprio fattura sua, è una miseria; che se è dell'avvocato Gennarelli, avremmo aspettato di meglio da un uomo, che maneggia dottamente e destramente la penna. Non bisogna divagare in teorie, nè giova dire menzogne, o peggio insolenze. Bisogna dir fatti chiari e certi, mostrare errori, o colpe vere, e dire proprio in che e perchè il nostro Governo sia così cattivo, e il loro così buono. A' fatti si crede, alle ciance no. Fuori una volta dagli Archivii queste nefandità dei preti; fuori questi assassinii e ladronecci e nequizie: fuori, mettetele alla luce del giorno, al cospetto dell'Europa civile. Ma quando venite in campo col vecchio Arcivescovo Opizzoni, che domanda ai Tedeschi di poter tenere delle armi per difendersi dai ladri, o colla distrazione di qualche fondo da quello degli studii, davvero è una compassione. Invece l'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Viale Prelà al quale è impossibile negare lealtà e coraggio stupendo, nella ultima lettera pastorale, pubblicata testè a Bologna, parla di un fatterello, che dice noto a tutta Bologna, e quindi probabilmente affatto irrecusabile. Ed è che colà si stampano e vendono a vil prezzo ogni maniera di operette protestanti ed empie contro la nostra Chiesa cattolica, la quale, colle sue dottrine, e sacramenti, e devozione alla Vergine, è trascinata nel fango. Queste coserelle stampa il suddetto Cardinale avvenire in Bologna al cospetto di tutti; e bisogna, o dirlo insensato, o crederle vere.

E noi impegniamo il zelo, che dimostrano per la fede cattolica, minacciata o guasta pel principato civile del Papa, il marchese Pepoli e l'avvocato Gennarelli, perchè non si confondano due cose, che essi medesimi non vogliono confuse, e si rispetti nel fatto ciò che si dice rispettare in teoria. Che se poi rispondono di non saperlo, o poterlo fare, allora noi domanderemo perchè governano.

Altra della stessa data.

L'altr'ieri mattina, sul far del giorno, nel monastero di S. Gregorio al Monte Celio, moriva monsig. Filippo Artico, Vescovo-principe di Asti. Sia permessa una parola di cordiale compianto a chi gli fu concittadino, discepolo e amico.

Nato nel 1798 in Cenedà, studiò ivi e in Padova lettere e teologia; poi fu maestro nel patrio Seminario, che anche per lui salì alla bella fama, che tuttora conserva. Insegnava colla voce e coll'esempio, collo scritto e coll'opera, assidua, amorosa, intelligente. Subito si distinse principalmente nelle lettere italiane e latine. Lo stile avea facile, immaginoso, armonioso; la dizione spontanea e animata, la voce gradita, il gesto naturale, vivace e dignitoso, onde riuniva quanto può maggiormente giovare a maestro ed oratore. Che se, come maestro, la sua fama rimase per avventura circoscritta alla diocesi, come oratore lo conobbe e lodò tutta Italia. I primi pergami della penisola se lo disputarono, e predicò applauditissimo a Venezia, a Milano, a Genova, a Firenze, a Roma, e due, o tre volte a Torino, dove Re Carlo Alberto desiderò tenerselo stabilmente vicino, e chiestolo all'Imperatore d'Austria, il propose a Gregorio XVI come Vescovo d'Asti. L'Artico era allora canonico teologo della sua cattedrale.

Divenuto Vescovo-principe di sede antichissima e cospicua, amato dal suo Re, che fregiollo della commenda de' SS. Maurizio e Lazzaro, amato da Gregorio XVI, che subito lo elesse suo assistente al soglio, accolto in Asti festivamente, egli sembrava aver tocco quel maggior colmo di beni, che avesse potuto desiderarsi. Ma si è qui appunto che la ruota della fortuna si volse, e, a parlare più cristianamente, si è qui che Iddio volle provare l'ottimo Vescovo con una serie non interrotta d'ingiuste amarezze. Sofferse fortemente, e perdonò a tutti, e di perdono e d'amore furono le ultime parole, ch'ei profferiva morendo.

Da poco meno che due anni era a Roma, vivendo nel silenzio de' chiostri poveramente, ma largheggiando, secondo il suo uso, co' poveri e colle chiese. A mezzo novembre si era ritratto nell'ospitale monastero di S. Gregorio a Monte Celio, e subito fu colto da pneumonia, che nessuna cura o rimedio valse a infrenare. Invocò e ricevette i sussidii di nostra fede, con fervente pietà, e venne riconfortato dalla benedizione, inviatagli espressamente dal Santo Padre. Rassegnato e tranquillo parlava della sua fine vicina colla calma del giusto, finchè l'altr'ier mattina si addormentò nel Signore. Anche morendo beneficò de' suoi pochi averi la sua patria e la sua Chiesa. Chi lo conobbe dappresso e veracemente, conserverà di quest' uomo preziosa e perenne ricordanza, lamentando che in lui siasi spento un lume della Chiesa e della patria.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 dicembre.

Un nuovo decreto stabilisce nella città di Ciamberì un'opera di beneficenza a favore della Scuola di pittura, sotto il titolo di premio Pillet-Will. La stessa opera di beneficenza è autorizzata ad accettare il dono della somma di lire 5000, fattole dall'intendente generale di Ciamberì a nome del generoso fondatore.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino il 22 dicembre: « Mi viene accertato che il Governo ha provveduto alla nuova Legazione, che si è istituita in Svezia. Il marchese Rodrigo Doria di Ciriè, a cui quel posto venne dapprima offerto, non avendo potuto accettarlo per ragioni private, il nuovo incaricato d'affari *ad interim* della Sardegna presso la Corte di Stoccolma sarà il marchese Giovanni Antonio Migliorati, che ha già sostenuto cariche dello stesso genere a Costantinopoli, a Roma ed all'Aia, e che in questi ultimi tempi è stato intendente a Ferrara. »

Il conte di Cavour andrà al Congresso investito di pieni poteri, come gli ebbe in quello del 1856; ogni corrispondenza ufficiale ed officiosa, ogni comunicazione diplomatica e confidenziale passerà per le sue mani. (*Espero* e *O. T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un Sovrano decreto inserito nel giornale uffiziale, ordina quanto segue:

« A contare dal primo di gennaio 1860, ogni legno nazionale o straniero, che approderà ne' porti, cale e rade e ancoraggi del nostro Regno, per qualunque operazione di commercio, sia che provenga dall'estero, sia dall'una o dall'altra parte rispettivamente de' nostri reali dominii, con carico, porzione di carico, o con soli passeggieri, pagherà un dritto di grana quattro per ogni tonnellata a titolo e in retribuzione del lanternaggio.

« Pe' legni stranieri non privilegiati, codesto dritto sarà decuplo, siccome decupla è la ragione del tonnellaggio.

« Il dritto, di cui si tratta, sarà riscosso sulle stesse basi e con le medesime norme dettate pel tonnellaggio dalla legge di navigazione di commercio del 25 febbraio 1826, in guisa ch'è dovuto il dritto di lanternaggio tutte le volte ch'è dovuto quello del tonnellaggio; ed al modo stesso le eccezioni ed esenzioni, stabilite per l'uno, s'intenderanno dettate per l'altro. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Messager du Midi* ha da Firenze, in data 10 corrente, quanto segue:

« Un foglio uffizioso (il nostro Governo non tollera che giornali molto uffiziosi) annunziava, in uno dei suoi ultimi Numeri, che Ricasoli aveva approfittato del suo soggiorno in Torino per ottenere dal Gabinetto piemontese la sicurtà per un imminente prestito. È già una cosa riconosciuta che il Governo rivoluzionario della Toscana si trova in grande imbarazzo di denaro, come lo dimostra quanto segue:

« Tutte le imposte fondiarie del 1860 furono già riscosse in antecipazione, e col prodotto delle medesime si potrà soltanto a fatica arrivare ai primi giorni dell'anno veniente. L'antecipata riscossione delle imposte si effettuò col principio del mese di ottobre. Avendo i contribuenti fatto viso assai brusco a questa esazione, si procedette nel seguente modo: S'invitarono i Comuni ad accettare cambiali sino all'importo dell'intiera quota di debito, per farle quindi consegnare dagl' impiegati delle imposte al Ministero di finanza. I Comuni, i quali, dopo le mutate condizioni, si mostrano assai arrendevoli, ed a' quali oltre a ciò fu accordato uno sconto del 7 per %, corrisposero all'invito. Il Governo convertì le cambiali in denaro a mezzo dei banchieri. Queste carte ebbero facile spaccio, stando i beni dei contribuenti garanti pel pagamento. Lo Stato però vi perde, perchè, oltre lo sconto del 7 per %, accordò la provvigione di un 4 per % ai banchieri.

« Questo denaro è ormai incassato, ed il Governo pensa di servirsi dello stesso mezzo per conseguire il pagamento delle imposte antecipate anche per l'anno 1861. V'ha tutta la probabilità che, col principio dell'anno 1860, saranno nuovamente chieste cambiali ai Comuni. Nonostante il Governo cerca di avere denari anche per altri mezzi, onde rimediare ai proprii imbarazzi; ed a questo fine il sig. Ricasoli ha domandato al Governo piemontese la sicurtà per un prestito, già da lungo tempo progettato. Non si conosce ancora a quanto questo prestito sia per ammontare. » (*V. i NN. precedenti.*)

DUCATO DI MODENA.

Il dittatore, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha concesso a una Società, rappresentata dai signori D. P. Adami e Compagni, d'intraprendere e condurre a termine, nel giro di quattro mesi, gli studii per una via ferrata che, partendo da Porta, confine fra la Toscana e il Modenese, con Stazioni a Massa e Carrara, riesca alla Parmignola, di dove, risalendo la Magra e arrivando a Pontremoli, con trafori dell'Appennino, raggiunga la vallata del Torrente Taro, per condursi a Fornovo ed a Parma. (*Lomb.*)

Il dittatore decreta: « Art. 1. I ministri dei culti, che nell'esercizio del loro ministero pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato, saranno puniti col carcere da tre mesi a due anni.

« La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni, se la censura sia fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni, o d'altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati.

« In tutt' i casi dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa, che potrà estendersi a lire 2000.

« Art. 2. Se il discorso o lo scritto, mentovati nell'articolo precedente, contengono provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato, o ad atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, e d'una multa non minore di lire 2000.

« Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato come complice. » (*O. T.*)

Leggesi nella *Croce di Savoia*: « La notte del 15 al 16 corrente il convoglio impiegò 11 ore, caso inudito! da Modena a Bologna, lasciando i viaggiatori sulla strada per ben otto ore ad intirizzire dal freddo. Giunto il convoglio oltre la Samoggia, si dichiarò di non poter proseguire il viaggio; la locomotiva però proseguì per Bologna, ove, in luogo di far preparare un'altra macchina e venire a prendere il convoglio, si trattenne inoperosa fino al dimane. Solo alle otto del giorno successivo si pensò di tornare a prendere i viaggiatori, cui era stato perfino negato di respingerli a Castelfranco o a Modena, ove avrebbero potuto trovar riparo ed alloggio.

« Nello stesso viaggio due vaggoni forviarono a Parma, con manifesto pericolo dei viaggiatori, che dovettero concorrere, per mancanza di facchini, a riporli in via, ed un guardiano fu miserabilmente ucciso lungo la strada. »

IMPERO OTTOMANO.

A lato della questione di Suez, la quale, per la pratica categorica del sig. di Thouvenel in Costantinopoli, ha conseguito una sì importante politica significazione, la nomina testè seguita di Achmet Wefik effendi ad ambasciatore della Porta a Parigi, può essere riguardata come una nuova pruova della sempre crescente preponderanza dell'influenza francese sopra quella, di cui godeva prima l'Inghilterra in Stambul. Come si vocifera in questi circoli diplomatici, Vely pascià, già governatore in Candia, era stato destinato, anzi già nominato, al posto d'ambasciatore in Parigi. Ma il signor di Thouvenel seppe co' suoi maneggi rendere vana quella nominazione, che pareva non conforme all'interesse della Francia; e così Wefik effendi fu nominato in luogo di Vely pascià a rappresentante della Porta alla Corte delle Tuileries. Per quanto rileviamo, Wefik effendi è un uomo di solida cultura, che tenne molte alte cariche in Costantinopoli, e nella carriera diplomatica operò come ambasciatore in Teheran, ove potè rendere essenziali servizii al suo Governo. (*Oest. Zeit.*)

La Compagnia del telegrafo del mar Rosso comunica al *Times* il seguente dispaccio telegrafico, in data di Aden 8 dicembre:

« L'*Imperador* è giunto, con 926 nodi della corda per l'India. Tutto va bene. Sessantasette giorni e mezzo di traversata.

« Il capitano Coorcé, proveniente da Kurrascì, con truppe licenziate dalla Compagnia, ha dato sulla costa, mentre bordeggiava nella baia della Tavola. Dopo di avere sbarcato le truppe e d'aver fatto getto del carico, si rimise a galla la seguente mattina (13 novembre) coll'aiuto dell'*Imperador*.

« Alla partenza dell'*Imperador*, le truppe tornavano ad imbarcarsi, e dicevasi che il bastimento non facesse più acqua. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Jassy 18 dicembre.

L'Assemblea è stata sciolta oggi, dopo la lettura del messaggio del Principe, che venne accolto con applausi. Ordine perfetto a Jassy. (*FF. di P.*)

INGHILTERRA.

I giornali di Londra pubblicano una relazione di un *meeting* agricola, tenuto il 21 dicembre a Romsey, sotto la presidenza di lord Palmerston; *meeting* nel quale il nobile lord pronunziò varie allocuzioni intorno a questioni speciali di agricoltura. Nel banchetto, che seguì al *meeting*, profferì intorno alla politica esterna le seguenti parole:

« Abbiamo già bevuto alla salute dei ministri di pace; ma non si può far sempre assegnamento sulla pace, e può accadere che essa sia in tutti i paesi seguita dalla guerra. Per la qual cosa io propino all'incolumità e alla prosperità delle istituzioni, che ci difendono durante la guerra, e ci pongono in grado di raccogliere i benefizii della pace. (*Applausi.*) Vi propongo un brindisi all'esercito e alla flotta, e vi dico con orgoglio, che io credo non esservi stato mai momento, momento di pace per lo meno, nel quale questi due servizii siensi trovati in condizione più efficace di quella in cui trovansi di presente. (*Applausi prolungati.*) Sono sicuro che il paese è profondamente convinto che il miglior mezzo di conservare la pace è di mostrare che voi siete capaci di difendervi da voi stessi, se mai foste aggrediti. (*Applausi.*) Credo non esservi probabilità alcuna, nel presente stato di cose, che i soldati e i marinai nostri abbiano ad adempiere colla stessa distinzione alla missione, che i loro predecessori hanno già compiuto. Lo spirito, che tutto il paese ha mostrato nell'immensa estensione data all'ordinamento dei volontarii, ha prodotto grande effetto non solo in questo paese, ma nel mondo intiero. (*Applausi polungati.*) Ciò contribuì ad ispirare quel rispetto, che tutte le nazioni provano per un paese, il quale, senza intenzione alcuna di aggressione, mostra che è risoluto a non piegare, e a difendersi contro chicchessia. (*Applausi.*)

« Lo ripeto, io non credo che nulla v'abbia nello stato attuale delle cose, che giustifichi la probabilità di qualche occasione per questo spirito bellicoso di mostrarsi altramente, che provando che noi siamo pronti a difendere le nostre coste; ma deve a noi tutti riuscire a grande sodisfazione il sapere che l'esercito e la marina sono in perfetto stato di efficacia pel numero loro sufficiente in tempo di pace, e che se, per mala ventura, avvenimenti impreveduti rendessero necessario l'aumento dei nostri armamenti, tali armamenti potranno agevolmente e rapidamente accrescersi, per quanto grandi siano le esigenze, che le congiunture possono addurre.

« Ho l'onore di proporvi la salute dell'esercito e della marina. » (*Applausi.*)

SPAGNA.

Madrid 19 dicembre.

Il commercio di Cadice diede il più ammirabile esempio di patriottismo: egli offerse al Governo della Regina i 44 milioni richiesti dall'Inghilterra. Simiglianti fatti sono veramente consolanti, imperciocchè essi provano da quale spirito sia animata la nazione spagnuola, e di quali sacrificii sia capace il suo patriottismo.

La determinazione pigliata riguardo a Ceuta, divenuta porto franco, sarà pregiudicevole agl' interessi del commercio di Gibilterra.

L'esercito d'operazione in Africa sarà portato ad 80,000 uomini. L'esercito, che rimane all'interno, sarà forte ancora di 80,000 uomini; e facendosene sentire il bisogno, il Governo potrebbe ancora porre in assetto 80 battaglioni di milizie provinciali. La guerra del Marocco vale a far conoscere i mezzi militari della nazione spagnuola.

Tutte le nostre forze navali sono concentrate a Cadice, pronte a cooperare coll'esercito di terra al primo segnale.

La cavalleria del nostro esercito d'Africa ascende a 2000 uomini. (*Corr. Havas.*)

I corrispondenti dell'*Indépendance belge* le mandavano di Spagna le seguenti notizie:

« Madrid 15 dicembre.

« Il terzo corpo d'esercito, posto sotto il comando del generale Ros de Olano, ha finalmente lasciato Malaga l'11 dicembre di sera, e dovette sbarcare il giorno appresso sulla costa d'Africa. Benchè il dispaccio non indichi il punto dello sbarco, generalmente si ha il convincimento che sia stato eseguito al Capo Negro.

« Prima di muovere sopra Tetuan, l'esercito dovrà impadronirsi delle alture, che dominano la valle, e quella meta non sarà raggiunta se non a costo di molto sangue, poichè l'esercito di Muley-Abbas, al quale si è congiunto un corpo di truppe regolari, recentemente partito da Fez, sotto il comando del secondo figlio dell'Imperatore, non mancherà di prender parte alla lotta e di opporsi al passaggio degli Spagnuoli.

« Questi si trovano sempre in situazione molto svantaggiosa nel campo del *Serrallo*, continuamente molestati dai Marocchini, padroni di tutte le alture, ed assottigliati dal cholera, il flagello cesserà forse col cessar delle piogge.

« Un giornale militare, la *Bandera espanola*, ha pubblicato un articolo, che produsse grande impressione: è detto in codesto articolo che la guerra attuale è un continuo assassinio, e che a Cadice, e in altre importanti città, incominciano a manifestarsi spiccati indizii di opposizione alla lotta appiccata col Marocco. Il medesimo giornale soggiunge che potrebbe succedere che il maresciallo O'Donnell fosse obbligato di ritornare tra breve nella penisola per cercar nuove truppe.

« Codeste notizie, pubblicate da un giornale speciale, hanno agitato gli animi più vivamente che se provenissero da qualsivoglia altro foglio.

« In uno degli ultimi combattimenti, il maresciallo O'Donnell, accostatosi ad un uffiziale che non ha fatto, dicesi, il proprio dovere, gl'indirizzò le seguenti parole: « In tutti gli eserciti, si rimanderebbe nelle file dei semplici soldati un uffiziale, che si diportasse come voi avete fatto; quanto a voi, io v'invito a dare la vostra dimissione, imperciocchè non siete pur degno d'essere semplice soldato. » Si assicura che altri due uffiziali siano stati cancellati dai quadri dell'esercito. Questo fatto, generalmente considerato come autentico, preoccupa maggiormente alcuni crocchi politici, dacchè si assicura che uno degli uffiziali così licenziati come indegni, appartiene ad uno dei grandi nomi dell'aristocrazia castigliana.

« Dietro istanze de' suoi amici, poco favorevoli al maresciallo O'Donnell, il generale Pezuela ha rinunziato alla sua determinazione di recarsi in Africa.

« Scrivono da Cadice che la corda elettrica sottomarina sarà collocata entro la presente settimana, se però lo stato del mare il permetta; da Madrid, sono partiti, negli scorsi giorni, alcuni impiegati del telegrafo, i quali porteranno seco nuovi apparati esterni, essendosi bruciati, nell'incendio del piroscafo il *Genova*, quelli ch'erano stati inviati dapprima. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« L'Autorità marittima ha pigliato uno stranissimo provvedimento, in riguardo ad un piccolo porto di mare, Benidorm, i cui abitanti vivono quasi esclusivamente del prodotto della pesca. Avendo due o tre persone di quel luogo mancato, di rispondere all'invito per la leva marittima, l'Autorità ha vietato il diritto della pesca a tutti gli abitanti, il che equivale a condannarli a morir di fame. Codesto arbitrario e selvaggio provvedimento ha suscitato la pubblica indignazione, e in questo punto vengono indirizzate energiche proteste al sig. ministro della marina.

« Ieri, nel corso della giornata, a breve distanza da Madrid, sei persone, decentemente vestite, arrestarono i conduttori d'una somma di trentaduemila duri, destinati a pagare i lavori del canale d'Isabella II.

« Quegli arditi ladri furono molto cortesi verso i conduttori; si limitarono a porre loro in bocca il bavaglio ed a fuggir colla somma. »

« Madrid 14 dicembre.

« Il generale Prim, alla testa dell'esercito di riserva, si avviò l'altr'ieri di mattina, sulla strada di Tetuan, per proteggere i lavoratori, occupati ad aprire, su quella strada, un passaggio all'artiglieria; verso mezzogiorno, i Marocchini assalirono la sua retroguardia. Il maresciallo O'Donnell, nel dispaccio, in cui rende conto di quell'aggressione, dice che gli Arabi furono respinti dopo di aver provato grandi perdite. Quelle degli Spagnuoli furono di 40 uomini, uccisi o feriti.

« Nell'istante, in cui si spargevano queste notizie nel pubblico, il ministro della guerra riceveva nuovi dispacci del generale in capo. Il primo di que' dispacci accusa il ricevimento di due bandiere, recentemente inviate dalla Regina all'esercito d'Africa; esse erano accompagnate da una lettera autografa, indirizzata da S. M. al maresciallo O'Donnell. Il secondo dispaccio è più importante. Esso annunzia che i Marocchini hanno perduto presso a poco cinquemila uomini, dall'apertura delle ostilità; i feriti muoiono perchè i loro medici vogliono guarirli colla cauterizzazione delle ferite. Il cholera fa grandi stragi a Tetuan e nel campo nemico. Il generale Ros de Olano soprintende allo sbarco del materiale. Ieri mattina, dalla sommità della vedetta *del Hacho*, vedevasi sulla via d'Anghera quasi quattromila uomini di fanteria e seimila cavalieri, il che ha fatto supporre al generale in capo che Muley-Abbas fosse giunto al campo marocchino, piantato di rimpetto a' possedimenti spagnuoli, e sulla strada di Tetuan.

« Nel combattimento del 12, il colonnello d'artiglieria Juan Molins y Cabanyes rimase ucciso; tra gli uffiziali feriti, si trovano i colonnelli Antonio Pasaron e Francisco Canaleta, come pure un aiutante di campo del generale Prim, il luogotenente Agostino Pita; cinque soldati furono uccisi e cinquantuno feriti. Un aiutante di campo di O'Donnell, e tre altri uffiziali, rimasero, oltre questo numero, essi pure feriti.

« Osserverete che, in tutti gli scontri, gli uffiziali spagnuoli furono valorosamente prodighi delle loro persone.

« I fogli ministeriali confermano ciò che ieri ho lasciato traspirare intorno alla necessità di aumentare l'effettivo dell'esercito d'Africa. Codesto effettivo sarà portato fra breve al numero di ottantamila, e forse di centomila uomini.

« Il generale Latorre percorre le Provincie basche per attuare, più ch'è possibile, la formazione dei quattro battaglioni offerti da quelle Provincie. Egli è da per tutto accolto, se non con entusiasmo, almeno con cordialità; e siccome si è rinunziato all'estrazione a sorte, il malcontento manifestatosi, allorchè fu approvato codesto provvedimento, mai sempre odioso, si è alquanto calmato. Le signore di San Sebastiano, di Vittoria e di Bilbao, hanno trapunto le quattro bandiere destinate alle legioni basche.

« La questione del debito, contratto coll'Inghilterra durante la guerra civile, è una questione risolta: la Spagna ha offerto, e la sua offerta fu accettata dal Governo inglese, di pagare in quattro rate. Trattasi d'una somma di 12 milioni.

« Le ultime tempeste hanno interamente sommerso il piroscafo il *Genova*, recentemente incendiato a Malaga; gli abitanti di quella città temono di vedere ostrutto l'ingresso del porto, e codesto timore è tanto più fondato, che nel medesimo luogo trovasi il piroscafo il *Guglielmo III*, che si sommerse tre o quattro anni fa. Si sottoscrivono petizioni per ottenere dal Governo ch'egli dia provvedimenti acconci a prevenire ogni nocumento al commercio di quell'importante città. »

Il conte d'Eu, figlio primogenito di S. A. R. il Duca di Nemours, in età di 17 anni, ha ricevuto il grado di sottotenente nell'esercito spagnuolo. Egli partirà pel Marocco, dove prenderà parte alla spedizione, probabilmente come uffiziale d'ordinanza del maresciallo O'Donnell. È possibile che il Duca di Nemours accompagni egli medesimo suo figlio al campo spagnuolo. (*I. B.*)

Sui Mori che perirono innanzi a Ceuta il 9 corrente, si rinvennero molti manoscritti, specialmente preghiere e giaculatorie. Si trovò anche un enorme manoscritto, sul quale leggevansi 5000 volte queste sole parole: « Dio è misericordioso. »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 20 dicembre.

Le elezioni di Lovanio formano il tema delle più ardenti discussioni alla Camera legislativa.

Dopo la relazione, prodotta dalla Commissione speciale ed investigatrice, dal cui contesto risulta che gli elettori di Lovanio si valsero di mezzi illeciti onde estorcere i voti pei loro candidati, una contro-relazione fu presentata alla Camera, tendente a dimostrare che sì un partito come l'altro mancarono alla moralità politica, ricorrendo a mene illegali in occasione delle ultime elezioni. Del resto, codesto sistema di largir doni agli elettori è praticato largamente in Inghilterra, ove i candidati profondono somme ingenti per accaparrarsi l'adesione dei votanti. Ma nel Belgio trattasi di annullare le elezioni di Lovanio, non

(*) Erano dunque falsi i rapporti del Bramino ieri accennati. (*Nota della Comp.*)

tanto per provare che il partito conservatore fornì danari, pranzi, indennizzamenti di viaggio agli elettori della campagna, ma per istabilire in sistema che simili modi di corruzione sono indegni di una nazione libera e indipendente. Cotale questione, che animò il languido spirito del Parlamento, fu trattata e discussa finora da parecchi oratori, e molti altri attendono la lor volta, per difendere o combattere gli eletti di Lovanio. Intanto codesti rappresentanti non hanno voce alla Camera, ed attendono la suprema decisione dei lor confratelli provvisorii. Siccome si sono iscritti parecchi oratori *pro e contro*, è difficile l'affermare quando si avrà la decisione definitiva sulla contrastata validità.

Il freddo è rigorosissimo da alcuni giorni, e la Schelda s'è fatta una lastra di ghiaccio, che vieta l'ingresso nel nostro porto ai bastimenti a vela. I soli battelli a vapore arrivano ancora, ma a grandissimo stento. I capitani dei legni ormeggiati nei nostri bacini ottennero dal Municipio, dopo replicate suppliche, la permissione di far fuoco a bordo dei loro bastimenti dalle 7 del mattino sino alle 4 pomeridiane.

I giuochi sul ghiaccio cominciarono da alquanti giorni, e chi non iscivola la mattina sdrucciola a sera. È usanza fra noi di erigere nel mezzo dei fiumi o dei fossi gelati botteghe ambulanti di liquori e di spiriti a ristoro dei *pattinanti*. Or avvenne, non ha guari, che il ghiaccio s'aprì sotto i piedi di un botteghino istallato e provvisto nel bel mezzo dei fossati, che ricingono le fortificazioni d'Anversa, e merci, venditore ed avventori s'affondarono nel gelato elemento, da cui furon salvi pel prodigioso concorso di assistenti a simile spasso, uno dei più favoriti nelle nordiche contrade.

FRANCIA.

Parigi 23 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « S. A. I. la Principessa Matilde ha ricevuto ieri (22) S. E. il principe di Metternich-Winneburg, ambasciatore di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria.

« S. A. I. ha anche ricevuto lo stesso giorno il cavaliere Des Ambrois di Nevache, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna. »

La maggior parte dei giornali annunziarono da alquanti giorni che il viceammiraglio Rigault di Genouilly era giunto a Parigi con parecchi ufficiali del suo stato maggiore. Questa notizia è affatto inesatta. Il sig. ammiraglio Rigault di Genouilly era, in fatti, atteso in Francia sul pacchebotto la *Panthère*, giunto la settimana scorsa a Marsiglia; ma sembra ch'egli non abbia potuto approfittare dell'ultima partenza della valigia delle Indie: egli non sarà dunque a Parigi se non negli ultimi giorni di questo mese od a' primi di gennaio. *(Patrie.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 23 dicembre:

« La grande preoccupazione di oggi è ancora lo scritto *Il Papa ed il Congresso*. Tutti lo leggono, lo commentano; ovunque andiate, non udrete parlar d'altro. I giornali ne danno quasi tutti un frammento. Il *Constitutionnel*, che ne fa un grande elogio, dichiara non essere pienamente d'accordo su alcuni punti, e promette di discuterne certi particolari. *(V. sopra il **Bullettino**.)*

« Quanto all'origine di questo scritto, posso affermarvi che esso non è nè del Vescovo di Troyes, nè del sig. di La Gueronnière, nè ancor meno del sig. de Corcelles. Chi n'è dunque l'autore, mi direte voi? Ecco il mistero, e questo mistero non è forse una delle minori cause dello strepito, che fece di questo scritto l'avvenimento del giorno.

« Al Ministero degli affari esteri tutti assicurano che il Congresso sarà convocato il 19 gennaio. Sarebbe a desiderarsi che questa data fosse alla fine positiva. A proposito del Congresso, vi do la nuova che il conte di Bourqueney, checchè ne asserisca in contrario un foglio straniero, non ha ricusato di essere nostro secondo plenipotenziario. Questo diplomatico, pei dolorosi motivi che voi conoscete, persiste a voler ritirarsi dall'arringo politico; v'ha ciò nondimeno luogo a sperare che le cause funeste, onde furono interrotti i suoi lavori, non lo allontaneranno diffinitivamente da una carriera, in cui ha dato pruove di gran merito e reso importanti servigi alla Francia. »

Scrivono da Parigi 23 dicembre alla *Lombardia*: « Oggi, a tre ore, l'editore Dentu aveva già venduti 28,000 esemplari dell'opuscolo di La Guerronière, e la Casa Didot ne aveva spacciati altri 15,000. Sono dunque in tutto 43,000 esemplari, venduti in ventiquattr'ore; altri 12,000 furono spediti sino da ieri mattina nelle Provincie. Da queste somme potrete comprendere quale ardente curiosità, quale impaziente ardore avesse sollevato l'annunzio di questa nuova pagina delle rivelazioni napoleoniche. »

Leggesi in un giornale della sera: « Si annunzia che il capitano Doineau sia uscito di prigione, e ch'ei sarà ammesso a formar parte della spedizione della Cina. Di questa notizia è esatta la prima parte soltanto. Il capitano Doineau fu assolutamente cancellato dai quadri dell'esercito francese, e non può più appartenervi; anzi udiamo ch'egli dee rimanere lungi dalla Francia per dieci anni. » *(Presse.)*

Altra del 24 dicembre.

Leggesi nell'*Ami de la Religion*: « Udiamo che l'inquisizione, aperta contro il sig. conte di Montalembert, pel suo ultimo scritto intorno a *Pio IX nel 1849 e nel 1850*, terminò con un conchiuso di desistenza. »

A Parigi si fa in questi giorni una colletta di danaro, a favore di una pronipote del poeta Racine, ch'è poverissima. L'Imperatore sottoscrisse per diecimila franchi, l'Imperatrice e il Principe imperiale, per seimila franchi.

Leggesi nell'*Ère impériale* di Tarbes del 22 dicembre: « Da due giorni, il corriere di Parigi è in ritardo di venti ore, ritardo cagionato dall'enorme quantità di neve, caduta su parecchi punti della linea da Parigi a Bordeaux. »

Il 16 dicembre, sulla via di Saint-Gaudens ad Aspet, furono veduti due enormi lupi in cerca di cibo. Nel cantone di Bagnères-de-Luchon, la caduta precoce delle nevi impedì ad alcuni orsi tardivi di ripassare i valichi della Spagna. Essi discesero, cacciati dalla fame, ne' pascoli sempre frequentati della Calle del Lys, dove la loro presenza sparse il terrore. Un decreto del prefetto prescrive cacce, incominciando dalla festa di Natale, per tutto un mese appresso, nelle montagne di Luchon, ad oggetto di farle nette da que' pericolosi animali.

Scrivono da Orléans, il 22 dicembre: « La Loira, che aveva gelato a Châteauneuf, ora è sgombra. I ghiacci furono trasportati questa mattina dalla corrente. Il fiume ingrossa a Châteauneuf 3 centimetri all'ora. »

La mattina del 21 dicembre, verso nove ore, sul Cours-la-Reine, a Parigi, un albero, cui si stavano tagliando le radici, cadde sovra uno degli omnibus, che fanno il servizio di Passy. Il figlio d'un impiegato delle finanze, che stava sull'imperiale, rimase ucciso nel medesimo istante; il conduttore ebbe infranta la colonna vertebrale, e fu trasportato all'ospitale Beaujon in uno stato deplorabile; parecchi viaggiatori rimasero più o meno gravemente feriti, e tra essi il sig. Hubaine, secretario del Principe Napoleone, che fu colpito nella testa. Un altro omnibus si rovesciò presso la Maddalena. Il cocchiere, volendo arrestare i cavalli, cadde sotto le ruote, che gli passarono sopra il corpo. *(Presse.)*

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23 dicembre:

« Domenica passata è giunto in Berna il maggiore Latour, di ritorno da Napoli. In quest'occasione, il *Bund* smentisce la notizia, forse ad arte sparsa, che i disciolti reggimenti siano in piena riorganizzazione mediante un numeroso concorso di reclute. Il 13.° battaglione di cacciatori, la cui formazione deve precedere quella degli altri reggimenti, dopo lo scioglimento degli altri reggimenti, gli avanzi dei quali furono incorporati in questo battaglione, ha ricevuto soltanto un rinforzo di 350 uomini, la maggior parte bavaresi ed austriaci.

« Il sig. maggior Latour è stato ricevuto lunedì dal presidente della Confederazione e dai membri del Consiglio federale. »

Scrivono da Berna il 17 dicembre alla *Presse* di Parigi:

« Le informazioni, ricevute dall'Autorità esecutiva superiore federale intorno alla comunicazione da farsi alle Potenze continentali del memoriale, fatto preparare sulla questione delle Provincie sarde, parificate alla Svizzera, per quanto concerne la neutralità, dai trattati del 1815, codeste informazioni non lasciano verun dubbio che quasi tutti gli Stati daranno piena ed intera approvazione alle considerazioni, che resero necessaria la pubblicazione di codesto documento, come pure alle viste, che in esso si svolgono.

« La Russia e la Prussia, particolarmente, si mostrarono molto sollecite di accusare il ricevimento del memoriale, e di ringraziare il Consiglio federale della sollecitudine, con cui egli si fece a rischiarare una questione, la quale, mentre avvampavano in Italia le ostilità, diede argomento, da parte d'una delle Potenze più particolarmente interessate, la Sardegna, ad una divergenza intorno alla maniera di vedere su codesta faccenda, le cui conseguenze avrebbero potuto rendersi gravi, se la Confederazione svizzera avesse voluto usare del suo stretto diritto di far occupare allora da truppe federali le Provincie dello sciablese e del Faucigny.

« L'altra questione internazionale, molto spinosa, della valle di Dappes, riposta sul tappeto in conseguenza della presentazione all'Assemblea federale d'una petizione, fatta da uno degli uffiziali superiori dello stato maggiore federale tra' più versati in codesto argomento, il sig. maggiore Girard, codesta questione ha dato l'impulso alla compilazione d'un messaggio, che fu discusso ne' giorni scorsi dall'Autorità esecutiva superiore della Confederazione, e che verrà sottoposto alle Camere nella sessione del prossimo gennaio. Il messaggio non contiene nuove proposizioni, e si limita a sporre le vicende, che codesta questione ha da due anni subìto, e che non riuscirono a veruno scioglimento, benchè al Governo francese molto prema ch'ella venga risolta nel senso di un'assoluta cessione, con un risarcimento qualunque. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 dicembre.*

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A quanto si sente, il marchese di Moustier, attuale inviato di Francia presso questa Corte, partirà al principio della prossima settimana per occupare il suo nuovo posto a Vienna. Ieri, dopo aver presentato le sue credenziali a S. A. R. il Principe reggente, egli fu pur ricevuto da S. M. la Regina nel castello di Sans-Souci; e tal ricevimento viene considerato qui come una distinzione affatto particolare. È già molto tempo che la Regina non impartisce udienze a diplomatici stranieri, e in generale a persone non affatto prossime alla Corte reale. In complesso, le notizie sullo stato di S. M. il Re non sono molto favorevoli, sebbene sia subentrata da ultimo qualche miglioria nella sua situazione.

« È probabile che le risoluzioni di Brema intorno all'inviolabilità delle proprietà private sul mare vengano presentate quanto prima anche alla Dieta per esservi ulteriormente appoggiate. Segnatamente il R. Governo annoverese (a quanto si ode qui) vi prende un interesse particolare. »

I Vescovi cattolici di Prussia rivolsero, nel novembre di quest'anno, a S. A. R. il Principe reggente un indirizzo a favore della rintegrazione del poter temporale di Sua Santità il Papa, e questo documento è ora pubblicato ne' giornali. Il passo finale è concepito così:

« Tutt'i Cattolici prussiani sarebbero ricolmati di un sentimento sublime, se il cavalleresco Reggente della Prussia, la cui aquila gloriosa porta in petto il motto *Suum cuique*, volesse cooperare nel consesso de' Principi, con tutto l'ascendente che viene accordato a quella grande Potenza, ch'è la Prussia, affinchè rimanga anche al Papa quel ch'è suo, quel ch'è suo da più di mille anni. »

L'indirizzo è firmato da Giovanni Cardinale di Geissel, Arcivescovo di Colonia; Guglielmo Arnoldi, Vescovo di Treviri; Giovanni Giorgio Müller, Vescovo di Münster; Konrad Martino, Vescovo di Paderborn; Leone di Orzyluski, Arcivescovo della Posnania e di Gnesen; Enrico Förster, principe Vescovo di Breslavia; Giovanni di Marwitz, Vescovo di Kulm; Giuseppe Ambrogio Genitz, Vescovo di Ermeland. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 18 dicembre.*

Anche la deputazione commerciale di Emden mandò al Ministero una rimostranza, tendente a guarentire le proprietà private sul mare in tempi di guerra. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU. — *Wiesbaden 17 dicembre.*

Scrivono alla *Preussische Zeitung*: « Posso comunicarvi da fonte sicura la notizia che la nostra controversia ecclesiastica è appianata. Noi pure avremo un concordato, conforme a quello del Baden. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 17 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al medico municipale di Lubiana, dott. Gustavo di Stöckl, in riconoscimento delle sue zelanti e proficue prestazioni mediche nel curare soldati ammalati e feriti durante l'ultima epoca della guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; inoltre ai due medici pratici di Padova, dott. De Luca e dott. Marzollo, in eguale benemerenza delle loro prestazioni negli Ospitali militari colà eretti, la croce del Merito d'oro, colla corona: e di ordinare in pari tempo che venga notificato il Sovrano riconoscimento di lode al medico esercente in Padova, dott. Giacomo Scheurer, come pure a que' due chirurghi civili, Leopoldo Schmidt e Domenico Czopp; ed inoltre al medico civile, dott. Hoffmann, di Trieste, i quali tutti prestarono con zelo utilissimi servigi per la cura de' militari feriti ed ammalati nel suaccennato periodo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto secretario, Giulio cav. di Ziernfeld, a segretario di Consiglio, e gli aggiunti, Procopio barone di Gorizzutti e Giorgio Nes' r ad aggiunti segretarii di Consiglio, presso il Tribunale d'appello veneto.

L'I. R. Prefettura delle finanze del Dominio veneto e Mantova ha trovato di nominare vicesegretarii di finanza, gli alunni di Concetto, Viviani Leandro e Covi Adolfo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 27 dicembre.

Ieri sera il generale Dabormida, ministro degli affari esterni, diede un pranzo d'addio, nel Palazzo del Ministero, al Principe Latour d'Auvergne Lauraguais. V'intervenivano i ministri del Re, S. E. il conte di Cavour, il ministro della Casa reale ed altri dignitarii di Corte, i capi di Missione del Corpo diplomatico estero, il segretario generale del Dicastero degli affari esterni, ed altri distinti personaggi. *(G. P.)*

Milano 27 dicembre.

Corre voce che il marchese Pes di Villamarina non venga più governatore a Milano. Anzi ciò ne viene detto da persone bene informate. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 dicembre.

L'*Univers* di Parigi ricevette una seconda ammonizione a causa delle agitazioni, ch'esso sparge sotto pretesto politico. *(O. T.)*

Parigi 26 dicembre.

Il mercato d'oggi fu assai fiacco e senza movimento. Un dispaccio affisso, alla Borsa, annunzia che anche pel 1860 è mantenuto l'obbligo di pagamento per chi entra in Borsa. *(G. P.)*

Parigi 27 dicembre.

Il *Journal des Débats*, in un articolo sottoscritto *John Lemoinne*, mostrasi favorevole all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Lo stesso foglio prova che le sue idee furono sempre conformi a quelle espresse nell'opuscolo. Il Principe Girolamo è entrato in convalescenza.

Madrid 26. — S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una Principessa. *(G. P.)*

Madrid 24 dicembre.

Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi, la penisola è divisa in otto zone per l'esecuzione dei lavori pubblici, eccettuate le strade. Non si aveva ricevuto niente di nuovo sulle operazioni militari in Africa. *(FF. di P.)*

Madrid 24 dicembre.

Un impiegato dell'Amministrazione della guerra è fuggito, portando seco il denaro. Le Autorità di Gibilterra affrettaronsi di consegnarlo al Governo spagnuolo. Ieri quell'uomo si gettò dalla finestra della sua prigione, e nella sua caduta si è mortalmente ferito. *(FF. di P.)*

Berlino 24 dicembre.

Il *Monitore prussiano* contiene un decreto, che fa cessare, incominciando dal 1.° gennaio, il divieto dell'esportazione dei cavalli per la frontiera doganale esterna. *(FF. di P.)*

Dresda 24 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un decreto del ministro delle finanze, in virtù del quale il divieto di esportazione dei cavalli oltre la frontiera del *Zollverein* è levata, cominciando dal 1.° gennaio 1860. *(FF. di P.)*

Stoccolma 24 dicembre.

Il generale Nordin ed il ministro di Svezia a Parigi, sig. Adelsward, furono nominati plenipotenziarii della Svezia al Congresso. Il ministro degli affari esterni ha dichiarato ieri alla Dieta che il contegno del Governo svedese al Congresso sarà conforme agl'interessi costituzionali della Svezia.

Zurigo 24 dicembre.

Una convenzione, conchiusa tra la Sardegna e la Svizzera, agevola la corrispondenza telegrafica colla Lombardia. *(FF. di P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 dicembre 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 75
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	209 —
CAMBI.	
Augusta	105 70
Londra	123 25
Zecchini imperiali	5 82

del giorno 29 dicembre

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	905 —
Azioni dell'Istituto di credito	208 50
CAMBI.	
Augusta	106 25
Londra	123 75
Zecchini imperiali	5 86

All' illustre sig. abate Jacopo Pirona, Direttore dell' I. R. Ginnasio in Udine.

Il sempre grande ed onorando Friuli, ed in esso la gloriosa terra di S. Daniele, han fatto pur troppo l'amara perdita del carissimo dei nostri amici.

L'incomparabile dott. Tomadà, medico veterinario di Governo, membro corrispondente dell'Istituto, e, ciò che più monta, fior ed esempio di religione, di calda amicizia, e d'ogni morale virtù, dopo lunghe e crudeli sofferenze, volò al cielo, in età d'anni 60, colla pace vera del giusto nella vigilia del testè decorso dì del Natale Santissimo.

Penne, che sieno da ciò, manderanno per certo alla posterità l'utile memoria di un uomo e di un magistrato, in cui è difficile determinare se più valesse la dottrina nell'arte sua, fondata in una singolare modestia, o quella bontà di cuore, che lo fece riverire ed amare in quante sono le venete Provincie visitate da lui.

Noi frattanto vivremo strettamente con lui, la mercè di quei dolci vincoli di preghiera e suffragio, che tra Cattolici uniscono alla purgante la chiesa che milita ancora in questa gran valle del pianto, in cui pregovi ricordare con lui anche il vostro

Venezia il dì 27 dicembre 1859.

Aff. servitore ed amico
FILIPPO dott. SCOLARI.

L'altr'ieri, nella chiesa di S. Stefano, tributavansi gli ultimi onori alla salma di Francesco Morosini, consigliere d'Appello. Morì nella parocchia dove 60 anni prima era nato. Uomo di non comune intelligenza, di specchiata onestà, seppe farsi amare e stimare sempre, ed ovunque, da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Morì celibe e povero per avere tutto dato vivente alla sua famiglia. Tutti piangono la sua perdita. A. S.

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

27 Dicembre 1859.

Bon Antonio, negoziante . . . . . Az. 1
Chiesura Giuseppe, ingegnere di I classe all'I. R. Direz. delle pubbliche costr. per le Provincie venete . . . 1
Chiesura Giuseppina nata Podreider 1
Scotti Antonio, uffi. presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta . . . 1
Toffoli Giovanni, consigl. d'Appello, in pens. . . 1
Cozzer Giulia, nob. di Contanavi . . . 1
Danese Massimiliano . . 1
Danese Maria 1
Zen contessa Maria nata Briseghella . . . 1
De Forests de Jouy Pietro, I. R. capitano in ritiro 1
De Alborghetti nob. dott. Francesco, pres. dell'I. R. Trib. prov., in pens. 1
Dall'Acqua Francesco, segret. presso l'I. R. Prefettura delle finanz. in Venezia . . . 1
Michiel co. Giuseppe . . 1
Michiel contessa Mosconi Paolina 1
Scrinzi Alessandro, dott. nelle leggi . . . 1
Barbaro nob. Federico Maria, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. in Venezia . . . 1
Nervi dott. Carlo, medico provinciale . . . 1
Malvezzi dott. Giuseppe Maria, deputato e consulente della Comm. generale di benef. ed avvocato 4
Imberti nob. Ubaldo, uff. presso l'I. R. Tribunale provinciale 1
Piovene Porto Godi nob. Luigi, di Vicenza . . 2
Ecclesiastica Congregaz. dei Chierici Secolari delle Scuole di Carità (Cavanis) 2
Luschin nob. cav. Alessandro, I. R. consigl. contabile . . . 1
Rigo Maria, ved. Galvani, e Comello . . . 2
Meneguzzi, avv. Giov. 1
Pattis Sardagna march. Bortolina 4
Mons. Domeneghini Gio. Batt., parroco in S. Gio. in Bragora 1
De Bessler-Wattingen bar. Taddeo, I. R. ciambell. e tenente-colonnello . 1
Rev. parroco di S. M. del Rosario, Pasetti D. Gio. 1
Dall'Acqua Alvise, aggiun. agli Uff. d'ordine del soppresso I. R. Magis. cam., ora in pensione . . . 1
Migliorini Giuseppe, uff. tassatore della preesistita Conserv. del regis. e tasse, ora in pensione. 1
Zuccato nob. Tiberio, e famiglia 2
Beaufrè e Faido, apparecchiatori del gas ed imp. 2
Tasso Girolamo, tipogr. edit. dell'Encicl. Ecci 1
Mons. Piccini D. Luigi, parroco di S. Stefano, canonico onor. della Basilica di S. Marco . . 2
Pegoretti Giovanni, neg. 1
Scoffo dott. Luigi . . . 1
Moro Malipiero nob. Gio. Alessandro 1
Moro Malipiero nob. Marina nata nobile Avogadro 1
S. Grazia ill. e rev. mons. Benedetto Kraglievich, primo Arciv. greco orr. orient. di tutta la Dalmazia ed Istria, comm. del R. Ordine ellenico del SS. Salvatore . . . 2

ATTI UFFIZIALI.

N. 2834. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Chi aspira a divenire maestra di classe I, Sez. inferiore nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Rovigo, coll'annuo stipendio di fior. 210, presenti col mezzo de' suoi superiori, pel 20 gennaio p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l'esame di metodica semestrale, ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a*) se accettasse la stessa classe, che in questa occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b*) se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete Scuole maggiori femminili; *c*) di rinunciare, se maestra, all'Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 12 dicembre 1859.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale G. CODEMO.

N. 19649. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene riaperto il concorso al posto di chirurgo assistente presso questa Direzione degli Ospizii, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 315 val. austr., nonchè il beneficio dell'alloggio in natura.

Entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna, gli aspiranti dovranno presentare a mezzo dell'immediata loro Superiorità, al Capitanato circolare di Zara le loro suppliche corredate dai documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico ottenuto in chirurgia presso una I. R. Università dell'Impero, i servigi per avventura prestati nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata, od altra slava, e l'imputabile loro condotta politica e morale, non ommettendo l'indicazione, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino uniti cogl'impiegati del detto Ufficio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 5 dicembre 1859.

N. 39633. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di R. Aggiunto Distrettuale di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 v. a., aumentabile per graduatoria a fior. 630 v. a. e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 5 gennaio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 18 dicembre 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre. — È arrivato da Amsterdam lo sch. oland. *Voorwarts* cap. Doewes, con zuccheri per A. Antonini.

Nelle mercanzie non si ha che prolungato il languore degli affari. Parlasi solo di alcuno storno di contratto in granoni pronti a l. 10.92; le sete indigene reggono da f. 10 a 10 ¼ e senza domande; calma negli olii; sostenuti i salumi.

Aprivasi la giornata con calma grande d'affari anco in pubbliche carte, inclinate a discesa pel ribasso di Parigi. Il Prestito 1859 da 65 ¾ discendeva a 65 ¼ e 65, anche il Prestito naz. In progresso del giorno, pareva che ritornasse una qualche ricerca, per cui venne pagato il Prestito 1859 a 65 ½, ed i prezzi rimasero incerti ed oscillanti dopo arrivato il telegrafo di Vienna. Le Banconote si contennero da 81 ¼ ad ⅓; i nuovi Assegni sono sempre ricercati da 96 ⅜ ad ¼. Gli affari, in generale, ieri non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	s. 100 L.	— —
Prestito nazionale	s. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	s. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	s. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	—	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 02	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2½	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2½	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	-	—
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Grotowski Ladislao, poss. di Polonia - Hardl Enrico, neg. di Francof., ambi all'Europa. — Boullion Enrico, negoz. franc., all'Italia. — Davis E. Sara, poss. amer.

Partiti per Verona i signori: de Morel Bernardo, ingegn. di Berna. — *Per Padova:* Umgelter Alberto, neg. di Lione. — *Per Trieste:* Opuich Stefano, neg. — Gorsche Lorenzo - Bavarevich Nicola, ambi poss. di Fiume. — *Per Milano:* Grotowski Ladislao, poss. polacco — Girard Gius., neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 dicembre . . . { Arrivati . . . . . 427 / Partiti . . . . . 630 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre. — Supei Girolamo fu Natale, d'anni 49, povero. — Moretti Maria fu Giacomo, di 40, domestica. — Oran Elena fu Bortolo, di 60, civile. — Baldini G. B. fu Domenico, di 54, questuante. — Brognoligo Lavinia fu Orazio, di 63, civile. — Piccoli Carlotta fu Gaspare, di 70, cucitrice. — Faresin Vincenzo fu Paolo, di 56, fittanziere. — Fontana Anna fu Francesco, di 52, civile. — Vianello Gio. fu Gius., 36, cacciatore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 22 dicembre. — Venier Francesco di Luigi, d'anni 6 mesi 6, civile. — Minciotto Francesco fu Vincenzo, di 50, lavorante. — Ambroggi Caterina fu Gio., di 85, civile. — Gerber Adolfo fu Lodovico, di 30, negoziante. — Dal Negro Carlotta di Agostino, d'anni 1 mesi 7. — Doria Gius. fu Angelo, di 58, pescatore. — Fanello Domenico fu Antonio, di 48, venditore di vino. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 dicembre. — Zennaro Elena di Vincenzo, d'anni 7 mesi 2. — Franceschini Regina fu Gius., di 40, stiratrice. — Regolin Gio. di Gio., di 30, marinaio. — Baratti Orsola di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 29 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Il bicchier d'acqua.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La gastalda veneziana.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La lotteria.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Pagamento di Coupons scaduti a tutto dicembre* 1859. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Costantinopoli date dal J. des Débats: questione di Suez. Opinioni de' giornali di Vienna sull' opuscolo il Papa e il Congresso. Movimento di diffidenza in Inghilterra:* meeting *a favore dei volontarii.* — *Cose delle Indie e della Cina: operazioni degl' Inglesi nel Bundelcund; deplorabile caso al Pengiab; il Bhil Naik Bakogi. Nana Saib; truppe per la Cina; una congiura scoperta; telegrafo tra Singapur e Giava; truppe a Canton; l'inviato americano Ward.* — Impero d'Austria; *il Foglio delle Ordinanze.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio; *prossima partenza del Cardinale Antonelli; il Vescovo d'Ascoli; Monsig. Artico †; mal tempo; confutazione d'alcune idee del marchese Pepoli. Il Vescovo d'Asti.* — Regno di Sardegna; *opera di beneficenza. Legazione in Svezia. Il conte Cavour al Congresso.* — Regno delle Due Sicilie; *diritto di lanternaggio.* — Granducato di Toscana; *condizione finanziaria dello Stato.* — Ducato di Modena; *concessione d'una strada ferrata ad una Società. Decreto sui discorsi e scritti avversi al Governo. Impedimenti d'un convoglio.* — Impero Ottomano; *influenza francese. Telegrafo del mar Rosso. Assemblea di Jassy.* — Inghilterra; meeting *agricola: discorso di lord Palmerston.* — Spagna; *offerta patriottica del commercio di Cadice. L'esercito d'operazione in Africa. Il terzo corpo di esso. La Bandera espanola avversa la guerra. Telegrafo sottomarino. Prim sulla strada di Tetuan. Dispaccio del generale in capo. Il conte d'Eu. Religione de' Mori.* — Belgio; *le elezioni di Lovanio; il freddo; i giuochi sul ghiaccio.* — Francia; *ricevimenti della Principessa Matilde. Diceria. Preoccupazione e curiostà pel famoso opuscolo. Il capitano Doineau. Processo Montalembert. Colletta. Disastri.* — Svizzera; *il maggiore Latour. Memoriale alle Potenze.* — Germania; *Prussia: congedo del marchese di Moustier; indirizzo de' Vescovi cattolici. Annover: deputazione del commercio di Emden. Nassau: Concordato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dicemb. - 6 a.	334‴, 60	3°, 2	2°, 0	73	Sereno	N. O.¹		6 ant. 8°
2 p.	335 , 20	4 , 0	3 , 6	80	Sereno	N. O.¹		6 pom. 9°
10 p.	335 , —	2 , 1	1 , 8	83	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 28 dicembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. 4°, 0 — min. 0°, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

N. 19615. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 29 dicembre corr., dalle ore una alle ore tre pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura di varii mobili nuovi occorrenti all'Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2010:55, ed in base alla perizia abbreviata, eretta in data 4 gennaio anno corr., dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all'asta, tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto, solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare Patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr. od in cartelle del Monte lomb.-ven., Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all'ultimo prezzo di Borsa.

4. Quanto alle offerte in iscritto, dovrà osservarsi quanto segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del deposito cauzionale, di cui il precedente art, 3, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate a questa I. R. Intendenza di finanza, prima dell'ora stabilita per l'asta;

c) devono indicare con precisione l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione, richiamandosi alla patente d'esercizio. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per la fornitura di mobili nuovi all'I. R. Intendenza « provinciale delle finanze in Rovigo, contemplata dall'Avviso « d'asta 15 dicembre corr. N. 19615 »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso, mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 dicembre 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 24268. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale, entro tre mesi dalla data del presente, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Schiavetto Carlo di Gaetano, di Vicenza, d'anni 36;
Fioraso Giovanni, d'anni 18;
Fioraso Antonio, d'anni 16, di Gio. Batt., di Sossano;
Zini Santo-Antonio fu Antonio, d'anni 20;
Maltauro Domenico di Costante, d'anni 29;
Spagnolo Eugenio-Quirino di Egidio, d'anni 20, tutti e tre di Recoaro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 949. AVVISO. (1. pubb.)

Per la morte del sig. Francesco Marpillero si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente istruite al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 22 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 20571. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di Scrittore contabile provvisorio di classe II, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 262:50 v. a., vengono col presente Avviso invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al Protocollo di questa I. R. Delegazione entro il giorno 6 del p. v. mese di gennaio 1860.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 16950. EDITTO. (1. pubb.)

Consta che il sig. Lusardi Pietro, maestro della seconda classe presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova ha abbandonato arbitrariamente il posto.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato il sig. maestro Lusardi a presentarsi dentro un mese all'I. R. Ispettorato prov. delle Scuole elementari, ed a giustificare l'arbitraria assenza, altrimenti si promuoverà la di lui dimissione dal servigio dello Stato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 21 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., CARPANI.

N. 5116. DIFFIDA. (1. pubb.)

Avendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Verona il telegrafista di II classe Antonio Dubini, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall'Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz'altro alla sua dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 8 dicembre 1859 N. 8914-p.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 12 dicembre 1859.
L'I. R. Ispettore Consigl., ZELLI.

N. 20687. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Sardo Gius. di Luigi, d'anni 23, caffettiere;
Sardo Leandro di Luigi, d'anni 22, stampatore;
Celotti Pietro di Gio. Batt., d'anni 16, studente;
Zanini Luigi di Domenico, d'anni 35, falegname;
Candiotto Pietro di Giosuè, d'anni 24, muratore;
Sette Ferdinando fu Gius., d'anni 19, sarte;
Bomben nob. Pietro fu Ferrante, d'anni 54, segretario consorziale;
Meneghini Pietro di Francesco, d'anni 30, industriante;
Campaner Augusto di Gaetano, d'anni 20, calzolaio, — tutti di Treviso;
Dugo Marco di Agostino, d'anni 20, ortolano;
Paglia Angelo Gio. fu Felice, d'anni 20, falegname;
Maren, detto Barisel Luigi, di Domenico, d'anni 21, caffettiere;
Cappelletto Luigi di Domenico, d'anni 26, materassaio;
Filipetto Gius. di Marco, d'anni 15, ortolano, — tutti di S. Giuseppe, Comune di Treviso;
Greggio Gius. di Felice, d'anni 22, giornaliero;
Paronetto Federico fu Liberale, d'anni 20, muratore, — ambi di S. Antonino, Comune di Treviso;
Bozzo Sante di Pietro, d'anni 21, mugnaio di S. Lazzaro;
Tabarin Gius. di Tommaso, d'anni 23, fabbro ferraio, di S. Maria del Rovere;
Bortolan Antonio di Pietro, d'anni 19, fabbro meccanico di S. Maria del Rovere;
Carniato Antonio di Gaetano, d'anni 20, villico di S. Maria del Rovere, Comune di Treviso;
Lorenzi Pietro di Gius., d'anni 20, villico;
Michielotto Giacomo fu Gius., d'anni 23, villico;
Michielotto Francesco fu Gius., d'anni 19, villico, — tutti di Spresiano, Distretto di Treviso;
Breda Gio. Batt. di Marino, d'anni 21, domestico, di Povegliano:
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, d'anni 20, villico di Quinto;
Mucinato, detto Doro, Giuseppe di Domenico, d'anni 20, fabbro ferraio di Carbonera;
Bertoli Gio. Batt. fu Vincenzo, villico di Casale, — tutti del Distretto di Treviso;
Lovadina Gio. Batt. di Francesco, d'anni 20, studente in teologia;
Sanson Gio. Batt. fu Domenico, d'anni 20;
Bottega Gius. fu Angelo, d'anni 19, domestico;
Fossa Angelo di Antonio, d'anni 19, domestico, — tutti di Cimadolmo, Distretto di Oderzo;
Bellotto Bortolo fu Antonio, d'anni 29, sarte;
Cappelletto Gius. fu Pasquale, d'anni 30, scritturale,
Montanari Cesare fu Carlo, d'anni 31, falegname;
Opecher Gius. di Gio., d'anni 21, arrotino;
Rossetto Gio. Batt. di Gius., d'anni 22, calzolaio;
Romanelli Carlo di Bortolo, d'anni 17, misuratore;
Zorzato Luciano fu Pietro, d'anni 26, falegname;
Da Rios Gius. fu Pietro, d'anni 21, falegname;
Da Rios Francesco fu Pietro, d'anni 20, orefice;
Rui Ferdinando fu Gius., d'anni 22, oste;
Fanton Pietro di Girolamo, d'anni 33, oboista, — tutti di Conegliano;
Sartor Luigi di Gio., d'anni 25, villico;
Pillon Domenico di Andrea, d'anni 20, villico;
Guarnier Francesco fu Gio., d'anni 19, domestico, — tutti di Montebelluna;
Toena Antonio di Gius., d'anni 23, cameriere di Pederobba, Distretto di Montebelluna;
Rouse Gius. di Antonio, d'anni 26, fabbro;
Zussa Annibale di Luigi, d'anni 16, fabbro, — ambi di Arcade.

N. 556. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Scremin Caterina;
Miari nob. Giacomo;
Zannini Giuseppe;
Ostan Napoleone;
Massena Francesco;
Bianchet Giuseppe;
Da Ronch Pietro;
De Col Luigi;
Stiz Pietro;
Rota Leandro;
Rota Antonio, — tutti undici di Belluno;
Dalpaos Valentino-Agostino, di Farra d'Alpago di Belluno;
Vecellio Mattia-Luigi;
Bombassei- De Bona Daniele;
Zanderigo-Cella Raffaele, — tutti e tre di Auronzo
Bellumat Pietro;
Cappellin Giuseppe;
Rizzo Luigi;
Tiago Giuseppe;
Menegat Giovanni;
Cimador Luigi;
D'Antona Gioachino;
Praloran Pietro;
Munari Valentino;
Gerard Emilio;
Gerard Giovanni;
Pinzan Giovanni;
Bonato Antonio;
Giani Pietro;
Bosco Giovanni;
Cimador Giovanni;
Pomarini Giovanni;
Dalla Mora Giacinto;
Rossi Nicola, — tutti diciannove di Feltre;
Pivetta Giovanni;
Montagnana Giuseppe, — ambi di Fonzaso;
Corte Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Belli Andrea;
Del Favero Arcangelo;
De Luca Giuseppe;
Fieri Giuseppe;
Ossi Eugenio;
Palatini Gio. Maria;
Cesaletti Arcangelo;
Donzelli Antonio;
Menegus Antonio;
Belli Angelo, — tutti dieci di S. Vito di Pieve di Cadore;
Perini Sante;
De Ghetto Arcangelo;
Andreotta Arcangelo;
Zanetti Arcangelo;
Andreotta Isidoro, — tutti cinque di Borca di Pieve di Cadore;
Da Deppo Guerino;
Valmassoni Luciano, — ambi di Domegge di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 23596. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che:
Meloni Valentino di Luigi, d'anni 20;
Santini Pietro fu Gius., d'anni 54;
Levi Giustino di Gius., d'anni 19;
Levi Achille di Gius., d'anni 16;
Caimi Adone di Antonio, d'anni 24;
Brigo Agostino fu Luigi, d'anni 26;
Martini Antonio fu Gius., d'anni 20;
Casotto Giuseppe, d'anni 50;
Vettore Fidenzio di Davide, d'anni 32;
Vettore Gius. di Davide, d'anni 20;
Belloni Antonio fu Francesco, d'anni 22;
Giacomuzzi Gregorio, d'anni 40;
Giacomuzzi Gio., d'anni 20, tutti di Padova;
Canton Antonio di Francesco, d'anni 32, di Cittadella;
Zanini Gio. di Luigi, d'anni 18;
Veronese Lorenzo, detto Giuffa, fu Valentino, d'anni 29, tutti e due di Este;
Rossi Ermenegildo di Angelo, d'anni 18;
Rossi Gherardo di Angelo, d'anni 20, ambedue di Camposampiero;
Treguglie Antonio di Pietro, d'anni 18;
Donato Gio. di Angelo, d'anni 22;
Perdon Gio. di Angelo, d'anni 22;
Boaretto Lorenzo di Gio. Batt., d'anni 23, tutti di Piove;
Piva Martino, d'anni 21, orfano d'ambi i genitori;
Fabris Gio., d'anni 27;
Martarello Rinaldo, d'anni 27;
Carlini Lorenzo, d'anni 23;
Carlini Romolo di Carlo, d'anni 18, di Monselice tutti

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 1.° dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 23383. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati entro tre mesi dalla data del presente ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Castelfranchi Ilderico, d'anni 19, agente di negozio;
Bogoni Gio., d'anni 18, villico.
Trulla Gius. Cajo, d'anni 24, calzolaio;
Ziliotto Angelo, d'anni 19, falegname, tutti quattro di Barbarano;
De Alti Gio. Batt. fu Celeste, d'anni 17;
Fontana Girolamo di Sante, orefice, d'anni 22;
Dalla Porta nob. Nicolò di Francesco, studente, d'anni 18;
Vittorelli nob. Giacomo di Gius., poss., d'anni 35;
Pegoraro Luigi di Gio., offelliere, d'anni 20;
Pegoraro Francesco di Gio., fabbro, d'anni 18;
Agostini Gius. di Angelo, falegname, d'anni 30 (soldato di riserva);
Vettori Giacomo di Gius., orefice, d'anni 20;
Girardini Gio. Batt., libraio, d'anni 20;
Mescola Felice di Gio., falegname, d'anni 19;
Mescola Luigi di Gio., calzolaio, d'anni 17;
Brotto Marco, detto Pevaro fu Pietro, garzone caffettiere, d'anni 19;
Albertini Nicolò di Domenico, orefice, d'anni 18, tutti tredici di Bassano;
Tizian Girolamo fu Antonio, scrittore privato, d'anni 20;
Albertini Matteo-Evangelista di Evangelista, maniscalco, di anni 20;
Barausse Pietro di Gio., calzolaio, d'anni 20;
Busin Francesco di Gio. Batt., pistore, d'anni 21;
Toldo Giocondo fu Andrea, pistore, d'anni 19;
Ceola Antonio, pistore, d'anni 19;
Signorini Valentino di Luigi, oste, d'anni 20;
Vitella Sante fu Pietro, domestico, d'anni 20;
Anechini Paolo fu Lorenzo, calderaio, d'anni 26;
Trovatelli Paolo di Lorenzo, pittore, d'anni 18, tutti dieci di Thiene.

N. 16555. EDITTO. (2 pubb)

Allontanatosi arbitrariamente da questi Stati il maestro di calligrafia di questa Scuola elementare maggiore maschile, sig. Antonio Taverna, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro un mese dal giorno della prima inserzione del presente atto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'I. R. Ispettore provinciale delle Scuole elementari, per giustificare la sua assenza sotto comminatoria che non comparendo si provocherà la sua dimissione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 154. EDITTO. (3. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Decreto 4 agosto a. corr. N. 13296 dell'ecc. Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello in Venezia; e poichè l'Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, Carlo Michieli, nativo di Mantova, ch'era in sussidio dell'I. R. Pretura di Bozzolo, pel ministeriale Decreto 9 settembre 1856 N. 19504, non ritornò al suo posto in Mantova, dopo riaperte le comunicazioni, viene diffidato a comparire davanti questa Presidenza entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificarsi sul motivo del frapposto ritardo, sotto comminatoria di perdere l'impiego ed il soldo, e d'essere dichiarato dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

N. 953 p. p. (1. pubb.)

Per la morte del sig. Antonio Torossi, si è reso vacente presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di vice-conservatore, coll'annuo soldo di austr. lire 2,333:33.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1859.
In mancanza di presidente, il consigliere anziano,
CROCIOLANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2762. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., è aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo comunale, in questo Circondario sistemati sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a cadauno dei quali è annesso l'annuo assegno di fior. 400, a titolo di soldo, e fior. 100 quale indennizzo pei mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il predetto termine, le loro istanze corredate dai documenti tutti prescritti, dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data, e numero.

Pordenone, 19 dicembre 1859.
Il Podestà, POLETTI.

L'Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

N. 619. 769

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1860, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca, nelle quantità qui sotto indicate, saranno, a tenore della Ordinanza delegatizia 20 dicembre 1859, N. 20113-2163, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al protocollo di questo Uffizio, a tutto il giorno 16 gennaio p. v. 1860.

I Non possono aspirare a tali forniture, se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano, ed a richiesta dovranno esibire la relativa patente, in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della Ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta, per ciascuno dei generi, senza riserva a gara ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei respettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale, determinato per ogni singolo appalto, e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi da fornirsi, avvertendo, che devono essere tutti della migliore qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del Dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II, pag. 122, del 1857, saranno respinte, e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti sono ostensibili presso l'Uffizio surriferito.

Generi da fornirsi.

Carne di bove di prima qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolato d'appalto: quantità presuntiva, libbre grosse venete 5,000; consumo giornaliero libbre 20; deposito cauzionale fior. 120; giorno della presentazione delle schede, 15 gennaro 1860.

Pane di puro fior di farina: libbre gr. v. 6,000; consumo giornaliero 15; deposito cauzionale fiorini 250; presentazione delle schede come sopra.

Fior di farina di frumento: libbre gr. v. 12,000; consumo mensile 1000; deposito cauzionale fior. 250; presentazione delle schede come sopra.

Riso di provenienza veronese, intero, sano, consistente e ben netto: libbre venete sottili 5,000; consumo mensile 400; deposito cauzionale fior. 75; presentazione delle schede come sopra.

Olio indeclinabilmente d'oliva, di perfetta qualità: libbre mensurali 2,000; consumo mensile 150; deposito cauzionale fior. 75; presentazione delle schede come sopra.

Vino nostrano di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale fiorini 100; presentazione delle schede come sopra.

NB. Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 23 dicembre 1859.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore Cassiere,
Lorenzo De Pieri.

N. 7163 VII 12. 771

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, delle Comuni appiedi descritte, alle quali sono annessi gli onorarii annui, ed indennizzi di fronte indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di Laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 16 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

Descrizione dei Comuni.

Azzano: abitanti N. 4,369; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 3,000; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 250.

Cordenons: abitanti N. 4193; poveri 3,000; annuo stipendio fior. 700; indennizzo pel cavallo f. 100.

Fiume: abitanti N. 2,870; poveri 1,900; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130.

Fontanafredda: abitanti N. 3,181; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 150.

Pasiano: abitanti N. 3,714; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 490.

Porcia, con Roveredo: abitanti in Porcia N. 3,091, con poveri 1,900; abitanti in Roveredo 1,343, con poveri 800; annuo stipendio fior. 425; indennizzo pel cavallo fior. 150. La residenza del medico è fissata in Porcia.

Prata: abitanti N. 1,921; poveri 1000; annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 150.

N. 300. 754

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo, rende noto:

Caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 17 dicembre, per non essere comparso alcuno dei consorziati, la Presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d'Uffizio in Oderzo, il giorno 7 gennaio p. v. 1860, onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell'antecedente avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 264, già pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oderzo, 18 dicembre 1859.
I Presidenti { BERNARDO MIONI. ALESSAN. GASPARINETTI sost. PIER GIROLAMO CO. VENIER.
Pel Concellista
A. Bellis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10373. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza, triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza degli Istituti Elemosinieri di qui, contro Dal Corno Gio. Battista fu Orazio pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova e quale apparisce dalla stima giudiziale 28 marzo 1859 N. 3075 degli ingegneri Macchiavelli e Crescini.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fior. 150 v. a., ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte instante le spese della procedura esecutiva dell'atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via di uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale, per essere pagato a chi di ragione giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per cento annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte sempre a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscere l'esistenza e di fare l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere gli stabili subastati, a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Corpo di case poste nella R. Città di Bassano, in contrà Dietro Palazzo, marcate in Censo provvisorio coi N. 83 e 84, con la cifra di Lire 240, tra confini a levante contrà Dietro Palazzo, mezzodì Calesello detto dei Polessi, sera fratelli Meneghetti fu Paolo, tramontana Gaetano Fasoli e Guerra Vittore fu Giovanni, nel Censo stabile poi marcato col Num. di mappa 25, della superficie di pert. 0.09, con la rendita di Lire 133:56. Del valore di stima di Fior. 503:47:50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 15 dicembre 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 24204. EDITTO. 3 pubbl.

Si notifica a Gaetano Zen, assente d'ignota dimora, che Antonio Colli, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto la petizione 20 ottobre 1859 Num. 20755, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 100 in oro, interessi e spese giudiziali, in dipendenza al Vaglia Padova 29 agosto 1859, e che il Tribunale, col Decreto 21 detto mese e Numero, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò, in oggi, la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 dicembre 1859.
Per il Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 20904 a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Teodorico d.r Vatri, che Giacomo Benedetti di S. Odorico, rappresentato dall'avv. Signori, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 3 corr., la petizione N. 20904, contro di esso Vatri, nei punti: 1.° esser liquido il credito dell'attore verso il R. C. nella somma di a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857, in poi, in dipendenza al Vaglia preallegato in A; 2.° dover esso R. C. pagare all'attore entro 14 giorni le predette a. L. 300, coll'interesse del 6 per 100 da 5 settembre 1857 in poi; 3.° essere giustificato il sequestro accordato col decreto 27 novembre 1859 N. 20529, dell'I. R. Pretura Urbana, e convertito in effettivo diritto di pegno; rifuse le spese. E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Carlo d.r Astori, onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi invitato esso Teodorico d.r Vatri, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 7651. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto che stante errore avvenuto nella stampa dell'Editto 25 settembre 1859, Numero 5828, per vendita di stabili ad istanza di Giacomo Accordi di Venezia, contro Bernardino Giov. Battista Tommasini di Vivaro, in cui fu indicato pel 2.° incanto il giorno 29 dicembre 1859, diverso da quello fissato dal relativo decreto, il 2.° incanto sarà tenuto invece nel giorno 23 gennaio 1860 ed il 3.° incanto nel giorno 24 febbraio 1860, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., salve le condizioni già nell'Editto stesso contenute.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 19 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 21381. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che dietro odierno Decreto, a pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giov. Batt. Giaconi, fu Pietro, domiciliato in Creazzo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il mese di gennaio 1860, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni Battista dottor Sale, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 febbraio 1860, alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 30 DICEMBRE — ANNO 1859. — N. 298.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1860, *s' intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di far abbassare al Ministro dell' interno il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Goluchowski.

« Il patriottismo de' Miei popoli ha dato splendida prova di sè, durante i recenti avvenimenti di guerra, essendochè migliaia di volontarii si schierarono sotto le Mie bandiere, ed ora nuovamente un grande numero di essi continuò a servire anche dopo conchiusa la pace.

« Siccome ora, a mezzo di questi ultimi e dei crediti di reclute dell' anno 1859, lo stato di guerra dell' esercito è quasi completo, lo trovo di determinare che non abbia luogo la coscrizione ordinata pel 1860, senza che perciò ne venga oltrepassato il contingente normale dell' anno 1861.

« Vienna, il 26 dicembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al comandante di fortezza in Verona, tenente maresciallo Stefano barone di Wernhardt, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà di Rumburg, Adalberto Eissert, in riconoscimento dei di lui meriti pegli interessi comunali, pel promuovimento dell' istruzione e per l' erezione d' un ospitale, la croce d' oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, Lodovico di Hajdù, a consigliere *extra statum* presso il Tribunale d' Appello di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere superiore di finanza vacante presso la Procura di finanza dell' Austria superiore ed inferiore, nonchè di Salisburgo, al consigliere di finanza presso la Procura medesima, dott. Edoardo Feigl.

Il Ministro della giustizia ha nominato l' aggiunto-direttore degli ufficii d' ordine del Tribunale d'Appello, Giovanni Fachbach nobile di Lohnbach, a direttore degli ufficii d' ordine presso il Tribunale provinciale di Gratz, e l'ufficiale di Tribunale d'Appello, Giovanni Feichtinger, ad aggiunto-direttore del Tribunale d'Appello per la Stiria, Carintia e Carniola.

Il signor Tommaso Filippini, capitano del brig. aust. *Barba Stefano*, avendo generosamente fatto rinuncia, a favore del pio Istituto di Marina, di un importo a lui competente di dieci talleri imperiali, l' I. R. Governo centrale marittimo, mentre dispone il versamento di tal danaro nell' anzidetto pio fondo, rende colla presente pubbliche grazie al benemerito donatore per questa filantropica sua ricordanza degli indigenti suoi confratelli marittimi.

L' I. R. Luogotenenza ha approvato la seguita rielezione dei signori Scarpa dott. Nicolò e Baffo Angelo, in assessori presso la Congregazione municipale di Chioggia pel triennio 1860-61.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Al direttore dell' archivio di guerra, generalmaggiore, Giulio cav. di Woyciechowski, ed al generalmaggiore in disponibilità, Guglielmo nobile di Gebler, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*, nonchè al colonnello in disponibilità, Teodoro cav. Radosavljevich di Posavina, il carattere di generalmaggiore *ad honores*.

Furono nominati e promossi: nel reggimento d' ulani conte Clam-Gallas n. 10, il maggiore Ottone conte Wickenburg, impiegato presso S. A. I. il sig. tenente-maresciallo Arciduca Sigismondo, ed il maggiore Lodovico barone de Hügel, a tenenti-colonnelli; nel corpo del treno, il tenente-colonnello Adolfo cavaliere Herbert di Heerbot, a colonnello, ed il maggiore Carlo Burggraf, a tenente-colonnello; il colonnello auditore e referente del Tribunale d' Appello militare, Francesco Petrovich, a auditore generale e referente presso il supremo Senato di giustizia militare del comando superiore d' armata.

Il tenente-colonnello Lodovico Bolberitz fu traslocato dal reggimento d' ulani conte Clam-Gallas n. 10, al corpo del treno militare, come comandante del treno provinciale di Brünn; ed il maggiore Arnoldo Alexandrowicz, dal reggimento d' ulani n. 6, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., al reggimento d' ulani conte Clam-Gallas n. 10.

Ordine dell'Armata N. 154.

Quartiere generale in Verona a' 28 *novembre* 1859.

Cessando ora l' attività del Comitato filiale militare, eretto qui durante l' epoca della guerra passata, mi si offre l' occasione di render noto, come segue, il risultato della gestione dei doni largiti, tanto dall'interno della Monarchia, che dall'estero, a favore dei feriti dell' I. R. Armata.

Risulta dai prospetti che pervennero

1,519 fiorini		in oro
11,062 »	77 soldi	in argento
37,076 »	14 »	in Banconote
7,161 »	85 »	in Obbligazioni

Somma 57,119 fiorini 76 soldi V. A.

Di questi vennero distribuiti:	Fiorini	Soldi
A 174 ufficiali feriti, in importi ascendenti fino a 30 fiorini	4,895	—
A soldati della truppa feriti, in importi di fiorini 3, 5, 10, 15 e 20	17,457	63
A soldati con particolare destinazione, per speciali fatti d'armi e per speciali corpi di truppa	14,708	35
Per l'acquisto di straordinarii oggetti ad uso d'ospitale, pel pagamento di spese di trasporto dei doni pervenuti in materiale.	3,769	58
Somma	40,830	56

Oltre a questi doni pervennero pure a questo Comando Generale del Dominio dal supremo Comando dell'Armata i seguenti importi, coi quali vennero regalati:

	Fiorini	Soldi
16 ufficiali con importo da 50 a 100 fior.	1,400	—
161 feriti della truppa con importi da 50 a 200 fiorini.	10,000	—
54 feriti della truppa con importi da fior. 20, 50 e 100	3,880	—
Con importi minori vennero regalati i feriti col mezzo degli Ospitali, Comandi Piazza e di Stazione, nella somma di	9,869	8
Venne pure consegnato a un sotto ufficiale ferito un' obbligazione al 5 per % di	1,000	—
Somma	26,149	8

Finalmente pervennero al Comando Generale del Dominio, da un fondo particolare, col mezzo del supremo Comando dell'Armata, N. 1218 zecchini, i quali, negl'importi di N. 10, 20, 30, 40 e 50 ducati, vennero distribuiti a 54 ufficiali feriti, specialmente designati.

L' importo totale dei doni patriotici ammonta così a fiorini 66,980 e 24 soldi in oro, argento, banconote ed obbligazioni, ed a N. 1218 zecchini. — La residua somma di fior. 16,288, e soldi 60, v. a., che il Comitato nello sciogliersi consegnava al Comando Generale del Dominio, verrà impiegata allo scopo espressamente designato, ed è già in corso la ripartizione della medesima.

Nel mentre io pubblico tale risultato all'Armata di questo Dominio, voglia essa, memore della straordinaria e paterna grazia colla quale S. M. I. R. A., il nostro clementissimo Sovrano e Signore provvede pel benessere dei suoi soldati feriti, riconoscere in ciò una novella prova dei sentimenti magnanimi nutriti in suo favore durante gli eventi dell' ultima guerra, non solo dalla patria, ma bensì anche da ogni sfera della popolazione estera congiunta per lingua ed origine, che risalta ancor più dovendosi far calcolo pure delle somme accennate nell' Ordine dell' Armata in data di ieri N. 153, che direttamente pervennero alle diverse specie di truppe ed agl' Istituti dell' armata.

DEGENFELD *m. p.*
T. M. Comandante dell'armata.

Nell' estrazione 310.ª (100.ª completoria) del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il 1.° corrente, fu estratta la Serie N. 390.

Questa Serie contiene delle Obbligazioni erariali degli Stati dell' Austria superiore dell' anno 1789, al 2 ½ p. %, dal N. 3426, fino inclusivamente al N. 8758; nonchè al 2 p. %, dal N. 69486, fino inclusivamente al N. 70009, nell' importo capitale di fior. 1,017,900, e cogl' interessi ammontanti, secondo il piede ridotto, a fior. 25,003 e car. 33.

Queste Obbligazioni verranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all' originario piede d' interessi, ed in quantochè quest' importo raggiunga il 5 p. %, cambiate con Obbligazioni al 5 p. % in valuta austriaca, secondo la Tabella di riduzione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286-F. M. (*Bollettino generale delle leggi N.* 190.)

Anche per le Obbligazioni, che, in seguito alla estrazione a sorte, vennero portate all' importo originario d' interessi, il quale però non raggiunge il 5 p. %, il credito riceve, *dietro domanda* e secondo le determinazioni contenute nella summenzionata Notificazione, una Obbligazione al 5 p. %, in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *dicembre.*

— Quando, or son pochi dì, accennammo alle apprensioni pubbliche verso gli atteggiamenti della rivoluzione in Italia, abbiamo segnalato alla Venezia le garantie della nostra sicurezza nell' alta sapienza dell' augusto Imperante. Or questa, a riconfortare gli animi nella nostra fiducia, pone un atto, che può dirsi arra della pace europea. Mentrechè tutta Europa, anzichè in territorii, trovasi divisa in campi di cozzanti aspirazioni, e mentrechè la rivoluzione da una parte e la Gran Brettagna dall' altra lavorano senza posa a fare apprestamenti di guerra, l' Austria annuncia a' suoi popoli che la leva militare del p. v. anno 1860 non ha luogo. L' Austria lealmente vuole la pace, perchè intende da vero allo svolgimento materiale e morale de' suoi Stati, alla progressiva prosperità delle sue genti. E conscia che tra le più alte Potenze d' Europa sullo spirito di rivalità ormai deve regnare lo spirito di reciprocanza, essa volge sollecitamente a sollievo de' suoi popoli l' inaugurato riposo; e memore dei facili trionfi, che l' armi dell' ordine sogliono avere sulle frenesie della rivoluzione, non imita coloro, che armano volendo che altri si disarmi, nè curasi di qualche Potenza di penultimo ordine, la quale ha la puerilità di grandeggiare con armamenti che la schiacciano. L' Austria non si lascia sfuggire occasione di provvedere al ben essere de' suoi popoli: e non v' ha dubbio che le cure incontrano un' eco di riconoscenza in tutti i suoi Stati.

Bullettino politico della giornata.

Altri due plenipotenziarii al Congresso: quelli di Svezia, che, stando al telegrafo, saranno il generale Norden ed il ministro svedese a Parigi, sig. Adelsward.

Dal canto suo, la *Patrie* ha ricevuto due lettere da Madrid, le quali danno alcuni ragguagli sulla scelta de' plenipotenziarii spagnuoli. Sembra certo che il sig. Martinez de la Rosa, il cui nome era stato messo innanzi come primo plenipotenziario, abbia allegato a scusa la sua grave età, per declinar l' onore di quell' ufficio. Secondo una di quelle lettere, e' sarebbe destinato al sig. Calderon Collantes, ministro degli affari esterni, ed il sig. Mon, ambasciatore a Parigi, sarebbe il secondo plenipotenziario. Secondo l' altra corrispondenza, il sig. Mon sarebbe nominato primo plenipotenziario, e sarebbe molto probabile che gli fosse aggiunto il sig. Ayllon, ministro di Spagna a Vienna.

Del rimanente, nulla di nuovo; e ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, altro non troviamo che commenti sull' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e voci diverse intorno al vero autore di esso. Il *Pays* crede che « avrebbe torto chi volesse collegare quella pubblicazione ad un pensiero governativo o ad « alti influssi. » La *Presse* crede dover notare quest' opinione, ma notando in pari tempo l' impressione contraria, che generalmente prevale, ed in Francia e fuori, e segnatamente in Inghilterra, dove, come ieri dicemmo, tutt' i giornali attribuiscono l' opuscolo al sig. visconte Arturo di La Gueronnière, ed il *Times* lo chiama a dirittura il manifesto del Governo francese. Al quale proposito, vuolsi riflettere che, sino ad ora, nè il *Moniteur* nè il sig. di La Gueronnière reputarono necessario smentire le due asserzioni. Ma, oltre alle divergenze sulla questione d' origine, se ne producono naturalmente altre sulla soluzione proposta nell' opuscolo. L' *Ami de la Religion* desidererebbe appunto « veder il *Moniteur* smentire l' origine semi-« uffiziale, attribuita ad un opuscolo, che svol-« ge una politica attentatoria alla sovranità « della Santa Sede, ed in contraddizione colle « parole formali del sig. ministro de' culti, il « quale dichiarava a tutto l' Episcopato fran-« cese che la volontà dell' Imperatore era di « far rispettare il Papa *in tutt' i suoi diritti* « *di Sovrano temporale.* » L' *Univers*, colla penna del sig. Luigi Veuillot, dice: « Qua-« lunque sia l' autore dell' opuscolo, la sua « autorità sarà nulla su' Cattolici. Tutti i no-« stri Vescovi, eccetto due o tre, parlarono, « ed il Santo Padre ha loro risposto. Noi co-« nosciamo i sentimenti di Pio IX su que' « fatti consumati, che s' invocano contro i « suoi sacri diritti. Il bacio, che gli vien dato « oggi, non ingannerà lui nè nessuno: *Dixit-« que illi Jesus: Amice, ad quid venisti?* » Se non che, i dispacci telegrafici ci annunziarono ieri che l' *Univers* aveva ricevuto una seconda ammonizione, pel motivo ch' e' manteneva l' agitazion nel paese, sotto pretesto politico. Si sa che, dopo tre ammonizioni, i giornali sono in Francia di diritto soppressi.

Quanto a' giornali inglesi, e' sono unanimi, ed è naturale, nell' approvare l' opuscolo. Alcuni, il *Morning Star*, per esempio, pensano, come pensa l' *Indépendance belge*, che l' opuscolo non vada abbastanza oltre, e trovano anormale la situazione eccezionale, ch' e' vuol fare agli abitanti della città di Roma. Il *Daily News* fa una riserva d' un altro genere: e' contrasta al futuro Congresso il diritto di poter « ingrandire, modificare e trasformare gli altri Stati. » Attribuendo, al pari di tutt' i suoi colleghi, un' autorità uffiziale all' opuscolo, ei s' esprime in questi termini: « Lo scrittore imperiale cita il trattato del « 1815, le sue relazioni coll' Italia, e con-« chiude così: *Il diritto d' operare è lo stesso*; « *la sola questione è la miglior applicazione.* « Noi non possiamo accettare una simigliante « teorica del diritto d' operare, per parte d' « un Congresso, espresso da un agente della « dinastia, che il Congresso del 1815 condannò « all' esclusione perpetua dal trono di Fran-« cia. A nessun patto, l' Inghilterra non è ap-« parecchiata a sostenere la sua applicazione « nel Congresso del 1860. » Si sa che il *Daily News* è l' interprete di quella parte del Gabinetto inglese, ch' è capitanata da lord John Russell: si vede quindi che questi tien fermo al suo programma di Aberdeen.

L' *Indépendance belge* ed il *Nord* annunziano che il Governo francese aveva offerto all' Inghilterra, o di neutralizzare il canale di Suez, o di ricercare in comune i mezzi di far isparire gl' inconvenienti, che il Gabinetto di Londra vede nell' impresa ideata. Ma tal doppia offerta venne rispinta, e allora soltanto la Francia si risolvette a spalleggiare a Costantinopoli la domanda d' un firmano, fatta dal sig. di Lesseps, pel proseguimento de' lavori di traforo. Alla rubrica d' INGHILTERRA si troveranno altri ragguagli intorno a tale questione, e l' estratto del terzo articolo del *Morning Post*, che avversa l' impresa con più vigore che mai. Sì l' uno che gli altri sono però anteriori alla pubblicazione dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso.*

Parimenti ieri abbiam detto, sulla fede dell' *Ami de la Religion*, che il processo, intentato al sig. conte di Montalembert, pel suo ultimo scritto su *Pio IX nel* 1849 *e nel* 1859, era terminato con un conchiuso di desistenza. Pare alla *Presse* che tale scioglimento decida coll' affermativa la questione, recentemente intavolata dal sig. conte d' Haussonville: se, cioè, uno scritto, il quale ebbe un' ammonizione in un giornale, possa venir pubblicato in opuscolo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 *dicembre.*

Nelle sagrestie delle chiese della città e dei sobborghi di Vienna, come pure in quelle de' Comuni di campagna, sta esposto, col permesso di S. Em. il reverendissimo sig. Cardinale principe Arcivescovo, dal 22 al 28 corr. un indirizzo a Sua Santità il Papa, e furono invitati tutti i fedeli, che sono disposti a sottoscriverlo, di apporvi la loro firma entro il termine fissato. L' *Oest. Volksfreund* pubblica il tenore di tale indirizzo, che è il seguente:

« A Sua Santità!

« L' Apostolo dice, volendo significare l' intima unione di tutt' i Cristiani fra loro « se un membro soffre, tutte le altre membra soffrono con esso ». Che sarà poi, se è il capo quello che soffre? Non devono soffrire egualmente tutti gli altri, se anche sani, perchè fortemente con esso uniti?

« Un tale senso di pena e di profondo dolore riempie i sottoscritti, appartenenti a diverse nazioni, professioni e corporazioni dei laici dell' arcidiocesi di Vienna, per l' afflizione di Vostra Santità, considerando quanto abbia a soffrire e sopportare la Santità Vostra, loro caro ed amorosissimo supremo Capo, per l' audacia di figli apostati, ribelli e attaccati dall' indifferentismo.

« Colla maggioranza dei capi di famiglia sanno essi apprezzare in tutta la sua estensione il lamento di Vostra Santità: « Ho educato e glorificato i figli; ma essi mi hanno disprezzato! »

« Se un tale procedere di figli temporali riempirebbe l' animo dei devotissimi sottosegnati d' immenso dolore; tanto più vivamente debbono essi deplorare il senso di dolore del Papa comune per così tristo procedere di tanti suoi figli spirituali, ed esprimere altamente, quali figli fedeli fino alla morte, la loro giusta e profonda ira per la condotta sacrilega di coloro, ch' essi, senza ciò, si sentirebbero in dovere di riguardare come figli dello stesso padre.

« Quanto non dovrebbero essi sentirsi sollevati, se questa debole espressione di calda partecipanza potesse procurare qualche refrigerio a Vostra Santità! Se coloro, i quali sono chiamati a partecipare alle sue cure anco nelle parti più distanti del globo, hanno sollevato la loro voce in pieno coro, con sublimi parole, si compiacerà la Santità Vostra di permettere anche a quelli, cui più davvicino circondano le supreme e paterne cure di Vostra Santità, di esprimerle poveramente i loro cordiali sentimenti.

« Con tali sensi, che non possono mai essere spenti, i devotissimi sottoscritti sollevano le loro suppliche al trono dell' Onnipossente perchè voglia, nella sua grazia, non permettere la realizzazione di quella tremenda parola: « Quando l' ingiustizia prende vigore, fa raffreddare in molti l' amore »

« Quali fedelissimi ed obbedienti figli, si prostrano essi ai piedi di Vostra Santità, colla preghiera: « Ch' essa voglia accogliere questa debole espressione dei loro sentimenti con paterna bontà, ed aggraziarli, essi e i loro cari, colla sua apostolica benedizione. »

« Di Vostra Santità »

(*G. Uff. di Vienna.*) « *Umil. ed ubb. figli.* »

Il sig. duca di Lewis è giunto qui da Frohsdorf. A quanto sentesi, egli andrà a Parigi e vi rimarrà durante il Congresso. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 26 *dicembre.*

□ Comincierò la corrispondenza, augurando buon capo d' anno ai lettori della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il 1859 sta per fare un solenne capitombolo nel mare dell' eternità: auguriamogli adunque buon viaggio, colla ferma speranza che il 1860 debba sorgere con auspicii migliori. L' anno, che muore, visse fra guerre e conferenze, fra rivoluzioni e confederazioni, fece conoscenza colla polvere dei cannoni; e, per quanto facesse dire di sè, finisce pur tisico, lasciando al Congresso d' aggiustare i suoi conti e di mettere in sesto ogni cosa. Il 1860 ci viene innanzi, facendo da braciere a codesto Congresso, e Dio voglia che le decisioni del medesimo possano riuscire di utile perenne per noi!..

Il sig. di La Guéronnière intanto, per imbrogliare sempre più la matassa, ha pubblicato quel suo opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, che diede occasione agl' increduli di perseverare nel dubbio, che già espressero intorno alle intenzioni conservatrici della politica di Napoleone III. Il visconte di La Guéronnière, infatti, è quel medesimo, che pubblicò un altro celebre opuscolo prima della guerra d' Italia, opuscolo che rifletteva le opinioni dell' Imperatore. Il vederlo oggi sostenere la necessità di ridurre il Sommo Pontefice all antico Patrimonio di San Pietro, destò gran meraviglia nei Cattolici, che fermamente credevano essere gli uomini legati al partito napoleonico devoti alla causa di Roma. Nello stesso tempo, il La Guéronnière diede prova di poche cognizioni storiche, asserendo essere il Patrimonio di San Pietro la più antica donazione, fatta dai Principi ai Papi, mentre invece la prima e constatata donazione si è quella di Pipino, che diede ai Pontefici l' esarcato di Ravenna, quel paese che ora trovasi in preda ai rivoluzionarii.

Il Congresso non si aprirà prima del febbraio 1830, e sonovi ancora molte difficoltà ad aggiustare, prima che se ne possa ordinatamente esporre il programma. La Russia e la Prussia continuano ad insistere perchè le decisioni del Congresso non abbiano ad avere un carattere puramente consultivo, e credesi che la loro opinione la vincerà sugli altri. Non è pure abbastanza provato se la quistione dell' istmo di Suez verrà abbandonata, per dar piacere all' Inghilterra. Pare anzi, al contrario, che la Francia, l' Austria e la Russia insisteranno in favore del progetto Lesseps.

La Alboni rifiutò le scritture sul nostro teatro della *Wieden* per cui non si produrranno nell' aprile 1860 che la Lafon e la Lagrue. Si andrà in iscena coll' *Assedio di Corinto*, a cui terranno dietro la *Semiramide*, i *Martiri* ed il *Crispino e la Comare*. I prezzi d' ingresso vengono accresciuti. ed una sedia del *parterre* costerà cinque fiorini.

La Babilonia postale, che continua sempre, ci priva di più interessanti notizie; aggiungasi che il vostro corrispondente guardò il letto per sette giorni, e tacque, liberando così d' una gran noia i lettori.

Con domani spero che cadrà Babilonia, e le poste torneranno regolari come prima. In tal modo, avendo anch' io racquistato le forze, vi terrò informato di tutto a puntino.

Altra del 27 *dicembre.*

□ I fogli tedeschi continuano ad occuparsi intorno al noto opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, e tutti sono unanimi nel disapprovare l' idea cardinale di quella pubblicazione, di restringere, cioè, il dominio del Sommo Pontefice all' antico Patrimonio di S. Pietro. Il *Berliner Nachrichte*, foglio che gode delle ispirazioni del Principe reggente, dichiarasi assai energicamente contro il progetto di una tale usurpazione; per cui sembra che anche la Prussia sia persuasa ad ufficialmente sostenere la restaurazione del legittimo Governo nella Romagna.

Oggi si crede che il Congresso potrà essere aperto il giorno 20 del prossimo gennaio, non più in febbraio, come dicevasi ieri.

La Svezia nominò a proprii plenipotenziarii il generale Norden, ed il sig. Adelswärd, ambasciatore presso il Governo francese. Nello stesso tempo, il giorno 23, il ministro degli affari esterni dichiarava, nella Camera degli Stati a Stoccolma, che la condotta della Svezia al Congresso sarà conforme alle proprie leggi ed ai proprii interessi. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

I fogli semiufficiali di Parigi fra' quali la *Patrie* ed il *Constitutionnel* parlano del suddetto opuscolo, *Il Papa e il Congresso*, in termini così rispettosi, che ormai divenne certezza il dubbio di quelli, che vedevano in esso la mano di un alto personaggio; mano, che altre volte non rimase dal pigliare la penna per cattivarsi la pubblica opinione.

Credo potervi dare con tutta certezza la notizia che il nostro Governo lavora attivamente per far isparire la disuguaglianza esistente, dal tempo della guerra in poi, fra il denaro sonante e la carta monetata. Diverse sagge combinazioni già vennero prese dal Ministero delle finanze, per riuscire nel difficile cómpito; e soprattutto si darà opera a coniare una straordinaria quantità di monete d' argento, nonchè di monete crose da 10 e 5 soldi, la mancanza delle quali si faceva altamente sentire in molti circoli dell' Impero.

Stamane è arrivato fra noi il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, e prese alloggio all' *Albergo Arciduca Carlo*, ove erasi data opera da qualche tempo a preparargli uno sfarzoso appartamento.

La *Gazzetta Austriaca* di questa sera reca un importantissimo articolo sulla *Commissione pel*

debito dello Stato, articolo che viene letto con molta avidità, e serve di faro per rischiarare la difficile questione.

La nostra Borsa, che da qualche tempo pareva acquistare insolita fiducia negli eventi, s'è di bel nuovo trincerata dietro le barricate della diffidenza, alla difesa delle quali pare siansi dedicati in perpetuo i capitalisti del vecchio emisfero. Oggi l'argento faceva il 23 per cento d'aggio, nè vi è speranza vicina di migliorare.

La neve sulla strada ferrata del Sud.

Un giornale di Gratz del 22 corr. ha le seguenti notizie sulle comunicazioni interrotte a causa delle nevi: « Per quanto è noto fin ora, fra Adelsberg e Spielfeld si trovano cinque treni immersi nella neve, i quali non ponno andare nè avanti nè indietro, e precisamente un trenò presso Adelsberg, un secondo presso Cilli, il terzo a Cilli, e due treni tra Marburg e Spielfeld. Ieri 21, nelle ore antimeridiane, si mosse un treno di prova da qui per Peygau. Il treno postale da Trieste, che era partito il 20 da Steinbrück per Cilli, è sfuggito ad un grave pericolo. Allorchè si moveva salendo verso Cilli, una gran massa di neve, a guisa di valanga, rotolò dalle vicine alture, e ricoprì per molti klafter d'altezza la ferrovia, precisamente pochi istanti prima dell'arrivo del treno su quell'istesso sito. Il treno non potè proseguire, e si trova tuttora in quel luogo; qual estensione avrebbe avuto quell'infortunio, se la immensa quantità di neve avesse sepolti i vaggoni? *(E. di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica quanto segue:

L'Em. e rev. signor Cardinale Arcivescovo di Bologna, pubblicò, il giorno sacro all'Immacolata Concezione di Maria Vergine, la seguente

NOTIFICAZIONE ECCLESIASTICA.

***MICHELE**, del Titolo dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Prete Cardinale della S. R. C., **VIALE-PRELA'**, per la grazia di Dio e della Sede Apostolica, Arcivescovo di Bologna.*

Il sacro dover pastorale impostoci da Gesù Cristo, di aver cura delle anime vostre, o figli dilettissimi, e di preservarle dal male, ci mosse non ha guari, a rendervi attenti sui gravi pericoli, ai quali, in fatto di religione e di moralità, vi trovavate esposti: lo stesso sacro dovere muove ora di bel nuovo il Pastore delle anime vostre, ad innalzar la voce, affine di premunirvi contro i molteplici, non men perniciosi che riprovevoli mezzi, adoperati per distruggere in voi la fede, per distaccarvi dall'unità della Chiesa, e trascinare gl' incauti, e gl'ignoranti nell'abisso funesto dell'eresia.

A questo fine vi vengono pubblicamente offerti e venduti a vil prezzo empii libercoli, nei quali la santa Chiesa cattolica vien fatta bersaglio di odio e di scherno, la sua autorita viene conculcata, la sua dottrina disprezzata; e vi viene divinizzato un principio, ch'è, nè può non esser sorgente di ogni eresia, di ogni aberrazione, molte volte (come lo addimostrano i fatti in altre contrade) della natura la più abbietta ed ignominiosa. Se voi, vi si dice, volete essere al possesso della verità, leggete le sante Scritture; tutto il resto è *falsità ed errore;* falsità ed errore bestemmiano essere la Chiesa cattolica; falsità ed errore la sua dottrina, i suoi Sacramenti, quello in ispecie pel quale ne viene accordato il perdono delle colpe; falsità ed errore la tanto a voi ara devozione verso la gran Madre di Dio.

Noi parliamo di cose a tutti note in Bologna; che formano oggetto di gravissimo scandalo a molti; e che sono per tanti altri cagione di pericolo gravissimo. E dopo ciò, potrebbe il Pastore tacere? e ciò facendo non dovrebbe egli dire col profeta Isaia: *Vae mihi quia tacui?*

Noi però, conoscendo, o figli dilettissimi, la sincerità e la saldezza della vostra fede, non abbiam bisogno di entrare in lunghe discussioni per confutare gli errori perniciosissimi, che tra voi vengono sparsi. Come a buoni e veri cattolici si addice, voi venerate bensì la parola di Dio nelle sante scritture, ma ad un tempo ben comprendete, che la parola divina, abbandonata all'interpretazione dello spirito privato, avrà per effetto tanti errori ed eresie, quanti sono gl'individui che si affaticano in siffatta interpretazione: *Tot capita, tot sententiae*; di qui sette senza numero, divise in Luterani, Calvinisti, Zwingliani, Metodisti, Presbiteriani, Episcopali, Sociniani, Amici della luce; di qui puri e pretti razionalisti, panteisti, atei o nichilisti. E chi tutte potrebbe numerar le sette, che ad ogn'istante sorgono in contrade distaccate dall'unità cattolica?

Offerite sincere azioni di grazie al Signore, o figli dilettissimi, dell'essersi degnato di preservarvi da così luttuosa calamità, col mantenere in voi pura ed immacolata la santa fede, mercè l'attaccamento, restato sempre mai inviolabile in questa città, alla santa cattolica Chiesa, colonna e fondamento di verità: *Columna et firmamentum veritatis* (2 Tim.). I vostri maggiori venerarono nel magistero del Vicario di Gesù Cristo il divin magistero di Cristo stesso; essi ascoltarono riverenti la voce dell'insegnamento apostolico, memori delle parole dette da Cristo agli Apostoli: *Qui vos audit me audit, qui vos spernit me spernit: Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi me pure disprezza* (Luc. 10, 16). Essi seguiron docili l'insegnamento dei loro Pastori, dei santi Zama, Petronio, Guerino, Faustiniano, Felice, e di tanti altri santi Vescovi, nella cui persona riconoscevano l'autorità apostolica. Sì; i padri vostri si tennero inviolabilmente stretti alla santa Chiesa cattolica, quale maestra infallibile, qual porto di sicurezza, qual àncora di salute, praticando la gran massima di s. Agostino, che diceva: *Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae teneret auctoritas: Io non crederei al Vangelo, se non avessi qual fondamento l'autorità della Chiesa cattolica* (Aug. contra epist. Manch.). Dessi erano persuasi di quello che insegna s. Cipriano, cioè: *Non poter avere Iddio per padre chi non abbia voluto avere la Chiesa per madre: Non potest Deum habere patrem qui Ecclesiam noluerit habere matrem* (Cypr. de Unit. Eccl.).

La fede della Chiesa, per la quale tanti dei vostri concittadini sparsero gloriosamente il sangue, ed ottennero la corona del martirio, fu la fede dei padri vostri, ed è pure la vostra fede, o Bolognesi. Questa è profondamente scolpita nel vostro cuore, e voi col già citato gran Vescovo d'Ippona, credete santo tempio di Dio esser la Chiesa santa, la Chiesa una, la Chiesa vera, la Chiesa cattolica, che contro tutte le eresie combatte, e che bensì può essere oppugnata, ma espugnata non mai: *Templum Dei Sanctum, ipsa est Ecclesia sancta; Ecclesia una, Ecclesia vera, contra omnes haereses pugnans, pugnare potest, expugnari non potest* (Aug. de Cymb. C. 5).

Or così essendo, la sola pubblicazione di questi empii libercoli tra di voi, non sarà, o Bolognesi, un insulto fatto alla vostra fede e alla vostra pietà? Pur troppo la cosa è così; ma sta a voi rispondere come si conviene ad insulto cotanto ingiurioso, rigettando con isdegno sì fatte produzioni, o gettandole al fuoco, come sappiamo aver già fatto alcuno di voi.

Se non che, altri mezzi vengono adoperati per isvellere dal cuore, particolarmente dell'incauta gioventù, la santa fede. Produzioni ridondanti di cose immorali ed oscene, sono pubblicamente vendute senza ritegno e senza pudore, e in questa guisa viene sparso il veleno di una seduzione, tanto più mortifera, quanto più lusinghiera pei sensi. La corruzione del cuore è morbo pestifero per l'individuo, per la famiglia, per la società: un cuor guasto ottenebra l'intelletto, vi estingue la luce del vero, ne bandisce la fede, e spinge l'uomo ad una condizione desolante d'indifferentismo religioso.

Noi pertanto vi esortiamo, o figli dilettissimi, ad aver gli occhi aperti contro siffatti mezzi di pervertimento e di corruzione. State saldi nella fede, retaggio preziosissimo dei padri vostri, che illeso dovete tramandare ai vostri figli e nipoti. Vegliate che libri irreligiosi od osceni non s'introducano nelle vostre famiglie; vegliate, o padri, e vi adoperate che in esse regni santo timore di Dio, fede intemerata, purezza di costumi, pietà sincera, sicchè la città di Bologna prosiegua a meritare il titolo di *pia*.

Queste parole sono state da noi dettate il giorno sacro all'Immacolato Concepimento di Maria Santissima, e noi con affetto figliale, e colla fiducia dovuta a Colei, che ad un tempo è Madre di Dio, Madre di misericordia, Regina e Madre nostra, l'abbiam supplichevoli pregata per voi, o figli dilettissimi, affinch'Ella si degni mostrarvisi Madre; e come già dessa fu preservata, fin dal primo suo Concepimento, da ogni macchia, così voglia benignamente preservare da ogni pericolo la vostra fede, e far sì che questa sia in voi viepiù resa salda, talchè siate pronti a dare per essa il sangue e la vita.

Con paterno affetto vi compartiamo la pastorale benedizione.

Bologna — Dal nostro Palazzo arcivescovile 8 dicembre 1859.

M. CARD. VIALE-PRELÀ Arciv.

F. Can. Casoni cancell. ecc.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

Assicurasi che S. M. il Re si porterà fra breve a Nizza marittima, per visitarvi la sua augusta ospite, la Czarina. Però il 20 gennaio si troverebbe già di ritorno a Torino, perocchè quest'anno, per le ristaurazioni fatte nella basilica dell'Ordine mauriziano, in quel giorno la festa di San Maurizio sarà celebrata con maggior pompa, e, credesi, coll'intervento del Re. *(Lomb.)*

Il Ministero ha deliberato in Consiglio che si abbia a continuare nell'anno prossimo a pagare gli stipendii in Lombardia anticipatamente, facendo però la ritenuta d'un duodecimo per ciascun mese, per cui, alla fine dell'anno prossimo gl'impiegati si troveranno in posizione regolare rispetto al sistema vigente nelle antiche provincie del pagamento posticipato, ricevendo lo stipendio del 1860 in tredici rate in luogo di dodici. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Presse* di Parigi da Torino, il 19 dicembre:

« Una gravissima difficoltà pel Governo di Torino è il malcontento, l'agitazione nell'isola di Sardegna. I motivi di codesto disordine, di codesta irritazione degli animi, sono le tre leggi principali dei pieni poteri: legge amministrativa, legge d'istruzione pubblica, legge giudiziaria. Alcuni cangiamenti di circoscrizione (legge amministrativa) suscitarono mille gridori in varie parti dell'isola. Sassari (21,000 abitanti; Cagliari ne ha 30,000) è furibonda perchè gli tolsero due cose: la sua Corte d'appello (legge giudiziaria) e la sua Università (legge d'istruzione.)

« La Municipalità di Sassari diede la sua dimissione in massa. Codesto malcontento ha qualche importanza come amministrazione, ma non come politica, imperciocchè, a Torino, sono avvezzi e rassegnati a veder giungere generalmente dalla Sardegna i rappresentanti del conservantismo più retrivo. L'isola di Sardegna inviava al Parlamento nuvoli di canonici, che venivano rifiutati nel 1857. Colà il clero ha tuttora grande influenza. Il liberalismo guadagna terreno, ma lentamente. Politicamente, egli è un angolo di paese molto curioso. Vi sovverrete che, sotto il primo Impero, i Re sardi Carlo Emmanuele e Vittorio Emanuele I vi risedettero continuamente (1798-1814). L'isola di Sardegna non appartenne giammai a Napoleone I. Essa ha eguale importanza, quanto a popolazione, come la Savoia: 540,000 abitanti. Il Ministero è annoiatissimo dei reclami, che gli giungono da quella parte. A Sassari, lo si accusa d'aver cagionato « una catastrofe. »

« Il clero dell'isola di Sardegna ha un motivo particolare di malcontento, il quale, oltre all'inclinazione dei suoi principii, lo determina a secondare fortemente il movimento di opposizione dei Governi di Cagliari e Sassari: il Ministero, in virtù dei pieni poteri, ha soppresso una sovvenzione ecclesiastica assai rilevante, che lo Stato pagava al tempo della novena commemorativa dell'Immacolata Concezione. Al tempo dell'8 dicembre scorso, codesta sovvenzione non venne somministrata: da ciò irritazione, com'è facile a immaginare. »

Il conte di Cavour partirà probabilmente per Parigi il giorno 12 gennaio prossimo. *(Lomb.)*

Milano 27 dicembre.

S. A. il Principe Napoleone, colla sposa, intervenne ieri sera al Teatro della Scala, e partì questa mattina alle 11 alla volta di Parigi, invitatovi da S. M. l'Imperatore. *(Lomb.)*

Fra le più ricche collezioni d'autografi, che esistono a Milano, va noverata quella del signor Damiano Muoni, il quale con mirabile costanza, con raro ingegno. e con dispendii straordinarii per un semplice privato, riuscì in pochi anni a raccogliere ed illustrare oltre a 20,000 documenti, che si riferiscono ad uomini celebri nelle lettere, nelle scienze, nelle armi e nella storia politica di tutti i tempi e di tutti i paesi. Tra le cospicue persone, che lo visitarono a questi giorni, ed a cui egli mostrò con isquisita cortesia, questa ed altre sue raccolte di monete e di antichità, possiamo citare il signor Andres Borrego, già deputato alle Cortes ed ora addetto al corpo diplomatico della Spagna, che ebbe dal suo Governo incarico di compilare una *Storia della dominazione spagnuola.* Anche il signor Deuteuli, archivista di Francia, incaricato di raccogliere documenti e scritti, che si riferiscono al primo Napoleone, ammirò i molti preziosi documenti della raccolta Muoni, e specialmente un piano inedito della battaglia di Wagram, che egli possiede. Il sig. Damiano Muoni, il quale non si limita allo sterile diletto di raccogliere autografi, ha già impreso a pubblicare alcune illustrazioni di famiglie principesche e quantunque l'opera sua sia appena giunta al terzo fascicolo, per sentenza dei dotti, occupa già un posto distinto tra' lavori di simile natura, venuti in luce in Europa. Facciamo voti perchè il sig. Muoni possa continuare nelle sue dotte fatiche; egli merita lode e incoraggiamento, quali certo non possono venirgli che da un Governo illuminato e nazionale. *(Idem.)*

Nella notte del 17 al 18 corrente, verso le 5 antimerid., un forte incendio si sviluppava, per fortuita ed ignota causa, nell'ala destra della Fabbrica di filatura e tessitura di cotone in Vaprio, *Stabilimento nazionale Archinto.*

La qualità della materie in lavoro, facilmente accensibile, fu tal esca al fuoco, che in breve tempo faceva spaventosi progressi, minacciando d'invadere il fabbricato principale.

Fu solo in seguito ai più attivi sforzi dei numerosi terrieri, guidati da quel bravo capomastro sig. Carlo Rossi, e dal direttore dello Stabilimento, ed al più sollecito aiuto prestato dalla guarnigione sul luogo, brigata Aosta, che in poche ore si riuscì ad isolare il fuoco, salvando la più ricca parte di quell'opificio. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo in un carteggio della *Patrie*, in data di Napoli 13 dicembre:

« Il sig. Antonini, nostro plenipotenziario al Congresso, dopo di aver assistito a tre conferenze straordinarie a Palazzo, sotto la presidenza di S. M., oggi lascierà Napoli per recarsi a Parigi. Il bastimento, che doveva partire ieri per Marsiglia, ricevette ordine di ritardare la sua partenza di ventiquattro ore. Già si assicura che verrà nominato a secondo plenipotenziario il sig. Canofari, nostro ambasciatore a Torino. Tuttavia questa scelta ieri non era ancora assolutamente approvata, e potrebbe darsi ch'ella cadesse sul signor Demartino, nostro incaricato d'affari a Roma, il quale viene considerato com'uomo, che unisce grandi meriti a grande capacità nella nostra diplomazia.

« Qui si crede generalmente che le istruzioni del nostro plenipotenziario saranno completamente d'accordo col contegno, che dovranno tenere gl'inviati del Santo Padre e quelli dell'Imperatore d'Austria. Venne osservato che, da alcuni giorni, il sig. barone Brenier, ambasciatore di Francia, ebbe numerosi abboccamenti col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esterni, e credo di potervi assicurare che quel diplomatico, il quale possiede grandissima conoscenza dell'Italia, insistette eloquentemente, acciocchè venissero accordate concessioni e sagge riforme.

« Com'io vi aveva annunziato, il sig. barone Brenier non si recherà in Francia per ora; la salute di questo diplomatico è migliorata d'assai da alcuni giorni. La famiglia dell'ambasciatore di Francia è attesa giovedì prossimo sul *Quirinale*, il più bel piroscafo delle Messaggierie imperiali, che ha costato a quella Compagnia 1 milione e 550,000 fr.

« Grandi cacce si fanno ogni settimana nelle tenute della Corona. Ieri si cacciò a Licola. Il Re e la Regina vi assistevano, come pure i Principi della famiglia imperiale, eccettuato il Principe d'Aquila, leggiermente indisposto da alcuni giorni. La caccia è uno dei grandi spassi della giovane Sovrana, la quale vi si dà a vedere così destra, com'è buona cavalcatrice. L'arnese prescritto per tutti gl'invitati è quello dei cacciatori bavaresi. S. M. la Regina e le dame della Corte sono vestite all'amazzone e portano il cappello a piume, di squisita eleganza. »

INGHILTERRA.

Diamo qui appresso la risposta di lord John Russell, secretario di stato degli affari esterni, al memoriale, che gli fu indirizzato intorno alla protezione degl'interessi inglesi al Messico:

« Foreign-Office, 16 dicembre.

« Signori, non ignoro i mali, che la situazione attuale degli affari al Messico dee attirare su tutti i negozianti interessati nel commercio di quel paese; si diedero parecchie volte istruzioni, intese a proteggere le persone ed i beni dei sudditi britannici residenti al Messico, e l'incaricato d'affari di S. M. attende alacremente e con zelo a far eseguire codeste istruzioni. Ma, sventuratamente, è scoppiata in quel paese una guerra civile tra due partiti, i quali, non avendo altro oggetto che quello di mandare in ruina i loro avversarii, rispettano troppo poco le leggi della giustizia e la sicurezza degli averi. È difficile a dirsi ove risieda il Governo, e mentre la Gran Brettagna e la Francia riconoscono l'autorità del Presidente, che governa il Messico, il Governo degli Stati Uniti riconosce l'autorità d'un altro Presidente a Veracruz.

« Il Governo di S. M. si adopera ad intendersi con altre Potenze intorno al rimedio, che si debbe proporre, e voi potete far assegnamento che non si lascierà sfuggire veruna opportunità per intervenire mediante consigli, acciocchè venga fatta cessare una guerra così orribile e sanguinosa.

« Le rappresentanze, com'esse stanno comprese nel vostro presente memoriale, saranno trasmesse all'incaricato d'affari di S. M. al Messico, e gli sarà prescritto di adoperarsi con ogni sforzo a proteggere la sicurezza degli affari commerciali. »

Il *Morning Post* ritorna per la terza volta sulla questione di Suez, e il suo linguaggio diviene ognora più schietto ed esplicito: « Il progetto del canale di Suez, egli dice, significa semplicemente la divisione dell'Impero turco. Esso significa lo smembramento dell'*uomo malato*, che lo Czar Nicolò desiderava, ch'egli offerse a sir Hamilton Seymour; smembramento, ch'egli sperò dapprima di effettuare coll'Inghilterra, che tentò dipoi di fare da sè, e da cui fu impedito dagli eserciti inglese e francese. Il progetto significa l'abrogazione virtuale dei trattati europei; significa un completo cangiamento nelle relazioni politiche, esistenti tra il Sovrano turco e il suo grande vassallo, tra la Monarchia turca e gli Stati europei. Esso non significa, come credono parecchi nella loro ignoranza, una minaccia e un pericolo pel nostro Impero delle Indie. Esso pur non significa, com'è ripetuto dalla pubblica credulità, un immenso trionfo del commercio della Francia su quello dell'Inghilterra. Commercialmente parlando, esso niente significa, fuorchè la rovina e la confusione dei marlotti del sig. di Lesseps; ma politicamente parlando, il progetto del canale di Suez, dall'istante, in cui esso avrà ottenuto la sanzione reale del Sultano, significherà la verificazione di quegli ambiziosi disegni sull'Egitto, i quali, a varii tempi della Monarchia francese, vennero prodotti con insistenza; disegni, che non furono concepiti per la prima volta, allorchè il fondatore della presente dinastia condusse i suoi soldati in Egitto, come non erano affatto abbandonati, allorchè gl'intrighi diplomatici del sig. Thiers furono completamente mandati fuor di rotaia ed infranti da lord Palmerston, diciannove anni fa. »

Il *Morning Post* accenna di poi il cambiamento avvenuto nell'opinione del *Times* da alcuni giorni, e se ne congratula con lui; egli critica appresso l'articolo dell'*Economist*, che tratta il medesimo soggetto da un punto di vista affatto pacifico. Egli discute gli argomenti di quell'articolo, e termina così: « Non abbiamo a pigliarci la briga di rispondere all'articolo dell'*Economist*, poichè il suo autore ha completamente adempiuto a tal còmpito... Non abbiamo a temere verun pericolo dal canale di Suez, per quanto concerne i nostri possedimenti delle Indie. Ma abbiamo reali timori per l'indipendenza d'un antico alleato, pegl'interessi dell'Inghilterra, per la sicurezza di tutta l'Europa, e crediamo di aver ragione di palesare francamente questi timori. »

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Londra, in data del 21 dicembre:

« La mia ultima lettera vi tratteneva intorno ad una grave divergenza d'opinione nel nostro Gabinetto, sul progetto del taglio dell'istmo di Suez. I seguenti ragguagli valgono a precisare l'inflessibile opposizione, che lord Palmerston fa al progetto del sig. Lesseps.

« Codesta opposizione si fonda su motivi puramente politici. Lord Palmerston pretende che la canalizzazione di Suez venga appoggiata dal Governo francese, non già come impresa commerciale, ma come impresa politica.

« Non conviene dimenticare che la politica di lord Palmerston fu sempre quella di conservare alla Porta la sovranità, almeno nominale, dell'Egitto, e ch'egli considera il trattato del 1841 come uno dei più grandi trionfi. Ora, il nobile visconte vede nel progetto di taglio dell'istmo di Suez la ripresa della politica francese sull'Egitto: egli è convinto che l'impresa è impossibile dal punto di vista commerciale, e ch'essa cela un intento puramente politico; e rimane fermissimo nel proposito di combatterla a tutta possa.

« Altri ministri, lord John Russell tra essi, rispondono a lord Palmerston che codesta opposizione può acquistare enormi proporzioni, e giungere perfino ad un *casus belli* colla Francia, spalleggiata, su questo terreno, dalla Russia e dall'Austria; che il mezzo di provvedere a questo estremo è quello d'impegnar la Turchia a circoscrivere il firmano di concessione con clausole, che non permettano di fare del taglio dell'istmo di Suez una cosa diversa da una faccenda puramente e semplicemente commerciale, e che impediscano ogni usurpazione della Francia sull'Egitto.

« A ciò lord Palmerston risponde che, una volta incominciati i lavori sotto la protezione della Francia, questo paese prenderà virtualmente possesso dell'Egitto, ad onta della lettera e dello spirito di qualsivoglia firmano; e che nulla, fuorchè la forza delle armi, non lo farà sloggiare di là. Ora, ricusando il firmano di concessione, si previene sì terribile contingenza, « mentre, dice lord Palmerston a' suoi colleghi, colla politica, che voi consigliate, non fate retrocedere se non per rendere più facile il salto.

« Non ho intenzione di discutere la politica, abbracciata da lord Palmerston; volli comprovare soltanto la gravità della divergenza d'opinione, ch'esiste su questo punto tra lui e lord John Russell, e stabilire che quindinnanzi l'argomento di canalizzazione dell'istmo di Suez sarà discusso sotto il punto di vista politico, e non sotto l'aspetto commerciale.

« Aggiungo che il nostro Governo dà grande importanza alla conservazione, nei Consigli dell'Imperatore di Turchia, di Fuad pascià, la cui ritirata sarebbe disastrosa al nostro influsso a Costantinopoli.

« Regna il timore nel campo ministeriale: la brigata irlandese sembra voler disertare dalle bandiere di lord Palmerston; già quindici deputati irlandesi passarono all'opposizione, recandole così una maggioranza di trenta voti.

« Ad onta del *Times*, l'opinione pubblica appoggia ognor più la modificazione del Codice marittimo internazionale, suggerita dai negozianti e dagli armatori di Brema, forse ad istigazione degli Stati Uniti. Le nostre Camere di commercio dei tre Regni piglieranno in mano codesta causa, e tutto fa sperare il trionfo della dottrina, di cui si tratta.

« La nuova rivista di Thackeray, *The Cornhill Magazine*, il cui primo Numero comparirà il 7 gennaio, esordirà nella più splendida forma. Thackeray incomincierà un nuovo romanzo; G. H. Lewes compilerà articoli scientifici; Antony Trollope pubblicherà un romanzo di costumi; Sala darà la vita di Hogarth; ed il generale sir J. Burgoyne, un articolo sul genio militare, sull'artiglieria, sulle fortificazioni, ec. Il Padre Prout, pseudonimo dello spiritoso corrispondente parigino del *Globe*, pubblicherà un piccolo poema di assai ricca e svariata immaginazione.

« Il sig. W. H. Russell, il quale si fece bellissima nominanza nella nostra stampa, colle corrispondenze, da lui indirizzate dalla Crimea al *Times*, pubblicherà un nuovo giornale militare. »

L'agitazione cattolica nell'Irlanda a favore del Papa oltrepassa ogni misura.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 24 dicembre.

La famosa discussione sulla validità delle elezioni di Lovanio ebbe fine oggi in seno del Parlamento, dopo aver suscitate tutte le collere dei più segnalati oratori.

Cinquantotto voti contro quarantadue, e tre astensioni, decisero di annullare le elezioni dei rappresentanti di Lovanio.

Dopo un simile risultato, è vano il narrarvi quali e quanti fossero gli argomenti, invocati dai partigiani e dagli avversarii di codeste malagurate elezioni. Vi basti sapere che verrà elaborato e proposto quanto prima un progetto di legge per impedire d'ora innanzi la corruzione e la frode nelle future elezioni.

La Camera legislativa si sciolse dopo il memorabile voto, di cui si è detto, e non si riaprirà se non il 27 del venturo gennaio. Perciò la nostra politica avrà alquanti giorni di sosta, per lasciar liberi gli spiriti di occuparsi infrattanto dell'imminente Congresso, e delle probabili sue conseguenze.

La famiglia reale cominciò la serie de' balli e de' concerti, come usa fare in codesta invernale stagione, e la capitale è animatissima.

Ad Anversa si vide, a' giorni scorsi, la Schelda presa dal ghiaccio, vietare l'ingresso dei bastimenti nel porto. Or la temperatura cambiò d'improvviso, ed ove continui nella straordinaria mitezza, avrem quanto prima lo sgelo, per ritornare forse immediatamente nello stato di prima, tanto i cambiamenti son repentini e sensibili su queste sponde.

Di tratto in tratto, qui si parla dell'urgenza di erigere la distrutta Borsa, come s'agita la questione di edificare un macello pubblico ed un mercato coperto. Ma la proverbiale lentezza degli edili anversesi farà sì che delle progettate istituzioni materiali godranno le generazioni future.

Il Governo die' già mano a' lavori delle nuove fortificazioni; ed i terreni circostanti e argillosi sono pagati il doppio od il triplo del loro valore, allo scopo di procurarsi facilmente la materia a compor mattoni.

FRANCIA.

Il 23 v'ebbe gran pranzo alle Tuilerie ad onore di S. A. R. il Principe d'Orange. Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, e tutt'i ministri, assistevano al pranzo.

Nel mondo elegante di Parigi levò gran rumore la splendida accoglienza, fatta all'ambasciatore austriaco ed a sua moglie; la quale, aprendo le sue sale all'aristocrazia francese, vuol gareggiare di lusso con ledi Cowley. Il principe di Metternich, ricchissimo del suo, e che riceve un appannaggio di 400,000 franchi all'anno dal suo Governo, rinnoverà gli antichi splendori dell'Ambasciata Schwarzenberg, sotto il primo Impero. *(Lomb.)*

L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero la sera del 22 alla prima rappresentazione della *Tireuse de Cartes*, al teatro della Porte-Saint-Martin. Questa commedia, che porta il nome del sig. Vittorio Séjour, e di cui fu collaboratore il sig. Mocquard, segretario privato dell'Imperatore, ha per argomento un episodio del secolo XVI, in tutto simile al fatto recente del fanciullo Mortara. L'Imperatore applaudì molto questa produzione; e ciò diede luogo a qualche commento, in vista del soggetto di essa. *(O. T.)*

Non è una mera invenzione dell'*Indépendance belge* che la Repubblica di S. Marino contempli di produrre i suoi reclami contro il Piemonte al prossimo Congresso. La Repubblica, che fu risparmiata dallo stesso Napoleone I e mantenuta dal Congresso di Vienna, viene seriamente minacciata nella sua politica esistenza dalle sempre crescenti violazioni della sua neutralità, che si commettono dagli agenti e dai capi di avventurieri del Re di Sardegna. Essa invoca la possente protezione dei sottoscrittori del Congresso di Vienna. Il conte Avigdor, che si trova a Parigi quale rappresentante della Repubblica di S. Marino, ha a questo scopo presentato un *Memorandum*, che il ministro francese degli affari esterni ha formalmente promesso di assoggettare al Congresso. Così nell'*Oesterreichische Zeitung.*

Circa l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, scrivono alla *Gazzetta Universale* d'*Augusta*, da Parigi il 22 dicembre:

« L'opuscolo fu distribuito soltanto alle ore 4 della sera. Prima che si chiuda la Posta, trovasi nelle mani di tutti. Il gran pubblico vi fa applauso, imperciocchè fa sulla massa dei lettori l'effetto di un moto rivoluzionario o di un cartello affisso alle muraglie. Ecco come il Governo desidera che sia veduta la cosa. L'Imperatore Napoleone I ha, mediante il Concordato, riconciliato la società moderna colla fede cattolica. Il suo genio come uomo di Stato, e la sua coscienza come uomo onorato, ha drizzato nuovamente gli altari, e ridonato alla magnanima Francia il culto divino. Possa ora il suo successore avere la gloria di conciliare il Papa col suo popolo e collo spirito moderno del tempo. Tutti quelli, che sono sinceramente cattolici, debbono implorarlo da Dio. Nei circoli sociali delle persone ben pensanti, non possono riaversi dallo stupore per l'audacia con cui si offre al Pontefice Pio IX una somma in danaro; un tanto, una lista civile, perchè abiuri la fede, perchè infranga il suo giuramento, perchè rinneghi tutti i suoi predecessori; non può riaversi dallo stupore per l'audacia, con cui si gettano in faccia all'Europa attonita gli effetti della nota lettera tranquillante del ministro del culto Rouland, diretta ai Vescovi, dei preliminari di pace e dei trattati. Parigi non sarebbe più Parigi, se non convertisse in un omerica ilarità questo colpo portato al Papa, ai Re, alla fede, al diritto. *En avant, marchons* . . . La parola viene dall'alto.

« Chiunque, in Parigi, non si stropiccia per ciò le mani, ha tutte le ragioni di non fidarsi della prossima aura di primavera. Io osservo che il *Pays*, *Journal de l'Empire*, organo speciale del co. Walewski, si dispone ad ignorare l'esistenza dell'opuscolo, onde, in caso di bisogno, il conte possa tanto più facilmente smentirlo. Poichè si nega ogni derivazione uffiziosa, o, meglio, sovrana, non può essere proibita la critica contro un autore ignoto. « Si vuole, dice la *Gazette de* « *France*, cambiare radicalmente l'essenza del po« tere papale. La separazione delle Romagne dallo « Stato della Chiesa è un fatto compiuto, e l'*au*« *torità dei fatti compiuti* dev'essere rispettata . . . « Prima che ci facciamo a ragionare sulle questio« ni, mosse dall'opuscolo, vogliamo vedere se ne « viene permessa la diffusione. Duriamo fatica a « credere che si permetta un attacco, così smisu« rato contro il Papato, quando s'interdice ai Ve« scovi la pubblicazione delle loro pastorali; come « non possiamo credere che l'opuscolo proceda dal « seggio più elevato. Colà si sarebbe compreso, che « non è permesso l'attacco ov'è proibita la difesa. »

Afferma il *Courrier du Dimanche* che la lettera di Pio IX, consegnata, non ha guari, da monsig. Sacconi all'Imperatore de' Francesi, conteneva dichiarazioni, comunicate contemporaneamente all'Imperatore d'Austria, al Re di Napoli, alla Regina di Spagna, al Re di Portogallo, in una parola a tutte le Potenze cattoliche, che saranno rappresentate al Congresso (il *Courrier* tuttavia non cita il Piemonte). In essa il Papa avrebbe « svelato a Napoleone III la politica della Santa Sede, i suoi timori, e la condotta de' suoi plenipotenziarii al Congresso. » La lettera termina con questa frase solenne: « Chiede il Papa al Congresso che giustizia si faccia al Vicario di Cristo. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 26, che ora colà vi ha chi sostiene che l'opuscolo intitolato *Il Papa o il Congresso*, ed anche quello intitolato *Napoleone III e l'Italia*, siano lavoro della penna, se non della mente, del signor Rendu.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi in data del 24:

« Giusta un dispaccio, ricevuto di Spagna, la Regina ha deciso cha il sig. Calderon-Collantes, ministro degli affari esterni, sarà inviato a Parigi a rappresentare la Spagna nel Congresso, in cambio del sig. Martinez de la Rosa. Questa misura fu forse suggerita al Gabinetto spagnuolo dall'avviso pervenutogli che quasi tutt'i Governi intervenienti al Congresso, vi sono rappresentati dai loro ministri degli affari esterni. (*V. sopra il Bullettino.*)

« La Società degli amici della pace, a Londra, volle essere coerente anche riguardo alla spedizione cinese: essa presentò a lord John Russell una lunga memoria per protestare contro la ripresa delle ostilità nel Celeste Impero.

« Stasera la messa di mezzanotte sarà celebrata, giusta l'antica usanza, in tutte le chiese e cappelle di Parigi.

« La temperatura, tanto addolcita qui da noi che ci par d'essere trasportati in mezzo ad un aprile umido, si mantiene sempre rigorosa nel mezzodì della Francia. Un foglio di Lione annuncia che una sentinella fu trovata, ier l'altro, morta di freddo nel suo casotto. Nel Delfinato, dicesi che varie persone, che s'avventurarono nelle montagne, perirono vittime del freddo; e due ragazzi di 8 a 10 anni rimasero assiderati sulla strada, nel tornare da scuola. »

Il sig. Cobden si è recato a passare alcuni giorni a Parigi, ed ebbe un abboccamento con S. E. il sig. conte Walewski, ministro degli affari esterni.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 24: « L'Assemblea federale si radunerà il 10 gennaio. Il Consiglio federale si è occupato di nuovo della tariffa del transito delle merci. Il 22 dicembre ha adottato una proposizione, da farsi all'Assemblea federale, che toglie la differenza delle distanze, e riduce il dazio ad una semplice tassa di controllo. La proposizione però non sarà inoltrata sinchè non siansi fatti alcuni accordi con Baden relativi alla navigazione del Reno. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 dicembre.*

Nella settimana scorsa lo stato di salute del Re si è visibilmente migliorato. *(O. T.)*

La *Br. Zeit.* riporta quanto segue, da una lettera privata di Parigi, di persona, « le cui comunicazioni meritano la più completa fiducia »: « Nelle sfere intime corre una voce strana, di cui si parla molto. L'Imperatore Napoleone intenderebbe di far importanti comunicazioni a Berlino riguardo ai confini naturali. Il corso delle sue idee sarebbe all'incirca questo: La presente posizione della Francia, come Potenza, non è sufficiente. La Francia troncò la preponderanza della Russia in Oriente e dell'Austria in Italia. Napoleone III si assume di ridurre al giusto limite la forza marittima dell'Inghilterra. Questi però sono soltanto risultati negativi, e la Francia non può esser sodisfatta, nè la pace d'Europa assicurata per molto tempo, se non col riacquisto dei confini perduti nell'anno 1815. Gli sembra esser venuto il momento di esaminar tale oggetto, e il definirlo in via pacifica dipende dalla Prussia, per la quale non mancherebbero compensi. » *(Idem.)*

Alle cure dei Bremesi per la tutela della proprietà privata per mare in tempo di guerra, si unirono parecchie Corporazioni, fra le quali anche il ceto mercantile di Memel, e la Camera di commercio di Thorn. Verranno presentate istanze tendenti ad ottenere il relativo appoggio del Governo prussiano. *(Idem.)*

ASSIA ELLETTORALE. — *Cassel 15 dicembre.*

Una deputazione della prima Camera, composta del presidente de Milchling e del vicepresidente barone di Waitz, ha presentato ieri a S. A. R. l'Elettore l'indirizzo, concertato in proposito della questione concernente la Costituzione. L'accoglienza fu, per quanto si dice, graziosissima. S. A. R. il Principe elettore sarebbe entrato in discussione sul soggetto dell'indirizzo. *(Frankf Postztg.)*

L'indirizzo, presentato dalla prima Camera degli Stati a S. A. R. il Principe elettore, è del seguente tenore:

« Serenissimo Elettore; graziosissimo Elettore e Signore! La prima Camera degli Stati si presenta al trono di V. A. R. con una rispettosissima preghiera.

« Dopo che, in dipendenza della deliberazione della Dieta germanica del 27 marzo 1852, l'Atto costituzionale del 5 gennaio 1831 fu posto fuori di attività, e venne pubblicato quello del 13 aprile 1852, ebbero luogo, per comando di V. A. R., alcune trattative cogli Stati dell'Elettorato, in proposito di quell'Atto; in effetto delle quali, e dietro comune dichiarazione del 30 giugno 1857, le due Camere della Dieta precedente fecero le proposte, che a loro giudizio sono reclamate dai bisogni e dai voti del paese. Nella discussione di questi affari, egualmente rilevanti e pel trono e pel paese, ritenuto come principio inviolabile la più scrupolosa osservanza dei diritti della Corona, e ritenuto altresì che l'influenza d'una Costituzione dipende sempre, non tanto dal complesso delle disposizioni, in essa contenute, quanto da una saggia e benevola esecuzione delle promesse, gli Stati si sono, nella loro dichiarazione, limitati a sostenere quei punti che videro toccare i più importanti interessi del paese; e perciò hanno avuto di mira nelle loro proposte i rapporti complessivi, e dato la loro dichiarazione nella fiducia che l'A. V. R., avuto grazioso riguardo alla condotta leale degli Stati, si degnerebbe di secondare pienamente i desiderii manifestati.

« Questa speranza non si è sino ad ora verificata, perchè il Governo di V. A. R. non ha ancora approvato quelle parti della dichiarazione degli Stati, le quali, a tenore dell'idea che vi ha servito di base, sono così essenziali, che senza di esse la Costituzione del paese non avrebbe alcun valore. Intimamente persuasi che una più lunga incertezza sull'esito finale della questione, concernente la Costituzione, non potrebbe avere se non conseguenze dannose, recherebbe giornalmente nuovo alimento alla credenza che sia impossibile una soluzione sodisfacente sul terreno dell'Atto costituzionale del 13 aprile 1852, e aumenterebbe nel paese il numero di coloro, che apertamente o segretamente avversano una tale soluzione; e così pure dando campo al timore che una più lunga dilazione faccia insorgere difficoltà alla finale soluzione, che si attende mediante una clemente risoluzione di V. A. R., nostro graziosissimo Signore, dobbiamo ritenere almeno essere assolutamente desiderabile che venga prontamente definita tutta la vertenza, giacchè, nelle attuali condizioni, rimane ancora aperta la via a definire la questione della Costituzione sulle basi della dichiarazione degli Stati.

« Noi crediamo, invero, di poter manifestare l'opinione che l'Atto costituzionale del 1852, in quanto esso per le proposizioni degli Stati viene ritenuto, possa, quando sia eseguito in modo corrispondente alle esigenze dei tempi, assicurare e promuovere la prosperità del paese, il quale così si renderebbe propenso ai nuovi ordinamentt; e così pure che la soluzione della questione giusta le proposizioni degli Stati, non escluderebbe in modo alcuno la possibilità di un ulteriore sviluppo sulle basi già stabilite. Ma non possiamo non essere egualmente persuasi che il negligere gl'importanti ed indispensabili diritti degli Stati non potrebbe se non avere conseguenze perniciose, porterebbe seco l'indebolimento completo del corpo, e non eserciterebbe un'azione vantaggiosa per lo stesso principio monarchico. In questo stato di cose, ci sentiamo spinti ad umiliare ai gradini del trono la rispettosissima preghiera:

« Che V. A. R. voglia graziosamente degnarsi di risolvere la questione della Costituzione in conformità ai desiderii degli Stati.

« Graziosissimo Elettore! Il cuore paterno di V. A. R. saprà, in vista della condizione del paese, di ciò siamo anticipatamente persuasi, vincere qualunque titubanza nel fare un passo, che può ripristinare la pace degli animi, e por fine ad uno stato di turbolenza, il quale, non sapremmo dissimularlo, è da lungo tempo cagione di affanno per tutti i bravi Assiani. Noi confidiamo che V. A. R. vorrà accogliere paternamente la rispettosissima preghiera, alla quale ci spinge il sentimento di un'inalterabile fedele sudditanza, e graziosissimamente esaudirla pel bene del paese, da Dio all'A. V affidato.

« Ci rassegniamo col più profondo rispetto,

« Di V. A. R.

« *Divotississima fedelissima, obbligatissima,*
« *La Prima Camera degli Stati*

« DE SCHUTZBAR, detto MILCHLING, *presidente*, DE HESBERG *secretario*, Bar. DI EDELSHEIM *secretario.* »

DANIMARCA.

Il Consiglio supremo di Danimarca approvò il 16 novembre ultimo, il progetto di spedizione in Cina e nel Giappone, da intraprendersi, d'accordo e a spese comuni, dalla Svezia e dalla Norvegia, per regolare con trattati speciali le relazioni commerciali degli Stati Scandinavi coi due Imperii dell'estremo Oriente.

Il Governo danese intende di contribuire a tal missione con una fregata a vapore e con un credito di 250 mila risdalleri. La Svezia darebbe un vascello ad elice, e la Norvegia una fregata.

La spedizione, ammettendo l'assenso delle Camere della Svezia e di quelle della Norvegia, partirebbe probabilmente in ottobre 1860. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Nord*, sotto la data di Copenaghen 9 dicembre:

« Conforme al paragrafo 72 della Costituzione del 5 giugno 1849, il Landsthing ha eletto, nell'ultima sua tornata, gli otto membri che devono comporre l'alta Corte di giustizia, incaricata di giudicare i ministri nel caso di accusa, che contro di loro movesse il Wolksthing. I membri eletti sono i sigg. Bruun, Wessely, Luttichau, Madvig, Simony, Clausen, Eshmann e Andra. Notiamo in proposito che il sig. Baldassare Christensen, il quale era stato sinora membro dell'alta Corte, non venne rieletto. Il sig. Christensen è, come è noto, uno dei capi del partito degli Amici dei contadini, e il più ragguardevole membro di questo partito nel Landsthing. Questo smacco del sig. Christensen, malgrado tutti gli sforzi de' suoi aderenti, mostra che il Ministero non è guari in favore presso la maggioranza del Landsthing. Per rendere plenaria l'alta Corte di giustizia, la quale deve constare in tutto di sedici membri, la Corte suprema di giustizia deve egualmente nominarne otto. Questa elezione si farà di questi giorni. Le elezioni si fanno per quattro anni. Del resto, le attribuzioni dell'alta Corte vennero ristrette di molto dalle modificazioni introdotte nella Costituzione del 5 giugno 1849; essa non ha più che la sentenza sulle accuse portate contro i ministri del Regno.

« Nella tornata segreta del Consiglio di Stato privato, tenutasi ieri sotto la presidenza del Re, il Principe Cristiano di Danimarca è stato nominato governatore dell'Holstein. Questo semplice romore bastò per commuovere la stampa ultradanese. La quale, quanto vedrebbe con piacere l'Holstein intieramente separato dalla Danimarca, con altrettanta mala voglia sopporta l'idea che l'Holstein, finchè lo Stato comune sussiste, riceva un Governo e un'amministrazione indipendenti e separati. Arroge che il Principe Cristiano, quantunque sia stato nel 1848 il solo de' Principi di Glucksburgo a prender parte per la Danimarca, che da allora in poi non ha più abbandonato, è veduto di mal occhio da questa stessa stampa, la quale lo ha denunziato come partigiano mascherato dello Schleswig-Holstein. Ancorchè questo Principe non sia molto in grazia nell'Holstein, non ispiacerebbe quivi però di vedere il Ducato indipendente, per tutti i rispetti, dall'Amministrazione che siede a Copenaghen Il Principe risederà probabilmente a Kiel, dove il suo fratello maggiore, Duca Carlo di Gluksburgo, smonta sempre al palazzo reale quando va a passarvi un tempo più o meno lungo. Non si sa ancora se il posto di governatore (o di luogotenente, come alcuni dicono) sarà puramente militare. (Sino al tempo che fu pubblicata la lettera patente del Re Cristiano VIII, vale a dire sino all'8 luglio 1846, occupò il posto di luogotenente del Re nello Schleswig-Holstein, e tenne il comando supremo di tutte le truppe in guarnigione nei due Ducati, il Principe Federico d'Augustemburgo-Noer, fratello minore del Duca d'Augustemburgo).

« Non si sa neppure quale sarà la condizione del futuro governatore dell'Holstein rispetto al ministro per l'Holstein e pel Lauemburgo, che risiede a Copenaghen (l'*interim* di questo Dipartimento è tenuto dal sig. Rottwitt, presidente del Consiglio e ministro della giustizia); ma pare che il Principe sia in buoni termini col barone Blixen-Finecke, suo cognato, il quale ha l'*interim* del Ministero per lo Schleswig, insieme col portafoglio degli affari esterni. »

Da una lettera da Copenaghen 13 dicembre all'*Indépendance belge*, togliamo quanto segue:

« Rilevo in questo momento da buona fonte, alla quale do piena fede, che il Principe Cristiano ha dichiarato, nei termini più rispettosi, ma nello stesso tempo più positivi, a S. M. ch'esso non può accettare il carico, che il nuovo Gabinetto ha voluto imporgli. »

AMERICA.

Al dire dell'*Express*, l'impresa di Jòhn Brown nella Virginia ebbe per conseguenza di accrescere e inasprire l'antagonismo tra le Provincie settentrionali e le meridionali degli Stati Uniti. Il Massaciussè riguarda la morte di Brown come un martirio; i Virginiani vedono in lui e nei suoi seguaci (che sono numerosi nel Nord) nemici congiurati ai danni dei proprietarii di schiavi e traditori dell'Unione. Quindi la scissura tra' due partiti degli abolizionisti e dei fautori della schiavitù si è fatta più profonda, più inconciliabile. *(Lomb.)*

Scrivono da Greytown, il 2 novembre, al *Daily News*:

« La notizia che Walker avesse lasciato gli Stati Uniti per recarsi al Nicaragua, fu qui portata dal commodoro americano del *Roanoke*. Il bastimento di S. M., il *Valorous*, capitano Aldham, risalì nel medesimo istante la costa; egli approdò a Blewfields, ecc., e fu di ritorno senza aver veduto la spedizione del generale. Il porto fu lasciato in guardia alla *Sabine*, bastimento degli Stati Uniti; il *Saint-Louis* fu inviato all'imboccatura del fiume Colorado, ed il commodoro è partito per Colon.

« Una ventina di ragguardevoli cittadini di San Josè furono arrestati, come imputati di cospirazione per rovesciare lo stato attuale delle cose. »

Ecco una copia del componimento proposto alla Confederazione argentina ed a Buenos Ayres dal sig. Yiancey, ministro americano, e che si dice essere stato approvato da Urquiza; componimento, che sarebbe stato, fino ad un certo punto, bene accolto a Buenos Ayres:

« 1.° Ognuna delle parti contraenti ammetterà l'integrità nazionale, come base d'ogni componimento, vale a dire l'unità diffinitiva delle quattordici Provincie argentine sotto un Governo federale;

« 2.° Essendochè la presente Costituzione federale non può essere cangiata nè modificata prima del termine di dieci anni, 1.° maggio 1863, tutte le prossime elezioni si faranno conforme a queste convenzioni.

« 3.° Buenos Ayres conserverà il suo Governo attuale, fino al termine delle deliberazioni d'un Congresso costituente del popolo argentino, al quale Buenos Ayres sarà rappresentata, per concorrere al cangiamento, alla correzione ed alla sanzione d'una Costituzione federale pel Governo comune della Confederazione.

« 4.° Le leggi attuali della Confederazione, concernenti il diritto differenziale, saranno abolite, ed appresso non verrà istituito verun altro diritto di tal qualità.

« 5.° Il decreto della Confederazione argentina del 19 aprile 1859 contro Buenos Ayres, e tutte le altre leggi, che così dall'una come dall'altra parte sono inconciliabili colla fratellanza, saranno aboliti dai Governi rispettivi.

« 6.° La buona fede de' due Governi sarà proclamata nella forma più solenne dinanzi al mondo civile; essi giureranno di non opporsi l'uno all'altro, per l'avvenire, in qualsivoglia maniera.

« 7.° Il principio dell'estradizione, da parte di ogni Governo, a richiesta dell'altro, sarà dichiarato per tutte le categorie di delitti contro l'ordine e le leggi.

« 8.° Non ci saranno confische di beni, in conseguenza di delitti politici anteriori, e sarà accordata piena ed intera amnistia per coloro, che furono banditi dopo l'11 settembre 1852; ed ogni Governo si obbligherà di rimanere fedele a questo patto.

« 9.° Come conseguenza naturale della base di questo accordo, Buenos Ayres non manterrà veruna relazione diplomatica colle nazioni esterne. Il suo reggime consolare cesserà, attesochè esso è incorporato alla Confederazione.

« Dacchè su queste basi ha cominciamento una fratellanza reale e pratica, il Governo di Buenos Ayres contribuirà con giusta proporzione alle gravezze della Confederazione.

« Buenos Ayres, 6 agosto 1859. »

(Daily News.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 dicembre.

Sotto il titolo: *Il Papa a Napoleone, e Napoleone al Papa*, il *Fortschritt* di Vienna così riassume l'articolo del *Courrier du Dimanche*, di cui facciamo cenno più sopra:

« Il *Courrier du Dimanche* trova che la settimana si chiude sotto tristi auspicii; ciò che lo rende così pensieroso è una lettera pervenutagli da Francoforte, che in modo solenne e misterioso gli dà schiarimenti sulla lettera autografa del Santo Padre a Napoleone. Questo scritto non essere una di quelle missive, piene di gentilezza, quali sogliono talvolta i Sovrani indirizzarsi reciprocamente; ma contemplare una questione più importante, ed uno scopo interessante per tutta l'Europa; avere il Papa esposto la politica della Santa Sede, il contegno che prenderà al Congresso, le concessioni che pensa di fare, e le speranze ch'egli ripone nel prossimo areopago; avere desso chiuso lo scritto colle parole l'unica cosa, ch'egli dal Congresso richiede essere che sia fatta giustizia al Sovrano Pontefice. (*V. sopra.*) Il *Courrier du Dimanche* mette una grande importanza in questo scritto, e, con circonlocuzioni sommamente diplomatiche dà ad intendere che la notizia dell'autografo a Napoleone sia giunta a Francoforte da Vienna, avendo il Santo Padre indirizzato a tutt'i Sovrani scritti dello stesso tenore.

« Questa lettera del Santo Padre fu dal nunzio monsignor Sacconi consegnata il 16 corr.; ed il giorno 22 comparve il famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*, il quale, in tali congiunture, viene riguardato come una non molto amichevole risposta dell'Imperatore Napoleone alla molto grave lettera del Papa.

« Si aspettava che venissero smentite nel *Moniteur* le voci, che collegano al Gabinetto delle Tuilerie la composizione dell'opuscolo, di cui si tratta; ma il *Moniteur* si rinchiude in un profondo silenzio, mentre i fogli officiosi, come per comando, si diffondono in ammirazioni. Lo stesso organo di Walewski, il *Pays*, non arrischia alcuna parola di disapprovazione, ma il suo silenzio circa l'origine dello scritto parla forse con maggiore eloquenza della chiara opinione degli altri organi.

« È notevole il modo, con cui anche la *Berliner Kreuzzeitung*, loda il talento e la copia dei pensieri, con cui è scritto l'opuscolo, e precisamente col seguente sarcasmo: « Ecco finalmente « un'opera ragguardevole, uno scritto spiritoso, « pieno di sostanza, dell'uomo, che forse non a « torto si vanta di essere il solo, che ancora com- « batte per idee e colle opinioni. Luigi Bonapar- « te ha pubblicato il suo programma per l'Italia: « un miscuglio ingegnoso di verità e di finzione, « ed un osso duro per la nostra girovagante di- « plomazia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 dicembre.

La Borsa accolse favorevolmente la sospensione della prossima leva militare. *(O. T.)*

Parigi 27 dicembre.

Il giornale l'*Univers* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo del sig. Veuillot, che proponeva un indirizzo al Santo Padre. Il motivo dell'avvertimento è il seguente: che, se la questione trattata dall'*Univers* può essere liberamente discussa, non potrebbe d'altro lato permettersi che, sotto un pretesto di religione, si cerchi di organizzare in Francia un'agitazione politica. (*V. il Numero d'ieri.*) *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 *dicembre* 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	903 —
Azioni dell'Istituto di credito	207 —
CAMBI.	
Augusta	106 90
Londra	124 25
Zecchini imperiali	5 88

Borsa di Parigi del 27 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	563 —
Azioni del Credito mobiliare	827 —
Ferrovie lombardo-venete	570 —

Borsa di Londra del 27 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 $^{5}/_{8}$

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

28 Dicembre 1859.

Draghi dott. Giulio, I. R. vicesegret. di Luogotenenza . . . . Az. 1
Draghi Don Filippo, socio d'onore di varie Accademie di belle arti, e corrispond. dei Concordi di Rovigo 1
Panizza dott. Bernardino, prof. nell'I. R. Univer. di Padova. 1
Villa nob. dott. Luigi, I. R. consigl. dell'Appello veneto. 1
Minich dott. Angelo . 2
De Pulciani nob. Gaetano, cons. Imp. dirett. del Lotto per le Provincie venete, con famiglia 2
De Pieri Lorenzo, amm. cassiere degli Istituti Zitelle, Cà di Dio e Catec. 1
Caporali dott. Antonio, cons. di Finanza. . . 1
S. E. tenente-mares. bar. Guglielmo Alemann. . 2
Rigo Valentino. 1
Rigo Carlotta nata Gerardini 1
Redemagni dott. Giuseppe 1
Pozzoli Pietro, segret. di Luogotenenza . . . 1
Gonzaga contessa Teresa, ved. Soranzo. . . . 1
Vedova Giuseppe, direttore della Casa d'industria. 1
Balbi-Valier nob. Bertuccio. 1
Maresch dott. Ferdinando, I. R. cons. di Pref. 1
Egger co. Ferdinando, I. R. ciamb., e comm. dell'Ordine di Francesco Giuseppe. 8
Egger contessa nata co. Lodron-Laterano, dama di palazzo, e dell'Ord. della Croce stellata . 8
S. E. Resti-Ferrari Gio. Batt., presid. d'Appello, e consorte 4
Da Schio, famiglia. . . . 2
Codemo cav. Giovanni f. f. d'I. R. ispett. scolas. generale. 1
Boldrin Franchini Angelica 1
Zoccoletti Girolamo . . 1
Acqua dott. Gaetano . . 1
S. E. princ. Andrea Giovanelli, e famiglia . . 10
Moda Giacomo. 1
Biadene dottor Antonio, cons. d'Appello, ed ass. del Giudizio sup. di Fin. 1
Ferro dott. Francesco, I. R. dirett. del Censo . 1
Colli Antonio 1
Stecchini nob. dott. Girolamo, dep. centrale . 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scud., cav. della Corona ferrea, dep. centr. 1
Concini nob. cav. Francesco, I. R. scud., dep. centrale 1
Spelladi nob. Raimondo, dep. centrale 1
Pagani nob. Fabio, dep. centrale 1
Miari nob. co. Alessandro, dep. cent. . . . 1
Oniga-Farra nob. dottor Girolamo, dep. cent. . 1
Cezza nob. dott. Francesco, dep. cent. . . . 1
Barea nob. Angelo, cav. della Corona ferra, dep. centrale 1
Mezzan nob. co. Giorgio, dep. centrale. . . . 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, dep. centr. . . 1
Ferrari dott. Gio. Batt., cav. della Corona ferrea, dep. centr . . . 1
Venier nob. dott. Pietro, dep. centr. 1
Zacco nob. cav. Teodoro, I. R. scud., dep. centr. 1
Zigno nob. bar. Achille, cav. della Cor. ferrea, dep. centr. 1
Veronese nob. dott. Luigi, cav. della Corona ferrea, dep. centr . . . 1
Paoli nob. Gio. Batt., d p centrale 1
Trento nob co. Federico, dep. centr. 1
Franceschinis dott. Lorenzo, dep. centr. . . . 1
Padovani Carlo Simeone, segr. della Cong. cent. 1
Cittolini nob. Silvio, vicesegr. della Cong. cet. 1
Scarpis nob. Federico, vice-segr. della Congreg. centr. 1
Putelli dott. Antonio, medico 1
Antonini Nicolò 2
Del Colle-Crovato Don. Giov., parroco di S. Canciano 1
Bassi D. Lodovico, rett. di S. M. dei Miracoli . 1
Bedendo Pietro, presid. della Camera not. prov. 1
Pizzoli dott. Giovanni . 1
Reverendo D. Gio. Maria Gregoretti, arcipr. della Bas. di S. Pietro di Cast. 1
Missiaglia Antonio. . . . 1
Missiaglia Locatelli Angela 1
Ditta V. Biliotti e Comp. 2
Mons. can. cav. Wcovich Lazzari dott. Giuseppe, dep. della Comm. di beneficenza 4
Bernardi dott. Gaspare Francesco, consigl. del Trib. prov., in pens. . 1
De Scolari nob. dott. Giuseppe, primo vice pres. dell'I. R. Trib. prov., e pres. dell'I. R. Tribunale com. marittimo . 2
Sonzogno Giuseppe, agg. dell'I. R. Trib. comm., e cons.e Elisa del Bianco. 2
S. E. Grimani nob. co. Marc'Antonio, dep. pro. e famiglia 4
Leroy Tiepolo nob. con. Maria 1
Zampiceni Andrea, vice dir. dell'I. R. Cont. di Stato 1
Grimani nob. conte Michiele. 4
Barella D. Antonio, parroco in SS. Ger. e Prot 1
Visinoni Luigi, deput. frat. dei SS. Erm e Fort. 1
Salvioli cav. Ugo, amm. giudiciario 1
Olivieri nob. Girolamo, già dirett. degli Uff d'ord. presso l'I. R. Luogotenenza, in pens. . 1
Veniero dott Andrea, avvocato, dep. consul della Comm. gen. di ben., e consorte. 4
Bigaglia cav. Pietro, e famiglia 6
Bennati Alfonso cav. de Baylon, cons. dell'I. R. Trib. comm. e mar. . 1
Bennati Luigi, agg. emer. del già Uff. cent. delle tasse 1
Morosini nob. co. Franc. 1
Morosini nob. co. Nicolò. 1
Tschurtschen haler Gius. 1
Longo dott. Giacinto, I. R. cons. dell'Appello ve. 1
Grabmayer nob. d'Argerheim Massim., I. R. consigl. d'Appello . . . 1
Benetelli Francesco, I. R. consigl. d'App. . . 1
di Malfer nob. Pier Paolo, I. R. cons. d'Appello, e consorte. 2
Volpato dott. Francesco, I. R. cons. d'App. . 1
Toniolo Pietro del fu Vincenzo 1
Breinl di Wallerstern cav. Paolo, I. R. cons. di Luogotenenza 2
Vianello Chiodo, e fam. 2
Blumenthal, e famiglia . 2
A Prato bar. Vincenzo, segret. Pres dell'I. R. Luogotenenza 1
A Prato bar. Sofia . . 1
di Holzgethan cav Lodovico, I. R. presid. della Pref. di finanza, e fam. 4
Borghi Giambattista, rag. e statista della Camera di comm., e dep. frat. 1
Carminati nob. Costant. 1
Pisani D. Gio. Batt., parroco in S. Marziale. . 1
Domeneghini Luigi, dir. degli Uff. d'Ordine dell'I. R. Trib. prov. . 1
Benedetti dott. Bartolommeo, avv., socio corr. dell'Ateneo 1
Nardi Alessandro, amm. giudiciario 1
Salarini Cesare, ingeg. . 1
Cornet Luigi, cav. di più Ordini, vice console del Brasile, di Spagna, ed incaricato della protez. dei sudditi Francesi nelle venete Provincie . . . 1
Cadel Sebastiano fu Gio., imprend. 1
Pettich, famiglia . . . 2
Mondolfo Giuseppe, pres. della Camera di comm. 4
Levi Giacomo di Angelo, e famiglia 2
Padre Luigi Enrico Ciolina, chierico regolare somasco, rettore dell'Orfanotrofio maschile. . 1
Petrillo Alessandro di Mira 1
Lanza Luigi, vice dirett. emerito dell'I. R. Cont. di Stato. 1
Angeloni Barbiani nobile cav. Antonio 2
Angeloni Barbiani nob. Amalia nata Mioni . 2
Galvani d'Onigo nobile contessa Elisa . . . 2
S. E. co. Girolamo Riccini, cons. di Stato, ciamb., cav., Gran Croce di più Ordini, march. di Vallepietra ec. 1
Busetto Giovanni detto Fisola, imprenditore . . 1
Basso Mons. Pietro, protonot. apost. a guisa dei Partecipanti 1
Pelt dott. Lodovico, med. primario all'Ospitale. 1
Sartorj dott. Zaccaria, I. R cons. aul. in pensione e moglie 2
A'brizzi conte Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R A. 4
Muttinelli nob. Giuseppe, I. R. cons. d'App. e famiglia. 2
Agugiano Giovanni, negoziante. 1
Zanardini dott Giovanni, medico fisico. . . . 1
Michiel co. Girolamo . 1
Bragadin nob. co. Alvise d'Zilio 1
Bragadin nobile contessa Susanna Revedin . . 1
Bellato Revedin contessa Carlotta 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — Il mercato nelle mercanzie si mostra assai debole in tutto. Nei coloniali non variavano i prezzi degli zuccheri, dei quali le qualità inferiori non abbondano, e molte spedizioni si fanno per le Romagne. I cospettoni si pagavano a f. 50.

Le valute d'oro tornano ad esser offerte con 4 $^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{5}$ di dis.; soltanto il da 20 fr. meglio tenuto a f. 8.03. Continuò il ribasso nelle pubbliche carte, per modo che il Prestito naz. si pagava a 64 fino dalla mattina, e da 65 a 64 $^{3}/_{4}$ il Prestito 1859; le Banconote ad 81, e, per eccezione, anche ad 81 $^{1}/_{4}$, consegna nella settimana vent.; i nuovi Assegni erano sempre richiesti a 96 $^{3}/_{8}$. Gli affari furono, in generale, più attivi del giorno innanzi, ma dopo il telegrafo d'ieri non si citavano prezzi nè transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 *dicembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		64	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	—	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	03	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	82	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	84			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{3}/_{4}$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{3}/_{4}$	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 $^{3}/_{4}$	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Malaguzzi conte Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Cologna*: Gaspari dott. Antonio, avv., al Vapore. — *Da Trieste:* Tropeani Paolo, neg., all'Europa. — *Da Milano:* Verzier Marco - Branciard F., ambi neg. franc., all'Italia. — Schwabe H., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Raischach barone Sigismondo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Per Trieste:* Pontier Antonio, neg. di Parigi. — d'Aragon cav. Adolfo, console gen. di Spagna. — *Per Milano*: Taylor Cooper, gen. magg. amer. — Chryssorerghi Emanuele, poss. di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . . 620 / Partiti . . . . . . 718 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

Il 31 dicembre 1859, e 1.°, 2 e 3 gennaio 1860 in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre. — Guidi Federico di Giacomo, d'anni 8. — Zane Antonia fu Lorenzo, di 31, cucitrice. — Bolzetta Gius. fu Gio., di 60, macellaio. — Maccachio Luigia di Antonio, di 42, industriante. — Morato Rosa fu Giacomo, di 24, ricamatrice. — Morosini Francesco fu Antonio, di 60, consigl. d'App. — Rossi Rosa fu G. B., di 83, pensionata. — Spel G. B. fu Domenico, di 70, caffettiere. — De Pol Giov. di Pasquale, d'anni 1 mesi 5. — Accerboni Bernardo fu Bernando, di 77, calzolaio. — Angelini Marco fu Domenico, di 60, industriante. — Totale, N. 11.

Nel giorno 25 dicembre. — Masnada Luigi di Marianna, d'anni 1. — De Gobbis Giacomo fu Martino, di 73, domestice — Beccagutti Carlo fu Pietro, di 33, agente di mezzà. — Brotto Michele di Gio., d'anni 2 mesi 10. — Pavan Maria fu Gius., di 67, civile. — Dalmas Lucia fu Giacomo, di 74, civile. — Misero Maria fu Antonio, di 50, civile. — Beltramelli giacomo fu Lorenzo, di 62, civile. — Bassich Raffaele di Tommaso, d'anni 3 mesi 4. — Canziani Brigida di Nicolò, d'anni 16, mesi 6, civile. Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 30 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La vedova scaltra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Elmira d'Amalfi.* — Con ballo. — Alle 6 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 dicembre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 dicemb. - 6 a.	336‴, —	1°, 5	1°, 1	83	Sem. sereno	N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 29 dicembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 3°, 7
2 p.	337 , 10	3 , 7	3 , 0	80	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 8°	» min. 0°, 5
10 p.	338 , 10	1 , 0	0 , 3	80	Sereno	N. N. O.¹			Età della luna: giorni 5. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4120-P. (2. pubb.)

AVVISO.

Si previene che, in seguito a Dispaccio 17 dicembre corr. N. 62065-1661 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, le Casse di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova vennero incaricate di effettuare senz' altro il pagamento dei *Coupons scaduti a tutto* 1.° *dicembre* 1859, e delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1850, *già estratte per l' ammortizzazione.*

Tale disposizione però non è applicabile ad *altri* effetti del Monte, che non fossero esplicitamente assegnati su una delle dette Casse.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 27 dicembre 1859.

D.r Calvi, *Segretario.*

N. 20687. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all'estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 13 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Sardo Gius. di Luigi, d' anni 23, caffettiere;
Sardo Leandro di Luigi, d' anni 22, stampatore;
Celotti Pietro di Gio. Batt., d' anni 16, studente;
Zinini Luigi di Domenico, d' anni 35, falegname;
Candiotto Pietro di Giosuè, d' anni 24, muratore;
Sette Ferdinando fu Gius., d' anni 19, sarte;
Bomben nob. Pietro fu Ferrante, d' anni 54, segretario consorziale;
Meneghini Pietro di Francesco, d' anni 30, industriante;
Campaner Augusto di Gaetano, d' anni 20, calzolaio, — tutti di Treviso;
Dugo Marco di Agostino, d' anni 20, ortolano;
Paglia Angelo Gio. fu Felice, d' anni 20, falegname;
Maren, detto Barisel Luigi, di Domenico, d'anni 21, caffettiere;
Cappelletto Luigi di Domenico, d' anni 26, materassaio;
Filipetto Gius. di Marco, d' anni 15, ortolano, — tutti di S. Giuseppe, Comune di Treviso;
Greggio Gius. di Felice, d' anni 22, giornaliero;
Paronetto Federico fu Liberale, d' anni 20, muratore, — ambi di S. Antonino, Comune di Treviso;
Bozzo Sante di Pietro, d' anni 21, mugnaio di S. Lazzaro;
Tabarin Gius. di Tommaso, d' anni 23, fabbro ferraio, di S. Maria del Rovere;
Bortolan Antonio di Pietro, d' anni 19, fabbro meccanico di S. Maria del Rovere;
Carniato Antonio di Gaetano, d' anni 20, villico di S. Maria del Rovere, Comune di Treviso;
Lorenzi Pietro di Gius., d' anni 20, villico;
Michielotto Giacomo fu Gius., d' anni 23, villico;
Michielotto Francesco fu Gius., d' anni 19, villico, — tutti di Spresiano, Distretto di Treviso;
Breda Gio. Batt. di Marino, d' anni 21, domestico, di Povegliano;
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, d' anni 20, villico di Quinto;
Mucinato, detto Doro, Giuseppe di Domenico, d' anni 20, fabbro ferraio di Carbonera;
Bertoli Gio. Batt. fu Vincenzo, villico di Casale, — tutti del Distretto di Treviso;
Lovadina Gio. Batt. di Francesco, d' anni 20, studente in teologia;
Sanson Gio. Batt fu Domenico, d' anni 20;
Bottega Gius. fu Angelo, d' anni 19, domestico;
Fossa Angelo di Antonio, d' anni 19, domestico, — tutti di Cimadolmo, Distretto di Oderzo;
Bellotto Bortolo fu Antonio, d' anni 29, sarte;
Cappelletto Gius. fu Pasquale, d' anni 30, scritturale,
Montanari Cesare fu Carlo, d' anni 31, falegname;
Opecher Gius. di Gio., d' anni 21, arrotino;
Rossetto Gio. Batt. di Gius., d' anni 22, calzolaio;
Romanelli Carlo di Bortolo, d' anni 17, misuratore;
Zorzato Luciano fu Pietro, d' anni 26, falegname;
Da Rios Gius. fu Pietro, d' anni 21, falegname;
Da Rios Francesco fu Pietro, d' anni 20, orefice;
Rui Ferdinando fu Gius., d' anni 22, oste;
Fanton Pietro di Girolamo, d' anni 33, oboista, — tutti di Conegliano;
Sartor Luigi di Gio., d' anni 25, villico;
Pillon Domenico di Andrea, d' anni 20, villico;
Guarnier Francesco fu Gio., d' anni 19, domestico, — tutti di Montebelluna;
Toena Antonio di Gius., d' anni 23, cameriere di Poderobba, Distretto di Montebelluna;
Rouse Gius. di Antonio, d' anni 26, fabbro;
Zussa Annibale di Luigi, d' anni 16, fabbro, — ambi di Arcade.

N. 16555. EDITTO. (3. pubb.)

Allontanatosi arbitrariamente da questi Stati il maestro di calligrafia di questa Scuola elementare maggiore maschile, sig. Antonio Taverna, viene il medesimo diffidato a presentarsi entro un mese dal giorno della prima inserzione del presente atto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' I. R. Ispettore provinciale delle Scuole elementari, per giustificare la sua assenza sotto comminatoria che non comparendo si provocherà la sua dimissione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 3 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 949. AVVISO. (2. pubb.)

Per la morte del sig. Francesco Marpillero si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di aggiunto giudiziario, coll' annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente istruite al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 22 dicembre 1859.

In mancanza di Presidente

Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 20571. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di Scrittore contabile provvisorio di classe II, cui va annesso l' annuo assegno di fior. 262 : 50 v. a., vengono col presente Avviso invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al Protocollo di questa I. R. Delegazione entro il giorno 6 del p. v. mese di gennaio 1860.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 19 dicembre 1859.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,

VALMARANA.

N. 16950. EDITTO. (2. pubb.)

Consta che il sig. Lusardi Pietro, maestro della seconda classe presso l' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova ha abbandonato arbitrariamente il posto.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato il sig. maestro Lusardi a presentarsi dentro un mese all' I. R. Ispettorato prov. delle Scuole elementari, ed a giustificare l' arbitraria assenza, altrimenti si promuoverà la di lui dimissione dal servigio dello Stato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 21 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato prov., CARPANI.

N. 5116. DIFFIDA. (2. pubb.)

Avendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Verona il telegrafista di II classe Antonio Dubini, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall' Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz' altro alla sua dimissione dal servigio dell' I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell' I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 8 dicembre 1859 N. 8914-p.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,

Verona, 12 dicembre 1859.

L' I. R. Ispettore Consigl., ZELLI.

N. 23596. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che:
Meloni Valentino di Luigi, d' anni 20;
Santini Pietro fu Gius., d' anni 54;
Levi Giustino di Gius., d' anni 19;
Levi Achille di Gius., d' anni 16;
Caimi Adone di Antonio, d' anni 24;
Brigo Agostino fu Luigi, d' anni 26;
Martini Antonio fu Gius., d' anni 20;
Casotto Giuseppe, d' anni 50;
Vettore Fidenzio di Davide, d' anni 32;
Vettore Gius. di Davide, d' anni 20;
Bellini Antonio fu Francesco, d' anni 22;
Giacomuzzi Gregorio, d' anni 40;
Giacomuzzi Gio., d' anni 20, tutti di Padova;
Canton Antonio di Francesco, d' anni 32, di Cittadella;
Zanini Gio. di Luigi, d' anni 18;
Veronese Lorenzo, detto Giuffa, fu Valentino, d' anni 29, tutti e due di Este;
Rossi Ermenegildo di Angelo, d' anni 18;
Rossi Gherardo di Angelo, d' anni 20, ambedue di Camposampiero;
Treguglie Antonio di Pietro, d' anni 18;
Donato Gio. di Angelo, d' anni 22;
Perdon Gio. di Angelo, d' anni 22;
Boaretto Lorenzo di Gio. Batt., d' anni 23, tutti di Piove;
Piva Martino, d' anni 21, orfano d' ambi i genitori;
Fabris Gio., d' anni 27;
Martarello Rinaldo, d' anni 27;
Carlini Lorenzo, d' anni 23;
Carlini Romolo di Carlo, d' anni 18, di Monselice tutti

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova 1.° dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 556. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso:
Scremin Caterina;
Miari nob. Giacomo;
Zannini Giuseppe;
Ostan Napoleone;
Massenz Francesco;
Bianchet Giuseppe;
Da Ronch Pietro;
De Col Luigi;
Stiz Pietro;
Rota Leandro;
Rota Antonio, — tutti undici di Belluno;
Dalpaos Valentino-Agostino, di Farra d' Alpago di Belluno;
Vecellio Mattia-Luigi;
Bombasse- De Bona Daniele;
Zanderigo-Cella Raffaele, — tutti e tre di Auronzo;
Bellumat Pietro;
Cappellin Giuseppe;
Rizzo Luigi;
Tiago Giuseppe;
Menegat Giovanni;
Cimador Luigi;
D' Antona Gioachino;
Praloran Pietro;
Munari Valentino;
Gerard Emilio;
Gerard Giovanni;
Pinzan Giovanni;
Bonato Antonio;
Giani Pietro;
Bosco Giovanni;
Cimador Giovanni;
Pomarini Giovanni;
Dalla Mora Giacinto;
Rossi Nicola, — tutti diciannove di Feltre;
Pivetta Giovanni;
Montagnana Giuseppe, — ambi di Fonzaso;
Corte Gio. Batt., di Pieve di Cadore;
Belli Andrea;
Del Favero Arcangelo;
De Luca Giuseppe;
Fieri Giuseppe;
Ossi Eugenio;
Palatini Gio. Maria;
Cesaletti Arcangelo;
Donzelli Antonio;
Menegus Antonio;
Belli Angelo, — tutti dieci di S. Vito di Pieve di Cadore;
Perini Sante;
De Ghetto Arcangelo;
Andreotta Arcangelo;
Zanetti Arcangelo;
Andreotta Isidoro, — tutti cinque di Borca di Pieve di Cadore;
Da Deppo Guerino;
Valmassoni Luciano, — ambi di Domegge di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 8 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 23740. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 6 gennaio 1860 resta aperto il concorso ad un posto provvisorio d' Ispettore forestale di III classe, vacante in questa Provincia, cui va congiunto l' annuo assegno di fior. 804 : 59 1/2, oltre l' avversuale pel cavallo di fior. annui 201 : 14 1/2, ed eventualmente di IV classe, collo stipendio annuo di fior. 643 : 67 1/2 oltre al detto Assegno pel cavallo, entrambi colla classe IX delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine, non senza la prova dei subiti esami forestali o dell' avutane esenzione, dichiarando se ed in quale grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl' impiegati forestali del Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 2 dicembre 1859.

N. 24314. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di bollatore presso l' Ufficio filiale provvisorio di garanzia in Verona, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 315 v. a. e la classe XII delle diete, col presente viene aperto il relativo concorso fino a tutto il giorno 6 gennaio 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine produrre le documentate loro istanze a mezzo dell' Autorità da cui dipendessero all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i servigi prestati e le cognizioni tecniche nel ramo garanzia, non senza indicare se ed in quale grado di parentela ed affinità, per avventura, si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca delle Provincie venete, compresa Mantova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 6 dicembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 2762. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v., è aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo comunale, in questo Circondario sistemati sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a cadauno dei quali è annesso l' annuo assegno di fior. 400, a titolo di soldo, e fior. 100 quale indennizzo pei mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il predetto termine, le loro istanze corredate dai documenti tutti prescritti, dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data, e numero.

Pordenone, 19 dicembre 1859.

Il Podestà, POLETTI.

L' Assessore V. Candiani. — *Il Segretario* C. Bassani.

772

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 17 gennaio 1860, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete, per l' affittanza degl' immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all' anagrafico N. 953, per annui fior. 110;

Casette due e magazzino, a S. Eufemia della Giudecca, agli anagrafici NN. 507, 508, 527, 528, 529, per annui fior. 90;

Casa a S. Benedetto, Circondario Campiello o Corte Tron, agli anagrafici NN. 3951 e 3952, per annui fior. 450.

759

Dominio veneto.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

A tutto il giorno 31 gennaio 1860, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-condotto, per le Comuni in calce descritte, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati.

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre entro il suddetto termine, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia. ed ostetricia;

d) Abilitazione all' innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Codroipo, 22 dicembre 1859.

L' I. R. Commissario, G. nob. ALPAGO.

Descrizione dei Comuni.

Bertiolo: abitanti N. 2,562; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1300; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 4 3/4 in larghezza; strade buone; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Camino: abitanti N. 1,273; poveri 900; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh; strade buone; onorario fior. 400.

Passariano: abitanti N. 3,138; poveri 1,700; estensione m. 5 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Sedegliano: abitanti N. 3,406; poveri 1,500; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Talmassons: abitanti N. 2,680; poveri 800; estensione m. 3 e 1/2 in lungh. e 3 e 1/2 in largh.; strade buone; onorario fior. 520; indennizzo pel cavallo fiorini 105.

Varmo: abitanti N. 2,541; poveri 1,600; estensione m. 4 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150.

762

Mariana Vallan Larice, di Maniago, intende di revocare, come revoca ogni e qualunque mandato rilasciato a nome di Luigi Rosa, di Maniago, ritenendo valido soltanto nell' avvocato G. V. dott. Fabiani, il mandato con cui venne egli sostituito dal Rosa. Ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Maniago, 18 dicembre 1859.

MARIANA VALLAN LARICE.

766

Rendesi a pubblica cognizione che il cap. Antonio Rossi cessa dal comando del brig. inglese Concessione. Venezia 27 dicembre 1859.

ATTI GIUDIZIARI.

1. pubbl.

AVVISO.

Quest' I. R. Tribunale commerciale marittimo con Decreto 1.° dicembre corrente N. 23458 mi ha nominato Commissario giudiziario per l'avviamento della procedura di componimento, giusta le norme prescritte dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, fra il sig. Agostino Tagliapietra commerciante in questa Città, ed i di lui creditori.

A senso dei §§ 17 e 18 della suddetta Ministeriale Ordinanza invito tutti i creditori verso il suddetto sig. Tagliapietra a notificarmi, con istanza munita di bollo, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 22 del gennaio 1860, con avvertenza che nel caso che si effettuasse un amichevole componimento, sui beni sottoposti all' attuale procedura non verranno sodisfatte le pretese non insinuate nel suddetto termine, e che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Venezia, 27 dicembre 1859.

D.r ANGELO PASINI Notaio, Commissario giudiziario.

N. 9158. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza del signor Antonio Cazorzi di Mansuè, rappresentato dal signor avv. Milani, ha prefisso i giorni 28 gennaio, 4 e 11 febbraio 1860, per gli esperimenti d' asta, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura per la vendita delle realità sotto descritte, di ragione degli esecutati Grazia Morgagna delle Vedove e consorti, di qui, stimate Fior. 994 : 19, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà trattenuto in conto di quello della delibera, se rimarrà deliberatario, e restituito agli altri.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo offerto sotto comminatoria che si procederà col reincanto a tutte di lui spese, pericolo e danni.

IV. Tanto il deposito del decimo, di cui l' articolo secondo, quanto quello del prezzo, di cui l' articolo terzo, dovranno esser fatti in moneta d' oro ed argento di giusto peso, al valore della legale tariffa.

V. Non potranno gl' immobili venir svincolati dalle ipoteche che li gravita se non dopo l' integrale pagamento del prezzo.

VI. Resterano a carico del deliberatario tutti gli aggravii, così pubblici come privati, comprese le servitù, censi e livelli che affettassero l' immobile da subastarsi.

VII. La vendita dell' immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento dell' asta, senza veruna pretesa a carico dell' esecutante per effetto dei deterioramenti che per avventura venissero inferiti prima del rilascio.

VIII. Le spese esecutive a partire dall' istanza di pegno 20 aprile 1857 in poi, e fino alla delibera, verranno, dietro specifica, pagate dal deliberatario all'esecutante, a carico del quale staranno tutte quelle posteriori alla delibera stessa, nessuna eccettuata.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

La terza parte della casa di abitazione con cortile, situata in Pordenone contrada di S. Marco, coscritta al civico N. 350 rosso, in mappa vecchia al N. 1349, di centesimi 12, estimo L. 304 : 20, e nel Censo stabile al N. 1349, di cent. 20, rendita L. 100 : 20. Stimata tale terza parte austr. L. 2833 : 26, pari a Fiorini austr. 994 : 19.

Dall' Imp. R. Pretura, Pordenone, 8 novembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso
BISSACCO, Aggiunto.
Zandonella, Canc.

N. 10946. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 gennaio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta del sotto descritto stabile ad istanza di Marianna Merlo Pincherle di Venezia, contro Bortolo e consorti Montin, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelli qui sotto indicati, e più diffusamente descritti nel protocollo giudiziale di stima 27 agosto 1858 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un sol Lotto.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione della parte esecutante, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima de' fondi sotto descritti.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni trenta da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza gradatoriale, da promuoversi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull' importo del deposito) dovrà corrispondere, dal dì della delibera, l' annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. I pagamenti tutti, sia del preventivo deposito, sia degli interessi, sia del residuo prezzo, dovranno verificarsi in effettivo denaro sonante d' oro o d' argento al corso di tariffa, escluso qualunque surrogato al denaro, ed anche i Vaglia in corso.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli acquistati fondi, de' quali non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra inerente, ritenuto che in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza, ottenere la consegna degli stabili deliberati.

Descrizione dello stabile.

Bassano. — Borgo Angarano.

Casa con bottega, al civico N. 16 e mappato N. 2019, confinata a mattina Viale che conduce alla Chiesa di S. Donato, mezzodì cortile di quella Chiesa e Giovanni Zarpellon, a sera Giovanni Zarpellon, a monte strada pubblica, di pert. 0 . 27, colla rendita di L. 98 : 56. Stimata L. 6860.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Bassano, 10 dicembre 1859.

Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 9002. 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che ad istanza di Grazia conte Ronchi Ermacora, si procederà alla vendita degl' immobili sottodescritti, esecutati in danno di Lugrezia co. Ronchi e LL. CC., e ciò mediante subasta che verrà tenuta da apposita Commissione avanti a questo Tribunale, nei giorni 26 gennaio 1860, 9 febbraio e 9 marzo successivi dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti separati. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non avverrà che a prezzo superiore della stima quiditato in numero 4600 pezzi effettivi d' argento da soldi 35 l' uno quanto al primo Lotto, ed in num. 140 pezzi effettivi d' argento da soldi 35 l'uno quanto al secondo Lotto. Nel terzo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d' argento da soldi 35 l'uno, e non altrimenti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di numero 460 pezzi effettivi da 35 soldi d' argento pel primo Lotto, e di numero 16 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento pel secondo Lotto, ai riguardi dell' asta, ed agli scopi sotto indicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' ultimo migliore offerente, eccettuata l' esecutante, depositare giudizialmente a tutte sue spese, ed in tanti pezzi d' argento da soldi 35 l'uno, l' importo dell' ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L' esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia ogni deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata l' aggiudicazione dello stabile o stabili, se non quando sarà stato giustificato l' adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto od in parte all' articolo terzo, s' intenderà perduto senz' altro da chi si trovasse in difetto il deposito precisato all' articolo primo, e lo stabile o gli stabili verranno rivenduti alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo dei detti deliberatario o deliberatarii, non senza rimanere responsabili d' ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione degl' immobili in Comune di S. Daniele.

Lotto I.

Casa nel borgo S. Antonio, con porzione dell' andito e corte al N. 54, tra confini a levante parte Piazzetta del vino e parte Ciconi nob. dottor Pietro Antonio, mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il borgo di S. Antonio, ponente Concina sig. Gio. Domenico, tramontana Rizzi D. Giuseppe, Dordolo e Sestero eredi, in mappa di S. Daniele al N. 30, di pert. — . 31, rendita austriache L. 48 : 62.

Lotto II.

Fondo paludivo olim comunale, tra confini a levante Sgoifo Francesco, mezzodì Rieppi Daniele, ponente Piazzo Pietro, tramontana Moroso Giuseppe detto Lesti, in mappa al N. 4440, di pert. 3.20, colla rendita di austr. L. 3 : 10.

Dall' I. R. Trib. Provinciale, Udine, 6 dicembre 1859.

In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 7054. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad ingiunzione d' Appello nel giorno 25 gennaio 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà in questa Sala Pretoriale un nuovo terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte, esecutate a carico di Foschia Domenica maritata Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, ambi di Carpacco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l' importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l' annuo canone di austr. L. 11 : 29, depurato dal quinto, rappresentante il capitale di austr. 225 : 80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell' acquirente a cui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi, finchè sarà verificata la graduatoria o riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59, ed ora al N. 317, in mappa del Censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0 . 30, e l' orto al N. 998, di pert. cens. — . 56. Stimati in complesso a L. 1524 : 20, sono Fiorini 533 : 47 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, San Daniele 11 novembre 1859.

Il R Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 14458. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco Tiella negoziante, che Achille Savini, negoziante di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 12 dicembre corr. N. 14458, in di lui confronto per pagamento di a. L. 1062, pari a Fior. 371 : 70 di val. austr., in oro, in dipendenza alla cambiale 4 agosto 1859, scaduta il 30 novembre p. p., e per poco più di interessi e spese, petizione che fu accolta con odierno decreto pari N. di pagamento in triduo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore ad actum, questo avv. Pelizzari.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al suddetto avv. gli eventuali suoi mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R Tribunale Prov., Padova, 12 dicembre 1859

Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 10753. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Cividale si porta a pubblica notizia che il giorno 19 novembre 1858 è morto in Pedrosa Domenico fu Giacomo Belligoi, lasciando una disposizione d' ultima volontà colla quale instituì erede per una metà il figlio Antonio, e per l' altra metà in eguali porzioni tutt'i figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giovanni Belligoi, altro figlio del suddetto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Giovanni nob. d.r Portis, a lui deputato.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Cividale, 7 novembre 1859.

Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 5344. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Calvenzani, assente, che il sig. Luigi cav. Trezza, possidente di Verona, ha presentato a questa Pretura la petizione odierna al Num. 5344, contro di esso, in punto di rilascio a libera disposizione di esso attore, sgombri da persone e cose, dei locali da esso Calvenzani occupati, nella sua qualità di gastaldo, nello stabile in Passarella; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio dott. Saggiani, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Calvenzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o d' istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che pel contraddittorio sulla detta petizione fu destinata l' udienza del dì 28 gennaio prossimo venturo, alle ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 10 dicembre 1859.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 83000. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Boldrini Cortella, Gioachino Chinaglia, contessa Angelica Palazzi, co. Ferrante Palazzi, Domenica Hermann, Francesca Hermann, Sante Dompieri, Cecilia Calari Dompieri-Garosa, Luigi Cipriani, Andrea Rezzoli, Teresa Chinaglia; che dall' ingegnere Giuseppe Boldrini, difeso dall' avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 24 p. p. in confronto di detti e di varii altri, in punto: Aggiudicazione in proprietà dello stabile Bazza, posto in Carzedole, nel Comune di Bigarello, già deliberato giudizialmente all'avvocato Francesco Romani, per persona da nominarsi, mediante Decreto 7 agosto 1824, Numero 9692, sulla quale istanza viene emesso odierno Decreto conforme alla medesima.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l' avvocato Giulio Bosio, di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nel suddetto argomento, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, farvi quelle eccezioni che fossero di ragione, oppure far tenere al suddetto avvocato Bosio come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la rispettiva loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Mantova, 10 dicembre 1859.

Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 2014. 2 pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Biadene, si porta a pubblica notizia che il giorno 26 marzo 1859, è morto in Pederobba, Michele Bogana fu Michele, lasciando una disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Michele e Giosuè. Essendo ignoto alla stessa Pretura ove si trovi Giosuè Bogana, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di Michele Bogana, e del curatore Tommaso Marcon di Pederobba, deputato ad esso Giosuè Bogana.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Vienna.

Dall' Imp. R. Pretura, Biadene, 23 novembre 1859.

Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 3217. 2. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questo Uffizio la subasta degli immobili sotto descritti, a tutto rischio del precedente deliberatario Geremia Lodi, fermo che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e che ogni oblatore dovrà verificare il previo deposito del decimo sul valore di stima, ferme nel resto le condizioni della precedente subasta, facoltativo a' concorrenti averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi, in Comune di Castelnuovo.

Metà d' una casa d'abitazione lungo la strada pubblica della Spinea, facente parte del N. 47 di mappa, sotto i confini Via Spinea e Natali.

Corpo di terra attinente, detto Da-Casa, facente parte del N. 46 di mappa, di pert. cens. 4 . 60, sotto i confini Gilioli, Ravagnani, Via Spinea, casa suddetta e Natali.

Metà del fondo detto Casetta, facente parte de' Num. di mappa 778 e 2759, di pert. censuarie 2 . 28, sotto i confini Bronzati, Cugini, argine del Po, Natali e Via Spinea.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 19 novembre 1859.

Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 12512. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista fu Giovanni Batt. Cella, di Verzeguis, ed ora assente e d' ignota dimora, essere stata contro di esso e di altri Consorti, prodotta una petizione, sotto il Num. 12512, del giorno 7 dicembre corrente, da Pietro fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, nei punti: di formazione d' asse, divisione ed assegno, o pagamento di a. L. 600.

Si notifica inoltre ad esso Cella, essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo l' Ordinanza minister.° 31 marzo 1850, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese, questo avvocato dott. Venturini o affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicat ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Verzeguis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Tolmezzo, 7 dicembre 1859.

Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 10373. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 gennaio, 9 e 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza, triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti ad istanza degli Istituti Elemosinieri di qui, contro Dal Corno Gio. Battista fu Orazio pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto s' intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova e quale apparisce dalla stima giudiziale 28 marzo 1859 N. 3075 degli ingegneri Macchiavelli e Crescini.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di Fior. 150 v. a., ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte instante le spese della procedura esecutiva dell' atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via di uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale, per essere pagato a chi di ragione giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per cento annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento di tutte le pubbliche imposte sempre a datare dall' intimazione della delibera.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscere l' esistenza e di fare l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili da subastarsi, se non dopochè avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi potrà farsi rivendere gli stabili subastati, a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile.

Corpo di case poste nella R. Città di Bassano, in contrà Dietro Palazzo, marcate in Censo provvisorio coi N. 83 e 84, con la cifra di Lire 240, tra confini a levante contrà Dietro Palazzo, mezzodì Calesello detto dei Polessi, sera fratelli Meneghetti fu Paolo, tramontana Gaetano Fasoli e Guerra Vittore fu Giovanni, nel Censo stabile poi marcato col Num. di mappa 25, della superficie di pert. 0 . 09, con la rendita di Lire 133 : 56. Del valore di stima di Fior. 503 : 47 : 50.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Bassano, 15 dicembre 1859.

Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 31 DICEMBRE — ANNO 1859. – N. 299.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1860, *s'intenderà volerci rinunziare*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente-maresciallo Carlo de Trattnern, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo del 17 dicembre a. c., di conferire al capitano di porto e di sanità in Venezia, Pietro Leva, in riconoscimento del suo merito pel mantenimento della polizia del porto in Venezia durante l'ultima epoca di guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al tenente del porto in Trieste, Marco Miovich, in riconoscimento della sua distinta attività durante l'epoca suddetta, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Nello stesso tempo, S. M. I. R. A. degnavasi graziosissimamente *d'ordinare* che venga fatta conoscere, per lo stesso, motivo la Sovrana sodisfazione al capitano del porto di Trieste, Matteo Sgittkovich.

Collo stesso Sovrano Rescritto, S. M. I. R. A. degnavasi graziosissimamente di conferire al capitano ispettore della Società del Lloyd, Marco Matticola-Ballovich, in riconoscimento del zelo dimostrato con intelligenza ed annegazione nelle operazioni dell'imbarco delle truppe, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; quindi, per le lodevoli e faticose prestazioni ne' tragitti di truppe su' bastimenti della Società del Lloyd:

la croce d'oro del Merito, colla corona:

al primo capitano del vapore l'*Oriente*, Nicolò Blasinich; al capitano del vapore l'*Arciduchessa Sofia*, Pietro Marochino; al capitano del vapore il *Jupiter*, Antonio Grubissich; al capitano del vapore il *Trieste*, Giuseppe Novacovich; e al capitano di bastimento Giuseppe Calvi;

la croce d'oro del Merito:

al secondo capitano del vapore del Lloyd, *Pluto*, Germano Ragusin; al secondo capitano del vapore del Lloyd, *Oriente*, Natale Giurich; al primo capitano dell'*Istria*, Giovanni Marenigh; al primo capitano del *Benaco*, Pietro Tagliani; all'agente del Lloyd, Francesco Brunelli, e all'impiegato del Lloyd Giovanni Stua;

la croce d'argento del Merito, colla corona:

al terzo capitano del vapore del Lloyd, *Pluto*, Vincenzo Matticola-Ballovich; al secondo capitano dell'*Istria*, Isidoro Martinelli; al secondo capitano del *Benaco*, Giorgio Lukovich, e al nostromo Trifone Mialovic; e finalmente, al sottonostromo, Simone Giraldi, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A. si degnò inoltre di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione pei suindicati motivi al Consiglio d'amministrazione del Lloyd, al segretario generale, Alessandro cavaliere di Toppo; al primo capitano del vapore del Lloyd, *Pluto*, Matteo Druscovich, ed in generale a tutti i capitanj del Lloyd ed ufficiali di bordo, che si occuparono delle imbarcazioni di truppe, in vista dei buoni servigi prestati al militare dalla Società del Lloyd austriaco coi proprii navigli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Tribunale di Comitato, ed in pari tempo urbariale, di Unghvar, Stefano de Dienes, a preside del Tribunale urbariale di prima Istanza in Eperies, e di permettere che al medesimo, mentre viene sollevato dall'attuale direzione del Tribunale di Comitato ed urbariale di Unghvar, venga manifestata la Sovrana sodisfazione pel fedele ed esatto disimpegno di questi due presidii.

Ordine d'armata n. 46.

In riconoscimento dei servigi eminentemente valorosi, od altrimenti assai meritorii, prestati nel periodo della guerra di quest'anno, che mi furono annunziati successivamente, io conferisco:

Il mio ordine della Corona ferrea di seconda classe: al tenente-maresciallo Giuseppe nobile de Berger, ed ai generali-maggiori, Lodovico di Gaal, Giorgio Lippert e Giuseppe Philippovich di Philippsberg, a tutti per essersi distinti presso Solferino.

La croce di cavaliere del mio Ordine di Leopoldo: al tenente-maresciallo Enrico barone di Handel; al maggiore del reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Giovanni cavaliere di Appel, ad ambi per essersi distinti ugualmente presso Solferino; al maggiore dello Stato maggiore generale, Stanislao barone di Bourguignon, per essersi distinto presso Castenedolo; ai capitani, Pietro Trezic, del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, e Francesco Gugg, del reggimento d'artiglieria da campo n. 1 portante il Mio nome, per essersi distinti presso Solferino.

Il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe: al general-maggiore Gabriele cavaliere di Rodich, pei meritorii servigii da lui prestati in Dalmazia; al colonnello del corpo degli aiutanti, Carlo Knopp di Kirchwald; ai tenenti-colonnelli, Enrico barone di Scholl e Felice di Swiatkiewicz, dello stato maggiore del Genio, ed al tenente-colonnello auditore, Lodovico cavaliere di Leuzendorf, pei loro servigi prestati durante la campagna; al colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Ignazio Häusler; ai maggiori, Sigismondo nobile di Sternfeld, del reggimento d'infanteria Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17; Augusto Staravasnig, del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47; Carlo di Bussi, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, e tutti per essersi distinti presso Solferino; al maggiore dello stato maggiore generale, Maurizio barone Rueber di Ruebersburg, per essersi distinto presso Montebello; al maggiore titolare pensionato, Nicolò Inghirami di Fei, pei fedeli, devoti e distinti suoi servigi in generale; ai capitani, Ernesto Czibulka del reggimento d'infanteria Granprincipe Costantino n. 18, Teodoro Pindter di Pintershofen, del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, per essersi distinti presso Solferino; Stefano Czikos, del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, per essersi distinto presso Palestro e Magenta; Corrado Schluderer nobile di Traunbruck, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, per essersi distinto presso Montebello; ed Antonio Nachtmann, del 2.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento d'usseri conte Hller n. 12, Ladislao di Petzy, per essersi distinto presso Montebello; al capitano di cavalleria del corpo degli aiutanti, Gustavo cavaliere de Bartels, per essersi distinto presso Solferino; al capitano dello stato maggiore generale, Alessandro Ceveitz, pella sua previdenza e valore personale dimostrato in parecchi combattimenti; al capitano di piazza, Ferdinando Purschka, per l'encomiato servigio da lui prestato in Mantova; ai primi tenenti, Augusto di Jurkovic, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14 (attualmente capitano di seconda classe in pensione), per essersi distinto presso Magenta; Roberto Promber del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, e Francesco Siess, del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Francesco Carlo n. 52, per essersi distinti presso Solferino; Giovanni Rodic (attualmente capitano di seconda classe) e Daniele Schikich, del reggimento d infanteria principe Vasa n. 60, per essersi distinti presso Magenta; Carlo Hasslinger, del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5 (attualmente del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2), per essersi distinto presso Solferino, e Paolo Praun, del corpo dei pontonieri, per essersi distinto presso Valenza; ai sotto-tenenti, Emilio Rathlew, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; Francesco Ventour e Guglielmo barone di Trautenberg, del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, per essersi distinti presso Solferino; e Adolfo di Banhidy, del reggimento d'usseri conte Haller n. 12, per essersi distinto presso Rivalta. Per tutti i conferimenti d'ordini qui accennati, impartisco lo l'esenzione dalle tasse.

Io conferisco la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, al maggiore auditore Fridolino Padevit, pei suoi servigi in generale.

(Continua.)

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: S. A. I. il sig. Arciduca Giuseppe, colonnello del reggimento di dragoni Granduca Ferdinando di Toscana n. 8, a general maggiore; il general maggiore e brigadiere di truppe, Carlo nobile de Anthoine, a comandante della fortezza di Cracovia; il maggiore Edmondo de Stauduar, a comandante del 18.° battaglione di cacciatori da campo; ed il maggiore addetto alla Cancelleria militare, Giuseppe barone de Hardencourt, a direttore del protocollo degli esibiti presso il Comando superiore d'armata.

Ai capitani pensionati di prima classe, Alfredo barone de Gumoëns, Ernesto de Vall e Francesco Gabriel de Csath, nonchè all'attuale capitano di cavalleria di prima classe, Francesco Krenn, addetto al Comando superiore d'armata, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Carlo Trattnern de Petrocza, comandante della fortezza di Cracovia; il maggiore del reggimento d'infanteria confinario liccano n. 1, Michele Tkalaz; ed il commissario di guerra, Enrico Arnstein.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo il cursore della Pretura di Codroipo, Pietro Balletti.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato provvisorio disegnatore di II classe, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, l'alunno disegnatore presso la medesima, Gerometta Giovanni Battista.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei *venti* milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *quattordici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 30 dicembre 1859.

Dott. CALVI, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

Il nob. conte Giuseppe de' principi Giovanelli, in occasione delle passate feste natalizie, si è compiaciuto di far distribuire austr. lire 300 ai poveri più bisognosi della sua parrocchia.

Bullettino politico della giornata.

L'opuscolo *Il Papa e il Congresso* continua ad essere il soggetto di tutt' i discorsi de' crocchi, di tutti gli articoli de' giornali, e di tutt' i loro carteggi. Discorsi, articoli e carteggi, si troveranno menzionati o riferiti a lor luogo, e così pure l'indirizzo al Santo Padre, proposto dall'*Univers*, e che, come ci spiegò ieri il telegrafo, fu causa del suo avvertimento.

A proposito dell'opuscolo, non a torto, nel pubblicar ieri un compendio del terzo articolo del *Morning Post* contro il canale di Suez, abbiamo notato che quell'articolo era anteriore alla pubblicazion dell'opuscolo, volendo con ciò accennare alla relazione, che la questione, trattata nell'uno, poteva avere con quella, dall'altro discussa. In fatti, il *Morning Post* incominciò a temperare il suo linguaggio, e la cosa è fatta spiccare dal *Journal des Débats*, ieri giunto (data del 27, notizie del 26), il quale alla questione dell'istmo dedica la sua intera rivista, che pubblichiamo più innanzi.

Il piroscafo il *Circassian* entrò di recente nel porto di Gallway, colla valigia di Nuova Yorck del 13. Le notizie politiche non hanno importanza. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti non era stato ancora comunicato al Congresso.

Nè altro abbiamo ad aggiugnere, fuorchè desiderare il 1860 felice a' nostri lettori.

Ecco la rivista del *Journal des Débats*, sopraccennata nel *Bullettino*; ell'è in data del 26 dicembre:

« Le notizie di Costantinopoli, giunte a Parigi due giorni fa, non lasciano più verun dubbio sulla risoluzione, presa dalla Porta intorno alla nuova fase, in cui entrava testè la faccenda del taglio dell'istmo di Suez. Questa risoluzione è quella, che facevano già presentire le notizie recate dal precedente corriere. Il Governo ottomano non volle assumersi di troncare con un atto diretto della sua sovranità la questione, intavolata nella Nota, che fu consegnata al Divano dall'ambasciatore di Francia, e spalleggiata dai rappresentanti dell'Austria, della Russia, della Prussia e della Sardegna. A quella comunicazione, colla quale le si domandava uffizialmente, in nome delle cinque Potenze, di concedere il firmano d'autorizzazione necessario all'apertura dei lavori pel taglio dell'istmo, la Porta rispose, a così dire, con una dichiarazione d'incompetenza, invitando le Potenze, che fecero codesta domanda, a porsi d'accordo coll'Inghilterra sulla questione politica, e subordinando la sua propria decisione all'esito delle negoziazioni, che si apriranno su questo argomento. In altri termini, invece di sottoscrivere il firmano, che le si domandava, la Porta rispose: Parlatene all'Inghilterra. Il dispaccio che abbiam pubblicato, aggiunge che, avendo l'ambasciatore di Francia ed i rappresentanti delle altre quattro Potenze, accettato quel compromesso, il gran visir Kuprisli-pascià ed il ministro degli affari esterni Fuad-pascià furono incaricati di compilare la Nota, colla quale questa risoluzione debb'essere partecipata ai varii Gabinetti d'Europa. (*V. il Bullettino di giovedì.*)

« Or dunque, ecco tal questione rimessa al giudizio della diplomazia, ed uffizialmente innalzata al grado di questione europea. Senza dubbio, non è impossibile che la Porta, proponendo il compromesso, abbia speculato sulla situazione generale dell'Europa, e ch'essa abbia creduto di trovare in codesto spediente un mezzo di eludere, o, come dicesi, di seppellire una questione, ch'ella sentivasi impossente a risolvere da sè medesima. S'egli è così, crediamo fermamente che la Porta rimarrà delusa ne' suoi calcoli e nelle sue speranze. Bene considerata ogni cosa, troviamo semplicissimo e naturalissimo che la questione, sollevata dal progetto del sig. di Lesseps, ceda il passo per ora alle questioni di altro ordine e d'interesse più urgente, che verranno sottoposte, tra poche settimane, alle deliberazioni d'un Congresso europeo. Ma se codesta questione dee sparire per un istante dall'ordine del giorno, ella vi riapparirà necessariamente, e tra breve, quando la sua ora sarà venuta. Ora ch'ell'è uffizialmente intavolata da cinque grandi Potenze, la questione del canale di Suez è entrata troppo addentro nelle preoccupazioni e nei voti del pubblico europeo, perch'ella possa venir espilata con un maneggio della diplomazia turca. Al punto, cui son giunte le cose, conviene che codesta questione venga risolta o in un senso o nell'altro, e l'opinione pubblica non saprebbe comprendere che i pregiudizii e gl'interessi particolari d'una sola Potenza potessero preponderare, nella bilancia della politica europea, agl'interessi generali ed alla volontà manifestata dal rimanente dell'Europa. Perciò noi facciamo assegnamento sull'esito delle negoziazioni, che stanno per aprirsi, e speriamo che la questione del canale di Suez sarà accomodata ed esaurita di comune accordo tra l'Inghilterra e le cinque Potenze, le quali pigliarono uffizialmente codesto progetto sotto la lor protezione.

« Ed ormai, s'egli è lecito di cercare indizii su questo soggetto nel linguaggio del *Morning Post*, il Governo inglese avrebbe pigliato un contegno più conciliante, ed avrebbe portato la questione sopra un terreno, in cui l'accordo diverrebbe, non soltanto possibile, ma certo. Non si è dimenticato l'articolo, in cui quel giornale dichiarava, pochi giorni fa, che « nè il Governo inglese nè il suo rappresentante a Costantinopoli sanciranno una chimera dal punto di vista pratico, una stravaganza dal punto di vista commerciale, ed una trappoleria dal punto di vista politico. » Oggi, in un nuovo articolo, da lui pubblicato, il medesimo giornale tiene un linguaggio meno pungente e meno altero. Egli si limita a criticare le clausole dell'atto di concessione, e parla così: « Ci si presenti una concessione modificata in forma da escludere le possibilità d'ogni influsso poltico, e noi abbandoneremo volentieri alla loro sorte gli azionisti del canale di Suez. » Parlando in questo modo, come si vede, l'interprete di lord Palmerston molto si accosta all'opinione, manifestata da ultimo nel *Times*, nel *Daily News* e negli altri interpreti della stampa inglese. Se l'opposizione del Gabinetto inglese si riduce a codeste critiche particolari, egli è un primo passo, ed anzi un gran passo, verso un componimento diffinitivo. Il diciamo con maggiore sicurezza perchè abbiam letto l'atto di concessione, e perchè, fra le clausole ch'esso contiene, non ne troviamo alcuna, che valga a giustificare le obbiezioni, sollevate dal *Morning Post* dal punto di vista politico, nè le apprensioni, contro le quali codesto giornale si fa a domandare garantie positive. »

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia — Saggio di Adolfo di Bérenger; parte 1.ª — Treviso, Tip. Gaetano Longo, 1859.

L'arte di conservare, difendere e governare le foreste esistenti, di rimettere, allevare e coltivare i boschi, dove furono distrutti dalle forze della natura e dalla mano dell'uomo, era già riconosciuta, anche dagli antichi popoli, della più vitale importanza, così per l'agricoltura e per l'industria nazionale, come pel benessere dell'umana società. Perocchè, quest'arte rimonta già ad epoche assai remote, per non dire fino a' tempi primitivi dell'umano consorzio. Dalle istituzioni mosaiche alle XII Tavole romane, dai Capitolari dei mezzi-tempi alle Terminazioni del dominio veneto, si trovano documenti e decretali, onde si ingiungevano ai sudditi, con più o meno severe discipline, il reggime, la conservazione e il rispetto alle foreste sacre e profane; regole ed istruzioni che s'inculcavano replicatamente agli abitatori del monte e del piano, per la regolare ripiantagione e coltura de' boschi distrutti e deperiti.

Ma cotali precetti regolamentari giacevano sparsi e dimentichi, per così dire, in una vasta ed inordinata congerie di trattati, di opere, di memorie, che nè si potevano ben consultare all'uopo, nè rinvenire i passi riferibili alla giurisprudenza forestale; conciossiachè, un'opera, un regolamento apposito pel solo governo de' boschi non ci fu, che a noi sia noto, trasmesso dalla sapienza antica; ma solo indirettamente e come per incidenza, ne discorsero gli antichi trattatori di dendrologia disciplinare.

Il chiar' uomo, Adolfo di Bérenger, nome ben noto all'economia rurale e silvana pe' celebrati lavori sul *Seccume del gelso*, sulla *Pischiola della vite*, sul *Dinamismo vegetate* e sulle leggi fondamentali di *Foronomia*, spinto da un forte amore della scienza professata, si addossava ultimamente l'erculea fatica di razzolare, nelle opere antiche greco-romane, italiche e germaniche, quanto fu detto e scritto intorno alle discipline boschive; e compilava, non ha guari, un *Saggio di storia antica e di giurisprudenza forestale in Italia*, la cui prima parte, già pubblicata, s'intitola più propriamente *Archeologia forestale*. Ne darem qui un breve cenno, e per renderla nota ai cultori italiani di quest'amena ed utile scienza, e per deporre un'arra di grato animo a chi me ne forniva il pregevole libro.

In questa prima parte adunque, parla, innanzi tutto, l'autore delle *selve primeve* italiche, le quali erano vastissime, secondochè ne menzionano gli storici, sia nell'interno della nostra fertilissima penisola, sia lungo i litorali dei fiumi, che la circondano ed attraversano, sia nelle catene alpiche od appennine, sia, infine, intorno ai sacrarii, ai sepolcri, od alle sorgenti dei fiumi, che *luchi* appunto appellavansi. E tutte queste con sapiente erudizione ei denomina e descrive, sì nell'alta che nella media e bassa Italia. Quindi e' si faceva a dimostrare come la religiosità de' boschi contribuiva a renderli rispettati e conservati, e come lo stato floridissimo delle foreste in Italia influiva ad accrescere la potenza de' Romani.

Dall'idea che la religione induceva nel popolo il rispetto alle foreste, le si sono coperte in gran parte col manto delle deità loro; quindi la grande venerazione dei popoli verso gli alberi ed i boschi, che, sotto il nome di *luchi* erano considerati come sacri ed inviolabili. Donde si pare che i Romani professavano un culto speciale ai boschi sacri; e questi, o erano devoti alle fontane od alle sepolture, od ai templi degli dei; da qui la teognosia forestale designata fin dai tempi delle XII Tavole; da qui un'amministrazione, un regime, una tutela sacerdotale rispettivamente alle foreste religiose; da qui un vantaggio solenne per la conservazione ed amministrazione dell'albericoltura; da qui, in fine, l'origine del governo forestale. Il reggime forestale, scrive il nostro autore, sotto i Romani antichi si basava sulla polizia, sulla gerarchia e sulle leggi silvane, che riguardavano tanto la tutela e conservazione delle selve pubbliche, sacre e private, quanto il diritto pubblico sulla utilizzazione e sulla servitù enfiteutica delle foreste. Quindi discende a dire delle leggi criminali sulle contravvenzioni boschive, del risarcimento dei danni prodotti, ed esamina infine le prerogative ed i difetti delle leggi forestali dei Romani.

Dalle leggi forestali passa poi l'autore a parlare succintamente della *tutela* de' boschi. Ei prolude a questo quarto capitolo collo esporre le cognizioni, che professavano gli antichi dendrologi sulla *fisiologia* degli alberi, discorrendo delle forze vegetative, degli organi sessuali, delle funzioni delle foglie e delle radici, delle crittogame, delle simpatie ed antipatie delle piante, e del grado che occupano i vegetabili nella grande scala degli esseri organizzati. Indi accenna alla *patologia* vegetale, sempre secondo le idee degli antichi, descrivendo le varie malattie a loro note, siccome l'assideramento per freddo o per caldo, l'inverminazione interna ed esterna, la sterilità delle piante, l'apocatastasi. l'impettigine, la ruggine, il carbonchio, l'aduggiamento, il parassitismo, la lebbra ed astrettali. Ei discorre partitamente di tutti gli insetti interni ed esterni nocivi ai vegetabili conosciuti dagli antichi, come sono i bostrici i cossi, i bruchi, le falene, i pitiocampi, le locuste, le rughe; ma non fa alcun cenno nè della tignuola del larice e del pezzo, nè del tonchio de' meli, perchè non erano anticamente conosciuti, avendoli osservati io stesso per la prima volta in Italia, come ho già dimostrato ne' miei scritti varii di storia naturale, e come ne darò più dettagliata monografia nel mio *Manuale popolare di selvicoltura, applicabile tanto alla parte piana che montuosa della Lombardia e della Venezia*, che verrà distribuito pei Comuni aventi interesse in questa coltura.

Finalmente, entra il *Bérenger* a parlare dei guasti accidentali derivanti da cause fisiche, come venti, gragnuola, uragani, nevi, valanghe, ec., e avvisa ai mezzi di tutela e di preservamento, cui adusavano gli antichi per difendere le foreste dalla ruina e dalla distruzione loro per tali eventi meteorici; svela i principii della scienza forestale de' nostri padri, e delle loro istituzioni; espone una lunga serie di dendrologi antichi, che pur trattarono più o meno direttamente di questa nobilissima scienza.

« Tale, e non altro, chiuderò colla prefazione dell'autore, si è lo scopo del Saggio di archeologia forestale, che mi fo animo di presentare al pubblico; tanto più mi conforto a pubblicarlo in Italia, quanto più, vivendo nel suo seno fin dall'infanzia, accoglierà essa, me ne lusingo, benignamente l'omaggio della mia riconoscenza in un libro, il cui maggior merito, se n'avrà alcuno, sarà certo quello di offrirle un sunto dell'antica sapienza, anche forestale, degl'Italiani. »

Lo stile è abbastanza colto e adatto alla intelligenza comune; per quanto lo può concedere una scienza per sè astrusa e difficile, ed è a quando a quando abbellito da qualche brano poetico, tolto da' poeti greci, romani ed antichi italiani, che rinfranca lo spirito del leggitore.

Diremo, in fine, che l'opera non è per sè suscettiva di recensioni trasuntive, tanto è ridondante di bibliografiche erudizioni, e che, dopo discorsa la prima, ci desta vivo desiderio di conoscere e studiare anche la seconda parte, di cui affrettiam co' voti la pubblicazione. Tanto più che il ch. autore, nell'indirigerci l'opera sua, scriveva: « Con questo Saggio ho voluto solamente rivendicare all'Italia un primato, che gli Alemanni si arrogano con troppa baldanza, dimostrando io incontrastabilmente, che non v'ha cosa essenziale, spettante alle discipline della scienza silvana, che non fosse già praticata ed insegnata dagli antichi Italiani. Su di che basti ricordarle che la Germania, dal secolo scorso a questa parte, ha stampato oltre a duemila trattati e memorie forestali; e che, letto quanto riguarda la storia di questa scienza, posso assicurare sulla mia parola d'onore, non esservi parola che ricordi le istituzioni forestali degli antichi Romani. »

J. F.

AGRONOMIA.

Avvertimento a' bachicultori.

Alcuni Governi, nell'intendimento d'incoraggiare l'industria de' bachi da seta, decretarono premii a chiunque coltivasse un determinato numero di gelsi. Questa disposizione, tanto lodevole e provvidente, riuscì per mala ventura del tutto opposta alle mire, che si proposero que' Governi. L'avidità, convien pur dirlo, de' possidenti, non tanto di raccogliere il prodotto de' giovani arbusti, quanto di conseguire il fissato compenso, fece sì che ne piantarono in poco terreno e a brevi distanze una strabocchevole quantità, i quali, non poterono svilupparsi a loro agio, e per giunta ne recisero le sommità a guisa di cesta, a motivo soltanto di avere più facile la spogliatura de' rami ed evitarne il troncamento, con pericolo di vita di chi li sormontasse. Ma que' possidenti non si

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

La festa del capo d'anno si passerà alla Corte nel silenzio. Il Corpo diplomatico, l'alta nobiltà, e le Autorità civili e militari, porteranno le loro congratulazioni, come nello scorso anno, al gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore, generale di cavalleria principe Liechtenstein, come pure presso i gran maggiordomi di S. M. l'Imperatrice, del sig. Arciduca Francesco Carlo, e della signora Arciduchessa Sofia. I fogli di congratulazione saranno posti nelle camere dei membri dell'I. R. Corte. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 dicembre.*

Il nuovo nominato consigliere aulico presso l'I. R. Luogotenenza, sig. conte Carlo Coronini, è già arrivato a Trieste, ed ha assunto la gestione del suo ufficio. *(O. T.)*

Oggi, al mezzodì, giunse qui col piroscafo del Lloyd il *Vulcan*, proveniente da Costantinopoli, S. E. il sig. bar. di Brenner, I. R. ministro di S. M. I. R. A. in Atene. *(Idem.)*

TIROLO. — *Rovereto 28 dicembre.*

Un corrispondente innsbruckese della *Gazzetta Universale* le comunica i nomi di quelli, che fanno parte della Giunta, che dovrà stabilire le basi pel ripristinamento della vecchia Dieta della Provincia. Sono: monsig. Vincenzo Gasser, Vescovo di Bressanone; i conti Brandis e Wolchenstein; il barone di Klebelsberg, ed il signor Wohlvend. *(Mess. Tir.)*

Scrivono da Verona alla *Gazzetta di Trento*: « Mi assicurano che l'Imperatore Napoleone abbia fatto pervenire al proprietario della casa, nella quale ebbe luogo il colloquio tra esso e l'Imperatore Francesco Giuseppe, in Villafranca, due magnifici vasi di porcellana di Sèvres. »

REGNO DI SARDEGNA

Alcuni giornali di Torino muovono biasimo al Governo perchè avrebbe testè conceduto al conte Giulio Litta di Milano l'autorizzazione di una grande lotteria, per l'alienazione di un vastissimo podere, dal medesimo posseduto.

Secondo quei giornali, l'autorizzazione violerebbe una disposizione di legge, la quale vieta ogni specie di lotteria, qualunque denominazione le sia data, salvo che il netto prodotto ridondi a benefizio di opere pie. Quest'atto del Governo vuolsi giustificare da alcuni altri organi officiosi della stampa, allegando che nelle Provincie lombarde vige tuttavia una legge relativa alle lotterie diversa dalla nostra, perocchè, mentre fra noi non ne è conceduta alcuna, se non ad esclusivo beneficio delle opere pie, colà invece se ne autorizzano, a condizione che il provento netto sia applicato a scopo di beneficenza.

A ciò si aggiunge che, per riparare in qualche modo la cosa, sarebbe stata imposta al conte Litta la condizione di assegnare sulla somma, che ricaverà dalla lotteria, L. 300 m. per opere pie. *(G. di G.)*

Intorno ad un opuscolo di Massimo Azeglio, intitolato: *La politique et le droit chrétien du point de vue de la question italienne*, si legge nel *Nord*: « La tesi, in poche parole, è la seguente: Il Cristianesimo ha penetrato i costumi pubblici: il secolo XIX è più cristiano nei suoi codici, nelle sue istruzioni, nel suo spirito generale, che non alcun altro dei secoli, che lo precedettero. Ma la politica è lungi dall'aver partecipato al progresso dei costumi. La politica è ancora impregnata dei principii pagani della forza, della conquista, della schiavitù, e questa lotta fra' costumi, che pregrediscono, e la politica, che rimane stazionaria, è uno dei maggiori pericoli di questo tempo ed una delle cause del mal essere dei popoli. » *(G. di Ver.)*

Non è guari, il convoglio che giunge in Tortona alle ore 10, min. 45 antimerid., guidato dalla locomotiva *Moncenisio*, presso S. Nicolò, ha messo sotto un povero manuale, che nettava il binario dalle nevi, e in un baleno l'ha stritolato. Il macchinista, che guidave il treno, vedendolo da lungi in mezzo al binario, fece fischiare prolungatamente la macchina, per avvertire l'infelice, ed espertissimo le dava al tempo stesso la contropressione per retrocedere, ma il convoglio; ch' era in piena corsa, non si potè arrestare, e il malcapitato venne in un attimo fatto in frantumi. *(G. di G.)*

I convogli delle strade ferrate sono in ritardo, a cagione dell'ingombro della neve. È arrivato il convoglio della prima corsa di Genova, ma i successivi non poterono prosegnire la strada oltre Novi. Il convoglio da Torino a Novara, partito questa mattina alle sei, non è arrivato a Novara che questa sera alle sette. In alcune località la neve è alta 45 centimetri. Così nell'*Opinione*, sotto la data del 26 dicembre.

Milano 28 dicembre.

AVVISO.

Dietro scoperta, fatta in questa città, di una macchina per fabbricazione di false monete, essendovi motivo per ritenere che si trovino o possano essere posti in circolazione pezzi d'oro da 10 franchi e pezzi d'argento da soldi 10 di fiorino V. A., per prevenire le frodi ed ogni altro abuso, si trova opportuno di diffidarne il pubblico e di rendere note le principali differenze, che passano fra' detti pezzi di falso conio e quelli di legittima fabbricazione.

Il pezzo falso da 10 franchi presenta una tinta gialla più pallida e tendente al colore dell'ottone. Dal lato dell'effigie (di S. M. Napoleone III) si distingue dal genuino per l'irregolarità della linea, che segna il taglio del collo, che, invece di formare un angolo rientrante, discende ad angolo verso la metà, e per la deformità del naso, che in luogo *dell'ala* presenta un mal applicato colpo di bulino. Dal rovescio si rilevano nel falso la mancanza di due semi alla sinistra della corona d'alloro, e l'irregolarità della cifra cinque nel millesimo e della lettera *n* nella parola *francs*, che, mentre nel genuino è equidistante dalle lettere fra le quali è interposta, nel falso all'incontro è quasi a contatto del *c*.

Il pezzo falso da 10 soldi, oltre all'essere di forma non perfettamente circolare, è facilmente riconoscibile dalla lettera *s* nella parola *Joseph* che scorgesi incisa capovolta.

Il R. Questore provinciale, MORIS.

(Lomb.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 dicembre.

Il mattino del 15 di questo mese seguì, nel carcere muliebre di S. Maria Agnone, una di quelle solennità, che lasciano ne' luoghi di correzione di pena le dolcezze di grate memorie e di vivificanti speranze. Ivi pontificò monsig. Spilotros Vescovo di Tricario, e gran parte delle 139 detenute, che assistettero alle sacre cerimonie con esemplare raccoglimento, ricevettero il Sacramento eucaristico.

Si assisero poi tutte a lauto pranzo, loro imbandito a spese di dame illustri pur nella pietà, mostrandosi degne delle loro generose cure.

Quel luogo, tra per la decenza che vi domina, e la compostezza delle commensali, aveva tutt' altra sembianza che di prigione, oggetto, come ogni altra carcere, delle provvide cure paterne del R. Governo. *(G. del R. delle D. S.)*

Abbiamo a far menzione di parecchie fortune di mare nelle nostre acque, avvenute nello scorso novembre:

Il velacciere *S. Vincenzo*, di bandiera napoletana, proveniente da Messina, carico di grano, di pertinenza di questo Real Governo, e diretto al sindaco di Rossano, si ruppe in acqua. Il genere andò perduto.

Nelle prime ore del 10, detto mese, soffiando impetuoso vento di greco levante, le acque dell' Adriatico si commovevano a furiosa tempesta. Una barca paranza dello Stato Pontificio, a nome la *Madonna di Loreto* era prossima a perdersi nella spiaggia di Giulia (1. Abruzzo Ultra), unitamente alla ciurma, senza gli eroici aiuti arrecati da quella real Gendarmeria, dagli Urbani e da buon numero di marinai, tutti spronati dal filantropico zelo di quel giudice regio, per modo che furono salvi il legno e la intera ciurma.

Parimente, il pielego napoletano, denominato il *Valoroso*, veniva sospinto sul lido detto il *Ponticello* nella spiaggia di Vasto (Abruzzo Citeriore), dove fu salva la ciurma dagl'individui de' dazii indiretti.

Altro naufragio avvenne la notte del 19 al 20 detto mese nella rada di S. Agata (1. Calabria Ulteriore), della martingana di real bandiera, nomata l'*Addolorata*, carica di diversi generi, e di 800 cantaia di grano per conto di questo Real Governo. Tutti gli aiuti vennero apprestati al legno, essendosi sul luogo condotti gli agenti doganali, il capitano del Porto, e la forza della Gendarmeria reale. Riuscì di mettere in salvo il legno, benchè rotto in acqua, trarlo alla riva, e far scaricare il carico del grano, in parte avariato.

Nelle acque della marina del Comune di S. Sorte (Calabria Ultra 2), la mattina del 20 detto mese, naufragò un brigantino austriaco con sei marinai, i quali, la mercè de' soccorsi avuti dalla forza dei dazii indiretti e da parecchi abitanti del luogo, furono tutti salvi.

Un paranzello di Castellabate (Principato Citra), denominato *S. Michele*, partito da Napoli, e giunto in quella marina, fu da gagliardissimo vento spinto verso terra, in prossimità di alcuni scogli, dove sarebbesi perduto, se non avesse ricevuto pronti soccorsi, a' quali fu sprone quel ricevitore interino di dogana, D. Giovanni Naso.

Il pilota della scorridoia doganale, Antonio Vuotti, uomo intrepido e zelante del suo dovere, volle attraversare colla sua barca la Pescara, che correva gonfia e impetuosa. Vinta dalla forza delle onde, la barca fu travolta e sommersa. Lo sventurato pilota rimase annegato. *(Idem.)*

Con immenso dolore annunziamo la morte di un nostro egregio poeta, di Nicola Sole, che, dopo lunga e dolorosa malattia, rendeva l'anima a Dio il giorno di domenica, 18 dicembre. Ci limitiamo pel momento a dare questo tristissimo annunzio della perdita di uno dei più begli ingegni poetici della nostra Napoli e dell'Italia, riserbandoci di parlare di lui e delle sue opere più lungamente in uno dei numeri venturi. T.

(Omnibus.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 dicembre.

Il *Monitore Toscano* reca un decreto del presidente Ricasoli, che autorizza la circolazione del quattrino, duetto e soldo di moneta toscana, fino al primo maggio 1860.

Un decreto del prefetto di Firenze, parimenti inserito nel *Monitore Toscano* sospende per quindici giorni il giornale *Momo* per avere posto in ischerno la guardia nazionale di Arezzo.

Finalmente lo stesso giornale uffiziale narra che, nella mattina del 23 corrente, il treno merci, che andava sulla via ferrata Leopolda da Firenze a Livorno, era pervenuto alle ore 6. 30 presso la via di San Montano, tra Montelupo ed Empoli, quando si ruppe la sala di un vaggone, nel punto in che essa attacca alla ruota. Ciò produsse, come doveva, la rottura della catena di congiunzione, dimodochè la locomotiva ed i pochi veicoli, che precedevano il vaggone danneggiato continuarono la loro corsa.

Intanto il vaggone, che, arrestatosi per la rottura della sala, formava intoppo ai quattordici che lo seguivano, produsse un urto, al seguito del quale uscendo dalle rotaie sette tra essi precipitarono nel cavo laterale. Questo sinistro ha portato non lieve danno nelle mercanzie, ma non si ha fortunatamente a lamenterne alcuno, ancorchè lieve, nelle persone, che tutte rimasero incolumi.

È giunto a Firenze Cesare Cantù. *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta del Governo* di Kaluga: « Sciamil è andato a stabilirsi il 12 novembre nella casa, che venne apparecchiata per lui. Egli ha già stretto conoscenza colla società della nostra città, e va a passar la sera o ad asciolvere da varie famiglie. Il mattino del 15, alcuni abitanti notabili gli mandarono il pane e il sale in occasione del suo stabilimento. Quando poco dopo vennero a lui visitatori, e gli fu spiegata quell'usanza russa dell'invio del pane e del sale, egli parve visibilmente commosso delle sollecitudini dimostrategli in tale occorrenza, e non sapeva come manifestare la sua gratitudine. Presentò di tè e di frutta i suoi visitatori. In generale, si vede che è contento del suo stato; per lo meno in ogni occasione si esprime altamente in questo senso, con un abbandono, che non par simulato. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Vienna il 20 dicembre: « I giornali, che ci giungono giornalmente da Jassy e da Bucarest, dipingono coi più oscuri colori la situazione attuale dei Principati danubiani. Il Principe Cuza animato dalle migliori intenzioni pel benessere dei due paesi uniti, ha continuo bisogno di tutta la sua energia per combattere i molti intrighi, le macchinazioni e le combriccole, che si succedono e si tramano, non solo contro la sua amministrazione, ma eziandio contro la sua persona.

« I due o tre grandi partiti politici, che dividono i Principati, trovansi sventuratamente collegati da un odio comune contro il capo attuale dello Stato. Tuttavia, il solo delitto del Principe Cuza è quello di volere, coll'energia che lo distingue, imprimere a tutta l'amministrazione un andamento regolare ed onesto, e di adoperarsi a sradicare gli abusi manifesti ed inveterati, che rendettero sì infelici per più secoli le popolazioni rumune.

« Le classi privilegiate si adattavano meravigliosamente a quello stato di cose, che, pur essendo intollerabile pegli abitanti delle città e delle campagne, permetteva loro di accumulare nelle proprie mani tutti i poteri e tutte le ricchezze del paese. Egli è facile dunque a spiegare l'opposizione, che incontrano tra' boiardi tutte le riforme, che, giusta lo spirito di giustizia, di civiltà e di progresso, Alessandro Giovanni si sforza d'introdurre da due anni in que' ne' Principati.

« Codesta opposizione è più ardente e vendicativa che mai, perchè il nuovo Governo cerca di distruggere a profitto della nazione quell' autorità molteplice, eccezionale, e spesso tirannica, che i medesimi boiardi erano abituati ad esercitare di padre in figlio.

« Stando a lettere, scritte da commercianti onorevoli di Jassy e di Bucarest ai loro corrispondenti a Vienna, alcuni attentati, premeditati con diabolico raffinamento, verrebbero quasi ogni giorno commessi contro il Principe, la cui vita corse parecchie volte i più gravi pericoli. Recentemente, il ponte, che traversa il fiume presso Ismail, crollò improvvisamente con orribile fracasso; soltanto dopo le maggiori fatiche, si riuscì a togliere il Principe dalle rovine ed a salvarlo da certa morte. Pochi giorni appresso, un edifizio, nel quale egli s'era recato per affari amministrativi, si trovò improvvisamente invaso dalle fiamme, propagate colla maggiore intensità da una massa di materie combustibili, ammucchiate dai congiurati nelle cantine ed in tutt'i piani. Ciò che parrà incomprensibile è che finora tutte le investigazioni giudiziarie e della polizia non hanno potuto scoprire gli autori di tali criminosi attentati. » *(Corr. Havas.)*

INGHILTERRA.

A Dublino seguirà tra breve una nuova e grande adunanza di Cattolici, e in essa sarà deliberato (dice il *Catholic Telegraph*) di mandare al Congresso una memoria o una deputazione per pregare che siano conservati nella loro integrità i diritti del Papa al dominio temporale.

FRANCIA.

Parigi 25 dicembre.

Il *Moniteur Universel* pubblica un decreto imperiale, in data del 14 corrente, col quale il numero delle stamperie tipografiche di Parigi, fissato a sessanta con decreto del 5 febbraio 1810, portato ad ottanta con decreto dell'11 febbraio 1811, è portato, cominciando dal 1.° gennaio 1860, ad ottantacinque, per l'aggiunzione a Parigi dei Comuni di Batignolles, Montmartre, Belleville, Montrouge e Vaugirard, nei quali già trovansi stabilite cinque stamperie di caratteri.

Con altro decreto imperiale della stessa data, gli auditori presso la Corte dei conti sono divisi in due classi: 1.ª e 2.ª. Agli auditori di prima classe è allogato uno stipendio di 2000 franchi. Le promozioni dalla 2.ª alla 1.ª classe si faranno metà a scelta e metà per anzianità. La prima nomina sarà fatta a scelta.

Leggesi ancora nel *Moniteur*: « Le LL. AA. II. mons. il principe Napoleone e madama la Principessa Maria Clotilde Napoleone hanno ricevuto oggi (24) in udienza Sua Ecc. il principe di Metternich-Winneburg, ambasciatore di S. M. I. e R. A. l'Imperatore d'Austria.

« Le LL. AA. II hanno anche ricevuto il cavaliere Des Ambrois de Nevache, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, come pure il marchese di Villamarina, il quale presentò, alcuni giorni sono, all'Imperatore le sue lettere di richiamo. »

Diamo qui appresso, come promettiamo nel *Bullettino*, un brano dell'articolo dell'*Univers* sull'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e il testo dell'indirizzo al Santo Padre, dal medesimo giornale proposto, e che gli valse un secondo avvertimento. Il brano dell'articolo dell'*Univers* è il seguente:

« Egli è da lunga pezza, dice il sig. Veuillot, che i nostri amici ci scrivono da varie parti della Francia per chiederci ciò che, a nostro parere, converrebbe fare nelle circostanze, in cui la Chiesa si trova al presente. Come cattolici, essi intesero già la voce dei loro Vescovi: pregarono e pregano; ma sono cittadini, ed hanno diritto e sentono il bisogno d'agire. L'esempio delle altre nazioni, in cui la voce pubblica si alza con tanta energia in favore dei diritti sacri del Sommo Pontefice, anima, e nello stesso tempo umilia, la loro fede. La Francia, che nel 1848 prese l'iniziativa per ristabilire il *denaro di S. Pietro*, sarà la sola contrada cattolica, ove Pio IX, insultato e afflitto, non riceverà dal popolo fedele alcuna offerta di soccorso, nessuna parola, nessun segno di fedeltà? Veniamo sollecitati ad aprire una soscrizione, a proporre almeno un indirizzo, insomma a fare qualche cosa, che somministri a' cattolici l'occasione di mostrare che il linguaggio della stampa rivoluzionaria non è quello dell'opinione; ma che, al contrario, in mezzo a questo risonare incessante di calunnie e d'ingiurie, la Francia cattolica, ferma e sdegnata, rimane penetrata da rispetto pel Vicario di Gesù Cristo, ed invincibilmente devota a' suoi diritti. Per varie ragioni abbiamo aspettato... »

Or ecco il testo dell'indirizzo a Sua Santità, proposto dall'*Univers*:

« Santissimo Padre,

« Convinti che i sentimenti ed il genio della Francia trionferanno dello spirito d'errore, che minaccia oggidì l'integrità della vostra sovranità temporale, vogliamo tuttavia consolare il vostro cuore colla manifestazione della nostra devozione.

« Tutto ciò, che venne detto contro i vostri diritti e contro il vostro Governo non iscosse nè il nostro rispetto pei vostri diritti, nè la nostra confidenza nell'amore e nella savièzza, che ispirano la vostra autorità. I vostri diritti non vengono dagli uomini, voi non gli avete acquistati per violenza o per ingiustizia, voi non li sostenete per ambizione, non gli esercitate con durezza. Voi siete il Sovrano più legittimo ed il più mite, che sia sulla terra. L'ingratitudine e la rivolta non potrebbero creare titoli per ispodestarvi e per odiarvi.

« Ciò che il vostro popolo ebbe a soffrire, non lo deve imputare a voi, ma a sè stesso, ed a quelli che lo sedussero, insensati divenuti perversi, ribelli divenuti traditori, che cospirano dopo essere stati perdonati, e che si armano contro di voi con tutto il male, che fecero, dopo che voi l'avevate riparato.

« Per noi, figliuoli della Francia, noi crediamo che la vostra autorità non possa essere definita che da voi stesso, e riconosciamo in voi tutt'i diritti, che voi riconoscete come vostri. Crediamo che le riforme da farsi non saranno buone, efficaci e legittime, se non in quanto sieno fatte da voi liberamente. Perchè chi amerà più di voi la giustizia, più di voi rispetterà il diritto dei popoli, più di voi amerà i poveri, avrà più di voi presente allo spirito il conto, che tutt'i Sovrani devono rendere a Dio?

« Difendendo la causa della vostra indipendenza, noi difendiamo la nostra, e quella di tutto il popolo cristiano. Voi siete la luce e la forza delle anime. La vostra indipendenza quella, che salva la libertà umana. Se il Papa non fosse più Re, la croce sarebbe strappata da tutte le corone, e nulla preserverebbe il mondo, tra breve ritornato al culto degli idoli. L'umanità adorerebbe idoli di fango, sarebbe schiacciata da idoli di carne.

« O Padre, o Re, o vittima santissima ed immortale! il vostro pensiero sopraffatto dall'angoscia, si fermi un istante sopra di noi. In ginocchio, pieni di fede, pieni d'amore, vi domandiamo quella benedizione, che fortifica le anime. Essa allontani per sempre da noi l'incomparabile onta di tradirvi. »

In riguardo all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, ed all'impressione ch'ei produsse a Parigi, scrivono di là all'*Oesterreichische Zeitung*, in data del 23 dicembre:

« Il Papa e il Congresso sono da ventiquattr'ore il cardine, intorno a cui si muove il pubblico interessamento; alla stessa Borsa, non si ha occhi ed orecchi per alcun'altra cosa; ed il corso ha ribassato significantemente sotto l'impressione dell'angosciosa aspettativa dell'opuscolo, che porta nel titolo le due parole. Già da due settimane, il pubblico secreto era che la politica imperiale avrebbe fatto conoscere in simile guisa le basi sul programma del Congresso, come fece prima d'incoare la guerra d'Italia: il visconte di La Guérronière, dicevasi, avrebbe dato alla luce un opuscolo, in cui avrebbe prestato la parola ai pensieri di tal uomo, che trovasi in condizione più elevata della sua. Sino da bel principio però, molti dubitarono che sovrastasse un tale avvenimento politico, nè vi prestarono fede. Pretendevasi sapere che il nobile visconte non avesse fatto altro questa volta che divulgare un'opinione privata; in prova di che l'opuscolo sarebbe comparso col bollo, mentre quello uscito, in luce prima della guerra, godette il privilegio dell'esensione dal bollo. Ora *Le Pape et le Congrès* porta sul rovescio della coperta la marca indubitabile dal bollo: vi si vede impresso il nero sul bianco, l'impronta dei 5 centesimi affluiti, nell'erario dello Stato, così chiara e patente, che solo un cieco potrebbe negarla. Ciò però non impedisce menomamente ai Parigini di ritornare al primitivo loro discorso, e di attribuire l'opuscolo, bollato o no; ad altri che al sig. visconte di La Guérronière. In tali condizioni, potete immaginarvi quanto ognuno s'affrettasse di prendere conoscenza dello scritto, reso ieri di pubblica ragione.

« Lasciata da parte la questione sull'autore dell'opuscolo, il contenuto sorpassa in vero qualunque aspettativa. » (Il nostro corrispondente, aggiunge qui l'*Oesterreichische Zeitung*, ci dà ora il contenuto dell'opuscolo, che abbiamo già comunicato ai nostri lettori, e dipinge l'impressione fatta dallo stesso come segue):

« La comparsa dello scritto produsse tutt' altro che una grata impressione. Alla Borsa si ritiene essere ora impossibile una riconciliazione con Roma, e dovere l'Impero essere preparato a sostenere una lotta di vita o di morte (d'altra specie non ne ammette Roma) cogli elementi clericali del paese. Quindi la cattiva impressione, prodotta dall'opuscolo, la mala disposizione degli animi, l'angoscioso pensiero di ciò che un prossimo avvenire potrebbe addurre. Si domanda, in generale, di chi voglia l'Imperatore far capitale, e se si senta forte abbastanza, senza l'alleanza del clero, nel paese, di cui si tirerebbe addosso l'inimicizia palese o coperta. Sembra che la situazione, così cambiata, racchiuda in sè nuove lotte, nuove complicazioni; e, comunque vada a terminare, non ne verrà una tranquillità durevole, *una vera pace*. I nuovi avversarii dell'Imperatore dovrebbero d'ora innanzi servirsi dell'agitazione politica, e l'urna del diritto della votazione universale dovrebbe decidere in una lotta, che può finire con egual danno d'ambe le parti, ed in ogni caso può assumere proporzioni smisurate. È però possibile che, nell'ora duodecima, assennate considerazioni prevalgano ai rancori politici, e non permettano che alcuna delle parti venga nella risoluzione di por mano alle pericolose armi a due tagli. Dall' esporre i pensieri dell'uomo di Stato al richiamarli nuovamente in vita, havvi un gran passo; questo non è ancora fatto, e chi sa se, nell'ora decisiva, una più matura ponderazione non trattenga dal farlo. Non sono i fautori dell'Italia ed il loro partito, che possano servire di puntello al moderno imperialismo, se nel cuore della Fran-

---

avvedevano che tale nuova impropria coltivazione avrebbe cambiata la sostanza omogenea, salubre e vitale de' gelsi in eterogenea, nociva e venefica al verme da seta, che se ne doveva nutrire.

In fatti osservasi come nel tagliare i rami di questi alberi, i quali per natura volevano crescere e dilatarsi, e ne furono impediti, ne colì dalla fenditura un umor nero come pece sino a terra, e la loro foglia apparisca del pari d'una tinta verde nereggiante ed imbevuta di acido acquoso, che il vermicello debole non può assolutamente digerire, mentre il robusto, se vive, non offre che un misero e scarso prodotto per manco di forza e per l'insalubre nutrimento. Ne avviene quindi che, trovandosi essi filugelli in uno stato morboso, comunicano eziandio il contagio a quelli che si nutrono di foglia sana, vale a dire di vecchi gelsi, che innalzano orgogliosamente i loro rami, i quali danno una foglia solida, sottile, leggiera, d'un giallognolo trasparente e di un grato sapore; costituita insomma di que' principii, che somministrano un nutritivo e saluberrimo alimento.

A supplire per altro alla mancanza di buona semente, si pensò ad asportarne di straniera; se non che, a cagione della notevole diversità del clima in cui venne introdotta, non porse que' felici risultati che se n'erano ripromessi. Chi dunque ha buon seme di bachi indigeni ne faccia tesoro, custodendolo a dovere. Non tenga perciò le foglie accumulate in ammassi, poichè, oltre al loro riscaldamento, sempre dannoso ai filugelli, potrebbesi dar luogo talora anche all'accensione; ma le distenda su pavimento asciutto, nè le raccolga dall'albero avanti che non sia affatto scomparsa sopr' esse la notturna rugiada. Prima di rinnovare il letto ai filugelli abbiasi cura di strofinare leggiermente le stuoie con foglie d'aglio fresco e con *menta campestre*, bagnate anzi tutto in generoso aceto, onde impedire che le esalazioni, che naturalmente essi tramandano non abbiano poscia a ricadere a loro detrimento. Qualora il baco ricusi il cibo per esser giunto a maturo compimento, si apparecchino gran fasci di sarmenti di vite perfettamente asciutti, attorno ai quali avvolgansi candidi lini, e sopra questi adaginsi i bachi, avvertendo parimenti che la stanza, in cui sono collocati non sia contaminata da alcun animale domestico, nè tramandi altro disgustoso odore; giacchè, trascurando le sopra esposte indispensabili precauzioni, que' delicati e industriosi vermicelli soffrirebbero a segno da lasciarvi anche istantaneamente la vita.

Le accennate osservazioni, fondate per altro sulla esperienza, sembra che potessero mettere in piena luce la occulta e tanto indagata cagione dell'atrofia contagiosa de' filugelli, qualora gli eruditi dessero opera a studiarle più accuratamente, e porre così un argine al male struggitore, che minaccia a mano a mano di estendersi indistintamente a tutte le piante de' gelsi, con irreparabile rovina di un articolo di commercio della massima vitalità ed importanza. G. R.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Redattore.

Lessi nella di lei Gazzetta del 10 corrente, rubrica VARIETÀ, un cenno sopra una specie d'aerostati, che or si sta studiando in Francia, e cui si vuol dare lo specioso titolo di *Pesce volante*.

Fino dalla primavera di quest'anno, io posi mente a questa materia, sistemando le mie vedute in proposito: ma siccome attendeva di provarne e perfezionarne i risultati dietro esami più maturi e positivi, aveva rimesso a miglior momento far pubblicare i miei studii, nemico qual sono dei segreti e dei privilegii.

Ma poichè ora osservai che altri convennero, almeno in parte, nelle mie viste, anche per contendere ad estranei la priorità del trovato, la prego, sig. Redattore, con suo comodo, d'inserire nel suo giornale la presente.

Un aerostato viaggiando sta tutto immerso nel suo fluido, ch'è l'aria, rispetto alla quale ei si trova sempre nella stessa situazione. È d'uopo quindi che per la sua traslazione e direzione si valga d'una forza estranea al suo ambiente.

Per ciò considero nell'aerostato sei parti distinte: 1.° il pallone; 2.° il propulsore; 3.° il regolatore della direzione; 4.° la macchina; 5.° la navicella; 6.° i moderatori delle altezze.

Il pallone io lo voglio formato a sferoide allungata in senso orizzontale e schiacciata lateralment, e proprio come un cedro compresso. La sua testa sarebbe a rostro per meglio fender l'aria, e la sua parte posteriore avrebbe un tubo, la cui estremità, munita di robinetti e valvole per far all'uopo sfiatar con sicurezza il gas rinchiusovi, metterebbe nella sottoposta navicella.

Il propulsore sarebbe un elice orizzontale, da adattarsi fra la navicella ed il pallone, e formato dello stesso indumento di questo, con fusto di acciaio, ferro, legno od altro, purchè resistente e leggiero.

La direzione la darebbe un timone fisso sulla parte posteriore della spina del pallone, e mosso mediante corde, che, passando per occhielli fissi sui fianchi di questo, scenderebbero coi capi nel la navicella.

La macchina sarebbe un cilindro fisso nella navicella, il moto del quale fosse comunicato da una fune continua all'asse dell'elice, così di progressione come di retrocessione. La forza poi verrebbe data, o dalla mano dell'uomo, o da una macchinetta a vapore, o altrimenti, purchè poco grave, e collocata pel necessario equilibrio nel mezzo della navicella.

Questa sarebbe pur anche allungata, e sul far dei nostri caicchi, ma più schiacciata, e sormontata da un tetto, per riparare i viaggianti della ventilazione dell'elice.

Le altezze potrebbero poi determinarsi come al solito con zavorra! Per levarsi più alto, si fa gitto di sabbia: per discendere, si fa sfiatar gas dal pallone per quell'estremità del tubo suaccennato.

L'azione dell'elice essendo di far forza colle sue facce oblique sull'aria per trarsi innanzi, ne segue che, mentre l'aerostato vien mosso da questo per una retta, il timone girato a dritta o sinistra, secondo occorre, col por ivi ostacolo alla corsa, fa far piega, come insegna l'esperienza nei navigli d'acqua. Io domando, un naviglio ad elice, se fosse pur tutto sott'acqua, potrebbe progredire? Tale sarebbe degli aerostati ad elice.

Ho letto anche in quel progetto d'una vescica a foggia delle natatorie dei pesci. Ma queste empiendosi d'aria entro un elemento molto più pesante, danno l'effetto di trarli sopra; ma nei palloni quale lo scopo e l'effetto? onde più che altro parmi fantasia per dare specie alla novità e illudere. Dico *parmi*, perchè, pel bene della scienza, vorrei ingannarmi.

Soli due altri sistemi sono adottabili, quello ad ali, e quello ad imposte, dei quali tutti lascio a quei della scienza giudicare della convenienza e del valore, ripetendo frattanto meco stesso il motto volgare: se rose, fioriranno.

Intanto, sig. Redattore, accolga, ec.

Venezia, 16 dicembre 1859.

Di lei servitore, G. B. R.

A questi dì è lecito occuparsi di lunarii, e si concede alla mente, per ricrearsi, di vagare nelle nubi.

Io credo che la luna influisca non solo sulle acque degli oceani, ma ben anco sull'intermezzo, cioè sulla nostra atmosfera; e perciò io non faccio mai brutto viso alle osservazioni meteorognostiche, che accompagnano il lunario che ogni anno si stampa in Lonigo; tanto più ch'esse vengono compilate da un uomo consumato in tali studii, non per lucro, ma per elezione, d'ingegno acuto, qual è don Antonio Masenello di Noventa Vicentina.

Chi però vuole formarsene una più esatta idea, legga anche il libretto, che contemporaneamente esce alla luce col titolo: *Applicazione del principio di Herschell sull'influenza lunare*, e vedrà che nel presagire i varii fenomeni, si parla sempre di probabilità, non di certezza, perchè la luna « va soggetta a tanta ineguaglianza ne' suoi moti, che non può serbare una perfetta identità di posizioni rispetto al sole ed alla terra; » come pure, che i cambiamenti principali sono quasi sempre rimarcati nei giorni che si forma la luna nuova, ossia quando essa va a congiungersi col sole, perchè allora questi due corpi, combinando la loro forza d'attrazione, l'esercitano maggiore sul globo terracqueo.

Nel Discorso sull'inverno 1859, don Antonio Masenello trovò opportuno di parlare anche dell'inverno 1860; e con quali calcoli ne abbia presagito fin da allora l'estremo freddo, giova riportare il brano seguente: « Ommettendo, egli dice, d'istituire confronti ad epoche assai lontane, i grandi inverni nel secolo passato e nel corrente furono li 1709, 1716, 1740, 1770, 1789, 1799, 1800, 1829, 1830,; a' quali si può aggiungere il 1745 per la straordinaria durata del freddo, benchè il termometro reaumuriano non sia disceso al di sotto di — 7,3. Ora, dal confronto di questi anni si rileva che il numero 30 è un esatto intervallo tra il 1740, 1770, 1800, 1830; tra il 1799 e il 1829; e che il 90, triplo del 30, segna la distanza dal 1709 al 1799; onde il ciclo suddetto, e solo e ripetuto, ne darebbe il ricorrimento nel 1860 di un verno freddissimo e nevosissimo. Ma se molto probabile risulta un tale carattere dell'inverno 1860, non può dirsi altrettanto di quello del 1859, il quale ha bensì la distanza di tre decennii dal 1829, e di sei dal 1799, ma non più risponde ad epoche anteriori. »

Lonigo 22 dicembre. A. PASQUALIGO.

cia gli sorge un nemico, e se il paese, mettendo in opera tutti i mezzi della tattica di partito, si aliena dal suo Sovrano attuale. Questo pericolo dee correre il persistente sistema delle volontà degl' Italiani, e se veramente, vi si assoggetta non raccoglierà ringraziamenti da nessuna parte.

« Contemporaneamente all'opuscolo, di cui si tenne sin qui parola, comparve un altro lavoro di carattere politico, uscito dalla penna del sig. Arnaud (del partito del *Siècle*). Quest' opuscolo porta il titolo: *La Papauté temporelle et la nationalité italienne*, e non può confondersi col precedente. Giunsero, per verità, gli autori di ambidue gli scritti politici alle stesse conclusioni, agli stessi risultamenti, ma: *Si duo faciunt idem, tamen non est idem*. Ell' è ben tutt' altra cosa, che una opinione venga esposta dal pubblicista imperiale La Guérronière, o dallo scrittore, che sta isolato; essa può, in ambedue i casi, essere la stessa, essere egualmente giusta o falsa, ma però ha sempre un diverso significato. »

Sullo stesso argomento dell' opuscolo, la *Presse*, di Vienna, ha nella sua rivista politica del 27 dicembre:

« Immensa è l' impressione prodotta dall' opuscolo comparso in Parigi. Il nunzio apostolico in Parigi avrebbe portato personali lagnanze al conte Walewski, alle quali il ministro avrebbe risposto, per quanto si dice, non potersi assolutamente riguardare l'opuscolo come uffiziale, perocchè in opposizione colle promesse, fatte dall' Imperatore alla Santa Sede, e particolarmente colla circolare uffiziale del Gabinetto delle Tuilerie del 5 novembre a. c. È questo un fatto positivo; ma si tratta di sapere quale delle due sia la sentenza decisiva, la prima, cioè, o l'ultima recentissima. Si conviene a un di presso in ciò, che la piega della politica francese, manifestatasi colla comparsa dell' opuscolo, sia stata presa d' accordo col Gabinetto di Saint-James, anzi che appartenga alle concessioni, che la Francia ha fatto al vicino Stato, relativamente alla questione italiana.

Se il Governo francese ha mai, per avventura, fatto entrare ne' suoi disegni gl' Irlandesi, esso ha ora guastato la cosa coi cattolici di colà, per lo che non si piglierà certamente il broncio a Londra. Il *Freeman's Journal*, uno dei principali organi dei cattolici irlandesi, critica in modo veramente ostile il programma della politica imperiale; e predice che, ove si volesse molestare il Congresso con sì fatte proposizioni, il rappresentante della Santa Sede si ritirerebbe lasciando ai diplomatici la responsabilità della spartizione dello Stato romano.

Di quanto è detto nei fogli inglesi sull' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, citiamo ciò che trovasi nel foglio settimanale l' *Economist*. I provvedimenti, che si contemplano per la città di Roma, non può negarsi che sieno una misura incompleta, cosa per verità inevitabile, la quale potrebbe dar argomento di riso ai rigidi protestanti di Exeter Hall; ma, pel fatto Exeter Hall non è da temersi. »

Quanto alla questione se Luigi Napoleone la pensi veramente in sul serio, l' *Economist* trova parecchi indizii, che lo fortificano nella sua credenza; fra gli altri, il discorso, tenuto il giorno 10 ottobre dall' Imperatore all'Arcivescovo di Bordeaux, dal quale ebbe a tralucere ch' egli è ristucco della falsa situazione, in cui si è posto in Roma. Verisimilmente, avrà egli anche fatto la scoperta, che il suo trono ha preso radici abbastanza salde nel suolo francese per potere far senza di altri appoggi artifiziali e pesanti. *(Presse.)*

Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta* che la dilazione dell' adunanza del Congresso fu stabilita per riguardi alla Russia, atteso che il principe Gortschakoff, per gl' incarichi annessi al suo ufficio nel primo giorno dell' anno, secondo il calendario russo (13 gennaio), non potrebbe innanzi a quel dì abbandonare la residenza.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Augusta* che, non ostante il prossimo Congresso di pace, gli armamenti marittimi in Francia non sono punto rallentati. A Tolone vien costruito un altro arsenale.

GERMANIA.

Si tratta di mettere in comunicazione il mare del Nord col mar Baltico per mezzo di un nuovo canale nell' Holstein. Da molti anni si parla di questo progetto; ed ora che si è cessato di pagare per il passaggio del Sund, la Danimarca non ha più interesse ad opporvisi. Il nuovo canale comincierà al porto sull' Elba di Brunsbüttel, sarà accresciuto d' acque di fiumicelli e laghi, particolarmente del gran lago di Ploner, e finirà a Neustadt sul mar Baltico. Ingegneri dell' Holstein ed americani debbono cominciare i lavori preparativi la primavera ventura. L' importanza di questo canale è manifesta: sarebbe risparmiato il passaggio pel tempestoso Cattegat ad un gran numero di bastimenti, e considerevolmente accorciata la via dal mar Baltico al mare del Nord. La Prussia possiede una stazione marittima nel porto di Sade; ed ha perciò non piccolo interesse che questo canale sia fatto, tanto più che potrebbe essere reso accessibile a bastimenti da guerra, massime cannoniere. Così nella *Nuova Gazzetta Tedesca* di Francoforte.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 dicembre.*

A quanto si sente, il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esteri, che prenderà parte alle prime discussioni del Congresso, rimarrà soltanto per alcune settimane a Parigi. Indi entrerà in sua vece, qual primo plenipotenziario, il conte Pourtalès, inviato prussiano a Parigi, mentre il sig. di Reumont, consigliere di Legazione, rappresentante di Prussia a Firenze, viene designato per questo caso, come secondo plenipotenziario permanente. È probabile che il sig. di Reumont venga mandato a Parigi per l'epoca dell'apertura del Congresso. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 13 dicembre.

Il Re è ritornato oggi alle ore 5 e $^1/_2$ pom., dalla sua visita a Cristiania. Tutta la strada era illuminata da Hornstull sino al castello reale. Il Governo interinale, instituito nella partenza di S. M. per Norvegia è stato disciolto appena arrivato il Re.

Altra del 15 dicembre.

La Dieta ha adottato la proposta di fare facoltà ai ministri di assistere alle sue deliberazioni comuni, e ha rigettato quella, la quale chiedeva che l' editore d' un giornale fosse obbligato a versare una cauzione.

ASIA.

Si legge nel *Pays*: « Abbiamo notizie del Regno di Siam, del 15 ottobre scorso. Dopo i trattati, recentemente conclusi col capo del Governo di quel paese, il movimento commerciale erasi grandemente sviluppato. Gl' Inglesi e gli Americani sono alla testa degli affari, che non abbracciano solamente la città di Bangkock, capitale del Regno, ma ancora il golfo di Siam tutto intero.

« Il Governo di Siam sembra volere entrare nella via del progresso. Esso ha fondato una stamperia reale, i cui principali caratteri furono incisi in Francia. Questo stabilimento è destinato a diffondere i libri classici della lingua siamese, che erano finora d' un prezzo inaccessibile alle classi inferiori.

« Esso ha parimente concesso ad una Compagnia inglese di navigazione il diritto di stabilire servizii regolari tra Bangkock, i principali punti del litorale dell' Impero, la Cina e la Cocincina.

« Questo provvedimento sarà utilissimo pel paese. Il Governo ha egualmente autorizzato, a Bangkock, la costruzione d' una Borsa, che sarà eretta dal commercio estero e che sarà comodissima per le transazioni.

« Il 5, il padre del secondo Re è morto, e questa circostanza ha immerso la Corte nel lutto. Vi fu nella capitale una gran festa funebre, che durò sei giorni. Il Principe aveva un' elefantiasi, e la sua morte era preveduta da lungo tempo. Egli è stato sepolto nel tempio del Dragone bianco, sepoltura della famiglia reale fin da Piatak, il quale ristorò, nel 1768, la dinastia attuale. »

Essendo un uffiziale ed un uomo della corvetta russa la *Griden* stati proditoriamente uccisi a Yokuhama, nel Giappone, il 25 agosto scorso, il sig. F. Howard Wyte, console della Regina d' Inghilterra a Kanagava, per domanda del sig. T. Ounkosky, aiutante di campo dell' Imperatore di Russia, capitano di prima classe della fregata russa l'*Askold*, nella baia di Kanagava, ha potentemente contribuito ad ottenere sodisfazione dal Governo giapponese. Il sig. Ounkosky gl'indirizzò una lettera di ringraziamento. Il console inglese ottenne che alcune esecuzioni capitali venissero fatte a bordo della fregata *Askold*, e che fosse dimesso il governatore della città, in cui era stato commesso il delitto. Gli uccisori debbono essere giustiziati quando si riuscirà a scoprirli.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 dicembre.

I giornali di Parigi, che ci giunsero stamane, sono affatto privi di novità. Nel *Journal des Débats* (data del 28, notizie del 27) troviamo il tosto dell' avvertimento, dato all' *Univers*; esso è il seguente:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno,

« Visto l' articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto il primo avvertimento, dato al giornale *L' Univers*, in data dell' 11 ottobre 1859;

« Visto l' articolo, pubblicato da quel giornale, nel suo Numero del 25 dicembre 1859, il quale comincia con queste parole: « Già da lungo tempo i nostri amici ci scrivono » e l' indirizzo, che n' è la conseguenza colla sottoscrizione di Luigi Veuillot;

« Considerando che, se la questione, trattata dal giornale *L' Univers*, può essere dibattuta con intera libertà di discussione, non potrebbe tuttavia esser permesso di cercar d' organizzare in Francia, sotto un pretesto religioso, un' agitazione politica;

« Decreta:

« Un secondo avvertimento è dato al giornale *L' Univers*, nella persona del sig. Luigi Veuillot, soscrittore del sopraddetto articolo, e del sig. Taconet, proprietario gerente.

« Parigi 26 dicembre 1859.

« *Sott.* — BILLAULT. »

L' articolo e l' indirizzo dell'*Univers*, di cui è qui discorso, son riferiti più sopra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 dicembre.

Il Vescovo di Troyes smentisce la voce corsa ch' egli sia l' autore dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso*. *(G. P.)*

Parigi 29 dicembre.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera, sottoscritta *Un Journaliste parisien*, nella quale sono confutate le considerazioni del Vescovo d' Orléans sull' opuscolo *Il Papa e il Congresso*. (*G. P.*)

Parigi 29 dicembre.

Correva voce che il nunzio apostolico fosse partito, ma venne uffizialmente smentita. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 *dicembre* 1859.

EFFETTI	Corso medio in a.
Metalliche al 5 p. %	72 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell' Istituto di credito	208 40
CAMBI.	
Augusta	106 75
Londra	124 10
Zecchini imperiali	5 86

Borsa di Parigi del 28 dicembre 1859	
Rendita 3 p. %	69 70
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	562 —
Azioni del Credito mobiliare	822 —
Ferrovie lombardo-venete	570 —
Borsa di Londra del 28 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	95 $^5/_8$.

VARIETA'.

Alcuni affreschi di Sebastiano Santi.

In un ridente mattino dello scorso settembre, dal campestre e tranquillo soggiorno della Costanza, presso Riese nel Trevigiano, e propriamente dalla casa ospitale di quell'uomo tutto cuore ch' è M.r Lazzari, piovano in s. Luca di qui, siamo partiti in compagnia di lieta ed amica brigata, non tanto a godere della sempre cara bellezza, onde per ogni dove natura vagamente adorna gli asolani colli ed i loro dintorni, quanto ad ammirare ciò che l' arte, mercè il pennello di un valente, Sebastiano Santi, seppe operare ad ornamento dei sacri Templi che sorgono in quegli ameni paeselli, quasi gloriosi monumenti di pura fede e di candida religione. Ed in Fietta, presso Asolo, nel soppalco della chiesa, ne si affacciava l' opera prima del Santi, da lui condotta in giovinezza, e che ne offeriva l' Assunzione della Vergine, arduo subbietto e per sè medesimo, e per le grandi reminiscenze che in arte ridesta. Pure in quell' affresco, se dall' un lato si scuopre la mano peritosa del giovane, dall' altro egli conviene affermare scorgersi qua e colà rilucere vividi raggi d' ingegno, che fino d'allora uno splendido meriggio facevano presagire.

Giunti alle Coste d' Asolo, non abbiamo potuto non sostare il passo, come, sulla parete esterna d'accanto alle soglie della Parrocchiale, ne cadde sott'occhi onorifica epigrafe sur una pietra incisa, e vi leggemmo un caro nome ed onorato, quello di Angelo Dalmistro, il quale, per anni tanti reggendo quella pieve, pure seppe rinvenire alcune ore beate, in cui, abbandonato al suo genio, potè dettare quegli arguti versi, onde fra i più culti scrittori dell' itato sermone sempre sarà annoverato. A lui pregata la requie dei giusti, entrati in chiesa, ci venne subito additato un nuovo affresco del Santi: la Gloria del santo apostolo Tommaso. Qui anche ai meno veggenti si para tosto innanzi una maggiore franchezza di mano, un colorito più adatto, un fare più sciolto nei panneggiamenti e nelle movenze delle figure, una più equa consonanza delle singole parti col tutto: locchè ben addimostra quanto nella difficile arte, onde Paolo toccò le somme vette, avesse il Santi progredito.

Ed in essa provetto ne parve in que' due affreschi, che in Cornuda ei diede; in entrambi i quali ritragge santo Martino; nella pala dell' ara maggiore, in sembianza di cavaliere; nel soppalco della chiesa, adorno degli episcopali arredi ed ormai glorificato. Ed in verità, l' attitudine nobile e dignitosa di quel giovane, che, ancora catecumeno, spontaneo divide parte del suo vestito al mendico, la rilucente armatura onde tutta è coperta la persona, l' aria di quel fresco sembiante a compassione atteggiato, e la vivezza ed il brio di quel cavallo, che sembra andare superbo di portar un tanto cavaliere, ci destarono in seno cotale una forte impressione di piacere, che non così di leggieri ha per essere cancellato; perchè egli ci parve avere l' arte in quel quadro toccato il suo scopo: la imitazione della natura. Non altrimenti nell' affresco superiore, l' animo, staremmo per dire, viene trasportato in cielo insieme col santo Vescovo, il quale, rapito in estasi beata, raggiante ne si mostra di luce non terrena, quasi portato a volo da tanti cari angioletti, i cui vaghi sembianti t' innamorano, e sembra t' invitino a fruire dell' eterno loro bene. Questo dipinto è trattato da mano maestra, e non può al suo autore non meritare che altissima lode.

Ultima meta della nostra corsa, egli si fu la pittoresca villetta di Castelcuco, a cui fanno vaga corona dattorno ricche e deliziose colline. Come vi siamo pervenuti, così di subito ne venne fatto d' intendere, che que' buoni popolani si dierono a tutto uomo a volere ristorata e rifatta più bella e ricca, che non fosse prima, la loro chiesa; nelle cui spaziose volte a pingere il santo loro patrono, venne il Santi invitato. Ed egli, avvegnachè settantenne, in quest' anno stesso, con un' alacrità e prontezza giovanile, accingersi all' impresa, e condurla ad onorato fine. Perchè quel S. Giorgio che sta per côrre in eterno la palma immancescibile delle sue eroiche virtù; quell' orrendo drago che sbuffa ancora di rabbia, e, comechè da lui sconfitto, per invidia farebbe pure di assalirlo novellamente, se a deriderne gli sforzi impotenti maestosa non gli apparisse Religione; quel cavallo che, veggendosi involato il suo signore, ansioso s' impenna, e si direbbe quasi che lo volesse raggiungere in cielo; porge dinanzi all' occhio, che non sia di lince, un tutto che addita una fantasia ancora pronta, un pennello non stanco ancora, ed un amore per l' arte propria, che non si estingue, e sembra anzi, malgrado l' età, via più divampare. Nelle stesse volte pinse eziandio il Santi due medaglioni; in uno presentandovi santa Lucia, nell' altro santo Bartolommeo, la cui testa ricorda una di quelle tante dell' immaginoso Tintoretto. In fine, nella volta della cappella maggiore, sta un terzo medaglione, in cui, nello scorso mese, da lui stesso la Triade augusta, maestosamente veniva raffigurata. Nelle quali recenti opere, e nelle altre parecchie, ond' egli nelle venete Provincie e fuori, fino ad ottanta templi arricchiva, se lo stile forte e robusto talvolta si desidera, sempre però si ammira quella delicatezza di pensiero ch' è figlia di uno squisito senso del bello, proprio di quelle anime che vengono da natura ad essa informate.

Che se per simiglievoli cospicui lavori il vago paesello di Castelcuco serberà memoria imperitura dell' artistico valore del Santi, niente meno ricorderà con riconoscenza mons. illus. e rev. protonotario apostolico a guisa dei partecipanti, Pietro Basso, alla cui spontanea generosità dei lodati affreschi sa di andare debitore. Dopo di avere egli atteso in Asolo, fino dai più verdi suoi anni, per lungo tempo e con frutto, alla educazione della gioventù, ed alla cura delle anime; dopo di essersi dimostrato pronto a concorrere con ogni fatta di mezzi nel promuovere checchè poteva tornare ad utilità ed ornamento di quella vetusta città, ch' elesse a sua dimora; volle pur anco lasciare alla diletta sua patria testimonio solenne del suo figliale affetto, adornando quel tempio, in cui per le acque lustrali veniva rigenerato. Laonde, siccom'era doverosa cosa, nell' ottavo dì del corrente mese, sacro alla Concezione immacolata della Vergine, segnato per lo solenne riaprimento della stessa chiesa, si volle che mons. Basso la sacra patria festività decorasse. Ricevuto egli perciò da' suoi con apertissimi segni di grato giubilo, di mezzo alla pompa che per esso loro si potesse più splendida, fra i sacri cantici e le melodiose armonie, a cui con eco giuliva rispondevano le valli di quelle amene colline, da un privato oratorio, in devota processione, l'augustissimo Sacramento al riabbellito tempio, da monsignore si recava. Ivi, pontificata dallo stesso solennemente la messa, acconcio ed affettuoso discorso vi tenne l' arciprete in S. Vito d' Asolo. Nel dopo pranzo, i vespri pure pontificalmente forniti, que' semplici terrazzani, benedetti dal Signore, ricolmi di quella pura gioia che solamente religione inspira, uscivano del tempio, portando in cuore scolpita la memoria di quel giorno, che di certo tramanderanno ai più tardi nepoti, siccome giorno, cui la più viva fede, e la più sincera riconoscenza ebbero santificato.

Venezia, 18 dicembre 1859.

G. VERONESE

Un fatto dei più commoventi successe a Montmartre; esso è così narrato dalla *Patrie*

« Una povera donna, debole ed ammalata, non avendo altro alloggio che un' oscura e piccola stanza a pian terreno, e paglia per letto, inviava da sette anni alla Scuola comunale suo figlio, la cui presenza erale tuttavia assai necessaria. I condiscepoli del fanciullo conoscevano la sua miseria; frequentemente accorgevansi che la sua cestella era vuota, e lo costringevano a divider con essi la loro piccola colazione. Il direttore della Scuola, il quale non ignorava, egli pure, l' assoluta povertà della madre, lasciava fare a' suoi alunni, e si rallegrava in secreto di quella carità, che faceva bene augurare in fanciulli, quasi così poveri come il loro protetto. Ma, in uno degli scorsi giorni, mentre il freddo era sì intenso, il maestro osservò che i suoi scolari si trattenevano in discorsi più animati del solito. Volle conoscerne il motivo, e seppe che avevano concertato una colletta; che si aveva già portato alla madre carne e pane, e che si trattava di comperare una stufa, carbone e legne: e' volevano proseguire nell' opera buona, sinchè durasse la rigorosa stagione.

« Il direttore, commosso fino alle lagrime, credette di non dover tenere nascosta sì bella azione; fu sollecito di farla conoscere al podestà, raccomandando quella povera abbandonata alla sua carità, la quale non tardò a manifestarsi con somma gioia di sì buoni scolari e della povera madre, chiamata Hudot, la quale abita nella *Chaussée de Clignancourt*, 111, *Impasse Montmartre*, a Parigi.

Si ricevette da Lisbona, dice il *Times*, la notizia della scoperta d' un delitto non meno misterioso, non meno ributtante della tragedia di Vaterloo. In uno de' dintorni della capitale, presso il Palazzo d' Ajuda, fu trovata in un campo una cassa, che venne aperta dalla polizia. Essa conteneva il cadavere d' una giovane, piegato di maniera, che le ginocchia toccavano il mento. Sembrava che la morte fosse stata prodotta da una ferita alla gola, e la qualità delle vesti da notte, che coprivano la vittima, indicava ch' ella apparteneva alla classe agiata. Questo avvenimento produsse la più viva impressione. La polizia, a quanto sembra, non è ancora riuscita a trovar il filo della misteriosa uccisione.

Giulia Pastrana, rinomata per la sua estrema bruttezza, secondo asserisce il *Corriere di Odessa*, sarebbe perita in un viaggio marittimo da Sebastopoli a Sinferopoli. *(E. di Fiume.)*

Elenco nominativo degli individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1860, *giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza*, N. 2657, *Sez.* I, *dell' anno* 1859.

29 Dicembre 1859.

Bianco dott. Giuseppe, ingegn. in capo del Municipio di Venezia . Az. 1
Balbi nob. Rizzardo, primo R. imp. in pens. . 1
Ferro dott. Luigi Alessandro, ingegn. civile . . 1
De Widmann Rezzonico Gio. Abbondio, fu colonnello Lodovico . . . 1
Di Bosizio cav. Adolfo, I. R. dirett. della Casa di pena pei maschi, e consorte 2
Zenone co. Cesare, I. R. maggiore. 1
Zenone contessa Enrica. 1
Murani Giovanni Andrea, I. R. consigl. di I Istanza in Venezia. 1
Wiel cav. Taddeo . . 1
Wiel Gioachino . . . 1
Bertoja Luigia Carolina, direttrice del suo Collegio 1
Baldi Carlo, ragion. prov. in Venezia 1
Mons. rev. Don Antonio Vason, canonico resid. della Metrop. di S. Marco, ec. 1
Marcello nob. Girolamo, e consorte 2
Conti nob. Giovanni . 2
Conti nob. Giuseppina . 1
Ferrari D. Giovanni, rett. del Seminario patriar. 1
Canal nob. D. Lorenzo, prof. del Ginnasio patr. 1
Boscaro D. Giovanni, maestro element., e coop. in S. Silvestro . . . 1
Agostini dott. Domenico, I. R. medico di Sanità marittima in Venezia. 1
Rossi Nicolò, amminist. 1
Casella dottor Federico, cons. aulico, vice presid. del Trib. d'Appello . 2
Giustinian Recanati co. Domenico 1
Giustinian Recanati contessa Giulia dei Bernini 1
Giustinian co. Antonio. 1
Chiarabba Guglielmo . 1
Putin Antonio . . . 1
Tappari Bortolo . . . 1
Gatterburg Morosini contessa Loredana, dama del S. M. O. Gerosol. 4
Angeli nob. cav. dott. Gio. Batt., dep. centr. . . 1
Angeli nob. Barbara nata nob. Bellovar . . . 1
Dall' Acqua Antonio, I. R. dirett. della Dogana princ. in S. Lucia. . . . 1
Colbertaldo Pietro, neg. 1
Bertolini dott. Camillo . 1
Bertolini Bigaglia Lodovica. 1
Benetti Giulio, consigl. di Pref. presso la Pref. delle finanze 1
Dabalà Marco, segr. presso la Pref. delle finan. 1
Lazzari Giuseppe . . 1
Lazzari Giovanni. . . 1
Venturi Francesco, pres. del Trib. prov. in Venezia, e famiglia . . . 4
Carminati nob. Alessandro, segr. di Cons. dell' I. R. Trib. prov. in Venezia. 1
Martinengo nob. co. Venceslao, deputato della Commiss. gen. di benef., e famiglia 4
Molinari Don Giovanni, parroco del SS. Salvatore 1
Campana nob. cav. dott. Gaetano 1
Bianchini Giovanni Maria, negoziante. 1
Mocenigo Soranzo, contessa Rachele . . . 2
Mocenigo Soranzo contessa Carolina 1
Mocenigo Soranzo conte Tommaso 1
Mocenigo Soranzo conte Francesco. 1
Pellini Gio. Antonio, fu Gius., negoz. di carta. 1
Bianchini Paolo, segr. dell' I. R. Direz. del Lotto, in pensione. 1
Bon nob. Marin, consigl. dei conti, in pens., rev. pupillare, ed amm. della Raccolta Correr . 1
Gajo Francesco negoz. 1
Gajo Colli Anna . . 1
Savini Achille, e consor. 2
Curiel Sacerdoti Allegrina, e famiglia . . . 3
Beltrame dott. Francesco, cons. di Governo, in pensione 1
Toderini nob. cav. Teodoro, primo ricercat. di I classe presso l' I. R. Archivio generale . . 1
Sernagiotto famiglia, Rio di Canonica 2
Barone de Sourdeau, I. R. contramm., cav. Gerosolimitano 2
Gerardi Nicola, sacerd. pref. dell' I. R. Ginnasio in S. Procolo . . . 1
Giovellina Carlo, dirett. della Società del gas . 1
Giovellina Beatrice . . 1
Frollo Luigi, consigl. imp. ed assessore presso l' I. R. Trib. merc. marittimo in Venezia 1
Fabbro Giuseppe, neg. 1
Famiglia Costantini Lazaris 2
Cicchetti Francesco . 1
Pisani nob. co. Almorò III 1
Pisani nob. contessa Evelina Millingen . . . 1
Da Porto co. Giuseppe e consorte 2
Chierici Regolari Somaschi, Istituto Manin . 2
Roggia Gio. Batt., I. R. dirett. delle pubb. costr. e presid. della Comm. internaz. per la libera navig. del Po . . . 2
Michiel Pisani contessa Caterina 1
Michiel Morosini contessa Anna 1
Michiel conte Luigi. . 1
Molinelli Franceschi Luigia 1
Martelli dott. Giambattista, consigl. di Luogotenenza, in pensione . 1
Baldissera Antonio . . 1
Tosi cav. Bartolommeo, consigl. aul. 1
Tosi Adele nata Fabris. 1
Nani-Mocenigo nob. co. dott. Filippo, I. R. ciam. 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Adriana nata contessa Gradenigo, dama di palazzo e della Croce stellata 2
Nani-Mocenigo nob. conte Agostino 1
Nani Mocenigo nob. conte Mario. . . . . . .
Salviati dott. Antonio, avvocato in Venezia. . 2
Giara Gio. Batt., segret. presso l' I. R. Luog. veneta 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — Il movimento nei commerci e nella industria non si è molto bene sostenuto in questi giorni: in Francia particolarmente non sono ancora distrutte le prevenzioni sinistre di attuazione vicina di modificazioni doganali, da cui si crede derivi l' allontanamento degli affari. Queste voci bastano ad arrestare le intraprese, e fino a che gli spiriti non vengano rassicurati, non si possono attendere maggiori sviluppi. Alle Borse, i corsi prima hanno migliorato, ma per ricadere di nuovo. Non può negarsi che l' attuale situazione di quelle non sia poco sodisfacente. Prima della guerra di Crimea, non compariva a Parigi essere troppo alto il prezzo di 82 pel 3 p. %, ora ogni sforzo sarebbe stato di portarlo a 71, e non si riusciva, malgrado ai vantaggi politicamente ottenuti.

La nostra Borsa, ravvivata nei primi dì, in seguito all' andamento della capitale, illanguidiva, ribassava con quella, ed anzi alcuna volta anche di più. Il Prestito naz. e 1859 pronti, saliti anche sopra 66, tornavano, il primo al disotto di 64, il secondo da 64 $^1/_4$ a $^1/_8$, e 65 a lunga scadenza. Le Banconote rimasero da 81 ad 80 $^3/_4$ offerte, e solo i nuovi Assegni hanno avuto una continua ricerca da 96 $^1/_4$ a $^3/_8$ perchè furono sempre scarsi alle domande. Le transazioni pronte e le consegne hanno continuano importantissime. Le valute d' oro abbondarono, sebbene non mancasse l' argento; il dis. dell' oro, dall' abusivo si contenne da 4 $^3/_5$ a $^4/_5$. Lo sconto non variava dal 6 %, ma con pochissima lettera.

Nelle granaglie ha continuato la calma, e gli affari si limitavano ai seguenti: st. 6000 frumentone Braila per aprile a f. 4.02; st. 2000 detto di Odessa per marzo, a premio perduto di soldi 35, a f. 4.37; st 1000 detto di Braila, storno di contratto, a f. 3.68; st. 3000 avena di Odessa a f. 2.45. Anche nel riso gli affari furono limitatissimi, senza cambiamento di prezzo e senza speculatori.

La calma d' affari si mantenne anche più negli olii, di cui affatto mancava la speculazione; il consumo ne ricercava assai poco. Ciò nondimeno i possessori non sono per nulla sconfortati da questa inerzia, che puossi dire assoluta, perchè nei luoghi di produzione si mantengono prezzi ben superiori dei nostri, per cui non si può aspettarsi, nelle sorti buone specialmente, che aumento, ribasso non già dagli ultimi prezzi. Le qualità ordinarie, atte solo per fabbrica, potrebbero subire ribasso, essendo il consumo per ardere in gran parte supplito con quelle di ravizzone, che in questa stagione prestano un eccellente servigio, e si possono ottenere con distanza di prezzo significante. Il nostro deposito somma migliaia 3000.

Dei coloniali, i prezzi non hanno variato; arrivavano zuccheri d' Olanda, in gran parte venduti viagg.; il prezzo attuale si mantenne sui f. 20 $^1/_2$ nei VZ, con molti consumi per le Romagne. I caffè reggono sempre molto sostenuti; il S. Domingo non meno di f. 38.

Si fanno sempre affari nella canapa con maggiore sostegno dei prezzi, massime nelle migliori qualità; le lane sono sostenute, ma niente più; le pelli meglio tenute. Mancano gli affari nelle sete: il prezzo si tiene nelle indigene da f. 10 a 10 $^1/_4$; bene sostenuti i carboni per l' aumento dei noli; gli spiriti mantenuti vigorosamente sui soliti prezzi di l. 70 nei primi doppi; gli arrivi fiaccano ancora più il mercato dei vini, de' quali il consumo si è tanto diminuito per le sostituzioni: non mancavano arrivi dalla Puglia e di Sicilia, altri se ne attendono ancora, per cui pare inevitabile il maggiore ribasso anche delle qualità fine, che pure sempre scarseggiano; i salumi sostengonsi molto bene nelle poche restanze: vendevansi cospettoni a f. 50 in part., schiavi di dazio; le aringhe a l. 60; baccalà da l. 50 a 51 daziato; legnami sostenuti ai soliti prezzi, ma senza operazioni. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Bari lo sch. nap. *Carmelo*, cap. Zaccaro, con vino per De Piccoli; brig. *S. Andrea*, cap. D' Ambrogio, con olii ed altro per De Piccoli, Della Vida, Collauto e Savini; da Molfetta lo sch. nap. *Benigno*, capit. Binetti, con vino per Malatesta. Altri legni stavano in vista, ma il fosco impediva finora sapere di più.

Malgrado al nuovo peggioramento dei pubblici fondi che ci portava ieri il telegrafo di Vienna, hanno continuato le ricerche nel Prestito 1859 a 64 $^1/_8$, ed affari di qualche conto chiudevansi e si liquidavano sul finire della giornata. Il Prestito naz., che erasi ottenuto a 63 $^3/_4$ a consegna, mancava di venditori. Tutto chiudeva, se non in assoluta ricerca, certo in vista migliore. Non si manifesta, col fin d' anno, alcun bisogno di cassa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 02	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 04	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 86		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2^1/_4$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	$2^1/_4$	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	$2^1/_2$	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 dicembre 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 dicemb. - 6 a.	337‴, 50	1°, 6	1°, 1	82	Nebbia	N. O.¹		6 ant. 5°
2 p.	337 , 33	3 , 1	2 , 5	78	Nuvolo	N. O.¹		6 pom. 7°
10 p.	338 , 70	1 , 4	0 , 6	80	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 30 dicembre alle 6 a. del 31: Temp. mass. 3°, 7
» min. 0°, 5
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Silber Alberto, poss. ingl., all' Europa. — Droughitti Antonio, neg. di Zante, al Cavalletto. — Hoves Gugl., possid. amer., S. Gallo N. 1093. — *Da Trento:* Eyberg cav. Carlo, poss., al Cavalletto. — *Da Milano:* Lacarrières Ernesto, neg. di Parigi, alla Luna. — Tretiakow Natalia, vedova d' un consigl. russo, al S. Marco. — Solmitz A., neg. di Brunswick, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Ordile cav. Gio., R. chir. militare nap. — Stern M., neg. di Kremsier. — Eben Giacomo neg. di Pest — *Per Rovigo:* Steimmig Gustavo, neg. di Iserlohn. — *Per Trieste:* Bouillon Emilio, neg. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre . . . . { Arrivati 490
{ Partiti 548

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1859, e 1°, 2 e 3 gennaio 1860 in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre. — Galputti Anna di Antonio, d' anni 8 mesi 4. — Mazzoccapacchi Maria fu Marino, di 70, pensionata. — Vaccher Regina fu Valentino, di 30, cucitrice, — Gidoni Teresa fu Antonio, di 71, civile. — Cattaneo Teresa fu Gaetano, di 69, civile. — Ghega Giorgio fu Antonio, di 50, civile. — Rubini Giovanna di N., di 57, civile. — Buttico Alba fu Luigi, di 73, civile. — Cassutta Pasqua fu Matteo, di 98, filatrice: — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 31 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Federico Boldrini. — *Il giardino d' amore.* — *Il marchese ciabattino.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La famiglia del guardaboschi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La buona moglie e il marito cattivo.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

ARTICOLI COMUNICATI.

778

A Marietta Braüer, morta quattordicenne.

Quando, stretta al tuo collo, ti bagnava di lagrime, al forzato tuo dipartirti dalla mia scuola, non prevedeva che lagrime più amare avrei dovuto versare pochi mesi dopo sulla tua tomba. Ah povera amica mia! L'alba della tua vita era appena comparsa, che annottò, e seco trasse nel nulla il sorriso del mattino, le gioie del meriggio. Povera amica mia! Quanto amore per noi con te si è spento, quanto, e meritato, per la nostra direttrice, Teresina Lorigiola, cui fosti affidata bambina, e che, madre seconda, mente e cuore educavati, da renderti la delizia della tua famiglia, l'ammirazione della tua compagna, e la sodisfazione della rispettabile dama, nel cui Istituto ultimamente passasti! Povera amica mia! La morte ti ha colpita, e deserta ne fu la tua casa, ov'eri l'idolo, la tua scuola, ove fosti modello, il tuo paese ove crescevi ignota, ma fulgida e non bugiarda speranza.

Se non che, quand'io penso ch'eri nata pel Cielo, e che la tua morte fu vero specchio di tutta intera una vita di paradiso, devo dire: Ah invidiabile amica mia! L'ultima tua ora era prossima, e volesti al tuo letto quella adorata maestra, che prima ti apprese ad amare; il nostro confessore, al quale dicesti la prima tua colpa; il nostro maestro, che primo ti disse la parola di Dio; e quel sacerdote, che nelle utili cognizioni ti ha primo avviata, e a tutti e quattro una preghiera addirizzasti, un solo comando: restassero presso a te moribonda fino all'ultimo estremo, quasi una gentile immagine dei brevi tuoi giorni, vissuti nell'alto ed operoso studio della mente e del cuore. Angiolo nato, tanta era la pompa del funereo tuo letto!

Ah se il cordoglio umano arriva fino al trono di Dio, cui tu ora festeggi di tua presenza, accogli le nostre lagrime, e riversale, commutale in prosperità dei tuoi genitori, in coraggio per la nostra direttrice desolatissima, in eccitamento al bene operare per le tue compagne, fra le quali inconsolabile rimarrà quella che avrà sempre un palpito, una memoria ed un fiore per te, anima bella, cittadina del cielo.

UNA ALUNNA
del Collegio-convitto Lorigiola.

NECROLOGIA. 774

In sul meriggio dell'età, da pochi anni sposo beato di avventurosa consorte, da terribile morbo affranto, Marco, dei furono nobile Antonio de Trivellini e Rosa Venzo di Bassano, lasciava, nel 14 cadente, le spoglie mortali, per congiungersi al suo creatore.

Dai primi vagiti fino al suo tramonto, rubelle fortuna lo colse, e per famigliari evenienze, e per fisiche indisposizioni ad esse conseguenti; le quali, per quanto temprato fosse l'animo suo, pure non poteva sostenere; ma ciò malgrado si mantenne uomo integerrimo, ottimo padre e marito, caro agli amici, ed a quanti il conobbero nell'arte chimica, ch'esercitava presso Ponte Molin, in Padova.

Lacrime non si versino a lui, che si è liberato dai lacci umani, dai dolori che amareggiano i pochi beni di cui è dato fruire.

Solo una lacrima ai miseri bimbi, orfanelli carissimi, ad una madre amorosissima, di sì grave perdita inconsolabile; e piangiamo piuttosto la sciagura di noi, cui venne rapito un fiore che ben raramente adorna questa valle di esilio e di pianto.

Venezia, 24 dicembre 1859.

I congiunti.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione Generale del Lotto sta per aprire la **quinta delle Grandi Lotterie a Danaro** ordinate da S. M. I. R. A.

L'unica estrazione per questa quinta grande lotteria, nella quale tutti i biglietti giuocano per tutte le vincite, avrà **luogo irrevocabilmente al 12 maggio 1860**, e per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne è destinato in una metà **all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti a Klangenfurt**; e nell'altra metà **all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.**

Il programma del giuoco, la cui pubblicazione è imminente, conterrà le condizioni del

N. 4120-P. (3. pubb.)

AVVISO.

Si previene che, in seguito a Dispaccio 17 dicembre corr. N. 62065-1661 dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, le Casse di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova vennero incaricate di effettuare senz'altro il pagamento dei *Coupons scaduti a tutto 1.° dicembre* 1859, e delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1850, *già estratte per l'ammortizzazione.*

Tale disposizione però non è applicabile ad *altri* effetti del Monte, che non fossero esplicitamente assegnati su una delle dette Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 27 dicembre 1859.

D.r CALVI, *Segretario.*

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Giusta rescritto del Comando superiore dell'armata 10 novembre a. c., Sez. 16, N. 4455, essendo stato approvato il ristauro d'una strada per condurre il legname dalle foreste delle montagne di Velebis sino alla casa *Mala Stinica*, nel Distretto dell'I. R. reggimento di confine Ottocani, nonchè lo spianamento dello stazio del legname medesimo, si terrà nelle ore d'Uffizio ant. del giorno 25 gennaio 1860 una contemporanea licitazione nella cancelleria della brigata in Ottocaz, residenza dello Stato maggiore, ed in Agram presso l'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari, onde deliberarne l'impresa al minore offerente.

Il preventivo eretto secondo le tariffe stabilite pei lavori militari, e sulle basi dei prezzi locali correnti, ascende all'importo di fior. 113,938 car. 56 val. austr., cioè: fior. 2885 car. 38 per lo spianamento dello stazio in *Mala Stinica*, e fior. 111,053 car. 18 per la strada montana, della lunghezza di 12,074 klafter; avvertendo che in essa trovasi compreso il tronco che parte da Jablanac nelle suddette foreste, lungo 1940 klafter, in parte già aperto e sorretto da muri.

Le condizioni della licitazione sono in sostanza le seguenti:

1. Il progetto relativo determina i lavori da farsi, per ciò che alla parte tecnica si riferisce; però resta in facoltà dell'imprenditore di tracciare la strada, secondo che troverà conveniente ed adattato alle condizioni locali, sempre però entro i limiti fissati, e previo intervento ed assenso dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, e ritenuto

a) che la strada deve andar sempre progressivamente ascendendo dalla spiaggia del mare sino alla sommità, senza mai interrompere la pendenza, e

b) che la pendenza della strada non può mai essere minore di quattro pollici per klafter nè maggiore di sei.

2. La strada deve avere la larghezza di 2 $^1/_2$° colà dove corre in linea retta lungo il pendio del monte, compresi i muri di sostegno dal lato della valle, e di 3° se è dolcemente tortuosa e serve di argine. Finalmente, ove vi sieno svolte ardite, le quali però devono possibilmente evitarsi, la strada dovrà mantenersi della larghezza di 4° col raggio di curvatura del ciglio esterno di 18°, o quando le condizioni del terreno esigano un raggio minore di curvatura, la larghezza della strada dovrà essere aumentata, cosicchè possano liberamente tradursi lungo tutta la strada taglie della lunghezza di 20 klafter.

3. I muri di sostegno che dovranno costruirsi a secco con pietre della massima possibile grossezza, tutto lungo la strada dal lato della valle, dovranno avere in sommità la larghezza di 2' 6" e la scarpa di $^1/_3$ dell'altezza.

4. I tombini, qualunque ne sia la dimensione, che occorresse di fare, sia all'esterno che sotterra, non verranno compensati all'imprenditore separatamente, ma saranno computati nella lunghezza della strada vuoto per pieno. Il progetto non contempla ponti propriamente detti.

5. Il corpo stradale essendo, per la natura del suolo, costrutto sopra un fondo solido, deve essere costituito da due strati di battuto alla Mac Adam, di sei pollici per cadauno, uno di materia grossa, e l'altro di materia minuta, e coperto d'uno strato di terra sabbioniccia d'altro tre pollici per riguardo agli animali da tiro.

6. Le offerte devono farsi in fiorini e carantani, in ragione di klafter correnti per tutta la lunghezza della strada, senza riguardo alla maggiore o minor difficoltà del ristauro, ed al tronco di 1940 klafter già parzialmente aperto pel bisogno di cui si è fatto sopra menzione; cosicchè, all'atto della liquidazione da farsi coll'imprenditore, misurata tutta la lunghezza effettiva della strada, verrà questa moltiplicata pel prezzo unitario offerto in ragione di klafter correnti, e stabilita così la somma di compenso dovuta all'imprenditore medesimo. In quanto allo spianamento dello stazio, la licitazione si farà nel modo consueto, verso ribasso di un tanto per cento.

7. Non si accordano anticipazioni; però l'appaltatore potrà, dopo d'avere ristaurato un tronco di strada per una lunghezza non minore di 000 klafter, percepire tre quarti del prezzo convenuto, essendo riservato il pagamento dell'ultimo quarto a lavoro intieramente compito e collaudato.

8. Seguita che sia l'approvazione dell'asta, e tosto che le condizioni atmosferiche di quei luoghi il consentano, il ristauro della strada dovrà essere immediatamente intrapreso e continuato in guisa che abbia ad essere, senza eccezione, in-

guirsi allo stabile carcerario di polizia a S. Biagio in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese venturo, alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 24, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 25. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 819 : 04 de' quali riservasi a liquidazione fior. 112, e ritenuti a carico dell'impresa carceraria fior. 10 : 67.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 82, più con fior. 10 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posterieri Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 25 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 949. AVVISO. (3. pubb.)

Per la morte del sig. Francesco Marpillero si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale il posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente istruite al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 22 dicembre 1859.

In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 953 p. p. (2. pubb.)

Per la morte del sig. Antonio Torossi, si è reso vacente presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di vice-conservatore, coll'annuo soldo di austr. lire 2,333 : 33.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 24 dicembre 1859.

In mancanza di presidente, il consigliere anziano,
CROCIOLANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 12500-1588 I. 768

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Si reca a pubblica notizia, in seguito agli avvisi municipali 4 marzo e 13 agosto a. c., che i progetti per un piano di sistemazione di questo Cimitero comunale, pel quale fu aperto un nuovo concorso, saranno accettati anche dopo il 31 corrente, non oltre però il 31 marzo p. v.

Venezia, 22 dicembre 1859.

L'Assessore anziano,
MARC'ANTONIO cav. GASPARI.

L'Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

775

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignolo previene:

Che nel giorno 9 gennaio 1860, alle ore 1 pom., nel locale d'Uffizio in fondo alla Calle larga S. Marco, avrà luogo la Convocazione degl'interessati, onde devenire alla nomina di un presidente ordinario, in sostituzione del sig. Girolamo Fracasso, ch'esce per anzianità di nomina, ed avverte:

Che la Convocazione è da ritenersi valevole qualunque sia il numero dei consorziati, e che i mancanti si riterranno aderenti a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, 16 dicembre 1859.

I Presidenti { ANTONIO CO. DA MULA. FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 619. 769

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1860, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca, nelle quantità qui sotto indicate, saranno, a tenore della Ordinanza delegatizia 20 dicembre 1859, N. 20113-216, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al proto-

sito cauzionale fior. 75; presentazione delle schede come sopra.

Vino nostrano di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale fiorini 100; presentazione delle schede come sopra.

NB. Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 23 dicembre 1859.

Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore Cassiere,
Lorenzo De Pieri.

738

S. BRAGHI E C. DI GENOVA

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA

vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e $^1/_2$ cadauno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc'Antonio Guarnieri.

773

LABORATORIO LIQUORISTICO

MALUTA E DEL BON, IN PADOVA,

INSTITUITO E DIRETTO DAL SOCIO LUIGI TOFFOLI

chimico-tecnologico.

Lo scopo di questa nuova fabbrica fu quello precipuamente di porre una barriera alle importazioni della merce degli stranieri; e le mie previsioni non andarono fallite.

Volge oggimai il terz'anno di questa instituzione; e siccome solleciti e brillantissimi ne furono i risultamenti, così i prodotti si vanno ognor più aumentando; e oltre alle nuove specie di liquori preparati, in questo Stabilimento, si fa un vivissimo commercio dei VERMUT, semplice e con china, del NEUSCIATEL, e del nuovo igienico BATAFIA', aromo-amaro, non ha guari introdotto dal Toffoli medesimo.

Padova, 1.° gennaio 1860.

LUIGI TOFFOLI.

776

Alla metà di gennaio p. v., partirà da qui per

MARSIGLIA

il piroscafo francese, di prima classe, VESTA, CAPITANO DE MORCENG.

Per la caricazione di merci, rivolgersi dal sottoscritto.

Venezia, 30 dicembre 1859.

G. B. MALABOTICH,
Sensale da noleggi.

COLLA CARAVELLA 717

DI J. P. DEUTSCH DI VIENNA

NEGOZIANTE ALL'INGROSSO.

Il deposito per l'Italia, si trova presso il signor Luigi Goldmann, in Venezia.

A S. Zaccaria, Campo S. Giovanni nuovo N. 4434, al quale si prega di rivolgersi, per prezzi e campioni.

729

Giovanni fu Natale Placereano, di Montanars, dichiara di revocare come revoca ogni e qualunque mandato di procura da esso rilasciato al proprio fratello Luigi fu Natale Placereano, per ogni conseguente effetto di legge.

Gemona, 13 dicembre 1859.

GIOVANNI PLACEREANO.
NATALE dott. TREVISAN, avv.

762

Mariana Vallan Larice, di Maniago, intende di revocare, come revoca ogni e qualunque mandato rilasciato a nome di Luigi Rosa, di Maniago, ritenendo valido soltanto nell'avvocato G. V. dott. Fabiani, il mandato con cui venne egli sostituito dal Rosa. Ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Maniago, 18 dicembre 1859.

MARIANA VALLAN LARICE.

766

Rendesi a pubblica cognizione che il cap. Antonio Rossi cessa dal comando del brig. inglese Concessione.

Venezia 27 dicembre 1859.

770

L'Imp. Reale Prima Fabbrica Austriaca privileg. di Casse di ferro *sicure contro il fuoco e le infrazioni per*

Danaro, Libri e Documenti

DI

F. WERTHEIM E WIESE A VIENNA,

raccomanda il suo ben fornito DEPOSITO *in* TRIESTE, *condotto da* TEODORO MAYER, *Contrada* S. Nicolò, N. 760, *sotto il* Buon Pastore.

Il suddetto Stabilimento è, in riguardo a questo articolo, il più **grandioso nell'Europa intiera**; nello spazio di circa sei anni, ha fabbricato e venduto **a circa 6000 Casse e scrittoi**, sicuri contro gl'incendii. Tutti i progressi, tutte le ammigliorazioni possibili in riguardo a questo importantissimo ramo d'industria, hanno trovato l'applicazione necessaria, e nessuna spesa fu stimata troppo grande, per poter sostenere il fabbricato nell'alto rango, al quale i fabbricanti hanno saputo alzare i loro prodotti.



Per facilitare ai nostri onoratissimi avventori fuori di Vienna l'acquisto dei nostri fabbricati, teniamo depositi pienamente forniti con tutti i nostri articoli *in tutti i capoluoghi delle Provincie della Monarchia* e inoltre ancora all'estero a **Galatz, Bukarest, Jassy, Odessa, Varsavia, Londra, Costantinopoli** ed **Alessandria.**